



Fondo Sociale Europeo



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

FONTI SCRITTE DELLA CIVILTÀ MEDITERRANEA

Ciclo XXVI

**DOCUMENTI INEDITI SUI RAPPORTI TRA PISA E LA
SARDEGNA NEL FONDO COMUNE, DIVISIONE A,
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISA**

VOLUME PRIMO

Settore scientifico disciplinari di afferenza

M STO/09

Presentata da:	Dott.ssa Lucia Maria Agnese Masala
Coordinatore Dottorato	Prof.ssa Giovanna Granata
Tutor/Relatore	Prof.ssa Luisa D'Arienzo

Esame finale anno accademico 2012 – 2013

Abstract

This work focuses on the relations between Sardinia and Pisa between 1297 and 1345 as a result of the systematic examination of the collection “Comune, Divisione A” housed in the Pisa State Archive, which led to the identification of 345 significant documents for the purpose of this research. It was thus possible to retrace the history of Sardinia using new data starting exactly from 1297, when Boniface VIII, in compliance with the Treaty of Anagni signed on June 24th 1295, established the *Regnum Sardiniae et Corsicae*, in order to solve the political and diplomatic crisis between the Crown of Aragon and the Duchy of Anjou after the War of the Vespers to gain control over Sicily.

As the threat of the Aragonese conquest became greater, the Pisans strengthened the defensive system of the city of Cagliari by building towers and walls around it.

During the 26 years between the Pope's investiture and the beginning of the military campaign to conquer Sardinia, James II engaged in intense diplomatic activities aimed at isolating Pisa in the international scene, finding a crucial ally in Hugh II *Giudice* (Judge) of Arborea to carry out the conquest of the island, which started in 1323 with the siege of Villa di Chiesa followed by the one of Castel di Castro.

In 1326 the final peace treaty was signed between James II, King of Aragon, and Pisa at the end of the military operations carried out in Sardinia, unfavourable to the Pisan side. The Sardinian dominions, which Pisa had conquered with difficulty and strenuously defended, were lost forever.

La presente tesi è stata prodotta durante la frequenza del corso di dottorato in Fonti scritte della civiltà mediterranea dell'Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2012-2013, XXVI ciclo, con il supporto di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2007-2013- Obiettivo competitività regionale e occupazione, Asse IV Capitale umano, Linea di Attività 1. 3.1 “Finanziamento di corsi di dottorato finalizzati alla formazione di capitale umano altamente specializzato, in particolare per i settori dell’ICT, delle nanotecnologie e delle biotecnologie, dell’energia e dello sviluppo sostenibile, dell’agroalimentare e dei materiali tradizionali”.

“Lucia Maria Agnese Masala gratefully acknowledges Sardinia Regional Government for the financial support of her PhD scholarship (P.O.R. Sardegna F.S.E. Operational Programme of the Autonomous Region of Sardinia, European Social Fund 2007-2013 – Axis IV Human Resources, Objective 1.3, Line of Activity 1.3.1.)”.

INDICE GENERALE

CAPITOLO PRIMO

IL FONDO CONSULTATO

1.1. L'Archivio di Stato di Pisa: cenni di carattere storico e organizzazione archivistica	8
1.2. L'Archivio del Comune	12
1.3. Strumenti di corredo.....	17
1.4. I registri	19

CAPITOLO SECONDO

LA RICERCA DELLE FONTI: METODOLOGIA UTILIZZATA

2.1. Le magistrature pisane	79
2.2. Il Consiglio maggiore generale del Comune.....	81
2.3. Il Consiglio del Senato e della Credenza e degli altri Ordini.....	83
2.4. Il Consiglio maggiore generale del Popolo.....	87
2.5. Il Consiglio minore del Popolo	88
2.6. Il Senato	89
2.7. Il Parlamento	91
2.8. Il Podestà.....	92
2.9. Il Capitano del Popolo.....	98
2.10. Gli Anziani	103
2.11. I Savi	108
2.12. I Consoli	111

CAPITOLO TERZO
LA DESCRIZIONE DELLE FONTI

3.1. Metodologie utilizzate nella registrazione dei documenti	116
3.2. Note marginali.....	118
3.3. Usi cronologici.....	118

CAPITOLO QUARTO
QUADRO STORICO GENERALE CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO ALLA SARDEGNA

4.1. I castelli	120
4.2. Il Castello di Acquafredda	127
4.3. Il Castello di Gioiosaguardia.....	135
4.4. Il Castello Orguglioso	140
4.5. Il Castello di Quirra.....	144
4.6. Il castello di Pontes (Galtelli).....	147
4.7. Il castello della Fava (Posada).....	150
4.8. Il castello di Orosei	156

CAPITOLO QUINTO
LE FORTIFICAZIONI MURARIE

5.1. Castel di Castro	158
5.2. Villa di Chiesa.....	167

CAPITOLO SESTO
LA CONQUISTA

6.1. La conquista	175
6.2. Primavera-estate 1322.....	190
6.3. L'assedio a Villa di Chiesa	200
6.4. L'assedio a Castel di Castro.....	215
6.5. Le trattative di pace.....	233

CAPITOLO SETTIMO
I BENI DEL GIUDICE DI ARBOREA A PISA E NEL SUO
TERRITORIO

7.1. I Beni del Giudice di Arborea a Pisa e nel suo territorio	245
--	-----

CAPITOLO OTTAVO
ALCUNE FIGURE PROFESSIONALI DI RILIEVO NELLA
SOCIETÀ PISANA DEL XIV SECOLO

8.1. Gli ambasciatori	260
8.2. I compositori	269
8.3. I marinai	280
8.4. I notai del Comune	296
8.5. <i>L'operarius Tersane</i>	323
8.6. Lo scrivano della nave	329

CAPITOLO NONO
LE MILIZIE COMUNALI

9.1. Le milizie comunali.....	337
9.2. I Balestrieri.....	349
9.3. I suonatori.....	356
9.4. Insegne e vessilli	359
9.5. Armi e armature	363

CAPITOLO DECIMO
EDIZIONE DEI DOCUMENTI RIGUARDANTI LA SARDEGNA

10.1. I Documenti. Criteri di edizione.....	377
10.2. Sigle e segni convenzionali.....	379
10.3. Bibliografia citata nell'edizione dei documenti	380
10.4. Trascrizioni	381

CAPITOLO UNDICESIMO

11.1. Segni tipografici e avvertenze.....	947
11.2. Tavola delle abbreviazioni	948
11.3. Indice Onomastico	951
11.4. Indice Toponomastico.....	993
11.5. Glossario di termini di pisano antico	1012
11.6. Bibliografia generale.....	1016

CAPITOLO PRIMO

IL FONDO CONSULTATO

SOMMARIO: 1.1. L'Archivio di Stato di Pisa: cenni di carattere storico e organizzazione archivistica – 1.2. L'Archivio del Comune 1.3. – Strumenti di corredo – 1.4. I registri

1.1. *L'Archivio di Stato di Pisa: cenni di carattere storico e organizzazione archivistica*

Era il 1859 quando Cosimo Ridolfi, allora Ministro della Pubblica Istruzione nel governo provvisorio della Toscana, conferì a Francesco Bonaini, Soprintendente generale agli Archivi toscani, l'incarico di occuparsi della istituzione di un Archivio di Stato a Pisa, sulla falsariga di quanto era già avvenuto per Lucca e Siena¹.

Nella seconda metà del Settecento Flaminio Dal Borgo aveva deprecato, nella prefazione alla sua *Raccolta di scelti diplomi Pisani*, l'estrema dispersione del

¹ Sull'Archivio di Stato di Pisa vedi *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di P. D'Angiolini, C. Pavone, voce: *Archivio di Stato di Pisa*, vol. III, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1986, pp. 637-716. L'Archivio di Stato di Lucca fu istituito dalla Repubblica democratica lucchese il 27 agosto 1804. Cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di P. D'Angiolini- C. Pavone, vol. II, voce: *Archivio di Stato di Lucca*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1983, pp. 567-686. L'Archivio di Stato di Siena fu istituito con *motu proprio* del Granduca Leopoldo II del 17 novembre 1858. Cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di P. D'Angiolini, A. Dentoni- Litta, C. Pavone, vol. IV, voce: *Archivio di Stato di Siena*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1983, pp. 83-216.

patrimonio documentario di Pisa ed aveva auspicato che la documentazione superstite fosse raccolta in un archivio².

L'Archivio di Stato di Pisa venne istituito con decreto del governo provvisorio toscano nel febbraio 1860³. La premessa del decreto dichiarava che non poteva negarsi un tale prestigio a Pisa, città di grande fama e di grandi monumenti, che, per di più, era sede della maggiore Università toscana. Il decreto stabiliva⁴ che dovevano essere riunite nel futuro Archivio di Stato le pergamene sciolte conservate presso archivi o istituti pubblici in applicazione del *motu proprio* di Pietro Leopoldo del 24 dicembre 1778, che aveva istituito a Firenze l'Archivio diplomatico, gli atti, le deliberazioni e i carteggi degli anziani di Pisa, sottratti dai fiorentini nella prima e nella seconda dominazione; l'archivio della comunità di Pisa, ad eccezione degli atti più moderni ancora interessanti l'amministrazione municipale; i documenti fino al 1814 conservati presso l'archivio della prefettura; gli archivi dell'opera della Primaziale, degli Ospedali riuniti, della gabella dei contratti e della dogana, nonché l'archivio dell'ordine di Santo Stefano soppresso nel 1859. Il decreto⁵ lasciava al Soprintendente generale agli Archivi toscani il compito di proporre quelle successive riunioni di fondi che ritenesse necessarie per completare la documentazione pisana. Al momento della inaugurazione, avvenuta il 4 giugno del 1865, nell'Archivio di Stato di Pisa erano confluiti i fondi previsti dal decreto di istituzione e vi si erano aggiunte le carte dell'Università, dei tribunali e della Pia Casa di Misericordia e le pergamene del conservatorio, già

² F. DAL BORGO, *Raccolta di scelti diplomi pisani fatta dal cavaliere Flaminio Dal Borgo*, Pisa, appresso Giuseppe Pasqua, 1765, pp. XX-XXI.

³ *Atti e documenti editi e inediti del governo della Toscana dal 27 aprile in poi*, V, Firenze, 1860, p. 276. Cfr. inoltre *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, cit., p. 643.

⁴ Cfr. *Atti e documenti editi e inediti del governo della Toscana*, art. 3.

⁵ *Atti e documenti editi e inediti del governo della Toscana*, cit., art. 4.

monastero di S. Anna di Pisa. Due anni più tardi, su proposta di Francesco Bonaini, un decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, datato 23 ottobre 1867, stabilì che gli archivi delle corporazioni religiose del territorio pisano, soppresse con i decreti del governo francese del 1808 e del 1810, per un totale di oltre duemila pezzi, fossero trasferiti dall'Archivio di Firenze a quello di Pisa. Lo stesso decreto prevedeva che fossero ricondotte a Pisa tutte le pergamene pisane confluite nell'Archivio diplomatico fiorentino in virtù del ricordato *motu proprio* di Pietro Leopoldo del 1778. Tale reintegrazione venne effettuata nel gennaio del 1869 ed è documentata in una memoria di Francesco Bonaini, dal titolo *Documenti pisani restituiti al R. Archivio di quella città*, pubblicata dall'amministrazione municipale di Pisa nello stesso anno. Nel decennio 1860-1870 si era così venuto creando un grosso complesso documentario che fu in seguito incrementato da versamenti di uffici pubblici statali e da depositi e acquisti di archivi non statali. Nel 1865 furono pubblicati due opuscoli di Francesco Bonaini: l'uno conteneva il discorso da lui pronunciato per l'inaugurazione dell'Archivio⁶, l'altro, dal titolo *Il Regio Archivio di Stato di Pisa nel giugno del 1865*, tracciava un inventario sommario dei fondi del nuovo istituto, con l'avvertenza che si trattava di una sistemazione bisognosa di studi più approfonditi. Questo libretto è particolarmente interessante poiché mette in evidenza un tipo di inventariazione del materiale documentario che ha lasciato tracce profonde tuttora evidenti. Separate le pergamene, che andarono a costituire l'Archivio diplomatico, dai fondi di provenienza, il resto del materiale era suddiviso con questo criterio:

⁶ *Per l'inaugurazione del R. Archivio di Stato di Pisa il 4 di giugno 1865: discorso del prof. Francesco Bonaini*, Pisa, Tipografia Nistri, 1865.

archivio della repubblica Pisana fino alla seconda soggezione al dominio fiorentino (1509);

archivio del comune di Pisa sotto la dominazione della repubblica fiorentina e delle due dinastie granducali in cui erano compresi atti del comune e archivi governativi dell'Ufficio dei fossi, del Commissario, dell'Auditore di governo di Pisa e altri archivi minori;

archivio del governo di Pisa sotto la dominazione francese;

archivio del governo granducale dopo la restaurazione del 1814.

A parte stavano gli archivi di istituzioni pie, come quello dell'Opera della Primaziale, dell'ordine di S. Stefano e quello dell'Università. Questa sistemazione in base a criteri cronologici rifletteva le partizioni storico-istituzionali ritenute indispensabili dal Bonaini per la comprensione della storia cittadina, e fu ripresa subito dopo da Clemente Lupi.

1.2. *L'Archivio del Comune*

Nel 1866 Clemente Lupi ebbe da Leopoldo Tanfani Centofanti, allora direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, l'incarico di effettuare l'inventario di quello che era considerato il nucleo fondamentale, cioè l'Archivio del Comune. Il Lupi si occupò, innanzitutto, delle serie denominate *Provvisori e Consigli degli Anziani del Popolo* sulle quali molti anni più tardi curò una pubblicazione e, successivamente, di tutto il Comune. Egli collocò nel Diplomatico, tranne alcune eccezioni, gli atti provenienti dal fondo "Atti pubblici" dell'Archivio delle Riformazioni di Firenze e stabilì la divisione dell'Archivio comunale in sei sezioni:

Comune, Divisione A (Pisa repubblica indipendente fino al 1406);

Comune, Divisione B (prima dominazione fiorentina 1406-1494);

Comune, Divisione C (secondo periodo di libertà 1494-1509);

Comune, Divisione D (governo mediceo-lorenese 1509-1808);

Comune, Divisione E (governo francese 1808-1814);

Comune, Divisione F (periodo della restaurazione lorenese 1815-1859 e governo italiano 1859-1865).

Questo tipo di ordinamento, privilegiando l'applicazione di cesure cronologiche così nette, non sempre trovava piena corrispondenza nelle serie d'archivio. Inoltre, come si legge anche nell'opera di Mario Luzzatto, *L'ordinamento dell'Archivio del Comune di Pisa*, era possibile equivocare tra l'espressione "comune", nel senso medievale di città-Stato, e quella più vicina all'uso moderno. La divisione su base storica del Lupi è comunque ancora oggi alla base dell'ordinamento dell'Archivio comunale, sebbene vi siano stati ulteriori rimaneggiamenti in epoca successiva. Presso l'Archivio di Stato di

Firenze si trovano ancora oggi i protocolli notarili pisani, quelli delle compagnie religiose e, in parte, quelli delle corporazioni religiose soppresse, nonché una miscellanea con documenti dal secolo XIV. Al momento della sua inaugurazione l'Archivio di Stato di Pisa trovò la sua sede nell'edificio sovrastante la Loggia de' Banchi, poi congiunto al palazzo Gambacorti.

Agli inizi del Novecento la maggior parte del materiale documentario fu trasferita sul Lungarno Mediceo, nel bel palazzo cinquecentesco con rimaneggiamenti dell'Ottocento, allora appartenente ai conti Toscanelli. Il palazzo Toscanelli, successivamente acquistato dallo Stato, è ancora oggi la sede principale dell'Archivio di Stato di Pisa, che mantiene anche una sede distaccata nella Loggia de' Banchi.

Nel 1950 Bruno Casini ebbe l'incarico dal Ministero dell'Interno di redigere i registri degli Atti pubblici, di corredarli della relativa bibliografia e di fare l'inventario analitico dei volumi del Comune della prima e seconda libertà, nonché di quelli relativi alla *Mairie* (governo francese), mentre a Mario Luzzato fu assegnato il compito di redigere l'inventario del periodo della prima dominazione fiorentina.

La ricerca fa parte di un progetto più ampio portato avanti da tempo dalla Cattedra di Paleografia e Diplomatica afferente al Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari, insieme al Dottorato in "Fonti scritte della civiltà mediterranea" e coordinato dalla Professoressa Luisa D'Arienzo. Tale progetto è nato con l'obiettivo di censire, in modo sistematico, tutta la documentazione relativa alla Sardegna custodita negli Archivi di Pisa e di Firenze inerenti l'epoca medievale, in considerazione degli stretti rapporti politici ed economici che legarono la Sardegna al Comune di Pisa nei primi secoli del tardo Medioevo. Allo stato attuale, infatti, sono stati

oggetto di studio diversi Diplomatici di area toscana, soprattutto nelle città di Pisa, Firenze e Massa. Nella fattispecie, per quanto concerne l'Archivio di Stato di Pisa, sono state oggetto di studio e sono in corso di pubblicazione le pergamene relative alla Sardegna nel *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*⁷, *Ospedali Riuniti di Santa Chiara*⁸, *Primaziale*⁹, *Olivetani*¹⁰, *Coletti*¹¹, *Roncioni*¹², *Bonaini, Chiappelli, da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia Casa di Misericordia, Rossellini Gualandi, Simonelli-Raù, Acquisto 1935*¹³, *Alliata*¹⁴. Per quanto riguarda l'Archivio di Stato di Firenze sono stati oggetto di studio il *Diplomatico Camaldoli*¹⁵ e *S. Frediano in Cestello*¹⁶, mentre è di recente conclusa una ricerca sistematica su tutto il Diplomatico fiorentino.

⁷ V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 61-339.

⁸ EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Ospedali Riuniti di Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2005, pp. 295-358.

⁹ B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLI (2001), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2009, pp. 7-354.

¹⁰ R. RUBIU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Olivetani dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 341-418.

¹¹ B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa* in «Archivio Storico Sardo», vol. XLII (2002), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 87-177.

¹² S. SERUIS, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2005, pp. 53-293.

¹³ C. TASCA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa (Bonaini, Chiappelli, da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia Casa di Misericordia, Rossellini Gualandi, Simonelli-Raù, Acquisto 1935)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLV (2008-2009), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2008-2009, pp. 143-356.

¹⁴ B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI (2011) a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Edizioni AV, Cagliari 2009.

¹⁵ V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze* in «Archivio Storico Sardo», vol. XL (1999), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 9-223.

¹⁶ C. PIRAS, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Frediano in Cestello dell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLV (2008-2009), a cura

Dopo un'indagine preliminare condotta sull'*Inventario dell'Archivio del Comune di Pisa* di Bruno Casini, si è deciso di condurre la ricerca nel fondo "Comune, Divisione A".

In particolare, ci si è orientati nella serie delle "Deliberazioni", che si estende cronologicamente dal 1297 al 1404, ed è costituita da centocinque pezzi e si è circoscritta la ricerca cronologicamente, individuando i registri dal 1297 al 1345.

Nella fattispecie, si tratta di filze e buste con atti cartacei, in prevalenza mutili, contenenti:

Provvisori ordinarie, cioè mandati di pagamento ai camerlenghi del Comune per gli stipendi agli ufficiali;

Provvisori straordinarie non riguardanti ordini di pagamento ma eventuali spese del Comune;

Provvisori degli stipendiari, cioè stipendi alle truppe mercenarie;

nomi e deliberazioni dei Consigli del Popolo;

elezioni di ufficiali ordinari e straordinari fatte dagli Anziani con semplice deliberazione senza far redigere un istrumento;

lettere degli Anziani.

Le filze comprendono atti di un solo bimestre, cioè quanta è la durata dell'ufficio degli Anziani. Solo alcune comprendono provvisori di tre mesi, perché altrettanto durarono eccezionalmente gli Anziani. Per lo più le provvisori sono in ordine cronologico, ma ve ne sono anche alcune registrate in completo disordine.

1.3. Strumenti di corredo

Gli strumenti di corredo del fondo “Comune, Divisione A” dell’Archivio di Stato di Pisa sono costituiti da un registro dotato di copertura con piatti e costola di cartone spesso di colore bordeaux ormai sbiadito, che riporta in color oro la seguente dicitura: “Archivio di Stato di Pisa, Com. di Pisa, Div. A”. Nella prima pagina è scritto nero su bianco: Inventario dell’Archivio del Comune di Pisa, Div. A. 1102-1773.

Il fondo *Comune di Pisa, Divisione A* (fino a tutto il 1406) è riprodotto integralmente in microfilm. I registri delle Provvisioni degli Anziani dall’81 al 203 vengono indicati nello strumento di corredo come Cancelleria degli Anziani Provvisioni degli Anziani e Consigli del Popolo e lo stesso è così organizzato:

Numero nuovo	Num. vecchio	Denominazione degli atti	anni estremi	osservazioni
81	1	Provvisio <i>n</i> i pecuniarie, provvisio <i>n</i> i straordinarie, Consigli	1298	/
82	2	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie, Consigli	1300	/
83	3	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie, Consigli	1305	Vedi nell'Archivio dell'Ospedale, n. 2625 c. 228, copia di una provvisio <i>n</i> e del consiglio degli Anziani del 18 nov. 1309
84	4	Provvisio <i>n</i> e ordinarie e straordinarie	1311	/
85	5	Provvisio <i>n</i> i straordinarie, Consigli	1315	/
86	6	Provvisio <i>n</i> e ordinarie e pecuniarie, Consigli	1317	
87	7	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie, consigli	1319-1320	
88	8	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie, Consigli	1322-1323	
89	9	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie, Consigli	1323	
90	10	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie	1324	
91	11	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie, Consigli	1325	
92	12	Provvisio <i>n</i> i ordinarie e straordinarie	1327-1328	
93	13	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie	1328	
94	14	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie	1329	
95	15	Provvisio <i>n</i> i straordinarie	1330	
96	16	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie	1330	
97	17	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie	1330	
98	18	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie	1331	
99	19	Consigli	1332	
100	20	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, Consigli	1333	
101	21	Provvisio <i>n</i> i ordinarie	1336	
102	22	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie, Consigli	1337	
103	23	Provvisio <i>n</i> i ordinarie	1338	
104	24	Provvisio <i>n</i> i ordinarie	1339	
105	25	Provvisio <i>n</i> i ordinarie e straordinarie	1340-1341	
106	26	Provvisio <i>n</i> i ordinarie	1341	
107	27	Provvisio <i>n</i> i straordinarie	1343-1344	
108	28	Provvisio <i>n</i> i ordinarie	1345	
109	29	Provvisio <i>n</i> i ordinarie, straordinarie	1345	
110	30	Provvisio <i>n</i> i ordinarie	1345-1346	

1.4. *I registri*

Segnatura: Comune, Divisione A n. 81

Carte: Filza, cc.100 r.v., 1297 luglio-agosto. Numerazione moderna a matita. Sono *bb.* le cc. 27v., 44r.v., 45r.v., 46r., 49v., 54r., 81v., 82r.v., 83r.v., 88-93r.v., 95r.v.

Dimensioni: 325x250

Inchiostri: marrone

Coperta: In cartone spesso beige

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: 1 A 81. In matita, 79

Stato di conservazione: buono

Antica segnatura: 1

Denominazione degli atti: *Provisiones pecuniarie, provisiones extraordinarie, Consilia et consilarii*, lettere a diversi Ufficiali del Contado, *Officiales*, giuramento d'un marrabensis e protesta di un Anziano contro il Capitano del Popolo per trasgressione agli Statuti.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 81 è un manoscritto in carta molto spesso priva di filigrana, con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto, rivestiti in pergamena relativo al bimestre luglio – agosto 1297 (1298 secondo lo stile pisano). Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano rosicature¹⁷ e macchie di umidità talvolta accompagnate da fori¹⁸. Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita, l'inchiostro è marrone ad eccezione di alcune carte completamente bianche¹⁹.

Il registro è diviso in due parti: la prima, contiene Provvisioni Ordinarie²⁰, la seconda Provvisioni Straordinarie e Consigli degli Anziani e le registrazioni seguono un ordine cronologico non sempre continuo.

La c. 1r. riporta il nome di Simone degli Abbati di Firenze²¹ in qualità di Capitano del Popolo, seguono i nomi dei dodici Anziani del Popolo suddivisi in tre per ognuno dei quartieri della città: Ponte, Medio, Forisporte, Chinzica²².

La c. 1r. si chiude con i nomi dei notai degli Anziani: Bacciameo Manni per il mese di luglio; Guido Turchi per il mese successivo.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo²³.

¹⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.81, c. 1r.

¹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.81, cc. 57-58r.v.-59r., 17r., 36r.; in Appendice documentaria nn. 2, 3, 9.

¹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.81, cc. 27v., 44r.v., 45r.v., 46r., 49v., 54r., 81v., 82r.v., 83r.v., 88-93r.v., 95r.v.

²⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.81, c. 1r.-43v.

²¹ Il nome del Capitano del Popolo è presente anche in A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.81, cc. 36r., 76r.; in Appendice documentaria nn. 9, 10.

²² La città di Pisa fu divisa in quattro quartieri nel 1162. M.G. ARCAMONE, *Chinzica: toponimo pisano di origine longobarda*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLVII (1978), p. 206.

²³ Sugli usi cronologici cfr. capitolo 3.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*²⁴ e di note marginali di varia tipologia²⁵. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 17r., 22r.v., 26r., 36r., 41r., 47r., 57r.v. – 58r.v. – 59r., 76r.

²⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.81, cc. 22r.v., 76r.; in Appendice documentaria nn. 4, 5, 6, 7, 10.

²⁵ Cfr. il paragrafo “Note marginali”.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 82

Carte: Filza, cc.100. 1299 settembre – ottobre. Sono *bb.* le *cc.* 1v., 32v., 33 – 43r.v., 56v., 83 – 86r.v., 87v., 97v., 99r.v., 100r. Numerazione moderna a penna in inchiostro lilla. È presente anche la numerazione coeva in inchiostro marrone. Nella *c.* 99r. è presente la filigrana.

Dimensioni: 340x260

Inchiostri: marrone

Coperta: In cartone spesso beige. Foglio di guardia in pergamena.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: Comune A 82 in matita

Sul dorso: /

In costola: A 82. In matita: 2

Stato di conservazione: presenti rosicature ed evanitura dell'inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Antica segnatura: 2

Denominazione degli atti: Provvisioni ordinarie, *extraordinarie*, *Consilia e consilarii*, giuramento d'un *marrabensis*, *licentie armorum* e di altre cose, *Iudices electi super faciendo condemnationes et absolutiones Capitaneorum et Capitaneorum Pisani districtus*, elezioni d'ufficiali, lettere a diversi, atti vari.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 82, è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto, rivestito in pergamena, relativo al bimestre settembre – ottobre 1299 (1300 secondo lo stile pisano).

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui sono presenti roscature²⁶ ed evanitura di inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood²⁷.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna in inchiostro lilla ma è altresì presente la numerazione coeva.

L'inchiostro è marrone ad eccezione di alcune carte completamente bianche²⁸.

Il registro contiene Provvisioni ordinarie, straordinarie²⁹, Consigli degli Anziani, *Licentiae armorum*. La c. 1r. riporta il nome del Capitano del Popolo, Guccio de Bizenio. Seguono i nomi dei dodici Anziani del Popolo suddivisi in tre per ognuno dei quartieri della città³⁰, i nomi dei due notai che hanno vergato il registro: Bonincontro di Ripa d'Arno fu Martino, in carica per il mese di settembre, e Nocco di Avane.

Per quanto concerne gli usi cronologici, è usato lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano con Capodanno al 25 marzo³¹.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*³² e di note marginali di varia tipologia³³. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 9r., 25r., 50r.v., 73v. – 74r.v., 75r.

²⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.82, c.1r.

²⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.82, cc. 25r., 50r.v.; in Appendice documentaria nn. 14,15.

²⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.82, cc. 1v., 32v., 33 – 43r.v., 83 – 86r.v., 87v., 97v., 99r.v., 100r.

²⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 82, cc. 45v. – 50r.

³⁰ Per quanto concerne il quartiere di Chinzica non è stato possibile risalire ai nomi degli Anziani a causa di roscature sulla parte inferiore destra.

³¹ Sugli usi cronologici cfr. capitolo 3.

³²A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.82, cc. 9r., 25r., 50r.v.; in Appendice documentaria nn. 12, 13, 14, 15. Cfr. capitolo 3.

³³ Cfr. capitolo 3. A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 82, cc. 9r., 25r., 50r.v., 73v. – 74r.v., in Appendice documentaria nn. 12, 13, 14, 15, 16.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 83

Carte: Filza, cc. 91. 1304 settembre – ottobre. Sono *bb.* le cc. 1v., 40v., 72v., 75r.v. – 77r.v., 83v., 85 – 86r.v., 89v., 90v., Numerazione moderna. È presente anche la numerazione coeva. Foglio di guardia in pergamena.

Dimensioni: 245x315

Inchiostri: marrone

Coperta: In cartone spesso beige con laccetti.

Annotazioni:

Sul piatto anteriore: In matita: Comune A n°83.

Sul dorso:

In costola: A 83

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti roscature.

Antica segnatura: 3

Denominazione degli atti: *Provvisioni ordinarie, extraordinarie, Consilia e consilarii, extraordinaria quaedam Officiales notarii super condepnationibus et absolutonibus Comitatus Pisani, nuntii missi pro Communi Pisano, licenze di porto d'armi a certi aventi guerram con vari nobili e con altri di Vecchiano.*

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro di Provvisioni degli Anziani n. 83 è un manoscritto in carta molto spessa con filigrana simile a quella indicata da Briquet sotto il titolo di lettera

S, al n. 9.057³⁴, la cui copertura è formata da piatti e costola in cartone robusto il cui foglio di guardia è in pergamena, ed è relativo al bimestre settembre – ottobre 1304.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano roscature.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita ma è altresì presente la numerazione coeva.

L'inchiostro è marrone ad eccezione di alcune carte che sono completamente bianche³⁵.

Il registro contiene Provvisioni ordinarie, straordinarie, *Consilia e consilarii, extraordinaria quaedam Officiales notarii super condepnationibus et absolutonibus Comitatus Pisani, nuntii missi pro Communi Pisano*, licenze di porto d'armi a certi aventi *guerram* con vari nobili e con altri di Vecchiano.

Alla *c. 1r.* compare il nome del Capitano del Popolo, Filippo di Lavello Lungo di Brescia³⁶, l'anno e l'Indizione. Seguono i nomi dei dodici Anziani suddivisi per quartiere, il cancelliere degli Anziani, Iacobo Vitalis di Calci e i due notai degli Anziani, Nuccio da Fabbrica, in carica per il mese di settembre e Guglielmo di Santa Maria al Trebbio, in carica per il mese di ottobre³⁷.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo³⁸.

³⁴ Cfr. C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 1966, tomo III, n.9057.

³⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, Divisione A, n. 83, cc. 1v., 75 – 77r.v., 85 – 86r.v., 83r.

³⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, Divisione A, n. 83, cc. 1r., 8r., 23v.; in Appendice documentaria nn. 20, 26.

³⁷ Il primo verga le cc. da 1r. a 15v., il secondo verga le cc. dal 26r. al 50v. La prima scrittura mostra un tratteggio più marcato e ricercato; nella seconda il *ductus* è più leggero e chiaro. Sono presenti abbreviazioni per troncamento e contrazione, comuni all'uso dell'epoca.

³⁸ Cfr. capitolo 3.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*³⁹ e di note marginali di varia tipologia⁴⁰. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 8r., 23v., 46r., 55r.v., 57v., 58r., 60r.v., 61r.v., 68v., 69r.v., 71r.v., 79r.v., 80r.

³⁹ O. BANTI, *Ricerche sul notariato a Pisa tra il secolo XIII e il secolo XIV. Note in margine al Breve Collegii notariorum (1305)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXIII-XXXV(1964-1966), Pisa, 1967.

⁴⁰ Cfr. capitolo 3.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 84

Carte: Filza, cc.50. 1310 luglio – agosto. Sono *bb.* le *cc.* 40v., 41r.v. – 44r.v., 49r.v. – 50r.v. Numerazione coeva. Foglio di guardia in pergamena.

Dimensioni: 340x250

Inchiostri: marrone

Coperta: In cartone spesso beige con laccetti.

Annotazioni:

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 84. Sotto, in penna, 1311 lug. – ag.

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti roscature.

Antica segnatura:4

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie ed extraordinarie.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro di Provvisioni degli Anziani n. 84 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola in cartone robusto rivestiti in pergamena e relativi al bimestre luglio – agosto 1310.

Lo stato di conservazione del registro è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano roscature⁴¹. Il manoscritto presenta

⁴¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.84, cc. 1r.v., 2r., 7v., 8v., 36r.; in Appendice documentaria nn. 31, 32, 33, 36.

numerazione coeva in inchiostro marrone ad eccezione di alcune carte che sono completamente bianche⁴².

Il registro contiene provvisioni ordinarie e straordinarie. Alla *c. 1r.* compare il nome del Podestà e Capitano generale del Comune e del Popolo di Pisa, Federico Conte di Montisselcri, e l'anno. Seguono i nomi dei dodici Anziani in carica in quel bimestre, suddivisi per quartiere. Al termine di tale elenco è citato il cancelliere degli Anziani: Iacobo Vitalis da Calci e in seguito i due notai degli Anziani: Vinetto del fu Ranieri di Carraia Valle del Serchio, in carica per il mese di luglio, e Betto di Michele di Spina, in carica per il mese di agosto.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁴³.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁴⁴ e di note marginali di varia tipologia⁴⁵. Nei registri sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: *1v., 2r., 7r.v., 8v., 10v., 36r.v., 40r.*

⁴² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.84, cc. 40v., 41 – 44r.v., 49 – 50r.v.

⁴³ Sugli usi cronologici cfr. capitolo 3.

⁴⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.84, cc. 2r., 7r.v., 8v., 36r.v., in Appendice documentaria nn. 32, 33, 34, 36, 37.

⁴⁵ Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.84, cc. 2r.,7v., 8v., 10v., 36v.; in Appendice documentaria nn. 31, 32, 33, 35, 37.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 85

Carte: Filza, cc.134. 1314 maggio – giugno. Numerazione moderna a penna.

Sono *bb.* le *cc.* 21v., 67v., 68r.v. – 84r.v., 94v., 95r.v., 109r., 110r.v. – 122r.v., 127v., 128 – 131r.v., 133v.,134r.v. filigranata

Dimensioni: 340x250

Inchiostri: marrone

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 85

Stato di conservazione: presenti roscature.

Antica segnatura:5

Denominazione degli atti: *Provisiones extraordinarie, Consilia e consilarii, Officia, electiones iudicum, electio notariorum qui legere debent condepnationes.*

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro di Provvisioni degli Anziani n. 85 è un manoscritto in carta molto spessa relativo al bimestre maggio – giugno 1314, la cui copertura è formata da

piatti e costola di cartone ricoperti in pergamena e presenta come filigrana una campana col batacchio ora rivolto in alto, ora rivolto in basso⁴⁶.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune in cui si rileva evanitura di inchiostro.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna; l'inchiostro ha tonalità diverse di marrone e rossiccio ad eccezione di alcune carte che sono completamente bianche⁴⁷ ed è diviso in tre fascicoli. Il primo e il terzo si compongono di cinquanta carte, il secondo di trentaquattro e contiene *Provvisioni Straordinarie, Consilia e consilarii, Officia, electiones iudicum, electio notariorum qui legere debent condepnationes.*

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁴⁸.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁴⁹, e di note marginali di varia tipologia⁵⁰. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 1r., 3r.v., 4r.v., 6v., 10v., 11r.v., 12r.v., 33r., 37v., 42v. – 43r., 46v. – 47r., 59v., 60r.v., 87r.v.

⁴⁶ Il Briquet contrassegna col numero 3.936 il tipo di campana che più si avvicina a questa; il Volpicellainvece col numero 22. Cfr. C.M. BRIQUET, *Papiers et filigranes des Archives de Genes, 1154 à 1700*, Genève 1888, p. 247, vol. II; L. VOLPICELLA, *Filigrane nelle carte antiche di Lucca*, Lucca, 1911.

⁴⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.84, cc. 21v., 67v., 68 – 84r.v., 94v., 95r.v., 109r., 110 – 122r.v., 127v., 128 – 131r.v., 133v., 134r.v.

⁴⁸ Sugli usi cronologici cfr. capitolo 3.

⁴⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 85, cc. 3r.v., 6v., 10v., 11v., 46v., 47r., 87r.v., in Appendice documentaria nn. 40, 41, 43, 45, 46, 47, 52.

⁵⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 85, c.59v. – 60r.v., in Appendice documentaria n.48. Cfr. capitolo 3.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 86

Carte: Filza, cc.72. 1316 novembre – dicembre. Numerazione moderna a penna. Sono *bb.* le cc. 1v., 16v., 48r.v. – 50 r.v., 56v., 62v., 63r.v. – 72r.v.

Dimensioni: 330x240

Inchiostri: Marrone, nero

Coperta: In cartone spesso

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 86. Sotto, in matita, 1317.

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti roscature e macchie di umidità.

Antica segnatura:6

Denominazione degli atti: *Provisiones ordinarie et pecuniarie, Consilia e consilarii.*

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 86 è un manoscritto cartaceo di carta di grana grossa, la cui copertura è formata da piatti e costola di cartone

spesso rivestiti in pergamena relativi al bimestre novembre – dicembre 1316 e presenta come filigrana una croce greca⁵¹.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano rosicature nella parte superiore con conseguente perdita di una o più righe⁵².

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna, l'inchiostro è marrone e nero, ad eccezione di alcune carte che sono completamente bianche⁵³.

Alla *c. 1r.* compare il nome del Capitano del Popolo Yzingrino dei Suardi di Bergamo, e l'anno. Seguono i nomi dei dodici Anziani del Popolo di Pisa divisi per quartiere, il Cancelliere degli Anziani, Iacobo di Calci del fu Vitale, e i nomi dei due notai che hanno vergato il registro: Enrico Patteri del fu Francesco per il mese di novembre; Davino di Giovanni Moccia.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie e a Consigli.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁵⁴.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁵⁵ e di note marginali di varia tipologia⁵⁶. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 13*r.v.*, 15*v.*, 16*r.*, 59*r.v.*, 61*r.v.*, 62*r.*

Segnatura: Comune, Divisione A n. 87

⁵¹ La presente filigrana è indicata dal Briquet al n. 5422. Cfr. C.M. BRIQUET, *Le filigranes*, cit., n. 5.422.

⁵² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 86, cc. 1*r.*, 13*r.v.*, 15*v.* – 16*r.*, 59*r.v.*, 61*r.v.* – 62*r.*; in Appendice documentaria nn. 54, 55, 58, 59.

⁵³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n.85, cc. 16*v.*, 48 – 50 *r.v.*, 56*v.*, 62*v.*, 63 – 72*r.v.*

⁵⁴ Sugli usi cronologici cfr. capitolo 3.

⁵⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 86, cc. 13*r.*, 15*v.*; in Appendice documentaria nn. 55, 59.

⁵⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 86, cc. 59*r.*, 61*r.v.* – 62*r.*, in Appendice documentaria nn. 57, 53, 54.

Carte: Filza, cc.69. 1319 marzo – aprile. È *b.* la *c.* 39r. Numerazione moderna a penna. È presente anche la numerazione coeva.

Dimensioni: 330x250

Inchiostri: marrone

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 87. In basso l'antica segnatura archivistica:7.

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti rosicature e macchie d umidità ed evanitura dell'inchiostro.

Antica segnatura: 7

Denominazione degli atti: Provvisioni ordinarie, straordinarie, consigli e consiglieri.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 87 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone ricoperti in pergamena relativi al bimestre marzo – aprile 1319.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano roscature⁵⁷ e macchie di umidità⁵⁸.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna ma è altresì presente la numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e non sono presenti carte completamente bianche.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie , straordinarie e Consigli.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁵⁹.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁶⁰ e di note marginali di varia tipologia⁶¹. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 5v., 6r.v., 9v., 27v. – 28r., 36r., 45r.v., 51v.

⁵⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 87, cc. 5v., 6r., 36r., 45r.; in Appendice documentaria nn. 60, 61, 63, 64.

⁵⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 87, cc. 5v., 6r.v., 27v., 36r., 45r.v., 51r.v.; in Appendice documentaria nn. 60, 61, 63, 64, 65, 66.

⁵⁹ Sugli usi cronologici cfr. capitolo 3.

⁶⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 87, cc.5v., 6r.v., 9v., 27v.; in Appendice documentaria nn. 60, 61, 62, 65.

⁶¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 87, cc. 45r.v., in Appendice documentaria n. 64.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 88

Carte: Filza, cc.101. 1322 marzo – aprile. Numerazione moderna a matita. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 15*r.v.*, 39*v.* – 50*v.*, 62*r.v.*, 89*v.* – 100*v.*, 101*v.*

Dimensioni: 320x235

Inchiostri: marrone.

Coperta: In cartone spesso beige con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: A 88 in matita

In costola: A 88

Stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità

Antica segnatura: 8

Denominazione degli atti: Provvisiones ordin., extraord., Consigli

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 88 è un manoscritto in carta la cui grana, grossa e spessa, ha come filigrana una frusta ad eccezione dell'ultima carta che ha un salsicciotto o una balla di seta.

La copertura del registro, relativo al bimestre marzo – aprile 1322, è formata da piatti e costola di cartone spesso ed è rivestita in pergamena. Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano rosicature⁶² e macchie di umidità⁶³.

⁶² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88, cc. 2*r.*, 4*r.*, 5*r.v.*, 7*v.*, 10*v.*, 12*r.v.*, 13*r.v.*, 14*r.v.*, 25*r.*, 26*r.v.*, 27*r.v.*, 28*r.v.*, 29*r.*, 32*r.*, 33*r.*, 34*v.*, 36*r.*, 37*r.*, 51*r.*, 52*r.v.*, 54*r.*, 55*v.*, 56*r.*, 57*r.*, 59*r.*, 63*r.*, 65*r.v.*, 66*r.v.*, 68*r.v.*, 69*v.*, 70*r.*, 71*r.v.*, 72*r.v.*, 73*r.*, 74*r.*, 75*r.v.*, 76*r.v.*, 77*v.*, 78*r.*, 79*r.*, 80*r.*, 82*r.*, 85*r.*, 86*r.*, 87*r.*; in Appendice documentaria nn. 68, 70, 72, 71, 73, 74, 75, 77, 78,

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita; l'inchiostro è marrone, alcune carte sono completamente bianche⁶⁴ e si compone di due fascicoli: il primo (cc. 1r. – 39r.) contiene le Provvisioni ordinarie dell'anno 1322; il secondo (cc. 51r. – 101r.⁶⁵) è dedicato alle Provvisioni straordinarie dello stesso anno che, come precisa il notaio, non sempre seguono un ordine cronologico: *non miretur de datali quia verax est*⁶⁶.

Alla c. 1r. compare il nome del Capitano del Popolo, Goncello di Podio Glee, i dodici Anziani, il nome del Cancelliere degli Anziani, Guglielmo di Santa Maria al Trebbio, e i nomi dei notai degli Anziani: Giovanni del fu Benincasa Gemma⁶⁷ e Iacobo Fantini⁶⁸.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁶⁹.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁷⁰ e di note marginali di varia tipologia⁷¹.

79, 80, 82, 83, 84, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 99, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 126.

⁶³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88, cc. 2r., 4r., 5r.v., 10r.v., 12r.v., 13r.v., 22v., 24v., 25r., 26v., 29r., 32r., 33r., 36r., 37r., 63r.v., 64v., 66r., 68r.v., 69v., 70r., 71r., 72r.v., 73r.v., 74v., 75r.v., 76r.v., 77v., 78r.v., 79r., 80r., 82r., 85r.v., 86r., in Appendice documentaria nn. 71, 75, 78, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 91, 97, 99, 101, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 120, 121, 124, 126.

⁶⁴ Sono completamente bianche le cc. 15r.v., 39v. – 50v., 62r.v., 89v. – 100v., 101v. La c. 101 è aggiunta e incollata alla fine del fascicolo e presenta tracce di piegatura al centro, è scritta solo sul *recto* da una mano diversa, assai simile a quella dell'estensore delle prime carte.

⁶⁵ Al giorno 26 marzo, al foglio 57v., il notaio registra, secondo lo stile pisano, l'inizio del nuovo anno 1323 (1322 stile comune).

⁶⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88, cc. 12r., 59r., in Appendice documentaria nn. 78, 82.

⁶⁷ Il notaio risulta in carica per il solo mese di marzo; era infatti divenuto notaio degli Anziani nel mese precedente come risulta dalla provvisione ordinaria del 3 marzo e aveva vergato tutti i fogli dal 51r. al 61v., e ricompare alla carta 101r.

⁶⁸ Il notaio Fantini compare al foglio 63r., in coincidenza con l'inizio del mese di aprile e alla data *die kalendarum aprilis* in carica per il mese di aprile. Alla carta 60r. la provvisione in data *die kalendarum aprilis* è riportata per la maggior parte sul margine sinistro ed è vergata da mano diversa, probabilmente la stessa dell'estensore delle carte 63r. – 89r.

⁶⁹ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 2v., 4r., 5r.v., 7r.v., 10v., 12r.v., 13r.v., 14r.v., 22v., 24v., 25r., 26r., 27r., 28v., 29r., 31v., 32r.v., 33r., 34v., 36r.v., 37r.v., 38r., 51r., 52r.v., 54r., 56r., 57r., 58r.v., 59r., 63r.v., 64v., 65r.v., 66r.v., 68r.v., 69v., 70r., 71r.v., 72r.v., 73r.v., 74r.v., 75r.v., 76r.v., 77v., 78r.v., 79r., 80r., 82r., 84r., 85r.v., 86r.v.

⁷⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88, cc. 2v., 5r., 10v., 24v., 25r., 27r., 31v., 32r.v., 33r., 36r., 38v., 51r., 54r., 56r., 59r., 64v., 66v., 68r., 69v., 70r., 72r., 73r., 77v., 85r.v., 86r.; in Appendice documentaria nn. 68, 69, 73, 74, 75, 79, 82, 85, 83, 87, 93, 94, 98, 101, 102, 103, 106, 108, 112, 114, 115, 116, 117, 120, 124, 126.

⁷¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88, cc. 4r., 7r., 22v., 26r., 28v., 34v., 52v., 63r., 65r., 68v., 71r., 72r., 76r.v., 84r.v., in Appendice documentaria nn. 71, 72, 76, 84, 86, 88, 89, 95, 100, 104, 105, 106, 110, 111, 119, 122.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 89

Carte: Filza, cc. 238. 1322 luglio – agosto. Numerazione moderna a matita. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 28r.v., 58v., 59 – 98r.v., 113r.v., 133 – 144r.v., 181 – 194r.v., 200r.v., 207 – 238r.v.

Dimensioni: 330x240

Inchiostri: marrone chiaro, marrone scuro.

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 89. In basso, l'antica segnatura archivistica: 9.

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti rosicature, macchie di umidità, evanitura di inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Antica segnatura: 9

Denominazione degli atti: Provvisioni ordinarie, straordinarie, Consilia e consiliarii, elezioni d'ufficiali.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 89 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto rivestito in

pergamena, relativo al bimestre luglio-agosto 1322 (1323 secondo lo stile pisano, Indizione quinta⁷²).

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano rosicature⁷³, macchie di umidità⁷⁴, evanitura di inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood⁷⁵.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita ma è altresì presente la numerazione coeva. L'inchiostro è marrone ma alcune carte sono completamente bianche⁷⁶.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie, Consigli, elezioni di ufficiali.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁷⁷.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁷⁸ e di note marginali di varia tipologia⁷⁹. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla

⁷² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 89, c. 116r.

⁷³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 89, cc. 11r., 46v., 47v., 48v., 50r., 53v., 54r., 57r., 101r.v., 102r., 104r., 105r., 106r.v., 107r.v., 108r.v., 109r., 110r.v., 112r., 114r.v., 116v., 117r.v., 118r.v., 119r.v., 120r., 121r.v., 122v., 123r.v., 124r.v., 125r.v., 126r.v., 127v., 128v., 129r., 130r.v., 131r.v., 150r.v., 174v., 175r.v., 176r.v., 177r.v., 178r.v., 179r.v., 180r.; in Appendice documentaria nn. 128, 129, 130, 131, 133, 134, 135, 136, 137, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 160, 170, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 181, 182, 183, 184, 186.

⁷⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 89, cc. 11r., 48v., 50r., 53v., 54r., 56v., 57r.v., 101v., 102r., 104r., 106r.v., 107r., 109r., 114r.v., 116v., 118v., 124r.v., 125r.v., 128v., 129r., 130r.v., 131r.v., 150r.v., 174v., 175r.v., 176r.v., 177r.v., 178r.v., 179r.v., 180r.; in Appendice documentaria nn. 128, 130, 131, 134, 137, 138, 143, 144, 148, 150, 152, 155, 160, 165, 167, 166, 170, 174, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 186.

⁷⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 89, cc. 50r.v., 57v., 103v.- 104r., 131r.v., 174v. - 175r.v., 176v., 178r.v., 179r.v.; in Appendice documentaria nn. 132, 150, 170, 181, 182, 184, 185, 186.

⁷⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 89, cc. 28r.v., 58v., 59 - 98r.v., 113r.v., 133 - 144r.v., 181 - 194r.v., 200r.v., 207 - 238r.v.

⁷⁷ Sugli usi cronologici vedi capitolo 3.

⁷⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 89, cc. 27v., 45v., 46v., 47v., 50r., 53v., 56v., 57r.v., 58r., 101r.v., 104r., 105v., 106r.v., 107r., 108r.v., 109r., 110r.v., 112r., 114r.v., 116v., 117r.v., 118v., 119r., 121r.v., 122v., 124v., 125r., 126r., 129r., 130r., 131v.; in Appendice

Sardegna: 11r., 20r., 27v., 45v., 46v., 47r.v., 48v., 50r.v., 53v., 54r., 56v.,
57r.v., 58r., 101r.v., 102r., 103v., 104r., 105v., 106r.v., 107r.v., 108r.v., 109r.,
110r.v., 112r., 114r.v., 116v., 117r.v., 118r.v., 119r.v., 120r., 121r.v., 122r.v.,
123r.v., 124r.v., 125r.v., 126r., 127r.v., 128v., 129r., 130r.v., 131r.v., 150r.v.,
175v., 176v., 177r., 178r.v., 179r.v., 180r.

documentaria nn. 129, 131, 133, 134, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148,
152, 153, 154, 155, 157, 159, 162, 163, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 173, 178, 180, 183, 185.

⁷⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 89, cc. 58r., 101r., 104r., 105v., 107r.v., 108r.v.,
109r., 110r.v., 112r., 123v., 126r., 150r., 174v., 175v., 176v., 177r.; in Appendice
documentaria nn. 128, 129, 131, 133, 138, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 151, 165, 171,
179, 180, 181, 182, 186.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 90

Carte: Filza, cc.95. 1323 novembre – dicembre. Numerazione moderna a matita. Nelle cc. 1 – 50 presente solo la numerazione coeva. Sono *bb.* le cc. 1v., 34v., 93v.

Dimensioni: 320x230

Inchiostri: Marrone

Coperta: In cartone spesso.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 90

Stato di conservazione: Presenti roscature.

Antica segnatura: 10

Denominazione degli atti: Provisiones ordin., extraord., *Officia* (che comprendono anche le relazioni dei *Senatores et de Consilio Credentie*), licenze d'armi.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 90 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone ricoperti in pergamena relativi al bimestre novembre – dicembre 1323.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano rosicature⁸⁰. Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita ma è altresì presente la numerazione coeva⁸¹. L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche⁸². Il registro contiene atti relativi a Provvisori ordinarie., straordinarie, *Officia* (che comprendono anche le relazioni dei Senatori et del Consiglio della Credenza), licenze d'armi. Alla c. 1r. compare il nome del Capitano del Popolo, Righeccio di Fabriano, i nomi dei dodici Anziani, del Cancelliere Enrico di Francesco Patteri e dei due notai che hanno vergato il registro: Ventura di Rosselmino di Coiano per il mese di novembre, Buonaggiunta Mascari di Montefoscoli per il mese di dicembre, l'anno in numeri romani MCCC XX III e l'Indizione settima.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁸³.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁸⁴ e di note marginali di varia tipologia⁸⁵. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 4v., 5r.v., 6r.v., 7r., 9r., 11v., 14r., 23r., 24v., 25r.v., 26r.v., 27v., 28r.v., 30v., 31r., 32v., 36v., 37r., 45r.v., 49r.v., 51r.v., 53r., 54r.v., 55r.v., 56r.v., 57v., 58v., 59r.v., 60r.v., 61v., 63r.v., 65v., 66r., 67r.v., 68r.v., 69r.v.,

⁸⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 90, cc.7r., 9r., 11v., 14r., 23r., 30v., 31r., 32v., 36v., 37r., 45r.v., 49r., 51r.v., 53r., 54r.v., 55r.v., 56v., 57v., 58v., 59r.v., 60r., 67r., 68r., 90r.v.; in Appendice documentaria nn. 188, 192, 193, 194, 196, 197, 200, 201, 202, 204, 205, 206, 207, 215, 216, 219, 220, 221, 224, 225, 226, 227, 232.

⁸¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 90, cc.1r. – 50v.

⁸² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 90, cc. 1v., 34v., 93v.

⁸³ Sugli usi cronologici vedi capitolo 3.

⁸⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 90, cc.4v., 6v., 9r., 11v., 14r., 23r., 24v., 25r., 27v., 28r., 30v., 31r., 32v., 36v., 45r., 49r., 51r., 53r., 54r., 55v., 56v., 57r.v., 58v., 59r.v., 63v., 64r., 67r., 68r., 70r., 71r.v., 76r., 77v., 80v., 84r., 85r.v., 89v., 91v.; in Appendice documentaria nn. 188, 189, 190, 192, 193, 194, 195, 198, 200, 201, 202, 204, 205, 207, 208, 209, 212, 214, 215, 216, 217, 219, 220, 221, 224, 225, 227, 228, 231, 235, 239, 240, 242, 247.

⁸⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 90, cc. 25r., 45r.v., 51r.v., 65v. – 66r., 68r., 70v., 71r., 84r. 91v.; in Appendice documentaria nn. 188, 210, 222, 223, 226, 227, 235, 247.

70r.v., 71r.v., 73r.v., 74r., 76r., 77v., 79r.v., 80v., 81r.v., 82r.v., 83r.v., 84r.v.,
85r.v., 87v., 89v., 90r., 91v.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 91

Carte: Filza, cc.147. 1324 novembre – dicembre. Numerazione moderna a penna. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 1v., 92 – 98r.v., 135v., 136 – 147r.v. La *c.* 38 è forata al centro. Dalla *c.* 51r., hanno inizio le Provvisiones extraordinarie. È presente la filigrana.

Dimensioni: 330x240

Inchiostri: Marrone chiaro, marrone scuro.

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 91. Sotto 11

Stato di conservazione: Presenti rosicature e macchie di umidità.

Antica segnatura: 11

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie, extraordinarie, Consilia e consilarii.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 91 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso rivestiti in pergamena, relativi al bimestre novembre – dicembre 1324.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano roscature⁸⁶ e macchie di umidità⁸⁷.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna ma è altresì presente la numerazione coeva.

L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche⁸⁸.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie, Consigli.

Alla c. 1r. compare l'anno M CCC XXV e l'Indizione ottava⁸⁹

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁹⁰.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁹¹ e di note marginali di varia tipologia⁹². Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 6r.v., 7r., 9r.v., 14v., 15r.v., 16r.v., 17v., 18r., 19r.v., 20v., 30v., 44r.v., 45v., 46r.v., 49v., 50r.v., 51v., 52r., 53r., 54r.v., 55r., 57r.v., 58r.v., 59r.v., 76v., 78r., 80r.v., 84v., 85r.v., 86v., 87r., 88v., 89r.v., 90r.v., 91r., 104r.v., 105r.v., 106r.v., 112v., 113r.v., 114r.v., 115r., 117v., 118r.v., 119r.v., 120r.v., 129r.v., 130r.v., 133v., 134r.v., 135r.

⁸⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 91, cc. 19r., 80r.; in Appendice documentaria nn. 272, 288.

⁸⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 91, cc. 6v., 9v., 15r.v., 16r.v., 17v., 18r., 19r.v., 20v., 30v., 44r.v., 45v., 46r.v., 50r.v., 51v., 52r., 54v., 55r., 78r., 80r.v., 84v., 88v., 89v., 90r.v., 91r., 104r., 105r.v., 106v., 118v., 119r., 129r.v., 130r.v., 134r.; in Appendice documentaria nn. 248, 250, 254, 257, 258, 259, 260, 262, 263, 264, 265, 266, 271, 272, 273, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 288, 289, 291, 292, 293, 294, 295, 296.

⁸⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 91, cc. 1v., 92 – 98r.v., 135v., 136 – 147r.v.

⁸⁹ Alla c. 99r. il notaio avvisa: *currentibus anno domini M CCC XX V Indictione VIII*.

⁹⁰ Sugli usi cronologici vedi capitolo 3.

⁹¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 91, cc. 6v., 7r., 9r., 15v., 16r., 17v., 19r., 20v., 44r., 46r.v., 50r.v., 51v., 53v., 54r.v., 55r., 57r., 78r., 80v., 84v., 86v., 88v., 90r., 105v.; in Appendice documentaria nn. 248, 250, 253, 254, 255, 257, 258, 260, 261, 262, 264, 267, 271, 272, 273, 277, 280, 281, 282, 283, 284, 288, 287, 289, 292, 296.

⁹² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 91, cc. 6v., 7r., 9r., 16r., 19r., 30v., 45v., 55r., 57v., 58r.v., 76v., 89r., 91r., 104r.v., 105v., 115r., 116r., 129r., 133v., in Appendice documentaria nn. 250, 253, 254, 256, 257, 263, 264, 266, 268, 269, 272, 274, 276, 278, 279, 290, 293, 294, 295.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 92

Carte: Filza, cc.48. 1327 marzo – aprile. Numerazione moderna a matita. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.28v.*, 29 – 48*r.v.* Le *cc.* 24, 25 presentano un piccolo foro.

Dimensioni: 320x250

Inchiostri: Marrone

Coperta: in cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 92. In basso 12.

Stato di conservazione: buono.

Antica segnatura: 12

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie et alia extraordinaria.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 92 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone ricoperti in pergamena relativi al bimestre marzo – aprile 1327.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono. Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna ma è altresì presente la sola numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche⁹³.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie e straordinarie. Alla c. 1r. compare l'anno MCCCXXVII.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁹⁴.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*⁹⁵. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 12v., 20r., 23v.

⁹³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 92, cc. 28v., 29 – 48r.v.

⁹⁴ Sugli usi cronologici si veda il capitolo 3.

⁹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 92, c. 12v., in Appendice documentaria n. 297.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 93

Carte: Filza, cc.76. 1327 novembre – dicembre. Numerazione moderna a matita. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 34 – 50*r.v.*, 59*v.*, 63*v.*, 65 – 76. *Cc.* 2*r.* – 33*v.*- *provisiones ordinarie.* *Cc.* 51*r.* – 64*v.* *provisiones extraordinarie.*

Dimensioni: 320x240

Inchiostri: Marrone chiaro, marrone scuro.

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 93. Al centro, in matita, 13.

Stato di conservazione: evanitura di inchiostro.

Antica segnatura: 13

Denominazione degli atti: *Provisiones ordinarie, extraordinarie*, atti vari, stipulati dagli Anziani, elezione dello Spedalingo dello Spedale, di via S. Piero a Grado.

Luoghi di rogazione: Pisa

Nel registro è emerso il seguente documento relativo alla Sardegna: 32*v.*

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 93 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso rivestiti in pergamena relativi al bimestre novembre – dicembre 1327⁹⁶.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte che presentano macchie di umidità ed evanitura di inchiostro⁹⁷.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita ma è altresì presente la sola numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche⁹⁸. Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie e straordinarie e atti vari stipulati dagli Anziani. Alla *c. 1r.* è presente il nome del Podestà Baverio di Salinguerra di Augubio, i nomi dei dodici Anziani del Popolo, del Cancelliere Iacobo Argumenti e dello scriba Iacobo di Betto di Spina.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo⁹⁹. È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁰⁰ e di note marginali di varia tipologia¹⁰¹.

⁹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 93, *c. 1r.* Anno domini millesimo trecentesimo vigesimo octavo, indictione undecima.

⁹⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 93, *c. 32v.*

⁹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 93, *cc. 34 – 50 r.v., 59v., 63v., 65 – 76.*

⁹⁹ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹⁰⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 93, *c. 32v.*; in Appendice documentaria n. 300.

¹⁰¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 93, *c. 32v.*; in Appendice documentaria n. 300.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 94

Carte: Filza, cc.81. 1328 luglio – settembre. Numerazione moderna a penna.

Sono *bb.* le *cc.* 1v., 45v. – 50v. *Cc.* 51r. – 81v., provisiones extraordinarie.

Dimensioni: 300x220

Inchiostri: Marrone

Coperta: In cartone spesso.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 94

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti roscature.

Antica segnatura: 14

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie, extraordinarie.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 94 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso rivestiti in pergamena relativi al trimestre luglio – settembre 1328.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte che presentano roscature¹⁰².

¹⁰² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 94, cc. 19r., 73r., 75v.; in Appendice documentaria nn. 301, 302, 303.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna; l'inchiostro è marrone e sono completamente bianche alcune carte¹⁰³.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie e straordinarie. Alla *c. 1r.* compaiono i nomi di Castruccio Castracani, i dodici Anziani, il Cancelliere degli Anziani Leopardo di Morrone e lo scriba Giovanni di Guidone di Chiasso di Settimo.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁰⁴.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁰⁵. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: *19r.*, *73r.*, *75v.*

¹⁰³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 94, *1v.*, *45v.* – *50v.*

¹⁰⁴ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹⁰⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 94, *cc. 19r.*, *73r.*, *75v.*; in Appendice documentaria nn. 301, 302, 303.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 96

Carte: Filza, cc.99. 1329 novembre – dicembre. Numerazione moderna a penna. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 1v., 87 – 99. Le *cc.* 1 – 13 presentano roscature. *Cc.* 1r. – 50v., provisiones ordinarie. *Cc.* 51r. – 86v., provisiones straordinarie. Le *cc.* 52, 54 – 63, 76 – 79 presentano un foro.

Dimensioni: 310x230

Inchiostri: Marrone chiaro.

Coperta: In cartone spesso.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 96. In basso l'antica segnatura archivistica:16.

Stato di conservazione: presenti roscature. Evanitura di inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Antica segnatura: 16

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie, straordinarie.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 96 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone ricoperti in pergamena relativi al bimestre novembre – dicembre 1329.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte in cui si rilevano roscature¹⁰⁶ ed evanitura dell'inchiostro¹⁰⁷.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna ma è altresì presente la numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹⁰⁸.

Il registro contiene atti relativi a Provvisori ordinarie e straordinarie. Alla *c. 1r.* è presente il nome del Capitano del Popolo Federico di Brancaleone del Monte Della Casa, dei dodici Anziani, del Cancelliere Michele Lantis di Vico e dello scriba Piero di Pinocchi di San Davino.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁰⁹.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹¹⁰. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: *4v.*, *51r.*, *54r.v.*, *68r.*, *71v.*, *78r.*

¹⁰⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 96, cc. *4v.*, *51r.*, *54r.v.*, *68r.*, *78r.*; in Appendice documentaria nn. 304, 305, 306, 307, 308, 310.

¹⁰⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 96, cc. *4v.*, *51r.*, *68r.*, *71v.*, *78r.*; in Appendice documentaria nn. 304, 307, 308, 309, 310.

¹⁰⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 96, cc. *1v.*, *87 – 99*; le cc. *52*, *54 – 63*, *76 – 79*.

¹⁰⁹ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹¹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 96, cc. *4v.*, *54r.v.*, *68r.*, *71v.*, *78r.*; in Appendice documentaria nn. 305, 306, 307, 308, 309, 310.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 97

Carte: Filza, cc.81. 1330 gennaio – febbraio. Numerazione moderna a matita.

È *b. la c. 1v.*

Dimensioni: 300x240

Inchiostri: Marrone chiaro

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 97. In basso, l'antica segnatura archivistica: 17.

Stato di conservazione: Evanitura di inchiostro che ha reso necessario

l'utilizzo della lampada di Wood.

Antica segnatura: 17

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie, extraordinarie.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 97 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone ricoperti in pergamena relativi al bimestre gennaio – febbraio 1330.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono ad eccezione di alcune carte che presentano macchie di umidità, evanitura di inchiostro che ha reso

necessario l'utilizzo della lampada di Wood. Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita.

L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹¹¹.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie e straordinarie. Alla c. 1r. è presente l'anno¹¹², il nome del Capitano del Popolo, Federico di Brancaleone del Monte Della Casa, i nomi dei dodici Anziani del Popolo, il nome del Cancelliere degli Anziani, Michele Lanti di Vico e dello scriba Francesco di Contigi di Vico.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹¹³.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹¹⁴. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 5r., 52v.

¹¹¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 97, 1r.

¹¹² M.CCC. XXX, Inditione tertia decima.

¹¹³ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹¹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 97, c. 5r.; in Appendice documentaria nn. 312, 313.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 98

Carte: Filza, cc.100, 1330 maggio-giugno. Numerazione moderna a penna.

Sono *bb.* le *cc.* 1v., 83-100. *Cc.* 2r.-50v., provisiones ordinarie. *Cc.* 51r.-82v., provisiones extraordinarie.

Dimensioni: 310x220

Inchiostri: Marrone scuro

Coperta: In cartone spesso con laccetti

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 98. In basso, l'antica segnatura archivistica: 18

Stato di conservazione: Presenti rosicature

Antica segnatura: 18

Denominazione degli atti: *Provisiones ordinarie, extraordinarie*

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 98 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto ricoperti in pergamena e relativi al bimestre maggio-giugno 1330.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte che presentano roscature¹¹⁵. Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna.

L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹¹⁶.

Il registro contiene provvisioni ordinarie, straordinarie, consigli e *officia*, alla *c. 1r.* compare il nome del Capitano del Popolo, Federico di Brancaleone del Monte Della Casa, i nomi dei dodici Anziani del Popolo, il nome del Cancelliere degli Anziani, ovvero Michele del fu Lante di Vico e del notaio degli Anziani del Popolo Simone del fu Bindo di Vico.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹¹⁷.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹¹⁸ e di note marginali di varia tipologia¹¹⁹. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 11v., 51r.v., 58r.v., 80r.v.

¹¹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 98, cc. 51r., 58r.; in Appendice documentaria nn. 314, 316.

¹¹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 98, cc. 1v., 83r.-100v.

¹¹⁷ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹¹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 98, cc. 58r., 80r.; in Appendice documentaria nn. 316, 318.

¹¹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 98, c. 51v.; in Appendice documentaria n. 314.

Segnatura: A 100

Carte: Filza, cc. 56 r.v., 1332 novembre-dicembre. Numerazione moderna a matita. È presente anche la numerazione coeva. È b. la c. 1v.

Dimensioni: 300x230

Inchiostri: marrone

Coperta: In cartone spesso con laccetti

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: In alto: A 100. In basso, l'antica segnatura archivistica: 20

Stato di conservazione: mediocre. Presenti rosicature e macchie di umidità.

Antica segnatura: 20

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie, Consigli e Consiglieri

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 100 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto rivestiti in pergamena e chiuse da laccetti, relativi al bimestre novembre-dicembre 1332.

Lo stato di conservazione è mediocre, in quanto presenta rosicature¹²⁰ e macchie di umidità¹²¹.

¹²⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, c. 1r.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita ed è altresì presente la numerazione coeva, l'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹²². Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie e Consigli. La c. 1r. si apre con una *Invocatio* alla Divinità e con il nome del Capitano del Popolo di Pisa in carica, Filippo di Brancaleone del Monte della Casa.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹²³.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹²⁴ e di note marginali di varia tipologia¹²⁵. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 6v., 11r., 22r., 28r.v.

¹²¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, cc. 1r., 6v., 11r.; in Appendice documentaria nn. 319, 320.

¹²² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, c. 1v.

¹²³ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹²⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, cc. 11r., 22r., in Appendice documentaria nn. 320, 321.

¹²⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, cc. 1r., 11r., 22r.; in Appendice documentaria nn. 320, 321.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 101

Carte: Filza, cc. 49, 1335 novembre – dicembre. Numerazione moderna a penna. Sono *bb.* le cc. 1v., 7v.

Dimensioni: 300x230

Inchiostri: Marrone scuro

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: In matita, Comune A N. 101

In costola: in alto, in matita 25 depennato. Subito sotto :21. Più in basso: 1336.

Al centro: A 101. In basso, l'antica segnatura archivistica: 21

Stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

Antica segnatura: 21

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 101 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto rivestiti in pergamena e chiuse da laccetti, relativi al bimestre novembre – dicembre 1335.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte che presentano roscature¹²⁶ e macchie di umidità¹²⁷.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a penna, l'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹²⁸.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie e inizia, alla *c. 1r.*, con una *Invocatio* alla Divinità, e con il nome del Capitano del Popolo in carica, Nicola di Armanis. Seguono i nomi dei dodici Anziani del Popolo suddivisi nei quattro quartieri; il nome del Cancelliere degli Anziani, Michele Lantis di Vico e del notaio che ha vergato il registro, Gerardo Bindi Mettefuochi.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹²⁹.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹³⁰ e di note marginali di varia tipologia¹³¹. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 12*r.*, 29*r.*, 49*r.*

¹²⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 101 *cc. 1r., 49r.*; in Appendice documentaria n. 325.

¹²⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 101, *cc. 1r., 12r., 49r.v.*; in Appendice documentaria n. 323, 325.

¹²⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 101, *cc. 1v., 7v.*

¹²⁹ Sugli usi cronologici si veda il capitolo 3.

¹³⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 101, *c. 12r.*; in Appendice documentaria n. 323.

¹³¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 101, *c. 1r.*

Segnatura: Comune, Divisione A n. 102

Carte: Filza, cc. 198, 1336 luglio-agosto. Numerazione moderna a penna. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le cc. 1v., 85r. – 100v., 101v., 137v. – 150v., 189r. – 197v., 198v.

Dimensioni: 310x230

Inchiostri: marrone.

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni:

Sul piatto anteriore:

Sul dorso:

In costola: In alto: A 102. In basso, la vecchia segnatura archivistica: 22.

Stato di conservazione: ottimo

Antica segnatura: 22

Denominazione degli atti: *Provisiones ordinarie, extraordinarie*, Consigli e Consiglieri.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 102 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso ricoperti in pergamena e chiuse da laccetti, relativo al bimestre luglio-agosto 1336.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, ad eccezione di alcune carte che presentano macchie di umidità¹³².

Il manoscritto è dotato di numerazione moderna a penna, ma è altresì presente la numerazione coeva. L'inchiostro è marrone ma sono completamente bianche alcune carte¹³³. Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie e Consigli. La *c. 1r.* si apre con una *Invocatio* alla Divinità e con il nome del Capitano del Popolo di Pisa in carica, Nicola de Armannis de Perusio. Seguono i nomi dei dodici Anziani del Popolo suddivisi nei quattro quartieri, il nome del Cancelliere degli Anziani, Michele Lantis di Vico e del notaio che ha vergato il registro: Betto del fu Paganelli di Pontedera.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹³⁴.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹³⁵ e di note marginali di varia tipologia¹³⁶. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 24v., 25r., 104r.v., 136v. 155v., 156r.v., 157r.v. – 158r.v., 159r.

¹³² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 102, *c. 1r.*

¹³³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 102, *cc. 1v., 85r. – 100v., 101v., 137v. – 150v., 189r. – 197v., 198v.*

¹³⁴ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹³⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 102, *cc. 25r., 104r.v., 136v., 155v., 157v.*, in Appendice documentaria nn. 326, 327, 328, 329, 330.

¹³⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 102, *cc. 136v., 155v., 157v.*; in Appendice documentaria nn. 326, 328, 330.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 103

Carte: Filza, cc. 49, 1337 luglio-agosto. Numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 1v., 23r.

Dimensioni: 300x230

Inchiostri: Marrone.

Coperta: In cartone spesso con laccetti

Annotazioni: /

Sul piatto anteriore: /

Sul dorso: /

In costola: A 103. In basso, l'antica segnatura archivistica: 23.

Stato di conservazione: presenti roscature sul margine destro e inferiore.

Antica segnatura: 23

Denominazione degli atti: *Provisiones ordinarie.*

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 103 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso ricoperti in pergamena e chiuse da laccetti relativi al bimestre luglio-agosto 1337.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono ad eccezione di alcune carte che presentano roscature¹³⁷.

¹³⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 103, c. 1r.

Il manoscritto presenta numerazione coeva; l'inchiostro è marrone e sono completamente bianche alcune carte¹³⁸.

Il registro contiene Provvisioni ordinarie, straordinarie e Consigli. La *c. 1r.* si apre con una *Invocatio* alla Divinità e con il nome del Capitano del Popolo di Pisa in carica, Iannocti di Francesco di Alviano. Seguono i nomi dei dodici Anziani del Popolo suddivisi nei quattro quartieri, il nome del Cancelliere degli Anziani, Michele Lantis di Vico e del notaio che ha vergato il registro: Bindo di Ischia del fu Beccini.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹³⁹.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁴⁰. Nel registro è emerso il seguente documento relativo alla Sardegna: 32*r.*

¹³⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 103, *cc. 1v., 23r.*

¹³⁹ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹⁴⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 103, *c. 32r.*; in Appendice documentaria n. 331.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 104

Carte: Filza, cc. 50, 1338 luglio-agosto. Numerazione coeva. È *b. la c.* 1v.

Dimensioni: 300x210

Inchiostri: Marrone.

Coperta: In cartone spesso.

Annotazioni:

Sul piatto anteriore:

Sul dorso:

In costola: A matita: 1339. A 104. In basso, l'antica segnatura archivistica: 24.

Stato di conservazione: buono. Presenti rosicature sul margine inferiore di destra.

Antica segnatura: 24

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 104 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso ricoperti in pergamena chiusa da laccetti e relativi al bimestre luglio-agosto 1338.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono ad eccezione di alcune carte che presentano rosicature¹⁴¹ e macchie di umidità¹⁴².

¹⁴¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 104, c. 1r.

Il manoscritto presenta numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹⁴³. Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie e Consigli.

La c. 1r. si apre con una *Invocatio* alla Divinità e con il nome del Capitano del Popolo di Pisa in carica, Armanni Nelli di Brancaleone del Monte della Casa. Seguono i nomi dei dodici Anziani del Popolo suddivisi nei quattro quartieri, il nome del Cancelliere degli Anziani, Michele Lantis di Vico e del notaio che ha vergato il registro, Bacciameo Cagnassi di Calci.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁴⁴.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁴⁵ e di note marginali di varia tipologia¹⁴⁶. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 25v. – 26r.

¹⁴² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 104, c. 1r.

¹⁴³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 104, c. 1v.

¹⁴⁴ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹⁴⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 104, c. 25v.; in Appendice documentaria n. 332.

¹⁴⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 104, c. 1r.

Segnatura: Comune, Divisione A n.105

Carte: Filza, cc. 94. 1340 marzo – aprile. Numerazione moderna a matita. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le cc. 72r.v. - 94v.

Dimensioni: 290x210

Inchiostri: marrone.

Coperta: In cartone spesso con laccetti.

Annotazioni:

Sul piatto anteriore:

Sul dorso:

In costola: A 105. In basso l'antica segnatura archivistica: 25

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti roscature e macchie di umidità.

Antica segnatura: 25

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie e extraordinarie.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 105 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso ricoperti in pergamena e chiuse da laccetti relativi al bimestre marzo – aprile 1340.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono ad eccezione di alcune carte che presentano roscature¹⁴⁷ e macchie di umidità¹⁴⁸. Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita ed è altresì presente la numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e sono completamente bianche alcune carte¹⁴⁹.

Il registro contiene atti relativi a Provvisori ordinarie, straordinarie e Consigli.

Non è presente la *c. 1r*.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁵⁰.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁵¹ e di note marginali di diverso tipo. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: *32r.v.*, *33r.*, *56v.*

¹⁴⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 105, cc. *32r.*, *33r.*; in Appendice documentaria nn. 334, 336.

¹⁴⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 105, cc. *32r.v.*, *33r.*; in Appendice documentaria nn. 334, 335.

¹⁴⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 105, *72r.*, *94v.*

¹⁵⁰ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3. Alla *c. 54v.* il notaio segnala quanto segue: *hic mutatur annus domini et de inceptis describitur M CCC quadragesimus primus.*

¹⁵¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 105, cc. *32r.v.*, *33r.*, *56v.*; in Appendice documentaria nn. 333, 334, 335, 336.

Segnatura: Comune, Divisione A 106

Carte: Filza, cc. 88, 1340 settembre-ottobre. Numerazione moderna a matita. È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 1v., 69r.v. – 88r.v.; la c.49, presenta un foro.

Dimensioni: 290x220

Inchiostri: Marrone.

Coperta: In cartone spesso.

Annotazioni:

Sul piatto anteriore:

Sul dorso:

In costola: A 106. In basso, l'antica segnatura archivistica: 26

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti rosicature e macchie di umidità.

Antica segnatura: 26

Denominazione degli atti: *Provisiones ordinarie, Officia*

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 106 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone spesso ricoperti in pergamena e chiuse da laccetti e relativi al bimestre settembre-ottobre 1340.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono ad eccezione di alcune carte che presentano roscature¹⁵² e macchie di umidità¹⁵³.

Il manoscritto è dotato di cartulazione moderna a matita ed è altresì presente la numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹⁵⁴. Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie e Consigli. Alla *c. 1r.* sono presenti il nome del capitano del Popolo in carica, Cecchino di Alviano, i nomi dei dodici Anziani suddivisi nei quattro quartieri di Pisa, il nome del Cancelliere degli Anziani del Popolo di Pisa: Michele Lantis di Vico¹⁵⁵.

Per quanto concerne gli usi cronologici, risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁵⁶.

Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 11v., 53v., 54r., 63v., 64r.

¹⁵² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 106, *c. 1r.*

¹⁵³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 106, *c. 1r.*

¹⁵⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 106, *cc. 1v., 69r. – 88v.*

¹⁵⁵ Le roscature sul margine inferiore non permettono di decifrare i nomi dei due notai che hanno vergato il registro.

¹⁵⁶ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 107

Carte: Filza, cc. 46. 1343 marzo – aprile. Numerazione coeva. Sono *bb.* le *cc.* 22v. – 46v.

Dimensioni: 280x210

Inchiostri: Marrone sbiadito.

Coperta: In cartone spesso.

Annotazioni:

Sul piatto anteriore:

Sul dorso:

In costola: A 107. In basso, la vecchia segnatura archivistica: 27.

Stato di conservazione: Presenti rosicature e macchie di umidità.

Antica segnatura: 27

Denominazione degli atti: Provvisioni straordinarie

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 107 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola in cartone robusto rivestiti in pergamena chiuse da laccetti relativi al bimestre marzo – aprile 1343.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono ad eccezione di alcune carte che presentano rosicature e macchie di umidità¹⁵⁷.

¹⁵⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 107, c. 19r.

Il manoscritto è dotato di numerazione coeva; l'inchiostro è marrone sbiadito e alcune carte sono completamente bianche¹⁵⁸.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni straordinarie e la *c. 1r.* non è presente.

Per quanto concerne gli usi cronologici risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁵⁹.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁶⁰ e di note marginali di varia tipologia¹⁶¹. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: *11r.*, *19r.v.* – *20r.*

¹⁵⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 107, cc. 22v. – 46v.

¹⁵⁹ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹⁶⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 107, cc. 19r.v. – 20r.; in Appendice documentaria n. 341.

¹⁶¹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 107, cc. 19r.v. – 20r.; in Appendice documentaria n. 341.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 109

Carte: Filza, cc. 93. 1344 settembre – ottobre. Numerazione moderna a penna.

È presente anche la numerazione coeva. Sono *bb.* le cc. 19v. – 21v., 93v.

Dimensioni: 290x220

Inchiostri: marrone sbiadito

Coperta: In cartone spesso con laccetti

Annotazioni:

Sul piatto anteriore:

Sul dorso:

In costola: A 109. In basso, la vecchia segnatura archivistica: 29

Stato di conservazione: Il registro è stato restaurato. Presenti roscature.

Antica segnatura: 29

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie, extraordinarie.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 109 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto ricoperti in pergamena e chiuse da laccetti, relativo al bimestre settembre-ottobre 1344.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono e, nonostante il restauro, sono presenti roscature¹⁶². Il registro è dotato di cartulazione moderna a penna;

¹⁶² A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 109, c. 1r.

è altresì presente la numerazione coeva. L'inchiostro è marrone e alcune carte sono completamente bianche¹⁶³.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie e straordinarie e alla *c. 1r.* compare il nome del Capitano del Popolo in carica, Maffei de Fringuellis, i nomi dei dodici Anziani del Popolo divisi per quartiere, il nome del Cancelliere degli Anziani Michele Lantis di Vico, quindi il nome del notaio che ha vergato il registro: Bartolomeo del fu Enrico di San Concordio.

Per quanto concerne gli usi cronologici, risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁶⁴.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁶⁵. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 50v., 85r.

¹⁶³ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 109, cc. 19v. – 21v., 93v.

¹⁶⁴ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹⁶⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 109, c. 85r.; in Appendice documentaria n. 343.

Segnatura: Comune, Divisione A n. 110

Carte: Filza, *cc.* 50. 1345 marzo – aprile. Sono *bb.* le *cc.* 1v. Numerazione coeva.

Dimensioni: 310x240

Inchiostri: marrone.

Coperta: in cartone spesso rivestita di pergamena con laccetti

Annotazioni:

Sul piatto anteriore:

Sul dorso:

In costola: A 110. In basso, l'antica segnatura archivistica:30

Stato di conservazione: ottimo

Antica segnatura: 30

Denominazione degli atti: Provisiones ordinarie.

Luoghi di rogazione: Pisa

Il registro delle Provvisioni degli Anziani n. 110 è un manoscritto in carta molto spessa con copertura formata da piatti e costola di cartone robusto, rivestiti in pergamena e chiusi da laccetti, relativo al bimestre marzo-aprile 1345.

Il manoscritto, nonostante il restauro, presenta rosicature¹⁶⁶, l'inchiostro è marrone fatta eccezione per una carta che è completamente bianca¹⁶⁷, ed è presente la numerazione coeva.

Il registro contiene atti relativi a Provvisioni ordinarie, straordinarie, *officia* ed altre scritture. Alla *c. 1r.* compare il nome del Capitano del Popolo in carica, Maffei de Fringuellis, i nomi dei dodici Anziani del popolo di Pisa divisi per quartiere, il nome del Cancelliere degli Anziani Michele Lantis di Vico, quindi il nome del notaio che ha vergato il registro, Piero del fu Giovanni di Luciana.

Per quanto concerne gli usi cronologici, risulta seguito lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, con Capodanno al 25 marzo¹⁶⁸.

È attestato di frequente l'uso della *f* di *factum*¹⁶⁹ e di note marginali di varia tipologia¹⁷⁰. Nel registro sono emersi i seguenti documenti relativi alla Sardegna: 14r., 36r.

¹⁶⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, *c. 1r.*

¹⁶⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, *c. 1r.*

¹⁶⁸ Sugli usi cronologici vedi il capitolo 3.

¹⁶⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, *c.36r.*; in Appendice documentaria n. 345.

¹⁷⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 110, *cc.1r., 36r.*; in Appendice documentaria n. 345.

CAPITOLO SECONDO

LA RICERCA DELLE FONTI: METODOLOGIA UTILIZZATA

SOMMARIO: 2.1. Le magistrature pisane – 2.2. Il Consiglio maggiore generale del Comune – 2.3. Il Consiglio del Senato e della Credenza e degli altri Ordini – 2.4. Il Consiglio maggiore generale del Popolo – 2.5. Il Consiglio minore del Popolo – 2.6 Il Senato – 2.7. Il Parlamento – 2.8. Il Podestà – 2.9. Il Capitano del Popolo – 2.10. Gli Anziani – 2.11. I Savi – 2.12 I Consoli

2.1. *Le magistrature pisane*

Dal 1250 al 1300 il fatto più importante nella vita politica di Pisa e di tutte le principali città toscane fu l'avvento al potere del Popolo nel governo comunale¹⁷¹, per effetto del quale le classi che fino ad allora erano state escluse dal potere (mercanti ed artigiani) elessero in qualità di comandante militare e di tutore dei loro interessi e dei loro diritti il Capitano del Popolo¹⁷² e insediarono come loro rappresentanti gli Anziani¹⁷³. Pertanto ai vecchi Consigli legislativi si aggiunsero i rappresentanti delle Arti principali e i capi delle compagnie del

¹⁷¹ E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1962, p. 28; E. RUFFINI AVONDO, *I sistemi di deliberazione collettiva nel Medioevo italiano*, Torino, Bocca, 1927; A. POLONI, *Fisionomia sociale e identità politica dei gruppi dirigenti popolari nella seconda metà del Duecento. Spunti di riflessione su un tema classico della storiografia comunalistica italiana*, in «Società e storia», CX (2005), pp. 799-821; ID., *Pisa dalle origini del movimento popolare alla discesa di Ludovico il Bavaro. I gruppi dirigenti cittadini tra continuità e trasformazione*, Università degli Studi di Pisa, tesi dottorale, 2003; ID., *Trasformazioni delle società e mutamenti delle forme politiche in un Comune italiano: il Popolo a Pisa (1220-1330)*, Pisa, ETS, 2004; D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento. Vita economica e sociale d'una città italiana nel medioevo*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1973, p. 87, N. OTTOKAR, *Studi comunali e fiorentini*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1948, pp. 28-31.

¹⁷² Sulla figura del capitano del popolo cfr. il relativo paragrafo.

¹⁷³ Sulla magistratura degli Anziani cfr. il relativo paragrafo.

Popolo e si diede avvio ai Consigli del Popolo, ai quali venne affidato il compito di ratificare tutte le leggi approvate dal Consiglio maggiore generale e dal Consiglio del Senato¹⁷⁴.

¹⁷⁴ F. BONAINI, *Breve vetus seu Chronica Antianorum civitatis Pisarum, ab an. Dominicae Incarnationis MCCLXXXIX ad an. MCCCCIX*, in «Archivio storico italiano», s. I, VI (1845), parte II, p. 648 ss.; B. CASINI, *Gli Anziani ed i Priori del Comune di Pisa secondo il Priorista Cini*, in *Bullettino Senese di Storia Patria*, anno LXX, (Terza Serie, anno XXII) 1963, *Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini*, vol. I, pp. 147-232.

2.2. Il Consiglio maggiore generale del Comune

Verso la fine del XII secolo sorse il Consiglio maggiore generale in quanto assemblea espressiva di tutte le categorie di cittadini, il quale nell'arco cronologico compreso fra il 1200 e il 1300 enumerava tra le sue fila numerosi esponenti¹⁷⁵, rispondenti a determinate caratteristiche. Tra tutte era di fondamentale importanza essere figli di cittadini residenti a Pisa o nel contado e aver abitato nella città per almeno dieci anni; essere iscritti all'estimo, aver pagato per un decennio le *date* e le prestanze imposte nella città¹⁷⁶.

Ai Consigli dovevano sempre presenziare almeno otto Anziani¹⁷⁷; in tempo di guerra, oltre agli Anziani, erano sufficienti i due terzi dei consiglieri¹⁷⁸, ai quali non era consentito abbandonare il consiglio senza informare il capitano del popolo o il podestà¹⁷⁹. A quest'ultimo spettava inoltre annunciarne la

¹⁷⁵ Tra i suoi membri ricordiamo i Senatori, i consiglieri della Credenza e degli altri Ordini, delle Compagnie dei Mille e dei Quattrocento deputati dal Popolo, i Consoli, i Capitani dei porti della Sardegna, gli avvocati del Comune, i Capitani dei giudici e notai, i gonfalonieri, i Savi. Cfr. F. DAL BORGO, *Raccolta di scelti diplomi pisani fatta dal cavaliere Flaminio Dal Borgo*, Pisa, appresso Giuseppe Pasqua, 1765, p. 276; G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1970, pp. 379 ss.; A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1917, pp. 237 ss.; *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, voll. 3, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, II, rubr. LXXXI, pp. 114.

¹⁷⁶ *Statuti*, cit., II, rubr. VII, VIII, pp. 15 ss., 67 ss.

¹⁷⁷ Successivamente questo numero fu ridotto a sei o quattro, affinché altri sei Anziani fossero sempre presenti nel palazzo. *Statuti*, cit., II, rubr. VII, CLIII, pp.15 e 628. Ai Consigli non potevano presenziare i diretti interessati. Cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. XI, pp. 69-72.

¹⁷⁸ Da giugno a settembre il numero dei consiglieri fu ridotto a 70 perché molti di loro dovevano recarsi nel contado per la mietitura. Cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. VII, p. 16; B. CASINI, *Magistrature deliberanti del comune di Pisa e leggi di appendice agli statuti*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXIV-XXV (1955-1956), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 91-199. Al Podestà spettava condannare a pena pecuniaria (fino a un massimo di cento lire) chi avesse oltraggiato i consiglieri durante le sedute. Cfr. *Statuti*, II, rubr. XIV, p. 21; *Ibidem*, I, rubr. XIV, p.75.

¹⁷⁹ In tal caso veniva inflitta una pena pecuniaria di soldi cinque. Cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. XI, p. 71.

convocazione mediante il suono della campana¹⁸⁰, anche se rientrava tra le competenze degli Anziani riunirlo e stabilire gli argomenti da trattare¹⁸¹. Dopo aver udito i vari interventi, si passava alla votazione che avveniva in tre modi: *ad denarios albos et giallos*¹⁸², *ad levandum et sedendum* e *ad voces*. Per le deliberazioni più delicate, occorreva che tutti i consiglieri o almeno i tre quarti di essi votassero a favore¹⁸³. Una volta approvato, il provvedimento veniva mandato in esecuzione¹⁸⁴, dopo essere stato sottoposto all'attenzione del Consiglio del Senato e della Credenza o di quello minore¹⁸⁵. Per procedere alla revoca di una deliberazione dei Consigli del Comune o del Popolo occorreva il parere favorevole degli Anziani e di almeno cinque Savi per quartiere¹⁸⁶.

¹⁸⁰ *Statuti*, cit., II, rubr. XI, p. 70

¹⁸¹ Era inoltre compito del Podestà nell'ambito del consiglio pronunziare alcune sentenze. *Statuti*, cit., II, rubr. VII, XI, L, LV, LXVIII, pp. 15 ss., 70-72, 436, 458, 581.

¹⁸² *Statuti*, cit., II, rubr. VII, p. 16. Gli Statuti stabilivano su quali affari doveva deliberarsi con votazione segreta, *ad denarios albos et giallos*. Cfr. *Statuti*, cit., rubr. CLXXVII, p. 335.

¹⁸³ *Statuti*, cit., II, rubr. XXVIII, p. 86.

¹⁸⁴ *Statuti*, cit., II, rubr. VII, p. 16.

¹⁸⁵ Gli Statuti attribuivano alla esclusiva competenza del Consiglio maggiore generale l'imposizione delle date, la raccolta dell'esercito, la requisizione dei cavalli, la dichiarazione di guerra, la determinazione dei criteri di elezione di tutti gli ufficiali di Pisa e del distretto la proroga degli ufficiali cittadini. Cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. VII, XI, XXXVIII, LXVIII, pp. 17, 71, 88, 93.

¹⁸⁶ *Statuti*, cit., II, rubr. VII, VIII, p. 67. Con la riforma del 27 ottobre 1370 il Consiglio rimase una istituzione priva di importanza, in quanto i governi signorili portarono alla distruzione o riduzione delle assemblee generali. M. SILVA, *Il governo di Pietro Gambacorta in Pisa*, Pisa, 1910, pp. 81-84.

2.3. Il Consiglio del Senato e della Credenza e degli altri Ordini

Intorno al 1250 il Senato fu accresciuto di molti consiglieri e assunse uno specifico carattere di organo legislativo come si può evincere dallo Statuto del 1286 che trattava, insieme ai Senatori, dei consiglieri della Credenza e degli altri ordini¹⁸⁷, i cui quaranta esponenti erano vincolati al mantenimento del segreto sugli affari d'ufficio¹⁸⁸. Il Consiglio veniva convocato dal Podestà generalmente nella sala del palazzo del Popolo e raramente nella chiesa di S. Sisto. La procedura per l'approvazione degli affari di sua competenza era simile a quella seguita nel Consiglio maggiore generale e gli stessi erano i sistemi di votazione¹⁸⁹.

Il Consiglio minore degli Anziani annoverava al suo interno ventiquattro membri e quello maggiore sessanta. Entrambi venivano eletti dagli Anziani¹⁹⁰ o dai Savi fra le persone appartenenti alle Compagnie del popolo aventi un'età superiore ai venticinque anni e non soggette a vincoli di fedeltà verso alcuno.

¹⁸⁷ *Statuti*, cit., I, rubr. LXVIII, LV, pp. 87 e 128. Il podestà, il capitano del popolo e gli Anziani erano deputati ad eleggere dieci Senatori per quartiere ogni trimestre per un incarico che non essendo remunerato, non avrebbe impedito loro di assumerne degli altri. *Statuti*, cit., I, rubr. LV, p. 128 e *Ibidem*, II, rubr. LXVIII, pp. 87 ss.

¹⁸⁸ Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. LV, *Ibidem*, II, rubr. LXVIII, rubr. XLIX pp. 87, 128, 1026. A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, vol. II, Torino, Utet, 1897, p. 47.

¹⁸⁹ Il Consiglio del Senato, della Credenza e degli altri Ordini, che, dopo il 1370, surrogò quasi del tutto il Consiglio maggiore generale, aveva gli stessi poteri di questo, ad eccezione della imposizione delle date e delle prestanze, della raccolta dell'esercito, della dichiarazione della guerra e della requisizione dei cavalli, materie che rimasero di competenza del Consiglio maggiore generale anche dopo la detta riforma. Il Consiglio deliberava sulla assegnazione dei protocolli dei notai morti ad un notaio vivente, riceveva il giuramento dei giudici e assessori del Podestà ed in esso veniva data la sentenza del sindacato del Podestà e fatta la lettura di alcuni capitoli del Breve del Comune. Dopo l'approvazione, il Consiglio passava alla ratifica del Consiglio del Popolo. Per abrogare un consiglio del Senato occorreva un altro consiglio simile, al quale fossero stati aggiunti quindici Savi per quartiere. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. LV, LXVIII, pp. 87 sgg, 128. *Ibidem*, II, rubr. CXLI, CLXXVIII, pp. 157, 193; B. CASINI, *Magistrature*, cit., app. II, n.13. Lo Statuto del 1302-1303 prescriveva che, per revocare le deliberazioni dei Consigli del Comune o del Popolo, occorrevo deliberazioni di Consigli simili con l'aggiunta di tre Savi per quartiere. Cfr. *Statuti*, cit., rubr. LXXXVI, p. 536.

¹⁹⁰ *Statuti*, cit., II, rubr. LXXV, pp. 510 ss.

Duravano in carica due mesi e non potevano far parte contemporaneamente degli altri Consigli¹⁹¹. I Dodici del Popolo erano eletti dagli Anziani alla presenza del Podestà e del Capitano, rimanevano in carica due mesi e non erano rieleggibili prima di un anno¹⁹².

Al Consiglio minore spettava eventualmente revocare quanto deliberato dagli Anziani¹⁹³. Compito precipuo dei Consigli maggiore e minore degli Anziani e dei Dodici del Popolo era quello di far parte dei Consigli maggiore del Comune, del Senato e della Credenza e di quello maggiore e minore del Popolo.

Numerose le provvisioni presenti nei registri della Cancelleria degli Anziani che fanno riferimento alle disposizioni adottate dal Consiglio del Senato e della Credenza per la gestione degli interessi di Pisa in Sardegna.

Nel 1299 i Consigli del Senato e della Credenza stabilirono che il pontonario del Ponte Vecchio si incaricasse di trasportare nell'isola una certa quantità di legname perché venisse consegnato all'Operaio preposto al restauro di case a Castel di Castro¹⁹⁴. Nel 1304 gli Anziani elessero gli ufficiali preposti all'esazione delle gabelle della porta in Ripa d'Arno, di San Martino in Guadolongo, del Parlascio, alle Piagge, Calcesana, del Leone¹⁹⁵. Nello stesso anno stabilirono che i Camerari in servizio a Castel di Castro restituissero 2.000 libbre di denari aquilini parvi della prestanza di oltre 5.000 libbre fatta al

¹⁹¹ Secondo lo Statuto del 1286 questo termine era di 6 mesi: cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. LIII, pp. 577 ss. Un membro del Consiglio maggiore non avrebbe potuto ricoprire l'incarico di consigliere in quello minore o in quello dei Dodici prima che fossero trascorsi due mesi. *Statuti*, cit., II, rubr. LXXV, pp. 510 ss.

¹⁹² *Statuti*, cit., II, rubr. LXXII, p. 595.

¹⁹³ *Statuti*, cit., II, rubr. LXXXXVI, pp. 536 ss.

¹⁹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, c. 25r.; in Appendice documentaria n. 15. Cfr. inoltre O. BANTI, *Operai architetti e attività edilizia del comune di Pisa nelle epigrafi tra il XIII e XIV secolo*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, vol. II, Roma 1993, pp. 151-172.

¹⁹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 79r.; in Appendice documentaria n. 18.

Comune da una società di mercanti con a capo Benenato e Guiscardo Cinquina e Benenato Bonconti¹⁹⁶.

Nel 1316 venne chiesta agli Anziani l'approvazione di alcuni provvedimenti presi dai Savi, eletti dagli stessi Anziani, riguardanti alcuni uffici del Comune di Pisa in Sardegna¹⁹⁷ e venne esaminata la petizione dei conti Ranieri e Gaddo di Donoratico per alcune questioni riguardanti le terre confinanti con alcuni possedimenti del Comune di Pisa a Cagliari. I consigli del Senato e della Credenza, in risposta alla petizione di Gaddo e Ranieri di Donoratico, allora signori di Pisa, decisero che le questioni tra i fattori e gli ufficiali delle terre del Comune di Pisa a Cagliari dovessero essere risolte facendo ricorso ai castellani e ai giudici di Cagliari e non ai vicari¹⁹⁸. Nel 1324 il conte Ranieri di Donoratico, signore della sesta parte del Cagliaritano, capitano generale delle masnade del Comune di Pisa, ricevette il salario di 1.000 libbre di denari pisani minuti per i mesi di novembre e dicembre, per un corrispettivo di 6.000 denari pisani minuti annui. Ricevette, inoltre, 500 libbre di denari pisani per le spese personali, per un corrispettivo di 3.000 libbre di denari pisani minuti annui, secondo quanto stabilito dai Consigli del Senato e della Credenza¹⁹⁹. Con analoga provvisione i Consigli Minore e Maggiore degli Anziani concessero immunità e franchigie agli uomini che abitavano e che sarebbero andati ad abitare nelle appendici di Villanova e degli Orti e nei confini di Castel di Castro²⁰⁰.

¹⁹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 23v.; in Appendice documentaria n. 26.

¹⁹⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, c. 59r.; in Appendice documentaria n. 57.

¹⁹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 59r.v.; in Appendice documentaria n. 58.

¹⁹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6r.; in Appendice documentaria n. 249.

²⁰⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 104r.; in Appendice documentaria n. 266. M. PINNA, *Le ordinazioni dei consiglieri del Castello di Cagliari nel secolo XIV*, in «Archivio Storico Sardo», XVII (1929), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Ledda, 1929, pp. 3-272.

2.4. *Il Consiglio maggiore generale del Popolo*

Il Consiglio maggiore o generale del popolo, composto dagli Ordini dei consiglieri del Consiglio minore del Popolo, dai Capitani, consiglieri, gonfalonieri delle Compagnie del Popolo, dei Mille deputati ai Consigli del Popolo e dai Quattrocento²⁰¹, veniva convocato dal Capitano nella sala del Palazzo del Popolo o nella chiesa di S. Sisto²⁰². A questo Consiglio spettava deliberare sulla maggioranza necessaria per l'approvazione delle provvisioni da parte degli Anziani in tempo di guerra²⁰³, sulla vendita delle entrate riscosse nella città di Pisa²⁰⁴, sulle modalità da seguire nell'elezione del Giudice del Popolo²⁰⁵. Il Consiglio partecipava alle estrazioni dei nuovi Anziani e del Capitano del Popolo e al giuramento di quest'ultimo²⁰⁶ e riesaminava le ingiustizie e le assoluzioni messe in atto dal Podestà²⁰⁷.

²⁰¹ *Statuti*, cit., I, rubr. LXXXVIII, p. 623.

²⁰² *Statuti*, cit., II, rubr. CXLV, p. 609.

²⁰³ *Statuti*, cit., II, rubr. LXXXVI, p. 527.

²⁰⁴ Ad eccezione di quelle relative alle misure dell'olio e alle stadere di ferro che invece erano concesse all'Opera del Ponte Nuovo della Spina. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. XXXI, p. 88.

²⁰⁵ Nell'ambito di ogni Anzianato doveva essere convocato un Consiglio in modo che chiunque avesse potuto avanzare proposte per il bene del Comune e del popolo pisano. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. V, LXXXVIII, pp. 540, 623.

²⁰⁶ *Statuti*, I, rubr. LII, p. 573; *Ibidem*, II, rubr. LXXXII, pp. 519 ss.

²⁰⁷ Inoltre dovevano esservi lette con cadenza bimestrale le sentenze di condanna o di assoluzione pronunziate dai sindacatori degli amministratori del denaro del Comune. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. VI, *Ibidem*, II, rubr. XXXVII, XLVIII, pp. 481, 488, 542. Alle condanne emanate dal Capitano del Popolo o dai sindacatori o da qualche Consiglio del Comune o del Popolo non era ammesso l'appello. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. CXXXVII, p. 251; *Ibidem*, II, rubr. XLI, pp. 483 ss.

2.5. *Il Consiglio minore del Popolo*

Il Consiglio minore del Popolo si componeva dei membri del Consiglio maggiore degli Anziani, dei Dodici del Popolo, dei Consoli del mare, dei mercanti, dell'Arte della lana, dei Capitani e Priori delle Sette Arti, dei Capitani e Gonfalonieri dei Mille del Popolo, di un numero vario di Savi, di Anziani²⁰⁸. Veniva convocato dal Capitano del Popolo o dal suo giudice vicario o dal Priore degli Anziani, previo consenso di questi ultimi o di otto di loro. Tant'è che secondo il Breve del Popolo del 1302, sede del Consiglio poteva essere solo il Palazzo del Popolo per permettere agli Anziani di non abbandonare il luogo in cui erano soliti risiedere. Le sedute si svolgevano con la partecipazione di un *sufficiens numerus consiliariorum* ma per deliberare sulle modifiche al Breve del Popolo occorreva l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri. Il notaio della cancelleria degli Anziani era incaricato di spiegare gli argomenti oggetto di discussione e le procedure di votazione. La deliberazione di un Consiglio del Popolo poteva essere abrogata qualora al Consiglio avessero preso parte, in qualità di membri aggiuntivi, quindici Savi per ogni quartiere. Le deliberazioni dovevano essere poi ratificate dal Consiglio del Senato e della Credenza.

²⁰⁸Il numero dei Savi poteva variare da sedici a trenta per quartiere. Cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. XXXI, p. 478.

2.6. Il Senato

Il Senato, nato come appendice del Consolato, a far data dal 1150 acquistò personalità propria, aumentò la sua importanza e cercò di vigilare sull'attività dei Consoli²⁰⁹ attraverso i suoi quaranta membri²¹⁰ eletti da un collegio di persone *ad hoc* designate²¹¹.

Nei quindici giorni successivi alla loro nomina, i neo Senatori ricevevano il giuramento degli ambasciatori e dei vari ufficiali del Comune²¹². Il Senato era l'organo preposto all'emanazione di alcune sentenze²¹³ e coloro che amministravano il denaro o le cose del Comune erano tenuti ogni quattro mesi a rendere conto di tutte le entrate e le uscite a tre Senatori da eleggersi di volta in volta²¹⁴. Il Senato veniva convocato dai Consoli e si riuniva insieme ad essi alla presenza di uno o due Cancellieri, di uno o due notai e di altri esponenti²¹⁵ nella chiesa di S. Pietro ad Ischia²¹⁶ o nella curia del Podestà²¹⁷, alla presenza della maggior parte dei Senatori²¹⁸.

²⁰⁹ G. VOLPE, *Studi*, cit., pp.133 ss.

²¹⁰ Gli eleggibili non dovevano avere vincoli di vassallaggio verso alcuno e in un primo tempo erano eletti dai Consoli. Cfr. *Statuti*, I, p. 4; *Ibidem*, II, rubr. XLIX, p. 984.

²¹¹ *Statuti*, cit., I, *Breve Consulium*, anno 1163.

²¹² I Senatori venivano consultati su affari attinenti ai militi, all'armamento delle galee, alla vigilanza del mare, alle ambascerie, alla dichiarazione di guerra, al pagamento di somme superiori a cento soldi, alla concessione di nuovi stipendi, all'esercizio di alcuni mestieri, alle tende dei mercanti e ai banchi posti in luogo pubblico, alle nuove vie, agli emendamenti dei Costituti e su tutti gli affari sui quali fosse sembrato opportuno ai Consoli. Cfr. *Statuti*, II, rubr. XLIX, XLIX, pp. 1008-1011; *Statuti*, I, pp. 4-15, *Ibidem*, pp. 30 ss.

²¹³ *Statuti*, II, rubr. XLIX, p. 1011 ss.

²¹⁴ *Statuti*, II, rubr. XLIX, p. 1015.

²¹⁵ *Statuti*, II, rubr. XLIX, p. 1017; I, *Ibidem*, pp.41 ss., A. D'AMIA, *Le sentenze pisane dal 1139 al 1200. Contributo allo studio della diplomatica giudiziaria e della cultura giuridica in Pisa*, Pisa 1922, pp. 67ss. Quando ai Consoli successe il Podestà, era costui che radunava e presiedeva il Senato. Cfr. *Statuti*, II, rubr. XLIX, p. 1018 ss.

²¹⁶ È l'attuale chiesa di S. Apollonia. Cfr. G. SAINATI, *Diario sacro Pisano*, Torino, 1898, p. 92.

²¹⁷ La Curia del Podestà nel 1231 si trovava nella torre di Ranucino e consorti e nel 1233 nella torre di Ildebrandino del fu Ugo del pellario. Vedi *Statuti*, cit., pp. 1020,1022.

²¹⁸ *Statuti*, cit., II, rubr. XLIX, p. 1008.

2.7. Il Parlamento

Nel periodo che precedette la comparsa dei Consoli, fu il *comune colloquium civitatis* o *Parlamentum* il primo organo del nascente Comune, la prima organizzazione giuridica dei cittadini²¹⁹. Il Parlamento, che prima dell'avvento dei consoli deliberava su tutti gli affari del Comune, in seguito decideva solo sui fatti di maggiore importanza²²⁰. Si adunava ogni domenica nella Primaziale²²¹ e ad uno dei Consoli spettava delineare al resto dell'assemblea l'argomento in merito al quale si sarebbe dovuto deliberare; in seguito si apriva il dibattito per poi passare all'approvazione, che avveniva per acclamazione, *clamante fiat fiat*²²².

²¹⁹ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'età moderna. Contributo alla storia delle istituzioni parlamentari dell'Europa occidentale*, Études présentées a la Commission Internationale pour l'histoire des assemblées d'Etats, XXV, Milano, Giuffrè, 1962.

²²⁰ Nominava alcuni ufficiali, decideva gli appelli alle sentenze dei Consoli e, entro un mese dall'inizio di ogni nuovo Consolato, in esso venivano lette le aggiunte ai Costituti. Cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. XLIX, pp. 1010; *Ibidem*, II, rubr. XLIX, cit. p. 1014.

²²¹ *Statuti*, cit., I, p. 24.

²²² Cfr. *Statuti*, cit., I, p. 18.

2.8. *Il Podestà*

La più importante magistratura del Comune destinata a rimanere tale fino al tramonto della Repubblica marinara²²³, fu quella del podestà²²⁴. Essa fu istituita nel 1191, ma solo nel 1236 raggiunse una certa stabilità, anche se in un primo periodo si avvicinò al potere con quella dei Consoli²²⁵.

Nel delineare la figura di questo magistrato ci si deve scontrare con la penuria di documentazione per quanto concerne il periodo anteriore al 1300. Sappiamo che egli era nominato dagli stessi Consoli e che dal 1250 in poi spettò agli Anziani farsi carico della sua elezione²²⁶. Il più delle volte questi ultimi si accordavano con i *consiliarii* su tre diversi candidati di altrettante città, di modo che se la nomina fosse stata rifiutata dal primo, si sarebbe ricorsi al secondo e, se anche questi l'avesse rifiutata, l'elezione sarebbe spettata al

²²³ A. ABRUZZESE, *Il Podestà di Pisa nel secolo XIV*, in «Studi Storici diretti da A. Crivellucci», vol. III (1894), Pisa, pp. 1-64; E. ARTIFONI, *I Podestà professionali e la fondazione retorica della politica comunale*, in «Quaderni Storici», 63/XXI, n. 3, dicembre, 1986, pp. 687-709; G.B. PICOTTI, *Intorno ai primi podestà toscani*, in «Rivista storica italiana», 1926, E. SESTAN, *Ricerche intorno ai primi podestà toscani*, in «Archivio Storico Italiano», LXXXII (1924), 2, pp.177-254; M. PINNA, *Gli antichi podestà nei Comuni di Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XVI (1926), Edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Tipografia Giovanni Ledda, 1926, pp. 260-288. *Statuto del Podestà dell'anno 1325*, in *Statuti della Repubblica fiorentina*, editi a cura di Romolo Caggese, Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Documenti di Storia Italiana, serie II, volume VI, Firenze, Olschki, 1999.

²²⁴ A. ABRUZZESE, *Il Podestà di Pisa*, cit., pp. 1-64; F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985; M. RONZANI, *Una nuova datazione per gli Statuti di Ugolino e Nino "podestà", capitani e rettori del Comune e del Popolo di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», pp. 267-282; G. VOLPE, *Studi*, cit., pp. 323 – 328; A. SOLMI, *Studi storici*, cit., pp. 303-311; A. SOLMI, *Storia del diritto italiano*, Milano, Società Editrice Libreria, 1930, pp. 530-534; A. D'AMIA, *Diritto e sentenze di Pisa ai primordi del Rinascimento giuridico*, seconda edizione accresciuta, Giuffrè Editore, Milano 1962.

²²⁵ E. CRISTIANI, *Le alternanze tra consoli e podestà ed i podestà cittadini*, in *I problemi della civiltà comunale*. Atti del Congresso storico internazionale per l'VIII centenario della prima Lega lombarda, a cura di C.D. Fonseca, Milano, 1971, pp. 47-51. Nel 1272 Pisa inviò a reggere il Comune pazonato di Sassari il podestà Arrigo da Caprona. Cfr. L. D'ARIENZO, *La «scribania» della curia podestarile di Sassari nel Basso Medioevo (Note diplomatiche)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo Convegno internazionale di studi geografici-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, vol. II *Gli aspetti geografici*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1981, p. 4.

²²⁶ Alle adunanze non poteva partecipare né il podestà uscente, né il capitano del popolo.

terzo. Il neo designato a questa importante carica della magistratura, doveva essere *gebellinus* e *di parte gebellina tantum* tant'è che accanto al titolo di *potestas* fu aggiunto anche quello di *vicarius imperialis*, anche per questo i podestà erano scelti nell'Italia centro settentrionale, mai del Mezzogiorno guelfo.

L'uso di scegliere un podestà forestiero è relativamente tardo a Pisa, infatti a far data dal 1286, dopo la tristissima esperienza del governo di Ugolino di Donoratico e di Nino di Gallura, non assusero più alla suddetta carica cittadini pisani²²⁷. Le formule dell'*acceptatio* e del *iuramentum* venivano registrate dal notaio in una delle sale del Palazzo in cui avrebbe dimorato il nuovo podestà che si affacciava nell'antica piazzetta della Chiesa di Sant'Ambrogio. Dopo aver prestato solenne giuramento, oltre alle ampie attribuzioni giudiziarie, gli fu riconosciuto il diritto di prendere l'iniziativa negli atti di governo, in quanto ereditò le attribuzioni della magistratura dei Consoli. Ma, dopo l'istituzione del Capitano del Popolo e degli Anziani, la sua autorità fu assai ridotta. Le sue funzioni furono principalmente giudiziarie (tanto civili²²⁸ quanto criminali) e poliziesche, come attestano anche le provvisori della Cancelleria degli Anziani. Nel 1304 infatti il Consiglio celebrato a Pisa nella chiesa di San Sisto concesse al podestà in carica, Brancaleone degli Andalò di Bologna, il potere

²²⁷ M. RONZANI, *Una nuova datazione per gli Statuti*, cit., pp. 267-282.

²²⁸ Nel 1322 l'ambasciatore del vescovo di Civita, Parasone Casana, nel denunciare al Comune dell'Arno la precarietà della situazione attraversata dalle popolazioni del Giudicato di Gallura, chiese che il vescovo di Civita potesse avere sale dalle saline galluresi a discrezione del podestà di Terranova; che i carcerati per i reati minori detenuti per un periodo non superiore ai sei mesi, potessero essere scarcerati in occasione delle festività religiose. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 73-74r.v.; in Appendice documentaria n. 108. Nel 1319 Cagnoello Santulini di Piombino fu posto in carcere e fu condannato dal podestà in carica, Guidone Baldi di Burgo, a pagare il banno di 500 libbre di denari pisani per non aver dichiarato tra i due ponti 850 starelli di grano caricati nel porto di Bagnaria di Castel di Castro e trasportati sulla propria imbarcazione. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 51v.; in Appendice documentaria n.66. Cfr. inoltre *Statuti*, cit., I, rubr. LXII, XXVIII.

sia *exsercendi gladii potestatem*, sia di imporre multe e condanne i malfattori e tutti coloro che avessero turbato lo stato di pace di Pisa e del distretto²²⁹.

Anche se spettava al podestà riunire e presiedere i Consigli del Comune, del Senato e della Credenza, la sua autorità all'interno dei consessi si limitava a vigilare che gli Anziani si attenessero a quanto prescritto dagli Statuti²³⁰.

Il podestà era obbligato a scegliere gli *ufficiales*²³¹, i *berrovarii*²³² e i *familiares*²³³, i quali dovevano stare *cum arnesibus et rebus eorum*. Sappiamo che nel 1324 si chiamava Francesco de Asisio il milite e socio del podestà Nello di Monte Della Casa²³⁴, mentre Giunta era il nome del milite e socio del podestà Muccio de Escho²³⁵.

Mentre nel 1314 gli Anziani stabilirono che ad Orosei i custodi del podestà venissero esonerati dalla carica di guardia del corpo in servizio notturno, stabilendo inoltre che anche in futuro i podestà in servizio nell'isola avrebbero dovuto osservare questa decisione²³⁶.

²²⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 55r.v.; in Appendice documentaria n. 21. E. CRISTIANI, *Una vicenda sull'eredità matildina nel contado bolognese: il feudo dei nobili Andalò sulla Pieve di S. Maria di Gesso*, in «Archivio Storico Italiano», CXVI (1958), pp. 293-321. Nel 1319 Muccio di Escho condannò al banno per omicidio Balduccio di Leguli, catturato dal milite del podestà e posto in carcere. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 9v.; in Appendice documentaria n. 62.

²³⁰ *Statuti*, cit., II, rubr. XI, p. 20.

²³¹ Gli *ufficiales* lo aiutavano negli affari pubblici, senza avere diretta relazione con gli Anziani e col Comune.

²³² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 32v.; in Appendice documentaria n. 335. I *berrovarii* erano guardie di pubblica sicurezza al comando di un *conestabile* o di un *vice conestabile*.

²³³ La *familia* era costituita da servi che si occupavano delle faccende domestiche e della scuderia del podestà e il loro numero era determinato dagli Anziani. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. XXX.

²³⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 133v. – 134r.v. – 135r.; in Appendice documentaria n. 295.

²³⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 9v.; in Appendice documentaria n. 62.

²³⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 37v.; n. 89, cc. 174v. – 175r.v.; in Appendice documentaria nn. 50 e 182. Il podestà di Sassari era affiancato da un *cumpagnone*, persona verso la quale egli riponeva la massima fiducia, mentre per le operazioni di polizia era coadiuvato dalla *masnata dessa potestate*. Cfr. L. D'ARIENZO, *La «scribania» della curia podestarile di Sassari*, cit., p. 9.

Oltre a questi *socci*, il podestà doveva scegliere tre giurisperiti che avessero almeno trenta anni, dei quali uno avrebbe avuto incarico di assessore, il secondo quello di giudicare *super maleficiis*, mentre il terzo avrebbe dimorato presso il podestà *pro assidente et pro consulendo eidem* in materia politica. Il magistrato era inoltre coadiuvato nel suo ufficio da due abili e competenti notai²³⁷, i quali dovevano *continue vel vicissime inquirere, perquirere et rimare* il contenuto di alcuni capitoli degli Statuti posti sotto determinate rubriche. Per ovviare a qualsiasi corruzione, questi ultimi erano supervisionati da un altro notaio, la cui funzione era quella di registrare *falla et delicta que invenirentur*. E certamente rilevante fu l'istituto dei notai del podestà²³⁸, come testimoniano i registri del Comune della città dell'Arno e in particolare una provvisione relativa al 1322, attraverso la quale gli Anziani stabilirono che il podestà di Terranova, di Orosei e tutti i loro notai dovessero prendere servizio in Sardegna su galee e imbarcazioni del Comune con i capitani e gli altri ufficiali²³⁹. Tra i notai inviati in servizio in Sardegna al seguito del podestà, strana sorte spettò a Simone di Francesco Sellari, eletto notaio del podestà di Terranova di Gallura, il quale nel 1316 fu derubato da mandanti del re Roberto D'Angiò e portato in carcere²⁴⁰.

Dovendo mantenere a proprie spese un certo numero di persone e dovendo rispondere di tutte le loro azioni, pagare le multe eventualmente comminate dai

²³⁷ C. CARBONETTI VENDITTELLI, «Unus bonus notarius pro Communi civitatis». *Il notaio al servizio del Comune nelle città delle province di Campagna e Marittima nel Medioevo*, in *Statuti e ricerca storica*, Atti del Convegno (Ferentino 11-13 marzo, 1988), p. 137; *Statuti*, cit., I, rubr. CLXXV, pp. 331-332.

²³⁸ Sui notai del Podestà vedi P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in *Studi Storici sul Notariato Italiano*, vol. V, Consiglio Nazionale del Notariato, Roma, 1980, pp. 153-159. Il notaio a Sassari era chiamato *secretariu dessu Cumone*. Cfr. L. D'ARIENZO, *La «scribania» della curia podestarile di Sassari*, cit., p. 11.

²³⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 64v.; in Appendice documentaria n. 85.

²⁴⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 61v. - 62r.; in Appendice documentaria n. 54.

modulatori ai suoi subalterni, è chiaro che il magistrato selezionava accuratamente il suo seguito, che doveva essere costituito da uomini capaci di sostenere l'incarico il più diligentemente e scrupolosamente possibile. E se essi non si fossero mostrati all'altezza del compito richiesto, egli avrebbe potuto sostituirli²⁴¹. Nella fattispecie, il congedo, riguardante nella maggioranza dei casi notai e giudici, vista anche la delicatezza delle attribuzioni che a questi ultimi erano demandate, non poteva avvenire senza il consenso degli Anziani e dei Savi. Pertanto, quando un nuovo ufficiale veniva eletto in sostituzione di un altro, nei registri della Cancelleria il notaio utilizzava la formula *cassus est de mandato* o *de voluntate Anthianorum*, a sottolineare il fatto che ciò avveniva per incarico avuto dagli Anziani, i quali erano al corrente di quanto avveniva nell'amministrazione della repubblica pisana ed ai quali il podestà era tenuto a comunicare i nomi di quegli ufficiali che voleva congedare e degli altri che voleva a questi surrogare.

Il podestà pisano non aveva solo il carattere dell'*honoratus* come gli antichi e i più grandi magistrati della repubblica Romana, ma riceveva altresì il *feudum*²⁴², il *salarium*. Egli era un ufficiale stipendiato dal comune, pertanto l'atto della sua nomina era un vero e proprio contratto. Il podestà aveva il suo salario fissato dagli Anziani (7.500 lire di denari pisani) che doveva servire anche per pagare i propri ufficiali²⁴³.

²⁴¹ *Statuti*, cit., I, rubr. LXXI.

²⁴² Sui feudi cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. XLVIII.

²⁴³ *Statuti*, cit., I, rubr. XL. Nel 1324 Bonaccorso Guascappa, un tempo podestà e vicario a Terranova di Gallura per conto del Comune di Pisa, ricevette il salario di tre libbre di denari pisani al giorno, due cavalli, due garzoni; gli eredi legittimi di Nino Leucie Lei, un tempo podestà in Gallura, ricevettero il salario di tre libbre di denari pisani al giorno; Gano di Peccioli, notaio dei podestà ricevette il salario di venti libbre di denari pisani minuti al mese. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 91, c. 85r.; in Appendice documentaria n. 285.

2.9. Il Capitano del Popolo

Un ruolo particolarmente significativo negli affari della Repubblica pisana deve essere riconosciuto alla carica di Capitano del Popolo.

Malgrado il Bonaini²⁴⁴ asserisca che la prima notizia relativa a tale magistratura trovi riscontro in un documento del 1256, il contenuto di una pergamena rinvenuta nell'Archivio di Stato di Pisa ha consentito di far risalire l'esistenza di tale carica fin dal mese di settembre dell'anno precedente²⁴⁵. Da allora fino al 1405 l'incarico di Capitano mantenne una notevole importanza e perse dignità autonoma per fondersi con quella del Podestà solo in limitate circostanze²⁴⁶.

A rivestire tale carica era chiamata una persona selezionata dagli Anziani da una terna di nomi proposta dai Savi²⁴⁷. La designazione veniva successivamente annunciata da un sindaco ed entro un mese dalla elezione il soggetto investito era tenuto, dopo aver prestato giuramento, a spiegare il Breve del popolo ai propri cittadini e a discuterne il contenuto con gli Anziani, soffermandosi sui capitoli aventi ad oggetto i loro rapporti col Capitano²⁴⁸. L'incarico, di durata annuale, poteva essere prorogato per due ulteriori mesi al

²⁴⁴ *Statuti*, cit., *Proemio agli statuti*, I, p. XVII; *Statuto del Capitano del Popolo degli anni 1322- 25*, cit.; M.L. CECCARELLI LEMUT, M. RONZANI, *I reggitori e i capitani del Popolo di Pisa dalla comparsa del podestariato (1190) all'anno 1300*, 1988.

²⁴⁵ Poche repubbliche ebbero prima di Pisa il Capitano del popolo: Genova lo elesse nel 1229. Cfr. *Monumenta historiae patriae*, I, p. 870-871. Bologna lo creò poco prima del 1280, Novara nel 1296. Cfr. CERUTI, *Statuta Comunitatis Novariae*, Novariae, 1871, pp. 361 e 400. Cfr. inoltre R. RAUMER, *Relazione sopra un codice inedito di leggi municipali pisane*, in «Atti della R. Accademia delle scienze in Berlino», novembre 1827.

²⁴⁶ Nel 1286 al tempo di Ugolino di Donoratico e di Ugolino Visconti, nel 1311 sotto il conte Federico da Montefeltro, nel 1314 col Faggiuolano. Cfr. *Statuti*, cit., I, p. 62

²⁴⁷ I Savi nominavano tre persone tra le quali gli Anziani sceglievano quella a cui conferire l'incarico. Cfr. U. CONGEDO, *Il Capitano del Popolo in Pisa nel secolo XIV*, Pisa, Mariotti, 1898.

²⁴⁸ Durante il primo mese del suo ufficio tutti i cittadini dai diciotto ai settanta anni dovevano giurare di attenersi al Breve del Popolo. Cfr. *Statuti*, cit., I.

ricorrere di circostanze straordinarie. Per l'eventualità che il magistrato si allontanasse ingiustificatamente dalla città veniva comminata la sanzione consistente nel pagamento di 500 libbre di denari accompagnato dalla deposizione dall'ufficio²⁴⁹.

Nei primi quattro mesi a decorrere dall'insediamento, il Capitano era innanzitutto chiamato a risolvere tutte le questioni lasciate in sospeso dal magistrato che in quello stesso ufficio l'aveva preceduto.

Tra le sue mansioni vi era quella di ricercare vincoli di sudditanza tra popolani e nobili, tenendo a freno le lotte che potevano insorgere per le rivalità tra famiglie borghesi o per i soprusi che i nobili o magnati commettevano a danno dei popolani, far catturare i banditi da Pisa, inquisire perché gli Anziani venissero eletti secondo le prescrizioni del Breve del Popolo. Egli aveva ingerenza anche nella giurisdizione, in quanto era tenuto a riesaminare tutte le sentenze penali e a ripetere il processo qualora avesse riscontrato delle ingiustizie. Quando il Podestà amministrava la giustizia era presente un giudice del Capitano del Popolo. Il magistrato teneva inoltre sotto la sua protezione l'Ospedale Nuovo della Misericordia e i suoi membri e ne definiva le eventuali controversie. Egli era tenuto a prendere parte alle sedute degli Anziani quando si trattava di scarcerazioni da effettuarsi il venerdì santo. In tempo di guerra il suo ruolo era quello di supremo comandante dei miliziani.

La sua attività si esplicava anche nei confronti degli Anziani e dei Consigli. A riguardo dei primi, dieci giorni prima del termine dell'Anzianato, egli faceva riunire il Consiglio maggiore del Popolo nella chiesa di S. Sisto e provvedeva all'estrazione dei subentranti. Inoltre, due giorni prima, provvedeva a

²⁴⁹ Nel caso in cui gli Anziani avessero accordato la licenza al Capitano, sarebbero incorsi in una multa pecuniaria di libbre 25. Cfr. *Statuti*, cit., rubr. LXXXII.

convocare insieme gli Anziani uscenti i neoeletti per metterli al corrente degli affari di governo. Presiedeva ai Consigli del Popolo e dei Mille e assisteva alle sedute dei Savi e degli Anziani²⁵⁰. Per la validità delle deliberazioni non era però necessaria la sua presenza, in quanto gli Anziani potevano far decidere qualunque affare anche senza il suo intervento. Se, però, il Capitano avesse desiderato intervenire ad una seduta, gli Anziani dovevano, prima di deliberare, attendere il suo arrivo. A certi Consigli maggiori generali, come quello sull'elezione degli ufficiali di Pisa e del distretto, era ammessa la sua partecipazione²⁵¹. Il Capitano non doveva cercare di persuadere i consiglieri, piuttosto, se qualcuno di essi avesse richiesto il suo parere, egli poteva esprimerlo solo se avesse avuto l'autorizzazione da parte di tutti o della maggior parte dei consiglieri²⁵². Quando i consigli erano stati approvati, egli provvedeva a mandarli in esecuzione. Per quanto riguardava la vita interna della città e del contado, il capitano del popolo aveva il compito di garantire l'ordine attraverso multe e condanne.

Il Capitano era forestiero e nonostante il suo ufficio prevedesse la tutela dei diritti e degli interessi del popolo, l'incarico fu talvolta affidato anche a dei nobili²⁵³. Non poteva però essere concittadino del Podestà o del precedente Capitano, né risultare loro parente fino al quarto grado, né poteva essere nuovamente eletto alla carica prima che fossero trascorsi cinque anni. Nella elezione si procedeva, come per il Podestà, *per mudas*, solo che *sapientes dictarum mudarum habendarum pro electione Capitanei sint omnes populares*;

²⁵⁰ Il Capitano del Popolo non aveva facoltà di convocare Consigli senza il consenso degli Anziani, salvo che per affari di guerra. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. XLVIII, p. 571.

²⁵¹ *Statuti*, cit., I, rubr. XXXVIII, p. 93.

²⁵² *Statuti*, cit., I, rubr. XLVII, p. 570.

²⁵³ Erano nobili Simone degli Abbati e Guiccio de Bizenzio. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, nn. 81 e 82.

e, mentre tutti gli altri magistrati erano eletti a scrutinio segreto, la sua nomina era fatta a schede palesi.

Il Capitano del Popolo era stato creato per tutelare gli interessi del popolo contro i nobili, e mantenne sempre tale carattere²⁵⁴, ma il magistrato aveva anche il titolo di *conservator boni et pacifici status* e uno dei suoi doveri era quello di fare in modo che la pace non venisse turbata²⁵⁵.

Per quanto concerneva i rapporti del magistrato con gli Anziani²⁵⁶, egli era chiamato a tutelarli, a difenderli e a punirli, ma non aveva ingerenza nei loro atti e nelle loro deliberazioni. Dal canto loro, gli Anziani riconoscevano e rispettavano l'autorità del capitano²⁵⁷. A lui spettava, con cadenza bimestrale, indire i consigli per il rinnovo della magistratura degli Anziani e soprintendere affinché tutte le norme venissero rispettate²⁵⁸. Il capitano era altresì il legittimo difensore degli Anziani e il vendicatore di qualunque offesa fosse loro recata; e le pene dallo stesso comminate erano severissime, e col tempo diventarono addirittura inumane²⁵⁹.

²⁵⁴ Il popolano offeso da un nobile era solito ricorrere al capitano, il quale avrebbe condannato l'offensore, mentre per condannare un nobile bastava che *offendesse o offendere volesse o che fosse verosimile che offendere volesse*. Cfr. A. ABRUZZESE, *Il Podestà di Pisa*, cit., pp. 1-64; *Statuti*, cit., rubr. XIII e XIV.

²⁵⁵ *Statuti*, cit., I, pp. 624; *Ibidem*, cit., XLIX. Nel 1324 il Consiglio Maggiore e Generale del Comune stabilì che gli eredi di Enrico Villani, in carcere da sette mesi per non aver potuto pagare 300 libbre per la pena comminata dal Capitano del Popolo per una rissa e per non aver pagato l'imposta straordinaria di sei e otto soldi per libbra imposta in città e nel contado in occasione della predisposizione dell'armata per la guerra in Sardegna in base alla quale egli avrebbe dovuto pagare 250 libbre, paghino 257 libbre di denari pisani in modo tale che sia scarcerato. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 117v. – 118r.v. – 119r.v. – 120r.; in Appendice documentaria n. 275.

²⁵⁶ Cfr. *Statuti*, cit., rubr. XXXV. Una sola volta gli Anziani lasciarono il potere nelle mani del Capitano. Cfr. *Statuti*, cit., II, p. 62; *Ibidem*, cit., rubr. VIII.

²⁵⁷ Era usanza che il capitano ricevesse in visita gli Anziani in carica il giorno stesso della elezione o il giorno dopo. Cfr. CONGEDO, *Il Capitano del Popolo*, cit., p. 22, nota 4.

²⁵⁸ Sulla magistratura degli Anziani, vedi il relativo paragrafo. Cfr. inoltre *Statuti*, cit., I, pp. 573 e 609.

²⁵⁹ Cfr. *Statuti*, cit., rubr. LXXX.

Oltre che col Consiglio degli Anziani e dei Savi, il capitano presiedeva agli altri consessi popolari ma non poteva radunare alcun parlamento senza la volontà di almeno otto Anziani, fatta eccezione per necessità di guerra²⁶⁰.

Al Capitano del Popolo spettava poi mandare in esecuzione tutte le decisioni dei consigli, trasgredendo solo quando esse fossero state contrarie al bene del comune²⁶¹.

²⁶⁰ In caso di rissa tra i magistrati era compito del Capitano punire i colpevoli. Per quanto concerneva i Savi, il Capitano doveva farne eleggere dodici trimestralmente. Cfr. *Statuti*, cit., rubr. LX. Per i Savi e le loro attribuzioni, vedi C. ROSSI, *Il consiglio dei Savi nel Governo della Repubblica Pisana*, in «*Studi Storici* di A. Crivellucci», V (1896), p. 460 ss. Chi non interveniva al Consiglio veniva punito con 5 soldi. Cfr. *Statuti*, cit., I, p. 571.

²⁶¹ Per quanto concerneva le congregazioni delle arti, al magistrato competeva punire i contravventori ai brevi delle singole corporazioni, insieme al Podestà. Quando un esponente delle Arti veniva offeso poteva ricorrere al Podestà, al Capitano o agli Anziani. Cfr. *Statuti*, cit., I, p. 426-7 e III, p. 1108; *Ibidem*, III, p. 928-1171. Il Capitano aveva una giurisdizione speciale sull'arte dei notai. Cfr. *Statuti*, cit., rubr. VI. Rientrava tra le mansioni del capitano e del podestà quella di prestare aiuto al console della corte dei mercanti. Cfr. *Statuti*, cit., III, p. 7, 16, 76, 86; *Ibidem*, rubr. LXXXVIII e CXXII.

2. 10. *Gli Anziani*

A detenere l'autorità politica e a godere di amplissimi poteri furono, nella repubblica pisana, sin dalla seconda metà del Duecento, i dodici Anziani²⁶² della cui elezione fu incaricato il capitano²⁶³ insieme al Consiglio del popolo. L'elezione consisteva nell'estrarre i nomi di ventisette persone scelte dai Savi²⁶⁴, da dodici borse divise per categorie di *eligendi*, in modo che per ciascun quartiere venissero estratti ogni bimestre un priore, un mercante e un artefice²⁶⁵.

Spettava alla neoletta magistratura collegiale degli Anziani apportare aggiunte al Breve del Popolo; ma essa oltre al potere di legiferare, aveva anche quello di approvare o bocciare una provvisione²⁶⁶. Era di sua competenza anche la

²⁶² Gli aspiranti all'Anzianato dovevano essere figli legittimi nati a Pisa, *iurati in Populo*, appartenere alle Compagnie del Popolo, avere almeno 30 anni, non essere pubblici usurai, non avere da rendere conto al Comune per l'amministrazione dei propri beni. Cfr. B. CASINI, *Inventario dell'Archivio del Comune di Pisa: secolo 11 – 1509*, Livorno, Amministrazione comunale, 1969; ID., *Gli Anziani ed i Priori del Comune di Pisa secondo il Priorista Cini*, in *Bullettino Senese di Storia Patria*, anno LXX, (Terza Serie, anno XXII) 1963, *Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini*, vol. I, pp. 147-232. F. RIZZELLI, *Gli anziani nel governo del comune Pisano*, in «Archivio storico italiano», fondato da G.P. Vieusseux e continuato a cura della R. Deputazione Toscana di Storia Patria, quinta serie, tomo XXXIX (1907), Firenze, presso G. P. Vieusseux, pp. 56-100.

²⁶³ Sulla magistratura del capitano del popolo vedi il relativo paragrafo. Era compito del capitano condannare gli Anziani per eventuali infrazioni perpetrate nell'adempimento del loro ufficio. Cfr. *Statuti*, cit., rubr. LXXX.

²⁶⁴ Sulla magistratura dei Savi vedi il relativo paragrafo.

²⁶⁵ Sugli esponenti della magistratura collegiale degli Anziani nel periodo compreso tra il 1297 e il 1345 vedi in Appendice i relativi indici. Cfr. inoltre *Statuti*, cit., II, rubr. LXVIII, CXLV, pp. 503 ss., 605 ss. Durante il loro incarico gli Anziani non dovevano essere eletti ad altro ufficio. Il Priore stava in carica quindici giorni ed aveva il compito di mandare in esecuzione ciò che gli Anziani avessero deliberato; nonostante questi ultimi gli dovessero obbedienza, il priore non poteva fare alcunché senza il loro consenso. Cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. LVIII, LXXI, LXXII, pp. 496, 508 ss.

²⁶⁶ Le provvisioni approvate dagli Anziani sarebbero divenute nulle se non fossero state approvate entro due mesi dal Consiglio maggiore generale. Per questioni relative a persone o istituzioni private, gli Anziani non potevano né provvedere né prendere l'iniziativa di una deliberazione al Consiglio del Popolo o a quello dei Savi, se dieci di loro non fossero stati d'accordo. Gli Statuti vietavano comunque agli Anziani di prendere l'iniziativa per quanto concerneva le gabelle del ferro e del sale, gli affari attinenti a loro stessi o ai loro parenti e

nomina dei componenti dei vari Consigli, i quali non potevano riunirsi senza l'autorizzazione di questa magistratura.

Per scongiurare eventuali vendette personali o favoritismi da parte degli esponenti di questa importante carica istituzionale, occorre il consenso di un numero maggiore di Anziani per deliberare su fatti concernenti privati cittadini rispetto a quanto fosse necessario per deliberare su cose di interesse pubblico.

Nelle sedi preposte alle riunioni gli Anziani, intesa la questione da trattare, cominciavano la discussione. Nessuno poteva alzarsi a parlare, se non avesse ricevuto l'autorizzazione dagli altri colleghi²⁶⁷. Le deliberazioni avvenivano in tre modi: *ad denarios albos et giallos* se a scrutinio segreto, *ad levandum et sedendum*²⁶⁸ e *ad voces*²⁶⁹. La forma più frequente era la prima, che si usava per le questioni più delicate ed importanti ed era obbligatoria per l'elezione degli ufficiali²⁷⁰. A seconda dei casi occorreva per l'approvazione o l'unanimità²⁷¹ o il consenso di dieci o di otto Anziani²⁷², più raramente, come per l'elezione dei Savi, la maggioranza semplice. Quando i membri dell'Anzianato dovevano affrontare questioni di primaria importanza che

vietavano altresì di sottoporre a sindacato il Podestà, il Capitano e i loro seguiti. Cfr. B. CASINI, *Magistrature deliberanti del comune di Pisa e leggi di appendice agli statuti*, in «Bollettino Storico Pisano», s. III, XXIV-XXV (1955-1956), app. II, n.4, pp. 91-199; *Statuti*, cit., I, rubr. VI, pp. 14 s.; *Ibidem*, II, rubr. XXXIII, LXXXV, LXXXVI, LXXXVIII, LXXXIII, CXX, pp. 478, 526, 527, 538, 555.

²⁶⁷ Ai membri dell'Anzianato era vietato fare provvisioni attinenti a pagamenti, se non fosse stato possibile soddisfarli nell'arco del loro mandato. Cfr. B. CASINI, *Magistrature*, cit., app. II, n. 2 e 7.

²⁶⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 57-58r.v.-59r., 76r.; n. 82, cc. 73v. - 74r.v.; n. 83, cc. 55r.v., 71r.v.; n. 86, cc. 61v. - 62r., n. 89, c. 176v. - 177r.; n. 102, cc. 155v. - 156r.v. - 157r.; in Appendice documentaria nn. 2, 10, 16, 21, 30, 54, 181, 326.

²⁶⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 46r. n. 85, c. 33r.; n. 88 cc. 69v., 80r., 85v., 86r.v., n. 89, cc. 177 - 178 - 179r.v. - 180r.; in Appendice documentaria nn. 28, 49, 101, 118, 125, 127, 186.

²⁷⁰ Cfr. A. ABRUZZESE, *Il Podestà di Pisa*, cit., pp.7-8.

²⁷¹ *Statuti*, cit., II, rubr. LV, p. 493.

²⁷² *Statuti*, cit., II, rubr. LXXII.

esulavano dalle loro specifiche competenze, essi ricorrevano alla magistratura dei Savi consultori.

Ma gli Anziani potevano deliberare da soli anche su materie che non erano di loro competenza qualora gli fossero stati previamente concessi la balia o i pieni poteri da parte di un Consiglio di almeno 100 Savi, che sarebbe poi stata confermata dal Consiglio maggiore generale e del Popolo. Tutte le provvisioni degli Anziani in favore di una o più persone o istituzioni, emesse in seguito a balia generale, dovevano essere lette dal notaio degli Anziani nel Consiglio del Senato, della Credenza e degli altri Ordini in uno degli ultimi quattro giorni del loro ufficio.

Proprio in occasione della guerra per la difesa della Sardegna, il Comune della città dell'Arno ottenne una balia speciale, come testimoniano le numerose provvisioni della Cancelleria degli Anziani.

Tra il 1322 e il 1323 gli Anziani, *utentes in hiis bailia et auctoritate eis concessis pro factis Sardinee*, approvarono l'operato di diversi ufficiali in servizio in Sardegna²⁷³, riformarono diversi uffici per poter far fronte alla situazione di emergenza che si andava profilando, come ad esempio quello dell'Arsenale²⁷⁴, elessero notai in qualità di ambasciatori e sindaci da inviare in servizio in Sardegna per conto del Comune²⁷⁵, incaricarono diversi nunzi di far recapitare lettere a Castel di Castro e Villa di Chiesa²⁷⁶, elessero i depositari

²⁷³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 5r.v., 25v. – 26r.v., 51r.v., 65v. – 66 r., 69r.v.-70r.v., 71r.v., 73r.v.-74r.v., 79r.v., 81v. - 82r., 82v., 83r.v., 84r.v., 85r., 91v.; in Appendice documentaria nn. 188, 189, 191, 211, 222, 223, 229, 235, 237, 238, 241, 244, 245, 246, 247.

²⁷⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 176v. – 177r.; in Appendice documentaria n. 181. Cfr. inoltre G. GARZELLA, *L'arsenale medievale di Pisa: primi sondaggi sulle fonti scritte*, in *Arsenali e città dell'occidente europeo*, a cura di E. Concina, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 51-61.

²⁷⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 87v.; in Appendice documentaria n. 218.

²⁷⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 25r.; in Appendice documentaria n. 209.

delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro imposte nella città di Pisa per far fronte alle spese per la difesa dell'isola²⁷⁷.

L'autorità degli Anziani, molto rispettata dai Gherardesca²⁷⁸, dai Gambacorta²⁷⁹ e al tempo di Carlo IV²⁸⁰, fu molto limitata dal conte Ugolino²⁸¹ e da Ugucione della Faggiola²⁸², il quale dopo averli accusati di tradimento li sostituì con altri; le cose non andarono meglio durante il dogato di Giovanni Dell'Agnello²⁸³, allorquando la funzione di questi magistrati fu ridotta a vigilare sulla incolumità del tiranno e sulla stabilità del dogato.

²⁷⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 85v. .; in Appendice documentaria n. 202.

²⁷⁸ N. TOSCANELLI, *I conti di Donoratico della Gherardesca signori di Pisa*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1937; M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il conte Ugolino della Gherardesca: un episodio della storia di Pisa alla fine del Duecento*, in *Momenti di storia Medievale Pisana, discorsi per il giorno di San Sisto*, a cura di O. Banti e C. Violante, Pisa, 1991, pp. 97-115; EAD., *I conti Gherardeschi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Pisa 1981; *Il conte Ugolino Della Gherardesca tra antropologia e storia*, a cura di Francesco Mallegni e Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Pisa, Edizioni Plus, 2003; D. BARSANTI, *Le commende dei Gherardesca nell'Ordine di S. Stefano*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXII (1993), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 205-219, R. CASTIGLIONE, *Il Comune di Pisa dai Donoratico ai Gambacorta (1329-1355)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXII (2003), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 47-84; E. CRISTIANI, *Per l'accertamento dei più antichi documenti riguardanti i Conti della Gherardesca (Secolo XI-1347)*, in «Bollettino Storico Pisano» XXIV-XXV (1955-56), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp.8-21; G. GARZELLA, *Ceti dirigenti e occupazione dello spazio urbano a Pisa dalle origini alla caduta del libero Comune in I ceti dirigenti nella Toscana tardo comunale*, Atti del III Convegno di Studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana, Firenze 5-7 dicembre 1980, Firenze 1985, pp. 237-269.

²⁷⁹ P. SILVA, *Il governo di Pietro Gambacorta in Pisa*, Pisa 1910; A. MANGHI, *La casa dei consorti Gambacorta nella carraia di S. Gillio*, in «Buletino Pisano di arte e di storia», I (1913), pp. 3-12, 44-56.

²⁸⁰ C. MANCINELLI, *Carlo IV di Lussemburgo e la Repubblica di Pisa*, in «Studi Storici di A. Crivellucci», XV (1906), pp. 356-360.

²⁸¹ E. CRISTIANI, *Gli avvenimenti pisani del periodo ugolesiano in una cronaca inedita* in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVI (1957-1958), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 3-104; M. RONZANI, *Una nuova datazione per gli Statuti di Ugolino e Nino*, cit., pp. 267-282.

²⁸² *Ugucione della Faggiola nelle vicende storiche fra Due e Trecento. Atti del Convegno (Casteldelci, 6-7 settembre 1986)*, in «Studi Montefeltrani», 18 (1995), Società di Studi Storici per il Montefeltro; P. VIGO, *Ugucione della Faggiola potestà di Pisa e Lucca (1313-1316)*, Livorno, 1879.

²⁸³ N. CATUREGLI, *La signoria di Giovanni Dell'Agnello in Pisa*, Pisa 1921; R. LODDO, *Il Sigillo del Vicario del Conte Ugolino della Gherardesca e di Donoratico, Signore della Sesta parte del Regno di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XII (1916-1917), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, pp. 175-182.

Così come avveniva per il capitano del popolo, anche gli Anziani durante i due mesi di Anzianato dovevano condurre una vita appartata tra le mura del palazzo²⁸⁴, potevano avere udienze private se supervisionati dal capitano del popolo, al quale spettava altresì vigilare perché nessun Anziano ricevesse emolumenti da parte di alcuno²⁸⁵. Norme severe vigevano nei confronti di coloro che avessero recato offesa ad uno dei membri della magistratura. Nel caso in cui uno degli esponenti di una famiglia avesse offeso un Anziano, il capitano del popolo avrebbe torturato tutti i parenti finché il reo non avesse confessato e nel caso in cui si fosse trattato di un nobile, il Capitano avrebbe fatto suonare la campana del comune, e col popolo radunatosi in piazza avrebbe demolito le abitazioni del colpevole e per lutto sarebbero stati chiusi tutti gli uffici e le botteghe della città in segno di riverenza a una delle magistrature più importanti del Comune della città dell'Arno.

²⁸⁴ Il capitano del popolo poteva concedergli di trascorrere a domicilio il Natale, la Pasqua, la festa di Ognissanti e Capodanno. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. XXXV, LXXIV, CII.

²⁸⁵ Cfr. *Statuti*, cit., rubr. XLIII. Nel caso di corruzione per denaro il Breve del 1286 sanciva la pena di morte. Cfr. *Statuti*, cit., I. Il Breve del 1286 assegnava una pena doppia rispetto a quella stabilita per le offese fatte a qualunque altro cittadino, e nel caso che non si potesse punire il colpevole, se ne confiscavano i beni. Il Breve del 1313 stabiliva che il capitano dovesse punire in sua vece i figli, e, in mancanza di questi, il padre e qualora non avesse potuto catturarli, sarebbero stati condannati all'esilio, e i loro beni sarebbero stati alla mercé del popolo.

2.11. *I Savi*

Tra le diverse magistrature della città di Pisa, degna di rilevanza è sicuramente quella dei Savi²⁸⁶. Nata come magistratura ausiliaria a quella degli Anziani, nel corso del 1300 si componeva di un numero variabile che andava dai tre ai settanta membri eletti dagli Anziani fra i *populares* che avessero precedentemente ricoperto importanti incarichi nella compagine dell'istituzione comunale.

I Savi, dopo aver udito e successivamente scandagliato l'argomento oggetto di discussione, davano il voto insieme ai membri dei Consigli maggiore generale, del Senato, della Credenza e del Popolo.

Oltre ai Savi consultori, vi erano anche i cosiddetti "elettori", ai quali spettava esaminare le proposte dei candidati alle principali cariche del Comune e le eventuali riforme dei diversi uffici²⁸⁷, come avvenne nel 1297 quando i Savi *super hiis ab Anthianis electi*, riuniti in occasione della elezione di due Capitani di guerra da destinare in Sardegna, stabilirono che sebbene i neoeletti avessero dovuto svolgere i loro uffici di concerto con i castellani di Castel di Castro, questi ultimi non avrebbero dovuto avere alcuna ingerenza per quanto concerneva i fatti di guerra, rientranti tra le mansioni dei soli Capitani di

²⁸⁶ C. ROSSI, *Il consiglio dei Savi nel Governo della Repubblica Pisana*, in «Studi storici», V (1896), pp. 439-484.

²⁸⁷ P. SILVA, *Il governo di Pietro Gambacorta in Pisa*, Pisa, 1910, pp. 90 ss. Distinto dal precedente collegio dei Savi era il Consiglio dei Settanta Savi, sorto nel 1358 allo scopo di evitare gli inconvenienti delle frequenti riunioni del Consiglio generale per futili motivi. A questo Consiglio – che durò poco tempo e di cui dovevano far parte i Priori degli Anziani degli ultimi due anni – era assegnato il compito di esaminare tutti gli affari del Comune o di qualunque privata persona, ad eccezione della balia generale richiesta dagli Anziani, per decidere se dovessero essere deliberati dal Consiglio maggiore generale oppure no. In questo Consiglio, per gli affari relativi al Comune, la votazione si faceva a voci e per l'approvazione occorreva il parere favorevole della maggior parte dei consiglieri presenti, ma, per gli affari relativi a private persone, la votazione avveniva con denari bianchi e gialli. B. CASINI, *Magistrature*, cit.

guerra²⁸⁸. Nel 1322, in occasione della guerra in Sardegna, il consiglio maggiore e generale del Comune venne celebrato *cum addictione XXV sapientum virorum per quarterium* e in quel consesso i giudici Rainero Tempanelli, Giovanni Tegrini e Salinguerra da Ripafratta, nominati *ad hoc* dagli Anziani, dichiarano nulla la nomina del notaio dei Capitani di guerra di Castel di Castro e di Villa di Chiesa²⁸⁹. Nello stesso anno i Savi eletti dagli Anziani furono convocati quando il Consiglio Maggiore e generale del Comune riformò l'ufficio dell'Arsenale, eleggendo un nuovo ufficiale²⁹⁰, accolsero la petizione avanzata da Guglielmo di Manas, ambasciatore a Terranova di Gallura, che chiedeva al Comune Pisano una grazia speciale per chiunque volesse venire ad abitare a Terranova di Gallura²⁹¹, stabilirono che fosse concessa un'immunità agli esuli Ghibellini di San Miniato, i quali, al tempo della guerra per la difesa della Sardegna, non poterono pagare le imposte a causa della loro povertà²⁹².

Nel 1323 gli Anziani, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, stabilirono che fosse sospesa temporaneamente la validità di alcune norme riguardanti l'elezione di ufficiali Pisani in Sardegna²⁹³. Sempre nello stesso anno gli Anziani stabilirono che il notaio Bernardo di Padule, dovendo far parte per sei mesi della commissione dei Savi presso il porto di Ripafratta per la custodia della città di Pisa in occasione della difesa della Sardegna, ed essendo altresì stato estratto per primo dalle tasche dei notai della città di Pisa per prestare servizio all'ufficio della Curia del Popolo, fosse sostituito da un

²⁸⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 57-58r.v.-59r.; in Appendice documentaria n. 2.

²⁸⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 58v.-59r.; in Appendice documentaria nn. 67, 82.

²⁹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 176v. – 177r.; in Appendice documentaria n. 181.

²⁹¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 175v. – 176r.v.; in Appendice documentaria n. 179.

²⁹² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 107r.v.; in Appendice documentaria n. 138.

²⁹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 83r.v.; in Appendice documentaria n. 246.

altro notaio per il periodo in cui avrebbe fatto parte della commissione e non fosse condannato dai modulatori²⁹⁴.

Nel 1324 i Sapianti, accolsero la petizione avanzata da Giovanni Cini e di Piero Federici, un tempo Capitani di Guerra a Cagliari, i quali chiesero di non essere condannati per non aver consegnato ai Camerari gli introiti delle multe da essi comminate ai cittadini, ma di averli utilizzati per riparare le mura di Castel di Castro dopo l'assedio²⁹⁵. Ancora nel 1340 gli Anziani estrassero sedici Sapianti con l'incarico di eleggere un camerario e un notaio per le curatorie di Trexenta e Gippi²⁹⁶.

²⁹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 71r.v.; in Appendice documentaria n. 236.

²⁹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 105r.v.; in Appendice documentaria n. 258. Cfr. inoltre il capitolo relativo alle fortificazioni murarie a Castel di Castro.

²⁹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 106, cc. 53v. – 54r.; in Appendice documentaria n. 338. I nomi dei Sapianti estratti sono i seguenti: Colo di Riccio, Bacciameo Rustici, Iacobo Ubaldi, Cegna Vannoni per il quartiere di Ponte, Bergo Ganti, Cione di Puccio Benetti, Colo Grasso e Pardo ser Benni di Calci per il quartiere di Mezzo; Coscio Griffio, Coscio Alliata, Giovanni Marchi, Duto di Urso per il quartiere Fuoriporta, Bonaggiunta, Puccio del Testa, Colo di Fagiano, Matteo Nocchi Pellegrini per il quartiere di Kinsica. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 106, cc. 63v. – 64r.; in Appendice documentaria n. 339. I Sapianti eletti furono: Colo Scarso, il notaio Tice di Fazio, Moneto Riccio, Ceccho, il notaio Iacobo di Peccioli, Cino di Vecchiano per il quartiere di Ponte; Blasio delle Brache, Colo di Seta, Puccio Sega, Piero di Ghezzano, Guido Merolla, Ceo Geromie per il quartiere di Mezzo; Giovanni Filippi Alliata, Lippo di Tommaso, il notaio Matteo di Ghezzano, Enrico di Vanni Sanguis, Colo Casini, Iacobo Alliata nel per il quartiere Fuoriporta, Andreatto di Vada, Angelo Tosus, Gaddo di Vanni, Guidone Fauglia, il notaio Nerio Contri, Domenico Coli di Podio per il quartiere di Kinsica.

2.12. I Consoli

A dimostrazione di quanto fosse rimasta viva nei secoli la memoria delle antiche istituzioni romane, intorno alla seconda metà dell'XI secolo si riscontra a Pisa, non a caso definita per lungo tempo *Roma altera*, la comparsa della magistratura consolare accanto al vescovo e al conte. La prima menzione di tale importante istituzione è contenuta nel cosiddetto Privilegio logudorese²⁹⁷, il quale, come è noto, col sancire che le attività commerciali pisane fossero esenti dal pagamento di dazi (*toloneum*), rappresentò un importante fattore di consolidamento delle fortune mercantili della città d'Arno nell'isola. Il documento, redatto secondo le forme della diplomatica sarda²⁹⁸, fu rinvenuto nel 1871 da Leopoldo Tanfani Centofanti nel fondo Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato della città²⁹⁹. Esso ha suscitato particolare attenzione

²⁹⁷ In tal senso il Solmi fa riferimento al più antico documento consolare. Cfr. A. SOLMI, *Sul più antico documento consolare pisano scritto in lingua sarda*, in «Archivio Storico Sardo», vol. II (1906), cit. pp. 149-152.

²⁹⁸ Il testo è offerto in schietto logudorese, che fu la lingua ufficiale dei diplomi, usciti secondo le forme della cancelleria locale. Cfr. A. SOLMI, in *Archivio Storico Italiano*, ser. V, tomo XXXVI (1905), p. 24ss.; E. BLASCO FERRER, *Consuntivo delle riflessioni sul cosiddetto privilegio logudorese*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXX (2001), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 9-41; ID., *Nuove riflessioni sul privilegio logudorese*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXII (1993), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 399-416; E. CAU, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Il giudicato d'Arborea e il marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di Giampaolo Mele, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, ISTAR Oristano, 2000, pp. 317-318. P. KOCH, *Pour une typologie conceptionnelle et médiale des plus anciens documents/monuments des langues romanes*, in SELIG et alii, 1993, pp. 39-83; O. BANTI, *I Brevi dei Consoli del Comune di Pisa degli anni 1162 e 1164. Studio introduttivo, testi e note con un'appendice di documenti*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, Roma, 1997; M.L. SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa, 2 (1070-1100)*, Fonti, 1, in Biblioteca del Bollettino Storico Pisano, Pisa, Pacini, 1990.

²⁹⁹ In *Archivio Storico Italiano*, ser. III, vol. XIII (1871) pp. 363-4. Se il Monaci si attenne alla edizione del Tanfani, le prime perplessità in ordine all'autenticità del documento furono manifestate dallo Schultz Gora. Cfr. E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Modena, Dante Alighieri, 1955, pp. 4-5; O. SCHULTZ-GORA, *Ueber die älteste Urkunde in Sardischer Sprache und ihre Bedeutung*, in *Zeitschrift f. roman Philologie*, XVIII (1894), pp. 138-58; *Il Condaghe di S. Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, Sassari,

sotto il profilo linguistico e filologico: Armando Petrucci, a seguito di un attento esame paleografico, ne ha riconosciuto la piena validità ed autenticità. Il documento, in scrittura carolina, presenta nel protocollo una *invocatio* simbolica, seguita da quella verbale. La carta, mutila dell'escatocollo, non presenta pertanto né la *notitia testium* né la clausola della *sanctio negativa* peculiare del documento sardo. La circostanza che nel suo contenuto si faccia riferimento al vescovo *Gelardus*, che in quegli anni reggeva la sede pisana, ha cionondimeno consentito di individuare i termini *ante* e *post quem* del documento tra il 1080 e il 1085³⁰⁰.

In origine il consolato ebbe il carattere di una balia provvisoria di cittadini, creata nei momenti più gravi della vita pubblica³⁰¹. Successivamente la

1900, in *Archivio Storico Italiano*, ser. V, t. XXVII (1901), p. 80 ss. e in *Studi Sassaresi*, I (1901), pp. 60, 154 ss. A. SOLMI, *La costituzione sociale e la proprietà fondiaria in Sardegna avanti e durante la dominazione pisana*, Firenze, 1904, pp. 53-4 (e in *Archivio Storico Italiano*, ser. V, tomo XXXIV (1904), pp. 315-6; E. BESTA, *Il liber iudicum turritanorum*, Palermo, 1906, pp. 14-5; A. SOLMI, *Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesei dei secoli XI-XIII*, Firenze, 1905, pp. 83-4; *I primi due secoli della storia di Firenze*, 2 ediz., Firenze 1905, p. 91, n. 1, A. SCHAUBE, *Handelsgeschichte der romanischen Völker des Mittelmeergebiets bis zum Ende der Kreuzzüge*, München u. Berlin, 1906, p. 54, n. 2.

³⁰⁰ K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series e documentis tabularii praesertim Vaticanicollecta, digesta*, 2. voll., *Monasterii sumptibus et typis Librariae regensbergianae*, 1898-1901. Non sembra attendibile la notizia del *Breviarium pisanae historiae*, il quale riporta che a Pisa esistettero Consoli fin dal 1017, in quanto nel diploma imperiale del 1081 di essi non si fa menzione. Cfr. A. SOLMI, *Sul più antico documento consolare pisano*, cit. Cfr. inoltre *Statuti*, cit., I, p. 7; G. AMMANNATI, *La lettera dei consoli pisani ai Gaetani: il ritrovamento dell'originale e una nuova proposta di datazione*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 69-81; O. BANTI, *I Brevi dei Consoli del Comune di Pisa degli anni 1162 e 1164. Studio introduttivo, testi e note con un'appendice di documenti*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, Roma 1997; S. DEBENEDETTI, *Sull'antichissima carta consolare pisana* in «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino» vol. 61 (1925/1926), Torino, pp. 66-79; R. DI TUCCI, *I consoli in Sardegna (sec. XII-XVII)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. VII (1912), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Dessì, 1911; A. PETRUCCI, A. MASTRUZZO, *Alle origini della scripta sarda: il privilegio logudorese*, Michigan Romance Studies, 1996, 16, pp. 201-214; ID., *Ancora a proposito del privilegio logudorese*, in «Bollettino Storico Pisano», LXXI (2002), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, p. 217.

³⁰¹ A. SOLMI, *Sul più antico documento consolare pisano*, cit. p. 166.

magistratura in esame assunse una connotazione stabile nell'ambito del Comune.

Entro otto giorni dall'elezione, i designati, scelti fra le classi degli armatori e dei mercanti, dovevano dichiarare di accettare la carica e prestare giuramento. Un Console doveva infatti mantenersi fedele al sistema politico vigente, promettendo di svolgere le proprie funzioni, di durata annuale³⁰², con l'autorità derivatagli da Dio³⁰³. Per quanti avessero rifiutato l'incarico era previsto il pagamento di una pena pecuniaria dell'ammontare di venti lire³⁰⁴; per l'eventualità in cui non venisse prestato giuramento l'ammenda sarebbe invece ammontata a dieci lire.

I documenti attestano un numero variabile di Consoli da dodici a tre³⁰⁵, di talché è dato ipotizzare che a tal riguardo potessero influire le necessità contingenti, le modalità di designazione e le eventuali discordanze fra gli elettori.

L'autorità dei Consoli era grandissima, poiché impersonavano l'autorità governativa, finanziaria, poliziesca e giudiziaria. Essi convocavano e presiedevano il Parlamento ed il Senato³⁰⁶, prediligendo quali sedi per lo

³⁰² *Statuti*, cit., I, p. 3.

³⁰³ *Statuti*, cit., I, pp. 3, 10, 18.

³⁰⁴ Cfr. *Statuti*, cit., I, p. 13. *Ibidem*, II, rubr. XLIX, pp. 984, 993.

³⁰⁵ *Statuti*, cit., I, p. 30. Secondo il Solmi in seguito si sarebbero ridotti a un numero inferiore. Cfr. A. SOLMI, *Sul più antico documento*, cit., p. 166; Cfr. F. BONAINI, *Diplomi*, pp.42 ss.; P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in «Monumenta Historiae Patriae», voll. I-II, Torino 1861-1868 (riedizione Sassari 1984), p. 887; G. R. CARLI, *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia dell'antico, e presente sistema d'esse: e del loro intrinseco valore, e rapporto con la presente moneta dalla decadenza dell'impero sino al secolo XVII. Per utile delle pubbliche, e delle private ragioni. Dissertazioni del conte don Gian Rinaldo Carli Rubbi, Lucca, Giusti, 1760*, pp. 170 sgg; G. MÜLLER, *Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi Turchi*, Firenze 1879, p. 21; *Statuti*, cit., II, rubr. XLIX, p. 1018.

³⁰⁶ I consoli ricevevano il giuramento del Popolo ed eleggevano tutti gli ufficiali del Comune, i Senatori, i Consiglieri, gli ambasciatori, i loro sindacatori, vigilavano gli ufficiali e pagavano loro lo stipendio, davano, facevano le dichiarazioni di guerra e pace, battevano moneta, imponevano date e collette, prendevano denaro a prestito per il Comune, facevano pagamenti fino a soldi cento e, oltre quella cifra, dopo aver sentito il parere del Senato, provvedevano alla

svolgimento delle riunioni le chiese (S. Pietro in Palude, S. Paolo all'Orto, S. Sisto) e solo di rado le abitazioni private³⁰⁷. Alla magistratura consolare competeva la nomina dei Senatori e dei Consiglieri, nonché l'iniziativa relativa a tutte le deliberazioni. Secondo quanto si legge nel *Breve Consulium*³⁰⁸, tuttavia, è dato ritenere che i Consoli non trattassero collegialmente tutti gli affari del Comune, essendo frequente l'attribuzione di talune materie in competenza esclusiva ad uno solo di essi o ad alcuni. Le questioni economiche di scarsa entità venivano sovente trattate da una parte del collegio, mentre le deliberazioni di maggior rilievo potevano essere adottate solo in conformità al previo parere dei Senatori³⁰⁹.

Entro tre mesi dallo scadere della carica, unitamente al camerlengo, i Consoli dovevano rendere conto ai tre sindacatori della loro gestione del denaro e delle cose pubbliche del Comune³¹⁰. Qualora avessero arrecato danno a qualche cittadino nell'espletamento del loro ufficio, deposti dalla carica, sarebbero stati

manutenzione delle mura della città e delle vie, facevano *disbrigare et terminare* i guariganghi. Cfr. *Statuti*, cit., I, pp. 4-25, 30, 39; *Ibidem*, rubr. XLIX, pp. 983 ss.; *Ibidem*, II, rubr. XLIX, p. 994. L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medi Aevi*, Milano 1740, IV, p. 40; BONAINI, *Diplomi*, cit., pp. 41-43, 55 ss.; G. MÜLLER, *Documenti*, cit., pp. 20 ss.; G. R. CARLI, *Delle monete*, cit., pp.170 ss. I guariganghi si crede che attenessero a terreni paludosi, in cui venivano fatti dei lavori di bonifica dai privati e dal Comune e che erano dati in concessione con lo scopo di migliorarli Cfr. M. LUZZATO, *A proposito di Guariganga*, in «Bollettino Storico Toscano» A. 3, N. 3, Pisa, Giardini, 1935, pp. 58-63.

³⁰⁷ B. CASINI, *Magistrature*, cit., appendice II, n.1, pp.87 sgg., A. D'AMIA, *Le sentenze pisane dal 1139 al 1200: Contributo allo studio della diplomatica giudiziaria e della cultura giuridica in Pisa*, Pisa, 1922, p. 67; G. MÜLLER, *Documenti*, cit., pp. 61 sgg.; G. R. CARLI, *Delle monete*, cit., p. 170; *Statuti*, cit., II, rubr. XLIX, p. 1017; F. BONAINI, *Diplomi*, cit., pp. 87 sgg.

³⁰⁸ *Statuti*, I, cit., p. 32. Per fare i pagamenti di somme da venti a cento soldi occorreva il consenso della maggior parte del collegio consolare. *Statuti*, cit., I, p.12. *Statuti*, cit., I, pp. 9, 14. Il Console era tenuto a recarsi una volta al mese con tre savi nel contado per amministrare la giustizia. *Statuti*, cit., I, p. 15.

³⁰⁹ Per la stipula di trattati, sentivano il parere di tutto il popolo convocato in assemblea generale, oppure giuravano loro e promettevano di far giurare poi tutti i cittadini *in comuni Parlamento* Cfr. F. BONAINI, *Diplomi*, cit., pp.77 ss.; L.A. MURATORI, *Antiquitates*, cit., IV, p. 401. B. CASINI, *Magistrature*, cit., app. II, n.1; *Statuti*, cit., I, pp. 13-15; *Ibidem*, II, rubr. XLIX, p. 1003.

³¹⁰ *Statuti*, cit., I, pp. 6 e 30.

tenuti a risarcirlo personalmente con i propri averi³¹¹. I Consoli percepivano dal Comune uno stipendio di dodici lire, ed era loro vietato ricevere qualsiasi altro compenso³¹². Qualora avessero acquistato un feudo avrebbero dovuto corrisponderne i proventi al Comune e liberare gli eventuali vassalli dal vincolo imposto su di essi³¹³.

³¹¹ *Statuti*, cit., II, rubr. XLIX, p. 984.

³¹² Cfr. *Statuti*, cit., I, pp. 12 e 35.

³¹³ *Statuti*, cit., II, rubr. XLIX, pp. 980

CAPITOLO TERZO

LA DESCRIZIONE DELLE FONTI:

SOMMARIO: 3.1. Metodologie utilizzate nella registrazione dei documenti – 3.2. Note marginali – 3.3. Usi cronologici

3.1. *Metodologia utilizzata nella registrazione dei documenti*

Talvolta sul margine sinistro dei registri delle Provvisioni del *Comune, Divisione A* compare la lettera *f*, il cui significato può essere chiarito mediante il confronto con altri registri analoghi, quale ad esempio il n. 88³¹⁴, in cui troviamo una glossa marginale posta sotto la lettera *f*: *nota quod non fuit inde facta folio et immo refecta fuit inde supra alia provisio*, a chiarire che la lettera minuscola *f* era tracciata dal notaio del Comune nei registri della Cancelleria come segno abbreviativo di *factum*³¹⁵, quando della provvisione era già stato redatto il documento *in formam publicam* per questo il notaio era solito apporre il segno abbreviativo sul margine sinistro della carta in corrispondenza della specifica provvisione. Ciò si differenziava da quanto era solito fare con la data, la quale compariva solo in corrispondenza del primo atto rogato nello stesso giorno, mentre per i successivi si limitava ad usare la formula *suprascripta die*. Un'altra formula, *non dubitetur de datali quia verax est*, è utilizzata per

³¹⁴ Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88, c. 26r.

³¹⁵ Il segno abbreviativo *f* posto sul margine sinistro in scrittura coeva al documento verrebbe a significare dunque *factum* e non *feliciter*, secondo la formula dell'*apprecatio*. Cfr. O. BANTI, *Ricerche sul notariato a Pisa tra il secolo XIII e il secolo XIV. Note in margine al Breve Collegii notariorum (1305)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXIII-XXXV (1964-1966), Pisa 1967, pp. 184-186; R. ZENO, *Documenti per la storia del diritto marittimo nei secoli XIII e XIV*, Torino S. Lattes & C. Editori, 1936, p. XXXIV.

sottolineare che le Provvisioni non sempre sono collocate in ordine cronologico ossia l'equivalente del nostro *sic*³¹⁶.

Frequente era anche che dopo l'adempimento dell'obbligazione dovesse eseguirsi la cancellatura *in libro notarii*. Tali cancellature sono spesso contrassegnate dall'aggiunta della parola *vacat*, cioè non valido³¹⁷. Nella fattispecie, nei registri della Cancelleria degli Anziani si può trovare la formula *vacat* indicante cancellatura in modo che *va* sia posto all'inizio della provvisione e *cat* alla fine, così da comprenderla interamente.

Nei registri sono inoltre presenti espunzioni con aggiunte nell'interlinea superiore dopo un richiamo triangolare³¹⁸ nella riga nel punto esatto in cui esse avrebbero dovuto essere scritte. Un'altra formula che si può rinvenire nei registri del Comune è quella che rimanda ad un'altra carta dello stesso registro ed è la seguente: *require infra simile signum in proximo sequenti quaterno revolutis cartis XXXIII*³¹⁹. Seguendo il suggerimento del notaio si arriva pertanto alla *c. 84r.* e si ritrova la formula *require supra simile signum infine suprascripti primi quaterni*, con segno di rimando.

³¹⁶ D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento. Vita economica e sociale d'una città italiana nel medioevo*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1973, p. 39.

³¹⁷ O. REDLICH, *Il documento privato italiano*, estratti da «Die Privaturkunden des Mittelalter», Berlino, 1911, Roma 1968. Cfr. a titolo esemplificativo, A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 86v. – 87r.; n. 110, c. 14r.; in Appendice documentaria n. 287, 344.

³¹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 63r.v., 71r.v., 72v.; in Appendice documentaria nn. 84, 104, 107. Sono presenti inoltre segni di richiamo il cui simbolo utilizzato è simile ad un pi greco, π. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 71r.v.

³¹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 50v.; in Appendice documentaria n. 283

3.2. *Note marginali*

I registri presentano sul margine sinistro note marginali apposte dagli stessi notai. Alcune riportano il nome o la carica delle persone citate nella provvisione (*prior, ambasciator, dominus, ser*), altre riportano il luogo dove tali persone hanno svolto il servizio³²⁰; altre, ancora, riassumono in breve il contenuto del provvedimento.

3.3. *Usi cronologici*

Per quanto concerne gli usi cronologici dei documenti esaminati, è sempre attestato lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano, che ebbe corso costante a Pisa e nei suoi domini per molti secoli e fu impiegato in quasi tutta la Sardegna. Lo stile *ab Incarnatione* è uno degli stili dell'era di Cristo che pone il Capodanno al 25 marzo³²¹. Fu però utilizzato secondo due calcoli: quello pisano e quello fiorentino che lo ponevano in anticipo rispetto a quello moderno (Pisa) oppure in ritardo allo stesso (Firenze). Il calcolo pisano computava perciò, per i giorni dal 25 marzo al 31 dicembre, un'unità di più rispetto allo stile *a Circumcisione*.

³²⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 110v.; in Appendice documentaria n. 146.

³²¹ Nel Medioevo l'antico culto verso la Vergine influì sulla scelta di celebrare il Capodanno il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione del Signore appunto, anche se non siamo in grado di sapere quando i Pisani cominciarono a computare l'anno a partire dal 25 marzo; risalgono al X secolo i primi documenti datati in tale maniera. Ciò che sappiamo è che tale computo terminò con un editto di Francesco I datato 20 novembre 1749, con cui si ordinava che a partire dal 1° gennaio 1750 in tutto il granducato si utilizzasse il computo di inizio dell'anno secondo l'era comune. A. BURGALASSI – S. ZAMPIERI, *Pisa e il computo del tempo. Una rivisitazione astronomico-storica del Capodanno Pisano*, Pisa, Edizioni ETS, 1988, p. 37.

La città dell'Arno continuò a usare il suo computo anche nel periodo successivo al 1406, durante il dominio fiorentino, come vestigia del suo glorioso passato.

Alla fine del 1749 il granduca Francesco I sostituì il computo pisano con lo stile comune adottato con l'indicazione dell'Era volgare cristiana, incominciando la riforma dal 1750³²². Con apposita legge si ordinò che dal 1° gennaio 1750 divenisse obbligatorio l'uso dell'Era comune e fu disposto che queste norme fossero incise in apposite iscrizioni in marmo a Firenze, Pisa, Siena e Livorno³²³.

³²² A. ZOBBI, *Storia civile della Toscana dal 1737 al 1848*, Firenze, Molini, 1850, tomo I, pp. 294-295.

³²³ L. CANTINI, *Legislazione toscana*, Firenze, Stamp. Albizziniana, 1806; tomo 26, pp. 185-189. Si compone di 15 articoli: i primi cinque dispongono l'unificazione dei diversi stili cronografici allora vigenti in Toscana e la riduzione di tutti al solo computo del 1° gennaio; gli articoli 6-10 si riferiscono alla riforma degli orologi, ordinando che si contino le 24 ore che compongono il giorno astronomico di 12 in 12, cioè dalla mezzanotte al mezzogiorno e da questo alla mezzanotte susseguente; gli articoli 11-15 prevedono sanzioni generali.

CAPITOLO QUARTO

QUADRO STORICO GENERALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SARDEGNA

SOMMARIO: 4.1. I castelli – 4.2. Il Castello di Acquafredda – 4.3. Il Castello di Gioiosaguardia – 4.4. Il Castello Orguglioso – 4.5. Il Castello di Quirra – 4.6. – Il castello di Pontes (Galtelli) – 4.7. Il castello della Fava (Posada) – 4.8. Il castello di Orosei

4.1. *I Castelli*

A partire dal X secolo si assistette nell'Europa cristiana ad una significativa manifestazione del fenomeno denominato “incastellamento”, ovvero alla progressiva diffusione di opere architettoniche denominate *castra* e *castella*³²⁴. Lungi dal poter essere configurata in termini di appannaggio esclusivo del potere sovrano, l'attività di edificazione di fortificazioni rappresentò uno strumento finalizzato da un lato a consentire un consolidamento delle signorie fondiarie esistenti; dall'altro ad accompagnare l'istituzione di nuove organizzazioni sociali e territoriali. Sotto il primo profilo, le fortificazioni consentirono agli ecclesiastici di proteggersi da invasioni, trincerando le proprie signorie fondiarie; con riguardo al secondo aspetto, invece, conferendo a chi le possedeva il potere di ingiungere prestazioni di vario contenuto e natura ai soggetti che avrebbero dimorato entro il loro perimetro, le fortificazioni assunsero in Toscana, a partire dalla metà del X secolo, una

³²⁴ Tra il X e l'XI secolo furono edificati in Europa i primi castelli, ad opera rispettivamente dei francesi e dei normanni. Cfr. E. LOI, *Il Castello*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 23-25.

connotazione che, lungi dal rimanere confinata in una prospettiva meramente difensiva, mostrava piuttosto una spiccata attitudine ad evolversi in senso signorile territoriale. Peraltro non sempre ebbe luogo un processo in tale direzione, posto che tra l'XI e il XII secolo fu attribuito ai castelli il compito di sovrintendere alla strutturazione signorile del territorio lontano dai centri cittadini, ovvero dall'epicentro politico-sociale-economico di un determinato distretto. Di un'analogica dinamica di incastellamento, comportante ad un tempo l'evoluzione delle autonomie cittadine e la strutturazione, nelle campagne, di un potere signorile territoriale³²⁵, non è possibile discorrere propriamente con riferimento alla Sardegna³²⁶. In generale, nella regione lo *status quaestionis* si profila molto spinoso, sia per il silenzio delle fonti documentarie fino al XII secolo³²⁷, sia per la penuria di insediamenti castrali giunti sino a noi.

In particolare, in Sardegna, per quanto concerne la storia delle fortificazioni, si identificarono due periodi: il primo, che si estese dal IX-X alla seconda metà del XII secolo, fu caratterizzato da fortificazioni autoctone, realizzate su diretta committenza dei giudici durante il periodo di indipendenza dei governi sardi³²⁸;

³²⁵ M.L. CECCARELLI LEMUT, *Castelli e fortificazioni della Repubblica Pisana*, Pisa, Pacini, 2009, pp. 4-6.

³²⁶ Alla luce degli studi finora condotti, non sembra sia esistito nell'isola il *castrum* inteso come incremento di densità della popolazione alle appendici di una fortificazione. Cfr. J.M. POISSON, *Castelli medioevali di Sardegna: dati storici e dati archeologici*, in «Archeologia Medioevale Cultura Materiale Insediamenti Territorio», XVI (1989), Firenze, «all'insegna del Giglio», s.a.s., pp. 191-204; ID., *L'erection de chateaux dans la Sardaigne pisane (XIII siècle) et ses conséquences sur la réorganisation du réseau des habitats*, Actes du colloque International tenu à Najac 1988, in «Château Gaillard», XIV, Université di Caen, Publication du Centre de recherche archéologiques médiévales, 1990.

³²⁷ Cfr. L. D'ARIENZO, *Gli studi paleografici e diplomatistici sulla Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIII (1982), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, S.T.E.F., 1983, pp. 43-80.

³²⁸ Secondo J. Day il XII fu il secolo d'oro per quanto concerne la costruzione dei castelli nell'isola. Nella categoria dei castelli più antichi rientra il castello Medusa ad Asuni (OR), il castello Serla a Domusnovas Canales (OR), la fortezza Erculento sul monte Arcuentu (OR). Cfr. J. DAY, *Gli uomini e il territorio: i grandi orientamenti del popolamento sardo dall'XI al XVIII secolo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 13-47.

il secondo, situabile a metà del XIII secolo, contraddistinto da castelli di committenza non sarda e correlato alla volontà di razionalizzare e controllare le produzioni minerarie, assemblò fortezze coloniali venute alla luce grazie a Pisa e Genova, città radicatesi in Sardegna tra XII e XIII secolo. Una gestione diretta dei territori dunque, a sua volta specchio della stabilizzazione delle famiglie signorili italiane quali i Capraia, i Donoratico, i Visconti. Storicamente si definì la natura delle committenze; nella fattispecie: pubblica e giudiciale quella relativa al primo periodo, privata e signorile quella concernente il secondo; mentre tra i caratteri distintivi del primo gruppo di castelli vi è la sobrietà della muratura, *perchement optimum*, lontananza dalle vie di comunicazione e dall'abitato. Al di sopra di obsolete architetture di epoca bizantina, originate all'inizio del Medioevo dai giudici per la difesa delle rispettive zone di influenza, i castelli testimoniarono e potenziarono la sovranità degli stessi, trasformando quelli che in un primo tempo erano stati solo *limites* amministrativi, in vere e proprie linee di confine fra Stati.

I castelli sardi, posti a presidio delle vie di comunicazione del territorio, incarnano sì l'autorità statale ma non le logiche delle società feudali³²⁹, e così le fortezze più antiche erano ubicate ai confini dei regni locali, intervallate dai massicci centrali dell'isola, altrettanto inespugnabili³³⁰, a sovrastare estese vedute, in funzione difensiva. Questi aspetti non tramutarono il distinguo tra le funzioni politico- economico-sociali svolte dal castello nell'apparato feudale ed

³²⁹ G. FASOLI, *Feudo e castello*, in «Storia d'Italia», vol. V, Torino, Einaudi, 1973, pp. 263-73; A.A. SETTIA, *I castelli medioevali, un problema storiografico*, in «Quaderni medievali», n.5, giugno 1978, pp. 110-120.

³³⁰ F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, in *Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi, A. Terrosu Asole, fasc. II, tav. 40, Roma, Edizioni Kappa, 1980, pp. 109-114.

il prospetto militare-difensivo delle fortezze della Sardegna giudicale³³¹. I castelli che videro la luce nel XIII secolo, in seguito alla venuta di Pisa e di Genova e alla progressiva disgregazione dei quattro giudicati³³², furono eretti dalla città dell'Arno allo scopo di potenziare il proprio dominio sull'isola; alcune categorie consentono inoltre di discernere una sequela di architetture come costruzioni pisane *ex nihilo*. Ciò è comprovato anche dall'inesistenza di documenti attestanti tali costruzioni prima del XIII secolo, mentre in seguito sono documentate in modo quasi costante. Queste fortificazioni, facenti parte del demanio privato delle famiglie Capraia, Donoratico e Visconti, hanno fatto supporre che gli stessi esponenti di tali casate avessero avuto l'iniziativa di farle erigere³³³. Tuttavia, ambedue le modalità non sembrano essere alla base della concentrazione delle popolazioni, in quanto le costruzioni signorili sorsero in zone non occupate prima da quella tipologia di fabbricato. L'area limitrofa alla fortificazione fu caratterizzata da una persistente densità abitativa che non solo si poté far risalire all'età giudicale, bensì a periodi storici

³³¹ G. SPIGA, *Aspetti e problemi del castelliere sardo medioevale*, in *Il riuso dei castelli*. 1° Convegno Nazionale (Tarquinia 8-9 giugno 1984); ID., *Fortificazioni catalano-aragonesi in Sardegna nel XIV e XV secolo*, in 2° Convegno Internazionale "Il riuso dei castelli" (Pisa 28-30 giugno 1985), in «Medioevo. Saggi e rassegne», n.10 (1985), pp. 139-144; ID., *La storiografia militare della Sardegna catalano-aragonesa* in «Medioevo: saggi e rassegne», n. 12 (1987), Cagliari, Edizione sarda Fossataro, pp. 119-128; A. CASTELLACCIO, *Il castello medioevale di Osilo*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo Convegno internazionale di studi geografico-storici, 2. Gli aspetti storici (Sassari, 7-9 aprile 1978), Sassari, Edizioni Gallizzi, p. 325, n.1.

³³² I Giudicati di Torres, Gallura e Cagliari scomparvero dopo essere stati assoggettati e fiaccati da guerre e lotte interne; in seguito i numerosi castelli assunsero importanza dal punto di vista economico-istituzionale. Cfr. S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale*, in «Storia dei Sardi e della Sardegna», Milano, Jaca Book, 1988, vol. II, pp. 141-143 e 151-154; F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, cit., cap. XIV.

³³³ Il castello Gioiosaguardia di Villamassargia (CA) ha una forma rettangolare, anche se disposto su una sommità, e il castello Orgoglioso di Sassai (CA) presenta una pianta simmetrica. L'esempio più elaborato è quello del castello San Michele a Cagliari, la cui pianta forma un quadrato con torri angolari. L'uso delle piante regolari è un argomento supplementare importante per confermare l'attribuzione al XIII secolo di questa serie di fortificazioni.

precedenti³³⁴. I villaggi, ubicati nell'area contigua alla fortificazione e caratterizzati dalla presenza di edifici ecclesiastici, avvalorano l'ipotesi del Poisson secondo la quale i castelli signorili ricoprirono il ruolo di centri di amministrazione territoriale; scenario che si sarebbe conservato inalterato sino all'arrivo degli Aragonesi³³⁵. La stessa struttura politico-istituzionale della Sardegna che nei secoli precedenti il Mille era divisa nei quattro regni o «giudicati» di Arborea, Cagliari, Gallura e Torres, fece sì che l'isola rimanesse estranea al regime feudale, il cui istituto fece la sua comparsa solo nel momento in cui nel resto d'Europa era sulla via del tramonto³³⁶. Proprio nel momento in cui i castelli erano in procinto di rivestire un ruolo attivo nel territorio, ovvero all'inizio del secolo XIV, il destino della Sardegna passò dai Pisani ai Catalano- Aragonesi, i quali, in ottemperanza al trattato di Anagni del 1295, perfezionato due anni dopo dalla investitura feudale di Bonifacio VIII del *Regnum Sardinie et Corsice* a Giacomo II d'Aragona, nel 1323 intrapresero la campagna militare per concretizzare il regno³³⁷: nei territori asserviti venne istituito il feudalesimo e le città sarebbero state difese militarmente dalle fortezze ubicate nei territori infeudati. Fu lo stato di belligeranza ad imporre la

³³⁴ Le straordinarie costruzioni nuragiche come la Reggia di Barumini, possono essere considerati veri e propri castelli con tutte le funzioni militari che furono prerogative delle fortificazioni medievali. E. LOI, *Il Castello*, cit., p. 23.

³³⁵ F.G.R. CAMPUS, *I Castelli medievali della Sardegna: tra storia e modelli insediativi* in *Tra diritto e storia*, Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari, tomo I, Rubbettino Editore, 2008, pp. 193-236; ID., *Castelli e dinamiche dell'insediamento urbano nella Sardegna bassomedievale (XII-XIV secolo)* in *Identità cittadine ed élites politiche e economiche in Sardegna tra XIII e XV secolo*, Sassari, Edes, 2010, pp. 29-62.

³³⁶ M. TANGHERONI, *La Sardegna prearagonese: una società senza feudalesimo?* In «Collection de l'École Française de Rome», XLIV, Roma 1980, ID., *Il feudalesimo in Sardegna in età aragonese*, «Annali della Scuola Normale di Pisa», III, 1973.

³³⁷ A questo proposito vedi A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaume II de Aragón*, Barcellona, S.A. Horta I.E., 1952; F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, 1. *La Corona d'Aragona*, in *Storia della Sardegna antica e moderna* diretta da Alberto Boscolo, Sassari, Chiarella, 1990; B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Calasso, in J. DAY, B. ANATRA, D. SCARAFFIA, *La Sardegna medievale e moderna*, vol. X, Torino, UTET, 1984, pp. 191-655.

militarizzazione di questi castelli, che conobbero solo per un periodo effimero i benefici feudali³³⁸. Lo scoppio del conflitto con l'Arborea pose fine alla possibilità che queste poderose costruzioni architettoniche fossero redditizie e onorifiche concessioni facendole divenire dure postazioni di prima linea, frequentemente assediate ed assaltate³³⁹. Se in epoca giudicale la miope funzione dei castelli è riconducibile alla stessa istituzione; è evidente che la lungimiranza delle repubbliche marinare di Pisa e Genova modificò la monolitica struttura locale, potenziando le attività produttive isolate, facendo emergere nuovi centri proprio intorno ai castelli, in prossimità dei quali gli abitanti cercarono da un lato protezione e dall'altro beneficiarono sia dei sistemi di produzione sia del mercimonio dei loro prodotti³⁴⁰, ma il processo fu infranto dalla campagna militare della Corona anche se le responsabilità non sono da ravvisare precipuamente nelle strutture feudali imposte sui territori assoggettati. Infatti, la guerra, che ebbe come teatro il regno di Sardegna fino al XIV secolo, soffocò sviluppi nei diversi ambiti, esigendo il ritorno all'esclusivo, seppur miope, ruolo militare del castello. Liquidata la guerra con l'Arborea e repressa nel Quattrocento la ribellione feudale guidata dai marchesi di Oristano, il potere regio non si prese più cura delle costose strutture fortificate isolate e così la maggior parte dei castelli sardi fu destinata a perire³⁴¹.

³³⁸ M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori Editore, 1985, pp. 282-284.

³³⁹ B. ANATRA, *Dall'unificazione*, cit., pp. 82-137, R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna aragonese*, in «Il Medioevo: dai Giudicati agli Aragonesi», Milano, Jaca Book, 1988, pp. 251-278.

³⁴⁰ M. TANGHERONI, *L'economia e la società della Sardegna (XI-XIII secolo)*, in «Il Medioevo: dai Giudicati agli Aragonesi» cit., pp. 157-191; S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale*, cit., pp. 113-153.

³⁴¹ F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, cit., cap. IV; F. SEGNI PULVIRENTI – G. SPIGA, *Fortificazioni giudicali e regnicole in Sardegna fra Tre e Quattrocento*, in *La Corona*

4.2. Il Castello di Acquafredda

Tra le tante strutture fortificate del Giudicato di Cagliari, una delle più significative è sicuramente rappresentata dal castello di Acquafredda³⁴², risalente al XIII secolo, situato a circa 253 metri sul livello del mare, in cima ad un cono vulcanico, a presidiare la valle del *Cixerri*, territorio, quest'ultimo, su cui Pisa diresse le proprie mire espansionistiche già a partire dalla metà del XIII secolo. In particolare, tra il 1256 e il 1258 si ebbe l'iniziativa congiunta

³⁴² Sul castello di Acquafredda vedi R. CARTA RASPI, *Castelli Medioevali di Sardegna*, Cagliari, Edizioni della fondazione Il Nuraghe, 1933, pp. 35-39; F. FOIS, *Castelli della Sardegna Medioevale*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana editoriale, 1992, pp. 49-57; ID., *Il castello di Acquafredda di Siliqua. Contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, in «Studi Sardi», vol. XVII (1959-61), Sassari, 1962, pp. 441-461; G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Torino, 1926, tomo II, p. 120 e 351; F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, cit., fasc. II, tav. 40, pp. 109-114; *Il castello di Acquafredda: note di storia e di archeologia*, a cura di D. SALVI – I. GARBI, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Cagliari e Oristano, RTP Castelli di Sardegna, Settimo Milanese (MI), Lalitotipo srl, 2010. Per quanto riguarda gli studi di carattere storico sul castello di Acquafredda, si veda G. SPANO, *Raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna*, in «Bullettino Archeologico Sardo» (IX-X), Cagliari, Tipografia Timon, 1885; ID., *Carta della Sardegna secondo i suoi antichi quattro giudicati*, in «Bullettino Archeologico Sardo» (X) Cagliari, Tipografia Timon, 1864; A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, Cagliari, sui tipi di A. Alagna, 1868; C. BRUNDO, *Il castello di Acquafredda: scene storiche del secolo XII*, Cagliari, Tipografia Timon, 1878; F. VIVANET, *Note per la storia del Castello di Acquafredda in Sardegna*, Cagliari, Tipo-Litografia Commerciale, 1891; A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Nuoro, Ilisso, 2001; M. PINTOR, *Acquafredda: il castello del Conte Ugolino*, Cagliari, Valdes, 1962; P.F. SIMBULA, *Il castello di Acquafredda: appunti sulla vita quotidiana in una fortezza sarda nel Trecento*, in «Quaderni bolotanesi», 18 (1992), pp. 265-299; C. FERRANTE, *La vita sociale nei castelli sardi nell'età aragonese (secc. XIV-XV)* in «Archivio Storico Sardo», vol. 37 (1992), pp.126-143; F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1996; G. MURRU, *Il Castello di Acquafredda nel Medioevo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medievale* (Cagliari, Cittadella dei Musei, 7-31 dicembre 1996), Cagliari, CELT, 1996, pp. 31-34; G. SERRELI, S. SITZIA, S. CASTELLO, *Il Castello di Acquafredda e il suo territorio*, 2002. Le citazioni di una località che porta il nome di Acquafredda risalgono all'XI secolo. Cfr. P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Torino, 1861, tomo I, doc. XIX; B. GUERARD, *Cartulaire de l'Abbaye de Saint Victor de Marseille*, Paris, 1857; S. PETRUCCI, *Re in Sardegna A Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardine pisani»* Bologna, Cappelli editore, 1988, p. 65. Ad una villa di *Aqua Freda*, nella curatoria di Sigerro, si riferiscono più tardi le rendite pisane del Giudicato di Cagliari. Cfr. F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari nella seconda metà del XIII secolo*, in «Archivio Storico Sardo», XXV (1958), fasc. 1-2, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1957, pp. 329-431.

del comune della città dell'Arno e di tre fra le più potenti famiglie nobili, per effetto della quale nel luglio 1258 fu sferrato l'attacco definitivo a Santa Igia e fu riportata una strepitosa vittoria sugli eredi Massa³⁴³ e sui Genovesi, con la conseguente spartizione in tre parti del Giudicato cagliaritano fra Guglielmo di Capraia, giudice d'Arborea, ed i suoi alleati Giovanni Visconti, giudice di Gallura, Ugolino e Gherardo di Donoratico, *iudices tertie partis regni Kallaritani*³⁴⁴. A quest'epoca risale, probabilmente, la costruzione e ricostruzione dei due castelli di Gioiosaguardia e di Acquafredda, che tanta importanza avrebbero avuto poi nella storia della regione³⁴⁵. Si concretizzarono

³⁴³ P. FABRICATORE IRACE – P.F. SIMBULA, *La caduta di S. Igia*, in *S. Igia capitale giudicale*, a cura di B. Fois, Pisa, 1986, pp. 243-248; S. PETRUCCI, *Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari: insediamenti, politica, società pisani nella prima metà del XIII secolo*, in *S. Igia: Capitale giudicale. Contributi all'incontro di Studio «Storia, ambiente fisico e insediamenti umani di S. Gilla»* (Cagliari, 3-5 novembre 1983) Pisa 1986; A. BOSCOLO, *Una nota su Guglielmo I di Massa giudice di Cagliari e sulla Compagnia della Samarra*, in *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova, 1978, pp. 51-69; ID., *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, Genova, Istituto di paleografia e storia medievale, 1978. M. BRANCA, *Contesa per il dominio della Sardegna tra le due repubbliche di Pisa e Genova*, in «Archivio Storico Italiano», 1920.

³⁴⁴ I Visconti, già padroni del giudicato di Gallura, ebbero la parte orientale; i da Capraia, già signori dell'Arborea, la parte centrale; i Donoratico della Gherardesca la parte occidentale. Questa, poi, fu divisa tra i due rami della famiglia, che si intitolarono, perciò, Signori della Sesta Parte del Cagliaritano. Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., pp.147-161.

³⁴⁵ Nel Cagliaritano è arduo distinguere i castelli giudicali da quelli pisani. A giudicare dall'ubicazione, sembra probabile che siano castelli giudicali Hullastre, della Rosa, di Tisillo e di Osini. Sono pisani i castelli di Castro di Cagliari, Iglesias, Gioiosaguardia, Acquafredda. Cfr. F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, cit., fasc. II, tav. 40, p. 110. In questo senso è rappresentativo il caso del *Sulcis*, in cui la presenza di una fortificazione a difesa della città era certa dal momento che gli arabi effettuarono incursioni devastatrici e bersagliarono più volte la zona per insinuarsi e saccheggiare, attraversando la vallata del *Cixerri*, nel Campidano, tesi avvalorata anche dal fatto che secondo lo Spano nell'isola di S. Antioco la forma del *castrum* è quella tipica dei forti dell'età bizantina e riconducibile a quelli coevi dell'Africa del nord. Cfr. G.R. CAMPUS, *Castelli*, cit., p. 38. In tal senso i castelli di Castro e di Carloforte furono per gli arabi un sicuro rifugio in caso di ripiegamento precipitoso, e questo fece supporre che le isole fossero in loro possesso e costituissero la base strategica da cui far partire gli assalti, al punto che per arginare queste incursioni i Giudici dovettero fortificare Iglesias, Domusnovas di fronte al castello di Gioiosaguardia e, allo sbocco della vallata, il castello di Acquafredda. E poiché un'invasione sarebbe potuta provenire anche dal golfo di Palmas verso Giba e Narcao, edificarono il castello di Tuili nei pressi di Tratalias. A completamento di questo sistema di difesa, nella costa meridionale, eressero il castello di Domusdemaria e quello di Pula che dovettero avere come scopo principale quello di preservare gli indigeni. Cfr. J.M. POISSON, *Castelli medioevali di Sardegna*, cit., p. 201. I castelli del Giudicato di Arborea erano Arquentu

così le aspirazioni dei due rami della famiglia toscana dei Della Gherardesca nella Sardegna meridionale dove si indirizzarono gli interessi minerari già attuati nelle aree toscane³⁴⁶. Fonti genovesi riferiscono che nel 1272 il borgo di Acquafredda apparteneva al conte Ugolino; nello stesso anno risultava già avvenuta l'ulteriore suddivisione del terzo del Giudicato cagliaritano assegnata ai Donoratico nei due sestri rispettivamente di Ugolino e Gherardo³⁴⁷. Solo due anni dopo, nel 1274, Ugolino venne richiamato a Pisa e gli venne intimata la rinuncia ai suoi possedimenti. Nello stesso anno però rientrò in Sardegna ed ancora nel 1285 risulta Signore della Sesta Parte del regno di Cagliari e podestà di Pisa: con questi appellativi infatti è ricordato nelle iscrizioni della chiesa di Santa Chiara di Iglesias³⁴⁸. Nel 1288, con l'incalzare degli avvenimenti che videro il contrasto fra il Comune di Pisa e Ugolino³⁴⁹, il castello divenne

(1100 circa), Barigadu, Etzu, Ghilarza, Laconi, Las Plassas, Medusa, Monreale, Senis. A questi si deve aggiungere la fortezza di Cabras. Cfr. F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, cit., fasc. II, tav. 40, p. 110. Gli studi finora condotti inducono a credere che un castello dovette esistere nei pressi di Villacidro, ubicato di contro al castello arborense di *Erculentu* come quello di Sanluri lo era rispetto a Monreale. Al confine campidanese, all'estremo opposto del castello di Acquafredda, si ergeva quello di Baratuli nei pressi di Monastir, e più tardi fu edificato il castello di Villasor. La zona orientale aveva i tre importanti castelli di Orguglioso, di Chirra e del Sarrabus; e al confine con la Gallura si ergevano i castelli di Lotzorai e quello della Rosa; difesa da questo vero e proprio cordone sanitario, vi era S. Igia, la residenza dei Giudici edificata nei pressi dello stagno omonimo. Cfr. R. CARTA-RASPI, *Castelli*, cit., pp. 19 sgg.

³⁴⁶ M.L. CECCARELLI LEMUT, *La Maremma popoloniese nel medioevo, in Campiglia: un castello e il suo territorio*, I. La ricerca storica, Firenze, 2004.

³⁴⁷ Parte successivamente divisa in due sestri: ad Ugolino spettò la regione di Domusnovas, compresa Iglesias, a Gherardo Villamassargia e le terre del Sulcis. Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., p.155 e 157. Per quanto sia difficile tracciare dei confini precisi fra queste due aree di influenza, si può affermare che il territorio di Ugolino comprendeva il Sigerro, con la fondazione della nuova città fortificata di Iglesias e Domusnovas, mentre quello di Gherardo aveva parte del Sulcis con Villamassargia e il castello di Gioiosaguardia. Si veda a tal proposito, M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., p. 76.

³⁴⁸ S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., p.77-78.

³⁴⁹ M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il conte Ugolino della Gherardesca: un episodio della storia di Pisa alla fine del Duecento*, in *Momenti di storia Medievale Pisana, discorsi per il giorno di San Sisto*, a cura di O. Banti e C. Violante, Pisa, 1991, pp. 97-115; EAD., *I conti Gherardeschi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Pisa 1981; *Il conte Ugolino Della Gherardesca tra antropologia e storia*, a cura di Francesco Mallegni e Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Pisa, Edizioni Plus, 2003; E. CRISTIANI, *Gli avvenimenti pisani del periodo ugolesiano in una cronaca inedita* in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVI (1957-1958), Società Storica

proprietà del Comune mentre la villa venne assegnata, secondo la cronaca roncioniana, ai conti Ranieri e Bonifazio, figli di Gherardo; mentre secondo Tolomeo da Lucca il castello fu ceduto al giudice di Arborea in cambio della liberazione di Guelfo. È noto d'altra parte che per qualche tempo, dopo la morte del padre, i figli di Ugolino, Guelfo e Lotto, tentarono una strenua ma inutile difesa delle loro proprietà³⁵⁰. Come attestano le fonti pisane fu il Comune a gestire la fortezza ed il suo borgo nei primi decenni del 1300, come si può evincere da una disposizione risalente al 1310 per effetto della quale i camerari generali in Castel di Castro, Iacobo Bonsi e Mino Rosselmini, dovettero vendere il grano vecchio, ancora conservato nei castelli, ma ormai inutile, e sostituirlo con quello nuovo, soprattutto nella rocca e nel borgo di Acquafredda³⁵¹. Sempre grazie alle fonti pisane sappiamo che nel 1322 gli Anziani stabilirono che i camerari a Castel di Castro pagassero il salario ai due castellani di Acquafredda, Feo Stracciagalline e Perino Francisci, e ai sergenti partiti da Porto Pisano per prestare servizio nell'isola³⁵²; mentre nel 1326 era castellano di Acquafredda Bindo di Montepalaio con il salario di trenta soldi al mese³⁵³. Nel 1324³⁵⁴ gli Anziani procedettero al pagamento di sei libbre di denari pisani a Tano Rosignuolo, abitante di Castel di Castro, per aver costruito

Pisana, Pisa, Giardini, pp. 3-104; ID., *Per l'accertamento dei più antichi documenti riguardanti i Conti della Gherardesca (Secolo XI-1347)*, in «Bollettino Storico Pisano» XXIV-XXV (1955-56), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp.8-21; R. LODDO, *Il Sigillo del Vicario del Conte Ugolino della Gherardesca e di Donoratico, Signore della Sesta parte del Regno di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XII (1916-1917), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, pp. 175-182; M. RONZANI, *Una nuova datazione per gli Statuti di Ugolino e Nino "podestà", capitani e rettori del Comune e del Popolo di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LX (1991), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 267-282.

³⁵⁰ M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 80-82.

³⁵¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, cc. 1v. – 2r.; in Appendice documentaria, n. 31; S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., p.155.

³⁵² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 52r.v.; in Appendice documentaria n. 72.

³⁵³ M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., p. 283.

³⁵⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 15v. in Appendice documentaria n. 260.

una trabacca³⁵⁵ ad Acquafredda, su mandato di Pucci Ballandi, allora Capitano del Comune di Pisa, forse in vista di una possibile imminente resistenza alla conquista aragonese³⁵⁶. Resistenza che in effetti non fu necessaria, visto che in quello stesso anno, con la caduta, dopo un lungo assedio, del Castello di Cagliari, anche i castelli pisani vennero ceduti alla Corona d'Aragona. Da quel momento la funzione del castello, nato per la gestione del territorio minerario, risorsa fondamentale per i pisani, insieme con Iglesias e Gioiosaguardia, iniziò a venire meno, mentre il compito dei castellani divenne quello di risiedere in una postazione fortificata senza alcun valore politico e militare. L'abbandono definitivo di questo e degli altri castelli sardi avvenne fra il XV e XVI secolo, quando, unificato il potere su tutta l'isola, il governo spagnolo non avrebbe più corso il rischio di attacchi interni³⁵⁷. Durante la guerra in Sardegna gli

³⁵⁵ *Trabacca, travaca, travaccha*, riparo mobile, fatto di legname o di tende, ad uso militare. Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico. Cfr. P.F. SIMBULA *Il castello di Acquafredda*, cit., p. 279, nota 60; S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., p.155. Su ulteriori armamenti rinvenuti nel castello, vedi *Il Castello di Acquafredda. Note di storia e di archeologia*, cit., pp. 79-81.

³⁵⁶ L'artiglieria a trabucco, considerata verso il 1300 un grande successo tecnologico, consentiva di lanciare grosse pietre a lunga distanza. E anche nel secolo successivo la nuova artiglieria non eliminò del tutto la precedente, semmai la integrò. Cfr. P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 270-272.

³⁵⁷ Per quanto riguarda il periodo catalano-aragonese risultano castellani di Acquafredda Bort de Muntpalau dal 1324 al 1329, Pietro de Libiano nel 1331, Ramon D'Ampuries e Dalmazzo de Jordi. Cfr. FOIS, *Il castello*, cit., pp. 49-50. Nel 1344 la castellania di Acquafredda passò a Jaume d'Aragó, signore feudale di Quartu, Gerrei ed altre ville del Cagliariitano. Nel 1349 il re vendette i suoi feudi a Ramon de Ampurias, lasciandogliene il possesso fino alla morte. Cfr. L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, Cedam, 1970, docc. 342, 343. Tuttavia, col precipitare della situazione politico-militare in Sardegna si impose la restituzione alle castellanie del loro originario significato militare. Mateu de Montpalau, cui nel 1349 fu affidata la custodia del castello di Gioiosaguardia, era di rango sociale più basso, appartenente ad una famiglia di piccoli feudatari. Cfr. L. D'ARIENZO, *Carte Reali*, cit., docc. 489, 404. In generale, sui castellani ad Acquafredda nel periodo della dominazione aragonese vedi C. FERRANTE, *La vita sociale nei castelli sardi*, cit., pp. 130,131;133; M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., p. 283-284; P.F. SIMBULA, *Il castello di Acquafredda*, cit., pp.; 265-299; R. CARTA RASPI, *Castelli Medioevali*, cit., pp. 45-50; *Proceso contra los Arborea*, a cura di S. Chirra, CNR Cagliari, Pisa, 2003, p. 101; *Proceso contra los Arborea*, a cura di J. Armagué i Herrero, A. Cireddu Aste, C. Cuboni, CNR Cagliari, Pisa, 2001, p. 1233 e 235; A. CIOPPI, *La difesa dei presidi catalano-aragonesi alla fine del XIV secolo. Note sull'amministrazione di Jordi de Planella*

Aragonesi riuscirono a resistere presidiati all'interno di alcune città fortificate e di alcuni castelli, *in primis* Acquafredda e Gioiosaguardia che essi trovarono già innalzati e che non vollero lasciare ai Donoratico o ad altri feudatari³⁵⁸.

Per quanto concerne il castello di Acquafredda, delle tre torri originarie, due sono distrutte; permane quella centrale, a pianta quadrata, a tre piani con solai in legno. Nella cinta muraria i merli³⁵⁹ di forma «guelfa»; introdotti nel 1200 per rifinire le mura di difesa potrebbero costituire elemento per la datazione del castello ma non è da escludersi che lo stesso preesistesse alla venuta in Sardegna di Ugolino della Gherardesca³⁶⁰. Dal borgo un ponte levatoio consentiva l'accesso al mastio; una porta introduceva nel portico dal quale una scalinata in pietra discendeva a valle immettendo direttamente all'esterno³⁶¹. Al secondo piano, murati sulla parete ovest del castello, si distinguono cinque

“battle general” del Regno di Sardegna, in V. Grieco (a cura di), *I Catalani e il castelliere sardo*, Atti degli Incontri sui castelli in Sardegna (2003) dell'Arxiu de Tradicions, Oristano 2004, p. 87.

³⁵⁸ Un lungo elenco di castellani ed una serie di interventi, anche di restauro rivolti al castello di Acquafredda sono ricordati nei documenti dell'Archivio della Corona d'Aragona comprovanti i diversi stadi costruttivi della fortezza relativamente al periodo catalano-aragonese. P.F. SIMBULA, *Il castello di Acquafredda*, cit., nota 35; G. SERRELI, S. SITZIA, S. CASTELLO, *La curatoria del Sigerro: vicende attorno alla villa di Acquafredda*, in <http://web.tiscalinet.it/biblsiliqua/curadoria.htm>, 1999; P.F. SIMBULA, *Il castello di Acquafredda*, cit., p. 275. I catalano aragonesi fecero realizzare nel 1338 altri lavori volti al ripristino delle strutture esistenti. Circa le riparazioni delle opere murarie vi sono tracce per tutto il XIV e parte del XV secolo. Cfr. C. MANCA, *Il libro dei conti di Miquel Ça Rovira*, Padova, Cedam, 1969, pp. 23-25.

³⁵⁹ Il merlo, nato da esigenze legate alle strategie di guerra, acquista autonomia fino a divenire elemento decorativo rappresentativo della “fazione” di appartenenza dell'edificio che corona, rappresentando una delle caratteristiche costanti delle fortificazioni di tutti i tempi, in quanto la sua massa coprente offre al difensore un riparo sicuro costituito da una robusta mantellata in legno, incernierata orizzontalmente e pronta ad essere ruotata in avanti al momento opportuno con un solo gesto della mano o con un rinvio a carrucola comandata alle spalle da un secondo uomo. Si conoscono anche merli con traverse laterali disposte in direzione perpendicolare al tiro laterale del nemico, altri contenenti una modesta nicchia con feritoia o con arciera, e ancora merli con la sommità piana (merli guelfi), bifida (merli ghibellini), a triplice dentatura, a fiore, a piramide, a semicerchio, e così via, tutti nati per rispondere a diverse forme di attacco. Cfr. *Glossario ragionato delle opere di fortificazione* in «Mondi Medievali», risorsa elettronica, a cura di Ester Lorusso, 2001.

³⁶⁰ A. SOLMI, *Studi storici*, cit., pp. 309-311.

³⁶¹ F. FOIS, *Il castello*, cit., p. 49.

stemmi araldici di tipo sannitico, disposti a piramide con al vertice lo stemma ghibellino dell'aquila imperiale proprio di Ugolino di Donoratico; seguono uno stemma bandato di sette pezzi non identificato, lo stemma della famiglia Del Colle³⁶² e tre bandiere rivolte a destra. I due stemmi posti sulla sinistra invece non sono leggibili: il primo per la consunzione e la natura stessa della pietra, che presenta cavità al centro; il secondo perché intenzionalmente scalpellato³⁶³. All'altezza della torre, a circa duecento metri, vi sono tre cisterne di diversa capacità per la raccolta dell'acqua, con volta a botte e intonacate. A centosessantatré metri d'altezza vi è una camera cisterna sotterrata con volta a botte in cui l'acqua filtra dalle pareti. Questi impianti per la raccolta dell'acqua costituivano la riserva idrica indispensabile alla vita delle truppe del *Castrum Aquae Frigidae*, un castello che rappresenta il *trait d'union* tra tradizioni storiche, ricerche archeologiche e architettoniche, la cui struttura esemplifica la rilevanza storica del monumento che esperì sia lo slancio economico-sociale pisano, sia le concessioni feudali dei catalano-aragonesi.

³⁶² Sulla famiglia del Colle vedi F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, vol II, Padova, Cedam, 1962, docc. 20, 66; B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI (2011) tomo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Valveri, 2009, docc. 42, 46, 64.

³⁶³ Cfr. *Il castello di Acquafredda: note di storia e di archeologia*, cit., p. 88; A. BOSCOLO, *La figura di re Enzo* in «Annali della Facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XVII, Cagliari 1950, p. 167.

4.3. Il Castello di Gioiosaguardia

Nella regione dell'Iglesiente, presso Villamassargia³⁶⁴, non lontano dai castelli di Salvaterra e di Acquafredda, alla quota di 392 metri sul livello del mare, al confine tra le Curatorie del Sigerro e del Sulcis, sono ancora visibili i ruderi di Gioiosaguardia³⁶⁵. La documentazione scritta attesta che il castello fu fortificato alla fine del XIII secolo e che subì un restauro nel corso del XIV³⁶⁶. Il complesso presenta una pianta di forma rettangolare che ha consentito al Poisson un'attribuzione al XIII secolo³⁶⁷, suffragata da documenti che lo contestualizzano appieno nel periodo della dominazione pisana nell'isola. In particolare, sarebbe stato eretto nel periodo successivo al 1258, all'epoca in cui vi fu la divisione del giudicato di Cagliari, in conseguenza della quale la città

³⁶⁴ F. ARTIZZU, *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, Cedam, 1973, pp. 99-114.

³⁶⁵ Sul castello di Gioiosaguardia cfr. I.F. FARA, *In Sardiniae Chorographiam*, a cura di Enzo Cadoni, Sassari, Gallizzi, 1992, p. 210; ID., *De rebus sardois*, II, Sassari, 1992, p. 274; *Ibidem*, III, pp. 28, 42; G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Cagliari, Editrice Il Nuraghe, 1924, p. 35; V. ANGIUS, P. CUGIA, *Nuovo itinerario dell'isola di Sardegna*, Ravenna, 1892, pp. 193-194; D. SCANO, *Castelli medioevali in Sardegna*, in «Biblioteca Storica Sarda», I, Cagliari- Sassari, 1907, pp. 41-42; R. CARTA RASPI, *Castelli medioevali*, cit., p. 34; J.M. POISSON, *Castelli medioevali*, cit., p. 196; ID., *L'erection de chateaux*, cit., pp. 351-366; F. FOIS, *Castelli*, cit., pp. 59-62; F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, cit., fasc. II, tav. 40, pp. 109-114; V. GRIECO, *Testimonianze storiche sul castello di Gioiosa Guardia*, in *Roccas. Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*. Atti degli incontri sui castelli in Sardegna (2002), dell'Arxiu de tradicions, a cura di S. Chirra, Oristano, S'Alvure, 2003, pp. 61-70; A.P. DEIANA, *Il castello di Gioiosa Guardia: fonti e testimonianze archeologiche*, «Roccas», 3 (marzo 2003), Arxiu de Tradicions, Oristano, S'Alvure, 2003. Il fatto che il castello di Gioiosaguardia fosse situato all'interno del territorio di Cagliari fece presumere che esso non fosse stato costruito in epoca giudicale, quando la sua edificazione meglio si sarebbe spiegata lungo la zona di confine del Regno, spesso in contrasto con gli altri regni coevi. Esso sorge piuttosto al confine tra le due curatorie del Sigerro e del Sulcis; confine stabilito in seguito alla spartizione dei territori tra i membri della famiglia pisana dei Della Gherardesca. Cfr. E. CRISTIANI, *Per l'accertamento dei più antichi documenti riguardanti i conti Della Gherardesca (secolo XI- 1347)*, in «Bollettino Storico Pisano», XXIV-XXV (1955-1956), pp. 8-21; M.L. CECCARELLI LEMUT, *I conti Gherardeschi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Atti del I Convegno (Firenze, 2 dicembre 1978), Pisa 1981, pp. 165, 190.

³⁶⁶ F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, cit., p. 60. Spese per il rifornimento e restauro del castello di Gioiosaguardia si ritrova ancora nei registri dei beni della Corona d'Aragona all'anno 1387. Cfr. C. MANCA, *Fonti*, cit., p. 95.

³⁶⁷ J.M. POISSON, *L'erection de chateaux*, cit., p. 355.

dell'Arno conservò Castel di Castro e le saline, e la parte restante fu ripartita fra il giudice di Gallura Giovanni Visconti e il giudice di Arborea, Guglielmo di Capraia, a cui furono assegnate rispettivamente la zona orientale e quella centrale; mentre la fascia occidentale, formata dalle ex curatorie del Cixerri, Sulcis, Nora e Decimo, spettò a Gherardo e al nipote Ugolino della Gherardesca³⁶⁸, conti di Donoratico, i quali divennero così *iudices tertie partis Regni Kallaritani*. In seguito alla morte del conte Gherardo, avvenuta nel 1268, i suoi possedimenti sardi furono divisi tra i due figli: Bonifazio e Ranieri, i quali si distaccarono da Ugolino, non condividendone la politica filoguelfa. Poiché nel 1272 Ugolino era denominato Signore della Sesta Parte del Regno di Cagliari che era costituita dalla curatoria del Sigerro, mentre gli eredi di Gherardo, insieme alla curatoria di Decimo, Nora, Sulcis e alla *villa* di Gonnese, possedevano anche Villamassargia³⁶⁹, l'anno in questione può essere considerato il *terminus post quem* per la costruzione del castello e sarebbe stato proprio Bonifazio, primo signore della Sesta Parte gherardiana, ad edificarlo per difendere i suoi domini su una linea di confine con i possedimenti dell'altro ramo della famiglia³⁷⁰. In seguito alla morte del conte Ugolino, avvenuta nel 1289³⁷¹, la sua sesta parte passò ai figli Guelfo e Lotto, quest'ultimo fu fatto prigioniero a Genova durante la battaglia della Meloria; Guelfo, residente a

³⁶⁸ Sul Conte Ugolino della Gherardesca vedi N. TOSCANELLI, *I conti di Donoratico della Gherardesca Signori di Pisa*, Pisa, Nistri- Lischi Editori, 1937, pp. 122 sgg; M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 76-83. Nel 1252 comparve per la prima volta sulla scena politica il giovane Conte Ugolino della Gherardesca, in qualità di vicario di re Enzo, il quale era detenuto nelle carceri bolognesi. Cfr. E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli, 1962, pp. 54-55.

³⁶⁹ Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., p. 157; P. TOLA, *C.D.S.*, cit., tomo I, doc. CXII, pp. 391-392.

³⁷⁰ V. GRIECO, *Testimonianze storiche sul castello di Gioiosa Guardia*, cit., pp. 63-64.

³⁷¹ Ugolino accusato di tradimento dall'arcivescovo Ruggeri degli Ubaldini, fu imprigionato nella torre dei Gualandi e morì insieme ai figli Gaddo e Uguccione e ai suoi nipoti. Cfr. N. TOSCANELLI, *I conti di Donoratico*, pp. 89-166.

Castel di Castro, appresa la notizia della morte del padre, si rifugiò ad Acquafredda e occupò il vicino castello di Gioiosaguardia, allora di proprietà di Ranieri e Bonifazio³⁷². Lotto, riacquistata la libertà, si unì al fratello e al Comune di Genova contro le truppe della città di Pisa capeggiate nel 1295 da Ranieri della Gherardesca alleato con Mariano II d'Arborea. Durante questo scontro Villa di Chiesa fu cinta d'assedio dai Pisani, i castelli di Acquafredda e di Gioiosaguardia vennero fortificati per resistere agli attacchi³⁷³. Guelfo e Lotto dovettero fuggire, ma ben presto il primo, ferito mortalmente, cadde nelle mani degli avversari e fu liberato solo dopo la consegna ai Pisani di Gioiosaguardia e di Acquafredda³⁷⁴ e, poco dopo, morì. Nel periodo compreso fra il 1297 e il 1302 Pisa incamerò il Cixerri con Villa di Chiesa e Domusnovas³⁷⁵; ottenne per testamento il Terzo arborese del Cagliariitano, mentre Bonifazio e Ranieri di Donoratico rientrarono in possesso dei propri territori, compreso il castello di Gioiosaguardia. Nel 1323, in seguito all' infeudazione del Regno di Sardegna e Corsica a Giacomo II, gli Aragonesi occuparono il Cagliariitano, cinsero d'assedio Villa di Chiesa, mentre i castelli di Acquafredda e di Gioiosaguardia erano ancora in mano ai gherardiani³⁷⁶; come si può evincere da una provvisione, datata 1324, con la quale gli Anziani

³⁷² Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., p. 116.

³⁷³ Vedi paragrafo Il castello di Acquafredda. Cfr. inoltre G. MANNO, *Storia di Sardegna*, cit., p. 351; F. FOIS, *Castelli della Sardegna*, cit., p. 60; V. GRIECO, *Testimonianze storiche sul castello di Gioiosa Guardia*, cit., pp. 64-65. Nel 1361 Villamassargia è ricordata nei provvedimenti del Governatore di Cagliari e Gallura riguardo alla tassazione obbligatoria per le spese di ricostruzione delle mura e torri della città di Iglesias, distrutta nella lotta contro Mariano d'Arborea. Cfr. *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, doc. CXV, col. 432.

³⁷⁴ F. FOIS, *Castelli della Sardegna Medioevale*, cit., p. 60; P. TOLA, *C.D.S.*, cit., tomo II, doc. CXXXVI, pp. 454-455.

³⁷⁵ Sullo Statuto di Domusnovas si veda F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, cit., pp. 207.

³⁷⁶ V. GRIECO, *Testimonianze storiche*, cit., p. 65. F. FARA, *De rebus Sardois*, Sassari, Gallizzi, 1992, III, p. 29.

stabilirono che i camerari consegnassero ai fattori e ai procuratori di Ranieri e Fazio di Donoratico e Signori della sesta parte del Regno di Cagliari, duecento starelli di grano – secondo lo starello di Castel di Castro e il prezzo pisano – per il rifornimento del castello di Gioiosaguardia. Evidentemente vi fu la necessità di approvvigionare il castello per far fronte alle necessità derivanti dallo stato di guerra³⁷⁷.

Negli accordi di pace del 1326 il re d’Aragona non confermò a Bonifazio e ai figli del defunto Ranieri (Tommaso, Gherardo³⁷⁸ e Bernabò) il possesso dei ricchi territori minerari di Villamassargia, Gonnese, Domusnovas e del castello di Gioiosaguardia³⁷⁹.

Pisa si vide alienare le rendite derivate dai prodotti dell’industria estrattiva delle miniere del Sigerro e del Sulcis; e questa fu sicuramente una grave perdita per i Gherardesca che strenuamente avevano lottato per difendere questi

³⁷⁷ Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 55r.; in Appendice documentaria n. 263. Lo starello di Cagliari equivaleva a 46 litri. Cfr. A.C. DELIPERI, *Note storiche sul movimento commerciale della Sardegna nella seconda metà del XIII secolo*, in «Archivio Storico Sardo», XX (1936), fascicoli 3-4, R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., pp. 53-83. Sempre nello stesso anno il re d’Aragona concedette a Ranieri e Bonifacio di Donoratico della Gheradesca ed ai loro successori, il feudo, il castello di Gioiosaguardia con altri castelli e le ville di Villamassargia, Gonnese e i territori del Sulcis, Decimo e Nora inoltre i villaggi di Astia, Jossu e Nulacatu furono affidati al medesimo castellano di Gioiosaguardia, dai quali traeva i proventi per il sostentamento del castello stesso. Per la concessione di tali feudi, i della Gherardesca dovevano corrispondere alla corona il censo annuo di mille fiorini d’oro. L’offerta non fu accolta dagli interessati, dal momento che nei registri dei beni del re d’Aragona, relativi agli anni 1326 e 1327, risultano i salari pagati alle truppe di guarnigione, ai serventi ed al castellano di Gioiosaguardia. A.P. DEIANA, *Il castello di Gioiosa Guardia*, cit., p. 46. Cfr. paragrafo Le trattative di pace. C. MANCA, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, Cedam, 1967, p. 103.

³⁷⁸ Nel 1355, dopo il primo parlamento voluto da Pietro il Cerimonioso, le terre degli eredi di Gherardo di Donoratico furono confiscate. Cfr. C. MANCA, *Fonti*, cit., p. 126.

³⁷⁹ A. BOSCOLO, *I conti di Capraia Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966, p. 111; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 323; V. GRIECO, *Testimonianza storiche sul castello di Gioiosa Guardia*, cit., pp. 65-66.

possedimenti. Dopo varie vicissitudini a cavallo tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo, il castello di Gioiosaguardia fu abbandonato³⁸⁰.

³⁸⁰ Nei registri dei beni della Corona d'Aragona per il secolo XIV sono documentati i pagamenti dei salari ai funzionari ed ai serventi del castello. In un documento datato 1332 si ha notizia che la castellania fu conferita a Guglielmo Ça-Cirera. Cfr. F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona riguardanti l'Italia*, Padova, Cedam, 1970, docc. 196, 199, 469, pp. 150, 151, 262. Mentre per gli anni 1337 e 1338 i registri riportano genericamente l'indicazione delle spese sostenute per sovvenzionare il castellano, del quale non si fa il nome. Cfr. C. MANCA, *Fonti*, cit., p. 81. Nello stesso anno una lettera del Giudice Brancaleone Doria indirizzata al Governatore di Cagliari precisava che avrebbe tenuto Gioiosaguardia in pegno del castello di Longosardo che aveva fatto edificare a sue spese e che gli era stato confiscato. Cfr. L. D'ARIENZO, *Carte Reali*, cit., doc. 13, pp. 432-433. Quarant'anni dopo, nel 1432, il castello di Gioiosaguardia fu concesso in feudo a Ludovico d'Aragall dal Procuratore reale Giovanni di Montalba. Dopo questa data nessun altro documento nomina più il castello. Nel 1577 è raccomandato che Villamassargia venisse cinta di mura, per difenderla dalle incursioni barbaresche. Cfr. F. FOIS, *Castelli della Sardegna*, cit., p. 62. Gli atti che riguardano il progetto del Frattino sono ricordati dal Loddo Canepa nel I volume dei suoi studi sulla Sardegna. Cfr. F. LODDO CANEPA, *Gli anni 1478-1720*, a cura di G. Todde, Sassari, Gallizzi, 1986, p. 90. Nella documentazione compresa fra il 1679 ed il 1730 compare ancora Villamassargia per una ammenda inflittale per aver tenuto prigionieri dei vassalli, abitatori di Iglesias, senza averne la prescritta autorità F. FOIS, *Castelli*, cit., p. 62.

4.4. *Il Castello di Orguglioso*

A nord-est di Silius, piccolo centro agro-pastorale e minerario del Gerrei, si trovano i ruderi del castello Orguglioso³⁸¹ che, con il coevo castello di Quirra, costituiva la linea fortificata ubicata al confine est del giudicato di Cagliari con quello di Arborea e dovette essere edificato intorno alla metà del XIII secolo come attesta la più antica fonte scritta compresa negli Statuti del Comune di Pisa, la quale fa riferimento ad un trattato concluso nel 1265 fra il Comune toscano e il giudice Mariano II d'Arborea, che a garanzia dello stato di pace offriva i castelli di Baratuli e Montenuovo e tutto ciò che si trovava o riguardava il castello Orguglioso³⁸². Gli stessi castelli sono citati in un trattato del 1286, per effetto del quale vennero donati diciassette cavalli che avrebbero dovuto essere mantenuti con le rendite della terza parte del giudicato di Cagliari³⁸³. Il castello è menzionato altresì nella Cronaca di Pietro IV

³⁸¹ Anche se non è improbabile che nella valle del Cixerri vi fosse un *castrum* preesistente all'anno Mille, analogamente a quanto rilevato per altre fortezze medievali rientranti a pieno titolo nello strategico assetto dei castelli del Giudicato di Cagliari teso nel primo stadio a difendere la regione dagli attacchi provenienti dal mare; nel secondo a contrastare una eventuale invasione dal Giudicato d'Arborea. Sul castello Orgoglioso, Argullos, Orguloso, o di Sassari, si veda F. FOIS, *Castelli*, cit., pp. 75-78; R. CARTA-RASPI, *Castelli medioevali*, cit., p. 57; *Il castello di Orguglioso. Cento anni di vita medievale*, a cura di D. Salvi, Tipografia Ghilarzese, 2010.

³⁸² Cfr. *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, voll. 3, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, pp. 511-512.S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., pp. 137, 148.

³⁸³ Nello stesso anno Pisa impose agli *emptores introitum*, cioè agli incaricati di riscuotere i dazi pagati dalle ville che gravitavano intorno ai tre castelli, di non procedere a *nullum interdictum vel ordinamentum seu venditionem*. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna*, cit., pp. 167. Un ulteriore documento stilato a Pisa il 31 agosto 1314, relativo a verifiche amministrative da condurre a Chirra, Orguglioso e Acquafredda a cura del rappresentante del Comune, Pietro di Buccio da Cortona che, prelevata a Cagliari la relativa documentazione, deve verificare se gli approvvigionamenti si trovano effettivamente nei rispettivi castelli. P. TOLA, *C. D. S.*, cit., p. 506.

d'Aragona, nel corso degli avvenimenti relativi alla conquista della Sardegna³⁸⁴.

Nel 1323, in occasione dell'assedio a Villa di Chiesa, il giudice di Arborea, i Doria, i Malaspina, insieme ai rappresentanti della città di Sassari, andarono a rendere omaggio all'Infante Alfonso; a sottrarsi all'omaggio furono soltanto le località che erano in mano al Comune di Pisa: Cagliari, Villa di Chiesa, i castelli di Acquafredda, Gioiosaguardia, Orguglioso, Ogliastro, Quirra, Castel Pedres e Terranova³⁸⁵.

Guido Gallo fu il nome dell'ultimo castellano pisano, prima dell'assegnazione del castello agli Aragonesi³⁸⁶.

Trattando dello stato degli studi, V. Angius cita l'esistenza del castello di Orguglioso, posto sul promontorio meridionale dell'altipiano di Silius, in prossimità del villaggio di Sassai³⁸⁷. Negli stessi anni Della Marmora avanza l'ipotesi che il castello noto ai suoi tempi come Castello di Sassai, o Salzai sia quello di Orguglioso citato per la prima volta dal Fara³⁸⁸. Lo Spano nel 1868 riferisce del villaggio medievale di Sassai posto ai piedi del castello, la cui parrocchia fu unita poi a quella di San Nicolò Gerrei.

La più antica fotografia dei ruderi presenta una torre quadrangolare piuttosto bassa ed il lato della cortina che la comprende; più o meno al centro della

³⁸⁴ G. MELONI, *L'Italia medievale nelle cronache di Pietro IV*, Cagliari, 1980.

³⁸⁵ G. MELONI, *L'Italia medievale*, cit., pp. 42-43.

³⁸⁶ *Il castello di Orguglioso*, cit., pp. 31-35; L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche*, cit., docc. 421, 425, 426,427,428; 431, pp. 215-216, 221-222; G.B. FARA, *In Sardiniae Chorographiam*, cit., p. 289; *Proceso contra los Arborea*, cit., p. 38, 232-233, 235-236; G.B. FARA, *In Sardiniae Chorographiam*, cit., p. 298.

³⁸⁷ V. ANGIUS in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico-statistico- commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, compilato per cura del professore Goffredo Casalis, Torino, 1833, voce Silius; G. MANNO, *Storia di Sardegna*, cit., nota 144, p. 242, cita il Castello di *Orgulosu* inserendolo fra i luoghi abbandonati ma di cui non si conosce la data dell'abbandono.

³⁸⁸ A. DELLA MARMORA, *Itinerario*, cit., pp. 91-92.

muratura compare una porta, con arco a tutto sesto³⁸⁹. Padre I. Orrù, nel 1955, lo descrive come era ai suoi tempi ed aggiunge preziose notizie sulla vita del villaggio di Sassai³⁹⁰. P. Melis, nella sua ricostruzione delle vicende del Gerrei, la cui opera senza data è forse della fine degli anni Settanta del secolo scorso, pubblica alcune foto sia del castello che dell'area in cui si conservavano le rovine del villaggio di Sassai³⁹¹. J.M. Poisson collega il castello alla coltivazione delle miniere e lo considera segno sul territorio della nuova volontà di colonizzazione, ritenendo che il nome di Orgulioso, come quello di Gioiosaguardia, sia un nome guerriero, legato a posizioni strategiche. F. Fois lo visitò e lo descrisse prima degli anni Ottanta. Considerò cisterne gli ambienti voltati del settore ovest ed ipotizzò l'esistenza di una cinta esterna e di un pozzo nel settore orientale³⁹². J. Day, negli accurati studi sui villaggi abbandonati, lo mise in relazione con Sassai, il villaggio che sopravvisse alla distruzione del castello; riferì che il castello era pisano del 1309, mentre il villaggio di Sassai contava 14 contribuenti nel 1559, 8 nel 1598 ed era di nuovo deserto nel 1622. Considerò però il castello già smantellato nel 1323, anno fino al quale era in mano al Comune di Pisa³⁹³. F. Floris ritiene che fosse stato costruito intorno al XII secolo a cura dei giudici di Cagliari, come fortezza di confine verso i territori di Arborea e di Gallura, poi entrata nella

³⁸⁹ R. Carta Raspi pubblicò il disegno tratto dal *Compartiment* (1358) riprendendo l'ipotesi dell'identificazione con il castello di Sassai e proponendo quella che oggi risulta la più antica fotografia dei ruderi. R. CARTA-RASPI, *Castelli medioevali*, cit.

³⁹⁰ Egli ritenne che l'anonimo autore dei disegni del *Compartiment* non lo avesse neppure visto. Cfr. P.I. ORRÙ DEI MINORI, *Silius, Ortacesus*, Nuove Grafiche Puddu, 2009.

³⁹¹ P. MELIS, *Ballao e la galilla Gerrei*, Gia, 1980.

³⁹² Nel *Repartimento* del Bofarull tra i disegni che riguardano i castelli medioevali sardi trecenteschi, vi è anche il castello Argullos, che all'epoca del rilievo, avvenuto nel 1358, era già in stato di rudere. Oggi restano le rovine di una torre costruita per proteggere il borgo di nord-ovest e di una seconda inserita nella cinta di sud-ovest. Cfr. F. FOIS, *Castelli*, cit., pp. 75.

³⁹³ J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Parigi, CNRS, 1973.

terza parte del giudicato di Cagliari, assegnata al giudicato di Arborea dopo la caduta del giudicato di Cagliari nel 1258. La stessa opinione era già stata espressa da F. C. Casula. Entrambi gli studiosi non citano il trattato nel 1265 e considerano la proprietà del comune di Pisa legata al testamento con il quale Mariano II nel 1295 lasciò al comune toscano la terza parte del giudicato di Cagliari. Attraverso le Provvisioni degli Anziani apprendiamo che il castellano di Orguglioso nel 1321 era Saluccio Corsi Coriani³⁹⁴.

³⁹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 52r.v.; in Appendice documentaria n. 72.

4.5. *Il Castello di Quirra*

Sul monte *Cudias*, a 296 metri d'altezza, inespugnabile come un nido d'aquila, si trova il castello di Quirra, ubicato alla frontiera del giudicato cagliaritano con quello gallurese³⁹⁵.

L'innalzamento di fortificazioni murarie e di torri nelle campagne del Sarrabus fu dovuta alle lotte di potere tra i giudici sardi e le repubbliche marinare di Genova e Pisa. Il castello costruito dai Giudici di Cagliari³⁹⁶ verso la metà del Duecento venne conteso tra gli invasori della Sardegna. I Pisani nel 1257 riconquistarono il Castello di Cagliari e occuparono il giudicato. Nella lotta tra Genova e Pisa per il predominio nel cagliaritano ebbe una posizione di rilievo Guglielmo di Capraia, che con Giovanni Visconti e con i conti di Donoratico, Ugolino e Gherardo, capeggiò la spedizione e, dopo la sconfitta dei Genovesi, consolidò la sua potenza nell'isola. Nel 1257, effettuata la spedizione, sconfitti i Genovesi a Santa Igia e rifugiatisi a Genova Guglielmo Cepolla³⁹⁷, i Pisani divisero il territorio del giudicato in tre parti: quella orientale venne assegnata a Giovanni Visconti, quella centrale a Guglielmo di Capraia, quella occidentale, divisa ulteriormente in due parti, fu assegnata a Ugolino e Gherardo di Donoratico. In seguito alla tripartizione, Guglielmo di Capraia, già giudice

³⁹⁵ Sul castello di Quirra vedi F. FOIS, *Castelli*, cit., pp. 79-84; ID., *Il castello di Quirra rocca dei Carroz: contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, in «Studi Sardi» XXIII (1973-74), parte I, pp. 217-227; R. CARTA-RASPI, *Castelli medioevali*, cit., pp. 55-56. L. SECCI PIRAS, *Quirra: storia del castello e della contessa Violant*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2008. La planimetria può essere assimilata a quella del castello di Acquafredda. Cfr. F. FOIS, *Il castello Serravalle di Bosa, contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XVII (1962), p. 441. Nei documenti d'archivio, riguardanti l'armamento dei castelli di frontiera, si fa riferimento esplicito ad un preciso numero di serventi, cavalli e balestrieri e perfino alla quantità di frecce necessarie alla loro difesa. Cfr. F. FOIS, *Il castello di Quirra*, cit., pp. 217-227.

³⁹⁶ Secondo il Fara, il castello apparteneva ai giudici di Cagliari, ai quali fu tolto verso il 1296-97 dal giudice Nino di Gallura.

³⁹⁷ A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del giudicato di Cagliari (1254-1258)*, in «Miscellanea di Storia Ligure», vol. IV, Genova 1966, pp. 7-26.

dell'Arborea, si trovò, quale Signore della Terza Parte del cagliaritano, in possesso di zone molto ricche per l'agricoltura e la pastorizia³⁹⁸; i conti Ugolino e Gherardo di Donoratico ebbero rispettivamente il Sigerro con le sue miniere e il Sulcis con il territorio corrispondente alla curatoria di Pula; e al giudice di Gallura, Giovanni Visconti furono assegnate l'Ogliastra, il Sarrabus, la curatoria di Quirra. Eccettuato il Logudoro, in possesso della giudicessa Adelasia, la Sardegna fu così, dopo la sconfitta dei Genovesi a Santa Igia, sotto il completo controllo dei Pisani e in mano di tre sole famiglie del Comune dell'Arno, quelle dei Visconti, dei Donoratico e dei Capraia³⁹⁹.

Dai registri delle Provvisioni degli Anziani risulta che nel 1310 si stabilì che Iacobo Bonsi e Mino Rosselmini, camerari in servizio a Castel di Castro, pagassero il salario al castellano, al subcastellano, ai sergenti di Quirra⁴⁰⁰.

Nel 1322 gli Anziani stabilirono che i camerari in servizio a Castel di Castro pagassero il salario annuale al cittadino pisano Guidone Sanifauris Cinini, castellano di Chirra e ai sergenti a partire dal giorno in cui sarebbero partiti da Porto Pisano per lo svolgimento del proprio ufficio⁴⁰¹.

Il castello, occupato dagli Aragonesi nel 1324, dieci anni dopo si trovò a doversi difendere dall'assedio dei Doria e dagli Arborea che, avendo perduto nel Sulcis e nella Nurra le miniere d'argento e l'uso dei porti di Alghero e di Bosa, si battevano per la conquista del porto e delle miniere del Sarrabus già sfruttate dai Pisani⁴⁰².

³⁹⁸ B. BAUDI DI VESME, *Guglielmo giudice di Cagliari e l'Arborea. Secondo Contributo alla istoria del giudicato di Cagliari nel secolo XII*, in «Archivio Storico Sardo», vol. I, (1913), Cagliari, edito dalla Società Storica Sarda, 1905, pp. 21-52.

³⁹⁹ A. BOSCOLO, *I Conti di Capraia Pisa e la Sardegna*, cit. pp., 63-66.

⁴⁰⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, cc. 1v. – 2r. in Appendice documentaria, n. 31.

⁴⁰¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 52r.v. in Appendice documentaria n. 72.

⁴⁰² G. SCANO, *Dizionario della Sardegna*, in *Nuovo Bollettino Bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari*, periodico bimestrale fondato da A. Della Maria, Cagliari, 1955, p. 160; C.

L'Infante Alfonso d'Aragona, che aveva iniziato nel 1323 la conquista dell'isola a nome di suo padre Giacomo II il Giusto, aveva ricompensato il grande ammiraglio Francesc Carroç⁴⁰³ e i suoi figli con la concessione di terre e importanti cariche. Nel 1324 e nel 1325 Francesc e il figlio Berenguer ricoprirono la carica di viceré del regno di Sardegna e Corsica. A Berenguer venne dato anche il castello di Quirra, che era stato abbandonato dai Pisani in seguito al trattato di pace del 1326; ma non era stato espugnato, per la sua posizione a picco sulle rocce e sul mare. Da allora, la storia del castello e dei territori dell'Ogliastra, del Sarrabus e di Colostrai fu strettamente legata alle vicende dei Carroç.

DE CASTRO, *Descrizione geologico-mineraria della zona argentifera del Sarrabus*, Roma, Tipografia nazionale, 1890; C. BALDRACCO, *Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna*, Torino, Tipografia Marzorati, 1854, 97-121. Nel 1871 Quintino Sella nella sua relazione sull'industria mineraria a nell'isola, cita specificatamente i giacimenti di Monte Narba che il Baldracco farebbe risalire ad epoca molto precedente il 1622, anno in cui furono esplorati giacimenti d'argento.

⁴⁰³ La famiglia dei Carroç risaliva alla prima metà del Duecento e aveva formato la sua fortuna nel territorio di València e delle Baleari. Dopo la conquista della Sardegna trasferì la sua sede da Rebollet a Cagliari e fu tra i pochi feudatari catalani che risiedevano nell'isola. L. SECCI PIRAS, *Quirra*, cit., p. 10. Sulla famiglia Carroç si veda, V. AMAT DI SAN FILIPPO, *Albero genealogico della famiglia Carroç*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXI (1980), Cagliari, pp. 97-98 e p. 134; *Albero genealogico della famiglia Carroç*, in *Genealogie medievali di Sardegna*, a cura di L.L. Brook – F. C. Casula – M.M. Costa – A.M. Oliva- R. Pavoni – M. Tangheroni, Cagliari- Sassari, 1984, XXXIV, pp. 140-141; M.M. COSTA, *Les sepultures de la familia Carròs en el monestir de Sant Francesc de Càller*, in «Biblioteca Francescana Sarda», Anno I – n.1, Oristano 1987, pp. 9-39; A. CIOPPI, *La difesa dei presidi catalano-aragonesi alla fine del XIV secolo. Note sull'amministrazione di Jordi de Planella "battle general" del Regno di Sardegna*, in V. Grieco (a cura di), *I Catalani e il castelliere sardo*, Atti degli Incontri sui castelli in Sardegna (2003) dell'Arxiu de Tradicions, Oristano 2004, p. 87.

4.6. *Il castello di Pontes (Galtelli)*

A rivestire una certa importanza furono anche le roccaforti di Galtelli, Posada e Orosei per il controllo della Gallura. In particolare, le prime notizie storiche sulla rocca di Galtelli risalgono all'epoca pisana quando, dopo la caduta del giudicato di Gallura, alcuni suoi possedimenti passarono al Comune dell'Arno⁴⁰⁴. I ruderi del castello medioevale di Pontes⁴⁰⁵ si trovano su uno sperone del monte Tuttavista, a due chilometri dal centro abitato di Galtelli⁴⁰⁶, a 117 metri d'altezza. La fortificazione si eleva su un blocco calcareo digradante da un lato su uno strapiombo la cui pendenza è tale da renderne difficile l'accesso e da controllare la pianura sottostante e gli annessi centri abitati, nonché i traffici fluviali che attraverso il fiume Cedrino si svolgevano dalle località dell'interno verso il porto di Orosei. Tale strategica posizione geografica era la peculiarità del castello di Galtelli e ciò che lo contraddistingueva da quelli di Orosei e Posada, ubicati entrambi all'interno dei rispettivi centri abitati. Per quanto concerne la struttura del castello, possiamo riconoscere tre livelli, nel primo dei quali si trova il mastio costruito sulla parte più alta del rilievo roccioso e le murature di tre ambienti quadrangolari che potrebbero far parte della base di una torre, alcune murature

⁴⁰⁴ A.R. LAI, *Il castello di Pontes: una fortezza giudicale nella curatoria di Galtelli*, Nuoro, Grafiche Editoriali Solinas, 2009, pp. 120-121; F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, a cura di B. Fois, Milano 1992, pp. 191-194.

⁴⁰⁵ A.R. LAI, *Il castello di Pontes*, cit.

⁴⁰⁶ Le prime fonti scritte aventi ad oggetto il centro gallurese di Galtelli risalgono al XII secolo e si riferiscono alla sua sede episcopale. Erano infatti due, almeno dalla terza decade del secolo XII in poi, le sedi episcopali comprese nell'ambito della Gallura medioevale: Civita e Galtelli; mentre è a partire dalla seconda decade del secolo XIV che si hanno notizie che si riferiscono al centro abitato vero e proprio. Stando a quanto emerge dal *Liber fondachi*, la villa appare come uno dei centri rilevanti non solo della Gallura inferiore, ma di tutto il giudicato. Cfr. D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura: curatorie e centri abitati*, Sassari, 1978, p. 462.

addossate su uno sperone di roccia, una cisterna circolare, a nord-est della cisterna sono visibili delle murature che si irrobustiscono e si innalzano per più di quattro metri d'altezza, mostrando due rampe di gradini in pietra digradanti verso il livello inferiore del mastio. Nel secondo livello vi è un ambiente di forma rettangolare; nel terzo livello vi sono due merli di tipo guelfo. Sulla sommità delle mura e nella parete interna si distingue la rientranza su cui si inseriva il cammino di ronda; un ambiente rettangolare che in parte conserva l'intonaco originario con incise croci e rombi con le diagonali e l'accesso alla fortezza. Oltre al mastio, il castello possedeva una doppia cinta muraria merlata posta su due distinti livelli, una porta protetta da un lungo cortile d'accesso che obbligava gli assalitori a prestare il fianco ai difensori, numerosi ambienti di cui alcuni a più piani, un forno in mattoni, una cisterna per la conservazione dell'acqua⁴⁰⁷. Per quanto concerne l'edificazione del castello ci sono giunte notizie solo a partire dal 1305. Tuttavia si ritiene che possibili committenti siano stati i giudici di Gallura. A dimorare nella fortezza era soprattutto il personale costituito dal castellano, sottocastellano, i servi e in caso di grave pericolo i soldati, come si può evincere dai registri delle Provvisioni degli Anziani di Pisa, i quali nel 1314 stabilirono che il sergente Vanni Gerio prendesse servizio per un anno *in castro Gartelli*, mentre il castellano e gli altri sergenti lo avrebbero raggiunto il prima possibile per esercitare il loro ufficio⁴⁰⁸; mentre nel 1322 si stabilì che i castellani di Galtelli prendessero servizio annuale in Sardegna⁴⁰⁹. Nel gennaio del 1324 gli Aragonesi, dopo una cruenta e sofferta battaglia, conquistarono il castello il cui passaggio nelle mani

⁴⁰⁷ G. SANTORO, *Il sistema fortificato della Gallura. I castelli di Galtelli, Orosei e Posada*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 35-37.

⁴⁰⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 10v. - 11r.; in Appendice documentaria n. 46.

⁴⁰⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88, c. 64v.; in Appendice documentaria n. 85.

del re venne sancito dal trattato di pace stipulato tra questi e Pisa il 19 giugno di quello stesso anno. Tra le clausole territoriali, l'armistizio prevedeva che Pisa consegnasse immediatamente le fortezze di Terranova, la Fava, di Pontes e di Pedreso in Gallura⁴¹⁰.

⁴¹⁰ Cfr. a questo proposito il paragrafo relativo alle trattative di pace. Cfr. inoltre F.C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, I, a cura di L. D'Arienzo, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 213-214; A.R. LAI, *Il castello di Pontes*, cit., pp. 120-121. Per gli avvenimenti successivi, *Ibidem*, pp. 121-130.

4.7. Il castello della Fava (Posada)

La costruzione del castello della Fava di Posada⁴¹¹ fu commissionata dai Visconti⁴¹² ai primi del XIII secolo, nel periodo in cui la *domus vicecomitum* legò il proprio destino a quello sardo e, nella fattispecie, a quello gallurese.

La roccaforte è uno dei siti fortificati meglio conservati dell'isola e fra Tre e Quattrocento le notizie su Posada si fecero più certe, anche in concomitanza con una fase di forte crescita economico-sociale, alla base della quale c'era un fertile territorio che permetteva un'economia agricola e pastorale e una strategica posizione geografica che favoriva i traffici marittimi. Fattore quest'ultimo che non dovette sfuggire ai pisani, i quali nel XIV secolo trasformarono l'antica villa giudicale in un centro mercantile di fondamentale importanza.

⁴¹¹ Posada è nominata indirettamente nei più antichi documenti che si riferiscono al Giudicato di Gallura e che risalgono all'XI secolo; direttamente nelle fonti del secolo XIV. Il paleonimo è citato in tre diverse formule: Pausada, Posada, Posata. Posada compare inoltre nella forma apocopata «Posa» nella raffigurazione della Sardegna del cosiddetto Atlante Catalano. Cfr. G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Sassari, 1987; D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura: curatorie e centri abitati*, Sassari, 1978, pp. 382 sgg.; G. FLORIS, *Il castello medioevale della Fava (Posada)*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, número 29, Universitat de Barcelona, 2009, pp. 257-297; E. DELEDDA, *L'insediamento umano medioevale nella bassa valle del Posada (Sardegna Nord-Orientale)*, in *Contributi alla geografia della Sardegna*, serie B, fasc. 1, Cagliari, Cuec, 1979, S.I. DELEDDA, *Posada e i territori storici di Torpè, Lodè e Siniscola nella Gallura inferiore*, Nuoro, 1997; ID., *La cristianizzazione della Barbagia e della Gallura*, Mogoro, 2005, A. CASTELLACCIO, *Note sul castello della Fava*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», XV (1983), pp. 55-83; L. OGGIANU, *La Baronìa di Posada*, in «Archivio Storico Sardo» XII (1916-1917), pp. 1-86; G. ZIROTTU, *Posada un borgo sardo e il suo castello*, Nuoro, 1999; ID., *Posada. Il castello della Fava*, Nuoro, 2004; F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, a cura di B. Fois, Milano 1992, pp. 195-197.

⁴¹² Dal punto di vista politico i Visconti ebbero, almeno fino al 1300, un grosso peso nella compagine istituzionale pisana, aspirando, fin dal secolo XII, a ricoprire una posizione di supremazia tanto da porsi di fronte al Comune non come persone singole, ma come consorteria. Proprio nel corso del XIII secolo furono protagonisti nella conquista della Gallura, finendo poi col mescolarsi alle sommosse interne che culminarono negli anni 1270-1290. Cfr. F. CECCOTTI, *Per la storia della classe dirigente nel Comune di Pisa: la «Domus Vicecomitum» nei secoli XIII e prima metà XIV*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: G. Rossetti, A.A. 1977-78, pp. 216-222.

I precedenti studi sulla curatoria posadina si sono rifatti prevalentemente alle fonti trecentesche, in modo particolare al *Liber fondachi*, al *Componiment* e al *Libre de la camerlengia*. Grazie ad esse gli studiosi hanno appreso che Posada era il capoluogo dell'omonima curatoria e che ospitava, tra l'altro, la *curia Regni*, sede ufficiale del curatore e che nel suo territorio sorgeva il castello della Fava.

Altra fonte trecentesca rilevante è quella del *Comune, Divisione A* dell'Archivio di Stato di Pisa. Attraverso una provvisione del 1314, infatti, apprendiamo le generalità del sotto castellano di Posada eletto dagli Anziani del Popolo di Pisa per un incarico di durata annuale. Il suo nome è Nerio Rossi⁴¹³ ed è un cittadino pisano, proveniente dalla cappella di San Martino, sita nel quartiere di Chinzica, il più ricco dei quattro quartieri della città dell'Arno⁴¹⁴. Purtroppo la provvisione non ci indica quale fosse il salario per l'incarico annuale del sotto castellano.

Nel 1321 gli Anziani disposero la riscossione del censo per la costruzione di due ceri per la festività di S. Maria di metà agosto, a cui avrebbe dovuto contribuire anche Posada⁴¹⁵. Con analoga provvisione, nel 1322 gli Anziani stabilirono che il *castellanus castri Posate*⁴¹⁶ prendesse servizio in Sardegna per un anno e che giungesse nell'isola su galee e imbarcazioni del Comune. Gli

⁴¹³ Per quanto riguarda la famiglia pisana dei Rossi, gli studi condotti dal Cristiani riferiscono che risiedevano nei quartieri di Ponte e Foriporta e che svolgevano la professione di mercanti ed artigiani. È evidente che qui ci troviamo di fronte a una famiglia proveniente dal ricco quartiere di Chinzica e che non era dedita ad attività mercantili o artigiane. Cfr. E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1962, p. 470.

⁴¹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 87v.; in Appendice documentaria n. 43.

⁴¹⁵ B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLI (2001), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2009, p. 219.

⁴¹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 64v.; in Appendice documentaria n. 85.

Anziani stabilirono inoltre che il prezzo del trasporto fosse di cinque libbre di denari pisani minuti.

Per quanto concerne il nome del castello le ipotesi sono molteplici. Secondo una recente ipotesi l'appellativo La Fava potrebbe derivare dal termine arabo *fawwara*, getto d'acqua, proprio per la presenza oltre che del fiume e della sua foce, anche di numerose paludi⁴¹⁷. Castelli con nome simile si trovano in Palestina o in regioni dove la presenza araba fu attestata, come ad esempio il castello della Favara di Palermo⁴¹⁸. Oppure il nome del castello deriverebbe dal suo costruttore, visto che il cognome Fava era attestato nella curatoria posadina. Un ulteriore indizio è fornito dal condaghe di S. Pietro di Silki, dove alla scheda 347 la badessa Massimilla dichiara di redigere il documento insieme alla *soror Bullia Fave*⁴¹⁹, una religiosa appartenente ad una nobile famiglia pisana imparentata con quella dei Gualandi, i quali si erano, nel XIII secolo, strettamente legati agli interessi dei giudici Visconti⁴²⁰. Notevole anche l'esistenza a Pisa, tra il 1191 e il 1192, di una torre appartenente a un certo Bandino Bullia Fava e di una *turris nova de Arno* appartenente a Ranieri Bullia-Fava⁴²¹. Il primo documento che registra l'esistenza del castello è la carta nautica detta Carta Pisana, ascrivita dagli studiosi agli anni attorno al 1275, che per la costa orientale della Sardegna riporta il toponimo la *faua*⁴²². In realtà questa fonte non dice nient'altro sulla fortezza, e bisogna aspettare il 1294 per avere notizie più sicure. In quest'anno, relativamente alla stipula degli accordi

⁴¹⁷ M. CADINU, *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, Roma, 2001, p. 27.

⁴¹⁸ V. DI GIOVANNI, *Il castello e la Chiesa della Favara di S. Filippo a Mare Dolce in Palermo*, in «Archivio Storico Siciliano» n.s.a. 22, fasc. 3-4, Palermo, Lo Statuto, 1897.

⁴¹⁹ F. ARTIZZU, *Pisani in Logudoro nel secolo XIII*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», III (1983), pp. 27-45, pp. 31-32.

⁴²⁰ S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee pisani»*, Bologna, Cappelli editore, 1988, p. 47.

⁴²¹ F. ARTIZZU, *Pisani in Logudoro*, cit., pp. 27-45, p. 32.

⁴²² L. PILONI, *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari, 1974.

di pace tra la consorteria che primeggiava nel Comune di Pisa e i conti della Gherardesca viene esplicitamente menzionata Posada: Lotto della Gherardesca, signore di Villa di Chiesa, per riottenere la libertà del fratello Guelfo, imprigionato dai Pisani, veniva obbligato a cedere al Comune vari castelli sardi, tra cui quello di Posada. Pertanto, anteriormente alla data in questione, il castello e il territorio dell'ex curatoria appartenevano ai conti della Gherardesca; purtroppo non si è a conoscenza di quando e di come ne siano entrati in possesso⁴²³. Dopo il 1297 anno in cui Giacomo II d'Aragona veniva investito del *regnum Sardiniae et Corsicae* dal pontefice Bonifacio VIII, le attestazioni documentarie del castello si fanno sempre più numerose. Nel maggio 1305, Giacomo II veniva informato da Guglielmo di Ricoveranza sui possedimenti sardi della giudicessa di Gallura, Giovanna Visconti, amministrati dallo zio, conte Taddeo di Monteorgiale. Il documento elenca vari castelli del territorio gallurese, tra i quali il *castrum Posatis*⁴²⁴. Per scongiurare il pericolo di perdere i possessi sardi, tra il 1297 e il 1310, il Comune di Pisa da un lato cercò di accordarsi con gli Aragonesi, dall'altro tentò di fortificare le posizioni più strategicamente valide in attesa dello scontro. È, infatti, del 1309 un documento nel quale gli ambasciatori pisani propongono al re d'Aragona la cessione di alcuni castelli e territori, posti in Gallura e nel cagliaritano, in cambio di Castel di Castro e delle saline. Pisa rinunciava in Gallura al borgo di Terranova, e ai castelli di Galtelli, Pedrese e Posada⁴²⁵.

Nel novembre del 1316, gli Anziani del Comune nell'intento di organizzare meglio le proprie risorse, forse in previsione di una futura guerra, disposero il

⁴²³ A. CASTELLACCIO, *Note sul castello della Fava*, cit., pp. 61-62.

⁴²⁴ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, 2 voll., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1956, doc. 123, p. 160.

⁴²⁵ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., doc. 335, p. 420.

censimento di tutti i beni posseduti in Gallura. Il documento in questione è il già noto *Liber Fondachi*, composto tra il 1316 e il 1318, che elenca i beni mobili e immobili, il numero dei fuochi e dei servi di ciascuna villa, il *datum*, le risorse economiche e le competenze dei vari funzionari. Tra i beni immobili posseduti da Pisa a Posada compare citata una *curia regni*, circondata da mura, un tempo appartenente al demanio giudiciale e di diversi terreni coltivabili, posti alcuni sotto il castello della Fava e altri presso la villa. Se non c'è nessun dubbio sul fatto che non si possa identificare la *curia regni* col castello, vista la distinzione fatta all'interno del documento, è incerta invece l'ubicazione della stessa curia. Dall'analisi del *Liber Fondachi* parrebbe che questa fosse collocata a valle del castello; infatti i due *compositores*, nella stesura di questi beni, elencarono per primi quelli posti dentro il villaggio, e successivamente quelli ubicati nei suoi confini, dentro il suo territorio. Nient'altro invece veniva detto del castello, che rimase in mano pisana sino al 1324.

Nel 1323 quando i Catalano-Aragonesi giunsero in Sardegna con il loro esercito, il castello resistette agli attacchi nemici; anche perché la fortezza, ubicata su un baluardo al centro di un territorio paludoso avrà sicuramente reso difficile l'assedio e l'espugnazione.

Nel giugno del 1324, veniva sanzionata la prima pace tra la Corona d'Aragona e il Comune pisano. Il trattato, ratificato a Pisa il 3 agosto dello stesso anno, stabilì la cessione dei *castra et fortalicia de Aquafrigida, de Terranova, de Quirra, de Fava sive Possata de Guaycelli et de Villa Potresse et omnia alia fortalicia que hodie tenentur in dicta insula Sardinie per Comune Pise*⁴²⁶.

⁴²⁶ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña, y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*, Madrid, 1956, doc. XLVI, p. 419.

Pertanto il castello dovette passare in mano catalana in questo periodo visto che, già dal 1324, venivano disposti stipendi e paghe in favore di alcuni funzionari regi di stanza in Gallura, e rifornimenti ai più importanti castelli di questo territorio, ovvero Pèdrese, Posada e Galtelli.

La venuta in Sardegna delle forze catalano-aragonesi portò con se un nuovo modo di concepire le relazioni di potere sia di ordine amministrativo che economico-sociale. Se precedentemente alla conquista, con il governo pisano, l'Isola si trovava inserita appieno in un cerchio di potere essenzialmente accentratore, che vedeva nel Consiglio degli Anziani di Pisa la sua forza decisionale⁴²⁷, con i nuovi arrivati questo nuovo tipo di governo, peraltro non dissimile da quello vigente negli altri regni peninsulari della confederazione aragonese, vedeva ai suoi vertici in egual misura il re e i suoi feudatari.

⁴²⁷ F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985; A. BOSCOLO, *L'Abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova, Cedam, 1958; G. MELONI, *La Sardegna e la politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona*, in *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, Milano, Jaca Book, 1987, pp. 49-96.

4.8. *Il castello di Orosei*

Le prime notizie sul palazzo fortificato della corte di Orosei⁴²⁸ risalgono al 1317 e si trovano nel *Liber Fondachi*. Da esso emerge che il castello fu sede della *Curia regni* nel periodo giudiciale, diventò *Curia Pisani Communis* nel periodo della dominazione pisana.

Il castello era costituito da una casa-forte merlata che si affacciava su una piazza chiusa da portici, attorno alla quale erano disposti altri edifici bassi coperti da embrici. Di tutte queste strutture oggi si conserva solamente la parte centrale del palazzo, che si eleva per tre piani e che in passato venne adibita a carcere. Di essa rimane ancora il cortile, parte del muro di cinta e i resti di alcuni altri edifici fortificati, tra i quali uno dei portici di accesso al castello.

Per quanto concerne il periodo della dominazione pisana, attraverso i registri della Cancelleria degli Anziani sappiamo che nel 1314 era Ciolo Grassulino l'ufficiale in servizio *in villa de Urize*⁴²⁹ mentre il camerario era Torrigiano del fu Lupo callarensis di San Martino, abitante nel quartiere di Kintice⁴³⁰. Si riferisce ancora al 1314 una provvisione attraverso la quale gli Anziani stabilirono che due galeoni da poco armati provvedessero a respingere gli attacchi dei pirati, specificando che in caso di bottino avessero diritto alla quarta parte di tutto ciò che sarebbero riusciti a procacciarsi⁴³¹. In quell'anno vennero prese anche altre importanti decisioni per l'amministrazione del centro gallurese. Fu stabilito infatti che alcuni uomini di Orosei venissero esonerati

⁴²⁸ G. SANTORO – C. ZEDDA, *Il castello o palazzo fortificato di Orosei*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 42-43.

⁴²⁹ Così viene indicato il toponimo nei registri della Cancelleria degli Anziani del Comune di Pisa.

⁴³⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 4r.; in Appendice documentaria n. 42.

⁴³¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 33r.; in Appendice documentaria n. 49.

dalla carica di guardia del corpo del podestà in servizio notturno⁴³². Nel 1322 gli Anziani stabilirono che il podestà e il camerario di Terranova, il podestà di Orosei e tutti i loro notai, i castellani di Posada, di Villa Petrese e di Galtellì prendessero servizio in Sardegna per un anno su galee e imbarcazioni del Comune con i capitani, gli ufficiali, e gente del Comune di Pisa. Stabilirono inoltre che il prezzo del trasporto fosse di cinque libbre di denari pisani minuti⁴³³.

⁴³² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 37v.; in Appendice documentaria n. 50.

⁴³³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 64v.; in Appendice documentaria n. 85.

CAPITOLO QUINTO

LE FORTIFICAZIONI MURARIE

SOMMARIO: 5.1. Castel di Castro – 5.2. Villa di Chiesa

5.1. *Castel di Castro*

Le fortificazioni murarie della città di Cagliari, la cui presenza è attestata sin dal periodo bizantino⁴³⁴, furono significativamente rinforzate sotto la dominazione pisana, a riprova della particolare considerazione di cui la città godeva per la sua posizione strategica⁴³⁵. Come è noto, l'arrivo dei toscani in Sardegna, datato intorno al 1015, contribuì notevolmente ad allontanare dall'isola il pericolo di una dominazione araba⁴³⁶. Insediata la famiglia dei marchesi di Massa sul trono di Cagliari, la città dell'Arno riuscì a garantirsi tranquillità politica e commerciale, almeno fino a quando la giovane giudicessa Benedetta manifestò un progressivo avvicinamento ai Genovesi e al Papato, a discapito degli interessi pisani. Nel 1215, per scongiurare tale evenienza, Lamberto Visconti costrinse Benedetta a giurare fedeltà alla Repubblica

⁴³⁴ F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, a cura di B. Fois, Milano, 1992, p. 29 ss. Si tratta di maestose opere murarie a blocchi che raggiungevano anche gli otto metri di altezza, individuate nel quartiere della Marina e di Stampace. Cfr. R. MARTORELLI, *Cagliari in età tardoantica ed altomedievale*, in «Cagliari tra passato e futuro», a cura di G.G. Ortu, Cagliari, 2004, pp. 283-299.

⁴³⁵ C. GIORGIONI MERCURIALI, *La persistente vitalità del porto di Cagliari nel '300: un motivo di riflessione storiografica*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, II Convegno Internazionale di Studi geografico-storici (Sassari 1981), Sassari 1983, pp. 109-117.

⁴³⁶ L. D'ARIENZO, *Le istituzioni comunali nella Sardegna medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1985, p. 101; L. NALDINI, *La politica coloniale di Pisa nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Pisano» vol. XVIII (1939), R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Sezione di Pisa, Pisa, Giardini, 1939, pp. 64-87.

dell'Arno e si fece cedere un colle isolato⁴³⁷, sulla cui sommità sorse due anni dopo *munitissimum Castrum in damnum et occupationem non solum terrae ipsius sed totius Sardiniae*⁴³⁸.

A seguito della distruzione di S. Igia fu questa nuova città a suggellare il dominio dei Pisani in Sardegna⁴³⁹: in tempo di guerra la dotazione di mura, torri e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua ne faceva una vera e propria cittadella fortificata; nei periodi di pace, i borghi e le campagne circostanti consentivano l'alloggio di 2.000 soldati, e i magazzini del Castello vantavano una capienza tale da poter stivare, durante le operazioni prebelliche, una quantità di vettovaglie sufficienti per un anno e mezzo⁴⁴⁰.

La cittadella fortificata era abitata da soli Pisani e a nessun altro era lecito risiedervi o pernottarvi⁴⁴¹.

⁴³⁷ E. PUTZULU, *Il problema delle origini del Castellum Castri de Kallari*, in «Archivio Storico Sardo», XXX (1976), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, STEF, 1976, pp. 91-146; F. LODDO-CANEPA, *Note sulle condizioni economiche e giuridiche degli abitanti di Cagliari dal secolo XI al XIX*, in «Studi Sardi», X-XI (1952), Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Sassari, Gallizzi, 1952, p. 228.

⁴³⁸ *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, doc. XXXV.

⁴³⁹ Cfr. D. SCANO, *Forma Kalaris*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XIV (1922), p. 5; S. PETRUCCI, *Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari: insediamenti, politica, società pisani nella prima metà del XIII secolo*, in *S. Igia: Capitale giudiciale. Contributi all'incontro di Studio «Storia, ambiente fisico e insediamenti umani di S. Gilla»* (Cagliari, 3-5 novembre 1983) Pisa 1986.

⁴⁴⁰ A. ARRIBAS PALAU, *L'assedio di Iglesias e Cagliari da parte dell'Infante Alfonso*, a cura di Luigi Spanu, Cagliari, Artigianarte, 1998.

⁴⁴¹ Subito dopo il 1258 ai piedi della collina di Castel di Castro si erano formati i due villaggi di Stampace e Villanova, cinti anch'essi da mura con torri e porte d'accesso, e considerati appendici della città. I suoi abitanti furono considerati stranieri ed ammessi nella roccaforte solo per lavorare di giorno. Cfr. F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985, p. 167; S. PETRUCCI, *Forestieri a Castello di Castro in periodo pisano*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica, Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XIII- XIV*, a cura di Marco Tangheroni, Napoli, Liguori, 1989, pp. 219-259; P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in «Monumenta Historiae Patriae», tomo I, Torino 1861-1868 (riedizione Sassari 1984), doc. CIII, pp. 380-383; M.B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Edizioni dell'Istituto CNR sui rapporti italo-iberici, Cagliari, 2000, pp. 197 ss.; 231 ss.; P. GIGANTI, *Contributo allo studio della città di Cagliari. Il quartiere di Villanova, le sue origini e il suo sviluppo* in «Studi Sardi», vol. XXVII (1986-1987), Sassari, Gallizzi, 1987, pp. 199-275; G. OLLA REPETTO, *Cagliari: quartieri storici: Villanova*, in «Bollettino bibliografico e rassegna

Sconfitti nel 1258 Chiano, Guglielmo e i Genovesi, il territorio del Giudicato di Cagliari, ormai caduto sotto il pieno controllo della città d'Arno, fu ripartito fra le famiglie pisane dei Donoratico della Gherardesca, dei Visconti e dei Capraia⁴⁴². Intorno al *Castellum Castri* si sviluppò allora il resto della città e l'intero centro abitato, ormai sotto il pieno controllo pisano, cominciò ad identificarsi in tale nome. Lungo l'arco temporale di 66 anni, dal 1258 al 1324⁴⁴³, il simbolo della potenza e della dominazione pisana fu appunto rappresentato dal castello, con le sue cinte murarie continue, le cortine alternate da torri merlate lungo le quali si aprivano caditoie o piombatoie atte a gettare sugli assalitori oggetti contundenti o liquidi bollenti⁴⁴⁴. È probabile che le 600 sporte di pece che nel 1322 gli Anziani fecero comperare ai camerlenghi in servizio in Sardegna per rifornire Castel di Castro e Villa di Chiesa fossero appunto state impiegate come armi antiuomo⁴⁴⁵. La pece scaldata o bollita era infatti utilizzata come arma termica di difesa delle città fortificate, in quanto

archivistica e di studi storici sulla Sardegna», fasc. 15 (1992); *Villanova* in «Cagliari: quartieri storici», Comune, Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali, Cagliari 1991; *Stampace* in «Cagliari: quartieri storici», Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1995. Sulle appendici vedi inoltre A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 36v. – 37r., n. 90, c. 70r., n. 91, c. 104r., n. 107, cc. 19r.v. – 20r.; in Appendice documentaria nn. 224, 230, 266, 341.

⁴⁴² In particolare, Gherardo e Ugolino della Gherardesca divennero signori del Terzo occidentale del Cagliariitano. Nel 1282, in seguito alla morte di Gherardo, la Terza parte fu spartita in un Sesto comprendente le ex curatorie di Decimo, Nora e Sulcis col castello di Gioiosaguardia spettante ai suoi eredi, mentre il Sesto formato dall'ex curatoria del Cixerri, con le redditizie fosse argentiere spettò al conte Ugolino. Alla morte di quest'ultimo, gli subentrarono i figli Guelfo e Lotto; ma il secondo morì nel 1295, mentre Guelfo stabilito a Villa di Chiesa tentò di prendere con la forza la parte gherardiana del cagliariitano occupando il castello di Gioiosaguardia. La reazione pisana si ebbe nel 1295 quando le truppe comunali, sconfitto il figlio di Ugolino, ottennero l'ultimo Terzo del territorio cagliariitano formato dalle curatorie di Gippi, Nuraminis, Trexenta, Marmilla inferiore, Doria, Siurgus, Gerrei e Barbagia di Seulo. Cfr. A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del giudicato di Cagliari (1254-1258)*, in «Miscellanea di Storia Ligure», vol. IV, Genova 1966, pp. 7-26; M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori, 1985, p. 69.

⁴⁴³ G. PADRONI, *Orme pisane in Sardegna*, Pisa, Pacini, 1994.

⁴⁴⁴ E. LOI, *Il Castello*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), p. 24.

⁴⁴⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 72r., in Appendice documentaria, n. 105.

soleva essere gettata sui nemici che avessero appoggiato le scale per salire le mura della città⁴⁴⁶.

Nel quartiere di Castello infatti una maestosa cinta muraria, sovrastata a tratti da superbe torri di guardia⁴⁴⁷, racchiudeva una struttura urbana “a fuso”, tipica medioevale. Ancora oggi si stagliano sulla città le torri dell’Elefante e di S. Pancrazio⁴⁴⁸, che i Pisani innalzarono tra il 1305 e il 1307, in attesa dell’ineluttabile attacco catalano-aragonese. Si trattava di un momento particolarmente delicato per la città, che faceva seguito alla nota infeudazione pontificia del Regno di Sardegna e Corsica al re d’Aragona, sul fondamento che l’isola fosse *in iure et proprietate* della Chiesa⁴⁴⁹.

Man mano che lo spettro della conquista da parte degli Aragonesi si andava concretizzando, i Pisani provvidero a far diventare Castel di Castro uno dei più riusciti esemplari di architettura militare medioevale. Il rinforzo del sistema

⁴⁴⁶ A.A. SETTIA, *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2006, pp. 146-154, 161.

⁴⁴⁷ Oltre alle due rimaste dell’Elefante e di S. Pancrazio, si ricordano: la Mordente, la Fontana, la Franca, la Tudesquina e quelle del Leone e dell’Aquila. Cfr. E. MANDOLESI, *Le torri di Cagliari*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1958.

⁴⁴⁸ Sulle torri di Cagliari, vedi *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, I, rubr. LVIII, CXLVIII, XXII, XLIV, LXVIII, *Ibidem*, II, rubr. XIII, p. 1044; E. MANDOLESI, *Le torri*, cit.; I. PRINCIPE, *Cagliari*, Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 45-48; A. COSSU, *Storia militare di Cagliari 1217-1999. Anatomia di una piazzaforte di prim’ordine* riveduta, corretta, ampliata, Cagliari, Valdès, 1999, pp. 17 ss., M.B. URBAN, *Cagliari*, cit., pp. 67 ss. A. GALLISTRU, *Le torri pisane di Cagliari: spunti di ricerca attraverso le fonti archivistiche*, in «Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», 13 (1990), pp. 75-78; E. PUTZULU, *Stemmi e sigilli della città di Cagliari dal XIV al XIX secolo*, in «Studi Sardi», vol. XII-XIII (1952-1954), parte II, Sassari, Gallizzi, 1955, pp. 282-306; A. CAPRA, *Le fortificazioni di Cagliari secondo un Cronista del Secolo XVII*, in «Archivio Storico Sardo», V (1909), Cagliari, edito dalla Società Storica Sarda, pp. 329-343, M. VALDÈS, *Le fortificazioni della «Cittadella» di Cagliari*, in «Studi Sardi» XXV (1981), pp. 461-467. *Case e torri medievali*, II, a cura di E. De Minicis e E. Guidoni. Atti del III Convegno di Studi La città, le torri, le case. Indagini sui centri dell’Italia comunale (secc. XI-XV) Toscana, Lazio, Umbria, Città delle Pieve, 8-9 novembre 1996, Roma, Edizioni Kappa, 2001.

⁴⁴⁹ Fin dal secolo XI i pontefici pronunciarono la teoria secondo la quale le isole, essendo *regalis iuris*, erano state incluse nella donazione di Costantino e quindi erano di proprietà del pontefice. Cfr. E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, tomo 2, *Il Basso medioevo*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei Edizioni di Arte e Scienza, 1995, p. 346.

difensivo, attuato secondo l'impostazione dell'architetto militare Giovanni Capula⁴⁵⁰ al quale fu affidata la direzione dei lavori, fu appunto coronato dall'innalzamento di tre torri, che contribuirono a far assumere alla città l'aspetto di una roccaforte inattaccabile.

Per la realizzazione della la Torre di San Pancrazio⁴⁵¹ il Comune di Castel di Castro dovette farsi carico di un notevole esborso come si può evincere da una provvisione della Cancelleria degli Anziani secondo la quale nel 1304 il Comune della città chiese di essere esentato dalle incombenze conferitegli attraverso il *Breve Castellani Castelli Castri* relativamente all'acquisto di due case che si sarebbero dovute riparare a spese del Comune, di proprietà di Federico Viso e Vanni Polla, ubicate vicino alla loggia del Comune, dal momento che il Comune era *gravatum multis et magnis sumptibus*, proprio a causa dell'erezione della torre di San Pancrazio *que noviter construitur magno dispendio* e del muro realizzato nella parte interna del Castello⁴⁵².

Oggi la Torre si presenta in buone condizioni, ancorché non all'altezza di quella della Torre dell'Elefante, che fu costruita nel 1307 nella zona Ovest del quartiere di Castello. Pur avendo quest'ultima la stessa impostazione della Torre di San Pancrazio, in essa sono meglio valorizzati gli attributi volumetrici e si è raggiunta una maggiore armonia nel comporre i diversi elementi che ne

⁴⁵⁰ Capula dovette essere cittadino pisano. Cfr. O. BANTI, *Operai architetti e attività edilizia del Comune di Pisa nelle epigrafi tra il XIII e il XIV secolo*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed età moderna*, a cura di L. D'Arienzo, vol. II, Roma 1993, pp. 162-166.

⁴⁵¹ La Torre di S. Pancrazio subì modifiche sostanziali sia durante il dominio degli Aragonesi sia nei periodi successivi. Ai primi del 1900 lo Scano provvide al restauro della Torre. Cfr. E. MANDOLESI, *Le torri*, cit.

⁴⁵² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 57v. - 58r.; in Appendice documentaria, n. 24. Nell'interno della porta vi è la celebre iscrizione in marmo, nella quale compaiono i nomi di Betto Alliata e Raniero da Bagno, allora Castellani di Cagliari, dell'operaio Betto Calzolaro, del notaio Eldisio e di Giovanni Capula. Cfr. F. LODDO-CANEPA, *Rettifica alla lettura di alcune iscrizioni medioevali della raccolta Casini*, in «Studi Sardi», vol. 12-13 (1952-1954), parte II, Sassari, Gallizzi, 1955, pp. 255-281.

costituiscono l'organismo⁴⁵³. Ai primordi del XIV secolo dunque le imponenti architetture presidiavano l'odierno quartiere di Castello e a completare il sistema difensivo vi erano una dozzina di torri minori strategicamente allineate lungo la cinta muraria scavando il massiccio calcareo che ne era alla base⁴⁵⁴. Al di là della cinta muraria, tre Porte, corredate da saracinesche e ponti levatoi, recinte da fossa e antemurali, introducevano alla città per poi convergere, sia a nord che a sud, in due piazze attraverso un complesso di strade tortuose, intersecate da traverse o vicoli. Il nucleo del centro abitato era costituito dalla *platea communis*⁴⁵⁵ dove erano dislocate le sedi dell'autorità civile e religiosa⁴⁵⁶ secondo l'impalcatura urbanistica impressa dai Pisani nel XIV secolo e destinata a conservarsi fino alla conquista aragonese del 1324, sino a quando le operazioni militari che si svolsero a Castel di Castro ebbero degli effetti devastanti costringendo gli ufficiali a recuperare denaro per rimediare alla avvenuta distruzione. La guerra comportava infatti delle spese, dirette e talvolta quantificabili, come quelle derivanti dal mantenimento e dalla gestione della macchina bellica oppure indirette, quindi più difficili da calcolare, come

⁴⁵³ Prima di accedere alla porta dal lato Sud-Ovest, si trova l'iscrizione scolpita su una lastra di marmo contenente i nomi dei castellani di Kallari Giovanni Cinquina e Giovanni De Vecchi, dell'operaio della fabbrica Marco Caldolario, del notaio Oddo, del compositore del ritmo commemorativo Ubaldo, dell'architetto Giovanni Capula. Sull'avancorpo a sinistra della porta si trova la famosa scultura dell'Elefante. Cfr. T. CASINI, *Le iscrizioni sarde nel Medioevo*, in «Archivio Storico Sardo» vol. I (1905), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, 1905, pp. 302-380; F. LODDO-CANEPA, *Rettifica alla lettura di alcune iscrizioni medioevali della raccolta Casini*, in «Studi Sardi», vol. 12-13 (1952-1954), parte II, Sassari, Gallizzi, 1955, pp. 255-281.

⁴⁵⁴ C. MANCA, *Il libro di conti di Miquel Ça – Rovira*, Padova, Cedam, 1969, pp. 3-4.

⁴⁵⁵ Nella *platea communis*, situata al centro del Castello, confluivano le varie strade, dette *rugae*, le principali delle quali erano la *ruga mercatorum*, la *ruga fabrorum* e la *ruga marinariorum*. I cittadini associati costituivano le *societates rugarum* o *compagnie*, ognuna delle quali, capeggiata da due Anziani, operava a salvaguardia del Comune. Cfr. L. D'ARIENZO, *Le istituzioni comunali nella Sardegna medievale*, Roma 1985.

⁴⁵⁶ Stando ad alcune fonti degli inizi del XIV secolo la piazza sarebbe stata delimitata dal cimitero, dalla cattedrale e dal palazzo arcivescovile e regio da un lato, mentre dall'altro si sarebbero dovuti trovare la via dei marinai e la loggia reale. Cfr. M.B. URBAN, *Cagliari*, cit., pp. 107 ss.

le distruzioni, che potevano avere come conseguenza anche sottrazioni di risorse destinate ad altre attività⁴⁵⁷.

Così avvenne infatti nel novembre del 1324, quando i Sapiienti accolsero la petizione avanzata da Giovanni Cini e Piero Federici, un tempo Capitani di Guerra a Castel di Castro, i quali chiesero di non essere condannati per non aver consegnato ai Camerari gli introiti delle multe, ma di averli spesi *in reparatione et reatatione murorum* della città dopo l'assedio⁴⁵⁸. Ai costi affrontati dalla città dell'Arno per assoldare i soldati mercenari, per pagare i quali la Repubblica dovette far ricorso sovente agli introiti delle prestanze imposte nella città e nel contado, dobbiamo aggiungere dunque i costi per le fortificazioni, dal momento che la guerra medievale consisteva in una successione di assedi, accompagnati da una moltitudine di scaramucce e di devastazioni, alle quali si aggiungevano alcuni combattimenti più importanti, alcuni scontri solenni. In questo senso degna di nota è sicuramente la complessa fase di costruzione e ricostruzione delle mura nel 1324. A queste opere partecipò anche Strenne, muratore di Castel di Castro, il quale fu condannato al banno di 500 libbre di denari pisani minuti *pro insultu et percussione cum sanguinis effusione* nei confronti di Nicolino, chierico della chiesa di Santa Maria di Castel di Castro. I Capitani di guerra, vista la situazione di emergenza venutasi a creare all'indomani dell'assedio dei Catalano-Aragonesi, ricorsero all'*escamotage* di liberare il muratore dal banno facendogli costruire fortificazioni. È certo che Strenne lavorò strenuamente *ad*

⁴⁵⁷ G. CHERUBINI, *La guerra nel basso Medioevo: riflessi economici*, in *Pace e guerra nel Basso Medioevo*, Atti del XL Convegno storico internazionale (Todi, 12-14 ottobre 2003), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2004, pp. 201-218; P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 275.

⁴⁵⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 105r.v.; in Appendice documentaria, n. 258.

faciendum fortellitias et alia multa bona opera per saldare il suo debito verso il Comune, dal momento che gli Anziani, dopo aver esaminato le relazioni dei Capitani di Guerra, attestanti il lavoro da lui effettuato, lo ritennero liberato dal banno dal momento che *fuisse in dictis operibus multum utile et necessarium*⁴⁵⁹. Le fasi pre e post belliche potevano dunque costituire un'offerta di lavoro, almeno temporanea, a testimonianza di quanto vari potessero essere i riflessi e le implicazioni economiche della guerra.

Dopo l'assedio, le torri e la maggior parte delle restanti fortificazioni costituivano opere architettoniche pisane alle quali adeguarono la propria tecnica costruttiva i restauratori sardo-aragonesi dal 1376 al 1377.

Una testimonianza di questo la possiamo trovare nel libro dei conti di Miquel Ça-Rovira. Le torri restaurate dalla sua impresa furono otto, ma le maggiori cure andarono alle prime tre, principali baluardi della cinta fortificata. I lavori di restaurazione si concretizzarono nel rafforzamento delle mura esterne, nella ricostruzione di tetti, solai, soppalchi o ballatoi, scale interne di servizio, canali di scarico⁴⁶⁰. La tecnica costruttiva fu quella peculiare dei cantieri medievali romanici e gotici. La calce, il pietrame, il ferro e soprattutto il legname furono adoperati in maniera capillare grazie ad una tecnologia al passo con i tempi. Per la restaurazione delle torri si attivarono sei cantieri di lavoro, ai quali furono adibiti altrettanti magazzini di deposito o *botiguas*, appositamente presi in affitto nelle adiacenze⁴⁶¹.

⁴⁵⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 105v. – 106r.v.; in Appendice documentaria, n. 257.

⁴⁶⁰ C. MANCA, *Il libro di conti*, cit., pp. 19-23.

⁴⁶¹ Alla restaurazione delle torri di Cagliari erano stati destinati, dal governo di Barcellona, 500 fiorini d'oro d'Aragona, equivalenti a 412 lire e 10 soldi di denari alfonsini minuti; i quali furono consegnati a Miquel Ça-Rovira il 21 agosto 1376. Cfr. C. MANCA, *Il libro di conti*, cit., p. 23.

5.2. Villa di Chiesa

La ricchezza dei siti archeologici che caratterizza la regione del *Cixerri*, su cui sorge Villa di Chiesa, documenta una continuità insediativa fin dall'epoca preistorica⁴⁶². Il centro della città si sviluppò intorno al 1250 da un nucleo centrale formato da una chiesa e da un agglomerato di abitazioni costruite per ospitare i numerosi ricercatori di giacimenti minerari giunti nell'isola. Quando tra il 1256 e il 1258 sorsero le ostilità tra il comune di Pisa e le potenti famiglie dei Visconti, dei Capraia e dei Donoratico della Gherardesca, cui fece seguito il progressivo smembramento del giudicato di Cagliari⁴⁶³, Villa di Chiesa non era che un piccolo borgo: furono l'iniziativa signorile e le enormi attività minerarie a fare di questa anonima città del sud Sardegna il centro di organizzazione di un intero territorio, incrementato da un consistente movimento di popolamento già dalla prima metà del XIII secolo⁴⁶⁴.

In seguito allo smembramento del giudicato, ad Ugolino toccò la regione da Domusnovas verso il mare, compresa Villa di Chiesa, a Gherardo

⁴⁶² La presenza della chiesa cruciforme di San Salvatore attesta la frequentazione fin dall'età bizantina. Cfr. R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, La Libreria dello Stato, 1953, pp. 34-35; G. CAVALLO, *Un edificio altomedievale ad Iglesias*, in *Aspetti delle scienze, della cultura e delle arti*, Iglesias, n. 1, 1976, pp. 3-7; A. INGEGNO, *Iglesias un secolo di tutela del patrimonio architettonico*, Oristano, 1987, pp. 143-144; R. CORONEO-M. COPPOLA, *Chiese cruciformi bizantine della Sardegna*, Cagliari, 1999, pp. 31-33.

⁴⁶³ In seguito allo smembramento del giudicato i Visconti, già padroni del giudicato di Gallura, ebbero la parte orientale, i da Capraia, già signori dell'Arborea, la parte centrale, e i Donoratico della Gherardesca la parte occidentale. Questa, poi, fu divisa tra i due rami della famiglia, che si intitolarono, perciò, «signori della Sesta Parte del Cagliaritano». Cfr. A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del giudicato di Cagliari (1254-1258)*, in «Miscellanea di Storia Ligure», vol. IV, Genova 1966, pp. 7-26; ID., *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966; M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori, 1985, p. 69; M.C. PRATESI, *I Visconti*, in *Pisa nei secoli XI e XII: formazione e caratteri di una classe di governo*, a cura di G. Rossetti, Pisa 1979; B. RIVA, *I documenti viscontei dal 1279 al 1402 nei regi Archivi di Stato in Pisa, Siena e Firenze*, in «Archivio Storico Lombardo», s. III, XXVII (1900); G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico (1316-1347). Studio sulla crisi costituzionale del comune*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1938.

⁴⁶⁴ M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 70 – 74.

Villamassargia e le terre del Sulcis. E proprio a questo periodo risalirebbe la costruzione dei due castelli di Gioiosaguardia e di Acquafredda⁴⁶⁵.

Ugolino divenne infatti Signore della Sesta Parte del Cagliariitano nel 1257 dopo la caduta del giudicato e la successiva spartizione dell'antico regno. La politica di sfruttamento delle risorse che il conte da subito mise in atto mirò principalmente a dare un notevole impulso all'attività mineraria e in particolare alla coltivazione dei filoni di galena ricchi d'argento. Villa di Chiesa in breve tempo si trasformò in una attivissima città, fu fortificata con una possente cinta muraria ricca di torri e dotata, nella parte più alta, di un munitissimo castello che prese il nome di San Guantino⁴⁶⁶. Per quanto concerne questo periodo, le notizie presentano non poche lacunosità⁴⁶⁷, se si eccettuano le due iscrizioni poste nella cattedrale di Santa Chiara⁴⁶⁸ contenenti i rispettivi riferimenti cronologici di costruzione e di compimento della stessa (1285-1288) e i nomi dei due podestà che governarono la città per conto dei Donoratico della Gherardesca. Questi ultimi, in quanto cittadini pisani, partecipavano infatti alla vita politica della città toscana, alternando al soggiorno in essa la permanenza in Sardegna.

⁴⁶⁵ Sui castelli vedi il relativo capitolo. Vedi inoltre M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 76 – 79, 123 ss.

⁴⁶⁶ G. MURRU, *Il Castello di Acquafredda nel Medioevo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medievale* (Cagliari, Cittadella dei Musei, 7-31 dicembre 1996), Cagliari, CELT, 1996, pp. 31-34. Sull'iscrizione posta sull'architrave della porta del castello di S. Guantino o Salvaterra vedi C.D.E., doc. XXXVIII, p. 396.

⁴⁶⁷ La più antica menzione della villa compare in un inventario del 1272 nel quale Pietro Soro, amministratore dei beni dell'Opera di Santa Maria di Pisa per il Cagliariitano, elencava i nomi dei servi che l'Opera teneva dislocati nelle ville appartenenti al conte Ugolino della Gherardesca e, fra questi, ne nominava alcuni residenti in Villa di Chiesa e ad Acqua Fredda. In un repertorio che si riferisce allo stesso anno si fa riferimento ai servi che la chiesa di San Lorenzo di Genova deteneva a Villa di Chiesa e Acquafredda. Cfr. C.D.S., doc. CXI, pp. 390-391.

⁴⁶⁸ Cfr. R. LODDO, *Il Sigillo del Vicario del Conte Ugolino della Gherardesca e di Donoratico, Signore della Sesta parte del Regno di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XII (1916-1917), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, pp. 175-182.

Le vicissitudini dei Donoratico a Pisa⁴⁶⁹ in conseguenza degli avvenimenti del 1284, ebbero delle ripercussioni anche nell'isola, che si vide confiscare dalla città dell'Arno Villa di Chiesa e la regione del *Cixerri*. In risposta a tale azione, Guelfo⁴⁷⁰ e Lotto, figli del conte Ugolino, tentarono invano di rientrare in possesso dei beni perduti⁴⁷¹. Proprio con la ribellione di Guelfo di Donoratico del 1289 e con la presa della città mineraria si diede avvio alle opere di fortificazione⁴⁷². Infatti, il ripristino e l'ammodernamento delle difese dopo la stasi che seguì i fatti bellici, non dovette trascurarsi in una città con una propria organizzazione amministrativa regolata da un celeberrimo statuto⁴⁷³. Nel periodo di trapasso dal dominio dei Donoratico a quello del Comune pisano fu giustappunto nominato a reggere la città mineraria Bacciameo del fu Gherardo Guinizzelli dei Sismondi⁴⁷⁴ e la stessa fu organizzata da Pisa nelle forme del un

⁴⁶⁹ Il conte Ugolino fu accusato di tradimento per essersi avvicinato a Lucca ed a Firenze. Vedi a questo proposito M. TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura: il dantesco giudice Nin gentil tra Pisa e Sardegna, guelfi e ghibellini, faide cittadine e lotte isolate*, Roma, Viella, 2010; N. TOSCANELLI, *I conti di Donoratico della Gherardesca signori di Pisa*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1937.

⁴⁷⁰ Alla notizia della morte del padre, Guelfo reagì facendo ribellare le città di Villa di Chiesa e Domusnovas e impadronendosi dei castelli di Gioiosaguardia e di Acquafredda e di Baratuli. Cfr. M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit.

⁴⁷¹ Guelfo e Lotto rivendicarono anche i beni dell'altro ramo dei Donoratico intitolandosi Signori della Terza Parte del Cagliariitano. M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp.

⁴⁷² E. PUTZULU, *Una sconosciuta cronaca sarda del 400 (secoli XI-XV)*, in «Nuovo Bollettino bibliografico sardo», 9, anno II, Cagliari, 1955.

⁴⁷³ *Breve di Villa di Chiesa nel Sigerro*, in *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, in «Monumenta Historiae Patriae», XVII, Torino 1877; A. BOSCOLO, *Villa di Chiesa e il suo "Breve"* in «Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era», Padova, Cedam, 1963, pp. 75-80; L. D'ARIENZO, *Il codice del «Breve» pisano-aragonese di Iglesias* in «Medioevo, Saggi e Rassegne», 4 (1978), Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, pp. 67-89; EAD., *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei Comuni medievali della Sardegna* in Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria. Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 451-469.

⁴⁷⁴ Bacciameo provvide ad una revisione delle leggi locali e riformò il *Costituto* dei Donoratico. Il suo operato venne successivamente corretto da quattro Breviaiuoli del Comune della città dell'Arno. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 79v., in Appendice documentaria n. 22.

comune pazonato: due capitani o rettori dotati di ampi poteri civili e militari e coadiuvati da un giudice, stavano a capo della città con incarico annuale⁴⁷⁵.

La cessione dell'isola da parte di Bonifacio VIII al re d'Aragona in cambio della Sicilia fu un avvenimento inatteso ed importante per la storia della Sardegna. Nel 1323 le truppe dell'Infante Alfonso erano all'assedio della città mineraria⁴⁷⁶ che dovette sopportare per prima l'onda d'urto ed il lungo assedio delle truppe iberiche, al riparo delle alte mura merlate della cortina di difesa che legate da venti torri chiudevano poligonalmente la città alla quale era possibile accedere attraverso quattro porte⁴⁷⁷. Le mura inoltre erano protette da una palizzata lignea e da un ampio fossato, di cui non si conosce la forma, ma la cui importanza e il cui valore strategico era assimilabile a quello delle fortificazioni permanenti⁴⁷⁸. Quest'ultimo, infatti, se molto profondo e pieno d'acqua, aveva la funzione di prevenire che gli assediati lo utilizzassero per scavare cunicoli minati⁴⁷⁹.

Circa le fortificazioni di Villa di Chiesa esiste una precisa documentazione nella corrispondenza diplomatica del Gattarelli al re Giacomo II d'Aragona, risalente al 1308⁴⁸⁰. Secondo tale dispaccio segreto, le fortificazioni di Villa di

⁴⁷⁵ F. ARTIZZU, *La vita sociale nel Medioevo a Iglesias*, in *Iglesias. Storia e società*, Rotary International, 208° Distretto, Club di Iglesias, 1978, pp. 47-57; P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 156 ss.

⁴⁷⁶ Sulle vicende dell'assedio a Villa di Chiesa vedi il relativo capitolo.

⁴⁷⁷ G. MELONI, *Canyelles: problemi di toponomastica medioevale iglesiente*, in *Medioevo: saggi e rassegne*, 9 (1984), pp. 43-55; N. GUGLIELMI, *Muros y puertas en el paisaje urbano. Italia del centro y del norte (siglos XIII-XIV)*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història Medieval Paleografia i Diplomàtica, Institut d'història de la cultura Medieval, Barcelona, 1988, pp. 333-359; *Glossario ragionato delle opere di fortificazione in «Mondi Medievali»*, risorsa elettronica a cura di Ester Lorusso, 2001.

⁴⁷⁸ F. FOIS, *La cinta medioevale ed il castello di Salvaterra di Iglesias. Contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, estratto dal volume «Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era», Padova, Cedam, 1963, pp. 169-178.

⁴⁷⁹ A.A. SETTIA, *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2006, p. 158.

⁴⁸⁰ F. SEGNI PULVIRENTI – G. SPIGA, *Fortificazioni giudicali e regnicole in Sardegna fra Tre e Quattrocento*, in *La Corona d'Aragona in Italia (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990)*, XIV

Chiesa, la cui cinta muraria di circa 1.600 metri racchiudeva una superficie di circa 18 ettari, erano ancora in discreto stato ma abbisognavano di riparazioni. Alla vigilia dell'invasione catalano-aragonese Villa di Chiesa era dunque indifesa e furono condotti lavori urgenti ed intensi di fortificazione⁴⁸¹. Nel 1323 infatti i Capitani di Guerra in servizio a Villa di Chiesa scrissero agli Anziani e al conte Ranieri di Donoratico che la città era *bene reparata, afortiata, et minuta muris foveis, estaccato, turribus, vardesquis et aliis*. Mancavano piuttosto uomini, viveri e soldi ma la masnada di stanza nella roccaforte era motivata a difenderla a qualsiasi costo⁴⁸². Sempre nello stesso anno fu catturato un messo pisano⁴⁸³; interrogato su quali fossero le condizioni delle fortificazioni di Villa di Chiesa rispose che il circuito delle mura non era completo, ma che vi erano il fossato e lo steccato. Delle due torri del castello disse che una era murata e l'altra semplicemente fondata⁴⁸⁴.

Malgrado Pisa avesse affidato alle imponenti fortificazioni della città il compito di evocare la sua ricchezza e la sua superiorità organizzativa, gli

Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero 1990), II, 2, Sassari 1995, pp. 811-863. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, 2 voll., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1956, docc. 275, 276, 277. pp. 336- 339.

⁴⁸¹ Tali lavori dovettero richiedere esborsi notevoli da parte del Comune di Pisa che spesso dovette far ricorso ai depositari delle prestanze. Nel 1314 infatti gli Anziani stabilirono che il Camerario di Villa di Chiesa Cola Salmuli pagasse a Ciolo Grassolino le somme ricevute dai Laggio per la *data* di soldi cinque per libbra imposte in occasione della guerra in Sardegna. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 1r.; in Appendice documentaria n. 39. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., p. 218; G. SPIGA, *Fortificazioni catalano-aragonesi in Sardegna nel XIV e XV secolo*, in 2° Convegno Internazionale "Il riuso dei castelli" (Pisa 28-30 giugno 1985), in «Medioevo. Saggi e rassegne», n.10 (1985), pp. 139-144.

⁴⁸² *C.D.E.*, cit., doc. XXI, pp. 367-369.

⁴⁸³ Cfr. *C.D.E.* cit., doc. XXII, pp. 370-372. Il nunzio, interrogato dal Capitano sulla masnada di stanza a Castel di Castro rispose che nella città fortificata vi erano 900 uomini; mentre a Villa di Chiesa vi erano 125 uomini a cavallo, 5 conestabili, 2 capitani di guerra.

⁴⁸⁴ *C.D.E.*, cit., doc. XXII, pp. 370-372. La struttura costruttiva delle mura si differenziava rispetto a quella di Castel di Castro, in quanto era composta da pietre non sbozzate, di diverso e casuale formato; l'altezza compresa tra i sei e i sette metri, superava i dieci per le torri; e anche lo spesso era notevole. Cfr. D. SCANO, *Storia dell'arte*, cit., p. 384; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., p. 218.

avversari riuscirono comunque, seguendo quanto prescritto dalla poliorcetica, l'arte di espugnare le città fortificate, a sgretolarne i muri, a provocare il crollo delle torri e delle abitazioni e a raggiungere coi dardi le merlature, uccidendo i combattenti⁴⁸⁵.

Come è noto, la resistenza pisana e degli abitanti al comando di Vico di Rossellino e Giacomo di Settimo nella disperata difesa di Villa di Chiesa toccò momenti di vero eroismo nell'assedio che si protrasse per oltre sette mesi⁴⁸⁶.

Anche in difensiva del resto, quando un masnadiere era all'interno della fortificazione, trovava modo di operare secondo le sue attitudini e la sua specialità. I cavalieri erano pertanto incaricati della difesa percorrendo al galoppo la parte interna della cinta muraria e respingendo gli aggressori che vi fossero penetrati⁴⁸⁷. A far parte della masnada posta a presidio di Villa di Chiesa non potevano mancare i portatori di stendardo, tra di loro vi era anche Piero di Rustici, il quale nella cittadina del *Cixerri* perse la vita, come si può evincere da una provvisione del 1324 attraverso la quale gli Anziani stabilirono che i suoi eredi ricevessero 96 libbre, 15 soldi e 3 denari aquilini parvi per il servizio prestato dallo stesso e dai suoi cavalieri a Villa di Chiesa. Gli eredi ricevettero inoltre 2 fiorini d'oro per il risarcimento di un cavallo morto e dato da mangiare alle genti assediate nella roccaforte⁴⁸⁸. Come è noto, i portatori di stendardo erano al seguito dei balestrieri, altra figura professionale presente a

⁴⁸⁵ A.A. SETTIA, *Rapine, assedi, battaglie*, cit., p. 77.

⁴⁸⁶ A questo proposito vedi il relativo paragrafo.

⁴⁸⁷ A.A. SETTIA, *Rapine, assedi, battaglie*, cit., p. 180.

⁴⁸⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 89r.v.; in Appendice documentaria n. 290.

Villa di Chiesa⁴⁸⁹ e proprio nel 1322 gli Anziani ordinarono ai Camerlenghi di pagare loro il soldo per tre mesi⁴⁹⁰.

Al termine delle ostilità la città fortificata ed il castello Salvaterra furono concessi in feudo a Berengario Carroz, figlio dell'ammiraglio iberico che aveva comandato le operazioni della marina. Nel 1325 tra le spese che l'Infante Alfonso sostenne in Sardegna, figurarono anche quelle *super operibus Ville Ecclesie*⁴⁹¹ e tre anni dopo egli ordinò che venissero spese 3.333 lire e 4 denari per il castello di Salvaterra⁴⁹². Nell'arco cronologico compreso fra il 1325 e il 1354 Villa di Chiesa si ribellò agli Aragonesi e aprì le porte a Mariano IV Giudice d'Arborea. Asserragliati nel castello, i Catalani ed i pochi fedeli al re d'Aragona resistettero vittoriosamente al breve assedio. La città, ormai completamente devastata, rientrava sotto l'egida della città dell'Arno, gli abitanti però prima di abbandonarla le appiccarono fuoco distruggendo torri e mura⁴⁹³. Nel 1355, in ottemperanza al bando pubblicato da Pietro IV d'Aragona in occasione del primo Parlamento sardo⁴⁹⁴, Villa di Chiesa fu ripopolata e fu avviato un processo di ricostruzione delle torri e delle mura⁴⁹⁵ e

⁴⁸⁹ A questo proposito vedi il relativo paragrafo.

⁴⁹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 36-37r.v. – 38r.; in Appendice documentaria n. 120. Ma nel 1324 l'Infante Alfonso comunicò al giudice Ugone di Arborea di volere che *homines Ville Ecclesie, scientes nostri esse propositi construere castrum fortem et bonum in capite dicte Ville, obtulerunt nobis tale facere auxilium in eiusdem castrum opere, quod inde merito contentamur*. Cfr. R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari, Fondazione Banco di Sardegna, 2005, doc. 108, pp. 135-136.

⁴⁹¹ C. D. E., cit., doc. XL, pp. 401-402.

⁴⁹² C.D.E., doc. XLIII, pp. 404-405.

⁴⁹³ Nel 1361 Villamassargia è ricordata nei provvedimenti del Governatore di Cagliari e Gallura riguardo alla tassazione obbligatoria per le spese di ricostruzione delle mura e torri della città di Villa di Chiesa, distrutta nella lotta contro Mariano d'Arborea. Cfr. C. D. E., cit., doc. CXV, col. 432.

⁴⁹⁴ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'età moderna*, Milano, Giuffrè, 1962, pp.203-226.

⁴⁹⁵ C. D. E., cit., cap. LXV, 260, 270.

il delicato incarico fu affidato a Pietro Martini de Sarassa, capitano a Villa di Chiesa e a Francesco Corallo, abitante a Castel di Castro⁴⁹⁶.

⁴⁹⁶ *C. D. E.*, cit., cap. LXVII, 15, 30, p. 443. Nel 1338 il re Pietro inviò una lettera al Capitano di Villa di Chiesa in cui chiedeva che la città e il castello venissero custoditi. Cfr. *C. D. E.*, cit., doc. LV, p. 420. Solo nel 1479, dopo più di un secolo di lotte, Villa di Chiesa entrò a far parte del patrimonio effettivo della Corona d' Aragona.

CAPITOLO SESTO

LA CONQUISTA

SOMMARIO: 6.1. La conquista – 6.2. Primavera-estate 1322 – 6.3. L’assedio a Villa di Chiesa – 6.4. L’assedio a Castel di Castro – 6.5. Le trattative di pace

6.1. *La conquista*

L’infeudazione del *Regnum Sardiniae et Corsicae* al sovrano catalano-aragonese Giacomo II, sancita da Bonifacio VIII il 4 aprile 1297 in conformità a quanto stabilito due anni prima nel trattato di Anagni, rappresentò l’esito di una lunga attività diplomatica intrapresa fin dall’indomani del Vespro siciliano, vicenda nell’ambito della quale la Sede Apostolica aveva avuto modo di rivestire un ruolo da protagonista⁴⁹⁷. Solo la conquista della Sardegna avrebbe

⁴⁹⁷ Bonifacio VIII era appena entrato nei circoli dell’alta politica pontificia, con la nomina cardinalizia del 1281, quando si verificava l’evento che avrebbe innescato una delle vicende più fortemente condizionanti del suo futuro pontificato. L’insurrezione siciliana del Vespro, che nel 1282 pose fine al governo angioino dell’isola, apriva infatti quella “questione siciliana” che per due e più decenni fu centrale nella politica europea e rappresentò uno dei maggiori impegni politici e diplomatici del Papa. Ciò soprattutto perché gli eventi del 1282 – al di là degli effetti sul regno siciliano- rappresentavano l’irruzione sulla scena mediterranea di un nuovo soggetto politico, la Corona d’Aragona, che dalla fine del Duecento in poi sarebbe divenuto un elemento permanentemente presente e profondamente condizionante per gli equilibri nella delicata area in cui si coagulavano le tensioni fra mondo cristiano e mondo musulmano, gli interessi concorrenziali della mercatura internazionale, le aspirazioni a dignità e titoli di grande suggestione e prestigio. Il sovrano aragonese, all’indomani dell’investitura, diede avvio a spedizioni contro Federico III, suo fratello, al quale, con il trattato di Tarascona del 19 febbraio 1291, era stato affidato il regno di Trinacria, confermato poi con la pace di Caltabellotta del 31 agosto 1302. Le trattative precedenti avevano già delineato la cessione della Sicilia da parte del re d’Aragona, ma decisiva per ottenere la completa adesione di Giacomo II fu l’iniziativa di Bonifacio VIII di promettere segretamente al re d’Aragona l’investitura del Regno di Sardegna e l’accordo di Anagni veniva enfatizzato nella celebre bolla *Splendor glorie*. Il Papa nominava solennemente Giacomo II Amiraglio, Capitano Generale e Gonfaloniere della Chiesa con la bolla *Redemptor Mundi* del 1296. Cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *El tratado de Anagni y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*, in «Estudios de

determinato la chiusura di tale delicato capitolo, assicurando a Giacomo II il conseguimento di un duplice, utile risultato: a seguito dell'unione del nuovo regno alla confederazione catalano-aragonese egli avrebbe ad un tempo guadagnato un rinnovato prestigio nel consesso delle monarchie europee e una posizione di dominio nel Mediterraneo occidentale, in concorrenza con Genova e a scapito della Repubblica pisana. Nell'ambito del più ampio quadro costituito dal processo di espansione del dominio aragonese nel Mediterraneo, il capitolo occupato dalla conquista della Sardegna non può dunque essere inteso né come espressione di una strategia geo-politica fondata esclusivamente su un fattore politico-dinastico, né come un programma diretto ad ottenere il

Edad Media de la Corona de Aragón», V (1952), pp. 290-360; E. DUPRÉ THEISEIDER, *Come Bonifacio VIII infeudò a Giacomo II d'Aragona il regno di Sardegna e Corsica*, in Atti del VI Congresso internazionale di Studi Sardi, vol. I, Cagliari 1962, pp. 91-101; F. MATEU Y LLOPIS, *Il titolo di "Rex Sardiniae et Corsicae" dei re aragonesi e spagnoli*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 5 (1980), pp. 43-63; S. FODALE, *Il regno di Sardegna e Corsica feudo della Chiesa di Roma (dalle origini al XIV secolo)*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria* (Genova, 24-27 ottobre 1984), Società Ligure di storia Patria, Genova 1984, pp. 517-567; ID., *Il regno di Sardegna e Corsica feudo della Sede apostolica*, in ID., *L'apostolica legazia e altri studi su Stato e Chiesa*, Messina, 1991, pp. 119-140; P. CORRAO, *Il nodo mediterraneo: Corona d'Aragona e Sicilia nella politica di Bonifacio VIII*, in *Bonifacio VIII*, Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2003, pp. 145-169; A. KIESEWETTER, *Bonifacio VIII e gli Angioini*, in *Bonifacio VIII*, cit., pp. 171-214. Sulla complessa vicenda dell'acquisizione della Sardegna da parte della Corona Aragonese, vedi, V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón 1297-1314*, 2 voll., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Escuela de Estudios Medievales, 1956; pp. 211 sgg. ID., *La isla de Cerdeña y la política internacional de Jaime II de Aragón*, in *Hispania*, X (1950), pp. 211-265; ID., *Los motivos económicos de la conquista de Cerdeña*, in VI Congresso de Historia de la Corona de Aragón, Madrid, 1959, pp. 433-459; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaume d'Aragon*, Barcellona, S.A. Horta I.E., 1952; F.C. CASULA, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti politici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, I, *Relazioni*, Sassari, 1993, pp. 39-48; ID., *La Sardegna aragonese*, vol. 1, *La Corona d'Aragona*, Sassari, Chiarella, 1990; R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna aragonese*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, II: Il Medioevo dai giudicati agli aragonesi*, Jaca Book, Milano 1987, pp. 251-278; M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 20 (1995), pp. 251-316; M.G. SANNA, *Il Regnum Sardinie et Corsice*, in *Sardegna e Corsica. Percorsi di storia e bibliografia comparata*, a cura di M. Da Passano, A. Mattone, F. Pomponi, A. Rovere, Sassari, 2000, pp. 214-230.

controllo dei commerci da Occidente ad Oriente e quindi connotato in termini puramente economici⁴⁹⁸. Sotto il profilo della politica interna, il sovrano Giacomo II si mosse abilmente allo scopo di alimentare una certa attenzione della società catalana nei confronti della terra sarda, le cui condizioni economiche potevano destare interesse negli ambienti mercantili per la produzione e il commercio di cereali, sale ed argento⁴⁹⁹, nonché con riguardo al mercato della produzione tessile, che nei centri cittadini avrebbe potuto trovare fertile terreno⁵⁰⁰. Allo scopo di coinvolgere appieno nell'impresa di conquista tanto il ceto mercantile quanto quello nobiliare, Giacomo II concesse importanti privilegi commerciali al primo e la distribuzione in feudo delle ville sarde al secondo⁵⁰¹. Per i funzionari della Corona e per gli uomini più vicini e

⁴⁹⁸ Per quanto concerne la politica di espansione della Corona aragonese la letteratura sull'argomento è assai vasta. Da un lato G. Soler, Rohde, Soldevila, i quali concordano nell'attribuire alla politica aragonese-catalana un prevalente orientamento peninsulare; dall'altro V. Vives, Arribas Palau, Salavert, Solmi, Boscolo e Giunta, i quali riconoscono all'espansione mediterranea della Corona d'Aragona la preminenza sugli altri aspetti della sua politica generale. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Colección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*, Barcelona, 1847-1866; F. GIUNTA, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, 2 voll., Palermo, Manfredi, 1953-1959; A. GIMÉNEZ SOLER, *La Corona de Aragón y Granada. Historia de las relaciones entre ambo reinos*, Barcelona, 1908; H. E. ROHDE, *Der Kampf um Sizilien in den Jahren 1291-1302*, Berlin, 1913; R. MUNTANER, *Crónica*, Barcelona, Barcino, 1927-1951; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit.; F. SOLDEVILA ZUBIBURU, *Història de Catalunya*, Barcelona, Alfa, 3 voll., 1962-1964; A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1917; J. VICENS VIVES, *España. Geopolítica del Estado y del Imperio*, Barcelona, 1940, ID., *Història económica de España*, Barcelona, Teide, 1959; G. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, Zaragoza, 1610.

⁴⁹⁹ M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori Editore, 1985; C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo Occidentale. Il commercio internazionale del sale*, (Biblioteca della rivista «Economia e storia», 16), Milano, Giuffrè Editore, 1966, pp. 17-22; 33-249.

⁵⁰⁰ Su questi aspetti fondamentale M. TANGHERONI, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990) Sassari, Delfino, 1993, I, pp. 49-88, ora in *Il Regnum Sardiniae nell'economia della Corona d'Aragona*, in ID., *Medioevo tirrenico*, Pisa, Pacini, 1992, pp. 65-104.

⁵⁰¹ M. TANGHERONI, *Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona alla fine del suo regno*, in «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di

fedeli al sovrano e all'infante, componenti dei loro *consells*, la Sardegna rappresentava invece un'importante occasione per intraprendere nuove carriere. L'impresa di Sardegna fu dunque espressione, oltre che dell'iniziativa e delle capacità di un sovrano e di una corte, dell'interesse suscitato dall'isola nelle varie articolazioni interne della società.

Nei ventisei anni trascorsi dall'investitura papale alla conquista della Sardegna, Giacomo II intraprese un'accurata attività diplomatica mirante a isolare Pisa sullo scacchiere internazionale, poiché, a ben vedere, le sue mire non potevano ritenersi favorite dalla situazione politica mediterranea di inizio Trecento se non in apparenza. L'inconfessata avversione del vacillante sovrano del regno di Napoli Roberto d'Angiò⁵⁰² nei confronti di un'eventuale espansione iberica nelle isole di Sardegna e Corsica, dovuta alla presenza di Federico III in Sicilia, largamente compensava i benefici arrecati alla causa catalano-aragonese dal progressivo raffreddamento degli interessi dei re di Francia sul Mediterraneo⁵⁰³. Sotto altro profilo, la qualità delle relazioni diplomatiche con

Cagliari», XXXII (1969), pp. 103-167, ora in ID., *Sardegna Mediterranea*, Roma, Il Centro di ricerca, 1983, pp. 99-166.

⁵⁰² Nel 1295, dopo la morte del fratello Carlo Martello, Roberto divenne erede al trono di Sicilia. In seguito al trattato di Anagni ed in cambio alla rinuncia di Giacomo II alla Sicilia, il 23 marzo del 1297 ne sposò la sorella, figlia del re d'Aragona Pietro III e della regina Costanza di Sicilia, figlia del re di Sicilia Manfredi, quindi nipote dell'imperatore Federico II di Svevia. Cfr. R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, 2 voll., Firenze, R. Bemporad & figli editori, 1922; U. CONGEDO, *Due episodi della storia repubblicana di Pisa. Di alcune relazioni tra Pisa e Roberto D'Angiò*, Lecce, Tip. G.Campanella, 1896.

⁵⁰³ La guerra del Vespro in Sicilia contro gli Angiò, nel 1282, aveva avuto come conseguenza l'espulsione dei francesi dall'isola e l'intervento *in loco* di Pietro d'Aragona. Costui, ultimo esponente dei conti-re di Barcellona ed erede, per via del matrimonio con Costanza di Hohenstaufen, della causa sveva in Italia, associava nell'impresa siciliana le ragioni di Manfredi e Corradino alle istanze espansionistiche proprie della sua casata, già contrapposta in Provenza e Linguadoca alle mire degli Angiò e del re di Francia. Cfr. M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», n. 20 (1996), pp. 251-252; G. TABACCO, *La casa di Francia nell'azione politica di Giovanni XXII*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1-4, 1953, pp. 33-34.

la Santa Sede⁵⁰⁴, decisamente buona sotto i pontificati di Benedetto XI⁵⁰⁵ e Clemente V, subì un considerevole deterioramento quando il soglio di Pietro fu ricoperto da Giovanni XXII⁵⁰⁶, un tempo cancelliere di Roberto d'Angiò e suo alleato nel disbrigo di molte faccende. Contrario fin dal principio a fomentare guerre fra i cristiani, egli sollevò questioni di ogni genere per negare a Giacomo gli aiuti promessi dai suoi predecessori, i quali, oltre a non frapporre alcun ostacolo al riconoscimento dell'investitura bonifaciana, avevano manifestato anche la disponibilità della Curia a concedere delle decime ecclesiastiche⁵⁰⁷.

Quale inevitabile conseguenza della politica di contrasto al potere pisano nel Tirreno, a Giacomo II si prospettava l'arduo compito di misurarsi con la venuta dell'imperatore Arrigo VII⁵⁰⁸ in Italia e, più in generale, con le complesse problematiche proprie dell'ingarbugliato mondo dei comuni della penisola, scossa dalle diatribe tra Guelfi e Ghibellini.

I Guelfi di Toscana, in particolare Lucchesi e Fiorentini, si strinsero al sovrano iberico animandolo nell'impresa di sottrarre agli odiati pisani il fiorentino possesso della Sardegna, chiedendo in cambio agevolazioni commerciali nell'isola⁵⁰⁹. Era intendimento di Giacomo II, peraltro, isolare il comune dell'Arno per ottenerne la resa senza che ciò potesse essere inteso come un

⁵⁰⁴ B. GUILLEMAIN, *I Papi di Avignone, 1309-1376*, Cinisello Balsamo, S. Paolo, 2003, pp. 19-23.

⁵⁰⁵ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., vol. II, *Documentos*, pp. 84-85; A. FÁBREGA I GRAU, *La decima per a la conquesta de Sardenya en els pontificats de Bonifaci VIII i Benet XI*, in VI Congresso de Historia de la Corona de Aragón, Madrid, 1959, pp. 461-475.

⁵⁰⁶ M.G. SANNA, *Papa Giovanni XXII, Giacomo d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsice*, in «Tra diritto e storia», 2, Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari, Il Rubbettino, 2008, pp. 737-752.

⁵⁰⁷ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., vol. II, *Documentos*, pp. 63-66.

⁵⁰⁸ P. VILLARI, *L'Italia da Carlo Magno alla morte di Arrigo VII*, Milano, Hoepli, 1937.

⁵⁰⁹ A. SOLMI, *Nuovi documenti per la storia della conquista aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», vol. V (1909), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Dessì, 1909, cit. pp. 144.

problema da tutti i ghibellini d'Italia. Egli dovette dunque scongiurare il pericolo che un suo eventuale appiattimento sulle posizioni della politica guelfa dei comuni toscani potesse determinare l'insorgere di un'alleanza difensiva Genova-Pisa volta a costituire uno schieramento ghibellino compatto. Cercò dunque di addivenire ad un accordo con quelle parti della società genovese che più potessero avere a cuore le sorti della Sardegna. Nell'intento di mantenere saldamente i vastissimi territori che la loro famiglia, imparentata con la dinastia giudicale di Gallura, possedeva nel Logudoro sin dal XII secolo, Branca e Bernabò Doria⁵¹⁰, di provata fede ghibellina, scelsero dunque, come male minore, di venire a patti con Giacomo II, o quanto meno, gli diedero a intendere di essere pronti a diventare suoi vassalli per le terre possedute in Sardegna. Essi manifestarono la loro disponibilità a fornire aiuti per la conquista in cambio del riconoscimento regio e della promessa di acquisire Casteldoria, Castelgenovese e i castelli di Goceano e Monteacuto⁵¹¹.

⁵¹⁰ Fra la metà del XIII secolo e l'inizio del XIV vi furono ben tre personaggi di questo ramo dei Doria che portarono il nome Brancaleone: oltre al capostipite, essi furono Brancaleone di Nurra ed il suo figlio illegittimo, Brancaleone conte di Monteleone, marito di Eleonora d'Arborea. Cfr. *Genealogie medievali di Sardegna*, a cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari- Sassari, 1984, pp. 282-306.

Sulla figura di Brancaleone Doria, cfr. A. FERRETTO, *Branca Doria e la sua famiglia*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI, 2, 1903, pp. XI-CXV; sulla figura di Bernabò, cfr. G. NUTI, voce *Doria, Bernabò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41, Roma, 1992, pp. 293-297; sulla famiglia Doria, vedi G. PETTI BALBI, *Castelsardo e i Doria all'inizio del secolo XIV*, in «Archivio Storico Sardo», XXX (1976), pp. 187-202.

⁵¹¹ Nella solenne pattuizione siglata a Genova nel luglio 1308, il sovrano aragonese promise, in cambio dell'appoggio di almeno 300 cavalieri nella conquista del Logudoro, la mano di Giovanna Visconti per uno dei suoi congiunti, nonché i castelli logudoresi in quel momento tenuti da Mariano di Arborea. In realtà ai Doria non era sfuggito lo scarso interesse del re per quanto riguardava il matrimonio di Giovanna Visconti, e i sospetti trovarono conferma nei primi mesi del 1309 quando Brancaleone I ed i suoi ebbero la certezza delle manovre diplomatiche del re presso il marchese d'Este. Cfr. A. FERRETTO, *Branca Doria*, cit., pp. LXVI-LXVII. Contesa tra i Doria, i Malaspina e gli Aragonesi, Giovanna di Gallura sfuggì di mano a tutti unendosi in matrimonio nel 1309 con Rizzardo IV da Camino conte di Ceneda di Sopra, succeduto nel 1306 al padre Gherardo nella signoria di Treviso, cfr. M. TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura: il dantesco giudice Nin gentil tra Pisa e Sardegna, guelfi e ghibellini, faide cittadine e lotte isolate*, Roma, Viella, 2010, p. 504.

Più in generale, benché la notizia dell'infeudazione del regno di Sardegna e Corsica non fosse stata accolta in principio con favore dalla città di Genova, quest'ultima, reduce dalle vittorie della Meloria e di Curzola e da sempre in concorrenza con Pisa, non oppose dunque una seria resistenza ai progetti della Corona d'Aragona. Non vantando alcun dominio nell'isola, il comune ligure non avvertiva come una minaccia le mire iberiche su quei territori, ai quali, a differenza della Repubblica di Pisa, era legato esclusivamente da notevoli interessi economici. Un conflitto tanto impegnativo, al contrario, avrebbe ad un tempo eliminato definitivamente i tradizionali avversari tirrenici e logorato pesantemente la nascente potenza marinara aragonese⁵¹². Simili valutazioni di convenienza immediata, peraltro, impedirono un'adeguata ponderazione degli esiti che la conquista catalano-aragonese della Sardegna avrebbe comportato nel lungo periodo⁵¹³.

Ad agevolare l'impresa di Giacomo II giocò un ruolo assai significativo la circostanza che nell'isola i Malaspina⁵¹⁴, il Comune di Sassari⁵¹⁵ e il giudice

⁵¹² G. PISTARINO, *Espansione mediterranea della Corona d'Aragona*, in *Segundo Congreso Internacional de Estudios sobre las Culturas del Mediterráneo occidental*, pp. 201-202.

⁵¹³ Cfr. E. BASSO, *Alla conquista di un regno: l'azione di Brancaleone Doria fra la Sardegna, Genova e l'oltregiogo*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», n. 20, 1996, p. 143; M. TANGHERONI, *Nascita ed affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in *Medioevo Tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa, 1992, pp. 11-34.

⁵¹⁴ Nel 1306 i Malaspina, che controllavano nel Logudoro estesi territori e i castelli di Bosa e Osilo, manifestarono al sovrano aragonese la propria disponibilità riguardo all'affare della conquista. L'anno seguente i marchesi Franceschino e Corradino accettarono di riconoscersi sudditi e fedeli dell'Aragona. Cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., I, pp. 345-350; 389-390, 394-395 e 402-408. A. SOLMI, *Nuovi documenti*, cit., pp. 144; Sui Malaspina cfr. A. SODDU, *L'espansione dei Malaspina in Sardegna*, in *Genova una porta del Mediterraneo*, 1, Genova, Brigati, 2005, pp. 428-444; ID., *L'espansione tirrenica dei Malaspina di Lunigiana: presenza politica ed economica in Sardegna (secoli XI-XIV)*, Sassari, 1998; ID., *I Malaspina e la Sardegna: documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari, Cuec, 2005; ID., *Malaspina, Genova e l'espansione in Sardegna nei secoli XII-XIII*, in *Genova una porta del Mediterraneo*, 1, Genova, Brigati, 2005; ID., *Nuovi studi sulla Signoria dei Malaspina in Sardegna (1272-1362)*, in «Archivio Storico Sardo» 2005, pp.423-441; ID., *Osilo, castello Malaspina*, in *Il Sassarese*, introduzione a cura di G.R. Campus, Regione Autonoma della Sardegna, pp. 37-45; ID., *Storia della penetrazione dei Malaspina nel Logudoro*, estratto da *Gli Obertenghi di*

Ugone II⁵¹⁶ di Arborea apparivano accomunati dalla necessità di salvaguardare le proprie posizioni e di liberarsi, in differente misura, dell'ingombrante presenza pisana. Il giudice Ugone II⁵¹⁷, in particolare, costretto dal Comune di Pisa a pagare un gravoso censo per il riconoscimento dei suoi titoli, pur di disfarsi delle continue ingerenze dei Pisani entro i confini del suo giudicato, scelse di addivenire ad un accordo con il sovrano aragonese, in base al quale, in cambio del riconoscimento dei diritti su *totum iudicatum Arboree et omnes terras quas tenet dictus iudex Arboree presentialiter, cum civitatibus, castris et villis*, avrebbe offerto a Giacomo II l'omaggio feudale e il versamento di 80.000 fiorini d'oro, a cui si sarebbero aggiunti altri 3000 fiorini da consegnare annualmente il giorno della festività dei santi Pietro e Paolo⁵¹⁸. La prospettiva di ricevere particolari vantaggi dall'alleanza con il potente sovrano, ed insieme con la sopravvalutazione della propria attitudine a gestire facilmente i rischi della presenza catalana nell'isola, spinsero il Giudice d'Arborea a favorire più

Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna, secoli XII-XIV, Pisa, Pacini, 1999, pp. 109-121.

⁵¹⁵ Per quanto concerne le trattative tra il sovrano aragonese e la città di Sassari, dal 1294 comune pazonato di Genova, l'Arribas Palau ritiene che l'iniziativa di venire a patti con il sovrano fu presa dai capi del partito guelfo, tradizionalmente legati al comune di Pisa ma in buoni rapporti anche con i Doria e i Malaspina, e fu dovuta in particolar modo alla volontà di garantire i privilegi acquisiti dalla città nel corso dei vari anni e incrementarne l'indipendenza. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 283-286.

⁵¹⁶ Su Ugone II, vedi A. ERA, *Ugone II d'Arborea, governatore generale dei Sardi*, in Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi (Cagliari, 2-8 maggio 1955), Cagliari, Centro Internazionale di Studi Sardi, 1962, I: *Storia*, pp. 103-115; V. SALAVERT Y ROCA, *Jaime II de Aragon y Ugone II de Arborea y la conquista de Cerdena (sobre un nuevo documento)*, in XIV Congresso di storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990), *Il Regnum Sardiniae et Corsicae nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona (XIV-XVIII sec.)*, Sassari, C. Delfino, 1993-1996, pp. 143-154; F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese, I: La Corona d'Aragona*, cit., pp. 134-138; R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Muros (SS), 2005.

⁵¹⁷ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 134-137; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., I, p. 222.

⁵¹⁸ A.C.A., 1323 febbraio 26, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., doc. n. 17, pp. 29-32; cfr. *Genealogie medievali di Sardegna*, a cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari- Sassari, 1984, pp. 38-53.

di chiunque altro l'instaurazione del regno di Sardegna e Corsica. In alcuni ambienti della parte meridionale dell'isola, la più soggetta al controllo del Comune toscano⁵¹⁹, l'avversione nei confronti di Pisa era particolarmente radicata e diffusa. Oltre che sulle risorse del proprio giudicato, Ugone poteva dunque contare sul sostegno delle società iglesiente e cagliaritana, con le quali aveva stabilito importanti contatti.

Negli anni precedenti la spedizione del 1323 non mancarono relazioni tra Giacomo II ed esponenti della società sarda, in particolare ecclesiastici, che espressero il sostegno al passaggio dell'isola alla Corona iberica. Questi rapporti, che testimoniano le speranze riposte da popolani, nobili, ecclesiastici nella persona del re aragonese, si fecero più numerosi già a partire dai primi anni del Trecento. Dalle loro trame è dato intravedere un quadro isolano caratterizzato da tensioni, discordie, divisioni⁵²⁰, da cui non poteva considerarsi

⁵¹⁹ A.C.A., *Cancilleria, Cartas reales Jaume II*, 1323, giugno 12, CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., n.46, pp. 71-73.

⁵²⁰ Tra i casi più significativi va segnalato quello di Tedisio, arcivescovo di Torres, che tra il 1305 e il 1307 propose a Giacomo II un piano d'invasione dell'isola a partire da Sassari, entrò in contatto con Vanni Gattarelli, fuoriuscito pisano e mediatore tra le città guelfe toscane e il sovrano aragonese, l'inviato del quale il presule sardo avrebbe voluto incontrare per definire la sua strategia. Un altro caso importante è quello del frate domenicano Federico di Foligno, confessore del giudice d'Arborea che nella sua lettera, di un anno imprecisato, a Giacomo II esprimeva il punto di vista anche del titolare del giudicato sardo, quando invocava la venuta del sovrano indicato come pastore di un gregge disperso, la popolazione sarda. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., vol. II, *Documentos*, pp. 76-77; ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 198-199. Il vescovo di Santa Giusta, in Arborea scriveva nel 1321 a Giacomo II: *Quasi omnes prelati Sardinie appetunt dominium domini regis, et populum minutum*. Paolino Doria nel maggio 1323 descriveva a suo zio Piacentino Doria l'attesa dei sardi, in particolare quelli *qui sunt sub dominacionem pisanorum plus desiderant dominum regem*, per la venuta del re aragonese che avrebbe ottenuto l'isola *sine aliquo contrasto*, eccetto per i castelli in mano ai pisani. Cfr. A.C.A., Canc., Papeles por incorporar, 1321 maggio, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., doc. n. 2, pp. 12-14; A.C.A., Canc., CRD, Jaime II, 1323 maggio 13, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., doc. n. 35, pp. 56-57; R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna, dalle origini al Duemila*, Roma, Città nuova, 2000, pp. 301-302.

esclusa neanche la Gallura, anch'essa terra del Comune di Pisa, dove le lamentele e le insofferenze lasciavano presagire un latente stato di ribellione⁵²¹. Dal canto proprio, la città marinara tentò di proporre al sovrano aragonese soluzioni diverse per l'isola, compresa la cessione della signoria cittadina. Non è del tutto chiaro se Pisa abbia in tal modo perseguito sinceramente l'intento di addivenire ad un accordo con Giacomo II o sia ricorsa ad un mero espediente allo scopo di ritardare le iniziative militari del sovrano. Le trattative diplomatiche non ebbero esito positivo a causa della divergenza di vedute in ordine al controllo della città di Cagliari, da cui dipendeva il rifornimento cerealicolo⁵²². Sino al 1322 Pisa tentò, inutilmente, di distogliere il re Giacomo dai suoi propositi di conquista, anche facendo ricorso ad ingenti somme di denaro, ma il sovrano aragonese rifiutò qualsiasi offerta pisana relativa ad una soluzione diplomatica della "questione sarda": lungi dal dipendere da uno scarso interesse nei confronti della Sardegna, i suoi temporeggiamenti

⁵²¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 86r.v.;73r.v.-74r.v.; in Appendice documentaria, nn. 108, 127. E non può essere considerato un caso il fatto che il 25 febbraio 1324, presente l'infante Alfonso in Sardegna con la sua armata, gli abitanti del Campidano, di Dolia, Nuraminis, Trexenta, Siurgus, Ogliastra e Sarrabus, tutti territori appartenenti al Comune pisano, ottenessero dall'infante l'affrancamento in perpetuo *ab omni dacio et ab omni alio iure tam equorum et armorum* in cambio della loro soggezione all'Aragona. Cfr. M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», n. 20, 1996, p. 275.

⁵²² Con un'ambasciata nel 1309 il comune offrì al re il riconoscimento feudale ma chiese in cambio il castello di Cagliari, la villa di Stampace, il porto di Bagnaria e le saline, oltre che vari diritti di autonomia sull'isola. Era intendimento dei Pisani la conservazione del possesso del Castello di Cagliari, senza obbligo di censo e di servizio militare, in uno col mantenimento di notevoli privilegi di libertà commerciale in Sardegna, con particolare riguardo all'esportazione del grano e dei cavalli. Domandavano inoltre il diritto di collocare consoli nell'isola, di possedere immobili e di vedere confermati i domini dei conti di Donoratico e dei Visconti. Il sovrano aragonese, compresa l'importanza dell'isola dal punto di vista economico anche per quanto concerneva le risorse agricole e minerarie, si mostrò tutt'altro che propenso a concessioni di carattere politico. Per quanto concerne le ambasciate svolte da Pisa, vedi il paragrafo "gli ambasciatori". P. SILVA, *Giacomo II d'Aragona e la Toscana (1307-1309)*, in «Archivio Storico Italiano», LXXI, II, 1913, pp. 23-57; V. SALAVERT Y ROCA, *Il progetto di cessione della repubblica di Pisa al regno d'Aragona*, in Atti del V Convegno Internazionale di Studi Sardi, (Cagliari, 1953), Cagliari, 1954, pp.109-129; ID., *Cerdeña*, cit., I, pp. 414-458; F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, vol. II, Padova 1962, cit. pp. XXXIII-XXXVII.

nell'intraprendere la campagna di conquista dipesero piuttosto dalla constatazione del notevole impegno umano e finanziario richiesto da tale impresa militare. A rimandare la sua realizzazione giunse infatti nel gennaio 1310 lo smacco subito dalla flotta e dall'esercito aragonesi ad Almeria⁵²³. La discesa dell'imperatore filopisano Arrigo VII nel 1311 fornì una nuova occasione per un'azione comune del re e delle città di Firenze e Lucca. I due centri guelfi si offrirono di attaccare da terra la città marinara, centro del ghibellinismo toscano, mentre il re aragonese e Roberto d'Angiò l'avrebbero assediata dal mare. Tale progetto non vide attuazione a seguito della morte dell'imperatore, avvenuta nel 1313⁵²⁴.

Due anni dopo Ugucione della Faggiola conquistò Lucca e sconfisse i guelfi a Montecatini⁵²⁵. I Fiorentini vinti si affrettarono nel gennaio 1316 a stringere un trattato con l'ambasciatore di Giacomo II, per cui questi si impegnava a portarsi alla conquista di Sardegna entro l'ottobre di quell'anno, mentre il comune di Firenze si obbligava a fornire potenti aiuti, riservandosi soltanto il

⁵²³ Soldevila, dopo aver ammesso che alla Catalogna non restava altra via di espansione se non il mare dopo la disfatta di Muret e le chiusure continentali, ritiene che per Giacomo II, una volta rientrato nei suoi possedimenti iberici, la *reconquista* e l'assestamento delle frontiere con la Castiglia fossero il principale obiettivo del sovrano. Soltanto quando questi sogni si infransero nell'assedio di Almeria o contro l'invadente presenza dei re castigliani, il sovrano si orientò un'altra volta verso il Mediterraneo: la Sicilia e la Sardegna, ma anche il Nord Africa. F. SOLDEVILA, *Història de Catalunya*, I, Barcelona, 1962, II edizione, p. 404; A. GIMÉNEZ SOLER, *Expedición de Jaime II a la ciudad de Almería*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», IV, 14, aprile-giugno 1904, p. 291; ID., *La Corona de Aragón y Granada*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», V, 19, luglio-settembre 1905, p. 117, ID., *El sitio de Almería*, 1309, Barcelona, 1904.

⁵²⁴ E. CRISTIANI, *Il trattato del 27 febbraio 1314 tra Roberto d'Angiò, Pisa e la Lega Guelfa toscana alla luce di nuovi documenti*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», n°68, Roma, nella sede dell'Istituto, 1956, pp. 259-280.

⁵²⁵ Su Ugucione della Faggiola, Podestà di Pisa, cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, c. 13v.; in Appendice documentaria, n. 56; P. VIGO, *Ugucione della Faggiola potestà di Pisa e Lucca (1313-1316)*, Livorno, 1879; ID., *La battaglia di Montecatini*, in «Rivista Storica Italiana», VI, 1889, pp. 36-39. M. TANGHERONI, *Ugucione della Faggiola a Pisa e a Lucca*, in «Studi Montefeltrani», 18, 1995. La vittoria di Montecatini è celebrata in una iscrizione, cfr. T. CASINI, *Le iscrizioni sarde nel medio evo*, in «Archivio Storico Sardo», I (1905), pp. 348-349.

diritto di succedere nei privilegi commerciali dei Pisani. Ma il trattato dispiacque al re e non se ne fece nulla. Nel 1316 ebbe anche inizio la signoria di Gherardo di Donoratico, *dominus Sardinee* per un sesto del già giudicato di Cagliari⁵²⁶, ma nello stesso anno Castruccio Castracani rafforzò le sue posizioni nella città lucchese: avrebbe rappresentato un'insidia nuova per Pisa e un possibile interlocutore di Giacomo II⁵²⁷, il quale, incitato all'impresa dalla città di Lucca che prospettava il miraggio dei ricchi redditi della Sardegna⁵²⁸, inviò propri rappresentanti in Toscana a trattare le condizioni di alleanza con le città nemiche della Repubblica marinara.

Il progetto della conquista militare della Sardegna, che riguardò solo la parte direttamente controllata da Pisa, ossia il Cagliaritano e la Gallura, maturò di nuovo tra il 1320, quando Giacomo II chiese aiuti al fratello Federico III, che però non si dimostrò particolarmente generoso, e il 1321, quando, con un'ambasciata ad Avignone, cercò di ottenere l'impiego delle decime ecclesiastiche. L'anno successivo le intenzioni del sovrano erano note alla città dell'Arno dove, già a partire dal mese di marzo, i preparativi per organizzare la difesa nell'isola si succedettero rapidi e senza indugio. Si dispose l'allestimento di una flotta, l'arruolamento di marinai e mercenari, il trasferimento nell'isola di vettovaglie, armi e truppe⁵²⁹. Anche se i Pisani,

⁵²⁶ G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico, 1316-1347. Studio sulla crisi costituzionale del comune*, Firenze, Sansoni, 1938, pp. 96-107.

⁵²⁷ Il Signore di Lucca fu spesso un informato referente dell'Aragona sulle vicende interne di Pisa e sulla situazione politica italiana in generale. Cfr. M. G. MELONI, *La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca*, in «Medioevo. Saggi e rassegne» n. 15, p. 187.

⁵²⁸ E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo, 1908, p. 264.

⁵²⁹ Pere Sabadia, ambasciatore aragonese ad Avignone, nel 1323 informava Giacomo II sull'ambasciata che i Pisani gli avevano inviato e sull'allestimento dell'armata. Cfr. A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, 1323 febbraio 6, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., doc. n. 14, pp. 26-27; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 127.

allarmati della notizia dell'investitura, decisero già dai primi anni del XIV secolo di rafforzare le opere di difesa e di offesa del *Castellum Castri* e di renderle ancora più inespugnabili, sostituendo i suoi tre ingressi con tre nuove porte munite di sbarramenti poderosi e difese da torri progettate alla fine del XIII secolo⁵³⁰. La prima a sopportare l'onda d'urto ed il lungo assedio delle truppe di invasione⁵³¹ fu la ricca città mineraria di Villa di Chiesa, la quale si presentò agli assediati cinta da alte mura merlate legate da venti torri che chiudevano poligonalmente la città alla quale si accedeva attraverso quattro porte. E che si trattasse di una roccaforte inespugnabile era cosa nota agli assediati, visto che l'infante Alfonso, nel 1323, scriveva che sarebbero approdati a Palma di Sulcis poiché *locus Ville Ecclesie est munitus et stabilitus per Pisanos*⁵³².

Nell'aprile del 1322, quando ormai l'attacco catalano aragonese era imminente, si diede ordine ai Camerlenghi del Castello di Castro di comperare 600 sporte di pece per rifornire Castel di Castro e Villa di Chiesa e si ordinò inoltre ai Castellani di Castel di Castro di far dimorare i nobili pisani all'interno delle fortezze, essendo queste ultime i luoghi più inaccessibili. La pece bollente veniva impiegata come sostanza difensiva contro i nemici⁵³³.

L'episodio che aprì le ostilità e che affrettò la partenza dell'esercito aragonese si verificò nell'aprile del 1323, quando, in concomitanza con i sommovimenti sassaresi, Ugone II ordinò l'uccisione, in diversi luoghi dell'Arborea, in particolare Macomer e Bosa, di alcune centinaia di pisani inviati nel giudicato

⁵³⁰ Cfr. capitolo "Le fortificazioni murarie".

⁵³¹ R. MUNTANER, *Cronache del Re Don Pietro e i suoi successori*, Firenze 1844, vol. I, p. 609.

⁵³² A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, 1323 giugno 18; edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., doc. n. 51, pp. 77-78.

⁵³³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 72r., in Appendice documentaria, n. 105. Cfr. A. COSSU, *Storia militare di Cagliari 1217-1999. Anatomia di una piazzaforte di prim'ordine riveduta, corretta, ampliata*, Cagliari, Litotipografia Pietro Valdès, 1999, p. 24.

sardo per assumerne il controllo e accolti dal giudice sembrerebbe con l'inganno⁵³⁴. Frattanto si spargeva la notizia delle ribellioni della Gallura e dell'Arborea contro i Pisani, mentre nel mese successivo, 800 armati catalani al comando di Guerau e Dalmau de Rocabertì sbarcavano nel golfo di Oristano entusiasticamente accolti in Sardegna. Preoccupato della reazione pisana⁵³⁵, il giudice d'Arborea sollecitò il rapido arrivo dell'esercito aragonese. È probabile che la coincidenza di tale azione con la rivolta di Sassari, capeggiata da uno dei massimi esponenti del ceto dirigente cittadino, Guantino Catoni e appoggiata da alcuni Doria, non sia stata casuale. Tale evento portò alla cacciata dei genovesi dalla città logudorese, consentendo in seguito la nomina di un podestà da parte dell'Infante⁵³⁶.

⁵³⁴ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 138-139. F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 138.

⁵³⁵ *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, I, rubr. XXIII, XXVIII, XXXV.

⁵³⁶ ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 283-286.

6.2. Primavera-estate 1322

Stando alla documentazione redatta dalla Cancelleria aragonese e pubblicata da Arribas Palau, la *armada* che il 31 maggio 1323 si apprestava a levare le ancore da Port Fangós per compiere la spedizione in Sardegna, era composta da 53 *galeras*, 20 *cocas*, 5 *leños armados y varios navilios* provenienti dalle città di Barcellona, Valenza, Tarragona e Tortosa. I partecipanti alla spedizione fra cavalieri, fanti, balestrieri e altri armati, erano circa 11 mila⁵³⁷.

La città dell'Arno cercò di non essere da meno e profuse tutte le proprie energie per mettere in piedi una macchina bellica atta a contrastare siffatto dispiegamento di forze.

Come si può evincere dagli innumerevoli passaggi di denaro presenti nei registri delle Provvisioni a partire dalla primavera del 1322, e mediante i quali venivano pagate, tramite i camerari, ingenti somme per far fronte a quelle che potevano essere le necessità di una città in guerra⁵³⁸.

Notevoli quantitativi di denaro⁵³⁹ furono sborsati per il trasporto dei cavalli degli stipendiari e per il pagamento dei salari di questi ultimi.

Sempre più decisivi nel decretare le sorti di ogni scontro bellico, anche i balestrieri furono notevolmente impiegati, come è evidente dal versamento di

⁵³⁷ *Ibidem*, pp. 143-151.

⁵³⁸ Sulle difese apprestate da Pisa cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 128-130. G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico*, cit., pp. 129-130; A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 24v. – 25r., 33r., 52r., 54r., 65v., 69v.-70r.; in Appendice documentaria, nn. 70, 73, 87, 90, 101, 102, 117.

⁵³⁹ Gli Anziani per poter far fronte a queste spese straordinarie, per le quali non erano sufficienti gli introiti normali del Comune, dovettero imporre a Pisa e nei suoi domini il tributo di soldi cinque per libbra, equivalente all'esazione del 25% sul reddito. Fu una tassazione molto gravosa per la cittadinanza e per il contado seppure giustificata dalle esigenze del momento, in quanto con questi ulteriori introiti una somma veramente ingente entrava nel demanio statale e poteva essere utilizzata per le spese di difesa dell'isola. Cfr. G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico*, cit., p.130.

mille libbre di denari pisani minuti effettuati in loro favore da Bindo Benetti e Tici Rau, fornitori degli accampamenti e dei castelli del Comune, per pagare i salari ad un certo numero di balestrieri oltre ai 204 che già prestavano servizio nell'isola, insieme ai 60 sergenti del presidio di Castel di Castro e Villa di Chiesa. Inoltre lo stesso Tici Rau, coadiuvato da Bonaggiunta Galgani di Vico, notaio della Curia dei forestieri, ebbe il compito di reclutarne altri 200 da destinare alla custodia di Castel di Castro⁵⁴⁰. Insomma, la macchina bellica che la città dell'Arno stava predisponendo in vista dello scontro definitivo con i Catalano-Aragonesi, non avrebbe potuto prescindere da questi indiscussi protagonisti, per pagare il sostentamento dei quali si fece ricorso anche ai depositari delle prestanze⁵⁴¹. Al seguito dei balestrieri inviati in Sardegna in vista dell'ineluttabile attacco aragonese, non potevano mancare i suonatori, necessari per ritmare la marcia, gli spostamenti ed in generale tutte le manovre della masnada. Oltre a pagare i salari di questi ultimi, il Comune dovette accollarsi le spese dei mantelletti, dei drappelli, delle insegne e dei vessilli⁵⁴². Ciò che gravava molto sul bilancio erano i continui viaggi da e per Pisa per il trasporto delle truppe e degli armamenti, per effettuare i quali spesso si fece ricorso ai *patroni* delle imbarcazioni. Ghele Omodei si occupò di trasportare sulla sua tarida⁵⁴³ 60 balestrieri, e ricevette quale corrispettivo dieci soldi di denari pisani minuti per ciascuno di essi⁵⁴⁴, Pucciarello del Berro, camerario delle galee del Comune, fu incaricato di portare a Castel di Castro trentanove

⁵⁴⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 7v., 12r.v. – 13r.v. – 14r.v., 32r., 36-37r.v. – 38r., 56r.; in Appendice documentaria, nn. 77, 78, 79, 115, 120. Cfr. paragrafo “i balestrieri”.

⁵⁴¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 84r.; in Appendice documentaria, n. 122.

⁵⁴² Vedi i paragrafi “i suonatori” e “insegne e vessilli”. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 27r., 28v., 29r., 32v.; in Appendice documentaria, nn. 93, 95, 96, 97, 116.

⁵⁴³ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁵⁴⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 65v., 68r.; in Appendice documentaria, nn. 90, 98. Vedi paragrafo “Armi e armature”.

balestre a due piedi, milletredici moschetti e tredici casse ricevute dagli ufficiali uscenti Vanni di Pettori e Bacciameo di Paolo⁵⁴⁵. Nel mese di agosto Pucciarello del Berro venne incaricato di consegnare presso il porto Lapola nelle mani dei camerari 118 aguti⁵⁴⁶, diverse centinaia di *ferri*⁵⁴⁷, 50 corazze⁵⁴⁸, 50 gorgiere⁵⁴⁹, quadrelli⁵⁵⁰, moschette, balestre, *sartie*⁵⁵¹. Pino di Matteo e Pellario di Seta furono incaricati di provvedere ai rifornimenti *pro munitione dicte insule* sia a Castel di Castro sia nelle altre zone della Sardegna. Ebbero a tal fine in consegna dagli ufficiali uscenti balestre, moschette e altre munizioni⁵⁵². Particolarmente difficile la situazione nell'Iglesiente, come si può evincere dalla petizione presentata agli Anziani dall'ambasciatore del Comune di Villa di Chiesa Cino di Triana. I magistrati, dopo averla udita, stabilirono che l'ammiraglio e gli altri ufficiali facessero caricare all'ambasciatore armi sulle galee dirette a Castel di Castro che si sarebbero dovute utilizzare per la difesa di Villa di Chiesa e dei suoi abitanti⁵⁵³.

A coordinare un siffatto ingente dispiegamento di truppe non potevano mancare gli ufficiali, talvolta itineranti, cui il Comune affidò compiti di grande

⁵⁴⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 68r.v.; in Appendice documentaria, n. 99.

⁵⁴⁶ Cfr. *Il dizionario militare. Dizionario enciclopedico del lessico militare*, di Riccardo Busetto, Bologna, Zanichelli, 2009, p. 35.

⁵⁴⁷ *Il dizionario militare*, cit., p. 333.

⁵⁴⁸ Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 251.

⁵⁴⁹ *Gorgialium* gorgiera, nella nomenclatura delle armature metalliche dei secoli XIII e XIV viene così indicata la parte destinata alla protezione del collo fissata direttamente alle spalle. Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 383.

⁵⁵⁰ Dardo a sezione quadrata, dotato di cuspidi in ferro e governali in cuoio, stoffa o penne animali, che veniva impiegato anticamente come munizionamento per le balestre. Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 712.

⁵⁵¹ Fune dei marinai. Cfr. *Dizionario etimologico italiano*, a cura di C. Battisti, G. Alessio, 5 voll., Firenze, G. Barbera Editore, 1968; A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 130r.v.; in Appendice documentaria, n. 183.

⁵⁵² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 58r., in Appendice documentaria, n. 81. Pino Marti e Colo di Viola riceverono mille libbre per l'acquisto di rifornimenti e per altri servizi. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88, cc. 31v., 85r.v.; in Appendice documentaria, nn. 114, 124.

⁵⁵³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 126r.; in Appendice documentaria, n. 171.

responsabilità, come testimoniano ancora oggi i copiosi passaggi di denaro stanziati per pagare loro gli stipendi. Masseotto di Cipolla, ad esempio, di stanza a Piombino, ebbe il compito di costruire ponti e di procurare orzo, fieno e paglia per i cavalli della masnada del Comune⁵⁵⁴; nel mese di luglio l'ufficiale diede in consegna a Cecco Inghileschi orzo, fieno, pane biscottato, legna⁵⁵⁵, nel mese di agosto, con apposita provvisione, ebbe l'incarico di equipaggiare una galea per la custodia della masnada del Comune di stanza in Sardegna⁵⁵⁶.

Gravoso dovette essere l'ufficio di Lemmo Buglia dei Gualandi e di Ciolo Grassolini, Capitani di Guerra in servizio a Cagliari: ognuno di loro ricevette sei libbre di denari pisani al giorno, quattro cavalli, tre schiavi e due servi⁵⁵⁷, mentre Vico Malcondime e Piero Cinquina erano i nomi dei Capitani di Guerra in servizio in Gallura, nel mese di agosto essi ricevettero il salario, per un corrispettivo di libbre cinque di denari pisani minuti al giorno ciascuno⁵⁵⁸. Tra gli ufficiali, ad avere compiti di grande responsabilità erano anche i modulatori: Geronimo Florani di Iesi ricevette cinquecento libbre di denari pisani minuti per il servizio prestato nell'isola e altrettanti ne avrebbe dovuti ricevere⁵⁵⁹.

Anche la masnada dei cavalieri e dei fanti al comando del conte Ranieri di Donoratico, Signore della sesta parte del Cagliaritano, ricevette lo stipendio mensile, per un corrispettivo di cinque libbre di denari pisani minuti per ogni

⁵⁵⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 26r., in Appendice documentaria, n. 88.

⁵⁵⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 108r.; in Appendice documentaria, n. 140.

⁵⁵⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 50r.v.; in Appendice documentaria, n.170.

⁵⁵⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 4r.; in Appendice documentaria, n. 71. A Lemmo Buglia dei Gualandi fu pagato lo stipendio anche per il mese di aprile. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 22v., 70r.; in Appendice documentaria, nn. 86, 103.

⁵⁵⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 45v.; in Appendice documentaria, n. 163.

⁵⁵⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 7r.; in Appendice documentaria, n. 76.

miliziano⁵⁶⁰. Al Conte furono erogati 4.000 fiorini che avrebbe dovuto spendere *pro bono et utilitate Pisani Communis*, insieme a Betto Agliata e Simone Lambertucci⁵⁶¹.

Oltre che dalle truppe che combattevano sulla terraferma, anche le forze armate pisane, come quelle dei Catalano-Aragonesi, potevano contare sulla loro flotta. E se quella iberica era sotto il comando dell'ammiraglio Carroz, quella pisana era capitanata dall'ammiraglio Gerardo Buzzaccarino⁵⁶². Come emerge dai registri del Comune, tra le mansioni dell'ufficiale rientrava anche quella di trasportare sulle galee del Comune tutti coloro che da Castel di Castro avrebbero dovuto far ritorno a Pisa e che, a discrezione dello stesso, avrebbero potuto trasportare anche vino e animali⁵⁶³, ma all'ammiraglio furono commissionati anche trasporti di viaggiatori da Pisa a Terranova, evidentemente perché in quel periodo il tragitto poteva essere molto pericoloso come emerge dal fatto che all'ufficiale venne anche consentito di catturare l'imbarcazione e l'equipaggio di Branca di Nurra che infestava i mari, rendendo poco sicura la navigazione⁵⁶⁴. Forse per lo stesso motivo fu anche stabilito che i podestà, il camerario, i notai di Terranova, Orosei, i castellani di Posada, di Villa Pedreso e di Galtelli dovessero prendere servizio annuale in Sardegna su galee e imbarcazioni del Comune⁵⁶⁵; ad agosto, con analoga provvisione, gli Anziani stabilirono che l'ammiraglio e altri ufficiali si recassero in Sardegna e riconducessero a Pisa i mercanti pisani, i loro aiutanti e

⁵⁶⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 5r.v., 28v., n. 89, cc. 103v. - 104r.; in Appendice documentaria, nn. 75, 95, 132.

⁵⁶¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 85r.; in Appendice documentaria, n. 123.

⁵⁶² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 10v., 65r.v.; in Appendice documentaria, nn. 83, 89.

⁵⁶³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 66r.; in Appendice documentaria, n. 91

⁵⁶⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 34v., 68v.; in Appendice documentaria, nn. 100, 119. Su Branca di Nurra vedi D. SCANO, *Ricordi e vicende di personaggi danteschi in Sardegna*, in «Scritti inediti», Sassari, Gallizzi, 1962, pp. 55-61.

⁵⁶⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 64v.; in Appendice documentaria, n. 85.

qualunque altro pisano che avesse voluto farvi ritorno. Stabilirono, inoltre, che il prezzo per il trasporto fosse di libbre 10 di denari pisani minuti per ogni mercante e libbre 5 di denari pisani minuti per ognuno degli aiutanti, da corrispondere al camerlengo delle galee⁵⁶⁶. Sempre nello stesso mese fu stabilito che i Camerari pagassero i capi della ciurma delle galee recatesi in Sardegna per ricondurre a Pisa la masnada a cavallo di stanza nell'isola. Fu stabilito, inoltre, che i Castellani e i *domini* del Regno di Cagliari provvedessero ai capi della ciurma, ai nocchieri e agli altri ufficiali delle galee di stanza nell'isola e che i Camerari in Castel di Castro spendessero quanto necessario per pagare gli stipendi dell'equipaggio e per la *panatica*⁵⁶⁷.

Naturalmente anche i castelli sardi furono presidiati, come si può evincere dai pagamenti effettuati, tramite i camerari, ai castellani di Orguglioso, Aquafredda, Chirra, Ogliastro, Orosei e ai sergenti⁵⁶⁸. Ed è interessante notare come le fortificazioni dell'isola fossero considerate inespugnabili dai Catalano-Aragonesi, come si può evincere da un documento in cui l'Infante Alfonso definisce Gioiosaguardia *castrum satis competentis fortitudinis* e Aquafredda *magna fortitudo*⁵⁶⁹.

Anche l'ufficio della Canova del grano e dell'orzo della città dell'Arno, dovette concorrere a pieno ritmo all'approvvigionamento delle vettovaglie per l'ingente dispiegamento di truppe già operanti in Sardegna e per quelle che di lì a poco sarebbero partite verso l'isola. Da una provvisione apprendiamo che i

⁵⁶⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 128v.; in Appendice documentaria, n. 177.

⁵⁶⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 131r., 131v.; in Appendice documentaria, nn. 184, 185. Cfr. inoltre in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁵⁶⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88, cc. 52r.v., 63r.v.; n. 89, c. 20r.; in Appendice documentaria, nn. 72, 84, 139.

⁵⁶⁹ A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, 1323 giugno 18; edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., doc. n. 51, pp. 77-78. Sui castelli di Gioiosaguardia e Aquafredda, cfr. capitolo "I castelli".

canovari in carica, Nino Marci e Mino Rosselmini, procurarono 200 stari d'orzo che furono trasportati tramite un barcaio a Porto Pisano e consegnati a Puccio Megliorelli, magazziniere del porto di Pisa, il quale si sarebbe preoccupato di consegnarli a Piombino a Masetto Cipolla, fornitore della masnada dei cavalieri⁵⁷⁰. Nel mese di luglio i canovari furono incaricati di preparare pane biscottato col grano sardo e di venderlo⁵⁷¹; nel mese seguente gli ufficiali pagarono sei libbre e dieci soldi di denari pisani minuti per ciascun *pondo* d'orzo ai *patroni* della nave chiamata *Allegransa* proveniente da Castel di Castro⁵⁷².

Come è emerso, l'invio di uomini e mezzi in vista dell'inesorabile battaglia continuò anche durante l'estate del 1322 e le provvisori testimoniano, ancora una volta, le politiche messe in atto dagli Anziani del Popolo e dai loro Consigli *occasione novitatum Sardinee et novorum apparatus et armate Regis Aragonum*.

In tale frangente venne stabilito che i Camerari in Castel di Castro Terio Laggio e Piero Familiati effettuassero *pro ipsius insule defensione expensas magnas et varias ultra solitas* dagli introiti giunti nelle loro mani dalla prestanza di 12.000 fiorini d'oro imposte nella città di Pisa⁵⁷³, stabilirono inoltre che i depositari delle imposte straordinarie consegnassero a Ciolo Murcio e Betto Ravignani, deputati alla restituzione delle prestanze, la quantità di soldi giunta dal camerario di Castel di Castro⁵⁷⁴. Con successive provvisori fu stabilito che i depositari delle prestanze consegnassero ai Camerari i soldi

⁵⁷⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 76r., 76v., 77v. - 78r.; in Appendice documentaria, nn. 110, 111, 112.

⁵⁷¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 104r.; in Appendice documentaria, n. 136.

⁵⁷² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 118v. - 119r., 124v. - 125r.; in Appendice documentaria, nn. 155, 166.

⁵⁷³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 101r.v.; in Appendice documentaria, n. 129.

⁵⁷⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 101v. - 102r.; in Appendice documentaria, n. 130.

per poter far fronte alla retribuzione degli stipendi ai portatori di stendardi, agli stipendiari, agli ultramontani, ai balestrieri, alle masnade a piedi e a cavallo, ai capitani.

Notevoli i versamenti di denaro da destinare all'Arsenale, sia per il mantenimento delle galee, sia per gli edifici e le munizioni e per l'acquisto di legname, che veniva utilizzato per l'industria navale⁵⁷⁵. Giovanni Amati, operaio dell'Arsenale ricevette 3.666 libbre e otto soldi di denari pisani minuti per il legname di faggio e di pino per altre opere fatte sulle galee⁵⁷⁶, spese 3.000 libbre per pagare ai barcaioi il trasporto dalla Sardegna a Pisa dei cavalli della masnada del Comune⁵⁷⁷, con ulteriori 600 libbre pagò 60 timoni che egli stesso acquistò in Corsica e si preoccupò di far trasportare, pagando 10 libbre di denari pisani per ciascun pezzo; suo compito era inoltre quello di pagare il salario alle maestranze che lavorarono nell'Arsenale per ristrutturare o costruire *ex novo* case per il deposito dei remi; per la liquidazione dei salari *de pecunia sardesca eis consignata* spese 400 libbre di denari pisani minuti⁵⁷⁸. In un periodo in cui i cantieri navali si ridestarono a febbrili attività, gli arsenali di Pisa, Livorno, Porto Pisano videro le maestranze impegnate nel lavoro assiduo di riparazione, di apprestamento e di armamento delle galee⁵⁷⁹. Gli ufficiali

⁵⁷⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 86r., n. 89, cc. 106r.v., 114r.v., 117v. - 118r.; in Appendice documentaria, nn. 126, 135, 148, 154. Sul trasporto del legname cfr. *Statuti*, cit., II, rubr. CCXXXVII, p. 248. A partire dall'XI secolo, per iniziativa sia pubblica che privata, era aumentata la domanda di legname da costruzione, di legna da ardere per attività produttive e per l'industria navale. Cfr. M. TANGHERONI, *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, (Studi pisani, 5), Pisa, Plus, 2002, pp. 189-190.

⁵⁷⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 112r., 27v.; in Appendice documentaria, nn. 147, 149.

⁵⁷⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 48v.; in Appendice documentaria, n. 160.

⁵⁷⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 54r.; in Appendice documentaria, n. 175.

⁵⁷⁹ Oltre alle galle vennero ampiamente impiegate le *vacchecte* che venivano dirette a Piombino, naturale punto di concentrazione della flotta che si sarebbe mossa verso la Sardegna e dove si reclutavano le ciurme. L'operaio dell'Arsenale ricevette 90 libbre per pagare la *vacchetta*. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 48v.; in Appendice documentaria, n. 160. Spese 70 libbre di denari pisani minuti per una *vacchetta* inviata per

Puccio Lamberti e Lapo Benvenuti pagarono 22 libbre e 8 soldi di denari pisani a Pancaldo Balbo, venditore di legname; spesero inoltre 8 libbre per acquistare calce per riparare il porto, su mandato di Bando Cirigliani, *operario super reatatione Pisani portus*⁵⁸⁰. Diverse le maestranze impegnate anche in Gallura, come emerge dai registri del Comune: nel mese di agosto, infatti, gli Anziani stabilirono che Vanni di Simone di Stefano delle 800 libbre di denari pisani minuti ricevute, ne consegnasse 150 al camerario del Comune in servizio a Terranova di Gallura per le esigenze d'ufficio e altrettante a Gaddo de Carcis, *operario super reatando dictam terram Terrenove*⁵⁸¹, nello stesso mese Puccio Lamberti e Lapo Benvenuti, ufficiali preposti alla difesa delle terre sarde, pagarono 200 libbre di denari pisani minuti al maestro Vitali, per aver costruito dodici edifici⁵⁸². Ulteriori passaggi di soldi riguardarono il pagamento della masnada a piedi e a cavallo in servizio a Castel di Castro⁵⁸³, Vanni Puccio Falcone, ufficiale preposto al pagamento delle ciurme inviate in Sardegna, pagò il salario alle ciurme *disarmatarum* delle galee per cinque giorni e alle ciurme delle galee *armatarum* per sette giorni⁵⁸⁴. Gli Anziani stabilirono che Guido Papa e Puccio de Brachis spedissero a Castel di Castro la somma ricevuta dai depositari del Comune che si sarebbe dovuta utilizzare per la difesa delle terre sarde e per pagare la masnada del Comune di stanza in Sardegna⁵⁸⁵.

riportare il necessario dalla Sardegna. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 45v.; in Appendice documentaria, n. 162.

⁵⁸⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 53v., 105v., 117r.; in Appendice documentaria, nn. 133, 153, 173.

⁵⁸¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 58r.; in Appendice documentaria, n. 151.

⁵⁸² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 129r.; in Appendice documentaria, n. 178.

⁵⁸³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 56v. – 57r.v. – 58r., 116v. - 117r.; in Appendice documentaria, nn. 150, 152.

⁵⁸⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 121r.; in Appendice documentaria, n. 161.

⁵⁸⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 46v. – 47r., 131v.; in Appendice documentaria, nn. 168, 187.

6.3. L'assedio a Villa di Chiesa

Il comando supremo dell'impresa di Sardegna fu affidato dal sovrano aragonese Giacomo II al figlio, il futuro Alfonso IV il Benigno⁵⁸⁶. La flotta guidata dall'ammiraglio Francisco Carroz, partita all'alba del 31 maggio da Port-Fangós, approdò nella parte meridionale della penisola del Sinis dopo aver sfidato le avverse condizioni meteorologiche che la obbligarono a trovare riparo *in portu Mahonis insule Minoricarum*⁵⁸⁷. L'approdo definitivo era stato previsto a Palma di Sulci⁵⁸⁸ (in agro di San Giovanni Suergiu), così come era stato consigliato dal giudice di Arborea e come viene confermato dalle parole rivolte dall'infante stesso a Ugone II: *iuxta vestrum consilium aprodamus apud portum Palme de Sulcis et posuimus nos et gentem, equos et apparatus nostros*

⁵⁸⁶ Il regno del Benigno passò quasi inavvertito nella storiografia per la sua breve durata compresa tra due giganti: Giacomo II e Pietro il Cerimonioso. Cfr. R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonese*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, p. 258. Di parere opposto, G. Olla Repetto, a detta della quale Alfonso dimostrò in più occasioni della sua vita un carattere tutt'altro che debole e sprovveduto. Cfr. G. OLLA REPETTO, *La politica archivistica di Alfonso IV d'Aragona*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 1982), III, Plermo, 1984, pp. 461-479. Su Pietro il Cerimonioso cfr. L. D'ARIENZO, *La cancelleria di Pietro IV d'Aragona nell'assedio di Alghero*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXII (1981), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Tipografia editoriale S.T.E.F., 1981, pp.139-157; EAD., *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, Cedam, 1970.

⁵⁸⁷ Evidentemente l'infante aveva previsto già prima della partenza possibili disagi durante la traversata. In una lettera inviata al giudice di Arborea non nasconde la propria preoccupazione: *fortunale et procellose ventorum et maris turbines, que in hiis partibus plus solito impedivisset*. Cfr. A.C.A., Canc., reg. 341, 1323 aprile 20, Barcellona; editi in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 42-43.

⁵⁸⁸ R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonese*, cit., pp. 257-278. G. MELONI, *La Sardegna e la politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona*, in *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 87-96; A. ARRIBAS PALAU, *L'assedio di Iglesias e Cagliari da parte dell'Infante Alfonso*, a cura di Luigi Spanu, Cagliari, Artigianarte, 1998; B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, estratto dalla Storia d'Italia diretta da G. Galasso, Torino, Utet, 1987, pp. 205-207; M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», n. 20, 1996, pp. 251-316; M. TANGHERONI, *Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona*, estratto dagli «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XXXII (1969), pp. 104-167.

*in terra intendentes ire in presenciarum apud Villam Ecclesie*⁵⁸⁹. L'11 giugno i Capitani di Guerra pisani in servizio a Villa di Chiesa sollecitarono l'invio di rinforzi per difendersi dall'attacco ritenuto oramai imminente, ma la missiva fu intercettata dal nemico. *Percepimus quod armata regis Aragonum erat in mari cum toto exercitu et istuolo suo*: questo il tenore della lettera inviata dagli ufficiali agli Anziani e al conte Ranieri di Donoratico, nella quale i Capitani dichiaravano che nel porto di Oristano c'erano talmente tante vele *que connumerare non poterant, tamen videbatur quod erant ultra centum*⁵⁹⁰.

Le prime preoccupazioni dell'Infante furono rappresentate dal reperimento di vettovaglie, come risulta da una lettera datata 14 giugno in cui egli chiese al giudice di Arborea di provvedere alla fornitura di pane biscottato⁵⁹¹, altrettanto urgente era l'acquisizione di mezzi di trasporto che consentissero alle truppe,

⁵⁸⁹ A.C.A., Canc., reg. 395, 1323 giugno 14, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 73-74. Ugone di Arborea scrive all'infante Alfonso congratulandosi per il suo felice arrivo in Sardegna. Cfr. *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B. Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXIII, pp. 372-374. L'Infante Alfonso comunicò a suo padre che il giudice di Arborea gli aveva consigliato di dirigersi verso Porto Palmas per passare poi all'assedio di Villa di Chiesa, di sapere che i nemici non avevano ricevuto rinforzi, ma che l'assedio alla città dell'argento era rimandato per difetto di carri e di vettovaglie e di aver spedito navi a re Federico, *missimus etiam ad illustrem regem Fredericum duas naves de majoribus stolii nostri, et quatuor uxerios, ultra illas tres in quibus navigarunt dicti vicecomes et Geraldus de Rochabertino, pro portandis victualibus per dictum regem Fredericum paratis*. Gli comunicò inoltre che il giudice di Arborea lo avrebbe raggiunto a breve a Villa di Chiesa. Cfr. *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B. Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXV, pp. 376-379.

⁵⁹⁰ A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, 1323 giugno 11, edita in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 70-71. I Capitani di Guerra scrissero altresì agli Anziani che il giudice di Arborea si trovava con un grande dispiegamento di forze presso Pabillonis e che Villa di Chiesa era ben fortificata ma aveva bisogno di uomini, di viveri e di soldi, nonostante le genti d'arme fossero animatissime dal desiderio di difendere la città. Cfr. *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B. Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXI, pp. 367-369.

⁵⁹¹ A.C.A., Canc., reg. 395, 1323 giugno 14, edita in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., p. 75. *Faciat nobis tradi de dicto biscocto in maiorem quam poteritis quantitatem*, queste le parole rivolte dall'Infante al giudice di Arborea.

che comprendevano un numero di uomini fra le 400 e le 500 unità, il raggiungimento in tempi brevi di Villa di Chiesa⁵⁹².

Egli fece dapprima riposare i soldati, in modo che raccogliessero le energie necessarie per affrontare lo scontro; successivamente, con una lettera diretta ad Ugo di Arborea, comunicò la propria intenzione di trasferire il contingente *apud locum de Villamassargia* per recuperare i mezzi di trasporto e le vettovaglie necessarie al compimento dell'impresa⁵⁹³.

Su richiesta dell'Infante, datata 20 giugno, il Giudice di Arborea inviò ben 450 cavalieri da Domusnovas, per rinforzare le truppe iberiche⁵⁹⁴. Il 29 giugno l'Infante comunicò che le sue galee, al comando dell'ammiraglio Carroz, presidiavano il golfo di Cagliari in modo tale che i Pisani non potessero ricevere rinforzi via mare, anche se i Catalano Aragonesi sapevano che l'invio di truppe pisane aveva come scalo Terranova, non Cagliari⁵⁹⁵.

⁵⁹² L'Infante Alfonso scrisse ad Ugone che essendo impossibile dirigersi verso Villa di Chiesa per insufficienza di carri, avrebbe mandato avanti 300-400 uomini con i carri a disposizione a Villamassargia e raccomandava di spedirgli il maggior numero di carri provvisti di vettovaglie poiché questo avrebbe inciso fortemente sulla riuscita dell'impresa. Cfr. *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXIV, pp. 374-375.

⁵⁹³ A.C.A., Canc., reg. 395, 1323 giugno 17, edita in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., p. 75-76.

⁵⁹⁴ A.C.A., Canc., reg. 395, 1323 giugno 20, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 79-81. Il 22 giugno 1323 l'Infante inviava in lingua italiana un privilegio di protezione alla comunità di Domusnovas, allo scopo di ingraziarsi i suoi nuovi sudditi, i quali parlavano in prevalenza il toscano. Intanto l'esercito si portava all'assedio di Iglesias, e dagli accampamenti il principe inviava numerose ordinanze alle varie città dell'isola, che si andavano sottomettendo al nuovo sovrano che sembrava volersi adattare a conservare gli ordinamenti e le magistrature locali. Villamassargia era già fedele agli Aragonesi e combatteva contro i Pisani di Gioiosaguardia. Cfr. A. SOLMI, *Nuovi documenti per la storia della conquista aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», vol. V (1909), p. 150.

⁵⁹⁵ A.C.A., Canc., reg. 395, 1323 giugno 29, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 84-85.

Il 28 giugno⁵⁹⁶ incominciò in maniera piuttosto fiacca, sotto forma di scaramucce, l'assedio a Villa di Chiesa con forze sarde unite a quelle d'Aragona⁵⁹⁷.

La resistenza dovette essere dura; le perdite, da entrambe le parti, alte; tanto da far desistere gli assalitori dall'idea di condurre battaglie campali. La loro strategia militare tese piuttosto ad isolare la città, giungendo persino ad interrompere la rete idrica che dai canali giungeva a Villa di Chiesa attraverso tubi sotterranei. La carenza dell'acqua, insieme alla mancanza dei viveri giocò un ruolo di primo piano nel progressivo logoramento delle truppe assediate all'interno dell'avamposto⁵⁹⁸.

Dal canto loro le milizie catalano-aragonesi non se la passavano meglio; a settembre l'infante Alfonso informò Giacomo II sullo stato delle truppe poste all'assedio di Villa di Chiesa, le quali versavano in condizioni disumane, tant'è

⁵⁹⁶ Secondo la Cronaca di Pietro IV il vero e proprio assedio a Villa di Chiesa iniziò in questa data. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, a cura di Giuseppe Meloni, Nuoro, Ilisso, 1999, p.151.

⁵⁹⁷ Ugone aveva iniziato le attività belliche dell'assedio ad Iglesias con i nobili Rocabertí che avevano preceduto l'arrivo dell'Infante, ricevendo in feudo, come contropartita, il giudicato di Arborea, in cambio del cospicuo censo di 3.000 fiorini annui. il giudice diventava così a pieno titolo vassallo del re aragonese Per la concessione feudale ad Ugone, cfr. R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonese*, cit., p. 258; ID., *Diplomatario aragonés*, cit., 1323, luglio 5, pp. 87-89. Queste soldatesche non erano l'espressione delle popolazioni dell'Arborea in quanto erano truppe formate da continentali e da volontari sardi pagati personalmente dal giudice-vassallo Ugone II, il quale, in cambio di favori e protezione, offriva aiuti militari e denaro al sovrano aragonese. Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, 1. *La Corona d'Aragona*, in *Storia della Sardegna antica e moderna* diretta da Alberto Boscolo, Sassari, Chiarella, 1990, p. 152.

⁵⁹⁸ Intorno al 1280 Egidio Colonna nel *De regimine principum* affermò che una fortezza si poteva conquistare in tre modi: per sete, per fame e per battaglia. Non a caso la sete venne messa al primo posto e i Catalano-Aragonesi fecero proprio questo, privarono d'acqua gli assediati. Cfr. A.A. SETTIA, *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2006, p. 109.

che *cotidie fame multi perent*⁵⁹⁹ e anche gli equipaggi delle galee erano a corto di viveri⁶⁰⁰.

A metà ottobre, un gruppo di armati uscì dalla città accerchiata con lo scopo di distruggere alcuni degli apparati bellici degli assediati. La battaglia fu tanto aspra che i Catalano-Aragonesi, nella lotta, arrivarono quasi sotto le porte delle mura. La fame e la mortalità tra i difensori della roccaforte e gli assediati erano tali da far sì che si riducessero a mangiare cavalli morti, asini, cani, gatti, topi ed erbe di ogni tipo⁶⁰¹. Alla fine di ottobre, Nieri Mone Acciaia, sindaco pisano, incaricato del vettovagliamento della piazzaforte, comunicò a Pisa che le condizioni dei magazzini e del sostentamento stavano arrivando al limite. A causa del progressivo logoramento, causato dalla mancanza d'acqua e di viveri, gli assediati uscirono dalla piazzaforte per consegnarsi alla generosità delle truppe dell'infante: tra loro vi erano donne, vecchi bambini.

Del resto, le cose non andavano meglio nell'accampamento dell'Infante: qui la malaria e la peste diminuirono progressivamente il numero degli effettivi con tutte le conseguenze ad esso connesse: i posti di sorveglianza furono abbandonati, le diserzioni furono numerose e non solo tra i combattenti. Persino i baroni infatti, nei quali Alfonso aveva creduto di poter contare maggiormente, gli manifestavano il desiderio di poter far ritorno nella penisola iberica, al punto che l'Infante dovette chiedere al padre di non concedere nessun favore a quanti avessero abbandonato il campo di battaglia, pretese piuttosto che fossero puniti e perseguiti. Alfonso si invocò invece al padre

⁵⁹⁹ A.C.A., Canc., reg. 341, 1323 settembre 25, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., p. 102.

⁶⁰⁰ A.C.A., Canc., reg. 396, 1323 ottobre 9, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 104-105.

⁶⁰¹ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 213.

perché avesse cura dei figli di coloro che, durante le operazioni militari in Sardegna, fossero deceduti.

Quando l'esercito catalano-aragonese giunse sotto le mura di Villa di Chiesa, Barnabò Doria propose all'infante di giungere alla stipula delle trattative, ma egli si mostrò restio ad accettare le proposte avanzategli dal Doria, il quale fece comunque giungere ad Alghero due sindaci pisani per avviare trattative⁶⁰².

L'Infante, dopo essersi consultato con il giudice di Arborea⁶⁰³, scelse di avviare i negoziati nella città di Sulci, ma in quella sede non si riuscì ad addivenire ad un accordo.

A novembre del 1323 l'assedio a Villa di Chiesa si protraeva ormai da cinque mesi, attraverso le disposizioni di cui testimoniano i registri delle provvisioni è possibile far luce sui continui sforzi messi in atto dal Comune della città dell'Arno per reagire su tutti i fronti all'invasione e per cercare di difendere strenuamente l'isola, diventata ormai di vitale importanza. Per poter far ciò, una delle priorità era quella di non far mancare le vettovaglie agli eserciti impegnati in battaglia. Proprio a novembre furono infatti eletti gli ufficiali Nerio Boghini e Nino Marti, preposti all'approvvigionamento del pane biscottato per le armate del Comune⁶⁰⁴, anche a Terranova c'era necessità di grano: quaranta sestari di grano sardo e seicento di orzo furono consegnati dai Canovari Ceo Barone, Stefano Rosso e Bernardo Salvi al cittadino pisano Pino Mattei, che si fece carico di farli recapitare in Gallura, tre giorni dopo egli dovette far recapitare nell'isola altri quattrocento sestari di orzo avuti in

⁶⁰² A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, 1323 ottobre 30, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 106-107.

⁶⁰³ A.C.A., Canc., reg.397, 1324 giugno 5, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 141-142.

⁶⁰⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 85r., 71v., in Appendice documentaria, nn.189, 237.

consegna dai Canovari, affidando i cereali a uno dei tanti legni in partenza per la Gallura⁶⁰⁵.

Viste le notizie che giungevano da Villa di Chiesa, in Sardegna c'era grande necessità di ingaggiare altri balestrieri; a tal proposito l'ufficiale Tici Rau venne incaricato di reclutare a Porto Pisano balestrieri ultramontani, per pagare gli stipendi ai quali il Comune dovette attingere dalle prestanze imposte per la difesa delle terre sarde⁶⁰⁶. Proprio grazie a questi introiti si riuscì a far fronte alle spese per pagare un acconto alle ciurme delle tre galee armate a Piombino, saldare il mese di novembre ai funzionari comunali e alle truppe mercenarie in partenza per la Gallura⁶⁰⁷. Nella fattispecie furono erogate 1.446 libbre di denari pisani per il pagamento delle ciurme⁶⁰⁸, 10.000 per pagare il salario all'Operaio dell'Arsenale⁶⁰⁹, la masnada a piedi e a cavallo e le ciurme che si trovavano a Piombino pronte per imbarcarsi a prestare servizio nell'isola⁶¹⁰.

Nel mese di dicembre gli Anziani stabilirono che i Camerari pagassero il salario ai cinquantaquattro balestrieri e ai due capitani inviati in Gallura, per un corrispettivo mensile di nove libbre di denari pisani per ciascun capitano e otto libbre per ciascun balestriere⁶¹¹. Il mercante Lori Sardo ricevette dai camerari 5.000 libbre per pagare gli stipendiari a piedi e a cavallo e gli equipaggi delle galee e dei porta cavalli in partenza da Piombino per la Gallura⁶¹².

⁶⁰⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 54r.v., 55v.; in Appendice documentaria, nn. 196, 198.

⁶⁰⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 58v.; in Appendice documentaria, n. 203.

⁶⁰⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 4v., 6r.v – 7r., 59r.v.; in Appendice documentaria, nn. 190, 192, 205.

⁶⁰⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 67r.v., in Appendice documentaria, n. 225.

⁶⁰⁹ Con analoga provvisione venne dato incarico ai camerari di pagare lo stipendio a Vanni Amati, Operaio dell'Arsenale, per un corrispettivo di 5.000 libbre. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 80v.; in Appendice documentaria, n. 242.

⁶¹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 68v., in Appendice documentaria, n. 228.

⁶¹¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 36v. – 37r.; in Appendice documentaria, n. 224.

⁶¹² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.; in Appendice documentaria, n. 227.

Masseotto Leopardi di Cipolla era l'ufficiale preposto al vettovagliamento di uomini e cavalli in partenza da Piombino per la Gallura. Gli Anziani approvarono l'amministrazione degli introiti da lui attuata ritenendo che l'ufficiale avesse gestito equamente le compravendite⁶¹³.

Anche la flotta necessitava di altri marinai: l'ufficiale Andrea del Gruneo fu incaricato di arruolarne dei nuovi che sarebbero andati a costituire l'armata delle trenta galee armate dal Comune in occasione della difesa delle terre sarde⁶¹⁴, mentre il notaio Guido di Cafaggeregio si occupò di ricercare e ripartire le ciurme dei porta cavalli e delle galee da inviare in Gallura⁶¹⁵, Colo di Nerio, Ugo, Lando di Calcinaria, Cino di Montecchio, Compagno di Putignano e Lupo di Peccioli furono i notai addetti alla compilazione delle liste di coloro che essendo stati estratti per servire il comune sulle quaranta galere armate in occasione della difesa della Sardegna, non vi presero parte, né pagarono al Comune ventiquattro libbre di denari pisani e per questo furono condannati. I notai ricevettero quale compenso cinque soldi e quattro denari ognuno⁶¹⁶. Tra coloro che furono estratti per prestare servizio nell'armata predisposta a Pisa per la difesa della Sardegna, vi fu anche il maestro Ubaldo Gualandi di Camugliano; a lui furono restituite le ventiquattro libbre di denari pisani che versò all'esattore Nerio di Bruno poiché in quanto esule di San Miniato, non era tenuto al pagamento⁶¹⁷.

L'ufficiale *super solvendo ciurmis galearum et lignorum armate Pisani Communis* era Vanni Falcone, a lui spettava pagare le ciurme delle galee e

⁶¹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 81v. - 82r.; in Appendice documentaria, n. 244.

⁶¹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 79r.v.; in Appendice documentaria, n. 241.

⁶¹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 49r.v.; in Appendice documentaria, n. 231.

⁶¹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 17v. - 18r., in Appendice documentaria, n. 271.

⁶¹⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 30v.; in Appendice documentaria, n. 276.

delle imbarcazioni da carico⁶¹⁸; egli spese settecento libbre per pagare gli equipaggi della galea armata per la difesa del mare⁶¹⁹, 1.500 per pagare le ciurme e duecento cantari di pane biscottato⁶²⁰. L'ufficiale pagò il salario mensile di tre libbre di denari pisani minuti alle ciurme in servizio a Castel di Castro, Stampace e Pisa⁶²¹. Spettò a lui pagare altresì coloro che per ordine del vice ammiraglio Francesco Zaccio salirono sulla cocca catalana catturata presso Oristano e condotta a Porto Pisano, quale ricompensa del servizio prestato e del rischio affrontato⁶²². Alle operazioni di scarico a Porto Pisano collaborò anche Pulce Pantino, il quale ricevette la somma di sessantatré libbre, diciassette soldi e sei denari pisani, da lui anticipata per la panatica dei marinai e dei mozzi⁶²³. Per poter far fronte a questi ingenti gettiti di denaro Vanni Falcone ricevette dai camerari Banduccio Bonconti e Blasio de Brachiis i soldi che Tingo Griffio e Colo di Viridi, depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro imposte a Pisa e nel contado *pro defensione Sardinee*, avevano messo a disposizione.

Vi fu inoltre l'esigenza di eleggere un ufficiale preposto all'esazione delle prestanze, il suo nome era Puccio Gatto e il suo delicato compito era quello di esigere i residui delle prestanze di 60.000, 40.000, 20.000, 10.000 fiorini aurei⁶²⁴, inoltre con i poteri straordinari concessi sui fatti della Sardegna, Cerio Framuccio fu eletto esattore delle imposte straordinarie che la città e il contado

⁶¹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 76r.; in Appendice documentaria, n. 239. In quell'occasione l'ufficiale spese ottanta libbre di denari pisani.

⁶¹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 77v.; in Appendice documentaria, n. 240.

⁶²⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 70r., 80v. – 81r.; in Appendice documentaria, nn. 234, 243. Vanni Falcone diede il saldo ai familiari dei marinai morti in servizio. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 65v. – 66 r.; in Appendice documentaria, n. 222.

⁶²¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 70r.; in Appendice documentaria, n. 230.

⁶²² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 73r.v.-74r.v.; in Appendice documentaria, n. 238.

⁶²³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 32v.; in Appendice documentaria, n. 221.

⁶²⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 84r.v.; in Appendice documentaria, n. 247.

di Pisa avrebbe dovuto versare entro un mese e ventotto giorni. Egli, per lo svolgimento del proprio ufficio, ricevette il salario giornaliero di diciotto soldi di denari pisani minuti e un cavallo⁶²⁵. La gestione di ingenti somme di denaro dovette essere affidata a persone di massima fiducia, la cui attività era tuttavia continuamente monitorata. Gli Anziani approvarono, infatti, l'amministrazione e la gestione dei denari, per un ammontare di 12.000 libbre, fatta da Betto di Fanuccio Papa e Puccio de Oculis, consiglieri del vice ammiraglio Francesco Zaccio, per le spese sostenute per predisporre l'armata delle trenta galee armate per la difesa dei possedimenti sardi. I due consiglieri versarono a Fazio Margatto, ufficiale deputato alla paga dei marinai raccolti a Piombino per procedere alle operazioni di imbarco, 5.604 libbre di denari pisani minuti, 1.500 libbre furono versate a Bindo del fu Lupo di Ambrosio, camerario di stanza a Terranova preposto al pagamento della masnada già presente in Gallura, Nerio Sicco⁶²⁶, *Capitaneo* generale delle quattro galee armate, ricevette 3.000 libbre di denari pisani minuti e le consegnò al camerario di Terranova Gaddo di Nazario del fu Francesco, mentre le rimanenti 1.200 libbre otto soldi e dodici denari furono consegnate ai camerari Andrea di Ponte e Puccio di Vada⁶²⁷. Nel mese di dicembre Fazio Margatto ricevette 4.000 libbre di denari pisani minuti per pagare il salario ai membri dell'equipaggio⁶²⁸. Tra gli ufficiali vi furono anche coloro che erano deputati alla supervisione dei diversi uffici: Matteo Rustichelli, ad esempio, fu incaricato di vigilare sull'operato dei nunzi, e il suo salario mensile ammontava a dieci libbre di

⁶²⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 89v. – 90r.; in Appendice documentaria, n. 220.

⁶²⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 56v.; in Appendice documentaria, n. 200.

⁶²⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 55r.v., 69r.v.- 70r.; in Appendice documentaria, nn. 197, 229.

⁶²⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 82v. – 83r.; in Appendice documentaria, n. 245.

denari pisani minuti⁶²⁹. Il Comune fece ricorso anche agli armatori⁶³⁰, ovvero a coloro che finanziavano la spedizione, affrontando anche la spesa delle armi, strumento essenziale visto lo stato di belligeranza attraversato dalla città. L'accordo era caratterizzato dal fatto che non si trattava tanto di corrispondere alla nave un nolo quale corrispettivo del suo utilizzo, quanto di riconoscere all'armatore e al caratista un profitto per il rischio affrontato, sia sul piano finanziario che su quello dominicale. A carico dell'armatore rimaneva la corresponsione del compenso all'ammiraglio ingaggiato per la spedizione e, con la clausola penale del pagamento del doppio in caso di inadempimento, quale indennizzo forfettario in favore dell'ammiraglio per i pregiudizi da costui sofferti per non aver potuto organizzare la missione. I camerari Andrea di Ponte e Puccio di Vada pagarono trecento libbre di denari pisani sul guadagno totale fatto dal Comune sulla preda catalana a Pietro Guercio di Marsiglia e al nipote Lanfranchino Avocario di Ventimiglia, *patroni* di una galea a centoventi remi, chiamata *Sancta Catalina*, ad Antonio di Astolfo di Monaco, *patrono* di una galea a centosedici remi chiamata *Sanctus Antonius* e a Raimondo Tuino di Marsiglia, *patrono* di una galea a centoventi remi, chiamata *Sancta Maria di Paradiso*, per i trentotto giorni in cui servirono il Comune di Pisa nell'armata delle trenta galee armate al comando del vice ammiraglio Francesco Zaccio⁶³¹. Bando Cirigliani di Livorno ricevette invece dieci libbre di denari pisani che anticipò per il trasporto da Livorno a Piombino di cinquanta balestrieri diretti in Gallura⁶³². Nel novembre del 1323 Tingo Griffio e Colo de Viridi

⁶²⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 91v.; in Appendice documentaria, n. 223.

⁶³⁰ Sullo sviluppo storico della figura dell'armatore, cfr. S. FERRARINI, *L'impresa di navigazione*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1945-46; A. LEFEBVRE D'OVIDIO, G. PESCATORE, L. TULLIO, *Manuale di diritto della navigazione*, Milano, Giuffrè, 2011.

⁶³¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 25v. – 26r.v.; in Appendice documentaria, n. 211.

⁶³² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 27v.; in Appendice documentaria, n. 212.

consegnarono ad Andrea de Ponte e Puccio di Vada, camerari della Camera del Comune, 8.585 libbre per pagare gli armatori di tre galee genovesi e provenzali al servizio del Comune contro i nemici della città dell'Arno⁶³³.

Vi furono esborsi anche per pagare il salario, per un corrispettivo di dieci libbre di denari pisani, a Riccomo di Modena, il quale si recò da Piombino a Pisa per riscuotere la paga dei castellani, dei giudici di fatto, dei *terrali*, dei notai, dei sergenti e dei nunzi del castello di Ogliastro, per incassare la quale stette a Pisa diciassette giorni salvo poi recapitare la somma a Piombino e riportare l'eccedenza nella città dell'Arno perché fosse incamerata dal Comune⁶³⁴.

I castelli infatti dovevano essere presidiati dai castellani, i quali dovevano disporre di armamenti atti ad opporre una valida resistenza. Per difendere il castello di Acquafredda un abitante di Castel di Castro, Tano Rosignolo ricevette sei libbre di denari pisani per aver costruito ripari su mandato di Pucci Ballandi, Capitano del Comune di Pisa⁶³⁵.

Un altro castello, quello di Gioiosaguardia aveva bisogno di rifornimenti e per questo si diede ordine ai fattori e ai procuratori di Neri e Fazio Conti di Donoratico e Signori della sesta parte del Regno di Cagliari, di vendere duecento starelli di grano, secondo lo starello di Castel di Castro e il prezzo pisano⁶³⁶.

Per ovviare alle difficoltà dovute alle grandi distanze che si frapponivano tra città e città, città e castelli e tra un castello e l'altro, soprattutto nelle zone

⁶³³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 61v., in Appendice documentaria, n. 213.

⁶³⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 24v.; in Appendice documentaria, n. 208.

⁶³⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 15v.; in Appendice documentaria, n. 260.

⁶³⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 55r.; in Appendice documentaria, n. 263. Lo starello di Castel di Castro equivaleva a litri 46. Cfr. A.C. DELIPERI, *Note storiche sul movimento commerciale della Sardegna nella seconda metà del XIII secolo*, in «Archivio Storico Sardo», XX (1936), fascicoli 3-4, R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., pp. 53-83.

interessate dagli scontri bellici, il Comune fece notevolmente ricorso ai corrieri, persone che rischiavano la propria vita per recapitare missive. Nei registri delle Provvisioni si fa riferimento a molti di loro, Tingo Bindi di Piombino, ad esempio, ricevette centocinquanta libbre di denari pisani per aver portato lettere del Comune ai capitani di Guerra, ai rettori e ai castellani di Villa di Chiesa e Castel di Castro e per aver riportato le lettere di questi ultimi a Pisa⁶³⁷, Vannuccio Pollino di Castel di Castro ne ricevette cinquecento per aver fatto recapitare lettere ai Capitani di Guerra e ai castellani di Castel di Castro e per aver riportato le lettere responsive al viceammiraglio Francesco Zaccio⁶³⁸, Colo Baroni di Castel di Castro ricevette quindici libbre per aver fatto recapitare lettere a Castel di Castro e Villa di Chiesa⁶³⁹, i Camerari consegnarono, tramite Betto Agliata, seicento libbre di denari pisani a Sigerio di Barba, il quale pagò due nunzi che recapitarono lettere a Castel di Castro⁶⁴⁰.

L'assedio a Villa di Chiesa si protrasse dunque per tutto l'autunno del 1323 nel corso del quale ebbe luogo una progressiva guerra di logoramento tra i due schieramenti senza che prevalesse né l'uno né l'altro, sino a quando si addivenne al 13 gennaio dell'anno successivo allorquando, grazie alla mediazione di Bernabò Doria, Ugone II d'Arborea ed altri, si raggiunse un accordo tra i Pisani di Villa di Chiesa e i Catalano-Aragonesi, in base al quale si stabilì che se entro un mese non fossero sopraggiunti i rinforzi da Pisa, gli assediati si sarebbero arresi agli assediati⁶⁴¹. Il 7 febbraio, a meno di un mese

⁶³⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 25r., 30v. - 31r.; in Appendice documentaria, nn. 209, 215.

⁶³⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 25r., 49v.; in Appendice documentaria, nn. 210, 233.

⁶³⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 31r.; in Appendice documentaria, n. 216.

⁶⁴⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 14r.; in Appendice documentaria, n. 219.

⁶⁴¹ Durante l'assedio di Villa di Chiesa con i Doria, i Malaspina, il Comune di Sassari e Ugone II d'Arborea furono conclusi accordi che comportavano l'instaurazione di un legame di

dalla stipula dell'accordo dunque, Ugone II comunicò al sovrano aragonese la caduta di Villa di Chiesa, *in famis constricti pisani se et predictam terram*⁶⁴². Una volta uscita la guarnigione dalla piazzaforte, vi entrò l'esercito assediante, il cui contingente, costituito da duecento cavalieri fu posto a difesa della città e della sposa di Alfonso, l'infanta Teresa che, con tanta abnegazione e con spirito coraggioso, aveva seguito le fasi dell'assedio⁶⁴³, iniziato alla fine di giugno 1323 e conclusosi il 7 febbraio 1324, il quale si rivelò lungo ed estenuante anche per l'Infante, ferito gravemente più volte, come testimoniano i resoconti inviati al padre, nei quali egli non avrebbe nascosto le serie difficoltà dovute al clima insalubre⁶⁴⁴, alle malattie che decimavano l'esercito, alle frequenti diserzioni, ai problemi di approvvigionamento di viveri⁶⁴⁵ e al reperimento di denaro per pagare le truppe. Le continue richieste inoltrate al sovrano per ottenere rinforzi in uomini e denaro si susseguirono numerose nel corso dei mesi, come avvenne anche dalla parte opposta dello schieramento, quello pisano. Ciononostante, Villa di Chiesa, che i Pisani avevano tentato di

vassallaggio tra ognuno di questi e il re d'Aragona. Tra tutti, quello di maggior rilievo storico e storiografico fu quello di Ugone II. Cfr. A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, 1324 febbraio 1, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., p. 115; R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonese*, cit., p. 259.

⁶⁴² A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, 1324 febbraio 7, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., pp. 116-117; F. ARTIZZU, *Aspetti della vita economica e sociale di Villa di Chiesa attraverso il «Breve»*, in *Pisani e Catalani nella Sardegna Medioevale*, Padova 1973; *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXXI, pp. 385-386.

⁶⁴³ A.C.A., Canc., reg. 396, 1324 febbraio 13, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., p. 117-118. L'Infante comunicò ad Ugone che si sarebbe diretto all'assedio di Castel di Castro, dopo aver lasciato l'Infanta Teresa e un forte presidio a Villa di Chiesa dove occorrevano soldi per poter pagare i soldati e viveri. *Et quia Villa Ecclesiae, sicut scitis, est victualibus defernita, rogamus vos, ut incontinenti faciatis victualia ad dictam Villa de partibus Arboree*. Cfr. *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXXII, pp. 386-387.

⁶⁴⁴ M. E. CAEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, cit., p. 281.

⁶⁴⁵ A.C.A., Canc., reg. 396, 1323 dicembre 30, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., p. 114. A dicembre l'infante Alfonso chiese ad Ugone II 100.000 razioni di pane per le galee giunte da Maiorca.

difendere strenuamente per sette mesi e otto giorni cadeva in mano agli assalitori, i quali, comunque, nei patti di resa comprendevano il rispetto e la conferma degli ordinamenti e delle consuetudini in vigore fino ad allora, per far sì che il cambiamento di sovranità non trasformasse in modo sostanziale il sistema istituzionale. Furono tenute in vigore, dunque, le leggi del Breve di Villa di Chiesa, risalente all'epoca della signoria del conte Ugolino⁶⁴⁶.

⁶⁴⁶ R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonese*, cit., p. 261. Sul Breve di Villa di Chiesa, cfr. L. D'ARIENZO, *Il codice del «Breve» pisano-aragonese di Iglesias* in «Medioevo, Saggi e Rassegne», 4 (1978), Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, pp.67-89; EAD., *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei Comuni medievali della Sardegna* in Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 451-469.

6.4. *L'assedio a Castel di Castro*

Ottenuta la resa della città mineraria, l'Infante dedicò interamente le sue risorse *ad fortificandam obsidionem Castrì Callari*⁶⁴⁷, cui aveva dato inizio nel maggio precedente⁶⁴⁸. Prima di poter concretizzare i suoi piani, dovette però fare i conti con l'ammutinamento dei suoi soldati, logorati dagli eventi bellici ed esacerbati dalla mancata retribuzione⁶⁴⁹. Fu pertanto costretto a procrastinare le operazioni militari di accerchiamento della fortezza di Castel di Castro e dovette fermarsi a Selargius⁶⁵⁰ per circa una settimana prima di ricongiungersi alle truppe del Rocaberti che cingevano d'assedio la roccaforte. Intanto l'*armata quadraginta galearum*⁶⁵¹ della città dell'Arno levò le ancore da Livorno a gennaio del 1324 e fece sosta a porto Azzurro, sulla costa

⁶⁴⁷ F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 159.

⁶⁴⁸ L'assedio a Castel di Castro era iniziato nel maggio del 1323, in seguito all'arrivo di Dalmau e Guerau de Rocaberti, i quali col giudice di Arborea, presero posizione provvisoria in Villa di Gumun, a dieci miglia da Cagliari, cercando di portare il fronte a tre miglia dalla città per impedire l'approvvigionamento di grano e per limitare i movimenti degli abitanti della roccaforte. All'assedio vi erano solo pochi uomini visto che il maggior dispiegamento di forze era impegnato a Villa di Chiesa. La costa era presidiata dalla flotta navale, che aveva il compito di impedire l'ingresso nella roccaforte di viveri e munizioni. Nel gennaio del 1324 l'assedio di Villa di Chiesa durava ancora ma alla fine di febbraio l'esercito assediava Castel di Castro che il 19 luglio 1324 si sarebbe arresa all'Infante. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 234; *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 154; A. SOLMI, *Nuovi documenti*, cit., pp. 149-151.

⁶⁴⁹ L'infante Alfonso scrisse ad Ugone II di inviargli la maggior quantità di denaro possibile per pagare le truppe che avevano cominciato a rubare a Villa di Chiesa. Cfr. A.C.A., Canc., reg. 397, 1324 luglio 4, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., n. 116, p. 144. La Cronaca di Pietro IV riferisce che in seguito all'ammutinamento dei *rics-homens*, l'Infante promise loro che non avrebbe intrapreso l'assedio prima di aver corrisposto loro la paga, a meno che non fossero sopraggiunte in aiuto degli assediati genti starniere, cosa che lo avrebbe costretto a soccorrere coloro che erano già impegnati nell'assedio. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 156.

⁶⁵⁰ La Cronaca di Pietro IV riferisce che l'Infante si fermò nella località chiamata Selico, ubicata a quattro leghe da Castel di Castro e che vi si trattenne otto giorni. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 157.

⁶⁵¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 112v. – 113– 114r.v. – 115r.; in Appendice documentaria, n. 274. In riferimento alla controversa questione riguardante il numero dei natanti che andò a costituire l'armata del Comune inviata in Sardegna, i registri delle Provvisioni chiariscono che nel gennaio 1324 furono inviate quaranta galee. Oltre che dalle

dell'isola d'Elba, per aspettare l'arrivo di altre quattro galee del Comune. Nel proseguire il viaggio una delle galee *ob tempestatem maris* naufragò presso *Lorentanum de Ylba*, riuscendo comunque a sbarcare a Terranova con un cospicuo contingente di cavalieri, in gran parte teutonici, di balestrieri e di fanti pisani, guidato da Manfredi di Donoratico.

Fu Ugone II, il 19 febbraio, a mettere al corrente il sovrano aragonese dello sbarco di truppe pisane inviate per portare rinforzi⁶⁵². L'Infante, tuttavia, interpretata tale manovra come finalizzata ad attirarlo in Gallura, esitò a prendere posizione e stanziò le sue truppe a presidiare il colle di Bonaria⁶⁵³, ben sapendo che gli assediati, al corrente dei rinforzi arrivati a Terranova, non avrebbero mai ceduto la piazzaforte⁶⁵⁴.

Il 25 febbraio la flotta pisana, levate le ancore da Terranova, costeggiò tutta la parte orientale dell'isola, oltrepassò Capo Carbonara e si avvicinò al golfo degli Angeli.

galee, l'armata pisana era costituita anche da altri natanti, quali gli *usceri* e i *ligni*. Secondo Villani furono cinquantadue tra galee ed *uscieri*; Ferrer de Abella parla di trenta galee armate alle quali se ne sarebbero dovute aggiungere delle altre; la *Crónica* di Pietro IV enumera quarantatré galee ed altri navigli, quella del Muntaner riferisce di un contingente di trentasei galee. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 232.

⁶⁵² A.C.A., Canc., CRD, *Jaime II*, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés*, cit., n. 87, pp. 119-120. *Est dicta armata galearum triginta sex et aliorum lingnorum et usceriorum in magna quantitate, in quibus sunt milites MCC, videlicet M teutonici equites et CC cives Pise civitatis equites, et quinque milia hominum peditum, balestariorum et galdaneriorum*. La Cronaca di Pietro IV riferisce che l'Infante ricevette notizie dal giudice di Arborea che quarantatré galee ed altre imbarcazioni, molte delle quali pisane, erano state a Terranova, con numerosi cavalieri e fanti tedeschi ed altre truppe a capo di Manfredi di Donoratico. Seppe poi che le stesse galee ed altri vascelli avevano portato duecento cavalieri che erano di stanza a Terranova affinché potessero portare rinforzi a Castel di Castro. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 157.

⁶⁵³ F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 161. Cfr. inoltre M.R. CONTU, *Bonaria roccaforte catalano-aragonese. Quale natura giuridica?* in «Quaderni bolotanesi», 12 (1986), pp. 139-148; G. TODDE, *Castel de Bonayre: il primo insediamento catalano-aragonese in Sardegna*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice 1982), IV, Palermo 1984, pp. 335-346; M.B. URBAN, *Da Bonaria a Castel di Cagliari: programma politico e scelte urbanistiche nel primo periodo del Regno di Sardegna catalano-aragonese*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, 1997.

⁶⁵⁴ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 231; ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico*, cit., p. 135.

Lo stesso giorno l'Infante decise di cercare uno scontro navale con i suoi nemici, malgrado alla luce delle perdite fino ad allora subite non gli fosse possibile armare che venti galee⁶⁵⁵. Suddivise quest'ultime tra i *rics-homens* ed i cavalieri e schieratele a battaglia avanzò verso Capo S. Elia. Le galee pisane trovarono dunque le iberiche ad attenderle, le quali peraltro, essendo armate con un numero insufficiente di rematori, non erano in grado di seguirle. L'Infante inviò una missiva al capitano pisano, dichiarandosi pronto alla battaglia sia sul mare, sia sulla terra ferma. I vertici militari della città dell'Arno scelsero di condurre la battaglia in campo aperto, a patto che non venissero ostacolate le operazioni di sbarco e che fossero concessi alcuni giorni per il riposo delle truppe prima dello scontro. Accettate le condizioni da parte aragonese, i pisani diedero avvio alle operazioni di sbarco, scegliendo di effettuarle a Capoterra⁶⁵⁶. L'indomani le galee ed i vascelli pisani si ritirarono davanti alla spiaggia di Santa Maria Maddalena; qui sbarcarono le truppe e i cavalli.

Ma l'Infante che nutriva una certa diffidenza verso i Pisani, volle indire tempestivamente un Consiglio durante il quale venne deciso che venticinque cavalieri armati alla leggera, monitorassero continuamente i pisani e riferissero in tempo reale all'Infante in ordine ai loro spostamenti. Grazie al lavoro discreto dei suoi cavalieri, Alfonso seppe che la masnada pisana sarebbe giunta a Decimo il 28 febbraio. Infatti, l'intenzione dell'esercito pisano, capitanato da Manfredi di Donoratico⁶⁵⁷, era quella di riuscire a cogliere di sorpresa

⁶⁵⁵ Così riferisce la Cronaca di Pietro IV. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 157; Casula parla invece di cinquantasei galee catalane perfettamente armate. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 162.

⁶⁵⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 90r.v.; in Appendice documentaria, n. 292.

⁶⁵⁷ Manfredi della Gherardesca, conte di Donoratico, figlio di Ranieri o Neri signore di Pisa e padrone del Sulcis e di Beatrice di Hohenstaufen, quindi un uomo imparentato, tramite la

l'esercito catalano-aragonese sia di fronte sia alle spalle, grazie ad un'azione congiunta con le truppe di stanza a Castel di Castro. Ma l'Infante⁶⁵⁸ riuscì a prevenire sia una sortita da parte delle truppe di stanza nella roccaforte, sia l'ingresso in città dell'esercito di Manfredi, come precisò nel Consiglio tenuto con i suoi baroni. Posizionò pertanto alcune delle sue truppe a presidio della fortezza per impedire che il resto delle milizie potesse essere sorpreso alle spalle e andò incontro al nemico nella pianura, al di là del Castro di Cagliari, nei pressi dell'attuale aeroporto di Cagliari-Elmas, in vicinanza dello stagno, nel luogo denominato Lutocisterna⁶⁵⁹. Qui fu infatti combattuta l'unica, grande battaglia in linea della guerra tra Pisani e Catalano-Aragonesi.

Il 29 febbraio l'Infante, sapendo che per parte pisana erano in marcia oltre mille duecento cavalieri, duemila balestrieri ed altri fanti, diede disposizioni perché Francesco Carroz presidiasse sia i natanti, sia l'accampamento tant'è che per condurre l'operazione rimasero con l'ammiraglio circa duecento cavalieri e la maggior parte dei fanti.

Lo stesso giorno l'esercito aragonese uscì dall'accampamento di prima mattina con quasi cinquecento uomini a cavallo, tra armati, *alforrats*, ronzini sardi e

madre, con Giacomo II d'Aragona e l'infante Alfonso. Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 163.

⁶⁵⁸ Quale personificazione a pieno titolo del potere guelfo, più che nei suoi 500 cavalieri e 2000 fanti fra *almogàvers* e truppe, l'Infante confidava nella giustizia di Dio. A suo avviso era importante attaccare rapidamente, per far sì che il nemico non avesse il tempo di riprendersi dalle fatiche del viaggio e non potesse contare sulle guarnigioni di stanza nell'isola, poiché in tal modo il contingente pisano avrebbe raggiunto il totale di 1200 cavalieri, 2000 balestrieri e altrettanti fanti, e vi sarebbe stata una evidente sproporzione tra i due schieramenti su cui l'Infante mantenne il segreto, affinché non si diffondesse il panico fra i suoi soldati, già abbastanza demoralizzati.

⁶⁵⁹ Lutocisterna era ubicata nella zona dell'attuale via Fangario, tra Santa Gilla e l'aeroporto di Elmas. Cfr. S. PETRUCCI, *La battaglia di Lutocisterna*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, (Cittadella dei Musei, 7-31 dicembre 1996), Cagliari, Celt, 1996; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 239; A.M. ARAGÒ CABAÑAS, *Un monumento commemorativo de la batalla de Lucocisterna*, in «Studi Storici e Giuridici in onore di Antonio Era», Padova, Cedam, 1963, pp. 1-10.

circa mille fanti. Dopo che gli avamposti annunciarono che il nemico era in vista, fu dato inizio allo scontro.

I pisani, disposti in tre schiere, affrontarono il nemico con una tale veemenza che l'Infante dovette accorrere a portare rinforzi all'avanguardia che si trovava in seria difficoltà. Mentre i cavalieri lottavano attorno a lui, gli *almogàvers* e le truppe entrarono nel campo di battaglia, piegando in breve tempo le prime linee nemiche⁶⁶⁰.

Il combattimento, che vide l'Infante vincitore, terminò con perdite notevolissime di vite umane da ambo le parti; perirono circa mille duecento tra cavalieri e fanti pisani: alcuni morirono per le ferite riportate, altri annegarono nello stagno, nel quale cercarono di rifugiarsi; coloro che riuscirono a fuggire ripararono nel castello di Cagliari⁶⁶¹. Lo stesso Manfredi di Donoratico fu gravemente ferito, riuscì a raggiungere Castel di Castro ma di lì a poco morì⁶⁶²; l'Infante tornò all'assedio di Cagliari dove fu accolto con onore e compiacimento⁶⁶³.

In contemporanea allo svolgersi delle operazioni belliche sul campo di Lutocisterna, Francesco Carroz riportava una significativa vittoria sulla flotta pisana posta a presidio delle truppe impegnate sulla terraferma⁶⁶⁴: con circa venti galee attaccò infatti l'armata pisana vicino alla palizzata di Stampace,

⁶⁶⁰ Pietro IV era figlio di Alfonso e nella sua Cronaca i suoi giudizi sull'eroismo del padre che ferito continuava a lottare per non cadere in mano al nemico sono poco attendibili. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 159. Iperbolica anche la descrizione di un altro cronista catalano, R. Muntaner, a detta del quale l'Infante mostrò di avere il più grande spirito cavalleresco del mondo. Cfr. R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonesa*, cit., p. 258; Non sono da meno, nell'esaltare con esagerazione le glorie nazionali, gli Annali dello storico cinquecentesco Geronimo Zurita. Cfr. *Anales de la Corona de Aragon* compuestos por Jeronimo Zurita, Institución Fernando el Catolico, Zaragoza, 1980.

⁶⁶¹ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 239.

⁶⁶² Pietro IV nella sua Cronaca sostiene che morì a maggio, di malattia, nella città assediata. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 162.

⁶⁶³ R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonesa*, cit., p. 258.

⁶⁶⁴ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 246-247.

riuscendo a metterla in fuga. Ben diciassette saettie⁶⁶⁵ cariche di viveri e munizioni furono abbandonate dai Pisani nei pressi della palizzata, quattro delle quali furono catturate dai Catalano-Aragonesi, le altre imbarcazioni, vedendo che il loro esercito era stato sconfitto, si ritirarono; appena dieci galee vi rimasero con l'intento di introdurre viveri nel castello, senza però riuscirci. Temendo dunque un nuovo attacco da parte iberica, al quale non sarebbero stati in grado di opporre resistenza, decisero di far ritorno a Pisa⁶⁶⁶.

Incoraggiati dalle vittorie riportate sia sulla terraferma sia in mare, gli Aragonesi profusero tutte le loro energie all'annientamento della resistenza dei settecento cavalieri e dei duemila o tremila fanti di stanza a Castel di Castro.

Per proteggersi da eventuali attacchi dopo la battaglia di Lutocisterna, l'Infante Alfonso decise di porre il suo quartier generale sullo strategico colle di Bonaria, edificando un muro di cinta ed una fortezza dalla quale controllava l'assedio alla rocca di Castel di Castro, che distava circa un chilometro e mezzo e le cui difese, anche di tipo mobile, potevano essere altamente pericolose; a tal fine il principe procurò nuove armi e nuove macchine da guerra. Sul colle di Bonaria l'esercito aragonese si trovava lontano da malattie, il morale delle truppe era buono, le diserzioni dopo l'occupazione di Villa di Chiesa erano venute meno e non vi era penuria di vettovaglie.

Di contro, la situazione in cui versava l'accampamento pisano era miserevole, il morale della truppa era a terra, le diserzioni erano frequenti e numerose. Molti masnadieri ultramontani, soprattutto tedeschi, morirono sul campo di battaglia, il numero dei feriti, sopravvissuti al combattimento, aggravava la

⁶⁶⁵ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁶⁶⁶ Non si sa se fecero ritorno a Pisa prima dell'arrivo del contingente catalano al comando di Pietro Belloch. Intanto anche in Gallura i Catalano-Aragonesi riuscivano a prevalere. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 226-227.

precaria condizione di coloro che si erano rifugiati dietro le mura della fortezza, i cosiddetti “ragazzi col bacinetto”⁶⁶⁷, i quali avevano dato asilo ai fuggitivi appena arrivati aumentando il numero delle bocche da sfamare. Per i Pisani che sino ad allora erano riusciti a sopravvivere, si prospettava una situazione al limite della sopportazione umana: essi erano privi di viveri, il vino era acido, mancava la biada per i cavalli sopravvissuti e l’assedio alla roccaforte sarebbe durato ancora a lungo.

A partire dal mese di marzo e per i tre mesi successivi si assistette infatti a una serie di attacchi, sortite e combattimenti di piccola entità fra gli Iberici e i Toscani attorno alle due piazzeforti e si addivenne a una guerra di logoramento da entrambe le parti: i Catalano-Aragonesi sferrarono un veemente attacco alla porta di S. Pancrazio ma i fanti posti a presidio della roccaforte riuscirono a contrattaccare mettendoli in fuga; dal canto loro i Pisani attaccarono da più parti la cittadella fortificata dei Catalano Aragonesi con un’azione congiunta di cavalieri e di fanti provenienti gli uni dalla porta dell’Ammiraglio, gli altri da San Saturnino⁶⁶⁸. La pronta reazione degli Iberici fece fallire l’impresa e provocò gravi perdite ai Cagliariitani, al punto che il giorno successivo i Pisani chiesero una tregua per seppellire i cadaveri e scongiurare il dilagare di epidemie.

Entrambi gli schieramenti potevano contare su degli alleati fedeli e pronti a rischiare la propria vita per non arrendersi ai rispettivi nemici. Se infatti per condurre le operazioni belliche a sostegno dei Catalano-Aragonesi, a partire dal

⁶⁶⁷ Il bacinetto era una tipologia di elmo medievale privo di protezione per la faccia. In genere veniva utilizzato calzando al di sotto una un camaglio di maglia di ferro e nelle successive evoluzioni una visiera corazzata incernierata. Vedi capitolo “Armi e armature”.

⁶⁶⁸ Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 6v.-7r.; in Appendice documentaria, n. 252. Cfr. inoltre L. D’ARIENZO, *San Saturno di Cagliari e l’Ordine Militare di San Giorgio De Alfama*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIV (1983), fascicolo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, S.T.E.F., 1983, pp. 43-80.

mese di marzo erano arrivati il giudice di Arborea⁶⁶⁹ e il nobile Filippo di Saluzzo⁶⁷⁰, i Pisani di Castel di Castro potevano fare affidamento sugli aiuti provenienti dalla parte sud-occidentale del golfo, una zona molto paludosa e difficilmente praticabile, eccetto che per gli assediati, i quali uscivano a piedi o a cavallo da Stampace⁶⁷¹ oppure da Lapola raggiungevano i ponti de La Scafa e dopo aver attraversato il canale che unisce il mare allo stagno tramite un letto di rami d'albero intrecciati (la verdesca), aver superato tratti di spiaggia e acquitrini, raggiungevano uno dei tanti approdi della costa dove ad attenderli vi erano navi e barche della città dell'Arno. Per impedire che gli assediati ricevessero rifornimenti di viveri l'Infante inviò una decina di galee all'altezza del ponte Maramura con l'arduo compito di riuscire a bloccare il passaggio di vettovaglie. Ma non fu certamente questo a determinare la resa di Castel di Castro il 19 giugno.

Le ragioni della capitolazione della rocca stanno forse nell'impossibilità di Pisa di produrre un altro sforzo bellico nel delicato momento del complotto interno

⁶⁶⁹ Ugone II non era accorso in precedenza, poiché era ammalato e si era dispiaciuto per non essere stato presente ad un trionfo così importante. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, cit., p. 117.

⁶⁷⁰ Giacomo II sollecitò al fratello Federico di Trinacria l'invio di uomini, mezzi e denari dopo aver ottenuto la *licentia invadendi* dal Papato, dalla Francia e dagli altri stati guelfi dell'Italia del tempo. Fu in quella circostanza che comparve per la prima volta nelle vicende sarde la figura di un membro degli Aleramici di Sicilia, Filippo di Saluzzo, che nel 1322 aveva fatto da tramite tra Federico, suo signore, ed il re d'Aragona in vista della conquista della Sardegna pisana. Filippo si riuniva così al figlio Raimondo de Peralta (che aveva mantenuto il cognome materno), venuto in Sardegna l'anno prima con la spedizione militare catalano-aragonese dell'Infante Alfonso. Apparteneva ad una antica e potente famiglia piemontese, gli Aleramici marchesi di Saluzzo, discendente dal grande Bonifacio del Vasto, che fin dai primi tempi aveva coltivato i rapporti con la Sardegna giudicale tramite una serie di matrimoni fra primogeniti e principesse del regno di Logudoro. Poi le vicende della vita avevano condotto alcuni rami cadetti in Puglia, in Sicilia e in Catalogna. Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 173; ID., *Ai margini della guerra del Vespro: gli Aleramici di Saluzzo in Sicilia e Sardegna*, estratto da XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona sul tema *La società mediterranea all'epoca del Vespro* (Palermo-Trapani-Erice 25-30 aprile 1982), Comisión Permanente de los Congresos de Historia de la Corona d'Aragón, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo, 1983, p. 311.

⁶⁷¹ *Stampace* in «Cagliari: quartieri storici», Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1995.

dei Lanfranchi e dei Gualandi⁶⁷², istigati da Castruccio Castracani di Lucca⁶⁷³, e nella difficile condizione degli abitanti di Castel di Castro che non potevano resistere infinitamente alle restrizioni ed agli stenti, sotto la continua minaccia delle armi. Tanto più che i Catalano-Aragonesi offrivano condizioni di resa vantaggiosissime che, in pratica, permettevano ai Pisani di conservare il controllo della piazzaforte sarda e del suo importante porto nel centro del Mediterraneo. Cagliari si arrese il 19 giugno: Pisa cedette all'Aragona tutti i suoi diritti in Sardegna e Corsica, l'Infante cedette il castello di Cagliari, Stampace e Villanova, il porto e lo stagno. Il 25 luglio l'Infante, portata a termine gloriosamente la sua missione, si imbarcò a Palma di Sulcis e giunse a Barcellona il 2 agosto⁶⁷⁴.

Il Comune della città dell'Arno aveva profuso tutte le sue energie, arrivando a dissanguare la propria economia per difendere strenuamente i territori sardi, assurti ad essere la linfa vitale della città toscana, come emerge chiaramente dai registri delle Provvisioni degli Anziani di Pisa, ad iniziare dalle spese per portare avanti le operazioni militari, che il Comune affidò al conte Ranieri di Donoratico, signore della sesta parte del Cagliariitano, nonché capitano generale della masnada del Comune. Egli ricevette il salario di 1.000 libbre di denari pisani minuti per i mesi di novembre e dicembre, per un corrispettivo di

⁶⁷² Cfr. A. BOSCOLO, *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966, pp. 88-89; E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1962, pp. 393-407; G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1970, pp. 278-286.

⁶⁷³ Morto Gaddo della Gherardesca nel maggio 1320, ucciso Guido da Caprona, bandito e morto Coschetto da Colle, capo popolo antighibellino, si addivenne alla signoria di Ranieri, conte di Donoratico, zio di Gaddo. Castruccio lo aveva favorito fortemente, ma nell'ottobre del 1323 i Lanfranchi si intesero con l'Antelminelli per uccidere il conte Neri, onde i Pisani, svelata la congiura e fatta giustizia dei colpevoli, posero una taglia di 10.000 fiorini d'oro per uccidere Castruccio. Secondo il Villani Castruccio nel marzo del 1324 avrebbe tentato di nuovo alla vita del conte di Donoratico. Cfr. A. MANCINI, *Storia di Lucca*, Lucca, 2002, p.136; M. G. MELONI, *La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca*, in «Medioevo. Saggi e rassegne» n. 15, pp. 183-220.

⁶⁷⁴ R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna Aragonesa*, cit., p. 259.

6.000 denari pisani minuti annui. Ricevette, inoltre, 500 libbre di denari pisani per le spese personali, per un corrispettivo di 3.000 libbre di denari pisani minuti annui, secondo quanto stabilito dai Consigli del Senato e della Credenza della città⁶⁷⁵. A coordinare le operazioni militari nell'isola fu inviato anche Manfredi di Donoratico e infatti si stabilì che venisse corrisposto il salario, per un corrispettivo di dieci libbre e altrettanti soldi di denari pisani a Ciucco, figlio di Ceo Ciucchi, e Banduccio, figlio di Tuccio Bonconti, che andarono in Sardegna al suo seguito⁶⁷⁶. Anche Guglielmo di Colonnata, *conservator boni et pacifici status* ricevette il salario per un corrispettivo di centoventicinque libbre di denari pisani minuti, per essersi recato in Sardegna con l'armata del Comune⁶⁷⁷.

A supervisionare sull'operato delle masnade impegnate nelle operazioni belliche non potevano mancare i modulatori: Giovanni di Cupis rivestiva il doppio incarico di sindaco e di modulatore generale degli ufficiali e come risulta dai registri del Comune egli ricevette duecentocinquanta libbre e altrettante ne avrebbe dovute incassare⁶⁷⁸; Cecco di Roccacontrada, ufficiale del Comune in Castel di Castro, ricevette settantacinque libbre di denari pisani minuti per aver prestato servizio per tre mesi e due giorni⁶⁷⁹; Bindo Benigni, giurisperito, Piero di Gruneo e Bando Bonconti furono deputati non solo agli approvvigionamenti e pagamenti di tutti i fanti impegnati sui teatri bellici ma altresì a ricevere le eventuali richieste degli eredi dei fanti che nell'isola erano

⁶⁷⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6r.; in Appendice documentaria, n. 249.

⁶⁷⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 19r.v.; in Appendice documentaria, n. 272.

⁶⁷⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6v.; in Appendice documentaria, n. 251. Cfr. G. CICCAGLIONI, *Il Conservator boni et pacifici status. Alcune osservazioni sugli equilibri politico istituzionali a Pisa nel Trecento*, in C. Iannella (a cura di), *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa sul Mediterraneo medievale offerti dai suoi ultimi allievi*, Pisa, 2006.

⁶⁷⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 16r.; in Appendice documentaria, n. 264.

⁶⁷⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 45v.; in Appendice documentaria, n. 279.

deceduti. Per espletare il loro ufficio essi rimasero chiusi per cinque giorni e altrettante notti nel monastero di San Michele di Burgo e per dodici giorni nella chiesa di San Sebastiano di Fabrica. Bindo Benigni ricevette cinquanta libbre di denari pisani minuti per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, Piero de Gruneo e Bando Bonconti ne ricevettero venticinque ciascuno per i mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre novembre e dicembre⁶⁸⁰. Oltre a Bindo Benigni, il Comune ricorse anche ad un altro giurisperito, Bonagiunta di Vico, il quale, con la collaborazione di Bonagiunta Scarso, Piero di Gruneo e Bando Bonconti provvide a stabilire le paghe di tutti i fanti impegnati in Sardegna, ricevendo il salario di dieci libbre di denari pisani⁶⁸¹. Anche Bonaccorso Guascappa, eletto podestà e vicario a Terranova di Gallura per conto del Comune per sei mesi, ricevette il salario giornaliero di tre libbre di denari pisani, due cavalli, due garzoni; gli eredi legittimi di Nino di Leucie, un tempo podestà e vicario a Terranova, ricevettero il medesimo salario; il notaio Gano di Peccioli, scriba pubblico dei suddetti podestà e vicari, ricevette il salario di venti libbre di denari pisani minuti mensili⁶⁸². Michele Orlandini, un tempo Camerario a Terranova di Gallura, ricevette il salario di cinquanta libbre di denari aquilini parvi; nel suo ufficio fu affiancato dal notaio Michele di Lupo di Lari e anch'egli ricevette il salario mensile, per un corrispettivo di venti libbre di denari pisani⁶⁸³; gli eredi di Giovanni pellario di Lanfranco, un tempo Capitano di Guerra in Gallura, dovettero restituire ai camerari novantatré libbre, due soldi e trenta denari aquilini parvi che Giovanni pellario

⁶⁸⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 50v.; in Appendice documentaria, n. 283.

⁶⁸¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 84v.; in Appendice documentaria, n. 296.

⁶⁸² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 85r.; in Appendice documentaria, n. 285.

⁶⁸³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 85v.; in Appendice documentaria, n. 286.

ricevette da Gaddo Nazzario, un tempo camerario generale in Gallura⁶⁸⁴. Per poter pagare le truppe impegnate a Castel di Castro e Villa di Chiesa il Comune dovette far ricorso anche a prestiti da parte di privati, come avvenne quando si rivolse ai cittadini pisani Piero e Lapo del fu Simone di San Casciano, i quali ricevettero milletrecento libbre, otto soldi e nove denari pisani minuti quale risarcimento del denaro da loro prestato ai camerari e agli altri ufficiali in Castel di Castro per pagare il soldo delle truppe a piedi e a cavallo⁶⁸⁵; Pino di Sassetta e Bacciameo Sampanti ricevettero ciascuno cento fiorini d'oro quale risarcimento del denaro prestato a Vanni Moscerifo, camerario della città di Villa di Chiesa per pagare il soldo della truppa a piedi e a cavallo⁶⁸⁶. Ma i prestiti da parte dei privati non erano certo sufficienti per poter far fronte a tutte le spese che il Comune dovette sostenere e si rese necessario anche imporre delle prestanze ai cittadini, i quali, non sempre ottemperarono ai loro doveri: gli eredi di Enrico Villani, in carcere da sette mesi per non aver potuto pagare trecento libbre per la pena comminata dal Capitano del Popolo per una rissa e per non aver pagato l'imposta straordinaria di sei e otto soldi per libbra imposta in città e nel contado in occasione della predisposizione dell'armata per la guerra in Sardegna, dovettero pagare duecentocinquanta sette libbre di denari pisani in modo tale che egli venisse scarcerato⁶⁸⁷. Ma vi furono anche i casi in cui gli ufficiali imposero delle multe in maniera ingiusta, come si può evincere da una provvisione, datata a dicembre del 1324 in cui i Consigli Minore e Maggiore degli Anziani, ascoltata la petizione avanzata da coloro i quali non avendo pagato le prestanze imposte a Pisa per la difesa della Sardegna furono

⁶⁸⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 89v. – 90r.; in Appendice documentaria, n. 291.

⁶⁸⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 14v. - 15r.; in Appendice documentaria, n. 259.

⁶⁸⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 9r.v.; in Appendice documentaria, n. 254.

⁶⁸⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 117v. – 118r.v. – 119r.v. – 120r. in Appendice documentaria, n. 275.

condannati a pagare duecento libbre di denari pisani dall'ufficiale Tedisco di Cortona e cinquanta libbre dall'ufficiale Antonio di Pita. Dopo aver subito la condanna i cittadini fecero ricorso agli Anziani, i quali stabilirono che la pena fosse stata imposta ingiustamente, poiché essi vivevano nel contado e non nella città di Pisa⁶⁸⁸.

Se molti masnadieri perirono in battaglia perché feriti o per gli stenti vi fu anche il caso di chi riuscì a superare l'assedio a Villa di Chiesa e a dare il suo contributo a quello di Castel di Castro: Guidone Morocco fu infatti uno degli stipendiari a piedi che prestarono servizio nella cavalleria di Vanni Dainensis. Dapprima destinato a Villa di Chiesa, continuò a prestare servizio anche a Castel di Castro dopo che la città fu assediata dall'Infante e quale corrispettivo per i sette mesi e tre giorni di servizio, ricevette otto libbre mensili⁶⁸⁹. All'interno dei registri sono presenti anche passaggi di denaro per pagare i risarcimenti per la perdita dei cavalli⁶⁹⁰, la *restauratio equorum*, attestata già dal 1200, presupponeva una quotazione preventiva degli equini da parte di alcuni ufficiali al fine di evitare frodi in occasione dell'eventuale rimborso. Il *bullator equorum* aveva il compito di compilare una *scriptio* o *descriptio* con il nome, il soprannome, il rango, il patronimico e l'origine geografica degli stipendiari e dei rispettivi cavalli⁶⁹¹. Tant'è che la cattura dei cavalli da guerra

⁶⁸⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 129r.v. – 130r.v., in Appendice documentaria, n. 294.

⁶⁸⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 17v. - 18r., in Appendice documentaria, n. 271.

⁶⁹⁰ Sulle finanze comunali non gravavano tanto le armature dei soldati quanto i cavalli che il Comune indennizzava solo se morti in tempo o a causa di servizio; perciò gli animali venivano minutamente descritti, valutati e marcati. Cfr. R.R. CIMINO, *Le provvisioni degli Anziani del Comune di Pisa dei mesi di settembre e ottobre 1304*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1989-1990, p. XX; I miliziani dovevano possedere un cavallo munito di frontale e di barda in grado di correre e di rompere la lancia. Cfr. P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 184-185. Cfr. inoltre G. PETRALIA, *Le navi e i cavalli: per una rilettura del Mediterraneo pienomedievale*, in «Quaderni storici», N.103 (2000), pp. 201-222. Cfr. inoltre il capitolo "Armi e armature".

⁶⁹¹ Cfr. P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, cit., p. 188.

era considerato un bottino importante quanto quello costituito da armature o dai gioielli⁶⁹², anche se il prezzo dei cavalli da guerra (destrieri, corsieri, chinee, ronzini) variava in funzione del gioco della domanda e dell'offerta⁶⁹³.

Il cittadino pisano Piero Federici, procuratore di Tomeo, abitante di Castel di Castro, ricevette trecento fiorini d'oro quale compenso per il cavallo di Tomeo, che per mandato di Manfredi di Donoratico e di altri ufficiali in servizio a Castel di Castro fu assegnato al portatore di stendardo tedesco Ugo e che morì in battaglia presso San Saturnino combattendo contro i Catalano-Aragonesi⁶⁹⁴, Ciolo Cioli di Tuderto che rientrò dalla Sardegna dopo aver prestato due mesi e diciotto giorni di servizio, ricevette sessanta fiorini d'oro mensili. Ricevette, inoltre, a titolo di risarcimento, quindici fiorini d'oro per un cavallo, nove fiorini per un ronzino e diciotto per un altro cavallo⁶⁹⁵. Corrado di Guissimburg, stipendiario a cavallo, ricevette novanta libbre di denari pisani minuti per compensare un cavallo bardato morto in un *badaluccho* (scontro) svoltosi presso San Saturno. In seguito alla perdita del cavallo anche il Comune fu condannato dai giudici Giovanni Tegrini e Salinguerra di Ripafratta, deputati alla difesa degli stipendiari in servizio in Sardegna, come risulta dal libro della masnada ultramontana compilato dal notaio Francesco Testaressi di Vico⁶⁹⁶. Gli eredi di Giovanni Cami ricevettero trentasei libbre di denari pisani

⁶⁹² Cfr. P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, cit., p. 189.

⁶⁹³ Cfr. P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, cit., p. 189.

⁶⁹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 6v.-7r.; in Appendice documentaria, n. 252. Tra le chiese *extra moenia* si annoveravano quelle di S. Salvatore, S. Paolo e S. Pietro ubicate dalle parti del convento di S. Francesco, e quella più antica ed importante di S. Saturnino, sita fra Villanova e il colle di Bonaria. Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 171.

⁶⁹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 7r.; in Appendice documentaria, n. 253. Il cavallo affidato al *bannerario* tedesco che morì in battaglia presso San Saturnino viene descritto con minuzia di particolari: *pili baii clari, garactulati in testa, duabus schinellis in clure sinistro anteriori, naribus fixis* e il prezzo che fu pagato per il suo risarcimento fu veramente alto se confrontato anche a quello degli altri cavalli.

⁶⁹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 86v. – 87r., in Appendice documentaria, n. 287.

minuti per il servizio prestato da Giovanni Chianni e diciotto fiorini d'oro per risarcire un cavallo di proprietà di Giovanni di Mellinis, un tempo cavaliere di Giovanni di Cami⁶⁹⁷. Gli eredi di Piero di Rustici, cavaliere, portatore di stendardi e trombettiere, ricevettero novantasei libbre, quindici soldi e tre denari aquilini parvi per il servizio prestato a Villa di Chiesa; due fiorini d'oro per il risarcimento di un cavallo morto e affidato alle genti assediate a Villa di Chiesa; ventisei fiorini d'oro per un altro cavallo affidato a Bonaccorso, suonatore di cornamusa, come si può stabilire dalla *vacchetta*⁶⁹⁸ scritta dal notaio Alfonso di Calcina; cinquanta fiorini d'oro per un cavallo dato in prestito all'ultramontano Scionich per combattere contro i nemici del Comune a Castel di Castro⁶⁹⁹. Betto Alliata e Ciolo Formentini, abitanti di Castel di Castro e un tempo procuratori di Villa di Chiesa, ricevettero cinquantaquattro libbre di denari pisani per il risarcimento di un cavallo perduto in servizio presso Lutocisterna⁷⁰⁰. Tedda, vedova di Giacomo di Siena, un tempo stipendiario a cavallo nella cavalleria di Verio di Cortona, ricevette sei libbre e tredici soldi di denari aquilini parvi⁷⁰¹. Naturalmente i cavalli avevano un ruolo fondamentale nel decretare le sorti degli scontri bellici e tanta cura fu posta dal Comune nel mantenerli in salute in modo che il loro grado di efficienza fosse all'altezza della situazione, come si può evincere da una provvisione in cui gli Anziani stabilirono che i camerari retribuissero i servizi resi durante l'assedio a Castel di Castro dal maniscalco Federico del fu Vita, poiché servì fedelmente gli ufficiali e per quanto poté inferse dei danni ai nemici. Egli ricevette dieci libbre di denari pisani quale riconoscenza per tutti i servizi svolti per diversi

⁶⁹⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 88v. – 89r.; in Appendice documentaria, n. 289.

⁶⁹⁸ Cfr. in Appendice Glossario di termini di pisano antico.

⁶⁹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 89r.v., in Appendice documentaria, n. 290.

⁷⁰⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 46r.; in Appendice documentaria, n. 280.

⁷⁰¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 91r.; in Appendice documentaria, n. 293.

mesi⁷⁰². Un altro annoso problema cui il Comune dovette far fronte fu quello dell'approvvigionamento dei viveri. A tal fine Nerio Gubbi, ufficiale preposto alla Canova del grano, si recò a Corneto e lì si trattenne un mese e quattordici giorni per prelevare una certa quantità di grano per la Canova di Pisa e di Castel di Castro, e per questo ricevette il salario di venti soldi di denari pisani giornalieri dai Canovari del Comune Cinino Scarso, Ciolino Murcio e Bacciameo Conecti. L'ufficiale dovette poi restituire trecento ventiquattro fiorini d'oro e cinque soldi di denari pisani che gli avanzarono dalle 15.605 libbre di denari pisani dai denari ricevuti dai Canovari per pagare il grano a Corneto⁷⁰³; con analoga provvisione fu pagato il salario a Cecco del Gallo di Venture, abitante a Castel di Castro, che consegnò al Comune 1.500 stari d'orzo e altri 2.000 stari vennero consegnati presso Lapola, nel porto Bagnaria di Castel di Castro⁷⁰⁴.

Nonostante tutte le energie e tutti gli investimenti a cui fu fatto ricorso, il Comune della città dell'Arno non riuscì a salvare quei territori che con tanta fermezza aveva tentato di difendere da subito, dal 1297, da quando la sorte dell'isola era stata riservata al re d'Aragona. Pisa cercò di sfidare quel triste destino, impegnandosi a difendere ciò che era suo, innalzando prima che iniziassero le ostilità cinte murarie, torri, fortezze per dissuadere e scongiurare l'invasione catalano-aragonese. E anche quando nel 1323 essa si presentò inesorabile, la città dell'Arno profuse tutte le sue risorse per continuare a difendere l'isola e quando dovette accettare la sconfitta, l'unica cosa che le rimase da fare fu di mettere in salvo ciò che in tutti quegli anni era stato

⁷⁰² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 20v.; in Appendice documentaria, n. 273.

⁷⁰³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 57r.v. 58r.v.; in Appendice documentaria, nn. 267, 268, 269.

⁷⁰⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 80r.v.; in Appendice documentaria, n. 288.

prodotto e conservato nei documenti ufficiali. Questo è quanto emerge da una provvisione, datata 12 dicembre 1324, con la quale gli Anziani stabilirono che venisse pagato il salario, per un corrispettivo di venticinque soldi di denari pisani minuti al notaio Iacobo Bonamici, il quale si interessò di trasportare da Villa di Chiesa a Pisa i libri riguardanti il Comune⁷⁰⁵. Evidentemente visto lo stato di belligeranza si preoccuparono di mettere in salvo i documenti affinché potessero essere ben custoditi. Ed è indicativo anche il fatto che fossero stati affidati alla responsabilità di un notaio, persona di massima fiducia.

⁷⁰⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 49v. -50r., 76v.; in Appendice documentaria, nn. 278, 282. Si trattava dei registri delle entrate e delle uscite del camerlengo di Villa di Chiesa Giovanni Moscerifo. Cfr. *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXXVI, p. 394.

6.5. *Le trattative di pace*

Alla luce delle pesanti sconfitte riportate in battaglia e dell'impossibilità di far giungere a Castel di Castro ulteriori rinforzi da Pisa, per via della presenza della squadra catalana guidata da Pere de Belloch posta a presidio del porto, la roccaforte assediata, incapace di poter continuare a resistere ad oltranza, si trovò nella necessità di avviare negoziati con i Catalano-Aragonesi. Il 23 maggio 1324 gli Anziani designarono quale rappresentante, procuratore e nunzio speciale e generale il notaio Bene da Calci, in considerazione della sua dimestichezza con la terra sarda, dove in passato aveva avuto modo di esercitare la *ars notaria*⁷⁰⁶. La procura rilasciatagli fu amplissima: gli veniva attribuito il potere e l'incarico di iniziare, condurre e portare a buon fine patti, convenzioni, transazioni ed altri atti con il re Giacomo d'Aragona e con l'Infante Alfonso. Fu inoltre autorizzato a firmare, a nome del Comune, le carte e le scritture che avesse ritenuto opportune, ed a prestare, sempre a sua discrezione, giuramenti ed atti di omaggio alla parte avversaria. Gli Anziani, alcuni dei quali avevano interessi diretti in Sardegna, dichiararono, a chiusura dell'atto, che avrebbero osservato fedelmente i patti stipulati e firmati dal plenipotenziario.

Le trattative condotte dal notaio di Calci sfociarono, il 19 giugno 1324, nella firma di un armistizio, col quale fu posto temporaneamente fine allo stato di guerra⁷⁰⁷. Tra gli *intervenientes* vi furono il giudice di Arborea, Bernabò Doria,

⁷⁰⁶ F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, Padova, Cedam, 1961-1962, docc. n. 24, 33, 38, 61, 79, pp. 57-58, 78-80, 86-87, 129-133, 133-136.

⁷⁰⁷ Con Bene da Calci vi erano Ciolo Grassulini e Percivalle, rispettivamente castellano e notaio di Castel di Castro, i quali giurarono sui Vangeli l'osservanza dei patti a nome proprio e di coloro che essi rappresentavano. Cfr. F. ARTIZZU, *In margine al trattato di pace pisano-*

Filippo di Saluzzo, Guglielmo de Anglarola, Francesco Carroz e Guglielmo de Cervellò per la parte aragonese; il viceammiraglio Francesco Zaccio, il cittadino pisano Pino di Sasseta⁷⁰⁸, Bono delle Brache e Bartolomeo Tadi per la parte pisana.

Tra le clausole territoriali, l'armistizio prevedeva che la città dell'Arno concedesse tutti i diritti sulle terre di Sardegna e Corsica al re d'Aragona e che l'Infante Alfonso ricevesse e infeudasse alla controparte Castel di Castro, con le appendici di Stampace e Villanova⁷⁰⁹, il porto di Lapola⁷¹⁰ e lo stagno di

aragonese del 1324. Le procure al plenipotenziario Bene da Calci ed al notaio Percivalle, in Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale, Padova, Cedam, 1973, p. 120; A. ARRIBAS PALAU, *Sulla prima pace tra Aragona e Pisa*, in Atti del II Convegno di Studi Sardi, Cagliari, 1949.

⁷⁰⁸ A Pino di Sasseta fa riferimento una provvisione degli Anziani in cui venne stabilito che i camerari rimborsassero al proprio concittadino il denaro prestato al camerario di Villa di Chiesa per pagare la masnada a piedi e a cavallo, per un corrispettivo di cento fiorini d'oro. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 9r.v.; in Appendice documentaria, n. 254.

⁷⁰⁹ A fronte della insignificante rendita prodotta dalle sue appendici, la custodia di Castel di Castro rappresentava un onere particolarmente gravoso per il Comune della città dell'Arno. Nel novembre del 1324 Pisa cercò di incrementare la popolazione di Villanova e di Stampace per il tramite della concessione di franchigie doganali. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 104r.; in Appendice documentaria, n. 266.

La prima attestazione documentaria su Villanova risale al 1288, quando, in occasione della pace firmata con i Genovesi, i Pisani si impegnarono a cedere ai vincitori Castel di Castro e vari territori confinanti, tra cui Villanova. La sua formazione fu strettamente collegata alla fine del regno di Cagliari e al contemporaneo rafforzamento del ruolo di Castel di Castro nel territorio circostante. Cfr. P. GIGANTI, *Contributo allo studio della città di Cagliari. Il quartiere di Villanova, le sue origini e il suo sviluppo* in «Studi Sardi», vol. XXVII (1986-1987), Sassari, Gallizzi, 1987, pp.199-275; *Villanova* in «Cagliari: quartieri storici», Comune, Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali, Cagliari 1991; *Stampace* in «Cagliari: quartieri storici», Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1995.

⁷¹⁰ Come attestato dal *Breve portus kallaretani*, per i mercanti pisani fu determinante il controllo della fascia costiera e l'installazione di fondaci per lo svolgimento delle attività nei principali porti dell'isola. Nel giudicato di Cagliari il più importante era quello di *Bagnaria Castelli Castri* o *Lapola*. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 80v.; F. ARTIZZU, *Gli ordinamenti Pisani per il porto di Cagliari. Breve portus Kallaretani*, in «Archivi e Cultura», fasc. XIII (gennaio-dicembre 1979), Centro di Ricerca pergamene medievali e protocolli notarili, Roma 1979; G. ASTUTI, *Breve Portus Kallaretani*, in «Il diritto marittimo», XLI (1939), ora in *Tradizione romanistica e civiltà giuridica europea*, a cura di G. Diurni, III, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984, pp. 1557-1572; F.C. CASULA, *Città costiere attuali: l'origine e la storia, in Sardegna. L'uomo e le coste*, Cagliari, 1983, pp.175-182; M. CHIAUDANO, *Breve portus Kallaretani*, in «Novissimo digesto italiano», Torino, Utet, 1958; M.B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari, 2000, pp. 260- 262; *Marina* in «Cagliari: quartieri storici», Comune, Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali, Cagliari, 1989; C. GIORGIONI MERCURIALI, *La persistente vitalità del porto di Cagliari nel*

Santa Gilla⁷¹¹. Si statuiva, altresì, che venissero consegnati immediatamente i castelli di Acquafredda e di Quirra nel Cagliariitano, ancora occupati, nonché le fortezze di Terranova, di La Fava, di Ponte e di Pedreso in Gallura⁷¹² che evidentemente non erano stati conquistati durante la campagna militare, e che fossero rispettati tutti i beni immobili dei Pisani nell'isola a condizione che le imposte fino ad allora pagate al Comune venissero da quel momento in poi corrisposte alla Corona.

Il trattato prevedeva che i Pisani raccogliessero le vettovaglie da portare a Pisa e a Castel di Castro, e che la città dell'Arno ed i suoi vassalli non fossero obbligati a prestare alcun aiuto alla Corona se non per il Cagliariitano. Ai Pisani si consentiva di esercitare liberamente il commercio nei territori della Corona, e i sovrani d'Aragona, per lo sfruttamento delle saline, si obbligavano a pagare a Pisa ogni anno la somma di 2.000 lire di aquilini minuti. Le parti si impegnavano a liberare i rispettivi prigionieri e ad astenersi dal compiere atti di pirateria l'una nei confronti dell'altra; i Sardi si sarebbero affrancati dal giuramento di fedeltà e d'omaggio a Pisa per votarsi all'Aragona. Quale sanzione per il mancato rispetto di tali statuizioni si contemplava il pagamento della somma di 10.000 marchi d'argento.

³⁰⁰: un motivo di riflessione storiografica, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, II Convegno Internazionale di Studi geografico-storici (Sassari 1981), Sassari, 1983, pp. 109-117; S. ORVIETANI BUSCH, *Medieval Mediterranean Ports. The Catalan and Tuscan Coasts, 1100 to 1235*, Boston, 2001.

⁷¹¹ Gli stagni delle saline di Quartu sarebbero stati sfruttati dalla Corona pagando un feudo annuo di 2.000 lire di aquilini minuti al Comune di Pisa. Cfr. F. ARTIZZU, *In margine al trattato di pace pisano-aragonese del 1324*, cit.; p. 121.

⁷¹² Furono esclusi dai patti i discendenti del conte di Donoratico Gherardo il Vecchio con i quali la Corona avrebbe trattato separatamente, tramite un accordo feudale, per quanto riguardava la Terza parte del Cagliariitano (Sulcis), cioè i figli di Gherardo detto Gaddo ed i figli di Ranieri detto Neri, imparentati col re d'Aragona. Cfr. F.C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, I, a cura di L. D'Arienzo, Roma, 1993, pp. 213-214.

In adempimento alle clausole dell'armistizio, nel novembre e dicembre del 1324 Bene da Calci si recò dunque in Sardegna con il notaio Romano di Muzillano *super extimando* e per consegnare all'Infante Alfonso e ai suoi procuratori i castelli e le terre del Comune, i rifornimenti, le vettovaglie, le armature ed altri beni che si trovavano nei castelli e nelle terre di Cagliari e Gallura. Stando a quanto riportato nei registri delle Provvisioni degli Anziani, *cartas consingnationum et extimationum dictorum fornimentorum fecit et publicatas dedit dominis Anthianis*. Egli per adempiere al proprio incarico stette *in itinere* più di venti giorni e ricevette trentacinque libbre di denari pisani⁷¹³.

Subito dopo aver definito le trattative di pace, l'Infante Alfonso si imbarcò alla volta di Barcellona lasciando l'isola, permeata da rivolte autoctone e da malumori fra feudatari e ufficiali regi, nelle mani del nobile Filippo di Saluzzo⁷¹⁴, governatore generale del regno, affiancato da un'adeguata scorta di cavalieri e di fanti. Le aspre contrapposizioni che furono alla base del progetto di conquista, avrebbero implicato conseguenze politiche di portata internazionale, in particolare nei rapporti con Genova. Alcuni esponenti della famiglia Doria tentarono di impossessarsi della capitale del Logudoro e di cacciare la guarnigione catalana. La repressione fu portata avanti dapprima da

⁷¹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 16v., 46v.; in Appendice documentaria, nn. 265, 281. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit.; pp. 253 sgg.; F. ARTIZZU, *In margine al trattato di pace pisano-aragonese del 1324*, cit.; pp. 117-132; F.C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, cit.; pp. 207-220.

⁷¹⁴ Il sovrano catalano-aragonese nominò l'esponente degli Aleramici in riconoscimento del contributo siciliano alla campagna militare sarda ma la sua scelta scontentò l'ammiraglio Francesco Carroz e i figli Berengario, Giacomo e Nicolò. Cfr. F.C. CASULA, *Ai margini della guerra del Vespro: gli Aleramici di Saluzzo in Sicilia e Sardegna*, estratto da XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona sul tema *La società mediterranea all'epoca del Vespro* (Palermo-Trapani-Erice 25-30 aprile 1982), Comisión Permanente de los Congresos de Historia de la Corona d'Aragón, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo, 1983, pp. 317-318.

Filippo di Saluzzo, e dopo la sua morte, sopraggiunta nell'ottobre del 1324, da Berengario Carroz, cui fu affidato il governatorato del regno⁷¹⁵. Contemporaneamente alla vicenda dei Doria, si verificò anche un altro drammatico confronto fra il Carroz e Federico Malaspina, che causò l'indignazione del Comune di Genova e coinvolse gli abitanti dei feudi del marchese in Sardegna⁷¹⁶.

Su altro fronte, le fragili relazioni tra Pisani e Aragonesi non tardarono ad inasprirsi non appena la nave dell'Infante ebbe levato le ancore. Le condizioni di pace, d'altra parte, lasciando aperta la lotta per il predominio nell'isola, facevano presagire una ripresa delle ostilità in quanto fissavano i termini di un equilibrio precario fra potenze che difficilmente avrebbero potuto convivere pacificamente⁷¹⁷.

Un'ambasciata svolta da Cello di Agnello e dal notaio Gerardo di Castel Anselmo⁷¹⁸ presso Giacomo II per denunciare il cattivo comportamento dei

⁷¹⁵ Tra le motivazioni che condussero i Doria alla ribellione vi furono le concessioni a favore di baroni e cavalieri aragonesi, gli onori ottenuti dal giudice di Arborea (in contrasto con i Doria per i castelli di Goceano e Monteacuto), i privilegi concessi a Sassari e la conseguente esclusione di Branca e Bernabò Doria dalla gestione dei castelli conquistati dall'Infante Alfonso. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., p. 286; M. E. CAEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», n. 20, 1996, p. 283.

⁷¹⁶ Su queste vicende vedi M. E. CAEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, cit.; pp. 285-287.

⁷¹⁷ Nell'estate del 1324 il sovrano veniva messo al corrente di disordini scoppiati nell'isola e di un'armata che Pisa reclutava. Il quadro generale era reso ancora più grave dal diffondersi della carestia e dalle continue prevaricazioni e inottemperanze perpetrate dagli ufficiali regi, che ebbero come epilogo il tentativo di Vinciguerra e Branca Doria di impossessarsi di Sassari. Cfr. M. TANGHERONI, *Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona*, in «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XXXII (1969), pp. 124-125; M. E. CAEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, cit.; pp. 283 sgg.; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 415-420; F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, 1. *La Corona d'Aragona*, in *Storia della Sardegna antica e moderna* diretta da Alberto Boscolo, Sassari, Chiarella, 1990, pp. 175-177; ID., *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, cit.; pp. 207-220.

⁷¹⁸ Sul notaio Gerardo di Castello Anselmi, cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 34v.; in Appendice documentaria, n. 119.

Pisani di Cagliari ebbe esito negativo⁷¹⁹. Dal canto loro gli ufficiali catalani elevavano al monarca le loro lamentele contro i Pisani di Castel di Castro e le estorsioni che avrebbero potuto produrre quelle rivalità latenti fecero meditare il re e l'Infante, i quali decisero di inviare nella città dell'Arno ambasciatori accompagnati da Pere Magnet⁷²⁰. Fu in quell'occasione che si convinsero che la guerra sarebbe stata soltanto questione di tempo.

Nell'estate del 1325 Pisa inviava in Sardegna Granchi, uno dei capi del partito antiaragonese⁷²¹, al comando della guarnigione del Castello, mentre l'Infante Alfonso impartiva precise istruzioni ai più alti ufficiali regi dell'isola perché si preparassero alla conquista della Corsica e alla difesa della Sardegna.

Il 21 luglio 1325 nel nord dell'isola si accese un'altra ribellione, che ebbe come protagonisti esponenti della borghesia sassarese in lotta con i marchesi Malaspina e alcuni membri della famiglia Doria. Il 5 agosto 1325 Berenguer Carroz comunicò all'Infante Alfonso che i cittadini di Sassari si erano ribellati all'autorità regia, causando la morte del podestà Ramon de Sentmenat e facendo prigionieri diversi cavalieri catalani. Il governatore Francesco Carroz, diretto verso la Corsica, dopo essersi consultato con il giudice di Arborea e il riformatore Bonanat ça Pera, fu costretto dalle circostanze a dirigersi nel Logudoro nel tentativo di sedare l'insurrezione⁷²². Fu egli stesso a dare informazioni all'Infante circa le scarse difese aragonesi in Sardegna. Né si

⁷¹⁹ Cfr. M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, cit.; p. 292.

⁷²⁰ Sulla missione di Pere Manet a Pisa e in Sardegna, cfr. M. TANGHERONI, *Alcuni aspetti*, cit.; p. 141-144.

⁷²¹ G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico(1316-1347). Studio sulla crisi costituzionale del comune*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1938, p. 141.

⁷²² Bartolo Catoni e suo figlio, Aliprandino Palas, Pietro de Tola e Comita de Via erano responsabili, insieme ad altri della loro fazione, del sollevamento di Sassari. Unitisi alle forze del marchese Azzo Malaspina, nominato capitano di guerra, potevano contare su 800 cavalieri e 6 mila fanti, e avevano provveduto a inviare a Pisa tre o quattro imbarcazioni per inviare soccorsi. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 426-429.

poteva fare affidamento sugli armati di Ugone II, in quanto il sovrano, se da un lato consigliava diplomazia e perdono, dall'altro temeva di perdere il suo regno se non fossero sopraggiunti i rinforzi dalla Catalogna.

Sull'onda delle ribellioni mai sopite contro l'autorità regia, la città dell'Arno faceva allestire a Savona quindici galee da inviare in Sardegna, approfittando del fatto che l'isola era sguarnita di armati, gli abitanti di Castel di Castro erano in trattative con i ribelli nel Logudoro, Ugone era meno disposto che in passato a farsi coinvolgere nei piani di Giacomo II⁷²³. Le voci che giungevano a corte sui preparativi di guerra nella città toscana erano più che fondate. Non solo si era predisposto l'invio a Castel di Castro del bellicoso Giovanni Granchi, particolare che non era sfuggito agli osservatori catalani, ma nel luglio-agosto 1325 era stato firmato un accordo con Genova, Savona e i Provenzali per l'allestimento di una flotta da dirigere verso le coste della Sardegna che provvedesse al soccorso di Sassari e al rifornimento di Castel di Castro⁷²⁴. La notizia veniva confermata al sovrano e all'Infante da più parti. Mentre qualche mese dopo, a riprova dei mutamenti che intervenivano nel panorama internazionale, a Tolone diverse galee genovesi avevano attaccato la flotta catalana al comando del viceammiraglio Bernat çes Pujades diretta in Sardegna⁷²⁵.

Veritiere risultano anche le voci riguardanti i contatti fra i ribelli del Logudoro, gli abitanti di Castel di Castro e Pisa. Il 1° settembre 1325 il giudice Ugone trasmetteva a Berenguer Carroz copia di una lettera spedita dal capitano e dai castellani di Cagliari ai marchesi Malaspina e ai cittadini di Sassari, intercettata

⁷²³ Nonostante si fosse prestato al ruolo di mediatore con i ribelli del Logudoro, ciò a cui il giudice di Arborea anelava da tempo, era il riconoscimento di un ruolo politico. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit.; pp. 299, 429-431.

⁷²⁴ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit.; p. 313.

⁷²⁵ *Ibidem*, pp. 443-445.

ad Oristano. La corrispondenza in atto tra i due schieramenti risultava lampante, tanto che per ovviare ai pericoli del controllo regio da Cagliari proponevano di ricorrere ad un alfabeto crittografico di cui si mandava regolare codice di decifrazione⁷²⁶.

Nel giugno 1326, forse perché preoccupati per un intervento militare risolutivo da parte della Corona, Sassaresi e Malaspina ripresero i colloqui con i riformatori regi Bernat de Boxadors e Felip de Boyl per trattare la loro sottomissione, poi concordata il mese successivo⁷²⁷.

Per quanto riguarda invece le prospettive di un'alleanza tra Pisa e le città liguri, si evince dai documenti una certa discordanza di pareri tra le parti interessate. Se a Savona Gaspare Doria accettava l'incarico di ammiraglio del comune toscano, riuscendo a convincere con il denaro *patroni* di navi e nobili concittadini, i suoi parenti Doria e Cristiano Spinola preferirono rimanere fedeli all'Aragona e avvertire Giacomo II delle manovre in atto. Anche lo Spinola comunicava a Giacomo II l'impossibilità di contrastare la decisione di quanti erano stati arruolati a Pisa. Per quanto concerne Genova, nel gennaio 1326 tre consigli cittadini avevano deliberato in favore della guerra contro l'Aragona disponendo di armare venticinque galee. Ma pur potendo contare sulle alleanze, Pisa fallì il suo obiettivo dopo lo scontro diretto con gli avversari Iberici il 29 dicembre 1325. La flotta pisano-ligure al comando di Gaspare Doria subì infatti una pesante sconfitta ad opera del Carroz nel golfo di Cagliari. L'ammiraglio riuscì a cogliere di sorpresa gli avversari, catturare

⁷²⁶ Nell'ambito delle scritture segrete, il cifrario bassomedievale pisano costituisce una testimonianza di grande interesse culturale. Cfr. L. D'ARIENZO, *Un cifrario segreto pisano nella Sardegna del Trecento* in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2005, pp. 443-477.

⁷²⁷ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit.; pp. 300-302.

diverse galee fra cui quella dello stesso Doria e a disperdere il resto dell'armata⁷²⁸.

I Catalano-Aragonesi riuscirono a sconfiggere il nemico prima che questi riuscisse ad arrivare a Castel di Castro o a Sassari; nel gennaio dell'anno successivo Francesco Carroz e Ramon de Peralta, nonostante il conflitto personale e di competenze che li divideva⁷²⁹, sferrarono l'attacco decisivo a Castel di Castro. Le ville di Stampace⁷³⁰ e Villanova furono quasi rase al suolo, i loro abitanti in gran parte uccisi, mentre gli assediati di Castel di Castro, sempre più isolati e ridotti alla fame, furono resi incapaci di difendersi, tant'è che la città capitolò dopo qualche mese.

Nonostante i tentativi da parte pisana per trovare una soluzione pacifica, gli Iberici addivennero ad un accordo le cui condizioni furono ben più pesanti delle precedenti. Il 25 aprile 1326, ad essere designati procuratori per la stipula del secondo trattato di pace tra Pisa e l'Aragona⁷³¹ furono Giacomo de Parrana (o Partana) de Gualandi, milite, Ranieri Campanello e Bartolomeo Musso, giurisperiti di Pisa, affiancati dai due religiosi del convento dei Frati Minori di Pisa, Bacciameo Guardiano e Giovanni di Settimo.

Tra le clausole territoriali, la più inaccettabile agli occhi dei Pisani fu quella che prevedeva la cessione di Castel di Casto agli Aragonesi. In seguito a ciò tutti gli abitanti di Castel di Castro e delle appendici sarebbero stati sciolti dal giuramento di fedeltà alla città dell'Arno, fu loro concesso di stare nel *regnum*

⁷²⁸ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 316, 328-329; F. C. CASULA, *La Sardegna*, cit., pp. 109 sgg. e 445.

⁷²⁹ *Ibidem*, pp. 327-331.

⁷³⁰ La villa di Stampace non riuscì a frenare l'impeto degli assalitori; questi, entrando nell'appendice, uccisero un gran numero di difensori.

⁷³¹ F. C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, cit.; pp. 211-214; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., doc. LVII, pp.445-447; R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Castell de Caller: Cagliari catalano-aragonese*, Istituto sui Rapporti Italo – Iberici del C.N.R., Cagliari 1984, p. 225.

Sardinee et Corsice salvo se sospettati di fomentare ribellioni⁷³², coloro che avessero voluto, avrebbero potuto lasciare Castel di Castro alla volta di Pisa su navi che l'Infante avrebbe messo loro a disposizione; sia laici, sia ecclesiastici avrebbero potuto dimorare nei possedimenti sardi del re catalano-aragonese, pagando le dovute imposte e dedicandosi ai loro commerci, esportando qualsiasi tipo di mercanzia, previo pagamento dei dazi⁷³³. Fu deliberato che i Pisani avessero propri consoli nel *regnum* per salvaguardare i propri interessi⁷³⁴. Un'altra clausola statuiva il reciproco rilascio dei prigionieri di guerra catturati dopo l'armistizio del 1324.

La Corona d'Aragona concedette in feudo al Comune le curatorie di Gippi e Trexenta, isolate e senza sbocco sul mare, circondate da territori passati sotto il dominio della Corona e minacciate a nord dalle propaggini del giudicato di Arborea, filoaragonese e antipisano⁷³⁵. Nelle regioni fu precluso ai Pisani di costruire castelli e fortezze e fu loro data la possibilità in cambio della signoria su Gippi e Trexenta che venisse versata alla Corona la somma annua di 4.000 fiorini d'oro, senza alcun obbligo feudale⁷³⁶.

⁷³² Sarebbero stati espulsi qualora avessero potuto sostenere con i propri mezzi il trasferimento in altri luoghi, vendendo al giusto prezzo i loro averi.

⁷³³ Salvo che per le merci provenienti dalle curatorie di Gippi e Trexenta a loro infeudate. F. C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, cit.; p. 213.

⁷³⁴ Fu statuito che i cereali della Gallura potessero essere esportati solo a Pisa. F. C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, cit.; p. 213; Sui consoli catalani in Sardegna, di cui si ha notizia sin dal 1297, cfr. L. D'ARIENZO, *Una nota sui consolati catalani in Sardegna nel secolo XIV*, in «Anuario de Estudios Medievales», n.10, Barcelona 1980, pp. 593-609.

⁷³⁵ E. BESTA, *La donazione della Tregenta alla luce di una ipotesi solmiana*, in *Studi di storia e diritto in onore di Arrigo Solmi*, I, Milano 1941; F. ARTIZZU, *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e Gippi*, Estratto dagli «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXX (1967), Cagliari 1968; A. FORCI, *Damus et concedimus vobis: personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta nei secoli XIV e XV*, Senorbì, Sandhi Edizioni, 2010; A. TERROSU ASOLE, *Le sedi umane medioevali nella curatoria di Gippi (Sardegna sud-occidentale)*, Firenze, 1974.

⁷³⁶ Seguono alcune clausole circa la riscossione dei debiti, la remissione di condanne, la conservazione dei beni sardi appartenenti all'opera di Santa Maria Maggiore di Pisa. F. C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, cit.; p. 213.

Il documento relativo alle trattative di pace del 1326 trascritto dall'Arribas Palau ha in chiusura un paragrafo riguardante la restituzione a Ranieri delle Gherardesca, conte di Donoratico, dei suoi territori sardi, eccetto il castello di Gioiosaguardia con le ville di Villamassargia e di Gonnese. Invece il documento delle *Varia* termina con l'elenco degli *intervenientes* testimoni all'atto e con i *signa tabellionum* di Bonanato ça Pera e di Bene da Calci⁷³⁷.

Dopo circa una settimana di incontri il Castello di Cagliari fu consegnato alle forze d'Aragona e il 10 giugno 1326 i Catalani fecero il loro ingresso trionfale nella roccaforte. Il vessillo raffigurante i pali rossi in campo oro cominciò a sventolare dall'alto della fortezza; la Sardegna, che Pisa aveva faticosamente conquistato, era ormai perduta per sempre⁷³⁸.

⁷³⁷ F. C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, cit., p. 213.

⁷³⁸ ID., *La Sardegna*, cit., p. 211; *Acta Aragonensia. Quellen zur deutschen, italienischen, französischen, spanischen, zur Kirchen-und Kulturgeschichte, aus der diplomatischen Korrespondenz Jaymes II. (1291-1327)*, herausgegeben von H. Finke, I-III, Berlin und Leipzig, 1922; J. MIRET Y SANS, *Itinerario del rey Alfonso IV el conquistador de Cerdeña*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», IX (1909), N. 33 – 34; A. SOLMI, *Nuovi documenti per la storia della conquista aragonesa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. V (1909), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Dessì, 1909, pp. 143-155.

CAPITOLO SETTIMO

I BENI DEL GIUDICE DI ARBOREA A PISA E NEL SUO TERRITORIO

SOMMARIO: 7.1. I beni del Giudice di Arborea a Pisa e nel suo territorio

7.1. I beni del Giudice di Arborea a Pisa e nel suo territorio

Sin dalla seconda metà del XII secolo, la Repubblica pisana intrattenne con il Regno d'Arborea intensi rapporti tanto sul piano ufficiale e politico, quanto su quello privato, su iniziativa degli stessi cittadini. In considerazione dei loro importanti interessi economici nell'isola, dove talvolta ricoprivano prestigiose cariche politiche, le relazioni intrattenute dagli esponenti delle migliori casate pisane con il Regno d'Arborea furono infatti tutt'altro che sporadiche. Come è noto, la nascita di primi insediamenti pisani nel Giudicato fu favorita, a partire dalla seconda metà del secolo XII, dalle concessioni fatte dai sovrani del Regno d'Arborea all'Opera di Santa Maria di Pisa. A differenza di quanto accadde negli altri Giudicati⁷³⁹, peraltro, tale istituzione non riuscì mai a radicarsi in quel Regno che, preso atto della decisa opposizione manifestata dalla città d'Arno ai progetti di dominio arborense sull'intera Sardegna, a far data dal 1131, su iniziativa di Comita II, stipulò col Comune di Genova due trattati, scegliendo di porsi sotto la protezione della città ligure in cambio di laute donazioni a favore della cattedrale e del Comune di quest'ultima, aventi

⁷³⁹ F. ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova, Cedam, 1974, pp. 68-69; V. GRIECO, *Alcune testimonianze storiche sulla presenza pisana nel Regno d'Arborea*, in «Archivio Oristanese», a cura di M.G. Farris, Cagliari, Arxiu de Tradicions, Mogoro, PTM, 2003, pp. 21-32.

ad oggetto chiese, terre e miniere esistenti nel Regno, e della promessa di ulteriori terre e miniere da scegliersi in tutta l'isola non appena quest'ultima fosse caduta sotto il controllo del Giudicato d'Arborea.

Barisone I, sulla falsariga del padre, cercò inutilmente di occupare il giudicato cagliaritano⁷⁴⁰ e, ripudiata nel 1157 la moglie Pellegrina di Lacon, sposò Agalbursa Cervera-Bas, nipote di Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona⁷⁴¹. In seguito al matrimonio, si infiltrarono nel giudicato alcuni esponenti catalani, che dopo la morte del giudice⁷⁴² contribuirono a cagionare vari dissidi. Barisone aveva ottenuto infatti il titolo di *rex Sardiniae* e il suo legame con la città ligure divenne da allora sempre più imprescindibile, in quanto fu allo stesso tempo giudice e cittadino genovese, e si vide costretto ad offrire il giudicato per estinguere i debiti col Comune di Genova⁷⁴³.

⁷⁴⁰ Barisone I d'Arborea fu incoronato re di Sardegna dall'imperatore Federico Barbarossa dietro compenso di 4.000 marchi d'argento anticipati dalla Repubblica ligure, la quale temendo di perdere il denaro, tenne il nuovo re in ostaggio e gli impedì dunque di attuare il suo sogno di unità nazionale. Cfr. AA.VV., *Breve storia della Sardegna*, Torino, Eri, 1965, pp. 88 ss.; G. PADRONI, *Orme pisane in Sardegna*, Pisa, Pacini, 1994.

⁷⁴¹ Agalbursa dovette assistere subire nel castello di Cabras l'assedio di Pietro, l'Arborea devastata dalle forze cagliaritane e logudoresi e dovette altresì seguire il proprio marito nella cattività genovese, dalla quale non si liberò che nel 1171. Cfr. AA.VV., *Breve storia della Sardegna*, cit., pp. 89 ss.

⁷⁴² F. ARTIZZU, *Pisani e catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, CEDAM, 1973, pp. 9-23.

⁷⁴³ M. C. CANNAS, «*Il re è nudo*». *Le effigi del giudice Barisone I d'Arborea re di Sardegna e gli Annales Januenses di Oberto Cancellario*, in *Genova una "porta" del Mediterraneo*, a cura di L. Gallinari, CNR – Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Briganti, Genova 2001, 3v., I, pp. 445-460. La concessione di una serie di *donnicalie* suggellò i rapporti tra i giudici e le due repubbliche marinare di Pisa e Genova. Anche l'influenza genovese crebbe dunque nell'isola nella seconda metà del XII secolo. Attraverso delle accorte politiche matrimoniali infatti la famiglia genovese dei Doria diede avvio al suo dominio signorile e la conquista genovese della città corsa Bonifacio modificò i rapporti di forza per il controllo del Tirreno, a scapito della città dell'Arno. Cfr. G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo, Atti del Primo Convegno Internazionale di Studi Geografico-Storici*, 3 voll., II: *Gli aspetti storici*, a cura di M. Brigaglia, Sassari, Galizzi, 1981, pp. 33-125; E. CORTESE, *Donnicalie. Una pagina dei rapporti tra Pisa, Genova e la Sardegna nel sec. XII*, in «*Scritti in onore di Dante Gaeta*», Giuffrè, Milano 1984, 487-520; A. SODDU, *Donnicalias e donicalienses (XI-XII secolo): un'anticipazione di concessioni feudali in Sardegna?*, in «*Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle*

Nel giugno del 1185, il re Barisone I e Agalbursa donarono all'Opera di Santa Maria di Pisa la *domus* di Sevenes, alcune *domestie* e altri territori, nel tentativo di operare – dopo le note vicende che lo avevano condotto a una politica decisamente filogenovese – un riavvicinamento al Comune toscano che gli avrebbe altresì permesso di accedere ai generosi e per lui necessari prestiti dei mercanti pisani⁷⁴⁴.

Nel 1187 il figlio di Barisone Pietro I, alla presenza di alcuni testimoni pisani, tra i quali Lanfranco, figlio di Boccio e fratello di Ranuccino⁷⁴⁵, donava all'Opera la *curtis* di Solli, nella curatoria di Milis. Nel giugno del 1256 Mariano II concesse ai mercanti pisani il privilegio di esportare cereali e animali senza dover pagare i tributi dovuti⁷⁴⁶.

Dopo queste donazioni i possedimenti dell'Opera all'interno del Regno di Arborea non subirono rilevanti incrementi, come risulta dall'inventario dei beni redatto nel marzo del 1272 da Arsocco Lardo, servo dell'Opera e amministratore per conto della stessa nel Regno arborense⁷⁴⁷. Lo Statuto pisano emanato nel 1286 tese a salvaguardare i possessi dell'Opera⁷⁴⁸ e l'insediamento dell'istituto nel regno arborense vide i sovrani intenti a fare concessioni anche agli uomini d'affari, ai mercanti e ai finanziari pisani che svolgevano nell'isola i propri interessi commerciali già a partire dalla prima della metà del XII

Università di Siena e di Sassari», Rubettino, Soveria Mannelli (CZ) 2009, 2v., II, pp. 1057-1080.

⁷⁴⁴ P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in «Monumenta Historiae Patriae», voll. I-II, Torino 1861-1868 (riedizione Sassari 1984), doc. CXIII, p. 254.

⁷⁴⁵ P. TOLA, *C. D. S.*, cit., doc. CXXIII, p. 260.

⁷⁴⁶ A.C. DELIPERI, *Note storiche sul movimento commerciale della Sardegna nella seconda metà del XIII secolo*, in «Archivio Storico Sardo», XX (1936), fascicoli 3-4, R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., p. 67.

⁷⁴⁷ F. ARTIZZU, *L'Opera*, cit., p. 87.

⁷⁴⁸ F. ARTIZZU, *L'Opera*, cit., p. 90; *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, I, p. 50.

secolo⁷⁴⁹. L'inventario del 1320 riporta cinque appezzamenti di terreno, coltivati a grano e orzo⁷⁵⁰; in quello del 1339 figurano i tredici appezzamenti di terra nella villa di Solli e i ruderi di una casa.

Tali beni furono concessi in locazione al prete sardo Gomita al censo annuo di 5 libbre di denari genovini *pro pensione* e di 10 soldi della stessa moneta *pro libello*; lo stesso risultava essere anche in possesso di una *carta bullata* del re arborense Costantino I, con l'elenco di tutte le terre che appartenevano all'Opera. In un secondo momento i beni furono dati in locazione a Pietro Bocca al censo annuo di 7 libbre e 5 soldi⁷⁵¹. Nel gennaio del 1352 fu il mercante pisano Bartolomeo Compagno ad avere in locazione per un quinquennio i possessi dell'Opera nella villa di Solli⁷⁵².

Nella città di Oristano operavano numerosi cittadini pisani quali i di Stefano⁷⁵³, i da Fauglia⁷⁵⁴ i da Fucecchio⁷⁵⁵, Colo de Viola⁷⁵⁶, i dell'Agnello⁷⁵⁷, i Porcellini⁷⁵⁸, che facevano capo a importanti società mercantili⁷⁵⁹.

⁷⁴⁹ Quando il re di Sardegna Barisone I fu insignito della carica, revocò le concessioni di *donnicalie* precedentemente concesse ai cittadini pisani. Cfr. F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985, p. 100.

⁷⁵⁰ F. ARTIZZU, *L'Opera*, cit., p. 96-98.

⁷⁵¹ F. ARTIZZU, *L'Opera*, cit., p. 108-109.

⁷⁵² F. ARTIZZU, *L'Opera*, cit., p. 113.

⁷⁵³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 58r.; in Appendice documentaria n. 151. Nel 1322 gli Anziani stabilirono che Vanni di Simone di Stefano ricevesse 800 libbre di denari pisani minuti e consegnasse 150 libbre al camerario del Comune in servizio a Terranova di Gallura per le esigenze d'ufficio e 150 libbre a Gaddo de Carcis, *operario super reatando dictam terram Terrenove*.

⁷⁵⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 51r., 56r., 66v., n. 89, cc. 56v. – 57r.v. – 58r., 116v. - 117r., 119r.v. – 120r., n. 94, c. 19r.; in Appendice documentaria nn. 68, 79, 94, 150, 152, 156, 301.

⁷⁵⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 57-58r.v.-59r., n. 88 c. 68v.; in Appendice documentaria nn. 2, 100.

⁷⁵⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 31v., 76v., 85r.v., n. 89, cc. 106r., 116v. - 117r., 150r.v., in Appendice documentaria nn. 111, 114, 124, 128, 135, 152. Cfr. inoltre F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, 2 voll., Padova, Cedam, 1961-1962, n. 21.

⁷⁵⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 119r.v. – 120r.; in Appendice documentaria n. 156; nel 1314 Terio dell'Agnello fu rettore a Villa di Chiesa. Vedi A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 42v. – 43r.; in Appendice documentaria n. 51; cfr. inoltre F. ARTIZZU,

Ma i cittadini pisani furono anche finanziatori di ingenti somme di denaro, sempre concesse, almeno sulla carta, *gratis et amore Dei*, cioè senza interessi e di tali mutui usufruirono anche i sovrani arborensi⁷⁶⁰.

Alcuni uomini d'affari pisani possedevano anche beni immobili ad Oristano, dove avevano ritenuto opportuno stabilirsi per meglio seguire i propri interessi⁷⁶¹. Spesso nella capitale giudicale i cittadini pisani intervenivano in qualità di testimoni nella stesura degli atti che venivano stilati o presso abitazioni private⁷⁶² o *in apotheca* della casa dei re d'Arborea⁷⁶³. Talvolta i cittadini pisani, a motivo della loro esperienza ed abilità nella conduzione degli affari, furono chiamati a rappresentare in qualità di procuratori alcuni abitanti del regno arborese⁷⁶⁴. Tra le diverse famiglie pisane aventi interessi nell'Arborea vi furono i Lanfranchi, i quali vi possedevano terre concesse loro

Documenti inediti, cit., nn. 17, 54, 55. Cello dell'Agnello rivestì più volte la carica di Anziano ed ebbe interessi economici a Castel di Castro e Villa di Chiesa; nel settembre del 1325, figurava tra i creditori del re d'Arborea Ugone II. Cfr. E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1962, p. 133.

⁷⁵⁸ Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 108v.; in Appendice documentaria n. 142. Nel 1322 gli Anziani stabilirono che Vanni Porcellini, il quale partì da Castel di Castro con la sua tarida carica di 3.180 starelli di grano sardo e fu obbligato da un certo Arriguccio Romanetti a vendere il grano a Portovenere, non fosse punito per non aver portato il grano a Pisa.

⁷⁵⁹ E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., 456 e 390. A.C. DELIPERI, *Note storiche*, cit., p. 67.

⁷⁶⁰ Nel 1184 Barisone I fu debitore di 207 libbre di denari pisani nei confronti di tale Ranuccino il quale annoverava, tra i suoi debitori anche il vescovo di Santa Giusta. Cfr. F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., n.1.

⁷⁶¹ Nel 1243 Giovanni di Massancollo vendette a due cittadini pisani un appezzamento di terra con una casa e umbraco, situata nella *Ruga Mercatorum* al prezzo di 60 libbre di denari pisani minuti. Cfr. F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., n. 10. Il nobile pisano Bandino del Porto possedette una casa a Oristano nella quale nel 1253 venne redatto l'inventario dei beni di Gottifredo d'Arborea. Cfr. F. ARTIZZU, *Pisani e Catalani*, cit., pp. 31 e 38.

⁷⁶² Lapo Benvenuti possedette casa ad Oristano. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 11r., 53v., 105v., 106r.v., 114r.v., 117r., 129r., 130r.v., in Appendice documentaria nn. 133, 134, 135, 148, 153, 173, 178, 183. F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., n. 22.

⁷⁶³ F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., n. 56.

⁷⁶⁴ Intorno alla fine del XIII secolo, la moglie di un borghese oristanese nominò suo procuratore un certo Filippo del fu Iacobo di Pisa, perché riscuotesse i suoi crediti e la rappresentasse davanti a qualsiasi creditore. Cfr. F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., vol. 1, n. 38. Nel 1306, Vannuccio dei Gualandi fu curatore di donna Contessa, figlia del fu Barisone de Serra, figlio illegittimo di Mariano II re d'Arborea. Cfr. F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., vol. 1, n. 51. Sui Gualandi cfr. inoltre E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., p. 393 ss.

dai giudici arborensi previo pagamento di un censo annuo. Ugualmente vasti beni possedettero i De Taccoli o Tacculis della consorterìa dei Casapieri, i cui eredi imparentatisi con il giudice Ugone II ebbero la metà della villa di Solarussa.

Agli inizi del XIV secolo molti cittadini pisani ebbero in Sardegna la proprietà di intere ville, come ad esempio i Sismondi⁷⁶⁵. Ad Oristano mantennero la loro posizione di rilievo i Gualandi, imparentati con Ugolino Visconti ed Ugone II. A Lemmo Bullia, capitano di guerra a Castel di Castro nel 1322⁷⁶⁶, il Comune di Pisa affidò il 29 luglio 1297 una missione nel regno di Arborea nel difficile momento della ribellione di Ugolino Visconti⁷⁶⁷. Nella capitale del Regno è attestata fin dalla prima metà del 1200 l'esistenza di un console dei mercanti, il cui compito era quello di controllare le importazioni delle merci dai porti del giudicato a quello di Pisa⁷⁶⁸. Agli occhi dei mercanti pisani l'importanza dell'Arborea era nella sua vasta produzione di grano, che era possibile comprare in cambio di manufatti. Nei registri delle dogane di Cagliari si trovano annotazioni relative a forti importazioni da Bosa e da Oristano di stoffe di lino, di cuoio, di carne salata, in cambio delle quali merci i mercanti cagliaritari inviavano nel giudicato merci arrivate da Pisa, soprattutto stoffe di lana.

⁷⁶⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 102, c. 136v.; in Appendice documentaria n. 330. Nel 1336 gli Anziani accolsero la petizione presentata da Cino di Sismondi e dal figlio Lemmo, confinati a San Gimignano, i quali chiesero che gli venisse concessa la licenza di poter andare in Sardegna per i loro affari e una volta terminati, di poter tornare a San Gimignano. Cfr. inoltre A. BOSCOLO, *I conti di Capraia*, cit., pp. 103-112.

⁷⁶⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 4r., 22v.; in Appendice documentaria nn. 86, 71.

⁷⁶⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 26r.; in Appendice documentaria n. 8.

⁷⁶⁸ F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana*, cit., p. 153. Nel 1246 il console dei mercanti pisani del porto d'Arborea era presente alla stesura di un atto ad Oristano. Cfr. F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., vol. 1, n. 11. Probabilmente lo stesso, nel settembre del 1219, aveva fatto da testimone alla redazione di un atto avvenuta a Noracalbo. Cfr. A. BOSCOLO, *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966, pp. 28-29.

I rapporti politici ufficiali tra la Repubblica di Pisa e il Regno di Arborea furono caratterizzati da frequenti incontri diplomatici, data la tendenza da parte dei sovrani arborensi a perseguire una politica talvolta filopisana talaltra filogenovese. Tra i sovrani arborensi furono filopisani Guglielmo di Capraia e Mariano II de Bas. Figlio di Ugo di Capraia e di Giacobina, Guglielmo, nel gennaio del 1239 presenziò in qualità di testimone alla redazione di un atto stipulato a Pisa con il re arborense Pietro II. Dapprima reggente in vece del minore Mariano II de Bas, ottenne nel settembre del 1250 il riconoscimento papale che faceva di lui il sovrano ufficiale del Regno⁷⁶⁹, e fu investito nel 1256 del titolo di *generalis vicarius pisanorum in Sardinea existentium*⁷⁷⁰ divenendo signore della Terza parte dell'ormai ex regno di Calari.

Gli succedette Mariano II il quale nel giugno del 1265, appena un anno dopo la sua ascesa al trono, stipulò con Pisa un trattato, con il quale si impegnava a rispettare i possessi e i privilegi che essa aveva nel Regno arborense⁷⁷¹. Il sovrano inoltre tramite delle accorte politiche matrimoniali si imparentò con esponenti di nobili casate pisane: sposò infatti in prime nozze la figlia di Guelfo della Gherardesca di Donoratico mentre suo figlio Chiano si unì in matrimonio con la figlia di Ugolino della Gherardesca, Giacomina⁷⁷². Mariano II e i suoi consorti possedevano una torre a Pisa *in capite Pontis Veteri* nella cui *apotheca balatorii* fu stilato, nel 1313, un atto con il quale Betto Alliata e Coscio Griffi, rappresentanti di un gruppo di cittadini che dovevano ricevere una determinata somma dagli introiti del Regno di Calari, dichiararono di avere

⁷⁶⁹ *Genealogie medievali di Sardegna*, a cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari- Sassari, 1984, p. 229.

⁷⁷⁰ *C.D.S.*, doc. XCVII; E. BESTA, *La Sardegna medievale*, Palermo, 1908, p. 224.

⁷⁷¹ Il sovrano si impegnava inoltre ad inviare ogni anno, in occasione della festa del 15 agosto un censo di 200 libbre di denari genovesi, due falconi e un cero. Cfr. F. ARTIZZU, *L'Opera*, cit., p. 90.

⁷⁷² *Genealogie medievali di Sardegna*, cit., pp. 383-384.

ricevuto la somma di 502 libbre 9 soldi e 2 denari pisani minuti⁷⁷³. Probabilmente si faceva riferimento alla stessa torre nel dicembre del 1316 e nell'ottobre del 1324 specificando che essa fu *olim iudicis Arboree et consortum*⁷⁷⁴. Il re d'Arborea nella prima metà del 1300 possedeva anche alcune terre nel circondario di Pisa, *in confinibus Boctani*⁷⁷⁵. A far data dal 1297 la cessione papale della Sardegna al re d'Aragona fu un grave colpo per Pisa che era a conoscenza dei tentativi di avvicinamento fatti dagli Iberici nei confronti di Mariano d'Arborea. Per garantirsi l'amicizia del padre di Mariano, nel 1300 i Pisani confiscarono le terre di Nino Visconti e le fecero governare da un vicario; affidarono a due rettori le terre del conte Ugolino e lasciarono i possedi dei Capraia ad un vicario legato a Giovanni d'Arborea, padre di Mariano. Nel 1301 nelle terre dei Capraia risiedeva un vicario che fece costruire la sua sede a San Pietro di Bangius o Bangio Donnico tra Furtei e Villamar⁷⁷⁶. Nel 1303 il podestà di Pisa giurava di conservare e di difendere le stesse terre che per testamento erano state cedute dal giudice Mariano al Comune⁷⁷⁷. Giovanni d'Arborea, che non desiderava riconoscere i diritti dei Pisani sulle terre dei Capraia, fu ucciso pochi mesi dopo, lasciando le terre arborensi in una situazione critica, in balia dei suoi due figli Andreotto e Mariano e le terre del cagliaritano rette da due vicari⁷⁷⁸. In seguito alla morte di Giovanni, uno dei primi provvedimenti del Comune fu quello di riaffermare i confini fra le terre del cagliaritano e quelle dell'Arborea e di ristabilire l'autorità dei Pisani nei domini che erano stati dei Capraia. Nel settembre del

⁷⁷³ F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., I, p. 64.

⁷⁷⁴ E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., p. 370.

⁷⁷⁵ E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., p. 370.

⁷⁷⁶ A. BOSCOLO, *I conti di Capraia*, cit., pp. 98-99.

⁷⁷⁷ Cfr. *Statuti*, cit., p. 225.

⁷⁷⁸ A. BOSCOLO, *I conti di Capraia*, cit., pp. 99-100.

1307 i consoli dei mercanti pisani in servizio ad Oristano fecero redigere nel palazzo dell'arcivescovo arborese una copia dell'atto stipulato nel 1206 circa i confini stessi dal giudice cagliaritano Guglielmo di Massa e da quello arborese Ugone, e poco tempo dopo, a protezione delle terre ereditate da Mariano, guarnigioni pisane controllarono efficacemente i castelli di Marmilla e di Monreale. Nel 1313 il Comune stabilì che il governo della Trexenta e di Gippi fosse affidato a un rettore e a funzionari. Le terre dei Capraia furono sottoposte così alla completa autorità della città dell'Arno, che si sforzò di mantenere stretti i rapporti d'amicizia con Mariano e Andreotto, figli di Giovanni.

Numerose le ambasciate che dal comune della città dell'Arno furono inviate nel Regno giudicale per discutere e appianare le vertenze sorte di volta in volta, per mantenere intatti i privilegi economici faticosamente conquistati⁷⁷⁹, come avvenne nel luglio del 1297 quando Ranieri Sampante ricevette la somma di 30 denari pisani minuti quale compenso per la sua ambasciata svolta presso il giudice di Arborea⁷⁸⁰.

Quando il giudicato di Arborea fu retto da sovrani filopisani, pur non imponendo con la forza un proprio candidato, essi sostennero coloro che erano in grado di garantire una politica favorevole e di far valere il rispetto delle vecchie concessioni. Nel 1321, alla morte di Mariano III Pisa cercò di contrastare l'ascesa al trono di Ugone II, in quanto figlio illegittimo, tanto che egli si vide costretto a pagare 15.000 fiorini d'oro per vedere riconosciuti i

⁷⁷⁹ Nel 1196 i consoli di Pisa si impegnarono con il rappresentante del sovrano di Torres, Costantino II, a inviare quanto prima un'ambasciata pisana atta a favorire la pace tra Costantino e il sovrano di Calari Guglielmo I e tra Costantino e il sovrano d'Arborea Pietro I. Cfr. F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., I, n. 3.

⁷⁸⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 17r.; in Appendice documentaria n. 3. Cfr. a tale proposito il paragrafo "Gli ambasciatori".

propri diritti contro le pretese di Giacomina della Gherardesca, vedova di Chiano⁷⁸¹ e, come è noto, subito dopo il sovrano optò per una politica antipisana, appoggiando i Catalano-Aragonesi nell'impresa di conquista dell'isola⁷⁸².

E mentre nell'Arborea ai primi del Trecento, dopo la morte di Giovanni di Bas, era ancora molto viva l'attività dei Pisani e nella stessa casa dei giudici di Andreotto e Mariano si stipulavano atti commerciali, i giudici mantenevano i loro possessi a Pisa, dove avevano una torre per loro e per i loro consorti, situata nel quartiere di Ponte Vecchio e nel contado erano possessori di terreni nei pressi di Bottano e di Santa Maria a Trebbio⁷⁸³. Nello stesso volger di tempo iniziava a Pisa la decadenza dei Capraia; feudatari del contado, sostituiti da una nuova aristocrazia mercantile, che andava formandosi. Ciononostante i Capraia tentarono però di far valere ancora i loro diritti sulle terre sarde. Fu soprattutto Anselmo conte di Capraia a rivolgere la sua attenzione alle terre sarde, ormai incamerate dal Comune⁷⁸⁴.

Dopo la morte di Giovanni d'Arborea, Pisa mantenne l'ordinamento già dato alla Sardegna alla fine del Duecento; lasciò la Gallura e la parte del cagliaritano confiscate ai Visconti sotto il controllo di vicari, lasciò sotto il

⁷⁸¹ *Genealogie medievali di Sardegna*, cit., p. 388.

⁷⁸² Cfr. a tale proposito il capitolo "La conquista".

⁷⁸³ E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., p. 370 e 438; Cfr. B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI (2011), tomo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Edizioni AV, Cagliari 2009, doc. 45, pp. 239-240. *Actum Pisis in apotheca turris domini iudicis Arboree et consortum in capite Pontis Veteris*.

⁷⁸⁴ Non risulta che egli fosse parente di altri esponenti dei Capraia che erano possessori di terre a Pisa nel quartiere di Chinsica, a Putignano e ad Orosei, *socto lo poggio di Golliat*. Cfr. N. TOSCANELLI, *I conti di Donoratico della Gherardesca signori di Pisa*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1937, pp. 290 e 385; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, 2 voll., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1956, doc. 151; ID., *Dados sobre la población y rentas de Gallura en los últimos años de la dominación pisana en Cerdeña*, in «Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi», Cagliari 1962, vol. I, pp. 217 ss.; E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., pp. 377 e 108.

controllo di rettori le terre già dei Capraia e degli eredi del conte Ugolino e affidò agli eredi di Gherardo di Donoratico, Bonifacio e Ranieri, il possesso del Sulcis. Ma, se da una parte fu facile al comune pisano il controllo delle terre sarde incamerate, dall'altra non gli fu facile mantenere buoni rapporti con i nuovi giudici dell'Arborea, Andreotto e Mariano, inclini ad avvicinarsi all'Aragona e contro i quali si mosse la vedova del giudice Giovanni Giacomina, che si unì in matrimonio a Tedice di Donoratico. Giacomina, che da Giovanni aveva avuto una figlia che morì prematuramente, tentò di far riconoscere i suoi diritti sul giudicato, passato a suo parere ai due giudici per illegittima discendenza, in quanto figli di una concubina di suo marito. Mariano, che dopo la morte di Andreotto governò da solo l'Arborea a partire dal 1309, si trovò così contrastato da Giacomina, appoggiata da Pisa.

Fu un errore del Comune; il giudice, infatti, si avvicinò all'Aragona, e nel 1314 ospitò ad Oristano la figlia di Enrico di Lusignano, Maria, destinata a diventare la seconda moglie di Giacomo II e diretta alla Corte aragonese per celebrarvi le nozze. Si ebbero ancora contrasti fra Pisa e l'Arborea dopo la morte di Mariano, avvenuta nel 1321, a causa delle pretese di Giacomina sempre vive e per il fatto che Ugone II, figlio di Mariano e di Padulesa de Serra, fu considerato dai Pisani come illegittimo. Le nozze di Mariano con Padulesa erano state infatti annullate e Mariano si era unito in matrimonio nel 1312 con la figlia di Cantino del conte di Montalcino, Costanza. Narra un cronista che Ugone per ottenere il riconoscimento della signoria d'Arborea da parte di Pisa fu costretto a sborsare al Comune diecimila fiorini. È certo che Giacomina fece di tutto per impossessarsi dell'Arborea e che Pisa l'appoggiò con la speranza di ottenere sul fiorentino giudicato un controllo più diretto. È probabile poi che il Comune, bisognoso di danaro per l'imminente guerra con l'Aragona, avesse

approfittato della situazione ed avesse chiesto ad Ugone la grossa somma, più che per un riconoscimento della sua signoria, in cambio di una concessione temporanea di una parte del cagliaritano, già di Guglielmo di Capraia, e a titolo di rimborso delle spese effettuate dai Pisani. Le pretese di Giacomina durarono ancora, quando, effettuata la spedizione in Sardegna da parte degli Aragonesi fra il 1323 e il 1326, il giudice Ugone II fu uno dei principali fautori della campagna condotta dall'Infante Alfonso contro i Pisani e della conquista dell'isola per conto di Giacomo II d'Aragona.

Dai registri della Cancelleria degli Anziani del Comune di Pisa sappiamo che Vanni di Enrico fu il sindaco preposto al recupero dei proventi dei beni che furono un tempo del giudice di Arborea. Egli nel 1324 ricevette l'incarico di vendere cento stai di grano al prezzo di trentaquattro soldi e sei denari di denari pisani minuti per ciascuno staio di grano⁷⁸⁵, di acquistare *solaria* per riporre grano e olio, di vendere carne di galline, pollastre e capponi al prezzo di nove denari per libbra. Si stabilì inoltre che con i soldi ricavati dalla vendita venissero pagati i custodi delle porte della città di Pisa, i dazi del grano e dell'olio; i misuratori del grano.

Il sindaco doveva vendere il grano al prezzo di cinquanta soldi di denari pisani per staio, avendo cura di trattenere il proprio salario mensile, per un corrispettivo di tre libbre di denari pisani minuti⁷⁸⁶.

Sempre nello stesso anno un altro ufficiale, Guglielmo di Colonnata, *conservator boni et pacifici status*, ebbe l'incarico di chiamare a rispondere tutti gli affittuari dei beni che furono un tempo del giudice di Arborea perché

⁷⁸⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 54r.v.; in Appendice documentaria, nn. 261, 262.

⁷⁸⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 58v. – 59r.v.; in Appendice documentaria, n. 270.

consegnassero a Vanni di Enrico, sindaco del Comune a ciò deputato, quanto dovuto *pro penthione, afflictu, terratico*⁷⁸⁷.

Sempre nel 1324 gli Anziani stabilirono che Vanni di Enrico, sindaco del Comune incaricato di esigere i beni che furono un tempo del giudice di Arborea, restituisse al sindaco Momalio del Monastero di San Martino 25 libbre, 13 soldi e 2 denari pisani minuti per l'affitto biennale del grano e dell'orzo che lo stesso Vanni e il suo antecessore Cecco Pedone raccolse da certi possessori del Monastero che lo possedevano per conto del giudice di Arborea e dei suoi procuratori⁷⁸⁸.

Nell'espletamento del proprio ufficio Vanni di Enrico erano coadiuvato da un notaio, come si può evincere da una provvisione attraverso la quale gli Anziani stabilirono di pagare al sindaco e al notaio Piero di Simone Iunio il salario mensile, per un corrispettivo di 3 libbre di denari pisani minuti per il sindaco e di 20 soldi di denari pisani minuti per il notaio⁷⁸⁹.

Nel 1326, alla fine della guerra, dopo aver ottenuto il feudo della Trexenta e di Gippi, Pisa nominò come rettore delle due regioni Ranieri Gualandi, nipote di Ugone II. Fu una scelta suggerita da motivi di opportunità; la sua parentela con il giudice dell'Arborea avrebbe permesso a Ranieri un governo di equilibrio nei due territori; confinanti con i possesi aragonesi⁷⁹⁰ e con quelli di Ugone. Ranieri, che aveva terre anche nel giudicato di Arborea, nel quale possedeva il centro di Villaurbana, donatogli dallo zio, ebbe alle sue dipendenze vari funzionari. Il 12 febbraio del 1329 l'imperatore Ludovico il Bavaro riconobbe

⁷⁸⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 53r.; in Appendice documentaria, n. 255.

⁷⁸⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 78r.; in Appendice documentaria, n. 284.

⁷⁸⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6v.; in Appendice documentaria, n. 250.

⁷⁹⁰ Sui possesi catalani dei giudici di Arborea vedi L. D'ARIENZO, *I possesi catalani dei giudici di Arborea*, in «Studi Sardi» vol. XXI (1968-1970) Sassari, Gallizzi, 1971, pp. 134-146.

le pretese di Giacomina e le concesse l'investitura dell'Arborea. Fu un atto vano; il giudice Ugone II, legato all'Aragona, conservò infatti il possesso del territorio. La guerra fra Pisa e Aragonesi era finita da tre anni e le terre già dei Capraia, ad eccezione della Trexenta e di Gippi, non erano più dei Pisani; quelle prossime all'Arborea erano state incorporate nel suo territorio da Ugone II, quelle vicine a Cagliari erano state occupate dagli Aragonesi. Da tempo la carica di rettore per Trexenta e Gippi, suggerita in un primo momento da necessità di equilibrio e di organizzazione, era stata sostituita con quella di un vicario e con tale compito risiedette nel 1335 nei due territori il pisano Bando Buonconte. I vicari coadiuvati da camerlenghi, fra i quali furono Puccio della Vacca e Pino de Campo, mantennero l'amministrazione fino alla perdita delle due regioni da parte di Pisa. Poco dopo il parlamento, infatti, le due regioni unitamente alle terre degli eredi del conte Gherardo di Donoratico furono confiscate dagli Aragonesi con il pretesto che i Pisani residenti in Sardegna si erano associati ai Doria, ugualmente residenti nell'isola come feudatari dell'Aragona, in una rivolta contro la Corona. In questo modo Pisa perse le ultime terre sarde, che le erano rimaste e che erano state dei Conti di Capraia. Gli eredi del conte Guglielmo, che era stato giudice dell'Arborea, risiedevano in quel volger di tempo nei loro castelli di Capraia e di Pontormo, lontani dalle questioni sarde, intenti a tutelare i loro interessi toscani⁷⁹¹.

⁷⁹¹ A. BOSCOLO, *I Conti di Capraia*, cit., pp. 111-112.

CAPITOLO OTTAVO

ALCUNE FIGURE PROFESSIONALI DI RILIEVO NELLA SOCIETÀ PISANA DEL XIV SECOLO

SOMMARIO: 8.1. Gli ambasciatori – 8.2. I compositori – 8.3. I marinai – 8.4. I notai del Comune – 8.5. *L'Operarius Tersane*– 8.6. Lo scrivano della nave

8.1. *Gli Ambasciatori*

Gli ultimi tre anni del XIII secolo rappresentarono un periodo difficile per i domini pisani in Sardegna. La *licentia invadendi* concessa il 4 aprile 1297 a Giacomo II dal Pontefice Bonifacio VIII⁷⁹² inferse un grave colpo alla città dell'Arno, per la quale i ripetuti tentativi di avvicinamento della Corte aragonese a Mariano II d'Arborea da tempo rappresentavano motivo di viva preoccupazione. L'intercorrere di relazioni diplomatiche fra i sovrani

⁷⁹² P. CORRAO, *Il nodo mediterraneo: Corona d'Aragona e Sicilia nella politica di Bonifacio VIII*, in *Bonifacio VIII*, Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2003, pp. 145-169; A. KIESEWETTER, *Bonifacio VIII e gli Angioini*, in *Bonifacio VIII*, cit., pp.171-214. Con riguardo alla complessa vicenda dell'acquisizione della Sardegna da parte della Corona Aragonese, vedi, V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón 1297-1314*, 2 voll., Madrid 1956; ID., *La isla de Cerdeña y la política internacional de Jaime II de Aragón*, in *Hispania*, X (1950), pp. 211-265; ID., *Los motivos económicos de la conquista de Cerdeña*, in VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Madrid, 1959; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaume II d'Aragón*, Barcelona, S.A. Horta I.E., 1952; F.C. CASULA, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti politici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, I, *Relazioni*, Sassari, 1993, pp. 39-48.

d'Aragona e il giudice di Arborea trova riscontro nelle fonti sin dal 1283⁷⁹³, ed è noto che Pisa, dal canto proprio, abbia profuso tutto lo sforzo possibile per scongiurare la conquista dei domini sardi da parte degli Iberici. Il largo numero di ambascerie inviate nel corso dei venticinque anni trascorsi a far data dall'infeudazione testimonia i ripetuti tentativi della città toscana di addivenire a una soluzione diplomatica della crisi in atto⁷⁹⁴, che per la sua estrema delicatezza doveva essere affidata a persone valide, nelle quali il Comune riponeva piena fiducia. In questo senso, è estremamente interessante ciò che i Brevi pisani prescrivevano circa la nomina degli ambasciatori destinati a recarsi in Sardegna. Se, infatti, spettava ai soli Anziani, al Podestà e ai Capitani l'elezione degli ambasciatori *ad quascumque partes*, quella dei nunzi che avrebbero dovuto prestare servizio nell'isola era di competenza del Consiglio dei capitani dei militi, del Senato, della Credenza, degli Anziani del Popolo, dei consoli dei mercanti, dei dodici del Popolo, dei Capitani e dei priori delle Sette

⁷⁹³ Il desiderio di Giacomo II di ottenere un consenso sia nell'isola che in Italia, in modo da limitare lo scontro alla sola Pisa, richiese una lunga preparazione diplomatica. Occupò un posto di primo piano il negoziato prima con Mariano d'Arborea e poi con Ugone II. Oltre che con i giudici di Arborea, il monarca aragonese riuscì a stringere tutta una serie di alleanze in funzione antipisana: con i Doria, con i Malaspina, col Comune di Sassari, con i Guelfi di Toscana. Cfr. A. BOSCOLO, *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966, p. 97; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, cit., I, p. 222; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista*, cit., pp. 134-237; M.T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo*, in *Il giudicato d'Arborea e il marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di Giampaolo Mele, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano 5-8 dicembre 1997), Oristano, ISTAR, 2000, p. 540. Nino Visconti, ribelle al Comune, rappresentò un pericolo sino alla sua morte, avvenuta il 18 gennaio 1298; solo nel 1296-7 si ha notizia di una presenza di Nino in Sardegna per aiutare i Doria genovesi e i Malaspina liguri contro il filopisano Mariano II de Bas -Serra, giudice di Arborea, loro grande nemico nella spartizione del Logudoro. Cfr. M. TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura: il dantesco giudice Nin gentil tra Pisa e Sardegna, guelfi e ghibellini, faide cittadine e lotte isolate*, Roma, Viella, 2010, pp. 375-394; F.C. CASULA, *La Sardegna dopo la Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria*, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, p. 510.

⁷⁹⁴ A.C.A., Canc., CRD, Jaime II, 1323 febbraio 6, edito in R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari, Fondazione Banco di Sardegna, 2005, pp. 26-27.

Arti⁷⁹⁵, forse ad indicare una maggiore accuratezza nella scelta del candidato vista anche la delicatezza del compito assegnato. In questo senso, particolarmente degna di nota fu la missione intrapresa in Sardegna nel 1297 da Ranieri Sampante, prescelto dal Comune di Pisa in considerazione della sua profonda conoscenza dei problemi dell'isola. La brillante carriera politico-diplomatica di Sampante aveva visto i suoi albori nel 1284, quando, a seguito della sconfitta subita alla Meloria, era stato designato dal Comune di Pisa per condurre a termine le trattative di pace con la vittoriosa Genova⁷⁹⁶. Nel luglio

⁷⁹⁵ *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. Bonaini, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, I, rubr. XV, pp. 75 – 77; *Ibidem*, I, rubr. XVI, p. 77; *Ibidem*, II, rubr. XXVIII.

⁷⁹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 81, c. 17r., in Appendice documentaria, n. 3. Per un approfondimento sulla figura di Ranieri Sampante cfr. A. BOSCOLO, *Un giurista pisano: Ranieri Sampante*, in “Studi economico-giuridici della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari”, vol. XLIV, tomo I, Padova, Cedam, 1966, pp. 277-280; ID., *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova, Istituto di paleografia e storia medievale, 1978, pp. 89-104; *Cronaca di Pisa di Ranieri Sardo*, a cura di O. Banti, Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma, nella sede dell'Istituto Palazzo Borromini, 1963, pp. 100, 204, 208. Sui Sampante, cfr. E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1962, pp. 472-473; A. POLONI, *Trasformazioni delle società e mutamenti delle forme politiche in un Comune italiano: il Popolo a Pisa (1220-1330)*, Pisa, ETS, 2004, pp. 402-405. Sul rettorato di Ranieri Sampante a Castel di Castro, si veda A.S.P., *Diplomatico Alliata*, 1295 giugno 12, edito in B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI (2011) tomo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2009, pp.137-140. Il 16 settembre 1304 gli Anziani nominarono i cittadini Ranieri Sampante, Andrea Gatti, Betto Alliata, Giovanni Cinquina e il notaio Nocco Castiglione per correggere il Breve di Villa di Chiesa. Vedi, A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 83, c. 79v., Appendice documentaria, doc. 22. Sul Breve di Villa di Chiesa, vedi L. D'ARIENZO, *Il codice del Breve pisano-aragonese di Iglesias*, in «Medioevo, Saggi e Rassegne», 4, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1978, pp. 67-89; EAD., *Le istituzioni comunali nella Sardegna medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1985, pp. 101-107; EAD., *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei Comuni medievali della Sardegna*, in Genova, cit., pp. 451-469. Per le trattative di pace con Genova, vedi A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova*, cit., pp. 94-95; O. BANTI, *I trattati tra Genova e Pisa dopo la Meloria fino alla metà del secolo XIV*, in Genova, cit., pp. 351-366. Sulla Sardegna alla fine del XIII secolo, cfr. F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985, pp. 242-245; ID., *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 1995, pp.73-80; M. TANGHERONI, *Gli Alliata. Una famiglia pisana nel Medioevo*, Padova, Cedam, 1969, pp. 20-24; ID., *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori Editore, 1985, pp. 81 – 83; S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee pisani»*, Bologna, Cappelli editore, 1988, pp. 111-129.

del 1297 egli ritornava dunque nell'isola, come ambasciatore del Comune presso il giudice di Arborea Mariano II, ricevendo il salario di trenta denari pisani minuti al giorno, secondo quanto prescritto dall'ordinamento del Comune di Pisa. Tale missione, protrattasi per una settimana, fu plausibilmente motivata dalla volontà di privare Nino Visconti del controllo della Gallura, a fronte dell'alleanza stretta da quest'ultimo con le famiglie genovesi dei Doria e dei Malaspina contro il giudice filopisano Mariano II. Come le terre di Ugolino, il territorio gallurese sarebbe infatti passato, nel 1300, sotto il diretto dominio del Comune⁷⁹⁷. Sempre nello stesso anno il Giudice di Arborea ricevette un'altra ambasceria dalla città toscana, guidata da Guglielmo Buglia dei Gualandi, al quale furono corrisposti, secondo quanto prescritto dall'ordinamento del Comune di Pisa, trenta denari pisani minuti al giorno. La *domus Gualandorum*, suddivisa in una pluralità di rami (Gualandi Bocci, Gualandi delle Bolle o Buglia appunto, Gualandi Cortevicchia, Gualandi Maccaione), si era imposta politicamente ed economicamente a far tempo dalla prima metà del XIII secolo e costituì assieme ai Sismondi e ai Lanfranchi la consorceria in opposizione a Ugolino⁷⁹⁸.

⁷⁹⁷ Nel 1287 l'unione del figlio di Mariano con l'erede di Ugolino di Donoratico consolidò la posizione del giudice, il quale seppe sfruttare a suo favore la crisi interna del Comune di Pisa, riuscendo ad occupare il cagliaritano a danno di Anselmo di Capraia, intitolandosi due anni più tardi, giudice di Arborea e Signore della terza parte del cagliaritano. Cfr. A. BOSCOLO, *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966, pp. 90-92. Dal canto proprio, anche Nino Visconti si assicurò le migliori alleanze del momento: il Comune di Sassari, che dal 1294 aveva definitivamente legato le proprie sorti alla Repubblica ligure, i Malaspina, i Doria. Cfr. M. TAMPONI, *Nino Visconti*, cit., p. 377.

⁷⁹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 81, c. 26r. Vedi, Appendice documentaria, doc. 8. Lemmo Buglia dei Gualandi fu Capitano di Guerra a Cagliari nel 1322. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 88 c. 4r. Appendice documentaria, doc. 71. I legami con importanti famiglie pisane furono rafforzati dalle nozze di Mariano con la figlia di Andreotto Saracino, legato ai Bocci, ai Gualandi, ai Lanfranchi, i quali svolgevano i loro affari ad Oristano grazie al trattato commerciale stipulato fra il Comune dell'Arno e il giudice d'Arborea. Cfr. A. BOSCOLO, *I conti di Capraia*, cit., pp. 88-89; E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., pp. 393-394, 404; G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1970, pp. 278-286.

Nel 1299 il Comune inviò nell'isola per quaranta giorni Raniero Zacci e Guidone Armati, dietro il compenso di trenta soldi di denari pisani minuti giornalieri e con due collaboratori al seguito. Con loro si recò anche il notaio Ardovino Bonaguide da Treggiaia, che ricevette la paga di venti soldi giornalieri⁷⁹⁹.

Nel 1310 gli Anziani stabilirono che i camerari pagassero il salario a Quisto, familiare del vescovo di Galtellì Bindo, per un corrispettivo di quaranta libbre di denari pisani, per l'ambasciata svolta presso il cardinale della Sede Apostolica a Firenze⁸⁰⁰. In quello stesso anno fu pagato il salario ad un altro ambasciatore, Mense di Vico, per un corrispettivo di quarantacinque soldi giornalieri per la missione svolta in Sardegna⁸⁰¹.

Talvolta agli ambasciatori furono date in consegna ingenti quantità di denaro, come avvenne nel 1314 a Lemmo Buglia dei Gualandi, al quale fu affidato il compito di trasmettere a Pisa per modo di cambio le somme esatte a Castel di Castro e a Villa di Chiesa⁸⁰², mentre nel 1322 Puccio Bonamici venne inviato in Corsica per ricevere il frutto dell'attività dei compositori del Giudicato di Gallura⁸⁰³.

⁷⁹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 82, c. 9r. Vedi, Appendice documentaria, doc.12. Sulla nobile famiglia Zacci, cfr. E. CRISTIANI, *Nobiltà*, cit., p. 439; su Guido Armati, *Ibidem*, p. 444. Sul comune di Treggiaia vedi O. BANTI, *Aspetti della vita di un comune rurale all'inizio del Trecento. Note in margine al comune di Treggiaia (Pisa)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LV (1986), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.171-180.

⁸⁰⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 84, c. 40r.; in Appendice documentaria, n. 38.

⁸⁰¹ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 84, c. 8v.; in Appendice documentaria, n. 33. Mense da Vico fu giudice a Villa di Chiesa per il quartiere di Mezzo nel 1304, castellano a Castel di Castro nel 1314, Anziano a Pisa nel 1323, cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 83, c. 80r., in Appendice documentaria, n. 23, A.S.P., *Diplomatico Alliata*, 1314 agosto 27, edito in B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI (2011) tomo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2009, pp. 254-256.

⁸⁰² A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 85, cc. 11v. - 12r.v.; in Appendice documentaria, n. 47.

⁸⁰³ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 88 c. 57r.; in Appendice documentaria, n. 80. S. FODALE, *Il Regno di Sardegna e Corsica, feudo della Chiesa di Roma (dalle origini al XIV secolo)*, in Genova, cit., pp. 515-539.

Nello stesso anno il Comune ricorse a un'altra persona di fiducia, demandando a Ciolo Grassulino, Capitano di Guerra a Castel di Castro, l'incarico di compiere un'ambasciata in Gallura per eleggere *unum bonum et legalem virum* da impiegare nello stesso ufficio da lui ricoperto nel 1314⁸⁰⁴.

Nel 1322 diversi ambasciatori resero nota agli Anziani del Comune la difficile situazione attraversata dalla Sardegna nel Giudicato di Gallura e a Villa di Chiesa: Guglielmo di Manas, ambasciatore a Terranova, chiese una grazia speciale per chiunque volesse andare ad abitare nella zona, di cui denunciava un malcontento generale e un progressivo spopolamento⁸⁰⁵; Parasone Casana di Villa di Verro, ambasciatore del vescovo di Civita, chiese che i condannati a morte e gli *exbanniti* potessero essere resi liberi dietro pagamento di una pena pecuniaria, che il vescovo di Civita potesse usufruire delle saline site nel Giudicato nella quantità stabilita dai podestà e dai camerari; che i detenuti non oltre i sei mesi potessero essere scarcerati il venerdì e il quindici agosto, per reverenza alla Passione del Nostro Signore e alla Madre di Dio, che il podestà, il notaio, il camerario e il sacerdote della chiesa di San Paolo potessero avere piena e libera *bailia* per assolvere i carcerati e che le condanne potessero essere cassate per mano dei notai. Chiese, inoltre, che le bestie della città corsa

⁸⁰⁴ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 85, cc. 46v. - 47r.; in Appendice documentaria, n. 52. Ciolo Grassulino fu ufficiale in Gallura nel 1314, Capitano di Guerra a Cagliari nel 1322 e l'anno successivo ufficiale preposto al pagamento delle ciurme delle galee in servizio in Sardegna. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 85, cc. 3r.v. - 4r., n. 89, cc. 123v. - 124r., n. 90, c. 77v., in Appendice documentaria, nn. 41, 42, 166, 241. Cfr. A.S.P., *Diplomatico Alliata*, 1302 agosto 5, 1318 luglio 15, 1318 luglio 19, in B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI (2011) tomo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2009.

⁸⁰⁵ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 89, cc. 175v. - 176r.v.; in Appendice documentaria, n.180.

Bonifacio⁸⁰⁶, catturate su mandato del Comune, fossero vendute dai compositori col consenso del camerario o del notaio⁸⁰⁷.

Con analoga provvisione l'ambasciatore chiese agli Anziani di definire i confini di *certos saltus* siti nel Giudicato, per poter porre fine alle liti⁸⁰⁸.

Ancora più grave era in quello stesso anno la situazione nell'Iglesiente, visto che l'ambasciatore a Villa di Chiesa, Cino di Triana, chiese di poter procedere ad armare due galee per la difesa della città. Gli Anziani, dopo aver udito la sua petizione, stabilirono che l'ammiraglio e gli altri ufficiali facessero caricare armi sulle galee in partenza per Castel di Castro, le quali sarebbero state utilizzate per la difesa di Villa di Chiesa e dei suoi abitanti⁸⁰⁹.

Oltre agli ambasciatori il Comune fece ricorso anche ai corrieri: nel 1322 Corradino Teutonico fu incaricato di recapitare lettere del Comune presso la Curia Romana e per il servizio prestato ricevette trenta libbre di denari pisani minuti poiché portò della notizie *de partibus Aragonum*; egli inoltre ricevette in consegna 15.000 libbre e le recapitò ai camerari generali in Castel di Castro⁸¹⁰.

Di fronte al precipitare degli eventi in Sardegna, fu vitale per il Comune di Pisa avere notizie aggiornate su quanto succedeva non solo in Sardegna, ma anche nella penisola iberica e nella Curia Romana per poter avere un più diretto

⁸⁰⁶ Come è noto la Corsica era parte integrante del *regnum Sardiniae et Corsicae* concesso in feudo da Bonifacio VIII a Giacomo II nel 1297; motivi di carattere strategico, politico ed economico avevano indotto il sovrano catalano a rivolgere le sue armi dapprima contro i Pisani che occupavano Castel di Castro e i territori degli ex giudicati di Cagliari e Gallura, rimandando al momento più opportuno la conquista dell'altra isola mediterranea. La Corsica si trovava allora, almeno sul piano formale, sotto il dominio genovese; la Repubblica ligure dopo la vittoria su Pisa alla Meloria aveva eliminato le pretese della rivale sull'isola, anche se la città toscana continuava a mantenersi interessi economici e influenza religiosa.

⁸⁰⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 73-74r.v.; in Appendice documentaria, n. 108.

⁸⁰⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88, cc. 86r.v.; in Appendice documentaria, n. 127.

⁸⁰⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 126r.; in Appendice documentaria, n. 172.

⁸¹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 47v.; in Appendice documentaria, n. 169.

controllo e poter mettere in atto tempestivamente provvedimenti mirati alla difesa dell'isola. Per poter attuare questo ambizioso progetto la città dell'Arno capì quanto fosse vantaggioso destinare all'ufficio degli esploratori e dei nunzi persone fedeli nelle quali il Comune potesse riporre piena fiducia. A tal riguardo, nel 1323 gli Anziani, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, elessero Matteo Rustichelli ufficiale preposto al controllo dei nunzi, col salario mensile di dieci libbre di denari pisani minuti⁸¹¹.

Nel 1340 gli Anziani stabilirono che i camerari Piero de Balneo e Bonaccorso Sanguinei pagassero il salario a Giovanni Grassulino o al suo procuratore, per l'ambasciata svolta in Sardegna di durata bimestrale, per un corrispettivo giornaliero di tre libbre di denari pisani e un garzone⁸¹².

Per quanto concerne i salari, gli Statuti pisani prescrivevano che agli ambasciatori fosse preclusa la percezione di altro *munus* rispetto a quanto stabilito dagli *ordinamenta salariorum*; essi avrebbero dovuto restituire ai camerari, entro il volgere di otto giorni, l'eventuale indebita eccedenza. Erano vincolati al segreto professionale e tenuti a non svelare gli esiti delle ambasciate, registrati per iscritto negli atti del Comune, a cura dei notai della Cancelleria in un apposito quaderno⁸¹³.

⁸¹¹ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 90, c. 91v.; in Appendice documentaria, n. 223.

⁸¹² A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 106, c. 11v.; in Appendice documentaria n. 337.

⁸¹³ *Statuti*, cit., I, rubr. XV, p. 76.

8.2. *I compositori*

Durante il periodo della sua egemonia in Sardegna, Pisa lasciò pressoché inalterata la struttura fiscale in vigore all'epoca giudiciale, anche se lo sviluppo delle attività mercantili e l'incremento del flusso della moneta ebbero come conseguenza l'aumento della ricchezza, cui fecero da corollario la scomparsa e la sostituzione delle prestazioni personali con le contribuzioni in danaro⁸¹⁴. Per monitorare la situazione e ovviare alla spiacevole evenienza che i poveri dovessero pagare più dei ricchi Pisa inviava, in periodi prestabiliti, dei funzionari designati *ad hoc* dagli Anziani del Comune, denominati compositori o decimatori⁸¹⁵, incaricati appunto di fare le rilevazioni ed i prospetti di entrata, ossia le composizioni. Il loro incarico consisteva nell'enumerare le ville soggette al pagamento dei tributi, inventariando i beni posseduti dal Comune di ogni villa, i nomi di coloro ai quali tali beni erano stati dati in affitto e il rispettivo canone annuo. Essi erano tenuti a rilevare gli introiti, i redditi, i proventi in denaro, i prodotti dell'agricoltura e gli animali dovuti dagli abitanti dei luoghi ad essa soggetti. Tali proventi potevano derivare da imposizioni, a

⁸¹⁴ M. MATZKE, *Il diritto monetario di Pisa: un problema risolto?* in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), pp. 311-319; T. ANTONI, *Moneta effettiva e moneta di conto nelle fonti contabili medievali pisane*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLVII (1978), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini Editore, 1978, pp. 89-95; O. BANTI, *Nuove osservazioni sulla questione della moneta «lucchese» (sec. XII) e su un accordo monetario tra Pisa e Lucca del 1319*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLVII (1978), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini Editore, 1978, pp. 157-172.

⁸¹⁵ Sui compositori vedi F. ARTIZZU, *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 1995, pp. 59-72; ID., *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985, pp.189-194; ID., *Alcune considerazioni sulla legislazione statutaria e sulla Carta de Logu*, in «Archivio Storico Sardo» vol. XLII (2002); ID., *Liber Fondachi. Disposizioni del Comune Pisano concernenti l'amministrazione della Gallura e rendite della curatoria di Galtellì*, Estratto dagli «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XXIX (1961-1965), Cagliari 1966; ID., *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, Cedam, 1973, pp. 73-75; ID., *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e Gippi*, Estratto dagli «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXX (1967), Cagliari 1968, pp. 17-30.

qualsiasi titolo applicate, come dagli affitti delle terre aratorie o pascolative site presso le ville stesse, appartenenti al Comune. Le composizioni venivano messe in atto da uno o più compositori coadiuvati da un notaio, anch'egli nominato dal Comune, in grado di dare valore di atto pubblico alle rilevazioni e di comprovarne l'autenticità; i compositori si avvalsero, talvolta, della collaborazione di abitanti autoctoni. Il numero esiguo delle composizioni pervenuteci, risalenti al secondo decennio del secolo XIV, mostra comunque quali fossero gli introiti che Pisa traeva dalla Sardegna nelle curatorie di Sulcis, Sigerro, Decimo Maggiore, Campidano, Nuras, Sarrabus, Tolostrai, Quirra, Ogliastra, Dolia, Galilli o Gerrei, Siurgus, Seulo, Nuraminis⁸¹⁶. Come è noto il *Liber fondachi* contiene invece le rilevazioni relative alla curatoria di Galtellì e si riferisce al periodo compreso fra il 1317 e il 1319.

In epoca pisana il *datium*⁸¹⁷ era pagato da tutti i contribuenti in due rate: la prima a gennaio, la seconda ad agosto o a settembre; le persone più agiate e di estrazione sociale più elevata erano soggette anche al *donamentum*, che veniva versato in un'unica soluzione e il cui importo era superiore a quello del *datium*; in alcune ville del cagliaritano si pagava un *tertium datium*. I vecchi oneri personali, come il gimiglione e la *roatia*, furono trasformati nelle ville in cui erano in vigore in prestazioni in denaro, salvo l'eccezione della *roatia* che ogni sei mesi gli abitanti della villa di Palma di Sulcis erano tenuti a fare a vantaggio del Comune pisano, il quale mantenne in vigore anche il vecchio *jus*

⁸¹⁶ F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, in «Archivio Storico Sardo», XXV (1958), fasc. 3-4, pp. 319-432.

⁸¹⁷ Il *datium* non era altro che il *dadu* giudicale che ciascun suddito era costretto a pagare all'erario in base alla propria capacità contributiva. F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, cit., pp. 239-242.

*enei*⁸¹⁸. Alcune categorie, ad esempio i mercanti operanti nel porto di Orosei, erano esentate dal pagamento dei tributi. Il Comune traeva altri introiti in danaro dal cosiddetto diritto delle taverne⁸¹⁹ e dall'allevamento di pecore, capre e vacche. A questi tributi andavano ad aggiungersi i versamenti di grano ed orzo che ogni villa doveva al Comune. In Gallura, ad esempio, l'orzo doveva essere versato in quantità doppia rispetto al grano. Una certa quantità di orzo veniva versata anche da coloro che usavano i buoi per l'aratura. Ai vecchi tributi, reali o personali, imposti ai singoli e alle comunità, si aggiunse, allo scopo di far fronte a spese eccezionali, il ricorso a mezzi straordinari⁸²⁰. Tali mezzi si esternarono nel sistema delle prestanze, ovvero imposizioni obbligate di prestiti richiesti ai sudditi e correlati ai loro acclarati mezzi finanziari e garantiti su determinati redditi del Comune⁸²¹. Le prestanze forniscono indicazioni sulla consistenza patrimoniale dei mercanti pisani operanti

⁸¹⁸ In caso di morte di un libero maggiorale o di altro *bonus potens seu dives homo*, il Comune doveva percepire, dai beni del defunto, l'equivalente di una libbra d'argento. Nelle curatorie di Ogliastra, Chirra, Sarrabus, Tholostira, site nel giudicato di Cagliari, essa prendeva il nome di *jus enei*; di essa è detto che è *consuetudo obtenta a tanto tempore cuius non extitit memoria*; secondo essa tutti i beni di chi moriva senza figli passavano *de iure* al Comune Pisano. Cfr. F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, cit., p. 243; A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Nuoro, Ilisso, 2001, pp. 204-213.

⁸¹⁹ Chiunque avesse cantina o vendesse vino al minuto in taverna era tenuto a pagare annualmente, nel mese di maggio, cinque soldi di aquilini *pro directu vini* (diritto del celliere o diritto delle taverne). Tale somma doveva essere versata al camerario generale del Comune in Gallura o al camerario di Orosei o di Posada. Cfr. F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, cit., p. 243.

⁸²⁰ Le prime notizie di indebitamento del Comune di Pisa verso singoli cittadini risalgono al 1162 come si può evincere dal fatto che il *Breve consulum* prevedeva l'eventualità che i nuovi consoli imponessero ai cittadini, in favore del Comune, una *data* (imposta diretta) o una *prestantia* (un prestito). Tali prestanze erano notevolmente remunerative a causa degli alti interessi corrisposti. Cfr. C. VIOLANTE, *Economia società istituzioni a Pisa nel Medioevo. Saggi e ricerche*, Bari, Dedalo Libri, 1980, pp. 68-69.

⁸²¹ A coloro che facevano prestanze volontarie i consoli davano in pegno, a garanzia del rimborso o anche a scomputo del dovuto, non solo diritti regalistici e pubbliche imposizioni del Comune (la rendita della zecca, i proventi del monopolio del sale, del ripatico e delle miniere del ferro, le imposte dirette di una determinata zona), ma persino beni immobiliari e diritti signorili della Chiesa arcivescovile. Cfr. C. VIOLANTE, *Economia società*, cit., pp. 68-69.

nell'isola, oltre che sulla circolazione monetaria⁸²². L'amministrazione pisana ricorse a queste forme di prestito a Cagliari e a Villa di Chiesa⁸²³. Gli organi competenti ad imporre le prestanze, a stabilire le percentuali gravanti sul capitale di coloro che prestavano, a determinare le categorie dei contribuenti furono: a Cagliari i Consigli Maggiore e Minore del Comune; a Villa di Chiesa i rettori e, al tempo della guerra con l'Aragona, i Capitani di Guerra. Stabilita l'entità della somma da reperire, venivano nominati, per l'esazione di essa, i soprastanti alla stima, un esattore ed un notaio il quale iscriveva sul quaderno della prestanza i nomi e gli estimi di ogni singola persona stimata. Nel corso della prima metà del Trecento, le gabelle ed i diritti furono posti spesso a garanzia delle prestanze richieste dal Comune per sovvenzionare le guerre intraprese dal Comune stesso in Sardegna tra il 1323 e il 1326. Per restituire il capitale mutuato con le prestanze e per poter pagare gli interessi, il Comune impegnava soprattutto i proventi delle miniere del ferro dell'isola d'Elba⁸²⁴ e

⁸²² I documenti delle Provvisioni degli Anziani riguardanti i cambi tra denari pisani ed aquilini sono molto interessanti perché illustrano le disposizioni statutarie e mostrando l'organizzazione dei mercanti pisani dediti al commercio in Sardegna. Vi erano due soci (o più) di cui uno risiedeva a Pisa e uno a Castel di Castro. E furono proprio questi mercanti (i Gambacorta, gli Alliata, i Griffi, i Da Fauglia, i Sardi; poi i Di San Casciano, i Dell'Agnello, i Bindocchi, i Facca, i Della Cantera, gli Sciorta; infine i Dal Tignoso, i Maggiolini, i Del Viola, i Della Vacca, i De Vecchi) i veri dominatori di tutta la vita economica sarda, i quali, prendendo in appalto anche le entrate pubbliche pisane, facevano lauti guadagni nel cambio della moneta.. Cfr. B. FASCETTI, *Aspetti dell'influenza e del dominio pisani in Sardegna nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XX (1941), pp.1-72, R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Sezione di Pisa, Tipografia Editrice Cav. U. Giardini, Pisa, 1941, pp. 19-20.

⁸²³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 109r., 131v., n. 90, cc. 59r.v., 67r.v., 77v., 80v., 80v. – 81r., 84r.v., n. 91, cc. 129r.v. – 130r.v.; in Appendice documentaria nn. 144, 187, 205, 225, 240, 242, 243, 247, 294.

⁸²⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 104, cc. 25v. – 26r.; in Appendice documentaria n. 332. L'amministrazione delle miniere di ferro dell'Elba era affidata a diversi ufficiali; nell'isola risiedeva il Doganiere, che era eletto con incarico annuale dagli Anziani o da una commissione da essi nominata. Egli ai primi del '300 riuniva nella sua persona anche la carica di capitano di Grassula, riceveva dal Comune i denari con i quali pagava i salari al pesatore, ai cavatori del minerale, al notaio, al massai, alle guardie e a se stesso. Lo coadiuvavano un notaio, che provvedeva a tenere i registri relativi all'amministrazione, e un massai, che custodiva i magazzini del minerale e provvedeva con l'aiuto di due pesatori a pesarlo e a consegnarlo ai compratori in base a lettere ed ordinativi emessi dai Capitani e Doganieri del ferro dell'Elba

gli introiti delle gabelle del vino⁸²⁵ e del sale⁸²⁶. In concomitanza con le operazioni di guerra in Sardegna il pagamento degli interessi e la restituzione delle prestanze vennero sospese per poter far fronte alle spese derivanti dal pagamento dei masnadieri e delle opere di fortificazione⁸²⁷. Se dunque prima del 1322 i pagamenti ai creditori venivano effettuati a saldo dei capitali e degli interessi pochi mesi dopo l'imposizione delle prestanze, in seguito il Comune si vide costretto a rateizzarli e a dilazarli. Va da sé che alle sempre più ingenti necessità di liquidità, fece seguito da parte degli uffici comunali *ad hoc* preposti, un inasprimento delle modalità di riscossione, arrivando persino a punire col bando o col carcere i cittadini morosi⁸²⁸.

Del tutto *sui generis* è il caso di Strenne, muratore di Castel di Castro *de Ruga Marinariorum* al quale fu concesso di poter estinguere la pena comminatagli dai Capitani di Guerra mettendo a frutto la propria professionalità. Egli fu incaricato infatti di contribuire alla costruzione di fortificazioni a Castel di Castro. Strenna estinse in tal modo il debito di 500 libbre di denari pisani

residenti in Pisa. Cfr. O. BANTI, *Iacopo d'Appiano. Economia, società e politica del Comune di Pisa al suo tramonto (1392-1399)*, Pisa 1971, pp. 34 sgg; R. CASTIGLIONE, *La Vena ferri de Ylba e la gestione delle entrate del Comune di Pisa negli anni 1310-1325*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIX (2010), R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Sezione di Pisa, Pisa, Giardini, pp. 181-205.

⁸²⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 92, cc. 12v., 23v.; in Appendice documentaria nn. 297, 299. L'imposta sul consumo del vino fornì al Comune la sua più cospicua entrata indiretta. Cfr. D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento. Vita economica e sociale d'una città italiana nel medioevo*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1973, pp. 159 ss. Per provvedere 12.000 fiorini era stata raddoppiata la gabella del vino al minuto, ma se ne erano ricavati 5.000 fiorini meno del previsto. Cfr. C. VIOLANTE, *Economia società*, cit., p. 147.

⁸²⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 177 – 178 – 179r.v. – 180r.; in Appendice documentaria n. 186. Un'importante sezione dell'erario comunale fu costituita dai diritti su alcuni prodotti gestiti in regime di monopolio assoluto come il sale. Cfr. R. CASTIGLIONE, *Gabelle e diritti comunali nel Trecento a Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXI (2002), pp. 66 ss.

⁸²⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 101r.v., 117v. - 118r.; in Appendice documentaria nn. 154, 129.

⁸²⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, cc. 9v., 51v.; n. 91, cc. 117v. – 118r.v. – 119r.v. – 120r.; in Appendice documentaria nn. 62, 66, 275.

minuti⁸²⁹. Risale al 1328 una provvisione attraverso la quale gli Anziani ordinarono ai partitori e ai distributori delle vecchie prestanze di restituire quanto dovuto ai cittadini verso i quali il Comune aveva contratto dei debiti⁸³⁰. Nel 1331 il Comune della città dell'Arno, non avendo esatto tutte le prestanze imposte durante gli ultimi cinque anni, concesse un pagamento forfettario in ragione di una lira pisana per ciascun fiorino dovuto, riducendo così il debito a circa un terzo⁸³¹.

Nel 1322 gli Anziani stabilirono che Gerardo, Andrea Gambacorta e Guido Papa, depositari delle imposte straordinarie della data di soldi cinque per libbra, consegnassero a Ciolo Murcio e Betto Ravignani, deputati alla restituzione delle prestanze, la quantità di soldi versata dal camerario di Castel di Castro⁸³². Sempre nello stesso anno fu stabilito che gli stessi ufficiali preposti al ricevimento delle prestanze di 12.000 fiorini d'oro imposte a Cagliari, le restituissero ai cittadini⁸³³. Nel 1328 gli Anziani stabilirono che i Camerari Iacobo Fauglia e Piero di Balneo, pagassero seicento fiorini ottenuti dalle entrate delle curatorie di Trexenta e Gippi ai cittadini che avevano avuto in pegno questi introiti dopo aver prestato delle somme di denaro al Comune. In quell'occasione fu ordinato a Ceo di Vacca, partitore e distributore delle vecchie prestanze, di restituire trecento trentatré fiorini e un terzo ai cittadini ai quali spettava la restituzione dei denari prestati⁸³⁴.

⁸²⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 105v. – 106r.v., in Appendice documentaria n. 257.

⁸³⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 94, c. 19r., in Appendice documentaria n. 301.

⁸³¹ Cfr. C. VIOLANTE, *Economia società*, cit., pp. 122-123; G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico (1316-1347). Studio sulla crisi costituzionale del comune*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1938, p. 52.

⁸³² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 101v. – 102r.; in Appendice documentaria n. 130.

⁸³³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 78v. – 79r.; in Appendice documentaria n. 113.

⁸³⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 101v. – 102r., 109r. n. 94, 19r.; in Appendice documentaria, nn. 131, 145, 302. Sulle prestanze del Comune di Pisa, cfr. inoltre R. CASTIGLIONE, *Il debito pubblico del Comune di Pisa in alcuni documenti privati nella prima*

Non sappiamo con precisione ogni quanto tempo si facessero le *compositiones*, ma non vi sarebbe nulla di strano nel supporre che dal principio del XIV secolo al 1320 ne siano state fatte cinque⁸³⁵.

In una provvisione del 1304 Francesco Lomia, notaio dei compositori del Giudicato di Cagliari, Trovatore de Serra, Betto Caulini, Francesco Tempi e Benvenuto da Calci, che ricoprì l'incarico per un anno ricevendo il salario soltanto per cinque mesi, chiese agli Anziani che gli venisse corrisposto quanto ancora dovuto⁸³⁶.

Nel 1316 fu pagato il salario a Michele Upechini e Matteotto de Cipolla, compositori e decimatori in servizio in Gallura, incaricati di inventariare i beni che il Comune possedeva nel Giudicato. In quell'occasione fu stabilito altresì che venisse pagato il salario al notaio Guido di Piazza e ad un suo aiutante⁸³⁷.

Nel 1322 fu inviato l'ambasciatore Puccio Bonamici in Corsica per recuperare i soldi dai compositori della Gallura, Mani Macigna e Guidone Isinaglia coadiuvati nel loro ufficio dal notaio Gaddo di Castello Anselmi⁸³⁸. Nello stesso anno gli Anziani stabilirono che le bestie della città corsa di Bonifacio⁸³⁹

metà del Trecento, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), pp.165-199; ID., *Gabelle e diritti comunali*, cit., pp.41-79.

⁸³⁵ B. FASCETTI, *Aspetti dell'influenza e del dominio pisani in Sardegna nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XX (1941), pp.1-72, R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Sezione di Pisa, Tipografia Editrice Cav. U. Giardini, Pisa 1941, pp. 1-72.

⁸³⁶ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 83, cc. 71r.v.; in Appendice documentaria, n. 30.

⁸³⁷ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 86, cc. 15v. - 16r.; in Appendice documentaria n. 59. F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, cit., pp. 216-217, e nota 3. Sembra che la somma pagata al notaio Guidone da Piazza, incaricato di registrare il bestiame censito nel Giudicato, dovesse essere fornita dai possessori degli animali censiti, i quali versavano una determinata quantità di denaro a seconda del posseduto. Cfr. F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, cit., p. 242.

⁸³⁸ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 88 c. 57r. in Appendice documentaria, n. 80.

⁸³⁹ Come riferisce R. Muntaner nel 1324 vi fu la richiesta da parte degli abitanti della Corsica, e in particolare di Bonifacio, di essere inclusi nel nuovo regno che si andava formando dopo la vittoria dei Catalano-Aragonesi nei confronti dei Pisani. Affermazione che può trovare giustificazione nell'adesione alla causa catalana di alcuni membri della nobiltà dell'isola ostili al controllo genovese, nel quadro delle rivalità guelfo-ghibelline. Cfr. *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, a cura di Giuseppe Meloni, Nuoro, Ilisso, 1999, p. 122.

catturate su mandato del Comune fossero vendute in Gallura dai compositori del Comune Pisano, altre col consenso del camerario e notaio di Terranova⁸⁴⁰.

Nel 1323 gli Anziani nominarono compositori al fine di rettificare gli ordinamenti relativi agli stipendi degli ufficiali comunali, Pietro Paganelli, Michele Scatterio, Bonagiunta Ferranti, Puccio Manni e il notaio Pagno di Putignano⁸⁴¹.

Come è noto, a conclusione delle operazioni militari tra Pisani e Catalano-Aragonesi che ebbero come teatro la Sardegna, dopo la seconda pace del 1326 Pisa conservò le due curatorie di Gippi e Trexenta, isolate ma rinomate per la forte produzione di grano e di orzo. Certo i rapporti con i nuovi dominatori non dovettero essere facili se Bando Buonconti, rettore delle curatorie, sottolineava le tristi condizioni degli abitanti a lui sottoposti e la tendenza, da parte degli ufficiali aragonesi, ad affermare la propria sovranità e ad imporre diritti doganali sull'esportazione del grano ivi prodotto, mentre il comune pisano seguiva la via dell'accomodamento diplomatico⁸⁴².

Nel 1359 il compositore Costantino Sardo e il notaio Pietro di Calci stilarono la *Compositio sexta curatoriarum Ghippi et Tregende de Sardinea*⁸⁴³ riportante i redditi e le relative imposizioni in denaro e in natura che gli abitanti delle curatorie di Gippi e Trexenta avrebbero dovuto corrispondere a decorrere dal primo settembre 1362. I centri abitati della Trexenta risultano essere gli stessi

⁸⁴⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 73r.v.-74r.v.; in Appendice documentaria n. 108.

⁸⁴¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 84r.v.; in Appendice documentaria n. 248.

⁸⁴² M. TANGHERONI, *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, in «Studi Pisani», 5, Pisa, Edizioni Plus, 2002, pp. 107-108.

⁸⁴³ In Gippi e in Trexenta i tributi erano assegnati collettivamente agli abitanti delle ville, ed era compito del maiore stabilire la tassa dovuta da ciascun contribuente, il quale era soggetto ad un ulteriore aggravio fiscale se proprietario di buoi. F. ARTIZZU, *L'Aragona*, cit., A. TERROSU ASOLE, *Le sedi umane medioevali nella curatoria di Gippi (Sardegna sud-occidentale)*, Firenze, 1974.

censiti nella Composizione del 1320-22 con l'aggiunta della villa di Frius (attuale S. Andrea Frius) nel frattempo ripopolatasi.

L'esame del lungo documento rivela una società strutturata in senso verticale, alla cui sommità stanno i *liberi et terrales ab equo*, uomini cioè nati liberi, proprietari di terre e di un buon cavallo, affrancati dai normali oneri e prestazioni sia reali che personali ma tenuti a partecipare alle rassegne militari, alle cavalcate e ai tribunali giudiziari (*corone*). In caso di mancata osservazione dei doveri inerenti al loro *status*, essi dovevano essere cancellati dall'elenco e obbligati alle prestazioni comuni a tutti gli abitanti delle ville. Tale è il caso di Comita Castay, della villa di Guasila, il quale, perché non sopportava gli oneri ai quali era tenuto dagli ordinamenti del Comune, fu cancellato al tempo della quinta composizione dall'elenco dei liberi e *terrali* per ordine del vicario di Pisa e posto a contribuzione alla stessa stregua degli uomini della villa cui apparteneva⁸⁴⁴. Al di sotto dei ceti dei *maiores*, dei *mediocres* e dei *minores*, la cui capacità contributiva era normalmente ricavata dal numero dei gioghi di buoi posseduti per lavorare la terra. Al ceto inferiore dei *minores* appartenevano, ma non esclusivamente i cosiddetti *palatores*, che traevano il proprio sostentamento dal lavoro della terra ma non aravano in quanto non erano possessori di buoi.

Al di fuori di questi ceti è attestata anche la condizione di *affeato*, in base alla quale il suddito, a sua richiesta, poteva essere esentato da ogni ordinaria imposizione e servizio (eccetto che *in cavalcatis et in exercitibus Pisani Communis*), impegnandosi a versare al Comune una somma annua *pro suo feudo*.

⁸⁴⁴ F. ARTIZZU, *L'Aragona*, cit., p. 63.

I tributi in denaro che il comune traeva dall'amministrazione della Trexenta erano costituiti dal *datium*, cioè la tassazione ordinaria che gravava sulla maggioranza della popolazione rurale, e dal *dirictus tabernarum*, normalmente dovuto dagli abitanti di quelle ville ove si usava vendere il vino al minuto. Una voce non trascurabile delle entrate era poi costituita dalla locazione delle terre aratorie e dei salti, concessi in affitto a singole persone o alle comunità di villaggio. Così il salto della villa *distructa et inhabitata* di Campo, il cui territorio di proprietà del Comune prima sfruttato dagli abitanti di Bangio Donico, venne concesso in affitto agli abitanti di Senorbì dietro il versamento di un canone annuo di 10 libbre di alfonsini minuti⁸⁴⁵. I tributi in natura consistevano nel versamento di una certa quantità di grano e orzo espressa in starelli prendendo come unità di misura *starellum veterum Castelli Castrum ad ferrum in suma*.

Le imposizioni non riguardavano i singoli ma ciascuna delle ville considerate nella totalità dei loro contribuenti: tra costoro, registrati in apposito elenco dal *maiore* e dai giurati di ciascuna villa, erano poi ripartiti⁸⁴⁶.

⁸⁴⁵ F. ARTIZZU, *L'Aragona*, cit., p. 87.

⁸⁴⁶ A. FORCI, *Damus et concedimus vobis: personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta nei secoli XIV e XV*, Senorbì, Sandhi Edizioni, 2010, pp. 93-95.

8.3. *I marinai*

Tra il XIII e il XIV secolo, se un marinaio avesse voluto salpare dai porti della Toscana per prendere la rotta verso la Sardegna sulle imbarcazioni del Comune di Pisa⁸⁴⁷, avrebbe dovuto stipulare il contratto di arruolamento⁸⁴⁸ e, una volta emesso dal console del Mare il bando di raccolta dei mariani, si sarebbe dovuto recare a Porto Pisano per procedere alle operazioni di imbarco. Una volta a bordo, egli era tenuto a svolgere i servizi richiesti dal nocchiero⁸⁴⁹ e dagli altri ufficiali della nave, attenendosi strettamente ai doveri elencati nel quaderno custodito dallo scrivano⁸⁵⁰. Proprio a quest'ultimo, infatti, nonché al patrono dell'imbarcazione, spettava denunciare ai consoli della Curia del Mare la eventuale negligenza del marinaio.

Una volta concluso il viaggio, lo stesso si sarebbe potuto arruolare su un'altra imbarcazione; ma nell'eventualità in cui fosse salito a bordo prima che gli

⁸⁴⁷ Sui marinai pisani si veda, A. D'AMIA, *Diritto e sentenze di Pisa ai primordi del Rinascimento giuridico*, seconda edizione accresciuta, Giuffrè Editore, Milano 1962, pp. 309-313; *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. Bonaini, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, I, rubr. CXLV, p. 385, rubr. XLVIII, p. 512, rubr. 49 (anno 1343); e p. 404, rubr. 76; p. 524 rubr. 68. Già nel 1204 a Pisa primamente sorge il parzionario della nave o azionista (A.S.P., *Diplomatico Acquisto Coletti*, 1204 luglio 9) l'azione può essere versata a rate ed è suscettibile di alienazione, vendita, ecc.

⁸⁴⁸ Il contratto di arruolamento era stipulato o dal patrono o dal nocchiero, e acquisiva la sua validità una volta registrato dallo scrivano sul quaderno di bordo, mentre spettava al console del Mare farlo rispettare integralmente sia ai patroni sia ai parzionari dell'imbarcazione. Si trattava di arruolamento *ad mare clausum* si concludeva a mese e il compenso era il *conductus* e la partecipazione al profitto.

⁸⁴⁹ Gerarchicamente, il nocchiere segue il *dominus* della nave, lo sostituisce in varie circostanze ed è destinato nel tempo a diventare il vero capo della spedizione. Di estrazione spiccatamente marinara, il nocchiere, come il *magister navis* romano ed il *ναύκληρος* bizantino, è il capo dell'area tecnico-nautica, responsabile effettivo della condotta della navigazione e delle manovre del bastimento, specie se il *dominus* non è un marinaio. Egli è il principale collaboratore del *dominus* e svolge la funzione importantissima di intermediario tra questi e l'equipaggio, di cui è capo e di cui conosce gli umori, vivendo quotidianamente a contatto dei marinai, assicurandone la disciplina. S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare. La tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo attraverso un'edizione italiana del 1584 del testo originale catalano del 1484*, Collana di Studi Storici di diritto marittimo, edizione a cura dell'Associazione Nazionale del Consolato del Mare, Roma, 2005, pp. 113-116.

⁸⁵⁰ Cfr. a tal proposito la figura professionale dello scrivano della nave.

ufficiali con i quali aveva appena concluso il viaggio lo avessero sciolto dal vincolo di arruolamento, sarebbe stato condannato a versare metà del suo *conductus* (paga)⁸⁵¹, alla corte del Mare e metà al patrono della nave. Tale condotta avrebbe inoltre fatto sì che i Consoli del Mare ritenessero passibili di condanna anche gli ufficiali, i quali avrebbero dovuto pagare al patrono dai sessanta soldi alle venticinque libbre di denari pisani.

Ed è estremamente interessante vedere cosa avvenne nel 1324 a Coscio di Acinelli di San Paolo in Ripa d'Arno, un marinaio estratto per prestare servizio per conto del Comune di Pisa su una delle quaranta galee armate in occasione della difesa della Sardegna. La porta cavalli alla quale Coscio era stato assegnato per prestare servizio, capitanata da Caio Cecco Rau, partì da Livorno e fece sosta a porto Azzurro per aspettare l'arrivo di altre quattro galee, in una delle quali vi era il fratello di Coscio, il nocchiero Guido di Acinelli, il quale invitò il germano a lasciare l'imbarcazione sulla quale viaggiava e a salire sulla propria. Coscio, senza evidentemente pensare alle conseguenze del suo gesto, lo assecondò. Lasciò quindi l'*uscerium*⁸⁵² sul quale era stato arruolato e, senza essere sciolto dal vincolo di arruolamento, salì a bordo della galea capitanata da Vanni dal Ponte, sempre continuando imperterrito a servire il Comune sotto il comando di Vanni del fornaio, capo della ciurma dei marinai. Ma nella rotta verso la Sardegna uno spiacevole imprevisto meteorologico fece naufragare la galea presso Loretano e il marinaio partecipò con il resto dell'equipaggio anche alle operazioni di recupero dei *correda* (equipaggiamento)⁸⁵³ prima di abbandonare la nave, ormai infranta e non più in grado di proseguire il viaggio verso la Sardegna, tant'è che il Comune si vide costretto a sciogliere dal

⁸⁵¹ Vedi in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁵² Porta cavalli. Vedi, in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁵³ Vedi, in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

contratto di arruolamento l'intero equipaggio⁸⁵⁴. Quando Guglielmo di Colonnata, *conservator boni et pacifici status* si accorse che il marinaio, registrato nel quaderno della nave alla quale era stato destinato risultava assente, lo condannò a pagare 500 libbre di denari pisani e addirittura all'amputazione del piede destro, qualora non avesse provveduto a pagare entro dieci giorni; l'ufficiale lo condannò inoltre a pagare cento libbre e a restituirne dodici, anticipate dal Comune, secondo la prassi vigente, per pagare i due mesi di servizio per i quali era stato arruolato⁸⁵⁵.

La petizione venne presentata agli Anziani del Comune di Pisa dallo stesso interessato e fu accolta: il marinaio venne sollevato dalle accuse mossegli dall'ufficiale perché continuò comunque a servire il Comune di Pisa, seppure su un'altra galea, come testimoniato anche dal resto dell'equipaggio.

C'è da dire che il contratto di arruolamento dei marinai era piuttosto vincolante e lasciava poco spazio ad eventuali ripensamenti: se infatti il marinaio, per qualsivoglia ragione, non avesse più voluto intraprendere il viaggio per cui si era arruolato, sarebbe stato comunque costretto dal *patrono* o dagli altri ufficiali a partire, eccettuato il caso in cui vi fossero stati gravi problemi di salute tali da rendere impossibile lo svolgimento del servizio. È quello che accadde nel 1319 a Cione Piccardi, il quale dovette restituire cinque libbre di denari pisani minuti a Cecco Grasso e Vanni Botticelli, Camerari del Comune, essendo stato già pagato per il servizio che avrebbe dovuto svolgere su una

⁸⁵⁴ La *navis fractio* – intesa come perdita totale fisica – costituisce, per l'impresa-viaggio, l'episodio più tragico che, mutando la struttura della nave, ne annulla lo *status*, dando origine ad una situazione nuova, legata esclusivamente a ciò che eventualmente rimane (*relictum*). S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare. La tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo attraverso un'edizione italiana del 1584 del testo originale catalano del 1484*, Collana di Studi Storici di diritto marittimo, edizione a cura dell'Associazione Nazionale del Consolato del Mare, Roma, 2005, pp. 203-210.

⁸⁵⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 112v. – 113 – 114r.v. – 115r.; in Appendice documentaria, n. 293.

galea diretta in Sardegna e che a causa dell'insorgenza di una malattia non poté più effettuare⁸⁵⁶.

Come è emerso dunque, il marinaio avrebbe potuto richiedere un anticipo di *marinatico*⁸⁵⁷ e qualora fosse stato impossibilitato a partire, avrebbe potuto esservi costretto dal patrono e dal suo fideiussore, rischiando persino di essere detenuto in carcere fino all'avvenuta restituzione del prestito. Lo stesso a titolo di pena avrebbe dovuto pagare la metà di tutto ciò che aveva e l'altra metà l'avrebbe dovuta risarcire alla Corte del Mare (nel caso in cui fosse stato arruolato con partecipazione al profitto naturalmente). Solo dopo aver estinto quanto dovuto sarebbe stato rilasciato. In questo senso, per avere un termine di paragone, gli studi effettuati dal Lane sulle galee veneziane hanno fatto emergere come sulle galee i rematori fossero in gran parte ridotti a una condizione di schiavitù salariata o schiavitù per debiti, avvertibile sia dalle leggi sulla diserzione, sia dal ricorso sempre più frequente alla polizia e all'incarcerazione. Il primissimo codice penale veneziano prevedeva l'incarcerazione, la fustigazione e la bollatura a fuoco per chiunque mancasse di prestare il servizio per il quale percepiva una paga dal Comune. D'altro canto le sanzioni pecuniarie avevano la loro validità per coloro che possedevano qualcosa; per il resto l'intento di incamerare le multe dai membri più poveri della ciurma, in genere rematori, era destinato al fallimento, specie quando essi non disponevano neanche di armi o armature di proprietà che potessero quindi essere espropriate. A Venezia le premesse della legge del 1329 in cui si imponeva l'incarcerazione parla di marinai che evitavano le sanzioni nascondendo quanto possedevano, ma i fatti dimostrarono ben presto

⁸⁵⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 36r.; in Appendice documentaria, n. 63.

⁸⁵⁷ Vedi in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

che molti non disponevano veramente dei mezzi per pagare la multa. Per i debiti contratti con il loro comandante molti furono chiusi in prigione, e lì sembrava dovessero rimanere all'infinito⁸⁵⁸.

I marinai creditori del loro *conducto* avrebbero avuto diritto di prelazione rispetto a tutti gli altri creditori della nave nella quale sarebbero stati arruolati.

Nel caso in cui il marinaio fosse morto nella prima parte del viaggio, si sarebbe pagato agli eredi la metà del suo *conducto*; nel caso il decesso fosse avvenuto successivamente, si sarebbero pagati agli eredi i tre quarti. E proprio nel 1323 gli Anziani con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna, stabilirono che Vanni Falcone del fu Netti, camerario generale per il pagamento delle ciurme, pagasse il saldo ai familiari dei marinai morti per servire il Comune di Pisa⁸⁵⁹. Per quanto concerne il *marinatico* i registri del Comune sono colmi di ordini di pagamento da destinarsi ai marinai in servizio in Sardegna già a partire dal 1297, quando venne ordinato a Bacciameo Gontulini, *gomito*⁸⁶⁰ della galea Santa Croce, di pagare il salario a ben cento trentacinque marinai facenti parte dell'equipaggio. Il loro corrispettivo mensile ammontava a tre libbre e dieci soldi di denari pisani per ciascuno⁸⁶¹. Sempre nello stesso anno i Camerari pagarono settanta libbre di denari pisani a Colo Cornetari di Livorno, armatore della *vacchecta* che partì nell'isola con sette marinai. La somma sarebbe servita per pagare il *viadius*⁸⁶² e il *marinatico*⁸⁶³. Due anni più tardi gli Anziani, con apposita Provvisione, stabilirono che Ugolino de Ponte, *operarius*

⁸⁵⁸ F.C. LANE, *I marinai veneziani e la rivoluzione nautica del medioevo*, in *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 160-162.

⁸⁵⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 65v. – 66r.; in Appendice documentaria, n. 223.

⁸⁶⁰ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁶¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 22r.v.; in Appendice documentaria, nn. 4, 5, 6, 7.

⁸⁶² Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁶³ A.S.P. *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 47r.; in Appendice documentaria, n. 1.

*tersane*⁸⁶⁴, utilizzasse trecento denari pisani minuti, ricavati dalla vendita di due busi⁸⁶⁵ e una tarida⁸⁶⁶, per pagare il trasporto, sull'imbarcazione del Comune denominata *Rubba Strada*, del Conte, di quattro nocchieri e quarantotto marinai e per le vettovaglie necessarie all'intero equipaggio⁸⁶⁷. Uno dei fattori della defezione dei marinai poteva essere attribuita anche al fatto che i pronostici sarebbero potuti mutare sia da viaggio a viaggio, sia durante lo stesso. Così, ad esempio, coloro che si erano arruolati prevedendo incursioni contro i pirati con relativa spartizione del bottino, sarebbero rimasti molto delusi quando si sarebbero dovuti dedicare invece ad un faticoso e monotono servizio di convoglio. Chissà se avvenne lo stesso nel 1314 ai marinai che fecero parte dell'equipaggio di due galeoni, capitanati da Colo di Guarniero e Quistino di Rinaldo di Piombino, che avrebbero dovuto provvedere proprio a respingere gli attacchi dei pirati, garantendo la tranquillità dei naviganti. Il loro servizio si sarebbe dovuto svolgere nella Marina di Orosei, una della zone, a detta delle fonti medievali, maggiormente infestate dai corsari. La provvisione specifica che in caso di bottino, avessero diritto alla quarta parte di tutto ciò che sarebbero riusciti a procacciarsi⁸⁶⁸.

In quasi tutte le provvisioni gli Anziani affidarono ai Camerari preposti al pagamento delle ciurme il delicato compito di pagare gli equipaggi dei diversi tipi di natanti. Così avvenne quando si stabilì che gli ufficiali pagassero i capi

⁸⁶⁴ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁶⁵ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁶⁶ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁶⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, cc. 50r.v.; in Appendice documentaria, n. 14.

⁸⁶⁸ *Et quod mandetur marinariis quod eis pareant et eorum precepta et mandata servant. Et quod puniantur et punire possit.* A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 33r.; in Appendice documentaria, n. 49. Sulla depredazione o pirateria, vedi S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare. La tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo attraverso un'edizione italiana del 1584 del testo originale catalano del 1484*, Collana di Studi Storici di diritto marittimo, edizione a cura dell'Associazione Nazionale del Consolato del Mare, Roma, 2005, pp. 210-231.

delle ciurme delle galee del Comune dirette in Sardegna per ricondurre a Pisa la masnada a cavallo di stanza nell'isola, per poter sostenere le spese necessarie al pagamento dei marinai e della panatica. Si stabilì inoltre che i Camerari del Comune in Castel di Castro spendessero quanto necessario per pagare gli stipendi agli ufficiali, ai marinai e per la panatica necessaria, secondo quanto stabilito dai Castellani e dai *domini* del Regno di Cagliari⁸⁶⁹; nel 1322 venne affidato a Ciolo Falconi l'incarico di pagare centodieci libbre di denari pisani minuti al nocchiero, ai marinai e al resto dell'equipaggio della vacchetta da inviare in Sardegna con le galee del Comune⁸⁷⁰; nel 1324 gli Anziani stabilirono che i Camerari pagassero a Pulce Pantino la somma di sessantatré libbre, diciassette soldi e sei denari pisani, anticipata dallo stesso per aver scaricato a Porto Pisano grano e altre merci dalla cocca⁸⁷¹ catalana catturata nel porto di Oristano, per pagare la panatica dei marinai e dei mozzi e per la *zavorratura*⁸⁷². Nel 1323 gli Anziani stabilirono che Puccio de Oculis, ex consigliere del vice ammiraglio, pagasse il salario ai Capitani, ai capi delle ciurme, ai nocchieri, ai marinai, ai calafati, ai falegnami e al resto dell'equipaggio delle quattro galee armate in occasione della difesa della Sardegna, e lo stipendio a Nerio Sicco, futuro capitano delle galee⁸⁷³. Con apposita provvisione si stabilì che Giovanni Falcone, camerario generale pagasse il salario mensile, per un corrispettivo di tre libbre di denari pisani minuti, alle ciurme in servizio a Castel di Castro, a Stampace e a Pisa⁸⁷⁴.

⁸⁶⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 131r.v.; in Appendice documentaria, nn. 179 e 180.

⁸⁷⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 10v.; in Appendice documentaria, n. 83.

⁸⁷¹ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁷² Vedi in Appendice, Glossario di termini di pisano antico, voce savorra. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 32v.; in Appendice documentaria, n. 203.

⁸⁷³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 55r.v.; in Appendice documentaria, n. 213.

⁸⁷⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 70r.; in Appendice documentaria, n. 228.

Nel 1324 fu stabilito che i Camerari Banduccio Bonconti e Blasio de Brachiis, consegnassero al mercante Pisano Lori Sardo il denaro per pagare i *gomiti*, ossia i capi delle ciurme delle galee Banduccio Alamanni di Piombino, Tomeo di Livorno, Cagnasso Paglioni di Piombino, i *gomiti* degli *uscieri*, Soldano Bindi di Piombino, Gese di Livorno, per un corrispettivo di dieci libbre di denari pisani; i nocchieri per un corrispettivo di cinque libbre di denari pisani, i marinai per un corrispettivo di tre libbre di denari. In quell'occasione ricevettero il salario anche gli scribi degli *uscieri* Gadduccio Magiulino e Colo de Curte, per un corrispettivo di cinque libbre di denari pisani; mentre Bartolomeo Gerardi di San Lorenzo *pellipario*, scrivano delle tre galee, ricevette il salario di dieci libbre di denari pisani. La provvisione specifica inoltre che i marinai che non avessero contratto un mutuo con il Camerario preposto al pagamento delle ciurme, Vanni Falcone, ricevessero sei libbre di denari pisani⁸⁷⁵. Pertanto, anche il marinaio che si fosse presentato per effettuare le operazioni di imbarco avrebbe potuto accorgersi di essere in debito con il patrono. Infatti, oltre al *marinatico* anticipato, il quale occorreva per far sì che la sua famiglia potesse sostentarsi durante il proprio allontanamento, il marinaio avrebbe potuto essere beneficiario di un prestito; di conseguenza, l'entità della paga che gli era dovuta alla fine del viaggio veniva calcolata dallo *scriba navis* contando sì i giorni in cui aveva prestato servizio, ma anche addebitandogli l'anticipo ricevuto all'atto dell'ingaggio, le multe e altri eventuali pagamenti, nonché il denaro prestatogli dal comandante⁸⁷⁶. Nell'armata delle trenta galee allestite per la difesa delle terre sarde del Comune di Pisa, al comando del vice ammiraglio Francesco Zaccio, Vanni

⁸⁷⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.; in Appendice documentaria, n. 205.

⁸⁷⁶ F.C. LANE, *I marinai veneziani*, cit; pp. 162-163.

Falcone fu incaricato di pagare venti libbre di denari pisani a ciascun Capitano, diciassette libbre a ognuno dei capi delle ciurme, sette libbre e dieci soldi a ciascuno dei nocchieri e degli scrivani. Ma a far parte dell'equipaggio vi erano anche siniscalchi, trombettieri, suonatori di tamburo, *magistri ascie*, calafati⁸⁷⁷, ognuno dei quali ricevette sei libbre di denari pisani; mentre ciascun marinaio percepì cinque libbre e dieci soldi mensili⁸⁷⁸. Si può ipotizzare che i Camerari preposti al pagamento delle ciurme fossero itineranti, come si può evincere da una provvisione con la quale si stabilì che venisse pagato il salario a Vanni Netti Falcone per i quattro giorni durante i quali stette a Livorno per la spedizione degli *uscerii* diretti in Gallura; l'ufficiale ricevette inoltre venti soldi di denari pisani minuti per i sette giorni che trascorse a Piombino per pagare il mutuo ai marinai arruolati sulle galee. La provvisione specifica che il denaro fu trasportato a Piombino da un cavallo e da un mulo e che sette libbre di denari pisani minuti servirono appunto per pagare il carro, la biada e lo *schotto* (ricompensa) del garzone che ad essi si accompagnava⁸⁷⁹. Nel 1324 con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, gli Anziani stabilirono che Fazio Margatto, ufficiale preposto al pagamento delle ciurme delle galee, ricevesse

⁸⁷⁷ Maestro d'ascia, costruttore navale e più genericamente falegname. Vedi, in Appendice, Glossario di termini di pisano antico, voce *magister ascie*. Il calafato o maestro calafato era un operaio specializzato che si occupava periodicamente o qualora si rendesse necessario di calafatare le navi o, più genericamente, le imbarcazioni in legno. Il calafato poteva essere imbarcato a bordo insieme a un marinaio specializzato come un maestro d'ascia sulle imbarcazioni di dimensioni maggiori, mentre le imbarcazioni di dimensioni minori facevano riferimento a maestri d'ascia o maestri calafati che operavano a terra. Il lavoro del calafato era un lavoro difficile e di precisione, tanto che anticamente ci volevano otto anni di apprendistato per diventare maestro calafato mentre ne bastavano cinque per diventare maestro d'ascia. La presenza a bordo di tali artigiani è eccezionale. Ove imbarcati, essi fanno parte dell'equipaggio. Il loro intervento è certamente episodico, in quanto legato alla soluzione di problemi riguardanti lo scafo e la sua tenuta stagna, nel caso di infiltrazioni d'acqua dal fasciame o di danni alle strutture. Cfr. S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare. La tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo attraverso un'edizione italiana del 1584 del testo originale catalano del 1484*, Collana di Studi Storici di diritto marittimo, edizione a cura dell'Associazione Nazionale del Consolato del Mare, Roma, 2005, p. 125.

⁸⁷⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.; in Appendice documentaria, n. 205.

⁸⁷⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 49r.v.; in Appendice documentaria, nn. 206 e 207.

4.000 libbre di denari pisani minuti per pagare il salario ai membri dell'equipaggio: mutuo di 666 libbre di denari pisani a Tanina Filianis e Andrea Messanensis di Piombino, capi della ciurma, 32 libbre e dieci soldi e dieci denari di denari pisani minuti ai marinai e agli altri ufficiali⁸⁸⁰.

Per poter pagare i numerosi membri dell'equipaggio il Comune dovette far ricorso alle prestanze: nel 1323 fu stabilito che Verio di Grillo e Piero di Abate, depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro imposte nella città di Pisa per la difesa della Sardegna, consegnassero ad Andrea de Ponte e Puccio di Vada, camerari generali, 1820 libbre di denari pisani perché Vanni Netto Falconi potesse concedere un mutuo a Banduccio Alamanni e Cagnasso Paglioni di Piombino e a Tomeo Borghesi di Livorno, ai nocchieri e ai marinai e agli altri componenti dell'equipaggio delle tre galee armate a Piombino⁸⁸¹. Si stabilì che Tingo Griffio e Colo di Viridi, depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei imposte alla città per i fatti di Sardegna versassero, tramite i camerari, ottanta libbre di denari pisani al Camerario generale per la paga delle ciurme delle galee e delle imbarcazioni da carico⁸⁸². Nel 1324 gli Anziani stabilirono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei versassero, tramite i camerari del Comune, settecento libbre di denari pisani al camerario generale per la paga delle ciurme di una nuova galea⁸⁸³ armata dal Comune per la difesa del mare capitanata da Ciolo di Veri di Grillo⁸⁸⁴. Con apposita provvisione fu stabilito inoltre che Tingo Griffio e Colo di Viridi, depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro, consegnassero ai Camerari Banduccio Bonconti e Brasio de Brachiis, 1.446 libbre di denari

⁸⁸⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 82v. – 83r.; in Appendice documentaria, n. 240.

⁸⁸¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 59r.v.; in Appendice documentaria, n. 219.

⁸⁸² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 76r.; in Appendice documentaria, n. 234.

⁸⁸³ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁸⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 77v.; in Appendice documentaria, n. 235.

pisani perché Vanni Falconi provvedesse al pagamento delle ciurme delle galee armate per la difesa delle terre sarde⁸⁸⁵.

La gestione di ingenti quantità di denaro per far fronte alle spese di gestione delle operazioni della Marina dovette certamente essere affidata a persone di grande fiducia e le provvisioni ci danno un bilancio assolutamente positivo in questo senso, ed evidentemente le aspettative furono ben riposte. Così nel 1323 gli Anziani, con i pieni poteri concessi loro sui fatti della Sardegna, approvarono l'amministrazione e la gestione fatta da Betto di Fanuccio Papa e Puccio de Oculis, consiglieri del vice ammiraglio Francesco Zaccio, dei denari ricevuti dal Comune per provvedere all'armamento delle galee pisane. Fazio Margatto, ufficiale deputato alla paga dei marinai, ricevette in quell'occasione 5.604 libbre di denari pisani minuti per pagare il *marinatico*⁸⁸⁶. Venne approvato anche l'operato di Andrea del Gruneo, il quale, incaricato *super acquirendo marinarios ad plateam Pisani Populi* da destinarsi in Sardegna, dispose equamente delle 2.000 libbre consegnategli per l'occasione ed esattamente ne rese conto agli Anziani. Pertanto essi lo ritennero sciolto da qualsivoglia rivendicazione da parte del Comune⁸⁸⁷.

Per quanto riguarda il regime alimentare dei marinai, il codice legale più diffuso nel Mediterraneo occidentale, il Consolato del Mar, prescriveva che gli equipaggi ricevessero carne la domenica, il martedì e il giovedì, e minestra gli altri giorni⁸⁸⁸.

Le notizie relative all'approvvigionamento dei viveri per gli equipaggi che emergono dai registri del Comune di Pisa ci dicono che l'alimento base era il

⁸⁸⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 67r.v.; in Appendice documentaria, n. 224.

⁸⁸⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 69r.v.- 70r.; in Appendice documentaria, n. 227.

⁸⁸⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 79r.v.; in Appendice documentaria, n. 236.

⁸⁸⁸ R. ZENO, *Storia del diritto marittimo italiano nel Mediterraneo*, pubblicazioni della "Fondazione Vittorio Scaiola" per gli studi giuridici, Milano, Giuffrè, 1946, pp. 279-80.

*biscoctus*⁸⁸⁹, pane cotto due volte per impedire che ammuffisse e in grado di mantenersi duro e commestibile per un anno. Era questa capacità di conservazione che gli dava dunque un posto preponderante nell'alimentazione di coloro che avrebbero trascorso in navigazione lunghi periodi. Preparato nei forni dell'Arsenale era poi distribuito a tutte le unità della flotta militare. Così nel 1299 sull'imbarcazione *Rubba Strada* allestita per prendere rotta verso la Sardegna, l'operaio dell'Arsenale dovette occuparsi di procurare il necessario per le ciurme: pane biscottato *in primis*, vino e cipolle⁸⁹⁰. Nel 1318 era Giovanni Amati l'operaio dell'Arsenale in carica. Spettò dunque a lui consegnare il pane biscottato ai capi della ciurma delle galee del Comune che sarebbero salpate alla volta della Sardegna⁸⁹¹. A Pisa spettava al *patrono* ripartire a ciascun membro dell'equipaggio la dose giornaliera di pane, che era di ventisei onces⁸⁹². Una quantità più che sufficiente tale da imporre all'istituzione della città dell'Arno continui approvvigionamenti per far fronte al sostentamento degli equipaggi; l'acquisto di questi biscotti fu piuttosto dispendioso quando si trattò di allestire campagne navali di ampie proporzioni. Infatti, proprio nel 1324, che fu uno degli anni in cui vi furono imponenti spedizioni militari nell'isola, gli Anziani elessero Nino Marci e Nerio Beghini in qualità di ufficiali *super faciendo fieri bischoctum* per le armate del Comune, per un corrispettivo mensile di cinque libbre di denari pisani minuti

⁸⁸⁹ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

⁸⁹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, cc. 50r.v.; in Appendice documentaria, n. 14.

⁸⁹¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 127r.v.; c. 131r.; in Appendice documentaria, nn. 175, 179.

⁸⁹² Un'oncia corrispondeva a circa trenta grammi, cfr. S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961. In generale, sulle unità di misura a Pisa si veda F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della Mercatura*, ed. Evans, The Mediaeval Academy of America, Cambridge, Massachusetts, 1936, pp. 203-214.

ciascuno⁸⁹³. Sempre nello stesso anno Vanni Falcone consegnò quattrocento cinquanta libbre di denari pisani al cittadino pisano Colo Porco, per pagare duecento cantari⁸⁹⁴ di pane biscottato per il sostentamento delle ciurme delle galee e degli *uscerii* del Comune di stanza a Piombino⁸⁹⁵. Ancora nel 1330 il Catalano Bernardo Suave, patrono della cocca giunta a Porto Pisano dalla Sardegna carica di grano, orzo, e altri prodotti sardi, chiese che gli venissero venduti cento venti biscotti per la ciurma della sua imbarcazione. Gli Anziani, sentita la petizione, stabilirono che Puccio di Vada, Gheluccio Schaccerio e Nerio Botticella, Camerari della Canova del grano e dell'orzo del Comune di Pisa, vendessero centoventi porzioni di pane biscottato *pro pretio ducenti*⁸⁹⁶. Notizie simili riferiscono le fonti per gli equipaggi veneti, i quali all'inizio del secolo XIV ricevevano oltre al biscotto e al vino, formaggio, zuppa di legumi, maiale salato⁸⁹⁷. È presumibile che il momento della distribuzione della minestra e della carne agli uomini sui banchi fosse spesso causa di favoritismi e risse, mentre la distribuzione del pane e del formaggio era più semplice, poiché in una sola volta si potevano consegnare le razioni per diversi giorni⁸⁹⁸. Insomma, a bordo delle navi si consumavano alimenti a lunga conservazione e negli Statuti pisani si ricordano quelli fondamentali: biscotto, carni salate, lardo, tonnina, formaggi, legumi e frutta secca⁸⁹⁹.

⁸⁹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 71v.; 85r.; in Appendice documentaria, nn. 232, 243.

⁸⁹⁴ Unità di misura di peso e volume corrispondente a Pisa a 100 libbre. Cfr. A. FABRONI, *Memorie storiche di più uomini illustri pisani*, Pisa, Presso Ranieri Prospero, 1790, Vol. 1, pag. 205. Il cantar di Castello di Castro è maggiore che quello di Pisa libbre 9. Cfr. F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della Mercatura*, cit; p. 213.

⁸⁹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 70r.; in Appendice documentaria, n. 229.

⁸⁹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 97, c. 52v.; in Appendice documentaria, n. 313.

⁸⁹⁷ F.C. LANE, *I marinai veneziani*, cit; pp. 165.

⁸⁹⁸ F.C. LANE, *Salari e regime alimentare dei marinai all'inizio del Trecento*, in *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 170-171.

⁸⁹⁹ L. GALOPPINI, *Note per una storia dell'alimentazione nel medioevo: Pisa e il mare*, in *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam e el món mediterranei*. *Estudis d'Historia Medieval en*

Il vitto era comunque condizione essenziale per consentire al marinaio di assolvere il suo obbligo di permanenza a bordo ed espletare le mansioni per le quali egli era stato arruolato. Che non si tratti di un accessorio alla retribuzione si deduce dal fatto che il ritiro dei viveri al marinaio, disposto dal *patrono*, significa manifestazione concreta ed inequivocabile della volontà di porre fine al rapporto, al di là delle espressioni verbali. Il diritto al vitto a bordo era quindi insopprimibile e non poteva essere oggetto di sanzioni che lo limitassero o lo escludessero, come poteva avvenire con il salario. La limitata, od anche insufficiente somministrazione delle razioni di viveri era infatti uno dei casi di contenzioso, a dimostrazione del fatto che il vitto era una delle componenti essenziali del contratto di arruolamento. Infatti l'argomento era strettamente legato alla vita di bordo, luogo della prestazione lavorativa, tanto che il diritto ai viveri veniva escluso solo quando il marinaio non pernottava nella nave. Più che trattamento economico accessorio o aggiuntivo, secondo la concezione moderna dell'istituto, il vitto a bordo della nave medioevale era la condizione necessaria per l'alimentazione della forza lavoro, che rendeva materialmente possibile la prestazione lavorativa, anche perché questa rimaneva ancora come caratteristica di un regime di quasi schiavitù, considerato il livello sociale e la bassa reputazione di cui godevano condannati o prigionieri di guerra, che formavano la componente più consistente dell'equipaggio. E doveva essere assegnata al *patrono* anche la dotazione di viveri del passeggero che a bordo

Homenatge a la doctora Maria Teresa Ferrer i Mallol (Barcelona, IMF-CSIC, 2013), editat per Josefina Mutgé i Vives, Roser Salicrú i Lluchi Carles Vela Aules, 2013; p. 286; EAD., *Vino dalla Sardegna per una campagna militare* (Granada 1329), in «Archivio Storico Sardo», XXXVII (1992), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Tipolitografia Stampalux, 1992, pp. 51-69.

sarebbe deceduto, a riprova di quanto il problema dei viveri fosse di primaria importanza nella gestione dell'impresa-viaggio⁹⁰⁰.

Il Consolato del Mare considerava infatti una infrazione disciplinare gettare via il vitto e il vino, al fine di manifestare disprezzo, poiché il fatto costituiva offesa e danno, non solo verso il capo della spedizione, ma anche verso l'intero equipaggio, data la limitata disponibilità di viveri di cui si poteva disporre durante la traversata. Distruggere vettovaglie costituiva violazione del dovere generale di collaborazione e la sanzione per tale infrazione era a discrezione del *patrono*, il quale avrebbe naturalmente dovuto tener conto della situazione concreta in cui essa era stata perpetrata⁹⁰¹.

⁹⁰⁰ S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare. La tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo attraverso un'edizione italiana del 1584 del testo originale catalano del 1484*, Collana di Studi Storici di diritto marittimo, edizione a cura dell'Associazione Nazionale del Consolato del Mare, Roma, 2005, p. 511.

⁹⁰¹ S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare*, cit., p. 485.

8.4. *I notai del Comune*

A cagione della difficile situazione politico-economica verificatasi a Pisa a partire dalla metà del secolo decimoterzo⁹⁰², l'attività notarile, nella sua

⁹⁰² Nel 1250, alla morte di Federico II, Pisa si trovò in lotta sia con Lucca e Firenze per il controllo dell'entroterra e del commercio toscano, sia con Genova per il controllo del Mediterraneo e della Sardegna; nel conflitto con la città ligure, nel 1286, i Genovesi inflissero ai Pisani una sconfitta navale molto grave alla Meloria che avrebbe provocato alla città dell'Arno ulteriori squilibri economici e demografici. Su Pisa e Genova vedi M. RONZANI, *Pisa nell'età di Federico II*, in *Politica e cultura nell'Italia di Federico II*, Collana di studi e ricerche (Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo), 1, Pisa 1986; O. BANTI, *Breve storia di Pisa*, Pisa, Pacini, 1995, pp. 13-14; ID., *Storia illustrata di Pisa. Dalle origini al XX secolo*, Pisa, Pacini, 2010; A. BENVENUTI, *Da Pisa alle foci dell'Arno nel Medioevo: Barbaricina, S. Rossore, S. Giovanni al Gatano, S. Piero a Grado dal 900 al 1500: nuovi borghi, chiese, monasteri, paesaggi agrari, boschivi, palustri, mutamenti idrografici, spazi abitativi, realtà fondiari, fluttuazioni demografiche*, Pisa, Pacini, 1996; G. BERTI, C. RENZI RIZZO, M. TANGHERONI, *Il mare, la terra, il ferro. Ricerche su Pisa medievale (secolo VIII-XIII)*, (Collana Percorsi, 12), Pisa, Pacini, 2004; R. BORCHARDT, *Pisa. Solitudine di un impero*, introduzione di Marianello Marianelli, Pisa, Nistri-Lischi, 1977; R. CASTIGLIONE, *Il debito pubblico del Comune di Pisa in alcuni documenti privati nella prima metà del Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.165-199; ID., *La trasformazione delle finanze del Comune di Pisa tra Duecento e Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXVII (2008), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 49-62; M.L. CECCARELLI LEMUT, *Pisa nel Mediterraneo durante il XIII secolo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXV(2006), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.1-20; B. GARÌ, *Pisa y el control del Mediterráneo nordoccidental. Carta de los cónsules de Pisa a Ramón Berenguer IV a mediados del siglo XII*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història Medieval Paleografia i Diplomàtica, Institut d'història de la cultura Medieval, Barcelona, 1992, pp. 9-16; D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento. Vita economica e sociale d'una città italiana nel medioevo*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1973, pp. 85-141; G. ROSSI SABATINI, *L'espansione di Pisa nel Mediterraneo fino alla Meloria*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1935, pp. 31-42; E. BASSO, *Genova: un impero sul mare*, Cagliari, Edizioni dell'Istituto CNR sui rapporti italo-iberici, 1994; E. POLEGGI – L. GROSSI BIANCHI, *Una città portuale nel Medioevo: Genova nei secoli X-XV*, Genova 1980; A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, Genova, Istituto di paleografia e storia medievale, 1978, pp. 53-69; M. BRANCA, *Contesa per il dominio della Sardegna tra le due repubbliche di Pisa e Genova*, in «Archivio Storico Italiano», 1920, pp. 79-109; J. DAY, *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, X, *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino 1984, pp. 3-187; ID., *La Sardegna sotto la dominazione pisano-genovese*, Torino 1987; G. PISTARINO, *Politica ed economia del Mediterraneo nell'età della Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 25-50; M. TANGHERONI, *La situazione politica pisana alla fine del Duecento tra pressioni esterne e tensioni interne*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 83-109; J. HEERS, *Pisani e Genovesi nella Sardegna Medievale: vita politica e sociale (X-XV secolo)*, in *Storia dei Sardi*

tradizionale configurazione, subì un pesante ridimensionamento, tanto da risultare prevalentemente confinata, in alcuni casi, alla mera stesura degli atti di ultima volontà⁹⁰³. Si assistette, per contro, alla progressiva affermazione di una tipologia di intervento professionale differente rispetto a quella di cui la categoria notarile si era fatta carico fino ad allora. L'accresciuto interesse dell'istituzione comunale ad incrementare, con un più efficiente apparato amministrativo e fiscale, il flusso delle entrate per poter far fronte alla necessità di denaro derivante dall'aumento della spesa pubblica, contribuì a fare in modo che lo svolgimento di un'attività alle dipendenze dell'amministrazione comunale, inteso come supplemento integrativo alla libera professione, divenisse, in misura via via sempre maggiore, oggetto di aspirazione dei notai⁹⁰⁴. A partire dalla seconda metà del Duecento il ruolo da essi svolto

della Sardegna. Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 231-250. Sulla battaglia della Meloria vedi O. BANTI, *I trattati tra Genova e Pisa dopo la Meloria fino alla metà del secolo XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc.II, pp. 349-415; F.C. CASULA, *La Sardegna dopo la Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 501-514; G. ARNALDI, *Gli Annali di Jacopo D'Oria il cronista della Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 587-620; M.L. CECCARELLI LEMUT, *I pisani prigionieri a Genova dopo la battaglia della Meloria: la tradizione cronistica e le fonti documentarie*, in R. MAZZANTI, *1284. L'anno della Meloria*, Pisa, ETS, 1984; G. CHERUBINI, *La guerra nel basso Medioevo: riflessi economici*, in *Pace e guerra nel Basso Medioevo*, Atti del XL Convegno storico internazionale (Todi, 12-14 ottobre 2003), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2004, pp. 201-218; C. CIANO, *Le navi della Meloria, caratteristiche costruttive e di impiego*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 401-415; D. R. MAZZANTI, *1284. L'anno della Meloria*, Pisa, ETS, 1984.

⁹⁰³ D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento*, cit., pp. 33-49.

⁹⁰⁴ Sul notariato a Pisa vedi *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, I, rubr. CXXI, pp. 229-230; O. BANTI, *Ricerche sul notariato a Pisa tra il secolo XIII e il secolo XIV. Note in margine al Breve Collegii notariorum (1305)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol.

XXXIII-XXXV(1964-1966), Società Storica Pisana, Livorno, S.E.I.T., 1967, pp. 131-186; S.R. LOPEZ, *The unexplored wealth of the notarial archives in Pisa and Lucca*, in *Mèlanges d'histoire du Moyen Âge dédiés à la mémoire de Louis Halphen*, Paris 1952, pp. 419-432. Sul notariato nel Medioevo vedi G. NICOLAJ, *Divagazioni intorno al notaio medievale*. «Ma come davvero sia stato, nessuno, sa dire», in *La testimonianza del documento notarile come fedeltà e interpretazione*, XVII Congresso Internazionale del notariato latino (Firenze 5 ottobre 1984), Milano 1986, pp.48-67; EAD., *Cultura e prassi di notai preirneriani. Alle origini del rinascimento giuridico*, in «*Ius Nostrum*», Studi e testi pubblicati dall'Istituto di Storia del diritto italiano dell'Università di Roma, Milano, Giuffrè, 1991, pp. 3-6; EAD., *Il documento privato italiano nell'alto medioevo*, in *Libri e documenti d'Italia dai longobardi alla rinascita delle città*. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Civiale 5-7 ottobre 1994), a cura di C. Scalon, Udine, Arti grafiche friulane, 1996, pp. 153-198; EAD., «*Il 'signum' dei tabellioni romani: Simbologia o realtà giuridica?*» in *Paleographica, diplomatica et archivistica: Studi in onore di Giulio Battelli*, tomo 2, Storia e letteratura, 140 (Roma, 1979), pp. 25-31; A. BARTOLI LANGELI, *Notai: scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma, Viella, 2006, pp. 109- 135; ID., *A proposito di storia del notariato italiano. Appunti sull'istituto, il ceto e l'ideologia notarile*, in «*Il Pensiero Politico: Rivista di Storia delle Idee Politiche e Sociali*», diretta da M. D'Addio- M. Delle Piane- L. Firpo-I. Lana-R. Manselli- S. Mastellone- N. Matteucci- F. Tessitore, Anno X , n.1 (1977), Firenze, Olschki, pp. 101-107; ID., «*Scripsi et publicavi*». *Il notaio come figura pubblica, l'instrumentum come documento pubblico*, in *Notai, miracoli e culto dei Santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra XIII secolo e XV secolo*, a cura di Raimondo Michetti, Milano 2004 (Studi storici sul notariato italiano XII), pp. 57-70.; M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano, (Roma, 22-27 ottobre 1973), I: *Relazioni*, Roma, 1976, pp. 149-172; G. COSTAMAGNA, *Il notariato nel «Regnum Italie»*, in M. AMELOTTI G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, in «*Studi storici sul notariato italiano*», Consiglio Nazionale del Notariato, II, Milano, Giuffrè, 1995, pp.149-204; G. COSTAMAGNA, *Bologna e il ritorno del diritto romano nella documentazione notarile (secoli XII-XIV)*, Studio bolognese e formazione del notariato. Convegno organizzato dal Consiglio notarile di Bologna con il patrocinio della Università di Bologna, (Bologna, 6 maggio 1989- Palazzo dei Notai), Milano, Giuffrè, 1992, pp. 11- 21; ID., *La «Littera Communis» e la progressiva affermazione del suo valore probatorio*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), in «*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», Nuova serie, vol. XXIX (CIII), Fasc. II, Genova, 1989, pp. 203-213; ID., *Il notaio nella vita pubblica*, in *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, Studi Storici sul notariato italiano, I, 1970, pp. 123- 148; ID., *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 22-27 ottobre 1973), I: *Relazioni*, Roma, 1976, pp. 131-147; ID., *Tachigrafia notarile e scritture segrete medioevali in Italia*, in «*Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum*», Roma, Edizioni dell'A.N.A.I., 1968; ID., *La triplice redazione dell'Instrumentum genovese*, in *Notai liguri del secolo XII*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1961; A. GHIGNOLI, «*Carta' e 'Breve': uno studio sulla istituzione del notariato medievale*», Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore: S.P.P. Scalfati, A.A. 1987-1988; D. PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, in *Hinc publica fides: il notaio e l'amministrazione della giustizia: Atti del Convegno internazionale di studi storici*, organizzato dal Consiglio notarile di Genova sotto l'egida del Consiglio nazionale del notariato, (Genova, 8-9 ottobre 2004), a cura di Vito Piergiovanni, Milano 2006, pp. 265-290; M. MONTORZI, *Il notaio di tribunale come pubblico funzionario: un primo quadro di problemi e qualche spunto analitico*, in *Il notariato nella civiltà toscana*. Atti di un convegno (maggio 1981), Roma, 1985 (Studi storici sul notariato

cominciò così a delinearsi in modo più deciso in termini burocratico-amministrativi, per assurgere, a cavallo dei secoli XIII e XIV, al rango di posizione di primo piano nel novero delle strutture dell'istituzione comunale, quando i notai, organizzati nell'Arte o Collegio⁹⁰⁵, acquisirono la dignità di

italiano, 8), pp. 7-59 e p. 24; A. ROVERE, *I «Libri Iurium» dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Nuova serie, vol. XXIX (CIII), Fasc. II, Genova, 1989, pp. 159-199; *Il notaio nella civiltà fiorentina (secoli XIII-XIV)*, XVII Congresso Internazionale del Notariato latino, (Firenze 1 ottobre -10 novembre 1984), Mostra nella Biblioteca Medicea Laurenziana, Vallecchi Editore, 1984; B. PASCUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Palermo, Rubbettino, 1995, pp. 5-86. Per la diplomatica del documento comunale vedi P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, (Studi storici sul notariato italiano, V) Consiglio nazionale del notariato, Spoleto, Panetto & Petrelli, 1980, pp. 119-152; G.G. FISSORE, *Alle origini del documento comunale: i rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Nuova serie, vol. XXIX (CIII), Fasc. II, Genova, 1989, pp. 99-128; ID., *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel Comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medio evo, 1977; ID., *La diplomatica del documento comunale fra notariato e cancelleria. Gli atti del comune di Asti e la loro collocazione nel quadro dei rapporti fra notai e potere*, in «Studi medievali», serie III, Anno XIX – fasc. I, (1977), Spoleto, Centro italiano di Studi sull'Alto Medio Evo, pp. 211-244; M. LUZZATO, *Note di Diplomatica comunale pisana per i secoli XII e XIII*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVIII-XXIX (1959-60), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 39-62; D. PUNCUH, *La diplomatica comunale in Italia dal saggio di Torelli ai nostri giorni*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*, in *Studies in urban social, economic and political history of the medieval and modern Low Countries*; 9, Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie (Gand, 25-29 août 1998), Leuven-Apeldoorn, Garant, 2000, pp. 383-406.

⁹⁰⁵ L'Arte dei Notai costituì – insieme ai Lanaioli, ai Fabbri e ai Cuoiai – la *universitas quattuor Artium*, fece la sua comparsa per la prima volta nel 1254 e, a partire dal principio del 1300, manifestò la volontà di considerarsi un Collegio piuttosto che un'Arte, anche se l'associazione dei notai pisani continuò ad essere un'Arte e a far parte della *Universitas Septem Artium*. Dunque, da una prima forma associativa di tipo ancora privatistico, si passò ad una organizzazione di tipo corporativo che ebbe come conseguenza da parte dell'autorità politica l'autorizzazione alla organizzazione in Arte e alla stesura di Statuti. Al tempo stesso l'autorità politica giustificò interventi e controlli nella vita della corporazione, a garanzia della efficienza della stessa e a vantaggio della comunità. G. Volpe avanzata l'ipotesi che l'Arte dei Notai in origine avesse avuto le forme di una confraternita. G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1970, pp. 409-417; P.S. LEICHT, *La corporazione italiana dell'Arte nelle sue origini nel primo periodo del Comune*, in *Scritti vari di Storia del Diritto Italiano*, I, Milano, Giuffrè, 1943, p. 440; A. SCHAUBE, *Das Konsulat des Meeres in Pisa: ein Beitrag zur Geschichte des Seewesens, der Handlungsgilden und des Handelsrechts im Mittelalter*, in *Staats und socialwissenschaftliche Forschungen*, Dunker & Humblot, Leipzig 1888, pp. 18, 20. Una traccia di una forma associativa deriverebbe dal nome di *admonitores* con il quale vennero indicati in origine i capi dei notai, i quali, in quanto *admonitores notariorum*, ebbero il compito di *inquirere et investigare* sulla condotta morale e professionale dei notai e di provvedere a far escludere dalla matricola e dal Collegio quei notai

esponenti a pieno titolo della classe dirigente della società comunale medioevale, in grado di esercitare, ad onta dei periodici mutamenti di ufficio, una forte pressione politica a difesa dei propri interessi corporativi sul governo e sulla organizzazione amministrativa dell'istituzione.

Per entrare a far parte di tal ceto si richiedeva a ciascun aspirante di presentare ai Capitani⁹⁰⁶ la domanda di ammissione al Collegio dei notai, al fine di concorrere ai pubblici esami che prevedevano una prova scritta ed una orale. Una volta espletate queste ultime, la commissione avrebbe decretato il giudizio sul candidato mediante una votazione e i soggetti dichiarati idonei⁹⁰⁷, dopo aver prestato giuramento di fedeltà al Breve e aver pagato al Camerlengo cento soldi per la tassa di ammissione denominata intratura, avrebbero potuto essere

che risultassero indegni, in modo che non potessero più adire ai pubblici uffici. Cfr. *Statuti inediti*, cit., I, rubr. XLVIII, pp. 118-123; *Ibidem*, III, *Breve Collegii Notariorum*, pp. 765-810. Lo studio delle corporazioni cittadine dei notai non può prescindere dalla conoscenza delle trasformazioni politiche, sociali ed economiche che interessarono l'istituzione comunale a cavallo tra il 1200 e il 1300 e che portarono alla crisi della stessa, nonché alle origini delle Signorie. Vedi a tale proposito E. SESTAN, *Le origini delle signorie cittadine: un problema storico esaurito?* in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 73 (1961), pp. 41-69; G. CRACCO, A. CASTAGNETTI, A. VASINA, M. LUZZATI, *Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale. Veneto, Emilia-Romagna, Toscana*, in *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso, 7.1, Torino, UTET, 1999, pp. 637-705.

⁹⁰⁶ Dal 1230 l'Arte dei notai fu retta, con incarico semestrale, da quattro *capitanei et admonitores*, uno per ognuno dei quartieri della città. Elettori erano i membri del Consiglio Maggiore del Collegio e 24 notai e perché l'elezione a scrutinio segreto fosse valida, era richiesta la maggioranza di due terzi dei voti per ognuno dei candidati. I neo capitani, dopo aver giurato di esercitare il loro ufficio *sollicite et intente*, dovevano eleggere i consiglieri dei Consigli Minore e Maggiore. Ciascuno dei capitani, *per quarteria*, fungeva da priore ed aveva la direzione degli affari del Collegio. Tutti e quattro dovevano vigilare sulla condotta dei notai, visitando le *apothecae* ed ispezionando i registri e i cartulari ove i notai avevano il dovere di redigere, entro un mese dal giorno del negozio *rogita sive scede* degli atti rogati. Il notaio contraffacente sarebbe incorso in una pena pecuniaria, nella radiazione dalla matricola degli uffici del Comune o nell'espulsione dal Collegio.

⁹⁰⁷ I vincitori avrebbero potuto essere ammessi a far parte del Collegio se avessero avuto un'età non inferiore ai venti anni, studiato la lingua latina per almeno quattro anni, fossero nati da legittimo matrimonio e fossero cittadini pisani ed *amatores* del regime vigente. Cfr. *Statuti*, cit.; III, rubr. XX, pp. 780-781. Nel Lazio invece la caratteristica principale del *notarius Communis* era in primo luogo quella di essere forestiero, motivo per cui nelle fonti documentarie viene designato anche come *notarius forensis*. Cfr. C. CARBONETTI VENDITTELLI, «*Unus bonus notarius pro Comuni civitatis*». *Il notaio al servizio del Comune nelle città delle province di Campagna e Marittima nel Medioevo*, in *Statuti e ricerca storica*, Atti del Convegno (Ferentino 11-13 marzo, 1988), p. 135.

iscritti nella matricola del Collegio. Solo allora sarebbe stato consentito ai novizi di allogarsi, per un periodo non inferiore ai quattro anni, presso un notaio *pro arte notaria addiscenda*. Portato a termine l'apprendistato, essi potevano essere iscritti nella matricola dei notai cittadini aspiranti agli uffici del Comune⁹⁰⁸, il cui apparato burocratico era composto da *officiales* cittadini: fra costoro i notai rivestirono una posizione particolarmente rilevante⁹⁰⁹, in quanto assolsero pressoché tutti gli incarichi di spicco della amministrazione comunale, dalla Cancelleria del Comune degli Anziani⁹¹⁰ fino alle stazioni delle gabelle alle porte della città o alle curie della gabella del vino o dei

⁹⁰⁸ Il *novitius*, il quale chiedeva l'ammissione al Collegio, possedeva già lo *status* di notaio per effetto dell'investitura ricevuta, in genere, da un Conte palatino del Sacro Palazzo Lateranense imperiale, il quale *cum anulo aureo, osculo perpetue recordationis et pacie e cum penna calamario et carta* gli conferiva l'autorità di esercitare *ubilibet et publice* la professione di notaio e talvolta anche quella di giudice. Di questo si redigeva poi un atto, detto *privilegium notariatus*. Cfr. *Statuti*, cit.; I, rubr. XLVIII, pp. 118-123; C. PAOLI, *Diplomatica*, Nuova edizione aggiornata da G. C. Bascapè, Firenze, Le lettere, 2003, p. 310, nota 12; *Acta Collegii*, cit., pp. 845-847; O. BANTI, *Ricerche sul notariato a Pisa*, cit.; p. 168. Con cadenza semestrale i capitani dell'Arte eleggevano i matricolari incaricati di compilare l'elenco dei notai da impiegare negli uffici del Comune. Cfr. *Statuti*, cit., I, rubr. XLVIII, pp. 118-123; *Ibidem*, II, pp. 75-76; 392, p. 75; *Ibidem*, III, rubr. XVIII, pp. 778-779. La *matricula officiorum* non comprendeva tutti i notai del Collegio: i notai novizi, coloro che non avessero esercitato la professione a Pisa *assidue*, che non avessero pagato regolarmente le date e le prestanze, gli illegittimi, i vecchi e gli infermi non potevano farne parte. Cfr. *Statuti*, cit., III, rubr. XX, p. 776; rubr. XXXII, p. 789.

⁹⁰⁹ Nel Lazio i compiti del notaio del Comune erano amplissimi: egli era tenuto alla scritturazione di tutti gli atti prodotti nelle cause penali, di tutti i documenti, i contratti e le scritture pertinenti il Comune. Era addetto all'ufficio delle riformagioni e registrava tutte le entrate della camera nel *Liber Camerariatus*; inoltre doveva curare la redazione del *rotulum banditorum*, ovverossia il libro sul quale, una volta emanata la sentenza di bando, veniva registrato il nome di colui che era stato bandito. Cfr. C. CARBONETTI VENDITTELLI, «*Unus bonus notarius pro Communi civitatis*». *Il notaio al servizio del Comune nelle città delle province di Campagna e Marittima nel Medioevo*, in *Statuti e ricerca storica*, Atti del Convegno (Ferentino 11-13 marzo, 1988), p. 140.

⁹¹⁰ *Statuti*, cit.; I, rubr. LXIII, pp.161-163; *Ibidem*, II, rubr. LXXVI, O. BANTI, *Per la storia della cancelleria del Comune di Pisa nei secoli XII e XIII*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», LXXIII (1962), pp.141-163; ripubblicato in *Studi di storia e di diplomatica comunale*, Roma 193, Bulzoni Editore, pp. 57-77; ID., *Cantarinus Pisanae Urbis cancellarius*, in «Bollettino Storico Pisano», XL-XLI (1971-1972), pp. 23-29, Società Storica Pisana, Studi per la storia di Pisa e della Toscana nel medioevo in memoria di Gioacchino Volpe, Pisa, 1972, pp. 23-29.

malefici⁹¹¹. Nel 1304 gli Anziani elessero i notai preposti all'esazione delle gabelle alle porte della città, con incarico mensile e con un compenso di quattro libbre di denari pisani⁹¹²; la gabella del vino ebbe a Pisa nel 1326 quattro funzionari, uno per ogni quartiere e la carica di staggiatore fu assunta da notai e non da semplici funzionari comunali, d'altro canto l'attenzione che il Comune ripose sul lavoro svolto dalla *curia gabelle vini* fu ricompensata da introiti notevolmente alti a fronte del considerevole calo demografico⁹¹³. In un periodo di grave difficoltà economica⁹¹⁴, il salario di un ufficio pubblico rappresentò per un buon numero di notai una base di sicurezza, soprattutto quando, a partire dalla fine del XIII secolo, si moltiplicarono le ambasciate di Pisa in Sardegna, in seguito all' infeudazione dell'isola al re d'Aragona da parte di Bonifacio VIII⁹¹⁵. Per compierle c'era bisogno di burocrati seri e competenti e sovente il Comune fece ricorso proprio ai notai. Nei registri degli Anziani, già a partire dal 1299 vi furono disposizioni affinché venissero pagati i salari per le

⁹¹¹ *Statuti*, cit.; I, rubr. LXX, pp. 167-168. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 60r.v.; in Appendice documentaria, n. 25.

⁹¹² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 79r.; in Appendice documentaria, n. 18. In Sicilia, per l'appalto e la conduzione stessa della gabella, i notai stipulavano delle società ovvero venivano cooptati dai gabelloti per tenere i libri contabili e per esercitare materialmente la riscossione dei tributi. Cfr. B. PASCUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Palermo, Rubbettino, 1995, p. 71.

⁹¹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 92, c. 23v., in Appendice documentaria, n. 299.

⁹¹⁴ La caduta dei Gambacorta ed il conseguente cambiamento di regime si era fatto sentire anche nella vita economica cittadina, provocando una grave contrazione degli affari che preludeva a una situazione economica peggiore. P. SILVA, *L'ultimo trattato commerciale tra Pisa e Firenze*, in «Studi Storici di A. Crivellucci», XVII (1908), pp. 632-633; C. MANCINELLI, *Carlo IV di Lussemburgo e la Repubblica di Pisa*, in «Studi Storici di A. Crivellucci», XV (1906), pp. 356-360; G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico (1316-1347). Studio sulla crisi costituzionale del comune*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1938, p. 48.

⁹¹⁵ Sulla figura di Bonifacio VIII vedi P. HERDE, *Benedetto Caetani canonico, notaio pontificio e cardinale*, in *Bonifacio VIII*. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2003, pp. 89-115; P. CORRAO, *Il nodo mediterraneo: Corona d'Aragona e Sicilia nella politica di Bonifacio VIII*, in *Bonifacio VIII*, cit., pp. 145-169; A. KIESEWETTER, *Bonifacio VIII e gli Angioini*, in *Bonifacio VIII*, cit., pp. 171-214; B. PIO, *Bonifacio VIII e il Patrimonium beati Petri*, in *Bonifacio VIII*, cit., pp. 117-143.

ambasciate svolte nell'isola: Ardivino di Treggiaia vi si recò per quaranta giorni e ricevette venti soldi quale compenso giornaliero⁹¹⁶; Perfetto di Montefoscoli ricevette invece per dodici giorni quaranta soldi di denari pisani e due cavalli⁹¹⁷. Anche Leopardo di Quosa nel 1310 ricevette il salario di quaranta soldi⁹¹⁸; nel 1323 Nocco di Cerreto e Nocco di Pontedera furono eletti ambasciatori e sindaci in Sardegna per conto del Comune di Pisa, per un corrispettivo di cinquanta soldi di denari pisani⁹¹⁹; nel 1324 Giovanni di Ponteseri del fu Bindo e Guidone Cavalce di Vicopisano ricevettero quattro libbre di denari pisani minuti⁹²⁰. E le ambasciate furono destinate ad aumentare soprattutto quando la minaccia di un attacco aragonese si fece sempre più vicina e anche a conquista ormai avvenuta. Nel 1324 furono scelti Romano di Muzillano e Bene da Calci per consegnare all'Infante Alfonso rifornimenti, vettovaglie, armature ed altre cose del Comune di Pisa che erano nei castelli e nelle terre di Cagliari e Gallura; i notai ricevettero trentacinque libbre di denari pisani⁹²¹; mentre Leopardo di Calci venne prescelto per un'ambasciata presso la Curia Romana e ricevette trecento fiorini d'oro⁹²². Anche le spese per il trasporto furono talvolta a carico del Comune, come si può evincere da una provvisione in cui un barcaio ricevette dodici libbre e dieci soldi di denari pisani per aver trasportato il notaio del Capitano del Popolo dalla città dell'Arno in Sardegna⁹²³. Risale invece al 1322 una provvisione in cui si stabilì

⁹¹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, c. 9r.; in Appendice documentaria, n. 13.

⁹¹⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 8r.; in Appendice documentaria, n. 19. Cfr. *Statuti*, I, rubr. XXVI, pp. -385; *Ibidem*, II, rubr. XXVIII, pp.

⁹¹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 8v.; in Appendice documentaria, n. 33.

⁹¹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 87v.; in Appendice documentaria, n. 218.

⁹²⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 28r.v.; in Appendice documentaria, n. 219.

⁹²¹ Sull'elezione dei castellani, dei giudici e dei notai a Castel di Castro, cfr. *Statuti*, cit; I, rubr. LVI, pp. 128-129. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 16v.; in Appendice documentaria, n. 257.

⁹²² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 97, c. 5r.; in Appendice documentaria, n. 313.

⁹²³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 32v.; in Appendice documentaria, n. 335.

che i notai del podestà e del camerario di Terranova e di Orosei partissero in servizio in Sardegna su galee e imbarcazioni del Comune della città dell'Arno e che il prezzo del trasporto di cinque libbre di denari pisani minuti venisse pagato prima della partenza⁹²⁴.

Ma le ambasciate si svolsero anche dalla Sardegna alla volta di Pisa: nel 1322 Giovanni Castrone fu inviato a Pisa su mandato dei Capitani di guerra, dei castellani e di altri ufficiali di Cagliari e ricevette il salario di ventotto libbre di denari aquilini parvi per il servizio prestato⁹²⁵. Nella seconda decade del 1300 Giovanni di Neri e Nocco di Pontedera, notai deputati alla difesa delle terre del Comune di Pisa in Sardegna, ricevettero il salario mensile per un corrispettivo di sei libbre di denari pisani⁹²⁶. Anche i compositori avevano i loro notai. Sappiamo che nel 1304 il notaio dei compositori del Giudicato di Cagliari fu Francesco Lomia⁹²⁷; quello dei compositori in Gallura fu nel 1316 Guido di Piazza e il suo salario giornaliero fu di trenta denari pisani⁹²⁸; mentre nel 1322 l'ambasciatore Puccio Bonamici si recò in Corsica per conto del Comune di Pisa per ricevere il frutto dell'attività dei compositori di stanza in Gallura e del notaio Gaddo di Castello Anselmi⁹²⁹. Anche il *conservator boni et pacifici*

⁹²⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 64v.; in Appendice documentaria, n. 85.

⁹²⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 123v. - 124r.; in Appendice documentaria, n. 166.

⁹²⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 80r., n. 89, c. 53v.; in Appendice documentaria, nn. 118, 175.

⁹²⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 71r.v.; in Appendice documentaria, n. 30.

⁹²⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 15v. - 16r.; in Appendice documentaria, n. 59.

⁹²⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 57r.; in Appendice documentaria, n. 80. In particolare sul notariato in Corsica vedi S.P.P. SCALFATI, *Notariat, notaires, actes privés en course à l'époque de la domination pisane*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIII (2004), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 1-29; ID., *Il notariato in Corsica dall'epoca pisana a quella genovese*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*. Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., vol. XXIV (XCVIII), fasc. II, Genova, 1984, pp. 385-396; ID., *Notariat, notaires, actes privés en course à l'époque de la domination pisane*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIII (2004), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 1-29; ID., *Il notariato in Corsica dall'epoca pisana a quella genovese*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*. Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., vol. XXIV (XCVIII), fasc. II, Genova, 1984, pp. 385-396; ID., *Les relations entre la Gorgona et la Corse du XIII^e au XV^e*

status nel 1324 si recò in Sardegna con l'armata del Comune e con i suoi notai, Bartolomeo e Ugolino⁹³⁰.

Numerosi furono i notai scelti per apportare rettifiche a testi statutari o per preservarli dalla distruzione: nel 1304 spettò a Nocco di Castiglione correggere il Breve di Villa di Chiesa⁹³¹; nella città, che era divisa in quattro quartieri proprio come la città dell'Arno, fu eletto il notaio Nerio di San Concordio per il quartiere di Ponte nello stesso anno⁹³²; Iacobo Bonamici ricevette venticinque soldi di denari pisani minuti per pagare le spese sostenute per aver fatto riportare da Villa di Chiesa libri pertinenti al Comune di Pisa⁹³³. Nel 1324 gli Anziani sospesero temporaneamente la correzione degli ordinamenti sardi e del breve del Comune di Castel di Castro per effettuare la quale erano stati eletti tre *boni et prudentes viri* ed un notaio⁹³⁴.

Vi furono anche casi di notai che per svariati motivi dei quali, in alcuni casi non ci è dato sapere, decadde dall'incarico; così avvenne nel 1322 quando i giudici nominati *ad hoc* dagli Anziani, dichiararono nulla la nomina del notaio

siecle. Suivi d'un excursus sur le notariat corse au Moyen Age, publié par la Fédération d'Associations et Groupements pour les Etudes Corses (F.A.G.E.C.), Cahiers Corsica 84-85, Bastia, 1980.

⁹³⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6v.; in Appendice documentaria, n. 251.

⁹³¹ L. D'ARIENZO, *Il codice del «Breve» pisano-aragonese di Iglesias* in «Medioevo, Saggi e Rassegne», 4 (1978), Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, pp. 67-89; EAD., *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei Comuni medievali della Sardegna in Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria*, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 451-469; EAD., *Il notariato a Iglesias in epoca comunale*, in «Archivio Storico Sardo» vol. XXXV (1986), pp. 25-33; EAD., *La «scribania» della curia podestarile di Sassari nel Basso Medioevo (Note diplomatiche)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo Convegno internazionale di studi geografici-storici (Sassari, 7-9 aprile 1978), vol. II *Gli aspetti geografici*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1981, pp. 157-186; F. ARTIZZU, *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, Cedam, 1973, pp. 79-95.

⁹³² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 80r.; in Appendice documentaria, n. 23.

⁹³³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 76v.; in Appendice documentaria, n. 278. Cfr. *Statuti*, cit; I, rubr. XXX, pp. 87-88.

⁹³⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 83r.v.; in Appendice documentaria, n. 247.

dei Capitani di Castel di Castro e di Villa di Chiesa, Simone Ropa⁹³⁵. Nel 1304 Leopardo di Quosa fu eletto notaio della Curia dei malefici per tre mesi ma non potendo egli ricoprire l'incarico, fu sostituito da Bartolomeo di Giovanni di Tolomeo di Paolo⁹³⁶. Nel 1322 fu stabilito che Nocco di Pontedera fosse dispensato dall'ufficio di esattore tributario della data imposta a Pisa per sovvenzionare l'impresa in Sardegna e che si eleggesse un sostituto⁹³⁷.

E talvolta l'incarico di notaio fu particolarmente rischioso: singolare destino toccò infatti a Simone di Francesco Sellari, notaio a Terranova di Gallura, il quale, dopo essere stato derubato da mandanti di Roberto D'Angiò⁹³⁸, fu portato in carcere⁹³⁹; e nel caso di Gerardo di Castello Anselmi, catturato da Branca di Nurra, il Comune dovette persino pagare un riscatto per la sua liberazione⁹⁴⁰.

Altra figura rilevante è quella del notaio di bordo; da una provvisione sappiamo che si chiamava Bonaccorso lo scrivano di Gerardo Buzzaccarino⁹⁴¹, l'ammiraglio incaricato dal Comune di dirigere le operazioni militari in Sardegna; da un'altra apprendiamo che Iacopo Benencasa di Calci ricevette dieci soldi di denari per i due mesi durante i quali stette nell'armata dell'ammiraglio⁹⁴². Nel 1324 si stabilì che venisse pagato il salario ai notai a bordo

⁹³⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 58v.-59r.; in Appendice documentaria, n. 82. Sul notaio Simone Ropa vedi A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 107r.v.; in Appendice documentaria, n. 139.

⁹³⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 60r.v.; in Appendice documentaria, n. 25.

⁹³⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 72v.; in Appendice documentaria, n. 107.

⁹³⁸ Su Roberto d'Angiò vedi R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, 2 voll., Firenze, R. Bemporad & figlio editori, 1922; U. CONGEDO, *Due episodi della storia repubblicana di Pisa. Di alcune relazioni tra Pisa e Roberto D'Angiò*, Lecce, Tip. G.Campanella, 1896, pp. 18 ss.; E. CRISTIANI, *Il trattato del 27 febbraio 1314 tra Roberto d'Angiò, Pisa e la Lega Guelfa toscana alla luce di nuovi documenti*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», n°68, Roma, nella sede dell'Istituto, 1956, pp. 259-280.

⁹³⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 61v. - 62r.; in Appendice documentaria, n. 54.

⁹⁴⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 34v.; in Appendice documentaria, n. 119.

⁹⁴¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 121r.; in Appendice documentaria, n. 162.

⁹⁴² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 10v.; in Appendice documentaria, n. 83.

delle galee e dei porta cavalli in partenza in Gallura⁹⁴³; Guido di Cafaggeregio ricevette il salario giornaliero di dodici soldi di denari pisani per selezionare le ciurme dei porta cavalli e delle galee da inviare in Gallura nel 1324⁹⁴⁴. In occasione delle trenta galee armate per la difesa delle terre in Sardegna al comando del viceammiraglio Francesco Zaccio, furono stanziati dal Comune 12.000 libbre con le quali i notai di bordo ebbero il compito di registrare che fosse pagato lo stipendio a tutto l'equipaggio e alle masnade già operanti in Gallura⁹⁴⁵; nel 1324 Ugo, Lando di Calcinaria, Cino di Montecchio, Compagno di Putignano, Lupo di Peccioli addetti alla compilazione delle liste di coloro che sarebbero stati estratti in occasione delle quaranta galee armate per la difesa della Sardegna, ricevettero il salario di cinque soldi e quattro denari⁹⁴⁶. Nel 1323 gli Anziani stabilirono che i depositari delle prestanze consegnassero 4.000 libbre di denari pisani a Giovanni Amati e Vanni Falconi per pagare le ciurme delle trenta galee armate dal vice ammiraglio Francesco Zaccio; tra loro vi erano anche gli scrivani che avrebbero ricevuto un compenso di libbre sette e soldi dieci di denari pisani ciascuno.

La figura del notaio è anche presente al momento dei lavori edilizi, come si può evincere da una provvisione in cui il notaio degli ufficiali del Comune Giovanni interviene come garante nel momento in cui venne stabilita la caparra per il maestro dell'edilizia Vitale che avrebbe dovuto costruire in Sardegna dodici edifici⁹⁴⁷.

⁹⁴³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.; in Appendice documentaria, n. 228.

⁹⁴⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 49r.v.; in Appendice documentaria, n. 232.

⁹⁴⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.; in Appendice documentaria, n. 227.

⁹⁴⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 17v. - 18r.; in Appendice documentaria, n. 258.

⁹⁴⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 36r.; in Appendice documentaria, n. 36. I notai di Cagliari che collaborarono all'amministrazione dell'impresa costituita da Miquel Ça-Rovira perfezionando i contratti d'acquisto e di lavoro, certificando pagamenti e riscossioni, ordinando e trascrivendo i conti relativi alla restaurazione delle torri e alla costruzione della palizzata del

C'erano poi i notai delle società, come Leopardò di Calci, Capitano della società di Leone Balsani⁹⁴⁸, o della canova. Nel 1324 Davino di Moccia del fu Giovanni fu il notaio preposto alla canova del grano a Pisa e Castel di Castro⁹⁴⁹; i notai erano presenti anche durante gli scambi di generi di prima necessità e il loro compito era quello di rogare la *carta venditionis*, come avvenne quando furono consegnate diverse migliaia di starelli di orzo presso il porto Bagnaria di Castel di Castro⁹⁵⁰.

Come è noto, nel 1326 fu stipulato il trattato di pace definitivo fra il re d'Aragona Giacomo II e il Comune pisano⁹⁵¹ a conclusione delle operazioni di guerra che si erano svolte in Sardegna e che videro soccombere la parte pisana. In particolare, una clausola del trattato stabilì che Pisa ricevesse in feudo dalla Corona Aragonesa le curatorie di Gippi e Trexenta⁹⁵² isolate e senza sbocco sul mare, circondate da territori passati sotto il dominio della Corona e minacciate a nord dalle propaggini del giudicato di Arborea, filoaragonese e antipisano. Nel 1340 Pisa fece eleggere nelle regioni un notaio con incarico annuale⁹⁵³; nel

porto percepirono a titolo di compenso per le loro prestazioni professionali la somma di 6 libbre e 1 soldo di denari alfonsini minuti. Cfr. C. MANCA, *Il libro di conti di Miquel Ça-Rovera*, Padova, Cedam, 1969, pp. 105-111.

⁹⁴⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 92, c. 20r.; in Appendice documentaria, n. 298. Gli studi condotti da Pasciuta, relativi al notariato in Sicilia, fanno emergere come i notai reimpiegassero i loro introiti in mutui, società commerciali e imprenditoriali, nel commercio, nell'acquisto e nella gestione degli immobili. Per quanto riguarda le modalità, emerge che i contratti con impiego di capitale avessero il loro fondamento sul prestito ad interesse. Il notaio, infatti, aveva a disposizione gli strumenti necessari per dare piena validità giuridica ad un'attività, quella appunto dell'usura, vietata da ogni normativa, seppure ampiamente praticata ed evidentemente non di esclusivo appannaggio dei notai. Cfr. B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Palermo, Rubbettino, 1995, pp. 23-24.

⁹⁴⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 58r.v.; in Appendice documentaria, n. 269.

⁹⁵⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 80r.v.; in Appendice documentaria, n. 288.

⁹⁵¹ Tale trattato non è comunque unico e nel testo di esso sono frequenti riferimenti a precedenti trattati. Cfr. P. TOLA, *C.D.S.*, vol. I, Torino 1861, sec. XIV, doc. 32, pp. 677 ss.; A. ARRIBAS PALAU, *Sulla prima pace tra Aragona e Pisa*, in Atti del II Convegno di Studi Sardi, Cagliari 1949, pp.; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, 2 voll., Madrid 1956.

⁹⁵² *Statuti*, cit; II, *Ordinamenta salariorum*, pp. 1232 – 1233.

⁹⁵³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 106, cc. 63v. – 64r.; in Appendice documentaria, n. 339.

1344 gli Anziani stabilirono che venissero pagate sessantatré libbre di denari alfonsini minuti agli eredi del cittadino pisano Nerio ser Lupo, un tempo Camerario nelle curatorie di Trexenta e Gippi, per poter pagare alcune persone per i servizi prestati a Guasila e Stampace⁹⁵⁴. Un'altra provvisione fa riferimento a Iacobo del fu Gardone di Ripuli, figlio del notaio in carica nelle curatorie nel 1333, che secondo l'ordinamento del Breve del Comune avrebbe dovuto ricevere terre e ville per un valore di cinquanta libbre di alfonsini minuti e ne ricevette appena la metà e chiese di poter avere le restanti venticinque libbre di alfonsini⁹⁵⁵. Approssimativamente il numero dei *publica officia notarie Pisani Communis* intorno al 1350 fu di circa cento cinquanta tra uffici ordinari e straordinari, senza contare quelli dei notai degli ambasciatori, i quali, come è emerso precedentemente, venivano eletti ogni volta che si presentava la necessità e, dal canto proprio, il notaio del Comune sottolineò sempre il proprio rapporto di dipendenza dall'entità comunale, autodefinendosi ogni volta *in presentia mei Nocchi de Avane vestrorum scribe publici Antianorum Pisani Populi*⁹⁵⁶ e precisando nella *completio* dei propri documenti, di aver ricevuto il *mandatum* da parte dell'organismo o dell'ufficiale comunale per il quale in quel momento si trovava ad agire. Nei registri delle Provvisioni si ha l'omissione del *signum tabellionis* da parte dei notai, evidentemente perché il Comune doveva apparire come garante supremo di una documentazione che, pur avendo forme corroboratorie notarili, non per questo doveva astenersi dal proporre un'immagine di autorità che non derivava solo dalla *fides publica* del notaio, ma piuttosto dalla confluenza

⁹⁵⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 107, cc. 19r.v. – 20r.; in Appendice documentaria, n. 341.

⁹⁵⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 102, cc. 104r.v., in Appendice documentaria, n. 327.

⁹⁵⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, cc. 73v. – 74r.v.; in Appendice documentaria, n. 16.

dell'*instrumentum* e delle sue caratteristiche tipiche di documento gestito da un professionista dalle capacità probatorie, con la *iussio*, elemento caratteristico della documentazione cancelleresca, in cui i redattori sono veicoli della volontà dell'istituzione. *Iussio* e *rogatio* convivevano dunque nelle formule di corroborazione dei documenti comunali, sottolineando il valore autonomo dell'apporto notarile entro una struttura di potere che ne accettava i presupposti senza pretendere di snaturarli né di assoggettarli. E proprio in questa sovrapposizione di elementi pubblici e privati si può cogliere una specifica caratteristica della documentazione comunale⁹⁵⁷.

Per quanto riguarda il salario, si passò da un massimo di venticinque libbre mensili del Cancelliere degli Anziani a una libbra al mese dei notai degli Operai, i quali furono però liberi di continuare ad esercitare la professione per conto di privati. Alcuni di questi salari inoltre non furono fissi ma commisurati ai servizi e alle prestazioni effettivamente date, e inoltre alcuni notai non ricevettero direttamente il loro salario dal Comune ma dall'ufficiale alle cui dipendenze furono posti. Il notaio impiegato in un ufficio pubblico non percepì soltanto il salario corrispostogli dall'amministrazione comunale; in molti casi il privato cittadino si sarebbe rivolto a lui per ottenere certificati o copie di atti e, per quanto inerenti a pratiche dell'ufficio, avrebbe dovuto pagargli la relativa mercede in base alle tariffe fissate dagli *Ordinamenta et Decreta salariorum*⁹⁵⁸,

⁹⁵⁷ La mancanza del *signum tabellionis* era già stato evidenziato dal Fissore nei suoi studi di diplomatica aventi per oggetto il Comune di Asti. Cfr. G.G. FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel Comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medio evo, 1977, pp. 134, 164-165.

⁹⁵⁸ *Statuti inediti*, cit., III, p. 811 ss.; *Ibidem*, I, rubr. XLVIII, pp. 118-123. Spettava ai capitani del Collegio ascoltare le lagnanze e le accuse dei cittadini contro i notai inottemperanti; vigilare su quelli impiegati nelle Curie perché non pretendessero per gli atti da loro redatti un compenso superiore a quello stabilito nella tariffa ufficiale o tenessero come aiutanti, notai non iscritti al Collegio. Cfr. *Statuti*, cit; III, rubr. IV, pp. 767-768., rubr. V, p. 768-769, rubr. VIII, pp. 771; rubr. XLVII.

il cui *autenticum* si sarebbe conservato nella Cancelleria del Comune. Altri notai che, per la natura particolare dell'ufficio non avrebbero potuto contare su questi diritti casuali, furono autorizzati ad esercitare contemporaneamente la professione per conto di privati. Questo spiega perché alcuni uffici, per i quali fu fissato un salario non particolarmente considerevole, furono invece ampiamente richiesti. Il pagamento della mercede ai notai impiegati negli uffici pubblici non fu identico per tutti: alcuni notai avrebbero ricevuto direttamente dalla Camera del Comune il salario fissato negli *Ordinamenta salariorum*, altri invece, sarebbero stati pagati per il servizio prestato direttamente dagli ufficiali. Di conseguenza nel salario pagato dal Comune al Podestà o al Capitano del Popolo, ai Castellani o al Sindaco degli ufficiali, furono comprese anche le spese per il mantenimento e il compenso dei notai e degli altri ufficiali dipendenti da loro. Notevoli in questo senso all'interno dei registri del Comune di Pisa i passaggi di denaro per pagare, tramite i camerari, i salari ai numerosi notai itineranti operanti nell'isola, per esempio ai notai dei militi⁹⁵⁹. Nel 1310 fu pagato il salario ai notai dei vicari e dei giudici di fatto operanti nel Giudicato di Cagliari⁹⁶⁰; Benvenuto di Vico, che si recò a Porto Pisano alla ricerca dei sergenti da inviare a Castel di Castro e a Villa di Chiesa, ricevette dodici soldi di denari pisani giornalieri e un cavallo⁹⁶¹; Bonaggiunta Galgani di Vico, notaio della Curia dei forestieri, ricevette dodici soldi di denari pisani giornalieri per aver reclutato a Porto Pisano sergenti e duecento balestrieri da inviare per la custodia di Castel di Castro⁹⁶². Nel 1314 Ciolo Grassulino, ufficiale in Gallura, si occupò di riscuotere e di inviare a Pisa una somma di

⁹⁵⁹ *Statuti*, cit; I, rubr. XLVII, p. 112.

⁹⁶⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, cc. 1v. – 2r.; in Appendice documentaria, n. 31.

⁹⁶¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 27v.; in Appendice documentaria, n. 65.

⁹⁶² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 32r.; in Appendice documentaria, n. 115.

denaro ricevuta da un ex camerario di stanza ad Orosei e il notaio Pinuccio de Balneo si occupò di redigerne la carta⁹⁶³. Nel 1322 fu pagato il salario al notaio del castellano di Ogliastro⁹⁶⁴; Giovanni Castrone del fu Naddi Sismundelli fu eletto notaio dei capitani di Cagliari⁹⁶⁵; mentre spettò a Bernardo Macigna, notaio dei Camerari, di restituire le somme che certi mercanti pisani avevano prestato ai Camerari in servizio a Castel di Castro⁹⁶⁶. Ancora in quell'anno gli Anziani stabilirono che Tolomeo di Santo Elpidio, notaio del sindaco del Comune recatosi in Sardegna per indagare sull'operato del vicario, ricevesse il salario, per un corrispettivo di cinquantuno libbre di denari pisani e dieci fiorini d'oro⁹⁶⁷; e Simone di Filettulo fu eletto notaio dei Capitani di Guerra in servizio a Cagliari per conto del Comune di Pisa⁹⁶⁸. Nel 1324 gli uffici occupati dai notai nella amministrazione comunale furono cento quindici⁹⁶⁹; in quell'anno Bonagiunta Mascari di Montefuscoli, colui che impose le prestanze per la difesa della Sardegna, ricevette il salario mensile di quaranta soldi di denari pisani minuti⁹⁷⁰, mentre Piero di Simone di Iunio, notaio del sindaco e modulatore Vanni di Enrico⁹⁷¹ e Gano di Peccioli, notaio dei podestà e vicari in servizio a Terranova di Gallura, ricevettero venti libbre di denari pisani⁹⁷². Da una provvisione apprendiamo che nello stesso anno Francesco Testaressi di Vico era il notaio delle masnade ultramontane per conto del Comune, come emerge dagli atti registrati nel libro delle masnade ultramontane, in cui si fa

⁹⁶³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 4r.; in Appendice documentaria, n. 42.

⁹⁶⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 63r.v.; in Appendice documentaria, n. 84.

⁹⁶⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 85v.; in Appendice documentaria, n. 125.

⁹⁶⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 103, c. 32r.; in Appendice documentaria, n. 331.

⁹⁶⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 100, c. 22r.; in Appendice documentaria, n. 321.

⁹⁶⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 59r.; in Appendice documentaria, n. 67.

⁹⁶⁹ *Statuti*, cit., II, pp. 1153 ss.; D. HERLIHY, *Pisa*, cit., p. 49.

⁹⁷⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 11v.; in Appendice documentaria, n. 205.

⁹⁷¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6v.; in Appendice documentaria, n. 250.

⁹⁷² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 85r.; in Appendice documentaria, n. 285.

riferimento ad uno stipendiario a cavallo, Corrado di Guissimburg, il quale ricevette novanta libbre di denari pisani minuti per compensare un cavallo perso in battaglia *apud Sanctum Saturnum*⁹⁷³. Il notaio presenziava anche quando i camerari dovevano procedere a dei rimborsi in denaro: nel 1324 il compito fu affidato a Iacobo Bonamici di Camugliano⁹⁷⁴. Le spese a cui Pisa dovette far fronte per gestire la macchina bellica che si predispose per la difesa della Sardegna furono talmente gravose da rendere necessaria l'imposizione di prestanze ai cittadini; nel 1323 è Bonagiunta Carini di Marciana il notaio preposto all'esazione delle prestanze⁹⁷⁵; mentre nel 1324 a Corrado di Giovanni Corradi venne affidato l'incarico di esigere le prestanze di 40.000, 20.000, 10.000 e 60.000 fiorini aurei⁹⁷⁶. Nel 1335 Benincasa di Castel di Castro del fu Inctarelli vinario, ricevette novantasei libbre di denari pisani per la somma di cento sessanta denari aquilini minuti che avrebbe dovuto ancora ottenere dal Comune⁹⁷⁷. Nel 1337 fu stabilito che Iacobo di Banduccio Baleude non dovesse più ricevere dal Comune cento libbre di denari pisani minuti come risultava dalle carte conservate negli atti del notaio Leonardo di Castello Castri del fu maestro Gianni⁹⁷⁸.

Come è emerso anche dagli studi del Fissore, seppure relativi al Comune di Asti, nella compagine piramidale dell'apparato amministrativo del Comune i notai svolsero un ruolo preponderante sia per la loro preparazione tecnica, sia per la loro cultura giuridica⁹⁷⁹. E lo stesso Collegio-Arte dei Notai fu indotto di

⁹⁷³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 6v.-7r.; in Appendice documentaria, n. 252.

⁹⁷⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 9r.v.; in Appendice documentaria, n. 254.

⁹⁷⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 57v.; in Appendice documentaria, n. 202.

⁹⁷⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 84r.v.; in Appendice documentaria, n. 248.

⁹⁷⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 101, c. 49v.; in Appendice documentaria, n. 325.

⁹⁷⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 103, c. 32r.; in Appendice documentaria, n. 331.

⁹⁷⁹ G.G. FISSORE, *La diplomatica del documento comunale fra notariato e cancelleria. Gli atti del comune di Asti e la loro collocazione nel quadro dei rapporti fra notai e potere*, in «Studi

conseguenza a percorrere il proprio *iter*⁹⁸⁰, sottoponendo il testo del Breve ad una accurata e attenta revisione⁹⁸¹, nonostante il notariato fosse detentore di concetti e modelli sfruttabili dalla nuova realtà politica, la quale manifestò aspirazioni a cui i notai dovettero conformarsi. E le risoluzioni attuate dovettero considerare una serie di fattori che contribuirono a contrassegnare la

medievali», serie III, Anno XIX – fasc. I, (1978), Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medio Evo, p. 221.

⁹⁸⁰ Bisogna infatti tener presente il modo in cui si preparavano professionalmente i nuovi notai e il rapporto gerarchico che naturalmente si veniva a costituire fra notaio maestro e notaio – apprendista. A tale proposito vedi L. SCHIAPPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde*, in «Archivio Storico Italiano», XC (1932), serie VII, vol. XVII, fondato da G.P. Vieuksseux e pubblicato dalla R. Deputazione Toscana di Storia Patria, Firenze, Olschki, pp. 3-34; A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, vol. II, parte I, Storia del diritto pubblico e delle fonti, a cura di P. Del Giudice, paragrafo 51 (Corporazioni delle arti e terzo governo comunale), Torino, Utet, 1897, pp. 178-217. Non bisogna dimenticare che in origine il notariato era stato un gradino della scala gerarchica che conduceva alla dignità di scabino. A questo proposito vedi A. DE BOÛARD, *Manuel de Diplomatie française et pontificale*, Paris, 1948, vol. II, p. 162. Secondo O. Banti non si può accettare l'affermazione del Leicht secondo la quale l'ordinamento carolingio lasciò tracce a Pisa soltanto nella terminologia. In particolare i termini *misteria* o *ministeria* venivano usati per designare associazioni professionali o di mestiere che riunivano determinate categorie di persone in vista di uno scopo esclusivamente fiscale, ma non avevano ancora riconosciuta una personalità giuridica di tipo corporativo; erano dunque associazioni di mestiere che rimanevano ancora nell'ambito del diritto privato. Le Arti erano associazioni professionali o di mestiere che avevano ottenuto, mediante il riconoscimento dell'autorità pubblica, il privilegio di organizzarsi con propri capi e propri ordinamenti, e di esercitare in forza di ciò determinati diritti politici. Proprio per questo il loro numero fu sempre chiuso e a Pisa fu ristretto prima a quattro e poi a sette Arti, e non fu permesso a tutte le associazioni di mestiere di potersi elevare ad Arte. Questi tre tipi di associazione di mestiere, come appare nel testo del breve del 1286, coesistevano ancora a Pisa nella seconda metà del secolo XIII, ma alcune di queste si erano elevate ad uno *status* giuridico più importante. L'Arte della Lana, per esempio, una delle Quattro Arti, nel 1267 divenne Mercanzia, cioè venne elevata a dignità di *Ordo* e associata all'*Ordo Maris* e all'*Ordo Mercatorum*, costituendo con esse la *Universitas* delle Tre Mercanzie; così anche quattro associazioni di mestiere – tavernai, calzolai, pellicciai, vinai – tra il 1262 e il 1277 – divennero Arti e associate alle Arti residue, costituirono la *Universitas Septem Artium* (Notai, Fabbri, Cuoiari, Tavernai, Calzolai, Pellicciai, Vinai), abbandonando uno *status* giuridicamente inferiore, ovvero quello di *ministerium*. In base a tali elementi, il Banti è propenso a credere che i *misteria* o *ministeria*, a cui allude il passo statutario, fossero le residue testimonianze ancor vive di ciò che era stata l'organizzazione professionale in epoca carolingia e post-carolingia; dimostratesi incapaci di evolversi secondo il corso e le necessità dei tempi nuovi. O. BANTI, *Ricerche sul notariato a Pisa*, cit; pp. 134-136; P.S. LEICHT, *Visconti e Comune a Pisa*, in *Scritti vari di storia del diritto italiano*, vol. I, p. 485.

⁹⁸¹ All'adozione del termine *Collegium* per indicare l'associazione dei notai si attribuiva particolare importanza per ragioni di prestigio. Il termine è usato sia singolarmente sia accompagnato dalle parole *consortium* e *universitas*. Le espressioni *misterium notarie* e *officium notarie* indicano la professione notarile. Anche il termine *Ars* è usato col significato generico di professione. Cfr. *Statuti*, rubr. XXIX, p. 787; *Ibidem*, p. 801.

documentazione comunale, legittimando la sua poliedricità e allo stesso tempo la difficoltà di una riduzione ai formalismi di una cancelleria, i cui principali fattori possono essere ravvisati nella tradizione notarile, sia a livello di organizzazione documentaria, sia a quello di certificazione ad essa collegata⁹⁸². La vigilanza dei capitani del Collegio su tutto ciò che riguardava i notai in genere e il buon nome e l'interesse dell'Arte, si manifestò anche nella circostanza in cui si rese necessaria, per motivi di sopravvenuta infermità o per superiore interesse del Comune, la sostituzione o *subrogatio* di un notaio nell'ufficio al quale fosse stato eletto. In tal caso, avendo di mira gli interessi individuali degli associati e anche quelli superiori dell'intero Collegio, il Breve prescrisse per le *subrogationes* la preventiva autorizzazione dei capitani e del Consiglio Minore⁹⁸³ ma fu necessario, d'altra parte, che anche il notaio subrogante fosse iscritto alla matricola vigente negli *officia*. I capitani ebbero anche autorità di giudici e di periti in fatto di cause per falsificazioni di atti notarili, anche se queste riguardassero atti rogati da notai dipendenti dal Comune, il quale, in tal caso, si limitò ad affiancare l'opera dei capitani del Collegio, con quella di un perito di propria fiducia, che fu generalmente il Cancelliere del Comune. A titolo di esempio, si possono citare i casi di Benincasa di Castel di Castro, eletto notaio e scriba pubblico della Curia dei Malefici della città di Pisa per un trimestre a cominciare dal primo di aprile per sostituire il notaio Ranuccio di Burgo⁹⁸⁴; Bernardo di Padule eletto alla Curia del Popolo di Pisa per sei mesi, ricevette il salario mensile di dieci libbre di

⁹⁸² G.G. FISSORE, *La diplomatica del documento comunale fra notariato e cancelleria. Gli atti del comune di Asti e la loro collocazione nel quadro dei rapporti fra notai e potere*, in «Studi medievali», serie III, Anno XIX – fasc. I, (1978), Spoleto, Centro italiano di Studi sull'Alto Medio Evo, p. 222.

⁹⁸³ *Breve Collegii*, rubr. XXXVI, p. 792.

⁹⁸⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 56v.; in Appendice documentaria, n. 333.

denari pisani e ad un certo punto dovette essere sostituito da un notaio subrogante⁹⁸⁵. Spettò sempre agli Anziani eleggere i matricolari incaricati di formare la matricola dei notai aspiranti agli uffici pubblici, ad autorizzare i capitani del Collegio ad eleggere quelli delle Capitanie e delle altre circoscrizioni del contado o a sostituirli, autorizzare i notai a custodire e conservare gli atti dei notai defunti⁹⁸⁶. Inoltre, come emerge ampiamente dalle Provvisioni, i notai furono sempre presenti ai Consigli e, talvolta in qualità di *testes ad hec vocatis*⁹⁸⁷.

Gli Anziani demandarono ai capitani dell'Arte l'elezione dei notai⁹⁸⁸ delle Capitanie e del contado di Pisa; i quali, una volta eletti, avrebbero dovuto fungere da cancellieri-segretari dei *rectores* (capitani, podestà, castellani, ecc.) di dette circoscrizioni, redigendone gli atti e conservandoli⁹⁸⁹, vigilando che i notai entro un mese dalla stesura di un contratto redigessero la imbreviatura nel proprio apposito registro e comunicando ai Capitani del Collegio i nomi degli eventuali inadempienti⁹⁹⁰. Anche i Capitani dell'Arte dei Notai, terminato il semestre del loro ufficio, sarebbero stati sottoposti a sindacato insieme al camerlengo, al notaio e al nunzio del Collegio. I sindaci appena eletti dai nuovi capitani avrebbero interpellato i notai sull'operato dei capitani uscenti i quali, nel caso avessero amministrato in maniera illecita i fondi del Collegio,

⁹⁸⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 71r.v.; in Appendice documentaria, n. 237.

⁹⁸⁶ *Statuti*, I, rubr. LI, pp. 123-; *Ibidem*, III, p. 844. Nella fattispecie, il Breve del Collegio si limitava a prescrivere ai capitani di vigilare perché gli atti dei notai morti, carcerati o assenti non rimanessero presso *personas laicas*, imponendo loro di tenere nota in apposito registro dei nomi dei notai ai quali venivano affidati tali atti.

⁹⁸⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 57-58r.v.-59r., 76r., n. 82, cc. 73v. – 74r.v., n. 83, cc. 55r.v., 71r.v., 79v., n. 86, cc. 61v. – 62r., n. 87, cc. 45r.v., n. 91, cc. 112v. – 113– 114r.v. – 115r., 117v. – 118r.v. – 119r.v. – 120r., n. 102, cc. 155v. – 156r.v. – 157r., 157v. – 158r.v. – 159r.; in Appendice documentaria, nn. 2, 10, 16, 21, 28, 30, 22, 51, 54, 64, 128, 274.

⁹⁸⁸ *Statuti*, cit.; III, pp. 853-854.

⁹⁸⁹ Gli atti delle Capitanie venivano conservati in un soppedaneo chiuso a chiave che doveva essere tenuto o nel palazzo del Capitano o nella chiesa del capoluogo della Capitania. Cfr. *Statuti*, cit., II, p. 259.

⁹⁹⁰ *Statuti*, cit., II, p. 392, rubr. CXIII, *Ibidem*, III, p. 854.

sarebbero stati sottoposti a giudizio⁹⁹¹. Oltre che della collaborazione del consiglio Minore, i capitani poterono avvalersi dell'opera di un notaio-segretario, incaricato di redigere i verbali delle sedute dei Consigli e del Collegio e gli atti della normale amministrazione⁹⁹², di annotare in appositi registri i nomi dei notai che avessero superato l'esame di ammissione al Collegio e che fossero stati ritenuti idonei, di quelli *libere exercentes artem notariam*, di quelli a cui erano state affidate le carte dei notai defunti, carcerati o assenti, ed infine l'elenco completo dei componenti del Collegio. Il notaio-segretario risiedeva *cum sua prospera*⁹⁹³ nella sede sociale dell'Arte, da cui avrebbe potuto allontanarsi solo per i motivi stabiliti dal Breve del Collegio.

Il Collegio dei Notai aveva anche un fondo sociale che sarebbe dovuto servire per pagare i *feuda* dei capitani, del notaio, del camerlengo, del nunzio e per altre spese; e che fu alimentato sia dalle multe inflitte ai notai dai capitani e dal Consiglio Minore, sia dalla tassa di entrata pagata dai notai novizi al momento della loro ammissione nel Collegio, sia dalla tassa fissa pagata dai notai eletti ad un ufficio pubblico. Tuttavia, poiché tutti questi proventi erano insufficienti per poter far fronte alle spese del Collegio, fu necessario imporre delle collette tra gli iscritti, al fine di raccogliere le somme occorrenti. L'incarico dell'amministrazione di tali fondi fu affidato ad un camerlengo che, coadiuvato dal notaio del Collegio, avrebbe annotato in un apposito registro le entrate e le uscite in modo da poter rendere conto dell'amministrazione in ogni momento di fronte ai Capitani e al Consiglio Minore e poi, allo scadere del semestre di carica, di fronte ai sindaci. Del resto la gestione finanziaria del Collegio fu regolata dal Breve con precise norme, di modo che il camerlengo

⁹⁹¹ *Ibidem*, III, rubr. XVI, p. 777; *Ibidem*, III, pp. 849-852.

⁹⁹² *Ibidem*, III, pp. 834 ss.

⁹⁹³ Banco per scrivere formato forse da un piano ribaltabile da chiudere a chiave.

non potesse spendere fondi del Collegio se non dietro ordine scritto dei capitani⁹⁹⁴. Anche l'Arte dei Notai, come il Comune Populi, si organizzò sulla base dei quartieri cittadini: vi furono quattro capitani, uno per ciascun quartiere, coadiuvati da un Consiglio Maggiore e Minore, i cui membri sarebbero stati eletti in numero uguale per ciascun quartiere, nonostante la diversa distribuzione numerica dei notai nei vari quartieri.

Sotto l'aspetto giuridico i rapporti tra l'Arte-Collegio e il Comune di Pisa furono assimilabili a rapporti di natura feudale, in quanto il Collegio dei Notai godette dei suoi privilegi ed esercitò le sue prerogative per concessione del Comune la cui superiorità di tipo feudale i capitani ed una congrua rappresentanza del Collegio riconobbero con la cerimonia della *commendatio* e della offerta fatte davanti al podestà e al capitano del Popolo quando questi assumevano la loro carica e davanti agli Anziani, all'inizio di ogni Anzianato⁹⁹⁵, e col pagamento di una gabella collettiva di dieci libbre⁹⁹⁶. L'Arte avrebbe visto riconosciute dal Comune molte prerogative come quella di esercitare la giurisdizione speciale sui propri ascritti, ai quali il Breve del Collegio esplicitamente negò il diritto di appello agli organi giurisdizionali ordinari, pena l'espulsione dal Collegio stesso⁹⁹⁷ o quella di esercitare il controllo diretto su tutti i notai, anche quando furono ufficiali del Comune. La soggezione dell'Arte al Comune apparve anche dal fatto che alla elezione dei Capitani del Collegio avrebbe dovuto essere presenti almeno un rappresentante del Podestà, evidentemente per garantire la piena legalità dell'elezione; tale

⁹⁹⁴ I capitani non potevano impegnare l'Arte, se non fino alla somma di dieci soldi ogni volta e per ogni giorno. Per somme più rilevanti invece era richiesta l'autorizzazione del Consiglio Minore. *Statuti*, cit., III, rubr. X-XI, pp. 773-774.

⁹⁹⁵ *Statuti*, III, rubr. XXX, p. 788; *Ibidem*, I, rubr. XLVIII, pp. 118-123.

⁹⁹⁶ *Ibidem*, III, rubr. XLIII, p. 795.

⁹⁹⁷ *Ibidem*, III, rubr. LXVII, p. 809.

soggezione risultò ancora più effettiva e sostanziale dalla pratica quotidiana documentata nei registri della Cancelleria del Comune e degli Anziani, dove risulta che, almeno dagli ultimi decenni del 1200 in poi, l'autorità e l'iniziativa dei capitani del Collegio, diversamente da quanto risulta dal Breve, furono in molti casi limitate e vincolate dall'autorità degli Anziani, specialmente in quelle questioni che riguardarono direttamente o indirettamente l'amministrazione e il buon ordine dello Stato. Ma la caratteristica più importante fu quella di costituire l'archivio del rogatario. Nel registro delle imbreviature il notaio avrebbe segnato accanto ad ogni atto i momenti essenziali dell'*iter* dello stesso: se ne fosse stata eseguita la redazione in *publica forma*⁹⁹⁸, se fosse stato cassato per errore o annullato per volontà delle parti, se fossero state autorizzate dal giudice eventuali successive redazioni in *publica forma* dopo la prima, in casi di smarrimento o di distruzione della pergamena, il compenso ricevuto e, in qualche occasione, un deluso quanto patetico *nihil habuit*. Notizie che il notaio fu solito tradurre in formule, in simboli convenzionali o in quella che i medievali definirono lineatura, vale a dire quel complesso di linee, cancellature e sbarrature, personali ad ogni rogatario, che di volta in volta si sarebbero dovute decrittare, quando lo stesso notaio non avesse avuto l'accortezza di chiarire sui frontespizi il significato o questi ultimi fossero andati perduti. Annotazioni di grande interesse per poter ricostruire gli usi notarili di determinate cancellerie comunali, quando i protocolli conservino imbreviature di notai roganti nella qualità di pubblici funzionari⁹⁹⁹. La necessità di garantire, nell'interesse del privato e dello Stato,

⁹⁹⁸ Nei registri della Cancelleria degli Anziani la redazione in *publica forma* è contrassegnata dalla *f* di *factum*. Vedi a tale proposito il capitolo 3.

⁹⁹⁹ G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del

la conservazione della documentazione del negozio giuridico già sulla fine del 1100 e poi in modo più generale nel corso del 1200, indusse i Comuni ad obbligare tutti i notai indistintamente a redigere gli atti *in quaterno vel saltem in sanis foliis*, si prescrisse inoltre che la redazione dell'atto sul quaderno fosse preceduta dalla annotazione di una schedula degli elementi essenziali del negozio giuridico necessari per la stesura dell'atto. In tal modo la imbreviatura che si doveva redigere successivamente sul quaderno apposito diveniva già a suo modo un *mundum*¹⁰⁰⁰. Tra la compilazione della scheda nell'istante stesso in cui si sarebbe celebrato il negozio giuridico, e la stesura della imbreviatura sul cartolario non sarebbe dovuto trascorrere più di un mese. I capitani del Collegio ebbero l'obbligo di vigilare sull'osservanza di questa norma; essi si servirono a tale scopo di collaboratori per poter estendere la loro vigilanza anche a tutti i notai del contado¹⁰⁰¹. Una volta redatto l'atto sul cartolario del notaio, il privato interessato avrebbe potuto farlo redigere con comodo – o anche non farlo redigere affatto – su pergamena, certo che il notaio avrebbe conservato il documento nel suo cartolario; inoltre sarebbe rimasta la possibilità di richiedere al notaio un nuovo esemplare dell'atto, nel caso che il primo fosse andato smarrito o deteriorato. Vi fu la garanzia di una conservazione *in toto* presso ciascun notaio degli atti da lui rogati laddove precedentemente questi, una volta redatti su pergamena, facilmente avrebbero potuto disperdersi, poiché ogni pergamena avrebbe seguito il relativo

90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973), Roma (22-27 ottobre 1973), I: *Relazioni*, Roma, 1976, pp. 131-147.

¹⁰⁰⁰ G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova, 1961; M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 22-27 ottobre 1973), I: *Relazioni*, Roma, 1976, p. 154.

¹⁰⁰¹ O. BANTI, *Ricerche sul notariato*, cit., pp. 158.

proprietario. Con il nuovo sistema il governo della città riuscì dunque a garantirsi un più sistematico controllo fiscale sui negozi giuridici e su quelli riguardanti i beni patrimoniali¹⁰⁰².

Da quanto è stato osservato in precedenza, appare chiaro che la figura del notaio, in quanto persona pubblica in grado di dare valore di autenticità alla documentazione, è stata vista dal Comune come fattore positivo da inserire nella propria struttura burocratica mantenendo intatti quei lineamenti di autonomia – nell’ambito di un riferimento al potere sovrano – che paiono essere il fondamento del successo del notariato nella società medievale¹⁰⁰³.

¹⁰⁰² *Statuti*, cit; rubr. XXXVII.

¹⁰⁰³ M. AMELOTTI G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, in «Studi storici sul notariato italiano», 2, Consiglio Nazionale del Notariato, Milano, Giuffrè, 1995.

8.5. *L'operarius Tersane*

La darsena della Repubblica pisana o *Tersana* fu fondata nel 1200 a ridosso delle mura urbane che la delimitavano sul lato est, venne fortificata sugli altri tre lati e dotata all'interno di ottanta *portici* per il ricovero delle galee. Contestualmente alla creazione delle prime strutture materiali dovette sorgere l'organizzazione cui furono affidate sia la costruzione sia la manutenzione del complesso, l'*Opera della Tersana*. Dagli Statuti della città di Pisa apprendiamo che tra il personale addetto e responsabile, un posto di primo piano spettava sicuramente all'*operarius Tersane*¹⁰⁰⁴, il quale doveva essere *idoneus et discretus ac etiam sufficiens ad dictum officium exercendum et faciendum*. Deputati alla sua elezione erano gli Anziani, i consoli del Mare, dei Mercanti, della Lana e i priori delle sette Arti. L'incarico, inizialmente di durata annuale, poteva essere prorogato e l'*operarius* poteva persino esercitarlo a vita, sempre affiancato da un notaio per la redazione degli atti relativi all'espletamento delle sue funzioni, il quale aveva l'incarico di tenere un libro dell'entrate e delle uscite, in cui doveva registrare ogni pagamento di somme da parte della Camera del Comune, e che doveva esibire al termine del suo ufficio quando la sua gestione amministrativa veniva sottoposta a sindacato¹⁰⁰⁵.

¹⁰⁰⁴ Operaio dell'arsenale. Cfr. E. TOLAINI, *Pisano antico. Le parole del mare. Termini volgari e mediolatini attinenti alle attività marinare pisane nel Medioevo*, Pisa, Nistri- Lischi, 1999, p. 93; *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, voll. 3, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, I, rubr. XXVII, pp. 149, 190, 457, 559; E. TOLAINI, *Forma Pisarum*, Pisa 1979; G. GARZELLA, *L'arsenale medievale di Pisa: primi sondaggi sulle fonti scritte*, in *Arsenali e città dell'occidente europeo*, a cura di E. Concina, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 51-61; F. REDI, *L'arsenale medievale di Pisa: le strutture superstiti e i primi sondaggi archeologici*, in *Arsenali e città dell'occidente europeo*, a cura di E. Concina, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 63-68.

¹⁰⁰⁵ Gli *Ordinamenta salariorum* del secolo XIV danno notizie circa i salari assegnati agli Operai e ai loro notai, che erano diversi a seconda che operassero in città o nel contado, che

Vi erano inoltre alcuni custodi sottoposti all'*operarius*, i quali costituivano evidentemente un gruppo di ufficiali le cui funzioni erano connesse alla dimensione marinara della città¹⁰⁰⁶.

Rientravano tra i compiti precipui dell'*operarius* costruire, armare e custodire le galee, occuparsi della manutenzione delle strutture cantieristiche nonché della gestione finanziaria dell'ente, le cui entrate erano costituite da una quota degli introiti della dogana, *la degathia*¹⁰⁰⁷ e delle condanne pecuniarie comminate dal Comune.

Nei momenti più drammatici delle vicende politiche interne, l'*operarius* poteva inoltre contare sui materiali di risulta (pietre, legname) provenienti dalla distruzione di case e torri appartenenti a cittadini che avessero commesso *maleficium*¹⁰⁰⁸. Proprio nel 1322 i Camerari pagarono a Giovanni Amati, operaio dell'Arsenale in carica, 3.666 libbre e otto soldi di denari pisani minuti per il legname di faggio e di pino e per altre opere fatte sulle galee del Comune di Pisa *occasione defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea*¹⁰⁰⁹. Infatti, negli anni in cui la città dell'Arno dovette difendere i suoi possedimenti nell'isola, parallelamente all'allestimento dell'esercito terrestre vi fu la messa in efficienza della flotta. Pertanto anche i cantieri navali si ridestarono a

fossero necessitati a pernottare sul posto, lontano dalla città, o avessero possibilità di rientrare la sera nelle proprie abitazioni.

¹⁰⁰⁶ M. TANGHERONI, *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, Pisa, 2002, pp. 81-82.

¹⁰⁰⁷ Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 61r.v.; in Appendice documentaria n. 27. Nel 1304 i Consigli Minore e Maggiore degli Anziani stabilirono che gli introiti della *degathia*, la porta urbana dove avveniva la riscossione dei dazi del Comune pisano, venissero assegnati al cittadino pisano Terio Laggio. Cfr. *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, II, rubr. XXXIII, pp. 39-40; *Ibidem*, II, rubr. LXXIII, pp. 100-103; *Ibidem*, II, rubr. LXXVIII, pp. 103-104; R. CASTIGLIONE, *Gabelle e diritti comunali nel Trecento a Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXI (2002), pp.42 ss.; D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento. Vita economica e sociale d'una città italiana nel medioevo*, Nistri-Lischi Editori, Pisa 1973, pp. 120-121.

¹⁰⁰⁸ Cfr. il capitolo sulle magistrature. Cfr. inoltre G. GARZELLA, *L'arsenale*, cit., p. 54.

¹⁰⁰⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 27v.; in Appendice documentaria n. 149.

febrili attività, non solo l'arsenale di Pisa ma anche quello di Livorno e di Porto Pisano videro le maestranze impegnate nel lavoro assiduo di riparazione, di apprestamento e di armamento delle galee e dei legni minori, di tipo *vacchecta*¹⁰¹⁰, che venivano dirette a Piombino, naturale punto di concentrazione della flotta che, comandata dall'ammiraglio Gherardo Buzzacarini, si sarebbe mossa verso l'isola dopo aver provveduto a reclutare ciurme e militi.

In questo senso si rivelano ricche di testimonianze le numerose provvisioni dei registri della Cancelleria degli Anziani aventi ad oggetto l'arsenale pisano già a partire dagli ultimi anni del XIII secolo. Risale infatti al 1299 una provvisione mediante la quale gli Anziani stabilirono che l'operaio dell'Arsenale in carica, Ugolino di Ponte, utilizzasse i trecento denari pisani minuti ricavati dalla vendita di due bussi¹⁰¹¹ e una tarida¹⁰¹², per pagare il trasporto in Sardegna del Conte, di quattro nocchieri e quarantotto marinai e per le vettovaglie necessarie all'intero equipaggio della *Rubba Strada*¹⁰¹³.

Già dal 1310 nella città dell'Arno fervevano i preparativi in vista di quello che ormai si profilava come un attacco ineluttabile da parte degli Iberici: Iacobo Bensi e Mino Rosselmini, Camerari in servizio a Castel di Castro procurarono cento sporte di pece che poi consegnarono a Filippo Orlandi, *operarius tersane* in carica¹⁰¹⁴. La pece infatti veniva usata come arma antiuomo soprattutto per difendere le roccaforti¹⁰¹⁵.

¹⁰¹⁰ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

¹⁰¹¹ Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

¹⁰¹² Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico.

¹⁰¹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, cc. 50r.v.; in Appendice documentaria n. 14.

¹⁰¹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 36v.; in Appendice documentaria n. 37.

¹⁰¹⁵ Cfr. a questo proposito i capitoli relativi alle fortificazioni murarie e agli assedi a Villa di Chiesa e Castel di Castro.

Nel 1314 Ugucione di Dato, pontonaio del Ponte Vecchio consegnò all'operaio dell'Arsenale 300 libbre di denari pisani minuti che ricevette dagli eredi di Banduccio Bonconti *pro pensione domus* sita in Castel di Castro, di proprietà del Comune di Pisa per la costruzione di tre galeoni¹⁰¹⁶.

Nel 1318 Giovanni Amati spese 70 libbre per una *vacchecta* che rientrava a Pisa dalla Sardegna con i rifornimenti¹⁰¹⁷. Sempre nello stesso anno Ceo Barone e Fanuccio Rosso, depositari della *data* di soldi cinque per libbra imposta nella città di Pisa, pagarono 3.000 libbre di denari pisani minuti a Giovanni Amati per pagare il trasporto dei barcaioi che sarebbero partiti nell'isola per riportare nella città dell'Arno i cavalli della masnada del Comune¹⁰¹⁸. Con analoga provvisione i Camerari, con le 15.000 libbre di denari pisani minuti loro consegnate dai depositari delle entrate imposte nella città di Pisa per la difesa della Sardegna, pagarono a Giovanni Amati 600 libbre di denari pisani minuti per pagare 60 timoni da lui stesso acquistati e trasportati dalla Corsica al prezzo di 10 libbre di denari pisani ciascuno; 400 libbre di denari pisani minuti per pagare i salari dei maestri che lavorarono nell'Arsenale per la ristrutturazione o la costruzione *ex novo* di case per il deposito dei remi¹⁰¹⁹.

Nel 1322 gli Anziani del Popolo di Pisa stabilirono che i camerari Cello Urselli e Ceo de Vacca consegnassero 2.385 libbre e due soldi di denari pisani minuti all'operaio dell'Arsenale perché pagasse al mercante Cione del fu Federico 200 bastoni di faggio da lui acquistati al prezzo di 5 libbre ciascuno, 1.458 *stelle* per fare remi al prezzo di 19 soldi di denari pisani ciascuna; e perché

¹⁰¹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 6v.; in Appendice documentaria n. 45.

¹⁰¹⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 45v.; in Appendice documentaria n. 162.

¹⁰¹⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 48v.; in Appendice documentaria n. 160.

¹⁰¹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 54r.; in Appendice documentaria n. 175.

consegnasse inoltre 525 libbre di denari pisani per pagare 100 pini necessari per le operazioni per la difesa delle terre del Comune di Pisa in Sardegna¹⁰²⁰.

In periodo di guerra compito dell'*operarius* era anche quello di consegnare il pane biscottato ai capi della ciurma delle galee del Comune prima che avessero proceduto alle operazioni di imbarco per prestare servizio in Sardegna¹⁰²¹.

Naturalmente per far fronte ai notevoli esborsi che caratterizzavano una città in stato di belligeranza, il Comune dovette far ricorso sovente ai depositari delle prestanze. Così avvenne infatti nel 1323, allorquando gli Anziani stabilirono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei, consegnassero ai Camerari 3.192 libbre per pagare l'operaio dell'Arsenale e alcuni balestrieri destinati a prestare servizio in Gallura¹⁰²². Con analoga provvisione sempre nello stesso anno fu stabilito che gli esattori della prestanza di 60.000 e 30.000 fiorini aurei, consegnassero ai depositari la quantità di denari e fiorini da essi esatta; che i depositari consegnassero ai Camerari 4.000 libbre di denari pisani che si sarebbero dovuti dare all'*operarius* Giovanni Amati e a Vanni Falconi, Camerario generale per la paga delle ciurme delle 30 galee armate dal vice ammiraglio Francesco Zaccio e per la paga dei marinai in servizio in Sardegna, secondo quanto pattuito dai funzionari del Comune¹⁰²³.

Nel 1324 si stabilì che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei, imposte per i fatti di Sardegna, versassero ai Camerari 5.000 libbre di denari pisani per il salario di Giovanni Amati e 5.000 libbre di denari pisani da

¹⁰²⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 112r.; in Appendice documentaria n. 147.

¹⁰²¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 127r.v.; in Appendice documentaria n. 176. Nell'agosto del 1322 il Consiglio Maggiore e generale del Comune di Pisa riformò l'ufficio dell'Arsenale del Comune. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 176v. – 177r.; in Appendice documentaria n. 181.

¹⁰²² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 58v.; in Appendice documentaria n. 203.

¹⁰²³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 63r.v.; in Appendice documentaria n. 217.

consegnare al mercante Lori Sardo per la paga della masnada a piedi e a cavallo in servizio in Gallura, e per le ciurme di stanza a Piombino¹⁰²⁴.

¹⁰²⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 68v., n. 90, c. 80v.; in Appendice documentaria nn. 228, 242.

8.6. *Lo Scrivano della nave*

Presente in quasi tutti i Paesi di tradizione latina, lo scrivano della nave rappresentava una figura professionale di matrice essenzialmente amministrativo-contabile. Le sue funzioni erano soprattutto di tipo notarile: egli garantiva certezza ed ufficialità agli atti e ai fatti giuridicamente rilevanti avvenuti alla sua presenza mediante l'attività di registrazione sul cartolario, che custodiva in maniera esclusiva. In altre parole, egli rivestiva il ruolo di certificatore ufficiale di quanto *ex visu et auditu* pervenisse a sua conoscenza. Lungi dal presupporre specifiche cognizioni nautiche, le mansioni dello scrivano richiedevano dunque, oltre ad una specchiata onestà, un alto livello di erudizione in ambito letterario e giuridico¹⁰²⁵.

¹⁰²⁵ In alcuni passi del Digesto (D. 14. 9. 1. 3.; Ulp. 14 *ad edictum*), commentato da Cuiacio e da Gotofredo, la figura dello scriba viene riportata ai termini χειρέμβολον e βίχειρέμβολον. Si fa riferimento allo Scriba nella Tabula Amalfitana, nei *Capitula Communis Ianue*, negli Statuti Marittimi di Venezia del 1225, nell'Ordinanza Marittima di Trani del 1063, negli Statuti Marittimi di Ancona del 1387, negli Statuti di Marsiglia del 1253-1255, nel *Breve Curie Maris* di Pisa del 1298, nelle *Ordenanças* di Barcelona del 1258, negli Statuti degli Uffici di Gazaria del 1441 ed anche nell'ordinamento Marittimo di Malta. Da facoltativa la presenza dello scrivano a bordo diventò obbligatoria in quasi tutte le legislazioni positive, ad iniziare dall'*Ordonnance* del 1681. Cfr. S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare. La tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo attraverso un'edizione italiana del 1584 del testo originale catalano del 1484*, Collana di Studi Storici di diritto marittimo, edizione a cura dell'Associazione Nazionale del Consolato del Mare, Roma, 2005, p. 117; W. ASHBURNER, *The Rodian Sea-Law: Nomos Rodion naytikos*, Oxford, 1909, p. CXXXVIII; R. ZENO, *Storia del diritto marittimo nel Mediterraneo*, pubblicazioni della "Fondazione Vittorio Scialoja" per gli studi giuridici, Milano, Giuffrè, 1946, pp. 118 ss.; ID., *Documenti per la storia del diritto marittimo nei secoli XIII e XIV*, Torino, S. Lattes & C. Editori, 1936, pp. LXVIII ss. Sulla figura dello scrivano della nave, cfr. *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. Bonaini, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857, rubr. XIII, p. 360; *Ibidem*, *Ordinamenti aggiuntivi al Breve dell'Ordine del Mare*, pp. 602-606; P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in «Monumenta Historiae Patriae», Torino 1861-1868, vol. I, secolo XIV, doc. XXVIII, p. 649; A. D'AMIA, *Diritto e sentenze di Pisa ai primordi del Rinascimento giuridico*, seconda edizione accresciuta, Giuffrè Editore, Milano 1962, pp. 300-301; A. SCHAUBE, *Das Konsulat des Meeres in Pisa: ein Beitrag zur Geschichte des Seewesens, der Handelsgilden und des Handelsrechts im Mittelalter*, in *Staats und socialwissenschaftliche Forschungen*, Dunker & Humblot, Leipzig 1888; F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, vol. II, Padova 1962, p. XXVI; E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del*

Su ogni nave, oltre allo scrivano del patrono, era presente uno scrivano dei marinai, il cui compito era quello di garantire che venisse effettivamente registrato ogni viaggio per mare. La convalida di questo secondo scrivano rispondeva allo scopo di tutelare i marinai dell'imbarcazione a fronte degli eventuali inganni perpetrati dagli scrivani delle galee.

Negli Ordinamenti aggiuntivi al Breve dell'Ordine del Mare redatti dal Consiglio minore nel 1335 trova riscontro la nomina, preceduta da un'invocazione simbolica della Divinità, di nove Savi a cui veniva affidata la designazione, per ogni galea della città di Pisa, di uno scrivano deputato a redigere i contratti e a conservare notizia di quanto accadeva a bordo¹⁰²⁶. La procedura di designazione aveva luogo mediante estrazione del nominativo da una tasca, custodita dai Savi o dai Consoli, in cui erano contenuti i nomi da costoro prescelti. L'estratto di turno avrebbe dovuto imbarcarsi sulla prima nave in partenza; in caso di assenza o indisponibilità, si sarebbe proceduto a una nuova estrazione. Esauriti tutti i nomi contenuti all'interno della tasca, si sarebbero indette nuove elezioni, avendo prima provveduto a sostituire i consoli uscenti con i nuovi.

Lo scrivano era tenuto a giurare dinnanzi ai consoli della Corte del Mare di compiere il proprio dovere¹⁰²⁷ e di attenersi agli ordinamenti. Egli doveva altresì garantire che l'equipaggio prestasse giuramento all'Ordine del Mare

podestariato alla signoria dei Donoratico, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli, 1962, p. 228, nota 179; G. BARNI, *Lo "Scriba navis" nel diritto marittimo ligure medievale*, in «La Marina Mercantile», A. 12 (1959), Genova, Istituto grafico S. Basile, pp. 84-87.

¹⁰²⁶ Cfr. A. D'AMIA, *Diritto e sentenze di Pisa*, cit., pp. 300-301.

¹⁰²⁷ *Statuti*, cit., III, rubr. LXXVIII, pp. 405-406.

prima di procedere alle operazioni di imbarco¹⁰²⁸ e anche il prezzo del trasporto, *naulus*, era fissato da contratto stipulato prima del viaggio.

Le mansioni dello *scriba navis* avevano inizio a Porto Pisano, dove i marinai si radunavano in seguito al bando. In tale occasione e per tutta la durata del viaggio egli presenziava alla assegnazione della dose giornaliera di pane a ciascun membro dell'equipaggio da parte del *patrono* della nave (per un corrispettivo di ventisei oncie¹⁰²⁹).

In un periodo in cui la disciplina dei rapporti tra i membri delle altre corporazioni si rinveniva ancora nella consuetudine¹⁰³⁰, lo scrivano formulava per iscritto le norme marittime, alle quali *siccome autentiche si dava piena fede*¹⁰³¹. Egli redigeva sull'apposito *quaternus navis*¹⁰³² le locazioni dei marinai¹⁰³³, il *conductus*¹⁰³⁴, il tempo del servizio, i nomi dei marinai e dei mozzi irreperibili, insolventi o che avessero agito sulla imbarcazione contro gli *ordinamenta*¹⁰³⁵.

¹⁰²⁸ Corporazione dei mercanti di mare, organizzati a partire dal 1201. Cfr. *Statuti*, cit., III, p. 458; *Ibidem*, rubr. LXVIII, p. 525.

¹⁰²⁹ Un'oncia corrispondeva a circa trenta grammi, cfr. S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961. In generale, sulle unità di misura a Pisa vedi F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della Mercatura*, ed. Evans, The Mediaeval Academy of America, Cambridge, Massachusetts, 1936, pp. 203-214.

¹⁰³⁰ G. GONETTA, *Bibliografia statutaria delle Corporazioni d'arti e mestieri d'Italia con saggio di bibliografia estera*, Roma, Forzani e C., Tipografi del Senato, 1891.

¹⁰³¹ *Statuti*, cit., III, p. 602.

¹⁰³² Registro di bordo, che una volta concluso il *viadius* sarebbe dovuto pervenire alla Curia del mare. Cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico. Cfr. inoltre *Statuti*, cit., III, rubr. LVII, pp. 393-394.

¹⁰³³ Cfr. *Statuti*, cit., III, rubr. XLVIII, pp. 385-389.

¹⁰³⁴ Paga del marinaio per un viaggio; cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico; cfr. inoltre *Statuti*, cit., III, rubr. LXXVI, pp. 404-405.

¹⁰³⁵ Coloro che avessero agito contro gli *ordinamenta* sarebbero stati denunciati alla Curia del Mare entro i dieci giorni successivi allo sbarco della nave a Porto Pisano. In caso di mancata denuncia, lo scrivano sarebbe stato condannato al pagamento di lire venticinque di denari pisani. A far fede sarebbe stato ancora una volta il *quaternus navis*. Solo in caso di decesso o di invalidità dello scrivano della nave e solo nel caso in cui non si fosse rinvenuto il registro di bordo, si sarebbe fatto riferimento allo scrivano del patrono. Cfr. *Statuti*, cit., III, rubr. LXXXVIII, p. 418.

I *patroni* non potevano *scapulare* (esentare dalle fatiche)¹⁰³⁶ alcun marinaio prima del tempo debito, dovendo egli svolgere il servizio per il tempo per cui era stato pagato; e la liberazione doveva avvenire solo in luoghi a lui familiari, a discrezione dei consoli della corte del Mare, sempre facendo riferimento a ciò che era stato annotato nel quaderno della nave a cura dello scrivano, il quale era tenuto altresì a portare armi sufficienti sull'imbarcazione¹⁰³⁷ e a compiere i servizi personali che gli spettavano per poter ricevere il salario.

Dal canto suo, il marinaio era tenuto a fare il viaggio per cui si era arruolato¹⁰³⁸; in caso contrario, il console lo avrebbe condannato a pagare la metà del *conductus*. Così pure se il marinaio, concluso il viaggio, fosse partito su un'altra nave prima di essere stato sciolto dal vincolo, il camerlengo, lo scrivano o il nocchiero sarebbero stati condannati dai consoli del mare¹⁰³⁹ a pagare al *patrono* della prima nave una pena pecuniaria. Allo stesso modo il camerlengo o il *patrono* costretti a concedere al marinaio un *surplus* non previsto, trattandosi di contratto di arruolamento *ad mare clausum*¹⁰⁴⁰, avrebbero dovuto essere risarciti entro quindici giorni dall'arrivo a Pisa. E a questo proposito è abbastanza singolare una provvisione della Cancelleria del Comune di Pisa, in base alla quale nel 1324 gli Anziani accolsero la petizione avanzata da Coscio di Acinelli di San Paolo in Ripa d'Arno, uno dei marinai

¹⁰³⁶ Nel testo, *scapulare*, esentare da una fatica. Cfr. S. BATTAGLIA, *Grande dizionario*, cit.

¹⁰³⁷ Cfr. *Statuti*, cit., III, rubr. XXXIII, pp. 369-370.

¹⁰³⁸ Cfr. paragrafo "I marinai". Anche il contratto di arruolamento che poteva essere stipulato con il padrone o con il nocchiero, doveva risultare scritto sul quaderno della nave e competeva al console del Mare farlo rispettare integralmente ai padroni e ai parzionari (o azionisti) della nave. Cfr. *Statuti*, cit., rubr. LXVIII, XLVIII, LXXVI, pp. 385, 404, 512, 524.

¹⁰³⁹ *Statuti*, cit., III, rubr. XII, p. 483.

¹⁰⁴⁰ Interruzione della navigazione nei mesi invernali; cfr. in Appendice, Glossario di termini di pisano antico. Cfr. inoltre *Statuti*, cit., rubr. III, p. 395. Sul concetto di *mare clausum*, vedi J. SELDEN, *Ioannis Seldeni mare clausum, seu, de dominio maris libri duo, primo, mare, ex iure naturae, seu gentium, omnium hominum non esse commune, sed domini privati, seu proprietatis capax, pariter ac tellurem, esse demonstratur* (1636), Proquest, Eebo Editions, 2010; G. CAPUTI, *Mare nostrum mare clausum: dal Mediterraneo all'Oceano*, in «Rassegna Italiana» (1940), Roma, Edizione della Rassegna italiana.

estratti per prestare servizio per conto del Comune di Pisa su una delle quaranta galee armate in occasione della difesa della Sardegna. La galea sulla quale Coscio prestava servizio era partita da Livorno e aveva fatto sosta a porto Azzurro per aspettare l'arrivo di altre quattro galee del Comune. In una di queste vi era Guido di Acinelli, fratello di Coscio che prestava servizio in qualità di nocchiero, il quale lo invitò a lasciare la galea sulla quale viaggiava e a salire sulla propria. Coscio assecondò il fratello e continuò a servire il Comune su un'altra galea, la quale, a causa di una tempesta in mare naufragò presso Loretano. Fu in quell'occasione che Guglielmo di Colonnata, *conservator boni et pacifici status* si accorse che Coscio pur essendo stato registrato nel quaderno della nave dallo *scriba navis*, risultava assente. Per questo fu condannato a pagare 500 libbre di denari pisani e all'amputazione del piede destro qualora non avesse provveduto a pagare il bagno entro 10 giorni, a pagare 100 libbre di denari pisani e a restituirne dodici che ebbe anticipatamente dal Comune per pagare due mesi di servizio. La petizione venne presentata agli Anziani del Comune dallo stesso interessato e fu accolta: il marinaio venne sollevato dalle accuse mossegli dall'ufficiale perché continuò comunque a servire il Comune dell'Arno, seppure su un'altra galea, come testimoniato anche dal resto dell'equipaggio¹⁰⁴¹.

Lo scrivano soprintendeva anche allo scarico delle merci, iniziando da quelle che erano sopra coperta dei cui eventuali danni doveva rispondere soltanto il *patrono* della nave; e sempre a quest'ultimo, nonché al nocchiero, allo scrivano e ai mercanti spettava il compito di porre un custode una volta effettuate le operazioni di scarico. La preparazione delle stive richiedeva una particolare

¹⁰⁴¹ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 91, cc. 112v. – 113r.v. – 114r.v. – 115r.; in Appendice documentaria n. 274.

cura, perché – come nel diritto romano e bizantino – i proprietari delle merci avevano diritto al risarcimento dei danni nel caso di cattivo o insufficiente stivaggio: *ad placias nectas* è la clausola che generalmente si legge nei contratti di noleggio, per denotare l’obbligo della preparazione delle stive da parte del *patronus*¹⁰⁴². In quasi tutti i contratti di noleggio il trasporto è sottoposto alla clausola del *rischo periculo et fortuna Dei maris et gentium*, ovvero, nel caso di sinistro il padrone perdeva la nave ed il nolo, mentre il noleggiatore sopportava la perdita della merce¹⁰⁴³. Pertanto nei riguardi di quest’ultimo è naturale che egli cercasse di coprirsi del rischio assicurando la merce, giacché in questo modo poteva avere una percentuale – secondo la determinazione del premio già fissato – del capitale impiego¹⁰⁴⁴.

Attraverso le Provvisioni degli Anziani apprendiamo che lo scrivano della nave di Gherardo Buzzacchino, ammiraglio del Comune di Pisa a cui era stato conferito l’incarico di coordinare le operazioni della marina per la guerra in Sardegna, si chiamava Bonaccorso¹⁰⁴⁵; mentre Gadduccio Magiulino, Colo di Curte e Bartolomeo Gerardo di San Lorenzo pellipario¹⁰⁴⁶ erano gli scrivani di tre imbarcazioni porta cavalli che da Piombino sarebbero dovuti partire in servizio in Gallura per conto del Comune, ai quali si sarebbe dovuto corrispondere il salario di dieci libbre di denari pisani minuti ciascuno.

Nel 1323 gli Anziani stabilirono che Vanni Falcone, Camerario preposto al pagamento delle ciurme dell’armata del Comune, pagasse tutti coloro che

¹⁰⁴² R. ZENO, *Documenti*, cit., p. LXXIII.

¹⁰⁴³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 56v.; in Appendice documentaria n. 200.

¹⁰⁴⁴ Sullo *ius naufragii* cfr. M. CASTANGIA, *Elementi di continuità e innovazioni in alcuni aspetti delle leggi del mare nel Mediterraneo (tra consuetudini marittime classiche, bizantine e basso medievali)*, in «Quaderni bolotanesi: appunti sulla storia, la geografia, le tradizioni, le arti, la lingua di Bolotana», Bolotana 2012, pp. 95-105; R. ZENO, *Documenti*, cit., pp. LXXXV, LXXXV.

¹⁰⁴⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 121r.; in Appendice documentaria, n. 161.

¹⁰⁴⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.; in Appendice documentaria, n. 227.

salirono sulla cocca catalana catturata presso Oristano e condotta a Porto Pisano, quale ricompensa del servizio prestato e del rischio affrontato. A far parte dell'equipaggio vi erano anche gli scrivani della nave Cecco Allegri di Piombino e Cello i quali ricevettero rispettivamente dodici e sette libbre¹⁰⁴⁷.

Lo scrivano doveva quindi essere costantemente presente a bordo e poteva avere dei collaboratori per l'espletamento delle proprie mansioni che accompagnavano tutti i momenti che andavano dall'assistenza alle operazioni di carico e di scarico, durante i quali lo scriba avrebbe dovuto provvedere alla registrazione dei relativi movimenti, tutelando, in tal modo, la responsabilità *ex recepto dominus*. In caso di controversia, si sarebbe fatto riferimento alle risultanze di quanto registrato nel cartulario. L'unico caso in cui lo scrivano poteva esimersi dall'effettuare la registrazione nel proprio quaderno era costituito dal *getto*, ovvero dalle avverse condizioni del mare. In questo caso lo scrivano avrebbe formalizzato l'atto in un secondo momento, a mare calmo o addirittura una volta a terra, dando avvio all'apertura della procedura di liquidazione, dovendo naturalmente rispondere degli eventuali danni cagionati dalla sua azione infedele, lasciando ferma ed impregiudicata la responsabilità *ex recepto* del *patrono* che avrebbe spiegato l'azione di rivalsa contro di lui. Allo scrivano che avesse registrato cose non veritiere sarebbe stata amputata la mano destra e sarebbe stato marcato in fronte con un ferro caldo, a dimostrazione del fatto che la mentalità medioevale era molto sensibile alla morale e condannava pesantemente la falsità e la frode, come poteva avvenire nel caso in cui lo scrivano avesse consentito ad altri il libero accesso alle registrazioni del suo cartulario non tenendo fede al giuramento prestato all'atto

¹⁰⁴⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 73r.v.-74r.v.; in Appendice documentaria n. 238.

dell'investitura. Il maggiore sospettato era il *patrono*, che avrebbe potuto coartare lo scrivano, per il semplice fatto che gli pagava il salario e poteva avere interesse a far quadrare i conti, in frode agli altri compagni o ai mercanti.

Il valore probatorio del cartolario faceva riferimento ai fatti occorsi durante la navigazione e non durante la fase di ormeggio. Infatti, solo l'isolamento della nave giustificava questa figura professionale creata al di fuori della competenza istituzionale delle autorità, alle quali le parti dovevano rivolgersi, secondo le norme vigenti. Le attestazioni e certificazioni ufficiali rilasciate dallo scrivano si diffusero rapidamente nella prassi commerciale, in funzione dell'incremento degli affari in tutto il Mediterraneo nel periodo Rinascimentale, segnando la comparsa di documenti fidefacenti rappresentativi delle merci, che consentirono le transazioni, anche mediante cessione del titolo a terzi¹⁰⁴⁸.

¹⁰⁴⁸ S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare*, cit., p. 120.

CAPITOLO NONO

LE MILIZIE COMUNALI

SOMMARIO: 9.1 Le milizie comunali – 9.2. I Balestrieri – 9.3. I suonatori – 9.4. Insegne e vessilli – 9.5. Armi e armature

9.1. *Le milizie comunali*

L'apparato delle milizie¹⁰⁴⁹ dei Comuni, derivante dall'ordinamento feudale, era ripartito in due grandi ordini, quello dei *milites* e quello dei *pedites*. Al primo appartenevano nobili e cittadini, in grado di sostenere un cavallo, associati nel *comune militum*; il secondo annoverava cittadini di ascendenza popolare coordinati nel *comune populi*.

Poiché ai Comuni mancavano i mezzi per tenere in piedi un esercito permanente di milizie cittadine, si rese opportuno reclutare truppe mercenarie, grazie anche alle ingenti disponibilità pecuniarie derivanti dalle attività commerciali, così già a partire dal secolo XII trova riscontro la prassi di far fronte all'insufficienza delle milizie comunali mediante il ricorso a soggetti che traevano dal mestiere della guerra la propria principale fonte di sostentamento. Considerato che il potenziamento dell'arte bellica imponeva una esercitazione continuativa alla quale avrebbe potuto dedicarsi solo chi non fosse stato impegnato in altre mansioni, a fronte dell'acutizzarsi delle guerre in atto e dello

¹⁰⁴⁹ Sulle milizie vedi G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico (1316-1347). Studio sulla crisi costituzionale del comune*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1938, pp. 37-45; A. SOLMI, *Discorsi sulla Storia d'Italia*, Firenze, La nuova Italia, 1935, Introduzione, p. LIX; P.S. LEICHT, *Storia del Diritto Italiano*, Milano, Giuffrè, pp. 323 ss.

scoppiare di ulteriori conflitti, l'impiego di soldati mercenari stranieri divenne via via meno sporadico nel corso del XIII secolo, e, sulla falsariga di quanto accadeva comunemente nel resto dell'Italia e in Europa, il preminente affidamento della difesa militare dello Stato alle milizie mercenarie si consolidò e divenne costante nel secolo successivo¹⁰⁵⁰.

In Toscana, per consolidare il proprio sistema bellico, fu assoldato un grande numero di forze inattive provenienti dal disfacimento degli eserciti di Enrico VII¹⁰⁵¹, del Bavaro¹⁰⁵² e di Giovanni di Boemia, per evitare che le bande devastassero il contado e per scongiurare un eventuale aumento del contingente in città avversarie.

Per quanto concerne il Comune pisano, le milizie mercenarie rappresentarono un aggravio fortissimo nel bilancio, indebolendolo ed esautorandolo oltre ogni dire; Pisa tuttavia non poté esimersi dall'accrescere il proprio presidio militare tant'è che una delle cause del tramonto della città si può rinvenire proprio nella insostenibilità degli sforzi da essa compiuti in confronto a quelle che erano le sue reali possibilità, come si può evincere dai registri delle Provvisioni degli Anziani dove le spese per il sostentamento delle masnade tesero ad occupare una parte sempre maggiore, al punto che si sentì l'esigenza di avere un libro *ad hoc* deputato, il cosiddetto Libro degli stipendiari. Sintomo manifesto, quest'ultimo, di quanto il problema militare angustiasse il Comune e di quali stenti urgessero per far fronte alle richieste della difesa. Basti pensare che nel

¹⁰⁵⁰ A. SOLMI, *Storia del diritto italiano*, Milano, Società Editrice Libreria, 1930, pp. 569 ss.; P. RASI, «*Exercitus Italicus*» e milizie cittadine nell'alto medioevo, Padova, Cedam, 1937, pp. 199-200; F.C. SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel Medio Evo*, Torino, 1854, p. 237.

¹⁰⁵¹ *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. Tosti-Croce, Città di Castello, Edimond, 1993.

¹⁰⁵² Fra gli ultramontani predominavano i tedeschi, provenienti da tutte le parti della Germania ma in particolare dalla Carinzia, giunti in Italia col Bavaro. Cfr. G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico*, cit.; pp. 37-45.

1319 il Comune pagò gli stipendi a circa novecento ultramontani e a quattrocento italiani. Ma le diverse spedizioni in Sardegna snellirono gli schieramenti e il numero dei mercenari rimase sensibilmente alto come si può ricavare dai versamenti degli stipendi.

Nella graduatoria militare del XIV secolo, il massimo grado, ovvero quello di capitano generale, era tenuto da un cittadino politicamente influente, che fosse strumento e garanzia per la conservazione del potere stesso¹⁰⁵³. Egli aveva alla sua diretta dipendenza le *masnade* e la sua importanza risultava rafforzata e accresciuta in quanto rappresentava il solo elemento coordinatore ed accentratore tra i vari reparti. In occasione delle operazioni di guerra in Sardegna, come è noto, il comando generale delle truppe a piedi e a cavallo fu affidato a Ranieri di Donoratico¹⁰⁵⁴, anche se in realtà l'effettivo comando delle operazioni di guerra era rimesso ad uno o più *capitanei guerre*¹⁰⁵⁵. Il loro incarico era spesso limitato ad ispezionare una regione del distretto, ma essendo gli ufficiali forniti di ampi poteri, potevano provvedere di loro autorità ad attuare le riforme che avessero ritenuto opportune e necessarie. Appena esaurita la loro missione, essi erano deposti dalla carica che era stata prestabilita dagli Anziani e il capitano generale all'atto dell'elezione degli ufficiali. Nei casi di maggior pericolo le parti più rischiose del territorio erano difese da un singolo capitano che assumeva la direzione delle operazioni

¹⁰⁵³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 56v.; in Appendice documentaria n.333. Nel 1340 la carica di Capitano generale fu ricoperta da Bonifazio di Donoratico.

¹⁰⁵⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 5r.v., 28v., 85r., n. 89, cc. 103v. - 104r., n. 91, c. 6r.; in Appendice documentaria nn. 75, 95, 123, 132, 249.

¹⁰⁵⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 58v.-59r., 69v.-70r., n. 89, cc. 119r.v. - 120r., 122v. - 123r., 123v. - 124r., n. 91, cc. 6v.-7r., 104v., 105v. - 106r.v., 89r.v., 89v. - 90r.; in Appendice documentaria, nn. 82, 102, 103, 156, 165, 164, 252, 256, 257, 290, 291. A ricoprire l'incarico di capitano di guerra durante le operazioni che si svolsero in Sardegna fu anche Manfredi di Donoratico. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 6v.-7r., 19r.v.; in Appendice documentaria, nn. 252, 272.

militari di una data zona. Ma i capitani di guerra cittadini uscivano generalmente dalla minore aristocrazia, da quella categoria di *milites* che per tradizione familiare e per preparazione individuale era la più adatta a ricoprire una carica militare. Già a partire dal 1297 dalle Provvisioni si desume che Pisa stava moltiplicando i suoi sforzi per consolidare le sue posizioni e per prepararsi alla guerra, ormai inevitabile, come si può evincere dal documento in cui i Consigli Minore e Maggiore degli Anziani¹⁰⁵⁶ stabilirono che il nobile Tommaso di Fucecchio e il maestro Falcone di Calcinaria, recentemente eletti Capitani di guerra in Castel di Castro, potessero avere piena e libera *bailia* e autorità e pieno e libero comando sulla giurisdizione criminale di Castel di Castro e delle appendici¹⁰⁵⁷. Il *potere di bando* consisteva nell'autorità di colpire con il *bannum* i trasgressori del diritto, ed era contenuto nell'autorità di *Imperium*, la *potestas gladii* guadagnata dagli organi supremi del Comune. Il potere di bando faceva parte della *iurisdicio* e spettava quindi agli alti magistrati: ai consoli e al podestà; più tardi, in parte, anche al capitano del popolo e al gonfaloniere di giustizia¹⁰⁵⁸. Nel nostro caso specifico la *potestas gladii* spetta ai capitani di guerra recentemente eletti in Castel di Castro.

¹⁰⁵⁶ Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 81, cc. 57-58r.v., 59r.; in Appendice documentaria n. 2.

¹⁰⁵⁷ Stampace, Villanova e la zona portuale Lapola. A queste ultime seguirono ulteriori ramificazioni come quella de Ortis e di Borgonuovo. Già nella prima metà del XIII secolo si era formata un'area che oltre le appendici includeva il golfo di Cagliari, il luogo in cui fu la villa di Santa Igia (dopo la distruzione del 1258), le saline e le ville salinarie fino alla zona di Quartu: una regione che coincideva con quella ricordata nelle concessioni dei privilegi a Castel di Castro emanate da Giacomo II nel 1327 e ribadite dai successivi re aragonesi. In questo più ampio territorio, molto poco documentato per il periodo pisano, Castello di Castro e le appendici costituirono il nucleo cittadino, con differenze al loro interno: solo nelle seconde si ritiene risiedessero i non Pisani, i Sardi e i continentali. Cfr. *Marina* in «Cagliari: quartieri storici», Comune, Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali, Cagliari, 1989; *Stampace* in «Cagliari: quartieri storici», Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1995; *Villanova* in «Cagliari: quartieri storici», Comune, Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali, Cagliari 1991.

¹⁰⁵⁸ A. SOLMI, *Storia del diritto italiano*, cit., pp. 539-540.

I Consigli disposero inoltre che fossero registrati i nomi di tutti i Pisani sia a Castel di Castro sia nelle appendici perché fossero esercitati alla guerra, alla custodia, alla difesa e alla ricostruzione di Castel di Castro e delle appendici. Si trattò evidentemente di operazioni straordinarie che i Consigli si videro costretti ad adottare in vista dell'imminente attacco da parte dei Catalano-Aragonesi. Ma le disposizioni dei Consigli stabilirono inoltre che una volta dato avvio alle operazioni di guerra, i capitani di guerra esercitassero il loro ufficio secondo la giurisdizione concessa loro dal Comune in periodo di guerra. Siamo sicuramente di fronte ad un documento estremamente importante per i contenuti e per gli spunti che potrà offrire. Innanzitutto perché, pur non avendo cognizione di una letteratura cronachistica neanche per le altre città sarde, la ricostruzione delle vicende politiche ed istituzionali di Cagliari si profila ancora più impervia. Infatti, nessuna cronaca della città di Cagliari ci è pervenuta e scarsi sono gli atti pubblici compilati dagli ufficiali che ne documentino le attività.

Sappiamo inoltre che a rivestire la carica di *suprstantes masnadarum*¹⁰⁵⁹ erano i cittadini di alto rango che pur non avendo un grado militare, erano importanti impiegati del Comune incaricati di mantenere il collegamento tra i capi mercenari e il governo e di soprintendere ai pagamenti delle masnade. Eletti in due dagli Anziani di comune accordo col capitano generale delle masnade, duravano in carica tre mesi¹⁰⁶⁰.

Nel Medioevo le *genti d'arme* erano i liberi o gli *stipendiarii*. I liberi di cavalleria si iscrivevano nel Quaderno di Corte, nel quale erano pure annotati i cavalli, e che erano tenuti a presentarsi alle rassegne e alle cavalcate. Erano

¹⁰⁵⁹ A.S.P., *Comune di Pisa, div. A*, n. 89, cc. 119r.v. – 120r.; in Appendice documentaria n. 156.

¹⁰⁶⁰ ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico*, p. 43.

detti liberi, perché per tale servizio erano immuni dalle contribuzioni, alle quali sarebbero stati nuovamente assoggettati qualora fossero mancati all'appello. Così nel giudicato di Arborea sono segnalati i *liveros de caballicar caballo* e nel periodo pisano i *liberi et terrales ab equo*¹⁰⁶¹.

L'esercito di cui Pisa poteva disporre era composto quasi interamente da milizie mercenarie a piedi e a cavallo e il soldo da pagare a queste costituì un notevole onere per l'erario comunale per cui si pose non di rado la necessità di ricorrere a prestiti presso privati, come si può evincere dai registri della Cancelleria degli Anziani. Nel 1323 si stabilì infatti che i Camerari consegnassero al mercante pisano Lori Sardo il denaro del mese di dicembre, per pagare gli stipendiari a piedi e a cavallo e gli equipaggi delle galee e dei porta cavalli in partenza in Gallura¹⁰⁶². L'anno dopo, con analoga provvisione, gli Anziani stabilirono che i camerari rimborsassero a Pino da Sassetta e a Bacciameo Sampanti il denaro da loro prestato a Vanni Moscerifo, camerario della città di Iglesias per il soldo della truppa a piedi e a cavallo, per un corrispettivo di 100 fiorini d'oro¹⁰⁶³, nello stesso anno fu stabilito che i camerari rimborsassero a Piero del fu Simone di San Casciano e Lapo suo fratello, il denaro da loro prestato ai camerari o altri ufficiali del Comune di Pisa in Castel di Castro per pagare il soldo delle truppe a piedi e a cavallo¹⁰⁶⁴ e che i Camerari restituissero a Piero del fu Simone di San Casciano e a Lapo, suo fratello, i denari da essi prestati ai camerari del Comune in Castel di Castro per il soldo delle truppe a piedi e a cavallo¹⁰⁶⁵.

¹⁰⁶¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 63r.v; in Appendice documentaria n. 84.

¹⁰⁶² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.; in Appendice documentaria n. 227.

¹⁰⁶³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 9r.v.; in Appendice documentaria n. 254.

¹⁰⁶⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 14v. - 15r. ; in Appendice documentaria n. 259.

¹⁰⁶⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 44r.v.; in Appendice documentaria n. 277.

Molti stipendiari erano ultramontani e oltre alla paga (che spesso per gli stranieri era più elevata che per gli italiani)¹⁰⁶⁶, ai soldati venivano concesse indennità per i cavalli morti per causa di servizio: nel 1324 gli Anziani stabilirono che Corrado di Guissimburg, stipendiario a cavallo e portatore di stendardo, ricevesse 90 libbre di denari pisani minuti per compensare un cavallo perso presso San Saturno¹⁰⁶⁷. Venivano concesse indennità per causa di guerra anche alle vedove. Risale infatti al 1324 una provvisione degli Anziani attraverso la quale si diede ordine di pagare quanto dovuto ad una certa Tedda, vedova di Giacomo di Siena, un tempo stipendiario a cavallo del Comune di Pisa in servizio in Sardegna. Il Comune risarcì alla donna 6 libbre e 13 soldi di denari aquilini parvi¹⁰⁶⁸.

Ingenti esborsi dovette sostenere il Comune nel 1322 come si può evincere da diverse provvisioni relative sia al cagliaritano che alla Gallura. In quell'anno infatti gli Anziani stabilirono che i Camerari pagassero al patrono di una tarida che avrebbe dovuto trasportare i sergenti e i balestrieri destinati a prestare servizio in Sardegna, sette soldi di denari pisani minuti per ciascun sergente e dieci soldi per ciascun balestriere. Stabilirono inoltre che il Camerario di Terranova pagasse gli stipendiari a cavallo in servizio nell'isola, per un corrispettivo mensile di 12 libbre di denari pisani minuti per ciascuno¹⁰⁶⁹, si stabilì inoltre che i camerari del Comune pagassero il salario ai dipendenti del conte Ranieri di Donoratico, Signore della sesta parte del Cagliaritano, nonché generale della masnada dei cavalieri e dei fanti del Comune di Pisa, per i due mesi di marzo e aprile, per un corrispettivo mensile di cinque libbre di denari

¹⁰⁶⁶ G. ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico*, cit., p. 39.

¹⁰⁶⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 86v. – 87r. .; in Appendice documentaria n. 287.

¹⁰⁶⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 91r. .; in Appendice documentaria n. 293.

¹⁰⁶⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 65v.; in Appendice documentaria n. 90.

pisani minuti per ciascuno¹⁰⁷⁰. Sempre in quell'anno il Camerario di Terra Nova pagò agli stipendiari a cavallo in servizio in Sardegna il salario per i primi tre mesi a cominciare dal giorno in cui salirono sulla nave¹⁰⁷¹.

Benché le milizie a cavallo fossero indubbiamente irrinunciabili, era la fanteria a ricoprire un ruolo del tutto preminente. I cavalieri erano al comando di un *connestabile*, titolo attribuito durante il Basso Impero romano e in alcuni regni romano-barbarici a colui che sovrintendeva alle scuderie del sovrano e che in seguito, in molte monarchie europee medievali e dell'età moderna, spettò ad un alto dignitario con funzioni militari, al quale era generalmente affidato il comando in capo della cavalleria, che poteva anche avere il compito di risolvere le dispute su questioni cavalleresche, presiedendo un apposito tribunale ed esercitando poteri di polizia¹⁰⁷². Nella città dell'Arno risale al 1329 la prima menzione di una cavallata, milizia cittadina di ferma annuale, costituita da centocinquanta cavalieri fedeli al regime vigente, nobili e popolani¹⁰⁷³, comandata da quattro capitani, uno per ciascun quartiere.

Oltre ai cavalieri, vi erano i balestrieri, i quali, almeno fin verso la metà del XIV secolo, non facevano parte dell'esercito in servizio attivo, ma erano reclutati solo in caso di necessità fra i sudditi del Comune, in città e negli immediati dintorni¹⁰⁷⁴. Tra i miliziani inviati in Sardegna, oltre ai balestrieri, vi

¹⁰⁷⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 5r.v.; in Appendice documentaria n. 75.

¹⁰⁷¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 54r.; in Appendice documentaria n. 73. Già a far data dal 1314 gli Anziani stabilirono che il Camerario di Terranova di Gallura pagasse il salario per tre mesi ad alcuni stipendiari a cavallo e trombettieri del Comune di Pisa inviati in servizio in Sardegna. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 4r.v.; in Appendice documentaria n. 44.

¹⁰⁷² Dal latino *comes stabuli*. Cfr. R.R. CIMINO, *Le provvisioni degli Anziani del Comune di Pisa dei mesi di settembre e ottobre 1304*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1989-1990, p. XIX.

¹⁰⁷³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 54r.; in Appendice documentaria n. 305.

¹⁰⁷⁴ Sui balestrieri cfr. il relativo paragrafo.

furono anche i sergenti, veri e propri ufficiali di polizia¹⁰⁷⁵, i quali dovevano restare a disposizione del giudice e dei rettori in qualsiasi ora del giorno e della notte per le eventuali operazioni di loro competenza¹⁰⁷⁶, tra le quali vi era anche quella di presidiare i castelli, come si può evincere da diverse provvisione della Cancelleria degli Anziani mediante le quali venne stabilito che i camerari pagassero il salario ai sergenti di Quirra¹⁰⁷⁷, di Castro Orgoglioso e di Aquafredda¹⁰⁷⁸.

Nel 1319 il notaio Benvenuto da Vico si recò a Porto Pisano alla ricerca di sergenti da inviare a Castel di Castro e Villa di Chiesa¹⁰⁷⁹, nel 1322 spettò a Tici Rau e al notaio della Curia dei forestieri Bonaggiunta Galgani di Vico, reclutare sergenti da mandare in servizio a Castel di Castro¹⁰⁸⁰. Ben sessanta sergenti erano in servizio nel cagliaritano nel 1322¹⁰⁸¹, il loro trasporto nell'isola avveniva facendo ricorso a taride e il *naulum* era di sette soldi di denari pisani minuti per ciascuno¹⁰⁸².

Nel 1322 gli Anziani stabilirono che il Conte Ranieri di Donoratico e Signore della sesta parte del Cagliaritano, Capitano delle masnade a cavallo del Comune, potesse tenere sotto la propria custodia tutti i garzoni e i sergenti che avesse desiderato¹⁰⁸³. Sempre nello stesso anno Puccio Foioso, Grado del fu

¹⁰⁷⁵ *Statuti*, cit., I, rubr. XI, LXXXVIII, *Ibidem*, II, rubr. XVII.

¹⁰⁷⁶ F. ARTIZZU, *La vita sociale nel Medioevo a Iglesias*, in *Iglesias. Storia e società*, Rotary International, 208° Distretto, Club di Iglesias, 1978, p. 51.

¹⁰⁷⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, cc. 1v. – 2r.; in Appendice documentaria n. 31.

¹⁰⁷⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 52r.v., 56r.; in Appendice documentaria nn. 72, 79.

¹⁰⁷⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, cc. 27v.-28r.; in Appendice documentaria n. 65.

¹⁰⁸⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 32r.; in Appendice documentaria n. 115.

¹⁰⁸¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 12r.v. – 13r.v. – 14r.v.; in Appendice documentaria n. 78.

¹⁰⁸² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 65v.; in Appendice documentaria n. 90.

¹⁰⁸³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 103v. - 104r.; in Appendice documentaria n. 132.

Ubaldo, Bacciameo Forcelloso del fu Giunta e Gano Busaro in servizio ad Orosei riceverono il salario mensile di 3 libbre di denari pisani ciascuno¹⁰⁸⁴.

Nel 1344 gli Anziani stabilirono che i sergenti e i rettori delle Curatorie di Trexenta e Gippi ricevessero il salario per i due mesi a cominciare dal giorno in cui sarebbero partiti da Porto Pisano, per un corrispettivo di quaranta soldi di denari genovesi ciascuno¹⁰⁸⁵.

Un'altra importante carica era quella del *Conservator boni et pacifici status*¹⁰⁸⁶, istituita nel 1322, in seguito all'uccisione di Guido da Caprona¹⁰⁸⁷, e fu poi affidata a Guglielmo di Colonnata che la conservò fino al 1327, anno in cui la carica sarebbe stata soppressa. Tra le mansioni dell'ufficiale vi erano quelle di costringere singoli cittadini o comuni del contado al versamento delle quote dovute alle casse statali, come l'adempimento dei servizi reali e personali, per opera di pubblica autorità. Coadiutore del *conservator* per questa parte della sua attività era un esattore addetto alla sua curia. Siccome il *Conservator* aveva funzioni di tutore dell'ordine pubblico, sembrerebbe quasi avere assorbito le mansioni dell'ufficiale sugli sbanditi, carica istituita nel 1318¹⁰⁸⁸. Anche se come dimostrano i registri della Cancelleria del Comune l'ufficiale sugli sbanditi era ancora in carica nel 1323. In quell'anno infatti gli Anziani demandarono a Tedisco di Cortona, ufficiale sugli sbanditi in carica, il compito di esigere i residui delle prestanze di 60.000, 40.000, 20.000, 10.000 fiorini aurei, imposte alla cittadinanza per i fatti di Sardegna, e di indagare sulla situazione di ciascun contribuente. L'ufficiale avrebbe dovuto pertanto

¹⁰⁸⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 20r.; in Appendice documentaria n. 139.

¹⁰⁸⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 109, c. 50v.; in Appendice documentaria n.342.

¹⁰⁸⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 6v., 17v. - 18r., 53r., 112v. - 113- 114r.v. - 115r.; in Appendice documentaria, nn. 251, 255, 271, 274.

¹⁰⁸⁷ Cfr. *Memorie storiche dei più uomini illustri pisani*, tomo II, Pisa, MDCCXCI, pp. 31-48.

¹⁰⁸⁸ ROSSI SABATINI, *Pisa al tempo dei Donoratico*, cit., pp. 21-24.

distribuire le imposte secondo le indagini fatte, costringendo i morosi a pagare. Sempre nello stesso anno, gli Anziani, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, affidano a Tedisco di Cortona l'incarico di risolvere la questione sorta per il pagamento delle imposte straordinarie tra la cappella di San Martino in Khinthica e del Santo Sepolcro e gli eredi di Bonagiunta Stefani¹⁰⁸⁹.

Degni di nota i reparti armati, solitamente adibiti al servizio di vigilanza in città, ponendo in rilievo che tanto i custodi¹⁰⁹⁰ e le sentinelle alle porte¹⁰⁹¹ quanto le guardie notturne dipendevano dal capitanato generale. In circostanze eccezionali o in caso di pericolo la sorveglianza della città veniva rinforzata ed erano piazzati osservatori sulle torri o campanili che meglio dominavano anche gli immediati dintorni, pronti a dare l'allarme. Il servizio di segnalazioni con le parti più lontane del contado e le richieste di soccorso venivano fatti mediante segni convenzionali luminosi di notte e di giorno, fumogeni, ripetuti dalle terre o dai castelli più prossimi, perché ciò che era fondamentale era difendere l'*urbs*, il centro abitato che nonostante fosse cinto di mura e di torri, aveva di certo bisogno dell'opera indefessa della milizia cittadina¹⁰⁹².

¹⁰⁸⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 51r.v., 70v. - 71r.; in Appendice documentaria, nn. 188, 235.

¹⁰⁹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 175v. - 176r.v.; in Appendice documentaria n.179.

¹⁰⁹¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 79r., in Appendice documentaria n. 18.

¹⁰⁹² P. RASI, «*Exercitus Italicus*» cit., p. 214.

9.2. I Balestrieri

A partire dalla seconda metà del XIII secolo i balestrieri rivestirono un ruolo sempre più importante nello svolgimento delle battaglie e delle guerre, risultando sempre più decisivi nel decretare le sorti di ogni scontro bellico, influenzando non solo le tattiche di combattimento sui campi di battaglia, ma arrivando persino a condizionare la linea evolutiva delle armature e delle armi del tempo. Furono influenzate persino le strategie dei Comuni e fu così che a Pisa, in previsione della guerra per la difesa della Sardegna, fu disposta l'elezione di mille balestrieri. Questi ultimi, infatti, non facevano parte dell'esercito in servizio attivo, ma erano chiamati alle armi solo in caso di necessità e reclutati fra i sudditi del Comune in città e nel contado; all'epoca della guerra sarda furono notevolmente impiegati come si può evincere dalle paghe ad essi versate dagli Anziani del Popolo di Pisa¹⁰⁹³. C'è da chiedersi, pertanto, che cosa distinguesse il balestriere dal resto dei *pedites*, tanto da farlo assurgere ad indiscusso protagonista della scena bellica. Per rispondere a tale domanda è opportuno premettere che, poiché il compito del balestriere era quello di ferire con un tiro a distanza il nemico, non doveva essere ostacolato da armature che gli impedissero i movimenti, né da copricapi che riducessero la sua capacità di mira. A proteggerlo in caso di corpo a corpo vi erano infatti i mantelletti, grandi scudi, alti e larghi, o i pavesi, portati in battaglia dai pavesari¹⁰⁹⁴. Oltre ad una corazza per il tronco e un copricapo di ferro per la

¹⁰⁹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 6r.v. – 7r.; 36v. – 37r., 53r., 67r.v.; in Appendice documentaria, nn. 190, 194, 224, 225.

¹⁰⁹⁴ Il mantelletto era un riparo mobile di legno e cuoio munito di feritoie che si poteva fissare nel terreno. Cfr. *Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna*, a cura di L. G. Boccia, (Dizionari terminologici, 2), Firenze, Stiv spa, 1982, p. 40. Il pavese era un grande scudo in cuoio, quasi sempre di forma trapezoidale, ed era portato in battaglia dai pavesari. Cfr. *Armi*

testa, aveva in dotazione una balestra a crocco o a staffa¹⁰⁹⁵, un turcasso¹⁰⁹⁶,
armi per il corpo a corpo¹⁰⁹⁷, un equipaggiamento tutto sommato leggero

difensive, cit., p.40; *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI*, Firenze, presso G.P. Vieusseux 1854-1857, II, rubr. CXXXI, CXXX, pp. 568-571. Spesso si poteva assistere ad un legame profondo tra balestrieri e pavesari, con i secondi che prestavano servizio con il solo scopo di fornire protezione e riparo ai balestrieri impegnati nel tiro.

¹⁰⁹⁵ *Et quod teneantur etiam et debeant portare eorum balistas et arcus tesos*. Il balestriere trasportava in spalla la propria balestra con l'arco posto in tensione dalla corda, in modo tale che bastasse caricarla sollecitamente nel caso di attacco nemico. Cfr. C. PAOLI, *Il Libro di Montaperti*, Ristampa anastatica dell'edizione G.P. Vieusseux, Firenze Libri S.R.L., 2004, p. 376; S. SALVEMINI, *I balestrieri nel Comune di Firenze (contributo alla storia delle milizie comunali e stipendiarie in Italia)*, Bologna, Forni, 1967; A. ROMITI, *La balestra ed il giuoco della balestra a Lucca nel tardo medioevo*, in «Actum Luce», I, 1972, pp. 275-310. La balestra, oltre che a crocco o a staffa, poteva anche essere a due piedi. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 68r.v.; n. 89, cc. 130r.v; in appendice documentaria, nn. 99, 183.

¹⁰⁹⁶ Il turcasso, che il balestriere allacciava alla cintura, era una faretra prodotta appositamente per i dardi della balestra. Cfr. N. CALVINI, *Balestre e balestrieri medioevali in Liguria*, San Remo, Casabianca, 1982; A. ROMITI, *La balestra*, cit.; S. SALVEMINI, *I balestrieri*, cit. Poiché un balestriere che tirava impiegava circa tre, quattro minuti per svuotare un turcasso con dodici verrettoni, sia sulle navi sia nei castelli si tenevano depositati molti dardi per rifornire continuamente i tiratori, mentre per le imprese campali si era soliti accompagnare l'esercito con lunghe carovane di salmerie, sulle quali si trasportavano copiose scorte di saettame. Cfr. F.C. LANE, *La balestra nella rivoluzione nautica del medioevo*, in *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 240-250; C. PAOLI, *Il Libro di Montaperti*, cit., p. 375.

¹⁰⁹⁷ Tra le armi per il corpo a corpo vi era il coltello, accompagnato nel XIII e nella prima metà del XIV secolo da una daga o gladio, cui fu aggiunta in seguito la spada con la lama di forma triangolare che la rendeva perfetta per le mischie di fanteria. Questo avvenne quando il corpo dei balestrieri divenne sempre più autonomo rispetto al resto dei *pedites*, e poté contare sempre meno sul supporto dei lancieri e degli altri armati. Migliore fu la protezione dei balestrieri posti a presidio delle fortificazioni dove maggiore era il rischio di venire colpiti dai dardi impiegati durante gli assedi. S. SALVEMINI, *I balestrieri*, cit; p. 239. I balestrieri che prestavano servizio sulle navi necessitavano di armature più comode, con maggior uso di stoffa trapunta o cuoio non soggetto a processi di indurimento. Cfr. F.C. LANE, *La balestra*, cit., p. 241. Talvolta era possibile ritrovare balestrieri equipaggiati in modo simile ai tiratori posti a presidio delle fortificazioni, in quanto la battaglia tra galee era un tipo di scontro assai sanguinoso dove, al pari di assalti a fortificazioni nemiche, non si concedeva via di fuga agli avversari che, se sconfitti, potevano scegliere tra la clemenza dei vincitori, la morte in battaglia o l'annegamento in mare. Secondo la Cronaca del Muntaner i primi a divenire esperti nell'uso della balestra sarebbero stati i catalani durante la guerra del Vespro; stando tuttavia al Pieri, ad eccellere nell'uso navale delle balestre furono invece i genovesi, che agli inizi del Trecento avrebbero raggiunto al riguardo un primato indiscutibile. A detta del Lane, i veneziani nelle guerre del 1297-99 ebbero tanti danni da essere indotti a creare un proprio corpo di balestrieri. Negli *Annali* genovesi, nel parlare degli eventi seguiti alla caduta di Alghero nel 1283, si riferisce l'attacco portato dalle navi di Corrado Doria a Porto Pisano scagliando colpi di balestra contro i difensori delle torri.

rispetto al resto dei *pedites*, e soprattutto dei cavalieri¹⁰⁹⁸. Attraverso lo spoglio sistematico dei registri delle Provvisioni sono stati rinvenuti numerosi riferimenti ai balestrieri operanti in Sardegna, già a partire dal 1297. Risale infatti a questa data una provvisione nella quale i Consigli minore e maggiore degli Anziani del Popolo di Pisa attribuirono ai neoeletti Capitani di guerra in servizio a Castel di Castro le sfere di competenza in caso di lite tra gli stessi balestrieri¹⁰⁹⁹. Tale provvisione è precedente il 1313, anno in cui avvenne la correzione del Breve del Popolo e delle Compagnie di Pisa che apportò molti cambiamenti strutturali al corpo militare sull'onda della indiscutibile importanza ormai assunta da tali fanti negli eserciti trecenteschi, in seguito alla quale il servizio fu trasformato da gratuito a stipendiato, così come si addiceva ad una fanteria specializzata¹¹⁰⁰. Questa cernita fu il primo passo verso una differenziazione di specialità all'interno della massa dei fanti comunali e verso un'organizzazione sempre più articolata che sarebbe poi stata migliorata con l'ordinamento del 1321¹¹⁰¹, che avrebbe trasformato la gran massa di fanti

¹⁰⁹⁸ Sulle armi e armature cfr. il relativo paragrafo. Cfr. inoltre A.S.P., *Diplomatico Coletti*, doc. XVI, edito in B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'A.S.P.*, in «Archivio Storico Sardo», XLII (2002), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Valveri, pp. 141-145.

¹⁰⁹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 57-58r.v.-59r., in Appendice documentaria, n. 2.

¹¹⁰⁰ I maggiori esperti in quella che stava divenendo la più temibile arma di fanteria venivano ora eletti con un incarico annuale e il loro stipendio mensile era di otto denari pisani minuti. Era altresì previsto un compenso cumulativo al precedente, di quattro soldi al giorno, per il servizio straordinario. Cfr. *Statuti inediti*, cit., II, p. 618-621; S. SALVEMINI, *I balestrieri*, cit., pp. 45-53; N. CALVINI, *Balestre e balestrieri*, cit., pp. 33-36; A. ROMITI, *La balestra*, cit., p. 282; *Documenti per servire alla storia della Milizia italiana dal XIII secolo al XVI raccolti negli archivi della Toscana e preceduti da un discorso di Giuseppe Canestrini*; in *Memorie italiane studi e testi*, Reggello, Firenze libri, 2007; P. PIERI, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, Torino, Einaudi, 1952; P. ID., *L'evoluzione delle milizie comunali italiane*, in «Rivista Storica Italiana», IV, fascicolo IV, ottobre-dicembre 1933.

¹¹⁰¹ Le norme aggiunte al Breve comunale l'11 ottobre 1321 apportarono una serie di modifiche e di aggiornamenti aumentando i balestrieri a ben quattromila unità, l'età minima a diciotto anni e la massima a cinquanta anni, proprio perché il Comune aveva bisogno di combattenti forti, in salute e di grande abilità nell'uso della balestra. Per quanto riguarda le norme per l'elezione dei balestrieri, la nomina di ufficiali preposti alla cernita, e le regole riguardanti il concorso, venivano mantenute le modalità previste con la Cernita del 1313, mai

comunali in un esercito disciplinato con una catena di comando sempre più capillare. In merito alla loro chiamata alle armi è accertato che spettava agli Anziani del Popolo di Pisa l'elezione di quattro uomini deputati alla scelta dei balestrieri¹¹⁰². Una volta effettuata la cernita, il collegio degli Anziani del Popolo nominava, con incarico trimestrale, un camerlengo che, coadiuvato da un notaio, doveva provvedere alla distribuzione mensile degli stipendi e delle eventuali paghe aggiuntive¹¹⁰³, alle condanne inflitte, alla chiamata alle armi¹¹⁰⁴, anche in caso di cavalcata¹¹⁰⁵. Con tale riforma si provvede anche alla

abrogata ma solo aggiornata. Cfr. *Statuti inediti*, cit., II, p. 623. Nel caso in cui il Capitano del Popolo e gli Anziani non avessero provveduto a dare applicazione alla norma che stabiliva la creazione della cernita entro la scadenza prefissata di dieci giorni dalla pubblicazione del Breve, era prevista un'ammenda di cinquanta lire per ciascun Anziano, e di duecento lire per il Capitano del Popolo, per quest'ultimo la multa ammontava al 5% dell'intera paga.

¹¹⁰² È ipotizzabile che questi quattro uomini venissero scelti uno per quartiere ed ognuno dovesse fare la cernita per i balestrieri che avrebbero fatto parte delle Compagnie del proprio quartiere. Cfr. *Statuti inediti*, cit., II, p. 628. Con l'ordinamento del 1321 si ordinava una divisione del corpo dei balestrieri in quattro grandi compagnie, una per ogni quartiere della città di Pisa, per un totale di quattromila tiratori, prescrivendo che ogni compagnia fosse ulteriormente suddivisa in quattrocento piccole unità di dieci balestrieri. Quattro notai affiancavano gli altrettanti capitani dei quartieri, registravano il nome dei balestrieri su due libri, uno destinato all'ufficio del capitano del popolo di Pisa, da tenersi presso i suoi notai cittadini, l'altro presso i cancellieri ed il notaio degli Anziani. Cfr. *Statuti inediti*, cit., II, rubr. X, p. 461.

¹¹⁰³ Cfr. *Statuti inediti*, cit., II, p. 620. *Lo qual camarlingo sia tenuto et debbia, ad provisione delli Ansiani, dare et pagare ai decti balestrieri; cioè li decti denari octo per die, ogni mese, per catuno di loro; et ancho li dicti quattro soldi per catuno die, come di sopra si dice. Et che la dicta pecunia non si converta ad alcuno altro uzo che al predicto. È una consuetudine di ogni epoca e di ogni società pagare prima di tutto i combattenti, perché essi fossero sempre pronti nella difesa della città e per evitare defezioni o rivolte. Nel 1321 venne previsto che tutti i membri delle singole decine svolgessero un addestramento tutte le domeniche in poligoni da tiro: chi non si fosse presentato sarebbe incorso in pene pecuniarie da quattro denari a due soldi, salvo presentasse legittima scusa al capitano della decina. Cfr. *Statuti inediti*, cit., pp. 623-624 e che li dicti balestrieri, tutti et catuno di loro, siano tenuti et debbiano, dipo' l'assegnazione et monstra predicta, tutti li dì delle domeniche, ad richiesta et comandamento dei capitani loro delle dicine, d'andare ad balestrare alle poste intorno alle mura della città di Pisa, u ad altri solitari luoghi: ad pena da denari quattro infino in soldi due di denari pisani, ad catuno che non andasse, per catuna volta.*

¹¹⁰⁴ Alla chiamata alle armi si provvedeva riempiendo quattro tasche, una per ogni quartiere, contenenti *pulisse* sulle quali erano scritti i nomi dei balestrieri. I sacchetti, sigillati con il sigillo del camerlengo, erano custoditi dal notaio che aveva anche il compito di aprirle. Effettuata l'estrazione si depositavano le tessere estratte in un secondo sacchetto, per evitare che alcuni balestrieri fossero chiamati alle armi più volte. Si procedeva quindi alle successive estrazioni fino all'avvenuto svuotamento del primo dei sacchetti relativi ad ogni quartiere, dopodiché si poteva ricominciare da capo dalle seconde tasche. Al termine di ogni estrazione si

costituzione di un'ulteriore forza di mille tiratori, costituita da veri e propri riservisti¹¹⁰⁶. La durata del servizio era annuale, la paga veniva mantenuta inalterata come appare dalla somma di denaro stanziata nel 1322 dagli Anziani del Popolo di Pisa per pagare i duecento quattro balestrieri del presidio di Castel di Castro¹¹⁰⁷; nello stesso anno, mille libbre di denari pisani minuti vennero consegnate a Bindo Benetti e Tici Rau, fornitori degli accampamenti e dei castelli, perché pagassero il salario ad altri balestrieri già operanti in Sardegna, mentre si diede incarico al notaio Bonaggiunta Galgani di Vico di reclutarne altri duecento¹¹⁰⁸. Spettava ai Camerlenghi pagare Capitani e balestrieri in servizio a Castel di Castro e Villa di Chiesa. Il loro corrispettivo

procedeva all'applicazione di un nuovo sigillo, al fine di garantire così l'imparzialità dell'operazione.

¹¹⁰⁵ Con il termine cavallata o cavalcata, si indicava un'azione bellica rapida che aveva come obiettivo il saccheggio e la devastazione dei territori nemici e che veniva condotta nell'età primo-comunale esclusivamente dai *milites*, in seguito da corpi di tiratori senza che scendessero in campo forze tanto nutrite da aver bisogno di salmerie al seguito e del Carroccio comunale. E. RICOTTI, *Storia delle Compagnie di ventura in Italia*, Roma, Edizioni dell'Ariete, 1965, p. 130. In caso di cavalcata di tutta la città i mille balestrieri dovevano prestare servizio ricevendo i soli otto denari, senza la paga aggiuntiva. In caso di cavalcata di un solo quartiere, tutti i balestrieri di tale quartiere dovevano partecipare senza ricevere l'ulteriore compenso di quattro soldi. Ancora nel caso di cavalcata di un solo quartiere, per la quale però fosse stata necessaria la presenza di balestrieri appartenenti agli altri quartieri, questi venivano estratti con il metodo delle tasche ed erano pagati con un compenso straordinario di quattro soldi al giorno, su provvisione degli Anziani del Popolo di Pisa. Lo stesso si prevedeva nel caso di cavalcata di due o tre quartieri, per la quale fosse stata necessaria la presenza di altri balestrieri.

¹¹⁰⁶ Vi erano i tiratori veloci, ovvero i saettatori che combattevano stando su cavalli o carri che insieme ai balestrieri, protetti da pavesari e lancieri comunali, preparavano il campo alla carica della cavalleria. Tutti coloro che non rientravano tra i primi mille, venivano scelti con l'importante compito di servire il comune di Pisa, rimanendo legati al vecchio modello del *pedes* comunale, fornendo difesa alla città come qualunque altro cittadino, senza distinguersi dagli altri giurati delle compagnie del popolo evidentemente perché il Comune di Pisa voleva salvaguardarsi da possibili attacchi nemici durante l'assenza dei propri balestrieri titolari, impegnati in azioni militari che li trattenevano lontano dalla città. In secondo luogo la doppia cernita mostra la presenza di balestrieri nel territorio della città, molti dei quali erano disposti a prestare servizio di riserva senza paga, magari sperando l'anno successivo di entrare a far parte della nuova cernita, e ricevere quindi un compenso per il proprio servizio. Il comune riusciva in questo modo ad assicurarsi i migliori combattenti di fanteria attingendo dal proprio territorio per formare una poderosa forza di tiratori mentre per i *milites* era costretto ad assoldare cavalieri mercenari provenienti d'oltralpe.

¹¹⁰⁷ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 12r.v. – 13r.v. – 14r.v., in Appendice documentaria n.78.

¹¹⁰⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 7v., 32r.; in Appendice documentaria nn. 77, 115.

mensile era rispettivamente di libbre otto per i Capitani e libbre sette di denari pisani minuti per i balestrieri, come prescritto dalla cernita del 1313.

Anche il trasporto dei balestrieri era a carico del Comune di Pisa, come si può evincere da una provvisione in cui gli Anziani incaricarono i camerari in servizio a Castel di Castro di pagare a Gheli Omodei, *patrono* di una tarida, il trasporto di sessanta balestrieri in Sardegna, per un corrispettivo di dieci soldi di denari pisani minuti per ciascun balestriere e per i due Capitani; mentre nel 1324 vennero pagate dieci libbre di denari pisani a Bando Cirigliani di Livorno per il trasporto da Livorno a Piombino di cinquanta balestrieri diretti in Gallura¹¹⁰⁹.

Nel 1322 per far fronte alle ingenti spese gravanti il Comune, gli Anziani fecero ricorso ai depositari delle prestanze e si rivolsero a importanti famiglie della città dell'Arno, quali i Gambacorta e i Papa, o ai depositari delle imposte straordinarie per poter pagare i balestrieri in servizio nell'isola¹¹¹⁰.

Naturalmente il Comune dovette farsi carico anche di rifornire i balestrieri di armi e di armature e anche per assolvere a questo compito vi fu un camerario *ad hoc*. Con apposita provvisione gli Anziani incaricarono gli ufficiali preposti al rifornimento delle terre sarde, Puccio Lamberti e Lapo Benvenuti, di consegnare a Pucciarello del Berro, camerario delle galee del Comune di Pisa dirette a Cagliari, diverse armi ed armature, tra cui 125 balestre a staffa, 130 a due piedi e 560 frecce¹¹¹¹.

¹¹⁰⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 68r.; n. 90, c. 27v.; in Appendice documentaria nn. 98, 212.

¹¹¹⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 117v. - 118r., 131v., n. 90, cc. 59r.v., 67r.v., 70r., 76r., 77v., 80v. - 81r., in Appendice documentaria nn. 154, 187, 205, 225, 234, 239, 240, 243.

¹¹¹¹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 130r.v., in Appendice documentaria n. 183. Cfr. inoltre il paragrafo su Armi e armature.

Il reclutamento, il trasporto e il mantenimento di balestrieri in Sardegna non riguardò soltanto il Cagliaritano ma anche la Gallura. Nel 1324 i Camerari pagano il salario a Tici Rau e al notaio Nicola di Andrea Iacobi, per aver trascorso due giorni a Porto Pisano per reclutare balestrieri da mandare in Gallura¹¹¹²; nello stesso anno venne pagato lo stipendio a cinquantaquattro balestrieri e a due capitani in servizio nel Giudicato¹¹¹³.

¹¹¹² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 4v., in Appendice documentaria n. 190.

¹¹¹³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 36v. – 37r.; in Appendice documentaria n. 224. Il corrispettivo mensile era di libbre nove di denari pisani per ciascun capitano e libbre otto per ciascun balestriere.

9.3. *I Suonatori*

I suonatori furono utilizzati fin dal primo periodo comunale, allorquando si cercò di far scendere in campo eserciti compatti ed ordinati. Per quanto riguarda nello specifico il Comune di Pisa, è attestata la presenza di suonatori di strumenti sia a percussione sia a fiato al seguito dei balestrieri inviati in Sardegna in vista dell'ineluttabile attacco aragonese. Nel 1322, anno in cui vi furono eccezionali spedizioni militari in vista dell'imminente offensiva, il Comune della città dell'Arno fu gravato anche dalle spese per pagare i suonatori di stanza nella regione, come si può dedurre dal fatto che proprio in quell'anno gli Anziani stabilirono la paga spettante ad un certo Giovanni da Modena¹¹¹⁴, anch'egli balestriere e facente parte del corpo dei duecento balestrieri inviati nell'isola e precisamente a Castel di Castro, il quale rivestiva il doppio ruolo di balestriere e di suonatore di tamburo, necessario per ritmare la marcia, gli spostamenti ed in generale tutte le manovre della masnada. Il suo non fu certo un caso isolato; ad avere infatti il doppio ruolo di balestrieri e di suonatori erano in molti, costoro ricevevano il salario aggiuntivo di otto libbre di denari pisani minuti al mese per il servizio prestato anche in qualità di balestrieri, che andava ad aggiungersi alle tre libbre e dieci soldi di denari pisani al mese che percepivano in qualità di suonatori¹¹¹⁵. Vanni di Cortona

¹¹¹⁴ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 28v.; in Appendice documentaria n. 96. Sui suonatori vedi, A.A. SETTIA, *Gli "Insegnamenti" di Teodoro di Monferrato e la prassi bellica in Italia all'inizio del '300*, in *Archivio Storico Italiano*, CLXVII (1999), p. 677; ID., *I mezzi della guerra. Balestre, pavesi e lance lunghe: la specializzazione delle fanterie comunali nel secolo XIII*, in *Pace e guerra nel Basso Medioevo*, Atti del XL Convegno storico internazionale (Todi, 12-14 ottobre 2003), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2004, p. 170.

¹¹¹⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 29r.; in Appendice documentaria n. 97. Con apposita provvisione degli Anziani, si stabilì che fossero pagate due libbre e dieci soldi di

rivestiva invece il doppio ruolo di trombettiere e di *bannerario*. Era infatti il 1322 quando gli Anziani stabilirono che i Camerari Guido Papa e Puccio delle Brache, pagassero il salario a lui dovuto per un corrispettivo di 45 libbre di denari pisani minuti¹¹¹⁶. C'era altresì chi prestava servizio a cavallo come facevano ormai tutti i capitani, compresi quelli dei balestrieri e dei guastatori¹¹¹⁷, ricevendo per tale motivo una paga maggiorata, dovendo provvedere al mantenimento del proprio animale¹¹¹⁸.

Anche nel 1323, in occasione delle trenta galee armate al comando del vice ammiraglio Francesco Zaccio, venne pagato il salario di sei libbre mensili ai trombettieri e ai suonatori di tamburo facenti parte dell'equipaggio diretto in Sardegna¹¹¹⁹.

Esperti musicisti, capaci di unire il suono ritmato dei tamburi a quello melodico e squillante delle cornamuse e delle trombe¹¹²⁰, erano dunque al seguito dei balestrieri; essi costituirono una costante di tutti gli eserciti e di tutte le epoche, risultando necessari per mantenere le truppe sotto un determinato controllo tattico tale da poter segnare la differenza tra la vita e la morte, risultando

denari pisani minuti a Gherardo di Bonagiunta Marrelli di San Paolo all'Orto, per aver acquistato tre drappelli di fine seta rossa per i trombettieri e i suonatori di cornamuse.

¹¹¹⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 46v. – 47r.; in Appendice documentaria n. 168.

¹¹¹⁷ I guastatori, se da un lato bruciavano e devastavano i raccolti per indebolire l'avversario, dall'altro spianavano strade e costruivano fossati per facilitare le marce e fornire trincee di difesa alle truppe.

¹¹¹⁸ *Statuti*, cit., II, rubr. CCLXX, pp. 263-264 «*pro honore pisani Comunis, ordinamus, quod duo tubatores et unus cenamella habeant, et habere teneantur et debeant, equos bonos et sufficientes, valentes ad minus libras triginta; cum quibus teneantur et debeant servire Comuni pisano singulis vicibus opportunis. Et in quolibet antianatu, de dictis eorum equis, coram Antianis pisani populi, vel sapientibus viris ab eis eligendis, et notario masnade, et presente maniscalco pisani Comunis, monstram facere teneantur, ad voluntatem Antianorum. Et si inventi fuerint ipsos equos scriptos Comuni non habere, puniantur in soldis viginti, de prima eorum paga per camerarios pisani comunis retinendis. Et habeant, pro eorum salario, libras sex denariorum singulo mense, pro quolibet eorum. Et teneantur ire indulti de pannis vermileis, cum caligis et caputeo*»

¹¹¹⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 63r.v.; in Appendice documentaria n. 217.

¹¹²⁰ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 4r.v.; n. 88 c. 27r., n. 91, c. 89r.v.; in Appendice documentaria nn. 44, 93, 290.

efficaci anche per richiamare le truppe impegnate nello scontro così da porre fine alla battaglia, riuscendo a diffondere l'ordine di ritirata composta e di nuovo raduno sotto i vessilli comunali anche tra coloro che non riuscivano a vedere i segnali delle proprie insegne o ad udire gli ordini dei propri capitani. I suonatori svolgevano il ruolo di raccolta dei combattenti, magari con drappelle appese alle trombe e alle cornamuse¹¹²¹ e colori dipinti sui tamburi; consentivano di muovere le truppe in modo più compatto, anche nelle situazioni più difficili; raggiungevano tutti i balestrieri anche durante le fasi più concitate dello scontro bellico, anche nel caso in cui la polvere o qualunque altro ostacolo visivo impedisse la vista degli stendardi; erano poi fondamentali nelle rapide adunate che richiedevano le tumultuose necessità dei Comuni del tempo, svolgevano un determinante ruolo nel condurre gli eserciti in battaglia, ed è per questo che la loro presenza e la loro varietà, già attestata nella prima età comunale, andò sempre più aumentando nel corso del medioevo, mantenendosi addirittura fino ai giorni nostri.

¹¹²¹ Gerardo Martello fu incaricato di acquistare per i suonatori di tromba e di cornamusa tre drappelle di colore rosso. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 28v.; in Appendice documentaria n. 95.

9.4. Insegne e vessilli

Parte determinante di ogni esercito in guerra furono le insegne e i vessilli atti ad identificare le truppe. Anche Pisa, come tutte le altre città comunali, ebbe un proprio colore che la identificò sia entro le mura cittadine sia sui campi di battaglia: si trattò del vermiglio. Di tale colore fu il Carroccio¹¹²², le gualdrappe dei cavalieri comunali, i *bannerii*¹¹²³, gli Anziani e i *marrabensi*¹¹²⁴; ma i colori comunali furono riprodotti anche su gonfaloni, pavesi e armature; anche se risulta difficile stabilire con assoluta certezza l'epoca in cui tale colore venne scelto dai cittadini pisani come simbolo nel quale identificare la loro giovane società, il rosso di certo era facile da produrre, e ci si doveva limitare a pochi colori che peraltro si ritrovavano tutti nelle insegne del periodo¹¹²⁵.

¹¹²² Il Carroccio, il simbolo comunale in battaglia, doveva far svettare i gonfaloni vermigli sopra le teste dell'esercito, risultando visibile a tutti e suscitando coraggio e dedizione nei cuori dei combattenti cittadini.

¹¹²³ Vi erano quattro *bannerii* comunali che avevano il compito di correre in quattro luoghi della città stabiliti, dove richiamare il popolo in armi, e seguire altri ordini impartiti su volontà degli Anziani. A costoro, che dovevano servire a cavallo, erano forniti 100 soldi *pro dando in uno vestiri panni vermili*, oltre ad una paga di 10 lire. Essi poi erano tenuti a portare un *baculus vermilus*, risultando quindi ben visibili con tutto il loro equipaggiamento dipinto di rosso fiammante. Spesso figurano come testimoni nei Consigli degli Anziani. Cfr. A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 57-58r.v.-59r.; n. 83, cc. 71r.v., n. 86, cc. 61v. - 62r.; n. 89, cc. 150r.v., 176v. - 177r., n. 91, cc. 117v. - 118r.v. - 119r.v. - 120r.; n. 102, cc. 155v. - 156r.v. - 157r.; in Appendice documentaria nn. 2, 30, 54, 128, 181, 275, 326.

¹¹²⁴ I *marrabensi* erano i servitori degli Anziani. Essi, scelti in numero variabile da 40 a 50, erano reclutati tra uomini di età compresa tra i 20 e i 40 anni, provenienti da territori non nemici del comune di Pisa, ma non della città e del contado pisano. Costoro, ricevendo un'ottima paga di 4 lire mensili, più 45 soldi per i sei che soggiornavano notte e giorno nel palazzo degli Anziani, dovevano servire i 12 del collegio dell'Anzianato, fungendo da ambasciatori, da funzionari inviati in zone di guerra, da occhi ed orecchi nella città di Pisa e nel contado. Anche se dovevano vivere per lunghi anni a completa disposizione degli Anziani che si susseguivano al governo della città, al termine del loro ufficio ricevevano grandi riconoscimenti sul piano politico e erano liberi di portare armi dove e quando tutti gli altri cittadini non potevano.

¹¹²⁵ Negli scudi delle porte e delle contrade il bianco e il rosso furono i colori prevalenti: il primo rappresentava il popolo, il secondo i nobili, e le combinazioni dei due colori simboleggiavano l'accordo tra i due ceti sociali. Cfr. G.C. BASCAPÈ, M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983, p. 242. Per Pisa una tradizione leggendaria riferita da Ranieri Sardo, faceva risalire l'adozione del colore rosso

Lunghe colonne di balestrieri sfilavano sinuose lungo le strette strade del tempo, stando al passo del proprio gonfalone¹¹²⁶, con alle spalle le insegne degli ufficiali guardaschiera, che avevano compito di serrare perché tutti procedessero coesi¹¹²⁷. Solo quando si decideva di preparare l'esercito a dare battaglia, la lunga colonna di marcia veniva riorganizzata dai comandanti che facevano schierare tutti i combattenti¹¹²⁸. Proprio per distinguere le proprie schiere dalle altre nei tumultuosi scontri bellici, capitava di cucire sugli abiti croci o altri simboli ben visibili o di indossare indumenti di un certo colore; anche se l'esercito pisano non dovette apparire come un'unica macchia rossa sul campo di battaglia: vi erano infatti i nobili del contado, sempre pronti a scendere in guerra con le barde raffiguranti i loro blasoni, le Compagnie del Popolo, ognuna col proprio stemma riportato sugli scudi tra cui le quattro compagnie della croce, dotate di pavesi o targhe con grandi croci bianche in campo vermiglio¹¹²⁹. I balestrieri, facendo parte indistintamente delle Compagnie del Popolo, almeno fino alla creazione della cernita del 1313, avevano riprodotto sui grandi pavesi o mantelletti le insegne delle varie compagnie di appartenenza. Questa uniformità vessillifera dei balestrieri con gli altri *pedites* si mantenne inalterata finché questi tiratori non cominciarono a

all'impresa contro Mugahid del 1115: *Lo Sancto Padre cholla sua gente della chericeria, mandò a Pisa a predicare la croce a tutta la Sardegna contra a Saracini, lo chardinale d'Ostia, al quale lo vescovo di Pisa e la chomunità si legharono di fare lo passaggio et ricievettono lo ghonfalone vermiglio; et passarono et fecono grande danno, et tornò la Sardingna nelle mani de' Pisani*». Cfr. R. SARDO, *Cronaca di Pisa*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1963, pp. 14-15. E ancora il 5 maggio 1119 si ebbe una nuova conferma, sempre religiosa, del colore rosso come gonfalone pisano Quando il papa Callisto II giunse a Pisa «*tornando di Provenza a Roma dette e brivilegiò la Sardingna a pisani et decte la nsegna vermiglia*». R. SARDO, *Cronaca*, cit., p. 26.

¹¹²⁶ C. PAOLI, *Il Libro di Montaperti*, cit., p. 376.

¹¹²⁷ A.A. SETTIA, *Rapine, assedi, battaglie*, cit., pp. 197-198.

¹¹²⁸ C. PAOLI, *Il Libro di Montaperti*, cit., p. 376.

¹¹²⁹ *Statuti*, cit., p. 568 *intra le quali arme, catuno di loro, abbia et aver debbia targia una, o vero pavese, col campo vermiglio, et colla croce bianca grande dentro*. M.D. PAPI, M. GIULIANI, *Delle insegne di guerra e delle Compagnie del Popolo in Toscana nei secc. XIII-XIV*, pp. 196-197.

svolgere ruoli tattici e strategici differenti da quelli del resto delle fanterie comunali, venendo sempre più spesso impiegati in cavalcate o altre attività belliche, separati dal resto delle milizie di fanti comunali. Solo quando venne meno questa unità tattica, i balestrieri dovettero acquisire proprie insegne e simboli che li identificassero, distinguendoli come unità di tiratori del Comune pisano e lo stemma più semplice ed utile da riprodurre sul campo dei gonfaloni e larghi scudi dei balestrieri, sempre di color rosso, fu di certo il simbolo della balestra, non troppo difficile da rappresentare, utilissimo poi ad identificare anche a distanza il corpo di tali tiratori. La balestra infatti era il simbolo rappresentato sui cinque mantelletti vermigli che il Comune acquistò nel 1322 per equipaggiare la masnada dei balestrieri che doveva essere mandata in Sardegna per garantire la difesa delle fortezze pisane¹¹³⁰. Le insegne, ed in particolare quelle dei balestrieri, non dovevano solo testimoniare l'appartenenza ad un Comune o il tipo di arma impiegato, ma anche messaggi politici, aggiungendo colori o simboli sui gonfaloni o sugli scudi. Sui cinque mantelletti acquistati dal Comune per i balestrieri da inviare in Sardegna, andava posta *lista imperiali desuper*, testimoniando la presenza di una striscia di color giallo dipinta sulla parte alta di tali larghe protezioni. Anche a Gherardo Martello furono commissionati due vessilli destinati ai combattenti da inviare in Sardegna, uno con l'arme pisana, e quindi di colore rosso, l'altro quella imperiale¹¹³¹, autorità non solo sul piano militare dunque, ma anche su quello politico ed ideologico.

Per entrare tra le schiere dei portatori di stendardo nella città dell'Arno occorreva essere delle persone oneste e rispettabili, come si può evincere da

¹¹³⁰ A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88, c. 28v.; in Appendice documentaria n. 95.

¹¹³¹ Gherardo Martello ricevette nell'occasione ventisette libbre e nove soldi di denari pisani minuti. A.S.P., *Comune di Pisa, Divisione A*, n. 88 c. 32v., in Appendice documentaria n. 116.

una provvisione del registro della Cancelleria degli Anziani relativa al 1324. In quell'anno infatti Consiglio ascoltò la petizione avanzata da Donato Bondieï, il quale fu condannato al banno in occasione della difesa della Sardegna e in seguito fu eletto *bannerario* del Comune di Pisa per 6 mesi. Quando il Capitano del Popolo, il sindaco e il modulatore degli ufficiali scoprirono che era stato condannato al banno, fu espulso dall'ufficio e condannato a pagare 25 libbre di denari pisani¹¹³².

D'altro canto Pisa si preparava ad una dura guerra contro la corona aragonese, che si avviava a diventare la potenza egemone del Mediterraneo. Si trattava di un duello mortale, il cui esito avrebbe segnato le sorti economiche e politiche della città toscana ed era fondamentale affidare il proprio destino a delle persone disposte ad accettare le dure regole della guerra.

¹¹³² A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 133v. – 134r.v. – 135r., in Appendice documentaria n. 295.

9.5. Armi e armature

Nel Basso Medioevo l'armamento difensivo in dotazione al milite¹¹³³ era innanzitutto costituito dall'usbergo¹¹³⁴, una cotta di maglia realizzata mediante

¹¹³³ La letteratura sull'argomento è sterminata. Senza pretese di esaustività vedi, L.G. BOCCIA, *L'armamento in Toscana dal Millecento al Trecento*, in *Civiltà delle arti minori in Toscana*, Firenze, EDAM, 1973; ID., *Armi d'attacco, da difesa e da fuoco: la collezione d'armi del Museo d'arte medievale e moderna di Modena*, Modena, Panini, 1996; ID., *Guerre e assoldati in Toscana 1260-1364: proposte e ricerche*, Firenze, SPES, 1982; ID., *Armi bianche italiane*, Milano, Bramante, 1975; ID., *L'armamento di cuoio e ferro nel Trecento italiano*, in *L'uomo, le armi, le mura*, Milano, 1974; B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese: da statuti e documenti d'archivio*, in «Buletto dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», N°94, Roma, nella sede dell'istituto, 1988, pp. 73-121; G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della Milizia Italiana dal XIII secolo al XVI*, in «Archivio Storico Italiano», XV, Firenze, 1851; ID., *Arte militare e meccanica medievale*, Bologna, 1974; G. CHERUBINI, *La guerra nel basso Medioevo: riflessi economici*, in *Pace e guerra nel Basso Medioevo*, Atti del XL Convegno storico internazionale (Todi, 12-14 ottobre 2003), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2004, pp. 201-218; *Documenti per servire alla storia della Milizia italiana dal XIII secolo al XVI raccolti negli archivi della Toscana e preceduti da un discorso di Giuseppe Canestrini*; in *Memorie italiane studi e testi*, Reggello, Firenze libri, 2007; G.B. FANUCCI, *Sulla storia militare Pisana*, in *Tre dissertazioni accademiche sulle cose Pisane*, 1788; J. GELLI, *Guida del Raccoglitore e dell'Armatore delle armi antiche*, Milano, 1968; L. GENICOT (a cura di), *Les Armes. Typologie des sources du moyen age occidental*, fasc. 34, Brepols, 1979; G. GIORGETTI, *Le armi antiche, II, l'arco, la balestra, le macchine belliche*, Milano, 1964; E. MALATESTA, *Armi e armaioli d'Italia*, Roma, 1946; A. MONTEVERDE, *Le armi e le armature fra il XIV ed il XV secolo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 63-67; S. NERI, *Emblemi, stemmi e bandiere delle società per armi bolognesi (secc. XIII-XIV)*, Firenze, 1978; C. PAOLI, *Rendiconto e approvazione di spese occorse nell'esercito fiorentino contro Pistoia nel maggio MCCCII*, in «Archivio Storico Italiano», tomo VI, parte II, Firenze, 1867, pp. 3-16; M.D. PAPI, M. GIULIANI, *Delle insegne di guerra e delle Compagnie del popolo in Toscana nel secolo XIII-XIV*, in M. TANGHERONI, F. CARDINI, *Guerra e guerrieri nella Toscana medievale*, Firenze, 1990, pp. 183-198; P. PIERI, *Alcune questioni sopra la fanteria italiana nel periodo comunale*, in «Rivista Storica Italiana», L, Torino, 1933; ID., *Il Rinascimento e la crisi militare Italiana*, Torino, Einaudi, 1952; ID., *L'evoluzione delle milizie comunali italiane*, in «Rivista Storica Italiana», IV, fascicolo IV, ottobre-dicembre 1933; ID., *Milizie e Capitani di ventura in Italia nel Medio Evo*, in «Atti della Reale Accademia Peloritana», anno CCIX-CCX, Messina, 1938, pp. 3-20; P. RASI, «*Exercitus Italicus*» e milizie cittadine nell'alto medioevo, Padova, 1937; ID., *Gli ordinamenti delle milizie cittadine nel periodo comunale*, in «Annali della Facoltà Giuridica», Università degli Studi di Camerino, XXV, 1959; E. RICOTTI, *Storia delle Compagnie di ventura in Italia*, Roma, Edizioni dell'Ariete, 1965; ID., *Sulla milizia dei Comuni italiani nel Medioevo*, in «Memorie della Regia Accademia di Scienze di Torino», II, 1839; M. SCALINI (a cura di), *Armamento difensivo trecentesco*, Museo nazionale del Bargello, dalle collezioni Corrand e Resson, Firenze, 1984; ID., *Note sulla formazione dell'armatura di piastre Italiana, 1380-1420*, tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, Lettere e Filosofia, A.A. 1978-79; ID., *Novità e tradizione nell'armamento bassomedievale toscano*, in M. TANGHERONI, F. CARDINI,

l'unione di piccoli anelli metallici sagomati e adattati alla corporatura, atta a proteggere fin sotto il ginocchio e dotata di un cappuccio nella parte superiore. Sotto l'usbergo soleva indossarsi un capo di cuoio, destinato a proteggere il milite nel caso in cui la cotta si fosse smagliata, esponendo il corpo alle ferite e alla possibilità di contrarre il tetano.

Col tempo la protezione offerta dalla cotta di maglia cominciò ad essere rafforzata mediante l'impiego di piastre metalliche, spesso assicurate ad una veste di cuoio, in modo da coprire il busto e le membra dell'armato. Nella seconda metà del Trecento fu messo a punto un capo difensivo che constava di due sole lamiere modellate in senso orizzontale: il pettorale, una piastra con incavi in corrispondenza dello scollo e dei guardascella, e la cosiddetta

Guerra e guerrieri nella Toscana Medievale, Firenze, 1990, pp. 157-182; ID., *Protezione e segno di distinzione: l'equipaggiamento difensivo del Duecento*, in *Il sabato di San Barnaba*, catalogo della mostra, Milano, 1989; A.A. SETTIA, *Gli "Insegnamenti" di Teodoro di Monferrato e la prassi bellica in Italia all'inizio del '300*, in *Archivio Storico Italiano*, CLXVII (1999), p. 677; ID., *Comuni in guerra, armi ed eserciti nell'Italia delle città*, Bologna, 1993; ID., *I Milanesi in guerra. Organizzazione militare e tecniche di combattimento*, in *Atti dell'11° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, (Milano, 26-30 ottobre 1987), pp. 265-289; ID., *L'esercito comunale vercellese del secolo XIII; armamento e tecniche di combattimento nell'Italia occidentale in Vercelli nel secolo XIII*. Atti del primo congresso storico vercellese, Vercelli, 1984; ID., *I mezzi della guerra. Balestre, pavesi e lance lunghe: la specializzazione delle fanterie comunali nel secolo XIII*, in *Pace e guerra nel Basso Medioevo*, Atti del XL Convegno storico internazionale (Todi, 12-14 ottobre 2003), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2004, pp. 153-200; ID., *Pisa e le tecniche belliche mediterranee*, in «*Archivio Storico Italiano*», Firenze, 2002, pp. 735-751; ID., *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2006; G. SPIGA, *La storiografia militare della Sardegna catalano-aragonese* in «*Medioevo: saggi e rassegne*», n. 12 (1987), Cagliari, Edizione sarda Fossataro, pp. 119-128; SUN TZU, *L'arte della guerra*, a cura di R. Fracasso, Roma, 1994; M. TANGHERONI- F. CARDINI, *Guerra e guerrieri nella Toscana medievale*, Firenze, 1990; *Traffici commerciali sicurezza marittima, guerra di corsa, Il Mediterraneo e l'Ordine di Santo Stefano*, a cura di Marco Cini, Studi sull'Istituzione dei cavalieri di Santo Stefano, Pisa, Edizioni ETS, 2011; H. ZUG TUCCI, *Armi e armature*, estratto da *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle undecime giornate normanno-sveve (Bari, 26-29 ottobre 1993), Bari, Dedalo, 1995, pp. 131-153; EAD., *Il Carroccio nella vita comunale Italiana*, in *Quellen und Forschungen aus italienische Archiven und Bibliotheken*, 1985, pp. 1-104.

¹¹³⁴ A Bologna è indicata sempre come *hosbergum*, con limitatissime varianti di trascrizione; anche gli artigiani costruttori vengono chiamati *osbergerii*. Cfr. B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 78.

panziera¹¹³⁵. Quest'ultima era assicurata al petto con delle cinghie di cuoio. Per il retro del busto si predisponavano, in modo analogo, delle lamiere volte ad attrezzare la schiena e le reni. Rispetto all'usbergo, la *panceria* si caratterizzava per la tecnica costruttiva più semplice e per le dimensioni, che lasciavano scoperte parti più estese del corpo¹¹³⁶. Al faldale, inizialmente realizzato in cuoio, e successivamente in lamine metalliche, era invece affidato il compito di proteggere l'inguine e i fianchi.

Il più comune pezzo difensivo destinato a proteggere il capo era la cervelliera, largamente accessibile per la facilità della sua costruzione; essa constava di una piastra o di molte piccole piastrine. Assai diffusa era anche la *maiata in capite*, una sorta di cuffia o camaglio.

Sul capo veniva comunemente indossato un elmo di ferro. Le tipologie maggiormente in uso nel corso del quattordicesimo secolo, abbandonato il voluminoso elmo pentolare a causa della complessità di fattura e del peso eccessivo, furono la barbuta ed il più complesso e costoso bacinetto, tipici copricapo del cavaliere¹¹³⁷. Barbuta e bacinetto erano entrambi realizzati col sistema dell'imbottitura. Conferita con una serie di ribaditure forma tondeggianti ad una piastra di metallo posta su uno stampo, si procedeva all'eliminazione della porzione destinata alla zona del volto, al di sotto della fronte. La parte restante veniva piegata all'indietro in modo da conferirle una caratteristica estroflessione, articolata in guardacollo e gonda, funzionale a proteggere dai fendenti la parte posteriore del collo. Il bacinetto fu col tempo

¹¹³⁵ La *panceria* o *pançeria* proteggeva ben poco ed era imposta a chi aveva beni per un valore fra le 100 e le 200 lire. Cfr. B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 79.

¹¹³⁶ Il *cassetum* era di norma una difesa di maglia molto aderente con allacciatura. B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., pp. 80 e 95.

¹¹³⁷ M. TERENCE, *Elmi nel Trecento alla mostra di Poppi (16 luglio – 16 agosto 1967)*, Roma, 1967; B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 102.

dotato di ventaglia, una visiera dotata di fori per l'aerazione e fessure per gli occhi, incernierata ai lati del coppo e dunque ribaltabile all'indietro.

La barbata, di dimensioni più minute e fattura più semplice, costituiva l'armamento tipico del cavaliere armato alla leggera¹¹³⁸. Il suo nome derivava da una maglia d'acciaio, la barba appunto, pendente verso il basso, assicurata lungo il bordo della calotta.

L'evoluzione della tecnica difensiva degli arti fu particolarmente complessa. Le braccia, inizialmente coperte dalla consueta maglia metallica, furono successivamente rivestite, per un certo periodo, da protezioni realizzate in cuoio bollito, che si rivelarono tuttavia scarsamente efficaci. Fu quindi adottato un sistema imperniato su delle piastre rigide di forma cilindrica: il cannone superiore ed il cannone inferiore. Fra i due elementi veniva applicata la cubitiera, un attrezzo metallico avente il compito di proteggere il gomito. La protezione delle articolazioni ascellari soleva invece essere affidata a degli spallacci composti da più lamine di ferro, articolate ed avvolgenti, aventi lo scopo di consentire un migliore agio nei movimenti. Lo spallaccio sinistro, più esposto ai colpi, necessitava in genere di una corazzatura più robusta, mentre a quello destro si conferiva solitamente una particolare sagomatura che consentisse di accogliere la parte posteriore della lancia.

Le difese delle estremità degli arti superiori, dapprima rappresentate da guanti di muffola realizzati in cotta di maglia, furono successivamente costituite da *cirotece de ferro*, dalla caratteristica forma a clessidra. Tali guanti furono col

¹¹³⁸ A. BARBERO, *La cavalleria medievale*, Roma, Jouvence, 1999; A. VARVARO, *Mito e realtà della cavalleria tra 1200 e 1400. Alcuni esempi*, in *Mito e Storia nella tradizione cavalleresca*. Atti del XLII Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 2005), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2006, pp. 27-43.

tempo sostituiti da altri realizzati in corame e muniti di foderature, stecche e borchie metalliche di rinforzo¹¹³⁹.

La protezione delle gambe, oltre che dalla solita maglia di ferro, era assicurata dal cosiddetto arnese, un complesso difensivo articolato in più parti: il *cosciale*¹¹⁴⁰, il *ginocchiello*, lo *stincaletto*, lo *schiniere*¹¹⁴¹ e la scarpa, quest'ultima col tempo allungatasi tanto da formare una sorta di lungo becchetto a scaglie¹¹⁴².

Sopra la corazza si indossava il mantello, la *çubam vel guayferiam*, in alternativa alla classica soprasberga¹¹⁴³.

Uno scudo completava l'equipaggiamento difensivo del cavaliere. Normalmente di forma triangolare e di piccole dimensioni, era realizzato in legno rivestito di cuoio, la cui superficie esterna era spesso magnificamente decorata con le insegne araldiche della casata del possessore. Dunque alla fine del 1300 la maglia scomparve sotto le piastre metalliche che rivestivano come un rigido guanto tutto il corpo e la testa era protetta da un bacinetto a visiera che proteggeva il milite sul campo di battaglia. I luoghi deputati a portare le insegne erano due: la testa e il braccio sinistro. I simboli delle società potevano

¹¹³⁹ B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 101.

¹¹⁴⁰ *Stincales cossales*, le difese della coscia, potevano comprendere braghe di maglia, strutture tubolari in tessuto, di uso comune almeno fino alla metà del Trecento, e ancora piastre specialmente in cuoio bollito. Cfr. B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 81.

¹¹⁴¹ Le *schinieras vel gamberias* comprendevano anche le protezioni del ginocchio e della coscia. Alcuni fanti corazzati si proteggevano le gambe e il tronco con semplici difese *de panno*. Cfr. B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 81.

¹¹⁴² Negli Statuti comunali bolognesi si specifica che gli uomini cui è stato imposto l'usbergo devono avere anche *ganbeiras de plactis vel de maglis* gambiere o di piastre o di maglie e quelli con la *panceria* gambiere *de panno vel de ferro*, mentre coloro che erano destinati alla difesa del carroccio, dovevano averle in ogni caso di ferro. Cfr. B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., pp. 80-81.

¹¹⁴³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 28v.; in Appendice documentaria n. 95. Nel 1322 gli Anziani stabilirono che i camerari pagassero a Gerardo Martello diciannove libbre di denari pisani per l'acquisto di cinque mantelletti di mussolina rosso vermiglio destinati alla masnada dei balestrieri in servizio in Sardegna. Cfr. inoltre B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 82.

essere applicati come i cimieri sugli elmi, oppure dipinti sugli scudi e sulle protezioni del capo¹¹⁴⁴.

I clipei comparvero associati agli elmi per denotare le difese più specificamente deputate a portare le insegne delle società d'armi. Spesso gli elmi erano magnificamente arricchiti con l'applicazione di pennacchi colorati e cimieri, che talvolta riproducevano figure stilizzate a rilievo. Risulta dagli statuti trecenteschi delle arti fiorentine che gli scudi potevano essere fatti con cuoio non solo d'asino, ma anche di cavallo, di bue o di vacca, di porco, di mulo e addirittura di cammello. Forse dovettero servire proprio a questo le dieci balle di panni di pelo di capra o di cammello che erano state imbarcate nel 1329 su una galea diretta in Sardegna¹¹⁴⁵.

A differenza dell'armamento difensivo, almeno fino alla fine del 1300, le armi di offesa non conobbero una particolare innovazione. Rimase infatti largamente in uso la lunga *spatha*, dal tradizionale fornimento a croce che col tempo andò evolvendosi in due differenti direzioni: lo *stocco* e la spada detta *da una mano e mezza*. Lo stocco era caratterizzato da un'aguzza lama triangolare adatta al combattimento tra guerrieri protetti da una corazza a lamiera, dunque attaccabili solo penetrando connessioni e giunture tra piastra e piastra. La spada da una mano e mezza, conosciuta anche col nome di *bastarda*, presentava invece una lunga e pesante lama, particolarmente idonea a sferrare micidiali colpi di fendente. In virtù dell'ampia immanicatura era possibile maneggiare l'arma sia con una mano sola che con due, raddoppiando in questo modo la potenza del colpo. Spada e stocco erano portati appesi ad un cinturone o ad un balteo indossato ad armacollo, e custoditi all'interno di un fodero di legno o

¹¹⁴⁴ B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese*, cit., p. 106.

¹¹⁴⁵ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 51r.; in Appendice documentaria n. 304.

cuoio provvisto di puntale metallico decorato, talvolta foderato all'interno con della pelliccia inzuppata di olio o grasso in maniera tale da ritardare l'ossidazione del metallo. Integravano l'armamento offensivo pugnali, mazze e martelli d'arme ed anche delle armi in asta quali spiedi e ronche, normale dotazione dei combattenti a piedi, ma utilizzate anche dai cavalieri. Quanto alle armi da lancio, erano assai diffusi tanto l'arco¹¹⁴⁶ che la balestra¹¹⁴⁷.

Nell'aprile del 1322 gli Anziani stabilirono che gli ufficiali del Comune consegnassero a Pucciarello del Berro, camerario delle armate delle galee inviate in Sardegna con gli ufficiali, trentanove balestre a due piedi e mille tredici moschetti e anche tredici casse ricevute dagli ex ufficiali Vanni de Pettori et Bacciameo di Paolo¹¹⁴⁸. Nell'agosto dello stesso anno gli ufficiali preposti alla difesa delle terre del Comune in Sardegna consegnarono a Pucciarello diverse armi¹¹⁴⁹, tra le quali vi erano: 118 *aguti*¹¹⁵⁰, diverse centinaia di *ferri*¹¹⁵¹, di cui alcuni *stracti*¹¹⁵² e altri *in taglolis*¹¹⁵³. In particolare, l'espressione *ferrorum ab equis* indicherebbe ferri da sella, trattandosi di

¹¹⁴⁶ L'arco costituì l'arma da tiro più diffusa sino al 1230 per essere poi soppiantato dalla balestra all'inizio del XIV secolo. Cfr. D. DE LUCA, R. FARINELLI, *Archi e balestre. Un approccio storico – archeologico alle armi da tiro nella Toscana meridionale (secc. XIII-XIV)*, in «Archeologia Medievale», XXIX (2002), pp. 472.

¹¹⁴⁷ A tal proposito vedi il relativo paragrafo. Cfr. inoltre D. DE LUCA, R. FARINELLI, *Archi e balestre*, cit., pp. 458-463.

¹¹⁴⁸ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 68r.v.; in Appendice documentaria n. 99.

¹¹⁴⁹ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 130r.v.; in Appendice documentaria n. 183.

¹¹⁵⁰ *Aguto*, brocco o cuspidato applicata a una qualsiasi arma da botta o da taglio, oppure a una qualsiasi struttura difensiva (testiera di barda, rotella, bracciaiola) come elemento offensivo secondario. Cfr. *Il dizionario militare. Dizionario enciclopedico del lessico militare*, di Riccardo Busetto, Bologna, Zanichelli, 2009, p. 35.

¹¹⁵¹ *Ferro*, protezione metallica individuale. Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 333. L'espressione *in fascibus* indicherebbe la collocazione temporanea preordinata delle armi da fuoco individuali a terra (in particolare fucili con la baionetta inastata) che consisteva nell'appoggiarli sul terreno con il calcio e unirli fra loro per la volata in modo da formare una struttura a forma di cono. Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 329.

¹¹⁵² Ferro *stracto*, infranto. Chi vende soldi 1, denari 6 per centinaio di peso. cfr. F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della Mercatura*, ed. Evans, The Mediaeval Academy of America, Cambridge, Massachusetts, 1936, p. 205.

¹¹⁵³ Ferro intagliato, lavorato. cfr. F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della Mercatura*, cit., p. 205.

fornimenti da cavalli¹¹⁵⁴, mentre *chiavorum ab equis* indicherebbe i chiodi da voltare, i componenti strutturali che servivano a fissare tra loro le lame che bardavano i destrieri¹¹⁵⁵. Nell'elenco delle armi che furono affidate all'ufficiale vi furono anche cinque casse contenenti 560 *quadrellos a turno*¹¹⁵⁶, sei casse contenenti più di mille *moschecte*, 125 balestre a staffa, 130 balestre a due piedi, mentre il sartiame dovette servire per le imbarcazioni a vela¹¹⁵⁷. Pucciarello trasportò in Sardegna anche armature, nella fattispecie quattro balle di corazze¹¹⁵⁸ e gorgiere¹¹⁵⁹ e consegnò tutto ai Camerari presso il porto di Lapola.

Si trattò evidentemente di un trasporto eccezionale di forniture belliche che si era reso necessario nel cagliaritano per tentare di contrastare l'attacco perpetrato ad opera degli Iberici. Numerose attrezzature dovettero sicuramente servire ai balestrieri. I quadrelli erano infatti i dardi per balestre portatili, i minori dei quali erano detti *minuti* e i più grandi *ad duos pedes et staffam* in relazione al tipo di arma con cui venivano utilizzati. Mentre quelli trasportati in Sardegna da Pucciarello erano *quadrelli a turno* o *ad verrocchium*, ovvero

¹¹⁵⁴ Cfr. *Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna*, a cura di L. G. Boccia, (Dizionari terminologici, 2), Firenze, Stiv spa, 1982, p. 44.

¹¹⁵⁵ Cfr. *Armi difensive*, cit., p. 46.

¹¹⁵⁶ Quadrello dardo a sezione quadrata, dotato di cuspide in ferro e governali in cuoio, stoffa o penne animali, che veniva impiegato anticamente come munizionamento per le balestre. Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 712.

¹¹⁵⁷ Fune dei marinai. Cfr. *Dizionario etimologico italiano*, a cura di C. Battisti, G. Alessio, 5 voll., Firenze, G. Barbera Editore, 1968. Il funzionamento dei meccanismi era assicurato anche da un'abbondante dotazione di cavi realizzati in materiali diversi: corregge in cuoio, rese elastiche ungendole con grassi animali e vegetali, funi in canapa e probabilmente anche corde in seta o in tendini di animali. Cfr. D. DE LUCA, R. FARINELLI, *Archi e balestre*, cit., p. 464.

¹¹⁵⁸ Corazza: struttura protettiva del torace, formata anticamente da placche in corame, in seguito metalliche, leggermente sovrapposte sui bordi e collegate fra loro da ribattini. Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 251.

¹¹⁵⁹ La gorgiera era la parte destinata alla protezione del collo fissata direttamente alle spalle. Cfr. *Il dizionario militare*, cit., p. 383.

proiettili per balestra da postazione¹¹⁶⁰. I meccanismi per la trazione della balestra si differenziavano infatti a seconda della potenza dell'arma: per quelle di medie dimensioni venivano utilizzate il *verrocchio* o la *banca da tirare balestra*, mentre gli esemplari maggiori venivano caricati utilizzando un vero e proprio *hedificium*, denominato nel secondo quarto del Duecento, *soave*. Il *verrocchio* era un meccanismo piuttosto semplice e consisteva in un verricello ad asse orizzontale, che veniva impiegato per tirare tramite un sistema di ganci e corde le due estremità dell'arco da balestra, che nel suo tratto centrale veniva fissato ad un punto fermo; raggiunta una luce sufficientemente ristretta dell'arco si allacciava ai suoi estremi la corda maestra e si allentava il verrocchio, lasciando la balestra pronta per essere utilizzata. I verrocchi erano realizzati in legname da maestri carpentieri che facevano uso di *aguti* e di anelli di ferro per assemblarne i componenti¹¹⁶¹. Intorno al 1330 il termine *quadrello* venne affiancato e poi sostituito dal vocabolo *verrettone* o *guirrettone*, utilizzato per indicare un diverso tipo di dardo per balestra portatile, mentre l'espressione *verrettone* o *guirrettone grosso* era impiegato per designare il proiettile per balestra da postazione; in fonti trecentesche senesi tali dardi venivano denominati anche *ghuiere* o *passatoi*¹¹⁶².

Sempre nello stesso anno su un altro fronte c'era bisogno di armamenti, come si può evincere dai registri della Cancelleria degli Anziani, i quali, vista la petizione avanzata dall'ambasciatore del Comune di Villa di Chiesa Cino di Triana, stabilirono che l'ammiraglio e gli altri ufficiali facessero caricare

¹¹⁶⁰ D. DE LUCA, R. FARINELLI, *Archi e balestre*, cit., pp. 468-471.

¹¹⁶¹ Cfr. D. DE LUCA, R. FARINELLI, *Archi e balestre*, cit., p. 464.

¹¹⁶² Cfr. D. DE LUCA, R. FARINELLI, *Archi e balestre*, cit., p. 465.

all'ambasciatore armi per la difesa di Villa di Chiesa e dei suoi abitanti sulle galee dirette a Castel di Castro¹¹⁶³.

A partire dalla seconda metà del Trecento le tecniche di combattimento risultarono decisamente influenzate dalla notevole efficacia del combattimento in punta di spada. I nuovi tipi di corazza avevano infatti reso praticamente impossibile l'abbattimento di un uomo d'arme con un solo colpo. Per poter ferire l'avversario era ormai necessario schiodare e disarticolare le piastre della corazza, ponendolo così nelle condizioni di non nuocere. Tali tecniche sfruttavano notevolmente il braccio sinistro che, ormai libero dallo scudo, reso superfluo dalla corazza, veniva così utilizzato per un tipo di combattimento-lotta, che prevedeva particolari tecniche di disarmo, nonché violenti spintoni o sgambetti, atti a far caracollare l'avversario sotto il peso della corazza e a renderlo così inoffensivo. Gli scontri a piedi normalmente avvenivano a una distanza ravvicinata. La mano destra impugnava la spada, coadiuvata se necessario dalla sinistra. Le stoccate venivano preferibilmente portate al collo, al viso o alle ascelle, ma poteva ugualmente risultare micidiale un bel colpo fendente vibrato a due mani. Il cavallo faceva parte integrante di quella formidabile macchina da guerra che era rappresentata dal cavaliere, le sue armi ed il suo seguito. Anch'esso veniva debitamente equipaggiato oltre che con una sella confortevole, con delle armature d'acciaio a scaglie o a piastre. Tali protezioni venivano spesso coperte con delle pesanti gualdrappe magnificamente decorate. Esse avevano lo scopo di costituire una ulteriore protezione per la cavalcatura e assicurare una più facile identificazione del cavaliere, dal momento che questi normalmente vi faceva dipingere o ricamare

¹¹⁶³ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 126r.; in Appendice documentaria n. 171.

la propria simbologia araldica. Estremamente interessante una provvisione della Cancelleria degli Anziani che descrive con minuzia di particolari la bardatura di un cavallo *pili bai bruni, stella¹¹⁶⁴ longa in flonte, musello albo, balsani¹¹⁶⁵ omnibus pedibus, pedibus anterioribus, crossis genubus in crure dextro posteriori¹¹⁶⁶*. Il cavallo apparteneva a Piero di Rustici, un portatore di stendardo morto durante l'assedio a Villa di Chiesa.

Naturalmente tale evoluzione portò ad un accrescersi esponenziale dei costi di equipaggiamento, che andarono di pari passo alla scomparsa del *miles* comunale e all'affermazione del cavaliere professionale e quindi mercenario¹¹⁶⁷.

Per quanto concerne le strategie belliche, quella medievale fu dominata dal timore della battaglia campale, del confronto in aperta campagna, e dal riflesso ossidionale¹¹⁶⁸, consistente nel rispondere a un attacco andando a rinchiudersi nei punti fortificati in grado di resistere. Di qui l'andamento che assunsero la maggior parte dei conflitti medievali come quelli che ebbero per teatro le roccaforti di Villa di Chiesa e di Castel di Castro¹¹⁶⁹ e che si caratterizzarono per le avanzate molto lente degli attaccanti e per l'ostinata difesa degli attaccati. Quella combattuta in Sardegna dai Pisani contro i Catalano-Aragonesi fu una vera e propria guerra d'usura, una guerra guerreggiata, fatta di piazza perse e riconquistate, di sorprese, di incursioni, di insidie, di

¹¹⁶⁴ Variante della spronella lavorata in forma di stella con punte triangolari o raggi acuti. Variò molto nelle dimensioni e nel numero dei raggi, che raggiunsero il massimo nel terzo quarto del Trecento. Cfr. *Armi difensive*, cit., p. 42.

¹¹⁶⁵ La balzana era una protezione laterale che scendeva dalla groppa e che più spesso girava tutta intorno ai quarti posteriori del cavallo, talora accampanata. Cfr. *Armi difensive*, cit., p. 43.

¹¹⁶⁶ A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 89r.v.; in Appendice documentaria n. 290.

¹¹⁶⁷ S. GIUSTI, *I balestrieri pisani nel primo quarto del XIV secolo. Da fanti di milizia a professionisti della guerra*, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea, relatore: M. L. Ceccarelli Lemut, A.A. 2003- 2004, p. 283.

¹¹⁶⁸ A.A. SETTIA, *Rapine, assedi, battaglie*, cit., pp. 77-182.

¹¹⁶⁹ Cfr. a questo proposito i paragrafi relativi all'assedio a Villa di Chiesa e a Castel di Castro.

sortite¹¹⁷⁰. L'uso di catapulte e di trabucchi non aveva solo lo scopo di demolire o indebolire le fortificazioni, ma anche quello di lanciare all'interno delle mura proiettili incendiari o carogne di animali in putrefazione capaci di spargere epidemie¹¹⁷¹.

Laddove le grandi battaglie campali nell'età di Mezzo furono piuttosto concepite come il culmine dell'attività bellica, che avrebbe visto coinvolti nel combattimento oltre ai militi, gli stessi sovrani. Per ciò che concerne la Sardegna pisana l'unico scontro in linea della guerra con i Catalano-Aragonesi fu quello di Lutocisterna che fu combattuto il 29 febbraio del 1324. I due eserciti fecero scontrare le rispettive cavallerie, cui prese parte in seguito la fanteria. Le truppe pisane scampate alla sconfitta sul campo di battaglia cercarono rifugio a Castel di Castro o trovarono la morte nello stagno, affogando a causa del peso delle armature¹¹⁷².

¹¹⁷⁰ P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 300.

¹¹⁷¹ P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, cit., p. 153.

¹¹⁷² L. GALLINARI, *Guerra e battaglie campali nel Medioevo sardo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 47-48.



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

FONTI SCRITTE DELLA CIVILTÀ MEDITERRANEA

Ciclo XXVI

**DOCUMENTI INEDITI SUI RAPPORTI TRA PISA E LA
SARDEGNA NEL FONDO COMUNE, DIVISIONE A,
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISA**

VOLUME SECONDO

EDIZIONE DEI DOCUMENTI RIGUARDANTI LA SARDEGNA

Settore scientifico disciplinari di afferenza

M STO/09

Presentata da:	Lucia Maria Agnese Masala
Coordinatore Dottorato	Prof.ssa Giovanna Granata
Tutor/Relatore	Prof.ssa Luisa D'Arienzo

Esame finale anno accademico 2012 – 2013

CAPITOLO DECIMO

EDIZIONE DEI DOCUMENTI RIGURDANTI LA SARDEGNA

SOMMARIO: 10.1.– I Documenti. Criteri di edizione – 10.2. Sigle e segni convenzionali 10.3. – Bibliografia citata nell'edizione dei documenti – 10.4. Trascrizioni

10.1. *I Documenti. Criteri di edizione*

Il presente lavoro contiene l'edizione di 345 documenti contenuti nei registri della Cancelleria degli Anziani del Comune di Pisa. Nella trascrizione è stato seguito fedelmente il testo dei documenti, limitando gli interventi allo stretto necessario, senza ricorrere a correzioni arbitrarie di eventuali irregolarità ortografiche, grammaticali e sintattiche.

I criteri di edizione dei documenti sono quelli adottati nelle più autorevoli edizioni critiche e, in particolare, quelli dettati dall'Istituto Storico Italiano¹¹⁷³, da Armando Petrucci¹¹⁷⁴, dalla *Commission Internationale de*

¹¹⁷³ *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*, n. 28 (1906), p. 7 ss.

¹¹⁷⁴ A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema ancora aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), 1, pp. 69-80.

*Diplomatique*¹¹⁷⁵, da Alessandro Pratesi¹¹⁷⁶, da Enrico Falconi¹¹⁷⁷, da Giampaolo Tognetti¹¹⁷⁸.

L'uso della punteggiatura e quello delle iniziali maiuscole è stato adeguato ai criteri moderni. I vari segni di interpunzione sono stati utilizzati con l'intento di interpretare e rendere intelligibile il documento, senza tuttavia abusarne e tenendo presenti le pause segnate nell'esemplare.

La trascrizione dei singoli documenti, contraddistinti da un numero arabo progressivo, corrispondente alla loro disposizione cronologica, è preceduta dalla data cronica, indicata secondo il computo moderno (lo "stile comune"), che viene racchiusa fra parentesi uncinata qualora non fosse indicata nel documento; la data topica espressa con il toponimo attuale corrispondente a quello riportato nel documento.

Segue quindi il regesto in lingua italiana, contenente tutti gli elementi relativi sia al fatto storico che all'azione giuridica espressi dal documento. La forma latina del testo viene conservata solo nel caso di nomi propri o di espressioni mancanti di un esatto corrispondente odierno.

Nella nota di commento premessa ai singoli documenti è riportata l'attuale segnatura archivistica completa, seguita dalla tradizione documentaria. Ancora nelle osservazioni introduttive si è descritto il colore dell'inchiostro e lo stato di conservazione dei registri cartacei, evidenziando eventuali interventi di restauro avvenuti tutti in epoca recente. Infine sono stati esaminati i singoli problemi di datazione fornendo, per ciascun documento, dettagliate notizie relative all'uso cronologico.

Per quanto concerne la bibliografia, sono state indicate le precedenti edizioni dei documenti.

¹¹⁷⁵ *Normalisation Internationale des méthodes de publication des documents latins du Moyen Age*, Colloque de Barcelona, 2-5 octobre 1974.

¹¹⁷⁶ A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medioevale*, Roma, Jouvence, 1979, pp. 99-109; ID., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.

¹¹⁷⁷ E. FALCONI, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma, Casanova Editore, 1984.

¹¹⁷⁸ G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», LI, (1982).

L'edizione critica è corredata da due indici analitici: indici onomastici e toponomastici. Gli indici, nei quali tutti i nomi compaiono nella forma attestata nei documenti, sono preceduti da una breve nota esplicativa.

10.2. Sigle e segni convenzionali

< >	=Aggiunta dell'editore
[]	=Integrazione per lacuna del testo dovuta a macchia o abrasione
[...]	=Lacuna del testo non integrabile, dovuta a macchia o abrasione
[.....]	=Lacuna del testo di intere righe, dovuta a macchia o abrasione
***	=Lacuna nel testo per spazio lasciato intenzionalmente in bianco dall'amanuense
	=Fine rigo
.....	=Fine pagina
A.S.P.	=Archivio di Stato di Pisa
Cart.	=cartaceo
cc.	=carte
[A]	=Originale
[B]	=Copia diretta dell'originale
<i>b, bb.</i>	=Bianca, bianche
<i>r.</i>	= <i>Recto</i>
<i>v.</i>	= <i>Verso</i>

10.3. *Bibliografia citata nell'edizione dei documenti*

A. BOSCOLO, *Un giurista pisano: Ranieri Sampante*, in “Studi economico-giuridici della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari”, vol. XLIV, tomo I, Padova, Cedam, 1966, nota 19, pp. 282-283.

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877.

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006.

10.4 *Trascrizioni*

Provisiones Antianorum**1297 luglio 4, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino settanta libbre di denari pisani a Colo Cornetari di Livorno, armatore della navicella che deve partire in Sardegna con sette marinai.

A.S.P. *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 47r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Provisiones extraordinarie pro mense Iulii|

III Nonas Iulii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi exceptis Coscio de Campo et Francardo tabernario|item Anthianis Pisani Populi absentibus, in presentia domini Simonis de Abbatibus|de Florentia, Capitanei Pisani Populi constituti et de eius voluntate partito inde facto|inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi,|quod Camerari Pisani Communis vel alter eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel|altero eorum habita et habenda, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|Colo Cornetani de Liburna, armatori cuiusdam vacchecte que ire debet|in servitium Pisani Communis versus partes Sardinee libras LXX denariorum pisanorum pro suo^(a)soldo et paga dicti viadii et VII suorum marina-|riorum. Et

^(a) *Segue espunto* salario et mercede.

Provisiones Antianorum**1297 luglio 4, Pisa**

I Consigli Minore e Maggiore degli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il nobile Tommaso di Fucecchio e il maestro Falcone di Calcinaia, recentemente eletti Capitani di guerra in Castel di Castro, possano avere piena e libera facoltà anche sulla giurisdizione criminale di Castel di Castro e delle appendici. Dispongono che siano registrati i nomi di tutti i Pisani in Castel di Castro e nelle appendici, che si trovino lì per motivi che in qualche modo riguardino la guerra, o fatti di guerra, nonché la custodia, la difesa e l'approvvigionamento dei dintorni del Castello; che ciascun Capitano abbia il potere di investigare, interrogare e procedere contro i sospettati anche attraverso la tortura; per ogni motivo che in qualche modo riguardi la guerra, possa condannare e punire e far pervenire le requisizioni alle mani del Camerario di Castel di Castro.

Dispongono, inoltre, che i Capitani di Guerra debbano svolgere i loro compiti e non possano delegarli ad altri, né molestare o esigere denaro dai cittadini pisani di Castel di Castro, se non per motivi che ricadano sotto la giurisdizione degli stessi. I Savi eletti deliberano che Tommaso e Falcone debbano svolgere i loro uffici di concerto con i castellani di Castel di Castro, i quali ultimi però non dovranno, per quanto concerne i fatti di guerra, interferire nelle decisioni dei Capitani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, cc. 57-58r.v.-59r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: buono.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297. Una conferma viene dall'indizione decima.

III Nonas Julii|

Consilium minus Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet quindecim per quarterium|et duodecim Populi, Consulum maris, Consulum mercatorum et Consulum artis lane|Capitaneorum et priorum Septem Artium, capitaneorum et

gonfaloneriorum mille de Populo ad consilia|populi deputatorum et trium
sapientum virorum per quolibet quarterium civitatis Pisane|ab Anthianis Pisani
Populi electorum huic consilio additorum secundum formam brevis|Pisani
Populi a sapienti viro domino Mantovano de Prato, Iudici et vicario nobilis|viri
domini Simonis de Abbatibus de Florentia Capitanei Pisani Populi^(a) vicariatus
nomine|pro dicto domino Simone sub sacramento petitum. Cum intellexeritis
officium et|iurisdictionem nobilis viri domini Thomasi de Fucecchio et^(b)
prudenter|viri Magistri Falconis de Calcinaria, Capitaneorum guerre pro
Communi Pisano in Ca-|stello Castri et suis appendiciis et villis Pisani
Communis suppositis seu per-|tinentibus Communi Pisano aut Communi
Castelli Castri vel salinariis salinarum de|Kallari pro Communi Pisano
compositum et compositam a sapientibus viris super hiis ab|Anthianis electis et
consilium Senatus et Credentie et aliorum ordinum Pisane civitatis|datum hoc
anno, XI kalendas Iunii super dicto officio et iurisdictione et de dicto|officio et
iurisdictione et eius occasione et eius summa nunc coram vobis legi
et|intellexeritis provisionem sapientum virorum ab Anthianis electorum hoc
anno factam,|V Nonas Iulii, super declarationem officii Capitaneorum guerre
predictorum et eius|occasione et aliis in dicta provisione contemptis. Nunc
coram vobis etiam legi et super|hiis expediat auctoritate vestri consilii
provideri. Si consulitis et placet vobis|quod dictum consilium et eius summa et
dictum officium et iurisdictione dictorum Capitaneorum guerre|et dicta provisio
et omnia et singula in dictis consilio et eius summa et officio et iurisdictione|et
provisione et quolibet eorum et earum et cuiusque eorum articulis seu
capitulis|contenta fiant et fieri possint et debeant, valeant, serventur et rata sint
et exe-|cutioni mandentur. Ut in eis et quolibet eorum et earum et cuiusque
eorum articulis et capitulis et quolibet eorum per omnia et singula continetur
auctoritate vestri consilii non ob-|stantibus aliquibus capitulis brevium Pisani
Communis vel Populi consiliis, statutis, et ordi-|namentis lege et contrarietate
aliqua a quibus et quolibet eorum domini Pisanus Potestates, Capitaneus et
Anthiani Pisani Populi et omnes alii et singuli qui inde tenentur vel in antea
tenerentur aut tenebuntur in aliquo auctoritate vestri consilii sint liberi et ab-
||soluti vel quid aliud inde vobis placet dicite et consulite. Tenor cuius

^(a) *Segue espunto sub.*

^(b) *Segue espunta la lettera p.*

consilii|Senatus et Credentie hic est. Consilium consiliariorum Senatus et Credentie Anthianorum|et eorum consilii minoris et maioris videlicet quindecim per quarterium duodecim Populi Consulum|maris, Consulum mercatorum, Consulum artis lane, Capitaneorum et priorum Septem Artium|Capitaneorum et gonfalonierum mille de populo a nobili viro domino Conte de Colle Pisano|potestati sub sacramento petitum. Cum intellexeritis officium et iurisdictionem nobilis|viri domini Thomasi de Fucecchio et prudentis viri Magistri Falconis de Calcinaria,|Capitanei guerre pro Communi Pisano in Castello Castri et suis appendisiis^(c) et villis Pisani Communis|suppositis seu pertinentibus Communi Pisano aut Communi Castelli Castri vel salinariis salinarum|de Kallari pro Communi Pisano compositum et compositam a sapientibus viris super his ab Anthianis|Pisani Populi electis nunc coram vobis legi et explanari. Si consulitis et placet|vobis quod dictum officium et iurdictio et omnia et singula in dicto officio et iurisdictione contenta|fiant et fieri possint et valeant, et serventur et rata sint et executioni mandentur ut in eis|et quolibet eorum per omnia et singula continetur. Et quod predicti dominus Thomasus et magister Falcone|et quilibet eorum in solidum dictum officium et iurisdictionem habeant et habere possint toto tempore eorum|officii a Communi et pro Communi Pisano et faciant et facere possint omnia et singula que et sicut in dicto|officio et iurisdictione^(d) et quolibet eorum per omnia et singula continetur|et quod possint facere officium eorum cum quocumque notario Castelli Castri auctoritate vestri|consilii, non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis vel Populi consiliis, statutis,|ordinamentis lege aut contrarietate aliqua a quibus et quolibet eorum domini Pisanus potestas,|Capitaneus et Anthiani Pisani Populi et omnes alii qui inde tenentur aut inantea teneretur|seu tenebuntur auctoritate vestri consilii sint liberi et absoluti vel quid aliud inde nobis|placet et sit faciendum pro Communi Pisano, vestra parabola consulite. Hoc est officium et iurdictio|nobilis viri domini Thomasi Iudicis de Fucecchio et prudentis viri magistri Falconis|de Calcinaria nuper electorum Capitaneorum guerre in Castello Castri et suis appendisiis^(e) et villis Pisani Communis suppositis seu pertinentibus Communi Pisano aut Communi Castelli Castri|vel salinariis salinarum de Kallari pro

^(c) *In luogo di appendiciis.*

^(d) *Seguono espunte* habeant et habere possint.

^(e) *In luogo di appendiciis.*

Communi Pisano et compositum a sapientibus viris|super his ab Anthianis
Pisani Populi electis in primis^(f) quod dicti Capitanei et quilibet eorum|in
solidum ita quod non sint melior conditio occupantis, habeant et habere
possint et habeat|et habere possit plenam et liberam bailiam et potestatem et
plenum et liberum mandatum et|etiam iurisdictionem criminalem super
omnibus et singulis et contra omnes et singulos de Ca-|stello Castri et suis
appendiciis et de suprascriptis villis et qualibet earum et alios unde-|cumque sit
qui sunt et fuerint in Castello Castri et eius appendiciis pro Communi Pisano
et|eius occasione vel^(g) alia quacumque causa. Et contra omnes et singulos
Pisanos et|qui Pisano nomine censentur et censerentur in Castello Castri et
appendiciis eius et villis suprascriptis|et qualibet earum qui sunt et erunt in
Castello Castri et eius appendiciis et villis suprascriptis et|qualibet earum
quacumque occasione vel causa in factis et pro factis guerre et in omnibus et
sin-|gulis que ad guerram et factum guerre et ad custodiam, defentionem,
munitionem et refectionem|Castelli Castri et villarum suppositarum Castello
Castri et cuiusque earum et eorum et cuiusque|eorum causa et occasione
spectabunt et spectare videbuntur. Et quod possint et quilibet eorum possit|in
solidum ut dictum est inquirere et investigare et per inquisitores et
investigatores procedere contra predictos|omnes et singulos ex presumptionibus
et inditiis et probatoribus et per tormenta et questiones et alio modo|de quo et
sicut eis vel alteri eorum videbitur et placebit pro guerra et occasione guerre et
pro omnibus|et singulis que ad guerram et factum guerre et ad munitionem,
custodiam, defensionem et refectionem|Castelli Castri et dictarum villarum et
cuiusque earum spectabunt et spectare videbuntur et non|parentes mandatis
eorum et cuiusque eorum vel alterius eorum in solidum, ut dictum est, pro
Communi Pisano|in predictis et quolibet predictorum et circa ea et quolibet
eorum vel eorum aut alicuius eorum occasione|vel causa exbannire,
condempnare et punire in avere et personis et multare et penas et|banna et
precepta et multas imponere et facere de quibus et sicut eis vel alteri eorum
videbitur|et placebit inspecta qualitate criminis et persone et facti condicione et
rebannire seu re-|banniri facere ante banni et post banni detrusionem omnes
quos exbannentur vel aliquis|eorum exbanniet seu exbanniri fecerint vel fecerit

^(f) *In luogo di in primis.*

^(g) *Segue espunto aliq.*

ex eorum vel alterius eorum officio occasionibus|predictis vel aliqua earum qui
inde mandatis eorum vel alterius eorum paruerint pro Communi Pisano|et qui
habeant et habere possint et quilibet eorum habeat et possit in solidum ut
dictum est plenam|bailiam et liberam potestatem et merum et mixtum
Imperium et liberum arbitrium et gladii|potestate animavertendi^(h) in
facinorosos homines et personas in predictis et predictis et de predictis|et
quolibet predictorum occasione guerre et in guerra et pro guerra et in factis
guerre et in|hiis omnibus que ad guerram et ad factum guerre et ad munitionem
et custodiam et de-|fensionem et refectionem Castelli Castri et dictarum
villarum et cuiusque earum et eorum et|cuiusque eorum causa et occasione
pertinebunt et pertinere videbuntur et quod exigere possint||et teneantur et
quilibet eorum in solidum possit et teneatur condenpnationes et|banna et multas
quas et que fecerint et imposuerint et quilibet eorum inposuerit et fecerit pro
dicto eorum officio occasionibus predictis vel aliqua earum et eas et|ea facere
devenire integraliter cum effectum ad manus camerarii Castelli Castri|pro
Communi Pisano et generaliter quod possint et quilibet eorum in solidum
possit ut dictum|est in predictis et de predictis et quolibet eorum et circa earum
et quolibet eorum et cuiusque|eorum causa et occasione facere totum et
quidquid et ea omnia et singula sine quibus predicta vel|aliquid predictorum
fieri et explicari non possent hoc salvo et expressim dicto et in-|tellecto in
predictis quod predictus vel aliquid predictorum non derogetur vel derogari
possit|in⁽ⁱ⁾ aliis officio et iurisdictioni et arbitrio Castellanorum Castelli
Castri|quod officium et iurisdictioni servetur illesum et illesa in aliis salvis
semper predictis|que dicti Capitanei et quilibet eorum in solidum ut supra
dicitur et continetur facere possunt et potuerunt ex dicto eorum officio et
iurisdictione et eorum occasione et salvo quod dicti Capitanei vel|aliquis eorum
non possit vel possint gravare aliquem Pisanum in Castello Castri|et eius
appendiciis et dictis villis vel aliqua earum in pecunia et de pecunia contra
eius|voluntatem excepto quam pro maleficio et quasi ex predictis causis et
occasionibus supra|narratis vel aliqua earum et salvis preceptis mandatis et
dispositionibus|Pisani Communis.||Summa suprascripti consilii Senatus
celebrati Pisis in ecclesia Sancti Sisti facto inde partito a suprascripto|domino

^(h) *In luogo di animadvertendi.*

⁽ⁱ⁾ *Segue espunto in aliquo officio.*

potestati ad levandum et sedendum ut moris est in presentia Johannis notarii de Pala-
ria scribe publici cancellarie Pisani Communis et ser Bonanni Batacte
notarii cancellarii|Pisani Communis et Guidonis Macigne notarii Anthianorum
Pisani Populi testium ad hec. Est ut in|dicto titulo et ordinamentis seu officio
Capitaneorum guerre predictorum per omnia et|singula continetur.
MCCXCVIII, Indizione X, XI Kalendas Iunii.|Providerunt infrascripti
sapientes viri super hiis ab Anthianis electi quod dominus|Thomasus de
Fucecchio et Magistri Falcone de Calcinaria, Capitanei guerre Castelli
Castri|pro Communi Pisano comunicent^① et comuniter faciant et comunicare et
comuniter facere, teneantur et debeant eorum officium et iurisdictionem cum
castellanis Castelli Castri donec guerra supervenerit terre Castelli Castri.||Et
quod tempore quo guerra supervenerit vel fiet terre Castelli Castri dicti
Capitanei guerre|faciant et facere possint et debeant eorum officium et
iurisdictionem per se ipsos vel alterum eorum secundum|formam eorum officii
et iurisdictionis eis concessi a Communi Pisano in guerra et pro guerra et pro
factis|guerre et eius causa et occasione. Et dicti Castellani in hoc casu patiantur
eos et quilibet eorum|dictum eorum officium et iurisdictionem ut supra dicitur
facere et exercere tempore guerre secundum tenorem dicti eorum officii et
iurisdictionis.|Et si contigerit aliquem de stipendiariis vel balistariis masnade
Pisani Communis ma-|leficium vel quasi commictere in aliquem burgensem
sive civem Pisanum vel alium qui non|esset de masnada Pisani Communis,
iurdictio et cognitio inde spectet ad dictos Capitaneos tantum.|Si vero
stipendiarii seu balistarii masnade Pisani Communis commicerent
maleficium|vel quasi inter se tunc cognitio et iurdictio spectet inde ad
suprascriptos capitaneos guerre|tantum.|Si autem burgensis aut Pisanos vel
alius undequaque qui non esset de masnada|Pisani Communis, offenderet
stipendiarios vel balistarios de masnada Pisani Communis tunc|cognitio inde
spectet ad Castellanos tantum.|Et hec que dicuntur de maleficiis et quasi que
commictentur ut supra dicitur in quolibet|suprascriptorum casu fiant, serventur
et locum habeant toto tempore officii Castellanorum Castelli|Castri et
capitaneorum guerre Castelli Castri pro Communi Pisano non derogando
predictis|vel alicui predictorum in aliquo. V nonas Iulii|

^① *In luogo di comunicent.*

Summa suprascripti Consilii Populi, celebrati Pisis in ecclesia Sancti Xisti facto inde partito a suprascripto|domino Mantovano de Prato, iudici et vicario suprascripti domini Simonis de Abbatibus de Florentia, Capitanei|Pisani Populi ad levandum et sedendum ut moris est, in presentia mei Bartholomei notarii de|Montanino, scribe publici Anthianorum Pisani Populi et Bonaventure de Falgano notarii suprascripti|domini Capitanei et Cennis de Lari^(k) bannerii Pisani Communis et aliorum plurium testium rogatorum ad hec. Est ut in dicto titulo per omnia et singula continetur. IIII Nonas Iulii||

^(k) *Segue espunta la lettera f.*

Provisiones Antianorum

<1297 luglio 15, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario al giudice Ranieri Sampante per l'ambasciata svolta presso il Giudice di Arborea, per un corrispettivo di trenta denari pisani minuti al giorno, oltre ai giorni per i quali era stato già pagato, secondo quanto prescritto dall'ordinamento del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 17r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 15v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Ambaxiatori qui ivit ad dominum Iudicem Arboree*

Edizione

Parziale edizione a cura di E. Falaschi presente in A. BOSCOLO, *Un giurista pisano: Ranieri Sampante*, in "Studi economico-giuridici della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari", vol. XLIV, tomo I, Padova, Cedam, 1966, nota 19, pp. 282-283.

<Idus Iulii>

Raineiro Sanpanti Iudici qui ivit in Sardinea ad dominum iudicem Arboree|pro ambaxiatore Pisani Communis, eius salarium et mercedem dierum septem|quibus stetit in dicta ambaxiata^(a) ultra dies de quibus satisfactum fuerat ei pro|Communi Pisano, ad rationem soldorum XXX denariorum pisanorum minutorum per diem, secundum formam|ordinamentorum Pisani Communis. Et.

^(a) *Seguono espunte le lettere v, s.*

Provisiones Antianorum

<1297 luglio 23, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario a Bacciameo Gontulini, capo della ciurma delle galee del Comune chiamate Santa Croce, per il servizio svolto in Sardegna per conto del Comune, per un corrispettivo mensile di nove libbre di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 22r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: presenti tre fori e macchie di umidità nel lato superiore destro.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 21v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Bacciamei Gontulini*

Edizione

C. ZEDDA *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante* (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 381. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<X Kalendas Augusti>|

Bacciameo Gontulino gomito galee Pisani Communis vocate Sancta Cruce|que
 ivit in Sardineam in servitium Pisani Communis eius soldum et pagam dierum
 X|quibus stetit cum dicta galea in servitium Pisani Communis ultra dies X de
 quibus fuit sibi solutum|pro Comuni Pisano, ad rationem librarum novem
 denariorum pisanorum per mensem. Et.

Provisiones Antianorum

<1297 luglio 23, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Bacciameo Gontulini, capo della ciurma delle galee del Comune chiamate Santa Croce, riceva 82 libbre e 10 soldi di denari pisani per la panatica necessaria per la ciurma delle galee del Comune a Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 22r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: la c. presenta tre fori e macchie di umidità nel lato superiore destro.

La *datatio chronica* è stata ricavata dalla c.21v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Edizione

C. ZEDDA *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante* (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 381. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Bacciamei suprascripto*

<X Kalendas Augusti>|

Bacciameo Gontulini suprascripto, libras octuaginta duas et solidos X denariorum pisanorum quas|ipse Bacciameus dedit et expendidit in panatica necessaria^(a) ciurme suprascripte galee pro Comuni|Pisano in Castello Castri.

^(a) Necessaria nell'interlinea.

Provisiones Antianorum

<1297 luglio 24, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Bacciameo Gontulini, capo della ciurma della galee del Comune chiamate Santa Croce in servizio in Sardegna, paghi 157 libbre e 10 soldi di denari pisani ai 135 marinai della galea, per un corrispettivo mensile di 3 libbre e 10 soldi di denari pisani per ciascun marinaio, e 10 libbre di denari pisani ai nocchieri di sei galee, per un corrispettivo mensile di soldi 100 di denari pisani per ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 22v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. . 325x250

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: presenti fori e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è stata ricavata dalla c. 22r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro ciurma galee Pisani Communis quae venit de Sardineam*

Edizione

C. ZEDDA *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante* (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 382. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<VIII Kalendas augusti>

Bacciameo Gontulino gomito galere Pisani Communis vocate Sancta Cruce|que ivit in Sardineam in servitium Pisani Communis libras centum quinquaginta septem|et soldos decem denariorum pisanorum in una parte dandas et erogandas marinariis|CXXXV dicte galee pro eorum soldis et pagis dierum decem quibus steterunt super (sic) dicta|galea in dicto viadio ultra tempus de quo satisfactum fuit eis pro Communi Pisano.|Et ad rationem librarum III et solidorum X denariorum pisanorum per mensem pro quolibet

eorum^(a). Et libras decem denariorum pisanorum|in alia parte dandas et erogandas naucleriis^(b) sex dicte galee|pro suprascriptis X diebus pro eorum soldis et pagis ad rationem soldorum C pro quolibet eorum^(c) per mensem. Et quod.

^(a) Pro quolibet eorum *nell'interlinea*.

^(b) *Seguono espunte le lettere d, c, t.*

^(c) Pro quolibet eorum *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1297 luglio 24, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Bacciameo Gontulini capo della ciurma delle galee del Comune chiamate Santa Croce in servizio in Sardegna, paghi 167 libbre e 10 soldi ai marinai e ai nocchieri, per un corrispettivo mensile di 3 libbre e 10 soldi di denari pisani per ogni marinaio e di 5 libbre di denari pisani per ogni nocchiero.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 22v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti fori e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è stata ricavata dalla c. 22r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro eodem*

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 p. 382. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<VIII Kalendas augusti>

Bacciameus Gontulini gomitus suprascriptus, suprascriptas libras CLXVII et solidos X denariorum|pisanorum possit et debeat dare et solvere suprascriptis marinariis et naucleriis|pro eorum soldis et pagis suprascriptorum dierum X, ad rationem librarum III et solidorum X denariorum pisanorum|pro unoquoque dictorum marinariorum, et libras quinque denariorum pisanorum pro unoquoque|suprascriptorum naucleriarum per mensem. Et quod.

Provisiones Antianorum**<1297 luglio 29, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario a Guglielmo Buglia per l'ambasciata svolta presso il Giudice di Arborea, per un corrispettivo di trenta denari pisani minuti al giorno, oltre ai giorni per i quali era stato già pagato, secondo quanto prescritto dall'ordinamento del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 26r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. . 325x250

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è stata ricavata dalla c. 24r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Ambaxiatoris qui ivit ad dominum Iudicem Arboree*

<IIII kalendas augusti>|

Guillelmo Bullie qui ivit in Sardineam ad dominum Judicem Arboree pro|ambaxiatore Pisani Communis eius salarium et mercedem dierum septem quibus stetit|in dicta ambaxiata ultra dies de quibus satisfactum fuerat ei pro Comuni Pisano,|ad rationem soldorum XXX denariorum pisanorum per diem, secundum formam ordinamentorum|Pisani Communis. Et.

Provisiones Antianorum

1297 agosto 10, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino il salario a Bartulino, un tempo ufficiale del Comune in servizio in Sardegna, per gli ulteriori ventinove giorni, per un corrispettivo di ventotto soldi di denari pisani al giorno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 36r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

III Idus Augusti|

Providerunt Antiani Pisani Populi exceptis Francischo Bugarro et Cagnasso|caltholario item Antianis Pisani Populi absentibus, partito inde facto inter|eos ad denarios albos et giallos in presentia domini Capitanei suprascripti et eius voluntate,|secundum formam brevis Pisani Populi, quod Camerarii Pisani Communis, vel unus eorum, de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita et habenda occasione dicti eorum|officii, dare et solvere^(a) possint et debeant et possit et debeat|domino Bartulino, militi et socio suprascripti domini Capitanei, olim officialis Pisani Communis qui|vivit in Sardineam super modulationem officialium Pisani Communis facienda, eius|salarium et mercedem dierum viginti novem^(b) quibus stetit|in dicto officio cum duobus famulis, ultra tempus de quo fuit ei solutum a Comuni|Pisano, ad rationem solidorum viginti octo denariorum pisanorum per diem. Et.

^(a) Dare e solvere *nell'interlinea*.

^(b) *Seguono espunte* ultra tempus de quo.

Provisiones Antianorum

<1297 agosto 20, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Bartulino, soldato e socio del capitano che era stato eletto al comando degli ufficiali del Comune in Sardegna riceva il salario per i 29 giorni durante i quali svolse il suo ufficio oltre il tempo stabilito, per un corrispettivo di 28 soldi al giorno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 76r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

La *datatio chronica* è stata ricavata dalla c. 72r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Ratificatio provisionis domini Bartulini*

Suprascripto die|<XIII kalendas septembris>

Consilium minus Antianorum Pisani Populi et maius videlicet quindecim per quarterium et duodecim|Populi, Consulum maris, Consulum mercatorum, Consulum artis lane, Capitaneorum|et priorum Septem Artium, Capitaneorum et gonfalonierum mille de populo ad con-|silia populi deputatorum a discreto viro Iacobo Muscerifo, vicario priore An-|tianorum Pisani Populi de voluntate Antianorum sub sacramento petitum. Cum dominus|Barthulinus miles et socius suprascripti domini Capitanei electus fuerit pro Communi Pisano super|modulando officiales Pisani Communis in insula Sardinee ad quod officium ipse dominus|Barthulinus ivit et de ipso officio rediit ad civitatem pisanam. Et per Antianos|Pisani Populi qui fuerunt pro mensibus madii et iunii proxime preteriti fuerit provisum eidem|domino Bathulino pro diebus quadraginta, ad rationem solidorum vigintiocto denariorum pisanorum|per diem de bonis Pisani Communis. Et nunc Antiani Pisani Populi presentes provide-|rint ipsi domino Barthulino de bonis Pisani Communis pro diebus vigintinovem quibus|in dicto officio stetit ultra tempus de quo fuit ei solutum a

Communi Pisano, ad rationem solidorum vigintiocto denariorum pisanorum per diem. Et expediat quod dicta provisio facta per Antianos presentes confirmetur et ratificetur auctoritate vestri consilii. Si consulitis et placet vobis quod dicta provisio facta per ipsos Antianos presentes de suprascriptis diebus XXVIII, ad rationem solidorum XXVIII per diem confirmetur <et ratificetur> et firma et rata sit ex nunc et executioni^(a) mandetur, non obstante capitulo brevis Pisani Populi posito subrubrica de non faciendis provisionem contra formam brevis nec obstantibus aliquibus aliis capitulis brevium Pisani Communis vel Populi statutis, consiliis, ordinamentis, lege aut contrarietate aliqua a quibus et quolibet eorum domini Pisanus potestas, Capitaneus et Antiani Pisani Communis et Populi et omnes alii qui inde tenentur aut tenerentur vel de cetero tenebuntur in aliquo, auctoritate vestri consilii sint liberi et absoluti vel quid aliud inde vobis placet et sit faciendum consulite. Summa suprascripti consilii celebrati Pisis in suprascripta ecclesia per sonum campanum et voce preconum more solito, partito inde facto ad sedendum et levandum secundum formam brevis Pisani Populi, in presentia mei Guidonis notarii suprascripti et Baldi et Moncini et Cennis suprascriptorum et aliorum testium ad hec. Est ut in dicto titulo continetur. Suprascripto die.||

^(a) *In luogo di executioni.*

Provisiones Antianorum**<1297 agosto 26, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Giovanni Colombo di Livorno riceva 75 libbre di denari pisani per il viaggio effettuato a Castel di Castro per conto del Comune di Pisa.

A.S.P. *Comune di Pisa*, div. A, n. 81, c. 41r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 325x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono.

La *datatio chronica* è stata ricavata dalla c. 40v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1298 corrisponde al 1297 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Iohannis Colonbi*

<VII kalendas septembris>|

Johanni Colonbo^(a) de Liburna, ituro cum una vacchecta et marinariis|suis in Castellum Castri in servitium Pisani Communis pro eius et dicte vachec-|te naulo et conductu libras septuaginta quinque denariorum pisanorum. Et

^(a) *Segue espunto* notario.

Provisiones Antianorum**<1299 settembre 17, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario agli ambasciatori Raniero Zacci e Guidone Armati, inviati in Sardegna per conto del Comune, per i quaranta giorni di servizio che devono prestare nel loro ufficio con due collaboratori, per un corrispettivo di trenta soldi di denari pisani minuti al giorno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, c. 9r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x260

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 8v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1300 corrisponde al 1299 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro ambaxiatoribus Sardinee*

<^(a)XV kalendas octubris>|

domino Raineiro Zaccio et|ser Guidoni Armato|ambaxiatoribus ituris ad partes Sardinee pro Comuni|Pisano, eorum et cuiusque eorum salarium et mercedem dierum|quadraginta^(b) quibus esse et stare debet in servitio dicti officii pro|Comuni Pisano, ad ractionem solidorum triginta denariorum pisanorum minutorum cum duobus famulis|pro quolibet^(c) eorum per diem. Et.

^(a) *Segue espunto XIII.*

^(b) *Segue espunto denariorum pisanorum.*

^(c) *Seguono espunte le lettere i, n. Pro quolibet ripetuto nel testo.*

Provisiones Antianorum**<1299 settembre 17, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario ad Ardovino, notaio di Treggiaia, che si deve recare in Sardegna con gli ambasciatori Raniero Zacci e Guidone Armati, per un corrispettivo di venti soldi al giorno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, c. 9r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è stata ricavata dalla c. 8r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1300 corrisponde al 1299 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro notario predictorum ambaxiatorum*

<^(a)XV kalendas octubris>|

Ardovino notario de Treggiaia ituro cum dictis ambaxiatoribus ad dictas|partes Sardinee, eius salarium et mercedem dierum^(b) quadraginta quibus esse|debet ad dictum servitium cum dictis ambaxiatoribus, ad ractionem solidorum viginti cum uno famulo per diem.

^(a) *Segue espunto XIII.*

^(b) *Seguono espunte le lettere r, g.*

Provisiones Antianorum

1299 settembre 29, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che l'Operaio dell'Arsenale, Ugolino de Ponte utilizzi i trecento denari pisani minuti ricavati dalla vendita di due bussi e una tarida, per pagare il trasporto in Sardegna del Conte, di quattro nocchieri e quarantotto marinai e per le vettovaglie necessarie all'intero equipaggio della *Rubba Strada*.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, cc. 50r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x260

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: evanitura dell'inchiostro non integrabile con lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1300 corrisponde al 1299 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

III Kalendas Octubris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi excepto Iohannes Cinquina item Anthiano absente, partito|inde facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi||in presentia nobilis et prudentis viri domini Moraldi de Bulseno iuris professoris et vicarii|nobilis viri Guicci de Bizenzo, Capitaneus Pisani Populi constituti et de eius voluntate quod|Ugolinus de Ponte Operarius Tersane pro Communi Pisano de denariis a se habitis occasione dicti sui officii|pro pretio duorum bussorum et sive barcosorum^(a) unius trite a se venditorum ut supra dicitur pro Communi Pisano, possit et|debeat et ei liceat dare et expendere et erogare^(b) usque in libris trecentis denariorum pisanorum minutorum,|scriptura publica inde interveniente,|in conductu dominus Comiti quatuor naucleriarum et|quadraginta^(c) octo marinariarum lingni Pisani Communis vocati Rubba Strada|quod nunc armatur pro Communi Pisano pro

^(a) Sive barcosorum *nell'interlinea*.

^(b) *In luogo di erogare*.

^(c) *Seguono espunte le lettere m, a, n, t.*

eundo ad partes Sardinee et fornimentis biscocci, aceti et sepi et aliis
fornimentis necessariis ipsi lingno et eius ciurme modo et forma prout sibi
videbitur
convenire.

Provisiones Antianorum**<1299 ottobre 8, Pisa>**

I Consigli del Senato e della Credenza stabiliscono che Uguccione di Dato, Pontonario del Ponte Vecchio e di altri ponti appartenenti al Comune di Pisa, affidi a Benenato Bellostis il trasporto di una certa quantità di legname da Pisa a Castel di Castro, per un corrispettivo di 110 denari pisani, perché venga consegnato a Mercatuccio Manovelli, Operaio eletto dal Comune di Pisa per restaurare case in Castel di Castro. I Consigli stabiliscono inoltre che a Mercatuccio Manovelli siano pagate per la sua opera di restauro 200 libbre di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, c. 25r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x260

Inchiostro marrone sbiadito. Stato di conservazione: evanitura dell'inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 22r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1300 corrisponde al 1299 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pontonarius Pontis Veteris*

<VIII Idus octubris>

Et sequens formam Consilii Senatus et Credentie et aliorum ordinum|celebrati
Dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo|nono,
Indictione XI, quinto kalendas Septembris, quod ser Uguiccio Dati|notarius
pontonarius Pontis Veteris et Pontis Novi de Spina Pisane|civitatis et aliorum
pontium ad dictum pontem spectantium pro Communi Pisano, possit dare et
consingnare pro dictis pontibus et de locis ipsorum pontium|Benenato Bellostis
de cappella Sancti Martini de Guazzolongo|patrono trite que vocatur Sanctus^(a)
Martinus|ad portandum et deferendum^(b) de civitate|Pisana ad portum Castelli

^(a) *Segue espunto* Franciscus.

^(b) *Seguono espunte le lettere* s, c, o, t, c, s.

Castri pro naulo librarum centum|decem denariorum pisanorum infrascripta
lingnamina danda et consin-|gnanda ab ipso patrono Mercatuccio Manovelli|de
Castello Castri, Operario electo a Communi Pisano super|faciendo restei et
aconci domos dicti pontis positas|in Castello Castri videlicet|bandones triginta
quinque|filares duodecim|paria cosciarum a scalis sex|pancones ducentos
septuaginta six ad faciendum|travicellas in quibus sunt travicelle
desingnat|septuaginta^(c) duo|tabulas ducentas crossas digitis quatuor^(d)|pecia
roveri decem octo ad faciendum solia et|columnas pro balatoriis et dare et
solvere|Benenato patrono suprascripto de locis suprascripti pontium^(e) pro
naulo dicti lingnaminis|portandum ab eo in Castellum Castri ut supra
dicitur^(f)|^(g)libras centum decem denariorum pisanorum.|Et quod dictus
pontonarius de locis dictorum pontium ab eo habitis|et habendis dare et
consignare seu dari et consignari facere|possit^(h) et⁽ⁱ⁾|Mercatuccio operaio
suprascripto libras ducentos denariorum pisanorum|dandas et expendendas a
dicto Mercatuccio in dicto opere et eius occasione.||

^(c) Seguono espunte alcune lettere.

^(d) In luogo di quattuor.

^(e) De locis suprascripti pontium *nell'interlinea*.

^(f) Portandum ab eo in Castellum Castri ut supra dicitur *nell'interlinea*.

^(g) Segue espunto dicti pontis.

^(h) Possit et *nell'interlinea*.

⁽ⁱ⁾ Segue espunto debeat.

Provisiones Antianorum**1299 ottobre 13, Pisa**

I Consigli Minore e Maggiore del Popolo di Pisa concedono un'amnistia ai cittadini sbanditi sia per reati comuni sia per reati politici, con l'esclusione dei soli eredi di Ugolino Visconti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, cc. 73v. – 74r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x260

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: evanitura dell'inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1300 corrisponde al 1299 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *exbannitorum pro rebellione*

Tertio Idus Octubris|

Consilium minus Antianorum Pisani Populi et maius videlicet|quindecim per
 quarterium et duodecim Populi Consulium maris,|Consulium mercatorum,
 Consulium artis lane, Capi-|taneorum et Gonfaloneriorum mille de populo ad
 Consilia populi|deputatorum et trium sapientum virorum per quolibet
 quarterio|civitatis Pisane ab Antianis Pisani Populi electorum huic
 consilio|additorum a nobili viro domino Pagantra de Ceze-|na, Capitaneo
 Pisani Populi sub sacramento petitum. Cum|per sapientes viros ab Antianis
 Pisani Populi electos|provisum fuerit hoc anno quarto Idus Octubris quod
 omnes|exbanniti Pisani Communis pro rebellione et venire volen-|tes seu qui
 venerint ad mandata Pisani Communis per se vel|procuratorem hinc ad
 kalendas januarii proxime venturi de lunis|rebellionis seu rebellionum eis datis
 a Communi seu pro Communi|Pisano et a condenpnationibus inde secutis
 rebannuntur et liberentur|sine aliqua pecunia danda propterea Communi Pisano
 et ex ban-|niti pro eo quod datas fuerunt obligatas Communi Ianue pro
 domino|Ugolino, olim Iudici Gallure, vel pro eo quod ipsos obligatas|dederint
 vel miserint pro dicto Iudici Gallure Communi Ianue|vel pro alio qui ixiverit de

carceribus Ianue, vel pro eo quod exiverint de carceribus Communis Ianue pro eundo in Sardineam|cum ipso Iudice Gallure, vel pro eo quod iverint infra|dicta cum dicto Iudice Gallure|vel pro eo quod adaserint|ianuensibus tunc inimicos Pisani Communis vel pro eo quod confederunt||fecerint cum Communi Ianuensi vel pro eo quod debuerint fecisse|confederacionem vel adexionem aut conspiracionem cum Communi Ianue|et ianuensibus contra Commune Pisanum rebannuntur a bannis eis datis|a Communi vel pro Communi Pisano occasionibus predictis et quilibet vel aliqua|predictarum et a condemnationibus inde secutis liberentur et absolvantur|sine aliqua pecunia danda propterea Communi Pisano infra dictum|terminum veniendo primo ad mandata Pisani Communis per se vel|per procuratorem hinc ad predictum terminum. Et quod rema-|nent et sit in provisione Antianorum Pisanis Populi vel octo ex eis|aut sapientum virorum ab eis eligendorum de restitutione|bonorum immobilium ex cartium ipsorum rebellium et aliorum predictorum|exbannitorum facienda. Et de rebannitione heredum predictorum|exbannitorum, et de restitutione bonorum ex cartium eis facienda|per vias et modos ordinem et tenorem de quibus et sicut ipsis^(a)|Antianis vel octo ex eis vel ipsis sapientibus viris ab eis|eligendis videbitur et placebit. Et super hiis expediat auctoritate|vestri consilii provideri. Si consulitis et placet vobis quod predatum|omnia et singula predictorum fiant et fieri possint et debeant, valeant,|serventur, rata sint et executioni mandentur ut supra per|omnia et singula continetur, auctoritate vestri consilii. Non obstante|consilio populi de rebellibus non rebannitoris, celebrato tertio|nonas octubris presentis et nonstantibus aliquibus capitulis brevium|Pisani Communis vel Populi statutis, consiliis vel ordinamentis, lege|vel contrarierate aliqua a quibus et quolibet eorum dominum Pisanum|potestas et Capitaneus Pisani Populi et eorum vicarii et Antiani Pisani Populi et omnes|alii qui inde tenentur seu tenerentur aut inantea tenebuntur|sint liberi et absoluti vestra parabola et consilio vel quod aliud inde|nobis placet et sit faciendum, consulite.||Summa suprascripti consilii celebrati in ecclesia Sancti Sisti voce preconia|et sono campanarum more solito congregato, partito inde facto|a suprascripto domino Capiteo ad sedendum et levandum primo, et quod|ad

^(a) *Segue espunto sapientibus.*

scriptinium^(b) ad denarios albos et giallos in presentia|mei Nocchi de Avane
vestrorum scribe publici Antianorum Pisani Populi|et domini Bartulini de
Cezena Iudicis et ser Ugolini notarii|suprascripti domini Capitanei testium ad
hec. Est ut in dicto titulo|per omnia continetur^(c).

^(b) *Segue espunto* secretum.

^(c) *Segue espunto* placuit consiliariis infrascriptis choadunatis in ecclesia Sancti Sisti voce preconum et sono campanarum, partito inde facto a suprascripto domino vicario.

Provisiones Antianorum**1299 ottobre 27, Pisa**

Gli otto Sapienti eletti dagli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli sbanditi del Comune consegnino e restituiscano i beni agli eredi sbanditi, ad eccezione degli eredi di domino Ugolino, un tempo Giudice di Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 82, cc. 74v.-75r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x260

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: evanitura dell'inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1300 corrisponde al 1299 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

VI Kalendas Novenbris|

Providerunt^(a) infrascripti sapientes viri super|hiis ab Antianis Pisani Populi
electi sequentes formam dicti consilii|quod rebellibus exbannitis Pisani
Communis pro rebellione qui|venerunt et venient ad mandata Pisani Communis
et iuraverunt|et iurabunt per se vel eorum procuratores stetur et parent man-
|datis Pisani Communis restituantur bona et eorum restitutione si|qua
moverentur|apud Commune Pisanum. Et dictorum fiat de restitu-|tione
bonorum restitui heredibus de suprascriptorum rebellibus|exbannitorum Pisani
Communis pro rebellione si qua venerint|apud Commune Pisanum, salvo qui
heredi seu heredibus domini Ugo-|lini, vicecomitis olim Iudici Gallurii civi seu
quibus nulla restitucio bonorum fiat||nomina sapientium sunt hec|

Gerardus Fazelus|Guido Mascha|Pellarius Chiccolus|Binduccius
Boncontis|Mensis de Vico|Thomasus de Trigallo|Johannes Benigni|Guido de
Vada.

^(a) *Segue espunto Antiani.*

Provisiones Antianorum**1304 settembre 5, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa eleggono gli ufficiali preposti all'esazione delle gabelle della porta in Ripa d'Arno, di San Martino in Guadalongo, del Parlascio, alle Piagge, Calcesana, del Leone, per un salario di quattro libbre di denari pisani minuti per ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 79r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Bectus burleius de cappella Sancti Andree Foris porte electus loco suprascripti Bonaiuti XVI kalendas octubris*

Nonas septembris

Infrascripti supstantes et officiales electi et additi^(a) sunt ab Antianis Pisani Populi sequentibus|in hiis generalem bailiam quam habent a^(b) consilio Senatus et Credentie et aliorum ordinum|pisane civitatis dato hoc anno IIII Nonas Septembris et ratificato per consilium Pisani Populi datum|hoc anno III Nonas Septembris ad infrascriptas portas pisane civitatis super exigen-|do cabellam et alios introitus Pisani Communis ad ipsas portas una cum supstantibus|qui non sunt ipsarum portarum in termino unius mensis tantum^(c), ad salarium librarum quatuor|denariorum pisanorum pro quolibet eorum per ipsum mensem, videlicet.|

Bonensigna de Nebbiaria supstantans ad portam Ripe Arni,|Puccius Capparone de Sancti Andrea Foris porte ad portam Sancti Martini in Guathalango,|Franciscus Pinthoculus de cappella Sancti Genonis ad portam

^(a) Additi *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* maio.

^(c) *Segue espunto* et.

Provisiones Antianorum

1304 settembre 12, Pisa

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino il salario per i dodici giorni a Perfetto notaio di Montefoscoli, ambasciatore *ad partes secretas*, per un corrispettivo di quaranta soldi di denari pisani giornalieri e due cavalli.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 8r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Perfecto*

Pridie Idus Septembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partito facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|brevis Pisani Populi, in presentia domini Filippi de Lavellolungo de Brescia, Capitaneis Pisani Populi et eius|voluntate, quod|

Simon Stefani et|Bindus Benetti,|Camerarii Pisani Communis vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab|eis vel altero eorum habita et habenda occasione sui officii, dare et solvere|possint et debeant et possit et debeat|

Perfecto notario de Montefoscoli, ambaxiatori Pisani Communis ad partes secretas, eius salarium et|mercedem et^(a) dierum duodecim incipiendorum quando movebit de civitate pisana pro eundo in dictam am-|baxiatam, ad ractionem solidorum quadraginta denariorun pisanorum cum duobus equis per diem.

^(a) Et nell'interlinea.

Provisiones Antianorum**1304 settembre 12, Pisa**

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino il salario annuale a Peroccio Gruneo, ufficiale preposto a ricevere le lettere degli introiti dai camerari del Comune di Pisa di stanza in Sardegna, per un corrispettivo di venticinque libbre.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 8r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Peroccio Grunei*

Pridie Idus Septembris|

Peroccio Grunei officiali posito et constituto pro Communi Pisano super recipiendo licteras introitus Pisani|Communis a Camerariis Pisani Communis euntibus in insula Sardinee, eius salarium et mercedem unius|anni finiti die quarta mensis septembris presentis, ad ractionem librarum vigintiquinque denariorum pisanorum minutorum|per ipsum annum.

Provisiones Antianorum**<1304 settembre 15, Pisa>**

Il Consiglio concede al podestà di Pisa, Brancaleone degli Andalò di Bologna, il potere di investigare sui delitti; si stabilisce inoltre che gli ufficiali che hanno un ufficio in Sardegna non possano ricoprirne un altro nell'isola prima che siano trascorsi cinque anni.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 55r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *arbitrium domino potestati concessum in officio eius*

<XVII kalendas octubris>

Item Consilium.^(a) Cum propter occurrentes conditiones et que possent occurrere in futurum corporis|et vel maleficia et excessus non remaneant impunita et Pisana civitas eiusque districtus et districtuales in|statu bono et pacifico perseverent expediat Communi Pisano et Populo quod nobili viro domino Brancaleoni de Andalò|de Bononia, Pisano potestati in officio eius potestarie auctoritate vestri consilii concedatur plenum, liberum et|generalem arbitrium inquirendi et investigandi maleficia et excessus conmicandos et commictenda^(b) comissos et comissa a die finiti terminum arbitrii alias concessi suprascripto domino potestati ad unum mensem^(c)|vero^(d) proxime venturo tantum tam per inquisitionem quam per testes et tormenta presuntiones et iudicia et per aliam viam de|quibus et sint ipsi domino potestati videbitur

^(a) *Segue espunto minus.*

^(b) *Segue espunto et die.*

^(c) *Segue espunto inde.*

^(d) *Non nell'interlinea.*

omnes et singulos malefactores et maleficia commictentes et nonparentes mandatis suprascripti domini potestatis et eius iudicum et officialium vel alicuius eorum. Et turbantes seu turbare volentes quocumque modo vel iure aut quacumque occasione vel causa bonum aut pacificum seu tranquillum statum Pisani Communis et Populi. Et^(e) in facinorosos et malefactores singulos exercendi gladii potestatem. Et banna et penas sive multas imponendi contra fines dandi omnibus et singulis. Et ad confines mictendi omnes et singulos de quibus et sicut et quando et ubi dicto domino potestati videbitur et placuerit. Cautiones tam fideiussiones quam pecuniarias et alias quascumque petendi et recipiendi et sibi dari et prestari faciendi et fieri faciendi. Et omnia et singula faciendi que ad custodiam civitatis Pisane et districtus utilia et necessaria videbuntur pro bona custodia et statu pacifico Pisane civitatis et districtus de voluntate Antiani Pisani Populi vel octo ex eis. Et exactiones pro Comuni Pisano fieri faciendi de condemnationibus ab eo faciendis. Et quod predictus dominus Pisanus potestas in predictos et super predictos et quolibet predictorum et dependentibus^(f) et eorum occasione et causa habet et habere possit et debeat toto predicto tempore, ut dictum est, plenum, liberum et generalem arbitrium, auctoritatem, potestatem merum et mixtum imperium iudiciorum ordine, solemnitate servatis et non servatis. Ita quod de omnibus et singulis vel aliquo eorum que et quos dictus dominus potestas cognoverit et fecerit pro dicto arbitrio et eius occasione et causa, ex forma dicti arbitrii non possit vel debeat inquiri, modulari aut condepnari seu investigari aut inquietari sed ex nunc prout ex tunc sit et esse debeat inde liber et absolutus auctoritate vestri consilii. Et super hiis expediat auctoritate vestri consilii provideri. Si consulitis et placet vobis quod predictus dominus potestas in officio potestarie habeat et habere possit et debeat auctoritate vestri consilii dictum arbitrium toto predicto tempore unius mensis ut dictum est, eo modo et forma ut superius per ordinem scripta sunt. Et predicta omnia fiant et fieri possint et debeant, valeant, teneant, servetur, rata sint et executioni mandentur auctoritate vestri consilii. Salvis semper et ratis manentibus iurisdictione balia officiis, privilegiis, immunitatibus et onoribus Antianorum Pisani Populi et eorum notariorum. Et quod quam eos vel aliquem eorum dictum arbitrium locum non

^(e) *Segue espunto* in facinorosos.

^(f) *Segue espunto* et eorum eis.

habeat neque dictum sit|vel esse intelligatur autoritate vestri consilii. Et predictum arbitrum et predicta omnia et singula concessa sit|et esse intelligantur et locum habeant ut supra per omnia continetur. In maleficiis conmicendis in laicos|tantum, non obstante capitulo Brevis Pisani Populi posito sub rubrica de non petendo arbitrium vel obtinendos. Et|non obstantibus aliquibus capitulis Brevium Pisani Communis et Populi consiliis, statutis vel ordinamentis, lege aut|contrarietate aliqua a quibus et quolibet eorum dominum Pisanum potestas, Capitanei et Antiani Pisani Populi et omnes alii qui inde|tenentur vel tenerentur in posterum, autoritate vestri consilii sint liberi et absoluti vel quod alias inde nobis placet|et sit factum vestra parabola et consilio dicite et consulite.||

Summa suprascripti consilii celebrati Pisis in ecclesia Sancti Sisti voce preconum et sono campane ut moris|partito facto inter eos a suprascripto domino Capitaneo ad sedendum et levandum more solito super quolibet capitulo|et postea ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi super secundo, tertio et quarto capitulis|tituli, in presentia nostri Iacobi de Calci Cancellarii et Nuccii de Fabrica notarii Antianorum|Pisani Populi et Chiaruccii et Fanuccii banneriorum Pisani Communis et Curradi de Sancte Miniato et Chiari et|Rainaldi marabentium Antiani et aliorum plurium testium ad hec. Est ut in suprascriptis capitulis tituli|et quolibet eorum et dicta petitione per omnia et singula continetur hoc addito in suprascripto primo capitulo|de officialibus cogendis quod qui sint in aliquo officio pro Communi Pisano in Insula Sardinee a quinque|annis proxime preteriti citra non possit cogi ad aliquid officium in dicta Insula exercendum vel recipiendum|M CCC V, Inditione secunda, XVII kalendas octubris.

Provisiones Antianorum**1304 settembre 16, Pisa**

Gli Anziani del Popolo Pisano nominano quattro cittadini ed un notaio per la correzione del Breve di Villa di Chiesa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 79v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. I, p. 325.

dominus Rainerius Sampantis,|Andreas Gattus,|Bettus Agliati,|Iohannes
Cinquina,|electi sunt ab Antianis Pisani Populi super|providendo et corrigendo
Breve Ville Ecclesie de Sigerro, Iudicatus Kallaretani, Insule Sardinee XVI
kalendas Octubris.|

Nocchus Castilionis electus est suprascripto modo notario cum eis, suprascripto
die.

Provisiones Antianorum**1304 settembre 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa eleggono Guglielmo di Santa Maria al Trebbio notaio e scriba pubblico per i mesi di ottobre e novembre dell'anno 1304. Eleggono, inoltre, i seguenti giudici e notai di Villa di Chiesa per il prossimo anno: Gerardo Fazelo, Ghele Scatterio, Puccio di Settimo, Nerio di San Concordio per il quartiere del Ponte, il giudice Mense di Vico, il giudice Framuccio, Vanni Grasso, Ceo per il quartiere di Mezzo, Lenso Rosselmini, Vanni Facca, Riccio Mattei, Bonagiunta Malmetta, per il quartiere Fuoriporta, Coscio Gambacorta, Cione Rau, Giuscarduccio Cinquina, Bindo Cordovanerio per il quartiere di Kinsica.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 80r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 26 settembre, è la terza.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. II, pp. 325-326.

Guillelmus notarius de Sancta Maria ad Trebbium electus est ab Antianis
Pisani Populi|notarius et scriba publicus Antianorum Pisani Populi pro
mensibus Octubris et No-|vembris proxime venturis VI kalendas Octubris|

Gerardus Fazelus|Ghele Scatterius|Puccius de Septimo|Nerius notarius de
Sancto Concordio|pro quarterio Pontis|Mensis de Vico Judex|Framuccius
Iudex|Vannes Grassus|Ceus calthularius|pro quarterio Medii|Lensus
Rosselmini|Vannes Faccha|Riccus Mathei|Bonaiunta Malmetta|pro quarterio
Forisporte|Coscius Gambacorta|Cione Rau|Giuscarduccius Cinquina|Bindus

Cordovanerius|pro quarterio Kintlice Electi sunt ab Antianis Pisani|Populi
electores Rectorum|Iudicis et notariorum Ville|Ecclesie noviter eligendorum
pro|anno proximo futuro|VI kalendas octubris.||

Provisiones Antianorum

1304 ottobre 2, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa accolgono la petizione presentata dai castellani di Castel di Castro affinché durante il loro mandato venga sospeso l'acquisto di due case di proprietà di Federico Viso e Vanni Polla, ubicate vicino alla loggia del Comune, dal momento che il Comune di Castel di Castro è gravato da molte spese a causa dell'edificazione della torre di San Pancrazio e del muro realizzato in quella parte del Castello, cioè quella rivolta all'interno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 57v. - 58r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 2 ottobre, è la terza.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de domibus in Castello Castri emendis*

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 pp. 384-386.

Hic mutatur Indictio de secunda in tertiam|

VI Nonas Octubris|

Consilium minus Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet quindecim per quarterium et duodecim Populi|Consulum maris, Consulum mercatorum, Consulum artis lane, Capitaneorum et priorum|septem artium, Capitaneorum et gonfaloneriorum mille de populo ad consilia populi deputa-|torum a nobili viro domino Filippo de Lavello Lungo de Brescia, Capitaneo Pisani Populi|pro Communi Pisano sub sacramento petitum. Cum intellexeritis nunc coram vobis legi ca-|pitulum brevis Castellianorum Castelli Castri loquens de domibus

emendis et eis|cum logia reactandis et de aliis in ipso capitulo contentis tenore cuius infra describitur|seriatim. Et petatur pro parte Communis Castelli Castri ipsum capitulum terminari et sus-|pendi durante officio presentium Castellanorum cum ipsum Commune Castelli sit|adeo ad presens gravatum multis et magnis sumptibus, tam in generali pro|constructione turris porte Sancti Pancrasii dicti Castri, que noviter construitur magno|dispendio, et muri et fovei dicti Castri, qui fiunt ex illa parte quam in speciali et|singulari pro munitione et fornimento singularium personarum et familiarum dicti Castri que|coguntur munire se grano, palea, lingnis, et aliis fornimentis per annum ad munus.|Et per sapientes viros ab Anthianis electos hiis diebus provisum fuerit quod dictum|Capitulum brevis terminetur ut supra dictum est. Et super hiis expediat auctoritate|vestri consilii provideri. Si consulitis et placet vobis quod dictum Capitulum brevis Castelli|predicti terminetur et terminatum sit et esse. Intelligatur ex nunc et super ipsius executione|suprasedatur auctoritate vestri consilii durante officio presentium castellanorum Castelli||Castri, ita quod ipsi Castellani presentes non teneantur inde in aliquo ad penam vel|iuramentum seu quod aliud sed inde sint ex nunc auctoritate vestri consilii liberi et absoluti|in totum nec possint inde in aliquo modulari vel molestari a Communi vel Populo|Pisano, seu ab aliquo officiale Pisani Communis vel Populi, non obstante suprascripto capitulo brevis Castelli et non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis et|Populi et Castelli Castri consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut contrarietate|aliqua a quibus et quolibet eorum dominum Pisanum potestas, Capitaneus et Antiani Pisani Populi|et dicti Castellani et omnes alii qui inde tenentur vel tenerentur in posterum auctoritate|vestri consilii sint liberi et absoluti, vestra parabola et consilio ^(a) vel quod aliud inde nobis placet et sit factus^(b)|dicite et consulite.|Tenor cuius capituli talis est.|Et tentamur nos Castellani vinculo iuramenti ad penam librarum quinquaginta|denariorum aquilinarum parvorum a quolibet nostro auferendam si contrafecerimus infra quatuor|menses ab introitu nostri regiminis ememus vel emi faciemus de bonis|Communis Castelli Castri ad opus Communis Castelli Castri domos que sunt|Frederigi Ursi et Vannis Polle que sunt iusta seu propter logiam Castelli|Castri pro convenienti pretio vel pro

^(a) Vestra parabola et consilio *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* vestra parabola.

extimo inde faciendo a quatuor|hominibus quorum duo sint de mercatoribus
civibus pisanis et qui tenentur|consulibus mercatorum Castelli Castri et alii duo
de burgensibus Castelli|Castri boni et legales eligendos a Castellanis Anthianis
dicti Castri et|predictis consulibus. Et ipsas domos emptas sine mora faciemus
reactari|simul cum logia in eo modo et forma ut videbitur nobis
Castellanis,|Anthianis, consulibus portus et Capitaneis societatum dicti Castelli
Castri.||

Provisiones Antianorum**<1304 ottobre 2, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa eleggono notaio della Curia dei malefici Leopardo di Quosa per tre mesi ma non potendo egli esercitare, propongono come sostituto Barto di Giovanni di Tolomeo di Paolo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 60r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 2 ottobre, è la terza.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de substitutitione Leopardi notarii de Quosa*

<VI nonas octubris>|

Item Consilium. Cum Leopardus notarius de Quosa nunc Anthianis Pisani Populi|in electione officialium extraordinariorum noviter facta per apodissas^(a)extractas|de tascha matricule notariorum Pisane civitatis electus sit notarius curie malificiorum|pro tribus mensibus futuris inceptis heri et ipsum officium nequeat exercendi|pro presenti mense octubris inpeditus officio Anthianatus predicti. Et dominis Anthianis|Pisani Populi videatur utile et expediens pro Communi Pisano quod alius notarius auctoritate|vestri consilii substituatur ei in dicto officio et ipsum quod eo exerceat usque ad kalendas|novembris proxime venturi. Et super hiis expediat auctoritate vestri consilii provideri. Si||consultis et placet vobis quod Barthus notarius filius Iohannis Tholomei Pauli substi-|tuatur et substitutus intelligatur et sit ex nunc auctoritate vestri consilii suprascripto Leopardo notario|in dicto officio usque ad dictas kalendas novembris proxime venturi, ita quod dictum officium|loco suprascripti perdi faciat et exerceat et factus et extractus possit per totum

^(a) *In luogo di apodixas.*

presente|mensem octubris. Et salarium pro rata temporis et mercedis ordinatas
scripturarum|quas fecerit pro ipso officio recipere et exigere inpune. Et alia
omnia facere|in dicto et pro dicto officio et eius occasione et causa per dictum
tempus que et sicut facere|possit si legitime ad ipsum officium foret electus.
Et omnia que fecerit et|exercuerit in ipso et pro ipso officio et eius occasione et
causa in dicto termino ut dictum est|valeant et teneant ac si facta essent seu
fierent per dictum Leopardum notarium,|non obstante capitulo brevis Pisani
Populi posito sub rubrica de non mictendo|ad consilium factum proprium
alicuius Anthiani quod expressit tollendum et rumpendum|videtur et visum sint
dominis Capitaneo et Anthianis Pisani Populi pro utilitate Pisani Communis.|Et
non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis et Populi
consiliis, sta-|tutis, ordinamentis, lege aut contrariedade aliqua a quibus et
quolibet eorum|dominum Pisanus potestas, Capitaneus et Anthiani Pisani
Populi et dictus Leopardus et omnes alii|qui inde tenentur vel tenerentur in
posterum auctoritate vestri consilii sint liberi et absoluti|vestra parabola et
consilio vel quid aliud inde nobis placet et sit faciendum consulite.

Provisiones Antianorum**1304 ottobre 10, Pisa**

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che i Camerari generali del Comune in Castel di Castro restituiscano duemila libbre di denari aquilini parvi della prestanza di oltre 5000 libbre fatta al Comune da una società di mercanti con a capo Benenato e Guiscardo Cinquina e Benenato Bonconti, alla ragione di 32 denari minuti per ogni soldo di aquilini parvi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 23v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de libris MM dandis a camerariis Castelli Castri Petro Cinquine*

VI Idus Octubris|

Providerunt Antiani Pisani Populi exceptis Ceccho de Navacchio et Ceo Gontulini item|Antianis absentibus, partito facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis|Pisani Populi, in presentia domini Filippi de Lavellolungo de Brescia, Capitaneus Pisani Populi et eius voluntate,|sequente in hiis iidem Antiani formam Consilii Senatus et Credentie et aliorum ordinum Pisane|civitatis, dati hoc anno VII Idus Octubris quod|

Mercatus Bononcontri et|Ligus Mathei,|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum|habita et habenda occasione eorum officii, dare et solvere possint|et debeant et possit et debeat|

Petro Cinquine filio Iohannis Cinquine vel alteri legiitime persone pro infrascriptis|sociis et societate, libras duomilia denariorum aquilinarum parvorum, promissas ab Antianis|Pisani Populi pro Communi Pisano Benenato

Cinquine recipienti nomine, quo infra dicitur per cartam rogatam|in actis Camere Pisani Communis per notarium Camere Pisani Communis pro illis libris quinquemilibus|trecentis triginta tribus, solidos sex et denarios octo denariorum pisanorum minutorum, quas dicti Antiani ex|forma dicti consilii Senatus pro Communi Pisano emerunt, ad ractionem^(a) denariorum XXXII^(b)|pisanorum minutorum pro singulo soldo aquilinarum parvorum^(c). Et quas|dictus Benenatus Cinquina pro se et Guiscardo Cinquina et Banduccio Boncontis sociis|suis et aliis eorum sociis et societate et de bonis dicte eorum societatis, dedit|et solvit Mosche de Sancto Geminiano et Colo Galletto, Camerariis Pisani Communis|sive quas ipsi camerarii pro Communi Pisano a dicto Benenato, suprascripto modo et nomine dante,|receperunt et habuerunt per cartam dicte promissionis rogatam per notarium camere,|ut dictum est.

^(a) *Segue espunta la lettera f.*

^(b) *Segue espunto parvorum.*

^(c) *Segue espunto solvendo.*

Provisiones Antianorum**1304 ottobre 10, Pisa**

I Consigli Minore e Maggiore degli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli introiti della *Degathia*, la porta urbana dove avveniva la riscossione dei dazi del Comune pisano, vengano assegnati al cittadino pisano Terio Laggio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 61r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 10 ottobre, è la terza.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de introitibus degathie assignandis Terio Laggio pro quibusdam Catalanis*

VI Idus Octubris|

Consilium minus Anthianorum Pisani Populi et minus videlicet quindecim per quarterium et duodecim Populi|Consulum maris, Consulum mercatorum, Consulum artis lane, Capitaneorum et priorum|septem artium, Capitaneorum et gonfalonierum mille de populo ad consilia populi depu-|tatorum a nobili viro domino Filippo de Lavello Lungo de Brescia, Capitaneo|Pisani Populi pro Communi Pisano sub sacramento petitum. Cum intellexeritis nunc coram|vobis legi Consilium Senatus et Credentie et aliorum ordinum Pisane civitatis et eius summa|datum externa die super introitibus dirictum degathie et cabelle porte degathie|Pisani Communis assignandis Terio Laggio civi Pisano pro quibusdam Catalanis de|Maiorica pro satisfactione et restitutione librarum mille CCCC LVIII, solidorum octo|et denariorum unius denariorum pisanorum minutorum in una parte que fuerunt exacte pro Communi Pisano ab|ipsis Catalanis apud degathiam predictam pro eius dirictu et cabella. Et librarum CCC|XLVI, solidorum XVII, denariorum II denariorum aquilinarum parvorum in alia parte que exacte fuerunt|pro Communi Pisano a dictis catalanis in Castello Castri pro dirictu duorum per cente-|narium. Et super aliis

in dictis consiliis et summa contentis. Et aliud consilium Senatus|et Credentie
et aliorum ordinum Pisane civitatis eiusque summa datum externa die||super
dictis introitibus dirictuum et cabelle degathie assingnandis dicto Terio|Laggio
pro certis aliis Catalanis pro satisfactione et restitutione sub certa|conditione
faciendis de libris CCC XXXII, solidos XVI et denarios IIII denariorum
pisanorum|exactis pro Communi Pisano ad portam degathie ab ipsis Catalanis.
Et super|omnibus aliis in dictis consilio et summa eius comprehensis. Et
expediat in hiis auctoritate|vestri consilii provideri. Si consulitis et placet vobis
quod dicta consilia et eorum summe|et omnia et singula in eis comprehensa
valeant et teneant et fieri possint et debeant|et serventur et firma et rata sint ut
in ipsis consiliis et eorum summis per omnia continetur,|auctoritate vestri
consilii non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis vel
Populi|consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut contrarietate aliqua a quibus et
quolibet|eorum dominum Pisanum potestas, Capitaneus et Anthiani Pisani
Populi et omnes alii qui inde tenentur vel|tenerentur in posterum auctoritate
vestri consilii sint liberi et absoluti, vestra parabola et consilio|vel quod aliud
inde vobis placet et sit facit consulite.

Provisiones Antianorum**1304 ottobre 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che sia revocata la provvisione con la quale fu commissionato a Bastiano de Claris, giudice del Popolo di Pisa, di risolvere la causa insorta tra il Comune e il vescovo di Suelli.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, c. 46r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro questione episcopi Suellensis. Postea vero VIII kalendas novembris, Antiani Pisani Populi nullo contradicente providerunt, partito facto inter eos ad voces et providendo revocarunt suprascriptam provisionem factam pro suprascripta villa de Suelli, ipsam totaliter annullantes nec vero volentes quod nullius momenti sit et quod ex ea vel autoritate ipsius non procedatur ulterius seu procedi possit in aliquo per dictum dominum Bastianum vel alium*

Edizione

C. ZEDDA *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante* (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 384. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Idus Octubris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi exceptis Colo de Septimo et Puccio Guercio vinaro de|Vico item Anthianis presentibus et contradicentibus quod|dominus Bastianus de Claris, Iudex Pisani Populi cui comissum fuit ab Anthianis Pisani|Populi antecessoribus eorum videre et examinare iura et testes Pisani Communis et|etiam iura et testes episcopi Suellensis occasione ville de

Suelli^(a) Iudicatus|Kallaretani, possit et debeat publicare testes utriusque partis
iam exami-|natos per eum et vedere, examinare et determinare et pronuntiare
quod iuris|est et quod ius inde vult.

^(a) *Segue espunta la lettera d.*

Provisiones Antianorum**1304 ottobre 31, Pisa**

I Consigli minore e maggiore degli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Mercato Bononcontri ed Enrico detto Ligo, Camerari del Comune di Pisa in Castel di Castro, non siano molestati durante il loro ufficio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 68v. - 69r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 31 ottobre, è la terza.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro Mercato Bononcontri et Ligo Macthei*

Pridie Kalendas Novembris|

Consilium minus Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet quindecim per quarterium|et duodecim Populi, Consulum maris, Consulum mercatorum, Consulum artis lane, Capitaneorum et priorum septem Artium, Capitaneorum et gonfalonierum mille de|populo ad consilia populi deputatorum a nobili viro domino Filippo de|Lavello Lungo de Brescia, Capitaneo Pisani Populi pro Comuni Pisano sub sacra-||mento petitum. Cum intellexeritis nunc coram vobis legi petitionem|porrectam Anthianis pro parte Mercati Bononcontri et Henrigi dicti Lighi, ca-|merariorum Pisani Communis in Castello Castri super eo quod liberentur de inter-|mictenda inscriptis ad civitatem Pisana de addendo et revidendo singulis|quatuor mensibus castra Pisani Communis, et aliis in dicta petitione contentis.|Et re vera dicti camerarii predicta servare abmiserint seu nequiverint|impedimento longe infirmitatis quam dictus Ligus patitur et passus|fuit. Et dominis Antianis Pisani Populi habita veritate dicte infirmi-|tatis per licteras dictorum camerariorum et relatione quamplurium videatur|iuridicum quod super hiis auctoritate vestri consilii provideatur. Si consulitis|et placet vobis quod omnia et singula in dicta petitione petita fiant

et fieri debeant, valeant, serventur et rata sint auctoritate vestri consilii ut in ipsa petitione per omnia et singula continentur. Ita quod de obmissione predictorum seu eorum occasione vel causa predictis camerarii non possint in aliquo modo, inquiri seu molestari a Communi vel populo Pisano seu ab aliquo officiale Pisani Communis vel populi set inde sint ex nunc liberi et absoluti in totum auctoritate vestri consilii, nonstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis et Populi, consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut contra rietate aliqua a quibus et quolibet eorum dominum Pisanum potestas, Capitaneus, et Antiani Pisani Populi et dicti Mercatus et Ligus et omnes alii qui inde tenentur vel tenerentur in posterum auctoritate vestri consilii sint liberi et absoluti, vestra parabola et consilio vel quod aliud inde nobis et sit faciendum consulite. Cuius petitionis tenor talis est. Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi, pro parte Mercati Bononcontri et Henrigi dicti Ligi, Camerariorum Pisani Communis in Castello Castri Sardinee, humiliter suplicant vel honore vestri dignemini providere vel ad consilium^(a) ponere inde auctoritatem habentes quod ipsi Camerarii non molestantur aut inquietentur a Communi vel pro Communi Pisano occasione et causa eius quod ipsi camerarii teneantur singulis quatuor mensibus ire et revidere castra que Communis Pisanus habet Sardinee et etiam ractionis quam mittere debent ad civitatem pisanam in scriptis cum ipsi camerarii predictam facit, requiverint ratione infirmitatis dicti Ligi cum non decebat nec fieri poterat quod Mercatus predictus deferitur officium camerariatus et iret ad ipsa castra ipso officio dimisso et ipso Ligo infirmo nec subsequenter ratio ipsa fieri non potuit ut dictum est, sic in hiis opere et operam laudabiliter posituri vel officiales ipsi vestri qui personas suas habeant in partibus ipsis et sub gravi periculo bene agentes et operantes non patiantur aliquid indecens ob predicta vel videbit molestantur.

^(a) *Segue espunto Populi.*

Provisiones Antianorum**<1304 ottobre 31, Pisa>**

Il notaio di Cagliari Francesco Lomia, un tempo notaio dei Compositori delle ville del Giudicato di Cagliari per conto del Comune di Pisa, chiede di poter ricevere il salario per i cinque mesi di lavoro svolti in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 83, cc. 71r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 245x315

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 68v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 31 ottobre, è la terza.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro Francisco Lomia*

<Pridie kalendas novembris>

Item Consilium. Cum Franciscus Lomia notarius de Castello Castri olim notarius|et scriba publicus pro Communi Pisano donni Trovadoris de Serra, Bacto Caulini, Francisci|Tempi et Benvenuti de Calci, Compositorum olim pro Communi Pisano introitum et redditum|villarum Iudicatus Kallaretani ad Commune Pisanum pertinentium, venit nunc Pisas et por-|tavit et consignavit Communi Pisano quatum dicte compositionis ab eo scriptum, et|in dicto compositionis officio steterit per annum vel inde circa et multum fatigatus|fuit et libere passis in eo. Et salarium sibi ordinatum habuerit et receperit|pro quinque mensibus tantum. Et habuerit et receperit salaria scripturarum ab eo datarum|et traditarum volentibus et petentibus copiam eius quod annuanti^(a) suprascripto Communi Pisano in|dictis et aliis rebus solvere tenentur et cui et ubi et quando solvere tenentur videlicet|ab aliquo quatuor dictos tantum ad plus et ab aliquo tres vel duos secundum|concordantiam pretium. Et etiam salaria scripturarum locationum factarum per dictos compositores|de predictiis Communis Pisano. Et provisum sint hoc anno VII Kalendas Novembris per

^(a) *In luogo di adnuanti.*

sapientes|viros ab Antianis electos in magna quantitate audita per eos
petitione||suprascripti Francisci de hiis data dominis Antianis quod dictus
Franciscus notarius per consilium de hiis bailiam habens liberetur et absolvatur
de dictis salariis scrip-|turarum et de administratione suprascripti sui officii
cum occasione dicti sui officii|magnum substinuerit laborem et multos
offenderit sardos et de se provo-|caverit eos pro tuendis iuribus Pisani
Communis occupatis per ipsos sardos et|non habuerit salarium a Communi nisi
pro quinque mensibus tantum, ut dictum est. Et super|hiis expediat auctoritate
vestri consilii provideri. Si consulitis et placet vobis quod|predicta provisio
sapientum valeat et servent, et quod dictus Franciscus liberetur|et absolvatur et
liber et absolutus intelligatur et sit ex nunc auctoritate vestri consilii|de dictis
saliariis scripturarum et de administratione suprascripti sui officii, et ipsa|salaria
potuerit impune recepisse et habere. Ita quod de predictis et quolibet pre-
|dictorum et eorum occasione et causa non possit in aliquo modulari, inquiri
seu molestari|a Communi vel populo Pisano seu ab aliquo officiali Pisani
Communis vel populi, nonob-|stantibus aliquibus capitulis brevium Pisani
Communis et populi^(b) consiliis, statutis|vel ordinamentis, lege aut contrarietate
aliqua a quibus et quolibet eorum|dominum Pisanum potestas, Capitaneus et
Anthiani Pisani Populi et dictus Franciscus et omnes|alii qui inde tenentur vel
tenerentur in posterum auctoritate vestri consilii sint liberi et|absoluti, vestra
parabola et consilio vel quid aliud inde nobis placet et sit facit|consulite.]

Summa suprascripti consilii, celebrati Pisis in ecclesia Sancti Xisti voce
preconum et sono campane|ut moris est, partitu facto a suprascripto domino
Capitano^(c) inter eos ad levandum et sedendum more solito|super quolibet
capitulo suprascripti tituli. Et postea ad denarios albos et giallos super
quolibet|capitulo suprascripti tituli, in presentia nostrum Iacobi de Calci
Cancellarii et Guilielmi|de Sancta Maria ad Trebbium notarii Anthianorum
Pisani Populi et dominum Tancredi de Scalinis|militis domini Capitanei
suprascripti et Cenni de Lari bannerii Pisani Communis testium ad hec.
Est|super utroque capitulo suprascripti tituli ut in eis et quolibet eorum et dictis
petitionibus|et qualibet earum per omnia et singula continetur MCCCV
Inditione Tertia pridie kalendas Novembris.||

^(b) *Seguono espunte le lettere c, o, n, s, t.*

^(c) *Capitanoo nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

1310 luglio 1, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro paghino il salario al castellano, al sotto castellano, ai sergenti di Quirra; ai vicari e ai giudici di fatto e ai loro notai e che vendano il grano vecchio depositato nei castelli e lo sostituiscano con quello nuovo in Rocca et borgo Aquafredda.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, cc. 1v. – 2r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro castellano, subcastellano et sergentibus Castri de Chirra et pro camerariis Castelli Castri possint vendere granum et ordeum castrorum de Kallari*

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 p. 386-387. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Ipsa die kalendarum Iulii|

Iacobus Bonsi et|Minus Rosselmini,|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri vel alteri|eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero|eorum habita et habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat||castellano, subcastellano^(a) et sergentibus Castri de Chirri Judicatus Callaretani^(b)|eorum soldum et pagam ut moris est et ad racionem consuetam sive ordinationi pro eo tempore|quo pagam recipere

^(a) Subcastellano nell'*interlinea*.

^(b) *Segue espunto* pro eorum.

hunc^(c) usque modo et habebunt de cetero pro tempore ipsorum|camerariorum. Et similiter possint solvere salaria vicarii Judicati Callare-|tani eiusque notarii, et Iudicum de facto eorumque notariorum secundum quod ordinata sunt|consuetum est fieret per eorum antecessores. Et possint etiam et debeant permutare|granum et ordeum vetus quod est^(d) in castris Pisani Communis de Callari ponendo ibi de novo|et sufficienti grano et ordeo et inde removendo et vendendo sicut melius|poterunt illud quod nunc est in eis inutile^(e) que et precipue illud quod est in Rocca et burgo|Acque Fredde. Et si Communis tale dictum granum et ordeum vetus quod non invenirentur|^(f)emptores faciant inde sicut^(g) ipsi camerariis uno|cum Castellanis Castelli Castri pro meliori Pisani Communi providerint. Et concordaverint faciendum.

^(c)*Seguono espunte le lettere e, h.*

^(d)*Est nell'interlinea.*

^(e)*Inutile nell'interlinea.*

^(f)*Segue espunto de facile.*

^(g)*Segue espunto Pisani Camerariis.*

Provisiones Antianorum

1310 luglio 8, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché i Camerari del Comune di Pisa in Castel di Castro Iacobo Bensi e Mino Rosselmini, facciano incrementare la produzione del grano del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 7v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro faciendo Canovam in Castello Castri et mictendo granum et ordeum pisanum a Camerariis Castellii Castri.*

Octavo Idus Julii|

Providerunt Antiani Pisani Populi absente domino Guidone de Vada et Feo Gualfredis|item Anthianis, partitu inde facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam brevis Pisani^(a) Populi in presentia domini^(b) Comitis suprascripti et eius voluntate, quod|

Iacobus Bensi et|Minus Rosselmini,|Camerarii Pisani Communis in Castello Castri tam de grano^(c) introitum Pisani Communis quod de emendo ab|eis faciant etiam facere debeant canovam in Castello|Castri pro Communi Pisano starellorum viginti milium grani et eum conservent ad bene-|placitum domini Comitis et Pisani Communis in ipsa terra. Et quod ipsa canova|quibus citius fienda et^(d) complenda^(e) omnem pecuniam quam habuerint pro suo|officio convertant in pretio grani et inde granum emant ulterius illud quidam|habebunt pro introitu Communi usque ad conpromictendo dicte canove.|Quam quidem

^(a) *Segue espunto Communis.*

^(b) *Segue espunto Comitis.*

^(c) *Segue espunta la lettera f.*

^(d) *Segue espunto comhenda.*

^(e) *Complenda nell'interlinea.*

canovam seu deant cum omni cellaritate conphere et|ea conpheta omne granum
quod habebunt et recolligerent pro Communi Pisano|mictere studeant ad
civitatem Pisanam. Et pecuniam etiam que|post dictam canovam^(f) conphetam^(g)
supererit eis ultra expensas, ordinatas^(h)|et necessarias pro eorum officio
convertant in pretio grani et inde granum|ument pro meliori pretio quo poterunt
et ipsum granum continenti mictant|Pisas. Ordeum non totum quod pro
Communi Pisano habebunt sine ulla dila-|tione Pisas mittere festine predictam
hec omnia castra et Rocchas Pisani Communis de Kallari munire studeant cum
effectu blada nova necessaria pro uno anno veterem bladent moris existentem
vendendo|ut moris est.||

^(f) *Segue espunto conpheta.*

^(g) *Compheta nell'interlinea.*

^(h) *Segue espunto pro.*

Provisiones Antianorum**1310 luglio 11, Pisa**

Il giudice Mense da Vico e il notaio Leopardo di Quosa, ambasciatori in Sardegna per conto del Comune di Pisa, ricevono il loro salario: 45 soldi al giorno al giudice Mense; 40 soldi al giorno al notaio Leopardo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 8v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro domino Mense de Vico et Leopardo notario ambaxiatori ituros in Sardineam moverunt IIII Idus Julii de mensis suprascriptis rediit ad civitatem pisanam die sabbati septimo Idus Novembris*

Quinto Idus Iulii|

Domino Mensi de Vico Judici,|Leopardo de Quosa notario,|ambaxiatoribus
Pisani Communis ituris in|Sardineam eorum et cuiusque eorum salarium
et|mercedem unius mensis incipiendi die|qua movebunt de civitate Pisana, ad
ractionem solidorum XLV suprascripto domino|Mensi cum tribus famulis per
diem et solidorum XL denariorum pro suprascripto Leopardo|cum duobus
famulis per diem.||

Provisiones Antianorum**<1310 luglio 14, Pisa>**

Ceo da Riglione, approvvigionatore degli accampamenti, ricevette dal Comune Pisano tre libbre di denari pisani per rifinire la barca su cui vennero caricati i cavalli degli stipendiari che vennero in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c.7r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 4r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Ceo de Rillione provisorii dictorum castrorum*

<Pridie Idus Iulii>|

Ceo de Rillione provisorii dictorum castrorum libras tres denariorum pisanorum, sine cabella,^(a) datas|et expensas ab eo pro Communi Pisano pro actature barce cum qua honerari fecit|pro Communi Pisano equos stipendiariorum Pisani Communis qui iverunt in Sardineam.

^(a) Sine cabella *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**<1310 luglio 14, Pisa>**

Gli Anziani stabiliscono che Iacobo Bensi e Mino Rosselmini, Camerari del Comune di Pisa in Castel di Castro, paghino al cittadino Pisano Colo Peretti quanto pattuito per il trasporto di armature ed elmi da Pisa a Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 10v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 10r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro certis rebus destinatis in Sardineam et nauulo eorum solvendo*

<Pridie Idus Iulii>|

Iacobus Bensi et|Minus Rosselmini,|Camerarii generales pro Communi Pisano in Castello Castri vel|alteri eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero|eorum habita et habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere|possint et debeant et possit et debeat|

Cholo Perecti civi Pisano solidos sedecim denariorum aquilinarum parvorum pro nauulo ballarum duarum|talliarum in ballarum duarum elmorum destinandarum a Communi Pisano ipsis Camerariis pro forni-|mentis castrorum et Roccarum Pisani Communis in Kallari et portandarum ab ipso Colo super eius lingno de Pisis ad Castellum Castri.||

Provisiones Antianorum

<1310 agosto 20, Pisa>

Gli Anziani stabiliscono che i maestri dell' edilizia e i loro aiutanti inviati in Gallura, ricevano il salario per 10 giorni, per un corrispettivo di dieci denari pisani al giorno per ogni maestro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 36r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 34r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Magistris in Galluri*

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 p. 387. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<XIII kalendas septembris>

Rodulfo magistro lingnaminis et murorum de cappella Sancti Sebastiani
Kinsice|pro se et Meuccio famulo suo,|Cato magistro lingnaminis et murorum
de Sancta Cecilia|pro se et Puccio famulo suo,|Cengne magistro lingnaminis et
murorum de Sancte Barnabe|dudum|missis pro|magistris cum|dictis eorum
famu-|lis ad partes|Galluri cum Ceo|de Cantone et Becto de Balesteria, eorum
et cuiusque eorum salarium et mercedem|dierum decem quibus cum dictis Ceo
et Becto steterunt ultra tempus de quo|fuit sibi solutum Pisis et Galluri, ad
rationem solidorum decem denariorum pisanorum pro quolibet
suprascriptorum|magistrorum cum famulo suo per diem, et solidorum octo de
suprascripti Cengne per diem.|Et|Rodulfo magistro suprascripto in alia parte
pro se et dicto suo famulo, solidorum vigintiquatuor denariorum

pisanorum|quos dedit pro naulo personarum sui et famuli lingno in quo iverunt
et solidorum duodecim pro naulo|ferrandorum eorum|et|Ceo suprascripto pro
naulo sue persone et famuli sui et ferrandorum et rellorum eius, solidorum
triginta sex <denariorum pisanorum>|et|Cengne suprascripto pro naulo sue
persone ferrorum et rerum suarum, solidorum viginti quatuor denariorum
pisanorum.||

Provisiones Antianorum

<1310 agosto 20, Pisa>

Gli Anziani stabiliscono che Iacobo Bensi e Mino Rosselmini, Camerari del Comune di Pisa in Castel di Castro, procurino cento sporte di pece e le consegnino a Filippo Orlandi, Operaio dell'Arsenale. Le stesse devono essere trasportate a Pisa su una o più imbarcazioni da carico.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 36v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 34r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro pice ad opus tersane*

<XIII kalendas septembris>|

Iacobus Bensi|Minus Rosselmini,|Camerarii pro Communi Pisano in Castello
Castri vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel
altero|eorum habita et habenda occasione dicti eorum officii, emant et emere
possint et|debeant et possit et debeat pro meliori pretio quo poterunt in
Castello|Castri, sportas centum picis necessarias Tersane Pisani Communis et
eas|sic emptas incontinenti mittant ad civitatem Pisanam consingnandas
Philippo|Orlandi, Operario dicte Tersane pro Communi Pisano et nulum
delacionis eius|consignent ad melius concordare pecunis ad delatore qua
picem|sic mictere possint Pisas riscio Pisani Communis in lingno et lingnis de
quibus eis melius videbitur.

Provisiones Antianorum

<1310 agosto 29, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino a Quisto, familiare del vescovo di Galtellì, il salario di 40 libbre di denari pisani per l'ambasciata svolta dal vescovo presso il cardinale della Sede Apostolica a Firenze.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 84, c. 40r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 34r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro episcopo Gaytelli ambaxiatore*

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 pp. 387-388.

<IIII kalendas septembris>|

Providerunt Antiani Pisani Populi, absentibus domino Guidone de Vada iudex, Vannes|Moranelli iudex et Ceccho Angeli item Antianis Pisani^(a), partitu inde facto inter eos ad|denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi in presentia suprascripti domini comitis et eius voluntate quod|

Nocchus Cacellus et|Ceus de Balneo|camerarii Pisani Communis vel unus eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis|ab eis vel altero eorum habita et habenda occasione eorum officii,dare et|solvere possint et debeant et possit et debeat|Quista familiari et factori venerabilis patris Domini Dei fratris Bindi

^(a) Pisani ripetuto nel testo.

episcopi|Gaytillensi, ambaxiatoris Pisani Communis ad venerabilem patrem
dominum Arnaldum|Sancte Marie in Porticu, diaconum cardinalem Apostolice
Sedis, legatum|in civitate Florentie, libras quadraginta denariorum pisanorum,
sine cabella,|pro expensis ab eo factis in dicta ambaxiata et itinere pro dicto
domino episcopo et eius|familiaris et equis.

Provisiones Antianorum

1314 maggio 3, Pisa

Gli Anziani del Popolo Pisano stabiliscono che il Camerario di Villa di Chiesa Cola Salmuli debba pagare a Ciolo Grassolino, ufficiale del Comune di Pisa in Sardegna, le somme ricevute per la data di soldi cinque per libbra, da Cello, Nino e Bindo Laggio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 1r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. IV, p. 339.

Provisiones extraordinarie tempore|predictorum Antianorum pro suprascriptis
duobus mensibus|

Quinto Nonas May|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu inde inter eos facto ad denarios
albos|et giallos secundum formam Capituli Brevis Pisani Populi quod|Colus
Salmuli Camerarius Ville Ecclesie pro Communi Pisano, libras centum
novem|et solidos quinque denariorum pisanorum minutorum, quas ipse Colus
occasione dicti sui officii pro Communi Pisano habuit|et recepit a domino Cello
Laggio et fratribus eius contingentes eis de data solidorum quinque|denariorum
pisanorum pro libra nuper imposita in civitate Pisana et Comitatu; et libras cen-
|tum triginta quattuor et solidos quinque denariorum pisanorum minutorum
quas et quos predictus Colus Camerarium|occasione dicti sui officii pro

Communi Pisano habuit et recepit a Nino Laggio, contingentes|sibi de dicta data, et libras triginta novem et solidos quinque denariorum pisanorum minutorum|quas et quos Colus Camerarius suprascriptus pro Communi Pisano occasione dicti sui officii habuit et recepit|a Bindo Laggio contingentes eidem Bindo de suprascripta data dare et consignare|possit et debeat|Ciolo Grassulino officiali pro Communi Pisano in partibus Sardinee mictendas|et deveniendas et mictendos et deveniendos ab eo per modum cambii in Cameram Pisani Communis et in manus Camerariorum Pisani Communis pro Communi Pisano|et quod|Ciolus suprascriptus suprascriptas denariorum quantitates omnes et singulas possit et debeat per modum cambii mictere et deveniri facere in Cameram Pisani Communis et in manus Camerariorum Pisani Communis pro Communi Pisano sicut melius et utilius eidem Ciolo videbitur pro Communi
Pisano.||

Provisiones Antianorum**1314 maggio 6, Pisa**

Andrea Rustichelli è eletto dagli Anziani del Comune di Pisa Castellano di Ville Petresis, in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 87r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Pridie Nonas Mai|

Andreas Rustichelli ab Antianis Pisani Populi electus est Castellanus|Rocche seu Castri Ville Petresis de Galluri in termino unius anni.

Provisiones Antianorum**<1314 maggio 7, Pisa>**

Gli Anziani del Comune di Pisa deliberano di dare all' ufficiale Ciolo Grassulino, in servizio in Sardegna, la possibilità di vendere per conto del Comune cavalli, buoi e vacche di proprietà dello stesso Comune Pisano e dispongono che il ricavato sia fatto pervenire alla Camera. A Ciolo Grassulino si attribuisce, inoltre, il potere di imporre sia ai sardi sia ai continentali tributi e contribuzioni nella misura e secondo le modalità che egli ritenga più opportune, destinandone l'intero ammontare alla Camera.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 3r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 3r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizioni

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003, docc. 1-2, p. 289-290.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 p. 388-389. (Le presenti edizioni contengono svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Suprascripto die <Nonas May>|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu inde inter eos facto ad denarios albos|et giallos secundum formam capituli brevis Pisani Populi quod|

Ciolus Grassulinus, officialis pro Communi Pisano in partibus Sardinee, possit|pro Communi Pisano vendere et titulo venditionis dare et concedere equos, boves et|vacchas trium annorum usque in quinque et boves et vacchas veteres|Pisani Communis de bestiis seu armento bestiarum Pisani Communis

Iudicatus Gallu-ri cui et quibus et in quantitate et quantitibus et de quibus et pretio et pretiis et sicut et^(a)quando eidem Ciolo videbitur utile et pro meliori Pisano Communis, instrumentis publicis de ipsis venditionibus intervenientibus et pretium et pretia|dictarum bestiarum ab eo vendendarum petere, recipere, et exigere a quolibet|emente seu emptore et inde se pro Communi Pisano ab emptore et emptoribus|solventibus quietum et pacatum vocaret et inde ipsos emptores solventes|et quolibet eorum absolvere et liberare pro Communi Pisano et quod pretium et pretia|que inde habuerit et receperit possit et debeat per modum cambii mictere et de-|veniri facere in cameram Pisani Communis et in manus camerariorum Pisani^(b) Communi pro Communi Pisano|sicut melius et utilius eidem Ciolo videbitur pro Communi Pisano vel secum dicta pretia|reducere pro Communi Pisano ad civitatem pisanam^(c), risico et furtuna Pisani Communis|et quod|Ciolus officialis predictus possit et ei liceat pro Communi Pisano imponere quibus|cumque viris dicti Iudicatus et etiam mercatoribus in dicto Iudicatu exi-|stentibus tam sardis quam terramagnensibus de quibus eidem Ciolo videbitur pro|bono Pisani Communis omnes et singulas quantitates pecunie pro Communi Pisano de quibus|et sicut et quando eidem Ciolo pro utilitate Pisani Communis et pro adiutorio et subsidio|expensarum quas Commune Pisano cotidie facit et facere oportet videbitur et placu-|erit et ipsas quantitates omnes et singulas petere, recipere, et exigere|pro Communi Pisano viribus Pisani Communis ab illis quibus imposuerit illas et se in-|de pro Communi Pisano quietum et pacatum a singulis solventibus vocare et inde eosdem|solventes absolvere et liberare, dummodo de ipsis receptoribus pecunie|interveniant publica instrumenta, et quod dictas quantitates pecunie et quamlibet|earum quas a predictis predicto modo pro Communi Pisano habuerit et receperit possit et|debeat per modum cambii mictere et deveniri facere in Cameram Pisani Communis|et ad manus Camerariorum Pisani Communis pro Communi Pisano sicut melius et utilius eidem|Ciolo videbitur pro Communi Pisano vel secum reducere ad civitatem pisanam pro Communi Pisano risico et fortuna

^(a) Et *ripetuto nel testo*.

^(b) *Segue espunta la lettera p.*

^(c) *Pisanam ripetuto nel testo.*

Provisiones Antianorum**<1314 maggio 7, Pisa>**

Si ordina a Ciolo Grassulino, ufficiale in Gallura per conto del Comune Pisano, di riscuotere e di inviare a Pisa una somma di denaro ricevuta da un ex camerario Pisano in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 4r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 3r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizioni

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003, doc. 3, p. 290.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 390. (Le presenti edizioni contengono svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<Nonas may>

Et quod|

Ciolus officialis predictus possit et ei liceat et debeat petere, recipere et exigere|a Torrigiano condam Lupi Callarensis de Sancto Martino Kinthice qui moratur|in villa de Urize predicti Iudicatus, olim camerario Pisani Communis in dicta villa, libras|quadraginta octo et denarios octo aquilinarum parvorum quas Comuni Pisano dictus|Torrighianus dare et solvere tenetur et debet per cartam inde rogatam a|Pinuccio de Balneo notario. Et quod ipsis habitis et receptis pro Comuni Pisano|ab ipso Torrigiano possit et debeat dictus Ciolus

ipsas per modum cambii^(a) mictere et|deveniri facere in <C>ameram Pisani
Communis et ad manus Camerariorum Pisani Communis pro|Communi Pisano,
sicut melius et utilius eidem Ciolo videbitur pro Communi Pisano vel|secum
reducere ad civitatem pisanam pro Communi Pisano risco et fortuna Pisani
Communis.

^(a) Per modum cambii *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1314 maggio 7, Pisa>**

Nerio Rossi è eletto dagli Anziani del Popolo di Pisa sotto castellano a Posada in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 87v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 87r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

<Nonas Mai>|

Nerus Rossi de Cappella Sancti Martini Kinsice ab Antianis Pisani
Populi|electus est subcastellanus castri Posate Galluri in termino|unius anni pro
Communi Pisano.||

Provisiones Antianorum

1314 maggio 10, Pisa

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che il Camerario di Terranova di Gallura paghi il salario per tre mesi ad alcuni stipendiari a cavallo e trombettieri del Comune di Pisa inviati in servizio in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 4r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizioni

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003, doc. 4, pp. 290-291.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 pp. 390-391. (Le presenti edizioni contengono svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Sexto Idus May|

Providerunt Antiani Pisani Populi, absentibus Bacciameo Lamberti tabernario et Vanne|Curradi caltholario, item Antianis Pisani Populi, partitu inde inter eos facto ad denarios|albos et giallos secundum formam capituli brevis Pisani Populi, quod|Pardus aurifex, camerarius Terre Nove de Galluri presens et futurus|pro Communi Pisano de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo habita et habenda occasione dicti|sui officii, dare et solvere possit et debeat,|Petrino Andree de Mugello conestabili ab equo Pisani Communis in|Iudicatu Galluri Sardinee et sociis suis stipendiariis Pisani Communis|ab equo in dicto Judicatu et eius trumbecte, eorum et cuiusque eorum solidum|et pagam trium mensium inceptorum et computatorum die qua mare in-|traverunt

pro eundo in Sardineam ad servitium Pisani Communis, ad ractionem videlicet|suprascripto Petrino librarum quindecim denariorum aquilinarum parvorum^(a) pro equo,|ronsino et banneria per mensem, et librarum sex denariorum aquilinarum parvorum pro quolibet||eorum pro equo per mensem. Et ad ractionem librarum sex dictorum denariorum aquilinarum|pro dicto trumbecte pro equo per mensem secundum formam pactorum initorum|inter sindicum Pisani Communis ex una parte et suprascriptos Petrinum et stipendiarios ex altera. M CCC X IIII, Indictione XII, tertio Kalendas Ianuarii. Retenta cabella eis ad ractionem^(b) denariorum octo denariorum aquilinarum parvorum per singulam|libram, et quod ipse Camerarius postea pro alio tempore futuro dare et solvere|possit et debeat dictis conestabili, stipendiariis et trombecte singulo mense eorum et cuiusque|eorum soldum et pagam suprascripto modo ad suprascriptam ractionem retenta semper cabella eis ut predicatur.

^(a) *Segue espunto* pro mense.

^(b) *Segue espunto* libras.

Provisiones Antianorum

1314 maggio 14, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Ugucione di Dato, Pontonaio del Ponte Vecchio, consegni all'Operaio dell'Arsenale 300 libbre di denari pisani minuti ricevute dagli eredi di Banduccio Bonconti *pro pensione domus* sita in Castel di Castro, di proprietà del Comune di Pisa, perché vengano utilizzate per la costruzione di 3 galeoni.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 6v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Pridie Idus May

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu inde inter eos facto ad denarios albos|et giallos secundum formam capituli brevis Pisani Populi quod|

Uguccio Dati pontonarius pontis veteris et aliorum^(a) pontium Pisani Communis|pro Communi Pisano dare et consingnare possit et debeat|Cello Urselli, Operario Tersane Pisani Communis pro Communi Pisano recipienti, libras trecen-|tas denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, quas dictus pontonarius habuerat et receperat|ab heredibus olim Banduccii Boncontis vel alia persona pro eis et ab aliis|sociis olim dicti Banduccii pro pensione domus Pisani Communis de Ca-|stello Castri quam olim dictus Banduccius et socii tenebant et conduce-|bant a Communi Pisano vel ab ipso pontonario pro Communi Pisano ad pensiones|dandas, solvendas, et expendas ab ipso operario in constucone|et complemento trium galeonum impositorum in tersana Pisani Communis videlicet|in omnibus et singulis utilibus, necessariis et expedientibus pro constucone et con-|plemento ipsorum dummodo primo

^(a) *Seguono espunte* le lettere p, t.

faciat construi et conpleri unum ex eis^(b) et postea alterum et postea reliquum
seriatim et successive. Et quod Cellus suprascriptus, suprascriptas libras
trecentas denariorum pisanorum minorum dare, solvere, expendere et
erogare possit et debeat in constructione, complemento et perfectione dictorum
trium galeonum et in omnibus et singulis utilibus, necessariis et expedientibus
pro constructione, complemento et perfectione eorum predicto modo fiendorum
ut supra dicitur. ||

^(b) Ex eis *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**<1314 maggio 21, Pisa>**

Si stabilisce che Vanni Gerio prenda servizio in qualità di sergente del Comune di Pisa nella città di Galtellì, nel giudicato di Gallura, per il prossimo anno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 10v. - 11r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 10r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

<Duodecimo kalendas iunii>

Vannes Gerii de cappella Sancti Frediani noviter electus sergens pro Comuni|Pisano in castro Gartellì de Galluri pro anno proxime venturo incepto|in kalendis apreli proxime preteriti, presentialiter possit ire in Galluri non obstante|quod castellanus dicti castri et alii sergentes dicti castri non vadant|ad presens in Galluri vel ad ipsum castrum. Et quod non preiudicet||sibi si non fuerit vel esset mostre seu requisitus fiende de eis in|civitate Pisana representando se personaliter in Galluri ad ipsum castrum|tempore quo castellanus dicti castri et sergentes pervenerint in Galluri|ad faciendum officium eorum.

Provisiones Antianorum**1314 maggio 22, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché i Camerlenghi in Castel di Castro paghino le somme esatte in ragione del loro ufficio a Castello di Castro o Villa di Chiesa ad alcune persone e le trasmettano a Pisa per modo di cambio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 11v. - 12r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. V, pp. 340-341.

Undecimo kalendas Iunii|

Camerarii generales in Castello Castri pro Communi Pisano vel alter eorum^(a) de qua-cumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita et habenda occasione dicti|eorum officii a Communibus Castelli Castri et Ville Ecclesie et quolibet|eorum seu aliquo eorum vel alia persona pro eis vel aliquo eorum ex dono|facto ab ipsis Communibus vel aliquo eorum vel alia persona pro eis vel aliquo|eorum Communi Pisano in adiutorium et subsidium expensarum^(b) ipsius Pisani Communis ex industria propria nobilis et sapientis militis domini Lemmucci Bullie de Gualandis, ambaxiatoris Pisani Communis|ad partes Sardinee, predictam occasionem et aliis dare et solvere possint et|debeant et possit et debeat||infrascriptis Pisanis civibus vel alteri eorum existentibus in Castello Ca-|stri pro infrascriptis civibus Pisanis

^(a) Vel alter eorum *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* quas e alcune lettere.

existentibus Pisis eorum sociis infrascriptas|denariorum aquilinarum parvorum
quantitates pro cambio et nomine cambii infrascriptarum|denariorum
pisanorum minorum quantitatam et cuiusque earum quas et quam ipsi Pisani
cives|Pisis existentes dederunt et solverunt et quidlibet eorum dedit et
solvit|Pisis Camerariis Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus
pro cambio et nomine cambii|ipsarum quantitatam denariorum aquilinarum
parvorum et cuiusque earum ad rationem denariorum trigin-|ta unius
denariorum pisanorum minorum pro quolibet soldo denariorum aquilinarum
parvorum sine|cabella, videlicet.

Nerio Moscerifi et Ceccho de la Cantera, sociis Bonaccursi Gambacurte vel
alteri eorum pro ipso Bonaccurso libras duomilia denariorum aquilinarum
parvorum pro cambio librarum quinquemilium centum sexaginta sex,
solidorum tredecim et denariorum quattuor denariorum pisanorum minorum,
quas ipse Bonaccursus dedit et solvit Pisanis suprascriptis Camerariis Pisani
Communis pro Communi Pisano recipientibus dicta occasione ad dictam
rationem. Et|Sosso et Bindo Facche, sociis Vannis Facche vel alteri eorum pro
ipso Vanne, libras mille quingentas denariorum aquilinarum parvorum pro
cambio librarum trium milium octingentarum septuaginta quinque denariorum
pisanorum minorum quas dictus Vannes dedit et solvit Pisis suprascriptis
Camerariis Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus dicta
occasione ad dictam rationem.|Et|Nerio Moscerifi et Ceccho de Cantera
suprascriptis sociis Guidonis Pape vel alteri eorum pro ipso Guidone, libras
mille denariorum aquilinarum parvorum pro cambio librarum duarum milium
quingentarum octuaginta trium solidos sex et denarios octo denariorum
pisanorum minorum quas dictus Guido dedit et solvit Pisis suprascriptis
Camerariis Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus dicta
occasione ad suprascriptam rationem et Lippo Agliate et Gano Alliate sociis
Becti Alliate vel alteri eorum pro dicto Becto libras ducentas denariorum
aquilinarum parvorum pro cambio librarum quingentarum sedecim et solidos
tredecim et denarios quattuor denariorum pisanorum minorum quas dictus
Bectus dedit et solvit Pisis suprascriptis Camerariis Pisani Communis pro
Communi Pisanorum recipientibus dicta occasione ad suprascriptam rationem
Et|Guidoni de Favulia socio Bectucci Sciorte libras trecentas denariorum
aquilinarum parvorum pro cambio librarum septingentarum septuaginta

quinque denariorum pisanorum minorum quas dictus Bectuccius dedit et
solvit Pisis suprascriptis Camerariis pro Communi Pisarum recipientibus dicta
occasione ad suprascriptam rationem.||

Provisiones Antianorum

1314 maggio 29, Pisa

Le carte ed obbligazioni fatte dopo l'entrata in ufficio di Vanni di Bonanni, già Camarlengo in Villa di Chiesa, a favore di sua madre e di suo fratello, in frode del Comune di Pisa e dei pagatori dati in ragione del suo ufficio, vengono dichiarate casse e di nullo valore.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 59v. – 60r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 56r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro fideiussoribus Vannis Bonanni, olim Camerarii Ville Ecclesie*

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. VI, pp. 341-343.

Quarto kalendas iunii|

Item Consilium. Cum Iohannes dictus Vannes quondam Bonan-|ni de Capella Sancti Christofori Kinthice fuerit electus pro Communi Pisano Camerarius generalis|in Villa Ecclesia Sardinee et post electionem de eo factam contraxerit et multas obligationes et cartas fecerit cum domina Tessa matre sua|et Iacoppo germano suo quibus ut nunc manifeste apparet Commune Pisanum et|fideissores quos dare intendebat dicto Communi occasione dicti sui officii inten-|debat decipere et defraudare et dictum suum officium iuraverit et fide-||iussiores dederit et promiserit dictum suum officium legaliter exercere et occasione|administrationis dicti sui officii fuerit condempnatus a domino Ciano,|olim sindaco Pisani Communis in certa pecunie quantitate quam

fideiussores eius|Communi Pisano solvere compelluntur et solverunt et solvere promiserunt.|Et propter dictas obligationes et cartas quas idem Vannes|fecit cum dictis domina Tessa et Iacoppo dicti eius fideiussores contra|dictum Vannem et eius bona non possint prosequi iura sua a dictis|domina Tessa et Iacoppo dictis cartis et obligationibus impediti|in quibus a dictis Vanne domina Tessa et Iacoppo fraus et deceptio|fuerit cogitata ad hoc ut de male administrandis a dicto|Vanne eius bona conservarentur illesa et de bonis dicti Vannis re-|periantur in tanta quantitate ante dictam obligationem et cartas de quibus|posset Communi Pisano et suis fideiussoribus de dicta condepnatione vel maiori parte|eius integre satisfieri et sit et videatur conveniens et consonum rationi,|quod si de bonis dicti Vannis reperiuntur et reperiri poterunt ex|quibus Communi Pisano et suis fideiussoribus possit de dicta condepnatione vel maiori|parte eius integre satisfieri quod dicti fideiussores eius dictam condepnationem|totaliter vel particulariter solvere non cogantur cum non delinquerint|in predictis. Et quod de bonis que dictus Vannes possidebat tempore sue|electionis de dicto officio et ante dictas obligationes et cartas factas|et initas cum dictis domina Teccia et Iacoppo possit et debeat|Communi Pisano et dictis fideiussoribus suprascripti Vannis satisfieri de pecunia soluta|sive que restat solvi Communi Pisano occasione condepnationis predicte. Et|predicta videantur Consilio vestro referri debere sine cuius|autoritate predicta non possunt executioni mandari. Si consulitis|et placet vobis, quod non obstantibus suprascriptis obligationibus et cartis|initis et factis a dicto Vanne cum dicta domina Teccia eius||matre et Iacoppo eius germano vel altero eorum aut a dictis domina Tec-|cia et Iacoppo vel altero eorum cum dicto Vanne post electionem factam|de ipso Vanne ad dictum officium cum fraus et deceptio in eis cogitata|et commissa fuerit ut postea evidenter apparuit dicta bona omnia suprascripti Va-|nnis que possidebat tempore dicte electionis facte de dicto Vanne ad|dictum officium Camerariatus sint et veniant et esse intelligantur obligata|Communi Pisano et dictis fideiussoribus dicti Vannis occasione dicte condepnationis. Et quod|de dictis bonis et ipsa bona dicti fideiussores possint capere in teneri tam pro|pecunia soluta quam solvenda ab eis vel alia persona pro eis vel aliquo eorum|pro dicto Vanne occasione dicte fideiussionis et occasione dicte condepnationis vel alicuius partis|eius. Et ipsa et de ipsis sibi facere assignari pro ea quantitate quam solverunt|et solverint. Et ipsa et de ipsis

sibi possint tenere de iure ac si dicte obligationes et carte facte non essent. Et de ipsis bonis vendere et pretium percipere et sibi retinere. Et quo ex nunc dicte carte et obligationes facte inter predictos Vannem dominam Tessam et Iacoppum sint casse et nullius valoris et sic habeantur et teneantur ita quod predicti vel aliquis eorum contra Commune Pisanum et fideiussores dicti Vannis seu causam habentibus ab eis vel aliquo eorum ipsis uti non possint. Et quod Iudices Curiarum pisane Civitatis et alii iudicantes Pisane Civitatis contra predicta iudicare non possint et advocati contra predicta advocare non possint neque consulere. Et quod si dicti Iacobus et Tessa uterentur dictis instrumentis contra predictos seu aliquem ex^(a) eis sit ei pena pro qualibet vice librarum centum et in tantum possint et debeant condemnari a Pisano Potestate et Capitaneo Pisani Populi. Et quod quilibet de predictis possit eis opponere et dicere, non potes uti dictis instrumentis et hec exceptio sit fortis et validet valeat et teneat autoritate vestri consilii, non obstantibus aliquibus Capitulis Brevium Pisani Communis et Populi, et cetera, ut supra.||

^(a) Ex *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1314 giugno 10, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che due galeoni da poco armati provvedano a respingere gli attacchi dei pirati e che in caso di bottino, avessero diritto alla quarta parte di tutto ciò che sarebbero riusciti a procacciarsi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 33r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 pp. 391-392.

Suprascripto die <quarto idus iunii>|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu inter eos facto ad^(a) voces^(b)|secundum formam capituli brevis Pisani Poluli quod|

Colus Guarnerii et|Quistinus Rainaldi de Plumbino|gomiti duorum galeonum Pisani Communis|nuper armatarum pro Communi Pisano ad maris|custodiam et offentionem piratarum videlicet quilibet eorum sit admiratus sive|maior hominum et ciurme dictorum galeonum singulis quatuor diebus quibus|nauclerii et marinarii ipsorum lignorum in dictis officiis parere debeant|in omnibus spectantibus ad offentionem dictorum piratarum et custodiam|pisanorum navigantium per mare et quod ipsi gomiti sive admiratus^(c) cum disctis|lignis armatis vadant ad loca et in locis quibus viderint et cogno-|verint melius pertinere ad offentionem dictorum piratarum et custodiam pisa-|norum navigantium et usque ad partes de Urize. Et quod

^(a) *Segue espunto* denarios albos et giallos.

^(b) *Voces nell'interlinea.*

^(c) *Cum admiratus nell'interlinea.*

habeant quartam|partem totius eius quod lucrati fuerint exceptis hominibus et
lignis et corredis|ipsorum. Et quod mandetur marinariis quod eis pareant et
eorum precepta et|mandata servent. Et quod puniantur et punire possit
inobedientes|secundum qualitatem delicti, ut moris est, in similibus excepto
quod de|sanguine qui spectet dominum potestatem.

Provisiones Antianorum**1314 giugno 19, Pisa**

Gli Anziani stabiliscono che alcuni uomini di Orosei vengano esonerati dalla carica di guardia del corpo del podestà.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, c. 37v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 p. 392.

^(a)homines^(b) ville^(c) de Urize qui singula nocte de ipsis duo^(d) coacti sunt a potestate|Urize stare ad custodiam ipsius potestatis de nocte ad domum ipsius|habitare pro custodia sue persone, et aliorum^(e) eleventur a dicta custodia|ipsius potestatis presentis et futurorum. Et inde homines dicti communis non gra-|ventur stare ad dictam custodiam nec inde ab aliquo rectore|vel potestate dicte terre nunc et de cetero non molestentur vel graventur|set inde sint liberi et absoluti, nec cogantur facere sparaguatos|et predicta omnia scribantur^(f) et mandent potestati Urize presenti et|futuris ut predicta omnia in omnibus et per omnia debeant observari.|A.D.I. M. CCC XV, Indizione XII, tertio decimo kalendas iulii.

^(a) *Segue espunto* duo.

^(b) *Segue espunto* de hominibus *nell'interlinea*.

^(c) *Ville nell'interlinea*.

^(d) *De ipsis duo nell'interlinea*.

^(e) *Et aliorum nell'interlinea*.

^(f) *Segue espunta la lettera q*.

Provisiones Antianorum

1314 giugno 24, Pisa

Gli Anziani provvedono affinché sia annullata la sentenza di inquisizione fatta dal Modulatore del Comune di Pisa in Sardegna contro Terio Agnello, già rettore in Villa di Chiesa, perché sia giudicato da un nuovo modulatore.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 42v. – 43r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. VII, pp. 344-345.

Nono kalendas Julii|

Providerunt Antiani Pisani Populi absente domino Rainerio Tempanelli Iudici item Antiano Pisani Populi, partitu inde inter|eos facto ad denarios albos et giallos secundum formam capituli brevis Pisani Populi nec non|sequentes formam generalis bailie eis date a consilii maiori|pisane civitatis celebrato hoc anno in ecclesia maiori pisana, Nonis Mai XII Inditione, et ratificato in consilio populi in ecclesia Sancti Sisti suprascripto die|

Intellecta petitione Terii Angnelli Pisani civis porrecta Anthanis suprascriptis continente quod||ipse fuit Rector Ville Ecclesie pro Communi Pisano et quod per Modulatorem|Pisani Communis fuit contra eum facta inquisitio occasione dicti sui officii et aliqua contra|eum falso reperta fuerunt et quod dominus Cianus de Urbeveteri Modulator|^(a) etiam pro Communi Pisano in Sardineam

^(a) *Seguono espunte* alcune lettere.

qui processit etiam contra dictum Terium et nichil invenit contra eum ipsum dimisit tanquam insontem et quod omnes processus hucusque factos per dictos Modulatores vel alios officiales contra dictum Terium occasione dicti sui officii et modulationis eius cassentur et evaneschant et cassus et inritus ex nunc intelligantur et sint et dictus Terius reponatur et repositus intelligatur in eo statu in quo erat ante dictos processus vel processum et omnia sint in eo statu in quo erant ante tempus dicte modulationis facte nec possit aliquo modo contra eum procedi per dictos processus huc usque factos vel aliquem eorum nec per aliquas actestaciones et processus contra eum vel in eius preiudicium factas et redditas per quoscumque occasione dicti officii et eius modulationis set sint ipse actestaciones et processus in totum vane et nullius valoris adeo quod ex eis nulla inditia vel presumptiones capi possint nec testes ex eis torqueri si quos examinari contigerit contra superscriptum Terium possit tamen et debeat procedi ad modulationem contra dictum Terium per futurum officialem Modulatorem Pisani Communis in Sardinea et ipse Terius possit et debeat modulari de dicto officio per dictum futurum Modulatorem ac si nulla inquisitio vel modulatio contra eum de dicto officio et eius occasione facta fuisset usque hodie. Quod dictus Terius sit liber et absolutus prout et sicut in dicta sua petitione superius scripta per omnia continetur et ita debeat observari ut in petitione predicta per omnia scripta sunt.||

Provisiones Antianorum

1314, giugno 27 Pisa

Si concede a Ciolo Grassulino, ufficiale di Castel di Castro, la facoltà di eleggere il suo sostituto, al quale i camerari del paese devono versare tutto il denaro raccolto.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 85, cc. 46v. - 47r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 340x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione dodicesima.

Quinto kalendas iulii

Providerunt Antiani Pisani Populi, absentibus Iacobo Falconis, Bacciameo Lamberti|tabernario et Simone Balsano item Antianis Pisani Populi, partitu inde inter eos|facto ad voces, secundum formam generalis bailie eis date et cetera ut|supra, commictentes ex nunc infrascripto Ciolo omnia infrascripta posse facere|Ciolus Grassulinus, officialis Pisani Communis in Castello Castri pro Communi Pisano,|possit et debeat eligere unum bonum et legalem virum in officio|Pisani Communis pro Communi Pisano qui ire debeat in partibus Galluri ad facienda|omnia et singula dicto Ciolo commissa ex forma provisionis Antianorum Pisani Populi|ei misse et quod dictus officialis sit electus et constitutus ab eo possit|et debeat omnia facere in partibus Galluri pro Communi Pisano quem ad modum|dictus Ciolus facere poterat ex forma dicte provisionis ita quod|omnia et singula que fecerit valeant, teneant et rata sint et exe-|cutioni mandentur et quod dictus Ciolus possit licteras mictere|pro parte Pisani Communis officialibus de Galluri ut dicto officiali eligendo a dicto|Ciolo sibi obediant in omnibus et quod possit ei ordinare salarium|solvendum ei de bonis Pisani Communis a cameraris Castelli Castri

pro Communi Pisano. Et quod Vannes Carratella et Coscius Guaschappa, Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dent et solvant et dare et solvere possint et debeant et possit et debeat officiali eligendo a Ciolo Grassulini pro Communi Pisano, ituro ad partes de Galluri cum ambaxiata et officio sibi committendo a dicto Ciolo pro Communi Pisano illud totum salarium quod dictus Ciolus duxerit ordinandum.

Provisiones Antianorum**<1316 novembre 14, Pisa>**

I Consigli Minore e Maggiore del Popolo di Pisa approvano la proposta dei Savi che prevede che l'elezione del sindaco e modulatore degli Ufficiali del Comune di Pisa in Sardegna sia fatta dagli Anziani da soli, o insieme ai Savi da essi eletti, o anche soltanto dai Savi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 61r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 62r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 14 novembre, è la quindicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de modulatore eligendo in Sardinea*

<Anno millesimo trecentesimo septimo decimo indizione quintadecima octavo decimo kalendas decembris>

Consilium minus Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet quindecim|per
 quarterium et duodecim Populi, Consulum maris, Consulum mercatorum,
 Consulum|artis lane, Capitaneorum et Priorum septem artium, a nobili et
 sapiente milite domino Ysingrino de Suardis de Bergamo, legum doctore
 Capitaneo Pisani Populi|pro Communi Pisano sub sacramento petitum. Cum
 provisum sit per sapientes viros et expediat Communi Pisano quod eligatur
 syndicus et modulator officialium Pisani|Communis in Sardinea et videatur
 super hiis auctoritatem vestri Consilii requirendam;|si consulitis et placet vobis
 quod per dominos Anthianos Pisani Populi vel octo ex eis|una cum sapientibus
 viris ab eis eligendis et sine sapientibus, vel per sapientes|tantum ab Anthianis
 ad hec eligendos, eligatur et eligi possit et debeat syndicus|et modulator
 officialium in Sardinea quotiens expedierit et eis videbitur quousque
 acceptabitur|electio cum officio, salario, bailia, iurisdictione familia et
 aliis|tenoribus et in termino et terminis de quibus et sicut ipsis Anthianis et

sapientibus vel illis ex eis qui dictam electionem ut supra dicitur fecerint videbitur et placuerit pro meliori Pisani Communis, per quos Anthianos et sapientes vel illos eorum qui dictam electionem fecerint possit provideri et ordinari in predictis cum predictis et super predictis et eorum occasione et causa et executione ante dictam electionem et cum ipsa electione semel et pluries quidquid et sicut eis utile videretur pro Communi Pisano, et predicta omnia et singula predictorum, fiant et fieri possint et debeant, valeant, teneant, serventur et rata sint ut executioni mandentur ut supra, per omnia et singula continentur auctoritate vestri consilii, non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis vel Populi consilii, statutis, lege aut contrarietate aliqua de quibus <vero> capitulis <tollendis> et suspendendis in hoc facto Anthiani Pisani Populi <concor>-daverunt, partitu inter eos facto ad denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi a quibus vero capitulis tollendis et suspendendis domini Pisanus potestas, Capitaneus et Anthianis Pisani Populi et omnes alii qui inde tenentur vel in antea tenerentur sint liberi et absoluti, vestra parabola et consilio vel quid aliud inde vobis placet et sit faciendum, consulite.

Provisiones Antianorum

1316 novembre 14, Pisa

Simone di Francesco Sellari, eletto notaio a Terranova di Gallura, fu derubato da mandanti del re Roberto e portato in carcere. Ora chiede di poter ricoprire la carica del notariato e di esercitarla a pieno titolo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 61v. - 62r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 14 novembre, è la quindicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de notariato Terrenove*

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, pp. 393-394. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Item Consilium. Cum intellexeritis legi nunc coram vobis|petitionem Simonis Francisci Sellarii notarii electi in notariatum Terrenove|de Gallura pro uno anno futuro, super eo quod ipsum officium habere|et exercere possit impune et super aliis in dicta petitione comprehensis et|dominis Anthianis videatur hoc referendum esse vestro consilio et inde auctoritate|vestri consilii providendum maxime quia non reperitur notarius qui velit ire sponte|ad dictum officium. Si consulitis et placet vobis quod dicta petictio admictatur|et comprehensa in ea concedantur et fiant et ex nunc concessa sint et fieri possint auctoritate|vestra et quod dictus Simon notarius possit^(a) impune habere et exercere dictum officium|et salarium recipere non obstantibus in predictis vel aliquis predictorum aliquibus capitulis|brevium Pisani Communis vel Populi consilii, statutis, ordinamentis, tam Sardinee quam|aliis, lege aut contrarietate aliqua de quibus et cetera a quibus et cetera ut supra.|Tenor cuius petitionis talis

^(a) *Segue espunta la lettera q.*

est. Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi Simon Francisci Sellarii
notaris de cappella Sancti Iacobi de Speronaris exponit reverenter quod ipse per
nos nuper est electus notarius potestatis Terre Nove pro Comuni Pisano et
ipse fuerit notarius Camerarii dicte Terrenove pro Comuni Pisano de
mense maii proxime preteriti faciant quatuor annii, in quo officio eo existente
pro notario ut dictum est fuit depredatus per gentem regis Roberti et ductus in
ipsius carcere et quasi in dicta occasione ad nichilum devenit et quod in
ordinamentis insulee Sardinee cavetur quod si quis fuerit in aliquo officio
Sardinee vacare debeat [...] ^(b) depositi officii ad annos quinque et quod inde
habeat vacare usque ad kalendas maii nunc proxime venturi et quod propter
dictam electionem non fuit positus in matricula ut poni debebat ut alii notarii
Pisane civitatis et deinde potuit incurrisse magnum danpnum propter aliquid
officium quod potuisset haberi et quod nullum habuit. Quare donationi vestre
plene iustitia et equitate ac etiam caritate et providentia humiliter supplicat in
quantum potest quatenus placeat vobis providere quod dictum officium habere
et recipere posset et ipsum plenarie excere inpune prout honori vestro vide-
bitur convenire non obstante aliquo capitulo brevis Pisani Communis. Summa
suprascripti consilii celebrati Pisis in ecclesia Sancti Sisti ubi fiunt consilia
Pisani Populi voce preconum et sono campane ut moris est, partitu inde
inter eos a suprascripto domino Capitaneo facto super primo capitulo tituli ad
levandum et sedendum et super secundo capitulo tituli ad denarios albos et
giallos secundum formam brevis Pisani Populi more solito, in presentia mei
Davini Iohannis notarii Anthianorum Pisani Populi et ser Iacobi de Calci
Cancellarii suprascriptorum Anthianorum et Manfredini de Arcidiaconis de
Bergamo, militis et socii domini capitanei Pisani Populi et Vannis Tancredis,
bannerii Pisani Communis et Puccini Guillelmi et Iohannis condam Zeni
Marrabensium Anthianorum Pisani Populi testium ad hec. Est ut in
suprascriptis capitulis tituli et quolibet eorum per omnia et singula continetur,
D.I. Anno millesimo trecentesimo septimo decimo, Indictione quintadecima,
octavodecimo kalendas decembris.

^(b) *Lacuna per rosicatura.*

Provisiones Antianorum**1316 novembre 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino al cittadino pisano Gerardo Gambacorta in cambio di cinquanta libbre di denari aquilini minuti che il socio del suddetto Gerardo in Castel di Castro aveva avute dai camerari generali, dagli introiti e dai proventi del Comune di Pisa a Cagliari, oppure la valenza di suddetta somma che corrisponde a tre denari pisani minuti per ciascun soldo genovese di denari aquilini minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 13r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x210

Inchiostro marrone; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 26 novembre, è la quindicesima.

Sexto Kalendas^(a)Decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et gial-|los secundum formam brevis Pisani Populi quod|

Michael Scaccarius et Bonaccursus Pini tabernarius, Camerari Pisani Communis vel alter eorum|illas libras mille trecentas sep-|tuagintaquinque denariorum pisanorum minoturom ab eis|vel altero eorum habitas et receptas|sive habendas et recipiendas a Gerardo Gambacurta cive|pisano vel alia persona pro eo dante pro cambio et nomine cambii librarum|quingentarum denariorum^(b) aquilinarum minutorum quas socius dicti Gerardi in Castello|Castri vice et nomine dicti Gerardi habuit et recepit in Castello|Castri a Camerariis generalibus Pisani Communis in Castello Castri de introitibus|et proventibus Pisani Communis in Kallari pro dando et dari faciendo eas sive eorum|cambium, ad rationem denariorum trigintatrium denariorum pisanorum

^(a) *Segue espunto novembris.*

^(b) *Segue espunta la lettera q.*

minutorum pro quolibet soldo^(c) denariorum aquilinarum minutorum in civitate
pisana Camerariis Pisani Communis pro Communi Pisano||[...]^(d) dare et
solvere et consignare possint et debeant et possit et debeat|<sine> cabella.

^(c) *Seguono espunte le lettere i, a, n.*

^(d) *Lacuna per rosicatura.*

Provisiones Antianorum**<1316 novembre 26, Pisa>**

I cittadini pisani Betto Agliata e Coscio Griffio sono obbligati per 48.724 fiorini d'oro, 14 soldi e 8 denari da loro saldati per il comune di Pisa con tre prestanze imposte nella città di Pisa come al tempo di Uguccione della Faggiola e in altre occasioni. Inoltre queste prestanze devono essere commutate nella stessa quantità di fiorini per la restituzione.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, c. 13v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x210

Inchiostro marrone; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 13r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 26 novembre, è la quindicesima.

<Sexto Kalendas Decembris>|

Becto Agliate et Coscio Griffio, pisanis civibus vel alteri eorum^(a) Capitaneis sive procuratoribus civium pisa-|norum et aliorum quibus introitus et proventus Pisani Communis de Kallari|obbligati sunt pro florenis auri quadraginta octo milibus|septingentis vigintiquatuor, solidis quatuordecim et denariis octo denariorum pisanorum minutorum ab eis Communi Pisano solutis in tribus et de tribus prestantiis impositis in civitate Pisana et comitatu tempore Uguccionis de Faggiola dudum pisani potestatis et capitanei^(b) et aliis occasionibus et|causis dictis tribus prestantiis additis computandas in satisfactionem et restitutionem ipsorum florinorum quantitatum ab eis Communi Pisano solutarum ut dictum est, secundum formam|consiliorum Senatus et Credentie et aliorum ordinum pisane civitatis inde datarum et factarum.

^(a) Vel alter eorum *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* ab eis.

Provisiones Antianorum**<1316 dicembre 1, Pisa>**

Viene chiesta agli Anziani l'approvazione di alcuni provvedimenti presi dai Savi, eletti dagli stessi Anziani, riguardanti alcuni uffici del Comune di Pisa in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, c. 59r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 59v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 1 dicembre, è la quindicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de quibusdam officiis in Sardinea*

<Die kalendarum decembris>|

Item Consilium. Cum intellexeritis Consilium Senatus et Credentie|et aliorum
ordinum Pisane civitatis et eius summam datum de mense novembris|proxime
preteriti, videlicet sexto kalendas decembris, super provisionibus factis de
mense septembris|proxime preteriti videlicet pridie Idus septembris per
sapientes viros ab Antianis Pisani|Populi electos super quibusdam officiis
Pisani Communis in Sardinea et super aliis in|dictis consilio et provisionibus
conprehensis et expediat ea ratificari auctoritate vestri consilii.|Si consulitis et
placet vobis quod dictum consilium et eius summa et dicte etiam provisiones|et
omnia et singula in eis et quolibet eorum comprehensa ratificentur et
approbentur et|approbata et ratificata ex nunc sint et valeant et serventur et
executioni mandentur|per omnia auctoritate vestri consilii non obstantibus
aliquibus capituli brevium Pisani Communis vel|populi et cetera, ut supra.

Provisiones Antianorum

<1316 dicembre 1, Pisa>

Viene esaminata la petizione dei conti Ranieri e Gaddo di Donoratico per alcune questioni riguardanti le terre confinanti con alcuni possedimenti del Comune di Pisa a Cagliari. I consigli del Senato e della Credenza, in risposta alla petizione di Gaddo e Ranieri Donoratico, allora signori di Pisa, decisero che le questioni tra i fattori e gli ufficiali delle terre del Comune di Pisa a Cagliari dovessero essere risolte facendo ricorso ai castellani e ai giudici di Cagliari e non ai vicari.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 59r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 59v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 1 dicembre, è la quindicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro questionibus comitum de Donoratico de terris confinantibus cum terris Pisani Communis*

<Die kalendarum decembris>|

Item Consilium. Cum intellexeritis legi coram vobis consilium|Senatus et Credentie et aliorum ordinum pisane civitatis et eius summam datum|de mense novembris proxime preteriti videlicet sexto kalendas decembris super petitione|mangnificorum dominorum Rainerii et Gaddi comitum de Donoratico, pro certis|questionibus inter factores et homines eorum et homines et officiales^(a) terrarum Pisani|Communis de Callari, cognoscendis et terminandis, per castellanos et iudices Castelli|Castri et non per vicarium de Kallari et super aliis omnibus in dicto consilio et|eius summa comprehensis et expediat ea ratificari et approbari auctoritate vestra.|Si consulitis et placet vobis dictum consilium et eius summam et omnia et singula|in eis comprehensa

^(a) *Segue espunto Pisani Communis.*

ratificentur et approbentur et ratificata et approbata ex nunc sint|et fiant et fieri
possint et debeant, valeant et servantur et possint et debeant||<executioni>
mandari auctoritate vestri consilii nonstantibus aliquibus|capitulis brevium
Pisani Communis et populi consiliis et cetera, ut supra.

Provisiones Antianorum

1316 ?, Pisa

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che i camerari paghino il salario ai compositori e decimatori Michele Upechini e Matteotto de Cipolla e al notaio che stette con loro, Guido di Piazza.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 86, cc. 15v. - 16r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x210

Inchiostro marrone; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 pp. 392-393.

[...]^(a) decembris

Et Michaeli Upechini|Matteocto de Cipulla,|compositoribus et
decimatoribus|Guidoni de^(b) Piassa notario et scribe cum eis,|pro Comuni
Pisano in Gallura, eorum et cuiusque eorum salarium|et mercedem dierum
quindecim|proxime venturorum incipiendorum||die qua in insulam Gallure
pervenerit ad rationem <denariorum> [...] ^(c)|minutorum pro quolibet dicto
compositorum et decimatorum cum duobus|quolibet eorum in dicto officio
habere et tenere debet, et solvere triginta denariorum <pisanorum>|pro dicto
notario cum uno famulo per diem.

^(a) *Lacuna per roscatura.*

^(b) *Seguono espunte le lettere p, i, s.*

^(c) *Lacuna per roscatura.*

Provisiones Antianorum

<1319 marzo 9, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino a Gherardo Gambacorta 1222 libbre, quattro soldi e sei denari pisani minuti

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 5v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 5r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

<Septimo Idus Martii>|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos|et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi quod|

Gongnius Leuli et Puccius de Septimo, Camerarii Pisani Communis vel alter eorum^(a) possint et debeant et possit et debat^(b)|Gerardo Gambacorta libras mille ducentas vigintiduas, solidos|quatuor, et denarios sex denariorum pisanorum minutorum pro cambio librarum^(c) quingentarum denariorum aquilinarum parvorum, quas camerari generales in Ca-|stello Castri pro Communi Pisano dare et solvere debent predicto ser Gerardo|vel ei prout in Castello Castri. Et ipsas libras mille ducentas|vigintiduas, solidos quatuor, et denarios sex denariorum pisanorum ponere et scribi facere|ad eorum introitum dandas et solvendas stipendiariis noviter ituris in |Castellum Castri.||

^(a) *Segue espunto* de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis ab altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii recepere, dare et solvere.

^(b) *Segue espunto* et eorum.

^(c) *Segue espunto* millem.

Provisiones Antianorum**<1319 marzo 9, Pisa>**

Vivarello Ghiotanelli, Bonuccio Anselmi e Petruccio Megliorelli, padroni di tre barche, devono trasportare a Terranova ventisei stipendiari che il Comune di Pisa invia a Castel di Castro e il prezzo del trasporto è di libbre 60.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, cc. 6r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 5r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 394. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<Septimo idus martii>

Et|Vivarello Ghiotanelli de cappella Sancti Viti,|Bonuccio Anselmi de
suprascripta cappella et|Petruccio Megliorelli de suprascripta cappella,|patronis
et dominis trium|barcharum super quibus|portare debent ad Terra-|novam de
Gallura stipendiarios vigintisex quos^(a) Communi Pisano mictit ad Castellum
Castri et rengnum Kallare-|tanum, libras sexsaginta denariorum pisanorum
minutorum, sine cabella, pro nauolo|predictorum stipendiariorum et equorum et
arnesium et fornimentorum|ipsorum, videlicet suprascripto Vivarello, libras
vigintiduas et solidos decem|denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, et
equos decem et equitatoribus fornimentis|cum arnesibus eorum. Et Bonuccio
suprascripto pro equis octo equitatoribus||fornimentis et arnesibus eorum, libras
decem et octo denariorum pisanorum minutorum, sine cabella.|Et Petruccio
suprascripto pro equis octo et uno ronzino equitatoribus|et fornimentis et
arnesibus eorum, libras decem et novem et solidos decem|denariorum

^(a) *Seguono espunte le lettere c, e.*

Provisiones Antianorum

<1319 marzo 17, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa, essendo Rettori in Villa di Chiesa Branca Vaccatella e Cittadino da Colle, ordinano di pagare cinquanta libbre di denari pisani minuti in favore di Balduccio detto Lacetta di Leguli e di Bacciameo di Cascina del fu Liscay, condannati al banno per omicidio, per un ammontare di 2000 libbre di denari pisani minuti, dal podestà Muccio di Escho, e catturati dai militi del podestà e posti in carcere.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 9v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 9r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XIII, p. 356.

<Sextodecimo kalendas aprilis>

domino Muccio de Escho, pisano potestati, libras^(a) quinquaginta denariorum pisanorum minutorum sine|cabella pro Balduccio dicto Lacetta de Leguli exbannito Pisani|Communis in libris duobus milibus denariorum pisanoum pro omicidio comisso|ab eo et quibusdam aliis in Bonturum de Ceuli M CCC XV III, Inditione|prima, die iouis XV mensis octubris capto in comitatu pisano|per militem suprascripti potestatis, et posito in carceribus Pisani Communis.|Et|domino Muccio suprascripto libras^(b) quinquaginta denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, pro Bac-|ciameo de Cascina condam

^(a) *Segue espunto* vigintiquinque.

^(b) *Segue espunto* vigintiquinque.

Liscay, exbannito Pisani Communis in libris|duobus milibus denariorum
pisanorum videlicet in Villa Ecclesie tempore dominorum|Branche Vacchatelle
et Citadini de Colle, olim Rectorum Ville Ecclesie|pro omicidio capto per
dominum Iunctam militem et socium suprascripti domini Potestatis|in villa
Cascine et posito in carceribus Pisani Communis.

Provisiones Antianorum**<1319 marzo 27, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune ricevano dal marinaio Cione Piccardi cinque libbre di denari pisani minuti che prese per andare in Sardegna su una galea del Comune di Pisa con gli ufficiali, visto che a causa di una malattia non poté più effettuare il viaggio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 36r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 35v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

<Sexto kalendas aprilis>|

Cecchus Grassus et|Vannes Bocticelli,|Camerari Pisani Communis possint recipere et scribi|et poni facere ad eorum introitum^(a) de|Cione Piccardi marinaro de cappella de Sancte Barnabe qui cepit soldum|Pisani Communis pro eundo super galea Pisani Communis nuper missa cum officialibus|in Sardineam super qua dictus Cione infirmitata perventus, ut|constat ipsis Anthianis ire non potuit, libras quinque denariorum pisanorum quas accepit|et habuit pro dicto soldo. Et quod idem Cione occasione dicti soldi facta^(b)|solutione dictarum librarum quinque, ut supra dicitur, ab aliquo officiale Pisani Communis vel Populi|non gravetur.

^(a) *Segue espunto* a Cione.

^(b) *Segue espunto* dicta.

Provisiones Antianorum

1319 marzo 29, Pisa

I Consigli del Senato e della Credenza e degli altri ordini concedono ai mercanti una proroga sino alle calende del prossimo maggio per la vendita del grano e dell'orzo che da Castel di Castro deve essere mandato a Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, cc. 45r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature nel margine inferiore destro e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: <ter>mino concessio <mer>catoribus tam <civi>bus quam burgensibus <Ca>stelli Castri qui tenent [...] ad civitatem pisanam in quantitatem grani et ordei

Item Consilium. Cum intellexeritis nunc coram vobis legi et <ex>-|planari Consilium Senatus et Credentie et aliorum ordinum|Pisane civitatis, celebratum hodie super eo quod terminus concessus||mercatoribus tam civibus quam burgensibus Castelli Castri|qui hoc anno fecerunt emptiones et vendiciones grani|et ordei in Castello predicto et tenentur mictere ad civitatem pisanam|illud de Castello predicto usque ad kalendas aprilis proxime venture pro-|rogatur et prorogatus ex nunc sint et esse intelligatur^(a)|usque ad kalendas mai proxime venture ita quod infra ipsum terminum kalendas|mai possit reducere et presentare et reducere et presentari facere ipsum|granum et ordeum de Sardinea libere et impune. Et super aliis|in dicto Consilio et eius summa conphrensio et expediat predictum consilium^(b) ^(c) ratificari et approbari et affinari|auctoritate vestra. Si consulitis et placet vobis quod dictum con-|silium et eius summa et omnia et singula in eis conphrensio rati-|ficentur, confirmentur et approbentur et

^(a) *Segue espunto terminus.*

^(b) *Comphrensio et expediat predictum consilium nell'interlinea.*

^(c) *Segue espunto et eius summa.*

ratificata, confirmata^(d) et approbata intelligantur|esse et sint et valeant, teneant et servantur et executioni mandentur|et plena habeant^(e) firmitatem^(f)|consilio Populi celebrato hoc anno, octavo kalendas februarii non obstantibus|aliquibus capitulis brevium Pisani Communis et Populi consiliis et cetera, ut supra.|

Summa suprascripti consilii celebrati Pisis in ecclesia Sancti Sisti ubi|consilia populi fuit consueta sunt fieri ibique ordinata|madato suprascripti capitanei voce preconum et sono campane ut moris est,|partitu facto a dicto domino capitaneo inter^(g) consiliarios dicti consilii|ad denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi in presentia|[...]^(h) Iohannis d'Ischia notario, Ser Bonaiuncte Galgani de Vico|Cancellarii et ser Gonarius et militis et sociis suprascriptis capitaneis et Vannis|Tancredis publicus banneri Pisani Communis testium ad hec. Est ut in dictis|titulis et quolibet eorum per omnia et singula continetur. D.I.|Anno millesimo <trecentesimo> vigesimo, inditione secunda, quarto kalendas aprilis.

^(d) Confirmata *nell'interlinea*.

^(e) *Segue espunto* firmat.

^(f) *Segue espunto* non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis et Populi Consiliis est ut supra dictum est.

^(g) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(h) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

Provisiones Antianorum**1319 aprile 11, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa ordinano che i Camerari paghino il salario di tre giorni al notaio Benvenuto da Vico, il quale si era recato a Porto Pisano alla ricerca dei sergenti da inviare a Castel di Castro e Villa di Chiesa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, cc. 27v.-28r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Alla c. 17r. il notaio avvisa che l'anno domini è il 1320. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XIV, pp. 356-357.

Tertio idus aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, absente Iohanne de Gruneo, item Anthiano|Pisani Populi, quod|

Cecchus Grassus et|Vannes Bocticelle|Camerari Camere Pisani Communis vel alter eorum^(a), de quacumque pecunia|ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti|eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et|debeat|Benvenuto notario de Vico, scribe publico fornitorum castrorum et roccharum|Pisani Communis qui ivit apud Portum Pisanum pro requirendo sergentes Castelli Castri|et Ville Ecclesie et faciendo licteras Camerario Castelli Castri de solvendo patronis tarite super qua dicti sergentes iverunt, eius salarium et mercedem dierum trium, quibus stetit dicta occasione

^(a) Vel alter eorum *nell'interlinea*.

apud dictum portum, ad rationem solidorum duodecim denariorum pisanorum
per diem, cum uno equo.

Provisiones Antianorum**<1319 aprile 15, Pisa>**

Cagnolello Santulini di Piombino fu posto in carcere, fu condannato a pagare il banno di libbre 500 di denari pisani per non aver fatto presente alla città di Pisa 850 stari di grano caricati nel porto di Bagnaria di Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 87, c. 51v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L' anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione seconda.

Cagnolellus Santulini de Plumbino fuit positus in carceri quo mandato|domini Cioli, iudice Curie Grasse M CCC XVIII, sextodecimo kalendas febrarii.|Fuit positus in banno Pisani Communis libras quingentarum denariorum pisanorum ex parte domini|Guidonis Baldi de Burgo pisanis potestatis M CCC XVIII, Indictione prima, septimo decimo kalendas mai^(a), et per dictum potestatem fuit condepnatus|in libris quingentis reducto banno ad condepnatione et fuit facta dicta condepnatione|M CCC XVIII, Indictione prima, tertio Idus mai, pro starellis octingentisquingenta|grani honerati in portu Bagnarie Castelli Castri in quodam suo lingno de|banda vocato Sanctus Iulianus non^(b) presentati in civitate Pisana inter duos pontes quod fuit portatum Plumbini^(c)

^(a) M CCC XVIII, Indictione prima, septimo decimo kalendas mai *nell'interlinea*.

^(b) Non *nell'interlinea*.

^(c) *Segue espunto* fiat tamen quod solvat cabella que restat solvi.

Provisiones Antianorum**1322 marzo 1, Pisa**

I giudici Raniero Tempanelli, Giovanni Tegrini, e Salinguerra da Ripafratta nominati *ad hoc* dagli Anziani, dichiarano non valida la nomina del notaio dei Capitani di Guerra in Castel di Castro e Villa di Chiesa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 59r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XV, pp. 358-359.

Die kalendarum martii|non miretur de datalia quia verax est|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi sequentes in hiis formam bailie eis date|et concesse a Maiori et generali Consilio celebrato Pisis, hoc anno in maiori ecclesia|Pisane Civitatis nonas februarii, et eodem die ratificato in ecclesia Sancti Xisti per consilium|Pisani Populi, partitu inde facto inter eos ad denarios albos et giallos, secundum formam|Brevis Pisani Populi nullo eorum discordante, audita et intellecta suprascripta petitione|nobis porrecta pro parte notariorum Castelli Castri et Ville Ecclesie quod|

dominus Rainerius Tempanelli et|dominus Iohannes Tegrini|Iudices videant et referant nobis Anthianis, quis istorum|notariorum^(a) Castelli Castri et Ville Ecclesie|ex una parte, et suprascriptus Simon de Filectulo notarius noviter electus in notarium Capita-|neorum Guerre nuper initorum in Kallari pro

^(a) *Segue espunto* Castellani.

Communi Pisano ex altera, habeat potiora|iura: an^(b) dicti notarii Castellanorum
et Ville, an dictus Simon.|Suprascripto die.|

dominus Salinguerra de Ripafracta, Iudex a suprascriptis dominis Anthianis
Pisani Populi, sequentibus in hiis|suprascriptam formam bailie eis concesse a
Maiori et generali Consilio, ut predicatur, electus et additus|est trinus, cum
suprascriptis dominis Rainerio et Iohanne Iudicibus.|Octavo idus
martii.|Positum et datum est suprascriptis dominis Anthianis a suprascriptis
sapientibus viris, ut dixerunt ipsi Anthiani|quartodecimo kalendas aprelis, et
postea datum mihi Iohanni a suprascriptis dominis Anthianis.|Suprascripto
die.|dominus Rainerius Tempanelli|Dominus Iohannes Tegrini et|dominus
Salinguerra de Ripafracta|Iudices et sapientes predicti, inclinant potius a
dicendum|quod predicta electio facta de Simone suprascripto non teneat,|quam
quod teneat; et ita videtur eis.||

^(b) *Seguono espunte* alcune lettere.

Provisiones Antianorum**1322 marzo 2, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro debbano restituire agli aventi diritto la prestanza di diecimila fiorini e devono computare ciascun fiorino d'oro soldi cinquantanove e denari quattro di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 51r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 2 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Provisionones^(a) Extraordinarie|

Millesimo CCC XXII Indictione quinta|

Sexto Nonas Martii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos,|secundum formam brevis Pisani Populi. Intellecta petitione Nini Buctari|et Guidonis de Favulia, deputatorum pro habentibus recipere a Comuni Pisano resi-|duum prestantie decem milium florenorum de auro imposite in civitate pisana|de mense octubris proxime preterito super recipiendo pecuniam que eis est missa et|mictitur per cambium a Camerariis generalibus Pisani Communis in Castello Castri. Et|ipsam dividendo et restituendo predictis habentibus recipere dictam prestantiam|peterunt declarari quantum debeat computari florenis auri per eos tam|in receptione dicte pecunie quam in dactione et restitutione inde fienda|ab eis. Quod ipsi computare debeant quemlibet florenum auri <ad> rationem solidorum|quingigintanove et denarios quatuor denariorum pisanorum minutorum tam in dando quam in reci-|piendo.

^(a) *In luogo di provisiones.*

Provisiones Antianorum**1322 marzo 4, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino ai sergenti in servizio a Posada e a Villa Petrese, il salario per i tre mesi, per un corrispettivo di 40 soldi di denari pisani aquilini minuti mensili per ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 2v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione:

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano, l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi dell' 1 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante* (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, pp. 395-396. (La presente parziale edizione è incompleta e contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Quarto nonas martii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, quod|

Guido Papa et|Salinbene Bonaprese,|camerarii camere Pisani Communis vel alter eorum, de qua-|cumque pechunia pisani communis ab eis vel altero eorum|habita vel habenda occasione dicti eorum officii dare|et solvere possint et debeant et possit et debeat|Cioni Per^(a)si de Marti sergenti in castro Posate et|Piero quondam Micheli sergenti in castro Ville Petresis|pro Comuni Pisano eorum et cuiusque|eorum soldum et pagam|trium mensium incipien-|dorum secundum formam ordinamentorum Pisani Communis, ad ractionem solidorum quadraginta denariorum pisanorum|aquilinarum minutorum pro quolibet eorum

^(a) *Seguono espunte* alcune lettere.

per mensem, computato quolibet soldo aquilinarum parvorum|denariorum
triginta duobus denariorum pisanorum minutorum|Et|Baldino de
Monteacinico|Maccharoni Iohannis de Fucecchio|Franchuccio Marchucci de
Sancto Suverino|Barthalo^(b) Bonucii|Gerardino Elie|Andree Ciumi de
Vulterris|Pucciarello de Camerino|Vanni de Arimino|Naccio de
Civitella|Duccino Ciumi|stipendiariis ab equo Pisani Communis|ituris in
servitium Pisani Communis apud|Terram novam cum potestate dicte|terre et
cuiusque eorum, eorum et|cuiusque eorum soldum et pagam unius|mensis et
dierum quatuor decim et suprascripto Vanni pro uno mense et diebus XIII
tantum|incipiendorum die nona exeunte|mense ianuarii proxime preteriti,
ad|rationem librarum duodecim denariorum|pisanorum minutorum pro quolibet
eorum per|mensem.

^(b) *Segue espunta la lettera s.*

Provisiones Antianorum**1322 marzo 6, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il Camerario di Terranova di Gallura debba pagare il salario agli stipendiari a cavallo inviati in Sardegna, per un corrispettivo di libbre dodici di denari pisani al mese per ciascuno e un cavallo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 52r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 6 marzo. Una conferma viene dall'indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 p. 397. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Pridie Nonas Martii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, quod|

Camerarius terre Nove de Gallura^(a) Sardinea pro Communi Pisano presens et futurus de quacumque|pechunia Pisani Communis ab eo habita vel habenda occasione dicti sui officii, dare et solvere|possit et debeat|

Baldino de Monteacinico|Maccharoni Iohannis de Fucecchio|Franchuccio Marchucci de Sancto Severino|Barthalo Bonnani^(b)|Grandino Helie|Andree Ciumi de Vulterris|Pucciarello de Camerino|Vanni de Arimino|Naccio de Civitella et|Duccino Turini,|stipendiariis ab equo Pisani Communis

^(a) Gallura *nell'interlinea*.

^(b) *In luogo di Bonanni*.

ituris|presentialiter in Sardineam in servitium Pisani|Communis ad stipendia
Pisani Communis eorum et cuiusque|eorum soldum et pagam pro illis
diebus|quibus Pisis steterint^(c) a die videlicet millesimo trecen-|tesimo vigesimo
secundo, inditione quinta,|tertio nonas martii ultima usque a diem|qua mare
intrabunt pro navigando|et eundo in Sardineam in servitium supra dictum,|ad
rationem librarum duodecim denariorum pisanorum minutorum|pro quolibet
eorum cum equo per mensem.

^(c) *Segue espunto tertio nonas martii ultra.*

Provisiones Antianorum

1322 marzo 7, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune paghino il salario a Lemmo Buglia dei Gualandi e a Ciolo Grassolini, Capitani di Guerra a Cagliari, per due mesi a cominciare dal giorno in cui partirono dalla città di Pisa con quattro cavalli, tre schiavi e due servi ciascuno, per un corrispettivo di sei libbre di denari pisani al giorno per ognuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 4r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 7 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Nonas martii|

Domino Lemmo Bulie^(a) de Gualandis militi et|ser Ciolo Grassolini,|Capitaneis Iudicatus Kallari de Sardi-|nea pro Comuni Pisano et Guerre de Kallari,|eorum et cuiusque eorum salarium et mercedem|duorum mensium incipiendorum die qua movebunt de civitate Pisana pro eundo ad dictum officium eorum, videlicet quolibet eorum^(b) cum quatuor equis ab armis, quorum duo sunt terramagnenses et alii duo sardi boni et subficientes,^(c) et cum famulis tribus ab|armis bonis et subficientibus et duobus ragassis pro quolibet ipsorum capitaneorum,|ad rationem librarum sex denariorum pisanorum minutorum pro quolibet eorum per diem.

^(a) *In luogo di Buglie.*

^(b) *Videlicet quolibet eorum nell'interlinea.*

^(c) *Segue espunto pro quolibet eorum.*

Provisiones Antianorum**1322 marzo 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro debbano pagare il salario a Saluccio Corsi Coriani, castellano di Castro Orgoglioso; Feo Stracciagalline castellano di Aquafredda; Perino Francisci di Aquafredda; e Guidoni Famifauris di Chirra e i sergenti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 52r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi dell'8 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Octavo Idus Martii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum for-|mam brevis Pisani Populi quod|

Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri pro Communi Pisano presentes et futuri vel alter|eorum de quacumque pechunia^(a) Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda||occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|Saluccio Corsi coriarii de cappella sancte Barnabe castellano Castri Orgogliosi Sardinee|pro Communi Pisano et sergentibus dicti castri et|Feo Stracciagalline, castellano Rocche Aquafredde de Sardinea pro Communi Pisano|et sergentibus dicte Rocche et|Perino Francisci de cappella Sancti Gosime castellano pro Communi Pisano^(b) Burgi Aquafre-|dde de Sardinea et sergentibus dicti^(c) Burgi|Guidoni Sanifauris Cinini pisano castellano pro Communi Pisano Castri Chirre|de Sardinea et sergentibus dicti Castri in termino unius anni incipiendi die qua se separaverint de Porto Pisano pro eundo a dictum eorum officium et alterum

^(a) *In luogo di pecunia.*

^(b) *Segue espunto Rocche.*

^(c) *Segue espunto Rocche.*

sinlimi [...] ^(d)eorum et cuiusque eorum soldum et pagam ^(e) secundum formam
ordinamentorum Pisani Communis salvo quam|sergentibus predictis pro primis
tribus mensibus quibus eis solutum est in civitate pisana pro|ipsis tribus
mensibus nomina quorum sergentium mictamur presentes mensibus.

^(d) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(e) *Qua se separaverint de civitate pisana pro eundo ad dictum eorum officium eorum et cuiusque eorum solidum et pagam et alterum sinlimi [...] nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

<1322 marzo 10, Pisa>

Il Camerario di Terra Nova deve pagare agli stipendiari a cavallo del Comune di Pisa in servizio in Sardegna il salario per i primi tre mesi a cominciare dal giorno in cui salirono sulla nave.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 54r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 10 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, pp. 397-398. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<Sexto Idus Martii>|

Et quod|Camerarius Terre Nove pro Communi Pisano presens et futurus de quacumque pechunia Pisani|Communis ab eo habita vel habenda occasione dicti sui officii, dare et solvere possit|et debeat|

Baldino de Monteacinico|Maccharoni Iohannis de Fucecchio|Francuccio Marchuccii de Sancto Severino|Bartalo Bonanni|Grandino Helie|Andree Ciumi de Vulterris|Pucciarello de Camerino|Vanni de Arimino|Naccio de Civitella et|Duccino Turini,|stipendiariis ab equo Pisani Communis|ituris presentialiter in Sardinea|in servitium Pisani Communis, eorum et cuiusque|eorum soldum et pagam secundum for-|mam pactorum initorum inter Commune|Pisanum ex una parte et dictos stipendiarios ex altera parte preter quam|pro primis tribus mensibus incipiendis|die qua ascendent lignum pro eundo|ad dictam terram pro quibus tribus men-|sibus fuit eis solutum Pisis de|camera Pisani Communis.

Provisiones Antianorum

<1322 marzo 10, Pisa>

Nino Marti e Mino Rosselmini, Canovari del Comune di Pisa rientrati dalla Sardegna, devono consegnare dieci stari di grano a Taddeo frati della Misericordi di Spina per reverenza a Dio onnipotente e alla Beata Vergine Maria.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 54r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 10 marzo. Una conferma viene dall'indizione quinta.

<Sexto Idus Martii>|

Et quod|Ninus Marci et|Minus Roselmini,|Canovarii Canove blade Pisani
Communis que redu-|citur de Sardinea de quocumque grano Pisani
Communis|ab eis vel altero eorum habito vel habendo occasione|dicti eorum
officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|

Frati Taddeo syndicus dominorum Misericordie de Spina staios decem grani
que|dicte domini misericordie a Communi Pisano singulis duobus mensibus
ipsis^(a) cuiusque anthi-|anatus habere debent ad^(b) reverentiam onnipotentis Dei
et Beate Marie|Virginis ob misericordia pro substentactione vite ipsarum pro
dictis duobus mensibus|dictis Anthianis videlicet martii presentis et aprilis
proxime
venturi.

^(a) Iphis nell'interlinea.

^(b) Ad ripetuto nel testo.

Provisiones Antianorum**1322 marzo 11, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune paghino il salario ai dipendenti del conte Ranieri di Donoratico, Signore della sesta parte del Cagliaritano, nonché generale della masnada dei cavalieri e dei fanti del Comune di Pisa, per i due mesi di marzo e aprile, per un corrispettivo di cinque libbre di denari pisani minuti per ciascuno, al mese.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 5r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi dell'11 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quinto Idus Martii|

Infrascriptis familiaribus, deputatis cum domino Rainerio comite de|Donoratico et sexte partis Regni Kallaretani domino ac etiam generali capitaneo|utriusque masnade ab equo et pede Pisani Communis, eorum et cuiusque eorum soldum et|pagam duorum mensium videlicet martii presentis et aprilis proxime venturi, ad rationem librarum|quinque denariorum pisanorum minutorum pro quolibet eorum per mensem, sine gabella.|

Stefano de Pistorio|Guccio Passo|Vanni de Mutingno|Calvello de Valle Sevis|Dolfuccio de Valle Sevis|Lapo ser Nerii|Henriguccio de Sancto Cassiano|Cenni de Carmignano|Nerio de Buriano|Ghibellino de Sevis|Lapuccio Gerarducci|Bandino Germundi|Buffa de Carmignano|Maccio de Valle Sevis|Vanni de Monte Imperiali|Martino de Pistorio|Pagno de Valle Sevis|Ughecto de Valle Sevis|Bonino de Valle Sevis|Puccino Pucci|Meo de Pistorio|Buono de Sancto Cassiano|Piero de Fossato|Simoni de Colle Lungo|Tomeo de Podio antiquo||Pagniuccio Gardi|Lippo de Ancisa|Pratensi de Prato|Vanni de Castello|Bandino ser Lapi|Cenni de Rocolino|Guidoni

Telli|Lapo de Carmignano|Tempeste de Ancisa|Meo de Vulterris|Sticciano de
Pangno|Guiduccio de Burgo|Melosso Caleffi|Piero de Moriolo et|Michaeli de
Monte Imperiali.

Provisiones Antianorum**1322 marzo 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune paghino il salario a Geronimo Florani di Iesi, modulatore in Sardegna, per un corrispettivo di libbre cinquecento di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 7r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 15 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Idus Martii|

domino Geronimo Florani de Esio, officiali et modulatori Pisani Communis in Sardinea,|libras quingentas denariorum pisanorum minutorum, sine gabella, pro prima paga sui salarii|librarum mille denariorum pisanorum minutorum.||

Provisiones Antianorum**1322 marzo 17, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari consegnino a Bindo Benetti e Tici Rau, fornitori degli accampamenti e dei castelli del Comune di Pisa, libbre mille di denari pisani minuti perché paghino il salario agli altri balestrieri inviati in Sardegna al servizio del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 7v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 17 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Sextodecimo kalendas aprilis|

Bindo Benetti|Tici Rau|fornitoribus castrorum et Roccharum Pisani Communis
librarum|mille denariorum pisanorum minutorum, sine gabella, dandas et
solven-|das aliis balistariis presentialiter ituris in Sardineam|in servitium Pisani
Communis pro eorum et cuiusque eorum soldo et paga.||

Provisiones Antianorum**1322 marzo 18, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune paghino il soldo dei primi tre mesi dell'anno ai sessanta sergenti in servizio nel cagliaritano, ai cinque capitani e ai duecento quattro balestrieri del presidio di Castel di Castro, per il periodo di quattro mesi e oltre.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 12r.v. – 13r.v. – 14r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 18 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quintodecimo kalendas aprilis|non miretur de datalia quia verax est|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi quod|Guido Papa et|Salinbene Bonaprese,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum, de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel|habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et|debeat|

infrascriptis sergentibus infrascriptorum castrorum et Roccharum de Kallari insule Sardinee Pisani Communis,|eorum et cuiusque eorum soldum et pagam trium mensium primorum anni proxime venturi|incipiendi, secundum formam ordinamentorum Pisani Communis, ad rationem solidorum quadraginta|denariorum aquilinarum minutorum pro quolibet eorum per mensem, computato singulo soldo aquilinarum|parvorum denariorum triginta denariorum pisanorum minutorum|Burgi Aquafredde|Ildino condam Veltri,|Guidoni Bergi,|Moni condam Pay,|Pardino condam Bonacursi,|Coscio condam Arnonis,|Pratesi condam ser Iacobi,|Ciccie filio Chelli,|Matheo filio Piglioferris,|Miniato condam Guidonis,|Paganuccio filio Ricoveri,|Ghino

condam Perucci,|Piero candele condam Iachi,|Puccino condam
Curradini,|Vanni Caroso condam Gaddi,|Peruccio condam Coscii,|Dominico
condam Grasini|Tello dicto teloso condam Iohannis,|Nuto condam
Bernardi,|Nato condam Compagni,|Martellino condam Simonis.|Rocche
Aquafredde|Buto furnario condam Nuovi,|Bonanno dicto Bonanello condam
Gerardi,|Lando condam Gualterii,|Tano condam Rusignoli,|Vaggino
Pucci,|Becto Specchiello condam Bacciuni,|Piero condam Iunte,|Lippo condam
Becti,||Natuccio calthulario condam Iannis,|Bonaiunte del Corso condam
Ristori,|Vivaldo filio Piccini,|Orlando cultellario condam Iacobi,|Pepo condam
Bindi.|Castris Orgogliosi|Pello de Montefoschuli condam Ricoveri,|Pumo de
Nuvola condam Bonincontri,|Petruccio Vannis,|Vannuccio Francisci,|Bonanno
condam Bondi,|Pucciarello condam Puccii,|Ciolo condam Chei de Lari,|Vanni
condam Nerii|Puccio Bergi|Guidoni furnario condam Dati,|Iohannino
calthulario filio Ture pelliparii,|Manuccio condam Nocchi de Asciano,|Vanni
condam Bonanni,|Guccio Nati,|Ciomeo filio Coscii.|Castris Chirre|Lapo condam
Martini,|Ciomeo condam Iohannis,|Viviano filie Vite,|Pizi condam
Donati,|Pucciarello filio Amari,|Vanni condam Pieri,|Pisano filio Vannis de
Vico,|Puccio condam Baronis de Chianni,|Falconi condam Puccii de
Appiano,|Vannuccio condam Masini,|Lupuccio condam Mati,|Puccino condam
Vannis.|Et.|Infrascriptis Capitaneis et balistariis ituris ad custodiam Castelli
Castris in termino|quatuor mensium et ultra ad voluntatem Pisani Communis,
eorum et cuiusque eorum soldum|et pagam primorum trium mensium dicti
temporis, incipiendorum die quo movebunt|de civitate Pisana pro eundo ad
dictum servitium, ad rationem librarum octo denariorum pisanorum|minutorum
pro quolibet ditorum Capitaneorum et librarum septem denariorum pisanorum
pro quolibet ditorum bali-|stariorum per mensem.||Videlicet.|Bindo Gerardi
Spallecte,|Vanuccio specchiario condam Rainerii,|Bergamino de Palaria
condam Versilii,|Vanni dicto Riccio condam Corsi coriarii et|Paganuccio
condam Gerardi,|Capitaneis.|Balistariis|Bartalo condam Duti,|Andree
Simonis,|Venture filio Iacobi,|Colo condam Bonaccursi,|Vanni condam
Buti,|Nicolao condam Tontis,|Colo condam Coscii,|Vanni condam
Landi,|Iohanni condam Masi,|Franceschino Paccerio filio Calvani,|Lapo
condam Lippi,|Coscio del Rutulo,|Vanni condam Nesis,|Vanuccio condam
Fecini,|Vanni cappellario condam Puccii,|Melano condam Ricci,|Puccino

condam Lostis,|Voglie Bartalomucci,|Vannu filio Bocconis,|Puccino condam
Braccii,|Nello filio Monis,|Ceo filio Luccii tabernario,|Gudduccio agutaiuolo
condam Pieri,|Cingo condam Pini fabri,|Lapo condam Puccii,|Iuntino condam
Donati,|Vanuccio condam Iunte,|Colo condam Lemmi Lungi,|Matheo condam
Fedis de Asciano,|Vanuccio filio Puccii Bellandi,|Ceccho condam Nuti
correggiario,|Feo filio Bandini,|Simoni pellario filio Tuccii Bellomi,|Matheo
calthulario condam Ursi,|Guidoni condam Nardi,|Ceo filio Iohannis
pinsoculi,|Fino filio Vannis,|Vanuccio condam Guccii,|Monaldo filio
Ricci,|Simoni condam Riccardi,|Feino de Sancto Cervasio condam
Gracii,|Antonino Sossi de Castilione,|Pucciarello Pelipparii condam
Andree,|Lello filio Manni,|Dominico filio Nini,|Caro condam Fedis,|Guidoni
condam Vitalis,|Lapo condam Tempi,|Iohannino Iacopini,|Baronto filio
Cei,|Bindo Guidonis,|Vanni condam Fidanse,|Beroni filio Cecchi,|Marchuccio
condam Iacopuccii,|Vanni condam Guillelmi,|Piero condam Miglioris,|Vanni
Vitalis,|Anassato Ristori,|Curso condam Bonasii,|Nuccio condam Nini,|Lapo
condam Toringhelli,|Iohannino condam Amo,|Nino condam Pucepti,|Ceus
condam Peldiricio,|Simoni condam Iohannis,|Georgio condam Pieri,|Lippo
Barberio condam Iohannis,|Moni condam Ugolini,|Iacobo condam Lapi de
Cascina,|Colo condam Deodati,|Beruccio condam Duccii,|Guilielmo calthulario
condam Piccini,|Petro condam Bondei de Vico,|Nerio condam Pisani,|Ciolino
condam Baldi de Mutulo,|Nino condam Iannis,|Nuovo filio Bonacursi,|Bindo
Nardi,|Narduccio condam Riceri,|Iohanni calthulario condam Benedicti,|Cioni
Fantino condam Vannis,|Coluccio Mannelli,|Ceo condam Nardi,|Vituccio
condam Nicoli,|Paulino condam Puccii,|Deodato condam Amati,|Vanni
Gactoso condam Iacobi,|Iohanni Puccii,|Minuccio condam Bonuccii,|Nucchulo
condam Pardi,|Iacobo condam Ticis magistri,|Iohanni Zari,|Nino Biccelli,|Cino
filio Chelli,|Nanni condam Cecchi,|Uliverio condam Iunte,|Meo condam
Nerii,|Simoni filio Cei,|Ceccharello ser Iacobi,|Gaddo condam Nuovi,|Nutino
calthulario condam Bonaiunti,|Ciolino condam Puccii,|Lippo condam
Giliocci,|Vanuccio Toso condam Pardi,|Maso condam Iacobi Iohannis,|Nello
condam Gesis,|Colo filio Antonii,|Farciori condam Bunii,|Bellomo filio
Leopardi,|Berto Nucchi,|Vanni condam Henrigi,|Ceccho condam
Nuccii,|Andreuccio condam Cionis,|Bartholomeo filio Ricoveri,|Mani condam
Manis,|Vanello condam Puccii,|Colo Polastra condam Gabrielis,|Rossino

condam Paruccii,|Bonso condam Pagni,|Ianino filio Nuti,|Cambino condam
 Tuccii,|Urso condam Iohannis,|Lapo condam Pieri,|Vanni condam
 Simonis,|Vanuccio filio magistri Burgi,|Pino filio Cionis,|Iano condam
 Nardi,|Puccino condam Vannis Caruccii|Iohannis condam Riccii,|Petro condam
 Lulle,|Loni condam Gregorii,|Biasio Talini,|Bacciarello fabro,|Peruccio
 Belie,|Iohanni Aldovini,|Mainecto Nerii,|Stasio Segne,|Lupo Cilli,|Cino
 Bonasere,|Dominico Tonis,|Peruccio Cagnassi,|Nino condam
 Bocche,|Paschuccio Simonis,|Lippo condam Iohannis,|Federico
 Baldi,|Rossellino Ristori,|Guidoni Contri,|Vanni Amadoris,|Vanuccio filio
 Nuccii,|Bartholomeo Danini,|Ceccho Vannis Cascepre,|Lapuccio
 Gionis,|Ceccho Iohannis,|Ambrosio Ghini,|Andree Cursini,|Iuntino
 Nicole,|Cegne de Sambra,|Bonanno Andree,|Henrigo Bruni,|Andree
 Chelis,|Vanuccio Guidi,|Lippo Simonis,|Duccio Contri,|Bonamico
 Finelli,|Tempuccio Vitalis,|Lauti Bandi,|Colo Peruccii,|Paganuccio
 Scherlatini,|Guillelmo Nerii,|Colo Lucii,|Amadori Puccii,|Vanni
 Bectini,|Bonanno Canneti,|Iohanni Nerii,|Cillo Pessantini,|Vanuccio
 Thomasi,|Vanuccio Perocci,|Tantino condam Marci,|Guidoni condam
 Ildebrandini,|Vanuccio filio Guccii,|Pacepto Palmerii,|Megliorino condam
 Fatii,|Benvenuto condam Bianchi,|Ranuccio Ricchuccii,|Combino
 Balduccii,|Guidoni de Plumbino,|Miniato Iunte,|Corsino Simonis,|Meuccio
 condam Ture,|Bernardo condam Casuccii,|Bacciameo Iohannis,|Colo filio
 Raffaldi,|Bindo condam ser Dati,|Guidoni condam Andree,|Benedicto
 fibbiario,|Pisano filio Berti,|Mani Duccii,|Vanuccio Guidi,|Castellino
 Iohannis,|Baroni condam Iunte,|Vanni condam Guidi,|Noccho condam
 Duccii,|Beruccio, calthulario,|Bartholomeo condam Bonanni.

Provisiones Antianorum

<1322 marzo 19, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari in Castel di Castro ricevano da Tici Rau mille libbre e dieci soldi di denari aquilini parvi e paghino quattrocento libbre di denari aquilini parvi a Guidoni Favulie e al suo socio e procuratore Colo di Tripallo; seicento libbre a Filippo, Colo e Giovanni Agliata. Tici Rau del fu Iacobo, Vanni Tagliaferro e Iacobo Bonintendis soci di Boncontis, ricevono libbre quattrocento quattordici di denari aquilini minuti in cambio di libbre mille e soldi dieci di denari pisani minuti che Tici diede ai Camerari per pagare i sergenti dei castelli e degli accampamenti di Cagliari.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 56r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 55v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 19 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quartodecimo kalendas aprilis>|

Guido Papa et|Salinbene Bonaprese,|Camerarii Camere Pisani Communis et quilibet eorum pro Communi|Pisano possint et debeant et possit et debeat recipere a Tici Rau condam Iacobi Rau, libras mille et solidos decem denariorum|pisanorum minutorum pro cambio librarum quadringentarum quatuordecim denariorum^(a)|aquilinarum parvorum dandarum et solvendarum eidem Tici Rau vel Vanni|Tagliaferro vel Iacobo Bonintendis socius de Bonconti pro ipso Tici|recipienti in Castello Castri a Camerariis generalibus Pisani Communis de Castello|Castri pro Communi Pisano.|Et quod|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri presentes et futuri vel alter|eorum de quacumque pechunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel ha-|benda occasione dicti^(b) eorum officii, fuerat facta prima^(c)

^(a) *Segue espunto* pisanorum minutorum.

^(b) *Segue espunto* sui.

solutione Guidoni Favulie vel|Colo de Tripallo socio suo vel eius procuratoris
de libras quadringentis denariorum|aquilinarum parvorum. Et Filippo Agliate
vel Colo Agliate aut Iohanni Agliate|filio dicti Filippi sociis dicti Filippi de^(d)
libris sexcentis^(e) denariorum aquilinarum|parvorum dare et solvere possint et
debeant et possit et debeat.|Tici Rau condam Iacobi vel Vanni Tagliaferro vel
Iacobo Bonintendis|socis de Boncontibus pro ipso Tici recipienti, libras
quadringentas quatuordecim|denariorum aquilinarum pro cambio librarum
mille et solidorum decem denariorum pisanorum minutorum quas dictus Tici
dedit et solvit Camerariis Camere Pisani Communis in civitate pisana|pro
Communi Pisano recipienti quibus denariorum facta fuit solutio sergentibus
castrorum et roccharum|Pisani Communis de Kallari.

^(c) Prima nell'interlinea.

^(d) Segue espunto socius.

^(e) Segue espunto de libris.

Provisiones Antianorum**1322 marzo 23, Pisa**

Puccio Bonamici ambasciatore per conto del Comune di Pisa in Corsica per ricevere il frutto dell'attività di Manni Macigna e Guidone Isinaglia, compositori della Gallura e del notaio Gaddo di Castello Anselmi

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 57r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1322 non deve essere rettificato, trattandosi del 23 marzo. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Decimo kalendas aprilis|

Puccius Bonamici ambaxiator Pisani Communis iturus ad partes Corsice pro recipere|actione Manni Macigne et Guidonis Isinaglie compositorum Gallure|et Gaddi de Castello Anselmi notarium cum eis ad predictam pro Comuni Pisano po-|ssit et ei liceat expendere de quacumque pecunia pisana pro recuperacione|predictarum et aquirere munio vel alio modo et promictere et dare citius predictam illam|quantitatem pecunie de qua videbitur et ei mandabitur per dominos Anthianos Pisani|Populi| Et quod|Vacchecta una remorum usque in sedecim armari debeat ad presens pro Comuni Pisano|et vadat^(a) et redeat cum galeis Pisani Communis nuper ituris in Castellum Castri.|Et provisio sapientium virorum inde facta, duodecimo kalendas aprilis proxime preteriti rara|maneant.

^(a) *Segue espunto esset.*

Provisiones Antianorum

<1322 marzo 26, Pisa>

Baccimeo di Paolo e Vanni di Pettori, un tempo ufficiali del Comune di Pisa in Castel di Castro e in altre parti della Sardegna, possano e debbano consegnare rifornimenti e altre cose necessarie a Pino di Matteo e Pellario di Seta, ufficiali del Comune di Pisa da inviare a Castel di Castro e in altre parti della Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 58r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Millesimo trecentesimo vigesimo tertio, indictione quinta, septimo kalendas aprelis>|

Bacciameus Pauli de cappella Sancti Egidii et|Vannes de Pectori de cappella Sancti Laurentii Kinthice,|olim officiales Pisani Communis|super emendo et mictendo|in Castellum Castri et alias|partes insule Sardinee pro Comuni Pisano ipsi vel alter eorum, possint et debeant vel alter|eorum possit et debeat dare et consignare|Pino Matthei et|Pellario de Seta,|officialibus Pisani Communis super mictendo in Castellum Castri et alias|partes Sardinee pro Comuni Pisano fornimenta et alia necessaria|^(a)pro munitione dicte Insule vel alteri eorum recipere pro Comuni Pisano balistas|trigintanovem et miliaria tredecim moschectarum de balistis et moschetis|et aliis rebus que penes eos erant et remanserant eorum dicti eorum officii|et quod|Pinus Matthei et|Pellarius de Seta,|officiales predicti pro Comuni Pisano possint et debeant vel alter eorum|possit et debeat suprascriptas moschectas et balistas mictere|in Castellum Castri rischu et fortuna maris et gentis Pisani Communis super

^(a) Seguono espunte le lettere p, n.

galeis Pisani|Communis que presentialiter armantur in servitium Pisani
Communis pro eundo in Sardinea.

Provisiones Antianorum

<1322 marzo 26, Pisa>

I giudici Rainero Tempanelli, Giovanni Tegrini e Salinguerra da Ripafratta, nominati *ad hoc* dagli Anziani del Popolo di Pisa, dichiarano nulla la nomina del notaio dei Capitani di Castel di Castro e di Villa di Chiesa, Simone Ropa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 58v.-59r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, , sec. XIV, doc. XV, pp. 357-358.

<Millesimo trecentesimo vigesimo tertio, Indictione quinta, septimo kalendas aprilis>

Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte|notariorum Castelli
Castri et Ville Ecclesie reverenter exponitur et dicitur quod de|mense
septembris proxime preteriti fuit dominis Anthianis Pisani Populi tunc
existentibus in officio propter|occurrentes tunc conditiones de facto Sardinee
in Maiori et generali Consilio|Pisani Communis, celebrato in maiori ecclesia
cum addictione XXV sapientum virorum|per quarterium data et concessa
generalis bailia super factis Sardinee ex forma cuius|bailie dicto die celebrati
consilii suprascripti facta fuit per ipsos dominos Anthianos provisio|quod
Capitanei guerre mictendi pro Communi Pisano in Sardinea debuerint eligi|et
tunc fuit ordinatum ipsius familiam et salarium et fuit tunc pro utilitate Pisani
Communis|in dicta provisione ordinatum quod dicti Capitanei eligendi

deberent facere eorum officium|cum^(a)uno^(b) ex notariis Castelli Castri. Et postea etiam de mense februarii proxime preteriti propter|occurrentes tunc conditiones de facto Sardinee fuit eis data generalis bailia|per dictum Consilium maius non tamen cum addictione sapientum ex forma cuius bailie|Anthiani tunc eligerunt compositores officii Capitaneorum Guerre et ipsum officium|per dictos sapientes electos fuit ordinatum et compositum in quo officio etiam fuit||dictum et ordinatum quod dicti Capitanei deberent facere eorum officium in Castello|Castri cum uno ex notariis dicti Castelli et in Villa Ecclesie cum uno ex notariis|Ville Ecclesie et hoc factum fuit pro utilitate Pisani Communis pro vitandis expensis Communi|Pisano quia inde nullum salarium solvebatur de bonis Communis et quia etiam nulla|ibi erat vel esse poterat causa scandali inter Castellanum et Rectores Sardinee|videlicet de Kallari et ipsius Capitaneos. Postea vero ipsi domini Anthiani non res-|picientes ad utilitatem Pisani Communis set moti amore proprio precibus aliquorum|qui procurabant officia eligerunt Simonem Ropam in notarium dictorum Capitaneorum|cum salario a Communi Pisarum solvendo ipsi notario. Quare cum hoc factum fuit proprio|amore et precibus propriis et non pro utilitate Pisani Communis dominationi vestre humi-|liter supplicat quatenus dignemini et vobis placeat super predictis providere et ve-|strum officium interponere in utilitatem Pisani Communis et conservacionem iuris suprascriptorum|notariorum quod dictum officium suprasedeatur cum ius dicti officii sit et fuerit iam|ipsis notariis adtributum et sine aliquo salario solvendo a Communi
Pisano.|

^(a) *Segue espunta la lettera u.*

^(b) *Uno nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

<1322 marzo 26, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune paghino a Gerardo Buzzaccarino, ammiraglio del Comune di Pisa, il salario di quattro libbre di denari pisani minuti al giorno per i tre giorni in cui restò nel porto di Livorno per l'allestimento di due galere, e quattro libbre di denari pisani al giorno, per il servizio che presterà per i due mesi in cui dovrà stare in mare con l'armata del Comune di Pisa. Si stabilisce inoltre che i camerari paghino il salario di soldi dieci di denari al giorno, a Iacopo Benencasa di Calci, notaio del predetto ammiraglio, per i due mesi durante i quali deve stare nell'armata. Vengono inoltre stanziati i fondi di 110 libbre di denari pisani minuti con i quali Ciolo Falconi deve pagare i nocchieri, i marinai e gli altri componenti dell'equipaggio della vacchetta da inviare in Sardegna con le galee del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 10v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 10r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Millesimo trecentesimo vigesimo tertio, indictione quinta, septimo kalendas apreli>|

Domino Gerardo Buzaccarino, amirato Pisani Communis, eius salarium et mercedem dierum trium|quibus stetit Liburnam pro armando duas galeas Pisani Communis in servitium Pisani Communis,|ad rationem librarum quatuor denariorum pisanorum minutorum per diem in una parte et, in alia parte,|eius salarium et mercedem duorum mensium quibus stare debet in mari cum|armata Pisani Communis que presentialiter sit pro eundo in Sardineam, ad rationem librarum qua-|tuor per diem, videlicet pro quolibet die qua steterit in dicta armata.|Et|Iacobo Benencase de Calci, notario dicti amirati, eius salarium et

mercedem duorum^(a) mensium quibus^(b) debet in dictum cum dicto amirato stare in dicta armata, ad rationem solidorum decem denariorum per diem, videlicet pro illis diebus quibus videtur armari. Et Ciolus Falconis, electo ab Anthianis Pisani Populi, deputato^(c) super solvendo gomito^(d) et marinariis galearum et vacchecte Pisani Communis que presentialiter armantur^(e) in servitium Pisani Communis pro eundo in Sardineam et aliis partibus pro Communi Pisano, libras centum decem denariorum pisanorum minorum pro solvendo gomito et marinariis et aliis vacchecte Pisani Communis que ire debet cum galeis Pisani Communis que presentialiter armantur pro Communi Pisano^(f), pro eorum et cuiusque eorum solido et paga, sine gabella. Et quod Ciolus Falconis suprascriptus, dictas libras centum decem denariorum pisanorum possit et debeat dare et solvere gomito et marinariis et pro aliis opportunis et necessariis pro armando vacchectam que presentialiter vadit in Sardineam cum galeis Pisani Communis, suprascriptum de eorum et cuiusque eorum et pro eorum et cuiusque eorum soldo et paga et aliis necessariis pro armando dictam vacchectam.

^(a) Duorum *ripetuto nel testo*.

^(b) *Segue espunto stare*.

^(c) Deputato *nell'interlinea*.

^(d) *Segue espunto naucleriis*.

^(e) *Segue espunto ad*.

^(f) *Segue espunto sine gabella*.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 1, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro debbano pagare a Puccio Contri, castellano di Ogliastro nonché giudice di fatto e al suo notaio, il salario per un anno ed oltre.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 63r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione:

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, pp. 398-399. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Postea tempore Iacobi Fantini de Marti notarii scribe publico
Dominorum|Anthianorum Pisani Populi pro mensibus aprilis et maii
currentibus A.D. M CCC XX III|Indictione quinta|

Ipsa die kalendarum aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et
gial-|los secundum formam brevis Pisani Populi, intellecta peti-|tione
porrecta|dominis Anthianis pro parte|Puccii Contri civis|Pisano, castellani
Oglia-|stri et Iudici de facto ter-|rarum et contrate de|Ogliastro, in quibus esse
con-|suevit Angiolellus|Melonis et persona Duc-|ciis Pandulfi, burgen-|sis
Castelli Castri pro|Communi Pisano pro anno finito|de mense proxime preterito
martii con-|tinere quod dictus Puc-|cius eius notarius sive|scribanus et nuntius
atque|Communis et custodie dicte terre|Ogliastri ultra annum|et quod per
Camerarios|generales in Castello|Castri de eorum sala-|riis et mercedibus et
sol-|dis et paghis pro super-|fluo anni sine|provisione Anthianorum et sententia

fieret|soluctio^(a), quod|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri
tam presentes quam futuri^(b)vel alter eorum de quacumque pecunia Pisani
Communis ab eis vel altero^(c) habita vel haben-|da occasione dicti eorum
officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|Puccio Contri civi
pisano, castellano Ogliastri et Iudici de facto terrarum|et contrate de Ogliastro,
in quibus esse consuevit Angiulellus Melonis et|Duccius Pandulfi pro
Communi Pisano et eius notario sive scribano et nuntio et sergen-|tibus et
terralibus eorum^(d) et cuiusque eorum salaria et mercedes seu soldos|et pagas
pro eo tempore quo ultra annum steterunt sive stabuntur in dicto offi-|cio et ad
custodiam dicte terre secundum formam soluctionum factarum eis pro
anno|preterito si^(e) ita est^(f) quod in dicto officio steterint et eis solutum inde
non|sit|sergentes et terrales ab equo qui ibi pro Communi Pisano cum dicto
Puccio morantur steterunt ad servitium Pisani.||

^(a) *Il passo* intellecta petitione porrecta dominis Anthianis pro parte Puccii Contri civis Pisano, castellani Ogliastri et Iudici de facto terrarum et contrate de Ogliastro, in quibus esse consuevit Angiulellus Melonis et persona Duccii Pandulfi, burgensis Castelli Castri pro Communi Pisano pro anno finito de mense proximo preterito martii continere quod dictus Puccius eius notarius sive scribanus et nuntius atque Communis et custodie dicte terre Ogliastri ultra annum et quod per Camerarios generales in Castello Castri de eorum salariis et mercedibus et soldis et paghis pro superfluo anni sine provisione Anthianorum et sententia fieret soluctio *sul margine sinistro al documento con segno di richiamo*.

^(b) *Segue espunto* de.

^(c) Vel altero *nell'interlinea*.

^(d) *Segue espunto* et *e le lettere* n, t, o.

^(e) *Segue espunto* eis.

^(f) *Segue espunto* et eis soluta nunc est.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 2, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il podestà e il camerario di Terranova, il podestà di Orosei e tutti i loro notai, i castellani di Posada, di Villa Petrese e di Galtelli debbano andare a prendere servizio in Sardegna per un anno su galee e imbarcazioni del Comune di Pisa con i capitani, gli ufficiali, e gente del Comune di Pisa. Stabiliscono inoltre che il prezzo del trasporto è di cinque libbre di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 64v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 399. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

^(a)Quarto nonas aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam brevis Pisani Populi, ex forma provisionis sapientum virorum facte heri pridie kalendas aprilis|et providendo videtur eis et placet quod|

Officiales de Gallura anni proxime futuri videlicet: potestas Terrenove, Came-|rarius Terrenove, et potestas Urize et eorum et cuiusque eorum notarii et Castellanus castri Posate, Castellanus Ville Petreps, et Castellanus Gartelli|vadant et ire possint et debeant ad dicta eorum officia super galeis et lin-|gnis Pisani Communis presentialiter ituris in Sardineam cum capitaneis,

^(a) *Segue espunto* suprascripto die.

officialibus|et gentibus Pisani Communis et incipiat eorum officium die qua
pervenerint|ad ipsum officium et stent ibi per annum admunus et solvant et
solvere|debeant quilibet eorum quod nauo Communi Pisano ante quam vadant
libras quinque|denariorum pisanorum minutorum.||

Provisiones Antianorum

1322 aprile 2, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino a Lemmo Buglia dei Gualandi, capitano nel giudicato di Cagliari e Capitano di Guerra a Cagliari, il salario di sei libbre di denari pisani minuti al giorno, per i due mesi a cominciare dal giorno in cui partì dalla città di Pisa con quattro cavalli, tre schiavi e due servi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 22v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quarto Nonas Aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis|Pisani Populi quod|

Sigerius Secchamerenda et|Bectus Papa,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum de quacumque pecunia|Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum|officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|

Domino Lemmo Bullie de Gualandis, militi Capitaneo Iudicatus Kallari de Sardinea|pro Communi Pisano et guerre de Kallari, eius salarium et mercedem duorum mensium incipien-|dorum die qua movebit de civitate Pisana pro eundo ad dictum officium, videlicet cum quatuor|equis ab armis quorum duo sint terramagnenses et alii duo sardi boni et sufficientes|cum tribus famulis ab armis boni et sufficientibus^(a) et duobus ragassis, ad ractionem librarum sex denariorum pisanorum per diem.

^(a) Cum tribus famulis ab armis boni et sufficientibus *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

1322 aprile 4, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del comune paghino dodici libbre di denari pisani al mese a ciascuno dei dieci stipendiari a cavallo in servizio presso Terranova in Sardegna; libbre cinquecento novantatré, soldi sei e denari otto a Pucciarello de Berro, camerario dell'armata che andrà a Castel di Castro, per pagare i barcaioli che dovranno portare i cavalli degli stipendiari del Comune di Pisa, e libbre duecento per i rifornimenti necessari alle galee.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 24v. – 25r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Pridie Nonas Aprelis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam brevis Pisani Populi quod|

Sigerius Secchamerenda et|Bectus Papa,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero|habita et habenda occasione dicti eorum officii^(a)|eorum dare et solvere possint et debeant et possit et|debeat|

Balduccio de Monteacinico,|Maccharoni Iohannis de Fucecchio,|Francuccio Marcuccii de Sancto Suverino,|Bartalo Bonuccii,|Grandino Helie,|Andree Ciumi de Vulterris,|Pucciarello de Camerino,||Vanni de^(b) Arimino^(c),|Naccio de Civitella et|Duccino Turini,|stipendiariis ab equo Pisani Communis ituris

^(a) Habita et habenda occasione dicti eorum officii *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* Camerino.

^(c) Arimino *nell'interlinea*.

presen-|tialiter in Sardineam, videlicet apud^(d) Terranova et|cuique eorum,
eorum et cuiusque eorum solidum et pagam|pro mense uno finiendo die quinta
mensis|aprelis presentis, ad rationem librarum duodecim denariorum
pisanorum minorum pro quolibet eorum per men-|sem.|Et.|Pucciarello Del
Berro, Camerario armate presentialiter iture in Ca-|stello Castri pro Comuni
Pisano cum officialibus Pisani Communis libras quingentas|nonagintatres,
soldos sex et denarios octo denariorum pisanorum minorum, sine cabella^(e),
solvendas et|dandas ab eo barchaiolis qui portant et portare debent equos sti-
|pendiariorum Pisani Communis iturorum in Sardineam et in alia parte
suprascripto|Pucciarello Camerario; et libras ducentas denariorum pisanorum
minorum, sine cabella^(f), portandas|ab eo super galeis dicte armate pro
emendis fornimentis pisanis galeis|necessariis et expendendis in factis et
occasione dicte armate.|Et quod.|

Pucciarellus camerarius suprascriptus, dictas quantitates denariorum et alias
quas habuerit occasione dicti sui officii^(g), dare et expendere,|solvere et erogare
possit et debeat predictis barchaiolis et pro predictis|et omnibus et singulis dicta
occasione necessariis et opportunis ad provisio-|nem et secundum quod
proverit dominus Gerardus Buzzaccarinus admirarius^(h)|Communis Pisani
generalis, sine cabella.

^(d) Apud *nell'interlinea*.

^(e) Sine cabella *nell'interlinea*.

^(f) Sine cabella *nell'interlinea*.

^(g) Et alias quas habent occasione dicti sui officii *nell'interlinea*.

^(h) *Segue espunto* dicte armate quod.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 5, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino a Masseotto di Cipolla, ufficiale del Comune di Pisa a Piombino, il salario per i dodici giorni, per un corrispettivo di sedici soldi di denari pisani minuti con un cavallo e uno schiavo, per aver costruito ponti e procurato orzo, fieno e paglia per i cavalli da inviare in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 26r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006 p. 396. (La presente edizione contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Nonas Aprelis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi quod|

Sigerius Secchamerenda et|Bectus Papa,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita|vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere|possint et debeant et possit et debeat|

Masseocto de Cipolla, officiali Pisani Communis ad partes Plumbini super^(a)|faciendo fieri pontes pro onerando equos masnade Pisani Communis iture|in Sardineam et super procurando ordeum, fenum et paleas et alia necessaria pro fornimento dictorum equorum et masnade pro eius salarium et

^(a) *Segue espunto emendo.*

mercedem|dierum^(b) duodecim cum uno equo et uno famulo^(c) ad rationem
solidorum^(d) sedecim denariorum|pisanorum, per diem.

^(b) *Segue espunto sedecim.*

^(c) *Et uno famulo nell'interlinea.*

^(d) *Segue espunto duodecim per diem.*

Provisiones Antianorum

1322 aprile 5, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché l'ammiraglio del Comune di Pisa Gherardo Buzzaccarini e i castellani di Castel di Castro provvedano ai capi della ciurma, ai nocchieri e agli altri ufficiali delle galee e delle navicelle del Comune di Pisa inviati in Sardegna con gli ufficiali del Comune di Pisa

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 65r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Nonas aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi facto inter eos partitu ad denarios albos|et giallos secundum formam brevis Populi quod|Dominus Gerardus Buzzaccharinus admiratus Pisani Communis|castellani novi Castelli Castri^(a)|qui pro tempore fuerant|possint et debeant providere gomitis,|naucleriis et aliisque officialibus^(b)|et ciurme|galearum et vacchecte^(c) Pisani Communis itu-|rarum nuper in Sardineam|cum officialibus Pisani Communis^(d) pro illis diebus seu tempore de quibus predictis admirato et ca-|stellanis^(e) videtur de eorum soldo et|paga et de aliis necessariis et opportuniis dictis galeis et suis officialibus et arma-|te vacchecte predictae|Et quod|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri vel alter eorum|de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum^(f) habita vel habenda occasione|dicti eorum

^(a) *Segue espunto* Capitanei guerre in Sardineam, Consules portus kalaretani et Camerarii Pisani Communis in Castello Castri.

^(b) Et allisquibus officialibus *nell'interlinea*.

^(c) Et vacchecte *nell'interlinea*.

^(d) *Segue espunto* si contingatur ipsis secure vel in unum mensem ad quo quo mense aprelis solutum est in est Communi Pisano.

^(e) *Segue espunto* capitaneis, consulibus et camerariis.

^(f) Eorum *nell'interlinea*.

officii, dare et solvere et expendere^(g) possint et debeant et possit et
debeat|dictis gomitis, naucleriis et alliisque^(h) officialibus⁽ⁱ⁾ et ciurme eorum
soldum et pagam et panaticam^(j) pro altero tempore et secundum quod
providebunt predicti amiratus et castellani^(k) et in aliis et pro aliis^(l) dictis
galeis|et vacchecte et ciurme^(m) eorum rebus necessariis et opportunis.|Et
quod|Vannes Amati Operarius Tersane Pisani Communis solvat et solvere
possit|et debeat de pecunia habita seu habenda pro Communi Pisano
barchaiolis qui portare|debent in Sardineam equos ronsinos, stipendiarios,
balista-|rios et alios et ad partes Sardinee ire debet pro Communi Pisano de
eorum|naulo, ad ractionem ordinatam inter eos admiratum Pisani Communis
dum-||modo primo dicti barchaioli promictant et satis dent suprascripto
admirato de faciendum predictam|et quod|

^(g) Expendere *nell'interlinea*.

^(h) *In luogo di aliisque*.

⁽ⁱ⁾ Et allisquibus officialibus *nell'interlinea*.

^(j) Et panaticam *nell'interlinea*.

^(k) *Segue espunto* Capitanei, Consules et Camerarii stent.

^(l) Et pro aliis *nell'interlinea*.

^(m) Et ciurme *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 5, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino al patrono di una tarida che dovrà trasportare i sergenti e i balestrieri destinati a prestare servizio in Sardegna, sette soldi di denari pisani minuti per ciascuno; dieci soldi di denari pisani minuti per ciascun balestriere. Stabiliscono inoltre che il Camerario di Terranova paghi gli stipendiari a cavallo in servizio nell'isola, per un corrispettivo mensile di 12 libbre di denari pisani minuti per ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 65v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 65r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Nonas aprilis>|

Camerarii generales in Castello Castri pro Communi Pisano presentes vel futuri vel|alter eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda|occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debent et possit et debeat|Parenti de Seta, patrono unius tarite super qua ire debent|sergentes burgi et Rocche Aquefredde et Castri Chirre et Castri|Orgogliosi soldos septem denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, pro singulo sergente|dictorum castrorum et Roccharum de quo fornecedores castrorum et Roccharum Pisani|Communis suis licteris scripserint et alicui alii non|et quod|Consilio Urselli^(a), patrono unius tarite super qua ibunt et ire debent illi|balistarii de quibus eis scripserint suprascripti fornecedores solidos^(b) decem^(c) denariorum pisanorum minutorum|pro singulo balistario de quo ipsi camerariis fornecedores predicti scripserint|de alii non|Et quod|Camerariis

^(a) *Segue espunto* Ghele e le lettere h, e, i, e, d.

^(b) *Segue espunto* septem.

^(c) Decem nell'interlinea.

Terrenove de Gallura, insule Sardinee pro Communi Pisano presentibus
et|futuris, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo habita vel habenda
occasione dicti sui|officii, dare et solvere possit et debeat|Baldino de
Monteacinico|Maccharoni Iohannis de Fucecchio|Franchuccio Marchuccii de
Sancto Severino|Barthalo Bonanni|Grandino Helie|Andree Ciumi de
Vulterris|Pucciarello de Camerino|Vanni de Arimino||Naccio de Civitella
et|Duccino Turini|stipendiari ab equo Pisani Communis ituris presentialiter
in|Sardineam in servitium Pisani Communis eorum et cuiusque eorum|soldum
et pagam pro illis diebus quibus Pisis starent ab hodie inantea|usque ad diem
qua mare intrabunt pro navigando et eundo in Sardineam in ser-|vitium^(d)
supradictum ad rationem librarum duodecim denariorum pisanorum minorum
pro quolibet eorum cum equo|per mensem.

^(d) *Segue espunto* Pisanis.

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 5, Pisa>

Tutti coloro verranno ricondotti da Castel di Castro a Pisa sulle galee del Comune di Pisa dovranno pagare il trasporto al Comune e l'ammiraglio se gli sembrerà opportuno potrà trasportare vino e animali da Castel di Castro a Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 66r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 65r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Nonas aprilis>

Et quod|

Omnes et singuli qui reducentur de Castello Castri Pisis super galeis Pisani Communis nuper|ituris ire in Sardineam cum officialibus Pisani Communis exceptis illis qui reduci debent|per formam ordinamentorum Pisani Communis solvant et solvere debeant Communi Pisano videlicet quilibet|dominus libras decem denariorum pisanorum. Et quilibet famulus libras quinque denariorum pisanorum minutorum. Et|quilibet qui reducetur a Terranova Pisis videlicet quilibet dominus libras quinque denariorum pisanorum et quilibet|famulus soldos quinquaginta denariorum pisanorum. Et etiam solvi debeant Communi Pisano de quolibet|marcho argenti reducendo super dictis galeis de Castello Castri Pisis denarios|sex denariorum pisanorum minutorum. Et quod admiratus suprascriptarum galearum recipere et reducere pos-|sit super dictis galeis vinatos et armentum^(a) de Castello Castri Pisis de quibus dicto domino ad-|mirato
videbitur.|

^(a) Et armentum nell'interlinea.

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 5, Pisa>

I Camerari del Comune di Pisa in Castel di Castro devono trasmettere per modo di cambio gli introiti dei loro uffici a Ciolo Murcio et Betto Ravignani, cittadini pisani deputati alla restituzione della prestanza di 12000 fiorini d'oro imposta nella città di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 66r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 65r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Nonas aprilis>

Et quod|

Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri totum introitum ab eis reci-|piendum occasione eorum officii dare et mictere per cambium possint et debeant Ciolo|Murcio et Becto Ravignani Pisanis civibus^(a) deputatis super restituendo prestan-|tiam^(b) florenorum duodecim milium auri impositam in civitate Pisane usque ad satisfactionem|integram dicte prestantie civibus supradictis.

^(a) *Segue espunto et.*

^(b) *Segue espunto Pisanis.*

Provisiones Antianorum

1322 aprile 7, Pisa

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune paghino il soldo ai suonatori del Comune per il servizio degli ultimi due mesi ed anche per il mese successivo per coloro che andranno in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 27r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Septimo Idus aprelis|

Nato,|Iohanni Maltesi,|Iacomuccio Thomasi,|Iohanni furnario tubitoribus;|Dino
cenamella Pisani Communis et|Ingherramo tamburello Pisani
Communis,|eorum et cuiusque eorum solidum et pagam,
videlicet|suprascriptorum Nati, Iohannis fornarii et Dini pro|mensibus martii
proxime preteriti et aprelis presentis; et|predictorum Iohannis Maltesi,
Iacomucci|et Ingherrami pro mense martii proxime preteriti|et medio mense
aprelis presentis, ad rationem|librarum trium et solidorum decem denariorum
pisanorum pro|quolibet eorum per mensem;|et in alia parte suprascriptis
Iohanni Maltesi, Iacomuccio et Ingherramo|ituris presentialiter in servitium
Pisani Communis^(a) in Sardineam^(b) super galeis Pisani|Communis, eorum et
cuiusque eorum solidum et pagam unius mensis incipiendi die|qua exhibunt
Fauces Arni pro eundo in dictum servitium, ad rationem librarum|octo
denariorum pisanorum minorum per mensem pro quolibet eorum.||

^(a) Communis nell'interlinea.

^(b) Segue espunto Pisani Communis.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché Nino Marti e Mino Rosselmini, Canovari della Canova paghino i proventi del grano e dell'orzo del Comune di Pisa portato dalla Sardegna ai procuratori dei cittadini pisani che prestarono 1951 fiorini d'oro e libbre 6000, 616, soldi 18 e denari 3 al Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 66v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione:

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Sexto Idus aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi quod|

Ninus Marci et|Minus Rosselmini,|Canovarii Canove grani et ordei Pisani Communis|quod reducitur de Sardinea vel alteri eorum de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita et habenda occasione dicti eorum officii,|dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|

Nino Buctari et Guidoni Favulie,|procuratoribus civium pisanorum qui fecerunt prestantiam Communi|Pisano florenorum mille nonigentarum quinquaginta unius|de auro in una parte, et in alia parte librarum sex milium denariorum pisanorum, libras|sexcentas sedecim et soldos decemocto et denarios tres denariorum pisanorum minutorum restan-|tes eis solvi de dictis prestantiis et earum
lucro.

Provisiones Antianorum**<1322 aprile 8, Pisa>**

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che i camerari paghino libbre mille al conte Ranieri di Donoratico, capitano generale della masnada a cavallo; a rate di libbre quattromila di denari pisani all'anno; a Gerardo Martello libbre diciannove di denari pisani per l'acquisto di cinque mantelletti di mussolina rosso vermiglio destinati alla masnada dei balestrieri in servizio in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 28v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 27v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Sexto Idus Aprilis>

Domino Ranerio, Comiti de Donoratico et sexte partis regni Kallaretani|domino et utriusque masnade Pisani Communis ab equo Capitaneo generali, libras mille|denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, pro secunda paga dicti sui officii Capitanei mas-|nade, videlicet pro secundis tribus mensibus, silicet aprelis presentis et maii|et iunii proxime venturorum, ad rationem librarum quatuormilium denariorum pisanorum per annum.|Et|Gerardo Martello, libras decem novem denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, pro|pretio pennonum sive mantellectorum quinque de sindone vermileo cum balista|et lista imperiali desuper emptorum ab eo^(a) a dictis Anthianis pro|Communi Pisano pro masnada balistariorum Pisani Communis qui presentialiter vadunt et ire|debent in Sardineam.

^(a) *Segue espunto* pro Communi Pisano.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 10, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino il salario al suonatore Iohanni di Modena, uno dei duecento balestrieri che sono stati mandati per conto del Comune di Pisa a Castel di Castro, per un corrispettivo di libbre sette di denari pisani minuti al mese, per i tre mesi a cominciare dal giorno in cui sarebbero partiti dalla città di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 28v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quarto Idus Aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|brevis Pisani Populi quod|

Sigerius Secchamerenda et|Bectus Papa,|Camerarii^(a) Camere Pisani Communis vel alter eorum|de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel|habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et|possit et debeat|Iohanni de Mutina tamburino qui est unus de numero ducentorum balistariorum qui|mictentur pro Communi Pisano ad custodiam Castelli Castri eius soldum et pagam mensium|trium incipiendorum die quo movebit de civitate Pisana pro eundo ad servitium,|ad rationem librarum septem denariorum pisanorum minutorum per mensem.||

^(a) *Segue espunto* Pisani Communis.

Provisiones Antianorum

1322 aprile 10, Pisa

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino a Gherardo di Bonagiunta Marrelli di San Paolo all'Orto, libbre due e soldi dieci di denari pisani minuti per aver acquistato tre drappelli di fine seta rossa per i trombettieri e i suonatori di cornamuse del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 29r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 28v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quarto Idus aprilis>

Et|Gherardo condam Bonaiuncte Martelli de Sancto Paulo^(a) ad Ortum, libras duas et solidos decem denariorum pisanorum minutorum pro pretio pennonum trium de sindone vermilea emptorum ab eo a dictis Anthianis pro Comuni Pisano pro tubatoribus et cenamelle Pisani Communis, sine cabella.

^(a) Paulo *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

1322 aprile 12, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro paghino al cittadino pisano Gheli Omodei, patrono di una tarida sulla quale devono salire sessanta balestrieri da inviare in Sardegna, per un corrispettivo di soldi dieci di denari pisani minuti per ciascun balestriere e per i due Capitani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 68r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione:

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Pridie Idus Aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri^(a) presentes^(b) vel^(c) futuri vel|altero eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita|vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit|et debeat|Gheli Omodei civi pisano, patrono unius sue trite super qua ire debent|et ibunt^(d) balistarii sexaginta Pisani Communis in Sardineam in servitium|Pisani Communis vel circa^(e) ^(f) soldos|decem denariorum pisanorum minutorum pro singulo balistario de quo^(g)|Bergaminus de Palaria et Pagnuccius|de Montemagno, Capitanei dictorum balistariorum et aliorum

^(a) *Segue espunto* tam.

^(b) *Segue espunto* quam.

^(c) Vel nell'*interlinea*.

^(d) *Segue espunto* sergentes.

^(e) Vel circa nell'*interlinea*.

^(f) *Segue espunto* et de quibus fornitoris castrorum Pisani Communis eis scripserint.

^(g) *Segue espunto* ipsi fornitores predictis camere scripserint et non aliosine cabella.

quorundam dixerunt predictis camerariis et^(h) in scriptis deberint sine cabella et
etiam pro ipsis Bergamino et Pagnuccio. Et quod.⁽ⁱ⁾

^(h) *Seguono espunte le lettere e, i, s.*

⁽ⁱ⁾ *Segue espunto Vannes de Pectori et Bacciameus Pauli, olim officiales super emendo.*

Provisiones Antianorum

1322 aprile 12, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli ufficiali del Comune consegnino a Pucciarello de Erro, camerario delle armate delle galee inviate in Sardegna con gli ufficiali, trentanove balestre a due piedi e mille tredici moschetti e anche tredici casse ricevute dagli ex ufficiali Vanni de Pettori et Bacciameo di Paolo, che devono essere portate a Castel di Castro dallo stesso Pucciarello.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 68r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione:

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Pridie Idus Aprilis|

Et quod.|

Pinus Macthei et|Pellarius de Seta,|officiales Pisani Communis super emendo et mictendo|in Sardineam res necessarias pro defensione|terrarum Pisani Communis de Sardinea, possint et debeant et quilibet eorum possit|et debeat dare et consignare Pucciarello de Erro, Camerario|armate galearum^(a) Pisani Communis presentialiter iturorum in Sardineam|cum officialibus Pisani Communis, balistas trigintanovem a duobus pedibus|et miliaria tredecim moschectarum etiam cascii tredecim ab eis habitas et|receptas a Vanne de Pectori et Bacciameo Pauli, olim officialibus ad|predictam antecessoribus eorum portandas^(b) ab ipso Puccianello camerario|dictis galeis in Castellum Castri rischo et periculo Pisani Communis.||Et quod.|Pucciarellus de Erro camerarius suprascriptus, possit et debeat^(c) dictas balistas et moschectas

^(a) *Segue espunta la lettera p.*

^(b) *Seguono espunte le lettere t,e d, a.*

^(c) *Possit et debeat nell'interlinea.*

et|cascias portare in Castellum Castri super dictis galeis rischo et periculo
Pisani|Communis et eas dare et consignare camerariis Pisani Communis in
Castello Castri pro Communi|Pisano.|Et quod.|

Provisiones Antianorum**1322 aprile 12, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che l'ammiraglio Gerardo Buzzaccarini porti sulle galee del Comune dirette in Sardegna Opisum di Fucecchio fino a Terranova purché prima paghi il trasporto di libbre cinque di denari pisani al camerario. E se nel far ritorno dalla Sardegna si imbatta in qualche altra imbarcazione che sembri aver derubato i Pisani, catturi l'imbarcazione e l'equipaggio e affondi Branca di Nurra.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 68v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione:

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 68r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 400 (La presente edizione è incompleta e contiene svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

<Pridie Idus Aprilis>|

Dominus Gerardus Buzzaccarinus admiratus^(a) Pisani Communis possit et debeat portare super galeis|Pisani Communis nuper ituris in Sardineam cum officialibus Pisani Communis dominum Opisum|de Fucecchio videlicet personam suam usque in Terranovam dummodo primo solvat|Communi Pisano seu camerario dictarum galearum pro Communi Pisano librarum quinque denariorum pisanorum pro naulo.|Et quod.|Dominus Gherardus admiratus suprascriptus cum galeis Pisani Communis suprascriptis in Nomine Domini^(b) vadat et ire debeat^(c) in viadium suum qui de Sardinea^(d) et de ipso viadio redire

^(a) Admiratus *nell'interlinea*.

^(b) In nomine Domini *nell'interlinea*.

^(c) *Segue espunto* et redire.

recta via et non se in-|tromictere in rimando vel persequendo aliqua lingua
extra ipsum viadium ve-|rum tamen^(e) si in eundo vel redeundo invenerit aliqua
lingna que derob-|buerunt vel derobbavissent vel viderentur esse in castris
derobbandi Pisanos|ipsa lingua et gentes ipsorum lingnorum suo posse capiat et
in fortia Pisani|Communis faciat deveniri Blancham autem de Nurra sive in
terra, sive|in mari et ipsum^(f) invenitur sue posse capiat^(g) quocumque modo^(h) et
ipsum submergat et submer-|gi faciat ita quod de eo memoria de cetero non
habeatur.||

^(d) Qui de Sardinea *nell'interlinea*.

^(e) *Segue espunto* sive.

^(f) Et ipsum *nell'interlinea*.

^(g) *Segue espunto* et e le lettere i, p.

^(h) *Segue espunto* et in fortia Pisani Communis si vultum presentari et pena.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 13, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa ordinano che nella città di Pisa e nei suoi domini sia imposto il tributo di soldi cinque per libbra per la difesa delle terre del Comune di Pisa in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 69v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Idus Aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad voces sequentes formam|bailie eis date et concesse per consilium maius et generale Pisani Communis|celebratum in ecclesia maiori Pisane civitatis millesimo, trecentesimo, vigesimo secundo,|Inditione quinta, nonas februarii et ratificatum per consilium Pisani Populi eadem die,|et providendo ordinaverunt, statuerunt, imposuerunt, dixerunt et|voluerunt quod in civitate Pisana et eius burgis et sub burgis et commitatu|Pisano imponatur et ex nunc imposita esse intelligatur et sit pro defen-|sione terrarum Pisani Communis de Sardinea, data soldorum quinque per libram|et quod sine dilatione exigatur et exigi debeat per formam novi et presentis|extimi hoc anno facti in civitate Pisana.

Provisiones Antianorum**<1322 aprile 13, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro, che devono restituire 1200 denari aquilini ai mercanti pisani che fecero prestanze al Comune di Pisa, li conservino e assumano stipendiari a cavallo da inviare in Sardegna secondo quanto sembrerà opportuno ai Capitani di guerra che andranno in Sardegna per conto del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 69v.-70r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Suprascripto die| <Idus Aprilis>

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam brevis Pisani Populi, sequentes in hiis formam bailie eis concesse a consilio generali|Pisani Communis celebrato in ecclesia maiori M CCC XX II, Indictione quinta, nonas febrarii, eadem <die> ratificato per consi-|lium Pisani Populi, quod|

Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri, presentes vel futuri vel|alteri eorum de pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda||occasione dicti eorum officii et que reddi debet pisanis mercatoribus qui fecerunt prestantiam|Communi Pisano retineant et retinere possint penes se libras mille ducentas|denariorum aquilinarum parvorum. Et quod eas mutent et mutuare possint et^(a) possit|stipendiariis ultramontanis Pisani Communis ab equo qui nuper mictuntur in Sardi-|neam pro Communi Pisano, secundum quod

^(a) Et ripetuto nel testo.

videbitur et placuerit Capitaneis guerre Pisani|Communis in Sardinea, qui
presente vadunt et ire debent in Sardinea pro Communi Pisano^(b).

^(b) *Segue espunto et.*

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 13, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro debbano pagare il salario di due mesi a Guglielmo Bullie dei Gualandi e a Ciolo Grassulini, Capitani di Guerra del Comune di Pisa in Sardegna, per un corrispettivo di libbre sei di denari pisani al giorno per ciascuno, quattro cavalli e due aiutanti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 70r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione:

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 69v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Idus Aprilis>|

Et quod|

Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri presentes vel futuri vel alter|eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda|occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|Domino Guillelmo Buglie de Gualandis et|Ciolo Grassolino|Capitaneis guerre Pisani Communis in Sardi-|nea et cum pervenerunt in Castellum Castri^(a) eorum et cuiusque eorum salarium et mercedem|duorum mensium incipiendorum immediate|finitis duobus mensibus incipiendibus ea die qua se^(b) moverint de civitate|Pisana pro eundo ad dictum officium de quibus duobus mensibus eis solutum est a Comuni Pisano,|ad rationem librarum sex denariorum pisanorum pro quolibet eorum per diem, cum quatuor equis ab ar-|mis quorum duo sint Terramagnenses et alii duo sint Sardi boni et sufficientes|et cum duobus ragassis.||

^(a) Et cum pervenerunt in Castellum Castri *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* moverit.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 13, Pisa**

Gli Anziani del Popolo Pisano stabiliscono che i castellani di Castel di Castro, che stavano per recarsi in Sardegna, vi debbano definire una questione insorta per la proprietà di un salto tra la villa di Giandelli di Sigerro, soggetta alla rettoria di Villa di Chiesa, e il comune di Domusnovas.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 71r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XVII, p. 361-362.

Idus Aprilis|

Providerunt Anthiani Pisani Populi et providendo commiserunt^(a) partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi^(b)

Intellectis licteris delatis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte Communis et terre Domus-|nove de Sardinea, datis tertio nonas februarii quinte indictionis, continentibus|de discordia que erat et esse poterat inter Commune terre Domusnove et homines et habitantes dicte terre^(c) ex una parte, et homines Ville Giandelli dicte Sardinee, supposite Rectoribus|Ville Ecclesie de Sigerro, occasione^(d) cuiusdam saltus quem dictum Commune terre|Domusnove dicit

^(a) Et providendo commiserunt *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* quod.

^(c) Terre *nell'interlinea*.

^(d) *Segue espunto* et causa.

esse suum et ad ipsam villam pertinere et perpetuo pertinuisse pleno iure^(e) et sic et homines dicte Ville Giandelli dicunt esse suum et ad ipsam villam pertinere^(f) et de novitatibus inter ipsum Commune terre Domusnove et homines dicte ville occasione dicti saltus habitis et factis; et quod pro predictis pro parte Communis terre Domusnove fuit coram Rectoribus Ville Ecclesie predictae petitum iustitiae complementum fieri ipsi Communi terre Domusnove et per ipsos Rectores denegatum; et quod predicta de causa et pro predictis tollendis fuit etiam pro parte Communis terre Domusnove predictae coram Castellanis Castelli Castri et dominis Regni de Kallari petitum de predictis sibi fieri iustitiae complementum qui etiam respondentes dixerunt, quod de predictis se intromittere non poterant ex eorum officio, et aliis omnibus in dictis litteris contentis; et intellecta etiam petitione porrecta ipsis dominis Anthianis pro parte Communis et hominum terre Domusnove predictae, continente quod inter homines dicti Communis ex una parte et homines Giandelli de Sigerro ex altera^(g) fuit magna questio occasione cuiusdam saltus, quem dicti homines Domusnove dicunt esse suum, et quem dicti homines ville de Giandelli etiam dicunt esse suum, sive in eo ius et proprietatem habere, ex quo scandala magna et errores possent inter dictos homines exoriri, ex quibus Commune Pisarum posset perdere suos homines in suprascriptis communibus commorantes et alia lucra et introitus qui secuntur exinde; et quod bono et evidenti utilitate Pisani Communis et statu pacifico hominum predictorum, placeret ipsis dominis Anthianis committere dominis Castellanis Castelli Castri presentialiter itur ad regimen Regni de Kallari, quod questionem dicti saltus videre debeant, et inter eos ipsam fine debito terminare; et aliis in dicta petitione contentis: volentes errores inter ipsa communia et homines ipsorum Communium evitare, et ipsos ad pacificum statum inter eos perpetuo duraturum deducere, et quod sua iura unicuique tribuantur: Quod Domini Castellani Castelli Castri et domini Regni de Kallari, vel alter ipsorum ituri presentialiter ad regimen dicti Castri et Regni pro Communi Pisano pro anno proximo venturo; possint et debeant questionem dicti saltus inter ipsa communia et homines videre, examinare et cognoscere,

^(e) Pertinuisse pleno iure *nell'interlinea*.

^(f) *Il passo* et sic et homines dicte Ville Giandelli dicunt esse suum et ad ipsam villam pertinere *sul lato sinistro al documento con segno di richiamo*.

^(g) Ex altera *nell'interlinea*.

iuris ordine servato|et non servato, et ipsam inter eos sentiari et fine debito
 ter-|minare; et sicut per eos determinatum, diffinitum et sententiatum fuerit,
 ita|per dicta Communia et quodlibet eorum, et homines ipsorum Communium
 et cuiusque eorum, observa-|ri et executioni mandari debeat cum effectu; et
 Rectores|et Iudices Ville Ecclesie pro Communi Pisano et Vicarius Domus nove
 pro Communi Pisano|qui sunt et pro tempore fuerint in ipsis terris pro
 Communi Pisano, sic observare et ad-|implere, et observari et adimpleri^(h)
 facere teneantur et debeantur.||

^(h) Et observari et adimpleri *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo Pisano ordinano che i Camerlenghi in Castello di Castro comperino 600 sporte di pece per fornire Castello di Castro e Villa di Chiesa e che i Castellani di Castello di Castro permettano ai nobili pisani di dimorarvi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 72r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XVIII, pp. 362-363.

Septimodecimo kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi sequentes in hiis formam bailie eis concesse a|generali consilio Pisani Communis^(a) celebrato M CCC XX II, indictione quinta, nonas februarii^(b), in ecclesia maiori, et eadem die ratificato per consilium Pisani Populi, quod|Camerarii Pisani Communis generales in Castello Castri, tam presentes quam futuri^(c) possint et debeant, de pecunia Pisani Communis ad eorum|manus perventa^(d) et pervenienda occasione dicti eorum officii, et quilibet eorum possit|et debeat, emere in Castello Castri sportas sexcentas picis pro fornimento|Castelli Castri et Ville Ecclesie, et aliorum castrorum Sardinee|Et quod|Castellani Castelli Castri tam presentes

^(a) Pisani Communis *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* et eadem die ratificato.

^(c) *Segue espunto* vel alter eorum de quacumque.

^(d) *Segue espunto* et que.

quam futuri sinant et patiantur et sinere et pati debeant, stare et esse nobiles
Pisanos^(e) in Castello Castri de die et de nocte pro eorum libito voluntatis.

^(e) *Segue espunto cives.*

Provisiones Antianorum**1322 aprile 16, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa danno facoltà al podestà di regolare il prezzo del grano sardo e di obbligare tutti coloro che hanno il grano in grande quantità a venderlo in piazza delle Blade a chi ne ha bisogno. Stabiliscono, inoltre, che il grano sardo non possa essere venduto più di venti soldi di denari pisani minuti per ogni staio e che si debbano punire e condannare gli oppositori.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 72r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Sextodecimo kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi quod|dominus potestas pisanus investiget et perquirat pro illis qui habent in civitate pisana|granum in quantitate et eos cogere debeat viribus sui officii ut ipsum|granum mictant in platea blade pisane civitatis ut ibi continue sit|habundantia grani omnibus volentibus de eo emere et non sinat^(a) vendere granum sardischum ultra solidos viginti denariorum pisanorum minutorum^(b) pro singulo. Et|contrafacientes puniat et condempnet et punire et condempnare possit et debeat|suo arbitrio.||

^(a) *Segue espunto ipsum.*

^(b) *Denariorum pisanorum minutorum nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum**1322 aprile 16, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Nocco di Ponte d’Era, notaio e scriba pubblico dei Sapienti per la difesa della Sardegna sia dispensato dall’ufficio del notariato dell’esattore del tributo di soldi cinque imposte nella città di Pisa. Pertanto si stabilisce che sia eletto un altro a detto ufficio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 72v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. L’anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall’Indizione quinta.

Sextodecimo kalendas maii|

^(a) Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et gial-|los secundum formam brevis Pisani Populi sequentes etiam hiis formam bailie eis|concesse a maiori et generali consilio Pisani Communis, celebrato in ecclesia^(b)|maiori M CCC XX II, Indictione quinta, nonas febrarii, et eadem die|ratificato per consilium Pisani Populi, quod|Ser Nocchus notarius de Pontehere, notarius et scriba publicus sapientum virorum|deputatorum super factis Sardinee et eius defensione, excusetur et excu-|sari debeat et ex nunc excusatus esse intelligatur et sit ab officio|notariatus exactoris sive suprastantis presentis date solidos quinque denariorum|per libras impositae nuper in civitate pisana et committata et quod de ipso officio|iurando vel exercendo non gravetur

^(a) *Il passo* providerunt Anthiani suprascripti ex bailia et autoritate predicta et providendo declaraverunt, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos, quod dictus Nocchus eo quod implicit in factis Sardinee cum duodecim sapientibus ad illa negotia electis anno quod eius appodixa extracta ad dictum officium, date remictatur et remicti debeat in tascha unde extracta fuit per Iudicem Populi seu per Capitaneum collegii, octavo kalendas maii *sul lato superiore al documento con segno di rimando.*

^(b) *Seguono espunte* alcune lettere.

vel molestetur ab assidente dominum|potestate vel alio officiale Pisani^(c)
Communis set aliis eligatur et eligi debeat|ad dictum officium.

^(c) *Segue la lettera p.*

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 16, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa accettano la petizione avanzata da Parasone Casana di Villa di Verro, ambasciatore del vescovo di Civita, il quale, poiché le comunità della Gallura furono maltrattate dai sindaci e modulatori mandati dal Comune di Pisa, chiede che ciascun condannato a morte possa pagare libbre venti di denari aquilini minuti e ciascun exbannito libbre trenta per la propria liberazione; il vescovo di Civita per le proprie necessità possa avere sale dalle saline che si trovano nel Giudicato di Gallura nella quantità che sembrerà opportuna ai podestà e ai camerari di Terranova presenti e futuri; i carcerati per i reati minori detenuti per sei mesi e non oltre, che sono e che in futuro saranno nelle carceri del Comune Pisano nel Giudicato di Gallura, il venerdì per reverenza alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e il 15 agosto per reverenza alla Gloriosa Maria Madre di Dio, si possano rendere liberi dalle carceri; il podestà e il notaio e il camerario di Terranova e il sacerdote della chiesa di San Paolo sita nello stesso Giudicato, possano avere piena e libera bailia per confortare, liberare e assolvere i carcerati e le condanne possano essere annullate dai notai. E le bestie di Bonifacio catturate su mandato del Comune di Pisa siano vendute in Gallura dai compositori del Comune Pisano, altre col consenso del camerario e notaio di Terranova perché molte bestie muoiono di continuo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 73r.v.-74r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c.72v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003, pp. 292-294.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, pp. 401-404. (Le presenti edizione contengono svariati errori di lettura che abbiamo rettificato).

Suprascripto die <Sextodecimo kalendas maii>|

Providerunt Anthiani Pisani Populi ex forma et autoritate bailie eis concesse|a maiori et generali consilio Pisane civitatis celebrato^(a) hodie|in maiori ecclesia Pisane civitatis et ratificato eodem die per consilium Pisani Populi|in ecclesia Sancti Sixti, partitu facto inter dominos Anthianos, ad denarios albos|et giallos secundum formam brevis Pisani Populi.|Intellecta petitione porrecta dominis Anthianis Pisani Populi a Parazone Casa-|na de Villa de Verro, Iudicatus Gallure, ambaxiatore venerabi-|lis in Cristo Patris dominum Episcopum Civitatensem liberorum et Comunitatum|Iudicatus Gallure, ab Offilo infra, cuius petitionis tenor^(b) talis est.|Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi, Parasone Casana de|Villa de Verro, Iudicatus Gallure, ambaxiator venerabilis in|Cristo Patris Domini Episcopi Civitatenses liberorum et comunitatum Iudicatus|Gallure ab Offilo infra, reverenter exponit quod comunitates|preditce quia male et pessime fuerunt tractate per syndicos et modu-|latores missos illuc per Commune Pisanum et alios officiales Pisani Communis plu-|rimum sunt diminute hominibus et personis et alique ex eis totaliter|destructe et alique quasi ad nichilum reducte et homines qui remanserint|non possunt respondere Communi Pisano ut tenentur et consueverunt quia onus|rinfugientium non possint substinere unde ut dicte comunitates|repleantur hominibus et fideliter et devote servire possint Communi Pisano supplicat|donationi vestre que placeat vobis providere^(c) inde autorita-|tem habens ponere quod omnes et singuli de Iudicatu Gallure|vel commorantes in dicto Iudicatu vel in aliqua comunitate vel in villa dicti|Iudicatus tempore banni vel condempnationis qui essent exbanniti tamen vel|exbanniti et condempnati vel condempnati tamen per quoscumque officiales Pisani|Communis in Gallura tam forenses quam pisanos vel sardos solvendo|Camerario generali in Terranova pro Communi Pisano ut infra dicitur rebannantur|et liberentur a bannis et condempnationibus in quibus essent et

^(a) *Segue espunto* M CCC XX II.

^(b) *Tenor nell'interlinea.*

^(c) *Segue espunto* et ad consilium.

facta dicta solu-|tione rebanniti et absoluti sint et esse intelligantur ab
ipsis||bannis et condempnationibus et eorum rebannitiones et liberationes et
cassactiones|ipsorum bannorum et condempnationum scribi possint et valeant
per notarios^(d)|ad quos spectaret in actis Pisani Communis. Et quod quilibet
condemp-|natus tamen vel exbannitus tamen vel exbannitus et condempnatus
solvat|et solvere debeat dicto camerario pro Communi Pisano pro sua
rebannitione et|liberacione a bannis et condempnacionibus in quibus esset ut
infra dicitur.|Videlicet,|quilibet exbannitus et condempnatus sive exbannitus vel
condemp-|natus tamen ad mortem ut supra dicitur, solvat et solvere debeat
libras|viginti denariorum aquilinarum minutorum;|quilibet condempnatus vel
exbannitus in pecunia sine tenore vel|cum tenore alicuius pene corporalis
excepta morte in libris triginta|denariorum vel ab inde infra solvat et solvere
debeat soldos duos denariorum pro|qualibet libra condempnationis vel banni
non computato quarto pluri;|si vero exbannitus vel condempnatus fuerit in
aliqua alia maiori quantitate|sine tenore vel cum tenore excepta morte solvat et
solvere debeat|pro qualibet libra condempnationis vel banni non computato
quarto pluri, solidum unum|denariorum ita quod non excedat summa librarum
decem denariorum aquilinarum et non solvat|minus libras tribus denariorum
aquilinarum.|Et qui fuerit in pluribus bannis et condempnationibus vel pluribus
bannis vel pluribus|condempnationibus solvat pro maiori quantitate banni vel
condempnationis. Et reba-|nnatur, liberetur et absolvatur ab ipso banno et
condempnationi et ab omnibus|aliis bannis et condempnationibus similis et
minoris quantitatis in quibus esset.|Si vero esset^(e) exbannitus et condempnatus
ex banno solvat ex forma sim-|pli condempnatione tamen ut supra dicitur.|Et
predicte solutiones habeant locum in bannitis vel condempnatis qui|non
dedissent^(f) fideiussione.|Exbannitus vero vel condempnatus vel exbapnitus et
condempnatus et|qui dedisset fideiussione solvat et solvere debeat pro qualibet
libra||banno vel condempnationi non computato quarto pluri solidos quinque
denariorum dummodo non|excedat summa librarum viginti denariorum
aquilinarum et solvendo pro maiori libe-|retur ut supra.|Et que solutiones
pecunie fiant et fieri debeant ad illam monetam ad|quam esset facta
condempnatio vel bannum dactum et per simplum tamen non computato quarto

^(d) Per notarios *ripetuto nel testo*.

^(e) Esset *nell'interlinea*.

^(f) *Segue espunto fidei*.

pluri. Et quod predicta omnia locum habeant in omnibus bannitis et
condempnatis vel exbannitis vel condempnatis tamen a kalendis aprilis
proxime preteriti retro. Et que rebannictores, liberactores et cassatores fiant et
fieri possint ut dictum est usque ad kalendas septembri proxime venturi. Et
quod dictus Episcopus Civitatis pro suis factis et necessitatibus
possit accipere et habere de sale de salinis que sunt in Iudicatu Gallure in ea
quantitate de qua videbitur potestati et camerario Terre Nove presentibus et
futuris in quorum provisione sit de ipsa quantitate salis necessaria dicto
domino episcopo pro finis, necessitatibus et factis. Et quod carcerati usque in
sex et non ultra qui ibi essent pro minori delicto qui sint vel in futurum essent
in carceribus Pisani Communis in dicto loco sive locis de Gallura ab Offilo
infra in quocumque loco dicti Iudicatus qui ibi steterunt vel starent vel
stetissent sex mensibus ob reverentiam passionis Domini Nostri Iesu Christi,
die veneris sancto et ob reverentiam Gloriose Marie Matris Domini Nostri Iesu
Christi die festivitatis eius de mense augusti, possint relaxari et liberari a dictis
carceribus et facta ipsa liberatione intelligantur et sint rebanniti, liberati et
absoluti a bannis et condempnationibus pro quibus essent in
dictis carceribus. Et quod potestas Terre Nove et Camerarius^(g) Terrenove et
notarius potestatis predicti et sacerdos ecclesie Sancti Pauli qui ibi esset pro
tempore si ibi essent, habeant et habere debeant plenam bailiam et liberam
potestatem relaxandi et relaxari faciendum dictos carceratos qui in dictis
carceribus per dictum tempus steterunt vel stetissent dictis diebus veneri sancti
et festivitate <Sancte> Marie de augusti quolibet anno, de quibus et sunt eis
videbitur ita in relaxatione cuiusque carcerati tres ex eis vel maior pars sint vel
sit in concordia. Et quod carcerati qui modo sunt in dictis carceribus et
stetissent vel starent in dictis carceribus sex mensibus simile modo ad
provisionem dictorum potestatis, camerarii et notarii et sacerdotis, si sacerdos
ibi fuerit quandocumque^(h) possint a dictis carceribus liberari et absolvi ut
supra dicitur. Et quod suprastantes et alii penes quos vel in quorum custodia
dicti carcerati essent vel erunt ad provisionem suprascriptorum potestatis,
camerarii, notarii et sacerdotis ut dictum est, possit et ei liceat dictos
carceratos a carceribus in quibus essent dimictere, liberare et relaxare et

^(g) *Segue espunto* Pisani Communis.

^(h) *Segue espunto* a dictis.

notarii|penes quos acta essent ipsorum carceratorum banna et condempnationes
cassare.|Et quod homines dicti loci Gallure ab Offilo infra, sint et esse in-
|telligentur ex nunc liberi et immunes et exempti aprestando onus|quod dicitur
peza di malargio. Ita quod de cetero non possit dicta occasione|inquietari vel
molestari ullo modo per aliquos officiales Pisani Communis|vel dicte quantitate
vel alios.|Et quod bestie illorum de Bonifatio capte mandato Pisani Communis
in|Gallura vendantur et vendi possint et debeant per compositores|si ibi sunt vel
erunt pro Communi Pisano hinc ad kalendas iulii proxime venturi⁽ⁱ⁾ alias
per|camerarium Terrenove in presentia potestatis Terrenove et notarii dicti
potestatis|et notarii dicti camerarii et de eorum^(j) maioris partis eorum consensu
quia|dicte bestie continuo moriuntur, muriantur et devastantur. Quod|predicta
omnia et singula fiant et fieri possint et debeant, valeant,|serventur, rata sint et
executioni mandantur ut in dicta petitione|per omnia et singula continetur,
contrarietate aliqua non obstante.||

⁽ⁱ⁾ Proximi venturi *nell'interlinea*.

^(j) *Segue espunto* vel.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 17, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari del tributo di soldi cinque imposto nella città di Pisa conservino libbre 2400 di denari aquilini parvi perché i camerari del Comune di Pisa in Castel di Castro paghino i cittadini pisani che prestarono 12000 fiorini al Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 75r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quintodecimo kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi et infra sapientes viri ab Anthianis electi|una cum ipsis Anthianis, ex bailia et autoritate ipsis Anthianis et sapientibus|concessa a consilio maiori et generali Pisani Communis, celebrato in ecclesia maiori|M CCC XX III, Indictione quinta, XVI kalendas maii et eodem die ratificato per consilium|Pisani Populi.|Quod.|Gerardus Gambacurta et|Guido Papa,|depositarii et conservatores^(a)|pecunie exigende de data solidos quinque per|libram nuper imposite in civiate pisana et comitatu,|retineant et retinere possint et debeant de ipsa pecunia penes se libras|duomilia^(b) quadrigentas denariorum aquilinarum parvorum vel eorum|valentiam. Et postquam in civitate pisana presentate fuerint Anthianis Pisani|Populi lictere camerariorum generalium Pisani Communis in Castello Castri|quod libras duomilia quadrigentas denariorum aquilinarum parvorum ipsi ca-|merarii solverint in Castello Castri pro Comuni Pisano de illis denariis|qui restitui et solvi debebant pisanis civibus ex prestantia florenorum duo-|decim milium ab eis facta Comuni Pisano et pro quibus introitus Pisani|Communis de Kallari ipsis civibus obligati erant. Ipsas libras duo|milia quadrigentas denariorum

^(a) *Segue espunto* date soldorum.

^(b) *Segue espunto* quadraginta.

aquilinorum vel eorum valentiam penes se|ipsos depositarios retentas seu
retinendas, dare et solvere pos-|sint et debeant^(c) vel alter eorum possit et debeat
ipsis civibus|qui dictam prestantiam fecerint vel legiptime persone pro eis
expensandas|in dicta prestantia et intendant^(d) securent idonee dictos|cives qui
dictam prestantiam fecerint vel legiptime persona pro eis|de dando et solvendo
eis dictam quantitatem librarum duomilium quadri-|gentarum denariorum
aquilinorum vel eorum valentiam.|Et quod.|Nulla persona extimata in civitate
pisana possit excusari a dictis im-|positis seu imponendis in civitate pisana set
omnino cogi debeat ad||ipsas datas solvendas. Et nullum privilegium valeat seu
valere|debeat alicui persone contra hanc provisionem aliquo modo. Et hec
non|intelligentur in illis qui excusari possent ex forma pactorum satis-|facere
per Commune Pisanum cum aliqua comunitate seu domino. Et quod illi
qui|extimati essent in duabus capitullis^(e) seu diversis capitullis^(f)|solvere
debeant in illa capitula in qua de iure solvere debent.|Nomina quorum
sapientum sunt hec|In Ponte|dominus Iohannes Ciminus|dominus Ranerius
Daquini|Vannes Bondiei|In Medio|dominus Albisus de Stateris|dominus
Mensis de Vico|dominus Albisus de Vico|Perdus de Morrona|In Foris|Bectus
Agliata|In Kinthica|Simon Stefani|Celtbiat Agnelli|Henrigus de Boctano.||

^(c) *Segue espunto dare.*

^(d) *Segue espunto donec.*

^(e) *Segue espunto solvant e la lettera q.*

^(f) *In luogo di capitulis.*

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 17, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Nino Marci e Mino Rosselmini, canovari della Canova del Comune di Pisa, possano assegnare a Puccio Megliorelli, magazziniere del porto di Pisa, 200 stari d'orzo da mandare a Piombino a Masseotto Cipolla, fornitore della masnada dei cavalieri del Comune di Pisa in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 76r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 75r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale: *va(cat)*

Suprascripto die|<Quintodecimo kalendas maii>|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Ninus Marci et|Minus Rosselmini,|Canovarii Canove blade Pisani Communis que|reducitur de Sardinea de ordeo ab eis habito|occasione dicti eorum officii, possint et quilibet eorum possit|et potuerit dedisse et consignasse et misisse Puccio Megliorelli, fun-|dacario Pisani portus, staios ducentos ordei mictendi per ipsum fun-|dacarium Plumbinum dandi et consignandi Masseocto de Cipolla, forni-|tori masnade ab equo Pisani Communis iture presentialiter in Sardineam, pro ipsa|masnada^(a) quia est infra.|Et quod^(b)|Puccius fundacarius dictum ordeum possit et debeat mictere Plum-|binum dandum suprascripto Masseocto pro suprascripta masnada, periculo et expensis|Pisani Communis^(c) quia est infra.||

^(a) (va)cat.

^(b) *Seguono espunte* le lettere d, t, s.

^(c) (va)cat.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 17, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché Nino Marci e Mino Rosselmini, Canovari della Canova, consegnino agli ufficiali del Comune di Pisa 200 stari di orzo perché siano ceduti dal barcaiolo Nicolino a Porto Pisano a Puccio Megliorelli magazziniere del porto di Pisa, quindi trasportati dallo stesso a Piombino e consegnati a Masseotto Cipolla, ufficiale del Comune di Pisa per rifornire la masnada dei cavalieri del Comune di Pisa che andrà in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 76v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quinta.

Quintodecimo kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, quod|

Ninus Marci et|Minus Rosselmini,|Canovarii Canove blade que reducitur|de Sardinea pro Communi Pisano de ordeo ab|eis habito occasione dicti eorum officii, possint et|quilibet eorum possit et potuerit, dedisse et consignasse^(a) Pino|Macthei et Colo de Viola, officialibus Pisani Communis deputatis super for-|nimentis Sardinee, starios ducentos orde^(b) dandi et consin-|gnandi Nicolino Ianuensi barchaiolo de cappella Sancto Cassiano Kinsice, pro dando|et portando apud Portum Pisanum et consignando Puccio Megliorelli, fun-|dacario pisani portus pro Communi Pisano et mictendo ab ipso fundacario apud|Plumbinum Masseocto de Cipolla, officiali Pisani Communis super

^(a) *Segue espunto* Nicolino.

^(b) *Segue espunto* mictendi.

fornimento|masnade ab equo Pisani Communis presentialiter iture in
Sardineam ad opus|dicte masnade.|Et quod.|Pinus et Colus|officiales
suprascripti possint et potuerint ipsi et quibus eorum suprascripto
Nicolino|barcaiolo de dare et consignare et dedisse et consignasse
suprascriptos|staios ducentos ordei occasione et causis suprascriptis.|Et
quod.|Nicolinus barchaiolus^(c) suprascriptus possit et potuerit dictam
quantitatem ordei dare et consin-|gnare et dedisse et consignasse suprascripto
Puccio fundacario occasione et causis suprascriptis.|Et quod.|Puccius
fundacarius suprascriptus possit et potuerit dictam quantitatem orde^(d)|misisse
et mictere Plumbinum suprascripto Masseocto causis et occasione suprascriptis
rischo et expensis|Pisani Communis.

^(c) *In luogo di barcaiulus.*

^(d) *Segue espunto dare et.*

Provisiones Antianorum**1322 aprile 17, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli ufficiali del Comune di Pisa preposti alla difesa delle terre del Comune di Pisa in Sardegna, paghino i venditori per i rifornimenti e i padroni delle navi per il trasporto.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 77v. - 78r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quintodecimo kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos|et giallos secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Pinus Macthei et|Colus de Viola,|officiales Pisani Communis super emendo et mictendo for-|nimenta omnia necessaria micti in Sardineam|ad defensionem terrarum Pisani Communis de Sardinea|et alia ad illa necessaria, possint et valeant||et eis liceat emere fornimenta et res omnes et singulas que mictentur et|micti debent in Sardineam pro defensione dicte Insule Sardinee a quibus-|cumque eis videbitur et pro eo pretio et pretiis de quo et quibus eisdem officialibus|videbitur. Et ipsum pretium et pretia de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis^(a)|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere venditoribus predictorum|fornimentorum et rerum. Et quod predictis fornimentis et rebus sit mictendis|possint lingua acquirere et super eis predictas res et fornimenta caricari et|riactare facere. Et naulum patronis dictorum lingnorum inde promictere^(b)|et de dicta pecunia dare et solvere. Et pro predictis et dependentibus^(c)|ab eisdem exequendis et faciendis et eorum occasione et causa possint et valeant et potiuntur|quascumque expensas

^(a) *Segue espunto* vel.

^(b) *Seguono espunte* alcune lettere.

^(c) *Segue espunto* ex eis.

necessarias et utiles facere et fecisse^(d) prout et sicut eis|videbitur expedire ita
quod postquam predicta fornimenta et res caricari|fecerint super lingnis pro
deferendo et ea consignentur patronis ipsorum|lingnorum in civitate Pisana vel
alibi, pro deferendo in Sardineam ipsa fornimenta|et res deferantur et sint ad
rischium Pisani Communis et non ipsorum officialium. Ita|quod facta inde dicta
consignatione de eis que consignaverint ulterius non|teneantur.

^(d) Et fecisse *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 17, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli ufficiali Ciolo Murcio e Betto Ravignani preposti al ricevimento delle prestanze di 12.000 fiorini d'oro imposte a Cagliari, restituiscano ai cittadini le prestanze.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 78v. – 79r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

La *datatio chronica* è tratta dalla c.77v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quintodecimo kalendas maii>|

Sigerius Secchamerenda et|Bectus Papa,|Camerarii suprascripti Camere Pisani
Communis vel alter eorum|dare et solvere possint et debeant et possit et
debeat|Ciolo Murcio et|Becto Ravignani,|deputatis a Communi Pisano in
civitate pisana super re-|cipiendo introitus Pisani Communis de Kallari|pro
restitutione prestantie^(a) florenorum duodecim milium de|auro impositae in
civitate pisana de mense ianuarii proxime preteriti et eius lucri,|libras mille
octingentas trigintaseptem et solidos decem denariorum pisanorum minutorum,
sine|cabella, recipiendas et habendas seu habitas vel receptas a suprascriptis
camerariis|vel altero eorum a Lello Micheli et Barphaluccio Nicolai de Sancto
Ge-|miniano videlicet, a suprascripto Lello dante pro Bonaccorso Micheli de
cappella Sancti Laurentii Kinsice^(b) libras mille trecentas duodecim et solidos
decem|denariorum pisanorum minutorum pro cambio^(c) librarum quingentarum
denariorum aquilinarum parvorum, ad rationem|denariorum trigintaunius et
dimidi denariorum pisanorum minutorum pro quolibet soldo denariorum

^(a) Prestantie nell'interlinea.

^(b) Dante pro Bonaccorso Micheli de cappella Sancti Laurentii Kinsice nell'interlinea.

^(c) Segue espunto suprascripto.

aquilinorum parvorum. Et|a suprascripto Barphaluccio^(d) dante pro Bertino Tolde de Castro Florentini^(e) libras quingentas vigintiquinque denariorum pisanorum|minutorum pro cambio librarum ducentarum denariorum aquilinorum parvorum ad dictam rationem|suprascripto ab^(f) eisdem Bonaccurso et Bertino^(g) cum Vanne de Oculis et Poita|Pantini generalibus camerariis Pisani Communis in Castello Castri pro dando|et solvendo camerariis Pisani Communis in civitate pisana||Et quod|Ninus Marci et|Minus Rosselmini,|Canovarii Pisani Communis in civitate pisana^(h) bla-|de que reducitur de Sardinea, possint et debeant|dare et solvere suprascriptis|Ciolo et Becto,|officialibus suprascriptis totam quantitatem pecunie que ad eorum manus|pervenerit occasione suprascripti eorum officii canovatus sicut debent per consi-|lia et provisiones inde factas.

^(d) *Segue espunto* pro cambio.

^(e) Dante pro Bertino Tolde de Castro Florentini *nell'interlinea*.

^(f) *Segue espunto* eis vel aliis personis pro eis.

^(g) Eisdem Bonaccurso et Bertino *nell'interlinea*.

^(h) *Segue espunto* Communis.

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 18, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune diano a Pino Marti e Colo di Viola, ufficiali addetti ai rifornimenti della Sardegna, mille libbre per l'acquisto di rifornimenti e per altri servizi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 31v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quartodecimo kalendas maii>

Et|Pino Matthei et|Colo de Viola,|officialibus Pisani Communis super emendo
et mictendo forni-|menta omnia necessaria micti in Sardineam ad de-
|fensionem terrarum Pisani Communis et alia ad illa necessaria,|libras mille
denariorum pisanorum, sine cabella^(a) dandas et expendendas ab|eis occasione
dicti eorum officii in fornimentis emendis et aliis necessariis ad|eorum officium
spectantibus. Sine cabella.

^(a) Sine cabella *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**<1322 aprile 19, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune paghino Tici Rau, fornitore dei castelli e delle rocche del Comune, e Bonaggiunta Galgani di Vico, notaio della Curia dei forestieri, per il reclutamento dei sergenti e dei duecento balestrieri addetti alla custodia di Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 32r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Tertiodecimo kalendas maii>

Tici predicto et Bonaiuncte Galgani de Vico, notario^(a) curie foretaneorum, eorum et cuiusque eorum salarium et mercedem dierum quatuor quibus steterunt in Portu Pisano pro recolligendo et recolligi faciendo super lingnis sergentes Gallure et Regni Kalaretani^(b) et balistarios ducentos missos ad custodiam Castelli Castri, videlicet dictus Tice cum duobus equis et dictus Bonaiuncta cum uno equo, ad rationem solidorum vigintiquatuor denariorum pisanorum suprascripto Tici et suprascripto Bonaiuncte soldorum duodecim denariorum pisanorum per diem.

^(a) *Segue espunto cum eo.*

^(b) *In luogo di Kallaretani.*

Provisiones Antianorum**<1322 aprile 19, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune debbano pagare a Gherardo Martello libbre ventisette e soldi nove di denari pisani minuti per due vessilli.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 32v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Tertiodecimo kalendas maii>

Gherardo Martello de Sendadis, libras viginti septem et solidos novem|denariorum pisanorum minutorum pro pretio duorum vexillorum de sindone, unum videlicet quorum est|de armis imperialibus et aliud de armis Pisani Communis, emptorum ab eo a dominis|Anthianis pro Comuni Pisano pro mictendo ea in Sardineam pro Comuni Pisano^(a) danda mas-|nade ibi pro Comuni Pisano existente, sine cabella|

^(a) *Segue espunto et.*

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 19, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari del Comune diano a Bindo del Bagno gli stipendi per la masnada a cavallo, affinché li consegnino ai camerari Terio Laggio e Piero Famigliati.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 33r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Tertiodecimo kalendas maii>

Bindo de Balneo libras mille centum octuagintasex, solidos|tredecim et denarios quatuor denariorum pisanorum^(a) sine cabella, portandas^(b) per eum^(c) rischo Pisani Communis|et dandas^(d) Terio Laggio et Piero Familiati,^(e) Camerariis|generalibus Pisani Communis in Castello Castri pro anno proxime venturo Plumbini, pro|dando et solvendo seu^(f) mutuando masnade ab equo|Pisani Communis presentialiter iture in Sardineam.|Et quod.|Terius et Pierus,|Camerarii suprascripti vel alter eorum, suprascriptam quantitatem pecunie|dare et solvere aut mutuare possint^(g) et quilibet|eorum possit et^(h) debeat suprascripte masnade ab equo Pisani Communis⁽ⁱ⁾ et stipendiariis ipsis|masnade pro eorum soldis et pagis, sine cabella.

^(a) Denariorum pisanorum *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto et*.

^(c) Per eum *nell'interlinea*.

^(d) *Seguono espunte le lettere t, r, e, t, o.*

^(e) *Seguono espunte le lettere p, l, i.*

^(f) *Segue espunto solvendo.*

^(g) *Segue espunto vel alter.*

^(h) Et *nell'interlinea*.

⁽ⁱ⁾ Communis *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 23, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il notaio e scriba pubblico Giovanni di Neri, debba ricevere il salario per il mese in cui stette in detto ufficio, per un corrispettivo di sei libbre di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 80r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Nono kalendas Maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi et providendo statuerint partitu facto inter|eos ad voces secundum formam brevis Pisani, quod|Iohannes notarius filius Neri ser Ughi notarius et scriba publicus^(a) et|Pini Macthei et Coli de Viola, officialium Pisani Communis super emendo|et mictendo fornimenta necessaria micti in Sardineam pro defensione|terrarum Pisani Communis de Sardinea, habeat et habere debeat de bonis Pisani|Communis pro^(b) suo salario et mercede dicti sui officii singulo mense^(c) quo in|dicto officio stetit et steterit libras sex denariorum pisanorum ad provisionem|Anthianorum Pisani Populi.

^(a) *Segue espunto Macthei.*

^(b) *Segue espunto dicto suo.*

^(c) *Mense nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

1322 aprile 24, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino al cittadino pisano Gerardo Gambacorta il prezzo del riscatto di Manni Macigna, Guido Malmetta e del notaio Gerardo di Castello Anselmi, catturati da Branca di Nurra. Deliberano inoltre che Gerardo Gambacorta, qualora il riscatto sia minore, consegni il resto della somma alla Camera del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 34v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Octavo kalendas Maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam brevis Pisani Populi quod|Sigerius Secchamerenda et Bectus Papa,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel alter eorum habita|vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere et consignare|possint et debeant et possit et debeat|Gerardo Gambacurte civi pisano, florenos sexcentos de auro vel eorum|valentiam, computato quolibet florenos soldis quinquagintanovem et denarios quatuor|denariorum pisanorum minorum^(a) in una vel pluribus solutionibus usque in dictam formam^(b), pro dando et solvendo eos pro redemptione et in redemptione|Manni Macigne et Guidonis^(c) Malmecte, compositorum in Iudicatu|Gallure pro Communi Pisano, et Gerardo de Castello Anselmi, notario cum eis|ad predicta, captorum per Blancham de Nurra et complices suos eundo|ad dictum eorum officium, sine cabella.|Et

^(a) *Segue espunto* pluribus solutionibus usque in dictam formam.

^(b) *Il passo* in una vel pluribus solutionibus usque in dictam formam *sul margine sinistro al documento con segno di richiamo*.

^(c) *Segue espunto* Isinaglie.

quod. Gerardus Gambacurta suprascriptus, suprascriptam quantitatem
floreorum dare et solvere possit et debeat in redemptione et pro redemptione
predicta suprascriptorum captivorum et si aliquid supererit de dicta pecunia, si
minus dicta redemptio quantitate predicta constaret, ipsum quod supererit
camere Pisani Communis consignare debeat. ||

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 26, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa ordinano ai Camerlenghi di pagare il soldo per i tre mesi ai Capitani e ai balestrieri che si inviano a Castel di Castro e Villa di Chiesa, per un corrispettivo mensile di libbre otto di denari pisani minuti per ciascun Capitano, libbre sette di denari pisani minuti per ciascun balestriere.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 36-37r.v. – 38r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 35r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XIX, pp. 363-365.

Suprascripto die|<sexto kalendas maii>

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi quod|Sigerius Secchamerenda et|Bectus Papa,^(a)Camerarii camere Pisani Communis vel|alter eorum de quacumque pecunia Pisani Communis|ab eis vel altero habita vel habenda occasione|dicti eorum officii, dare et solvere possint|et debeant et possit et debeat|Infrascriptis Capitaneis et balistariis Pisani Communis, ituris in servitium|Pisani Communis ad custodiam Castelli Castri et Ville Ecclesie et in termino||quatuor mensium et ultra ad voluntatem Pisani Communis moraturis eorum et cuiusque|eorum soldum et pagam mensium trium incipiendorum die qua move-|bant de civitate Pisana pro eundo ad dictum servitium, ad ractionem librarum|octo denariorum pisanorum minutorum pro quolibet dictorum

^(a) *Seguono espunte le lettere p, e, p.*

Capitaneorum et librarum septem denariorum|pisanorum minorum pro
 quolibet dictorum balistariorum per mensem.|Capitaneis|***||Balistariis|Moni
 condam Simonis|Curso condam Puccii|Gheli tabernario condam
 Puccii|Ponsecto condam Rainerii notarii|Ceo condam Bernardini|Nerio Fei de
 Agnano|Lapo calthulario condam Ture|Cafuccio condam Ciani
 aureficis|Mariano condam Laurentii de Macadio|Quilico condam Ture
 vinario|Moni filio Ciomei|Becto condam Venture|Nino condam
 Ciomei|Andreuccio condam domini Marsucchi|Cionecto condam
 Iohannis|Bacciameo filio Nuti|Coscio condam Vannis|Silvestro condam
 Ture|Cervellone condam Ruberti|Colo filio Bernardini|Lippo farsectario
 condam Giani|Franchino condam Falconis|Guccio condam Bectini|Ghino
 condam Struffe|Bectino Coscii|Vanni condam Gerardi|Simoni condam
 Macthei|Peruccio Tuccii|Mule condam Ponis|Pelegriano filio Berti|Puccepto
 condam Dati|Signorecto Coscii|Boni filio Baronis|Georgio de Cipri|Pino
 calthulario condam Cionis|Vanni filio Ianuensis de Tripallo|Lenso filio Vasii
 de Tripallo|Brosio condam ser Molli|Parduccio filio Nerii|Nuto filio
 Bacciamei|Vannuccio aurefici condam Dominici|Paulo filio Nuti|Vanni
 condam Gratie|Ceccho condam Melani|Vannuccio condam Bondi
 aurificis|Turino filio Gini del Turro|Bernardo condam Servanni
 furnarii|Binduccio filio Vannis Benencase|Burgo condam Berti|Chiaro condam
 Tenti||Bianco condam Vannis|Vanni condam Nuti|Ciolo condam Vannis|Lando
 condam Cini|Lazzaro condam Andree|Nello dicto Imperatori|Gentili condam
 Vannis|Coluccio filio Puccii|Salvuccio condam Nuovi|Fridiano condam
 Iuncte|Piero condam Dini|Duccio condam Cagni|Cionino condam
 Cionis|Grassino condam Mercatantis|Macigne filio Manni Macigne|Acto filio
 Orlandi|Vengne condam Saladini|Orsuccio condam Lupi|Salvuccio filio
 Toruccii|Gello filio Macthei|Puccio condam Iuncte|Puccio condam
 Diedis|Ricchio condam Petri|Petro condam Bondiei|Ceccho filio
 Nicolay|Iunctino condam Guidonis|Ceccho condam Tacche|Puccino condam
 Berti|Ceccho condam Iohannis|Martino filio Vestri|Vannuccio condam
 Vannis|Nardo condam Vannis|Lapo condam Pieri|Coscio condam
 Fagnini|Belcairo filio Pucciarini|Puccio condam Romei|Marcuccio condam
 Venture|Michaeli condam Andree|Puccio condam Gratie|Baroncino condam
 Pariselli|Turino filio Vannis|Corsinello condam Bonacorsi|Iacobo condam

Vannis|Puccino Fedis|Ceo condam Baronis|Corsinello condam
Balduccii|Bonaiuncte filio Nerii|Spinello filio Nerelli|Thomeo condam
Pauli|Nocco condam Corsini|Guarzoni condam Puccii|Nonino condam
Guidonis|Bonensigne condam Duccii|Nuccio filio Torucci|Baronto sartori
condam Dati|Francischo condam Coli||Mactheo condam Sensii|Martino
condam Narduccii|Perino condam Voglii|Meuccio condam
Bonafidei|Guiduccio condam Cecchi|Iunctino condam Bonaiuncte|Lupo
condam Puccii|Ugolino filio Carboncini|Noccho condam Riccii|Puccino Cionis
de Lari|Vannuccio condam Risagliti|Vanni filio Lupi|Dino condam item
Dini|Piero filio Vivaldi|Balduccio Luparelli|Mactheo Andreuccii|Vanni fabbro
condam Bonfilioli|Maffeo condam Paganuccii|Forti ser Bandecchi|Petruccio
filio Fortis|Lippo filio Ciuti|Moni condam Nocchi tabernario.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché Vanni di Pettori e Bacciameo di Paolo, un tempo ufficiali del Comune di Pisa, restituiscano al camerario tredici libbre, otto soldi e otto denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 82r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Sexto kalendas Maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi^(a) et providendo declaraverint quod|

Vannes de Pectori et|Bacciameus Pauli,|olim officiales Pisani Communis super fornimentis|Sardinee, dent et consignent aut restituant|Camerario per Cameram Pisani Communis et dare, con-|signare et restituere debeant libras|tredecim et soldos octo, denarios octo^(b) denariorum pisanorum qui sunt et remanserunt apud eos|de bonis Pisani Communis ad eorum manus perventis occasione dicti eorum officii.

^(a) *Segue espunto quod.*

^(b) *Denarios octo nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 27, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze Gerardo Gambacorta, suo figlio Andrea e Guido Papa, consegnino ai Camerari del Comune 3000 libbre di denari pisani minuti perché siano utilizzate per pagare i balestrieri del Comune di Pisa in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 84r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 83r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quinto kalendas Maii>|

Ser Gerardus vel Andreas^(a) et|Guido,|depositarii suprascripti et quilibet eorum|possint et debeant et possit|et debeat dare et consignare|Camerariis Camere Pisani Communis vel alteri eorum pro Comuni Pisano recipienti, libras|triamilia denariorum pisanorum minutorum, dandas et solvendas ab eisdem Camerario quibusdam balistariis|Pisani Communis ituris in servitium Pisani Communis pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea.||

^(a) *Segue espunto* suprascriptis pro eo.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 28, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari consegnino 4000 fiorini d'oro al Conte Ranieri di Donoratico e ai cittadini e mercanti pisani Betto Agliata e Simone Lambertucci perché possano spenderli col consenso di uno dei priori degli Anziani per il bene del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 85r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quarto kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi^(a) utentes in hiis de eorum bailia et potestate|quas habent ex forma brevium Consiliorum, statutorum^(b) quorumcumque Pisani Communis et Populi, quod|Magnificus vir dominus Comes Rainerius de Donoratico possit expendere|et dare vel dare facere de bonis et pecunis Pisani Communis cum consilio unius ex prioribus|Anthianorum Pisani Populi presentium vel futurorum pro tempore et ser Becti Agliate et Simonis|Lambertucci civium et mercatorum Pisani usque in quatuormilibus florenis auri in ea et|pro ea causa de qua et pro qua sibi domino comiti et dictis priori Anthianorum et ser Becto et|Simoni videbitur pro bono et utilitate Pisani Communis. Et quod Camerarii|Pisani Communis qui pro tempore fuerint de hinc ad kalendas septembri proxime venturi vel alter|eorum de quacumque pecunia Pisani Communis dare et solvere possint et debeant et possit|et debeat predictos florenos usque in quatuormilibus cui et quibus et quando dictus|dominus Comes Rainerius cum consensu et voluntate

^(a) *Segue espunto* quod.

^(b) *Seguono espunte* alcune lettere.

predictorum prioris Anthianorum|et Becti et Simonis mercatorum dixerit et pro
ea causa et sicut ipse dominus comes|cum predicto consensu dixerit.|

Provisiones Antianorum**1322 aprile 28, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari dei tributi debbano pagare ai camerari del Comune 2000 libbre di denari pisani minuti perché siano consegnate agli ufficiali del Comune preposti alla difesa della Sardegna per rifornimenti e per le spese dell'ufficio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 85r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quarto kalendas maii|

Et quod.|Ser Gerardus Gambacurta vel Andreas eius filius et|Guido Papa,|depositarii Pisani Communis^(a) date|solidos quinque per libras|nuper imposite in|civitate pisana et comitatu vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis|ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum^(b) officii, dare et con-|signare possint et debeant et possit et debeat|Sigerio Secchamerenda et|Becto Pape,|Camerari Camere Pisani Communis pro Comuni Pisano recipienti,|libras duomilia denariorum pisanorum^(c) dandas|et^(d) solvendas ab eis Pino Macthei|et Colo de Viola, officialibus Pisani Communis super emendo et mictendo for-|nimenta necessaria micti in Sardineam pro defensione terrarum Pisani Communis de|Sardinea vel alteri eorum expendendis ab eis vel altero eorum in fornimentis|et rebus mictendis in Sardineam et aliis spectantibus ad eorum officium.||Et quod.|Sigerius et|Bectus,|Camerarii suprascripti vel alter eorum dare et solvere possint et de-|beant et possit et debeat^(e)|Pino Macthei et|Colo de

^(a) Pisani Communis *nell'interlinea*.

^(b) Eorum *nell'interlinea*.

^(c) *Segue espunto* dandas.

^(d) *Segue espunto* consignandas.

^(e) *Segue espunto* suprascriptas libras.

Viola,|officialibus suprascriptis suprascriptas libras duomilia denariorum
pisanorum minutorum,|sine cabella, expendas ab eis vel altero eorum
occasionibus|suprascriptis.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 29, Pisa**

I Sapienti eleggono Giovanni Castrone del fu Naddi Sismundelli notaio e scriba pubblico dei capitani di Cagliari.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 85v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Tertio kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi et ordinaverunt, partitu facto inter eos ad voces|secundum formam brevis Pisani Populi, sequentes formam bailie eis concesse a|consilio maiori Pisani Communis, celebrato in ecclesia maiori hoc anno, sextodecimo|kalendas maii, et eodem die ratificato in consilio Pisani^(a) Populi et omni iure quo melius|potuerunt, quod Iohannes Castrone condam Naddi Sismundelli notarius elec-|tus notarius et scriba publicus Capitaneorun de Kallari pro Communi Pisano a sapien-|tibus viris ab Anthianis Pisani Populi electis^(b) ad hec, hoc anno, quarto kalendas maii,|habeat et cogatur ipsum officium recipere et iurare non obstantibus aliquibus|brevibus, statutis et ordinamentis provisionibus, seu consiliis Pisani Communis seu|Populi et non^(c) obstantibus aliqua alia electione seu commissione que|esset facta de dicto officio seu aliqua parte eius et non obstante^(d) aliqua|alia exceptione, excusatione seu defensione seu exceptionibus excusa-|tionibus seu defensionibus.||

^(a) Pisani *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* ad hec.

^(c) *Seguono espunto* obstantibus.

^(d) *Seguono espunte* alia e la lettera q.

Provisiones Antianorum**1322 aprile 30, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro debbano pagare al cittadino pisano Piero Salmuli cinquanta libbre di denari pisani minuti per trasportare sulla sua cocca legname di castagno a Castel di Castro da consegnare ai camerari.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 c. 86r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Pridie kalendas maii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri pro Communi Pisano presentes vel|futuri vel alter eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit|et debeat|Piero Salmuli, civi pisano vel alii persone pro eo^(a) libras|quingenta denariorum pisanorum minutorum, sine cabella^(b), pro nauo lingnaminis de castaneo|quod portare debet in Castellum Castri pro Communi Pisano super coccha|sua consignandum et dandum ipsis camerariis vel altero eorum ab ipso Piero pro Communi|Pisano.

^(a) *Segue espunto* recipienti.

^(b) *Sine cabella nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

<1322 aprile 30, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa, sentita la petizione avanzata da Parasone Casana di Villa De Verro, ambasciatore del vescovo di Civita, stabiliscono che debbano essere definiti i confini dei terreni per porre fine alle liti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 88 cc. 86r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x235

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Edizione

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuccu, 2003, p. 295.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, pp. 404-405.

Suprascripto die|<pridie kalendas maii>

Providerunt Anthiani Pisani Populi sequentes formam bailie eis concesse a maiori et|generali consilio Pisani Communis celebrato hoc anno, sextodecimo kalendas|maii, in maiori ecclesia pisane civitatis pisane^(a) et eodem die ratificato|per consilium Pisani Populi, partitu facto inter dictos Anthianos ad voces secundum formam|brevis Pisani Populi.|Intellecta petitione porrecta Anthianis Pisani Populi pro parte Parasonis|Chasane de Villa de Verro, Iudicatus Gallure, ambaxiatoris domini|Episcopi Civitanenses et liberorum et comunitatum ab Offilo citra dicti Iudi-|catus continente quod Communi Pisano habet in dicto Iudicatu certos|saltus qui venduntur per officiales Pisani

^(a) Pisane ripetuto nel testo.

Communis. Et quod emptores|dictorum saltium sub pretexto et^(b) figura
emptoribus factarum|per eos de dictis saltibus Pisani Communis gravant dictum
dominum Episcopum,|liberos et sardos in bonis possessoribus et saltibus
pertinentibus|ad ipsum dominum Episcopum, liberos et alios sardos et inde eis
inferunt||iniurias gravedines et offensiones plurimas contra Deum et iusti-
tiam et debitum ractionis^(c) quod emptores dictorum saltium per se vel alios non
possint vel debeant|pretexto emptionum quas^(d) facerent aut fecissent^(e) de
aliquibus saltibus Pisani|Communis molestare aliquos sardos vel ipsum
dominum Episcopum in saltibus|et bonis et possessionibus^(f) pertinentibus ad
ipsos dominum Episcopum et sardos^(g) et sedatis que-
stionibus dictos saltus^(h)|providendo commiserunt|potestati et camerario Terre Nove de Gallura
tam presentibus quam futuris ut|questiones et differentias que tenent occasione
finium dictorum saltium possint et debeant|diffinire et terminare et sedatis
questionibus dictos saltus de quibus questio esset|et qui terminati non essent
terminare et confinare ut eis de iure videbitur.|

^(b) *Seguono espunte le lettere f, g, a.*

^(c) *Segue espunto* quare tam vestra [...] sit opponere partes vires vestras re fidelibus et subditis Pisani Communis inferatur iniuria unius offensa et super predictis et per dictos subditos vestros ad officium vestrum fiducialiter recurratur sicut ad ipsorum dominos recurrere.

^(d) *Segue espunto* facerent.

^(e) Aut fecissent *nell'interlinea*.

^(f) *Seguono espunte* alcune lettere.

^(g) *Segue espunto* et quod scribatur et comictatur officialibus de Gallura videlicet illis de quibus nobis videbitur ut questiones et differentias que essent occasione finium dictorum saltuum possint et debeant differire et terminare.

^(h) *Segue espunto* de quibus questio essent et qui terminati non essent et terminare et confinare ut eis videbitur de iure.

Provisiones Antianorum**1322 luglio 3, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli ufficiali Pino Mattei e Colo di Viola, terminati i tre mesi di servizio ed essendo stati nuovamente eletti al medesimo ufficio, lo possano esercitare, nonostante non abbiano ancora presentato i conti per il servizio appena concluso.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 150r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Pino Mathei et Colo de Viola*

Item Consilium. Cum intellexeritis coram vobis legi peti-|tionem Pini Mathei et Coli de Viola, officialium super fornimentis|Sardinee emendis et mictendis in Sardineam petentium provideri|a suprascriptis Anthianis per modum valiturum quod ipsi Pinus et Colus|potuerint et possint dictum officium fecisse, non obstante quod finitis|primis tribus mensibus dicti eorum officii non reddiderint rationem. Et|quod non teneantur reddidisse ractionem dictis primis tribus mensibus.|Et pro eo quod non dederunt eorum ractionem finitis dictis primis tribus|mensibus non possit procedi contra eos nec inde valeant condepnari.|Sed teneantur et debeant solum modo ractionem dicti eorum officii facere et reddere|quando eorum officium erit completum et certa in dicta petitione comprehensis que|petitio infra describitur de verbo ad verbum. Et predicta videatur dominis|Antianis vestro consilio referri. Et super hiis expediat auctoritate vestri|consilii provideri. Si consulitis et placet vobis quod dicta petitio et omnia|et singula in ea conphrensis admictantur et approbentur et ex nunc admissa et|approbata sit et esse intelligantur etiam ea que petuntur et continentur in ea|et per eam concedantur et fiant et habeantur ex nunc pro factis

in quantum expedit. Et valeant, teneant et serventur, rata sit et executioni mandentur per omnia auctoritate vestri consilii, non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis vel Populi et cetera, de quibus vero capitulis et aliis tollendis domini Antiani concordaverunt in hoc facto. Partitu inde facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi a quibus vel capitulis et cetera, ut supra. Cuius petitionis tenor talis est. Coram vobis dominis Antianis Pisani Populi, Pinus Mathei et Colus de Viola, officiales super fornimentis Sardinee emendis et mictendis exponunt et dicunt quod ipsi fuerunt electi ad dictum officium in termino trium mensium finitorum de mense maii proxime preteriti. Et quod finito dicto termino trium mensium Antiani Pisani Populi qui tunc erant elegerunt eum de novo ad idem officium. Et quod dictum officium non potuisset dandi nec non gestorum per eos in dicto officio non potuisset nec posset fieri vel ostendi comode nisi completis omnibus que fieri debent in ipso officio non potuisset nec posset fieri vel ostendi comode nisi completis omnibus que fieri debent in dicto officio ut vestram credunt discretionem novisse. Quare donationi et gratie vestre cum reverentia supplicant quod nobis placeat providere et provideri facere per modum valiturum. Quod predicti Pinus et Colus possint et potuerant predictum officium facere et fecisse non obstante quod pro dictis tribus mensibus eorum officii ractionem non reddiderint. Et quod non teneantur reddidisse ractionem finitis dictis primis tribus mensibus. Et pro eo quod non dederunt ractionem eorum finitis dictis tribus mensibus non possit procedi contra eos nec inde possint condepnari. Sed teneantur solum modo ractionem dicti eorum officii facere et reddere quando eorum officium erit completum ita quod ibi^(a) non sint confirmati aut noviter electi et non ante aut alter vel alio modo ad hoc vel eorum ractione dicti officii fiat et sit integra et non divisa et videatur tota integra simul et non inter plures vires divisa. Summa suprascripti Consilii celebrati Pisis in sala nova palatii minorum Antianorum Pisani Populi ubi fiunt et fieri consueverunt consilia Pisani Populi ibique congregati, mandato suprascripti Capitanei, voce preconum et sono campane more solito, partitu inde misso a suprascripto domino Capitaneo super primo, secundo, tertio et quarto capitulis dicti consilii seu tituli de sedendo ad levandum. Et super quinto et ultimo capitulo ipsius consilii sive tituli, ad denarios albos et giallos,

^(a) Ibi nell'interlinea.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 9, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché per la difesa della Sardegna in occasione dell'armata del Re d'Aragona, Terio Laggio e Piero Familiati, Camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro spendano quanto necessario per la difesa dell'isola dagli introiti giunti nelle loro mani dalla prestanza di 12.000 fiorini d'oro imposte nella città di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 101r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c.100v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro Camerariis Castellii Castri occasione dicte prestantie espensarum*

Suprascripto die|<septimo idus iulii>

Providerunt Antiani Pisani Populi, absentibus Feo Nicolai de Castro|et Henrico Vannis Monrocchi tabernario, et Sapientes duodecim|deputati a Comuni Pisano super factis Sardinee, absente Ghele de Cisano,|sequentes in hiis bailiam generalem quam habent in factis et super|factis Sardinee et defensionis et conservationis ipsius insule a consilio|maiori et generali Pisani Communis, celebrato M CCC XX III, Inditione|quinta, quinto Nonas Mai, et omnem aliam bailiam et auctoritatem quas habent|quibus vero melius possunt. Cum Commune Pisano occasione novitatum Sardinee|et novorum apparatus et armate Regis Aragonum pro facto Sardinee,|opportuerit et oporteat fecisse et facere in insula Sardinee et pro|ipsius insule defensione expensas magnas et varias ultra solitas|et ultra quam consueverit aliis annis, partitu inde facto inter dictos dominos Antianos et sapientes ad denarios albos et giallos, quod.|Terius Laggus et|Pierus Familiatus,|Camerari generales Pisani Communis in|Castello Castri et quilibet eorum|potuerint et possint expendisse,|dedisse et solvisse et

expendere, dare et solvere in factis|et pro factis Pisani Communi necessari in
Sardinea et occasione Sardinee,|vel eius defensionis secundum provisiones
dominorum Antianorum Pisani Populi||inde facta et fiendas illam pecuniam que
de introitibus [...] ^(a)|Communis de Kallari ad eorum pervenerit manus et
perveniet et que|dari debuit et debet pro restitutione prestantie duodecim
milium|floreorum auri imposita in civitate Pisana de mense Ianuarii proxime
preteriti|[...] ^(b) eius lucri ad rationem decem per centum per annum et que
exacta|fuit per Bacciameum Dati, exactorem dicte prestantie pro
Communi|Pisano. Et ad quam restituendam deputati sunt pro Communi
Pisano|Ciolus Murcius et Bectus Ravignani et de qua prestantia fuerunt|exacti
ad plus florenos undecim milium quadringentissexaginta-|tres auri. Quibus
Ciolo et Becto introitus predicti|de Kallari Pisani Communis dari et assignari
debebant et debent|usque ad integram restitutionem quantitatis predicte exacte
de dicta prestantia|et eius lucri sicut apparet per consilia et provisiones inde
factas. Et|quod ipsa pecunia tota quam in predicti camerari in Castello Castri
vel|alter eorum dederunt et solverunt et dabunt et solvent pro Communi
Pisano|modo predicto detur et restituatur et dari et restitui possit et debeat|in
civitate Pisana predictis Ciolo Murcio et Becto Ravignani,|pro restitutione
predicta suprascripte prestantie et eius lucri de denaris exactis|et exigendis de
data solidos quinque per libram imposita in civitate|Pisana et comitatu et exigi
incepta et que continuo exigitur que|data imposita fuit et deputata pro factis et
ad facta Sardinee|tamen in aliquibus aliis negotiis minime convertenda.

^(a) *Lacuna per rosicatura.*

^(b) *Lacuna per macchia di umidità.*

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 9, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle imposte straordinarie consegnino a Ciolo Murcio e Betto Ravignani, deputati alla restituzione delle prestanze la quantità di soldi giunta dal camerario di Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 101v. – 102r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c.100v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro eodem*

<Septimo idus iulii>

Gerardus Gambacurta sive Andreas eius filius et Guido Papa, depositarii predictae date solidos quinque per libram et eius successoris pro Communi Pisano de denaris ipsius date qui sunt vel erunt penes eos vel aliqui eorum pro Communi Pisano, dare et solvere possint et debeant predictis Ciolo Murcio et Becto Ravignani, deputatis ad restitutionem suprascriptae prestantie, ut dictum est, illam et illas quantitates pecunie quam et quas predictum <Camerarium> [...] ^(a) in Castello Castri vel alter eorum dedissent et solvissent, ut supra dicitur, apparendo seu constando ipsis depositariis presentibus vel futuris de donationibus et solutionibus factis et fiendis per ipsos camerarios vel alterum eorum in Castello Castri, per licteras ipsorum Camerariorum missas vel mictendas dominis Antianis vel per declarationem et provisionem dominorum Antianorum factam vel fiendam ab ipsis Antianis quotiens oportuerit quas solutiones dicti Gerardus sive Andreas eius filius et Guido et quilibet eorum successores facere possint computando soldum

^(a) *Lacuna per roscatura.*

aquilinorum parvorum quantum eis videbitur ad denarios|pisanos minutos vel
ad illam rationem denariorum pisanorum minorum pro soldo
aquilinorum|parvorum de qua eis videbitur et placuerit sive de qua
declarabitur|per dominos Antianos. Et possint dicti Gerardus sive Andreas eius
filius|et Guido et quilibet eius successores predictas dationes et solutiones
facere|usque ad complementum restitutionis dicte prestantie et eius lucri de
qua|et quo supra dictum est.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 15, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Nino Marci e Mino Rosselmini, ufficiali preposti alla Canova del grano, consegnino a Taddeo dell'ospedale nuovo della Misericordia di Spina, 10 stari di grano per i mesi di luglio e agosto.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 104r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 103v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Pro donationibus misericordie de Spine*

<Idus Iulii>|

Ninus Marci et^(a)|Minus Rosselmini|canovarii suprascripti, de quocumque grano Pisani Communis|quod penes eos vel erit pro dicto eorum officio,|dare et consignare possint et debeant et quilibet eorum possit et debeat|presbitero Taddeo de hospitali novo Misericordie sindaco et procuri dominarum Misericordie de|Spina sindacato et procura nomine pro eo starios decem pro mense iulii presentis et augusti|proxime venturi Antianatus presentis more solito.||

^(a) Et ripetuto nel testo.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 15, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché il Conte Ranieri di Donoratico e Signore della sesta parte del Cagliaritano, Capitano delle masnade a cavallo del Comune di Pisa, possa tenere sotto la propria custodia tutti i garzoni e i sergenti che desidera.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 103v. - 104r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro domino comite Ranerio*

<Idus Iulii>|

Providerunt Antiani Pisani Populi sequentes inde hoc formam bailie|et auctoritatis eis concesse a consilio maiori et generali Pisani Communis|celebrato hoc anno in maiori ecclesia Pisane civitatis, nonas iunii et eodem|die ratificato per consilium Pisani Populi et omnem aliam bailiam et modum|quibus melius possint, partitu inde facto inter eos ad denarios albos et|giallos quod||Magnificus vir dominus Ranerius Comes de Donoratico et sexte|partis Regni Kallaretani dominus Capitaneus generalis masnadarum ab equo Pisani|Communis et Pisani Populi defensor, possit et sibi liceat acquirere, habere et|tenere ad suam custodiam et pro dictis suis officiis ad stipendiarios Pisani Communis^(a) quoscumque famulos|et sergentes voluerit et habere poterit bonos tamen et sufficientes|et Ghebellinos et Pisani Populi amatores et exceptis Pisanis et|lucensibus quos ad dicta officia et ad dictum soldum tenere non possit.

^(a) Ad stipendiariis Pisani Communis *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 15, Pisa>

Gli Anziani stabiliscono che Puccio Lamberti e Lapo Benvenuti, ufficiali del Comune di Pisa incaricati di mandare rifornimenti in Sardegna, paghino quanto dovuto ai venditori dei rifornimenti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 105v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: la c. è stata restaurata.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 103 v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro fornitoribus terrarum Sardinee*

<Idus Iulii>|

Puccius Lamberti et|Lapus Benvenuti,|officiales Pisani Communis super emendo et|mictendo fornimenta omnia necessaria micti|in Sardineam ad defensionem terrarum Pisani Communis|de Sardinea et^(a) alia ad illa necessaria, possint et valeant|et eis liceat emere fornimenta et res omnes et singulas que|mictuntur et micti debent in Sardineam prout et sicut eis videbitur|pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea a quibuscumque eis videbutur.|Et pro eo pretio et pretiis de quibus eisdem officio videbitur.|Et ipsum pretium et pretia de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere venditoribus|predictorum fornimentorum et rerum. Et pro predictis fornimentis et rebus|sic mictendis possint ligna acquirere et super eis predictas res et|fornimenta caricari facere. Et naulum patronis ipsorum lignorum|inde promictere et de dicta pecunia dare et solvere. Et pro predictis|et quolibet eorum et dependentibus ab eisdem exequendis faciendum|et executioni

^(a) *Segue espunto ad.*

mandandis et eorum occasione et causa possint et valeant|quascumque
expensas utiles et necessarias facere prout et sicut eis videbitur||expedire. Ita
quod postquam dicta fornimenta et res caricari fecerunt|super lignis pro
deferendo et ea consignaverint patronis ipsorum lignorum^(b)|in civitate Pisana,
vel alibi pro deferendo in Sardineam ipsa|fornimenta et res sint ad rischum
Pisani Communis et non ipsorum officialium|ita quod facta inde dicta
consignatione de eis que consignaverint predictis|ulterius non teneantur.

^(b) *Seguono espunte le lettere p, d.*

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 15, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze consegnino a Cello Urselli e Ceo de Vacca, Camerari del Comune, libbre 532 di denari pisani minuti per pagare gli stipendi ai portatori di stendardi e agli stipendiari inviati in Sardegna per la difesa delle terre del Comune di Pisa e 4000 libbre di denari pisani minuti per pagare le spese dell'Arsenale per il mantenimento delle galee dirette nell'isola.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 106r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità e roscature nel margine alto a destra.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 103 v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro masnada italie*

<Idus Iulii>

Ceus Baronis et|Stefanus Rossus,|depositarii date solidorum quinque per
libram|Pisani Communis, de quacumque pecunia Pisani|Communis ab eis vel
altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum|officii, dare et
consignare possint et debeant, sine cabella, Cello Urselli et|Ceo de
Vaccha,|Cameraris Camere Pisani Communis pro Communi
Pisano|recipientibus, libras quingentastriginta-|duas denariorum pisanorum
dandas et solvendas|ab eis banneris et stipendiariis Italie Pisani Communis
scriptis sive qui|scripti erant ad stipendiarios Pisani Communis pro eundo in
Sardineam pro|defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea.||Et in alia
parte Cameraris suprascriptis pro dando et solvendo ipsas,|sine cabella,|va^(a)

^(a) Va (cat)

Iohanni Amati, operario tersane Pisani Communis libras quatuormilia|denariorum pisanorum expendendas ab eo in galeis et occasione et causa galearum Pisani Communis que fiunt et fient pro Communi Pisano missarum et mictendarum|ad partes Sardinee pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea et offensione inimicorum.|Et in alia parte camerariis suprascriptis pro dando et solvendo|Puccio Lamberti et Lapo Benvenuti,|officialibus Pisani Communis super emendo et|mictendo in Sardineam res et fornimenta|necessaria pro defensione terrarum Pisani Communis|de Sardinea libras^(b) ^(c)(cat)^(d)|Et in alia parte|Cello Urselli et|Ceo de Vaccha,|camerariis suprascriptis pro Communi Pisano recipientibus,|libras quatuormilia denariorum pisanorum minorum,|sine cabella, pro dando et solvendo ipsas|Iohanni Amati, operario Tersane Pisani Communis expendendas ab eo|in galeis et occasione et causa galearum Pisani Communis que fiunt et fient|pro Communi Pisano missarum et mictendarum ad partes Sardinee pro|defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea et offensione inimicorum.

^(b) *Il passo* Iohanni Amati, operario tersane Pisani Communis libras quatuormilia denariorum pisanorum expendendas ab eo in galeis et occasione et causa galearum Pisani Communis que fiunt et fient pro Communi Pisano missarum et mictendarum ad partes Sardinee pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea et offensione inimicorum. Et in alia parte camerariis suprascriptis pro dando et solvendo Puccio Lamberti et Lapo Benvenuti, officialibus Pisani Communis super emendo et mictendo in Sardinea res et fornimenta necessaria pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardinee libras centum quinquaginta denariorum pisanorum *contrassegnato da vacat*.

^(c) Segue espunto centum quinquaginta denariorum pisanorum.

^(d) (Va)cat.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 15, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Puccio Lamberti e Lapo Benvenuti, ufficiali preposti al rifornimento della Sardegna, debbano ricevere da Pino Mattei e Colo di Viola, loro antecessori al medesimo ufficio, soldi, rifornimenti e tutto ciò che era di loro competenza.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 106r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 103 v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro eisdem*

<Idus Iulii>|

Item quod suprascripti Puccius et Lopus officiales, possint et debeant|recipere a
Pino Macthei et Colo de Viola, olim officialibus|Pisani Communis ad
predictam res et fornimenta et denarios que et qui apud suprascriptos|Pinum et
Colum^(a) antecessoribus eorum sunt occasione dicti eorum officii.|Et quod ipsi
Pinus et Colus possint et debeant predictis^(b) Puccio^(c) et Lapo|successoribus
eorum, ipsos denarios, fornimenta et res que et qui apud eos sunt
occasione|dicti eorum officii, dare et consignare et officium predictum eisdem
dare|et consignare.

^(a) *Segue espunto* successoribus.

^(b) *Segue espunto* Colo.

^(c) Puccio nell'*interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 16, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Puccio Lamberti e Lapo Benvenuti, siano gli ufficiali preposti alla difesa delle terre del Comune pisano in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 11r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 9v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale: *va(cat)*

<Septimodecimo kalendas augusti>|

Puccius Lamberti et|Lapo Benvenuti,|officialibus Pisani Communis super emendo et|mictendo in Sardineam fornimenta et res necessarias pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea^(a).

^(a) (Va)cat.

Provisiones Antianorum**1322 luglio 17, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa e i Savi stabiliscono che sia concessa un'immunità agli esuli Ghibellini di San Miniato, i quali, al tempo della guerra per la difesa della Sardegna, non poterono pagare le imposte a causa della loro povertà.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 107r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale: *pro exiticiis sancti miniati. Tenor quidem provisionis predictae hic est. quintodecimo kalendas maii. Providerunt Antiani Pisani Populi et sapientis viri ab Anthianis electi una cum ipsis Anthianis ex bailia et auctoritate ipsis sapientis concessa a consilio maiori et generali Pisani Communis, celebrato in ecclesia maiori M CCC XX III Indictione quinta, XVI kalendas maii et eodem die ratificato per consilium populi quod nulla persona exitus in civitate pisana presit excusari a datis impositis seu imponendis in civitate pisana sed omnino cogi debeat ad ipsas datas solvendas. Et nullum privilegium valeat seu valere debeat alicui persone contra habeat provisione aliquo modo. Et hec non intelligant in illis qui excusari possent ex forma pactorum pacis facte per Commune pisanum cum aliqua comitatu seu domino. Et quod illi qui [ext] essent in duabus capitullis seu diversis capitullis solvere debeant in illa capitula in qua de iure solvere debent*

Sextodecimo kalendas Augusti|

domini Antiani Pisani Populi et infrascripti sapientes viri|ab Antianis electi una cum ipsis Antianis ex bailia|et auctoritate ipsis Antianis et sapientibus concessa a consilio maiori|et generali Pisani Communis, celebrato in ecclesia maiori Pisane civitatis|Dominice Incarnationis Anno M CCC XX III, Indictione quinta,^(a) XVI kalendas maii,^(b) et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi|visa quadam provisione facta per ipsos dominos Antianos et

^(a) *Segue espunto* quinto nonas mai.

^(b) XVI Kalendas maii *nell'interlinea*.

sapientes||viros, hoc anno^(c), quintodecimo kalendas maii, cuius provisionis tenor inferius est|descriptus eiusque forma et tenore plenius intellecto. Et|examinata, habita quoque consideratione ad pure fidei sinceritatem|et dilectionem quam Ghebellini exiticii Sancti Miniati et districtus habuerint|et habent circa Commune et Populo Pisano et parte Imperii. Et maxime|quia presentialiter donaverunt Communi Pisano in subsidium expensarum quas|dictum Commune et Populus Pisani substinet^(d) pro defensione terrarum|insule Sardinee, libras trecentas denariorum pisanorum quod est eis valde|impossibile propter paupertatem ipsorum Communi concordia et unanimi|voluntate facto et misso partitu inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, providerunt et declaraverunt|dictam et infrascriptam provisionem factam suprascripto die, videlicet quintodecimo|kalendas maii, eiusque effectum ad ipsos exiticios vel contra ipsos|exiticios aut immunitatem et privilegium per pactum eis a Communi|Pisano concessum per quam sive quod ipsi exiticii sunt liberi et inmu-nes ab omnibus datis et prestantiis et servitiis realibus et personalibus|subeundis factis et prestandis Communi Pisano et cum hominibus Pisani|Communis non debere in aliquo se extendi vel intelligi cum|de iure non possit neque debeat. Et voluerunt et providerunt|quod dicta immunitas et privilegium ipsis exiticiis a Communi Pisano|concessum per ipsum Commune Pisanum eiusque regimina et officiales tam|in civitate Pisana quam in eius comitatu et fortia in omnibus et per omnia|inviolabiliter observetur. Ita quod in perpetuum illesa persistat|ipsisque summatim et extra ordinem sine strepitu et figura|iudicii conservetur et effectualiter adimpleatur.|Quorum sapientum nomina sunt hec|dominus Iohannes Fazelus|Iohannes Gattus|Simon Ropa notarius|pro quarterio Pontis|Iohannes Benigni|Iohannes Tadi|Ghele de Cisano|pro quarterio Medii|Bernardus Malpili|Franciscus de Navacchio|Bernardus Salvii et|pro quarterio Fori|Iohannes Boncontis|Colus Rau|Andreas campanarius|pro quarterio Kinsice|

Absentibus Cameraris Francisco de Navacchio et Iohanne Boncontis suprascriptis||

^(c) Hoc anno *nell'interlinea*.

^(d) *Segue espunto* in sub.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 18, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario, per un corrispettivo di 6 libbre di denari pisani, al castellano Vanni Bonapose, e ai sergenti Puccio Foioso, Grado del fu Ubaldo, Bacciameo Forcelloso del fu Giunta e Gano Busaro in servizio ad Orosei, per un corrispettivo di 3 libbre di denari pisani mensili per ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 20r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 12v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quintodecimo kalendas augusti>|

Rocche Urice|

Vanni Bonapose Castellano|Sergentibus|Puccio Foioso|Grado quondam Ubaldi|Bacciameo Forcelloso quondam Iuncte|Gano Busaro,|ad ractionem librarum sex|denariorum pisanorum pro suprascripto|castellano, et|librarum trium denariorum pisanorum|pro quolibet dictorum sergentium|per mensem.

Provisiones Antianorum

1322 luglio 18, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Matteotto Cipolla, ufficiale preposto al rifornimento delle masnade e delle ciurme delle galee dirette in Sardegna, possa consegnare a Cecco Inghileschi di Piombino orzo, fieno, pane biscottato, legna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 108r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Matteocto de Cipolla*

Quintodecimo kalendas augusti|

Providerunt Antiani Pisani Populi facto inde partito inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi quod|

Matteottus de Cipolla officialis olim^(a) in Plumbino super forniendo|masnadas et ciurmas galearum Pisani Communis euntes in Sardineam|pro Comuni Pisano et facere fieri pontes pro equis dictarum masnadarum caricandis|in mari, possit et debeat sibi que liceat ordeum, fenum, biscottum|et lignamine et quascumque alias res penes eum occasione dicti sui officii esistenti,|dare et consignare Ceccho Inghileschi de Plumbino pro Comuni Pisano|et vice et nomine Pisani Communis recipienti.|Et quod|Cecchus suprascriptus dictum ordeum, fenum, biscottum et quascumque res|alias et lignamina a dicto Matteotto recipere pro Comuni Pisano possit et debeat.^(b) Et|predicta omnia vendere pro meliori et maiori pretio quo poterit in|terra Plumbini vel alibi vel

^(a) Olim nell'*interlinea*.

^(b) Presit et debeat nell'*interlinea*.

melius poterit. Et pretium inde ab eo habendo|Communi Pisano dare et
consignare quam poterit citius ipso recepto.

Provisiones Antianorum**1322 luglio 18, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Canovari consegnino sei libbre e dieci soldi di denari pisani per ogni singolo pondo di orzo a Consilio Urselli per il trasporto di 1000 starelli d'orzo da Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 108r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: la c. è stata restaurata. Presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro canovariis grani et ordei Sardischi sive pro Consilio Urselli*

Quintodecimo kalendas augusti|

Et quod|

Ninus Marci et|Minus Rosselmini,|Canovarii grani et ordei Pisani
 Communis|quod reducitur de Sardinea ad civitatem Pisanam|vel alter eorum, de
 quacumque pecunia ab eis vel eorum altero|occasione dicti eorum officii habita
 vel habenda, dare et solvere possint|et debeant et possit et debeat|Consilio
 Urselli, qui nuper reduxit de Castello Castri|super tarita sua starellos mille
 ordei de ordeo Pisani Communis|quod recepit a Cameraris Pisani Communis de
 Castello Castri et illud|consignavit suprascriptis canovariis pro Communi
 Pisano recipienti eius naulum dicti|ordei ut predicatur delati, ad rationem
 librarum sex et solidos decem|denariorum pisanorum pro singulo pondo dicti
 ordei, sine cabella.||

Provisiones Antianorum**1322 luglio 20, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il cittadino pisano Vanni Porcellini, che partì da Castel di Castro con la sua tarida carica di 3180 starelli di grano sardo fu obbligato da un certo Arriguccio Romanetti a portare e vendere il grano a Portovenere. Vanni Porcellini chiede agli Anziani di non essere punito per non aver portato il grano a Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 108v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Vanne Porcellino*

Tertiodecimo kalendas augusti|

Providerunt Antiani Pisani partitu inde facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi|Intellecta petitione dictis dominis Antianis, porrecta pro parte|Vannis Porcellini, Pisanus civis, continente inter cetera quod dum|dictus Vannes movisset de portu Castelli Castri pro veniendo ad|civitatem Pisanam cum quadam suam tarita de bandis que vocatur Sanctus Antonius,|onerata starellis grani sardischi tribus milibus centumoctuaginta|et aliis mercimoniis de quibus satis dedit in Castello Castri predicto.|Coram castellanis Castelli Castri suprascriptis, deveniendo cum ipsis grano et|aliis ad civitatem Pisanam et ipsum granum presentare in civitate Pisana inter|duos pontens ut moris est. Et esset cum dicto ligno in mari supra Montem-|nerum Pisani districtus, Arriguccius Romanetti de Portu Veneris armator|Communis Portus Veneris cum duobus galeis armatis per vim et modo piratico ceperit|dictum Vannem cum dicto suo ligno et rebus in eo existentibus. Et dictum Vannem|per vim et contra suam voluntate fecerunt discaricari dictum

suum lignum in portum|Veneris qui Vannes prima venit Pisas et portavi licteras
Pisani Communis regimibus dicte terre^(a) quod dictum|lignum est caricum sibi
restituerent quod facere noluerunt dicentes se|indigere frumento et quod dicta
terra erat in maxima necessitate frumenti ita quod|dicta occasione dictum
granum ad civitatem Pisanam non potuit reducere et presentare|ut promiserat
sed cohactus ipsum oportuit vendere et dimictere in dicta terra|de Portu
Veneri. Et facta de predictis diligenti examinationi per Antianos
invenerunt|predicta sic esse et fuisse vera prout exponitur quod dictus Vannes,
occasione dicte|promissionis ab eo facte suprascriptis castellanis Castelli Castri
molestari vel gravari non|possit ab eis vel aliquo alio officiale Pisani
Communis nec inde ipse vel eius|<fide> prompta dati in aliquo condepnari sed
ex nunc inde a dicta promissione et omnibus|perpetua factis liberetur et
absolvatur et liber et absolutus in totum sit et|intelligatur. Cum promissa ex
dicta violentia in eum illata ut supra dicitur non potuerit observare.||

^(a) Regimibus dicte terre *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1322 luglio 20, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli ufficiali paghino il salario al maestro dell'edilizia Vitale che dovrà costruire dodici edifici.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 109r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 108v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro fornitoribus terrarum Sardineam*

<Tertiodecimo kalendas augusti>|

Pinus Mathei et|Colus de Viola,|olim officiales Pisani Communis super emendo et mictendo|fornimenta necessaria micti in Sardineam de pecunia|Pisani Communis ab eis habita et percepta occasione|dicti eorum officii, potuerint et debuerint dedisse et solvisse magistro|Vitali de porte Sancti Petri comitatus hunc et socio suo qui promiserit|dictis officiis pro Comuni Pisano facere duodecim edificia pro dicto pretio pro|caparra ipsorum edificiorum in una parte libras centum quadraginta|denariorum pisanorum. Et in alia parte eidem magistro Vitali tantum pro ipsis|edificiis et caparra ipsorum edificiorum libras ducentas denariorum pisanorum|eo modo et forma et prout et sicut continentur in cartis inde rogatis a Iohanne|notario dictorum officialium.||

Provisiones Antianorum

1322 luglio 20, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli ufficiali preposti al ricevimento delle prestanze di 12.000 fiorini d'oro imposte a Cagliari, restituiscano ai cittadini le prestanze.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 109r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 108v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro officialibus prestantie M.XII. florenos auri*

<Tertiodecimo kalendas augusti>|

Ciolus Murcius et|Bectus Ravignani,|officiales Pisani Communis super
recolligendo|denarios prestantie florenorum duodecim milium auri|assignate
pisanis civibus qui dictos denarios prestaverunt|Communi Pisano super
introitibus de Kallari, ipsam prestantiam dictis civibus cum suo lucro dando et
solvendo^(a) potuerint et debuerint^(b)|recepisse et dedisse denarios quos
receperunt et solverunt ad libras denariorum pisanorum minorum^(c)
computato videlicet|pro eius valentia quolibet floreno de auro tam in
receptionibus quam solutionibus|solidos LVIII et denarios quatuor^(d)
denariorum pisanorum minorum. Et non possint et debeant|dare et recipere et
etiam potuerint et debuerint^(e) dedisse et recepisse singulum florenum de|auro
computata eius valentia tam in receptione quam solutione soldos LVIII et

^(a) Ipsam prestantiam dictis civibus cum suo lucro dando et solvendo *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* est, n, u, i.

^(c) Ad libras denariorum pisanorum minorum *nell'interlinea*.

^(d) *In luogo di quattuor*.

^(e) Et debuint *nell'interlinea*.

denarios octo|et medio denariorum pisanorum minutorum^(f). Et in posterum possint et debeant sibi computare in recipiendo|et etiam dictis civibus in solvendo dictam prestantiam singulum florenum auri|illam quantitatem denariorum pisanorum quam valebit quilibet floreno ad libras denariorum pisanorum minutorum|tempore et temporibus quibuscumque receptionum et solutionum per eos quocumque modo occasione|dicte prestantie fiendarum. Et^(g) singulum^(h) florenum dare et solvere dictis civibus|pro ea valentia denariorum pisanorum minutorum⁽ⁱ⁾ quia receperint dicta occasione quocumque tempore.

^(f) Denariorum pisanorum minutorum *nell'interlinea*.

^(g) *Segue espunto* ipsum.

^(h) Singulum *nell'interlinea*.

⁽ⁱ⁾ Denariorum pisanorum minutorum *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 22, Pisa>

Gli Anziani stabiliscono che i Canovari vendano il grano sardo nella platea delle Blade della città di Pisa al miglior prezzo possibile.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 110r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 109v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Canovariis grani et ordei sardisci*

<Undecimo kalendas augusti>|

Ninus Marci et|Minus Rosselmini,|Canovarii Pisani Communis grani et ordei|quod reducitur de Sardinea, possint et|debeant eis que liceat granum et|ordeum et de grano et ordeo quod est penes sive apud eos|occasione dicti eorum officii, vendere et vendi facere in platea|Blade pisane civitatis pro meliori pretio quo potuerint, secundum cursum|venditionis platee predictae, non obstante aliqua alia provisione|de eorum officio et statuto pretio et modo venditionis dicti grani et|ordei in contrarium inde facta.

Provisiones Antianorum**1322 luglio 24, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Bartolomeo della diocesi Turritana possa venire a Pisa e rimanervi sino alla festività di Santa Maria del mese di agosto e che prima possa andare in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 110v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità nel margine alto.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro plebano de Olmeto*

Nono kalendas augusti|

Bartholomeus^(a) plebanus de Olmeto Turritane diocesi possit ad|civitatem pisanam venire et ibi esse et morari usque ad festum Sancte|Marie mensis augusti proxime venturi et prima ire in Sardineam ad dictum|suum beneficium libere et absque aliqua contradictione, sive obstaculo.

^(a) *Segue espunto de.*

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 31, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari Cello Urselli e Ceo de Vacca consegnino 2.385 libbre e due soldi di denari pisani minuti all'operaio dell'Arsenale perché paghi al mercante Cione del fu Federico 200 bastoni di faggio da lui acquistati al prezzo di 5 libbre ciascuno, 1.458 *stelle* per fare remi al prezzo di 19 soldi di denari pisani ciascuna; e perché consegnino inoltre 525 libbre di denari pisani per pagare 100 pini necessari per le operazioni per la difesa delle terre del Comune di Pisa in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 112r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 111v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro operario tersane*

<Pridie kalendas augusti>

Cello Urselli et|Ceo de Vaccha,|Cameraris suprascriptis pro Communi Pisano recipientibus|libras duomilia trecentas octuaginta|quinque et solidos duos denariorum pisanorum minutorum dan-|das et solvendas ab eis Iohanni Amati, operario tersane|Pisani Communis pro dicta tersana et Communi Pisano ab eo solvendas et|dandas Cioni quondam Frederici civi et mercatori florenos pro pretio|burdonum ducentorum de faggio ab eo emptorum ad opus dicte tersane,|ad rationem librarum quinque denariorum pisanorum pro quolibet burdone. Et stellarum|mille quadringentarum quinquaginta octo ad faciendum remos etiam ab eo|emptarum pro dicta tersana, ad rationem solidorum decem novem denariorum pisanorum|pro singula stella in una parte, pro operando ipsos burdones|et stellas in galeis armandis pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea.|Et in alia parte pro dando et solvendo|Iohanni Amati,

operario suprascripto libras sexcentas vigintiquinque denariorum
pisanorum|dandas et solvendas a dicto operario pro dicta tersana pro Comuni
Pisano|Vanni Bonaccursi de cappella Sancti Petri ad Ischiam pro
pretio|pinorum centum ab eo emptorum, ad rationem librarum sex et
solidorum|quinque denariorum pisanorum pro quolibet pino pro operando ipsos
pinos in|dictis galeis pro defensione terrarum predictarum de Sardinea.||

Provisiones Antianorum

<1322 luglio 31, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari dell'imposta straordinaria di 5 soldi di denari pisani consegnino ai camerari 15.000 libbre di denari pisani minuti perché siano inviati in Sardegna e consegnati ai camerari di Castel di Castro per pagare le masnade a piedi e a cavallo; libbre 500 di denari pisani minuti per gli edifici e le munizioni.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 114r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità nella parte superiore.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 112v. è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Pridie kalendas augusti>

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu inde inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|brevis Pisani Populi quod|

Ceus Baronis et|Fanuccius Rossus,|depositarii pro Comuni Pisano date solidos quinque denariorum pisanorum in civitate pisana nuper|imposite de dicta pecunia apud eos deposita possint et debeant|dare et consignare|Guidoni Pape et|Puccio de Brachis,|Camerariis Camere Pisani Communis pro Comuni Pisano recipientibus, libras quindecim-|milia denariorum pisanorum minutorum, sine cabella,^(a) mictendas ab eis in Sardineam|^(b)et consignandas camerariis generalibus Pisani Communis de Castello Castri pro solvendo eas|ibi masnade Pisani Communis peditum et equitum in Sardinea esistenti^(c) quarto nonas augusti.||et in <alia> parte|Guidoni Pape et|Puccio de

^(a) Sine cabella *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* per modum cambii faciendi cum infrascriptis qui pisani mercatoribus uti quod eas solvere debet .

^(c) In Sardinea esistenti *nell'interlinea*.

Brachis,|Camerariis suprascriptis pro Communi Pisano recipientibus, libras
quingentas denariorum pisanorum|de suprascripta pecunia eis deposita, ut
dictum est, dandas et solvendas ab eis|Puccio Lamberti et Lapo Benvenuti,
fornitoribus Sardinee vel alteri eorum^(d) expendendas|ab eis in hedificiis et aliis
munitionibus necessariis et opportunis mictendis|in Sardineam secundum
formam provisionis^(e) Anthianorum suprascriptorum inde facte suprascripto
die.|Et quod.|Puccius Lamberti et|Lapus Benvenuti,|fornitores suprascripti vel
alter eorum^(f) possint et debeant et eis liceat expendere|predictas denariorum
quantitates in hedificiis et aliis opportunis et necessariis|munitionibus
mictendis in^(g) Sardinea, suprascripto die.

^(d) Vel alteri eorum *nell'interlinea*.

^(e) *Segue espunto* inde facte.

^(f) Vel alter eorum *nell'interlinea*.

^(g) *Segue espunto* dictum locum.

Provisiones Antianorum**1322 luglio 31, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Cello Urselli e Ceo de Vacca, Camerari del Comune di Pisa, paghino a Giovanni Amati, Operaio dell'Arsenale, tremila seicento sessantasei libbre e otto soldi di denari pisani minuti, per il legname di faggio e di pino per altre opere fatte sulle galee del Comune di Pisa in occasione della difesa delle terre del Comune in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 27v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Pridie kalendas Augusti|

Providerunt Antiani Pisani Populi facto inde partitu inter eos ad|denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi, quod|Cellus Urselli et|Ceus de Vaccha,|Camerari Camere Pisani Communis de|quacumque pecunia ab eis vel altero eorum|occasione dicti eorum officii habita vel|habenda, dare et solvere possint et debeant et quilibet eorum possit et debeat, sine cabella.|Iohanni Amati, Operario Tersane Pisani Communis pro Communi Pisano et|dicta Tersana recipienti, libras triamilia sexcentas|sexagintases, solidos octo et denarios octo denariorum pisanorum minutorum pro|dando et solvendo eas a dicto Operario in lignamine|de faggio stellis a remis et pinis et aliis pro|operibus galearum Pisani Communis et pro ipsis galeis faciendum occasione|defensione terrarum Pisani Communis de Sardinea.||

Provisiones Antianorum**1322 agosto 3, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune consegnino ai camerari di Pisa in Castel di Castro i soldi per pagare la masnada della truppa a piedi e a cavallo in servizio in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 56v. – 57r.v. – 58r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità, rosicature, evanitura di inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Tertio nonas augusti|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani|Populi quod|

Guido Papa et|Puccius de Brachis,|Camerarii Pisani Communis vel altero eorum de pecunia Pisani Communis eis data et consignata a Ceo Baronis et Fanuccio Rosso, depositariis pro Communi Pisano date solidos quinque|per libram nuper imposite in civitate Pisana que est in summa librarum quindecim milium mictendarum in|Castellum Castri et consignandarum camerariis generalibus pro Communi Pisano in Castello Castri suprascripto,|pro solvendo masnade Pisani Communis equitum et peditum ibi existentium, dent et solvant et dare et|solvere possint et debeant, sine cabella.|

Iacobo Iohanni Favuglie, libras milletrigintatres, solidos sex et denarios octo denariorum pisanorum minutorum pro quolibet dictus Iacobus|vel eius socius in Castello^(a) Castri suprascripto, det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat|in Castello Castri suprascriptas camerario pro Communi Pisano recipienti, libras quadringentas denariorum aquilinarum parvorum|infra dies octo proximos ex quo ipsi camerarii licteras suprascripti Iacobi receperint hoc

^(a) *Segue espunto* Castri suprascripto.

intellecto quod dictus|Iacobus incontinenti facta sibi solutio suprascripte pecunie teneatur exhibere ipsis camerariis de Pisis suprascriptas licteras|solvere faciendo camerariis de Castello Castri suprascriptis, ut supra dictum est, dirigendas.|Et.|Francischo Agliate, libras duomilia trecentas vigintiquinque denariorum pisanorum minutorum pro quilibet dictus|Francischnus vel eius socius in Castello Castri, dare etolvere teneatur et debeat in Castello|Castri suprascriptis pro Communi Pisano recipienti, libras noningentas denariorum^(b) aquilinarum parvorum suprascripto modo et forma,|dandas et^(c) consignandas et sub pactis et aliis in suprascripta prima provisione contentis.|Et.|Colo Lemi Sardi, de capella Sancti Martini Kinsice, libras septingentas septuagintaquinque denariorum^(d)||pisanorum minutorum pro quilibet dominus Colus vel eius socius in Castello Castri dare etolvere teneatur et debeat|in Castello Castri suprascripto camerariis suprascriptis pro Communi Pisano recipienti, libras tercenta denariorum aquilinarum parvorum suprascripto modo <et>|forma, dandas et convertendas et sub pactis et aliis supra contentis per diem, nonas augusti.|Guidoni del Tignoso et|Tuccio de Vacha,|Pisanis civibus, libras quingentasedecim et solidos^(e) terdecim et denarios quatuor denariorum|pisanorum minutorum pro quilibet et quilibet eorum et eorum et cuiusque eorum sociis in Castello|Castri, dare etolvere teneatur et debeat camerariis pro Communi Pisano in Castello Castri pro Communi Pisano, recipienti,|libras centum denariorum aquilinarum parvorum suprascripto modo et forma, dandas et convertendas cum pactis et aliis supra contentis.|Suprascripto die.|Et.|Colo de Avola, libras ducentas quinquaginta octo, solidos sex et denarios octo denariorum pisanorum minutorum pro quilibet ipse vel eius|socius in Castello Castri,^(f) dare etolvere teneatur et debeat camerariis de Castello Castri pro Communi|Pisano recipienti, libras centum denariorum aquilinarum parvorum suprascripto modo et forma dandas et convertendas cum pactis et aliis|supra contentis. Nonas augusti.|Et.|Puccio Favugle suprascripto, libras quingentasedecim, solidos

^(b) *Segue espunto* pisanorum.

^(c) *Segue espunto* consinglo.

^(d) *Segue espunto* aquilinarum.

^(e) *Segue espunto* e

^(f) *Segue espunto* pro Communi Pisano.

tredecim et denarios quatuor denariorum^(g) pisanorum^(h) parvorum, pro quilibet ipse vel eius|socius in Castello Castri, dare et solvere teneatur et debeat camerariis pro Communi Pisano in Castello Castri pro ipso|Communi recipienti libras ducentas aquilinarum parvorum suprascripto modo et forma dandas et convertendas cum pactis et aliis supra|contentis. Suprascripto die.|Et.|Lello Michaelis et|Cello Angnelli,|videlicet⁽ⁱ⁾ ipsi Lello libras ducentas quinquaginta octo, solidos sex et denarios octo denariorum pisanorum minorum|et dicto Cello libras quingentesedecim, solidos tredecim et denarios quatuor dicte monete,|pro quilibet ipsi vel eorum et cuiusque eorum socii dare et solvere teneantur et debeant suprascripti camerariis Pisani Communis de Castello|Castri in Castello suprascripto, pro Communi Pisano recipienti videlicet dictus Lellus libras centum aquilinarum parvorum et dictus Cellus|libras ducentas suprascripte monete aquilinarum parvorum suprascripto modo et forma dandas et convertendas cum pactis et aliis supra contentis. Suprascripto die.|Et|Andre Boche, libras ducentas sexagintaduas et solidos decem denariorum pisanorum minorum.|Stefano Rosso, libras quingentas viginti quatuor solidos decem et octo et denarios octo dicte monete.|Guidoni Sardo libras quingentas viginti quinque dicte monete.||Bacciameo Bindachi, libras septingentas octuagintaseptem et solidos decem denariorum pisanorum minorum.|Nerio de Sancto Cassiano, quondam Simonis, libras tercentas nonagintatres et solidos quindecim dicte monete.|Bacciameo Maggiolino, libras quingentas viginti quinque dicte monete.|Iohanni de Vande, libras tercentas nonagintatres et solidos quindecim dicte monete^(j)|Vanni Simonis Stefani, libras quingentas viginti quinque suprascripte monete.|Bacciameo Petri, libras ducentas sexagintaduas et solidos decem dicte monete.|Gheli Pauli, libras ducenta sexagintaduas et solidos decem dicte monete|pro quilibet denariorum quantitate ipsi et quodlibet eorum vel eorum et cuiusque eorum socii teneantur et debeant dare et solvere|camerariis pro Communi Pisano in Castello Castri, pro Communi Pisano recipienti in dicta terra Castelli Castri videlicet suprascripti.|Andreas Bocha, libras centum denariorum aquilinarum parvorum.|Stefanus, libras ducentastres et solidos quatuor suprascripte

^(g) *Segue espunto aquilinarum.*

^(h) *Pisanorum nell'interlinea.*

⁽ⁱ⁾ *Seguono espunte le lettere i, p.*

^(j) *Da Bacciameo a monete si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.*

monete. | Guido Sardus, libras ducentas dicte monete. | Bacciameus Bindacchi, libras tercentas dicte monete. | Nerius de Sancto Cassiano, libras centumquingenta dicte monete. | Bacciameus Maggiulinus, libras ducentas dicte monete. | Iohannes de Viride libras centumquingenta dicte monete. | Vannes Simonis Stefani, libras ducentas dicte monete. | Bacciameus Petri libras centum dicte monete. | Ghele suprascriptus libras centum dicte monete | suprascripto modo dandas et convertendas cum pactis et aliis supra Baccioni contentis septimo Idus Augusti. | Va^(k) Vani Simonis Stefani, libras octingentas denariorum pisanorum minutorum (cat)^(l) quia est infra et pecunia sua solvi debet in Galluri^(m) | de Vecchis libras ducenta sexagintaduas et solidos decem suprascripte monete. | Ceo Gani, libras quingentas viginti quinque denariorum pisanorum minutorum. | Cello de Angnello, libras quingentas viginti quinque dicte monete. | Bernardo Bonafaris, libras ducenta sexagintaduas, solidos decem suprascripte monete. | Salvuccio Simonis de Massa, libras ducenta sexagintaduas et solidos decem suprascripte monete | pro quilibet ipsi et quilibet eorum vel eorum et cuiusque eorum socii et socius in Castello Castri dare et solvere teneantur | et debeant camerario Communi Pisano de Castello Castri pro Communi Pisano recipienti in dicta terra videlicet⁽ⁿ⁾ | Baccione de Vecchis, libras centum aquilinarum parvorum. | Ceus Gani libras ducentas aquilinarum parvorum. | Cellus^(o) Angnelli, libras ducentas suprascripte monete. | Bernardus Bonafaris, libras centum suprascripte monete. | Salvuccius suprascriptus, libras centum dicte monete, | suprascripto modo dandas et convertendas cum pactis et aliis supra contentis. Quinto idus Augusti. | Et. |

^(k) Va(cat)

^(l) *Il passo Vani Simonis Stefani, libras octingentas denariorum pisanorum minutorum contrassegnato da vacat.*

^(m) (cat) quia est infra et pecunia sua solvi debet in Galluri *nell'interlinea.*

⁽ⁿ⁾ *Segue espunto dicti Vannes Si Simonis Stefani.*

^(o) *Segue espunto Urselli.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 3, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Vanni di Simone di Stefano riceva 800 libbre di denari pisani minuti e consegna 150 libbre al camerario del Comune in servizio a Terranova di Gallura per le esigenze d'ufficio e 150 libbre a Gaddo de Carcis, *operario super reatando dictam terram Terrenove*.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 58r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è tratta dalla c. 56v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003, pp. 295-296.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari, AM&D, 2006, p. 405.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *patet per licteras Lapi de Brachis camerari de Gallura Communi Pisano directas datas in Terranova pridie kalendas septembris qualiter dictas libras C III aquilinarum sunt solute secundum formam huius provisionis presentate fuerunt quarto idus septembris*

Suprascripto die|<tertio nonas augusti>

Vanni Simonis^(a) Stefani, libras octingentas denariorum pisanorum minorum pro quilibet ipse vel eius socius in|Terranova de Gallura dare et solvere teneatur et debeat in dicta Terranova de Gallura|camerario pro Communi Pisano ibi esistenti, libras centumquingenta denariorum aquilinarum parvorum pro Communi Pisano recipienti|expendendas ab eis pro Communi Pisano in hiis que occurrerint occasione dicti sui officii. Et Gaddo de Carcis|operario super reatando dictam terram Terrenove pro Communi Pisano,

^(a) *Segue espunto libras.*

libras centum quinquaginta suprascripte monete,|expendendas ab eo in hiis que
occurrerint occasione dicti sui officii operariatus suprascripto.||

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 5, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune di Pisa in Castel di Castro paghino le masnade inviate in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 116v. - 117r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Nonas Augusti|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi quod|Terius Laggius et|Pierus Famiglatus,|Camerarii generales pro Communi Pisano in Castello Castri|possint et debeant recipere ab infrascriptis per sociis vel eorum sociis in Castello Castri degentibus^(a), infrascriptas|quantitates denariorum aquilinarum parvorum de quibus cum eis a Communi Pisano factum est cambium de pisane|scribis ad aquilinos parvos, ad rationem denariorum trigintaunius denariorum pisanorum minutorum pro quolibet|soldo aquilinarum parvorum^(b)|videlicet|Iacobo Iohannis Favuglie libras quadrigentas denariorum aquilinarum parvorum in una parte et in alia|libras ducentas suprascripte monete aquilinarum parvorum et a|Francisco Becti^(c) Aglate libras noningentas denariorum aquilinarum parvorum.||Colo Lemmi Sardi libras trecentas denariorum aquilinarum parvorum|Guidone del Tignoso libras centum denariorum aquilinarum parvorum et|Tuccio de Vaccha libras centum suprascripte monete et|Colo de Viola libras centum suprascripte monete|Lello

^(a) Vel eorum sociis in Castello Castri de gentibus *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* videlicet a et pro quibus a Communi Pisano in civitate pisana receperunt valentia in denariorum pisanorum minutorum.

^(c) Becti *nell'interlinea*.

Micheli libras centum denariorum aquilinarum parvorum et|Cello Angnelli
libras ducentas denariorum aquilinarum parvorum.|

Et quod predictas denariorum quantitates possint et debeant^(d) expendere in
solutionibus|soldorum et pagarum utriusque masnade Pisani Communis de
Castello Castri videlicet^(e)|equitum et peditum et emendationis equorum ipsius
masnade mortuorum|et factorum pro in utilibus et eis consignatarum seu
consignandarum quantu de iure|debent emendari. Nonas augusti.

^(d) *Segue espunto* solvere.

^(e) *Segue espunto* peditum.

Provisiones Antianorum**1322 agosto 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Lapo Benvenuti e Puccio Lamberti paghino a Pancaldo Balbo libbre 22 e soldi 8 di denari pisani minuti per pagare il legname del Comune di Pisa inviato in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 117r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi quod|Lapus Benvenuti et|Puccius^(a) Lamberti|fornitores pro Communi Pisano Sardinee et emptores rerum|que mictuntur in Sardineam pro munire dent et solvant|et dare et solvere possint et debeant|Pancaldo Balbo libras vigintiduas et solidos octo denariorum pisanorum minutorum quas dictus Pancal-|dus recipere habet et debet quia ipsas expendit in faciendo serrari et dolari lignaminem|Pisani Communis missum in Sardineam, sine cabella, sexto Idus augusti.||

^(a) *Segue espunto* Bacciameus.

Provisiones Antianorum**1322 agosto 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle imposte straordinarie di soldi cinque imposte nella città di Pisa consegnino libbre 9452, soldi otto e denari quattro di denari pisani minuti ai Camerari per la valenza di libbre 3659 di denari aquilini parvi che Terio Laggio e Piero Famigliati, Camerari a Castel di Castro spenderanno per pagare gli ultramontani, i balestrieri, i capitani e per l'acquisto di legname.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 117v. - 118r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto^(a) inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi quod|Ceus Baronis et|Stefanus Rossus,|depositarii date solidos quinque de^(b) in civitate pisana|imposite pro Communi Pisano vel alter eorum de pecunia habita vel|habenda occasione dicti eorum officii, dent et consignent et dare et consignare possint et debeant|Guidoni Pape et|Puccio de Brachis,|Camerari Camere Pisani Communis^(c) vel alteri eorum pro Communi|Pisano recipientibus, libras novem milia quadringentas quinquagin-|ta duas, solidos octo et denarios quatuor denariorum pisanorum minutorum^(d) pro valentia librarum trium mi-|lium sexcentorum quinquagintanovem denariorum aquilinarum parvorum, ad rationem denariorum trigin-|taunius aquilinarum parvorum pro quolibet soldo^(e) suprascriptorum aquilinarum parvorum quas Terius Laggius|et Pierus

^(a) *Segue espunto facto.*

^(b) *Segue espunto de in c, i, p, i.*

^(c) *Seguono espunte alcune lettere.*

^(d) *Minutorum nell'interlinea.*

^(e) *Segue espunto in.*

Famiglatu, Camerarii pro Communi Pisano in Castello Castri expendiderunt|in dicta terra Castelli Castri occasione dicti eorum officii in soluctionibus pagarum mas|nade Pisani Communis ultramontane in Castello suprascripto existentis et balistariorum ibidem|existentium et salarii capitaneorum ibidem pro Communi Pisano existentium et^(f) in emptione|lignaminis pro Communi Pisano empti et aliis opportunis occasione dicti eorum officii et de quibus|fecerint cambium ad suprascriptam summam pisanorum minorum solvendis in civitate pisana ad suprascriptam|rationem per soldum aquilinarum parvorum, dandas et solendas^(g) Ciolo Murcio|et Becto Ravigani capitaneis seu procuratoribus civibus pisanis^(h) et aliorum|debentium recipientibus a Communi Pisano prestantiam florenorum duodecim milium auri Communi Pisano|factam, sine cabella. Sexto Idus augusti. Et quod|Nerius Moscerifus suprastans masnade Pisani Communis de Castello Castri post|redditu⁽ⁱ⁾ nuper fiendum dicte masnade possit et ei liceat redire||ad civitatem pisanam iusta sui libitum non obstante dicto officio et non|obstante quod aliqua pars dicte masnade ibi remaneat et^(j) debeat ibi|esse et stare. Sexto Idus augusti.

^(f) *Seguono espunte le lettere l, i, g.*

^(g) *Segue espunto in.*

^(h) *Seguono espunte le lettere d, e, b.*

⁽ⁱ⁾ *Seguono espunte le lettere n, u, p.*

^(j) *Segue espunto sit.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 9, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Canovari paghino sei libbre e dieci soldi di denari pisani minuti per ciascun pondo ai patroni di una nave chiamata Allegransa che venne da Castel di Castro carica di orzo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 118v. - 119r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone; stato di conservazione: presenti roscature lungo il margine superiore.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 118r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Suprascripto die <quinto Idus Augusti>

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi, quod|Ninus Marci et|Minus Rosselmini,|Canovarii Blade Pisani Communis vel alter eorum de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda|occasione dicti eorum officii, dent et solvant et dari et solvere possint et debeant|Ceccho Cappellaccio et|Bacciameo Malpiglo,|patronis et dominis unius navis vocata Allegransa,|que^(a) venit de Castello Castri cum ordeo|Pisani Communis consignato ipsis canovariis. Naulum dicti ordei Pisani Communis ipsis|consignati pro Communi Pisano ut dictum est, ad rationem librarum sex et solidos decem denariorum pisanorum minutorum|pro qualibet pondata ipsius secundum quod ascenderit in consignatione eis facta|cum^(b) dictus Checcus patronatus nomine et Bernardinus Malpiglo|pro dicto Bacciameo filio suo. In solutione satis dederit in cursus maris Pisane civitatis, quinto|Idus augusti, de restitutione ordei et nauli si reperiretur suprascriptos patrones||maiozem

^(a) *Segue espunto pridie.*

^(b) *Segue espunto ipsi ipsi.*

quantitatem ordei receperit in Castello Castri quam consignaverunt et
pro[...] ^(c) pretio nauli suprascripti. Suprascripto die.

^(c) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

Provisiones Antianorum**1322 agosto 9, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari generali del Comune di Pisa in Castel di Castro debbano ricevere diverse quantità di denaro dai cittadini pisani e dai loro soci e da altri che sono tenuti a pagare.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 119r.v. – 120r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature lungo il margine superiore.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi quod|Terius Laggus et|Pierus Famiglatus,|Camerarii generales Pisani Communis in Castello Castri,|possint et debeant recipere pro Comuni Pisano ab infrascriptis|civibus Pisanis vel eorum sociis seu aliis quibuscumque solventibus pro eis, infrascriptas^(a) quantitates denariorum aquilinarum parvorum de quibus Commune Pisanum cambium fecit cum eis ad|monetam pisanam iam datam eis in civitate Pisana occasione dicti cambii videlicet a|Iacobo Vannis de Favuglia vel Colo de Tripallo et Lemmo Favugla|libras sexcentas denariorum aquilinarum parvorum,|Colo Sardo vel Ghizzo et Lippo Canneti libras tercentas suprascripte monete,|Ceccho Aglata vel Colo Aglata eius socio libras noningentas suprascripte monete,|Tuccio de la Vacha vel Puccianello de Vacha eius filio libras centum suprascripte monete,|Guidone Tomasi vel Gualando de Richucco libras centum suprascripte monete,|Colo de Avola vel Banduccio Garfagnino libras centum suprascripte monete,|Lello Micheli vel Baccio Casini libras centum suprascripte monete,|Cello de Agnello vel Banduccio Garfagnino libras ducentas suprascripte monete,|item in alia parte a dicto Cello vel Banduccio

^(a) *Segue espunta la lettera d.*

suprascripto alias libras ducentas suprascripte monete,|Stefano Rosso vel Gaddo Baldonnascho^(b) eius socio libras ducentastres et solidos quatuor suprascripte monete,|Bacciameo Bindacho vel Bartuccio Bindacho libras tercentas suprascripte monete,|Ghele Pauli vel Vanne et Simone eius socio, libras centum suprascripte monete,|Guidone Sardo vel Costantino et Dominico Sardo, libras ducentas suprascripte monete,||Bacciameo Magiulino vel [...] Lamberti^(c) [...] ^(d)|Andrea Bocha vel Vanne Boche, libras centum suprascripte monete,|Iohanne de Viridi vel Berto Ciardi, libras centum quinquaginta suprascripte monete,|Nerio de Sancto Cassiano vel Lapo et Piero sociis, libras centum quinquaginta suprascripte monete,|Vanne Simonis Stefani vel Duccio Cheli eius socio libras ducentas suprascripte monete,|Ceo Ganii vel Schotto Ghini libras ducentas suprascripte monete,|Bernardo Bonaforis vel Angelo Baccii Petri libras centum suprascripte monete,|Salvuccio Simonis^(e) de Massa^(f) vel Guadagno Mercati libras centum suprascripte monete,|Baccione de Vechiis vel eius socio libras centum dicte monete,|que quantitates adscendunt in summa libras quatuor milia septingentas-|tres et solidos quatuor denariorum aquilinarum parvorum.|Et quod de dicta summa predicti camerarii mictant ad rischum Communis Pisani in Gallura.|Lapo de Brachis Camerario Pisani Communis in Terra Nova libras mille centum denariorum|pisanorum minutorum pro solvendo balistariis Communis in Terra Nova pro reatatione|castrorum de Gallura et aliis commissis dicto Lapo inde fiendis.|Et quod predicti camerarii residuum predictae pecunie sive de dicto residuo dare et|solvere possint et debeant vel altero eorum possit et debeat pro Communi Pisano^(g)|stipen-|diarium sive gnagium masnade ab equo Pisanis Communis que est in Challari sint et pro eo|tempore de quo providerunt dominus Lemmus Buglia et^(h) sergentes Ciolus Grassulini,|Capitanei guerre pro Communi Pisano in Kallari.|Et etiam possint inde dare etolvere emendas equos et ronsinos tam dicte masnade|ab equo quam predictorum capitaneorum guerre et eorum

^(b) Gaddo Baldonnascho *nell'interlinea*.

^(c) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(d) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(e) *Seguono espunte le lettere m, a, s.*

^(f) *De Massa nell'interlinea.*

^(g) *Segue espunto stipendiarios.*

^(h) *Segue espunto de.*

notariorum qui equi et ronsini mortui macaginti||Vel [...] ⁽ⁱ⁾moverunt de Pisis dicti|officiales et masnada pro eundo in Sardineam et usque ad diem qua redibunt|seu movebunt de Challari pro redeundo videlicet equorum et ronsinorum mas-|nade ad provisionem capitaneorum predictorum et suprastantium dicte masnade et equorum et|ronsinorum dictorum capitaneorum et notariorum ad provisionem castellanorum et iudicum|Castelli Castri et suprastantum masnade predictorum factis fide et|probatione de quibus equis et ronsinis masnade secundum quod continetur in officio|suprastantum et de equis et ronsinis predictorum capitaneorum et notariorum. Coram castellanis|et iudicis Castelli Castri hec datis inde sententiis per eos et eosdem castellanos|et iudices.|Et possint et debeant eos dicti camerarii vel alter eorum dare et solvere suprascriptis|capitaneis guerre salaria eorum pro uno mense ultra tempus quatuor mensium|pro quibus debet eis esse ⁽ⁱ⁾solutum. M CCC XXIII Indictione quinta, quinto Idus augusti.

⁽ⁱ⁾ *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

⁽ⁱ⁾ *Segue espunto solutum.*

Provisiones Antianorum**1322 agosto 9, Pisa**

Lapo de Brachis, Camerario a Terranova di Gallura per conto del Comune di Pisa, deve pagare all'operaio Bindo de Balneo e al suo socio libbre 600 di denari pisani minuti per restaurare le fortezze della Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 121v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento : *datale*

Quinto Idus Augusti|

Lapus de Brachis Camerarius in^(a) Terra Nova de Gallura pro Communi|Pisano
possit et debeat dare et solvere Bindo de Balneo et^(b) socio^(c) libras
sexcentas|denariorum pisanorum minutorum convertendas et expensas in
resetione et reatatione castrorum de Gallura|ex officio eis commissio, sine
cabella.|Et quod dominus Bindus et socius dictas denariorum quantitates
possint expendere in suprascriptis resetionibus|et reactationibus dictorum
castrorum Pisani Communis de^(d) Galura^(e) et aliis secundum quod sibi|per
suum officium est concessum.||

^(a) *Segue espunto Gallura.*

^(b) *Seguono espunte le lettere s, o.*

^(c) *Socio nell'interlinea.*

^(d) *Segue espunto Gallurii.*

^(e) *In luogo di Gallura.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 9, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Lapo de Brachis paghi gli stipendi ai balestrieri in servizio in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 122r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 121v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *verum est datale*

<Quinto Idus Augusti>|

Lapus possit solvere balistariis existentibus in Gallura eorum et cuiusque eorum|soldum et pagam quam et quod habent et habebunt recipere usque ad diem quam|adscendent lingnum pro redeundo Pisas. Suprascripto die.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 9, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Lapo de Brachis possa ricevere 300 libbre di denari aquilini parvi da un mercante pisano per pagarne 150 all'operaio Gaddo di Carciis per aver aggiustato mura e torri a Terranova.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 122r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 121v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quinto Idus Augusti>|

Lapus de Brachis camerarius predictus possit recipere pro Communi Pisano in Terranova a Vanne|Simonis Stefani cive et mercatore Pisano vel Nerio Iacobi socio^(a) suo vel aliis|quibuscumque solventibus pro dicto Vanne, libras tercentas denariorum aquilinarum parvorum sine cabella^(b) de quibus Commune|Pisano cambium fecit cum dicto Vanne ad monetam pisanam iam sibi solutam in civitate|pisana occasione dicti cambii|et quod dictus Lapus camerarius possit et debeat dare et solvere ex dicta summa|Gaddo de Carciis operario pro Communi Pisano ad faciendum reactari muros et turris castris|Terrenove libras centum quinquaginta denariorum aquilinarum parvorum expendendas ab eo^(c)|in suprascripta reatatione, sine cabella|et quod|dictus Gaddus operario, occasione dicti sui officii, possit suprascriptas libras centum quinquaginta aquilinarum|parvorum expendere in suprascriptis reparatione et actatione murorum et^(d) turrium|suprascripti Castri Terre Nove, sine cabella,

^(a) *Segue espunta* una lettera.

^(b) *Sine cabella nell'interlinea.*

^(c) *Segue espunto* ad.

^(d) *Segue espunto* turrium.

quinto^(e) Idus augusti. | Et quod | Lopus camerarius suprascriptus possit recipere a
Terio Laggii et Piero Famigladi, Camerariis | generalibus Pisani Communis in
Castello Castri vel aliis quibuscumque pro eis dantibus | pro Communi Pisano
occasione dicti eorum officii solventibus libras mille centum denariorum
pisanorum minutorum, sine | cabella. Suprascripto die.

^(e) Sine cabella quinto *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 10, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze imposte nella città di Pisa paghino ai Camerari della Camera del Comune di Pisa 3000 libbre di denari pisani minuti a Giovanni Amati, Operaio dell'Arsenale per pagare il trasporto ai barcaioli che devono partire in Sardegna per riportare a Pisa i cavalli della masnada del Comune; libbre 90 per pagare la navicella inviata in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 48v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Quarto [idus augusti]^(a)

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam <Brevis> Pisani|Populi quod|Ceus Baronis et|Fanuccius Rossus,|depositarii pro Communi Pisano date solidos quinque per libram in civitate Pisana impositae de summa|pecunie apud eos deposite^(b) et existentis occasione dicti eorum officii, dent et|consignent et dare et consignare possint et debeant|Guidoni Pape et|Puccio de Brachis,|Camerariis Camere Pisani Communis libras triamilia denariorum pisanorum minorum, sine|cabella, dandas et consignandas Iohanni Amati, Operario Tersane quas|expendere debet et^(c) et dare^(d) in naulis barcaiolorum et qui ire debent cum barchis|eorum in Sardineam, ut reducant equos masnade Pisani Communis de Sardinea Pisas. Et in alia|parte libras nonaginta denariorum pisanorum^(e) danda Iohanni Amato suprascripto, occasione nauli vachette|misse in

^(a) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(b) *Seguono espunte le lettere e, d, i.*

^(c) *Segue espunto in.*

^(d) *Segue espunto barculis.*

^(e) *Segue espunta la lettera i ed expendendas et.*

Sardineam pro Communi Pisano, et quod. Guido Papa et Puccius de
Brachis, Camerari suprascripti vel alter eorum^(f) dent et solvant et dare et
solvere possint et debeant Iohanni Amato, Operario suprascripto, libras
triamilia denariorum pisanorum minutorum eis consignatas a Ceo Baronis
et Fanuccio^(g) Rosso, depositariis date solidos quinque per libram,^(h) sine cabella,
in una parte et in alia parte libras⁽ⁱ⁾ nonaginta denariorum pisanorum, sine
cabella, suprascripto die, expendendas in naulis equorum masnade Pisani
Communis de Sardinea, rediture et unius vachette misse in Sardineam pro
Communi Pisano, suprascripto die.

^(f) Vel alter eorum *nell'interlinea*.

^(g) *Segue espunto* Stefani.

^(h) *Segue espunto* expendere.

⁽ⁱ⁾ *Segue espunto* et in septima.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 11, Pisa>

Vanni Puccio Falcone ufficiale preposto al pagamento delle ciurme inviate in Sardegna per conto del Comune di Pisa, deve pagare il salario alle ciurme *disarmatarum* delle galee per cinque giorni e alle ciurme delle galee *armatarum* per sette giorni.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 121r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 120v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Tertio idus augusti>|

Vannes Puccii Falconis, officialis pro Communi Pisano ad solvendum ciurmas galearum^(a) disarmatarum et armandarum pro Communi Pisano pro eundo^(b) in Sardineam^(c) dent et|solvat et dare et solvere possit et debeat soldum et pacam videlicet ciurme galearum|disarmatarum pro diebus quinque ciurme galearum armatarum pisane^(d) galee de Plumbino pro diebus septem^(e)|quibus serverit et non habuit solum et ciurme nove|soldum temporis^(f) unius mensis tantum. Et|domino Gherardo Buzzacarino admirato illud etiam quod recipere debet a Communi Pisano^(g) occasione dicti sui officii|pro tempore quo sibi solutum non extitit et^(h) stetit occasione dicti sui officii et|Bonaccurso notario eius scribe suprascripto modo. Suprascripto die.

^(a) Seguono espunte le lettere a, m.

^(b) Seguono espunte le lettere d, n, d, o.

^(c) Seguono espunte le lettere p, e.

^(d) Segue espunto pro diebus quinque.

^(e) Ciurme galearum armatarum pisane galee de Plumbino pro diebus septem *nell'interlinea*.

^(f) Segue espunto quo galeo suprascripte stare debet et.

^(g) A Communi Pisano *nell'interlinea*.

^(h) Segue la lettera s.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 12, Pisa>

Giovanni Amati, Operaio dell'Arsenale dei soldi sardi ricevuti, spese 70 libbre di denari pisani minuti per una vacchetta inviata per riportare il necessario dalla Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 45v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c.44v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Pridie Idus Augusti>|

Suprascripto die|

Et.|Iohanni Amati, Operario Tersane de suprascripta pecunia sardesca eis consignata ut dictum est, libras^(a) septua|ginta denariorum pisanorum minutorum quas expendit mandato Pisani Communis in quamdam vachatta^(b) missa pro Communi Pisano|omnia galeris Pisani Communi que rediebant de Sardinea pro quibusdam necessariis Pisani Communis, sine|cabella, suprascripto die.||

^(a) *Segue espunto octuaginta.*

^(b) *In luogo di vacchetta.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 12, Pisa>

Vico Malcondime e Piero Cinquina, Capitani di Guerra per conto del Comune di Pisa, inviati in servizio in Gallura, ricevono il salario, per un corrispettivo di libbre cinque di denari pisani minuti al giorno ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 45v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c.44v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Pridie Idus Augusti>|

Vico Malcondime et|Piero Cinquino,|qui electi fuerunt pro Comuni Pisano^(a) in Capitaneos guerre ituros in Gallura|pro defensione Sardinee, et dictum officium iuraverunt qua de causa credentes|ire^(b) emerunt equos arma et arneses et inde substinentur dispendium et danpnum|pro refetione dicti dampni, de summa suprascripte pecunie^(c) consignate eis a suprascriptis depositariis monete|sardesce videlicet cuiusque eorum quartam partem integram salarii duorum mensium, ad rationem|eis ordinatam in electione eorum officii^(d) videlicet libras quinque denariorum pisanorum minorum pro quolibet eorum per diem.|Suprascripto die.|

^(a) *Segue espunto e.*

^(b) *Segue espunto multum e le lettere d, o.*

^(c) *Segue espunto deposite.*

^(d) *Segue espunto suprascripto die.*

Provisiones Antianorum

1322 agosto 13, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Ceo Macaione e Iacobo Sampante, che furono eletti capitani di Guerra a Cagliari per conto del Comune di Pisa, debbano restituire ai camerari 162 libbre di denari pisani minuti ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 122v. – 123r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Idus Augusti|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi quod|dominus Ceus Machaione et|heredes domini Iacobi Sampantis,|qui pro Communi Pisano electi fuerunt Capitanei et pro Capitaneis guerre|in Sardinea sive in Kallari^(a), quod quidem officio|quilibet eorum iuravit et recepit salarium duorum mensium, ad ractionem librarum sex denariorum pisanorum minutorum|pro quolibet eorum per diem, dent et restituant atque solvant|Guidoni Pape et|Puccio de Brachis,|Camerarii Camere Pisani Communis pro depositaris Pisani Communis date solidos quinque librarum pro defensione Sardinee imposite recipientibus^(b)|videlicet dictus dominus Ceus pro se libras centum^(c) sexagintaduas|denariorum pisanorum. Et suprascripti heredes domini Iacobi pro se libras centum sexaginta duas denariorum pisanorum|minutorum residuum vero et id quod plus habuerent eis consideratis honeribus et ex-|pensis

^(a) *Segue espunto* pro quo.

^(b) Pro depositariis Pisani Communis date solidos quinque librarum pro defensione Sardinee et imposite ractas *nell'interlinea*.

^(c) *Segue espunto* triginta e la lettera d.

quas et que inde occasione dicti officii in emendo equos, arma et arnenses fuerunt|passi remiserentur^(d) in premium honerum receptorum ab eis, ut dictum est, et discompu-|taverunt|et quod||dominus Vicus Malcondime|Pierus Cinquina|qui electi fuerunt pro Communi Pisano in Capitaneos guerre ituros in|Galluri et officium iuraverunt et salarium quod certo ipsum receperunt|va^(e) dent, solvant atque restituant suprascriptis|Guidoni Pape et|Puccio de Brachis,|cameraris camere Pisani Communis videlicet quilibet eorum tres partes de quatuor partibus|salarium^(f) quod a Communi Pisano occasione dicti officii receperunt et quilibet eorum|recepit a Communi Pisano dimissa cuique ipsorum^(g) reliqua quarta parte pro honore et suptibus|que et quas sustinerunt et quilibet eorum substituit cat^(h) quia sunt error|va(cat) Guido Papa et|Puccius de Brachis|camerari suprascripti⁽ⁱ⁾ summa per libras quindecim milium denariorum pisanorum minorum|eis consignata a depositariis Pisani Communis date solidos quinque per libram|que converteri debent pro defensionis Sardinee dent et solvant et dare et solvere possint et debeant|domino Vico domini Rosselmini Malcondime cat⁽ⁱ⁾ quia debet esse inordinarius.

^(d) *Segue espunto et.*

^(e) Va(cat).

^(f) *Segue espunto et eo.*

^(g) *Seguono espunte alcune lettere.*

^(h) (Va)cat

⁽ⁱ⁾ *Segue espunto de quacumque.*

⁽ⁱ⁾ (Va)cat.

Provisiones Antianorum

1322 agosto 13, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il notaio Giovanni Castrone che venne a Pisa per un'ambasciata su mandato dei Capitani di Guerra, dei castellani e di altri ufficiali di Cagliari, riceva il salario di 28 libbre di denari aquilini parvi per il servizio prestato.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 123v. - 124r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 123r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Idus augusti>

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis|Pisani Populi sequentes etiam in hoc forma bailie generalis eis concesse in maiori et|generali consilio Pisani Communis, celebrato in pisana maiori ecclesia, M CCC XXIII, Indictione quinta|et ratificato per consilium Populi, quod|Iohannes^(a) Castronis, notarius et scriba publicus^(b) cum domino^(c) Lemmo|Bugla et Ciolo Grassulino, Capitaneis guerre pro Communi Pisano in Callari^(d), |qui ad civitatem pisanam venit occasione cuiusdam ambaxiate sibi commisse per suprascriptos capitaneos et castellanos|Castelli Castri et alios officiales dicte terre cuius adventus occasione valde infirmatus|fuit^(e) pretesta dicti officii non|teneatur^(f) nec debeat redire in Sardineam^(g), non obstante quod termino non sit completus et quod ipse occasione dicte ambaxiate potuerint venisse ad civitatem pisanam e se a

^(a) *Segue espunto dictus.*

^(b) *Segue espunto capitaneorum guerre pro Communi.*

^(c) *Seguono espunte le lettere l, o.*

^(d) *Segue espunto occasione dicti officii.*

^(e) *Segue espunto quod de dicto suo officio sit remotus ex nunc et cassus et quod.*

^(f) *Segue espunto vel de.*

^(g) *Segue espunto et processo et remoto et de dicto officio intotum habeatur et sit.*

dicto officio absentasse^(h) et dicta⁽ⁱ⁾ causa ab aliquo officiali Pisani Communis vel modulatore possit vel debeat⁽ⁱ⁾ minime modulari, vel condepnari in aliqua pecunia quantitate. Et quod potuerit recepisse [...] ^(k) libras viginti octo denariorum aquilinarum parvorum quas habuit in Sardinea videlicet in Castello Castri a Camere Pisani Communis pro Comuni Pisano occasione dicte ambaxiate pro qua venit ad civitatem Pisanam inpune et quod inde dicta occasione non possit <vel debeat> modulari seu condepnari ab aliquo officiale Pisani Communis.

^(h) Et quod ipse occasione dicte ambaxiate potuerint venisse ad civitatem pisanam e se a dicto officio absentasse *sul margine sinistro al documento con segno di richiamo.*

⁽ⁱ⁾ *Segue espunto dicta.*

^(j) *Seguono espunte le lettere m, e.*

^(k) *Nell'interlinea lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

Provisiones Antianorum**1322 agosto 13, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Cecco Cappellaccio e Bacciameo Malpigli, padroni della nave chiamata Allegransa, giunta a Porto Pisano da Castel di Castro con un carico di orzo, non possano essere molestati dagli ufficiali della Grascia del Comune di Pisa poiché quando consegnarono entro i due ponti si accorsero di un ammanco di 541 starelli.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 124v. - 125r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 123r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Suprascripto die|<Idus augusti>

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi quod|Cecchus Cappellaccius et|Bacciameus Malpigli,|(a)cives Pisani patrones^(b) unius navis|vocate Allegransa cum qua venerunt de Castello Castri^(c) ad Portum Pisanum honerata ordeo Pisani Communis et certorum mercatorum in|suma starellis XIII mila centum ad starellum Castelli Castri de quo ordeo reducendo Pisis|et consignando inter duos pontes more solito, dederunt consuetam cauzionem potuerint^(d)et recepisse mancamentum in dicta summa ordeis^(e) starellorum|quingentorum quadragintaunius et quod in tanta quantitate starelli quingentorum quadra-|gintaunius potuerit eis deficisse et deficere in consignatione ipsius occasione dicti manca-|menti Castellani Castelli Castri vel

^(a) *Segue espunto* patrones.

^(b) *Segue espunto* et domini.

^(c) *Seguono espunte le lettere* h, o, n, e.

^(d) *Segue espunto* consignasse de facere et de fecisse.

^(e) *Segue espunto* suprascripta.

Provisiones Antianorum**1322 agosto 13, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Andreotto Esmadore e Bartino Omodei, salinari di Cagliari, possano vendere sale del Comune che non fosse stato loro consegnato dagli antecessori Sanguineo Bandini e Betto Longo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 125r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 123r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Idus augusti>

Et quod|Andreoctus Exmadore et|Barthinus Homodei,|salinarii salinarum de
Kallari pro Comuni Pisano occasione dicti eorum|officii, potuerint et possint
vendidisse et vendere salem et de sale|Pisani Communis qui non fuit
consignatus eis a Sanguineo Bandini et Betto Longo, antecessoribus|eorum
occasione cuius defectus inter eos orti et pretium ex inde recepisse et^(a) recipere
cum^(b) eum solemnitatibus|consuetis et secundum formam provisionis dicta
occasione facte in Castello Castri per officiales Pisani Communis in|dicto loco
degentes. Suprascripto die.

^(a) Seguono espunte le lettere n, c.

^(b) Eum nell'interlinea.

Provisiones Antianorum**1322 agosto 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Guido Papa e Puccio de Brachis, Camerari del Comune di Pisa, debbano spedire alla Camera del Comune in Castel di Castro la somma ricevuta dai depositari del Comune. Stabiliscono, inoltre, che tale somma debba essere utilizzata per la difesa della Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 46v. – 47r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis|Pisani Populi quod|Guido Papa et|Puccius de Brachis,|Camerarii Camere Pisani Communis^(a) de summa librarum quindecim milia denariorum|pisanorum eis^(b) consignatarum et datarum a depositariis|Pisani Communis date solidos quinque per libras pro mictendo eos in Sardineam consignandas Camere Pisani Communis in Castello Castri^(c), pro defensione Sardinee dent et solvant et dare et solvere|possint et debeant.|Infrascriptis stipendiariis Pisani Communis ab equo qui fecerunt scribi ad soldum Pisani Communis cum infrascriptis equis pro eundo in Sardineam,^(d) et non iverunt quia de voluntate Pisani Communis processit et dicte descriptionis occasione^(e) dapnum non|modicum substinuerunt^(f) in emendo

^(a) Seguono espunte le lettere d, e, s.

^(b) Segue espunto depositarum ad.

^(c) Pro mictendo eos in Sardineam consignandas Camere Pisani Communis in Castello Castri nell'interlinea.

^(d) Pro eundo in Sardineam nell'interlinea.

^(e) Occasione nell'interlinea.

^(f) Segue espunto pro retributione.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 17, Pisa>

Il corriere Corradino il teutonico portò le lettere del Comune di Pisa alla Curia Romana e per il servizio prestato ricevette trenta libbre di denari pisani minuti poiché portò della notizie *de partibus Aragonum*; egli inoltre ricevette in consegna 15.000 libbre e le recapitò ai camerari generali in Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 47v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 47r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Sextodecimo kalendas septembris>|

Curradino Teotonico, cursori qui duxit licteras Pisani Communis de curia Romana, libras|triginta denariorum pisanorum minutorum, sine cabella,^(a) videlicet de denaris sardeschis quia duxit nova de|partibus Aragonum, videlicet de summa librarum quindecim milium eis consignatarum pro mictendo in Castellum|Castri consignandarum Camerariis generalis pro Communi Pisano in dicto loco, a depositariis date solidos quinque per|libras.

^(a) *Segue espunto suprascripto die.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 20, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché Guido Papa e Puccio de Brachis, Camerari del Comune di Pisa, paghino il salario di venti soldi di denari pisani minuti al giorno a Matteotto de Cipolla, ufficiale del Comune di Pisa, che sta equipaggiando a Piombino una galea diretta in Sardegna per la custodia della masnada del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 50r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità e roscature nel margine alto a destra. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 48v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Tertiodecimo kalendas septembris>

Masseotto de Cipolla, ufficiali Pisani Communis^(a) pro faciendo armari in terra Plumbini unam galeam que|vivi in Sardineam pro custodia masnade Pisani Communis illuc misse a Comuni Pisano, et super canova ordei|seu palee et aliorum necessariorum dicte masnade, et super faciendo fieri pontes ut comode|equi dicte masnade possent honerari, et pro solvere^(b) soldum ciurme dicte galee et super aliis|omnibus necessariis et opportunis occasione dicte galee et aliarum suprascriptarum rerum, suum salarium et mercedem|dierum quinquaginta quibus in dicto officio stetit et eius occasione in dicta terra Plumbini, ad rationem solidorum viginti|denariorum pisanorum minutorum per diem.|Et quod.|Guido Papa et|Puccius de Brachis,|camerari suprascripti dent et^(c) consignent et dare et consignare possint et debeant|Ceo Baronis et|Stefano

^(a) *Segue espunto cum.*

^(b) *Seguono espunte le lettere n,d,o.*

^(c) *Segue espunta la lettera p.*

Rosso,|depositariis pro Comuni Pisano date solidos quinque per libram occasione defensionis Sardinee in <civitate>|Pisana inposite, libras tercentas viginti quatuor denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, <eis>|date et consolute seu consignate vice nomine suprascriptorum depositariorum a domino Ceo Machaione et heredibus||domini Iacobi^(d) Sampantis, secundum formam provisionis suprascriptorum Anthianorum facte Idus augusti,|tertiodecimo kalendas septembris.

^(d) *Segue espunto* Fazelus.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 20, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa, vista la petizione presentata dall'ambasciatore del Comune di Villa di Chiesa Cino di Triana, stabiliscono che l'ammiraglio e gli altri ufficiali facciano caricare allo stesso Cino armi sulle galee che partiranno per Castel di Castro e che verranno utilizzate per la difesa di Villa di Chiesa e dei suoi abitanti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 126r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 125v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Tertiodecimo kalendas septembris>

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|Brevis Pisani Populi^(a), visa petitione porrecta dominis Anthianis^(b) a Cino de Triana ambaxiatore Communis Ville Ecclesie ad civitatem Pisanam|pro parte Communis Ville^(c) Ecclesie suprascripti^(d), transmissa continente quod cum de presenti armentur pro Comuni Pisano due galee|iture in Sardineam. Et ipse predicta terra Ville Ecclesie emisset pro munimine dicte terre plura|arma que trasmictere tute vellet ne in missione ipsorum aliquid^(e) sinistri contingit|pro amore Communis suprascripte terre Ville Ecclesie concederemus ei posse honerare et mictere super dictis galeis|dicta arma quod|dominus admiratus suprascriptarum galearum et quilibet

^(a) *Segue espunto quod.*

^(b) *Dominis Anthianis nell'interlinea.*

^(c) *Seguono espunte le lettere e, c.*

^(d) *Transmasse nell'interlinea.*

^(e) *Segue espunto ipsorum.*

aliis officialis super eis^(f) ire debens, possint, teneantur et debeant recipere honore facere^(g) et honerari facere a suprascripto Cino arma quelibet que in civitate Pisana emunt pro Communi Ville Ecclesie et ipsum Cinum^(h) et portent et portare debeat in Castellum Castri sine aliquo naulo inde eis vel Communi Pisano solvendo et ipsi in dicto loco restituere. Suprascripto die.

^(f) *Segue espunto eunde.*

^(g) *Fare nell'interlinea.*

^(h) *Et ipsum civium nell'interliena.*

Provisiones Antianorum**1322 agosto 20, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa concedono a Venuto di Ischia, di poter stare a Castel di Castro, nonostante sia debitore di 1.300 libbre di denari aquilini parvi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 125r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Tertiodecimo kalendas septembris|

Venutus de Ischia, burgensis Castelli Castris debitor Camere Pisani Communis de libris tercentis|denariorum aquilinarum parvorum vel inde circa, possit et valeat et ei sit licitum venire, esse et stare|libere et impune ad^(a) terram et in terra Castelli Castris et tota fortia Pisani Communis de Sar|dinea, non obstante dicto debito seu maiori vel minori^(b) in quo Communi Pisano seu dicte Camere Pisani Communis tenetur prestita primo ab eo infrascripta securitate^(c)|Pisani Communis de Castello Castris dictam eadem securitatem ei vel alter persona pro eo recipienti, dare et prestare|possint et debeant habita primo ab ipso Venuto idonea fideiussoria cautione de solvendo||et dando ipsi Camerariis pro Communi Pisano totum et omne id quod ibi et seu Communi Pisano dare et solvere|tenetur et debet a die date securitatis suprascripte ad^(d) unum annum proxime venturo|scriptura publica inde interveniente scribenda in actis suprascripte Camere per notarios suprascriptorum Camere|pro Communi

^(a) *Segue espunto civitatem.*

^(b) *Seu maiori vel minori nell'interlinea.*

^(c) *Prestita primo ab eo infrascripta securitate nell'interlinea.*

^(d) *Segue espunto annum.*

Pisano valituram^(e) a die dicte securitatis prestande^(f) ad unum annum tunc
proxime venturum, ut dictum est.

^(e) *Segue espunto* hinc ad duos annos proxime venturos.

^(f) *Segue espunto* ad annos duos proxime venturos suprascripto.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 23, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa provvedono affinché Lapo Benvenuti e Puccio Lamberti, ufficiali preposti alla difesa della Sardegna paghino 8 libbre di denari pisani minuti per la calce acquistata per riparare il porto.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 53v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Octavo kalendas septembris>

Lapo Benvenuti et|Puccio Lamberti,|officialibus^(a) super munitionibus pro
defensione Sardinee et rebus emendis|dicta occasione in Sardineam mictendis
de summa librarum^(b) M^(c) XV milia denariorum pisanorum eis|de suprascriptis
cameraris datis et consignatis^(d) a^(e) depositariis date solidos quinque per libram
pro defensione Sardinee|imposite. libras octo denariorum pisanorum
minutorum pro pretio pesorum triginta calcine de calcina^(f) per eos empta
occasione|dicti eorum officii cum averiis datorum de mandato Pisani
Communis Bando Cirigliani, operario super reatatione Pisani portus,|sine
cabella, suprascripto die.|

^(a) *Segue espunto et.*

^(b) *Seguono espunte le lettere q, u.*

^(c) *M nell'interlinea.*

^(d) *Segue espunto a fornitoribus.*

^(e) *A nell'interlinea.*

^(f) *Segue espunto apud.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 23, Pisa>

Nocco di Pontedera, notaio e scriba pubblico sui fatti riguardanti la Sardegna, riceve il salario di sei libbre di denari pisani minuti per il tempo durante il quale stette in detto ufficio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 53v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Octavo kalendas septembris>

Nocho de Ponte Here, notario et scribe publico pro Comuni Pisano, cum duodecim sapientibus deputatis a Comuni|Pisano super factis Sardinee, suum salarium et merciedem et pro suo salario et merciede temporis quo occu-|patus fuit cum dictis sapientibus in dicto officio ultra tempus de quo sibi fuit satisfactum de salario^(a)|librarum sex denariorum pisanorum minorum. Et de cetero occasione dicti officii aliquid habere non possit vel debeat.||

^(a) *Segue espunto ita.*

Provisiones Antianorum**1322 agosto 23, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune, con le quindicimila libbre di denari pisani minuti loro consegnati dai depositari delle entrate imposte nella città di Pisa per la difesa della Sardegna, paghino 600 libbre di denari pisani minuti a Giovanni Amati, Operaio dell'Arsenale, per pagare 60 timoni da lui stesso acquistati e trasportati dalla Corsica al prezzo di 10 libbre di denari pisani ciascuno; libbre 400 di denari pisani minuti per pagare i salari dei maestri che lavorarono nell'Arsenale per la ristrutturazione o la costruzione *ex novo* di case per il deposito dei remi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 54r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Octavo kalendas septembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis|Pisani Populi quod|Guido Papa et|Puccius de Brachis,|Camerarii Pisani Communis vel alter eorum^(a) de summa librarum quindecim milium|denariorum pisanorum eis datarum et consignatarum a depositariis date solidos quinque per libram in civitate Pisana imposita|pro defensione Sardinee, dent et solvant et dare et solvere possint et debeant et possit et debeat in una|parte|Iohanni Amati, operario pro Comuni Pisano Tersane Pisani Communis, libras sexcentas denariorum pisanorum minutorum, sine cabella^(b) expenden-|das et convertendas in pretio et pro pretio timonium sexaginta a galeis per ipsum emptorum et ad|sui stantiam et petitionem

^(a) *Segue espunto* de quacumque pecunia Pisani Communis abens vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officio.

^(b) Sine cabella *nell'interlinea*.

redutorum de Corsica videlicet ad rationem librarum decem denariorum
pisanorum minutorum pro quolibet timone. Et in alia parte libras quadringentas
denariorum pisanorum minutorum^(c), sine cabella, expendendas et convertendas
in solutionibus salariorum magistrorum et aliorum qui laborant in operibus
Pisani Communis dicte Tersane et constructione sive reatatione domorum
fiende et de novo faciende seu reatande in Tersana suprascripta pro remis in ea
mictendis et ut in ea possit stare per alterum sive per divietum ad
conservationem ipsorum remorum.

^(c) *Segue espunto* expendendas.

Provisiones Antianorum**1322 agosto 23, Pisa**

Giovanni Amati, Operaio dell'Arsenale di Pisa, deve consegnare il pane biscottato ai capi della ciurma delle galee del Comune di Pisa che andranno in servizio in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 127r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Decimo kalendas septembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam brevis Pisani Populi, quod|

Ninus Marti et|Minus Rosselmini|camerari blade pisani Communis in civitate pisana pro Communi Pisano^(a) vel alter|eorum, dent et consignent et dare et consignare possint et debeant||Iohanni Amati, operario tersane pro Communi Pisano recipienti occasione dicti sui officii centena tercenta|bischotti^(b) de bischotto Pisani Communis apud eos existente dando et exhibendo gomitis|galearum Pisani Communis nuper armatarum pro eundo in Sardineam in servitio Pisani Communis pro|panatica ciurme ipsarum. Decimo kalendas septembris.

^(a) *Segue espunto de.*

^(b) *Segue espunto de.*

Provisiones Antianorum**1322 agosto 23, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Gerardo Buzzaccarino, ammiraglio del Comune e altri ufficiali, vadano con due galee in Sardegna e riconducano a Pisa i mercanti pisani e i loro aiutanti e qualunque altro pisano che volesse fare ritorno a Pisa. Stabiliscono, inoltre, che il prezzo per il trasporto sia di libbre 10 di denari pisani minuti per ogni mercante e libbre 5 di denari pisani minuti per ognuno degli aiutanti, da corrispondere al camerlengo delle galee.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 128v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Octavo kalendas septembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|Brevis Pisani Populi quod|

dominus Gerardus Buzaccharinus, admiratus Pisani Communis et quisque aliis officialis Pisani Communis pro dicto|admirato iturus et pro dicto Comuni super duabus galeis Pisani Communis que ire debent presentialiter in Sardineam in servitio Pisani Communis, possint et debeant et eis et cuiusque eorum liceat|eundo ad dictum locum et redeundo portare et reducere super dictis galeis mercatores|Pisanos et eorum famulos et quosque alios Pisanos ire et redire volentes pro pretio sive|naulo, ad ractionem librarum decem denariorum pisanorum minorum pro mercatore quolibet et quolibet alio et librarum|quinque^(a) suprascripte monete pro quolibet ipsorum famulorum^(b)

^(a) *Segue espunto de.*

^(b) *Seguono espunte le lettere t, p, s.*

ipsarum galearum dandarum et solvendarum^(c) camarlinghis|sive camarlingo
dictarum galearum^(d) pro Communi Pisano recipientibus sive recipienti, sine
cabella.

^(c) Dandorum et solvendorum *nell'interlinea*.

^(d) Dictarum galearum *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 26, Pisa>

Gli ufficiali del Comune di Pisa preposti alla difesa delle terre del Comune in Sardegna, devono pagare libbre 200 di denari pisani minuti al maestro Vitali, per aver costruito dodici edifici.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 129r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 128v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Septimo kalendas septembris>

Puccius Lamberti et Lapus Benvenuti, | officiales Pisani Communis super emendo et mictendo fornimenta | et res omnes necessarias micti in Sardineam pro defensione terrarum | Pisani Communis^(a) occasione dicti eorum officii, potuerint dedisse et solvisse pro Comuni Pisano | magistro Vitali de Porte Sancti Petri de summa pretii quod habere debet pro hedificiis duodecim | ab eo faciendis et dandis suprascriptis Puccio et Lapo occasione dicti eorum officii, libras ducentas | denariorum pisanorum minutorum, sine cabella^(b), de pecunia Pisani Communis^(c) penes eos existente occasione dicti^(d) eorum officii.

^(a) *Segue espunto reverenter.*

^(b) *Sine cabella nell'interlinea.*

^(c) *Communis nell'interlinea.*

^(d) *Segue espunta la lettera q.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 26, Pisa>

I Savi eletti dagli Anziani del Popolo di Pisa accolgono la petizione avanzata da Guglielmo di Manas, ambasciatore a Terranova di Gallura, che chiede al Comune Pisano una grazia speciale per chiunque volesse venire ad abitare a Terranova di Gallura; che i modulatori in servizio a Terranova abbiano case del Comune e che in caso di spostamenti da una zona all'altra abbiano per scorta due uomini a cavallo della masnada del Comune di Pisa; che qualunque custode sia condannato ad una pena pecuniaria di un denaro parvo e non di più.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 175v. – 176r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 177r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *De immunitate concessa volentibus venire ad habitandum in terram novam Gallure et aliis*

<Septimo kalendas septembris>

Guillelmi de Manas de Terra Nova de Galluri, insule Sardinee, ambaxiatoris|dicte terre et Communis Terre Nove et pro ipso Communi exponitur reverenter et dicitur quod ipsa terra est mul-|tum diminuta et adnullata hominibus et super hoc ordinaverunt homines dicte terre quod|a Communi Pisano peteretur gratia specialis pro quicumque vellet venire ad habitandum et morandum|in dicta terra ibique domum fecerint vel habere procuraverint et si essent mercator et|sufficiens persona habita ibi domo habere debeat et continue teneat in servitium Pisani Communis|equum unum valoris librarum quindecim aquilinarum parvorum vel ab modo supra habeat a Communi Pisano|illam immunitatem quam habent homines dicte terre et ex

hoc^(a) augmentabitur dictam|terra et cessabunt dispendia et expense que et quas
Commune Pisanum ibi facit quando novitates|adparent de mictendo illuc
equites et pedites pro defensione et custodia dicte terre quod|non esset
necessarium facere si habitantes in ipsa terra essent in habundantia quia
ipsimet|predictam terram sine alterius gentis aminiculo et munire tuerentur et si
gentes|venientes ad dictam terram pro habitando ibique manendo taliter
habundaret quod^(b)|nostram dictam terram domos construi facere vel habere
non possent quod eis liceat construi||facere et hedificare ipsas domos extra
dictam terram in loco [...] ^(c) [...] ^(d) fationibus magis|pro placuerit Communi
Pisano et ^(e) per ipsum Commune fuerit ordinatum [...] ^(f)|item exponitur
reverenter et dicitur quod homines dicte terre gravantur certis gravaminibus
modulatoribus qui vadunt|in Sardineam pro modulando officiales qui in
Sardineam fuerunt ad officia pro Communi Pisano videlicet predicti modu-
|latores petunt ab hominibus dicte terre et sibi dari faciunt domos ad
habitandum pro se et suis familiis|expensis hominum dicte terre quod ipsi
homines facere non tenerent et si domibus habens necesse dicti modu-|latores
ibi sunt plures^(g) domus Pisani Communis in quibus dicti modutores cum suis
famulis esse et stare|possint sine gravando dictos homines in expensione
dictorum domorum quas acquirunt et camerarius Pisani Communis|qui ibi pro
tempore esset dictas domos ipsis modulatoribus dare posset et etiam gravatur
aliis gravaminibus|a modulatoribus predictis pro quando dicti modutores se
transferrent de dicta terra ad alias partes adquirent|ibi equos ad vecturam
expensis hominum dicte terre et dicti^(h) modutores de vecturis nichili
volent|solvere et quod plus est etiam homines in eo numero de quo sibi videtur
de dicta terra secum ducunt quo voluint|pro sua scorta et securitate.|Item
exponitur reverenter et dicitur quod potestates qui in dicta terra sunt pro
Communi Pisano quando custodes non respon-|dent quando vocantur aliquando
propter ventum aliquem propter tumultum et rabiem marinari condepnare|eos

^(a) Seguono espunte le lettere a, u, m.

^(b) Seguono espunte le lettere i, n, d, a.

^(c) Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.

^(d) Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.

^(e) Segue espunto q.

^(f) Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.

^(g) Seguono espunte le lettere homines.

^(h) Et dicti ripetuto nel testo.

pro qualibet vice et quilibet in denaris tribus qui non solebant condepnari nisi in uno denario⁽ⁱ⁾ aquilino parvo que omnino sunt eis valde gravia eo quod sunt pauperes homines et [...]. Quare donationi vestre subplicatur humiliter et devote quod placeat vobis super predictis providere|primo super immunitatibus prestandis volentibus venire ad habitandum^(j) ad^(k) dictam terram quod eis|volentes venire ad habitandum^(l) dictam terram et predictam fecerint^(m) ut supra dicitur habeant illam inmu-|nitatem quam habent homines terre. Et si omnes in dicta terra esse non possent quod eis liceat stare|iusta ipsam terram in locis de quibus videbitur Communi Pisano et super secundo pro modulatores pro tempore|ituri in Sardineam dicta gravamina non inferant vel faciant hominibus dicte terre et quod habere debeant|a camerari Pisani Communis qui pro tempore erunt de domibus Pisani Communis et super tertio pro potestatibus|qui pro tempore ibi erunt et ille qui modo est non possit condepnare quemlibet custodem non respondentem pro quolibet|vice ultra quam in uno denario aquilino parvo prout vestre donationi videbitur conve-|nire|providerunt sapientes viri a dominis Anthianis Pisani Populi⁽ⁿ⁾ ad infra electi et in eorum [...]|constitutu super petitione porretta dominis Anthianis Pisani Populi a Guillelmo de Manas de Terranova|de Gallura, insule Sardinee ambaxiatore dicti Communis Terre Nove videlicet super primo capitulo dicte|petitionis quod quandocumque vult venire de novo ad habitandum in terra predicta intra muros|predicte terre emat vel hedificet ibi domum sufficientem et teneat ibi equum valoris|quindecim denariorum aquilinarum parvorum cum armis sufficientibus et habitet ibi continue cum familia et massa-|ritiis suis, habeat immunitatem predictam dicto modo teneatur facere mostram de equo et armis|singulis duobus mensibus et si predictam mostram continuam cum dicto equo non facerent et predictam|non faciant, ut supra supra dicitur, teneantur solvere dirictum et alia prout alii de dicta terra|et camerari dicte terre vel alia persona ad quam spetat exacto teneatur^(o) ab eo exigere dictum|dirictum tamquam ab aliis de ipsa terra et de predictis observandis pro missione faciat in

⁽ⁱ⁾ *Seguono espunte le lettere s,q.*

^(j) *Segue espunto ad.*

^(k) *Ad nell'interlinea.*

^(l) *Segue ad espunto nell'interlinea.*

^(m) *Segue espunta la lettera l.*

⁽ⁿ⁾ *Segue espunto electi.*

^(o) *Segue espunto exigere.*

Terra-|nova in manibus camerarii dicte terre pro Communi Pisano recipienti. Et domus eius predicta intelligatur obligata|pro predictis observandis.|Super secundo providerunt quod modulatores predicti non inferant novitatem predictis hominibus de Terra-|nova de equis et quod ipsi modulatores habeant de domibus Pisani Communis que ibi sunt salvo quod si|modulator dum fuerit in Terranova voluerit ire ad alias partes de Sardinea et voluerit|societatem vel scortam debeat habere duos homines eques de masnada Pisani Communis de Terra-|nova pro sua societate.|Super tertio fiat sicut petitur de uno denario tantum.|

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 26,Pisa>

Il Consiglio Maggiore e generale del Comune di Pisa riforma l'ufficio della Canova delle Blade del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 176v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 177r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de confirmatione maioris consilii [...] fienda*

<Septimo kalendas septembris>

Item Consilium. Cum expediat ratificari Consilium Maius et generale Pisani|Communis celebratum hodie in Pisana maiori ecclesia de canova^(a) blade Pisani Communis|de novo fienda in presenti anno. Si consulitis et placet^(b) vobis quod dictum Consilium|Canove fiende et eius summa, autoritate vestri Consilii ratificetur et ratificatum esse,|intelligatur et sit autoritate vestri Consilii, non obstantibus aliquibus capitulis^(c) Brevium|Pisani Communis et cetera, ut supra.

^(a) *Segue espunta la lettera f.*

^(b) *Segue espunto et.*

^(c) *Segue espunto per.*

Provisiones Antianorum**1322 agosto 26, Pisa**

Il Consiglio Maggiore e generale del Comune di Pisa riforma l'ufficio dell'Arsenale del Comune, eleggendo un nuovo ufficiale.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 176v. – 177r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Item Consilium. Cum officium Iohannis quondam Amati, operarii tersane Pisani Communis hiis presen-|tibus diebus finatur et expediat dictum officium reformari operario ipsius tersane quod||opere dicte tersane faciendo pro Communi Pisano ad hoc ut facta Pisani Communis [...] ^(a) tersanam fiant et executioni mandentur et super hiis expediat autoritate vestri consilii|provideri. Si consulitis et placet vobis quod Anthianos Pisani Populi presentes vel octo ex <eis>|per se tantum vel Anthiani et sapientes viri ab eis eligendi una cum ipsis Anthianis tantum|vel ipsi sapientes ab Anthianis eligendis tantum habeant bailia et potestate, autoritate vestri consilii|eligendi illum seu illam persona ad dictum officium operariatus de qua et cum illo officio et bailia|et salario de quo ipsis Anthianis vel octo ex eis tantum aut sapientibus viris a dictis Anthianis|eligendis eo modo ^(b) ut dictum est videbitur et placebit. Et quod omnia et singula que dicti Anthiani|vel octo ex eis per se tantum vel ipsi Anthiani una cum dictis sapientibus ab eis eligendis|eo modo ut dictum est de dicta electione suprascripti operarii et eius officio bailia termino et salario fecerint|valeant, serventur, rata sint et executioni mandentur, non obstantibus aliquibus capitulis|Brevium Pisani Communis vel Populi statutis, ordinamentis,

^(a) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(b) *Segue espunta la lettera m.*

et cetera ut supra. Summa suprascripti Consilii celebrati Pisis in sala nova^(c)
palatii dominorum Anthianorum Pisani Populi ubi fuerit et fieri consueverint
Consilia Pisani Populi^(d) ibique coadunati^(e) voce preconum et sono campane
more solito mando partitu^(f) inde misso a suprascripto domino capitaneo inter
suprascriptos consiliarios videlicet in titulis super titulis confirmationis maioris
consilii hodie celebrati et bailie reformationis officii tersane Pisani Communis
factis ad sedendum et levandum et in titulo et super titulo inmunitatis et
aliorum Terrenove de Gallura facto, ad denarios albos et giallos secundum
formam Brevis Pisani Populi^(g), in presentia Becti Trettimanni Cancellarii
dominorum Anthianorum Pisani Populi et mei Bartholomei Clari notarii
suprascriptorum dominorum anthianorum et Nerii de Vulpe, bannerii Pisani
Communis et Curradi Salvi et Becti de Senis, marrabensis Anthianorum
suprascriptorum et plurium aliorum testium ad hec. Est in dicto consilio^(h)
petitione et provisione per omnia continetur M CCC XXIII, Indictione quinta,
septimo kalendas septembris.

^(c) *Segue espunto* dominorum.

^(d) *Segue espunto* et.

^(e) *Segue espunta la lettera* p.

^(f) *Segue espunto* facto.

^(g) *Segue espunto* est ut in dictis consilio petitione et provisione.

^(h) *Seguono espunte le lettere* t, i.

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 26, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che siano concesse immunità e franchigie per chi andrà ad abitare a terranova, in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 174v. – 175r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 177r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de concessione immunitatis venientibus ad habitandum in Terranova Galluri*

Edizione

C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003, pp. 296-299.

ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, Cagliari, AM&D, (Quaderni di Agorà, 4), 2006, pp. 405-407.

<Septimo kalendas septembris>

Consilium minus Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet quindecim per quarterium duodecim|Populi Consulium maris, consulum^(a) mercatorum, Consulium artis lane, capitaneorum|et priorum septem artium et sex sapientum virorum a dominis Anthianis Pisani Populi electorum, huic|Consilio aditorum a nobili et sapiente viro domino Goncelo de Podio Elee,|capitano Pisani Populi sub sacramento petitur. Cum intellexeritis coram vobis legi et ex-|planari petitione Guillelmi de Mannas de Terra Nova de Gallura, Sardinee, am-|baxiatoris Communis Terre Nove predicte pro ipso Communi petentis gratiam

^(a) *Segue espunto Artis Lane.*

a Comuni Pisano prout in dicta petitione continetur. Et provisionem sapientum virorum a dominis Anthianis Pisani Populi electorum et super hiis expediat auctoritate vestri Consilii provideri, partitu inde facto^(b) inter dictos Anthianos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi. Si consulitis et placet vobis quod quicumque venerit de novo ad habitandum intra muros dicte^(c) Terreno-ve et emerit^(d) vel hedificaverit de novo vel habere procuraverit domum sufficientem et^(e) tenuerit et habeat ibi unum equum valoris librarum quindecim denariorum aquilinarum parvorum cum armis sufficientibus habitando in ea continue cum familia et massaritiis suis habeat immunitatem in dictam petitionem contentam et petitam dummodo teneatur facere et faciat mostram de dictis equo et armis singulis duobus mensibus semel tantum, coram potestati dicte terre pro Comuni Pisano et camerario ipsius terre pro Comuni Pisano. Et si dictam moram continuam non facentur, ut supra dicitur, in dicta terra teneatur solvere in dicta terra directus et alia honera subire et facere prout et sicut alii de dicta terra non habentes equos et arma ac si dicta immunitas concessa non essent. Et camerarius dicte terre pro Comuni Pisano qui pro tempore [...] ^(f)erunt persona ad quam ex [...] exatio spectaret teneant et debeant exigere [...] ^(g)talibus non habentibus et tenentibus equos et arma predicta et quod omnes et singuli volentes de [...] immunitatem pro dictis equis et armis habendis et tenendis et predictas aliis observandis et teneantur et debeat de predictis facere promissionem et prestare idoneam securitatem dicto camerario Pisani Communis in Terra nova^(h) pro Comuni Pisano recipienti, scriptura publica inde interveniente scribenda in actis suprascripte camere per eius notarium. Et quod dicte eorum domus et alia quacumque eorum [...] ⁽ⁱ⁾ et cuiusque eorum ubicumque posita et res intelligantur et sint de cetero pro predictis et quolibet predictorum observandis adimplendis^(j) Comuni Pisano obligata et obligate et quod modulatores officii Pisani Communis ituri in

^(b) *Segue espunta la lettera s.*

^(c) *Segue espunto terre.*

^(d) *Segue espunto et.*

^(e) *Seguono espunte le lettere t, e.*

^(f) *Lacuna per rosicatura.*

^(g) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(h) *Nova nell'interlinea.*

⁽ⁱ⁾ *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(j) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

Sardineam|de cetero non faciant nec facere teneantur aliquam novitatem seu gravamen hominibus predictis^(k)|Terre Nove de equis^(l) eis et eorum^(m) familie necessariis. Sed⁽ⁿ⁾ ipsi modulatores|et quilibet eorum solvant et solvere teneantur vetturas equorum^(o) eis necessariorum eundo|de Terra Nova ad alia loca Sardinee pro^(p) eorum^(q) officio exercendo salvo quod si modula-|tores|seu modulator Pisani Communis qui ibi fuerint pro Comuni Pisano^(r) volent ire de dicta|Terranova ad alias partes sive loca Sardinee habere possint et debeant societatem|et scortam duorum stipendiariorum ab equo Pisani Communis de masnada Pisani Communis in dicto loco|existente et dicti duo stipendiarii dictam societatem et scortam eius facere teneantur et debeant.|Et quod dicti modulatores Pisani Communis qui pro tempore ad dictam terram ibunt et debeant manere et|esse contenti habitare et stare in domo seu domibus Pisani Communis in dicta terra po<sitis>|non in aliqua alia nisi in quantum de voluntate domini domum quam habitare [...] ^(s)|procederent. Et quod homines dicte Terrenove et camerari qui ibi fuerint pro Comuni Pisano [...] ^(t)|et debeat dictis modulatoribus dare et consignare pro eius sive eorum habitatione [...] |de domibus Pisani Communis in dicta terra positus et non alia seu alias alicuius altero propria persona|nisi ut supra dicitur. Et quod potestas et rector qui nunc ibi est et pro tempore fuerunt pro Comuni Pisano||[...] ^(u) ssit et ei sit licitum condepnare quemlibet custode nocturnum non respondentem eum|fuerit vocato ad suam postam occasione bone custodie dicte terre in uno denariorum aquilinarum|parvorum tantum et [...] |pro qualibet vice qua non responderint et quod|omnia et singula suprascripta de cetero fiant serventur et rata sint et executioni mandetur|autoritate vestri consilii, non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis vel|Populi consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut contrarietate aliqua a quibus et quolibet|eorum domini pisanus

^(k) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(l) *Segue espunto sibi et sine.*

^(m) *Eis et eorum nell'interlinea.*

⁽ⁿ⁾ *Segue espunto teneant.*

^(o) *Seguono espunte le lettere s, t, b.*

^(p) *Segue espunto suo.*

^(q) *Eorum nell'interlinea.*

^(r) *Segue espunto voluet.*

^(s) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(t) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con la lampada di Wood.*

^(u) *Lacuna per rosicatura.*

potestas, Capitaneus et Anthiani Pisani Populi et quilibet eorum et omnes alii
qui inde|tenentur seu tenerentur in antea autoritate vestri consilii inde|sint liberi
et absoluti|vel quid alios inde vobis placet et sit faciendum consulite|quarum
petitionis et provisionis tenor talis est|Coram vobis dominis Anthianis Pisani
Populi pro parte|

Provisiones Antianorum**1322 agosto 27, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli ufficiali preposti alla difesa delle terre del Comune in Sardegna, consegnino a Pucciarello de Erro, camerario delle galee del Comune dirette a Cagliari, 118 aguti, diverse centinaia di *ferri*, 50 corazze, 50 gorgiere, quadrelli, moschette, balestre, sartie, perché siano consegnate ai Camerari generali del Comune di Pisa presso il porto Lapola.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 130r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Sexto kalendas septembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis|Pisani populi quod|

Puccius Lamberti et|Lapus Benvenuti,|officiales Pisani Communis super emendo et mictendo in Sardineam forni-|menta necessaria pro Communi Pisano pro defensione terrarum Pisani Communis de Sardi-|nea, de suprascriptis fornimentis et rebus Pisani Communis ab eis emptis et penes ipsos existentibus occasione dicti|eorum officii, dare et consignare possint et debeant|Pucciarello de Erro, camerario galearum Pisani Communis noviter armatarum debentium ire in|Sardineam pro Communi Pisano recipienti, infrascriptas res deferendas in Castellum Castri super dictis galeis||et ab ipso Pucciarello consignandas apud Lappula Portus Bangnarie Castelli Castri|pro Communi Pisano camerariis generalibus pro Communi Pisano in dicto loco

existentibus videlicet|agutorum plurium maneriarum et ractionum^(a) grossorum et minorum centena decemocto|et libras septuaginta octo|ferrorum ab eis restantibus centumquinque et libras septuaginta|ferrorum ab equis sardicis centusex et libras vigintiocto,|chiavorum ab equis milliaria triginta in numero et in pondere^(b) centumduo et libras quinquaginta octo|que quidem res omnes sunt in ballis octo,|ferri stracti et in taglolis centum vigintiunum et libras octuaginta in fascibus tribus et|ballis^(c) tribus|corassarum paria quinquaginta,|gorgialium quinquaginta|in ballis quatuor|quadrellos a turno quingentos sexaginta in cascis quinque,|migliaria sex moschectarum in cascis sex,|balistas a staffis centum viginti quinque in fascibus octo,|balistas a duobus pedibus centum triginta in fasci undecim,|Sartie centum quadraginta qui libras vigintiduas in petiis vigintiseptem|canavacii cannas^(d) quatuordecim sunt involute et funes triginta cum quibus suprascripte balle et fascis sunt coligati.|Et quod.|Pucciarellus camerarius suprascriptus possit et debeat dare et consignare suprascriptas res suprascripto modo declaratas|apud Lappulam suprascriptam suprascripto modo et forma camerariis Pisani Communis in Castello Castri suprascriptis|expensis Pisani Communis solvendis a suprascriptis camerariis pro Communi Pisano.|Et quod|Camerari de Castello Castri pro Communi Pisano suprascripto dictas res omnes modo et forma predicta apud dictam|Lappulam a dicto Pucciarello camerario recipere teneantur et possint et debeant|et suprascriptas expensas necessario fiendas solvere.

^(a) *Segue espunto et.*

^(b) *Segue espunto libras*

^(c) *Et ballis ripetuto nel testo.*

^(d) *Segue espunto triginta.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 27, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino i capi della ciurma delle galee del Comune che devono recarsi in Sardegna per ricondurre a Pisa la masnada a cavallo di stanza nell'isola, per poter sostenere le spese necessarie al pagamento dei marinai e per la panatica. Si stabilisce, inoltre, che i Castellani e i Domini di Castel di Castro debbano provvedere affinché la masnada faccia ritorno a Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 131r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 130r. è usato lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Sexto kalendas septembris>|

Et quod|Camerari generales Pisani Communis in Castello Castri vel alter eorum de quacumque pecunia Pisani|Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant|et possit et debeat|Gomitis galearum Pisani Communis videlicet duarum presentialiter armatarum pro Communi Pisano iturarum <in Sardineam>|ut socient et conducant^(a) masnadam Pisani Comunis ab equo ibi existentem et redituram Pisis et ad eorum|dictorum gomitorum petitionem pecuniam opportunam pro marinariis^(b) acquirentis^(c) per eos occasione dicte|armate si contingerit ipsos aliquos marinarios occasione predicta acquire et pro bischocto, aceto,|panatica et aliis opportunis emendis ad opus dictarum

^(a) Seguono espunte le lettere p,i,s.

^(b) Seguono espunte alcune lettere.

^(c) Segue espunto pro.

galearum et earum ciurmarum. Et quod dictam pecuniam dare et solvere possint et debeant et possit et debeat suprascriptis marinariis et aliis officialibus^(d) ab eis acquirendis predicta armata etiam illis qui acetum, bischoctum^(e) et^(f) panaticam et alia vendiderint et dederint ad opus dicte armate. Sexto Kalendas Septembris. Et quod castellani Castelli Castri et domini Regni Kallaretani una cum gomitis duarum galearum Pisani Communis nuper armatarum et^(g) iturarum de presenti in Sardineam pro masnada Pisani Communis ibi existente socienda et reducenda ad civitatem Pisanam^(h) possint et
debeant
providere.

^(d) *Segue espunto et aliis.*

^(e) *Segue espunto acetum.*

^(f) *Segue espunto alia.*

^(g) *Pisani Communis nuper armatarum et nell'interlinea.*

^(h) *Segue espunto et castellani Castelli Castri et domini Regni Challaretani quod.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 27, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Castellani e i Domini del Regno di Cagliari provvedano ai capi della ciurma, ai nocchieri e agli altri ufficiali delle galee del Comune di Pisa di stanza nell'isola e che i Camerari del Comune in Castel di Castro debbano spendere quanto necessario per pagare gli stipendi agli ufficiali e ai marinai e per la panatica, secondo quanto stabilito dai Castellani e dai Domini del Regno di Cagliari.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 131v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

La datatio chronica è tratta dalla c. 131r. È usato lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Sexto kalendas septembris>

Castellani Castelli Castri et domini Regni kallaretani possint et debeant providere|gomitis, naucleriis et aliis officialibus et ciurme galearum Pisani Communis nuper iturarum|pro Communi Pisano in Sardineam pro masnada Pisani Communis^(a) ibi existente reducenda et socianda|pro illis diebus sive tempore de quibus dictis Castellanis et dominis videbitur pro eorum soldo, paga et panatica et de aliis necessariis et opportunis dictis galeis et ipsorum officialibus et ciurme.|Et quod|Camerari generales Pisani Communis in Castello Castri vel alter eorum, de quacumque pecunia|Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare, solvere et expen-|dere possint et debeant et possit et debeat dictis gomitis, naucleriis, aliisque officialibus et ciurme|eorum soldum et pacam et panaticam et alia

^(a) *Segue espunto ab.*

opportuna et necessarie dictis galeis et^(b)ciurme pro illo^(c) tempore et dicta
necessaria emere secundum quod dicti castellani et domini providebitur.

^(b) *Segue espunto ciurme.*

^(c) *Seguono espunte le lettere t, p, r.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 28, Pisa>

I Savi nominati *ad hoc* dagli Anziani, sentita la petizione avanzata da Sanguineo Bandini e Betto Longo, un tempo salinari a Cagliari, i quali chiesero di non essere inquisiti dai modulatori per non aver consegnato ai loro successori la quantità di sale ordinata, stabiliscono che poiché la quantità di sale diminuì moltissimo a causa delle forti piogge che lo sciolsero, i salinari non dovessero essere condannati né dai modulatori né da nessun altro ufficiale del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, cc. 177 – 178 – 179r.v. – 180r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 180v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *de Sanguineo et Betto Longo, olim salinariis de Challari pro Communi Pisano*

<Quinto Kalendas Septembris>|

Consilium Minus Anthianorum Pisani Populi et Maius videlicet^(a) quindecim pro^(b)|quolibet quarterium Pisane civitatis et duodecim Populi Consulum maris, Consulum mercatorum,|Consulum artis lane et capitaneorum et priorum septem artium et sex sapientum <virorum>||per quarterium a dominis Anthianis Pisani Populi electorum huic consilio adiutorum a nobili viro|domino Guncello de Podio Elee, capitaneo Pisani Populi pro Communi et Populo Pisano, sub sacramento petitum.|Cum intellexeritis nunc coram vobis legi petitionem Sanguinei Bandini et Betti|Longhi, olim salinari salinarum de Challari pro anno

^(a) *Segue espunto duode.*

^(b) *Segue espunto quarterio.*

proxime preterito pro Communi Pisano porrecta|dominis Anthianis Pisani Populi ex qua peterunt^(c) ut non possint vel debeant molestari vel requiri aut|modulari ab aliquo modulatore vel officiale Pisani Communis aut in aliquo condepnari pro eo|quod non consignaverunt salinariis Pisani Communis dictorum salinarum de Challari successoribus|eorum, salem in termino ordinato et quod predicti successores eorum qui nunc sunt in officio|salinariatus teneantur et debeant salem eisdem Sanguineo et Betto, olim salinariis|consignatum et datum ab antecessoribus ipsorum in bighis qui defecit eorum tempore officii propter pluvias^(d),|recipere et sibi consignari facere pro Communi Pisano a procuratore ipsorum Sanguinei et Betti per modum|de quo discretioni ipsorum Anthianorum convenire videretur et cetera, in dicta petitione contenta et decla-|rationem super dictam petitione factam. Et videatur ipsis dominis Anthianis, partitu inter eos facto|ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi predicta, vestro consilio esse referenda|habito^(e) primo super hiis tractatum et collationem per ipsos dominos Anthianos cum certis|sapientibus viris de hiis notitia habentibus per^(f) ipsos Anthianos ad hec electos qui dixerunt,|^(g)declaraverunt et retulerunt eisdem dominis Anthianis quod de bighiis salis que reman-|serunt ad stangnum capiantur quatuor vel sex bige que sint sane et debeant|schandaglari et secundum quod revertentur et invenientur ille debeant reverti et computari omnes|alie ita que sunt vendite sicut que sunt remanse ad vendendum. Et expediat super|hiis, auctoritate vestri consilii provideri. Si consulitis et placet vobis quod suprascripti Sanguineus|et Bectus, olim salinarii non possint vel debeant modulari, condepnari, inquietari vel|molestari ab aliquo officiali seu modulatore Pisani Communis vel Populi ex eo vel pro eo quod ipsi|non consignassent ad tempore debitum secundum formam ordinamentorum vel Brevis Pisani Communis|successoribus eorum in dicto officio totum salem quem consignare debebant ex forma dicti|eorum officii vel eius occasione sed ex nunc esse intelligatur et sint auctoritate vestri Consilii||liberi et absoluti ab

^(c) Peterunt *nell'interlinea*.

^(d) *Segue espunto re*.

^(e) *Segue espunto super*.

^(f) *Segue espunto ab*.

^(g) *Segue espunto re et*.

omni pena quam propter [...] ^(h) seu possit|aut aliquis eorum possit et quod per consules et [...] ⁽ⁱ⁾ in Castello Castri pro Communi Pisano|existentes vel alios ab eis eligendos seu [...] ^(j) de biga salis [...] ^(k)|ad stangnum sive stagna dictarum salinarum Pisani Communis [...] ^(l)quatuor usque in sex bige|bene et legaliter scandiglantur et schandiglarari debeant [...] ^(m)<scriptura publica>|inde interveniente per aliquem ex notariis ⁽ⁿ⁾ Castelli Castri nunc in [...] ^(o) pro Communi|pisano cum dominis castellanis existentibus vel per notarium salinarum in officio nunc existente| ^(p)et in eodem ^(q) numero quartinorum sint ^(r) et esse intelligantur ^(s) quemlibet quarto vel sex bige ^(t)|salis apud dicta stagna existentis seu existentes et que ibi fuerunt tempore officii ipsorum Sanguineus et Bettus, olim salinariis ^(u) et ipsis Sanguineo et Betto ab ante-|cessoribus eorum consignate et consignati ^(v) tam ^(w) ab eis tempore eorum officii vendite seu venditi| [...] ibi remanserunt post officium eorum quo et sicut invente fuerint seu erunt dicte|quatuor vel sex bighe modo et forma suprascriptis schandiglande et sicut ipse ^(x) ascendent in|numero quartinorum. Ita quod de bighis dicti salis venditis per ipsos Sanguineum et Bettum,|olim salinarios tempore eorum officii ad suprascriptam racionem tantum inveniendam per dictam scan-|diglationem teneantur reddere racionem suam Communi Pisano vel eius officialibus seu offici-|ali ad ipsam vendendam deputatis seu deputandis, non obstante quod inveni-|retur ipsas dictas bigas salis seu salem consignatas seu consignati eis ab antecessoribus|suis ^(y) in ^(z) maiori quantitate

^(h) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

⁽ⁱ⁾ *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(j) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(k) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(l) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(m) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

⁽ⁿ⁾ *Segue espunto dicatorum e le lettere c,a,s,t.*

^(o) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(p) *Segue espunta la lettera q.*

^(q) *Seguono espunte le lettere n, u, t.*

^(r) *Segue espunta la lettera q.*

^(s) *Segue espunto omnes bighe.*

^(t) *Quemlibet quarto vel sex bige nell'interlinea.*

^(u) *Et que ibi fuerunt tempore officii eorum Sanguineus et Bettus olim salinariis nell'interlinea.*

^(v) *Segue espunto et.*

^(w) *Tam nell'interlinea.*

^(x) *Ipse nell'interlinea.*

^(y) *Segue espunto pro.*

quartinorum recepisse in consignatione officii suprascripti eis facta. Et non obstante aliqua confessione^(aa) per eos facta suprascriptis eorum antecessoribus et quod succ-^(bb)essores ipsorum Sanguinei et Betti nunc in dicto officio salinarum pro Communi Pisano existentes ab ipsis Sanguineo et Betto vel altero eorum^(cc) aut alia legiptima persona^(dd) ^(ee)pro eis vel altero eorum teneantur et debeant hinc ad duos menses proxime venturos residuas bigas dicti salis [...] ^(ff)et confessionem inde faciere ad suprascriptam ractionem et sicut invente fuerint per dictam [...] ^(gg)et quod dicti Sanguineus et Bettus vel aliquis eorum non possint vel possit modulari, [...] ^(hh)[...] inquietari vel molestari a Communi vel pro Communi Pisano aut aliquo officio Pisani Communis <presentis> vel futuro ex eo vel pro eo quod suprascripte bighe dicti salis eis consignati ab antecessoribus || [...] ⁽ⁱⁱ⁾fuisse nec essent in tantam quantitate et numero quartinorum [...] ^(ij)seu confessi fuerunt a dictis eorum^(kk) antecessoribus recepisse [...] ^(ll)ractionem^(mm) reddere teneantur et reddant Communi Pisano seu officio ab hiis deputatis vel deputandis ad suprascriptam ractionem scandigationis predictae [...] ⁽ⁿⁿ⁾faciende [...] ^(oo)facta fuerit ut dictum est. Sed ex nunc inde et ab omni pena quam [...] ^(pp)incudere possent aut aliquis eorum posset intelligatur et sint autoritate vestri consilii liberi et absoluti, et quod predicta omnia et singula ut superius dicta sint fiant et fieri possint et debeant et valeant teneant, serventur, rata sint et executioni mandentur, autoritate vestri consilii non obstantibus aliquibus capitulis brevium Pisani Communis et Populi consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut

^(z) In *nell'interlinea*.

^(aa) *Segue espunto eis*.

^(bb) *Segue espunto in dicto*.

^(cc) *Eorum nell'interlinea*.

^(dd) *Legiptima occasione nell'interlinea*.

^(ee) *Segue espunta la lettera p*.

^(ff) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

^(gg) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

^(hh) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

⁽ⁱⁱ⁾ *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

^(ij) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

^(kk) *Segue espunta la lettera s*.

^(ll) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

^(mm) *Segue espunto ractionem*.

⁽ⁿⁿ⁾ *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

^(oo) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

^(pp) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood*.

contrarietate|aliqua a quibus et eorum quolibet domini pisani potestas,
capitaneus et Anthiani Pisani Populi et quilibet|eorum et omnes alii qui inde
tenetur seu tenerentur in antea autoritate vestri consilii inde|sint liberi et
absoluti^(qq) vel quid alter inde vobis placet et sit faciendum, consulite|cuius
petitionis tenor talis est.|^(rr)|Infrascripti sapientes viri super hiis ab Anthianis
Pisani populi electi et in eorum presentia consti-|tuti audita, intelletta et
diligenter examinata petitionem Sanguinei Bandini et|Becti Longhi,
salinariorum de Challari pro Communi Pisano porretta dominis Anthianis cuius
tenor|talis est.|Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi|Sanguineus
Bandini et|Bettus Longus,|olim salinari salinarum de Challari pro anno|proxime
preterito pro Communi Pisano exponitur reverenter, et dicuntur|quod sint vestra
donatio stare potuit et potest consignatio salis de dictis salinis consuevit|fieri
multo et magno tempore temporibus retroatis et fiebat a salinariis
veteribus||Salinaris novis solum modo ad bigas [...] ^(ss) bigarum [...] ^(tt)|propter
nova ordinamenta facta etiam consignatio et fieri debet [...] ^(uu)|in principio
eorum officii receperit bona facta ab aliis salinariis antecessoribus eorum salem
qui erit in dictis|salinis ad mensuram quartinorum secundum extimationem
factam de bigis ipsius saline quartinos|a sardis quorum erat ^(vv) ipse sal. Et quod
ipsa extimatio facta fuit ab ipsis sardis largio|et largissio modo de ipsis bighis
ad quartinos quia quanto magis erat extimatio tanto plus sole-|batur eis cum
ipsem sal essent eorum ut dictum est. Et quod ipsi Sanguineus et Bettus
secundum ipsam extimationem bona fide receperunt ipsum salem, cedentem
ipsum in dicta quantitate. Et quod dicto anno|dicti eorum officii fuerunt pluvie
magne et maxime et ^(ww) multo plus salis in partibus illis|ita quamvis propter
ipsam largam et larghissima extimationem factam de ipso sale a dictis sardis|ut
supra dicitur, quam propter ipsas pluvias propter quas sal predictam magnam
diminutionem recipit|et habuit, ipsi Sanguineus et Bettus in fine eorum officii
in consignatione quam facerunt|de ipso sale successoribus suis invenerunt
ipsum salem defecisse in mangna quantitate|quartinorum decem et septem pro

^(qq) *Segue espunto et.*

^(rr) *Segue espunto coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi.*

^(ss) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(tt) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood..*

^(uu) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood..*

^(vv) *Segue espunto salis.*

^(ww) *Segue espunta la lettera p.*

qualibet biga que bighe sic defetive fuerunt numero octingentis|tres et dimidia de quibus ipsi vendiderunt tempore eorum officii bigas tercentas vigintitres et|dimidia invertas suprascripto modo defetivas quibus de causis successores eorum voluerunt recipere|ab eis secundum dictam extimationem suprascripto modo factam eis residuas bigas quadringentas|octuaginta defetivas, ut dictum est, licet re vera suprascripte bighe sunt sane et <integre>|sicut primo erant tempore consignationis facte ab antecessoribus dictorum Sanguineum et Bettum|item [...] receperunt ab antecessoribus suis suprascripto modo, videlicet ad mensuram quartinorum|extimationem factam etiam a sardis, ut supra dicitur, certam aliam quantitatem salis que erat in quadam|domo que est intus levatorium salis qui sint extimatus^(xx) quartinis|CVIII|XLCVI. Et propter dictas pluvias que tantum super adbundaverunt in dictis quantitibus|ut premissum est, et quia ipsi semper quancumque pluebat aper omnem viam et modum de quibus vestre prudentie videbitur convenire dignemini ordinare|taliter quod valeat de iure quod eum ipsi non fuerint nec sint in aliqua culpa, dolo vel|fraude de predictis vel aliquo eorum sicut scire poterint ipsi fine et esse debeant de predictis omnibus|liberi et absoluti et sine aliquo dampno. Et quod nulla novitas et nullum gravamen|aut dampnum possit vel debeat eis vel alicui eorum fieri vel inferri de cetero ab aliquo|officiali Communis vel Populi^(zz) presentis vel futuro. Et quod successores eorum, qui sunt in officio|salinariatus, teneantur et debeant suprascriptum salem quem non receperunt nec recipere^(aaa)|voluerint suprascriptis occasionibus, recipere et consignari sibi facere pro Communi Pisano a procuratore suprascriptorum|Sanguinei et Betti per modum de quo discretioni vestre magis videbitur convenire.|Dixerunt et concordaverunt interrogati ad voces quod videbatur eis quod de bighis|que sunt remanse ad stangnium de sale capiantur quatuor vel sex que sint sane|et debeant scandigliari et secundum quod revertintur et inveniuntur ille debeant reverti et|computari omnes alie. Ita que sint vendite sicut que sunt remanse ad vendendum.|Item quod occasione certe consignationis quam facere debebant de sale successoribus eorum promexerunt|vobis certam petitione quam petitione donationi vestre placuit

^(xx) *Segue espunto* qui sint extimatus.

^{yy} *Lacuna per rosicatura.*

^(zz) *Seguono espunte le lettere* p, i, s.

^(aaa) *Segue espunto* potuerint.

referri debere certis sapientibus qui de ipsa providerent et de contentis in ea. Cum sapientes super dicta petitione certam fecerint provisionem in qua providere omni prout quod [...] ^(bbb) Sanguineus et Bettus essent liberi ex eo qui ad certum terminum sal predictum successoribus eorum [...] ^(ccc) non consignaverunt quam [...] ^(ddd) dicti sapientes facere debebunt ex eo quia non sunt [...] in termino ordinato sal non consignaverunt propter rationes et causas in dicta petitione notatas et quod per eos non stetet quando dicta consignatio salis fiet. Quare donationi vestre supplicant reverenter quod placeat vobis providere per viam et modum quod de iure valeat et teneat a suprascriptis Sanguinei et Betti occasione et causa eius quod dictum sal non consignaverunt successoribus eorum in termino ordinato, non possint vel debeant molestari vel requiri aut modulari ab aliquo modulatore vel officiali Pisani Communi vel ex inde in aliquo condepnari. Cum non steterit per eos quando dictum sal consignasset vel quo minus ipsius salis consignationem in dicto termino dictis eorum successoribus fecissent ex causis in dicta nominatis, ut dictum est.

^(bbb) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(ccc) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(ddd) *Lacuna per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

Provisiones Antianorum

<1322 agosto 30, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari Guido Papa e Puccio de Brachis consegnino ai depositari delle prestanze Ceo Baroni e Stefano Rosso, 629 libbre, otto soldi e sette denari di denari pisani minuti per pagare la masnada del Comune di stanza in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 89, c. 131v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 301x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicature e macchie di umidità. Si è reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 131r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1323 corrisponde al 1322 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

Tertio kalendas septembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis|Pisani Populi, quod|Guido Papa et|Puccius de Brachis|camerarii camere Pisani Communis vel alter eorum dent et consignent et dare et|consignare possint et^(a) debeant et possit et debeat|Ceo Baronis et|Stefano Rosso|depositariis pro Communi Pisano date solidos quinque per libram imposite in civitate|Pisana pro defensione Sardinee, libras sexcentas viginti novem et solidos octo|et denarios septem denariorum^(b) pisanorum que^(c) eis superaverint de summa librarum quindecim milium denariorum pisanorum|ipsis cameraris a suprascriptis depositariis consignatarum pro mictendo eas in Castellum Castri pro solutionibus|pagarum masnade Pisani Communis ibi consistentis per modum cambii, sine cabella.|Et quod.|Ceus Baronis et Stefanus Rossus|depositarii suprascripti dent et consignent et dare et consignare possint et debeant|et quilibet eorum possit et debeat.||

^(a) *Segue espunto vale.*

^(b) *Denariorum ripetuto nel testo.*

^(c) *Segue espunto ex.*

Provisiones Antianorum**1323 novembre 1, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa demandano a Tedisco di Cortona, ufficiale sugli sbanditi, l'incarico di esigere i residui delle prestanze di 60.000, 40.000, 20.000, 10.000 fiorini aurei, imposte alla cittadinanza per i fatti di Sardegna, e di indagare sulla situazione di ciascun contribuente. L'ufficiale dovrà pertanto distribuire le imposte secondo le indagini fatte, costringendo i morosi a pagare.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 51r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 1 novembre, è la settima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *domini Antiani Pisani Populi utentes bailia et auctoritate predictis et considerantes necessitatem pecunie quam Commune Pisanum habet pro defensione Sardinee faciendum et malitias et cavillationes gentium que effugiunt Commune Pisanum immane in tanto negotio et arduo sicut est in defensione Sardinee et solvere que de iure tenent declaraverunt commissionem predictam factam dicto ser Tedischo et ipsi commissioni declaranda addiderunt quod dictus ser Tedischo teneatur et debeat omnes et singulas defensiones et excusationes factas seu fiendas occasione dictarum prestantiarum vel alicuius seu aliquarum earum videre et examinare diligetur et que sibi et eius discretioni iuste non fuerunt seu videbuntur convenientes et iuste considerato presenti tempore et conditionibus accurrentibus Communi Pisano presentialiter improbare et repellere et eas non admictere aliquo modo. Preterito Idus decembris*

Provisiones extraordinarie facte per suprascriptos dominos Anthianos
suprascripto tempore|

Die kalendarum novembris|

domini Anthiani Pisani Populi utentes in hiis balia et auctoritate eis|concessis a
maiori et generali consilio Pisani Communis, celebrato M CCC XX
III,|Indictione sexta, quarto Nonas septembris et eodem die ratificato per
consilium Pisani Populi,|partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos
secundum formam Brevis Pisani Populi|commiserunt probo viro|Ser Tedischo
domini Cortonensis de Cortona, officiali Pisani Communis super
exbannitis|deveto et aliis exactionem et officium exactionis residuorum
prestantiarum flo-|renorum quadraginta milium, viginti milium, decem milium
et sexaginta milium de auro,|dudum impositarum in civitate Pisana pro
defensione Sardinee, et videre|et examinare diligenter defensiones et

excusationes factas, seu fiendas, ab illis seu pro illis quibus de dictis prestantiis aliquid impositum fuit. Et que legitime et de iure facte fuerunt et procedunt adprobare et confirmare et alias inanes et frivolas et que de iure non procedunt improbare et repellere; et cogere illos qui eas fecerunt, sive pro quibus facte fuerunt ad solvendum Comuni Pisano quantitates pecunie eis impositas de prestantiis supra dictis, vel aliqua seu aliquibus earum; et etiam cogere et compellere exactores et notarios dictarum prestantiarum et alios, apud quos essent vel reperirentur libri earum vel alicuius earum, ad dandum et assignandum omnes restantes solvere de prestantiis supradictis, tam illos qui fecerunt aliquam defensionem et ipsas defensiones,^(a) quod illos qui nullam defensionem fecerunt Puccio Gatto de cappella Sancte Cristine, exactori pro Comuni Pisano et Conrado Iohannis Corradi, notario cum eo, ad hec deputatis a dominis Antianis Pisani Populi et eis mandare ne se amplius intromittant in dictis officiis, exceptis exactoribus et notariis prestantie florenorum sexaginta milium de auro predicte quos compellere debet at ad predicta faciendum, die nona seu decima presentis mensis novembris vel ante, seu post si primo vel post dicta eorum officia finiverint, et simile preceptum eis facere.

^(a) *Segue espunto pro.*

Provisiones Antianorum

<1323 novembre 3, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, eleggono gli ufficiali preposti all'approvvigionamento del pane biscottato per le armate del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 85r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c.84v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 novembre, è la settima.

<Tertio nonas novembris>

Ninus Marti et|Nerius Beghini,|electi sunt a dominis Anthianis Pisani Populi
 utentibus|balia et^(a) auctoritate eis concessis pro factis Sardinee|per consilia
 Pisani Communis et Populi, officiales pro Comuni Pisano|super faciendo fieri
 bischottum necessarium pro armatis Pisani Communis|et omnia alia faciendo
 necessaria et utilia ad predictam. Suprascripto die.|Qui cogantur omnino nulla
 excessione amissa.

^(a) *Seguono espunte* alcune lettere.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 5, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi dal Consiglio Maggiore per gli affari di Sardegna, stabiliscono che i Camerari restituiscano, in denari pisani, le somme che, in denari aquilini, certi mercanti pisani avevano prestatato ai Camerari in servizio a Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 5r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 5 novembre, è la settima.

Nonas Novembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos|et giallos secundum formam brevis Pisani Populi, utentes in hiis balia|et auctoritate eis concessis a maiori et generali consilio Pisani Communis, celebrato|M CCC XX IIII, Indictione sexta, quarto Nonas Septembris et eodem die ratifica-|to per consilium Pisani Populi pro factis Sardinee. Quod.|Andreas de Ponte et|Puccius de Vada,|camerarii camere Pisani Communis vel alter|eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis|ab eis vel altero habita vel habenda|occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|Infrascriptis pisanis civibus et mercatoribus recipientibus et stipulantibus pro selipsis et infrascriptis eorum sociis et aliis, infrascriptas denariorum pisanorum quantitates, sine cabella, pro cambio et nomine cambii infrascriptarum denariorum aquilinarum parvorum|quantitatum, ad ractionem denariorum triginta duorum denariorum^(a) pisanorum pro quolibet|soldo predictorum aquilinarum parvorum, quas denariorum aquilinarum quantitates,|infrascripti eorum socii et alii de mandato et voluntate dominorum capitaneorum|guerre pro Communi Pisano in Castello Castri dederunt et

^(a) *Segue espunto parvorum.*

mutuaverunt Ia-cobo Laurentii Rosselmini et Vanni Barghette, Cammerariis generalibus|Pisani Communis in Castello Castri pro Communi Pisano recipienti, per cartas rogatas a|Bernardo Macingna, notario scriba publico pro Communi Pisano dictorum Camerariorum|M CCC XX IIII, Indictione septima, quinto kalendas octubris vel sub alio datali.|Et quas predicti Cammerarii vice et nomine Pisani Communis restituere promiserunt||in civitate Pisana, ad ractionem suprascriptam, infrascriptis Pisanis civibus recipientibus,|ut supra dictum est, per cartam predictam. Dummodo predicti receptores|pecunie promictant de rato et rata habitione pro dictis eorum sociis et aliis|qui fecerunt mutuum supradictum et cartas mutui rogatas a dicto Ber-|nardo notario, cassas et iritas vocent et cassari et iritari precipiant et|inde finem et refutationem generalem faciant dictis camerariis pro Communi Pisano|recipientibus, sicut consuetum est et expedit pro Communi Pisano, videlicet Nerio et|Piero|de Sancto Cassiano, germanis condam Simonis recipientibus et stipulantibus pro se ipsis|et Lapo de Sancto Cassiano eorum germano, vel alteri eorum libras tremilia|septingentas treginta tres, solidos sex et denarios octo denariorum pisanorum, sine cabella, pro cambio|et nomine cambii librarum mille quadringentarum denariorum aquilinarum parvorum minorum,|ut supra dicitur, a suprascripto Lapo pro se et dictus eius germanus et quolibet eorum in solidum.|Et.|Loni Bindacchi et|Cino Pannocchie|recipientibus et stipulantibus pro se ipsis et Iacobo dicto|Puccio vel alteri eorum, libras octingentas denariorum pisanorum|minutorum, sine cabella, pro cambio et nomine cambii librarum tre-|centarum denariorum aquilinarum parvorum mutuatarum, ut supra dicitur, a suprascripto Iacobo pro|se et dictis Lone et Cino et quolibet eorum in soldum.|Et.|Andree et Coscio|Gambacurte germanis condam Gerardi recipientibus et stipulantibus pro Raffaele|Guidocti de Veneriis, vel alteri eorum libras mille ducentas|denariorum pisanorum, sine cabella, pro cambio et nomine cambii librarum quadringentarum|quingenta denariorum aquilinarum parvorum mutuatarum, ut supra dicitur, a dicto Raffaele.

Provisiones Antianorum

<1323 novembre 6, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino lo stipendio ai 39 balestrieri ultramontani in servizio in Gallura, per un corrispettivo di otto libbre di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 6r.v – 7r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 6 novembre, è la settima.

<Octavo idus novembris>|

Andreas de Ponte et Puccius de Vada, camerarii camere Pisani Communis vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat infrascriptis capitaneo, infrascriptorum balistrariorum^(a) ultramontanorum et ipsis bali-|stariis eorum et cuiusque eorum, soldum et pagam mensium trium incipiendorum die quo|movebunt de civitate Pisana pro eundo ad servitium Pisani Communis in Galluram, ad|ractionem librarum novem denariorum pisanorum pro suprascripto capitaneo et librarum octo denariorum pisanorum minutorum|pro quolibet balistario^(b), per mensem.|Henrico de Basili, Capitaneo|Balistariis|Luzi de Brunor|Georgio de Boemia|Simonecto de Coibea Saubaudie|Cetolino de Gostantia|Tederico de Belemel|Allexandro de Guesen|Corrado de Bien|Ianiu Fabriga|Iohanni de Corbizi|Gherardo de Guant|Gherardo de Fradimbergh|Eghelino de Nurinburgh|Luduico de Popemburgh|Currado de Rectimbergh|Henrico Bertessen|Henrigo de Rinel|Ianni de Mesdeloregno|Nicole de Ungaria|Ianni de Guarili|Anichino de Gueneam|Ianni de Strosburg|Currado de Clarentana|Nicoloso de Parisgram|Ansi de

^(a) *In luogo di balistrariorum.*

^(b) *Segue espunto orum.*

Unisem|Henrico de Berghen|Nicolaio de Zenant|Henrico de Colonia|Iacomo de
Meron||Henrico de Rocbergh|Ianni^(c)Clerico|Ianni de Strosburg|Henrico de
Cusibant|Hermanno de Leblibach|Alberto de Lansisbergh|Nitori de
Munichin|Currado de Lindo|Guillelmo de Susfrosen|Piero trombecte de Murat
et|Bertuldo de Luenmburgh.

^(c) *Segue espunto de.*

Provisiones Antianorum

<1323 novembre 7, Pisa>

Gli Anziani stabiliscono che i Camerari paghino a Salvuccio Ugolini l'affitto di una sua bottega usata per i rifornimenti da mandare in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 9r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 7v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 novembre, è la settima.

<Septimo idus novembris>

Salvuccio Ugolini solidos quadraginta denariorum pisanorum, sine cabella, pro pensione et nomine pensionis cuiusdam apotece in qua steterunt et conservata fuerunt certa fornimenta Pisani Communis in Sardineam dirigendam|pro
 Comuni
 Pisano.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 7, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro, imposte per la guerra in Sardegna, consegnino ai Camerari novecento sessantatre libbre per pagare i balestrieri da mandare nell'isola.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 53r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 novembre, è la settima.

Septimo Idus Novembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios|albos et
giallos secundum formam Brevis Pisani Populi|quod|Verius de Grillo et|Pierus
de Abate,|depositarii pro Communi Pisano prestantiarum florenorum sexa-
|ginta milium et trigintamilium de auro, nuper impo-|sitarum in civitate^(a)
Pisana et comitatu pro|defensione Sardinee, vel alter eorum de quacumque
pecunia Pisani Communis ab|eis vel altero eorum habita vel habenda occasione
dicti eorum officii, dare et|consignare possint et debeant et possit et
debeat|Andree de Ponte et|Puccio de Vada,|Camerariis Camere Pisani
Communis pro Communi Pisano|recipientibus, libras noningenta
sexagintatres|denariorum pisanorum, sine cabella, ab eis dandas|et solvendas
balistariis presentialiter ituris in Galluram pro Communi Pisano.

^(a) *Seguono espunte le lettere i, n, c.*

Provisiones Antianorum

<1323 novembre 7, Pisa>

Puccio Gatto, esattore delle prestanze di 60.000, 40.000, 20.000, 10.000 fiorini d'oro imposte nella città di Pisa per la difesa della Sardegna, deve esigere da ciascun debitore libbre tre di denari pisani minuti per ciascun fiorino imposto, e li deve consegnare ai depositari del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 54r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 novembre, è la settima.

<Septimo idus novembris>|

Puccius Gattus de cappella Sancte Cristine, exactor pro Comuni Pisano
residuorum|prestantiarum quadraginta milium, viginti milium, decem milium et
sexaginta|milium florenorum de auro impositorum in civitate Pisana pro
defensione Sar-|dinee, possit sibi que liceat recipere et exigere a quibuscumque
debentibus|solvere de suprascriptis prestantiis vel aliqua seu aliquibus earum
libras tres denariorum|pisanorum pro quolibet floreno eis imposito, et dare et
consignare de-|positariis Pisani Communis presentibus et futuris pro
Comuni Pisano,^(a) vel alteri eorum|pro Comuni Pisano recipienti, omnes et
singulas florenorum et denariorum quantitates exac-|tas et exigendas ab eo pro
Comuni Pisano de prestantia et pro prestantia florenorum|sexaginta milium
de auro suprascripta.|

^(a) *Segue espunto u.*

Provisiones Antianorum**1323 novembre 7, Pisa**

I Canovari del Comune di Pisa devono consegnare quaranta sestari di grano sardo e seicento di orzo al cittadino pisano Pino Mattei che provvederà ad inviarlo a Terranova, in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 54r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 novembre, è la settima.

<Septimo idus novembris>|

Et quod.|Ceus Baronis|Stephanus Rossus et|Bernardus Salvi,|Canovarii^(a) et
emptores blade Pisani Communis|et eius canove, de quocumque grano et^(b)
ordeo Pisani Communis|^(c) habito vel habendo occasione dicti eorum officii,|ab
eis vel aliquo seu aliquibus eorum,|dare et consingnare possint et debeant et
quilibet|eorum possit et debeat|Pino Mathei, civi Pisano pro Communi Pisano
recipienti, sestaria quadringenta|grani sardischi et sestaria sexcenta ordei sine
aliquo pretio inde|percipiendo mictenda ab ipso Pino super quibuscumque
lingnis ei|utilius videbitur pro Communi ad Terranovam de Gallura.|Et
quod.|Pinus predictus possit sibi que liceat dictum granum et ordeum et|de ipso
grano et ordeo dare et consingnare quibuscumque patronis,||camerariis, seu
gomitis quorumcumque lingnorum tam armatorum quam aliorum|de quibus et
sicut ei videbitur et ipsum granum et ordeum mictere et deferri|facere super
lingnis predictis ad Terranovam de Gallura, rischo et periculo|Pisani
Communis.

^(a) Seguono espunte le lettere c, a, m.

^(b) Grano et nell'interlinea.

^(c) Segue espunto ab eis.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 10, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna dai consigli della città, stabiliscono che Puccio de Oculis, ex consigliere del vice ammiraglio, paghi la ciurma della quattro galee armate e anticipi lo stipendio di quindici giorni a Nerio Sicco, futuro capitano delle galee.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 55r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 10 novembre, è la settima.

Quarto Idus Novembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi^(a) utentes in hiis balia et auctoritate eis|concessis pro factis Sardinee per consilia Pisani Communis et Populi superius denotata, quod|Puccius de Oculis,^(b) consiliarius olim viceamiratus Pisani Communis,|de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo habita vel habenda quacumque|occasione vel causa, dare et solvere possit et debeat^(c)|Capitaneis, gomitis,^(d) naucleriis, marinariis, calafatis magistris ascie,|tabacchis et aliis quatuor galearum armatarum sive armandarum pro|Communi Pisano, eorum et cuiusque eorum soldum et pagam dierum quindecim sive plurius||aut palciorum ad voluntatem et mandatum Bonagiunte Scarsi et Federigi|^(e)Federigi, officialium Pisani Communis ad hec deputatorum et sicut et quantum|dicti Bonagiunte et Federicus vel alter eorum dixerint et mandaverint.|Et.|Nerio Siccho, Capitaneo futuro predictarum quatuor galearum,

^(a) *Segue espunto quod.*

^(b) *Seguono espunte le lettere c, o, l.*

^(c) *Segue espunto Capitaneis.*

^(d) *Seguono espunte le lettere n, a, v.*

^(e) *Seguono espunte le lettere F, e, g.*

eius salarium|et mercedem dierum quindecim proxime venturorum
incipiendorum die qua finit|tempus pro quo iam ei fuit solutum a Comuni
Pisano, ad rationem solidorum|quadraginta denariorum pisanorum, per diem.

Provisiones Antianorum

<1323 novembre 10, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i canovari consegnino al cittadino pisano Pino Mattei, quattrocento sestari di orzo perché si impegni a farle trasportare su delle imbarcazioni a Terranova di Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 55v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 55r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 10 novembre, è la settima.

<Quarto Idus Novembris>|

Et quod|Ceus Baronis^(a)|Stephanus Rossi et|Bernardus Salvi|Canovarii et
 emptores blade Pisani Communis et eius ca-|nove de quocumque ordeo Pisani
 Communis ab eis vel|aliquo eorum, occasione dicti eorum officii habito
 vel|habendo, dare et consingnare possint et debeant|et quilibet eorum possit et
 debeat|Pino Mattei, civi Pisano pro Comuni Pisano recipienti, sestaria
 quadringenta|ordei, sine aliquo pretio inde percipiendo mictenda ab ipso Pino
 super|quibuscumque lingnis ei utilius videbitur pro Comuni Pisano ad
 Terranovam de|Gallura.|Et quod.|Pinus predictus possit sibi que liceat dictum
 ordeum et de ipso ordeo dare|et consingnare quibuscumque patroniis,
 camerariis, seu gomitis quorumcumque|lingnorum tam armatorum quam
 aliorum de quibus et sicut ei videbitur et|ipsum ordeum mictere et deferri
 facere super lingnis predictis ad|Terranovam de Gallura, rischo et periculo
 Pisani
 Communis.||

^(a) *Segue espunto et.*

Provisiones Antianorum**1323 novembre 10, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro, imposte per la difesa della Sardegna versino, in denari pisani, la somma prestata in denari aquilini da alcuni cittadini Pisani ai camerari di Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 56r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 10 novembre, è la settima.

Quarto Idus novembris|

Verus de Grillo et|Pierus de Abate,|depositarii^(a) pro Communi Pisano
 prestantiarum florenorum|sexagintamilium et trigintamilium de auro
 impositarum^(b)|in civitate Pisana et commitatu pro defensione|Sardinee, vel
 alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero|eorum
 habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et consingnare possint|et
 debeant et possit et debeat||Andree de Ponte et|Puccio de Vada,|Camerariis
 Camere Pisani Communis pro Communi Pisano|recipientibus^(c) vel alteri
 eorum, libras|undecim milia ducentas vigintisex, solidos tredecim|et denarios
 quatuor denariorum pisanorum minutorum dandas et solvendas ab eis certis
 civibus|et mercatoribus Pisanis pro cambio et nomine cambii librarum
 quatuormilium ducentarum|decem denariorum aquilinarum parvorum
 mutuatarum Camerariis Pisani Communis in Castello|Castri per eorum socios
 et alios.

^(a) *Segue espunto* prestantiarum.

^(b) *Segue espunto* in.

^(c) *Segue espunto* libras V.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 11, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna, stabiliscono che Puccio de Oculis, consigliere del vice ammiraglio, dia al capitano delle quattro galee armate, tremila libbre di denari pisani da consegnare al camerario generale in Terranova di Gallura. Stabiliscono inoltre che il capitano utilizzi una parte del denaro per pagare la ciurma delle quattro galee.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 56v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 11 novembre, è la settima.

Tertio Idus novembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, utentes in hiis balia et auctoritate eis|concessis pro factis Sardine^(a) a maiori et generali consilio Pisani Communis, celebrato M CCC|XX IIII, Indictione sexta, quarto Nonas septembris et eodem die ratificato per con-|silium Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam Brevis Pisani Populi, quod.|Puccius de Oculis, olim consiliarius viceamirati Pisani Communis pro Communi|Pisano, de quacumque pecunia Pisani Communis que apud eum est vel erit|quacumque occasione vel causa, dare et consignare possit et debet et teneat|Nerio Siccho, Capitaneo quatuor galearum armatarum Pisani Communis|nunc existentium in Portu Pisano, pro Communi Pisano recipienti^(b) libras triamilia denariorum pisanorum, sine cabella,|ab ipso Nerio dandas et consingnandas Gaddo Nazarii quondam Fran-|cisci, Camerario generali Pisani Communis in Terranova de Gallura pro Communi Pisano recipienti.|Et

^(a) Pro factis Sardinee *nell'interlinea*.

^(b) Pro Communi Pisano recipienti *nell'interlinea*.

quod. Nerius suprascriptus possit et debeat et teneatur predictas denariorum
quantitates recipere a domino Puccio et eas deferre et portare de Pisis ad
Portum Pisanum, sive de Portu Pisano apud Plumbinum et etiam de Plumbino
usque ad Terranovam predictam super quibuscumque lingnis armatis Pisani
Communis, rischo, periculo et fortuna Dei maris et gentium Pisani Communis
et eas dare et consignare Gaddo Nazarii suprascripto pro Communi Pisano
recipienti et etiam de ipsis denariorum quantitibus mutuare ciurmis dictorum
quatuor galearum usque in libras mille quingenta denariorum pisanorum
cum scriptura alicuius ex scribanis dictarum galearum pro Communi
Pisano. Et quod Gaddus Nazarius suprascriptus, possit et debeat et teneatur
predictas denariorum quantitates recipere a suprascripto Nerio et eas deferre et
portare de Plumbino ad Terranovam de Gallura super quibuscumque lingnis
Pisani Communis, rischo et fortuna Dei maris et gentis Pisani Communis, et
eas convertere,^(c) expendere et erogare in factis et pro factis Pisani Communis.

^(c) *Segue espunto spendere.*

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 11, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei siano coadiuvati dal notaio Bonagiunta Carini di Marciana.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 57v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 11 novembre, è la settima.

<Tertio Idus novembris>|

Tingus Griffus et|Colus de Viridi,|electi depositarii pro Comuni Pisano^(a)
 prestantiarum florenorum sexagintamilium|et trigintamilium de auro,
 impositarum in civitate Pisana|et comitatu pro defensione Sardinee, possint
 et|debeant et teneantur predictum eorum officium et scripturas omnes
 pertinentes ad eorum|officium facere cum Bonagiunta Carini de Marciana
 notario.|Et quod.|Bonagiunta predictus, possit et debeat et teneatur predictas
 scripturas omnes facere|et scribere et salarium inde sibi providendum a
 Comuni percipere impune.

^(a) Pro Comuni Pisano *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 11, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, eleggono Cingo Griffio e Colo de Viridi depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro, imposte nella città di Pisa per la difesa della Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 85v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 11 novembre, è la settima.

Tertio Idus Novembris|

Tingus Griffus et|Colus de Viridi,|electi sunt a dominis Anthianis Pisani Populi
 utentibus in|hiis balia et auctoritate eis concessis pro factis Sardinee|per
 consilia Pisani Communis et Populi, depositarii prestantiarum|floreorum
 sexaginta milium et triginta milium de|auro, dudum impositarum in civitate
 Pisana et comitatu pro defensione Sardinee,|qui cogantur omnino nulla
 excessione ammissa.

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 12, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino il salario di tre mesi al notaio Bonagiunta Mascari di Montefuscoli, che ha imposto le prestanze per la difesa della Sardegna, per un corrispettivo di soldi 40 di denari pisani minuti al mese.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 11v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 11r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 12 novembre, è la settima.

<Pridie idus novembris>

Bonagiunte Maschari de Montefoschuli, notario scribe publico pro Communi|Pisano depositariorum pro Communi Pisano prestantiarum sexaginta milium et triginta|milium florenorum de auro dudum impositarum in civitate Pisana et commitatu|pro defensione Sardinee, eius salarium et mercedem mensium trium quibus|stetit et servivit in dicto officio, finitis quinto Idus Novembris presentis, ad|racionem solidorum quadraginta denariorum pisanorum, per mensem.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 14, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro consegnino al camerario generale 1820 libbre di denari pisani per pagare un acconto alle ciurme di tre galee armate a Piombino, saldare il mese di novembre ai funzionari comunali e alle truppe mercenarie in partenza per la Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 59r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 14 novembre, è la settima.

Octavodecimo kalendas decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi quod|Verius de Grillo et|Pierus de Abate,|depositarii^(a) pro Communi Pisano prestantiarum|sexaginta milium et triginta milium florenorum|de auro dudum impositarum in civitate|Pisana et comitatu pro defensione Sardinee vel alter eorum, de quacunque|pecunia Pisani Communis ab eis habita vel habenda occasione dicti eorum officii,|dare et consingnare possint et debeant et possit et debeat|Andree de Ponte et Puccio de Vada, cammerariis cammere Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus vel alteri eorum, libras mille octingentasviginti denariorum pisanorum dandas et solvendas a dictis cammerariis Vanni Falconis, generali cammerario Pisani Communis super solvendo ciurmis galearum et lingnorum armatarum et armatorum pro Communi Pisano. Et quod.||Vannes Necti Falconis, camerarius generalis Pisani Communis super solvendo|ciurmis galeraum et lingnorum Pisani Communis, de quacunque pecunia Pisani Communis|ab eo habita vel habenda occasione dicti sui officii, mutuare possit et debeat|gonmitis, naucleriis, marinariis et aliis galearum Pisani Communis armatarum|existentium Plumbini, quarum sunt gonmiti Banduccius Alamanni de|Plumbino, Cangnassus Paglionis de Plumbino et Tomeus Borghesis|de Liburna, infrascriptas denariorum quantitates videlicet|cuique dictorum gomitorum, libras decem|et cuique nauclerio dictarum galearum, libras

^(a) *Segue espunto prestantiarum.*

quinque|et cuique marinaro et aliis dictarum galearum, libras tres et usque in
libris|quatuor quibusdam marinariis dictarum galearum.|Et possit et debeat|dare
et solvere cuique bannerario et aliis ultramontanis presentialiter|ituris in
Galluram ad soldum Pisani Communis in servitio Pisani Communis,
infrascriptas|denariorum quantitates restantes eis solvi a Communi Pisano de
eorum et cuiusque^(b) ipsorum|soldo et paga presentis mensis novembris
videlicet, cuique bannerario pro equo,|curserio et ronsino libras trigintaquinque
et solidos tredecim. Et cuique tronbecta|sive tamburello ipsorum et pro equo
libras quinque, solidos sedecim, denarios sex. Et cuique|ultramontano predicto
libras quatuordecim, solidos sedecim et denarios sex denariorum pisanorum
pro equo|et ronsino, sine cabella, computatis in summa eorum page dicti
mensis|floreus sex auri quos et quilibet dictorum ultramontanorum tamburelli
et|tronbecte mutuo habuerunt a Gaddo Nazari, Cammerario Pisani
Communis|ituro in Galluram. Et florenos duodecim quos quilibet bannerarius
mutuo|habet a dicto Gaddo Cammerario.||

^(b) *Segue espunto eorum.*

Provisiones Antianorum**1323 novembre 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che l'esattore della prestanza di 30.000 fiorini aurei consegna la quantità di denaro che ha riscosso durante il suo ufficio ai depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 60r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 15 novembre, è la settima.

Septimodecimo kalendas decembris|

Vannes Scorcialupus, exactor pro Comuni Pisano prestantie florenorum|triginta milium de auro impositae in commitatu Pisano pro defensione|Sardinee, dare et consignare possit et debeat et teneatur|Tingo Griffio et|Colo de Viridi,|depositariis pro Comuni Pisano prestantiarum sexaginta|milium et triginta milium florenorum de auro, dudum|impositarum in civitate Pisana et commitatu pro de-|fensione Sardinee vel alteri eorum pro Comuni Pisano recipienti, omnes|et singulas florenorum et denariorum quantitates quas exegerit et|recollexerit sive que ad eius manus pervenerint occasione eius officii supradicti.

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 17, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari rimborsino a Pino Mattei 46 libbre di denari pisani per il trasporto in 667 sacchi contenenti 1000 stai di orzo da Pisa a Piombino, all'Elba e a Terranova di Gallura. Libbre 7, soldi 14, e denari 9 di denari pisani minuti per aver fatto insaccare l'orzo e per il filo di cucitura e per aver caricato i sacchi sulle barche. Libbre 5 allo stesso Pino per essere stato per tre giorni a Porto Pisano ad effettuare i lavori.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 23r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti roscature

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 22v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 17 novembre, è la settima.

<Quintodecimo kalendas decembris>

Pino Mathei civi Pisano, libras quadraginta sex denariorum pisanorum, sine cabella, ab eo de suis denariis propriis^(a) datas et solutas pro Communi Pisano duobus barchaiolis silice Piero Franchi et Francuccio Andree, qui cum eorum barcis deferunt et deferre debent staios mille ordei Pisani Communis in sacchis sexcentis sexaginta septem de Pisis ad portum Plumbini sive ad Ilbam sive ad Terranovam de Gallura de summa nauli quod habere debent occasionibus superscriptis in una parte. Et in alia parte libras septem, solidos quatuordecim et denarios novem denariorum pisanorum, sine cabella, ab ipso Pino datas et solutas et expensas de suis denariis propriis pro insacchari faciendo dictum ordeum et pro filo et sutura dictorum sacchorum et pro honoratura dicti ordei super dictis barcis. Et Pino predicto libras quinque denariorum pisanorum pro eius salario et mercede dierum trium quibus stetit apud Portum Pisanum pro executione predictorum et laboris quem sustinuit et passus fuit in civitate Pisana ad perficiendum predictam.

^(a) *Segue espunto eis.*

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 19, Pisa>**

Gli Anziani stabiliscono che i Camerari paghino il salario di libbre 10 di denari pisani a Riccomo modenese per essere venuto da Piombino a Pisa a riscuotere la paga dei castellani, dei giudici di fatto, dei terrali, dei notai e dei nunzi del castello di Ogliastro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 24v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 24r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 19 novembre, è la settima.

<Tertiodecimo kalendas decembris>

Ricchomo Modonensis de Plumbino, libras decem denariorum pisanorum pro eius|salario et mercede laboris quem habuit et sustinuit in veniendo|de Plumbino ad civitatem Pisanam pro paga castellani et Iudicis de facto,|sergentum, terralium, notarii et nuntii castri Oglastris pro Communi Pisano^(a), pro qua habenda stetit|in civitate Pisana diebus decem et septem. Et pro expensis ab eo factis in|deferendo dictam pagam de Pisis Plumbinum et in reducendo postea|ad petitionem dominorum Anthianorum dictam pagam de Plumbino ad civitatem|Pisanam et ponendo eam in Cammera Pisani Communis.

^(a) Pro Communi Pisano *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 19, Pisa>**

Gli Anziani, con i pieni poteri loro concessi dai consigli della città sui fatti della Sardegna, stabiliscono che si diano centocinquanta libbre di denari pisani a Tingo Bindi di Piombino, per aver portato lettere del Comune ai capitani di Guerra, ai rettori e ai castellani di Villa di Chiesa e Castel di Castro e per aver riportato le lettere di questi ultimi a Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 25r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 24r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 19 novembre, è la settima.

<Tertiodecimo kalendas decembris>

Et, ex balia et auctoritate^(a) eis concessis pro factis Sardinee per|Consilia Pisani
Communis et Populi,|Tingo Bindi de Plumbino, vocato Mantellina qui, de
mandato|et ad petitionem dominorum Antianorum Pisani Populi antecessorum
presentium, ivit|de Pisis et cum licteris Pisani Communis ad Villam^(b) Ecclesie
de|Sigerro et ad Castellum Castri ad capitaneos guerre, rectores|et castellanos
predictorum locorum pro Communi Pisano et de inde et ab eis|reduxit licteras
responsivas Communi Pisano, cum magno suo periculo|et tremore, libras
centum quinquanginta denariorum pisanorum, sine cabella, residu-|as de
summa librarum ducentarum denariorum pisanorum sibi promissarum a
Communi|Pisano, ob remunerationem et satisfactionem, si ea compleret et
faceret. Et

^(a) *Segue espunto et.*

^(b) *Segue espunto El.*

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 19, Pisa>**

Gli Anziani, con i pieni poteri sui fatti della Sardegna loro concessi dai consigli della città, stabiliscono che si diano cinquecento libbre a Vannuccio Pollino di Castel di Castro, per aver fatto recapitare lettere ai Capitani di Guerra e ai castellani di Castel di Castro e per aver riportato le lettere responsive al viceammiraglio del Comune di Pisa Francesco Zaccio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 25r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *predicte quinquaginta libre ultime non fuerunt sibi date vel solute per Camerarios supradictos quia fuit rebannitus Puccio linus germanus eius predictus*

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 24r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 19 novembre, è la settima.

<Tertiodecimo kalendas decembris>

Vannuccio Pollino quondam Monis ser Ugonis de Castello|Castri, qui, de mandato dominorum Anthianorum Pisani Populi antecessorum|presentium, movit de civitate Pisana cum licteris Pisani Communis et ivit|in Castellum Castri ad capitaneos guerre et castellanos ibidem pro|Communi Pisano et ab eis reducebat licteras responsivas Communi Pisano|quas dedit viceadmirato Pisani Communis cui obviavit in suo|redditu, libras quinquaginta denariorum pisanorum, sine cabella, sibi promissas|ob remunerationem et satisfactionem predictorum^(a) a Communi Pisano in una parte.|Et in alia parte quia, de mandato et voluntate domini Francisci|Zaccii, viceadmirati Pisani Communis, et consiliariorum suorum, iterum cum|eorum licteris ivit in Castellum predictum ad capitaneos et castella-|nos predictos et inde ab eis reduxit licteras responsivas|predictis viceadmirato et consiliariis et pro quo itinere

^(a) Predictorum *nell'interlinea*.

eidem||Vanuccio promissum fuit, per dictos viceadmiratum et consiliarios
suos,|rebannirii facere Pucciolinum, germanum ipsius Vanuccii, exbannitum
Pisani|Communis et Communis Castelli Castri a quibuscumque bannis ei datis,
librarum quin-|quaginta denariorum pisanorum, sine cabella, ob
remunerationem et satisfactionem|predicti sui secundi viadii et promissionis
predicte.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 20, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna dai consigli cittadini, stabiliscono che i Camerari paghino agli armatori liguri al servizio di Pisa contro i Catalani, il salario pattuito e la percentuale stabilita sul guadagno totale fatto dall'armata pisana sulla preda nemica, purché essi ne diano ricevuta al Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 25v. – 26r.v.

Originale [A] redatto in latino; mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 20 novembre, è la settima.

Duodecimo kalendas decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, utentes in hiis balia et|autoritate eis concessis^(a) pro factis Sardinee per consilia Pisani Communis|et Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam Brevis Pisani Populi, quod.|Andreas De Ponte et|Puccius de Vada,|camerarii camere Pisani Communis|vel alter eorum de quacunque|pecunia Pisani Communis ab eis vel|altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii,|dare et solvere possint et debeant et possit et debeat||domino Petro Guercio de Marsilia et Lanfranchino Avocario de Vitimilia eius nepoti, dominis et patronis unius galee armate remorum centumviginti, vocate Sancta Catalina, domino Antonio de Astulfo de Monacho, domino et patrono unius sue galee armate remorum centumsedecim, vocate Sanctus Antonius et domino Ramundo Tuino de Marsilia, domino et patrono unius sue galee armate remorum centumviginti, vocate Sancta Maria di Paradiso, eorum et cuiusque eorum soldum et pacam,

^(a) Eis concessis *nell'interlinea*.

premium seu remunerationem dierum triginta octo proxime preteritorum finitorum hodie, quibus armatores predicti serviverunt Communi Pisano cum predictis eorum galeis armatis. In presenti armata dudum facta per Commune Pisanum contra Katalanos, ad rationem librarum mille octingentarum septuagintaquinque denariorum pisanorum pro qualibet galea, sine cabella, per mensem, computato mense diebus triginta. Et dominis Petro et Lanfranchino suprascriptis, domino Antonio de Astulfo suprascripto et Ramundo Tuino suprascripto, dominis et patronis suprascriptarum trium galearum armatarum, libras noningentas denariorum pisanorum, sine cabella, ad rationem librarum trecentarum denariorum pisanorum pro qualibet galea contingetes dictis patronis et armatoribus pro||dictis eorum galeis de toto lucro habito et facto per armatam Pisani Communi triginta galearum factam, de mense septembris proxime preterito et de qua fuit viceadmiratus pro Communi Pisano dominus Franciscus Zaccius de bonis et rebus inimicorum Pisani Communis captis per armatam predictam, dummodo predicti patroni, domini et armatores predictarum galearum faciant finem, refutationem et generalem transitionem et pactum dictis camerariis pro Communi Pisano recipientibus vel alteri eorum, de omni et toto eo quod a Communi Pisano vel persona pro dicto Communi, recipere, petere, exigere aut causari possent vel aliquis eorum posset occasione dicti servitii ab eis prestiti Communi Pisano cum galeis predictis et occasione dicti lucri et quacumque alia occasione et causa sicut in talibus instrumentis convenit.

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 20, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino dieci libbre di denari pisani a Bando Cirigliani di Livorno che le anticipò per il trasporto da Livorno a Piombino di cinquanta balestrieri diretti in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 27v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 27r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 20 novembre, è la settima.

<Duodecimo kalendas decembris>

Bando Ciriliani de Liburna, libras decem denariorum pisanorum, sine|cabella, quas idem Bandus pro Communi Pisano dedit et solvit|de suis denariis propriis Bono Cangnassi de Liburna qui, cum|sua barcha, detulit de Liburna apud Plumbinum balistarios|quinguaginta vel circha et eorum arma, pannos et arnenses|qui presentialiter ire debent in Galluram pro Communi Pisano pro suo,|ipsius Boni et eius barce naulo portature predicte.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 20, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro consegnino ai Camerari 8.585 libbre di denari pisani come percentuale di guadagno dovute agli armatori delle 3 galee genovesi e provenzali al servizio del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 61v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 20 novembre, è la settima.

Duodecimo kalendas decembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos|et
giallos secundum formam Brevis Pisani Populi, quod.|Tingus Griffus et|Colus
de Viridi,|depositarii pro Communi Pisano prestantiarum sexa-|ginta milium et
triginta milium florenorum de auro,|dudum impositarum in civitate Pisana et
Comitatu|pro defensione Sardinee vel alter eorum, de quacumque
pecunia|Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda
occasione||dicti eorum officii, dare et consingnare possint et debeant et possit et
debeat|Andree de Ponte et Puccio de Vada, cammerariis cammere Pisani
Communis pro Communi|Pisano recipientibus vel alteri eorum, libras
octomilia|quingentas octuagintaquinque denariorum pisanorum, sine|cabella,
dandas et solvendas ab eis armatoribus trium galearum|armatarum ianuensium
et provincialium que fuerunt ad soldum et servitium|Pisani Communis pro
eorum soldo et lucro facto per armatam Pisani Communis de|rebus inimicorum
Pisani
Communis.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 22, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino il salario ai notai Giovanni di Ponteseri del fu Bindo e Guidone Cavalce di Vicopisano, un tempo ambasciatori per conto del Comune in Sardegna, per 14 giorni durante i quali stettero in detto ufficio per un corrispettivo di 4 libbre di denari pisani minuti al giorno per ciascuno e un garzone.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 28r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 22 novembre, è la settima.

Decimo kalendas decembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos|et
giallos secundum formam Brevis Pisani Populi|Andreas de Ponte et|Puccius de
Vada,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum|de quacumque
pecunia Pisani Communis ab eis vel|altero eorum habita vel habenda
occasione|dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et
debeat|Iohanni de Ponteseri quondam Bindi et|Guidoni Cavalce
de^(a)Vico,|notariis olim ambaxiatoribus Pisani|Communis ad partes Sardinee,
eorum|et cuiusque eorum salarium et mercedem|dierum quatuordecim quibus
steterunt in dicta ambaxiata ultra tempus de|quo et pro quo eis fuit solutum ante
eorum iter, ad ractionem||librarum quactuor denariorum pisanorum pro quolibet
eorum, cum uno famulo,|per diem.

^(a) De *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 23, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino cinquanta libbre di denari pisani a Tingo Bindi di Piombino per aver portato a Pisa lettere dei capitani di guerra e dei castellani di Castel di Castro e dei rettori di Villa di Chiesa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 30v. - 31r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 23 novembre, è la settima.

Nono kalendas decembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi^(a), quod|Andreas de Ponte et|Puccius de Vada,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum, de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare|et solvere possint et debeant et possit et debeat|Tingo Bindi de Plumbino vocato Mantellina, qui hoc anno,|de mense augusti proxime preteriti, venit de Castello Castri ad civitatem|Pisanam cum licteris capitaneorum guerre et castellanorum dicti castri pro Communi||Pisano et de eorum mandato super quodam schifetto et cum novis|et licteris Capitaneorum guerre et rectorum in Villa Ecclesie pro Communi|Pisano, librarum quinquaginta denariorum pisanorum, sine cabella, ob remunerationem et satis-|fationem viadii et salarii suprascripti.

^(a) *Segue espunto quod.*

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 23, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino quindici libbre di denari pisani a Colo Baroni di Castel di Castro, per aver fatto recapitare lettere a Castel di Castro e Villa di Chiesa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 31r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 30v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 23 novembre, è la settima.

<Nono kalendas decembris>

Colo Baionis de Castello Castri, ituro presentialiter de Pisis|ad Castellum Castri
et Villam Ecclesie cum licteris Pisani Communis, libras|quindecim denariorum
pisanorum minutorum, sine cabella, de summa eius quod habere debet|a
Communi Pisano ob remunerationem predictorum^(a) et pro eo quod inde|debet
reducere licteras responsivas et nova de conditionibus eorum|et inimicorum
Pisani
Communis.||

^(a) *Segue espunto et eius.*

Provisiones Antianorum**1323 novembre 23, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli esattori della prestanza di 60.000 e 30.000 fiorini aurei, consegnino ai depositari la quantità di denari e fiorini da essi esatta.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 63r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 23 novembre, è la settimana.

Nono kalendas decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu factu inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam Brevis Pisani Populi quod|Cininus Scarsus, pro quarterio Pontis|Ghele Francisci Upethini, pro quarterio Medii|Puccius Rainerii de Balneo, pro quarterio Forisporte, et|Cecchus de Vaccha, pro quarterio Kinthice,|olim exactores pro|Communi Pisano prestantie|floreorum sexaginta|milium de auro dudum|imposite in civitate|Pisana pro defensione|Sardinee et quilibet eorum, potuerint et debuerint et potuerit et debueri^(a),|et possint et debeant^(b) et possit et debeat^(c)|dedisse et consingnasse et consingnare et dare|Tingo Griffio et Colo de Viridi,|depositariis pro Communi Pisano dicte prestantie et prestantia|floreorum triginta milium de auro dudum imposite in^(d) commitatu Pisano pro defensione predicta vel alter eorum pro Communi Pisano|recipienti, omnes et singulas florenorum et denariorum quantitates que apud eos|vel aliquem eorum sunt de dicta prestantia florenorum sexaginta milium de auro ab|eis exacta pro Communi Pisano.|Et quod.|Tingus et|Colus|depositarii suprascripti vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani

^(a) Da et quodlibet eorum a debuerit *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* et quolibet eorum.

^(c) *Segue espunto* dare eo.

^(d) *Segue espunto* civitate pisana.

Communis|ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti|eorum
officii, dare et consingnare possint et debeant et possit|et debeat|Andree de
Ponte et Puccio de Vada, camerariis camere Pisani Communis pro Communi
Pisano|recipientibus, vel alteri eorum, libras^(e)|quatuormilia denariorum
pisanorum minorum ab ipsis camerariis|dandas et consignandas ser Iohanni
Amati, operario tersane pro Communi Pisano|et Vanni Falconis, generali
camerario pro Communi Pisano super solvendo ciur-|mis galearum armatarum
Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus.

^(e) *Segue espunto quattuor.*

Provisiones Antianorum**1323 novembre 23, Pisa**

Gli Anziani, con i pieni poteri loro concessi per i fatti della Sardegna, eleggono i notai Nocco di Cerreto e Nocco di Pontedera ambasciatori e sindaci del Comune, per un corrispettivo giornaliero di 50 soldi di denari pisani, un cavallo e un garzone per ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 87v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 23 novembre, è la settima.

Nono kalendas decembris|

Nocchus de Cerreto notarius et|Nocchus de Pontehere notarius,|electi sunt a dominis Anthianis|Pisani Populi, utentibus in hiis|balia et auctoritate eis concessis a ma-|iori et generali consilio Pisani Communis, celebrato M CCC XXIII, Inditione sexta,|quarto Nonas Septembris, et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi pro factis|et super factis Sardinee, ambaxiatores et sindaci Pisani Communis ituri ad|partes secretas cum ambaxiata et informatione eis danda a Communi|Pisano, ad salarium solidorum quinquaginta denariorum pisanorum^(a) cum|duobus equis et uno famulo pro quolibet eorum per diem^(b).|Qui cogantur^(c) omnino nulla^(d) exceptione admissa.

^(a) *Segue espunto* pro quolibet eorum.

^(b) *Seguono espunte* alcune lettere.

^(c) *Seguono espunte le lettere* o, m, o.

^(d) *Segue espunto* excusatio.

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 25, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune consegnino, tramite Betto Agliata, seicento libbre di denari pisani a Sigerio di Barba per aver pagato due nunzi inviati in Sardegna con lettere del Comune di Pisa per la supremazia a Castello di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 14r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 13v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 25 novembre, è la settima.

<Septimodecimo kalendas decembris>

Becto Aglate civi et mercatori Pisano, recipienti et stipulanti pro|Sigerio de Barba item cive Pisano, libras sexaginta denariorum pisanorum,|sine cabella, ab ipso Sigerio solutas et datas de suis denariis propriis|duobus nuntis missis cum licteris Pisani Communis de principatu in Ca-|stellum Castri per <>^(a) consulem Pisanum in Gaeta ad pictitionem et stantiam|dominorum Antianorum Pisani Populi antecessorum presentium pro reducendo licteras|responsivas a predictis de Castello Castri de eorum conditionibus et|illorum de villa.

^(a) Spazio lasciato intenzionalmente bianco dall'amanuense segnalato con due puntini.

Provisiones Antianorum**<1323 novembre 27, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino a Pulce Pantino la somma di 63 libbre, 17 soldi e 6 denari pisani, anticipata dallo stesso per scaricare grano e altre merci dalla cocca catalana catturata nel porto di Oristano, e per la panatica dei marinai e dei mozzi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 32v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 27 novembre, è la settima.

<Quinto kalendas decembris>

Pulce Pantino, qui de mandato dominorum Anthianorum predictorum, ivit|ad Portum Pisanum pro faciendo exonerari coccham katalanorum|captam per armatam Pisani Communis in portu Arestani, libras sexaginta-|tres, solidos decem et septem et denarios sex denariorum pisanorum, sine cabella, ab ipso Pulca|de suis denariis propriis expensas et solutas in exoneratione grani|et mercationum cocche predicte et in panatica marinariorum et famu-|lorum ipsius et in zavorratura et aliis necessariis pro ipsa coccha con-|servanda.

Provisiones Antianorum**1323 novembre 30, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna, stabiliscono che il camerario generale per il pagamento delle ciurme, dia il saldo ai familiari dei marinai morti in servizio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 65v. – 66 r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 65v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 30 novembre, è la settima.

Pridie kalendas decembris|

Providerunt Anthiani Pisani populi, utentes in hiis balia et|auctoritate eis concessis pro factis Sardinee^(a) a maiori et generali consilio Pisani|Communis, celebrato^(b) M.CCC.XX.III, indictione sexta, quarto nonas septembris et|eodem die ratificato per consilium Pisani Populi, quod|cum in armata galearum decem armatarum pro Communi Pisano et galea-|rum triginta armatarum pro Communi Pisano factis proxime per dictum Commune|de quibus fuit viceadmiratus pro dicto Communi dominus Franciscus Zaccius|multi tam marinarii quam alii^(c) dicto Communi fideliter serviverint|qui tam causa mortis quam causa absentie a civitate Pisana non possunt|interesse solutionibus eis fiendis a Communi Pisano et eius officialibus pro tempore quo serviverunt Communi Pisano in dictis armatis et pro|quo eis restat solvi a Communi predicto^(d) et non deceat ipsos per eorum mortem vel absentiam eorum stipendio defraudari vel privari, partitu facto inter eos ad denarios albos

^(a) Pro factis Sardinee *nell'interlinea*.

^(b) Celebrato *nell'interlinea*.

^(c) *Segue espunto* dictum Commune.

^(d) *Il passo* da et non deceat ipsos per eorum mortem vel absentiam eorum stipendio defraudari vel privari *sul margine sinistro al documento con segno di richiamo*.

et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi^(e) quod|Vannes Falconis
condam Necti, generalis camerarius pro Communi Pisano|super solvendo
ciurmis galearum et lingnorum armatarum et ar|matorum pro Communi
Pisano, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo|habita vel habenda
occasione dicti eius officii, dare et solvere possit|et debeat et teneatur patribus,
matribus, uxoribus, filiis, germanis|vel germanibus dictorum mortuorum vel
absentium a civitate Pisana qui|serviverunt Communi Pisano super dictis
armatis vel altera earum, eorum|et cuiusque eorum solidum et pagam illorum
dierum et temporis pro quibus eis|restat solvi a Communi Pisano pro servitio ab
eis prestito super dicta|armata, ad ractionem decraratam in provisione
predictorum Anthianorum|facta de presenti mense novembris silicet nono
kalendas decembris pro residuo|dierum et temporis predictorum.

^(e) *Segue espunta la lettera q.*

Provisiones Antianorum**1323 novembre 30, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, eleggono Matteo Rustichelli ufficiale preposto al controllo dei nunzi, col salario mensile di 10 libbre di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 91v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 30 novembre, è la settima.

Pridie kalendarum decembris|

Cum expediat Comuni Pisano habere nova continue de|partibus Sardinee, Aragonum, Romane Curie et aliorum locorum|pro conditionibus et novitatibus sibi incumbentibus pro factis Sardinee|et eius defensione et expediat ad officium expropratorum et nuntiorum mictendorum et recipiendorum pro communi pisano habere personam sollicitam et fidelem de qua Commune Pisanum plene possit confidere^(a) et expediat^(b) ad officium expropratorum et nuntiorum mictendorum et recipiendorum pro communi pisano habere personam sollicitam et fidelem de qua commune pisanum plene possit confidere ideo.|domini Anthiani Pisani Populi utentes in hiis balia et auctoritate eis|concessis pro factis Sardinee per consilia Pisani Communis et Populi eligerunt|Matheum Rustichelli officialem Pisani Communis super expropratoribus|et nuntiis mictendis et recipiendis pro Comuni Pisano in termino sex men-|sium^(c) incipiendorum in kalendis decembris proxime venturi,

^(a) *Il passo et expediat ad officium expropratorum et nuntiorum mictendorum et recipiendorum pro communi pisano habere personam sollicitam et fidelem de qua commune pisanum plene possit confidere sul margine sinistro al documento con segno di richiamo.*

^(b) *Expediat nell'interlinea.*

^(c) *Seguono espunte le lettere i, n, d.*

ad salarium librarum|decem denariorum pisanorum per mensem.|Qui cogatur
omnino nulla exceptione ammissa.||

Provisiones Antianorum

<1323 dicembre 1, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino il salario di tre mesi ai 54 balestrieri e ai 2 capitani inviati in Gallura, per un corrispettivo mensile di libbre 9 di denari pisani per ciascun capitano, e libbre 8 di denari pisani per ciascun balestriere.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 36v. – 37r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 35r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 1 dicembre, è la settima.

<Die kalendarum decembris>

Infrascriptis Capitaneis infrascriptorum balistariorum infrascriptis balistariis|in regnum sive Iudicatum Gallure ire debentibus servituris Communi|Pisano in termino quatuor mensium et ultra, ad voluntatem Pisani Communis, eorum|et cuiusque eorum soldum et pagam trium mensium incipiendorum ire qua mo-|vebunt de civitate Pisana pro eundo ad dictum servitium, ad racionem librarum|novem denariorum pisanorum pro^(a) quolibet suprascriptorum capitaneorum^(b) et librarum octo denariorum pisanorum pro quolibet|dictorum balistariorum per mensem, videlicet|Iuccho condam Vannis Garofali, Capitaneo|Piero condam Bartholomei, Capitaneo|Balistariis|Vannuccio quondam Gerardi|Colo quondam Ricciardi de Lavaiano|Barthalo Michaelis|Colo quondam corradonis|Colo quondam Servite farsettarii|Marcuccio filio Ciali|Contro quondam item Contri|Andree quondam Michaelis|Martino quondam ser Iohannis|Vanni filio Ristori|Gilio filio magistri Guillelmi|Bonaiuto quondam Martini|Nardo quondam Calaresis|Bartulino quondam Conriali|Lapino quondam Ture|Vegnuto filio Goleardi|Ciandro

^(a) *Segue espunto* suprascripto Capitano.

^(b) Quolibet suprascriptorum Capitanorum *nell'interlinea*.

quondam Gaddi|Caroso quondam^(c) Iacomì|Andree quondam Cursini|Guiduccio
quondam Guidonis fabri|Bartulino quondam spinuccii|Nando quondam
Spallucci|Iohanello quondam Fredi|Agneluccio filio Petruccii|Guillelmi
quondam Piani|Balduccio Venture|Iohanni filio Guillelmi corsi|Barthalo
quondam Iacononis|Marchiano quondam Puccii||Guerruccio quondam
Parentis|Gerio quondam Vannis|Iuntino de Vico quondam Vannis|Colo filio
quondam Vannis Caccie|Michaeli marinaro quondam Puccii|Vannuccio
quondam Francisci de Cisanello|Andree fabro quondam item Andree|Vanni
quondam Monis|Petruccio^(d) corso quondam Vivonis|Grasia de Spine quondam
Bonanni Spine|Francischo quondam ser Ricchi|Lanti quondam Bandi|Nicoloso
quondam Parentini|Simoni quondam Dominici Pasqua et|Martino quondam
Iohannis de Stampace|Ghelino quondam Iacobi|Guccio quondam
Bonaccursi|Donato quondam Nelli|Vannis filio Metti de Treggiaria|Marino
quondam Casini|Baldo quondam Iacobi|Lapuccio filio Giotti|Peruccio
Vannis|Negroni Corsi quondam Giulelmuccii|Iunte quondam Pucii.

^(c) *Segue espunto* Corsini.

^(d) *Segue espunto* con.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 1, Pisa**

Gli Anziani stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro, imposte alla città per i fatti di Sardegna, consegnino al camerario generale, tramite i camerari del Comune, 1446 libbre di denari pisani per il pagamento delle ciurme.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 67r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 1 dicembre, è la settima.

Die kalendarum decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam Brevis Pisani Populi quod|Tingus Griffus et|Colus de Viridi,|depositarii pro Communi Pisano prestantiarum sexaginta milium|et triginta milium florenorum de auro impositarum in Civitate Pisana|et Comitatu pro defensione Sardinee vel alter eorum, de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare|et consignare possint et debeant et possit et debeat|Banduccio Boncontis et|Brasio de Brachiis,|Camerariis Camere^(a) Pisani Communis vel alteri eorum pro Communi Pisano recipientibus, libras|mille quadrigentas quadragintasex denariorum pisanorum|dandas et solvendas ab eis vel altero eorum balistariis ituris presentialiter|in Galluram pro Communi Pisano.|Et quod.|Vannes Falconis generalis Camerarius pro Communi Pisano super solvendo ciurmis|galearum et lignorum armatarum et armatorum et armandarum et armandorum pro Communi Pisano||de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis habita vel habenda occasione dicti eius officii, dare et

^(a) Camere *nell'interlinea*.

solvere possit et debeat^(b) | magistro Puccio cerurgico filio magistri Falconis de
Calcinaria, eius salarium et mercedem | dierum quadraginta sex quibus stetit
super armata Pisani Communis triginta galearum proximè | facta per Commune
Pisanum ultra mensem unum per quo sibi fuit solutam in civitate pisana | eo
fienda de residuo dicti salarii de libris viginti denariorum pisanorum sibi^(c) a
Communi Pisano | mutuatis in Plumbino. Et retoneatur pro Communi Pisano
cabella totius salarii predictorum | dierum quadraginta sex ad introitum dicti
Vannis.

^(b) *Segue espunto* magistro.

^(c) *Segue espunto* pro.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 1, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, stabiliscono che nessuno possa essere detenuto, per debito da questa data fino al primo di aprile, escluso che per servizio marino accettato da circa 15 giorni.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 68r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 1 dicembre, è la settima.

Die kalendarum decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi, utentes in|hiis bailia et auctoritate eis concessis pro factis Sardinee a maiori et generali consilio Pisani Communis, celebrato millesimo trecentesimo|vigesimo quarto, Indictione sexta, quarto Nonas Septembris et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi et volentes|executioni mandare provisionem sapientum virorum hodie factam de infrascriptis, quod|Nullus possit detineri personaliter pro aliquo debito singularium personarum hinc ad kalendas aprilis proxime venturi, excepto|quam pro soldo et servitio marino accepto et promisso a quintadecima die citra et de cetero accipiendo et promictendo.||

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 3, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari consegnino al mercante pisano Lori Sardo il denaro del mese di dicembre, per pagare gli stipendiari a piedi e a cavallo e gli equipaggi delle galee e dei porta cavalli in partenza in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 45r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 dicembre, è la settima.

Tertio Nonas Decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu factu inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam Brevis Pisani Populi, quod|Banduccius Boncontis et|Blasius de Brachiis,|Camerari Camere Pisani Communis pro Communi Pisano vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita|vel habenda occasione dicti eorum officii, dare, consignare^(a) et solvere possint et debeant et possit et debeat|Lori Sardo, civi et mercatori Pisano ituro pro Communi Pisano apud Plumbinum ad solvendum et|mutuandum masnade ab equo et pede Pisani Communis iture presentialiter in Galluram|pro Communi Pisano et ciurmis trium galearum armatarum pro Communi Pisano et aliorum lignorum Pisani Communis|existenti et existentium Plumbini pro Communi Pisano recipienti,^(b)librarum quinquemila denariorum pisanorum, sine cabella, dandas|et solvendas ab eo masnade et ciurmis predictis pro Communi Pisano.|Et quod.|Lore Sardus suprascriptus possit et debeat et teneatur de dictis denariorum quantitibus^(c) dare et solvere

^(a) Consignare *nell'interlinea*.

^(b) Pro Communi Pisano recipienti *nell'interlinea*.

^(c) De dictis denariorum quantitibus *nell'interlinea*.

sti-|pendiariis ab equo Pisani Communis^(d) existentibus nunc Plumbini, ituris
presen-|sialiter in Sardineam in servitium Pisani Communis, eorum et cuiusque
eorum soldum|et pagam pro medio mense decembris presentis,^(e) videlicet
bannerario pro banneria, equo,|curserio et ronsino, ad rationem librarum
trigintatium denariorum pisanorum et^(f) trombette,|ad rationem librarum
viginti quatuor denariorum pisanorum sine cabella, per mensem. Et cuilibet alii
stipendiario,|ad rationem librarum trigintatium denariorum pisanorum, sine
cabella, per mensem.|Et.|Cuilibet stipendiario a pede ituro presensialiter in
Sardineam in|servitium Pisani Communis eorum et cuiusque eorum soldum et
pagam pro medio mense|decembris presentis, videlicet Capitaneo ad rationem
librarum novem denariorum pisanorum. Et|cuilibet alii stipendiario ad rationem
librarum octo denariorum pisanorum, per mensem.|Et.|Dare et mutuare gomitis,
nauleriis, scribanis et marinariis|infrascriptarum galearum et uscieriorum
Pisani Communis, iturarum et iturorum presensialiter|in Sardineam in servitium
Pisani Communis, videlicet galee super qua est gomitus|Banduccius Alamanni
de Plumbino et galee super qua est gomitus|Tomeus burgensis de Liburna et
galee super qua est gomitus|Cagnassus Paglionis de Plumbino et uscierium
super quo est gomitus Soldanus Bindi de Plumbino et uscierii super quo est
gomitus||Gese de Liburna, videlicet gomitis^(g), ad rationem librarum decem
denariorum pisanorum, nau-|cleriis libras quinque denariorum pisanorum et
marinariis libras tres denariorum pisanorum pro quolibet predictorum omnium
et Gadduccio Magiulino scribano super uscierio super|quo est gomitus
suprascriptus Gese^(h) et Colo de Curte, scribano super|uscierio⁽ⁱ⁾ cuius est
gomitus suprascriptus Soldanus, libras quinque denariorum pisanorum|pro
quolibet eorum et Bartholomeo Gerardi de Sancto Laurentio pellipario,
scribano|super suprascriptis tribus galeis, libras decem denariorum pisanorum
et marinarii qui non|habuerunt mutuuum a Vanne Falconis, camerario generali
Pisani Communis super solvendo|ciurmis lignorum Pisani Communis, libras
sex denariorum pisanorum pro quolibet eorum et ma-|rinariis, qui erant super

^(d) *Segue espunta la lettera n.*

^(e) *Presentes nell'interlinea.*

^(f) *Segue espunto libras.*

^(g) *Segue espunto ad rationem.*

^(h) *Segue espunto libras.*

⁽ⁱ⁾ *Seguono espunte le lettere s, u, p.*

galea^(j) cuius erat gomitus Micottus de Liburna et non habuerunt mutuuum a
suprascripto Vanne, libras quinque denariorum pisanorum pro quolibet
eorum^(k) Et quod Vannes Necti Falconis, camerarius generalis pro Communi
Pisano super solvendo ciurmis galearum et lingnorum Pisani Communis de
quacumque pecunia Pisani Communis ab eo habita vel habenda occasione dicti
eius officii, dare et solvere possit et debeat omnibus et singulis capitaneis,
gomitis, naucleriis, camera-riis, marinariis, magistris et famulis, officialibus^(l)
et aliis de ciurmis galearum et lingnorum armatarum et armatorum que fuerunt
in proxima preterita armata Pisani Communis triginta galearum armatarum de
qua fuit viceadmiratus pro Communi Pisano dominus Franciscus
Zaccius, eorum et cuiusque eorum soldum et pacam illorum dierum et temporis
quibus steterunt ad servitium Pisani Communis super armata predicta ultra
dies et temporis pro quibus fuit eis solutum tempore dicte armate facte vel alio
a Communi vel pro Communi Pisano et pro illis diebus et tempore pro quibus
eis restat solvi a Communi Pisano pro servitio antedicto, ad ractionem librarum
viginti denariorum pisanorum pro quolibet capitaneo, librarum decem et
septem denariorum pisanorum pro quolibet gomito, librarum septem et
solidorum decem denariorum pisanorum pro quolibet nauclerio et scribano,
librarum sex pro quolibet siniscalco, tronbecta sive tanburello magistro ascie et
calafato et librarum quinque et solidorum decem denariorum pisanorum
pro quolibet marinario, per mensem et aliis officialibus et aliis supra non spe-
cificatis qui serviverunt super armata predicta Communi Pisano ad illam
ractionem de qua et sicut fuit eis solutum primo tempore dicte armate
facte. Et omnibus et singulis marinariis et aliis vacchettarum et leutorum
iturarum et iturorum pro Communi Pisano et in servitium Pisani Communis de
Pisis vel eius riperia^(m) ad partes Sardinee eorum et cuiusque eorum soldum et
pagam illius temporis et ad illam ractionem sive ractiones de quibus et sicut et
quando mandaverint,⁽ⁿ⁾ duxerint, seu providerint prudentes viri Ciolus

^(j) *Seguono espunte* alcune lettere.

^(k) Glossa marginale con segno di rimando sul margine sinistro al documento. Require infra simile signum revolutis cartis XVIII.

^(l) Officialibus *nell'interlinea*.

^(m) Vel eius riperia *nell'interlinea*.

⁽ⁿ⁾ *Segue espunto ex*.

Grassulinus, Bonagiunta Scarsus, Puccius|de Oculis et Federicus Federigi,
officiales Pisani Communis deputati|super facto maris vel duo ex eis.||

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 3, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei, imposte per i fatti di Sardegna, versino ai Camerari 10.000 libbre di denari pisani per pagare il salario all'Operaio dell'Arsenale, alla masnada a piedi e a cavallo in servizio in Gallura, e alle ciurme che si trovano a Piombino.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 68v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 dicembre, è la settima.

Tertio Nonas decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi, quod|Colus de Viridi et|Tingus Griffus,|depositarii pro Communi Pisano prestantiarum florenorum sexa-|ginta milium et triginta milium de auro impositarum in|civitate et comitatu Pisano pro defensione Sardinee|vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et consignare possint et debeant|et possit et debeat||Banduccio Boncontis et|Blasio de Brachiis,|camerariis camere Pisani Communis vel alteri eorum pro Communi|Pisano recipientibus in una parte libras quinquemilia|denariorum pisanorum ab eis dandas et consignandas Iohanni Amati, operario tersane|Pisani Communis pro Communi Pisano recipienti pro necessariis et operibus dicte tersane. Et in alia|parte, libras quinque milia denariorum pisanorum ab eis dandas et consignandas Lori|Sardo, civi et mercatori Pisano ituro pro Communi Pisano apud Plumbinum ad solvendum|et mutuandum masnade ab equo et pede Pisani Communis iture in Galluram^(a)|et

^(a) *Segue espunto pro.*

ciurmis galearum et lignorum Pisani Communis existentibus Plumbini pro
Communi Pisano recipienti.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 5, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa approvano l'amministrazione e la gestione dei denari fatta da Betto di Fanuccio Papa e Puccio de Oculis per l'armamento dell'armata pisana, la paga dei marinai in partenza da Piombino e della masnada già presente in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 69r.v.- 70r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 5 dicembre, è la settima.

Suprascripto die|<Nonas Decembris>|

Providerunt Antiani Pisani Populi utentes in hiis bailia et auctoritate eis|concessis pro factis Sardinee^(a) a maiori et generali consilio Pisani Communis, celebrato millesimo tre-|centesimo vigesimo quarto, Indictione sexta, quarto Nonas Septembris et eodem|die ratificato per consilium Pisani Populi, cum|Bettus Fanucci Pape et|Puccius de Ochulis,|olim consiliarii pro Communi Pisano^(b) nobilis|viri domini Francisci Zaccii, militis|viceadmirati Pisani Communis armate^(c) triginta galearum armatarum pro Communi Pisano proxime facte|per dictum Commune pro necessariis et expedientibus et opportunis dicte armate de|bonis Pisani Communis habuerint libras duodecim milia denariorum pisanorum minutorum de mense octubris|proxime preteriti scilicet quinto Nonas octubris a domino Francischo Zaccio viceadmi-|rato predicto dante et consignante pro Communi Pisano et de pecunia dicti Communis ab ipso domino|Francischo habita et percepta a Verio de Grillo, depositario pro Communi Pisano una|cum Piero de Abbate socio suo prestantiarum sexaginta milium et trigin-|ta milium florenorum de auro dudum

^(a) Pro suprascripte Sardinee *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunta la lettera u.*

^(c) Armate *nell'interlinea*.

impositarum in civitate Pisana et comitatu pro defen-|sione Sardinee, pro
Communi Pisano dante et consignante expedendas et convertendas ab|ipsis
Becto et^(d) Puccio in necessariis et expedientibus et opportunis|dicte armate ad
provisionem et cum provisione dicti viceadmirati, vicariis^(e) et
consiliariorum|eius vel maioris partis eorum cum scriptura notarii dicte armate
pro Communi Pisano vel unius|ex scribanis dicte armate, secundum formam
provisionis dominorum Antianorum Pisani|Populi inde facte de mense
septembris proxime preteriti scilicet sexto kalendas octubris,|et de predictis
denariorum quantitibus cum provisione suprascriptorum viceadmirati,^(f)
vicarii et consiliariorum eius dederint et consignaverint pro|Communi Pisano
Fatio Margatto, officiali Pisani Communis deputato super dando soldum|et
pagam in terra Plumbini marinariis ituris super armata predicta
libras|quingentis sexcentis quatuor denariorum pisanorum minorum pro
solvendo dictis|marinariis et Bindo condam Lupi Ambrosii de Capella Sancti
Andree Foris|Porte, camerario generali pro Communi Pisano in Terranova de
Gallura pro Communi Pisano recipienti,|libras mille quingentas denariorum
pisanorum pro solvendo et dando illas masnade Pisani|Communis esistenti in
Gallura et secundum formam provisionis dominorum Antianorum|Pisani Populi
facte de mense novembris proxime preteriti scilicet tertio Idus novembris
Nerio|Siccho, civi Pisano, capitaneo pro Communi Pisano quatuor galearum
armatarum Pisani|Communis, libras triamilia denariorum pisanorum ab ipso
Nerio dandas et consignandas|Gaddo Nazarii condam Francisci, Camerario
generali pro Communi Pisano in Terranova|de Gallura pro Communi Pisano
recipienti et Andree de Ponte et Puccio de|Vada, Camerariis Camere Pisani
Communis pro Communi Pisano recipientibus, libras mille
ducentas|quingentis octo et solidos duodecim denariorum pisanorum que
apud eos remanserant|de dicta pecunie summa et residuas denariorum
quantitates de suprascripta|summa dederint, converterint et expendiderint in
factis et pro factis Pisani Communis et|armate predictae ad provisionem et cum
provisione suprascriptorum viceadmirati,|vicarii et consiliariorum eius et inde
reddiderint et fecerint veram, puram|et non simulatam rationem coram discretis
viris Iohannee de Viridi et Colo|Margatto, Pisanis civibus ad hec deputatis a

^(d) *Segue espunto* Famuccio.

^(e) *Vicariis nell'interlinea*.

^(f) *Segue espunto* et consiliariorum eius.

dominis Antianis Pisani Populi|et predicti Iohannis et Colus, electi ut supra dictum est, retulerint ipsis domini Anti-|anis se vidisse et calculasse diligenter rationem, gestionem et admi-|nistracionem et introitum et exitum predictorum Becti et Puccii et invenisse ipsos|bene et fideliter gessisse et fecisse dictam comitionem eis factam et ipsorum||introitum et exitum concordare, partitu facto inter ipsos dominos Antianos ad denarios|albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi, quod Bectus et Puccius|supradicti sint liberi et absoluti, auctoritate presentis provisionis, eius predicta|gestione et administracione predicte pecunie, et quod inde non possint vel|debeant amplius imbrigari, molestari vel conpelli ab aliquo officiale Pisani|Communis de dicta vel pro dicta ratione reddenda aut de gestis factis seu ad-|ministratis per eos vel alterum eorum occasione predicta^(g) aprobantes et|ratificantes domini Antiani predicti, auctoritate presentis provisionis dictam|rationem, gestionem et administracionem predictorum Betti et Pucii redi-|tam et factam coram dictis Iohanne et Colo esse veram et puram et legaliter factam.

^(g) Seguono espunte le lettere a, d, p.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 5, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Giovanni Falcone, camerario generale, paghi il salario mensile di tre libbre di denari pisani minuti alle ciurme che hanno prestato servizio a Castel di Castro, Stampace e Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 70r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 5 dicembre, è la settima.

Suprascripto die|<Nonas Decembris>|

Et quod.|Iohannes Falconis, generalis Camerarius Pisani Communis pro Communi Pisano super solvendo|ciurmis galearum et lignorum Pisani Communis, de quacumque pecunia Pisani|Communis ab eo^(a) habita vel habenda occasione dicti sui officii, dare et solvere|possit et debeat|Omnibus et singulis de Castello Castri et de Stampace missis super galeis et lignis de Castello Castri ad civitatem Pisanam per Capitaneos Guerre|in Castello Castri pro Communi Pisano, pro serviendo dicto Communi in suis armatis.|Et qui non sunt modo in aliquo servitio maritimo Pisani Communis sed in civitate|Pisana morantur ad voluntatem Communis pro dicto servitio faciendum eorum et cuiusque|eorum soldum et pagam unius mensis incepti die quo descenderunt de|eius armatis Communis, ad rationem librarum trium denariorum pisanorum pro quolibet eorum per mensem|in sustentatione et adiutorium vite ipsorum.

^(a) *Segue espunto* vel altero eorum.

Provisiones Antianorum**<1323 dicembre 7, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino il salario di 12 soldi di denari pisani giornalieri al notaio Guido di Cafaggeregio, che si occupa di ricercare e ripartire le ciurme dei porta cavalli e delle galee da inviare in Gallura.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 49r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 48v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 dicembre, è la settima.

<Septimo idus decembris>

Et|Guidoni notario de Cafaggeregiam, eius salarium et mercedem dierum quatuor quibus|stetit Liburne cum ser Bonaiuncta Scarso et Vanne Falconis pro dividendo et|requirando ciurmas uscieriorum nunc iturorum in Galluram cum equis masnade Pisani|Communis et pro expeditione ipsorum et in alia parte dierum septem quibus stetit Liburne cum|dicto ser Bonaiuncta et Federico Federici pro reddito armate pro expedientibus|ipsi armate et providendo que galee debebant exarmari et que remanere arma-|te et in alia parte dierum septem quibus stetit Plumbinum cum Vanne Falconis|pro mutuando pecuniam galeonis et ultramontanis qui vadunt in Galluram.|Et in alia parte dierum decem et octo quibus stetit ad Portum Pisanum cum dictis ser Bo-|naiuncta et Federico quando armata Pisani Communis ivit pro dividendo ciurmas galearum|et requirendo eas et pro expeditione dicte armate, ad rationem solidorum duodecim denariorum|pisanorum, per diem.|

Provisiones Antianorum

<1323 dicembre 7, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che sia pagato il salario a Vanni Netti Falcone, camerario generale dell'armata del Comune per quattro giorni durante i quali stette a Livorno per la spedizione dei porta cavalli diretti in Gallura; 20 soldi di denari pisani minuti per sette giorni durante i quali stette a Piombino con un cavallo e un mulo che portò la somma di denaro per pagare gli stipendiari diretti in Gallura; 7 libbre di denari pisani minuti che spese per il carro, la biada e la ricompensa di un garzone.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 49r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 48v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 dicembre, è la settimana.

<Septimo idus decembris>

Et|Vanni Netti Falconis, Camerario generali armate Pisani Communis, eius
 salarium|et mercedem dierum quatuor quibus stetit Liburne pro expeditione
 usciorum|presentialiter iturorum in Galluram pro Communi Pisano. Et in alia
 parte, dierum septem|quibus stetit Plumbinum cum uno equo et cum uno mulo
 qui portavit pecuniam|mutuatam marinariis galearum et solutam ab eo
 stipendiariis qui vadunt in Gal-|luram et cum uno famulo qui duxit dictum
 mulum honeratum pecuniam predictam, ad rationem solidorum viginti
 denariorum pisanorum per diem^(a). Et in|alia parte, libras septem denariorum
 pisanorum, sine cabella, quas expendit pro vectura et prebenda|dicti muli et
 salario et schotto dicti famuli.

^(a) Ad ractionem solidorum viginti denariorum pisanorum per diem *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**<1323 dicembre 7, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che siano pagate dieci libbre di denari pisani a Vanni Pollino, che andò a Castel di Castro e Villa di Chiesa con lettere del Comune per riportare a Pisa notizie dall'isola.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 49v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 48v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 dicembre, è la settima.

<Septimo idus decembris>

Vanni Pollino de Castello Castri, condam Monis^(a), ituro presentialiter de Pisis ad Castellum|Castri et Villam Ecclesie cum licteris Pisani Communis, libras decem denariorum pisanorum, sine cabella,|de summa eius quod habere debet a Communi Pisano, ob remuneracionem predictorum et pro eo quod|inde debet reducere licteras responsivas et nova de conditionibus eorum et inimicorum Pisani
Communis.

^(a) A dicto Monis *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 7, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze imposte per la difesa della Sardegna paghino ai Camerari 1500 libbre di denari pisani minuti affinché Vanni Falcone, Camerario generale, possa pagare le ciurme delle galee e delle imbarcazioni da carico e 200 cantari di pane biscottato per le ciurme.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 70r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 dicembre, è la settima.

Septimo Idus decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam Brevis Pisani Populi quod|Tingus Griffus et|Colus de Viridi,|depositarii Pisani Communis pro Communi Pisano prestantiarum florenorum|sexaginta milium et triginta milium de auro inpositarum|in civitate Pisana et comitatu pro defensione Sardinee vel alter|eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda|occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et debeat|Banduccio Boncontis et|Blasio de Brachis|cameraris^(a) camere Pisani Communis pro Communi Pisano recipienti|vel alteri eorum, libras mille quingentas denariorum pisanorum|ab eis vel altero eorum dandas et solvendas Vanni|Falconis, camerario generali pro Communi Pisano super solvendo ciurmis galearum et lignorum|Pisani Communis pro Communi Pisano recipienti||Vannes Netti Falconis, generalis Camerarius pro Communi Pisano

^(a) *Segue espunto* Pisani Communis.

super solvendo ciurmis|galearum et lignorum Pisani Communis potuerit
dedisse et consignasse Colo Porco,|civi pisano, de Sancta Cristina Plumbini^(b)
pro Communi Pisano recipienti, libras quadringentas|quingenta denariorum
pisanorum, sine cabella^(c), expendendas tunc^(d) a dicto Colo in cantaris
ducentis|bischocti dandi tunc ab eo galeis et uscieris Pisani Communis
existentibus Plumbini|pro panatica ciurme ipsorum et ipsarum.

^(b) *Segue espunta la lettera l.*

^(c) *Sine cabella nell'interlinea.*

^(d) *Segue espunto ab.*

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, affidano a Tedisco di Cortona, ufficiale sugli sbanditi, l'incarico di risolvere la questione sorta per il pagamento delle imposte straordinarie tra la cappella di San Martino in Khinthica e del Santo Sepolcro e gli eredi di Bonagiunta Stefani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 70v. - 71r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data dell' 8 dicembre, è la settima.

Sexto Idus decembris|

Providerunt domini Antiani Pisani Populi, utentes in hiis bailia et|auctoritate eis concessis pro factis Sardinee a maiori et generali consilio Pisani|Communis, celebrato M CCC XX IIII, Inditione sexta, quarto Nonas septembris|et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi et providendo commiserunt|probo viro|ser Tedischo domini Cortonensis de Cortona, ufficiali Pisani Communis super deveto,|exbannitis, ludo et aliis, quod ipse ser Tedischus summarie et de plano|et sine strepitu et figura Iudicii et sine dilacione temporis diffiniat,|determinet et decidat litem, tamen seu questionem diu motam et ven-|tillatam inter capellam Sancti Martini Kinthice ex una parte et cappellam|Sancti Sepulcri ex altera vel inter capellas predictas vel alteram earum ex una|parte et heredes olim Bonaiucte Stefani sive Fanuccium, Bettum et Vannem|germanos condam Bonaiucte Stefani ex altera, extimatos in qualibet dictarum|cappellarum occasione et causa extimorum dictorum heredum sive germanorum factorum in|utraque dictarum cappellarum et datarum dudum

impositarum in civitate Pisana per dicta ex-^{tim}a, sicut et quomodo eius discretio de iure viderit convenire, non obstantibus aliquibus provisionibus seu commissionibus inde factis per dominos Antianos Pisani Populi presentes vel alios antecessores eorum ipsi ser Tedischo vel alii officiali; et facta dicta diffinitione viribus sui officii statim compellat dictos heredes sive germanos ad solvendum Communi Pisano datas quas solvere habent Communi Pisano in cappella^(a) de qua idem ser Tedischo pronuntiaverit non per viam depositi sed per viam solutionis dictarum datarum et positionis ad introitum exactoris dictarum datarum sicut faciendum de aliis unde quomodo resultat. Et etiam compellat altera dictarum cappellarum contra quam pronuntiaverit stare ad solvendum Communi Pisano datas omnes quas dicti heredes sive germani habent solvere in dicta cappella per formam eorum extimi non per viam depositi, sed per viam solutionis, ut supra dicitur, cum quacumque protestatione voluerint, non obstante aliqua appellacione seu appellacionibus facta seu factis, fienda vel fiendis a sententia seu diffinitione vel decisione dicti ser Tedischi in causam predictam cum Communi Pisano omnino expediat habere pecuniam pro factis sardischi exequendis que sine pecunia explicari non possunt.

^(a) *Segue espunto* in.

Provisiones Antianorum**<1323 dicembre 8, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il notaio Bernardo di Padule dovendo far parte per sei mesi della commissione dei Savi presso l'ante porto di Ripafratta per la custodia della città di Pisa in occasione della difesa della Sardegna, ed essendo altresì stato estratto per primo dalle tasche dei notai della città di Pisa per prestare servizio all'ufficio della Curia del Popolo, sia sostituito da un altro notaio per il periodo in cui starà nella commissione e non sia condannato dai modulatori.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 71r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 70v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 8 dicembre, è la settima.

Suprascripto die|<sexto Idus decembris>

Cum Commune Pisano propter negotia sibi incumbentia de factis Sardinee|et eius defensione et propter armatam galearum et apparatus militum et peditum|quem et quam facere intenditur, expediat de civitate Pisana custodiam facere|diligentem, et sapientes viri deputati per dominos Antianos Pisani Populi|super providendo de ipsa custodia civitatis inter alia provisa et ordinata|per eos per^(a), pro ipsa custodia elegerint et choegerint Bernardum notarium|de Padule ad standum et morandum cum certa commissione sibi facta|per dictos sapientes viros pro custodia civitatis Pisane apud ante|portum de Ripafracta, ad salarium librarum decem denariorum pisanorum in mense. Et|idem Bernardus primo extractus fuerit de taschis notariorum civitatis|Pisanae ad officium Curie Pisani Populi pro sex mensibus incipiendis in kalendis

^(a) Per ripetuto nel testo.

Ianuarii|proxime venture et ipsum officium iuraverit et acceptaverit. Et vereant quod|in processus temporis sic stando posset a sindico et modulatore officiali|condepnari. Et non deceat obedientes et parentes quibuscumque man-|datis Communi Pisano de eorum obedientia reportare penam sed premium ideo.|domini Antiani Pisani Populi utentes in hiis bailia et auctoritate eis concessis|pro factis Sardinee a maiori et generali consilio Pisane civitatis, celebrato M|CCC XX IIII Indictone VI, quarto Nonas septembris, et eodem die ratificato|per consilium Pisani Populi, providerunt et providendo decreverunt, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevium Pisani Populi,|quod dicta commissio ipsi Bernardo non obstet in aliquo nec|eum alicuius officii vacatione summictat. Et quod Bernardus predictus|possit et debeat et teneatur substituere et subrogare in dicto officio Curie||Pisani Populi notarium bonum et sufficientem quem voluerit in termino et pro tempore|quo stabit ad dictum servitium et commissionem custodie pro Communi Pisano sine remotus|fuerit a dicta commissione sibi facta per dominos Antianos Pisani Populi vel sapi-|entes viros. Cum provisione tamen Capitanorum Collegii notariorum Pisane civitatis|quam provisionem dicti Capitanei omnino facere teneantur et debeant. Et quod dictus|Bernardus de predictis officio et commissione in quibus est et erit et de salariis|inde acceptis vel accipiendis a Communi Pisano imbrigari, molestari vel condepnari|non possit ab aliquo officiale Pisani Communis vel Populi, non obstantibus in predictis|vel aliquo predictorum aliquibus capitulis Brevium Pisani Communis et Populi consiliis, vel|ordinamentis aut Brevi Collegii notariorum Pisane civitatis.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 10, Pisa**

Gli Anziani stabiliscono che Nerio Boghini e Nino Marci, ufficiali *super faciendo fieri bischoctum*, con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna, esercitino il loro ufficio di approvvigionamento fino a che sarà necessario, per un corrispettivo mensile di 5 libbre di denari pisani minuti per ciascuno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 71v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 10 dicembre, è la settima.

Quarto Idus decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos|et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi, quod|Nerius Boghini et|Ninus Marci,|electi a dominis Antianis Pisani Populi, utentibus inde|bailia et auctoritate eis concessis pro factis Sardinee^(a)|a consiliis Pisani Communis et Populi, celebratis Pisis,|M CCC XX IIII, Inditione sexta, quarto Nonas septembris, officiales Pisani Communis|super faciendo fieri bischoctum necessarium pro armatis Pisani Communis et omnia|alia faciendo necessaria et utilia ad predicta pro Communi Pisano, possint et de-|beant et teneantur facere et exercere dictum eorum officium usque quo dictum|bischottum erit necessarium et opus fieri pro dictis armatis ad salarium|librarum quinque denariorum pisanorum pro quolibet eorum per mensem^(b).|

^(a) *Segue espunto per.*

^(b) *Segue espunto inceptum.*

Provisiones Antianorum

<1323 dicembre 13, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Vanni Falcone, Camerario preposto al pagamento delle ciurme dell'armata del Comune, paghi tutti coloro che sono saliti per ordine del vice ammiraglio, sulla cocca catalana catturata presso Oristano e condotta a Porto Pisano, quale ricompensa del servizio prestato e del rischio affrontato.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 73r.v.-74r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 72v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 13 dicembre, è la settima.

Suprascripto die <Idus decembris>|

Providerunt Antiani Pisani Populi^(a) utentes in hiis bailia|et auctoritate eis concessis pro factis Sardinee^(b) a maiori et generali Consilio Pisani Communis, celebrato|Pisis millesimo trecentesimo vigesimo quarto, Inditione sexta, quarto nonas septembris|et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi, partitu facto inter eos ad|denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi|quod|Vannes Netti Falconis, Camerarius generalis^(c) Pisani Communis super solvendo|ciurmis galearum et lignorum^(d) armate Pisani Communis, de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eo habita vel habenda occasione dicti sui officii, dare|et solvere possit et debeat||omnibus et singulis infrascriptis qui saliverunt apud Arestanum mandato|viceadmirati super coccha Catalanorum capta per galeas et|armata Pisani Communis et ea duxerunt ad Portum Pisanum. Et qui serviverunt|Communi Pisano super dicta coccha ultra tempus pro quo promiserunt servire super|galeis Pisani Communis ipsi Communi Pisano. Et ob

^(a) *Segue espunto partitu e le lettere f, c.*

^(b) *Pro factis Sardinee nell'interlinea.*

^(c) *Segue espunto pro.*

^(d) *Seguono espunte le lettere p,i,s.*

remunerationem rischi et fortune quod et qua gesserunt super dicta coccha in servitium Communi|predicti, infrascriptas denariorum quantitates ut infra dicitur^(e) pro eorum soldo et paga videlicet|Peruccio cacciabroccio nauclerio^(f) libras quindecim,|Ceccho domini Allegri de Plumbino scribano^(g) libras duodecim,|Cello scribano^(h) libras septem,|Natascho libras quinque,|Dasino libras quatuor,|Petrino libras tres,|magistro Piero calafato libras quatuor,|Laurentio⁽ⁱ⁾ libras octo,|Georgio de Fermo^(j) libras quinque,|Pisanello libras duas,|magistro Persavalli^(k) libras sex,|Sandro^(l) libras tres,|Vanni Siguissello^(m) libras octo,|Bellafaremo⁽ⁿ⁾ libras quinque,|Tersuolo libras duas,|Nicolo de Marsara^(o) libras^(p) sex,|Bolognino^(q) libras quatuor,|Agostino libras duas,|Cesarino^(r) libras duas,|Vanni Cegne libras duas,|magistro Ricovero libras duas,|Ceranello^(s) libras tres,|Barsuolo libras tres,|Iannino Cappelletti libras tres,|Ghinasso libras tres,|Pucchetto libras tres,|Giovanni Pistoia^(t) libras duas,|Guccino^(u) libras duas,|Alexandro^(v) libras tres,|Giannino de Pera libras tres,|Bacciameo^(w) libras quatuor,|Lanselotto libras tres,|Iohanni Misalto libras duas,|Grasianello libras duas,|Vannuccio bastardo libras tres,|Ferro libras duas,|Bernuccio libras duas,|Locto libras duas,|Manovello libras quinque,|Colo Barsuoli libras duas,|Galvano libras duas,|Iohannino libras tres,|Giannino libras duas,|Donato libras duas,|Lemmuccio libras tres,|Martino libras duas,|Biancuccio libram unam,|Vannuccio magistri Cionis libram unam.||Et

^(e) *Segue espunto* videlicet pro infrascriptis diebus videlicet.

^(f) *Segue espunto* pro diebus duodecim

^(g) *Segue espunto* pro diebus quinque.

^(h) *Segue espunto* pro diebus duodecim.

⁽ⁱ⁾ *Segue espunto* pro diebus duodecim

^(j) *Segue espunto* pro diebus septem.

^(k) *Segue espunto* pro diebus duodecim

^(l) *Segue espunto* pro diebus sex.

^(m) *Segue espunto* pro diebus duodecim

⁽ⁿ⁾ *Segue espunto* pro diebus duodecim.

^(o) *Segue espunto* pro diebus duodecim.

^(p) *Segue espunto* quinque.

^(q) *Segue espunto* pro diebus duodecim

^(r) *Segue espunto* pro diebus quinque.

^(s) *Segue espunto* pro diebus sex.

^(t) *Segue espunto* pro diebus duodecim.

^(u) *Segue espunto* pro diebus duodecim.

^(v) *Segue espunto* pro diebus sex.

^(w) *Segue espunto* pro diebus duodecim.

quod|Pulca Pantinus, officialis pro Comuni Pisano super vendendo
mercationes,|res et arnenses captos et captas super coccha catalanorum
capta|per galeas et armatam Pisani Communis, potuerit et possit et ei liceat et
licuerit|fecisse et exercuisse et facere et exercere scripturas omnes
necessarias|fieri in dicto et pro dicto eius officio et occasione predicta, cum
Montenello de Ceuli|notario et Martino de Covinaria notario et quocumque alio
notario de quo ipsi Pulce videbitur et placuerit.

Provisiones Antianorum

<1323 dicembre 16, Pisa>

Si stabilisce che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei imposte alla città per i fatti di Sardegna versino, tramite i camerari del Comune di Pisa, ottanta libbre di denari pisani al Camerario generale per la paga delle ciurme delle galee e delle imbarcazioni da carico.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 76r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 75v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 16 dicembre, è la settima.

<Septimodecimo kalendas Ianuarii>|

Tingus Griffus et|Colus de Viridi,|depositarii pro Comuni Pisano
prestantiarum florenorum|sexaginta milium et triginta milium de|auro
impositarum in Civiatare et Comitatu Pisano pro defensione Sardinee|vel alter
eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis^(a) vel|altero eorum
habita et recollecta occasione dicti eorum officii, dare et|consignare possint et
debeant et possit et debeat|Banduccio Boncontis et|Blasio de
Brachiis,^(b)|camerariis camere Pisani Communis pro|Comuni Pisano
recipientibus vel alteri eorum, libras|octingentas denariorum pisanorum
dandas|et solvendas et consignandas^(c) ab eis Iohanni Netti Falconis, camerario
generali pro|Comuni Pisano super solvendo ciurmis galeraum et lignorum^(d)
armate Pisani Communis pro Comuni Pisano recipienti.

^(a) Ab eis *ripetuto nel testo*.

^(b) *Segue espunto* Colo de Viridi.

^(c) Et consignandas *nell'interlinea*.

^(d) *Segue espunto* Pisani.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 22, Pisa**

Gli Anziani stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei versino, tramite i camerari del Comune, 700 libbre di denari pisani al camerario generale per la paga delle ciurme di una nuova galea armata dal Comune per la difesa del mare.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 77v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 22 dicembre, è la settima.

Undecimo kalendas Ianuarii|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios al-|bos et giallos secundum formam Brevis Pisani^(a) Populi, quod|Tingus Griffus et|Colus de Viridi,|depositarii pro Communi Pisano prestantiarum florenorum|sexaginta milium et triginta milium de auro im-|positarum in civitate pisana et Comitatu pro defensione|Sardinee vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis|vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et consi-|gnare possint et debeant et possit et debeat|Banduccio Boncontis et|Blasio de Brachis,|Camerariis Camere Pisani Communis pro Communi Pisano|recipienti vel alter eorum, libras septingentas|denariorum pisanorum ab eis vel altero eorum dandas et|solvendas^(b) Vanni Netti Falconis, generali Camerario pro Communi|Pisano super solvendo ciurmis galearum et lignorum Pisani Communis.|Et quod.|Vannes Netti Falconis, generalis camerarius Pisani Communis super sol-|vendo ciurmis galearum et lignorum Pisani Communis et armate dicti|Communis, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo habita vel habenda|occasione dicti sui officii, dare et solvere possit et debeat gomito,|naucleriis, marinariis, magistris et aliis ciurme

^(a) *Segue espunto Communis.*

^(b) *Segue espunto Iohanni e le lettere n, i.*

unius|galee noviter armande pro Communi Pisano ad custodiam maris de|qua
est et esse debet gomitus pro Communi Pisano Ciolus Veri|de Grillo, eorum et
cuiusque eorum soldum et pagam unius mensis ad|illam ractionem et sicut
videbitur et placebit Ciolo Grassulino,|Bonaiuncte Scarso, Puccio de Oculis et
Federico Fede-|rici, officialibus Pisani Communis super lignis armandis vel
duobus ex eis.|Et sicut inde dicti officiales aut duo ex eis mandaverint
aut|providerint.||

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 23, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna, approvano l'operato di Andrea del Gruneo che, incaricato dal Comune dell'arruolamento di nuovi marinai da destinare in Sardegna, ha ben ed equamente disposto delle somme a lui consegnate per l'occasione ed esattamente ne ha reso conto agli Anziani. Pertanto essi lo ritengono sciolto da qualsiasi rivendicazione da parte del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 79r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 78r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 23 dicembre, è la settima.

Suprascripto die|<decimo kalendas ianuarii>

Providerunt Antiani Pisani Populi utentes in hiis bailia et|auctoritate eis concessis^(a) pro factis Sardinee a maiori et|generali consilio Pisani Communis, celebrato Pisis in maiori ecclesia|M CCC XX IIII Inditione sexta, quarto Nonas septembris et eodem|die ratificato per consilium Pisani Populi.|Cum Andreas de Gruneo, civis et mercator pisanus|deputatus fuerit per dominos Antianos Pisani Populi antecesso-|res presentium super acquirendo marinarios ad plateam|Pisani Populi de mense septembris proxime preteriti pro complemento armate|galearum triginta, dudum facte per Commune Pisanum pro defensione|Sardinee, et occasione predicta habuerit a Camerariis Pisani|Communis in civitate Pisana libras duomilia denariorum pisanorum minutorum et de|^(b) ^(c)cabella et pro cabella soldi et page ab eo|datorum et solutorum marinariis ab eo acquisitis occasione predicta|libras quadragintaquinque, solidos sex et denarios octo denariorum pisanorum et|de

^(a) *Segue espunto per.*

^(b) *Segue espunto ipsorum denariorum.*

^(c) *De ripetuto nel testo.*

summa predictarum denariorum quantitatum dederint et solverint mari-|nariis
ab eo acquisitis occasione predicta, libras mille trecentas|sexaginta denariorum
pisanorum et residuas libras sexcentas octuaginta-|quinque, solidos sex et
denarios octo denariorum pisanorum dederint et consignaverint ca-|merariis
Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus et de predictis
omnibus|reddiderint et fecerint veram et puram ractionem coram discretis
viris|Cegna Nocchi et Colo Salmuli ad hec a dominis Antianis Pisani|Populi
electis qui retulerunt ipsis dominis Antianis dictum Andream|bene et fideliter
dictam commitione sibi factam fecisse et gessisse.|Et se invenisse eius
introitum cum exitu et exitum cum introitu con-|cordare per pubblica scripta,
partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam brevis
Pisani Populi quod dictus Andreas|a predicta commissione sibi facta, et de
predictis omnibus ab eo gestis|et administratis et de predictis denariorum
quantitatibus ab eo receptis,|datis, solutis et consignatis sint et esse intelligatur,
auctoritate presentis|provisionis liber et absolutus a Communi Pisano, nec inde
possit vel|debeat inquietari, imbrigari vel molestari ab aliquo officiale|Pisani
Communis vel Populi nec inde teneant vel compelli possint ulterius|reddere vel
facere Communi Pisano de predictis aliquam ractionem.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 24, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini aurei consegnino ai camerari 5000 libbre di denari pisani per la paga di Vanni Amati, Operaio dell'Arsenale.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 80v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 24 dicembre, è la settima.

Nono kalendas Ianuarii|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios al-|bos et
 giallos secundum formam Brevis Pisani Populi, quod|Tingus Griffus et|Colus
 de Viridi,|depositarii pro Communi Pisano prestantiarum florenorum|sexaginta
 milium et triginta milium de auro|impositarum in civitate Pisana et comitatu
 pro de-|fensione Sardinee vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani
 Communis|ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum
 officii, dare|et consignare possint et debeant et possit et debeat|Banduccio
 Boncontis et|Blasio de Brachiis,|camerariis camere Pisani Communis vel alteri
 eorum|pro Communi Pisano recipientibus, libras quinquemilia|denariorum
 pisanorum ab eis vel altero eorum dandas|et solvendas Vanni Amati, operario
 tersane pro Communi Pisano recipienti.

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i depositari delle prestanze di 60.000 e 30.000 fiorini d'oro imposte per la difesa della Sardegna, consegnino ai Camerari 1.000 libbre di denari pisani affinché Vanni Falcone possa pagare le ciurme dell'armata del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 80v. – 81r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è la settima.

Septimo kalendas Ianuarii|

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios|albos et
giallos secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Tingus Griffus et|Colus
de Viridi,|depositarii pro Communi Pisano prestantiarum florenorum|sexaginta
miliun et triginta milium de auro|dudum impositarum in civitate Pisana et
comitatu|pro defensione Sardinee^(a) vel alter eorum de quacumque
pecunia|Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione
dicti eorum officii,|dare et consignare possint et debeant et possit et
debeat||Banduccio Boncontis et Blasio de Brachis,|Camerariis Camere Pisani
Communis vel alter eorum|pro Communi Pisano recipienti, libras mille
denariorum pisanorum ab|eis dandas et solvendas Vanni Netti Falconis,
Camerario|generali super solvendo ciurmis galearum et lignorum Pisani
Communis|pro ipso Communi recipienti.

^(a) *Segue espunto de qua.*

Provisiones Antianorum

<1323 dicembre 26, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi per i fatti di Sardegna, approvano l'amministrazione degli introiti attuata da Masseotto Leopardi di Cipolla, preposto al vettovagliamento di uomini e cavalli in partenza da Piombino per la Gallura, ritenendo che l'ufficiale abbia gestito equamente le compravendite e le paghe.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, c. 81v. - 82r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 80v. è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è la settima.

Suprascripto die|<septimo kalendas ianuarii>

Providerunt Antiani Pisani Populi^(a), utentes in hiis bailia et auctoritate|eis concessis pro factis Sardinee a maiori et generali Consilio Pisani|Communis, celebrato M CCC XX IIII, Indictione sexta, quarto Nonas septembris|et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi, cum|Masseottus Leopardi de Cipulla, civis et mercator Pisanus, de mandato|dominorum Antianorum Pisani Populi antecessorum presentium iverit ad partes|marittime pro Communi Pisano ad emendum et parandum pro ipso Communi ordeum,|fenum, et paleam pro equos et ronsinos masnade ab equo Pisani Communis, noviter|misse ad partes Gallure super duobus usceriis Communis Pisanum et aliis|barcis et lignis et occasione predicta habuerit de bonis et camera Pisani Communis,|ex forma duarum provisionum inde factarum, unius de mense septembris|proxime preteriti silicet tertio decimo kalendas octubris, et alterius de mense octubris|proxime preteriti silicet tertio Idus octubris, libras quadringentas quinquaginta denariorum pisanorum minutorum, et etiam lucratus fuerit ad opus Pisani Communis de|ordeo ab eo empto pro Communi Pisano et postea vendito dicte

^(a) *Segue espunto per.*

masnade|libras quatuor, solidos quatuordecim^(b) et denarios decem denariorum pisanorum minorum.|Et^(c) de predictis denariorum quantitibus||dederit et consignaverit camerariis Pisani Communis pro Communi Pisano recipienti, libras|trigintaseptem, solidos decem et septem denariorum pisanorum de mense septembris proxime|preteriti silicet pridie kalendas octubris, et Ciolo Cinquino, capitaneo pro Communi|Pisano quatuor galearum armatarum existentium Plumbini pro eundo|in Galluram, cum masnada predicta, libras centum septuaginta denariorum|pisanorum, mutuatas a dicto Ciolo pro Communi Pisano ciurme unius ex predictis|galeis de qua erat gomitus pro Communi Pisano Micottus Beccii|de Liburna. Et emerit pro Communi Pisano et ad opus masnade predictae|in Plumbino, ultra aliud ordeum ab eo emptum occasione predicta et datum|et venditum predictae masnade, staria ducenta trigintatria ordei|ad starium pisanum et quarram picchiatam. Et pro pretio dicti ordei dederit|et solverit et dare et solvere teneatur cuidam ianuensi venditori ipsius|ordei libras ducentas quinquaginta sex et solidos sex denariorum pisanorum, ad ractionem solidorum vigintiduorum denariorum pisanorum pro quolibet stario. Et etiam expendiderit|interpellanti pro actatura pontis cum quo honerantur equi et ronsini|masnade et vie portus in quo honerari debebant et pro cursoribus|missis per marittimam et ad civitatem Pisanam occasione predicta. Et pro dimi-|nutione feni et palee ab eo emptorum ad opus dicte masnade, libras|vigintiunam, solidos decem et novem et denarios quatuor denariorum pisanorum. Et dicta|staria ducenta trigintatria ordei de mandato dominorum Antianorum|presentium dederint et consignaverint Cecchino ser Jacobi de Plumbino,|pro Communi Pisano recipienti tenenda et conservanda ad opus Communis Pisani in Plumbino.|Et occasionibus supradictis, ultra predictum eius introitum, expenderit et solvere|teneatur, pro residuo pretii dicti ordei, libras trigintaunam, solidos octo et|denarios duos denariorum pisanorum, de quibus ei fuit facta provisio per ipsos dominos Antianos|suprascripto die, et prudentes viri Cegna Nocchi et Colus Salmuli,|modulatores ad hec a predictis dominis Antianis electi retulerint ipsis|dominis Antianis predictum Masseoctum bene et fideliter dictam commissionem|sibi factam fecisse et gessisse et eius ractionem et introitum et exitum vidisse|et calculasse et

^(b) *Segue espunta la lettera d.*

^(c) *Segue espunto predictas denariorum quantitates omnes.*

invenisse ut supra dicitur, partitu facto inter eos ad denarios|albos et giallos,
secundum formam Brevis Pisani Populi, quod dictus Masseoctus,|a predicta
commissione sibi facta et de predictis omnibus ab eo gestis et admi-|nistratis, et
de predictis denariorum quantitibus ab eo receptis, datis,|solutis et consignatis
sit et esse intelligatur auctoritate presentis provisionis|liber et absolutus a
Communi Pisano nec inde possit vel debeat inquietari,|imbrigari vel molestari
ab aliquo officiali Pisani Communis vel Populi, nec inde|teneatur vel compelli
possit ulterius reddere vel facere Communi Pisano de|predictis aliquam
ractionem.||

Provisiones Antianorum**<1323 dicembre 26, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, stabiliscono che Fazio Margatto, ufficiale preposto al pagamento delle ciurme delle galee, riceva 4000 libbre di denari pisani minuti per pagare il salario ai membri dell'equipaggio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 82v. – 83r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 80v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è la settima.

Suprascripto die|<septimo kalendas ianuarii>

Providerunt Antiani Pisani Populi utentes in hiis bailia et auctoritate eis|concessis pro factis Sardinee a maiori et generali consilio Pisani Communis, celebrato|Pisis M CCC XXIII, Indictione sexta, quarto nonas septembris, et eodem die ratificato|per consilium Pisani Populi, cum|Fatius Margattus, electus fuerit^(a) officialis^(b) Pisani Communis in terra Plumbini super solvendo|ciurmis galearum armatarum pro Comuni Pisano pro defensione Sardinee, per dominos|Antianos Pisani Populi de mense septembris proxime preteriti, silicet duodecimo kalendas|octubris, et occasione predicta habuerit a camerariis Pisani Communis pro Comuni Pisano|dantibus et solventibus, libras quatuor milia denariorum pisanorum minorum de mense septembris|predicto, silicet undecimo kalendas octubris vel alio datali. Et a Tanina|Filianis et Andrea Messanensis de Plumbino mutuo in dicta terra Plum-|bini libras sexcentas sexagintasex denariorum pisanorum de mense septembris predicti.|Et a duobus sive pro duobus gomitis suprascriptis^(c) marinariis libras trigintaduas, solidos decem|et denarios decem denariorum pisanorum pro restitutione eorum soldi.

^(a) *Segue espunto* electus fuerit.

^(b) *Segue espunto* olim.

^(c) Gomitis suprascriptis *nell'interlinea*.

Et a Betto Fanuccii|Pape et Puccio de Oculis consiliariis viceadmirati Pisani
Communis|dantibus et solventibus pro Communi Pisano libras quinquemilia
sexcentas qua|tuor denariorum pisanorum minorum. Et de^(d) cabella et pro
cabella sibi pro Communi Pisano|retenta et habita ab illis quibus solvit^(e) de^(f)
eorum soldis et pagis, libras centum|quinguagintaseptem, et solidos unum
denariorum pisanorum, que omnes denariorum quanti|tates ab eo habite pro
Communi Pisano sunt in summa libre decem milia qua|dringente
quinguagintanove, solidos undecim, et denarios sex denariorum pisanorum.
Et|ipsas denariorum quantitates omnes^(g) dederit, solvit et expendiderit^(h) in
factis et pro factis Pisani Communis et armate Communis predicti, exceptis
libris|ducentis vigintiocto, solidos⁽ⁱ⁾ quatuordecim et denariis sex denariorum
pisanorum,|quas et quos dedit et consignavit in tribus solutionibus
Camerariis|Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus. Et prudentes
viri Cegna|Nocchi et Colus Salmuli cives Pisani, modulatores electi ad|predicta
a dominis Antianis Pisani Populi retulerint^(j) ipsis dominis Antianis|se vidisse
ractionem, gestus et administrationes dicti^(k) Fatii|in dicto et pro dicto officio.
Et invenisse ipsum Fatium bene et fideliter gessisse|et fecisse dictum officium
et sibi commissa et eius introitum cum exitu^(l) et exitum cum introitu
concordare. Partitu facto inter predictos dominos||Antianos, ad denarios albos
et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi,|quod dictus Fatius a predicta
commissione sibi facta et de omnibus predictis ab|eo gestis et administratis. Et
de predictis denariorum quantitatibus ab eo recep|tis, datis, solutis et
consignatis sint et esse intelligatur auctoritate presentis|provisionis liber et
absolutus a Communi Pisano nec inde possit vel debeat inquie|tari, imbrigari,
vel molestari ab aliquo officiale Pisani Communis vel Populi, nec inde|teneatur
vel compelli possit ulterius reddere vel facere Communi Pisano de
predictis|aliquam ractionem.

^(d) *Seguono espunte le lettere c, a, p.*

^(e) *Segue espunto pro.*

^(f) *De nell'interlinea.*

^(g) *Segue espunto dedisse, solvisse et expendisse.*

^(h) *Dederit, solvit et expendiderit nell'interlinea.*

⁽ⁱ⁾ *Seguono espunte le lettere q, r.*

^(j) *Seguono espunte le lettere s, t, m.*

^(k) *Seguono espunte le lettere f, e, l.*

^(l) *Segue espunto et introitis.*

Provisiones Antianorum**1323 dicembre 29, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, stabiliscono che sia sospesa temporaneamente la validità di alcune norme riguardanti l'elezione di ufficiali Pisani in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 83r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 29 dicembre, è la settima.

Quarto kalendas Ianuarii|

Providerunt Antiani Pisani Populi^(a) utentes in hiis|bailia et auctoritate eis concessis pro factis Sardinee per consilia Pisani Communis|et Populi^(b), partitu facto inter|eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi^(c)|Cum in ordinamentis insule Sardinee Pisani Communis factis, cor-|rettis et emendatis per sapientes viros a dominis Antianis Pisani Populi|electos millesimo, trecentesimo, vigesimo tertio, Inditione sexta, duodecimo|kalendas novembris, et eodem die confirmatis et ratificatis per consilium Pisani Populi,|silicet in capitulo posito sub rubrica de correctione ipsorum ordina-|mentorum contineatur quod Antiani eligendi sive extrahendi de taschis si|electione^(d) de eis fieri per taschas contigerit ad dictum officium Antia-|natus pro mensibus ianuarii et februarii non venturorum tunc proxime sed aliorum|sequentium, incontinenti facta dicta electione ne debeant vocari et congregari|in palatio Pisani Populi, mandato domini Capitanei Populi, qui tunc in officio|fuerit, quos habitos et congregatos dictus dominus Capitaneus cogat|ante quam de dicto loco discendat eligere tres bonos et prudentes|viros

^(a) *Segue espunto* partitu facto inter e.

^(b) *Segue espunto* utentes in hiis bailia et auctoritate eis concessis.

^(c) *Segue espunto* quod.

^(d) *Segue espunta la lettera a.*

populares in quolibet quarterio et unum bonum et legalem notarium cum|eis ad componendum, corrigendum^(e) ordinamenta sardischa anni proxime|venturi et Breve Communis Castelli Castri et cetera, in dicto capitulo|conprehensa, et propter novitates et conditiones presentialiter occurrentes|Communi Pisano in dicta insula dicta correctio fieri non expediat et si fieret|locum non haberet vel aliquid importaret ideo domini Antiani Pisani Populi,|utentes in hiis bailia et auctoritate eis concessis a maiori et generali consilio|Pisani Communis, celebrato M CCC XX IIII, Inditione sexta, quarto Nonas Septembris||et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi, quod dictum capitulum in totum|suspendatur et locum non habeat et suspensum sit auctoritate presentis provisionis|ad voluntatem dominorum Antianorum Pisani Populi qui^(f) pro tempore fuerint et usque|quo^(g) aliud inde providebitur per Commune Pisanum vel dominos Antianos qui pro tempore|fuerint ita quod domini Antiani vel alii non teneantur in aliquo de contentis|in dicto capitulo quo usque aliud providebitur per Commune Pisanum vel dominos Anti-|anos Pisani Populi.

^(e) *Segue espunto et.*

^(f) *Seguono espunte le lettere f,u.*

^(g) *Segue espunto in.*

Provisiones Antianorum

<1323 dicembre 29, Pisa>

Gli Anziani, con i pieni poteri loro concessi sui fatti della Sardegna, eleggono Puccio Gatto esattore dei residui delle prestanze di 60.000, 40.000, 20.000, 10.000 fiorini aurei e gli associano il notaio Corrado di Giovanni Corradi. Eleggono, inoltre, il giudice Pietro Paganelli, Michele Scatterio, Bonagiunta Ferranti, Puccio Manni e il notaio Pagno di Putignano per apportare modifiche agli ordinamenti concernenti gli stipendi degli ufficiali comunali.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 90, cc. 84r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 83r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1324 corrisponde al 1323 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 29 dicembre, è la settima.

<Quarto kalendas Ianuarii>

Officia facta ab Anthianis suprascriptis, suprascripto tempore, sub infrascriptis|datalibus.|Puccius Gattus, de cappella Sancte Christine a dominis Anthianis Pisani Populi elec-|tus est exactor pro Communi Pisano residuorum prestantiarum quadriginta milium,|viginti milium, decemilium et sexaginta milium florenorum de auro, dudum|impositarum in civitate Pisana pro defensione Sardinee, utentibus Anthianis|predictis in hiis balia et autoritate eis concessis pro factis Sardinee, a maio-|ri et generali consilio Pisani Communis, celebrato M CCC XXIII, Inditione sexta, quar-|to Nonas septembris, et eodem die ratificato per consilium Pisani Populi in termino|unius mensis et dierum vigintiocto incipiendorum die secunda presentis mensis novembris,|die kalendarum novembris.|Corradus Iohanni Corradi notarius electus est a suprascriptis dominis Anthianis, utentibus|balia et auctoritate predictis, scriba publicus pro Communi Pisano cum dicto Puccio ad predicta|et in termino suprascripto. Suprascripto die.|dominus Petrus domini Paganelli Iudex,|Michael Scaccerius,|Bonagiunta Ferrantis et|Puccius Manni coriarius,|electi sunt a suprascriptis dominis Anthianis super or-|dinando et constituendo omnia solda et

salaria om-|nium officialium Pisani Communis et ambaxiatorum et
eorum|notariorum et magistrorum et aliorum omnium prout|eis melius et utilius
videbitur pro Communi, secundum|formam Brevis Pisani Populi positi sub
rubrica|de eligendo compositores salariorum officialium, et super corrigendo
ordinamen-|ta iam facta de predictis et ipsis ordinamentis addendo et de eis
minuendo. Suprascripto die||Pangnus de Putignano notarius electus est a
suprascriptis dominis Anthianis|scriba publicus pro Communi Pisano cum
suprascriptis correctoribus. Suprascripto die.

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 2, Pisa>**

Vanni di Enrico, sindaco del Comune di Pisa, può trattenere per sé il salario di sei libbre di denari pisani per i due mesi di servizio prestato e deve pagare il suo notaio, per un corrispettivo di due libbre di denari pisani minuti per due mesi.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 51v. - 52r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 51r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 2 novembre, è l'ottava.

<Quarto nonas novembris>

Vannes Henrigi, syndicus Pisani Communis super recolligendo et percipiendo|fructus et proventus bonorum que olim fuerunt iudicis Arboree, de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eo habita vel habenda occasione dicti sui officii, sibi retinere|possit libras sex denariorum pisanorum minorum pro suo salario et mercede duorum mensium||finitorum in kalendis novembris^(a) presentis, ad rationem librarum trium denariorum|pisanorum per mensem.|Et quod.|Vannes predictus syndicus, de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo habita|vel habenda occasione dicti sui officii, dare e solvere possit et debeat|Piero Simonis Iunii, notario et scriba publico dicti sindici pro Comuni Pisano|eius salarium et mercedem mensium duorum finitorum ut supra, libras duas|denariorum pisanorum minorum, ad rationem soldorum viginti denariorum pisanorum per mensem.

^(a) *Segue espunta la lettera p.*

Provisiones Antianorum

<1324 novembre 3, Pisa>

Il conte Ranieri di Donoratico, signore della sesta parte del Cagliaritano, capitano generale delle masnade del Comune di Pisa, riceve il salario di 1000 libbre di denari pisani minuti per i mesi di novembre e dicembre, per un corrispettivo di 6000 denari pisani minuti annui. Riceve, inoltre, 500 libbre di denari pisani per le spese personali, per un corrispettivo di 3000 libbre di denari pisani minuti annui, secondo quanto stabilito dai Consigli del Senato e della Credenza della città di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: macchie di umidità sul margine destro

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 2r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 novembre, è l'ottava.

<Tertio nonas novembris>

Magnifico viro domino Raineiro comiti de Donnoratico sexte|partis Rengni
Kallaretani domino defensori Pisani Populi et masnadarum|Pisani Communis
Capitaneo generali vel alii legiptime persone pro eo recipienti,|libras mille
denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, pro eius salario|et mercede
dicti sui officii mensium novembris presentis et decembris|proxime venturi, ad
rationem librarum sex milium denariorum pisanorum per annum|in una parte.
Et in alia parte, libras quingentas denariorum|pisanorum, sine cabella, in
subsidium et adiutorium expensarum ipsius domini comitis, ad|rationem
librarum trium milium denariorum pisanorum per annum, secundum formam
consilii Senatus|et Credentie et aliorum ordinum Pisane civitatis celebratus de
mense decembris|proxime preteriti M CCC XX IIII, Indictione VII, XVI
kalendas
ianuarii.||

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 3, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono di pagare a Vanni di Enrico, un tempo sindaco e modulatore del Comune di Pisa, il salario mensile di 3 libbre di denari pisani minuti; il salario mensile di 20 soldi di denari pisani minuti al notaio Piero di Simone Iunio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 2r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 novembre, è l'ottava.

Al margine sinistro *va(cat)* a cui segue nell'ultima riga la consueta formula

<Tertio nonas novembris>

Et|Vanni Henrici, olim sindaco Pisani Communis super recolligendo et percipiendo^(a)|fructus et proventus bonorum que olim fuerunt iudicis Arboree|et nunc Pisani Communis, libras sex denariorum pisanorum,^(b)quas habere debet a Communi Pisano pro suo salario et mercede duorum mensium|finitorum in kalendis novembris presentis, ad racionem librarum trium denariorum pisanorum per mensem.|Et Piero Simonis Iunii notario, cum eo ad predictam pro Communi Pisano pro^(c) eius sala-|rio et mercede dictionum duorum mensium finitorum ut supra, et solidos quadraginta|denariorum pisanorum, ad racionem solidorum viginti per mensem^(d)hic quia posite sunt in provisionibus extraordinarie infra.

^(a) *Seguono espunte* alcune lettere.

^(b) *Segue espunto* pro.

^(c) Pro nell'*interlinea*.

^(d) *Il passo* hic quia posite sunt in provisionibus extraordinarie infra *è preceduto dall'espressione* *(va)cat*.

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 3, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Guglielmo di Colonnata, *conservator boni et pacifici status* riceva il salario di centoventicinque libbre di denari pisani minuti per essersi recato in Sardegna con l'armata del Comune Pisano.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 6v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 2r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 novembre, è l'ottava.

<Tertio nonas novembris>

Ser Guillelmo ser Cambii de Colonnata, conservatori boni et pacifici status|Pisani Communis et Populi et officiali super exbannitis Pisani Communis et cetera, libras centum vigintiquinque|denariorum pisanorum minutorum, sine cabella,^(a) quas habere habent a Communi Pisano pro suo, ipsius ser Guillelmi, ser Bartholi|et ser Ugolini, notariorum ipsius ser Guillelmi, super recipiendo defentiones et|excusationes illorum quibus evenerunt apodisse pro eundo in armata Communi Pisano|facta ad partes Sardinee et aliis ad dictum officium expectantibus et dependentibus|salario et mercede trium mensium inceptorum septimo kalendas septembris proxime preteriti.

^(a) Sine cabella *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1324 novembre 3, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il cittadino pisano Piero Federici, procuratore di Tomeo, abitante di Castel di Castro, riceva trecento fiorini d'oro quale compenso per il cavallo di Tomeo, che per mandato di Manfredi di Donoratico e di altri ufficiali in servizio a Castel di Castro fu assegnato al portatore di stendardo tedesco Ugo e che morì in battaglia presso San Saturnino.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 6v.-7r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 2r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 novembre, è l'ottava.

<Tertio nonas novembris>

Piero Frederigi, civi pisano, procuratori Tomei corregiarrii burgensis|Castelli
Castri, florenos triginta de|auro vel eorum valentiam, ad rationem librarum
trium denariorum pisanorum minutorum||pro quolibet floreno de auro, sine
cabella, pro extimatione, valentia|et emenda unius equi ipsius Tomei, pili baii
clari, garactulati|in testa, duabus schinellis in clure sinistro anteriori,
naribus|fixis, quem de mandato domini Manfredi, olim Capitanei guerre in Sar-
|dinea pro Communi Pisano et aliorum officialium Pisani Communis^(a) in
Castello Castri|existentium, et eorum provisione ipse Tomeus adsignatum
Ugo|ultramontano bannerario Pisani Communis, et qui equus mortuus fuit
in|bello suprascripto cum inimicis Pisani Communis apud Sanctum Saturnum
per inimicos predictos.

^(a) *Segue espunto ibi.*

Provisiones Antianorum

<1324 novembre 3, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Ciolo Cioli di Tuderto, rientrato dalla Sardegna dopo aver prestato due mesi e diciotto giorni di servizio, riceva sessanta fiorini d'oro mensili. Stabiliscono inoltre che riceva, a titolo di risarcimento, quindici fiorini d'oro per un cavallo, nove fiorini per un ronzino e diciotto per un altro cavallo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 7r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 2r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 3 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul margine sinistro in scrittura coeva al documento: *Retineantur suprascripto Ciolo libras viginti una et solidos duodecim denariorum aquilinarum parvorum quas mutuo habuit*

<Tertio nonas novembris>

Ciolo Cioli de Tuderto, qui redit de Sardinea a servitio Pisani Communis,|pro
eius salario et mercede duorum mensium et dierum decemocto quibus|stetit ad
dictum servitium in dicta insula Sardinee pro Communi Pisano, ad|racionem
florenorum sexaginta de auro per mensem et florenos|centum quinquagintasex
de auro, sine cabella,^(a) vel eorum valentiam, ad racionem|librarum trium
denariorum pisanorum minutorum pro quolibet floreno de auro.|Et in alia|parte,
pro emenda unius equi,^(b) florenos quindecim auri vel eorum|valentiam, ad
suprascriptam racionem, sine cabella,^(c) et pro emenda unius ronhini
florenos|novem de auro vel eorum valentiam, ad suprascriptam racionem, sine

^(a) Sine cabella *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunta la lettera f.*

^(c) Sine cabella *nell'interlinea*.

cabella. Et|pro emenda unius alterius equi, florenos^(d) decemocto de auro,|sine
cabella, vel eorum valentiam, ad suprascriptam ractionem.

^(d) *Seguono espunte le lettere q, n, d.*

Provisiones Antianorum**1324 novembre 5, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari rimborsino a Pino da Sassetta e a Bacciameo Sampanti il denaro da loro prestato a Vanni Moscerifo, camerario della città di Iglesias per il soldo della truppa a piedi e a cavallo, per un corrispettivo di 100 fiorini d'oro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 9r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità ed evanitura dell'inchiostro nel margine inferiore destro.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 5 novembre, è l'ottava.

Nonas Novembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi|Quod|Bondus de Campo et|Cellus Iacobi Urselli,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum, de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et|solvere possint et debeant et quilibet eorum possit et debeat|domino Pino de Sassetta, civi pisano, florenos centum de auro, sine cabella, vel eorum valentiam,|ad rationem librarum trium|denariorum pisanorum minorum pro quo-|libet floreno de auro|^(a)pro valentia librarum centum viginti denariorum aquilinarum parvorum, quas|Vannes Muscerifus de cappella Sancte Cristine, olim Camerarius Ville Ecclesie de Sigerro|pro Communi Pisano, camerariatus nomine pro Communi Pisano et vice et nomine ipsius, coram Iacobo|Bonamici notario de Camulgliano, scriba publico pro Communi Pisano, cum dicto Camerario|et testibus habuit et recepit mutuo a dicto domino Pino, mandato dominorum Henrigi|de Staxo et Bonaiunte Accapti, tunc rectorum Ville Ecclesie pro

^(a) *Segue espunto* vel eorum.

Communi Pisano, pro sol-vendo masnade ab equo et pede Pisani Communis, de dicta terra ut patet per cartam inde scriptam a dicto Iacobo Bonamici notario, in Anno Domini M CCC XX III, Indictione VII, Nonas febrarii. Et domino Bacciomeo Sampanti etiam civi pisano, alios florenos centum dando, sine cabella, vel eorum valentiam, ad rationem librarum trium denariorum pisanorum minorum pro quolibet floreno de auro, pro valentia aliarum librarum centum viginti denariorum aquilinarum parvorum, quas dictus Vannes Moscerifus, olim Camerarius dicte terre Ville Ecclesie pro Communi Pisano eodem suprascripto modo habuit et recepit mutuo a suprascripto domino Bacciameo, ut patet per aliam cartam inde scriptam a suprascripto Iacobo notario suprascripto die. Et quod tempore dicte solutionis et restitutionis eis et cuique eorum fiende dictis dominis Pinus dominus Bacciomeus faciant predictis Camerariis pro Communi Pisano recipientibus finem et refutationem et generalem translationem et absolutionem et remissionem in totum et pactum de ulterius non petendo de predictis florenis et denariis quantitibus. Et de omni et toto eo quod petere aut exigere possent a Communi Pisano seu in bonis Pisani Communis occasione predicta. Et inde eis pro Communi Pisano redigere cartam facere penalibus stipulationibus promissionibus et obligationibus et aliis vallatam de iure bene valituram. Et dictas cartas cassas et inritas et nullius momenti et valoris vocent in totum.

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 7, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa affidarono a Guglielmo di Colonnata, conservatore dello stato pacifico, il compito di chiamare a rispondere tutti gli affittuari dei beni che furono un tempo del giudice di Arborea perché consegnassero a Vanni di Enrico, sindaco del Comune a ciò deputato, quanto dovuto *pro penthione, afflictu, terratico*.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 53r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 52v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 novembre, è l'ottava.

Suprascripto die|<septimo idus novembris>|

domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et
 giallos|secundum formam brevis Pisani Populi comiserunt probo viro|ser
 Guillelmo de Colonnata, conservatori status pacifici Pisani Communis et
 Populi, compellere|conductores omnes bonorum et possessionum olim Iudicis
 Arboree ad solvendum|et dandum Vanni Henrigi, sindaco Pisani Communis
 super ipsis bonis pro|Communi Pisano recipienti, ea que tenentur pro
 penthione, afflictu, terratico vel alio|modo pro ipsis bonis Communi Pisano in
 personis et rebus sicut viderit expedire.

Provisiones Antianorum

<1324 novembre 8, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Giovanni Cinini e Piero Federici, un tempo Capitani di Guerra a Cagliari per conto del Comune di Pisa, siano tenuti a far pervenire ai Camerari di Castel di Castro gli introiti della condanne comminate ai cittadini.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 104v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 105r. è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data dell'8 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro de Iohanne Cinino et Piero Federici*

<Sexto idus novembris>|

Item Consilium. Cum intellexeritis nunc legi coram vobis provisionem sapientium|virorum factam de presenti mense novembri, silicet sexto Idus novembris, super eo quod dominus|Iohannes Cininus miles et Pierus Frederigi, olim Capitanei guerre in Kallari|pro Comuni Pisano, potuerint et debuerint condenpnationes per eos factas de burgensibus|Castelli Castri, ex dicto eorum officio deveniri fecisse ad dictum Commune Castelli Castri,|et Camerarium sive Camerarios ipsius Communis Castelli. Non obstante quod in dicto eorum|officio capitaneatus contineretur de faciendo devenire codenpnationes quas fa-|cerent ad manus camerariorum Pisani Communis in Castello Castri. Et super aliis in|dicta petitione contentis, que infra scribitur de verbo ad verbum. Et videatur dominis|Anthianis Pisani Populi dictam provisionem referendam esse vestro consilio. Et super|contentis in ea autoritate vestri consilii providendum. Si consulitis et placet vobis|quod dicta provisio fieri potuerit et facta sint et contenta in ea provideri potuerint et|provisa intelligantur esse et sint autoritate vestra et valeant, teneant et servetur,|rata sint et executioni mandentur per omnia. Et quod predicti capitanei potuerint

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 8, Pisa>**

Strenne, muratore, fu condannato al banno di libbre 500 di denari pisani minuti per aver ferito Nicolino, chierico della chiesa di Santa Maria di Castel di Castro; i Capitani di guerra promisero di liberarlo dal banno facendogli costruire fortificazioni a Castel di Castro. Gli Anziani del Popolo di Pisa esaminate le relazioni dei Capitani di Guerra, attestanti il lavoro effettuato da Strenne, ritennero doveroso assolverlo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 105v. – 106r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 105r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data dell'8 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Strenna murario de Castello Castri*

<Sexto Idus Novembris>|

Item Consilium. Cum intelecseritis nunc legi coram vobis petitionem|porrectam dominis Anthianis Pisani Populi pro parte Strenne, murarii burgensis|Castelli Castri condam Barsuoli murari, de Ruga Marinariorum, super eo|quod dictus Strenna fuit exbannitus in libris quingentis denariorum pisanorum tempore dominorum|Bonaiunte domini Caccis, Iudicis de Vico, et Bonaiuti fisici, tunc Castellanorum|Castelli Castri et dominorum rengni Kallaritani pro Comuni Pisano, M CCC XX III, Inditione|quinta, duodecimo kalendas mai, pro insultu et percussione cum sanguinis effu-|sione factis per ipsum Strennam in Nicholinum Marmillam clericum et santissime|ecclesie Sancte Marie de Castello Castri. Et quod tempore guerre proxime preteriti facte|in Sardinea, Capitanei guerre pro Comuni Pisano in Castello Castri, miseretur pro ipso|Strenna murario exbannito et ipsum venire fecerunt et morari in Ca-|stello Castri ad faciendum fortellitias et alia que dicto tempore opportuna erant|in Castello predicto, pro defensione dicte terre. Et pro dicta occasione

promiserunt ipsum facere|rebanniri et liberari de dicto banno et condenpnatione ex inde secuta. Et super eo||quod dictus Strenna rebanniatur, inliberetur et absolvatur de ipso banno et condenpnatione|inde secuta. Et super aliis in dicta petitione contentis, que infra scribitur|de verbo ad verbum. Et domini Anthiani Pisani Populi diligentem^(a) examinationem|fecerint de predictis et invenerint per dicta et relationes domini Iohannis Cinini|et Pieri Frederici, olim Capitaneorum guerre in Sardinea pro Communi Pisano, predicta vera|esse, et ipsum Strennam bene et fideliter laborasse et gessisse et operatum fu-|isse circa defensionem et reparationem et conservationem dicte terre et fuisse|in dictis operibus multum utile et necessarium. Et videatur eis diligenti|consideratione habita ad promissionem factam per ipsos Capitaneos dicto Strenne|de sua rebannitione et ad fidelia opera et curas sollicitas ipsius Stren-|ne, circa defensionem et reparationem dicte terre dictam petitionem|admittendum esse,^(b) vestro Consilio referendum. Si consulitis et palcet|vobis quod dicta petitio admictatur et ex nunc admissa sit et petita et comprehensa|in ea concedantur et fiant et ex nunc concessa sint et fieri possint valeant,|teneant, et servantur, rata sint et executioni mandentur per omnia. Et|quod dictus Strenna rebanniatur, liberetur, absolvatur et ex nunc rebannitus,|liberatus et absolutus intelligatur esse et sit a dictis banno et condenpnatione|inde secuta. Ita quod numquam inde possit imbrigari, inquietari vel mole-|stari ab aliquo. Et quod dictum bannum et dicta condenpnatio cassari po-|ssint et debeant per notarios ad quos spectat de quibuscumque libris et actis|Pisani Communis et Castelli Castri. Et ex nunc cassum et cassa intelligantur esse et|sint, autoritate vestri consilii. Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum in|quibus capitulis Brevium Pisani Communis et Populi consiliis, statutis, ordinamentis, lege|aut contrarietate aliqua et cetera, ut supra.||Cuius petitionis tenor talis est.|Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte|Strenne, murarii burgensis Castelli Castri condam Barsuoli murarii|de Ruga marinariorum, exponitur reverenter quod ipse Strenna fuit|exbannitus in libris quingentis denariorum pisanorum, tempore dominorum Bonaiunte|domini Caccie, Iudicis de Vico, et Bonaiunti fisici tunc castellanorum|Castelli Castri et dominorum Rengni Kallaritani pro Communi Pisano, currentibus tunc D.I.|A. M. CCC XX III,

^(a) *Segue espunto et.*

^(b) *Segue espunto et.*

Indictione V, duodecimo kalendas maii, ex eo quod dictus Strenna, cum uno gradio^(c) in manu, debuerit fecisse insultum in Nicolaum Marmillam clericum et santissime ecclesie Sancte Marie Castelli Castri. Et cum^(d) cum dicto gladio debuerit vulnerasse predictum Nicholaum in flautum ex parte sinistra et certis in dicto banno^(e) occasione predicta comprehensus. Et tempore guerre proxime preterite facte in Sardinea, domini Capitanei guerre suprascripte pro Comuni Pisano tunc existentes in Castello predicto, misere pro dicto Strenna murario ipso existente in dicto banno et ipsum fecerunt venire et morari in Castellum predictum, ex eo quod ibi indigebatur predicto Strenna et eius magisterio laborerio murorum ad faciendum fortellitias et alia que dicto tempore opportuna erant in Castello predicto, pro conservatione dicte terre Castelli Castri, qua occasione sint promissum predicto Strenna per dictos tunc Capitaneos guerre quod facerant ipsum Strennam rebanniri et liberari de dicto banno et condepnatione ex dicto banno secuta. Qui Strenna non fuit inde praeterea rebannitus et non fuit sibi obtentum et observatum quod ei occasione predicta fuerat per dictos tunc^(f) Capitaneos promissum, sed remanset et ivit in banno predicto ut primis erat. Et ipse Strenna tamquam magistro murorum fuit operatus et fecit in Castello predicto multas fortellitias et alia multa bona opera, pro conservacione terre predictae. Et hoc credendo inde remunerari^(g) ut sibi fuerat promissum, ut dictum est. Quare donationi vestre supplicatur humiliter que vobis placeat providere et ad consilium ponere, inde auctoritate hiis. Quod Strenna murarius suprascriptus rebanniatur de dicto banno libras quingentarum sibi dato in Castello predicto, ut dictum est. Et dictum bannum et condepnatio inde secuta possit et debeat cassari et mutari intemptum de actis Castelli predicti et aliis quibuscumque actis a dicto quod in totum annulletur et evaneschant ac si dictum bannum sibi datum non fuisset et condepnatio inde secuta non essent. Cum sit fuerit promissum sibi per dominum Iohannem Cininum et Pierum Frederigi tunc Capitaneos guerre in Castello Et per dictos Capitaneos tunc guerre est paratus coram vobis de predictis facere plenam fidem.

^(c) *In luogo di gladio.*

^(d) *Segue espunta una lettera.*

^(e) *Segue espunta una lettera.*

^(f) *Tunc nell'interlinea.*

^(g) *In luogo di remunerari.*

Provisiones Antianorum**1324 novembre 8, Pisa**

I Sapienti, accolgono la petizione avanzata da Giovanni Cini e di Piero Federici, un tempo Capitani di Guerra a Cagliari, i quali chiedono di non essere condannati per non aver consegnato gli introiti delle multe da essi comminate ai cittadini ai Camerari del Comune di Pisa, ma di averli utilizzati per riparare le mura di Castel di Castro dopo l'assedio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 105r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data dell'8 novembre, è l'ottava.

Sexto Idus Novembris|

Providerunt sapientes viri ab Anthianis Pisani Populi electi et in eorum presente constituti,|intellecta petitione domini Iohannis Cini, militis et Pieri Frederici,|olim Capitaneorum guerre in Kallari pro Communi Pisano, porrecta dominis Anthianis|Pisani Populi, continente quod in officio^(a) dicti eorum Capitanei inter alia continebatur|quod condenpnationes quas facerent occasione dicti eorum officii, tenentur exigi|et deveniri facere ad manus Camerariorum Pisani Communis in Castello Castri pro Communi Pisano|recipientium. Quod ipsi Capitanei fideliter fecerunt ut in eorum dictabat officio|sed aliquibus vicibus quia burgenses Castelli Castri predicti, tempore obsidionis ipsius|multis, variis gravaminibus opprimebantur laboribus et expensis pro meliori,|et ad hoc ut dicti burgenses non habeant in terram conquerendi nec a|fide Pisani Communis in aliquo demandi, disposuerunt potius servare morem videlicet|quod condenpnationes factas ab eis de dictis burgensibus devenire facerent|ad Commune Castelli potius quam ad Commune Pisanum. Et alias ad Commune Pisanum sicut consue-|tum est. Et hoc aliquibus viribus pro meliori

^(a) *Segue espunto eorum.*

Pisani Communis fecerunt quia burgenses predicti magis contentabantur; et quia denariorum dictorum condempnati licet devenirent ad Commune Castelli Castri predicti expendebantur in reparatione et reatatione murorum et fonti Castelli predicti quos denarios^(b) Castelli non habuisset nererio opportuisse predictam munitionem et reparationem Castelli de denariis Pisani Communis. Ita quod vere dicti potestati quod Communi Pisano in hoc nullum recepere danpnum, quod^(c) licet bona fide et pro meliori fecerint non licuit eis per formam dicti eorum officii. Unde tam predicti capitanei predictam pro meliori fecerint, ut dictum est. Et ut dicti burgenses in devotione Pisani Communis et circa vigilem custodiam et defensionem dicti castri fervores existiment petitur a donationibus ipsorum Anthianorum quod placeat eis providere et ad consilium inde autoritate huius ponere quod predicti Capitanei condenpnationes per eos factas de burgensibus dicti castri potuerint deveniri fecisse ad dictum Commune Castelli Castri, non obstante quod in dicto eorum officio contineatur de faciendo devenire condenpnationes quas facerent ad manus camerariorum Pisani Communis in Castello Castri, nec obstante aliqua alia contrarietate in predictis et proposito ipsis^(d) sapientibus per Simonem Balsani, priorem Anthianorum Pisani Populi quod consulant et provideant super his, partitu facto inter ipsos^(e) sapientes, ad denarios albos et giallos^(f) quod fiat autoritate expediendi et concedantur que petita sunt super iusta petitione prout in ipse petitione per omnia et singula continetur.

^(b) *Lacuna per macchia di umidità.*

^(c) *Seguono espunte le lettere l, i, l.*

^(d) *Segue espunto dominis Anthianis.*

^(e) *Segue espunto Anthianos.*

^(f) *Segue espunto secundum formam.*

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 9, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari rimborsino a Piero del fu Simone di San Casciano e Lapo suo fratello, il denaro da loro prestato ai camerari o altri ufficiali del Comune di Pisa in Castel di Castro per pagare il soldo delle truppe a piedi e a cavallo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 14v. - 15r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c.14r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 9 novembre, è l'ottava.

<Quinto idus novembris>

Piero quondam Simonis de Sancto Cassiano, civi pisano recipienti pro se et Lapo de Sancto|Cassiano germano suo pro quo de rato promictat libras milletres,|solidos octo et denarios novem denariorum pisanorum pro cambio et nomine|cambii librarum trecentarum octuaginta octo, solidos octo et denarios septem|denariorum aquilinarum minutorum, quas Cambinus Nicolai et Tomeus||corregiarius, Camerarii Pisani Communis in Castello Castri vel alii officiales Pisani Communis in dicto castro^(a) vice et nomine Pisani|Communis, receperunt et habuerunt in Castello Castri pro ei dicto Lapo pro se et|dicto Piero germano suo pro solvendo masnade ab equo et pede|Pisani Communis esistenti in Castello Castri pro Communi Pisano. Et quas|dictorum pisanorum quantitates predicti camerarii seu alii officiales pro Communi Pisano et|vice et nomine Pisani Communis solvere^(b) et solvi facere promiserunt per Commune|Pisanum in comitatu pisano dicto Lapo et germanis suis vel alteri eorum,|ad ractionem denariorum trigintaunius denariorum pisanorum minutorum pro quolibet soldo|predictorum denariorum aquilinarum parvorum

^(a) Vel alii officiales Pisani Communis in dicto castro *nell'interlinea*.

^(b) *Segue espunto* pro.

vel alteri seu alio modo, cum cartis vel|sine dummodo dictus Pierus dicto nomine tempore receptionis|predicte pecunie faciat dictis Camerariis pro Communi Pisano recipienti vel alteri|eorum finem et refutationem generalem de predictis et pro predictis denariorum quantitates et eorum occasione et causa. Cum promissionibus, stipulationibus, obligationibus,|renuntiationibus et pactis penalibus et aliis debitis et consuetis, et|cartas et scripturas omnes quas dictus Lopus haberet vel ei sive|dictis germanis suis pertinerent contra ipsos camerarios^(c)|Pisani Communis in Castello Castri, vel alios officiales Pisani Communis vel aliquem|seu aliquos eorum occasione predictam in totum cassas et inritas vocet|et cassari et inritari mandet.

^(c) *Segue espunto* vel alios.

Provisiones Antianorum**1324 novembre 9, Pisa**

Tano Rosignolo abitante di Castel di Castro deve ricevere dal Comune di Pisa sei libbre di denari pisani per aver costruito ripari per la difesa di Acquafredda su mandato di Pucci Ballandi, Capitano del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 15v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 14r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 9 novembre, è l'ottava.

<Quinto idus novembris>

Tano Rosingnuolo burgensi Castelli Castri, libras sex|denariorum pisanorum,
sine cabella, quas habere debet a Communi Pisano pro factitura et
constructura|unius trabucchi facti^(a) et constructi per eum in Castro
Aquafredde|pro defensione dicti castri mandato Pucci Ballandi tunc
Capitanei|pro Communi Pisano in dicto castro.

^(a) *Segue espunta la lettera f.*

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 9, Pisa>**

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che Vanni di Enrico, sindaco del Comune di Pisa preposto al recupero dei proventi dei beni del giudice di Arborea, possa vendere 100 stari di grano al prezzo di trentaquattro soldi e sei denari di denari pisani minuti per ciascuno staio di grano.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 54r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: macchie di umidità che hanno reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 53r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 9 novembre, è l'ottava.

<Quinto Idus Novembris>|

Vannes Henrigi, sindicus Pisani Communis super recolligendo et percipiendo|fructus et proventus bonorum Iudicis Arboree in civitate Pisana et comitatu,|et super vendendo de ipsis bonis, de quocumque grano ab eo habito|titulo occasione dicti sui officii, vendere et tradere possit et debeat civi et quibus et ubicumque ei videbitur et placuitur starios centum grani pro^(a) pretio soldorum triginta^(b) quatuor et denarios sex^(c)|denariorum pisanorum pro quolibet stario dicti grani.||

^(a) Seguono espunte le lettere pp.

^(b) Segue espunto quinque.

^(c) Quatuor et denarios sex nell'interlinea.

Provisiones Antianorum**1324 novembre 12, Pisa**

Gli Anziani del Comune di Pisa stabiliscono che Vanni di Enrico, sindaco del Comune di Pisa preposto al recupero dei proventi dei beni del giudice di Arborea, possa vendere grano al prezzo di 34 soldi e denari 6 di denari pisani per ciascuno staio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 54v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 12 novembre, è l'ottava.

Pridie Idus Novembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, absente Puccio Gelsa item Anthiano|infirmo, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|brevis Pisani Populi|Quod|Vannes Henrigi, syndicus Pisani Communis super recolligendo et percipiendo|fructus et^(a) proventus bonorum Iudicis Arboree in civitate Pisana et|comitatu, et super vendendo de ipsis bonis, de quocumque grano Pisani Communis|ab eo habito et recollecto occasione dicti sui officii, vendere et alienare|possit et debeat cui et quibus et ubicumque^(b) ei videbitur et placuitur pro pretio soldorum|trigintaquatuor et denariorum sex denariorum pisanorum pro quolibet stario dicti grani.

^(a) Seguono espunte le lettere b, c.

^(b) Et ubicumque nell'interlinea.

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 12, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari consegnino ai fattori e ai procuratori di Ranieri e Fazio di Donoratico e Signori della sesta parte del Regno di Cagliari, duecento starelli di grano – secondo lo starello di Castel di Castro e il prezzo pisano – per il rifornimento del castello di Gioiosaguardia.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 55r.

Originale [A] redatto in latino; mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: Evanitura di inchiostro che ha reso necessario l'utilizzo della lampada di Wood.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 54v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 12 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro stellis C grani venditis a Cameraris Castelli Castri, factoris comitum Raineri et Fatii*

<Pridie idus novembris>

Tomeus correggiarius et|Chambinus Nicolai|burgenses Castelli Castri, Camerarii|in Castello Castri pro Comuni Pisano vel alter|eorum de quocumque grano Pisani Communis ab|eis vel altero eorum habito vel habendo occasione dicti eorum officii, vendere|dare et erogare possint et debeant et teneantur in quilibet possit et debeat|et teneatur.|Factori sive procuratori vel procuratoribus magnificorum virorum dominorum^(a)|Rainerii et Fatii, Comitum de Donoratico et sexte partis regni kallaretani, dominis^(b)|pro ipsis comitibus recipientibus, strellos^(c) ducentos^(d) grani ad strelum Castelli Castri^(e)|pro fornimento castri|Gioioseguardie predictorum dominorum comitum pro eo pretio quo constat Comuni pisano|et^(f) pretium dicti grani^(g) inde

^(a) *Segue espunto comitum.*

^(b) *Il passo sive Iudicibus de facto in Villamassargia et terris dominorum comitorum predictorum vel alicuis seu aliquibus eorum sul margine sinistro al documento con segno di richiamo.*

^(c) *Segue espunto centum.*

^(d) *Ducentos nell'interlinea.*

^(e) *Ad strelum Castelli Castri nell'interlinea.*

^(f) *Segue espunto dictus.*

recipere a dictis^(h) officialibus vel aliquo seu aliquibus eorum⁽ⁱ⁾ et ad eorum
introitum mictere et ponere^(j).||

^(g) *Segue espunto* quod.

^(h) *Segue espunto* factoris.

⁽ⁱ⁾ Officialibus vel aliquo seu aliquibus eorum *nell'interlinea*.

^(j) *Segue espunto* pretium prelibatum.

Provisiones Antianorum**1324 novembre 13, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino una parte del salario al sindaco e modulatore generale degli ufficiali del Comune in Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 16r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 13 novembre, è l'ottava.

Idus Novembris|

Providerunt Anthiani Populi^(a) partitu facto inter eos ad denarios albos|et giallos
secundum formam^(b) brevis Pisani Populi|quod|Bondus de Campo et|Cellus
Iacobi Urselli,|camerarii Camere Pisani Communis vel alter|eorum, de
quacumque pecunia Pisani Communis|ab eis vel altero eorum habita vel ha-
|benda occasione dicti^(c) eorum officii, dare et solvere possint et debeant et
possit|et debeat|domino Iohanni de Cupis de Castello, iurisperito, sindaco et
modulatori|generali pro^(d) pro Comuni Pisano officialium Pisani Communis
de Sardinea, libras ducentas quinquaginta denariorum pisanorum, sine cabella,
de summa et quantita-|te librarum quingentarum denariorum pisanorum quas^(e)
idem dominus Iohannes habere debet a Comuni Pisano|pro suo salario et
mercede occasione dicti sui officii, secundum formam sue electionis,|pro^(f)
mensibus quinque inceptis die quinta novembris presentis.||

^(a) Populi ripetuto nel testo.

^(b) Formam ripetuto nel testo.

^(c) Segue espunto sui, eorum.

^(d) Segue espunto Pisani Communis.

^(e) Idem dominus Iohannes nell'interlinea.

^(f) Segue espunto uno.

Provisiones Antianorum**1324 novembre 13, Pisa**

I Consigli Minore e Maggiore degli Anziani del Popolo di Pisa concedono immunità, franchigia agli uomini che abitano e che verranno ad abitare nelle appendici di Villanova, e degli Orti e nei confini di Castel di Kallari

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 104r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 109r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 13 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Ratificatio consilii Senatus super franchisia concessa illis de Villa nova Castelli Castr*

<Idus novembris>

Consilium minus dominorum Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet quindecim|per quarterium et duodecim Populi, Consulium maris, Consulium mercatorum,|Consulium artis lane, Capitaneorum et priorum septem artium, a nobili et|sapiente milite domino Rainaldo domini Rigocci de Fabriano, Capitaneo Pisani|Populi pro Communi Pisano sub sacramento petitum. Cum expediat ratificari et|confirmari auctoritate vestra Consilium Senatus et Credentie et aliorum ordinum|Pisane civitatis et eius summa, celebratum hodie super imunitate et franchisia|decennali concessa per Commune Pisanum ex forma dicti consilii, hominibus et personis ha-|bitantibus et venturis ad habitandum in Villanova et Ortis|a- pendiciarum Castelli Castr de Kallari, confinium Castelli predicti, et super|aliis in dicto consilio et eius summa contentis. Si consulitis et placet vobis quod|dictum consilium et eius summa et omnia et singula in dicto consilio^(a) et|eius summa conphrensus, ratificentur et confirmetur et ex nunc ratificata et|confirmata, intelligantur esse et sint et valeant et teneant et serventur,|rata sint et executioni mandentur, per omnia auctoritate vestri consilii, non|obstantibus in predictis, vel aliquo predictorum

^(a) In dicto consilio *ripetuto nel testo*.

aliquibus capitulis Brevium Pisani Communis et Populi consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut contrarietate aliqua de quibus tollendis et^(b) suspendendis in hoc facto, domini Anthiani Pisani Populi concordantur, partito facto inter eos ad denarios albos et giallos, secundum formam Brevis Pisani Populi, a quibus et quolibet eorum domini Pisani potestas, Capitaneis et Anthiani Pisani Populi et omnes alii qui inde tenentur vel inantea tenerentur sint liberi et absoluti, autoritate vestri consilii vestra parabola et consilio vel si aliud inde nobis placet sit faciendum pro Communi Pisano, dicite et consulite.||

^(b) *Seguono espunte le lettere e, s.*

Provisiones Antianorum**1324 novembre 16, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Canovari paghino il salario al cittadino pisano Nerio Gubbi per la consegna del grano.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 57r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 16 novembre, è l'ottava.

Sextodecimo kalendas decembris|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos|et
giallos secundum formam brevis Pisani Populi|Quod|Cininus Scarsus|Ciolinus
Murcius et|Bacciomeus Conecti,|Canovarii canove bladi Pisani|Communis, de
quacumque pecunia Pisani|Communis ab eis vel altero eorum habita|vel
habenda occasione dicti eorum officii,|dare et solvere possint et debeant et
quolibet|eorum possit et debeat|Nerio Gubbi, civi pisano qui ivit ad partes
Corneti pro Communi Pisano|pro recipiendo^(a) certam quantitatem grani pro
canova civitatis|Pisane et Castelli Castri, eius salarium et mercedem dierum
quatuordecim|quibus in dicto servitio stetit ultra dies triginta pro quibus fuit
sibi|solutum, ad ractionem solidorum viginti denariorum pisanorum per
diem.|Et quod.|Nerius Gubbi predictus, possit et debeat et teneatur, dare et
consingnando||Canovariis canove bladi^(b) Pisani Communis^(c) vel alteri eorum
pro Communi Pisano recipientibus,|floreos de auro trecentos vigintiquatuor et
solidos quinque denariorum pisanorum,|^(d)quod remanserint apud eum de tota
pecunia quam habuit a Canovariis|supradictis pro Communi Pisano dantibus
pro solvendo pretium grani pro quo|missus fuit apud Cornetum.

^(a) *Segue espunto granum.*

^(b) Bladi nell'interlinea.

^(c) *Segue espunto pro.*

^(d) *Segue espunta la lettera R.*

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 16, Pisa>**

Il cittadino pisano Nerio Gubbi, ufficiale preposto alla canova del Comune di Pisa e di Castel di Castro, riceve dai Canovari 15605 libbre di denari pisani per portarle a Corneto e per pagare il grano. Alla fine gli rimasero 999 libbre e 5 soldi di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 57v. - 58r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57r. usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 16 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Nerio Gubbi*

<Sextodecimo kalendas decembris>|

Cum Nerijs Gubbi, civis pisanus de cappella Sancte Marie Maddalene,|electus fuerit a dominis Anthianis Pisani Populi et missus officialem|Pisani Communis apud Cornetum occasione grani Pisani Communis empti pro Comuni Pisano pro canova|Pisane civitatis et Castelli Castri. Et super recipiendo ipsum granum|et mictendo ad civitatem Pisanam et ad Castellum Castri et aliis sibi|commissis. Et occasione predicta habuit de mense septembris proxime preteriti a Ca-|novariis^(a) canove blade Pisani Communis pro Comuni Pisano dantibus et con-|singnantibus, libras quindecim milia sexcentas quinque denariorum|pisanorum, sine cabella, pro deferendo ipsas ad partes Corneti et solvendo inde|pretia dicti grani iusta formam pactorum initorum inter canovarios Pisani|Communis ex una parte, et venditores ipsius grani ex altera, et occasione|predicta dederit et solverit^(b)|Bonaiuncte Pucci de Pisis, et|Martino Abbaini de Plumbino,|procuratoribus Bacciamei|Pauli et Nerii Primerani

^(a) *Segue espunta la lettera l.*

^(b) *Seguono espunte le lettere b, e.*

civium|pisanorum libras millesexcentas|denariorum pisanorum pro^(c) reliqua medietate pretii sistariorum duarum milium|grani novi cornetani ab eis venditi Communi Pisano et dicto Nerio pro Communi|Pisano dati et consignati a dictis procuratoribus, ad ractionem solidorum trigintaduorum,|pro quolibet stario. Et|Coscio, filio Mattei vectularii de Todi, civi Pisano, libras sexmilia|octingentas sexagintaseptem denariorum pisanorum pro pretio et nomine pretii||sistariorum quatuormilium trecentorum sexaginta grani novi|cornetani, ad eo venditi Communi Pisano et ipsi Nerio pro Communi Pisano|consingnati, ad ractionem solidorum triginta unius et denariorum sex denariorun|pisanorum pro quolibet stario; et in alia parte Coscio predicto,|libras sexmilia centum vigintinovem et solidos duodecim|denariorum pisanorum pro residuo pretii et stariorum quinque milium minus^(d)quarra una grani cornetani veteris ab eo venditi Communi Pisano|et traditi dicto Nerio pro Communi Pisano recipienti, ad ractionem predictam.|Et ipsas quantitates omne grani novi^(e) dederit et consignaverit Colo|Talenti et Fino Pandulfini, patronis duorum uscieriorum Communis|pro deferendo ad partes Castelli Castri pro Communi Pisano. Et dictas quantitates|grani veteris dederit et consignaverit Cino Nerii de Pisis procuratori|Becti Iohannis Sciorte, civis pisanus procuratorio nomine pro eo recipienti qui se-|curavit ipsum granum a Corneto ad civitatem Pisanam super tredecim|barcis pro reducendo et reduci faciendo ad civitatem Pisanam pro|canova Pisani Communis.|Et de ipsis dictorum quantitibus expendiderit et solverit Iunctis|avariis et expensis necessariis fieri, occasione dicti grani et commissorum sibi|libras novem et solidos tres denariorum pisanorum; et de pisanis expensis ractione|singulas fecerit ipsis dominis Anthianis.|Et apud eum restent de dicta summa pecunia habita et superius declarata|libre noningenta nonagintanovem et solidos quinque denariorum|pisanorum in florenis trecenctis vigintiquatuor de auro et solidos quinque denariorum|pisanorum, ad ractionem librarum trium et denariorum viginti denariorum pisanorum pro quolibet|floreno de auro ideo.

^(c) *Segue espunto* residuo.

^(d) *Segue espunto* con.

^(e) *Novi nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 16, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Nerio Gubbi, ufficiale per la canova del Comune di Pisa e di Castel di Castro, restituisca ai camerari della Canova del grano 324 fiorini d'oro e 5 soldi di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 58r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 16 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *patet per cartam rogatam a Davino de Moccia notario, quondam Iohannis scriba publico Canovarium predictorum pro Communi Pisano M CCC XXV, Indictione VIII, octavo Idus Octubris qualiter Nerius predictus dedit, restituit et consignavit Cinino Scarso, Ciolino Murcio et Bacciameo Denotti, Canovariis et exatoribus bladi pro Communi Pisano, libras mille quatuor et solidos tredecim denariorum pisanorum minorum in florenis trecentis viginti quattuor de auro et solidos quinque denariorum pisanorum, ad racionem librarum trium et solidorum duorum denariorum pisanorum pro quolibet floreno de auro*

<Sextodecimo kalendas decembris>|

domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|brevis Pisani Populi, visa et diligenter examinata per eos rationem peditam||et gestionem et administrationem factis a dicto Nerio de predictis|pecunia et grano et de omnibus et singulis aliis ipsi Nerio commissis|ipsam rationem, gestionem, et administracionem ratificaverunt,|approbaverunt et confirmaverunt; et ipsum Nerium a dicta gestione|et administratione et commissis eis, ut supra dictum est, liberantur|et absolutur in totum. Dummodo idem Nerius restituat, det et|solvat, vel dari et solvi faciat canovariis canove bladi Pisani|Communis, vel alicui seu aliquibus eorum suprascriptos florenos trecentos|vigingintiquatuor de auro et solidos quinque denariorum pisanorum; et facta dicta restitutione et solutione, ut dictum est, sit liber et absolutus a predictis gestione,|administracione et commissis ei occasione predica; et quod non teneatur inde|ulterius aliquam rationem reddere seu facere alicui officiali Pisani Communis,|vel Populi.

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 16, Pisa>**

Vanni di Enrico, sindaco del Comune di Pisa, possa acquistare *solaria* per riporre grano e olio e possa vendere carne di galline, pollastre e capponi al prezzo di denari nove per libbra; con i soldi ricavati dalla vendita possa pagare i custodi delle porte della città di Pisa, i dazi del grano e dell'olio; i misuratori del grano; possa vendere il grano al prezzo di 50 soldi di denari pisani per stario; trattenendo il proprio salario mensile, per un corrispettivo di 3 libbre di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 58v. – 59r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 57r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 16 novembre, è l'ottava.

<Sextodecimo kalendas decembris>|

Et quod.|

Vannes Henrigi civis pisanus, syndicus Pisani Communis super bonis olim|Iudicis Arboree et nunc Pisani Communis, possit et ei liceat, nomine dicti|sui officii, et possit et potuerit a kalendis novembris proxime preteriti citra|husque ad kalendas ianuarii proxime venture, aquirere et conducere et aqui-|sivisse et condussisse expensis Pisani Communis solarium unum vel plura so-|laria, pro recondendo et tenendo in eo vel eis, granum et alia|bladam et oleum ab eo, occasione dicti sui officii, habitus et recollecto et reco-|lligendo pro eo tempore penthione sive penthionibus, de quibus ipsi|Vanni pro Comuni Pisano videbitur convenire et magis vel utile fuerit.|Et possit et debeat de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo habita vel|habenda occasione dicti sui officii, dictam penthionem et penthiones solvere||et possit et potuerit dare et solvere illi vel illis cuius vel quorum|dictum solarium vel solaria essent pro eo tempore et temporibus quibus|necesse erit et expediet

occasione predicta. Et quod ipse Vannes, nomine quo supra potuerit vendere et vendidisse pro Communi Pisano ad opus Pisani Communis gallinas, pollastros, pollastras, cappones et carnes que ad eius manus pervenerint occasione dicti sui officii, ad infra rationem videlicet gallinam pro solidos quatuor, pollastram pro solidos tribus, pollastrum pro soldis duobus denariorum pisanorum; et capponem pro solidos octo denariorum pisanorum; et libbram carniū denarios novem vel sibi in dicto pretio et pretiis computare et computasse ad factam rationem et pretium recipere et recepisse a debentibus dictas gallinas, pullos et carnes ad suprascriptam rationem et rationes. Et possit et debeat de pecunia ab eo, occasione dicti sui officii habita vel habenda, dare et solvere et dedisse et solvisse potuerit supstantibus portarum pisane civitatis et supstantibus cabella maioris Pisane civitatis cabellam et cabellas debitam et debitas de grano, oleo et alia blada pecunie penthionum quod et quam recipiet occasione dicti sui officii. Et etiam solvere mensuratoribus grani et alias expensas facere et fecisse potuerit que pro Communi Pisano occasione predicta, fuerint opportune et necessarie et necessarie erunt usque ad kalendas ianuarii proxime venture. Et possit et debeat et ei liceat accipere a quibuscumque debentibus sibi pro Communi Pisano aliquam quantitatem grani pro affictu seu alia occasione pro anno proxime preterito finito in festo Sancte Marie mensis Augusti proxime preteriti, currentibus tunc Annis Domini M CCC XX^(a) III, Indictione VI, soldis quinquaginta denariorum pisanorum pro quolibet stario dicti grani; et quod dictus Vannes possit sibi retinere eius salarium duorum mensium videlicet novembris presentis et decembris proxime venturi, ad rationem librarum trium denariorum pisanorum per mensem pro eius salario et mercede; et etiam solvere Petro Simonis Iunii eius salarium et mercedem dictorum duorum mensium, ad ractionem solidorum viginti denariorum pisanorum per mensem.

^(a) *Segue espunto V Ind.*

Provisiones Antianorum**1324 novembre 19, Pisa**

Gli Anziani stabiliscono che i camerari paghino a Guidoni Morocco stipendiario a piedi del Comune di Pisa il salario di sette mesi e tre giorni per il servizio a Iglesias e Castel di Castro; paghino i cinque notai addetti alla compilazione delle liste di coloro che avrebbero dovuto servire il comune sulle galere armate nella difesa della Sardegna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 17v. - 18r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 17r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 19 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *firmatum*

<Tertiodecimo kalendas decembris>|

Guidoni Morroccho, stipendiario Pisani Communi a pede^(a) de banneria Vannis Dainensis deputato|ad Villam Ecclesie et qui remansit in Castello Castri, posquam dicta|Villa Ecclesie tradita fuit Infanti, ad stipendium Pisani Communis quod^(b) solitus erat habere in Villa Ecclesie, eius soldum et pacam mensium|septem et dierum trium quibus stetit ad stipendium suprascriptum tam in villa|predicta quam in Castello Castri, et pro quo tempore sibi restabat solvi a|Communi Pisano, ad rationem librarum octo denariorum pisanorum minutorum per mensem.|Et|Colo Nerii et Ughi notario et|Lando de Calcinaria,|Cino notario de Montecchio,|Compagno de Putingnano et|Lupo de Peccioli,|notariis qui deputatis et positis^(c)|fuerunt pro Communi Pisano super scribendo|et rigistrando et dominis Anthianis|Pisani Populi dando et consignando^(d) omnes homines|quibus evenerunt apodisse pro eundo|in

^(a) *Segue espunto* deputato ad Villam Ecclesie e le lettere d,e,b.

^(b) *Seguono espunte le lettere* p,r,i,m,n,t.

^(c) *Segue espunta la lettera* s.

^(d) Et consignando *nell'interlinea*.

armatam XL galearum pro Communi Pisano|factam pro defensione Sardinee, et
in|dictam armatam non iverunt nec||Communi Pisano solverunt libras XXIII
denariorum pisanorum, qua occasione sunt exbanniti et|condenpnati; vel
aliquas defensiones inde fecerunt in curia ser|Gullelmi conservatoris, et quas
defensiones fecerunt pro prima, secunda et tertia|gitis, et ad predicta facienda,
scribendum et registrandum steterunt,|videlicet dicti Compangnus et Lupus
diebus viginti pro quolibet^(e), et|suprascriptus Colus diebus sedecim, et
suprascriptus Cinus diebus decem,|et suprascriptus Landus diebus sex, eorum
et cuiusque eorum remunerationem et satisfactionem^(f), ad ractionem soldorum
quinque|et denarios quatuor denariorum^(g) pisanorum minorum pro quolibet
eorum^(h) per diem, sine cabella.

^(e) Pro quolibet *nell'interlienea*.

^(f) Eorum et cuius eorum remunerationem et satisfactionem *nell'interlinea*.

^(g) Denariorum *nell'interlinea*.

^(h) Pro quolibet eorum *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 22, Pisa>**

Gli Anziani stabiliscono che i camerari del Comune di Pisa paghino il salario di libbre 10 e soldi 10 di denari pisani a Ciucco, figlio di Ceo Ciucchi, e Banduccio, figlio di Tuccio Bonconti, che andarono in Sardegna con Manfredi di Donoratico

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 19r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 18r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 22 novembre, è l'ottava.

<Decimo kalendas decembris>

domino Giuccho domini Cei Giucchi et|Banduccio filio Tucci Boncontis,|Pisanis civibus qui|sociaverunt dominum Manfre-|dum de Donoratico, olim|Capitaneum guerre in Sardinea pro Communi Pisano ad ipsas partes Sardinee,|libras decem et solidos decem denariorum pisanorum pro quolibet eorum, sine cabella, retentas|eis et cuique eorum in Castello Castri per camerarios Pisani Communis in castro||predicto de florenis et pro florenis triginta quinque de auro pro quolibet eorum quos|habuerunt a dictis Camerariis pro eorum^(a) salario et mercede,|infra salarium et mercedem unius mensis de quo eis solutum|fuit in Castello predicto, et quos florenos triginta quinque de auro restituerunt|camerariis Pisani Communis in civitate pisana pro diebus XXIII, quibus de dicto men-|se non serviverunt Commune Pisanum; et in alia parte libras quatuor et solidos|septem denariorum pisanorum pro quolibet eorum, sine cabella, quas Camerarii Pisani|Communis in civitate pisana habuerunt et receperunt ab eis ultra quam debe-|rent, computando eis dictos florenos triginta quinque de auro pro quolibet^(b) eorum in restitutione predicta et libris tribus et solidis quatuor denariorum pisanorum|pro quolibet eorum.

^(a) *Segue espunto* soldo et pagam.

^(b) *Segue espunto* libras.

Provisiones Antianorum**<1324 novembre 26, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino 10 libbre di denari pisani minuti al maniscalco Federico del fu Vita quale ricompensa per i servizi svolti a Castel di Castro durante l'assedio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 20v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 20r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 novembre, è l'ottava.

<Sexto kalendas decembris>

Frederico olim magistri Vite marischalchi qui stetit|in Castello Castri pluribus mensibus tempore obsidionis|dicti castri, et Communi Pisano et officialibus suis fideliter servi-|vit et inimicos dampnificavit in quantum potuit, libras|decem denariorum pisanorum, sine cabella, ob remunerationem et sa-|tisfactionem servitiorum omnium ab eo collatorum Communi|Pisano in Sardinea.

Provisiones Antianorum**1324 novembre 27, Pisa**

Gli Anziani accolgono la petizione avanzata da Coscio di Acinelli di San Paolo in Ripa d'Arno, uno dei marinai estratti per prestare servizio per conto del Comune di Pisa su una delle 40 galee armate in occasione della difesa della Sardegna. La galea sulla quale Coscio prestava servizio era partita da Livorno e aveva fatto sosta a porto Azzurro per aspettare l'arrivo di altre 4 galee del Comune di Pisa. In una di queste vi era Guido di Acinelli, fratello di Coscio che prestava servizio in qualità di nocchiero, il quale lo invitò a lasciare la galea sulla quale viaggiava e a salire sulla propria. Coscio assecondò il fratello e continuò a servire il Comune su un'altra galea, la quale, a causa di una tempesta in mare naufragò presso Loretano. Fu in quell'occasione che Guglielmo di Colonnata, *conservator boni et pacifici status* si accorse che Coscio pur essendo stato registrato nel quaderno della nave dallo *scriba navis*, risultava assente. Per questo fu condannato a pagare 500 libbre di denari pisani e all'amputazione del piede destro qualora non avesse provveduto a pagare il banno entro 10 giorni, a pagare 100 libbre di denari pisani e a restituire 12 libbre che ebbe anticipatamente dal Comune per pagare due mesi di servizio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 112v. – 113– 114r.v. – 115r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 27 novembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Coscio filio Acinelli de Sancto Paulo Ripearni*

Item Consilium. Cum intellexeritis nunc legi coram nobis|petitionem porrectam dominis Anthianis Pisani Populi pro parte Coscii filii|Acinelli de cappella Sancti Pauli Ripe Arni super eo quod ipse fuit||pro marinaro super galea armata Pisani Communis de qua fuit Capitaneus|Vannes dal Ponte e gomitus Vannes del fornaio in armata|quadraginta galearum per Commune Pisanum

facta de mense ianuarii proxime preteriti que galea ob tempestatem maris passa fuit naufragium apud Lorentanum de Ylba. Et super eo quod ipse fuit exbannitus quia non debuerit servivisse Communi Pisano in armata predicta in libris quingentis denariorum pisanorum et amputatione pedis ex parte ser Guillelmi de Colonnata conservatoris status pacifici Pisani Communis et Populi de mense septembris proxime preteriti. Et postea a dicto conservatore condempnatus in libris centum denariorum pisanorum et in restitutione soldi quem habuit a Communi Pisano cum tenore amputationis pedis destri si dicta condempnatio pecuniaria infra certum terminum non solveretur que condempnatio facta fuit de mense octubris proxime preteriti. Et super eo quod dictus Coscius rebanniatur, liberetur et absolvatur a dictis banno et condempnatione inde secuta. Et super aliis in dicta petitione contentis. Et etiam intellexeritis commissionem inde factam a dominis Anthianis Pisani Populi ser Guillelmo predicto, et relationem ab ipso ser Guillelmo ipsis dominis Anthianis super predictis facta, que petitio commissio et relatio de verbo ad verbum inferius describuntur. Et videatur dominis Anthianis Pisani Populi consideratis et examinatis omnibus que consideranda et examinanda sunt super predictis dictam petitionem et relationem inde a dicto ser Guillelmo factam, admittendam esse et vestro consilio referendam sitque super eis auctoritate vestri consilii providendum. Si consilium et placet vobis quod dicta petitio et dicta relatio admittantur et ex nunc admissa sint et petita et contenta et relata in eis continentur et fiant et ex nunc concessa sint et fieri possint. Et valeant, tenent et servantur, rata sint et executioni mandentur per omnia. Et quod dictus Coscius rebanniatur, liberetur et absolvatur a dictis banno et condempnatione in dicta petitione denotatis secundum formam et tenorem relationis predictae. Et ex nunc rebannitus et liberatus intelligatur esse et sit a banno et condempnationis predictis. Et quod eius rebannitio et liberatio scribi possint et debeant in quibuscumque libris et actis Pisani Communis per notarios ad quos pertineret. Et quod ipsum bannum et dicta condempnatio cassentur et irritentur et cassari et irritari possint et debeant de quibuscumque libris et actis Pisani Communis per quoscumque notarios ad quos pertineret. Ita quod dictus Coscius numquam inde possit in aliquo imbrigari, inquietari vel molestari sed inde sit et esse intelligatur liber et absolutus, auctoritate vestri consilii non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus capitulis

brevium Pisani Communis|et Populi consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut contrarietate aliqua|et cetera, ut supra.|Quarum petitionis, commissionis et relationis tenor talis est.|Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte Coscii filii Aci-|nelli de cappella sancti Pauli Ripe Arni, exponitur reverenter et|dicitur quod ipse ex apodixa fuit de marinariis qui pro Communi Pisano|ire debuerunt et iverunt super armata quadraginta galearum|per Commune Pisanum facta, de mense ianuarii proxime preteriti, pro defensione|Sardinee. Et habuit soldum librarum duodecim pro duobus|mensibus, ut alii marinarii super ipsa armata ire debentes.|Et prout vestra donatio habere noscit, quando dicta armata movit|de Liburna pro navigando, marinarii et alii in ea ire debentes|ad corsam et furorem, et prout melius potuerint se super|galeis recoligerunt. Et ipse tunc super uscierio Caius Cecchus|Rau fuit Capitaneus adscendit et super eo navigabit et stetit usque|ad portum Lungonis, insule Ilbe, et usque ad adventum illarum|quatuor galearum Pisani Communis que iverunt post dictam armata de|una quarum Vannes dal Ponte fuit Capitaneus, et Vannes|del fornaio fuit gomitus, et Guido filius Acinelli suprascripti fuit|naucclerius, fratre carnalis ipsius Coscii. Et quod dominus dictus|Guido ipsius Coscii frater, super dicto uscierio in portu predicto|ipsum Coscium inveniret petiit ab eo si erat super eo||assignatus et ipse respondet quod non nec super aliquo alio ligno|dicte armate quod ipse sciret. Et idem suis fratris tunc dixi ei|adscende galeam meam et nemes et eris merum qui Coscius vo-|lens cum fratre suo libentius quam cum aliquo alio navigare|et esse, adscendit dictam galeam et ibi stetit et super ea Commune|Pisanum serviebat et servivit usque ad fractionem ipsius galee que|ob maris tempestantem apud Lorentanum, insule Ilbe, fracta|fuit de mense februarii proxime preteriti, ut vestre donationi satis cla-|re est manifestum. Et ad recuperationem ipsius galee eiusque|corredorum usque quo Capitaneus, gomitus et naucclerii stetit et mo-|ratus fuit et usque quo per ipsos Capitaneum, gomitum et naucle-|rios pro fracta fuit derelicta et etiam cum ipsis Pisanis rediit|pro serviendo Commune Pisanum et ad eius beneplacitum. Et dum staret una|cum aliis qui de ciurma ipsius galee fuerat^(a) attentus|ad serviendum Commune Pisanum per sapientes viros singuli eiusdem|galee per solepnem provisionem a servitio Pisani Communis fuerunt|totaliter liberati quod vere scitis postea nondum ipse Co-|scius vel marinarius esset apud Castiglione

^(a) *Segue espunto ad servendum.*

Piscarie cum|quadam barca pro uno carico vini novi de proximo transacto|mense septembris, per ser Guillelmum de Colonnata, conservatorem boni et|pacifici status Pisani Communis et Populi, quia occasionem predictam non reperitur in dicta|armata Communi Pisano servivisse, fuit in libris quingentis denariorum pisanorum et|in amputatione pedis ita quod a cluro separetur exbannitus. M|CCC XX V, Indictione VII, die XVIII septembris. Et postea ex|dicto banno per eundem conservatorem in libris centum denariorum pisanorum et in|restitutione soldi quod a Communi Pisano habuit condepnatus. Et|si quo tempore perveniret in fortiam Pisani Communis et dictam condepnationem infra|decem dies non solveret quod amputaretut sibi pes dexter fuit,|die decima, mensis octubris proxime preteriti condepnatus. Cuius cum ipse|Coscus fuerit, steterit atque Communi Pisano super ipsa galea fracta|serviverit, ut dictum est, quod servitium et esse paratus est per fideles|testes, coram quo nobis placebit probare eo quod narrant||ciurme eiusdem galee que per scribanum ipsius galee tunc fuit scripta|et per eum Iohanni Amati, Operario Tersane Pisani Communis, presentata ut ab eo|scire potestis, in qua ipse Coscius quod marinaro erat scriptus|non inveniatur et sit perdita ut idem Operarius dicit. Et ipse solum|ob suam antedictam absentiam fuerit contumax et incurrerit ban-|num predictum. Et singuli ipsius galee fracte fuerint, ut predicatur,|liberati ac etiam sit pauperima persona humiliter et devote vestre|pie et benigne donation supplicatur, que intuitu pietatis ac ve-|ritatis velitis et vobis placeat sibi concedere probationem predictam|ac fidem facere posse, coram quo dicte vestre donation placebit|et iustum videbitur banno et condepnatione predictis, non obstantibus et|ipsa facta admictatur et admissa sit et per consilium inde auctoritatem habens|ipsum Coscium a suprascriptis banno et condepnatione in totum et per totum ab-|solvere et liberare ut credideritis convenire et expedire.|Domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi, comiserunt probo viro|ser Guillelmo de Colonnata, conservatori status pacifici Pisani Communis et Populi,|recipere probationes quaslibet fiendas a dicto Coscio vel alia|persona pro eo de contentis et super contentis in petitione predicta. Et inde|veritatem referre dominis Anthianis Pisani Populi, non obstante banno|sibi dato et condepnatione inde secuta, octavo idus novembris.|Refert vobis dominis Anthianis Pisani Populi, ser Guillelmi conservator|suprascriptus ex suprascripta

comissione qualiter Guido frater et procurator|suprascripti Coscii, procuratorio nomine pro eo per idoneos testes fecit coram|nobis et nostra curia fidem de contentis in dicta petitione unde|videtur nobis de iure quod sit a dictis banno et condepnatione|sine dubio rebannendus et liberandus, die quintadecima|novembris.|Summa suprascripti Consilii, celebrati Pisis, in palatio Pisani Populi|ubi fiunt consilia Pisani Populi ibidem choadunati, mandato||suprascripti domini Capitanei, voce preconum et sono campane ut moris est,|partitu facto inter consiliarios dicti consilii super quolibet articulo sive|capitula dicti tituli per se, ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis|Pisani Populi, in presentia mei Henrici Pacterii filii Francisci,|Cancellarii dominorum Anthianorum Pisani Populi et presentibus Iohanne Gon-|tulini notario quondam Gontulini, et Nerio de Vulpe preconone Pisani|Communis Pisani civibus et Ghele Ciardi, marrabense dominorum Anthianorum|Pisani Populi, testes ad hec vocatis. Est ut in dictis titulo capitulis|petitionibus et relatione per omnia et singula continetur. D.I.|A. M. CCC XX V Indictione VIII, quinto kalendas decembris.

Provisiones Antianorum**1324 dicembre 4, Pisa**

Il Consiglio Maggiore e Generale del Comune di Pisa stabilisce che gli eredi di Enrico Villani, in carcere da sette mesi per non aver potuto pagare 300 libbre per la pena comminata dal Capitano del Popolo per una rissa e per non aver pagato l'imposta straordinaria di sei e otto soldi per libbra imposta in città e nel contado in occasione della predisposizione dell'armata per la guerra in Sardegna in base alla quale egli avrebbe dovuto pagare 250 libbre, paghino 257 libbre di denari pisani in modo tale che sia scarcerato.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 117v. – 118r.v. – 119r.v. – 120r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 4 dicembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Henrico Villani quondam domini Nini de cappella Sancti Donati*

Item Consilium. Cum intellexeritis legi vobis petitionem|porrectam dominis Anthianis pro parte Henrici Villani quondam domini Nini|de cappella Sancti Donati, heredis ipsius domini Nini qui nunc est in carceribus|Pisani Communis detentus pro certis datis, prestantiis et condepnacionibus in dicta|petitione denotatis super solutionibus et discomputationibus quas offert et vult|facere Communi Pisano de ipsis et pro ipsis datis, prestantiis et condepnacionibus sicut in dicta|petitione plenius declaratur. Et considerata miseria et egestate ipsius Henrici|nec non utilitate Communis qua utilius est Communi habere partem eius quod habet||recipere de predictis et hominem virum quam quod dictus Henricus moriatur|in carceribus Commune nichil habeat de dictis datis prestantiis et condep-|nacionibus videatur dominis Anthianis et Sapientibus viris qui super hiis|provisionem fecerunt quod dicta petictio certo modo et ordine admictatur|et inde servetur et fieri possit ut inferius declaratur videlicet quod dictus Henricus|solvat vel solvi faciat Communi Pisano de datis et

prestantiis et apodixa|expressis in dicta petitione quantum et sicut decretum et ordinatum est per consilium|maius et generale Pisani Communis hodie celebratum, et sicut permittitur|auctoritate dicti consilii. Et quod de condepnacione librarum trecentarum et quarto|pluri de qua exprimitur et mentis sit in dicta petitione solvat et satisfaciat|Communi Pisano in illis et de illis prestantiis pro quibus assignata est et in solutum|data noviter a Communi Pisano civibus et singularibus personis certa quantitas vene|ferri de Ilba pro trigintaquinque^(a) florenis de auro quilibet centus|ipsius vene ita quod Commune remaneat et sit creditor et habeat ius in dicta|et pro dicta vena ferri in solutum data ut dictum est pro libris trecentis|septuaginta quinque denariorum pisanorum dicte condempnationis et quarto pluri per cessionem|iurium fiendam ab illis qui habent ipsam venam in solutum seu aliquo vel|aliquibus eorum cum quo vel quibus possit dictus Henricus in dictis iuribus|seu de dicta quantitate pecunie concordare ut melius poterit sive per|aliam viam vel modum de qua vel de quo videretur dominis Anthianis|remanente Communi Pisano creditore in dicta quantitate ut dictum est sive pro illa|quantitate florenos que valeat dictas libras trecentas septuaginta quinque|denariorum pisanorum. Et quod per dominos Anthianos possit fieri et executioni mandent||et mandari facere provisiones et alia que necessaria essent vel eis vide-|rentur pro executione predictorum. Et quod factis dictis solutionibus et iurium-|cessionibus Communi Pisano ut supra dictum est, predictus Henricus liberetur et rela-|xetur a carceribus Pisani Communis et cassetur de libro carceratorum et quolibet alio|in quo scriptus est pro carcerato. Et absolvatur et liberetur et absolutus et|liberatus intelligatur esse et sit ex nunc a dictis et de dictis datis^(b) prestantiis|et apodixa et condepnacione de quibus in petitione sit mentio et supra dictum est.|Et ab omnibus bannis, condepnacionibus et penis quibuscumque inde secutis seu|pro eis et eorum occasione de ipso seu contra ipsum Henricum datis et factis ita quod|inde ulterius molestari vel imbrigari non possit. Sed eius rebannectores et libe-|ratores scribi possint et debeant ubicumque fuerit opportunum. Et predicta|veniant vestro consilio referenda sit que super eis auctoritate vestri consilii providerit.|Si consulitis et placet vobis quod predicta omnia et singula

^(a) *Segue espunto* denariorum pisanorum.

^(b) *Datis ripetuto nel testo.*

predictorum fiant et fieri possint et debeant, valeant et teneant et servantur, rata sint et executioni mandentur per omnia, auctoritate vestri consilii, non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus capitulis brevium Pisani Communis et Populi consiliis, statutis, ordinamentis lege aut contrarietate aliqua et cetera, ut supra. Cuius petitionis tenor talis est.

Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte Henrici Villani, quondam domini Nini de cappella Sancti Donati, heredis ipsius domini Nini exponitur reverenter quod ipse est detentus in carceribus Pisani Communis et fuit iam sunt menses septem proxime elapsi et per ipsum tempus occasione cuiusdam condepnationis libras trecentarum denariorum pisanorum de eo facte a Capitaneo Pisani Populi propter quandam rixam et pro quarto pluri dicte condepnationis. Et etiam detentus est pro data solidis sex per libram et pro data solidis octo per libram impositis in civitate Pisana et comitatu pro armatis factis a Communi Pisano pro facto Sardinee contingentibus sibi ad solvendum secundum formam seu extimi quod est librarum ducentarum quinquaginta. In quibus carceribus protinus moriretur adeo factus est pauper nisi eius consanguinei et amici ei de victualibus subvenirent. Et bonitate et in nomine dictorum consanguineorum et amicorum ipse presentialiter solvere possit de omnibus predictis summis quas habet solvere libras centumseptuagintaquinque denariorum pisanorum in una parte, contingentes sibi pro dictis datis secundum formam dicti sui extimi. Et in alia parte posset solvere secundum formam provisionis sapientum virorum inde^(c) facte et prestantias sibi impositas quibus assignata est vena ferri et doana salis Pisane civitatis. Et etiam est paratus solvere apodixam que sibi venit pro facto Sardinee secundum formam suprascripte provisionis que prestantie et apodixa solvendo secundum formam dicte provisionis ascendunt summa librarum septuagintaduarum que predictae quantitates quas solvere vult et ascendunt summa librarum ducentarum quinquaginta denariorum pisanorum. Et de residuis denariorum quantitibus restantibus solvi Communi Pisano pro dicta condepnatio et quarto pluri que ascendunt summa librarum trecentorum septuagintaquinque denariorum pisanorum vellet discomputum posse facere cum heredibus recipere a Communi Pisano de tribus prestantiis impositis in

^(c) *Seguono espunte le lettere f, a, c.*

civitate||Pisana et comitatu occasione Sardinee, quibus assignata etiam
vena|ferri, ad ractionem florenorum trigintaquinque de auro pro quolibet
centario|grosso. Quare donacioni vestre supplicatur humiliter et devote|que
placeat vobis providere et ponere ad consilium inde auctoritate|hominis quod
dictus Henricus vel alia persona pro eo, possit dictas libras du-|centas
quingquagintaseptem denariorum pisanorum presentialiter solvere. Et de|residuis
denariorum quantitibus restantibus ad solvendum possit discomputari|facere
ad predictis habentibus recipere in dictis omnibus prestantiis supradictis.|Et
facta dicta soluctione libras ducentorum quingquagintaseptem in predicta
discom-|putatione cum aliis recipere habentibus in dictis prestantiis debeat|de
dictis carceribus relaxari et liberari ab omnibus bannis et condepnationibus|in
quibus esset occasionibus suprascriptis et cancellari per quemcumque notarium
de quibuscumque|libris in quibus essent scriptis dictis occasionibus.|

Summa suprascripti consilii, celebrati Pisis in palatio Pisani Populi
ubi|consilia^(d) Pisani Populi fuerunt ibidem cohadunati, mandato|suprascripti
domini Capitanei, voce preconum et sono campane ut moris est,|partitu facto
inter consiliarios dicti consilii super quolibet articulo dicti|tituli, ad denarios
albos et giallos, secundum formam Brevis Pisani Populi,|in presentia mei
Iohannis Iacobi de Vico, notarii et scribe publici dominorum|Anthianorum
Pisani Populi et ser Henrici Francisci Pacterii, Cancellarii|predictorum
dominorum Anthianorum, Nerii de Vulpe bannerii Pisani Communis|et Ceni
Michelis de Montemuro, marrabensis suprascriptorum
dominorum||Anthianorum testium ad hec. Est ut in dicto titulo et capitulis et
quolibet eorum per omnia et singula continetur. Dominice Incarnationis|anno
millesimo trecentesimo vigesimoquinto, indictione octava, pridie nonas^(e)
decembris.

^(d) *Segue espunto* fuit.

^(e) *Segue espunto* novembris.

Provisiones Antianorum**<1324 dicembre 6, Pisa>**

Gli Anziani stabiliscono che i Camerari restituiscano al maestro Ubaldo Gualandi di Camugliano 24 libbre di denari pisani da lui versate all'esattore Nerio di Bruno dopo essere stato estratto per prestare servizio nell'armata predisposta a Pisa per la difesa della Sardegna, poiché in quanto esule di San Miniato, non è tenuto al pagamento.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 30v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 30r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 6 dicembre, è l'ottava.

<Octavo idus decembris>

Magistro Ubaldo ser Gualandi de Comuni Camuliani, libras vigintiquatuor|denariorum pisanorum, sine cabella, quas idem magister Ubaldus dedit et|solvit Nerio Bruni, exactori pro Comuni Pisano super exigendo ab illis|de Valle Here quibus evenerunt apodixe de eundo in armatas Communis|factas occasione defensionis Sardinee, ab illis qui extracti fuerunt de taschis|factis occasione dictarum armatarum, pro solvendo Comuni Pisano libras vigintiquatuor|denariorum pisanorum, M CCC XX V, Indictione septima, Idus augusti, et cum predictus|magister Ubaldus sit de exiticciis Sancti Miniatis et sit liber|a predictis oneribus prestandis Comuni Pisano.

Provisiones Antianorum**1324 dicembre 11, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari restituiscano a Piero del fu Simone di San Casciano e a Lapo, suo fratello, i denari da essi prestati ai camerari del Comune in Castel di Castro per il soldo delle truppe a piedi e a cavallo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 44r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data dell' 11 dicembre, è l'ottava.

Tertio Idus decembris|

Piero quondam Simonis de Sancto Cassiano, civi pisano recipienti pro se et Lapo de ||Sancto Cassiano, germano suo pro quo de rato promictat libras mille tres,|solidos octo et denarios novem denariorum pisanorum, pro cambio et nomine cambii librarum tre-|centarum octuaginta octo, solidorum octo et denariorum septem aquilinarum minutorum,|quas Cambinus Nicholaii et Tomeus correggiarius, Camerarii|Pisani Communis in Castello Castri, vel alii officiales Pisani Communis in dicto castro,|vice et nomine Pisani Communis receperunt et habuerunt in Castello Castri|a dicto Lapo pro se et dicto Piero germano suo, pro solvendo masnade|ab equo et pede Pisani Communis esistenti in Castello Castri pro Comuni Pisano, et|quas denariorum pisanorum quantitates, predicti Camerarii seu alii officiales pro Comuni Pisano,|et vice et nomine Pisani Communis, solvere et solvi facere promiserunt per Commune Pisanum|in civitate Pisana dicto Lapo et germanis suis vel alicui eorum, ad ractionem denariorum|triginta unius denariorum pisanorum pro quolibet soldo predictorum denariorum aquilinarum parvorum,|vel aliter vel alio modo cum cartis vel sine, dummodo dictus Pierus|dicto nomine, tempore receptionis predicte pecunie, faciat dictis Camerariis,|pro Comuni Pisano recipientibus vel alteri eorum, finem et refutationem generalem de|predictis et

pro predictis denariorum quantitibus et eorum occasione et causa, cuius
promissionibus, stipulationibus, obligationibus, renuntiationibus, et pactis
penalibus et aliis debitis et consuetis, et cartas et scripturas omnes quas dictus
Lapus vel ei sive dictis germanis suis pertinerent contra ipsos Camerarios
Pisani Communis in Castello Castri vel alios officiales Pisani Communis vel
aliquem seu aliquos eorum occasione^(a) predicta, et totum cassas et inritas
et cassari et inritari mandet.||

^(a) *Segue espunto et causa.*

Provisiones Antianorum**1324 dicembre 12, Pisa**

Gli Anziani del Popolo Pisano incaricano il notaio Iacobo Bonamici di interessarsi del trasporto da Villa di Chiesa a Pisa dei libri riguardanti il Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 76v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Iacobus Bonamici notarius suprascriptus coram Bonaiuncta notario de Asciano et Iohanne Gontulini notario habuit et recepit a me, Iohanne Iacobi de Vico, notario et scriba publico suprascriptorum dominorum Anthianorum, infrascriptos libros scriptos manu ipsius Iacobi videlicet, librum quaternorum novem introitus et exitus factorum et habitorum a dicto Iohanne Moscerifi occasione dicti sui officii, et unum alium librum extraordinarium quaternorum duorum scriptum et factum dicto tempore per suprascriptum Iacobum de quibus se et cetera, M CCC XXV, Indictione octava, nonodecimo kalendas januarii*

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 76r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 12 novembre, è l'ottava.

Edizione:

C. BAUDI DI VESME, *Codice Diplomatico Ecclesiense*, sec. XIV, doc. XXXVI, p. 394.

<Pridie idus decembris>

Et|intellectis verbis expositis coram ipsis dominis Anthianis per Iohannem|Moscerifi, olim Camerarium Pisani Communis in Villa Ecclesie de Sigerro,|et fideiussores ipsius Iohannis super eo quod libri^(a) introitus et exitus|et extraordinarius officii dicti olim Camerari et alii libri ad ipsum|officium pertinentes, sunt penes ipsos dominos Anthianos et quod|in dicto libro introitus et exitus officii dicti olim Camerarii restant et|sunt aliqua scribenda et ponenda que scripta sunt in dicto libro|extraordinario que si non scriberentur sicut de iure scribi debent|idem Iohannes dampnum posset inde

^(a) *Seguono espunte le lettere i, n, t.*

consequi contra dirictum et iustitiam et quod ipsi libri deberent^(b) dari et
consignari Iacobo Bonamici de Camuliano, olim scribe pro Communi Pisano
dicti Camerarii ut possit in dictis libris scribere que scribenda sunt et restant.
Et idem Iohannes possit suam ractionem videre, partitu facto inter eos ad
denarios albos et giallos, secundum formam Brevis Pisani Populi, quod libri
predicti dentur, assignentur et restituantur dicto Iacobo Bonamici notario, ut
supra dicitur.

^(b) *Segue espunto* notario.

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 14, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario a Cecco di Roccacontrada, ufficiale del Comune in Castel di Castro per il servizio di tre mesi e due giorni, per un corrispettivo di 75 libbre di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 45v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 45r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 14 dicembre, è l'ottava.

<Nonodecimo kalendas ianuarii>

Ser Ceccho de Roccha Contrada, olim officiali Pisani Communis in Castello Castri super|custodia dicte terre, et aliis que sibi commictebantur, libras septuaginta quinque|denariorum pisanorum, sine cabella, pro suo salario et mercede mensium trium et dierum duorum|quibus stetit et servivit Communi Pisano in dicto officio, et pro suo reddito de Castello|Castri ad civitatem pisanam ultra tempus pro quo et de quo sibi solutum fuit a Communi predicto,|dummodo idem ser Cecchus faciat dictis Camerariis pro Communi Pisano recipientibus vel|alteri, finem et refutationem generalem de ulterius non potendo, non inquietando,|non molestando Commune Pisanum aut pisanos vel eorum aut alicuius eorum bona, de|omni et toto eo, quod usque hodie habet recipere, seu petere potest a Communi Pisano|quacumque ex causa, carta publica inde interveniente vallata promissionibus, stipulationibus,|obligationibus, renuntiationibus et pactis penalibus et aliis debitis et consuetis.

Provisiones Antianorum**1324 dicembre 15, Pisa**

Becto Alliate e Ciolo Formentini, abitanti di Castel di Castro e un tempo procuratori di Villa di Chiesa, ricevettero cinquantaquattro libbre di denari pisani per il risarcimento di un cavallo perduto in servizio presso Lutocisterna.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 46r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 15 dicembre, è l'ottava.

Octavo decimo kalendas Ianuarii|

Becto Agliate, procuratori Cioli Formentini, habitatoris Castelli Castri|et olim burgensis Ville Ecclesie, procuratori nomine pro eo^(a) libras quinquaginta quatuor denariorum pisanorum,|pro extimatione unius equi suprascripti Cioli, mortui in servitium Pisani Communis apud|Luctisisternum, Sardinee.||

^(a) *Segue espunta la lettera s.*

Provisiones Antianorum**<1324 dicembre 19, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino il salario al notaio Iacobo Bonamici, per un corrispettivo di 25 soldi di denari pisani minuti, per aver riportato a Pisa da Villa di Chiesa libri pertinenti il Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 49v. -50r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La datatio chronica è tratta dalla c. 49v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 19 dicembre, è l'ottava.

<Quartodecimo kalendas ianuarii>|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam brevis Pisani Populi quod||Masinus Strenne et|Vannes Bellatalla,|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter|eorum de quacumque pecunia Pisani Communis ab|eis vel altero eorum habita vel habenda occasione^(a) dicti eorum officii, dare|et solvere possint et debeant et possit et debeat. Iacobo Bonamici notario soldos viginti quinque denariorum pisanorum minutorum|quos expendit pro Comuni Pisano in faciendo reduci ad civitatem Pisanam de|Villa Ecclesie certos libros et scripturas pertinentes ad Commune Pisanum,|sine cabella.|

^(a) *Segue espunto dicto suo.*

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 19, Pisa>

Bindo Benigni esperto di legge, Piero de Gruneo e Bando Bonconti, ufficiali del Comune di Pisa, ricevono il salario per il servizio prestato in Sardegna per conto del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 50v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 49v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 19 dicembre, è l'ottava.

<Quarto decimo kalendas ianuarii>

Bindo Benigni iurisperito|Piero de Gruneo et|Bando Boncontis,|officialibus
Pisani Communis ad|infra et infrascriptorum quantitate|pro eorum et
cuiusque eorum salario et|mercede infrascripti temporis quo ste-|terunt pro
Communi Pisano super videndo|ractiones peditum omnium qui fuerunt in
Sardinea et Gallura pro Communi Pisano, tempore|proxime preteriti guerre, ad
stipendia Pisani Communis; et super faciendo fieri eis pro-|visiones et
solutiones de et pro tempore quo serviverunt Communi Pisano in dicta
insula|Sardine in armis et castris Pisanis; et pro quo eis restabat solvi a
Communi Pisano,|et super recipiendo intentiones et prolaciones predictorum
peditum et precipue^(a)|heredum peditum mortuorum in dicta insula et alibi de
quo tempore|Require infra simile signum in proximo sequenti quaterno
revolutis|cartis XXXIII^(b)||Require supra simile|signum infine
suprascripti|primi quaterni.|Predicti officiales reclusi steterunt de die et de

^(a) *Segue espunta la lettera p.*

^(b) *Il passo require supra simile signum infine suprascripti primi quaterni. Predicti officiales reclusi steterunt de die et de nocte in monasterii Sancti Micheli de burgo diebus quinque. Et in ecclesia Sancti Sebastiani de Fabricis maioribus diebus duodecim de die tantum videlicet Domino Bindo predicto libras quinquaginta denariorum pisanorum pro mensibus septembris octubris et novembris proxime preteriti et decembris presentis quibus stetit ad predicta faciendum interpolatim. Piero de Gruneo et Bando Boncontis, libras vigintiquinque denariorum pisanorum minorum pro quolibet eorum pro mensibus iulii, augusti, septembris, octubris et novembris proxime et decembris presentis quibus steterunt ad predictum faciendum interpolatim alla c. 84r. con segno di rimando.*

nocte in|monasterii Sancti Micheli de burgo diebus quinque et in ecclesia
Sancti|Sebastiani de Fabricis maioribus diebus duodecim de|die tantum
videlicet|Domino Bindo predicto libras quinquaginta denariorum pisanorum
pro mensibus septembris|octubris et novembris proxime preteriti et decembris
presentis quibus stetit ad|predicta faciendum interpolatim|Piero de Gruneo
et|Bando Boncontis|libras vigintiquinque denariorum pisanorum
minutorum|pro quolibet eorum pro mensibus iulii,|augusti, septembris, octubris
et novembris|proxime preteriti et decembris presentis quibus steterunt ad
predictum faciendum^(c) iter-|polatim.

^(c) *Seguono espunte* alcune lettere.

Provisiones Antianorum**1324 dicembre 19, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Vanni di Enrico, sindaco del Comune di Pisa incaricato di esigere i beni che furono un tempo del giudice di Arborea, restituisca al sindaco Momalio del Monastero di San Martino 25 libbre, 13 soldi e 2 denari pisani minuti per l'affitto biennale del grano e dell'orzo che lo stesso Vanni e il suo antecessore Cecco Pedone raccolsero da certi possessori del Monastero che lo possedevano per conto del giudice di Arborea e dei suoi procuratori.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 78r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 19 dicembre, è l'ottava.

Quartodecimo kalendas Ianuarii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Vannes Henrigi, sindicus Pisani Communis super exigendo bona et|redditus olim Iudicis Arboree, de quacumque pecunia ab eo habita occasione|dicti sui officii, dare et restituere possit et debeat et teneatur sindaco|Monialium Monasterii Sancti Macthei pro ipso Monasterio recipienti, pro valentia|totius afflictus grani et ordei quem et quos idem Vannes sindicatus nomine|pro Communi Pisano, et Cecchus Pedone antecessor suis in dicto officio, recolligent|de certis possessoribus suprascripti Monasterii que possidebantur per Iudicem Arboree et|suos procuratores, et de quibus possessoribus suprascripti Monasterii debebat fieri cambium|cum dicto Iudice, vel legiptima persona pro eo, ad certas possessiones ipsius Iudicis emen-|das quia dictum cambium factum non extitit libras vigintiquinque^(a) et|solidos tredecim et denarios duos denariorum pisanorum minutorum pro duobus annis proxime preteriti finitis|in kalendis

^(a) *Segue espunto* denariorum pisanorum.

septembris proxime preteriti, quibus duobus annis ipse possessoribus per
Commune Pisanum possesse|fuerunt pro ipso Iudice Arboree.

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 22, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Bonaccorso Guascappa, un tempo podestà e vicario a Terranova di Gallura per conto del Comune di Pisa, riceva il salario giornaliero di tre libbre di denari pisani con due cavalli e due garzoni; gli eredi legittimi di Nino di Leucie, un tempo podestà e vicario a Terranova, ricevano il medesimo salario; il notaio Gano di Peccioli, scriba pubblico dei suddetti podestà e vicari, riceva il salario di 20 libbre di denari pisani minuti mensili.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 85r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 84v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 22 dicembre, è l'ottava.

<Undecimo kalendas ianuarii>

Bonaccorso Guaschappe, de cappella Sancti Pauli ad Ortum, olim potestati et|vicario in Terranova de Gallura pro Communi Pisano, pro sex mensibus proxime|preteriti inceptis die mercurii, sexta Iunii proxime preteriti, pro quibus|electus fuit ad ipsum officium, eius salarium et mercedem mensium|trium residuorum temporis predicti, ad ractionem librarum trium denariorum pisanorum cum|uno equo ab armis et uno ronsino, et duobus famulis sive|familiaribus per diem, computato mense diebus triginta, non obstante|quod^(a) toto dicto tempore non steterit et non serviverit Commune Pisanum in dicto officio.|Heredibus legiptimis Nini Leucie de domo Lei, olim potestatis et|vicarii pro Communi Pisano in Terranova predicta, pro sex mensibus suprascriptis, salarium et mercedem dicti olim Nini mensium trium residuorum|dicti temporis, ad ractionem predictam non obstante quod dictus olim Ninus non steterit et non serviverit toto predicto tempore in dicto officio|Commune Pisanum.|Et.|Gano notario de Peccioli, olim scribe publico

^(a) *Segue espunto dicto.*

pro Communi Pisano potestatum et vicariorum predictorum, pro sex mensibus proxime preteriti inceptis die dominica septimadecima Iunii, pro quibus electus fuit ad dictum officium, eius salarium et mercedem mensium trium residuorum temporis predicti, ad rationem librarum viginti denariorum pisanorum minorum per mensem, non obstante quod toto dicto tempore in dicto officio non steterit et nec serviverit Commune Pisanum.||

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 22, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Michele Orlandini, un tempo Camerario a Terranova di Gallura per conto del Comune, riceva il salario di libbre 50 di denari aquilini parvi. Michele di Lupo di Lari, scriba pubblico del suddetto Camerario, riceva il salario mensile, per un corrispettivo di 20 libbre di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 85v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 84v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 22 dicembre, è l'ottava.

<Undecimo kalendas ianuarii>

Michaeli Orlandini tabernario, olim Camerario Pisani Communis in Terranova|de Gallura pro Communi Pisano, electo in termino sex mensium incipiendorum|die dictum officium ceperit exercere, eius salarium et mercedem mensium|quatuor residuorum dicti temporis pro quo electus fuit ad ipsum officium,|ad ractionem librarum quinquaginta denariorum aquilinarum parvorum, pro sex mensibus;|et ad ractionem denariorum triginta denariorum pisanorum pro quolibet soldo predictorum denariorum aquilinarum parvorum, sine cabella, quia cabellam^(a) solvit temporis sui|iuramenti officii predicti, non obstante quod toto dicto tempore non steterit|nec serviverit in dicto officio Communi Pisano.|Et|Michaeli Lupi de Lari notario olim scribe publico pro Communi Pisano camerari predicti^(b) electo|pro sex mensibus suprascriptis, eius salarium et mercedem mensium quatuor residuorum|tempore predicti, ad ractionem librarum viginti denariorum pisanorum per mensem, non obstante|quod in dicto officio non steterit nec serviverit Communi Pisano toto predicto

tempore.

^(a) *Segue espunto non.*

^(b) *Camerari predicti nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 22, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Corrado di Guissimburg, stipendiario a cavallo e portatore di stendardo, riceva 90 libbre di denari pisani minuti per compensare un cavallo perso presso San Saturno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 86v. – 87r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 84v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 22 dicembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *vacat*

<Undecimo kalendas ianuarii>

Currado de Guissimburg, ultramontano stipendiario Pisani Communis ab equo|et Pisani Communis bannerario, libras nonaginta denariorum pisanorum minutorum pro emenda|unius equi pili bardi, teste ferrate, balsani omnibus pedibus, marco|in coscia dextra scripti nicholoso de basali equitatori dicti Curradi|ad guaggium et stipendiarium sardischum Pisani Communis devastati et guasti in servitio|Pisani Communis in quodam badaluccho facto in Insula Sardinee, ad Sanctum Sitornum,|inter stipendiariorum Pisani Communis ex una parte, et inimicos Pisani Communis ex alia;|in quibus suprascriptus equus fuerat extimatus vel de dicta extimacione et devastatione|patet per acta cuius masnade Pisane civitatis; et in quibus etiam suprascriptum Commune Pisanum|fuit condepnatum per penam condepnatoriam latam a dominis Iohanne Tegrini||et Salinguerra de Ripafracta, iudicibus et officialibus Pisani Communis, positis super videndo^(a)|et recipiendo defensione stipendiariorum Pisani Communis sardischorum habentibus|de hiis bailiam ab Anthianis Pisani Populi ut dixerunt M CCC XX V, Indictione|octava, quintodecimo kalendas ianuarii, et scripta per Francischum notarium Testaressi de Vico,|scriba

^(a) *Segue espunto ractionem.*

pubblico masnade ultramontane pro Comuni Pisano in actis cuius
masnade|predicte, quia est scriptum in libro masnade ultramontane.

Provisiones Antianorum**1324 dicembre 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino il salario a Cecco del Gallo di Venture, abitante di Castel di Castro, che consegnò al Comune di Pisa 1500 stari d'orzo. Altri 2000 stari vennero consegnati presso Lappula, porto Bagnaria di Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 80r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è l'ottava.

Septimo kalendas Ianuarii|

Providerunt Anthiani Pisani Populi, absentibus Puccio Gelsa et Coscio|Griffo, item Anthianis Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Cambinus Nicholai et|Thomeus correggiarius,|Camerarii Pisani Communis in Castello Castri|vel alter eorum, de quacumque pecunia Pisani||Communis ab eis vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et|solvere possint et debeant et possit et debeat|Ceccho del Gallo, quondam Venture, burgensi Castelli Castri, pretium|stariorum mille quingentorum ordeï cornetani ad starios pisanos|ultra usque in stariis duobus milibus si tot consignaverit, venditi|per ipsum Cecchum Communi Pisano et consignandi super Lappula portus Ba-|gnarie Castelli Castri, in terra Castellanis Castelli Castri pro Communi|Pisano recipientibus, sive cui vel quibus dicti Castellani mandaverint, ad|racionem solidorum vigintiocto denariorum pisanorum minorum pro quolibet stario dicti ordeï consignandi|ut continetur in carta ipsius vendictionis rogata et scripta in actis Cancellarie|Pisani Communis, M CCC XXV, Indictione octava, quintodecimo kalendas Ianuarii, in|termino in dicta carta vendictionis apposito.

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 26, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli eredi di Giovanni Cami, che prestò servizio per conto del Comune di Pisa in Sardegna, ricevano 36 libbre di denari pisani minuti per il servizio prestato e 18 fiorini d'oro per risarcire un cavallo di Giovanni di Mellinis, un tempo cavaliere di Giovanni di Cami.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 88v. – 89r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 88r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è l'ottava.

<Septimo kalendas ianuarii>

Pucepto quondam Salvucci de cappella Sancti Viti tutori Petri infantis|filii quondam et heredis Iohannis Chamus de Banii, Iohannis Trictumanni et|Bectoni de Claromonte, fideicomissario bonorum et iudiciorum quondam suprascripti Iohannis,||ut constat per testamentum ab eodem Iohanne conditum M CCC XX V, Indictione septima,|tertio nonas iulii, scriptum a Fulco notario de Sancto Savino, libras trigintasex|denariorum pisanorum minorum pro soldo et paca temporis quo dictus Iohannes servivit Commune Pisanum|in insula Sardinee, sine cabella, in una parte.|Et in alia parte florenos decemocto de auro vel eorum valentiam, ad|racionem librarum trium denariorum pisanorum pro singulo floreno pro emenda unius equi|suprascripti Iohanni de Mellinis, olim equitatori suprascripti Iohanni de Camus, sine|cabella, per una et modum de iure valiturum ita quod Commune Pisano|liberetur in totum ab heredibus predicti Iohannis de Camus seu legiptima|persona pro eis.

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 26, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli eredi di Piero di Rustici, portatore di stendardo, ricevano 96 libbre, 15 soldi e 3 denari aquilini parvi per il servizio prestato dallo stesso e dai suoi cavalieri a Villa di Chiesa, 2 fiorini d'oro per il risarcimento di un cavallo morto e dato da mangiare alle genti assediate a Villa di Chiesa; 26 fiorini d'oro per un altro cavallo affidato a Bonaccorso, suonatore di cornamusa, come si può stabilire dalla *vacchetta* scritta dal notaio Alfonso di Calcina; 50 fiorini d'oro per un cavallo dato in prestito all'ultramontano Scionich per combattere contro i nemici del Comune a Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 89r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 88r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *facta fuit provithio de libris centum denariorum pisanorum minutorum de dicta summa M CCC XX V, inditione octava, undecimo kalendas martii, ita quod habeatur canetla si dicta provith fieret capite*

Edizione

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877, sec. XIV, doc. XXXVII, pp. 395-396.

<Septimo kalendas ianuarii>

Et|heredibus Pieri de Rusticis de Sancto Miniato, quondam Guccii|domini Rustichelli, olim bannerarii Pisani Communis in Sardinea,|libras nonagintasex et solidos quindecim et denarios tres denariorum aquilinarum|parvorum^(a) retenta inde^(b) cabella, vel eorum valentiam, ad ractionem denariorum trigintaduorum denariorum pisanorum pro quolibet soldo denariorum aquilinarum predictorum, residuas de omni et toto|eo quod idem Pierus a

^(a) *Segue espunto sine.*

^(b) *Retonita inde nell'interlinea.*

Communi Pisano pro se et suis equitatoribus, banneria|et trombecta, habere
debebat a Communi Pisano pro eius soldo et paga pro servitio|facto in Villa
Ecclesie, et de ractione Ville Ecclesie predicte; detractis et|discomputatis de
predicto toto quod habere debebat a Communi Pisano, ut|dictum est, libris
centum nonagintanove, solidis sex et denarios novem|denariorum aquilinarum
parvorum, quas habuit a Communi Pisano et eius officialibus in villa|predicta,
in dictis ordeo, grano et pane vel aliis.|Et in alia parte florenos duodecim de
auro, sine cabella,^(c) pro emenda unius equi dicti|olim Pieri scripti equitatori
suo, et occisi et dati ad commedendum gentibus|occasione ossidionis Ville
predicte; et in alia parte florenos vigintisex de auro, sine cabella,^(d) pro emenda
unius sui equi mortui et occisi et dati ad commendendum, ut|supra predicitur,
scripti Bonaccurso olim cenamelle ipsius Pieri^(e); sicut de dactione et occisione
predictis constat per vacchectam inde factam in Villa predicta|et scriptam per
Alfonsum notarium de Calcinaria; et in alia parte florenos quinquaginta|de
auro, sine cabella, pro emenda unius equi dicti olim Pieri, pili bai|bruni, stella
longa in flonte, musello albo, balsani omnibus pedibus, pedibus|anterioribus,
crossis genubus in crure dextro posteriori, mutuati a dicto olim|Piero, de
mandato et provisione domini Manfredi comitis de Donoratico, olim|Capitanei
guerre in Sardinea pro Communi, Bandi Boncontis, Anthiani Pisani Populi|et
Consiliariorum dicti Capitanei, Scionich ultramontano, pro eundo cum eo|ad
preliando cum inimicis Pisani Communis ad campum ipsorum de Castello
Castri, die|sabbati, quarto kalendas mai, et dicta die occisi in dicto prelio, vel
valentiam|predictorum florenorum, ad ractionem librarum trium denariorum
pisanorum minutorum pro quolibet floreno de auro.

^(c) Sine cabella *nell'interlinea*.

^(d) Sine cabella *nell'interlinea*.

^(e) *Segue espunto* et in alia.

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 26, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che gli eredi di Giovanni pellario di Lanfranco, un tempo Capitano di Guerra in Gallura per conto del Comune, restituiscano ai camerari del Comune 93 libbre, 2 soldi e 30 denari aquilini parvi che Giovanni pellario ricevette da Gaddo Nazzario, un tempo camerario generale in Gallura per conto del Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 89v. – 90r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 88r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è l'ottava.

<Septimo kalendas ianuarii>

Heredibus domini Iohannis pellarii de Lanfrancis, olim Capitanei Guerre|in Gallura pro Communi Pisano, vel alii legitime persone pro ipsis heredibus|recipienti, salarium et mercedem dicti olim domini Iohannis dierum|centum novem quibus restat sibi solvi a Communi Pisano ultra dies|nonaginta pro quibus ei solutum fuit in civitate Pisana ante suum iter,||ad ractionem librarum sex denariorum pisanorum cum quatuor equis, duobus terrama-|gnensibus armigeris et duobus sardis et tribus dommicellis, duobus|famulis indutis ad taliam per diem. Dummodo heredes predicti restituant,|dent et solvant dictis Camerariis pro Communi Pisano recipienti vel alteri eorum,|libras nonagintatres^(a) et solidos duos denariorum aquilinarum parvorum, vel|eorum valentiam, ad ractionem denariorum triginta denariorum pisanorum minutorum pro quolibet soldo|predictorum denariorum aquilinarum parvorum, quas dictus olim dominus Iohannes habuit et|recepit a Gaddo Nazari, olim Camerario generali in Gallura pro Communi|Pisano, de summa sui salarii quod habere debebat a Communi Pisano pro dicto|olim suo officio

^(a) *Segue espunto* denariorum.

Capitanatus quam quantitatem pecunie predicti Camerari vel alter eorum|ad
eorum introitum ponant et ponere debeant et teneantur.

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 26, Pisa>

Lugino Vanni Porcellino, capitano di una delle 40 galee armate dal Comune di Pisa per la difesa della Sardegna, catturò nei pressi di Capoterra una imbarcazione di proprietà di Guglielmo di Casanova di Barcellona, sulla quale il cittadino trapanese Pietro Curtisi aveva fatto caricare diverse mercanzie, e le consegnò al viceammiraglio del Comune di Pisa Pietro Curtisi ricevette 130 libbre di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 90r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 88r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è l'ottava.

<Septimo kalendas ianuarii>

Et|Petro Curtisi de Vaira, habitatori terre Trapani de Sicilia,|libras centum triginta denariorum pisanorum, sine cabella, pro satisfactione et emenda^(a)|valentie barilium centumquinque plenorum sardibus salitis bucti-|cellarum duarum plenarum surris tunnorum, barilium quatuor de tria|et barilis unius magni de bischutellis, barilium duorum et giarre|unius plenorum omnis de gallinis, barilium trium plenorum candelis|de sepo, cantar^(b) unius et cantare ad generale cantari trapani|barilis unius pleni vino rubeo, cantar^(c) unius bischocti albi,|et libras quinque septem et solidos sex denariorum barcellonaensium de terno||pannorum duorum lintiaminum tovaliarum quatuor de facie et duorum|tovaliarum a mensa et a capite et aliorum rerum parvorum^(d) arnesium ipsius|Petri, que omnia idem Petrus onerari fecerat super ligno Guillelmi|de Casanova de Barcellona, vocato Sancta Ilaria, et quod lignum Vannes|Porcellinus, civis pisanus, capitaneus unius galee armate de scolio

^(a) *Segue espunto et.*

^(b) *In luogo di cantharus.*

^(c) *In luogo di cantharis.*

^(d) *Parvorum nell'interlinea.*

quadraginta|galearum armatarum Pisani Communis facto pro defensione
Sardinee, cum ipsa galea|cepit in mare de Capoterra de Sardinea et ipsum
lignum cum dictis rebus,|mercatoribus et arnesibus prefati Petri tradidit et
consignavit viceadmirato|armate predicte Communis Pisani dummodo idem
Petrus faciat dictis Camerariis|pro Communi Pisano recipientibus vel alteri
eorum finem et refutationem generalem et|pactum de ulterius non petendo,
non inquietando, non imbrigando et non|molestando Commune Pisanum aut
Pisanos, vel eorum aut alicuius eorum bona de|omni et toto eo quod a
Communi Pisano vel Pisanis seu aliquo eorum usque hodie|petere, exigere aut
causari posset occasione et causa predictorum mercatorum, rerum|et arnesium
suorum, vel alia occasione quacumque quam promictat habere formam|cartam
publica interveniente, vallata promissionibus, stipulationibus, obligationibus
et|renuntiationibus et pactis penalibus et aliis debitibus et consuetis et in
super|vocet cassas et irritas in totum omnes et singulas cartas et scripturas|quas
habet seu ad eum spectant et pertinent contra Commune Pisanum vel
Pisanos,|causis et occasionibus suprascriptis et ipsas cassari et irritari mandet|in
totum.||

Provisiones Antianorum**<1324 dicembre 26, Pisa>**

Tedda, vedova di Giacomo di Siena, un tempo stipendiario a cavallo del Comune di Pisa in Sardegna, ricevette 6 libbre e 13 soldi di denari aquilini parvi

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 91r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 88r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 26 dicembre, è l'ottava.

<Septimo kalendas ianuarii>|

domine Tedde, relictæ Iacomî de Senis, olim stipendiarii Pisani Communis ab equo|in Sardinea, de banneria Verii de Cortona, libras sex et solidos tredecim|denariorum aquilinarum parvorum, vel eorum valentiam, ad ractionem denariorum trigintaduorum|denariorum pisanorum minutorum pro quolibet soldo predictorum denariorum aquilinarum residuas de|summa et quantitate totius eius quod dictus olim Iacomus pro se et equitate suo|habere debebat a Comuni Pisano pro suo soldo et paga computandas in summa|et de summa dotis quam ipsa domina Tedda recipere habet in bonis olim|dicti Iacomî viri sui et ab heredibus suis per formam suorum infrascriptarum dotalium.

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 29, Pisa>

I Consigli Minore e Maggiore degli Anziani del Popolo di Pisa, ascoltano la petizione avanzata da coloro i quali non avendo pagato le prestanze imposte a Pisa per la difesa della Sardegna, furono condannati a pagare 200 libbre di denari pisani dall'ufficiale Tedisco di Cortona e 50 libbre dall'ufficiale Antonio di Pita. Per questo fecero ricorso agli Anziani, i quali stabilirono che la pena fosse stata imposta ingiustamente, poiché essi vivevano nel contado e non nella città di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 129r.v. – 130r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 133r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 29 dicembre, è l'ottava.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro quibusdam de Sancto Filippo ad Vecchialisium Vallisercli*

<Quarto kalendas ianuarii>

Consilium minus dominorum Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet|quindecim per quarterium et duodecim Populi, Consulum Maris, Consulum|mercatorum, Consulum artis lane, Capitaneorum et priorum septem artium|a nobile et sapiente milite domino Rainaldo domini Rigoccii de|Fabriano, Capitaneo Pisani Populi pro Communi Pisano sub iuramento petutum. Cum|intellexeritis nunc legi nobis petitionem porrectam dominis Anthianis Pisani Populi|pro parte Iuncte Nini Citoli et Sigerii filiorum Micheli Iuncte|et Chelis filii dicti Iuncte de suprascripto Filippo ad Vecchialisium Vallisercli|Sigerii Pucii Pucepti eius filii Iuncte et Coscii Alfenoli de|suprascripto Micheli ad Vecchialisinum, Vannis Bindi et Ranuccii eius filii|de Pontesercli, Vannis Parnasi quondam Menchi Bonamoris dicti Porrino|et Nini Menchi de Pontisercli, super eo quod eis fuerunt impositae in civitate|Pisana certe prestantie a duobus annis circa pro defensione Sardinee. Et quia non|solverunt eas, fuerunt exbanniti et ex arupto condepnati per ser

Tedischum|de Cortona, olim officialem Pisani Communis. Et super eo quod liberentur et absolvantur|a predictis bannis et condepnationibus. Et solutione dictarum prestantiarum et aliis inde|secutis. Et super aliis in dicta petitione contentis que infra scribitur de verbo|ad verbum. Et domini Anthiani Pisani Populi diligentem examinationem et|inquisitionem fecerint super predictis, et invenerint predictos superius nominatos|videlicet suprascriptos Vannem, Panarsum, Bonamorem dictum Porrinum et Ninum|Menchi in cappella Sancti Viti, et suprascriptos alios in cappella Sancte Viviane Pisane civitatis,|exbannitos fuisse ex parte ser Tedischi videlicet quemlibet eorum in libris ducentis|denariorum pisanorum pro eo quod ipsi et quidem alii non comparverunt et non venerunt ad man-||data suprascripti officialis habentes ipsa mandata incontentum D.I. M.|CCC XX IIII, Indictione septima, quarto idus decembris, nulla alia causa in dicto|banno expressa. Et ex forma banni condepnatus fuisse a dicto officiale, quia|non solverunt prestantias eis impositas de prestantiis impositis in civitate|Pisana pro defensione Sardinee, in libris centum denariorum pisanorum quemlibet eorum. Et quod|solvere deberent prestantias suprascriptis anno et Indictione, die septimo, mensis|ianuarii. Et etiam exbannitos fuisse ex parte ser Antonii de Pita, olim|officialis Pisani Communis super deveto exbannitis et aliis, videlicet quemlibet eorum|in libris quinquaginta denariorum pisanorum pro eo quod non comparierunt coram dicto ser An-|tonio ad solvendum condepnationes quas habebant solvere Communi Pisano in|quibus condepnati fuerunt ex officio suprascripti ser Tedischi, D.I. A.M. CCC XXV,|Indictione septima, quarto nonas augusti. Et etiam invenerint predictos superius|nominatos liberatos et absolutos fuisse plures per iudices et assi-|dentes in Cancellaria Pisani Communis a solutionibus datarum eis contingentium,|ad solvendum Communi Pisano ex forma extimorum ipsorum de eis factarum in civitate|Pisana de datis et pro datis impositis in civitate Pisana et etiam a solutioni prestan-|tiarum eis impositarum in civitate Pisana, cum sint comitativi et de comitatu presentes et|in partitu Pisano comitatus et ibi teneantur Communi Pisano in realibus et personalibus respondere et|servire. Quibus omnibus consideratis et aliis que consideranda et inspicienda|sunt in presente negotio habito etiam inde colloquio cum dicto domino Fazio qui ex commissione|inde sibi facta examinavi predicta, et per ea que vidit, examinavit et coram eo alle-|gata et dicta fuerunt

pro parte Communis et pro parte predictorum, invenit predictos superius nominatos non esse compellenda de iure ad solutionem dictarum prestantiarum in civitate Pisana eis vel alicui eorum impositarum. Videatur dominis Anthianis dictam petitionem admittendam esse et vestro consilio referendam. Et ad hec auctoritate vestri consilii requiratur. Si consulitis et placet vobis quod dicta petitio admittatur, et ex nunc admissa sit, et quod predicti superius nominati et quilibet eorum rebanniantur, liberentur et absolvantur a predictis bannis et condempnationibus eis datis et de eis factis et ab impositionibus prestantiarum eis impositarum in civitate Pisana a dicto tempore citra. Et ex nunc inde rebanniti, liberi et absoluti intelligantur esse et sint. Et quod ipsa banna et condepnatio eis data et de eis facta, ut dictum est, a suprascriptis officialibus et impositiones prestantiarum eis usque hodie facte in civitate Pisana^(a) ex nunc casse, irritae^(b) et casse irritae in totum intelligantur esse et sint et cassari possint et debeant per notarios quorum interest, auctoritate vestri consilii. Ita quocumque inde possint vel debeant imbrigari vel molestari ulterius ab aliquo officiale Pisani Communis vel Populi. Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus capitulis Brevium Pisani Communis vel Populi Consiliis, statutis, ordinamentis, lege aut contrarietate aliqua de quibus tollendis et suspendendis in hoc facto, domini Anthiani Pisani Populi concordaverunt, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi a quibus et quolibet eorum domini Pisani potestas, Capitaneus et Anthiani Pisani Populi et omnes alii qui inde tenentur vel in antea tenerentur sint liberi et absoluti, auctoritate vestri consilii vestra parabola et consilio vel si alio inde nobis placet et sit faciendum pro Communi Pisano dicite et consulite. Cuius petitionis tenor talis est.

Vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte Iunte Nini Cinoli et Sigerii filiorum Michelis Iuncte de Sancto Filippo ad Vecchialisium Vallesercli et Chelis filii dicti Iuncte de suprascripto loco, Sigerii Puccii Puccepti eius filii, Iuncte et Cosci Alfenoli de Sancto^(c) Micheli ad Vecchialisium, et Vannes Bindi Ranuccii eius filii de Pontisercli, Vannis Parnasi quondam Menchi Bonamoris dicti Porrine et Nini Menchi de Pontesercli, exponitur reverenter

^(a) *Segue espunto casse et inter in totum.*

^(b) *Segue espunto in totum.*

^(c) *De Sancto ripetuto nel testo.*

quod eis fuerunt impositae in civitate Pisana||certe prestantie a duobus annis
citra pro defensione Sardinee. Et quia|ipsi non solverunt dictas prestantias quia
eas non tenebantur solvere quia|in comitatu Pisano, videlicet in comitatibus
suprascriptis respondent in realibus et personalibus fuerunt|condepnati per
dominum Tedischum, olim officialem Pisani Communis de facto et ex arupto|et
non de iure. Qua occasione predicti omnes habuerunt recursum ad dominos
Anthianos|Pisani Populi antecessores vestros et de predictas prestantias et
condepnationes sic repenter|factas per dictum dominum Tedischum, coram eis
conquesti fuerunt. Quare domini Anthiani|considerantes dictam prestantiam et
condepnationem fore iniuste impositam et factam et videntes|iniquitatem dicte
condepnationis^(d) facte per dictum dominum|Tedischum, voluerunt se declarare
eum dicto Petro, tunc iudice Pisani Populi et nunc|iudice cabelle Pisane
civitatis, et ei comiserunt ut videret an predicti superius nominati tenere|autem
solvere de iure dictas prestantias et condepnationes inde secuta an non.|Quare
donationi vestre supplicatur humiliter quatenus placeat vobis promittere quod
dicto domino Petro,|tunc Iudice Pisani Populi, et scire et investigare ab eo. Si
ipsi tenentur solvere|dictas prestantias et condepnationes nec ne. Et providerint
et dixerint eos dictas|prestantias et condepnationes solvere debere de iure.
Offerunt se paratos eas solvere|velle alioquin liberentur et absolvantur per vos
dominos Anthianos a predictis prestantis|et condepnationis et ab omnibus^(e)
aliis inde secutis per viam et modum valiturum de iure.|

^(d) *Segue espunto* facte e alcune lettere e impositam et suprascriptam.

^(e) *Omnibus nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum

<1324 dicembre 29, Pisa>

Il Consiglio ascolta la petizione avanzata da Donato Bondiei, il quale fu condannato al banno in occasione della difesa della Sardegna e in seguito fu eletto *bannerario* del Comune di Pisa per 6 mesi. Quando il Capitano del Popolo, il sindaco e il modulatore degli ufficiali scoprirono che era condannato al banno fu espulso dall'ufficio e condannato a pagare 25 libbre di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, cc. 133v. – 134r.v. – 135r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 133r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 29 dicembre, è l'ottava.

Glossa marginale in scrittura coeva al documento: *pro Donato Bondiei electo bannerio Pisani Communis eo existente in banno*

<Quarto kalendas ianuarii>

Item Consilium. A prudenti viro Verio de Guillelmo, Anthiano|Pisani Populi et priore eorum pro Comuni Pisano sub sacramento petitum. Cum|intellexeritis nunc legi vobis petitionem Donati Bondiei, de cappella|Sancti Martini Kinsice, super eo quod ipse repenter in banno Pisani Communis, occasione unius|floreni de auro sibi impositi a Comuni Pisano anno preterito, occasione Sardinee et|quod ipse fuit electus bannerius Pisani Communis pro sex mensibus incipiendis in kalendis|ianuarii proxime venturi, quod officium iuravit et acceptavit. Et quod proceditur|contra eum per dominum Capitaneum Pisani Populi et eius syndicum et modulatore[m] officialium de acceptatione dicti officii. Et super eo quod dictus Donatus potuerit|dictum officium iurasse et illud facere et exercere, non obstante aliqua contrarietate.|Et super aliis in dicta petitione contentis que infra scribitur de verbo ad verbum.|Et domini Anthiani Pisani Populi diligentem inquisitionem et investigacionem|et examinacionem fecerunt de predictis et invenerunt quod dictus Donatus una cum|quibusdam aliis positus fuit in banno Pisani Communis librarum quinquaginta denariorum

pisanorum et dupli|in sue prestantie eis et cuique eorum impositae ex parte domini Nelli de Monte Dela^(a)-|casa, Pisani potestatis D.I.A. M CCC XXIII, Indictione sexta, pridie Idus|augusti, pro eo quod non comparuerunt coram domino Francisco de Asisio, milite|et socio suprascripti domini potestatis, deputato super faciendo exigi prestantiam florenorum|decem milium de auro impositarum in civitate Pisana ad dandum et solvendum Communi Pisano prestantiam eis et cuique eorum impositam. Et etiam fuerint cum quibusdam aliis exbannitis|occasione predicta ut dicitur, ex parte ser Tedischi domini Cortonensis de Cortona, olim|officialis Pisani Communis et Populi, in libris ducentis denariorum pisanorum, M CCC XX III,|Indictione septima, octavodecimo kalendas ianuarii, pro eo quod non comparuerunt ad mandata suprascripti|officialis nulla alia occasione in dicto banno expressa. Et etiam invenerint quod dictus||Donatus solvit Lando Salmuli, exactori pro Communi Pisano residui dicte|prestantie, florenorum decem milium de auro, suprascriptum florenum unum ei impositum|de dicta prestantia. Quibus omnibus consideratis et considerata etiam paupertate|et simplicitate dicti Donati qui secundum formam Brevis Pisani Populi ve-|niret condepnandus a dicto Capitaneo occasione dicte acceptationis officii in libris|viginti quinque denariorum pisanorum et de ipso officio expellendus. Et quod per simplicitatem|et negligentiam non fecit se a predictis bannis rebanniri videatur|dominis Anthianis dictam petitionem admittendam esse et vestro consilio refe-|rendam. Et ipsum Donatum liberandum esse a dicto processu qui contra eum sit a|dicto domino Capitaneo vel eius sindico et modulatore et admittendo ad ipsum|officium quod miravit et acceptavit non obstantibus bannis predictis. Et ad hec|auctoritas vestri consilii requiratur. Si consulitis et placet vobis quod dicta|petitio admittatur et ex nunc admissa sit et petita et comprehesa in ea con-|cedantur et fiant et ex nunc concessa sint et fieri possint, valeant, teneant et|serventur, rata sint et executioni mandentur per omnia. Et quod dictus Donatus|potuerit dictum officium iurasse et ipsum pro tempore quo electus est possit et ei|liceat exercere, non obstantibus bannis predictis, seu alia contrarietate et etiam|liberetur et absolvatur et ex nunc liber et absolutus intelligatur esse et sit|ab inquisitione facta contra eum de presente mense decembris per dictum dominum Capitaneum et syndicum|Pisani Communis,

^(a) *In luogo di della.*

Provisiones Antianorum**<1324 dicembre 30, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Bonagiunta di Vico, giurisperito, che con la collaborazione di Bonagiunta Scarso, Piero di Gruneo e Bando Bonconti, provvide a stabilire le paghe di tutti i fanti impegnati in Sardegna, riceva il salario di libbre 10 di denari pisani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 91, c. 84v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 330x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 83v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1325 corrisponde al 1324 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 30 dicembre, è l'ottava.

<Tertio kalendas ianuarii>

Et|domino Bonaiunte de Vico, iurisperito, qui de mandato dominorum
Anthianorum|Pisani Populi stetit una cum Bonaiunta Scharso, Piero de|Gruneo
et Bando Boncontis super videndo ractiones peditum|omnium qui fuerunt in
Sardinea pro Communi Pisano, et super faciendo provi-|siones ipsis peditibus
de tempore quo steterunt et eis restabat|solvi a Communi Pisano in quo officio
stetit diebus vigintiduobus,|mensis iulii, et toto mense augusti proxime preteriti,
libras decem|denariorum pisanorum, pro eius salario et mercede laboris quem
substi-|nuit in officio predicto^(a).

^(a) *Segue espunto la lettera s.*

Provisiones Antianorum**1327 marzo 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Giovanni del Testa, esattore della curia della gabella del vino nella città di Pisa, debba pagare ai Camerari della Camera del Comune cinquanta libbre di denari pisani minuti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 92, c. 12v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1328 corrisponde al 1327 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione decima.

Septimo Kalendas Aprilis|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu inde facto inter|eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis|Pisani Populi|quod|Iohannes del Testa, exactor curie cabelle vini in civitate|Pisana pro Communi Pisano, de pecunia ab eo habita vel habenda occasione|dicti sui officii condepnationum factarum et fiendarum a domino|iudice dicte curie occasione eius officii, dare et consingnare possit|et debeat|Ghecto Dampmicari et|Guidoni de Calci,|Camerariis Camere Pisani Communis Camemariatus nomine pro Communi Pisano recipienti vel alteri|eorum, libras quinquaginta denariorum|pisanorum minutorum dandas ab eis domini Iohanni iudici cabelle|vini et officiali et modulatori officialium olim pro Communi|Pisano in Sardinea.

Provisiones Antianorum**1327 aprile 8, Pisa**

Gerardo e il notaio Rainerio di Marciana della cappella di San Vito, sede della società di Leone Balsari, chiedono che i Capitani della società possano iscrivere Baccione di Leopardo di Calci, un tempo abitante di Castel di Castro, ora abitante a Pisa nella cappella di San Vito, quale nuovo membro della società.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 92, c. 20r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1328 corrisponde al 1327 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione decima.

Sexto Idus Aprilis|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu inde facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi, intellecta quadam|petitione porrecta suprascriptis dominis Antianis ab infrascriptis Bando et Leopardo,|cuius tenor talis est.|Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi|Bandus Boncontis et|Leopardus de Calci notarius,|Capitanei societatis Leonis Balsani cum|reverentia exponint quod Baccione|Leopardi de Calci, olim burgensis Ca-|stelli Castri qui cum familia et massaritiis suis venit ad habitandum|in civitate Pisana, videlicet in cappella Sancti Viti in qua est dicta societas|et Puccinus Gerardi sutor et Rainerius de Marciana notarius|de dicta capella, petierunt a dictis Capitaneis addi et scribi in dicta societate|inter homines dicte societatis et hoc fieri non possit sine vestra provisione.|Quare suplicatur humiliter dominationi vestre quod placeat vobis|et dignemini providere quod dicti Baccione, Puccinus et Rainerius|possint et debeant addi et scribi in dicta societate inter homines dicte|societatis. Et unusquisque notarius ad quem spectat possit et|debeat et ei liceat eos et quemlibet eorum addere et scribere in libro|societatum novarum Pisani Populi esistenti ad curiam Populi in dicta societate inter homines dicte societatis causa fecerint sacramentum

Populi|prestando et faciendo ab eis sacramentum societatum novarum Pisani
Populi,|more solito.|Quod fiat et fieri possit et debeat et executioni mandetur
prout et sicut|in dicta petitione per omnia continetur.||

Provisiones Antianorum**1327 aprile 21, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Andreotto Esmadore, esattore della gabella del vino nella città di Pisa, debba pagare 50 libbre di denari pisani minuti a Checco Damiani e Guidone di Calci, Camerari della Camera del Comune, per pagare il notaio Pietro de Rotte e Giovanni, giudice della curia e modulatore degli ufficiali Sardi per conto del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 92, c. 23v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 320x250

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1328 corrisponde al 1327 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione decima.

Undecimo Kalendas Mai|

Andreoctus Esmadore, exator cabelle vini in civitate Pisana|pro Comuni
Pisano, de pecunia condempnationum factarum et fiendarum a domino|Iudice
curie dicte cabelle, occasione dicti eius officii habita vel habenda,|dare et
consignare possit et debeat|Checco Damiani et|Guidoni de Calci,|Camerari
Camere Pisani Communis pro Comuni Pisano recipienti|vel alter eorum,
libras quinquaginta denariorum|pisanorum dandas et solvendas ab eis ser Petro
de Rotte notario|cum domino Iohanne, Iudice dicte curie et modulatore
officialium|Sardicorum pro Comuni Pisano.||

Provisiones Antianorum**1327 dicembre 27, Pisa**

Bacciameo Sampanti ricevette dal Comune di Pisa 100 fiorini d'oro per la valenza di libbre 120 di denari aquilini parvi che Vanni Moscerifo, un tempo camerario di Villa di Chiesa ricevette in mutuo da Bacciameo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 93, c. 32v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x210

Inchiostro marrone sbiadito; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1328 corrisponde al 1327 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 27 dicembre, è l'undicesima.

<Sexto kalendas ianuarii>

domino Bacciameo Sampanti militi civi Pisano, florenos centum de|auro vel eorum valentiam, ad ractionem librarum trium et solidorum unius denariorum|pisanorum parvorum pro singulo floreno, sine cabella, quas a Comuni Pisano^(a) recipere habet pro valentia librarum centum viginti denariorum^(b) aquilinarum parvorum, quas Vannes Muscerifus, olim Camerarius|Ville Ecclesie pro Comuni Pisano, mutuo habuit et recepit^(c) pro Comuni|Pisano a suprascripto domino Bacciameo in dicta Villa Ecclesie, de quibus|florenis centum pro valentia dictarum librarum CXX aquilinarum eidem|domino Bacciameo facta fuit provisio et per Anthianos tunc Pisani|Populi, currentibus Anno Domini M CCC XXV Nonas Novembris et non fuit|inde facta solutio.

^(a) Pisano ripetuto nel testo.

^(b) Segue espunto pisanorum.

^(c) Segue espunto a suprascripto.

Provisiones Antianorum

<1328 agosto 9, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino seicento fiorini ottenuti dalle entrate delle curatorie sarde ai cittadini che hanno avuto in pegno questi introiti dopo aver prestato delle somme di denaro al Comune. Gli Anziani ordinano ai partitori e distributori delle vecchie prestanze e date di restituire trecento trentatré fiorini e un terzo ai cittadini che devono riavere i denari prestati.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 94, c. 19r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 18v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1329 corrisponde al 1328 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione undicesima.

Suprascripto die|<Quinto idus augusti>

Providerunt Antiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum|formam brevis Pisani Populi quod|Iacobus Favullia et|Pierus de Balneo,|Camerari Camere Pisani Communis vel eorum alter, de quacunque|pecunia Pisani Communis ab eis vel eorum altero habita vel habenda|occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant|et possit et debeat|Ceo de Vaccha, partitori et distributori introituum et proventuum Curactariarum|Tragende et Ghippi de Sardinea Pisani Communis, florenos sexcentos de auro|vel eorum valentiam computato quolibet floreno libris tribus et solidis duobus, dandos et di-|stribuendos per eum mercatoribus et aliis^(a) qui habent recipere in dictis et supradictis^(b) introitibus|et inter eos pro rata quantitate eius quam quisque^(c) habet recipere hoc est ad soldum et libram.

^(a) *Seguono espunte et unus eos.*

^(b) *Et super dictis nell'interlinea.*

^(c) *Quisque nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum**1328 settembre 2, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa concedono ad Andrea da Gruneo, ufficiale comunale a Savona, preposto alla ricezione e alla vendita del grano delle curatorie sarde, di poter trattenere il suo salario dalle entrate della vendita del grano per quarantaquattro giorni di servizio per un corrispettivo di trentacinque soldi al giorno.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 94, c. 73r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1329 corrisponde al 1328 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione undicesima.

Quarto Nonas Septembris|

Andreas de Gruneo, officialis Pisani Communis in Saona super recipiendo et vendendo granum|et ordeum Pisani Communis reductum de terris Pisani Communis de Sardinea, super coccha Ferreri de|Colle Catalano et pretium inde recipiendo, possit et ei liceat, de pretio dicti grani et ordei per|eum venditorum ad manus ipsius Andree pervenuto, accipere et retinere sibi eius salarium et mercedem|dierum quadraginta quatuor quibus stetit in predictis faciendum, ad rationem solidorum triginta quinque denariorum|pisanorum per diem.||

Provisiones Antianorum**<1328 settembre 17, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Ceccho di Mino, camerario delle curatorie di Trexenta e Gippi, cambi duecento libbre di denari aquilini e le consegna a Ceo de Vaccha, il quale provvederà a distribuire tale somma ai cittadini e ai mercanti Pisani che hanno questa entrata obbligata.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 94, c. 75v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 75r. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1329 corrisponde al 1328 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione undicesima.

<Quintodecimo kalendas octubris>

Cecchus Mini, Camerarius Curactariarum Tragende et Ghippi de Sardinea, possit et|ei liceat cambiare et cambium facere libras ducentas denariorum aquilinarum parvorum^(a) vel inde circa que penes|eum sunt vel erunt occasione dicti eius officii, pro^(b) minori quantitate denariorum qua poterit et ei videbitur^(c) pro ipsas mictendo|ad civitatem Pisanam per modum cambii et consignandas Ceo de Vaccha, partitori introitum dictarum cura-|tariarum pro Communi Pisano inter cives et mercatores Pisanos quibus obligatus est dictus introitus.

^(a) *Segue espunto que.*

^(b) *Segue espunto eorum.*

^(c) *Et ei videbit nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum**1329 novembre 1, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Tito Migliorati possa mettere sulla galea preparata per partire in Sardegna, dieci balle di panni di pelo di capra o di cammello senza nessuna spesa di trasporto.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 51r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 corrisponde al 1329 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 1 novembre, è la tredicesima.

Provisiones extraordinarie et alia extraordinaria

Ipsa die Kalendarum Novembris|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam brevis^(a) Pisani Populi|quod|Tite Migliorati, possit et sibi liceat mictere super galeam Pisani Communis|paratam ire in Sardineam, ballettas decem baracchanorum quas ipse|Tite mictere vult in Sardinea sine aliquo naulo inde solvendo Communi|Pisano vel alii pro Communi Pisano recipiendi pro servitiis factis et fiendis Communi|Pisano a dicto Tite pro suprascriptis grani et ordei habendi et emendi pro Communi|Pisano a Camerariis Pisani Communis vel alio officio Communis Pisani.

^(a) Brevis nell'interlinea.

Provisiones Antianorum

<1329 novembre 4, Pisa>

Raniero Moscegrifo detto Nerio, fu fatto montare su un cavallo e inviato in Sardegna in servizio del Comune di Pisa per falciare grano ed orzo, per trasportarlo nella città di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 54r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 52v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 corrisponde al 1329 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 4 novembre, è la tredicesima.

<Pridie nonas novembris>|

Rainerius dictus Nerius Moscegrifus, civi impositus est equus unus et|de cavallata presenti que sit in civitate Pisana non molestetur vel imbrigetur|promissione dicti equi non facta sed inde sit liber et absolutus, ac si numquam eidem|positus non fuisset cum dictus Nerius presentialiter vadat in Sardineam in servitium|Pisani Communis pro emendo granum et ordeum et ipsum transmittendum ad civitatem Pisanam et ibidem|sit moraturus magno tempore in dicto servitio Pisani Communis faciendo.||

Provisiones Antianorum**1329 novembre 4, Pisa**

Nerio Moscegrifo andò in Sardegna per falciare grano per il Comune di Pisa e portò con se mille fiorini d'oro per spenderli in grano e per trasportarlo a Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 54v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 52v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 corrisponde al 1329 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 4 novembre, è la tredicesima.

<Pridie nonas novembris>

Neruis Moscegrifus qui vadit in Sardinea pro emendo granum pro Communi Pisano|et portat secum de denariis Pisani Communis florenos mille de auro, dicta occasione possit|et debeat et sibi licitum sit dictos florenos mille de auro expendere et erogare in|grano sicut ei melius videbitur pro Communi Pisano et quos florenos ipse Nerius|portet et portare debeat ad omne rischum et fortunam Pisani Communis in omni casu tam|maris quam gentis.

Provisiones Antianorum**1329 novembre 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino quaranta soldi di denari pisani a Brancaccio del fu Giovanni di Castel di Castro, per il servizio prestato al Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 4v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 corrisponde al 1329 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data dell'8 novembre, è la tredicesima.

Sexto Idus Novembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi, partitu facto inter eos <ad>denarios albos et giallos secundum|formam brevis Pisani Populi|quod|Sigerius Secchamerenda et|Pellarius de Seta,|Camerari Camere Pisani Communis vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero|eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii,|dare et solvere possint et debeant et quilibet eorum possit et debeat|Brancaccio quondam Iohannis olim de Castello Castri, pro eius victu duorum|mensium proxime preteriti videlicet septembris et octubris pro remuneratione servitii facti|Communi Pisano qui fuit de manibus devastatus in servitium Pisani Communis solidos|quadraginta denariorum pisanorum, sine cabella.

Provisiones Antianorum**1329 novembre 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Vanni del fu Bandini un tempo abitante di Castel di Castro, non è obbligato a pagare la prestanza, essendogli stato concesso un privilegio dal Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 68r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 corrisponde al 1329 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, è la tredicesima.

Sexto Kalendas Decembris|

Providerunt Antiani Pisani Populi,^(a) intellecta petitione coram eis porretta per|Vannem quondam Bandini, olim burgensem Castelli Castri, super eo quod ipse Vannes,|sicut manifestum est omnibus, est immunis a datis et prestantiis solvendis Communi|Pisano, ex privilegio sibi concesso et dato per Commune Pisanum et sit certum est sibi observatum|in legum usque hodie et super eo quod nunc ad presentem molestatur et inquietatur|per ser Ugolinum, officialem Pisani Communis, pro quadam prestantia sibi imposta pro|suprascripto gravari et super eo quod placent ipsis dominis Anthianis dicere, seu dici|facere dicto ser Ugolino, quod pro dicta prestantia non gravet vel molestat eumdem.|Et super aliis omnibus in ipsa petitione comprehensis, partitu facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi|quod|dominus Vannes pro dicta prestantia non inbrigitur vel molestat per dictum ser Ugolinum,|vel quemlibet alium officialem cum sit liber et immunis a datis et prestantiis,|ut supra dictum est, ex privilegio sibi concesso a Communi Pisano sed inde sit liber et abso-|lutus et pro libero et absoluto intelligatur esse et sit virtute presentis provisionis, ractionibus suprascriptis||

^(a) *Segue espunto partitu.*

Provisiones Antianorum**<1329 dicembre 1, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Vanni del fu Bandini un tempo abitante di Castel di Castro, non è obbligato a pagare la prestanza del grano, essendogli stato concesso un privilegio dal Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 71v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: rosicature e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 70v. È usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 corrisponde al 1329 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 1 dicembre, è la tredicesima.

<Die kalendarum decembris>|

Intellecta petitione ipsis dominis Anthianis porrecta pro parte Boccionis|de Calci, olim burgensis Castelli Castri, super eo quod ex privilegio|Pisani Communis concisso ei et aliis olim burgensibus Castelli Castri per consilium et|provisiones Pisani Communis, ipse est immunis a datis et prestantiis solvendis|Communi Pisano et sit observantia est usque nunc et super eo quod ser Ugolinus,|officialis Pisani Communis intendit eum cogere ad solvendum prestantiam ei|impositam pro grano de facto et non de iure et super eo quod placetur ipsis|dominis Anthianis providere et dicere ser Ugolino officiali predicto per predictum|Baccionem, pro dicta prestantia non molestet, partitu facto inter eos ad|denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi|quod|dictus Baccione pro dicta prestantia non gravetur vel molestetur in aliquo a|dicto ser Ugolino vel alio ufficiale Pisani Communis, tam sit liber et immunis|a dictis et prestantiis solvendis a Communi Pisano per privilegium sibi a dicto|Communi Pisano concessum.||

Provisiones Antianorum**<1329 dicembre 5, Pisa>**

Lemmo di Canneto, Capitano ed ufficiale del Comune di Pisa nelle curatorie di Gippi e Trexenta, deve pagare nove libbre di denari aquilini a Cambio detto Camuglie, della cappella di San Cosimo per aver riportato lettere del Comune di Pisa da parte di Raniero Cigoli e di altri ufficiali in servizio nelle suddette curatorie.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 96, c. 78r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti rosicatura nel margine inferiore destro e macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 76r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 corrisponde al 1329 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 5 dicembre, è la tredicesima.

<Nonas decembris>

Lemmus de Canneto, Capitaneus et officialis Pisani Communis in curatariis Ghippi et Tregende de Sardinea pro Communi Pisano, de quacumque pecunia ab eo habita vel habenda occasione dicti sui officii, dare et solvere possit et debeat Cambio dicto Caniglie de cappella Sancti Cosme qui reduxit licteras Communis Pisani pro parte domini Ranerio Cigali et aliorum officialium existentium in dictis curatariis pro Communi Pisano predicto, libras novem denariorum aquilinarum parvorum, sine cabella, sicut a dictis officialibus^(a) pro dicto Caniglie promissum extitit secundum seriem licterarum ipsorum.

^(a) *Segue espunto quod.*

Provisiones Antianorum**1330 gennaio 2, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, sentita la petizione avanzata dal Catalano Bernardo Suave, padrone della cocca giunta a Porto Pisano dalla Sardegna carica di grano, orzo, e altri prodotti sardi, stabiliscono che i Canovari vendano centoventi porzioni di pane biscottato per i marinai al prezzo di duecento.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 97, c. 52v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 non deve essere rettificato trattandosi del 2 gennaio. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Quarto Nonas Ianuarii|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, intelecta|petitione domini Bernardi Suave Catelani patroni|et domini unius sue cocche que venit de Sardinea honera-|ta grano, ordeo et aliis mercationibus sardischis ad Portum Pisanum|et ibi exoneravit et devenerit granum, ordeum, et mercationes|ad civitatem Pisanam qua petit sibi concedi quod canovarii|canove grani Pisani Communis possint et debeant sibi vendere|pro iusto pretio centum viginti bischocti pro panatica^(a)|marinariorum dicte chocche cum alium de|bischoctum habere non possit, partitu facto inter eos ad denarios al-|bos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi|quod|Puccius de Vada|Gheluccius Schaccerius|Nerius Bocticella, Camerari canove grani et ordei|Pisani Communis vel alter eorum, de quocumque|bischocto ab eis habito vel habendo|occasione dicti eorum officii, dare et vendere possint et debeant et|possit et debeat dicto domino Bernardo vel alii pro eo centum viginti|cantaria bischocti pro pretio ducenti.

^(a) Bischocti pro panatica *ripetuto nel testo*.

Provisiones Antianorum**1330 gennaio 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino a Biancaccio del fu Giovanni di Castel di Castro due libbre di denari pisani

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 97, c. 5r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 non deve essere rettificato trattandosi del 15 gennaio. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Octavodecimo kalendas februari|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu inde facto inter|eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi|quod|Finus Pandolfini et Balduccius Gactus, Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum|de quacumque pecunia ab eis vel altero eorum|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dent|et dare possint et debeant|Brancaccio quondam Iohannis de Castello Castri, libras duas denariorum|pisanorum pro amore Dei in auxilium^(a) victus sue persone ut moris est, olim|per alios Anthianos cum ipse sit inabilis sue persone et in Castello Ca-|stri devastatus pro

Communi

Pisano.

^(a) *Segue espunto et.*

Provisiones Antianorum**1330 gennaio 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari paghino al notaio Leopardio di Calci, che andò con ambasciatori presso la Curia Romana, trecento fiorini d'oro per restituirli a Cecchino, il quale li spese per il Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 97, c. 5r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x240

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1330 non deve essere rettificato trattandosi del 15 gennaio. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Octavodecimo kalendas februari|

Leopardo de Calci notario, olim notario cum ambaxiatoribus qui iverunt ad Romanam Curiam pro Communi Pisano, florenos trecentos de auro pro dando et restituendo|ipsos Ciucchino de advocatis vel eius procuratori et quos ipse Cecchinus dictos florenos|dictis ambaxiatoribus mutavit in Romana Curia gratia et amore Pisani Communis et qui florenorum suorum expensi in factis et pro factis Pisani Communis^(a)||

^(a) *Segue espunto* videlicet florenos centum quinquaginta septem.

Provisiones Antianorum**1330 maggio 3, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa ascoltano la petizione avanzata da alcuni cittadini pisani, i quali fecero arrivare una certa quantità di grano dalla Sardegna per mandarlo nella città di Pisa e detta imbarcazione carica di grano giunse a Capoliveri. Gli uomini del posto fecero scaricare violentemente il grano e lo convertirono a loro vantaggio. Ora i cittadini Pisani chiedono che il grano venga restituito.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 98, cc. 51r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1331 corrisponde al 1330 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Quinto Nonas Mai|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi^(a) intellecta peti-|tione ipsis dominis Anthianis porrecta pro parte Nerii Buttari et|Gonstantini Sardi civium Pisani super eo quod exponint pro eorum parte|quod ipsi fecerant reduci de Sardinea certam quantitatem grani pro mictendo|in civitate Pisana. Et dictum lignum oneratum dicto grano pervenit apud^(b)|Capoliuri. Homines de Capoliuri violenter fecerunt exonerari dictum|granum in terra Capoliuri. Et converterunt in comodum eorum preter|voluntatem predictorum Neri et^(c) Gostantini. Et pro parte Pisani|Communis plures lictere destinate fuerint preceptorie dicto Communi et unnisitari|quod restituerent dictum granum eisdem vel facerent emendationem et|nicchil inde fecerint sed penitus precepta in contempta habuerunt|quod redundat in non modicum dampnum predictorum. Et super

^(a) *Segue espunto* partitu facto inter eis ad denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi.

^(b) *In luogo di* apud.

^(c) *Segue espunto* Costanti.

eo|quod placent ipsis dominis Anthianis^(d) comictere domino Pisano potestati|et
suis officialibus quod ad petitionem predictorum Neri et Gonstantini
et|cuiusque eorum et eorum procuratoris capi faciant in averi et partes
predictos|de Capoliuri venientes ad civitatem Pisanam et eos detineri|faciant
usque ad satisfationem con dignam eisdem fiendam de dicto|grano vel
comictere predicta ser Ceccho de Flosinflonio, officiali Pisani|Communis,
partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam|brevis
Pisani Populi, diligenti et matura deliberatione habita inter eos|super hiis ac
etiam viso et examinato suprascripto negotio et veritate ipsius|quod|Cecchus
predictus possit et debeat facere capi et personaliter detineri|homines et
personas de Capoliuri predicto et eorum res et bona ad|petitionem predictorum
Neri et Gostantini et cuiusque eorum et earum procuaratores|usque ad
satisfationem condignam et integram eisdem faciendam de|dicto grano virtute
presentis
provisionis.

^(d) *Segue espunto qui.*

Provisiones Antianorum**1330 maggio 13, Pisa**

Gli Anziani stabiliscono che Brancaccio del fu Giovanni, un tempo di Castel di Castro che fu sconfitto dai Catalani a Castel di Castro in servizio per conto del Comune di Pisa riceva soldi 40 di denari pisani per aiuto e sostentamento della sua persona.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 98, c. 11v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 9r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1331 corrisponde al 1330 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Tertio Idus Maii|

Branchaccio condam Iohannis, olim de Castello Castri, qui fuit devastatus|in
Castello Castri per Catalanos in servitium Pisani Communis ita quod est
inhabilis|sue persone et solidos quadraginta denariorum pisanorum pro auxilio
et victu sue|persone, sine cabella.

Provisiones Antianorum**1330 maggio 17, Pisa**

Gli Anziani, ascoltata la petizione avanzata da tutti i Pisani ai quali furono assegnati i diritti delle Curatorie di Gippi e Trexenta, stabiliscono che Vanni Boncontis e Bacciameo Bindicchi non devono restituire a Lemmo del fu Ventura di Canneto, Camerario per conto del Comune di Pisa nelle Curatorie sarde, 40 libbre di denari aquilini.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 98, cc. 58r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1331 corrisponde al 1330 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Sextodecimo kalendas Iunii|

Et intellecta petitione dictis dominis Antianis porrecta pro parte omnium Pisanorum|quibus assignati sunt dirictus Ghippi et Tregende inter alia continente, quod|pro anno proxime preterito Lemmus condam Venture de Canneto electus fuit|ibi Camerarius pro Communi Pisano, et quod in dicto officio stetit et ibi exegit et recollegit|pecuniam et alia que exigere habebat occasione dicti sui officii, de quibus pecuniarum|quantitatibus ipse predictis Pisanis civibus tempore eius officii in civitate Pisana nicchil|consignari fecit immo idem Lemmus iam sunt menses quactuor et ulterius de||de pecuniam per eum exacta occasione predicti sui officii cambium fecit de libris|quadringentis denariorum aquilinarum, videlicet in Vannem Boncontis et Bacciameum Bindacchini cum intentione videlicet quod idem Vannes et Bacciameus usque ad|suum dicti Lemmi reditum ad civitatem Pisanam tenere deberent, ad rationem librarum|decem denariorum aquilinarum pro quolibet centenario. Et quod ad presente tempore Lemmus|ad civitatem Pisanam rediit petentibus ipsis civibus eis dari ab eo dictas libras|quadringentas de quibus cambium fecit et rationem singulorum per eum gestorum|in officio ante dicto. Qui Lemmus dicendo ipsam pecuniam esse suam eis|denegavit solvere dictam pecunie

quantitatem, unde predicti cives sentientes|se non modicum gravari ex predictis
in iuste petierunt quamvis hoc de ratione fieri|debeat ad hoc ut tam enorme
factum per ipsum Lemmum effectum non sortiatur|quod per dominos
Anthianos predictos officii eorum vigore mandari deberet prefatis|Vanni et
Bacciameo quod ipsi Lemmo nullatenus exhiberent dictam pecunie|quantitatem
de qua^(a) cambium factum est ut supra dicitur,^(b)et etiam|ad reddendum
rationem de singulis per eum gestis in suo officio, partitu|facto^(c) ad denarios
albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi,|quod Vannes
Boncontis et Bacciameus Bindicchi predicti non debeant|reddere nec restituere
predicto Lemmo dictas libras quadringetas denariorum|aquilinarum, de quibus
factum extitit cambium per dictum Lemmum in suprascriptos Vannem|et
Bacciameum usque quo^(d) ipse Lemmus non fuerit de gestis per|eum in dicto
officio modulatus. Et quod ipse Lemmus de quibuscumque per eum|factis in
dicto eius officio teneatur et debeat sindicus per officialium Pisani
Communis|sufficienter modulari.

^(a) *Segue espunta una lettera.*

^(b) *Segue espunto nec non.*

^(c) *Segue espunto inter eos.*

^(d) *Segue espunto ipse.*

Provisiones Antianorum**1330 maggio 17, Pisa**

Gli Anziani del Popolo stabiliscono che i mercanti catalani che volessero importare grano ed orzo nella città di Pisa possano venderlo nella platea delle Blade se e quando sembrerà loro opportuno senza dover pagare alcuna tassa al Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 98, c. 58r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1331 corrisponde al 1330 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Sextodecimo kalendas Iunii|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi quod|omnes et singuli mercatores catalani reducentes et reducere volentes ad civitatem Pisanam granum vel ordeum de extra disctrictum Pisanum possint et|quilibet eorum possit dictum granum et ordeum vendere et dare Pisis in|eorum magazenis si et quando eis videretur non tantum alicui eum deferre|volenti extra civitatem et comitatum Pisanum. Et illud granum et ordeum|mictere et vendere in platea bladi Pisane civitatis quando eis vel alicui eorum|videretur et placetur. Et quod ipsa platea eis vel alicui eorum non denegent|nec denegari possit vel debeat si et quotiens et quando ipsum granum et|ordeum vellent vel aliquis eorum vellet mictere, ipsumque vendere. Et|quod de dicto grano et ordeo non teneantur nec debeant aliquam cabellam solvere Communi Pisano,|sed inde sint liberi et absoluti. Et quod ipsi vel aliquis eorum non cogantur nec cogi|possint vel debeant, admictendum dictum granum et ordeum in plateam predictam|contra eorum vel alicuius eorum voluntatem, contrarietate aliqua non obstante in|predictis vel aliquo predictorum. Verum si dicti mercatores de ipso grano et ordeo|in magazenis vel alibi in civitate Pisana ingrossum quod tunc et in illo casu|teneantur in scriptis dare officiali curie

grasse Pisane civitatis nomina et prenomina|ementium dictum granum hec
quidem omnia et singula facta valeant et teneant et|habeant in omnibus et per
omnia firmitatem hinc ad kalendas iulii proxime venture tantum.

Provisiones Antianorum**1330 giugno 26, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il cittadino pisano Piero Cinquini, il quale chiese una grazia speciale per non essere confinato, andasse a Rosignano per dimorarvi e non lasciasse la località per nessuna ragione.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 98, cc. 80r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 79v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1331 corrisponde al 1330 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

<Sexto kalendas iulii>|

Et intellecta petitione predictis dominis Anthianis porrecta pro|parte Pieri Cinquini Pisanus civis, super eo quod propter veritates|que occurrerunt dum confinati fierent ipse Pierus petit|de gratia speciali quod non esset in libro confinatorum et non haberetur|confinato et ipse erat paratus ire in Sardineam et ibi stare quod ei|concessum fuit et non est confinatus nec in libro confinatorum. Et ipse|in Sardinea ivit ibique stare proposuerat sed ei accidit dum|ibi moraretur quod tamquam explorator Pisani Communis existens in|insula Sardinee pro subversione ipsius insule fuit tortus|et magnas penas substinuit et se redimere oportuit ultra|ducentos florenos de auro et finaliter expedito preceptum||fuit sub pena averis^(a) quod deberet descendere de dicta insula|Sardinee et ita eum oportuit dictum preceptum adimplere et sic|fecit et ascendens super una ex duabus galeis ianuensium|venientibus de Arestano aplicuit ad Portum Pisanum et ibi est.|Unde petebatur quod cum ipse sit paratus preceptis Pisani Communis dominis|Anthianis Pisani Populi placetur ei locum statuere ubi ipse manere|deberet, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi|quod suprascriptus Pierus Cinquinus possit et

^(a) *Segue espunto et persona.*

debeat^(b) ire apud Rosi-gnanum et ibi stare et esse et neque non possit vel
debeat discendere|absque licentia et voluntate dominorum Anthianorum Pisani
Populi|ullo modo.

^(b) *Seguono espunte le lettere s, t.*

Provisiones Antianorum**1332 luglio 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino 40 soldi di denari pisani a Brancaccio del fu Giovanni di Castel di Castro per il proprio sostentamento.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 100, c. 6v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità sul margine sinistro.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1333 corrisponde al 1332 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Octavo Idus Iulii|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et|giallos secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Ciolus ser Iohannis Murcii et|Bacciameus Bindacchi|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum^(a), de quacumque|pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum habita|vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere|possint et debeant et possit et debeat|Branchaccio quondam Iohannis de Castello Castri pro eius auxilium et victu sue persone ob misericordiam Dei solidos quadraginta denariorum pisanorum, sine cabella.

^(a) Vel alter eorum *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1332 luglio 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che venga pagato il salario, per un corrispettivo di sei libbre di denari pisani mensili, ai garzoni al servizio del conte Bonifacio di Donoratico.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 100, c. 11r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c.9r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1333 corrisponde al 1332 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima

<Idus Iulii>

Infrascriptis famulis qui moventur ad custodiam domini Comitis Bonifatii de|Donoratico, ad eandem ractionem, ut supra, pro suprascriptis duobus mensibus, sine cabella|Vel|Ser Benencase, Cancellario suprascripti domini Comitis pro eis recipienti videlicet|Vanni Baldetti de Pistorio|Gadduccio de Petra|Dee Bizzi|Vignulo de Serignano|Frederico de Cortona|Finissino de Cortona et|Bacciameo Vannis|Barthalo de Romagna|Lapo Forensi|Ianni de Castello Castri|Martino de Burgo et|Gualterio de Val di Sevi.

Provisiones Antianorum

<1332 agosto 2, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Tolomeo di Santo Elpidio, notaio del sindaco del Comune che si recò in Sardegna per indagare sull'operato del vicario riceva il salario 51 libbre di denari pisani e 10 fiorini d'oro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 100, c. 22r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 20v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1333 corrisponde al 1332 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

<Quarto Nonas Augusti>

Ser Tholomeo de Sancto Elpidio notario domini sindici Pisani Communis qui ivit in Sardineam ad modulandum et pro modulando et^(a) ad inve-|stigandum et super investigando pro Communi Pisano acta et gesta|per dictum Cinum de Sismundis, olim vicarium in terris Pisani Communis|de Sardinea pro anno proxime preterito finito de mense februarii sive martii|proxime preteriti et Lagum Betti camerari, et Tomeum de Canneto, olim|notarium in dictis terris pro dicto Communi Pisano ac etiam acta et facta per officiales|sardischos in dictis terris pro dicto anno, libras quinquaginta una|denariorum pisanorum in una parte, et florenos decem de auro vel eorum va-|lentiam, ad ractionem solidorum quinquaginta quatuor denariorum pisanorum pro quolibet|floreno^(b) eidem ser Tholomeo Iudice dare, tenetur sine cabella in|remuneratione et pro remuneratione laboris que substituit et egritudine suam passus est et fuit occasione dicti itineris et pro pannis|dorsi ipsius ab eo predictis et sibi derobbatis super galea Coli|Boncontis per Ianuenses dum iret ad executionem

^(a) *Segue espunta* la lettera f.

^(b) *Il passo* de quibus fuit dispoliatus tempore quo erat super galea Coli Buoncontis, dum iret ad dictum officium exercendum pro Communi Pisano per Ianuenses qui ceperunt dictam galeam Coli et quas denariorum quantitates Communi Pisani *contrassegnato con vacat*.

dicti officii, quas|denariorum quantitate ipse ser Tolomeus habere et in suam
utilitatem propriam conver-|tere possit et debeat pro remuneratione
predictorum.||

Provisiones Antianorum

<1332 agosto 15, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Tolomeo di Santo Elpidio, notaio del sindaco del Comune che si recò in Sardegna per indagare sull'operato del vicario riceva il salario 51 libbre di denari pisani e 10 fiorini d'oro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 100, c. 28r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1333 corrisponde al 1332 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Octavodecimo kalendas septembris|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos|et giallos secundun formam brevis Pisani Populi, quod|Ciolus Iohannis Murcii et|Bacciameus Bindacchi|Camerari Camere Pisani Communis vel alter|eorum, de quacumque pecunia Pisani Communis|ab eis vel altero eorum habita vel habenda|occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et possit et|debeat||domino Iohanni de Orlandis, archipresbitero Turritano, solidos triginta denariorum pisanorum|pro pensione duorum mensium finitorum in kalendis augusti presenti unius sue apothece|in qua steterunt pignera officii supradicti, ad rationem solidorum XV|denariorum pisanorum per mensem, sine cabella.

Provisiones Antianorum**<1335 novembre 7, Pisa>**

Brancaccio del fu Giovanni di Castel di Castro che un tempo fu saccheggiato dai Catalani mentre era al servizio del Comune di Pisa, riceve quaranta soldi di denari pisani per il sostentamento della propria persona.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 101, c. 12r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 11v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1336 corrisponde al 1335 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 7 novembre, è la quarta.

<Septimo Idus novembris>

Branchacio quondam Iohannis olim de Castello Castri, olim devastato pro Communi|Pisano a Chatalanis in servitium Pisani Communis amore Dei pro victu sue persone|solidos quadraginta denariorum pisanorum, sine cabella.

Provisiones Antianorum**<1335 dicembre 4, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino quattro libbre e dieci soldi di denari pisani all'arciprete Giovanni di Sassari, per l'affitto di un magazzino di sua proprietà ubicato nella cappella di San Pietro in Corte vecchia, dove Vanni Cagnasso teneva in pegno la Curia dei Pupilletti.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 101, c. 29r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: evanitura dell'inchiostro.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1336 corrisponde al 1335 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 4 dicembre, è la quarta.

Pridie nonas decembris|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Vannes Chelli et|Gualandus Ricucchi|Camerarii Camere Pisani Communis vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero|eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et solvere possint et debeant et|possit et debeat||domino Iohanni archipresbitero Sassarensi, libras quatuor et solidos decem denariorum pisanorum pro|pensione et nomine pensionis unius sue apothece posite in cappella Sancti Petri|in Curte Veteri quam Vannes Cagnassus pro Comuni Pisano tenebat pignera Curie|Pupillecti Pisani Communis et nunc tamen Iohannes Manlcigemule pro sex mensibus|finitis in kalendis novembris proxime preteriti, ad ractionem solidorum quindecim denariorum pisanorum per mensem|sine cabella.

Provisiones Antianorum**<1335 dicembre 31, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il notaio Benincasa di Castel di Castro del fu Inctarelli vinario riceva 96 libbre di denari pisani per la somma di 160 denari aquilini minuti che deve ancora ottenere dal Comune.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 101, c. 49v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: evanitura dell'inchiostro.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 49r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1336 corrisponde al 1335 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione che, essendo bedana, alla data del 31 dicembre, è la quarta.

<Pridie kalendas Ianuarii>

Ser Benencase de Castello Castri notario, quondam Iunctarelli vinarii et ipsi Iunctarelli|olim patris sui heredis hereditario nomine pro eo et ipsi eide Benencase actorio Coli|sive Coluccii quondam Gaddi Amati de suprascripto castro et ipsius Gaddi dudum|patris sui et Bectucci olim fratris sui et filii quondam Gaddi predicti actorio|sive procuratorio nomine pro ipso Colo sive Coluccio, et libras nonagintasex denariorum|pisanorum, sine cabella, pro pretio libras centumsexaginta denariorum aquilinarum minutorum, quas|dictus Benencase nomine quo supra recipere habebat et debebat a Comuni Pisano prout.||

Provisiones Antianorum**1336 luglio 3, Pisa**

Gli Anziani stabiliscono che Balduccio del fu Cino vinaio, il quale fu fideiussore di Beccio di Caprona nelle curatorie di Trexenta e Gippi, paghi al Comune 60 fiorini d'oro per essere liberato dalla pena.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 102, cc. 155v. – 156r.v. – 157r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1337 corrisponde al 1336 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quarta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *Balduccio condam Cini de vinario*

Item Consilium. Cum intellexeritis nunc coram vobis legi et explanari petitionem|ipsis dominis Anthianis porrectam pro parte Balduccii condam Cini de vinario|cuius tenor infra describitur de verbo ad verbum, videlicet. Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte Balduccii condam Cini de vinario exponit|reverenter quod ipse fuit de fideussoribus domini Becci de Caprona de officio||^(a)quod ipse dominus Beccius habuit in curatariis Tragende et Ghippi, Insule|Sardinee. Et quod ipse dominus Beccius secundum quod donatio vestra bene novit fuit|condepnatus in libris decem milibus et ultra. Et quod dum ipse Balduccius esset|in fuga occasione condepnatione predicta fuit provisum et ordinatum per Consilium Pisani Populi|pro solvendo Comuni Pisano florenos sexaginta auri computato singulo floreno auri solidos LIII|denariorum pisanorum occasione predicta ipse esset liberatus et absolutus de predictis fideiussionibus|et condepnatus et omni bannis et aliis inde secutis

^(a) *Seguono espunte le lettere d, o.*

et pro ipse Balduccius secundum formam|dicti Consilii voluit pro dicto domino Beccis a Communi dicte condepnationis Banduccio|de Scorno et Colo de Brachis, tunc Camerarii Camere Pisani Communis pro Communi Pisano recipientibus,|animo rehabendi^(b) a suprascripto domino Beccius et in eius bonis libras centumsexaginta-|duas denariorum pisanorum in florenis sexaginta auri computato quolibet^(c) solido LIII denariorum|pisanorum. Et etiam iura habuit contra suprascriptum dominum Beccium ut de dicta solutione et iure-|cessionem patet per publicum documentum. Et quod secundum quod vestra donatio forte bene novit|acta tunc sindici ubi erat processus et condepnatio factus et facta occasione predicta|de dicto domino Beccio et acta Curie Cancellarie Pisani Communis in quibus erat bannum dictum|suprascripto domino Beccio ipsa occasione de mense novembris proxime preteriti propter novitates que|tunc temporis fecerunt in civitate pisana fuerunt combusta et deperdita propter quam|combustionem et deperditionem suprascriptorum actorum ipse dominus Beccius eide Bal-|duccio suprascriptam pecuniam quantitatem solvere et restituere recipit dicens quod ad ipsam|quantitatem de intra compelli non potest cum non reperiantur prefati processus et bannum|et condepnatio dicti domini Becci, ita quod nisi per donationem vestram in suprascripto suo||providentur prefatus dominus Beccius non solvet ei suprascriptam quantitatem pecuniam|quod donationi vestre placere non debet. Quare cum hoc de-|beat esse factum proprium Pisani Communis quia Communi Pisano fuit soluta predicta|pecuniam quantitatem ut prefertur donationi vestre humiliter et devo-|tissime supplicatur ut dignemini providere et ad consilium^(d) inde|bailiam et auctoritatem habitis ponere quod dictus Balduccius petere et|exigere et recipere possit et valeat cum effectu a suprascripto et contra suprascriptum dominum|Beccium et eius bonis et contra bonorum possessores suprascriptis libris centum-|sexagintaduas ac si prefati processus, bannum et condepnatio legi-|ptime facti, reperirentur. Et quod quolibet officialis Pisani faciat et fieri|faciat executionem de predictis contra ipsum dominum Beccium in averi|et persona ad petitionem suprascripti Balduccii vel eius procuratoris ex sola carta predictae|solutionis et iure cessionis sine alio adminiculo ita quod|ex sola predicta carta solutionis et

^(b) *Segue espunto et.*

^(c) *Segue espunto solido.*

^(d) *Seguono espunte le lettere p, o, n.*

iurium cessionis possit predictum dominum|Beccium et eius bona et ipsius bonorum sine que condam possessione|ac si prefati processus et bannum et condepnatio rite et legiptime facte|reperirentur et quod non admittatur contra predicta exceptis seu appositio. Et|videatur dominis Anthianis dictam petitionem esse vestro Consilio referendam|et super eam esse auctoritate vestri Consilii providendum. Si consulitis et placet|vobis quod dicta petitio admictatur et admicti potuerint et debuerint etiam|et petita et comprehensa in ea concedantur et fiant et ex nunc concessa et facta esse||intelligantur et sint et valeant, teneant et serventur, rata sint et executioni man-|dentur per omnia sicut in dicta petitione per omnia et singula continetur,|auctoritate vestri Consilii, non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum|aliquibus capitulis brevium Pisani Communis vel Populi consiliis, statutis, or-|dinamentis, lege aut contrarietate aliqua de quibus tollendis et sus-|pendendis in hoc facto domini Anthiani Pisani Populi concordaverunt, partitu facto|inter eos ad denarios albos et giallos, secundum formam brevis Pisani Populi a quibus et|quolibet eorum domini Pisani potestas, Capitaneis et Anthiani Pisani Populi et omnes alii|officiales Pisani Communis qui inde tenentur vel in antea tenerentur sint liberi et|absoluti, auctoritate vestri consilii vel si aliud inde nobis placet et sit|faciendum pro Communi Pisano, dicite et consulite.|Summa suprascripti Consilii, celebrati Pisis, in sala palatii Pisani Populi ubi Consilia|Pisani Populi fuerit et consueta sunt fieri ibidem cohadunati, mandato suprascripti domini Capitanei|voce preconum et sono campane ut moris est, partitu inde inter dictos Consiliarios|facto, videlicet super primo et secundo^(e) titulis et quolibet eorum ad sedendum et|levandum, et super tertio, quarto et quinto^(f) titulis et quolibet eorum|ad denarios albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi, in presentia ser Michaelis|Lantis de Vico, Cancellarii dominorum Anthianorum Pisani Populi et mei Becti notarii et scribe publici^(g), Vannis Tancredis|bannerii Pisani Communis, Martini condam Lili, marrabensis Anthianorum|Pisani Populi et aliorum plurium testium ad hec vocatis. Est ut in ipsis titulis|et petitionibus et quolibet eorum per omnia continetur. Dominice Incarnationis Anno|Millesimo Trecentesimo Trigesimo septimo, Indictione quarta, quinto Nonas
Iulii.||

^(e) *Seguono espunte* alcune lettere.

^(f) *Segue espunto* capitulis.

^(g) Et mei Becti notarii et scribe publici *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum

<1336 luglio 8, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa, sentita la petizione avanzata dal notaio Iacobo del fu Gardone di Ripuli, figlio del notaio delle curatorie di Trexenta e Gippi in carica nel 1333, che secondo l'ordinamento del Breve del Comune di Pisa avrebbe dovuto ricevere terre e ville per un valore di libbre 50 di alfonsini minuti, ricevette invece dal Camerario Coscio Pini 25 libbre di alfonsini. Pertanto gli resta ancora da avere 25 libbre di alfonsini e chiede che il camerario delle Curatorie di Trexenta e Gippi Nino del fu Bandi Boncontis, consegnati al cittadino e mercante pisano Barto Vannis di Arena le rimanenti 25 libbre di alfonsini, il quale poi provvederà a farle avere a Iacobo del fu Gardone Ripuli.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 102, cc. 104r.v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 103r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1337 corrisponde al 1336 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quarta.

<Octavo Idus Iulii>

Intellecta etiam petitione ipsis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte|Iacobi notarii filii condam Gardonis notarii de Ripuli^(a)|nuper porrecta tenoris et continente infrascripte videlicet|Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi|Iacobus notarius filius condam Gardonis notarii de Ripuli exponit|et dicit reverenter quod dictus Gardone olim eius pater fuit notarius|et scriba publicus pro Communi Pisano Curatarum Ghippi et Tregende, Insule|Sardinee, in termino unius anni incepti in anno Domini M CCC XXXIII|de mense martii et in dicto officio stetit et vixit usque ad diem XXIII,|mensis Iunii tunc proxime subsequentis et per formam brevis et

^(a) *Segue espunto* exponit.

ordinamentorum|Pisani Communis debebat habere a Communi Pisano^(b) a terris et villis suprascriptorum cura-|tariarum libras quinquaginta^(c) anfunsinorum parvorum pro suo salario|et feudo totius anni suprascripti de quo quidem salario et feudo suprascriptus Guardone|habuit et percepit a Coscio Pini tunc Camerario terrarum dictarum^(d) curatariarum pro Communi|Pisano libras vigintiquinque anfunsinorum parvorum tantum et restat habere de|dicto salario et feudo alias libras vigintiquinque suprascripte monete pro medietate|suprascripti salarii et feudi suprascripti Gardonis anni predicti pro tempore quo stare de-|bebat in dicto officio. Quare donationi vestre humiliter supplicatur et quantum|placeat vobis providere quod Ninus filius Bandi Boncontis, nunc|camerarius suprascriptarum curatariarum et terrarum pro Communi Pisano de quacumque pecunia ab eo habita et|habenda occasione dicti sui officii, det et solvat et dare et solvere possit et debeat||suprascripto Iacobo filio condam dicti Gardonis, sive Bartholo Vannis de|Arena, civi et mercatori Pisano existenti in Sardinea, pro dicto Iacobo|recipienti prout vestre donationi videbitur convenire|quod|Ninus filius Bandi Boncontis nunc Camerarius suprascriptarum Curatariarum|et terrarum pro Communi Pisano de quacumque pecunia Pisani Communis ab eo|habita vel habenda occasione dicti sui officii, possit et debeat dare|et solvere suprascripto Iacobo filio condam dicti Gardonis, sive Bartholo|Vannis de Arena, civi et mercatori Pisano, nunc existenti in Sardinea|pro dicto Iacobo recipienti libras vigintiquinque anfunsinorum|parvorum restanti ei solvi a Communi Pisano pro medietate sui salarii|dicti Gardonis mortui in dicto officio.

^(b) *Segue espunto* Communi.

^(c) *Segue espunto* denariorum pisanorum.

^(d) Dictotum *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1336 luglio 11, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa, sentita la petizione avanzata da Gadduccio del fu Cerii Smerlli dei Gualandi il quale pagò 60 fiorini d'oro in qualità di fideiussore di Beccio di Caprona in servizio nelle curatorie di Trexenta e Gippi, stabiliscono che Beccio di Caprona restituisca a Gadduccio 162 libbre, nonostante negli atti della Cancelleria del Comune non vi sia più traccia dell'avvenuto pagamento a causa di un incendio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 102, cc. 157v. – 158r.v. – 159r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1337 corrisponde al 1336 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quarta.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al documento: *pro Gadduccio Cerii Smerlli*

Consilium minus dominorum Anthianorum Pisani Populi et maius videlicet|quindecim per quarterium et duodecim Populi Consulum Maris,|Consulum Mercatorum, Consulum artis Lane, Capitaneorum et priorum Septem Artium et sex sapientum virorum per quolibet quarterio|Pisane civitatis, a dominis Anthianis Pisani Populi electorum et huic consilio addi-|torum secundum formam Brevis Pisani Populi a nobili et sapiente viro domino|Hermanno domini Nicolai de Armannis de Perusio, Capitaneo Pisani Populi|sub sacramento petitem. Cum intellexeritis nunc coram vobis|legi et explanari petitionem ipsis dominis Anthianis porrectam pro parte Gadduccii|condam Cerii Smerlli de Gualandis, cuius petitionis infra describitur|de verbo ad verbum ordinate videlicet. Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte|Gadduccii condam Cerii Smerlli de Gualandis exponitur reverenter|quod ipse fuit de fideiussoribus domini Beccii de Caprona de officio quod ipse dominus|Beccius habuit in curatariis Tragende

et Ghippi, Insule Sardinee|et quod ipse dominus Beccius secundum quod donatio vestra bene novit fuit condepnatus|in libris decem milibus et ultra. Et quod dum ipse esset positus in fuga occasione|condepnationis predictae, fuit provisum et ordinatum per consilium Pisani Populi quod|solvendo Comuni Pisano florenos sexaginta auri computato singulo floreno auri solidos|quingenta quatuor denariorum pisanorum minorum occasione predicta ipse esset liberatus et absolutus|de predictis^(a) fide et condepnatus et omni banno et aliis inde secutis.|Et quod ipse Gadduccius secundum formam dicti Consilii solvit pro dicto domino|Beccio occasione dicte condepnationis Banduccio de Scorno et Colo de Brachis||tunc Camerarii Camere Pisani Communis pro Comuni Pisano recuperatio rehabenda a suprascripto domino|Beccio et in eius bonis libras centum sexagintaduas denariorum pisanorum in florenis|sexaginta auri computato quolibet floreno solidos quingenta quatuor denariorum|pisanorum et inde iura habuit contra suprascriptum dominum Beccium ut de dicta solutione et iure-|cessione patet per publicum documentum et quod secundum quod vestra donatio forte bene|novit acta Curie sindici ubi erat processus et condepnatio factus secundum|occasione predicta de dicto Beccio et acta Curie Cancellarie Pisani Communis in quibus erat|bannum datum ipsi domino Beccio ipsa occasione de mense novembris proxime preteriti propter|novitates que tunc temporis fuerunt in civitate Pisana fuerunt combusta et deperdita|propter quam combustionem et deperditionem suprascriptorum actorum ipse dominus Beccius eidem|Gadduccio solvere et restituere recusat suprascriptam pecuniam quantitate et de iure|compelli non potest cum non reperiantur prestiti processus et bannum et condepnatio|dicti domini Becci ita quod nisi per donationem vestram in facto suo provideant prefatus|dominus Beccius non solveret ei suprascriptam pecuniam quantitatem quod donationi vestre placere|non debet.|Quare cum hoc debeat esse factum proprium Pisani Communis fuit solvere|predictam pecuniam quantitatem ut prefertum donationi vestre humiliter supplicatur ut dignemini|providere et ad consilium inde bailia et auctoritate habens ponere quod dictus Gadduccius|petere et exigere, et recipere possit et valeat cum effectum a suprascripto et contra suprascriptum dominum|Beccium et eius bona et contra ipsorum bonorum possessiones

^(a) *Segue espunto* condepnationis.

suprascriptas libras centum sexaginta duas ac si prefati processus, bannum et condepnatio legitime facti reperirentur. Et quod quilibet officialis Pisani Communis faciant et fieri faciant executionem de predictis contra ipsum dominum Beccium in averi et persona ad petitionem suprascripti Gadduccii vel eius procuratoris ex sola carta predictae solutionis et iurium cessionis sine alio adminiculo ita quod ex sola predicta carta solutionis et iurium cessionis possint prefatum dominum Beccium personaliter detineri facere et possint etiam^(b) cum effectu inde agere et petere et exigere suprascriptam quantitatem pecunie ab ipso et contra ipsum dictum Beccium et eius bona et ipsius bonorum sine que condamnatio eius fuerit possessores ac si prefati processus et bannum et condepnatio rite et legitime facti reperirentur et quod non admittatur contra predicta aliqua exceptio vel oppositio. Et videantur ipsi dominis Anthianis dictam petitionem esse vestro Consilio referenda et super ea esse auctoritate vestri consilii providendo. Si consulitis et placet vobis quod dicta petitio et comprehensa in ea concedantur et fiat et ex nunc concessa et facta esse intelligantur et sint et valeant, teneant et serventur, rata sint et executioni mandentur per omnia sicut in dicta petitione per omnia et singula continetur, auctoritate vestri Consilii, non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus capitulis Brevium Pisani Communis vel Populi consilii, statutis, ordinamentis, lege aut contrarietate aliqua de quibus tollendis et suspendendis in hoc facto domini Anthiani Pisani Populi concordaverint, partito inde inter eos facto ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi a quibus et quolibet eorum domini Pisani potestas, Capitanei et Anthiani Pisani Populi et omnes alii officiales Pisani Communis qui inde tenentur vel in antea tenerentur sint liberi et absoluti, auctoritate vestri Consilii vel si aliud inde vobis placet vel sit faciendum pro Communi Pisano dicite et consulite. Summa suprascripti Consilii, celebrati Pisis, in sala palatii Pisani Populi ubi Consilia Pisani Populi fuerit et consueta sunt fieri ibidem choadunati, mandato suprascripti domini Capitanei, voce preconum et sono campane ut est moris, partito inde inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam^(c) Brevis Pisani Populi super dicto titulo in presentia ser Michaelis Lantis de Vico, Cancellarii dominorum Anthianorum

^(b) *Segue espunto segno tachigrafico di etiam.*

^(c) *Secundum formam ripetuto nel testo.*

Pisani Populi et mei Betti de Pontehere notarium et scribe|publice
suprascriptorum dominorum Anthianorum, Landi geste bannerum Pisani
Communis et Fran-|cisci Nerii et Bartholomei Bonaiuti marrabensium
suprascriptorum|dominorum Anthianorum et aliorum plurium testium ad hec
vocatorum.|Et ut in dicto titulo et petitione per omnia continetur suprascriptis
annis|Domini et Indictione, quinto Idus Iulii.

Provisiones Antianorum**<1336 luglio 17, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino quaranta soldi pisani minuti a Prancatio del fu Giovanni di Castel di Castro, il quale fu saccheggiato dai Catalani.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 102, cc. 24v.- 25r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1337 corrisponde al 1336 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quarta.

<Sextodecimo kalendas augusti>

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos ad denarios|albos et giallos secundum formam brevis Pisani Populi, quod|Coscius del fornaio et|Iohannes de Brachis|Camerari Camere Pisani Communis^(a)|de quacumque pecunia Pisani Communis ab eis|vel altero eorum habita vel habenda occasione dicti eorum officii, possint et debeant|et possit et debeat||Prancatio condam Iohannis, olim de Castello Castri, qui fuit devastatus|de persona per Catalanos tunc inimicos Pisani Communis, et solidos quadraginta|pisanorum minutorum, sine cabella, ob reverentiam Dei et Beate Marie Virginis|pro auxilio vite sue.

^(a) *Segue espunto* ab eis vel altero e la lettera h.

Provisiones Antianorum

<1336 agosto 29,Pisa>

Gli Anziani accolgono la petizione presentata da Cino di Sismondi e dal figlio Lemmo, confinati a San Gimignano, i quali chiesero che gli venisse concessa la licenza di poter andare in Sardegna per i loro affari e una volta terminati, di poter tornare a San Gimignano.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 102, c. 136v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 310x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 136r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1337 corrisponde al 1336 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quarta.

<Quarto kalendas septembris>

Et intellecta petitione ipsis dominis Anthianis porrecta pro parte|domini Cini de Sismundis et Lemmi eius filii, confinorum pro Comuni Pisano in|terra Sancti Geminiani, tenoris et continete infrascripte, videlicet|

Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte|domini Cini de Sismundis et Lemmi eius filii, confinorum pro Comuni Pisano|in terra Sancti Geminiani, exponitur et dicitur reverenter quod ipsi|habent facere quedam eorum negotia in insula Sardinee|quare supplicatur donationi vestre quantenus volitis et|placeat vobis concedere licentia posse ire in dictam insulam|pro dictis eorum negotiis expendendis et ipsis expeditis|posse redire ad confinia ad dictam terram Sancti Geminiani|et ibi esse et stare ad mandata vestra et Pisani Communis donec|Comuni Pisano placuerit quia ipsi sunt parati numquam ascendere|a mandatis et bene placitis Pisani Communis et Populi|quod|dominus Cinus et Lemmus|supradicti possint et eis et cuique eorum liceat|discendere de dicta terra Sancti Geminiani et|ire in Insula Sardinee, ad quecumque locum voluerint|in dicta insula ad confinia et ibi esse et stare ad confinia|et de inde non descendere absque licentia Pisani

Communis. Et teneant facere|cartas presentationum et aliorum omnium sunt
tenentur confinia que sunt|in Insula Sicilie.||

Provisiones Antianorum**<1337 luglio 29, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Iacobo di Banduccio Baleude non deva ricevere dal Comune 100 libbre di denari pisani minuti come risulta dalle carte conservate negli atti del notaio Leonardo di Castello Castri del fu maestro Gianni.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 103, c. 32r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x230

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 31v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1338 corrisponde al 1337 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione quinta.

<Quarto kalendas augusti>

Iacobo filio olim Banduccii Baleude et ipsis olim patris sui heredi|hereditario nomine pro libras sexaginta denariorum pisanorum minutorum, sine cabella, pro prestiti|libras centum denariorum^(a) aquilinarum minutorum quas dictus Iacobus recipere^(b) pro pretio^(c) et|debebat a Communi Pisano et quas libras centum denariorum aquilinarum, Guido Caccia-|loste quondam Becti Caccialostis de Castello Castri, mutuavit Iacobo^(d) Laurentii Rosselmini et Iohanni Baghette, camerario pro Communi Pisano in Castello|Castri, Camerario nomine pro Communi Pisano recipienti, ut patet per cartam mutui rogatam|a Bernardo Macigna notario M CCC XX IIII, Inditione VI, pridie nonas marcii|et de quibus libris centum denariorum^(e) aquilinarum, dictus Guido vendidit et dedit|dicto Iacobo causam suam et unam que ipse Guido habebat contra Commune Pisanum|de superscriptis libris centum denariorum aquilinarum ut patet per cartam dictorum iurium rogatam|a Rainerio notario

^(a) Seguono espunte le lettere p, o.

^(b) Segue espunto solve.

^(c) Pro pretio nell'interlinea.

^(d) Segue espunta la lettera r.

^(e) Segue espunta la lettera p.

condam Cecchi Romani de Castello Castri. Dominice Incarnationis Anno M. CCC. XXXV Indictione nona, occasione conservata de eius actis a Leonardo de Castello Castri, notario condam magistri Iannis, et pro quibus libris centum denariorum aquilinarum minutorum dictus Iacobus, cui dicta iura cassa sunt a dicto Guidone concordavit et pactum fecit cum suprascriptis dominis Anthianis de suprascriptis libris^(f) sexaginta denariorum pisanorum. Ita tunc quod dictus Iacobus teneatur et debeat liberare et absolvere Commune Pisanum et eius bona de suprascriptis libris centum denariorum aquilinarum carta publica inde interveniente.||

^(f) *Segue espunto* centum denariorum pisanorum aquilinarum.

Provisiones Antianorum**<1338 luglio 28, Pisa>**

Andreotto Esmadore, soprintendente della Camera del Comune di Pisa, a titolo di restituzione delle somme ottenute a mutuo con le prestanze, comprensive degli interessi, deve corrispondere a Vanni di Peccioli e ai fratelli, abitanti di Castel di Castro, e al cittadino pisano Piero di Peccioli l'importo di 85 fiorini d'oro attingendo dai proventi delle miniere dell'isola d'Elba.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 104, cc. 25v. – 26r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 300x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 25r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1339 corrisponde al 1338 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione sesta.

<Quinto kalendas augusti>|

Andreotto Esmadoris, massario camere Pisani Communis, et florenos|octuagintaquinque de auro vel eorum valentiam, ad rationem librarum|trium denariorum pisanorum pro quolibet floreno, sine cabella, dan-|dos et solvendos ab ipso Andreotto in pretio et pro pretio iuris et|nominis eius totius quod restat solvi magistro Vanni de Peccioli et ger-|manis, burgensibus Castelli Castri, et Piero de Peccioli civi|pisano, sive qui dicitur civis pisanus de summa florenorum cen-|tum auri et solidorum unius et denariorum novem quos dicti magister Vannes et|germani et dictus Pierus recipere habeat sive habebat in|dactione et ex datione nova insolutu vene ferri de Ilba facta|per Commune Pisanum certis pisanis civibus et aliis qui|recipere habebat a dicto Communi certas denariorum quantitates super dictis|introitibus Pisani Communis videlicet dictus Pierus florenos quadraginta|septem et denarios septem, et dictus magister Vannes et germani|florenos quinquagintatres, solidos unum, et denarios duos emendi ab|eis vel eorum procuratorum quod eis per dictum massarium pro Communi Pisano.|Et quod dictus Andreoctus possit et debeat pro Communi Pisano emere|a predictis magistro Vanne et germanis et a dicto

Piero vel eorum procuratorum|pro eis ius et nomen dicti residui predictorum florenorum centum,|solidos unius et denarios novem, quos recipere habeant seu habebant in dicta|et ex dicta datione pro suo pretio florenorum octuagintaquinque de auro|et dictum pretium eis vel eorum procuratorum ut dictum est, dare et solve-|re de dicta pecunia per eum a dictis Camerariis recipienda, ut supra|dictum est. Et quod dictus Andreoctus de dicta vel pro dicta emptione|ex eo quod dicerent, vel dici posset quod dicti floreni tantum certus non vale-|rent vel alia de causa ullo unquam tempore a Communi vel pro Communi Pisano inquietari|aut molestari non possit.

Provisiones Antianorum**1340 marzo 30, Pisa**

Il notaio Benincasa di Castel di Castro è eletto notaio e scriba pubblico della Curia dei Malefici della città di Pisa per i prossimi tre mesi a cominciare dal primo di aprile per subrogare il notaio Ranuccio di Burgo.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 56v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1341 corrisponde al 1340 del computo moderno.

Tertio kalendas Aprilis|

Benincasa notarius de Castello Castri, nuper electus notarius|et scriba publicus curie maleficiorum Pisane civitatis, pro tribus|mensibus proxime venturi, incipiendis in kalendis aprilis proxime venturi|possit et sibi liceat in dicto officio substituere et subrogare|Ranuccium de Burgo notarium. Et quod Capitanei, conlegii|notariorum Pisane civitatis possint et debeant dictarum substitutionum|et subrogationum facere seu permictere fieri a dicto Benencase.|Et quod ipse Ranuccius dictam substitutionem et subrogationem|adceptare possit et ipsum officium iurare^(a), exercere, tamquam substitutus|dicti Benencase, et hec dicti domini Anthiani providerunt et|fecerunt cum dominis Benencasa, sit Cancellarius Magni-|fici viri domini Comitis Bonifatii, masnade et custodie|Pisane Civitatis, Capitanei generalis et rectore dicti eius officii|cancellariatus ipsum officium Curie Maleficiorum per alia facere non possit||quam substitutionem et subrogationem dictus Benincasa de dicto|Ranuccio facere et dictus Ranuccius eam adcepiatur et dicti Capitanei|eam facere vel fieri permictere debeant si dictus Ranuccius ex forma Brevium et ordinamentorum Pisani Communis et dicti collegii est|habilis ad
predictam.

^(a) Iurare *nell'interlinea*.

Provisiones Antianorum**1340 aprile 1, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari restituiscano a Stefano di Orticaria, abitante un tempo a Castel di Castro, libbre venti di denari pisani che egli pagò nel 1320 al tempo della guerra in Sardegna, in quanto cittadino di Castel di Castro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 32r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1341 corrisponde al 1340 del computo moderno.

Die Kalendarum Aprelis|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu inde facto inter eos|ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis Pisani Populi|quod|

Benvenutus Grassus et|Nerius Faccha,|Camerarii Camere Pisani Communis vel|alter eorum de quacumque pecunia Pisani|Communis ab eis vel altero eorum habita|vel habenda occasione dicti eorum officii,|dare et solvere possint et debeant|et possit et debeat|Stefano de Orticaria, olim habitatori Castelli Castri,|libras viginti denariorum pisanorum,|sine cabella, pro extimatione et valentia librarum viginti|denariorum aquilinarum parvorum, quas dictus Stefanus, tempore|guerre de Sardinea qua currebant anno Domini M CCC|XX, Indictione septima, de mense martii, solvit in Castello|Castri Bacciameo Ardovini et Vanni Lelli Michaelis,|Camerariis generalibus et Guerris Pisani Communis in terra|de Sardinea pro Communi Pisano de dictarum prestantiis in dicto|Castello dicto tempore impositis civibus et burgensibus tunc|ibi existentibus, videlicet in una parte libras decem dicte monete|de prestantia librarum sexmiliu dicto anno et Indictione, tertio kalendas|aprilis. Et in alia parte, alias libras decem dicte monete|de simile constantia eidem anno et Indictione, octavo Idus|maii vel aliis temporibus.

Provisiones Antianorum**1340 aprile 1, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Lemmo di Vanni Paganelli riceva 12 libbre, 10 soldi di denari pisani che pagò di tasca sua al barcaiolo Vanni detto Ghignone per il trasporto da Pisa in Sardegna del notaio del Capitano inviato per modulare gli ufficiali e di quattro garzoni.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 32v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti macchie di umidità.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 32r. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1341 corrisponde al 1340 del computo moderno.

<Die Kalendarum Aprelis>|

Lemmo Vannis Paganelli de cappella Sancte Gosme|libras duodecim^(a), solidos decem,|denariorum pisanorum,|sine cabella, quas et quos de sua pecunia in servitium|Pisani Communis dedit et solvit Vanni dicto Ghignone barchaiolo|pro naulo delactionis notarii domini Capitanei Pisani Populi missi|ad partes Sardinee pro modulacione officialium Pisani Communis|et quatuor famulorum sive berrovariorum qui secum|iverunt deferendorum super barca sua de Pisis ad|dictam insulam Sardinee quod naulum Commune pisanum solve|debet ex forma electionis et officii dicti domini Capitanei.||

^(a) *Segue espunta* la lettera d.

Provisiones Antianorum**1340 aprile 2, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Domenico del fu Spinelli della cappella di Sant'Ambrogio, un tempo depositario degli introiti, riceva dal Comune 67 libbre, 8 soldi e 8 denari per i quattro mesi durante i quali esercitò l'ufficio.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 105, c. 33r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1341 corrisponde al 1340 del computo moderno.

Quarto nonas Aprelis|

Dominico quondam Spinelli de cappella sancti Ambrogii, olim|depositario in villis Pisani Communis de Sardinea introitum|et redditum Pisani Communis, libras sexaginta septem, solidos octo et|denarios octo|denariorum pisanorum^(a) pro extimatione et valentia librarum viginti sex, solidorum septem et denariorum novem,|denariorum aquilinarum sive anfunsinorum^(b) minorum sibi a Comuni Pisano debitarum pro suo|salario et mercede mensium quatuor et dierum quinque quibus dictum officium exercuit.||

^(a) *Segue espunta la lettera f.*

^(b) *Sive anfunsinorum nell'interlinea.*

Provisiones Antianorum**1340 settembre 14, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i camerari paghino il salario a Giovanni Grassulino o al suo procuratore, per l'ambasciata svolta in Sardegna, per un corrispettivo giornaliero di 3 libbre di denari pisani e un garzone.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 106, c. 11v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1341 corrisponde al 1340 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Octavo decimo kalendas octubris|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi, partitu facto inter eos|ad denarios
albos et giallos secundum formam brevis pisani populi|Quod|Pierus de Balneo
et|Bonacursus Sanguinei,|camerarii camere Pisani Communis|vel alter eorum
de quacumque pecunia|Pisani Communis ab eis vel altero eorum|habita vel
habenda occasione dicti eorum officii, dent et solvant et|dare et solvere possint
et debeant et possit et debeat|domino Iohanni Grassulini iudici vel eius
procuratori pro eo ambasciatori|Pisani Communis ad partes secretas, eius
salarium et mercedem duorum|mensium, ad ractionem librarum trium
denariorum pisanorum per diem, cum uno|famulo.

Provisiones Antianorum**1340 settembre 15, Pisa**

I Sapienti vengono estratti dagli Anziani del Popolo di Pisa per eleggere un Camerario per le curatorie di Trexenta e Gippi con incarico annuale.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 106, cc. 53v. – 54r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

c. 34r. il notaio avvisa che l'Indizione è la nona. Per la *datatio chronica* è stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1341 corrisponde al 1340 del computo moderno.

Septimo decimo kalendas octubris|

Infrascriptis sapientes viris extracti sunt de taschis sapientum|virorum factis a dominis Anthianis Pisani Populi secundum formam ordina-|mentorum Pisane civitatis, in palatio dominorum Anthianorum et Cancellarie|Pisani Populi|et in presentia dominorum ex prioribus ipsorum Anthianorum et Cancellarii|Pisani Communis secundum formam ipsorum ordinamentorum ad eligendum|et super eligendo infrascriptos officiales ad infrascripta officia|videlicet|Camerarium unum pro Comuni Pisano in curatariis Tragende et|Ghippi de Sardinea, in termino unius anni incipiendo die|qua^(a) pervenerint ad^(b) dictum officium cum officio, salario et aliis ordinatis||quorum sapientum nomina sunt hec|

In Ponte|Colus Riccii tabernarius|Bacciameus Rustici|Iacobus Ubaldi|Cegna Vannonis|

In Medio|Bergus Gantis|Cione Puccii Benecti|Cholus Grassus et|Pardus ser Bennis de Calci|

^(a) *Segue espunto* intraverunt ad.

^(b) *Pervenent ad nell'interlinea.*

In Foriporta|Coscius Griffus|Coscius Agliata|Iohannes Marchi|Dutus Ursi
boctarius|

In Kinsice|Bonaiuncta ciabactus|Puccius del Testa|Cholus de Fagiano|Mactheus
Nocchi

Pellegrini.||

Provisiones Antianorum**1340 ottobre 16, Pisa**

I Sapienti vengono estratti dagli Anziani del Popolo di Pisa per eleggere un notaio nelle curatorie di Trexenta e Gippi con incarico annuale.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 106, cc. 63v. – 64r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1341 corrisponde al 1340 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione ottava.

Sextodecimo kalendas novembris|

Infrascripti sapientes viri extracti sunt de taschis sapientum virorum|factis a dominis Anthianis Pisani Populi, secundum formam ordinamentorum Pisane|civitatis, in palatio dominorum Anthianorum Pisani Populi et ipsis dominorum ex prioribus|ipsorum Anthianorum et Cancellarii Pisani Communis, secundum formam ipsorum ordinamentum|ad eligendum et super eligendo in vestro officio ad infrascripta officia.|Videlicet.|

notarium unum in curactariis Ghippi et Tragende de Sardinea,|in termino unius anni incipiendi finito officio presentis notarii|cum officio, salario e alii consuetis.||

In Ponte|Colus Scarsus|Tice Fatii notarius|Monetus Riccius|Cecchus capitanei|Iacobus de Peccioli notarius|Cinus de Vecchiano|

In Medio|Blasius de Brachis|Colus ser Coli de Seta|Puccius Sega|Pierus de Ghessano|Guido Merolla|Ceus Geromie|

In Forisporta|Iohannes Filippi Alliate|Lippus Tomasi|Macthei de Ghessano notario|Henrigus Vannis Sanguis|Colus Casini faber|Iacobus Alliata|

In Kintica|Androctus de Vada|Angelus Tosus|Gaddus Vannis
aurifex|Guidone Faulia|Nerius Contri notarius|Dominichus Coli de Podio.||

Provisiones Antianorum**1343 aprile 15, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che Iacobo di Vacca possa consegnare cento libbre di denari alfonsini minuti a Nerio e Lupo, un tempo Camerari nelle curatorie di Gippi e Trexenta.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 107, c. 11r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 280x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 9v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1344 corrisponde al 1343 del computo moderno.

<septimodecimo kalendas mai>

Iacobus de Vaccha supra sui partituro introituum Pisani Communis de curaturiis^(a) Ghippi et|Tragende de Sardinea, possit et debeat de pecunia ad eius manus perventas vel|pervenendas de dictis introitibus, dare et in camera Pisani Communis mictere et solvere|camerariis dicte camere pro Communi Pisano recipienti, libras centum denariorum aufunsinorum pro dan-|do et solvendo eos Nerii ser Lupi aurificis, olim camerarii dictarum curatariarum|pro Communi Pisano pro salario dicti Nerii dicti sui officii.||

^(a) Curaturiis nell'interlinea.

Provisiones Antianorum**<1343 aprile 25, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che vengano pagate 63 libbre di denari alfonsini parvi agli eredi del cittadino pisano Nerio ser Lupo, un tempo Camerario nelle curatorie di Trexenta e Gippi, per poter pagare alcune persone per i servizi prestati a Guasila e Stampace.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 107, cc. 19r.v. – 20r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 280x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 16v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1344 corrisponde al 1343 del computo moderno.

Suprascripto die <septimo kalendas mai>|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam brevis Pisani Populi|Intellecta^(a) et diligenter examinata petitione ipsis dominis Anthianis|porrecta et exhibita pro parte heredum Nerii ser Lupi civis pisani olim camerarii|pro Communi Pisano in curatariis Ghippi et Tragende de Sardinea, de et super certis expensis|et solutionibus ab ipso olim Nerio tempore dicti sui officii factis cuius tenor talis est.|Coram vobis dominis Anthianis Pisani Populi pro parte|heredum Nerii ser Lupi civis pisani camerarii curatariarum Tragende et Ghippi de Sardi-|nea, pro uno anno incepto die vigesimo februarii M CCC XLI, Inditione nona, qui decessit|in dicto officio reverenter exponitur et dicitur quod ipse Nerius tempore olim dicti^(b) sui officii, fecit infrascriptis|expensis occasione dicti sui officii sicut fieri consueverit per alios camerarios. In primis|Ciolus condam Bianchuccii de Vallesercli, qui moritur in villa Goy de Silla|habuit a suprascripto Nerio camerario libras sedecim et solidos decem octo denariorum anfunsinorum parvorum|pro panathica et potu et aliis pro domino Paganello de

^(a) *Segue espunto* petitione ipsis.

^(b) Dicti *nell'interlinea*.

Vico et salariis Iudicum|et notariorum solutis per dictum dominum Paganellum|Ciandrus condam magistri Bernardini de Oliveto, conmorans in villa Goy de|Silla, habito ab ipso camerario libras decemseptem, solidos tredecim et denarios sex suprascriptorum denariorum dicta occasione||Morone marrabense de villa Goy de Silla, habuit ab eodem camerario libram|unam et solidos quindecim denariorum predictorum pro itinere ab eo facto mandato domini Paga-|nelli ad terram Sassari|Cagnassus de Sancto Kassiano, qui moratur in suprascripta villa Goy habuit a suprascripto camerario|libras decemocto et solidos decem denariorum predictorum pro panathica et potu et aliis ut supra|Cagnassus Vannis de Sancto Kassiano Vallearni, qui moratur nunc in suprascripta villa Goy de Sila, habuit a suprascripto camerario libras quindecim et solidos quatuordecim denariorum suprascriptorum pro expensis|factis per dominum Paganellum, vicarium^(c) quo ipse stetit in Castello Castri ex precepto|Rainaldi de San Massai locum tenentis|Ciolus condam Bianchucci de Vallesercli, qui moratur in suprascripta villa Goy de Sila,|habuit a suprascripto camerario libras quatuor et solidos tres suprascriptorum denariorum, pro pluribus itineribus|ab eo factis mandato suprascripti domini Paganelli|Cagnassus quondam Vannis suprascriptus, habuit a suprascripto camerario libras decem et solidos decemocto|denariorum suprascriptorum pro itinere facto ad Villam Ecclesie pro rehabendo villam Paldimagnam|Ciolus condam Bianchuccii habitator suprascripte ville Goy habuit a suprascripto camerario libras|quatuordecim et solidos duos denariorum suprascriptorum quos denarios se expendisse in Castello Castri|et villa Stampacis, pro vecturis equorum et iudicibus et notariis|Bertus Cambii albergator ville Stampacis, habuit a suprascripto camerario libras quatuordecim|denariorum suprascriptorum pro panathica et potu de quibus omnibus sunt carte publice rogate et scripte|per Tomeum notarium de Canneto in ratiocinio suprascripti Nerii.|Et|dominus Paganellus habuit a suprascripto camerario libras vigintisex denariorum anfunsinorum parvorum,|de quibus ipse faciet nobis ractionem quamvis non sit in carta. Et nos informavit|et quod omnes suprascripte expense facte sunt et fecerunt de mandato suprascripti domini Paga-|nelli et ipso volente et mandante. Et qui suprascripte expense per alios camerarios facte sunt|et fieri consueverit per tempora et approbati pro Communi Pisano||Quare humiliter

supplicatur donacioni vestre quod placeat vobis super predictis|salubriter
providere quod dictus Nerius potuerit solvisse et dedisse suprascriptis personis
suprascriptas|quantitates denariorum pro Communi Pisano per modum
valiturum ita qui heredes eius et omnes heredes|suprascripti Nerii et omnis
persona que inde tenerentur, sint inde liberi et absoluti|Quod|Nerius predictus
de quacumque pecunia ad eum occasione dicti sui officii perventa potuerit|et
debuerit dedisse et solvisse de suprascriptis quantitibus que dicuntur per eum
solute suprascriptis|personis, libras sexagintatres denariorum anfunsinorum
parvorum tantum, tamquam legitime|et utilem pro Communi Pisano factas. Et
quod ipsi heredes de ipsa quantitate librarum sexaginta|trium vel eius
occasione inquietari vel molestari non possint a Communi vel pro Communi
Pisano|vel aliquo eius officiali.

Provisiones Antianorum

<1344 ottobre 13, Pisa>

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i sergenti e i rettori delle Curatorie di Trexenta e Gippi ricevano il salario per i due mesi a cominciare dal giorno in cui partiranno da Porto Pisano, per un corrispettivo di quaranta soldi di denari genovesi per ciascuno di loro.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 109, c. 50v.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 49v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 13 ottobre, è la tredicesima.

<Tertio Idus Octubris>|

Bonanno Guidonis de cappella Sancti Viti|Iohanni dicto Ragone condam
 Geriuoli de cappella Sancte Eufraxie|Nuovo condam Ursi de Lari et|Angelo
 condam Iohannis de cappella Sancti^(a) Luce|sergentibus ser Ghecti Dagmiani
 rectores Tragende|et Ghippi de Sardinea pro Communi Pisano noviter ire
 debentibus|ad dictum officium, eorum et cuiusque eorum soldum et pagam
 duorum mensium|incipiendorum die qua se moverint de Portu Pisanu, ad
 ractionem|soldorum quadraginta denariorum ianuinarum pro quolibet eorum
 pro quolibet|mense.||

^(a) *Segue espunta la lettera s.*

Provisiones Antianorum

<1344 ottobre 25, Pisa>

Lapo di Canneto, ufficiale in Sardegna possa e debba consegnare in luogo di Francesco Sciorta, ventiquattro libbre di denari pisani minuti ai Camerari.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 109, c. 85r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 290x220

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: buono

La *datatio chronica* è tratta dalla c.84v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'Indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 25 ottobre, è la tredicesima.

<Octavo kalendas novembris>|

Suprascripto die, et quod|

Lapus de Canneto, officialis et partitor pro Communi Pisano in civitate|pisana
introituum et reddituum villarum Pisani Communis de Sardinea,|loco Francisci
Sciorte possit et debeat dare et consignare|et solvere de quacumque pecunia a
dictis Lapo et Francischo|seu altero eorum habita et percepta occasione
suprascripti officii, Fatio Margatto et|Murino de Gruneo,^(a) camerari Pisani
Communis pro Communi Pisano recipienti|vel alteri eorum, libras
vigintiquattuor denariorum pisanorum minutorum.

^(a) *Segue espunto* vel alteri eorum.

Provisiones Antianorum**<1345 marzo 8, Pisa>**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che il cittadino pisano Ghiso di Cantorio, ora abitante in Sardegna, conegni al cittadino pisano Gualando di Ricuccio, ora in Sardegna, 5 fiorini.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 110, c. 14r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 280x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

La *datatio chronica* è tratta dalla c. 13v. È stato usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1345 non deve essere rettificato, trattandosi dell'8 marzo. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima.

Glossa marginale sul lato sinistro in scrittura coeva al docuemnto: *vacat*

<Octavo Idus martii>|

Ghisus de Cantorio civis Pisanus nunc habitator insule Sardinee|possit et
debeat dare, solvere et consignare|Gualando de Ricuccho item civi Pisano nunc
in dicta insula degenti,|floreos quinque.

Provisiones Antianorum**1345 aprile 8, Pisa**

Gli Anziani del Popolo di Pisa stabiliscono che i Camerari del Comune paghino il salario agli eredi del giudice Paganelli di Vico, un tempo vicario nelle Curatorie di Trexenta e Gippi per conto del Comune di Pisa, per un corrispettivo di trenta libbre di denari pisani minuti per i sessanta giorni durante i quali ricoprì l'incarico. Stabiliscono, inoltre, che paghino otto libbre sia a Cecco Vanni che a Francesco Vanucci, giunti in Sardegna con gli ufficiali, i sindaci e i modulatori del Comune di Pisa.

A.S.P., *Comune di Pisa*, div. A, n. 110, c.36r.

Originale [A] redatto in latino; cart., mm. 280x210

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: ottimo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. L'anno 1346 corrisponde al 1345 del computo moderno. Una conferma viene dall'Indizione tredicesima. (dalla c. 26v. cambia la data M CCC XLVI IND. XIII)

Sexto Idus Aprilis|

Providerunt domini Anthiani Pisani Populi partitu facto inter eos ad denarios albos et giallos|secundum formam Brevis Pisani Populi|quod|Iohannes Martinus et|Guido Spes,|Camerari Camere Pisani Communis vel alter eorum de|quacumque pecunia Pisani Communis ab eis vel altero eorum|habita vel habenda occasione dicti eorum officii, dare et|solvere possint et debeant et possit et debat|

Heredes domini Paganelli iudicis de Vico, olim vicarii in curatariis Ghippi|et Tragende pro Comuni Pisano, libras triginta|denariorum pisanorum minutorum pro⁽²¹⁵²⁾ subsidio expensarum dierum sexaginta quibus|ipse dominus Paganellus stetit ad faciendum computum in factis|curatarii pro

⁽²¹⁵²⁾ *Segue espunto diebus.*

Communi Pisano|vel⁽²¹⁵³⁾ legitime persone pro suprascriptis heredis recipientibus.|

Dum tam suprascripti heredes vel alter pro eis primo camerarius camere⁽²¹⁵⁴⁾ Communi Pisani dent et solvant|libras decem et solidos septem denariorum anfuçinorum parvorum|vel eorum valentie. Et Communi Pisano solvi recipientes de summa eius|quod dominus Paganellus predictus Communi Pisano dare et solvere seu restituere|tenebatur⁽²¹⁵⁵⁾ occasione dicti olim eius officii.

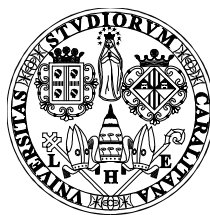
Ceccho Vannis et|Francischo Vanucci|familiaribus dominorum Anthianorum Pisani|Populi ituris presentialiter in Sardinea|cum officialium, sindici⁽²¹⁵⁶⁾ et|modulatoris officiali Pisani Communis ituro|ad dictas partes pro modulare officialium Pisani Communis ibi fienda,|eorum et cuiusque eorum soldum et pagam duorum mensium videlicet aprilis|presentis et maii proxime venturi, ad ractionem librarum octo denariorum pisanorum pro quolibet|eorum per mensem, sine cabella.||

⁽²¹⁵³⁾ *Segue espunto alter.*

⁽²¹⁵⁴⁾ *Camerario camere nell'interlinea.*

⁽²¹⁵⁵⁾ *Segue espunto Communi Pisano.*

⁽²¹⁵⁶⁾ *Sindici ripetuto nel testo.*



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

FONTI SCRITTE DELLA CIVILTÀ MEDITERRANEA

Ciclo XXVI

**DOCUMENTI INEDITI SUI RAPPORTI TRA PISA E LA
SARDEGNA NEL FONDO COMUNE, DIVISIONE A,
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISA**

VOLUME TERZO

INDICI

Settore scientifico disciplinari di afferenza

M STO/09

Presentata da:	Lucia Maria Agnese Masala
Coordinatore Dottorato	Prof.ssa Giovanna Granata
Tutor/Relatore	Prof.ssa Luisa D'Arienzo

Esame finale anno accademico 2012 – 2013

CAPITOLO UNDICESIMO

SOMMARIO: 11.1.– Segni tipografici e avvertenze – 11.2. Tavola delle abbreviazioni – 11.3. –. Indici Onomastici – 11.4. Indici Toponomastici – 11.5. Glossario di termini di pisano antico – 11.6. Bibliografia generale

11.1. *Segni tipografici e avvertenze*

In corsivo:

-fra parentesi tonde, osservazioni per identificare persone e luoghi (per ciascun toponimo, nei casi in cui è stato possibile individuare il corrispondente moderno, si è proceduto riportando in corsivo fra parentesi tonde il Comune odierno)

I numeri

- arabi indicano i documenti

I nomi sono registrati negli Indici secondo la forma in cui compaiono nei documenti.

Nell'indice toponomastico, nei casi in cui il toponimo compaia abbinato al nome di persona, si rimanda all'indice onomastico.

11.2. *Tavola delle abbreviazioni*

adm.	= admiratus
ag.	=agutaiolus
amb.	=ambasciator
ant.	= antianus
aur.	=aureficus
bal.	=balistarius
bann.	= bannerius
barc.	= barcaiolus
burg.	=burgensis
caf.	=calafatus
cal.	=calthularius
cam.	=camerarius
camp.	=campanarius
can.	=canovarius
canc.	=cancellarius
cap.	=capitaneus
cap. pp.	= capitaneus pisani populi
capp.	= cappellarius
card.	= cardinalis
cast.	= castellanus
cen.	=cenamellator
comp.	=compositore
con.	=comes stabuli
cons.	=conservator boni et pacifici status
cor.	= cordovanerius
corr.	= correggiarius
cult.	= cultellarius
d.	=diaconus
ex.	= exbannitus
fun.	= fundacarius
fur.	=furnarius
gom.	=gomitus

iud.	= iudex
f.	= filius
far.	=farsectarius
fib.	=fibbiarius
her.	=heredes
Inf.	=Infans
mag.	= magister
mar.	=marinarius
maris.	=marischalchus
marr.	=marrabensis
masn.	=masnadierus
mod.	= modulator
mur.	=murarius
nc.	= nauclerius
not.	= notarius
op.	=operarius
op. ters.	= operarius tersane
par.	=partes
patr.	= patronus
pell.	= pelliparius
pr.	=pellarius
pis.	= pisanus
pod.	=potestas
pont.	=pontonarius
qd.	= quondam
r.	=rex/regia
rect.	= rector
sal.	=salinarius
sap.	= sapiens
serg.	= sergens
sind.	=sindacus
stip.	=stipendiarius
subcast.	=subcastellanus
s.n.	= scriba navis

tab.	= tabernarius
tamb.	=tamburinus
tromb.	=trombecte
tub.	=tubitor
uff.	=ufficiale
vin.	=vinarius

11.3. *Indice Onomastico*

Actus f. Orlandi bal. 120
Agneluccius f. Petruccii bal. 224
Agostinus 238
Albertus de Lansisbergh bal. 192
Albicus de Stateris sap. 109
Albicus de Vico sap. 109
Alexander 238
Alfonsus de Calcinaria not. 290
Alfonsus Inf. 265, 271, 281
Allexandrus de Guesen bal. 192
Amadori Puccii bal., 78
Ambrosius Ghini bal., 78
Anassato Ristori bal., 78
Andrea|Andreas
Andrea Boche 150, 156
Andrea camp. Sap. 138
Andrea Chelis bal., 78
Andrea Ciumi de Vulterris stip., 69, 70, 73, 87, 90
Andrea Cursini bal., 78
Andrea de cappella Sancti Xisti 168
Andrea de Gruneo 241, 302
Andrea de Ponte cam. 191, 192, 194, 199, 203, 205, 211, 213, 214, 215, 217, 229
Andrea fabro qd. Andree bal. 224
Andrea Gambacorta|Gambacurte 122, 124, 130, 191
Andrea Gattus 22
Andrea Messanensis de Plumbino 245
Andrea qd. Cursini bal. 224
Andrea qd. Michaelis bal. 224
Andrea Rustichelli cast., 40
Andrea Simonis bal., 78
Andrea Testarii 295

Andreoctus de Vada Sap. 339
Andreoctus Exmadore|Esmadore sal., 167, 299, 332
Andreuccius qd. Cionis bal., 78
Andreuccius qd. Marsucchi bal. 120
Angelus Baccii Petri 156
Angelus qd. Iohannis de cappella Sancti Luce 342
Angelus Tosus Sap. 339
Angiolellus Melonis 84
Anichinus de Gueneam bal. 192
Ansi de Unisem bal. 192
Antonius de Astulfo de Monacho 211
Antonius de Pita uff. 294
Antoninus Sossi de Castilione bal. 78
Aragonum rex 129
Arboree iud. 3, 8, 248, 250, 255, 261, 262, 270, 284
Ardovino de Treggiaia not. 13
Arnaldus Sancte Marie in Porticu d. card. Apostolice Sedis, 38
Arriguccius Romanetti de Portu Veneris 142
Bacciameus 238
Bacciameus Ardovini cam. 334
Bacciameus Bindachi 150, 156
Bacciameus Bindacchi|Bindicchi cam. 316, 319, 322
Bacciameus Dati 129
Bacciameus Denotti can. 269
Bacciameus f. Nuti bal. 120
Bacciameus Forcelloso qd. Iuncte serg. 139
Bacciameus Gontulino 3, 4, 5, 6, 7
Bacciameus Iohannis bal., 78
Bacciameus Lamberti tab. Ant., 44, 52
Bacciameus Maggiolino 150, 156
Bacciameus Malpiglo 155, 166
Bacciameus Pauli de cappella Sancti Egidii uff., 81, 99, 121, 268
Bacciameus Petri 150

Bacciameus qd. Liscay de Cascina ex., 62
Bacciameus Rustici Sap. 338
Bacciameus Sampanti 300
Bacciameus Vannis 320
Bacciarellus fabro bal., 78
Bacciomeus Conecti can. 267
Bacciomeus Sampanti 254
Baccione de Vecchis 150, 156
Baccione Leopardi de Calci burg. Castelli Castri 298
Baccius Casini 156
Bactus Caulini comp. 30
Baldus 10
Balduccius|Baldinus de Montecacino stip., 69, 70, 73, 87, 90
Balduccius dicto Lacetta de Leguli ex., 62
Balduccius Luparelli bal. 120
Balduccius qd. Cini vin. 326
Balduccius Venture bal. 224
Baldus qd. Iacobi bal. 224
Bandinus Germundi masn., 75
Bandinus Lapi masn., 75
Banduccius Alamanni de Plumbino gom. 205, 227
Banduccius Boncontis cam. 26, 45, 225, 227, 228, 234, 239, 240, 242, 243
Banduccius de Grosseto 168
Banduccius de Scorno cam. 326, 328
Banduccius f. Tucci Boncontis 272
Balduccius Gactus cam. 312
Banduccius Garfagnino 156
Bandus Boncontis uff. 283, 290, 296, 298
Bandus Cirigliani 173, 212
Baroncino qd. Pariselli bal. 120
Baroni qd. Iunte bal., 78
Baronto f. Cei bal., 78
Baronto sartori qd. Dati bal. 120

Barphaluccius Nicolai de Sancto Geminiano 113
Barsuolo 238
Barthalus|Bartalus Bonnani stip., 70, 73, 90
Barthalus Bonucii stip., 69, 87
Barthalus de Romagna 320
Barthalo Michaelis bal. 224
Bartalus qd. Duti bal., 78
Barthalus qd. Iacononis bal. 224
Barthinus Homodei sal. 167
Bartholomeus Bonaiuti marr. 328
Bartholomeus Clari not. 181
Bartholomeus Danini bal., 78
Bartholomeus de Montanino not. 2
Bartholomeus de Olmeto plebanus 146
Bartholomeus f. Ricoveri bal., 78
Bartholomeus Gerardi de Sancto Laurentio pell. s.n. 227
Bartholomeus qd. Bonanni bal., 78
Bartholus not. 251
Bartholus Vannis de Arena 327
Bartuccius Bindacho 156
Bartulinus|Barthulinus 9, 10
Bartulinus de Cezena 16
Bartulinus qd. Conriali bal. 224
Bartulinus qd. spinuccii bal. 224
Barthus not. f. Iohannis Tholomei Pauli 25
Bastianus de Claris 28
Beccius de Caprona 326, 328
Bectinus Coscii bal. 120
Bectoni de Claromonte 289
Bectuccius f. qd. Gaddi 325
Bectuccius Sciorte 47
Bectus marr. 128
Bectus|Bettus de Pontehere not. 326, 328
Bectus |Alliata| Aglate| Agliate| sap. 22, 47, 56, 109, 123, 219, 280

Bectus de Balesteria 36
Bectus de Senis marr. 181
Bettus Fanucci Pape 229, 245
Bectus Iohannis Sciorte 268
Bettus Longhi sal. a Challari 167, 186
Bectus Papa cam. 86, 87, 88, 96, 113, 119, 120, 124
Bettus qd. Bonaiucte Stefani 235
Bectus qd. Venture bal. 120
Bectus Ravignani 92, 113, 129, 130, 144, 154
Bettus Sciorta can. 136
Bectus Specchiello qd. Bacciuni serg., 78
Bectus Trettimani canc. 128, 181
Belcairus f. Pucciarini bal. 120
Bellafaremo 238
Bellomus f. Leopardi bal., 78
Bene de Calci not. 265, 281
Benedictus fib. bal., 78
Benenatus Bellostis de cappella Sancti Martini de Guazzolongo 15
Benenatus Cinquine 26
Benencasa 320
Benencasa actorio Coli 325
Benincasa de Castello Castri not. 333
Benencasa qd. Iunctarelli vin. not. 325
Benvenutus 168
Benvenutus de Calci comp. 30
Benvenutus de Vico not., 65
Benvenutus Grassus cam. 334
Benvenutus qd. Bianchi bal., 78
Bergaminus de Palaria qd. Versilii cap., 78, 98
Bergus Gantis Sap. 338
Bernardus Bonafaris 150, 156
Bernardus de Padule not. 236
Bernardus Macingna|Macigna not. 191, 331
Bernardus Malpili Sap. 138, 155

Bernardus qd. Casuccii bal., 78
Bernardus qd. Servanni fur. bal. 120
Bernardus Salvi Sap. 138, 196, 198
Bernardus Suave 311
Bernuccius 238
Beroni f. Cecchi bal., 78
Bertinus Tolde 113
Bertuldo de Luenmburgh bal. 192
Bertus Cambii 341
Bertus Ciardi 156
Bertus Nucchi bal., 78
Beruccius cal. bal., 78
Beruccius qd. Duccii bal., 78
Bianco qd. Vannis bal. 120
Biancuccius 238
Biasius Talini bal., 78
Binduccius Boncontis 17
Binduccius f. Vannis Benencase bal. 120
Bindus Benetti uff., 19, 77
Bindus Benigni uff. 283
Bindus de Balneo 117, 157
Bindus cor. 23
Bindus ep. Gaytillensi 38
Bindus Facche 47
Bindus Gerardi Spallecte cap., 78
Bindus Guidonis bal., 78
Bindus Laggio 39
Bindus Nardi bal., 78
Bindus qd. Dati bal., 78
Bindus qd. Lupi Ambrosii de capella Sancti Andree Forisporte, cam. 229
Blancha de Nurra 100, 119
Blasius de Brachiis cam. 227, 228, 234, 239, 240, 242, 243, 339
Boccionis de Calci burg. Castelli Castri 309
Bolognino 238

Bonaccursus cen. 290
Bonaccursus not. 161
Bonaccursus Gambacurte 47
Bonaccursus Guaschappa de cappella Sancti Pauli ad ortum, pod. 285
Bonaccursus Micheli de cappella Sancti Laurentii Kinsice 113
Bonaccursus Pini tab. cam., 55
Bonaccursus Sanguinei cam. 337
Bonaiunta|Bonagiunta
Bonaiunta Accapti rect. 254
Bonaiunta Caccis de Vico cast. 257
Bonagiunta Carini de Marciana not. 201
Bonaiuncta ciabactus Sap. 338
Bonaiuncta de Asciano not. 278
Bonaiunta del Corso qd. Ristori serg., 78
Bonaiunta di Vico 296
Bonagiunta Ferrantis 247
Bonaiuncta f. Nerii bal. 120
Bonaiuncta Galgani de Vico Canc., not., 64, 115
Bonaiunta Malmetta 23
Bonagiunta Maschari de Montefoschuli not. 204
Bonaiuncta Pucci 268
Bonaiuncta Scarsus|Scharso uff. 197, 227, 231, 240, 296
Bonaiutus fisticus cast. 257
Bonaiutus Saittone not. de Forisporta 18
Bonaiucta Stefani 235
Bonaiutus qd. Martini bal. 224
Bonamico Finelli bal., 78
Bonannus Guidonis de cappella Sancti Viti 342
Bonanno Andree bal., 78
Bonanni Batacte 2
Bonanno Canneti bal., 78
Bonanno dicto Bonanello qd. Gerardi serg., 78
Bonanno qd. Bondi serg., 78
Bonaventure de Falgano 2

Bondus de Campo cam. 254, 264
Bonensigna de Nebbiaria 18
Bonensigna qd. Duccii bal. 120
Boni f. Baronis bal. 120
Bonifatius de Donoratico 263, 320, 333
Bonino de Valle Sevis masn., 75
Bonsus qd. Pagni bal., 78
Bonturus de Ceuli 62
Bonuccio Anselmi 61
Bonus Cangnassus de Liburna 212
Branca Vacchatella rect., 62
Branchacius|Branchaccius|Brancaccius qd. Iohannis 307, 312, 315, 319, 323
Brancaleoni de Andalò de Bononia pod. 21
Brasio de Brachiis 225
Brosio qd. Molli bal. 120
Buffa de Carmignano masn., 75
Burgus qd. Berti bal. 120
Buto fur. qd. Nuovi serg. 78
Buono de Sancto Cassiano masn., 75
Cafuccius qd. Ciani aur. bal. 120
Cagnassus cal. 9
Cagnassus Vannis de Sancto Kassiano Vallearni 341
Cagnolellus Santulini de Plumbino 66
Caius Cecchus Rau cap. 274
Calvellus de Valle Sevis masn., 75
Cambinus Nicolai|Nicholai|cam. 259, 263, 277, 288
Cambinus qd. Tuccii bal. 78
Cambius dicto Caniglie de cappella Sancti Cosme 310
Cagnassus Paglionis de Plumbino gom. 205, 227
Cagnassus Vannis de Sancto Kassiano Vallearni 341
Caro qd. Fedis bal. 78
Caroso qd. Iacomis bal. 224
Castellinus Iohannis bal., 78
Catalani|Chatalani 27, 315, 317, 323, 329

Cato mag. lingnaminis et murorum de Sancta Cecilia 36
Ceccharellus Iacobi bal., 78
Cecchinus Iacobi de Plumbino 244
Cecchus Sap. 339
Cecchus Aglata 156
Cecchus Allegri de Plumbino s.n. 238
Cecchus Angeli 38
Cecchus Cappellaccius 155, 166
Cecchus de Aritio 168
Cecchus de Flosinflonio uff. 314
Cecchus de la Cantera 47
Cecchus del Gallo qd. Venture 288
Cecchus de Navacchio Ant., 26
Cecchus de Roccha Contrada uff. 279
Cecchus de Vaccha 217
Cecchus f. Nicolay bal. 120
Cecchus Grassus cam., 63, 65
Cecchus Inghileschi de Plumbino 140
Cecchus Iohannis bal., 78
Cecchus Mini cam. 303
Cecchus Pedone 284
Cecchus qd. Iohannis bal. 120
Cecchus qd. Melani bal. 120
Cecchus qd. Nuccii bal., 78
Cecchus qd. Nuti corr. bal., 78
Cecchus qd. Tacche bal. 120
Cecchus Vannis 345
Cecchus Vannis Cascepre bal., 78
Cengne mag. lingnaminis et murorum de Sancte Barnabe 36
Cegne de Sambra bal., 78
Cegna Nocchi mod. 241, 244, 245
Cegna Vannonis Sap. 338
Celtbiat Agnelli sap., 109
Cellus s.n. 238

Cellus Angnelli 150, 152, 156
Cellus Iacobi Urselli cam. 254, 264
Cellus Laggio 39
Cellus Urselli op. ters., 45, 134, 147, 149
Ceni Michelis de Montemuro marr. 275
Cennis 10
Cenni de Carmignano masn., 75
Cennis de Lari bann. 2, 30
Cenni de Rocolino masn., 75
Ceranello 238
Cervellone qd. Ruberti bal. 120
Cesarino 238
Cetolino de Gostantia bal. 192
Ceus Baronis can. 134, 148, 150, 154, 160, 196, 198
Ceus calt. 23
Ceus de Rillione 34
Ceus de Vaccha 134, 147, 149, 303
Ceus f. Iohannis pinsoculi bal., 78
Ceus Gani 150, 156
Ceus Geromie Sap. 339
Ceus Gontulini Ant., 26
Ceus de Balneo cam., 38
Ceus de Cantone 36
Ceus de Vaccha 301
Ceus f. Luccii tab. bal., 78
Ceus Machaione 164, 170
Ceus qd. Baronis bal. 120, 160, 170, 187
Ceus qd. Bernardini bal. 120
Ceus qd. Nardi bal. 78
Ceus qd. Peldiricio bal. 78
Checcus Damiani cam. 299
Chelis f. Iuncte de Filippo 294
Chiari marr. 21
Chiaro qd. Tenti bal. 120

Chiaruccii bann. 21
Cholus de Fagiano Sap. 338
Cholus Grassus Sap. 338
Ciandrus qd. Gaddi bal. 224
Ciandrus qd. mag. Bernardini de Oliveto 341
Cianus de Urbeveteri mod., 51
Cianus sind., 48
Ciccus f. Chelli serg., 78
Cillo Pessantini bal., 78
Cingo qd. Pini fabri bal., 78
Cininus Scarsus can. 217, 267, 269
Cinus Bonasere bal., 78
Cinus de Montecchio not. 271
Cinus de Sismundis 321, 330
Cinus de Triana amb. 171
Cinus de Vecchiano Sap. 339
Cinus f. Chelli bal. 78
Cinus Nerii 268
Cinus Pannocchie 191
Ciolinus Murcius can. 267, 269
Ciolinus qd. Baldi de Mutulo bal., 78
Ciolinus qd. Puccii bal., 78
Ciulus Cioli de Tuderto 253
Ciulus Falconis uff., 83
Ciulus Formentini 280
Ciulus Grassulinus cap. a Castel di Castro, 39, 41, 42, 52, 71, 103, 156, 165,
227, 240
Ciulus Iohannis Murcii cam. 319, 322
Ciulus iud. Curie Grasse, 66
Ciulus Murcius 92, 113, 129, 130, 144, 154
Ciulus qd. Bianchuccii 340, 341
Ciulus qd. Chei de Lari serg., 78
Ciulus qd. Vannis bal. 120
Ciulus Veri de Grillo 240

Ciomeus f. Coscii serg., 78
Ciomeus qd. Iohannis serg., 78
Cioni de Prata 168
Cioni Fantino qd. Vannis bal. 78
Cioni Persi de Marti serg., 69
Cione Piccardi de cappella de Sancte Barnabe mar. 63
Cione Puccii Benecti Sap. 338
Cione Rau 23
Cionectus qd. Iohannis bal. 120
Cioni qd. Frederici 147
Cioninus qd. Cionis bal. 120
Citadino de Colle rect., 62
Ciucchinus 313
Coluccius f. Puccii bal. 120
Coluccius Mannelli bal. 78
Coluccius qd. Gaddi Amati 325
Colus Agliate 79, 156
Colus Baionis 216
Colus Barsuoli 238
Colus Boncontis 321
Colus Casini faber Sap. 339
Ciolus Cinquino cap. 244
Colus Coli de Seta Sap. 339
Colus Cornetani 1
Colus de Avola 150,156
Colus de Brachis cam. 326, 328
Colus de Curte s.n. 227
Colus de Septimo Ant. 28
Colus de Tripallo 79, 156
Colus de Viola uff., 111, 112, 114, 118, 124, 128, 135, 152
Colus de Viridi 201, 202, 206, 213, 217, 225, 228, 234, 239, 240, 242, 243
Colus f. Antonii bal., 78
Colus f. Bernardini bal. 120
Colus f. Raffaldi bal., 78

Colus f. qd. Vannis Caccie bal. 224
Colus Galletto cam. 26
Colus Guarnerii gom., 49
Colus Lemmi Sardi de capella Sancti Martini Kinsice, 150, 152
Colus Lucii bal., 78
Colus Margatto 229
Colus Nerii not. 271
Colus Peruccii bal., 78
Colus Polastra qd. Gabrielis bal., 78
Colus Porco de Sancta Cristina Plumbini 234
Colus qd. Bonaccursi bal., 78
Colus qd. corradonis bal. 224
Colus qd. Coscii bal., 78
Colus qd. Deodati bal., 78
Colus qd. Lemmi Lungi bal. 78
Cholus Perecti 35
Colus qd. Ricciardi de Lavaiano bal. 224
Colo qd. Servite farsettarii bal. 224
Colus Rau Sap. 138
Colus Riccii tab. Sap. 338
Colus Salmuli cam., 39, 241, 244, 245
Colus Sardo 156
Colus Scarsus Sap. 339
Colus Talenti 268
Combino Balduccii bal., 78
Compagnus de Putingnano not. 271
Gongnius Leuli cam., 60
Conradus Iohannis Corradi not. 188, 247
Consilius Urselli 90, 141
Conte de Colle Pisano pod., 2
Contro qd. Contri bal. 224
Corradus de Bien bal. 192
Corsinello qd. Balduccii bal. 120
Corsinellus qd. Bonacorsi bal. 120

Corsinus Simonis bal., 78
Coscius Agliata Sap. 338
Coscius Alfenoli 294
Coscius de Campo 1
Coscius del fornaio cam. 329
Coscius del Rutulo bal., 78
Coscius f. Acinelli de cappella Sancti Pauli Ripe Arni, mar. 274
Coscius f. Mattei vectularii de Todi 268
Coscius Gambacorta|Gambacurte 23, 191
Coscius Griffus Sap. 56, 288, 338
Coscius Guaschappa cam., 52
Coscius Pini cam. 327
Coscius qd. Arnonis serg., 78
Coscius qd. Fagnini bal. 120
Coscius qd. Vannis bal. 120
Costantinus Sardo 156
Curradinus Teotonicus 169
Curradus de Clarentana bal. 192
Curradus de Guissimburg stip. 287
Curradus de Lindo bal. 192
Curradus de Rectimbergh bal. 192
Curradus Salvi marr. 181
Curradus de Sancte Miniato 21
Cursus qd. Bonasii bal. 78
Cursus qd. Puccii bal. 120
Dasinus 238
Davinus Iohannis not., 54
Davinus qd. Iohannis de Moccia not. 269
Dee Bizzi 320
Deodatus qd. Amati bal., 78
Dino cen., 93
Dino qd. Dini bal. 120
Dolfuccius de Valle Sevis masn., 75
Dominichus Coli de Podio Sap. 339

Dominicus f. Nini bal., 78
Dominicus qd. Grasini serg., 78
Dominicus qd. Spinelli de cappella Sancti Ambrogii 336
Dominicus Sardo 156
Dominicus Tonis bal., 78
Donatus 238
Donatus Bondiei de cappella Sancti Martini Kinsice 295
Donatus de Bibbiena 168
Donatus qd. Nelli bal. 224
Duccinus Ciumi stip., 69
Duccinus Turini stip., 70, 73, 87, 90
Duccius Cheli 156
Duccius Contri bal., 78
Duccius Pandulfi 84
Duccius qd. Cagni bal. 120
Dutus Ursi boctarius Sap. 338
Eghelinus de Nurinburgh bal. 192
Episcopus Civitatenses 108, 127
Falconi qd. Puccii de Appiano serg., 78
Falconis de Calcinaria cap., 2
Fanuccius bann. 21
Fanuccius qd. Bonaiucte Stefani 235
Fanuccius Rossus 148, 150, 160
Farciori qd. Bunii bal., 78
Fatus Margattus uff. 229, 245, 343
Federicus|Federigus Federigi uff. 197, 227, 231, 240
Federicus Baldi bal., 78
Feinus qd. Gracii de Sancto Cervasio bal. 78
Ferreri de Colle 302
Ferro 238
Feus f. Bandini bal., 78
Feus Gualfredis Ant. 32
Feus Nicolai Ant. 129
Feus Stracciagalline cast., 72

Filippus Agliate 79
Filippus de Lavellolungo de Brescia capit. pp., 19, 24, 26, 27, 29
Filipus ad Vecchialisium Vallisercli 294
Finissino de Cortona 320
Finus consorti de Vico not. 128
Finus f. Vannis bal., 78
Finus Pandulfini|Pandolfini cam. 268, 312
Forti Bandecchi bal. 120
Framuccius 23
Francardus 1
Franceschinus Paccerio f. Calvani bal., 78
Franchinus qd. Falconis bal. 120
Francischus Agliata 150
Franciscus Becti Aglate 152
Francischus Bugarro 9
Francischus de Asisio 295
Francischus de Navacchio Sap. 138
Franciscus Lomia not. 30
Franciscus Nerii marr. 328
Franciscus Pinthoculus de cappella Sancti Genonis 18
Francischus qd. Coli bal. 120
Francischus qd. ser Ricchi bal. 224
Franciscus Sciorte 343
Franciscus Tempi comp. 30
Francischus Testaressi de Vico not. 287
Francischo Vanucci 345
Francischus|Franciscus Zaccius 210, 211, 222, 227, 229
Francuccius Andree 207
Franchuccius Marchucci de Sancto Suverino stip., 69, 70, 73, 87, 90
Fredericus de Cortona 320
Fredericus qd. Vite maris. 273
Frederigus Ursi 24
Fridianus qd. Iuncte bal. 120
Fulcus de Sancto Savino not. 289

Gadduccius de Petra 320
Gadduccius Magiulino s.n. 227
Gadduccius qd. Cerii Smerlli de Gualandis 328
Gaddus Baldonnascho 156
Gaddus Briciolus 18
Gaddus comitum de Donoratico 58
Gaddus de Carcis 151, 159
Gaddus de Castello Anselmi not., 80
Gaddus Nazarii qd. Francisci cam. 200, 205, 229, 291
Gaddus qd. Nuovi bal., 78
Gaddus Vannis aurifex Sap. 339
Galvanus 238
Gallure Iudici 16, 17
Ganus Alliate 47
Ganus Busaro serg. 139
Ganus de Peccioli not. 285
Gellus f. Macthei bal. 120
Gentili qd. Vannis bal. 120
Georgio de Boemia bal. 192
Georgius de Cipri bal. 120
Georgius de Fermo 238
Georgius qd. Pieri bal., 78
Gerardinus Elie stip., 69
Gerarduccius de Saxo Ferrato 168
Gerardus Buzzaccharinus|Gerardus Buzaccarinus adm., 83, 87, 89, 100, 161,
177
Gerardus de Castello Anselmi not., 119
Gerardus Fazelus 17, 23
Gerardus Gambacurta 55, 60, 109, 119, 122, 124, 130
Gerardus Martello 95
Gerino Dini de Pescia 168
Gerius qd. Vannis bal. 224
Geronimus Florani de Esio mod., 76
Gese de Liburna gom. 227

Ghebellinus 132, 138
Ghectus Dagmiani 342
Ghectus Dampmicari cam. 297
Ghele Ciardi marr. 274
Ghele de Cisano Sap. 129, 138
Ghele Francisci Upethini 217
Ghele Omodei patr., 98
Ghele Pauli 150, 156
Ghele Scatterius 23
Ghele tab. qd. Puccii bal. 120
Ghelinus qd. Iacobi bal. 224
Gheluccius Schaccerius cam. 311
Gherardus de Fradimbergh bal. 192
Gherardus de Guant bal. 192
Gherardus Martello de Sendadis 116
Gherardus qd. Bonaiuncte Martelli de Sancto Paulo ad ortum, 97
Ghiandoni qd. Lilli marr. 128
Ghibellinus de Sevis masn., 75
Ghinasso 238
Ghinus qd. Perucci serg., 78
Ghinus qd. Struffe bal. 120
Ghisus de Cantorio 344
Ghizzus Cannetti 156
Gianninus 238
Giannino de Pera 238
Gilius f. magistri Guillelmi bal. 224
Giovanni Pistoia 238
Giucchus Cei Giucchi 272
Giuscarduccius Cinquina 23
Gonarius 64
Goncellus|Goncelus de Podio Elee cap. 182, 186
Gonstantinus Sardi 314
Gradus qd. Ubaldi serg. 139
Grandinus Helie stip., 70, 73, 87, 90

Grasia qd. Bonanni Spine bal. 224
Grasianellus 238
Grassino qd. Mercatantis bal. 120
Guadagno Mercati 156
Gualandus Ricucchi 156, 324, 344
Gualterius de Val di Sevi 320
Guarzoni qd. Puccii bal. 120
Guidus Caccialoste qd. Becti 331
Guillelmus Cambii de Colonnata cons. 251, 255, 271, 274
Guccinus 238
Guccius Nati serg., 78
Guccius Passo masn., 75
Guccius qd. Bectini bal. 120
Guccius qd. Bonaccursi bal. 224
Gudduccius ag. qd. Pieri bal. 78
Guerruccius qd. Parentis bal. 224
Guiccus de Bizenio, cap. pp. 14
Guidus|Guidone de Vada Ant., 17, 32, 38
Guidus f. Acinelli nc. 274
Guidus Gambacorta 122
Guidus Mascha 17
Guidus Merolla Sap. 339
Guidus Spes cam. 345
Guidone notarii 10
Guidone Armato 12
Guidone Baldi de Burgo pod., 66
Guidone Bergi serg., 78
Guidoni Cavalce de Vico not. 214
Guidone Contri bal., 78
Guidone de Cafaggeregia not. 231
Guidoni de Calci cam. 297, 299
Guidone de Piassa, not., 59
Guidone de Plumbino bal., 78
Guidone del Tignoso 150, 152

Guidone Favulia|Faulia Sap. 47, 68, 79, 94, 339
Guidone furnario qd. Dati serg., 78
Guidone Isinaglie comp., 80
Guidone Macigne 2
Guidone Malmecte comp. 119
Guidoni Morroccho stip. 271
Guidone|Guidus Papa cam., 47, 69, 69, 78, 79, 109, 124, 130, 148, 150, 154,
160, 164, 168, 170, 175, 187
Guidone qd. Andree bal., 78
Guidone qd. Ildebrandini bal., 78
Guidone qd. Nardi bal., 78
Guidone qd. Vitalis bal., 78
Guidone Sanifauris Cinini cast., 72
Guidone Sardo 150, 156
Guidone Telli masn., 75
Guidone Tomasi 156
Guiduccius de Burgo masn., 75
Guiduccius qd. Cecchi bal. 120
Guiduccius qd. Guidonis fabri bal. 224
Guilielmus cal. qd. Piccini bal., 78
Guillelmus Bullie|Buglie cap., 8, 103
Guillelmus de Casanova de Barcellona, 292
Guillelmus de Manas amb. 179, 182
Guillelmus de Susfrosen bal. 192
Guillelmus Nerii bal., 78
Guillelmus not. de Sancta Maria ad Trebbium 22, 30
Guillelmus qd. Piani bal. 224
Henricus Bertessen bal. 192
Henricus de Basili cap. 192
Henricus de Berghen bal. 192
Henricus de Colonia bal. 192
Henricus de Cusibant bal. 192
Henricus de Rocbergh bal. 192
Henricus f. Francisci Pacterii not. 274, 275

Henricus Pacterii 295
Henricus preite verum de Sancti Eufrasia 18
Henricus Vannis Monrocchi tab. Ant. 129
Henricus Villani qd. Nini de cappella Sancti Donati 275
Henriguccius de Sancto Cassiano masn., 75
Henrigus Bruni bal., 78
Henrigus de Boctano sap. 109
Henrigus de Rinel bal. 192
Henrigus de Staxo rect. 254
Henrigus Vannis Sanguis Sap. 339
Hermannus de Leplibach bal. 192
Hermannus Nicolai de Armannis cap. pp. 328
Iacobus Alliata Sap. 339
Iacobus Benencase de Calci not. 83
Iacobus Bensi cam., 32, 35, 37
Iacobus Bonamici not. 254, 278, 282
Iacobus Bonintendis 79
Iacobus Bonsi cam. in Castel di Castro 31
Iacobus de Calci Canc., 21, 30, 54
Iacobus de Peccioli not. Sap. 339
Iacobus de Vaccha 340
Iacobus dictus Puccius 191
Iacobus Falconis Ant., 52
Iacobus Fantini de Marti not. 84
Iacobus Favullia cam. 301
Iacobus Iohanni Favuglie 150, 152, 156
Iacobus Laurentii Rosselmini cam. 191
Iacobus Muscerifo 10
Iacobus f. Banduccii Baleude 331
Iacobus f. qd. Gardonis not. de Ripuli 327
Iacobus qd. Lapi de Cascina bal. 78
Iacobus qd. Ticis mag. bal. 78
Iacobus qd. Vannis bal. 120
Iacobus Sampantis 164, 170

Iacobus Ubaldi Sap. 338
Iacomuccius Thomasi tub., 93
Iacomus de Meron bal. 192
Iacomus de Senis stip. 293
Iacoppus 48
Ianinus f. Nuti bal., 78
Ianiu Fabriga bal. 192
Ianni Clerico bal. 192
Ianni de Castello Castri 320
Ianni de Guarili bal. 192
Ianni de Mesdeloregno bal. 192
Ianni de Strosburg bal. 192
Ianninus Cappelletti 238
Ianuenses 321
Ianus qd. Nardi bal., 78
Ildinus qd. Veltri serg., 78
Ingherramus tam. 93
Iohanellus qd. Fredi bal. 224
Iohannes 299
Iohannes Aldovini bal., 78
Iohannes archipresbiterus sassarensi, 324
Iohannes Amati op. ters. 134, 147, 149, 160, 162, 175, 176, 217, 228, 274
Iohannes Baghette cam. 331
Iohannes|Iohannes Benigni Sap. 17, 138
Iohannes Boncontis Sap. 138
Iohannes cal. qd. Benedicti bal., 78
Iohannes Castrone qd. Naddi Sismundelli not. in Castel di Castro 125, 165
Iohannes Chamus|Camus de Banii 289
Iohannes Ciminus, sap. 109, 256, 257, 258
Iohannes Cinquina 14, 22
Iohannes Colombo 11
Iohannes de Brachis cam. 329
Iohannes de Corbizi bal. 192
Iohannes de Cupis uff. 264

Iohannes de Gruneo Ant., 65
Iohannes de Mellinis 289
Iohannes de Mutina tamb., 96
Iohannes de Orlandis 322
Iohannes de Palaria not. 2
Iohannes de Ponteseri qd. Bindi not. 214
Iohannes de Villanova 168
Iohannes de Viridi 150, 156, 229
Iohannes del Testa 297
Iohannes d'Ischia not., 64
Iohannes Falconis 230
Iohannes Fazelus Sap. 138
Iohannes f. Filippi Agliate 79
Iohannes f. Guillelmi corsi bal. 224
Iohannes Filippi Alliate Sap. 339
Iohannes Gattus Sap. 138
Iohannes Gontulini qd. Gontulini not. 274, 278
Iohannes Grassulini amb. 337
Iohannes Iacobi de Vico not. 275, 278, 295
Iohannes fur. tub. 93
Iohannes Maltesi tub. 93
Iohannes Manlcigemule 324
Iohannes Marchi Sap. 338
Iohannes Martinus cam. 345
Iohannes Misalto 238
Iohannes Moscerifus cam. 278
Iohannes Nerii bal., 78
Iohannes Netti Falconis 239
Iohannes not. f. Neri Ughi not. 118
Iohannes pr. de Lanfrancis cap. 291
Iohannes Puccii bal., 78
Iohannes qd. Amati 181
Iohannes qd. Bonanni de capella Sancti Christofori cam., 48
Iohannes qd. Geriuoli 342

Iohannes qd. Masi bal., 78
Iohannes qd. Riccii bal., 78
Iohannes qd. Zeni marr., 54
Iohannes Tadi Sap. 138
Iohanne Tegrini iud., 67, 287
Iohannes Trictumanni 289
Iohannes Zari bal., 78
Iohanninus 238
Iohanninus cal. f. Ture pell. serg., 78
Iohanninus Iacopini bal., 78
Iohanninus qd. Amo bal., 78
Iuccho qd. Vannis Garofali cap. 224
Iuncta 62
Iunta Nini Cinoli 294
Iunta qd. Pucii bal. 224
Iunctinus qd. Bonaiuncte bal. 120
Iunctinus qd. Guidonis bal. 120
Iuntinus Nicole bal., 78
Iuntinus qd. Donati bal., 78
Iuntinus qd. Vannis de Vico bal. 224
Lagus Betti cam. 321
Landus de Calcinaria not. 271
Landus Geste bann. 328
Landus Salmuli 295
Landus qd. Cini bal. 120
Landus qd. Gualterii serg., 78
Lanfranchinus Avocarius de Vitimilia 211
Lanselottus 238
Lanti qd. Bandi bal. 224
Lapinus qd. Ture bal. 224
Lapuccius f. Giotti bal. 224
Lapuccius Gerarducci masn., 75
Lapuccius Gionis bal., 78
Lapus 156

Lopus Benvenuti uff. 133, 134, 135, 137, 148, 153, 173, 178, 183
 Lopus calt. qd. Ture bal. 120
 Lopus de Brachis cam. 156, 157, 158, 159
 Lopus de Canneto uff. 343
 Lopus de Carmignano masn., 75
 Lopus de Sancto Cassiano 191
 Lopus Forensi 320
 Lopus qd. Lippi bal., 78
 Lopus qd. Martini serg., 78
 Lopus qd. Pieri bal., 78, 120
 Lopus qd. Puccii bal., 78
 Lopus qd. Simonis de Sancto Cassiano 259, 277
 Lopus qd. Tempi bal., 78
 Lopus qd. Toringhelli bal. 78
 Lopus ser Nerii masn., 75
 Laurentius 238
 Laurentius Rosselmini cam. 331
 Lautus Bandi bal., 78
 Lazzarus qd. Andree bal. 120
 Lellus f. Manni bal., 78
 Lellus Micheli 113, 150, 152, 156
 Lemmuccius 238
 Lemmuccius Bullie de Gualandis| Lemmus Bulie| cap. a Castel di Castro 47,
 71, 86, 156, 165
 Lemmus de Canneto 310
 Lemmus Favugla 156
 Lemmus f. Cini de Sismundis 330
 Lemmus qd. Venture de Canneto cam. 316
 Lemmus Vannis Paganelli de cappella Sancte Gosme 335
 Lensus f. Vasii de Tripallo bal. 120
 Lensus Rosselmini 23
 Leonardus qd. mag. Iannis not. 331
 Leonis Balsani 298
 Leopardus de Calci not. 298, 313

Leopardus de Quosa not. 25, 33
Ligus Mathei cam. 26, 29
Lippus Agliate 47
Lippus Barberio qd. Iohannis bal. 78
Lippus Canneti 156
Lippus de Ancisa masn., 75
Lippus far. qd. Giani bal. 120
Lippus f. Ciuti bal. 120
Lippus qd. Becti serg., 78
Lippus qd. Gilioccii bal., 78
Lippus qd. Iohannis bal., 78
Lippus Simonis bal., 78
Lippus Tomasi Sap. 339
Loctus 238
Loni Bindacchi 191
Loni qd. Gregorii bal., 78
Lore Sardus 227, 228
Lucenses 132
Luduico de Popemburgh bal. 192
Lupuccius qd. Mati serg., 78
Lupus Cilli bal., 78
Lupus de Peccioli not. 271
Lupus qd. Puccii bal. 120
Luzi de Brunor bal. 192
Maccharone Iohannis de Fucecchio stip., 69, 70, 73, 87, 90
Maccio de Valle Sevis masn., 75
Macigne f. Manni Macigne bal., 120
Mactheus Andreuccii bal. 120
Matheus cal. qd. Ursi bal., 78
Mactheus de Ghessano not. Sap. 339
Matheus f. Piglioferri serg., 78
Mactheus Nocchi Pellegrini Sap. 338
Matheus qd. Fedis de Asciano bal., 78
Mactheus qd. Sensii bal. 120

Matheus Rustichelli uff. 223
Maffeus qd. Paganuccii bal. 120
Mainecto Nerii bal., 78
Manfridi|Manfredus de Donoratico uff. 252, 272, 290
Manfredinus de Arcidiaconis de Bergamo 54
Mani Duccii bal., 78
Mani qd. Manis bal., 78
Manni Macigne comp., 80, 119
Manovellus 238
Mantovano de Prato 2
Manuccius qd. Nocchi de Asciano serg., 78
Marchiano qd. Puccii bal. 224
Marcuccio f. Ciali bal. 224
Marchuccius qd. Iacopuccii bal. 78
Marcuccius qd. Venture bal. 120
Marianus qd. Laurentii de Macadio, bal. 120
Marinus qd. Casini bal. 224
Martellinus qd. Simonis serg., 78
Martinus 238
Martinus Abbaini de Plumbino 268
Martinus de Burgo 320
Martino de Covinaria not. 238
Martinus de Pistorio masn., 75
Martinus f. Vestri bal. 120
Martinus qd. Iohannis de Stampace bal. 224
Martinus qd. Lili marr. 326
Martinus qd. Narduccii bal. 120
Masinus Strenne cam. 282
Masus qd. Iacobi Iohannis bal., 78
Masseottus Leopardi de Cipulla|Masseoctus de Cipolla|Matteoctus de Cipulla
comp., 59, 87, 110, 111, 140, 170, 244
Megliorinus qd. Fatii bal., 78
Melano qd. Ricci bal., 78
Melosso Caleffi masn., 75

Mensis de Vico sap., 17, 23, 33, 109
Mercatuccius Manovelli 15
Mercatus Bononcontri cam. 26, 29
Meuccius 36
Meuccius qd. Bonafidei bal. 120
Meuccius qd. Ture bal., 78
Meus de Pistorio masn., 75
Meus de Vulterris masn., 75
Meus qd. Nerii bal., 78
Michel ad Vecchialisinum 294
Michael de Monte Imperiali masn., 75
Michael Lantis de Vico 326, 328
Michael Lupi de Lari not. 286
Michael mar. qd. Puccii bal. 224
Michael Orlandini tab. cam. 286
Michael qd. Andree bal. 120
Michael Scaccerius cam., 55, 247
Michael Upechini comp., 59
Micottus Beccii de Liburna gom. 244
Micottus de Liburna s.n. 227 231, 232, 244
Miniato Iunte bal. 78
Miniato qd. Guidonis serg., 78
Minuccius qd. Bonuccii bal., 78
Minus Rosselmini cam. in Castel di Castro, can., 31, 32, 35, 37, 74, 94, 110,
111, 113, 131, 136, 141, 145, 155, 176
Monaldo f. Riccii bal., 78
Monetus Riccius Sap. 339
Moncini 10
Moni f. Ciomei bal. 120
Moni qd. Nocchi tab. bal. 120
Moni qd. Pay serg., 78
Moni qd. Simonis bal., 120
Moni qd. Ugolini, bal. 78
Monialius Mon. Sancti Macthei 284

Montenellus de Ceuli not. 238
Moraldus de Bulsena 14
Morone marr. 341
Moscha de Sancto Geminiano cam. 26
Muccio de Escho pod., 62
Mule qd. Ponis bal. 120
Murino de Gruneo cam. 343
Naccio de Civitella stip., 69, 70, 73, 87, 90
Nandus qd. Spallucci bal. 224
Nanni qd. Cecchi bal., 78
Narduccio qd. Riceri bal., 78
Nardus qd. Calaresis bal. 224
Nardus qd. Vannis bal. 120
Nataschus 238
Nato tub. 93
Nato qd. Compagni serg., 78
Natuccio cal. qd. Iannis serg., 78
Negroni Corsi qd. Giullelmuccii bal. 224
Nellus de Monte Delacasa pod. 295
Nello dicto Imperatori bal. 120
Nello f. Monis bal., 78
Nello qd. Gesis bal., 78
Nerius Beghini|Boghini 189, 237
Nerius Bocticella cam. 311
Nerius Buttari 314
Nerius Bruni 276
Nerius Contri not. Sap. 339
Nerius de Buriano masn., 75
Nerius de Vulpe bann. 181, 274, 275, 295
Nerius Faccha cam. 334
Nerius Fei de Agano, bal. 120
Nerius Gubbi de cappella Sancte Marie Maddalene uff. 267, 268, 269
Nerius Iacobi 158
Nerius Lupi aurificis 340, 341

Nerius Moscerifus|Moscegrifus 47, 154, 305, 306
Nerius not. de Sancto Concordio 23
Nerius Primerani 268
Nerius qd. pis. bal., 78
Nerius Siccho cap. 197, 200, 229
Nerius qd. Simonis de Sancto Cassiano 150, 156, 191
Nerus Rossi de cappella Sancti Martini Kinsice subcast., 43
Nicolaius de Zenant bal. 192
Nicolaus qd. Tontis bal., 78
Nicole de Ungaria bal. 192
Nicolinus Ianuensi barc. de cappella Sancto Cassiano Kinsice, 111
Nicholinus Marmillam clericus santissime eccl. Sancte Marie de Castello
Castri 257
Nicolo de Marsara 238
Nicoloso de Parisgram bal. 192
Nicoloso qd. Parentini bal. 224
Nicolus f. Andree Iacobi not. 190
Ninus Biccelli bal., 78
Ninus Buctari 68, 94
Ninus f. Bandi Boncontis cam. 327
Ninus Laggio 39
Ninus Leucie pod. 285
Ninus Marci can., 74, 94, 110, 111, 113, 131, 136, 141, 145, 155, 176, 189,
237
Ninus Menchi de Pontisercli 294
Ninus qd. Bocche bal., 78
Ninus qd. Ciomei bal. 120
Ninus qd. Iannis bal., 78
Ninus qd. Puccepti bal. 78
Nitori de Munichin bal. 192
Nocchus de Avane 16
Nocchus Cacellus cam. 38
Nocchus Castilionis 22
Nocchus de Cerreto not. 218

Nochus|Nocchus de Pontehere, not. 107, 174, 218
Noccus qd. Corsini bal. 120
Nocchus qd. Duccii bal., 78
Nucchulo qd. Pardi bal. 78
Nocchus qd. Riccii bal. 120
Noninus qd. Guidonis bal. 120
Nuccius de Fabrica not. 21
Nuccius f. Torucci bal. 120
Nuccius qd. Nini bal. 78
Nuovo f. Bonacursi bal., 78
Nuovo qd. Ursi 342
Nutinus calt. qd. Bonaiunti bal., 78
Nutus marr. 128
Nutus f. Bacciamei bal. 120
Nutus qd. Bernardi serg., 78
Opisum de Fucecchio 100
Orlando cult. qd. Iacobi serg., 78
Orsuccio qd. Lupi bal. 120
Pacepto Palmerii bal., 78
Pacchinus de Podio can. 136
Paganellus de Vico 340, 345
Paganuccius f. Ricoveri serg., 78
Paganuccius qd. Gerardi cap., 78
Paganuccius Scherlatini bal., 78
Pagniuccius Gardi masn., 75
Pagnuccius de Montemagno cap., 98
Pangnus de Putignano not. 247
Pagnus de Valle Sevis masn., 75
PAGRANTRA de Cezena 16
Pancaldus Balbo 153
Parasone|Parazone|Casana|Chasana amb., 108, 127
Pardinus qd. Bonacursi serg., 78
Parduccius f. Nerii bal. 120
Pardus aurifex cam., 44

Pardus Bennis Sap. 338
Parenti de Seta 90
Paschuccius Simonis bal., 78
Paulinus qd. Puccii bal., 78
Paulus f. Nuti bal. 120
Pelegriano f. Berti bal. 120
Pellarius Chiccolus 17
Pellarius de Seta uff. 81, 99, 307
Pellus de Montefoschuli qd. Ricoveri serg., 78
Pepo qd. Bindi serg., 78
Perdus de Morrona sap., 109
Perfectus not. de Montefosculi 19
Perinus Francisci de cappella Sancti Gosime cast., 72
Perinus qd. Voglii bal. 120
Peroccius Grunei 20
Persavalle 238
Peruccius Belie bal., 78
Peruccius cacciabroccius nc. 238
Peruccius Cagnassi bal., 78
Peruccius qd. Coscii serg., 78
Peruccius Tuccii bal. 120
Peruccius Vannis bal. 224
Petrinus 238
Petrinus Andree de Mugello con. 44
Petruccius corso qd. Vivonis bal. 224
Petruccius f. Fortis bal. 120
Petruccius Megliorelli 61
Petruccius Vannis serg., 78
Petrus Cinquine f. Iohannis 26
Petrus Curtisi de Vaira 292
Petrus de Rotte not. 299
Petrus Guercius de Marsilia 211
Petrus Paganelli 247
Petrus qd. Bondei bal. 78, 120

Petrus qd. Lulle bal., 78
Petrus Simonis Iunii 270
Philippus Orlandi op. ters. 37
Pierus 156
Pierus caf. 238
Pierus candele qd. Iachi serg., 78
Pierus Cinquinus cap. 163, 164, 318
Pierus de Abate|Abbate 193, 199, 203, 205, 229
Pierus de Balneo cam. 301, 337
Pierus de Fossato masn., 75
Pierus de Ghessano Sap. 339
Pierus de Gruneo uff. 283, 296
Pierus de Moriolo masn., 75
Pierus de Peccioli 332
Pierus de Rusticis qd. Guccii Rustichelli de Sancto Miniato 290
Pierus de Sancto Cassiano 191
Pierus Familiatus|Famiglatus cam. in Castel di Castro, 117, 129, 152, 154, 156,
159
Pierus f. Vivaldi bal. 120
Pierus Franchi 207
Pierus Frederigi 252, 256, 257, 258
Piero qd. Bartholomei cap. 224
Pierus qd. Dini bal. 120
Pierus qd. Iunte serg., 78
Pierus qd. Micheli serg., 69
Pierus qd. Miglioris bal., 78
Pierus qd. Simonis de Sancto Cassiano 259, 277
Pierus Salmuli 126
Pierus Simonis Iunii not. 248, 250
Pierus tromb. de Murat bal. 192
Pinuccius de Balneo not., 42
Pinus cal. qd. Cionis bal. 120
Pinus de Sassetta 254
Pinus f. Cionis bal., 78

Pinus Macthei|Matthei uff., 81, 99, 111, 112, 114, 118, 124, 128, 135, 196,
198, 207
Pisanellus 238
Pisanus f. Berti bal., 78
Pisanus f. Vannis de Vico serg., 78
Pizi qd. Donati serg., 78
Poita Pantini cam., 113
Ponsectus qd. Rainerii bal. 120
Prancatius qd. Iohannis 329
Pratensi de Prato masn., 75
Pratesi qd. Iacobi serg., 78
Puccettus 238
Pucceptus qd. Dati bal. 120
Pucceptus qd. Salvucci de cappella Sancti Viti 289
Pucciarellus de Camerino stip., 69, 70, 73, 87, 90
Puccianellus de Vacha 156
Pucciarellus del Erro|Berro uff. 87, 99, 183
Pucciarellus f. Amari serg., 78
Pucciarellus pell. qd. Andree| bal. 78
Pucciarellus qd. Puccii serg., 78
Puccinus Cionis de Lari bal. 120
Puccinus Fedis bal. 120
Puccinus Gerardi sutor 298
Puccinus Guillelmi marr., 54
Puccinus Pucci masn., 75
Puccinus qd. Berti bal. 120
Puccinus qd. Braccii bal., 78
Puccinus qd. Curradini serg., 78
Puccinus qd. Lostis bal., 78
Puccinus qd. Vannis serg., 78
Puccinus qd. Vannis Caruccii bal., 78
Puccius 36
Puccius Ballandi 260
Puccius Bergi serg., 78

Puccius Bonamici amb., 80
 Puccius cerurgico f. mag. Falconis de Calcinaria 225
 Puccius de Brachis cam. 148, 150, 154, 160, 164, 168, 170, 175, 187
 Puccius del Testa Sap. 338
 Puccius Favugle 150
 Puccius Foioso serg. 139
 Puccius Gattus de cappella Sancte Cristine, 188, 195, 247
 Puccius Gelsa Ant. 262, 288
 Puccius Guercius vin. de Vico 27
 Puccius Guidonis de Vada can. 136
 Puccius Lamberti uff. 133, 134, 135, 137, 148, 153, 173, 178, 183
 Puccius Manni coriarius 247
 Puccius Pecchie 168
 Puccius qd. Baronis de Chianni serg., 78
 Puccius qd. Diedis bal. 120
 Puccio qd. Gratie bal. 120
 Puccius qd. Iuncte bal. 120
 Puccius qd. Romei bal. 120
 Puccius Capparone de Sancti Andrea Foris porte 18
 Puccius Contri cast., 84
 Puccius de Oculis|Ochulis 197, 200, 227, 229, 240, 245
 Puccius de Septimo cam., 23, 60
 Puccius de Vada cam. 191, 192, 194, 199, 203, 205, 211, 213, 214, 215, 217,
 229, 311
 Puccius Megliorelli fun. 110, 111
 Puccius qd. Gratie bal. 120
 Puccius Rainerii de Balneo 217
 Puccius Sega Sap. 339
 Pulca Pantinus uff. 221, 238
 Pumo de Nuvola qd. Bonincontri serg., 78
 Quilico qd. Ture vin. bal. 120
 Quista 38
 Quistinus Rainaldi de Plumbino gom., 49
 Raffaele Guidocti de Veneriis 191

Rainaldus marr. 21
 Rainaldus de San Massai 341
 Rainaldus Rigocci de Fabriano cap. pp., 266
 Ranerius|Rainerius comes de Donoratico|Donnoratico 58, 75, 95, 123, 132,
 249, 263
 Rainerius de Marciana not. de cappella Sancti Viti 298
 Raineirus Sanpanti 3, 22
 Raineirius Zaccio 12
 Ranerius Daquini sap., 109
 Rainerius qd. Cecchi Romani not. 331
 Rinaldi|Rainaldus|Riguccii|Rigoccii cap. 294, 295
 Rainerius Tempanelli Iud., 51, 67
 Ramundus Tuinus de Marsilia 211
 Ranierius Cigali 310
 Ranuccius de Burgo not. 333
 Ranuccius f. Vannis Bindi de Pontesercli 294
 Ranuccius Ricchuccii bal., 78
 Riccius Mathei 23
 Riccius qd. Petri bal. 120
 Ricovero 238
 Ricchomus Modonensis de Plumbino 208
 Roberti regis (*Roberto D'Angiò*) 54
 Rodulfus mag. lingnaminis et murorum de cappella S. Sebastiani Kinsice 36
 Romanus de Muzilliano|Muziliano not. 265, 281
 Rossellino Ristori bal., 78
 Rossino qd. Paruccii bal., 78
 Salinbene Bonaprese cam., 69, 78, 79
 Salinguerra de Ripafracta iud., 67, 287
 Saluccius Corsi coriarii de cappella sancte Barnabe cast., 72
 Salvuccius f. Toruccii bal. 120
 Salvuccius qd. Nuovi bal. 120
 Salvuccius Simonis de Massa 150, 156
 Salvuccius Ugolini 193
 Sandro 238

Sanguineus Bandini sal. a Challari 167, 186
 Schotto Ghini 156
 Scionich ultramontano 290
 Sigerius de Barba 219
 Sigerius f. Michelis Iuncte 294
 Sigerius Pucii Puccepti 294
 Sigerius Secchamerenda cam. 86, 87, 88, 96, 113, 119, 120, 124, 307
 Signorectus Coscii bal. 120
 Silvestro qd. Ture bal. 120
 Simon Balsano 52, 258
 Simon de Abbatibus de Florentia 1, 2
 Simon de Ciparello 168
 Simon de Colle Lungo masn., 75
 Simon de Filectulo not., 67
 Simon Francisci Sellarii de cappella Sancti Iacobi de Speronaris not., 54
 Simon f. Cei bal. 78
 Simon Lambertucci 123
 Simon pell. f. Tuccii Bellomi bal., 78
 Simon qd. dominici Pasqua bal. 224
 Simon qd. Iohannis bal., 78
 Simon qd. Macthei ba. 120
 Simon qd. Riccardi bal., 78
 Simon Ropa not., 82, 138
 Simon Stefani sap. 19, 109
 Simonecto de Coibea Saubaudie bal. 192
 Soldanus Bindi de Plumbino gom. 227
 Sosso Facche 47
 Spinellus f. Nerelli bal. 120
 Stasio Segne bal., 78
 Stefanus de Orticaria 334
 Stefanus de Pistorio masn., 75
 Stephanus|Stefanus Rossus can., 134, 150, 154, 156, 170, 187, 196, 198
 Sticciano de Pangno masn., 75
 Strenna qd. Barsuoli mur. burg. Castelli Castri de Ruga Marinariorum 257

Taddeus 74, 131
Tancredi de Scalinis 30
Tanina Filianis de Plumbino 245
Tano qd. Rusignoli serg., 78
Tano Rosingnuolo 260
Tantino qd. Marci bal., 78
Tedda 293
Tedericus de Belemel bal., 192
Tedischus de Cortona uff. 188, 235, 294, 295
Tello dicto teloso qd. Iohannis serg., 78
Tempeste de Ancisa masn., 75
Tempuccio Vitalis bal., 78
Terius Angnelli rec., 51
Terius Franmuccius 220
Terius Laggius cam. in Castel di Castro 27, 117, 129, 152, 154, 156, 159
Tersuolo 238
Tessa, Teccia 48
Tholomeus de Sancto Elpidio not. 321
Thomasus de Fucecchio 2
Thomasus de Trigallo 17
Thomeus qd. Pauli bal. 120
Tice Fatii not. Sap. 339
Tici Rau qd. Iacobi Rau uff. 77, 79, 115, 190
Tingus Bindi de Plumbino 209, 215
Tingus Griffus 201, 202, 206, 213, 217, 225, 228, 234, 239, 240, 242, 243
Titus Migliorati 304
Tomeus Borghesis de Liburna gom. 205
Thomeus|Tomeus corr. cam. 252, 259, 263, 277, 288
Tomeus de Canneto not. 321, 341
Tomeus de Liburna gom. 227
Tomeus de Podio antiquo masn., 75
Torrighianus qd. Lupi Callarensis de Sancto Martino Kinthice cam. 42
Trovadoris de Serra comp. 30
Tuccius de Vacha 150, 152, 156

Turinus f. Gini del Turro bal. 120
Turinus f. Vannis bal. 120
Ubalduſ ser Gualandi mag. 276
Ughectus de Valle Sevis maſn., 75
Ughuſ not. 271
Ugolinuſ uff. 308, 309
Ugolinuſ iud. de Gallura 16, 17
Ugolinuſ not. 16, 251
Ugolinuſ de Ponte 14
Ugolinuſ f. Carboncini bal. 120
Uguccioniſ de Fagiola 56
Uguicciuſ Dati pont. Pontis Veteriſ, 15, 45
Uguſ bann. 252
Uliveriuſ qd. Iunte bal., 78
Uruſ qd. Iohanniſ bal., 78
Vaggino Pucci ſerg., 78
Vanello qd. Puccii bal., 78
Vanneſ Amadoriſ bal., 78
Vanneſ Amati op. ter. 89, 242
Vanneſ Baldetti de Pistorio 320
Vanneſ Barghette cam. 191
Vanneſ Bectini bal., 78
Vanneſ Bellatalla cam. 282
Vanneſ Bindi 294
Vanneſ Boche 156
Vanneſ Bocticelli cam., 63, 65
Vanneſ Bonaccuſi de cappella Sancti Petri ad Iſchiam 147
Vanneſ Bonapoſe caſt. 139
Vanneſ Boncontis 316
Vanneſ Bondiei ſap., 109
Vanneſ Cagnauſuſ 324
Vanneſ capp. qd. Puccii bal., 78
Vanneſ Caroſo qd. Gaddi ſerg., 78
Vanneſ Carratella cam., 52

Vannes Cegne 238
Vannes Chelli cam. 324
Vannes Curradi cal. Ant., 44
Vannes Dainensis 271
Vannes dal Ponte cap. 274
Vannes de Arimino stip., 69, 70, 73, 87, 90
Vannes de Castello masn., 75
Vannes de Cortona 168
Vannes de Monte Imperiali masn., 75
Vannes de Mutingno masn., 75
Vannes del fornaio gom. 274
Vannes de Oculis cam., 113
Vannes de Peccioli 332
Vannes de Pectori de cappella Sancti Laurentii Kintlice uff., 81, 99, 121
Vanni dicto Ghignone 335
Vannes dicto Riccio qd. Corsi coriarii cap., 78
Vannes faber qd. Bonfilioli bal. 120
Vannes Faccha 23, 47
Vannes Falconis 217, 225, 227, 231
Vannes Falconis qd. Necti 222, 234
Vannes f. Bocconis bal., 78
Vannes f. Ianuensis de Tripallo bal. 120
Vannes f. Lupi bal. 120
Vannes f. Metti de Treggiaria bal. 224
Vannes f. Ristori bal. 224
Vannes Gactoso qd. Iacobi bal., 78
Vannes Gerii de cappella Sancti Frediani serg., 46
Vannes Grassus 23
Vannes Henrigi sind. 248, 250, 255, 261, 262, 270, 284
Vannes Lelli Michaelis cam. 334
Vannes Moranelli 38
Vannes Muscerifus de cappella Sancte Cristine, cam. 254, 300
Vannes Necti Falconis cam. 205, 232, 234, 238, 240, 243
Vannes Parnasi qd. Menchi Bonamoris 294

Vannes Polle 24
Vannes Pollino qd. Monis 233
Vannes Porcellinus 142, 292
Vannes Puccii Falconis uff. 161
Vannes qd. Bandini 308
Vannes qd. Bonaiucte Stefani 235
Vannes qd. Bonanni serg. 78
Vannes qd. Buti bal., 78
Vannes qd. Calcesani not. de Calci 18
Vannes qd. Fidanse bal., 78
Vannes qd. Gerardi bal. 120
Vannes qd. Gratie bal. 120
Vannes qd. Guidi bal., 78
Vannes qd. Guillelmi bal. 78
Vannes qd. Henrigi bal., 78
Vannes qd. Landi bal. 78
Vannes qd. Monis bal. 224
Vannes qd. Nerii serg., 78
Vannes qd. Nesis bal., 78
Vannes qd. Nuti bal. 120
Vannes qd. Pieri serg., 78
Vannes qd. Simonis bal., 78
Vannes Scorcialupus 206
Vannes Siguissello 238
Vannes Simonis Stefani 150, 151, 156, 158
Vannes Tagliaferro 79
Vannes Tancredi bann., 54, 64, 128, 326
Vannes Vitalis bal., 78
Vannuccius aur. qd. Dominici bal. 120
Vannuccius bastardus 238
Vannuccius Cionis 238
Vannuccius Francisci serg., 78
Vannuccius Pollino qd. Monis Ugonis 210
Vannuccius qd. Bondi aur. bal. 120

Vannuccius qd. Francisci de Cisanello bal. 224
 Vannuccius qd. Gerardi bal. 224
 Vannuccius qd. Masini serg., 78
 Vannuccius qd. Risagliti bal. 120
 Vannuccius qd. Vannis bal. 120
 Vanuccius Guidi bal., 78
 Vanuccius f. Guccii bal., 78
 Vanuccius f. mag. Burgi bal., 78
 Vanuccius f. Nuccii bal., 78
 Vanuccius f. Puccii Bellandi bal., 78
 Vanuccius Perocci bal., 78
 Vanuccius specchiario qd. Rainerii cap., 78
 Vanuccius qd. Fecini bal., 78
 Vanuccius qd. Guccii bal., 78
 Vanuccius qd. Iunte bal., 78
 Vanuccius Thomasi bal., 78
 Vanuccius Toso qd. Pardi bal., 78
 Vegnutus f. Goleardi bal. 224
 Vengne qd. Saladini bal. 120
 Venture f. Iacobi bal., 78
 Venutus de Ischia 172
 Verius de Cortona 293
 Verius de Grillo 194, 199, 203, 205, 229
 Verius de Guillelmo Ant. 295
 Vicus Rosselmini Malcondime cap. 163, 164
 Vignulus de Serignano 320
 Vituccius qd. Nicoli bal., 78
 Vivaldus f. Piccini serg., 78
 Vivarellus Ghiotanelli de cappella Sancti Viti 61
 Vivianus f. Vite serg., 78
 Vitali mag. de Porte Sancti Pietri 178
 Voglie Bartalomucci bal., 78
 Ysingrino de Suardis de Bergamo cap. pp.= 53

11.4. *Indice Toponomastico*

Agnano (*Agnano, presso San Giuliano Terme*) v. Nerius Fei

Ancisa (*Poggio Ancisa*) v. Lippus

Appiano v. Falconi qd. Puccii

Aqua Fredda (*Acquafredda*), 31, 90; v. Feus Stracciagalline; v. Perinus Francisci; v. Ildino qd. Veltri; v. Guidoni Bergi; Moni qd. Pay; v. Pardino qd. Bonacursi; v. Coscio qd. Arnonis; v. Pratesi qd. ser Iacobi; v. Ciccie f. Chelli; v. Matheo f. Piglioferri; v. Miniato qd. Guidonis; v. Paganuccio f. Ricoveri; v. Ghino qd. Perucci; v. Piero candele qd. Iachi; v. Puccino qd. Curradini; v. Vanni Caroso qd. Gaddi; v. Peruccio qd. Coscii; v. Domenico qd. Grasini; v. Tello dicto tellosa qd. Iohannis; v. Nuto qd. Bernardi; v. Nato qd. Compagni; v. Martellino qd. Simonis; v. Buto furnario qd. Nuovi; v. Bonanno dicto Bonanello qd. Gerardi; v. Lando qd. Gualterii; v. Tano qd. Rusignoli; v. Vaggino Pucci; v. Becto Specchiello qd. Bacciuni; v. Piero qd. Iunte; Lippo qd. Becti; v. Natuccio calthulario qd. Iannis; v. Bonaiunte del Corso qd. Ristori; v. Vivaldo f. Piccini; v. Orlando cultellario qd. Iacobi; Pepo qd. Bindi; v. Tano Rosingnuolo; v. Puccius Ballandi

Aragonum (*Aragona*), r.,129; par., 169, 223

Arboree (*Arborea*) v. Arboree iud.

Arena (*Arena Metato, presso San Giuliano Terme*), v. Bartholus Vannis

Arestanum (*Oristano*), 238, 318

Arestani portus, 221

Aritio v. Cecchus

Arni fauces, 93

Asciano (*Asciano, presso San Giuliano Terme*) v. Manuccius qd. Nocchi

Asisio v. Francischus

Avane (*Avane*) v. Nocchus

Avola (*Casciavola, presso Cascina*) v. Colus

Bagnarie portus (*a Cagliari*), 66, 183, 288

Balneo (*a Pisa in Chinzica*) v. Pierus

Barcellona (*Barcellona*) v. Guillelmus de Casanova

Belemel, v. Tedericus

Bergamo v. Ysingrino de Suardis de Bergamo; v. Manfredini de Arcidiaconis

Berghen v. Henricus

Bibbiena (*Bibbiena, AR*) v. Donatus

Bien v. Corradus

Bizenio (*Campi Bisenzio, presso Firenze*) v. Guiccus

Blade (*a Pisa*), 74, 106, 110, 111, 113, 136, 145, 155, 176, 180, 196, 198, 267, 268, 269, 270, 317

Boemia v. Georgius

Bonifatio (*Bonifacio*), 108

Bononia (*Bologna*) v. Brancaleoni de Andalò

Brescia (*Brescia*) v. Filippus de Lavellolungo

Bulsena (*Bolsena*) v. Moraldus

Burgo v. Martinus; v. Ranuccius

Buriano (*nei pressi di Quarrata*) v. Nerius

Cafaggeregia (*Caffaggioreggio, San Giuliano Terme*), v. Guidoni

Calcesana (*porta di Pisa*) 18; v. Bonaiutus Saiettone

Calci (*Calci*) v. Vannes qd. Calcesani; v. Iacobus; v. Benvenutus; v. Iacobus Benencase; v. Bene; v. Guidoni; v. Baccione Leopardi; v. Boccionis; v. Leopardus; v. Pardus ser Bennis

Calcinaria (*Calcinaia*) v. Falconis; v. Vannes; v. Landus; v. Alfonsus

Callari|Challari (*Cagliari*) 58; v. Iacobus Bonsi; v. Minus Rosselmini; v. Terius Laggus; v. Pierus Famiglatus; v. Iohannes Castrone qd. Naddi Sismundelli; v. Lemmus Bullie de Gualandis; v. Ciolus Grassulinus; v. Sanguineus Bandini, v. Bettus Longhi; v. Pucciarellus de Camerino

Camulgliano|Camuliano (*Camugliano, presso Capannoli*) v. Iacobus Bonamici; v. Ubaldus Gualandi

Campo (*Campo, presso San Giuliano Terme*) v. Coscius; v. Bondus

Cancellarie Curie (*a Pisa*), 326, 328

Canneto (*presso Monteverdi Marittimo*) v. Lemmus qd. Venture; v. Tomeus; v. Lapus

Cantone (*Cantone, presso Scandicci*) v. Ceus

Capoliuri (*Capoliveri*) 314

Capoterra (*Capoterra*), 292

Carmignano (*Carmignano*) v. Cenni

Cascina (*Cascina*) v. Bacciameus qd. Liscay; v. Iacobus qd. Lapi

Castello Anselmi (*Castell'Anselmo*) v. Gaddus; v. Gerardus

Castellum Castrì (*Cagliari*), 2, 5, 11, 15, 24, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 35, 37, 45, 47, 52, 55, 58, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 68, 72, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 87, 89, 90, 91, 92, 96, 98, 99, 102, 103, 104, 105, 109, 113, 115, 117, 120, 126, 129, 130, 141, 142, 148, 150, 152, 154, 155, 156, 159, 165, 166, 167, 168, 169, 172, 183, 184, 185, 186, 187, 191, 199, 209, 210, 215, 216, 219, 230, 233, 246, 252, 256, 257, 258, 259, 260, 263, 266, 267, 268, 271, 272, 273, 277, 279, 280, 288, 290, 298, 307, 308, 309, 312, 315, 319, 320, 323, 325, 329, 331, 332, 333, 334, 341

Castelli Castrì portum, 142

Castelli Castrì bal. v. Bartalo qd. Dutì; v. Andree Simonis; v. Venture f. Iacobi; v. Colo qd. Bonaccursi; v. Vanni qd. Buti; v. Nicolao qd. Tontis; v. Colo qd. Coscii; v. Vanni qd. Landi; v. Iohanni qd. Masi; v. Franceschino Paccerio f. Calvani; v. Lapo qd. Lippi; v. Coscio del Rutulo; v. Vanni qd. Nesis; v. Vanuccio qd. Fecini; v. Vanni cappellario qd. Puccii; v. Melano qd. Ricci; v. Puccino qd. Lostis; v. Voglie Bartalomucci; v. Vannu f. Bocconis; v. Puccino qd. Braccii; v. Nello f. Monis; v. Ceo f. Luccii tab.; v. Gudduccio ag. qd. Pieri; v. Cingo qd. Pini fabri; v. Lapo qd. Puccii; v. Iuntino qd. Donati; v. Vanuccio qd. Iunte; v. Colo qd. Lemmi Lungi; v. Matheo qd. Fedis de Asciano; v. Vanuccio f. Puccii Bellandi; v. Ceccho qd. Nuti corr.; v. Feo f. Bandini; v. Simoni pr. f. Tuccii Bellomi; v. Matheo cal. qd. Ursi; v. Guidoni qd. Nardi; v. Ceo f. Iohannis pinsoculi; v. Fino f. Vannis; v. Vanuccio qd. Guccii; v. Monaldo f. Riccii; v. Simoni qd. Riccardi; v. Feino de Sancto Cervasio qd. Gracii; v. Antonino Sossi de Castilione; v. Pucciarello pell. qd. Andree; v. Lello f. Manni; v. Dominico f. Nini; v. Caro qd. Fedis; v. Guidoni qd. Vitalis; v. Lapo qd. Tempì; v. Iohannino Iacopini; v. Baronto f. Ceì; v. Bindo Guidonis; v. Vanni qd. Fidanse; v. Beroni f. Cecchi; v. Marchuccio qd. Iacopuccii; v. Vanni qd. Guillelmi; v. Piero qd. Miglioris; v. Vanni Vitalis; v. Anassato Ristori; v. Curso qd. Bonasii; v. Nuccio qd. Nini; v. Lapo qd. Toringhelli; v. Iohannino qd. Amo; v. Nino qd. Pucepti; v. Ceus qd. Peldiricio; v. Simoni qd. Iohannis; v. Georgio qd. Pieri; v. Lippo Barberio qd. Iohannis; v. Moni qd. Ugolini; v. Iacobo qd. Lapi de Cascina; v. Colo qd. Deodati; v. Beruccio qd. Duccii; v. Guilielmo cal. qd. Piccini; v. Petro qd. Bondei de Vico; v. Nerio qd. Pisani; v. Ciolino qd. Baldi de Mutulo; v. Nino qd. Iannis; v. Nuovo f. Bonacursi; v. Bindo Nardi; v. Narduccio qd. Riceri; v. Iohanni cal. qd. Benedicti; v. Cioni Fantino qd. Vannis; v. Coluccio Mannelli; v. Ceo qd. Nardi; v. Vituccio qd. Nicoli; v. Paulino qd. Puccii; v. Deodato qd. Amati; v. Vanni Gactoso qd. Iacobi; v. Iohanni Puccii; v. Minuccio qd. Bonuccii; v. Nucchulo qd. Pardi; v. Iacobo qd. Ticis mag.; v. Iohanni Zari; v. Nino Biccelli; v. Cino f. Chelli; v. Nanni qd. Cecchi; v. Uliverio qd. Iunte, v. Meo qd. Nerii; v. Simoni f. Ceì; v. Ceccharello ser Iacobi; v. Gaddo qd. Nuovi; v. Nutino cal. qd. Bonaiunti; v.

Ciolino qd. Puccii; v. Lippo qd. Giliocci; v. Vanuccio Toso qd. Pardi; v. Maso qd. Iacobi Iohannis; v. Nello qd. Gesis; v. Colo f. Antonii; v. Farciori qd. Bunii; v. Bellomo f. Leopardi; v. Berto Nucchi; v. Vanni qd. Henrigi; v. Ceccho qd. Nuccii; v. Andreuccio qd. Cionis; v. Bartholomeo f. Ricoveri; v. Mani qd. Manis, v. Vanello qd. Puccii; v. Colo Polastra qd. Gabrielis; v. Rossino qd. Paruccii; v. Bonso qd. Pagni; v. Ianino f. Nuti; v. Cambino qd. Tuccii; v. Urso qd. Iohannis; v. Lapo qd. Pieri; v. Vanni qd. Simonis; v. Vanuccio f. mag. Burgi; v. Pino f. Cionis; v. Iano qd. Nardi; v. Puccino qd. Vannis Carucci; v. Iohannis qd. Riccii; v. Petro qd. Lulle; v. Loni qd. Gregorii; v. Biasio Talini; v. Bacciarello fabro; v. Peruccio Belie; v. Iohanni Aldovini; v. Mainecto Nerii; v. Stasio Segne; v. Lupo Cilli; v. Cino Bonasere, v. Dominico Tonis; v. Peruccio Cagnassi; v. Nino qd. Bocche; v. Paschuccio Simonis; v. Lippo qd. Iohannis; v. Federico Baldi; v. Rossellino Ristori; v. Guidoni Contri; v. Vanni Amadoris; v. Vanuccio f. Nuccii; v. Bartholomeo Danini; v. Ceccho Vannis Cascepre; v. Lapuccio Gionis; v. Ceccho Iohannis; v. Ambrosio Ghini; v. Andree Cursini; v. Iuntino Nicole; v. Cegne de Sambra; v. Bonanno Andree; v. Henrigo Bruni; v. Andree Chelis; v. Vanuccio Guidi; v. Lippo Simonis; v. Duccio Contri; v. Bonamico Finelli; v. Tempuccio Vitalis; v. Lauti Bandi; v. Colo Peruccii; v. Paganuccio Scherlatini; v. Guillelmo Nerii; v. Colo Lucii; v. Amadori Puccii; v. Vanni Bectini; v. Bonanno Canneti; v. Iohanni Nerii; v. Cillo Pessantini; v. Vanuccio Thomasi; v. Vanuccio Perocci; v. Tantino qd. Marci; v. Guidoni qd. Ildebrandini; v. Vanuccio f. Guccii; v. Pcepto Palmerii; v. Megliorino qd. Fatii; v. Benvenuto qd. Bianchi; v. Ranuccio Ricchuccii; v. Combino Balduccii; v. Guidoni de Plumbino; v. Miniato Iunte; v. Corsino Simonis; v. Meuccio qd. Ture; v. Bernardo qd. Casuccii; v. Bacciameo Iohannis; v. Colo f. Raffaldi; v. Bindo qd. ser Dati; v. Guidoni qd. Andree; v. Benedicto fibbiario; v. Pisano f. Berti; v. Mani Duccii; v. Vanuccio Guidi; v. Castellino Iohannis; v. Baroni qd. Iunte; v. Vanni qd. Guidi; v. Noccho qd. Duccii; v. Beruccio cal.; v. Bartholomeo qd. Bonanni; v. Iohanni de Mutina; v. Moni qd. Simonis; v. Curso qd. Puccii; v. Gheli tab. qd. Puccii; v. Ponsecto qd. Rainerii; v. Ceo qd. Bernardini; v. Nerio Fei de Agnano; v. Lapo cal. qd. Ture; v. Cafuccio qd. Ciani aur.; v. Mariano qd. Laurentii de Macadio; v. Quilico qd. Ture vin.; v. Moni f. Ciomei; v. Becto qd. Venture; v. Nino qd. Ciomei; v. Andreuccio qd. Marsucchi; v. Cionecto qd. Iohannis; v. Bacciameo f. Nuti; v. Coscio qd. Vannis; v. Silvestro qd. Ture; v. Cervellone qd. Ruberti; v. Colo f. Bernardini; v. Lippo far. qd. Giani; v. Franchino qd. Falconis; v. Guccio qd. Bectini; v. Ghino qd. Struffe; v. Bectino Coscii; v. Vanni qd. Gerardi; v. Simoni qd. Macthei; v. Peruccio Tuccii; v. Mule qd. Ponis; v. Pelegrino f. Berti; v. Pucepto qd. Dati; v. Signorecto Coscii; v. Boni f. Baronis; v. Georgio de Cipri; v. Pino cal. qd. Cionis; v. Vanni f. Ianuensis de Tripallo; v. Lenso f. Vasii de Tripallo; v. Brosio qd. Molli; v. Parduccio f. Nerii; v. Nuto f. Bacciamei; v. Vannuccio aur. qd. Dominici; v. Paulo f. Nuti; v. Vanni qd. Gratie; v. Ceccho qd. Melani; v. Vannuccio qd. Bondi aur.; v. Turino f. Gini del Turro; v. Bernardo qd. Servanni fur.; v. Binduccio f. Vannis Benencase; v. Burgo qd.

Berti; v. Chiaro qd. Tenti; v. Bianco qd. Vannis; v. Vanni qd. Nuti; v. Ciolo qd. Vannis; v. Lando qd. Cini; v. Lazzaro qd. Andree; v. Nello dicto Imperatori; v. Gentili qd. Vannis; v. Coluccio f. Puccii; v. Salvuccio qd. Nuovi; v. Fridiano qd. Iuncte; v. Piero qd. Dini; v. Duccio qd. Cagni; v. Cionino qd. Cionis; v. Grassino qd. Mercatantis; v. Macigne f. Manni Macigne; v. Acto f. Orlandi; v. Vengne qd. Saladini; v. Orsuccio qd. Lupi; v. Salvuccio f. Toruccii; v. Gello f. Macthei; v. Puccio qd. Iuncte; v. Puccio qd. Diedis; v. Riccio qd. Petri; v. Ceccho f. Nicolay; v. Iunctino qd. Guidonis; v. Ceccho qd. Tacche; v. Puccino qd. Berti; v. Ceccho qd. Iohannis; v. Martino f. Vestri; v. Vannuccio qd. Vannis; v. Nardo qd. Vannis; v. Coscio qd. Fagnini; v. Belcairo f. Pucciarini; v. Puccio qd. Romei; v. Marcuccio qd. Venture; v. Michaeli qd. Andree; v. Puccio qd. Gratie; v. Baroncino qd. Pariselli; v. Turino f. Vannis; v. Corsinello qd. Bonacorsi; v. Iacobo qd. Vannis; v. Puccino Fedis; v. Ceo qd. Baronis; v. Corsinello qd. Balduccii; v. Bonaiuncte f. Nerii; v. Spinello f. Nerelli; v. Thomeo qd. Pauli; v. Nocco qd. Corsini; v. Guarzoni qd. Puccii; v. Nonino qd. Guidonis; v. Bonensigne qd. Duccii; v. Nuccio f. Torucci; v. Baronto sartori qd. Dati; v. Francischo qd. Coli; v. Mactheo qd. Sensii; v. Martino qd. Narduccii; v. Perino qd. Voglii; v. Meuccio qd. Bonafidei; v. Guiduccio qd. Cecchi; v. Iunctino qd. Bonaiuncte; v. Lupo qd. Puccii; v. Ugolino f. Carboncini; v. Noccho qd. Riccii; v. Puccino Cionis de Lari; v. Vannuccio qd. Risagliti; v. Vanni f. Lupi; v. Dino qd. Dini; v. Piero f. Vivaldi; v. Balduccio Luparelli; v. Mactheo Andreuccii; v. Vanni fabbro qd. Bonfilioli; v. Maffeo qd. Paganuccii; v. Forti Bandecchi; v. Petruccio f. Fortis; v. Lippo f. Ciuti; v. Moni qd. Nocchi tab.

Castelli Castri burg. v. Angiolellus Melonis; v. Duccius Pandulfi; v. Venutus de Ischia; v. Tomeus corregiarius; v. Strenne murarius qd. Barsuoli; v. Tano Rosingnuolo; v. Tomeus correggiarius; v. Chambinus Nicolai; v. Becto Agliate; v. Cioli Formentini; v. Ceccho del Gallo qd. Venture; v. Leopardi de Calci; v. Brancaccio qd. Iohannis; v. Vannem qd. Bandini; v. Boccionis de Calci; v. Guido Caccialoste qd. Becti Caccialostis; v. Vanni de Peccioli, v. Stefano de Orticaria

Castelli Castri cam. v. Mercatus Bononcontri; v. Ligus Mathei; v. Iacobus Bonsi; v. Minus Rosselmini; v. Vannes Carratella; v. Coscius Guaschappa; v. Gongnius Leuli; v. Puccius de Septimo; v. Guido Papa; v. Salinbene Bonaprese; v. Sigerius Secchamerenda; v. Bectus Papa; v. Vanne de Oculis; v. Poita Pantini; v. Terio Laggio; v. Piero Familiati; v. Puccio de Brachis; v. Andreas de Ponte; v. Puccius de Vada; v. Iacobo Laurentii Rosselmini; v. Vanni Barghette; v. Iohannes Falconis; v. Cambinus Nicolai; v. Tomeus corregiarius; v. Pellarius de Seta; v. Finus Pandolfini, v. Balduccius Gactus; v. Iohannis Murcii; v. Bacciameus Bindacchi; v. Coscius del fornaio; v. Iohannes de Brachis; v. Iacobo Laurentii Rosselmini; v. Iohanni Baghette; v. Benvenutus Grassus; v. Nerius Faccha; v. Bacciameo Ardovini; v. Vanni Lelli Michaelis

Castelli Castri can. v. Ninus Marci; v. Minus Rosselmini; v. Cininus Scarsus; v. Ciolinus Murcius; v. Bacciomeus Conecti

Castelli Castri cap. v. Thomasus de Fucecchio; v. mag. Falconis de Calcinaria; v. Bindo Gerardi Spallecte; v. Vanuccio specchiario qd. Rainerii; v. Bergamino de Palaria qd. Versilii; v. Vanni dicto Riccio qd. Corsi coriarii; v. Paganuccio qd. Gerardi; v. Bergaminus de Palaria; v. Pagnuccius de Montemagno; v. Guillelmo Buglie de Gualandis; v. Iohannes Cininus; v. Pierus Frederigi; v. Pucci Ballandi

Castelli Castri cast. v. Puccius Contri; v. Bonaiunte Caccis; v. Bonaiuti fisici

Castelli Castri comp. v. Trovadoris de Serra; v. Bacto Caulini; v. Francisci Tempi

Castelli Castri cur. v. Curradino Teotonico; v. Tingo Bindi de Plumbino; v. Vannuccio Pollino qd. Monis ser Ugonis; v. Colo Baionis; v. Vanni Pollino qd. Monis

Castelli Castri domos v. Frederigi Ursi; v. Vannis Polle; v. her. Banduccii Boncontis

Castelli Castri gom. v. Bacciameus Gontulini; v. Iohannes Colonbo

Castelli Castri not. v. Franciscus Lomia; v. Simon de Filectulo; v. Simon Ropa; Benvenuti de Calci; v. Iohannes Castronis; v. Bernardo Macingna, v. Benencase qd. Iunctarelli vin.; v. Rainerio qd. Cecchi Romani; v. Leonardo qd. mag. Iannis; v. Benincasa

Castelli Castri op. v. Mercatuccio Manovelli

Castelli Castri patr. v. Parenti de Seta; v. Gheli Omodei; v. Consilio Urselli; v. Ceccho Cappellaccio; v. Bacciameo Malpiglo; v. Bernardinus Malpiglo; v.

Castelli Castri sal. v. Andreoctus Exmadore; v. Barthinus Homodei; v. Sanguineo Bandini; v. Betto Longo; v. Colo Talenti, v. Fino Pandulfini

Castelli Castri serg. v. Ildino qd. Veltri; v. Guidoni Bergi; v. Moni qd. Pay; v. Pardino qd. Bonacursi; v. Coscio qd. Arnonis; v. Pratesi qd. ser Iacobi; v. Ciccie f. Chelli; v. Matheo f. Piglioferra; v. Miniato qd. Guidonis; v. Paganuccio f. Ricoveri; v. Ghino qd. Perucci; v. Piero candele qd. Iachi; v. Puccino qd. Curradini; v. Vanni Caroso qd. Gaddi; v. Peruccio qd. Coscii; v. Dominico qd. Grasini; v. Tello dicto teloso qd. Iohannis; v. Nuto qd. Bernardi; v. Nato qd. Compagni; v. Martellino qd. Simonis; v. Buto furnario qd. Nuovi; v. Bonanno dicto Bonanello qd. Gerardi; v. Lando qd. Gualterii; v. Tano qd. Rusignoli; v. Vaggino Pucci; v. Becto Specchiello qd. Bacciuni; v. Piero qd. Iunte; v. Lippo qd. Becti; v. Natuccio cal. qd. Iannis; v. Bonaiunte del Corso

qd. Ristori; v. Vivaldo f. Piccini; v. Orlando cult. qd. Iacobi; v. Pepo qd. Bindi; v. Pello de Montefoschuli qd. Ricoveri; v. Pumo de Nuvola qd. Bonincontri; v. Petruccio Vannis; v. Vannuccio Francisci; v. Bonanno qd. Bondi; v. Pucciarello qd. Puccii; v. Ciolo qd. Chei de Lari; v. Vanni qd. Nerii; v. Puccio Bergi; v. Guidoni fur. qd. Dati; v. Iohannino cal. f. Ture pell.; v. Manuccio qd. Nocchi de Asciano; v. Vanni qd. Bonanni; v. Guccio Nati; v. Ciomeo f. Coscii; v. Lapo qd. Martini; v. Ciomeo qd. Iohannis, v. Viviano f. Vite; v. Pizi qd. Donati; v. Pucciarello f. Amari; v. Vanni qd. Pieri; v. Pisano f. Vannis de Vico; v. Puccio qd. Baronis de Chianni; v. Falconi qd. Puccii de Appiano; v. Vannuccio qd. Masini; v. Lupuccio qd. Mati; v. Puccino qd. Vannis

Castelli Castri uff. v. Ciolus Grassulinus; v. Bacciameus Pauli; v. Vannes de Pectori; v. Pino Matthei; v. Pellario de Seta; v. Pucciarellus Del Berro; v. Ciolo Murcio; v. Becto Ravignani; v. Ceus Baronis; v. Fanuccius Rossus; v. Puccius Lamberti; v. Lapus Benvenuti; v. Stefano Rosso; v. Verus de Grillo; v. Pierus de Abate; v. Ceccho de Roccha Contrada

Castilione|Castilionis|Castiglione (*Castiglione*) v. Nocchus; v. Antoninus Sossi

Castiglione Piscarie (*Castiglione della Pescaia*), 274

Castro Florentini v. Bertinus Tolde

Cerreto (*Cerreta, Cerreto, presso Pescia*) v. Nocchus

Ceuli (*Cevoli, Ceuli presso Lari*) v. Bonturus; v. Montenellus

Cezena (*Cesena*) v. Pagantra

Chianni (*Chiani, Chianni, AR*), 78

Chirra|Chirri|Chirre (*Chirra*) 90; v. Lapus qd. Martini; v. Ciomeus qd. Iohannis; v. Vivianus f. Vite; v. Pizi qd. Donati; v. Pucciarellus f. Amari; v. Vannes qd. Pieri; v. Pisanus f. Vannis de Vico; v. Puccius qd. Baronis de Chianni; v. Falconi qd. Puccii; v. Vannuccio qd. Masini; v. Lupuccius qd. Mati; v. Puccinus qd. Vannis; v. Guidoni Sanifauris Cinini

Cisanello (*zona urbana di Pisa*) v. Vannuccio qd. Francisci

Cisano (*Cesano, Cisano di San Giovanni alla Vena*) v. Ghele

Civitatenses, 108, 127

Civitella (*Civitella*) v. Naccius

Clarentana (*Carinzia*) v. Curradus

Claris v. Bastianus

Claromonte v. Bectoni

Coibea Saubaudie v. Simonectus

Colle Catalano v. Ferreri
Collelungo (*Collelungo, nei pressi di Palaia*) v. Simon
Collepisano v. Conte
Colonia (*Colonia, Germania*) v. Henricus
Colonnata (*Colonnata*) v. Guillelmus ser Cambii
Corbizi v. Iohannes
Corneto (*Corneto, Corneta, AR*), 267, 268
Corsice (*Corsica*) 80, 175
Cortona (*Cortona, AR*) v. Vannes; v. Tedischus; v. Verius; v. Fredericus
Covinaria (*Covinaja, presso San Giuliano Terme*) v. Martinus
Curte Veteri (*Corte Vecchia*) v. Vannes Cagnassus
Cusibant v. Henricus
Dainensis v. Vannes
Deghatie (*Porta urbana, Pisa*), 27
Domusnove (*Domusnovas*), 104
Donoratico|Donnoratico (*Donoratico, presso Castagneto Carducci*) v. Rainerius comes; v. Bonifatius; v. Manfredus
Esio (*Esio*) v. Geronimus Florani
Fabbrica (*Fabrica, presso Peccioli*) v. Nuccius
Fabriano (*Fabriano*) v. Rainaldus Rigocci
Fagiano (*Fagiano*) v. Cholus
Falgano (*Rufina, FI*) v. Bonaventura
Fauglia|Favullia (*Fauglia*) v. Iacobus; v. Guidone
Fermo (*Fermo*) v. Georgius
Filectulo (*Filettulo*) v. Simon
Florentia|Florentie (*Firenze*) 38; v. Simon de Abbatibus
Foretaneorum Curie v. Bonaiuncta Galgani
Forisporta|Forisporte (*zona urbana di Pisa*) 18; v. Bonaiunta Malmetta; v. Bectus Agliata; v. Bernardus Malpili; v. Franciscus de Navacchio; v. Bernardus Salvii; v. Puccius Rainerii de Balneo; v. Coscius Griffus; v. Coscius Agliata; v. Iohannes Marchi; v. Dutus Ursus boctarius; v. Iohannes Filippi Alliate; v. Lippus Tomasi; v. Mactheus de Ghessano; v. Henrigus Vannis Sanguis; v. Colus Casini faber; v. Iacobus Alliate
Fossato (*Fossato*) v. Pierus

Fradimbergh v. Gherardus

Fucecchio (*Fucecchio, presso Firenze*) v. Thomasus; v. Maccharoni Iohannis;
v. Opisum

Gaeta, 219

Gallura|Galura (*Gallura*) 40; 43; 44; 46; 54; 59; 61; 70; 85; 90; 108; 115;
127; 150, 151, 156, 157, 158, 163, 164, 179, 181, 182, 190, 192, 194, 196, 198,
200, 203, 205, 212, 225, 227, 228, 229, 231, 232, 244, 265, 281, 283, 285, 286,
291; v. Ugolinus iud.; v. Michael Upechini; v. Matteocto de Cipulla; v. Guidoni
de Piassa; v. Manni Macigne; v. Guidonis Isinaglie; v. Gaddus de Castello
Anselmi; Gaddo de Carcis; v. Lopus de Brachis; v. Bindo de Balneo; v. Vico
Malcondime; v. Piero Cinquino; v. Guillelmi de Manas; v. Gaddo Nazari; v.
Bonaccurso Guaschappe; v. Nini Leucie; v. Gano de Peccioli; v. Michaeli
Orlandini tab.; v. Michaeli Lupi de Lari; v. Iohannis pr. de Lanfrancis

Gallura bal. v. Luzi de Brunor; v. Georgio de Boemia; v. Simonecto de Coibea
Saubaudie; v. Cetolino de Gostantia; v. Tederico de Belemel; v. Allexandro de
Guesen; v. Corrado de Bien; v. Ianiu Fabriga, v. Iohanni de Corbizi; v.
Gherardo de Guant; v. Gherardo de Fradimbergh; v. Eghelino de Nurinburgh;
v. Luduico de Popemburgh; v. Currado de Rectimbergh; v. Henrico Bertessen;
v. Henrigo de Rinel; v. Ianni de Mesdeloregno; v. Nicole de Ungaria; v. Ianni
de Guarili; v. Anichino de Gueneam; v. Ianni de Strosburg; v. Currado de
Clarentana; v. Nicoloso de Parisgram; v. Ansi de Unisem; v. Henrico de
Berghen; v. Nicolaio de Zenant; v. Henrico de Colonia; v. Iacomo de Meron; v.
Henrico de Rocbergh; v. Ianni Clerico; v. Ianni de Strosburg; v. Henrico de
Cusibant; v. Hermanno de Leplibach; v. Alberto de Lansisbergh; v. Nitori de
Munichin; v. Currado de Lindo; v. Guillelmo de Susfrosen; v. Piero trombecte
de Murat; v. Bertuldo de Luenmburgh

Gallure Iudicatus, 41, 44, 108, 119, 127, 224

Gallure partes, 36, 52

Gartelli|Gaytillensi (*Galtelli*) 85; v. Vannes Gerii; Bindus ep.

Ghessano (*Ghezzano, presso San Giuliano Terme*) v. Mactheus

Ghippi (*Gippi*), 301, 303, 310, 316, 326, 327, 328, 338, 339, 340, 341, 342,
345

Giandelli, 104

Gioiosaguardia, 263

Gostantia (*Costanza*), v. Cetolinus

Goy de Silla (*Guasila*) 341; v. Ciolus qd. Bianchuccii

Grasse Curie (*Grascia, Pisa*) 166, 317; v. Ciolus

Grosseto v. Banduccius

Guant v. Gherardus

Guarili v. Ianni

Gueneam v. Anichino

Guesen v. Allexandro

Guissimburg v. Curradus

Ianue|Ianuensi (*Genova*) 16; 213; 244, 318; 321; v. Nicolinus Ianuensi

Ilba|Ylba (*Elba*) 207; 274; 275; 332

Ischia v. Venutus

Italie, 134

Kallaretani|Callaretani|Iudicatus|Judicatus (*Giudicato di Cagliari*) 22, 28, 30, 31, 71, 86

Kalaretani|Kallaretani Regni|Rengni, 61; 75; 95; 104; 115; 132; 184; 185; 257; 263; v. Raineirus comes de Donnoratico

Kallari|Challari (*Cagliari*), 2, 32, 35, 55, 56, 67, 78, 79, 82, 104, 109, 113, 125, 129, 144, 156, 164, 167, 256, 258, 265, 266, 281

Kinthica|Kinthice (*Chinsica, quartiere di Pisa*), 23, 109, 138, 217, 338, 339

Lansisbergh v. Albertus

Lappula portus Bagnarie (*a Cagliari*) 183, 288

Lari (*Lari*) v. Cennis; Ciolus qd. Chei; v. Puccinus Cionis; v. Michael Lupi; v. Nuovo qd. Ursi

Lavaino (*frazione di Lari*) v. Colus qd. Ricciardi

Leblibach v. Hermannus

Leguli (*Legoli*) v. Lacetta

Leonis porta 18; v. Gaddus Briciolus

Liburna (*Livorno*) 1, 11, 83, 205, 212, 227, 274; v. Tomeus; v. Gese

Lindo v. Curradus

Lorentanum, 274

Luctisisternum (*Lutocisterna*), 280

Luenmburgh v. Bertuldus

Lungonis portum (*Porto Lungone*), 274

Macadio (*Macaggio, a Nord-Est di Pisa*) v. Marianus qd. Laurentii

Maiori eccl. (*a Pisa*), 51, 101, 102, 105, 107, 108, 109, 125, 127, 132, 138, 165, 180

Maiorica (*Maiorca*), 27

Malefici Curia 25; v. Benincasa de Castello Castrì

Marciana v. Bonagiunta Carini

Marmilla v. Nicholinus clericus

Marsara v. Nicolo

Marsilia (*Marsiglia*) v. Petrus Guercius

Marti (*Marti, presso Montopoli*) v. Cioni Persi; v. Iacobus Fantini

Massa (*Massa*) v. Salvuccius Simonis

Medio (*quartiere di Pisa*) v. Ghele Francisci Upethini; v. Bergus Gantis; v. Cione Puccii Benecti; v. Cholus Grassus; v. Pardus Bennis; v. Blasius de Brachis; v. Colus ser Coli de Seta; v. Puccius Sega; v. Pierus de Ghessano; v. Guido Merolla; v. Ceus Geromie; v. Mensis de Vico; v. Framuccius iud.; v. Vannes Grassus; v. Ceus cal.; v. Albus de Stateris; v. Mensis de Vico; v. Albus de Vico; v. Perdus de Morrone; v. Iohannes Benigni; v. Iohannes Tadi; v. Ghele de Cisano

Merone v. Iacomus

Mesdeloregno v. Ianni

Modonensis v. Ricchomus

Monacho v. Antonius de Astulfo

Montanino (*Montanino, presso Firenze*) v. Bartholomeus

Monteacino (*Monte Acciano*) v. Baldinus; v. Balduccius

Montecchio v. Cinus

Montefoscoli|**Montefosculi** (*Montefoscoli, presso Palaia*) v. Perfectus; v. Pellus qd. Ricoveri; v. Bonagiunta Maschari

Monte Imperiali (*Monte Imperiale*) v. Vannes; v. Michael

Monte Magno (*Montemagno, presso Calci*) v. Pagnuccius

Monte nero (*Montenero*), 142

Moriolo (*presso S. Miniato*) v. Pierus

Morrone (*Morrone, presso Terricciola*) v. Perdus

Montemuro (*Montemuro*) v. Ceni Michelis

Mugello (*Mugello*) v. Petrus Andree

Munichin v. Nitoni

Murat v. Pierus trombecte

Musillano (*Musiano*), v. Romanus

Navacchio (*Navacchio, presso Pisa*) v. Cecchus; v. Franciscus

Novi Misericordie hosp. (*a Pisa*) v. Taddeus

Nurinburgh v. Eghelinus

Nurra (*Nurra*) v. Blanca

Offilo (*Offilo*), 108, 127

Ogliastri (*Ogliastra*) 208; v. Puccius Contri

Oliveto (*Uliveto Terme*) v. Ciandrus qd. mag. Bernardini

Olmeto (*Olmedo*) v. Bartholomeus plebanus 146

Orgogliosi Castri 90; v. Saluccio Corsi coriarii; v. Pello de Montefoschuli qd. Ricoveri; v. Pumo de Nuvola qd. Bonincontri; v. Petruccio Vannis; v. Vannuccio Francisci; v. Bonanno qd. Bondi; v. Pucciarellus qd. Puccii; v. Ciolus qd. Chei de Lari; v. Vannes qd. Nerii; v. Puccius Bergi; v. Guidoni fur. qd. Dati; v. Iohanninus cal. f. Ture pell.; v. Manuccius qd. Nocchi de Asciano; v. Vannes qd. Bonanni; v. Guccius Nati; v. Ciomeus f. Coscii

Orticaria (*zona urbana di Pisa*) v. Stefanus

Ortis (*zona urbana Cagliari*) 266

Padula (*Padule*) v. Bernardus

Palaria (*Palaia*) v. Johannes; v. Bergaminus qd. Versilii

Paldimagna 341; v. Cagnassus qd. Vannis

Pangno (*Pagno*) v. Sticciano

Parisgram v. Nicoloso

Peccioli (*Peccioli*) v. Lupus; v. Ganus; v. Pierus; v. Iacobus

Perlascio porta (*a Pisa*) v. Franciscus Pinthoculus

Perusio v. Hermannus Nicolai de Armannis

Pescia (*Pescia*), 168

Petra v. Gadduccius de Petra

Pisas|Pisis|Pisana civit.|comitatus (*Pisa*), 2, 10, 15, 16, 18, 19, 21, 25, 26, 27, 29, 30, 32, 33, 35, 36, 37, 39, 41, 42, 46, 47, 48, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 64, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 78, 79, 86, 90, 91, 92, 96, 101, 103, 106, 107, 108, 109, 112, 113, 120, 124, 128, 129, 132, 133, 136, 138, 141, 142, 145, 146, 148, 150, 154, 155, 156, 158, 159, 160, 165, 166, 170, 171, 175, 176, 181, 184, 186, 187, 188, 191, 192, 194, 195, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 209, 210, 213, 215, 216, 217, 220, 222, 224, 225, 227, 228, 229, 230, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 247, 249, 261, 262, 266, 267, 268,

270, 272, 274, 275, 277, 279, 282, 287, 291, 294, 295, 297, 298, 299, 303, 305,
311, 314, 316, 317, 326, 328, 333, 335, 338, 339, 343

Pisane civ. Curia, 48

Pisani Populi Curia, 236

Pisani Portus, 173

Pis. civ. v. Terio Laggio; v. Cholo Perecti; v. Rodulfo mag. lingnaminis; v. Cato mag. lingnaminis; v. Cengne mag. lingnaminis; v. Torrigiano qd. Lupi Callarensis; v. Vannes Gerii; v. Vannes qd. Bonanni; v. Terii Angnelli; v. Gerardo Gambacurta; v. Becto Agliate; v. Coscio Griffio; v. Saluccio Corsi coriarii; v. Perino Francisci; v. Guidoni Sanifauris Cinini; v. Ciolo Murcio; v. Becto Ravignani; v. Vannis Porcellini; v. Guidoni del Tignoso; v. Tuccio de Vacha; v. Iacobo Vannis de Favuglia; v. Colo de Tripallo; v. Lemmo Favugla, v. Colo Sardo; v. Ghizzo Canneti; v. Lippo Canneti; v. Ceccho Aglata, v. Colo Aglata, v. Tuccio de la Vacha; v. Puccianello de Vacha; v. Guidone Tomasi, v. Gualando de Richucco, v. Colo de Avola; v. Banduccio Garfagnino; v. Lello Micheli; v. Baccio Casini; v. Cello de Agnello; v. Stefano Rosso; v. Gaddo Baldonnascho; v. Bacciameo Bindacho; v. Bartuccio Bindacho; v. Ghele Pauli; v. Guidone Sardo; v. Costantino Sardo; v. Dominico Sardo; v. Bacciameo Magiulino; v. Andrea Bocha; v. Vanne Boche; v. Iohanne de Viridi; v. Berto Ciardi; v. Nerio de Sancto Cassiano; v. Lapo de Sancto Cassiano; v. Piero de Sancto Cassiano; v. Vanne Simonis Stefani; v. Duccio Cheli, v. Ceo Ganii; v. Schotto Ghini; v. Bernardo Bonaforis; v. Angelo Baccii Petri; v. Salvuccio Simonis; v. Guadagno Mercati; v. Baccione de Vechiis, v. Cecchus Cappellaccius; v. Bacciameus Malpigli; v. Puccio Gatto; v. Loni Bindacchi; v. Cino Pannocchie; v. Andree Gambacurte; v. Coscio Gambacurte; v. Raffaele Guidocti de Veneriis; v. Iohannee de Viridi; v. Colo Margatto; v. Colo Porco; v. Bonaiucte Stefani; v. Cegna Nocchi, v. Colus Salmuli; v. Nerio Gubbi; v. Giuccho Cei Giucchi; v. Banduccio f. Tucci Boncontis; v. Henrici Villani qd. Nini; v. Donati Bondiei; v. Nerii Buttari; v. Lemmo Vannis Paganelli

Pis. not. v. Iohannis de Palaria; v. Bonanni Batacte, v. Guidonis Macigne; v. Simon Francisci Sellarii; v. Bernardum de Padule; v. Puccinus Gerardi sutor; v. Rainerius de Marciana; v. Petro de Rotte; v.

Pistoia|Pistorio (*Pistoia*) v. Stefanus; v. Martinus, v. Meus; v. Giovanni Pistoia; v. Vannes Baldetti

Plaggiis porta (*a Pisa*) 18; v. Vannes qd. Calcesani

Plumbino (*Piombino*), 88, 110, 111, 117, 140, 161, 170, 200, 207, 208, 212, 215, 225, 228, 229, 231, 232, 244, 245, 268; v. Quistinus Rainaldi; v. Cagnolellus Santulini; v. Cecchus Inghileschi; v. Banduccius Alamanni; v. Cangnassus Paglionis; v. Ricchomus Modonensis; v. Tingus Bindi; v. Soldanus Bindi; v. Colus Porco; v. Cecchus Allegri; v. Cecchinus Iacobi; v. Fatius Margattus, v. Tanina Filianis; v. Andrea Messanensis; v. Martinus Abbaini

Podio (*Poggio*) v. Pacchinus; v. Dominichus Coli

Podio antiquo (*Poggio Antico*) v. Tomeus

Ponte|Pontis (*Ponte, quartiere di Pisa*) v. Gerardus Fazelus; v. Ghele Scatterius; v. Puccius de Septimo; v. Nerius de Sancto Concordio; v. Iohannes Ciminus; v. Ranerius Daquini; v. Vannes Bondiei; v. Iohannes Fazelus; v. Iohannes Gattus; v. Simon Ropa; v. Cininus Scarsus; v. Colus Riccii tab.; v. Bacciameus Rustici; v. Iacobus Ubaldi; v. Cegna Vannonis; v. Colus Scarsus; v. Tice Fatii; v. Monetis Riccius; v. Cecchus cap.; v. Iacobus de Peccioli; v. Cinus de Vecchiano

Pontehere (*Pontedera*) v. Nocchus; v. Bettus

Pontesercli (*Pontasserchio, presso San Giuliano Terme*) v. Ranuccius f. Vannis Bindi

Pontis Novi (*zona urbana di Pisa*) v. Uguiccio Dati

Pontis Veteris (*zona urbana di Pisa*) v. Uguiccio Dati

Popemburgh v. Luduicus

Portum Pisanum (*Porto Pisano*) 65, 72, 111, 166, 190, 200, 207, 221, 231, 238, 311, 318, 342

Portu Veneris (*Porto Venere*) v. Arriguccius Romanetti

Posate (*Posada*) 85; v. Nerus Rossi; v. Cioni Persi de Marti

Prata (*presso Grosseto*) v. Cioni

Prato (*Prato*) v. Mantovano, v. Pratensi

Pupillecti Curie 324

Putignano|Putignano (*Putignano*) v. Pangnus; v. Compagnus

Quosa (*Molina di Quosa, presso Pisa*) v. Leopardus

Rectimbergh v. Curradus

Rillione (*Riglione, a Pisa*) v. Ceus

Rinel v. Henrigus

Ripafracta (*Ripafratta*) 236; v. Salinguerra

Ripe Arni (*Porta in Ripa d'Arno, Pisa*) v. Bonensigna de Nebbiaria

Ripuli (*Ripoli, presso Cascina*) v. Iacobus not. f. qd. Gardonis

Rochbergh v. Henricus

Roccha Contrada (*Rocca Contrada*) v. Cecchus

Rocolino (*Rocolino*) v. Cenni

Romagna v. Barthalus

Romana Curia, 169, 223, 313

Rosignanum (*Rosignano*), 318

Ruga Marinariorum (*a Cagliari*) v. Strenne qd. Barsuoli mur.

Sambra (*Zambra*) v. Cegne

San Genonis cappella (*a Pisa*) v. Franciscus Pinthoculus

Sancte Barnabe cappella (*a Pisa*) v. Cengne mag. lingnaminis; v. Cione Piccardi; v. Saluccio Corsi coriarii

Sancta Cecilia cappella (*a Pisa*) v. Cato mag. lingnaminis

Sancta Cristina Plumbini v. Colus Porco de Sancta Cristina Plumbini 234

Sancta Maria ad Trebbium (*Santa Maria al Trebbio, presso Cascina*) v. Guillelmus

Sancta Maria Maddalena cappella (*a Pisa*) v. Nerius Gubbi

Sancte Cristine cappella (*a Pisa*) v. Puccius Gattus; v. Vannes Muscerifus

Sancte Eufrasie|Eufraxie (*a Pisa*) Henricus preite verum

Sancte Marie eccl. (*a Castel di Castro*) v. Nicholinus Marmillam clericum 257

Sancte Marie in Porticu v. Arnaldus Sancte Marie in porticu

Sancte Miniato (*San Miniato*)138; v. Curradus

Sancte Viviane cappella (*a Pisa*) 294

Sancti Ambrogii cappella v. Dominicus qd. Spinelli

Sancti Andree Forisporte cappella (*a Pisa*) v. Bindus qd. Lupi Ambrosii; v. Puccius Capparone

Sancti Christofori Kintlice cappella (*a Pisa*) v. Iohannes qd. Bonanni

Sancti Cosme, Gosime cappella v. Perinus Francisci; v. Cambius dictus Caniglie; v. Lemmus Vannis Paganelli

Sancti Donati cappella v. Henricus Villani qd. Nini

Sancti Egidii cappella v. Bacciameus Pauli

Sancti Frediani cappella (*a Pisa*) v. Vannes Gerii

Sancti Iacobi de Speronaris cappella v. Simon Francisci Sellarii

Sancti Laurentii Kinsiche cappella (*a Pisa*) v. Vannes de Pectori; v. Bonaccursus Micheli

Sancti Luce cappella (*a Pisa*) v. Angelus qd. Iohannis

Sancti Macthei monasterii v. Monialius

Sancti Martini de Guazzolongo porta (*a Pisa*) v. Benenatus Bellostis; v. Puccius Capparone

Sancti Martini Kinsice cappella (*a Pisa*) 235; v. Donatus Bondiei

Sancti Micheli de burgo monast. (*a Pisa*) 283

Sancti Miniati (*San Miniato*) v. Ubaldus ser Gualandi mag.; v. Pierus de Rusticis qd. Guccii Rustichelli

Sancti Pancrasii (*San Pancrazio, a Cagliari*), 24

Sancti Pauli eccl. (*ad Olbia*) 108

Sancti Pauli ad ortum cappella (*a Pisa*) v. Gherardus qd. Bonaiuncte Martelli; v. Bonaccursus Guaschappa

Sancti Pauli Ripe Arni cappella (*San Paolo a Ripa d'Arno*) v. Coscius f. Acinelli

Sancti Petri ad Ischiam cappella (*a Pisa*) v. Vannes Bonaccursi

Sancti Petri in Curte Veteri cappella (*a Pisa*) 324

Sancti Petri porta v. mag. Vitali

Sancti Sebastiani de Fabricis eccl. (*a Pisa*) 283

Sancti Sebastiani Kinsice capp. v. Rodulfus

Sancti Sepulcri cappella (*Sansepulcro*) 235

Sancti Sisti|Santi Xisti eccl. e cappella (*a Pisa*) 2, 16, 21, 30, 51, 54, 64, 67, 108; v. Andrea de cappella Sancti Xisti

Sancti Viti cappella (*a Pisa*) 294, 298; v. Vivarellus Ghiotanelli; v. Bonanno Guidonis; v. Puceptus qd. Salvucci; v. Rainerius de Marciana

Sancto Cassiano|Kassiano v. Henriguccius; v. Nerius qd. Simonis; v. Pierus qd. Simonis; Lopus qd. Simonis

Sancto Cassiano Kinsice cappella (*a Pisa*) Nicolinus Ianuensi

Sancto Cervasio (*San Gervasio, presso Palaia*) v. Feinus qd. Gracii

Sancto Concordio (*a Pisa*) v. Nerius

Sancto Elpidio (*Sant'Elpidio*) v. Tholomeus

Sancto Filipo ad Vecchialisium cappella (*San Filippo a Vecchializia*) 294

Sancto Geminiano (*San Gimignano*) 330; v. Moscha; v. Barphaluccius Nicolai

Sancto Kassiano Vallearni (*San Casciano*) v. Cagnassus Vannis

Sancto Laurentio (*San Lorenzo*) v. Bartholomeus Gerardi

Sancto Martino Kintlice cappella (*a Pisa*) v. Torrigianus qd. Lupi Callarensis; v. Nerus Rossi; v. Colus Lemi Sardi

Sancto Micheli ad Vecchialisium (*S. Michele a Vecchializia*) 294

Sancto Savino (*San Savino, presso Cascina*) v. Fulcus

Sancto Suverino|Severino (*San Severino*) v. Franchuccius Marchucci

Sanctum Sitornum|Sanctum Saturnum (*San Saturno*) 252, 287

San Massai (*Samatzai*) v. Rainaldus

Saona (*Savona*) v. Andreas de Gruneo

Sardinea|partes, insula Sardinea (*Sardegna*), 1, 3, 4, 6, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 20, 21, 22, 29, 33, 34, 39, 41, 44, 47, 48, 51, 53, 54, 57, 63, 64, 70, 71, 72, 73, 74, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 121, 122, 124, 128, 129, 133, 134, 136, 137, 138, 140, 141, 143, 145, 146, 147, 148, 149, 153, 156, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 168, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 191, 193, 194, 195, 197, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 209, 211, 213, 214, 217, 218, 220, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 251, 252, 253, 257, 264, 265, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 280, 281, 283, 287, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 310, 311, 314, 318, 321, 326, 327, 328, 330, 334, 335, 336, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345

Sassari|Sassarensi 324, 341; v. Iohannes archipresbiterus

Sasseta v. Pinus

Saxo Ferrato (*Sassoferrato, Ancona*) v. Gerarduccius

Sedis Apostolice v. Arnaldum Sancte Marie in Porticu

Senis (*Siena*) v. Iacomus

Septimo (*San Benedetto a Settimo, presso Cascina*) v. Puccius; v. Colus

Serignano (*Serignano di Batignano, GR*) v. Vignulus

Sicilia 292, 330

Spina (*Spina*) 15, 74, 131, 224; v. Uguiccius Dati; v. Taddeus; v. Grasia qd. Bonanni

Stampace 230, 341; v. Martinus qd. Iohannis; v. Bertus Cambii

Staxo v. Henrigus

Strosburg v. Ianni

Suelli v. Bastianus de Claris

Susfrosen v. Guillelmus

Terrenove (*Terranova, Gallura*) 61, 69, 70, 73, 85, 87, 90, 91, 108, 127, 151, 156, 181, 182, 196, 198, 200, 207, 229; v. Pardus aurifex; v. Simon Francisci Sellarii; v. Opisum de Fucecchio; v. Gaddus de Carcis; v. Lopus de Brachis; v. Guillelmus de Manas; v. Bonaccursus Guaschappe; v. Nini Leucie; v. Gano de Peccioli; v. Michael Orlandini tab.

Tersana (*a Pisa*) 203, v. Philippus Orlandi; v. Cellus Urselli; v. Iohannes Amati

Todi v. Coscius f. Mattei vectularii

Tragende (*Trexenta*) 338, 339; v. Ceus de Vaccha; v. Cecchus Mini; v. Lemmus qd. Venture de Canneto; v. Beccius de Caprona; v. Iacobus f. qd. Gardonis de Ripuli; v. Iacobus de Vaccha; v. Nerius Lupi aurificis; v. Bonanno Guidonis; v. Iohannes dicto Ragone qd. Geriuoli; v. Nuovo qd. Ursi de Lari; v. Angelo qd. Iohannis; v. Ghecti Dagmiani; v. Paganellus de Vico

Trapani v. Petrus Curtisi de Vaira

Treggiaia (*Treggiaria*) v. Ardovino; v. Vannes f. Metti

Triana (*Triana di Santa Fiora, presso Roccalbegna*) v. Cinus

Tripallo (*Tripalle, Tripallo, presso Crespina*) v. Colus, v. Vannes f. Ianuensis

Tuderto v. Ciolus Cioli

Turritanus 146, 322

Ungaria v. Nicole

Unisem v. Ansi

Urize|Urice (*Orosei*) 49, 50, 85; v. Torrigianus qd. Lupi; v. Vannes Bonapose; v. Puccius Foioso; v. Gradus qd. Ubaldi; v. Bacciameus Forcelloso qd. Iuncte; v. Ganus Busaro

Urbeveteri v. Cianus

Vada (*Vada, presso Rosignano Marittimo*) v. Guidus; v. Puccius Guidonis; v. Puccius; v. Andreoctus

Valle Here (*Valdera*), 276

Valleserchi|Vallesercli (*Val di Serchio*), 294, 341

Val di Sevi|Valle Sevis v. Calvellus; v. Dolfuccius; v. Maccio; v. Pagnus, v. Ughectus; v. Bonino; v. Gualterius

Vecchialisium Vallisercli v. Chelis f. Iuncte de Filipo

Vecchiano (*Pontasserchio, presso San Giuliano Terme*) v. Cinus

Vico (*Vicopisano*) v. Mensis; v. Puccius Guercius vin.; v. Bonaiuncta Galgani; v. Benvenutus; v. Pisano f. Vannis; v. Finus consorti; v. Guidoni Cavalce; v. Iuntinus qd. Vannis; v. Bonaiunta Caccis; v. Iohannes Iacobi; v. Francischus Testaressi; v. Michael Lantis; v. Paganellus

Villa de Verro (*curatoria Fundimontana*) v. Parasone Casana

Villa Ecclesie de Sigerro|Villa di Chiesa (*Iglesias*) 47, 48, 51, 62, 65, 67, 82, 104, 105, 120, 171, 209, 215, 216, 233, 254, 271, 278, 280, 282, 290, 300, 341; v. Rainerius Sampantis; v. Andreas Gattus; v. Bettus Agliata; v. Iohannes Cinquina; v. Nocchus Castilionis; v. Gerardus Fazelus; v. Ghele Scatterius; v. Puccius de Septimo; v. Nerijs de Sancto Concordio; v. Mensis de Vico; v. Framuccius iud., v. Vannes Grassus; v. Ceus cal.; v. Lensus Rosselmini; v. Vannes Faccha; v. Riccius Mathei; v. Bonaiunta Malmetta; v. Coscius Gambacorta; v. Cione Rau; v. Giuscarduccius Cinquina; v. Bindus cor.; v. Colus Salmuli; v. Iohannes qd. Bonanni; v. Terius Angnelli; v. Branca Vacchatella; v. Citadino de Colle; v. Cinus de Triana, v. Vannes Muscerifus; v. Ciolus Formentini; v. Iacobus Bonamici

Villanova Castelli Castri (*appendice di Cagliari*) 266; v. Iohannes

Ville Petresis|Ville Petreps (*Villa Petrese*) 85; v. Andrea Rustichelli; v. Pierus qd. Micheli

Vitimilia (*Ventimiglia*) v. Lanfranchinus Avocarius

Vulterris (*Volterra*) v. Andrea Ciumi; v. Meus

Zenant

v.

Nicolaius

11.5 *Glossario di termini di pisano antico*

Aguto, chiodo; 183

Apotheca, apoteca, apotheca, haboteca, bottega, fondo; 322, 324

Apodixa, scheda; 274, 275

Bannerarius, portatore di stendardo, portavessillo; 205, 227, 252, 287, 295

Bannerio, stendardo; 21, 295

Baraccanus, barachano, panno di pelo di capra o di cammello; 304

Biscoctus, biscottus, biscotto, pane biscottato

Burdone, trave maestra, 147

Busso, vedi **buççus**

Buççus, buctus, busso, busus, busso, legno da trasporto; 14

Calafato, calafatus, calafato, operaio che calafata le navi, stoppa e incatrama le fessure della nave per renderle impermeabili all'acqua; 197, 227, 238

Calcina, chalcina, calce; 173

Calthulario, calzolaio; 78, 120

Canna, misura da panni; 183

Canovaccio, panno grossolano; 183

Cenamella, cennamella, ceramella, cornamusa; 93

Cenamellator, suonatore di cornamusa; 290

Cerbutias, cerbuscia, cerbusia, infula, cuffia

Chiovo, chiodo; 183

Chorassa, corazza, armatura di cuoio e piastre di ferro in due pezzi; 183

Cocca, grande nave tonda da carico, a più alberi; 126, 221, 238, 311

Conductus, paga di un marinaio per un viaggio

Constructura, costruzione, fattura

Coriarius, pellaio, cuoiaio; 247

Corredo, Corredum, equipaggiamento

Coscia, parapetto; 15

Data, imposta straordinaria

Degathia, nome della porta urbana dove avveniva la riscossione dei dazi, Porta a Mare

Faber, fabbro, fabbro (agutaiuoli, pennatarii, speronarii, coltellarii, spatarii, topparii, ferrarii, caldularii, stagnatarii, fibbiarii, asbergarii, metallarii, agotarii)

Factitura, fattura

Famulus, garzone, mozzo

Fondacchio, fondacario, fondachiere, fondachio, fundacarius, fundachio, fondacario, amministratore del fondaco

Fondaco, fundacum, fondaco, magazzino di merci e albergo di mercanti

Fortellisia, fortellitica, fortificia, fortificio

Galea, galera, ghalea, galea, nave a remi mercantile e da guerra

Galeota, galeotum, ghaleotta, galeotta

Gamurra, camurra, tipo di panno e veste femminile fatta con esso

Gomito, capo della ciurma

Gorgiera, armatura della gola di maglia di ferro

Legno, lignum, imbarcazione da carico

Magister ascie, maestro d'ascia, costruttore navale e più genericamente falegname; 205.

Marcho, martello

Mare clausum, interruzione della navigazione nei mesi invernali

Marinaratico, Marinatico, il soldo dei marinai.

Murarius, muratore

Operarius tersane, operaio dell'arsenale

Panatica, provvisione di pane (per navi); 184, 185.

Panno, pannus, pano, panno, tessuto di lana o d'altro

Pelliparius, pellicciaio

Pinsoculi, frati di penitenza

Pondo, misura da grano, corrispondente a 24 staia, in uso fino al 1406.

Quadrello termine tecnico attribuito ad un particolare tipo di freccia per balestra, il più comune per quest'arma, caratterizzata dalla punta a sezione quadra

Quaternus navis, registro di bordo

Saectia, sagnetia, sagitta, saiettia, saettia, nave veloce mercantile e da guerra

Sartia, cavo di sostegno degli alberi delle grosse imbarcazioni, in acciaio o canapa

Savorra, savurra, zavorra, zavorra, divieto di scaricare; 203

Scandaglare, misurare

Schifetto, piccola barca

Schotto, ricompensa; 207.

Sindon, drappo di fine seta, sendado.

Stélla, nell'architettura navale, termine che indicava in passato il grado di finezza delle ordinate di uno scafo, oggi detto *stellatura*

Taberna, taverna, macelleria, significato prevalente fino ai primi del secolo XV, poi progressivamente sostituito dai termini 'beccheria', 'macello', e passato a significare 'taverna'

Tarida, nave da carico, a due alberi, trita; 14, 90, 98, 142

Themo, timo, timone, timone; 175

Trabacca, travaca, travaccha, riparo mobile, fatto di legname o di tende, ad uso militare

Tuba, tromba; 97

Tubator, trombettiere

Uscierium, legno a chiglia piatta, con portelli laterali di scarico, portacavalli

Vachetta, 1. navicella fluviale e marittima da venti remi in giù; 2. registro di forma allungata; 1, 160

Vectura, carro a due o quattro ruote che serve per trasportare materiali. 179, 232

Vermiglio, **vermileus**, **vermilius**, **vermillio**, **virmileus**, di colore rosso, vermiglione, sanguigno

Viadius, **viaggio** spedizione mercantile o di pesca

Zavorra,

vedi

savorra

11.6. Bibliografia generale

AA.VV., *Breve storia della Sardegna*, Torino, Eri, 1965.

AA.VV., *Breve storia della società in Sardegna*, Torino 1967.

AA.VV., *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaca Book, 1987.

AA. VV., *Paolo Tronci. Storico e erudito pisano*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», 29, Pisa, Pacini, 1985.

Arte e scienza nei musei dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2002.

A. ABRUZZESE, *Il Podestà di Pisa nel sec. XIV*, in «Studi Storici diretti da A. Crivellucci», vol. III (1894), Pisa, pp.1-64.

Acta Aragonensia. Quellen zur deutschen, italienischen, französischen, spanischen, zur Kirchen-und Kulturgeschichte, aus der diplomatischen Korrespondenz Jaymes II. (1291-1327), herausgegeben von H. Finke, I-III, Berlin und Leipzig, 1922.

Acta curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna, Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), Consiglio regionale della Sardegna, Cagliari 1989.

Ad Alessandro Luzio, gli archivi di stato italiani: miscellanea di studi storici, Firenze, Le Monnier, 1933.

O. ALBERTI, *La Sardegna nella storia dei Concilii*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 1964.

Amalfi, Genova, Pisa e Venezia. La cattedrale e la città nel Medioevo. Aspetti religiosi, istituzionali e urbanistici, Atti della Giornata di Studio (Pisa 1991), a cura di O. Banti, Pisa 1993.

M. AMARI, *I diplomi arabi del R. Archivio di Stato Fiorentino*, Firenze, dalla Tipografia dei successori Le Monnier con i caratteri arabi della Stamperia Medicea, 1867.

P. AMAT DI SAN FILIPPO, *Albero genealogico della famiglia Carroç*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXI (1980), Cagliari.

ID., *Indagini e studi sulla storia economica della Sardegna* in Miscellanea di Storia Italiana, ser. III, tomo 8, Torino, Stamperia Reale G.B. Paravia e C., 1902.

ID., *Della schiavitù e del servaggio in Sardegna*, in Miscellanea di Storia Italiana ser. III, vol. II, Torino, Stamperia Reale G.B. Paravia e C., 1862.

M. AMELOTTI G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, in «Studi storici sul notariato italiano», 2, Consiglio Nazionale del Notariato, Milano, Giuffrè, 1995.

R. AMICO, *Le origini dell'Archivio di Stato di Pisa e l'opera di Francesco Bonaini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LII (gennaio-aprile 1992), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato.

G. AMMANNATI, *La lettera dei consoli pisani ai Gaetani: il ritrovamento dell'originale e una nuova proposta di datazione*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 69-81.

Anales de la Corona de Aragon compuestos por Jeronimo Zurita, Institucion Fernando el catolico, Zaragoza, 1980.

B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Storia d'Italia diretta da Giuseppe Calasso, in J. DAY, B. ANATRA, D. SCARAFFIA, *La Sardegna medievale e moderna*, vol. X, Torino, UTET, 1984, pp. 191-655.

Gli Annali di Caffaro (1099-1163), a cura di Gabriella Airaldi, Genova, Fratelli Frilli Editori, 2002.

Annali pisani di Paolo Tronci, rifusi, arricchiti di molti fatti e seguitati fino all'anno 1839 da Giuseppe Tabani, seconda edizione accresciuta delle memorie storiche della città di Pisa dal 1839 al 1871, scritte da Giovanni Sforza, tomo II, Pisa, presso Angelo Valenti, 1871.

T. ANTONI, *Moneta effettiva e moneta di conto nelle fonti contabili medievali pisane*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLVII (1978), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 89-95.

ID., *I "partitari" maiorchini de Lou dels Pisans relativi al commercio dei Pisani nelle Baleari (1304-1322 e 1353- 1355)*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», 18, Pisa, Pacini, 1977.

A.P. ANZEVINO, *Il registro di provvisioni degli Anziani del bimestre marzo-aprile 1322*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1970-71.

A proposito di un nuovo manoscritto del Costituto Pisano in Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, (serie V, vol. III), Roma 1894, p. 690 ss.

A.M. ARAGÒ CABAÑAS, *Un monumento commemorativo de la batalla de Lucocisterna*, in Studi Storici e Giuridici in onore di Antonio Era, Padova, Cedam, 1963, pp. 1-10.

M.G. ARCAMONE, *Chinzica: toponimo pisano di origine longobarda*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLVII (1978), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 205-246.

Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea. Convegno Internazionale di Studi per i 150 anni dell'istituzione dell'Archivio Centrale poi Archivio di Stato di Firenze (4-7 dicembre 2002), 2 voll., Firenze 2007.

F. ARDITO, *Nobiltà, popolo e Signoria del Conte Fazio di Donoratico in Pisa*, Cuneo, tipografia Sentinella delle Alpi, 1920.

A. ARRIBAS PALAU, *L'assedio di Iglesias e Cagliari da parte dell'Infante Alfonso*, a cura di Luigi Spanu, Cagliari, Artigianarte, 1998.

ID., *La conquista de Cerdeña por Jaume d'Aragon*, Barcellona, Instituto Español de Estudios Mediterráneos, S.A. Horta I.E., 1952.

ID., *La conquista de Cerdeña, y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*, Madrid 1956.

ID., *Sulla prima pace tra Aragona e Pisa*, in Atti del II Convegno di Studi Sardi, Cagliari 1949.

Armi bianche dal Medioevo all'Età Moderna, a cura di C. De Vita, (Dizionari terminologici, 3), Firenze 1983.

Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna, a cura di L. G. Boccia, (Dizionari terminologici, 2), Firenze, Stiv spa, 1982.

E. ARTIFONI, *I governi di "popolo" e le istituzioni comunali nella seconda metà del secolo XIII*, "Reti Medievali - Rivista", IV 2003.

ID., *I Podestà professionali e la fondazione retorica della politica comunale*, in «Quaderni Storici», 63/XXI, n. 3, dicembre, 1986, pp. 687-709.

F. ARTIZZU, *Alcune considerazioni sulla legislazione statutaria e sulla Carta de Logu*, in «Archivio Storico Sardo» vol. XLII (2002), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Valveri, 2002, pp. 225-237.

ID., *Appunti sulle proprietà cagliaritaniche di Betto Agliata*, in *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna Medievale*, Roma 1983, pp. 47-59.

ID., *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e Gippi*, Estratto dagli «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXX (1967), Cagliari 1968.

- ID., *Aspetti della vita economica e sociale di Villa di Chiesa attraverso il «Breve»*, in *Pisani e Catalani nella Sardegna Medioevale*, Padova 1973.
- ID., *Le attività svolte in Sardegna da Bondo Gerbo cittadino e mercante pisano* in *Tra diritto e storia, Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari*, tomo I, Rubbettino Editore, 2008, pp. 93-110.
- ID., *Betto Alliata e alcuni possessi vittorini nel Cagliaritano*, in *Studi sui Vittorini in Sardegna*, Padova 1963, pp. 7-12.
- ID., «*Carte de Logu*» o «*Carta de Logu*», in BIROCCHI I., A. MATTONE (a cura di) *La Carta de Logu nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma-Bari 2004.
- ID., *Civis et burgensis nella terminologia giuridica sardo-pisana (appunti per un discorso da sviluppare ulteriormente)*, in *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna Medioevale*, Roma 1983, pp. 39-45.
- ID., *Di Filippo Mameli e di altri*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXII (1981), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Tipografia editoriale S.T.E.F., 1981, pp. 125-138.
- ID., *Disposizioni riguardanti l'edilizia nella legislazione statutaria della Sardegna medioevale*, in «Archivio Storico Sardo», XXXVII (1992), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Tipolitografia Stampalux, 1992, pp.71-82.
- ID., *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, 2 voll., Padova, Cedam, 1961-1962.
- ID., *Un inventario dei beni sardi dell'opera di Santa Maria di Pisa (1339)*, in «Archivio Storico Sardo», XXVII (1961), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1961, pp. 63-80.
- ID., *Una lettera inedita di Filippo Mameli*, Padova, Cedam, 1963.
- ID., *In margine al trattato di pace pisano-aragonese del 1324. Le procure al plenipotenziario Bene da Calci ed al notaio Percivalle*, in *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, Cedam, 1973, pp. 117-132.
- ID., *Liber Fondachi. Disposizioni del Comune Pisano concernenti l'amministrazione della Gallura e rendite della curatoria di Galtellì*, Estratto dagli «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XXIX (1961-1965), Cagliari 1966.
- ID., *Nota su Gottifredo di Pietro d'Arborea*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXVII (1961), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1961, pp. 115-128.

ID., *Note sulla casa sarda nel Medioevo*, in *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari 1995, pp. 25-34.

ID., *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova, Cedam, 1974.

ID., *L'Opera di Santa Maria di Pisa nel giudicato arborese in Il giudicato d'Arborea e il marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di Giampaolo Mele, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano 5-8 dicembre 1997), Oristano, ISTAR, 2000, pp. 101-109.

ID., *Gli ordinamenti Pisani per il porto di Cagliari. Breve portus Kallaretani*, in «Archivi e Cultura», fasc. XIII (gennaio-dicembre 1979), Centro di Ricerca pergamene medievali e protocolli notarili, Roma 1979.

ID., *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, Cedam, 1973.

ID., *Pisani in Logudoro nel secolo XIII*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», III (1983), pp. 27-45, pp. 31-32.

ID., *Registri e Carte Reali di Ferdinando I d'Aragona*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXV (1957), fasc. 1-2, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1957, pp. 261-318.

ID., *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, in «Archivio Storico Sardo», XXV (1958), fasc. 1-2, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1957, pp. 319-432.

ID., *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, in «Archivio Storico Sardo», XXV (1958), fasc. 3-4, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1958, pp. 1-98.

ID., *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna medievale*, in *Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum*, Centro di Ricerca Pergamene Medievali e Protocolli Notarili, Roma 1983.

ID., *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985.

ID., *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Deputazione di storia patria per la Sardegna, Cagliari 1995.

ID., *La vita sociale nel Medioevo a Iglesias*, in *Iglesias. Storia e società*, Rotary International, 208° Distretto, Club di Iglesias, 1978, pp. 47-57.

C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento* in «Archivio Storico Sardo», vol. XVI (1926), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Tipografia Giovanni Ledda, 1926, pp. 161-223.

W. ASHBURNER, *The Rodian Sea-Law: Nomos Rodion naytikos*, Oxford, 1909.

G. ASTUTI, *Breve Portus Kallaretani*, in «Il diritto marittimo», XLI (1939), ora in *Tradizione romanistica e civiltà giuridica europea*, a cura di G. Diurni, III, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984, pp. 1557-1572.

ID., *Origine e sviluppo della commenda fino al secolo XIII*, Torino 1933.

J. AURELL I CARDONA, *Vida privada i negoci mercantil a la Barcelona baixmedieval*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història Medieval Paleografia i Diplomàtica, Institut d'història de la cultura Medieval, Barcelona, 1993-1994, pp. 219-241.

J. BAHREBADI, *L'archivio del Tribunale del Sant'Uffizio di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXVII (2008), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.133-162.

M. BALDASSARRI, *La monetazione del Comune di Pisa dalla metà del XII secolo al primo quarto del XIII*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: M.L. Ceccarelli Lemut, A.A. 1993-1994.

C. BALDRACCO, *Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna*, Torino, Tipografia Marzorati, 1854.

F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della Mercatura*, ed. Evans, The Mediaeval Academy of America, Cambridge, Massachusetts, 1936.

P. BALLERINI, *Per la storia della classe dirigente del Comune di Pisa: la famiglia mercantile dei Papa*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1969-1970.

G. BANCALLARO, *Per la storia della classe dirigente del Comune di Pisa: i nobili da Ripafratta*, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1968- 1969.

O. BANTI, *Aspetti della vita di un comune rurale all'inizio del Trecento. Note in margine al comune di Treggiaia (Pisa)* in «Bollettino Storico Pisano», vol. LV (1986), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 171-200.

ID., *Il Breve dei Notai di Pisa dell'anno 1304*, Pisa 2005.

ID., *Breve storia di Pisa*, Pisa, Pacini, 1995.

ID., *I Brevi dei Consoli del Comune di Pisa degli anni 1162 e 1164. Studio introduttivo, testi e note con un'appendice di documenti*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, Roma 1997.

ID., *Cantarinus Pisanae Urbis cancellarius*, in «Bollettino Storico Pisano», XL-XLI (1971-1972), Società Storica Pisana, Studi per la storia di Pisa e della Toscana nel medioevo in memoria di Gioacchino Volpe, Pisa, Società editrice “il telegrafo”, 1972, pp. 23-29.

ID., *La chiesa nella storia dello Studio Generale di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 83-94.

ID., *Di un'epigrafe (smarrita) e di un episodio di storia pisana dell'anno 1313*, in «Bollettino Storico Pisano», LXXI (2002), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.185-191.

ID., *Le epigrafi e le scritture obituarie del duomo di Pisa*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Fonti, 5, Pisa, Pacini, 1996.

ID., *La giustizia, la guerra giusta e la «missione storica» di Pisa in tre epigrafi del secolo XII*, in «Bollettino Storico Pisano», LXX (2001), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 43-52.

ID., *Iacopo d'Appiano. Economia, società e politica del Comune di Pisa al suo tramonto (1392-1399)*, Pisa 1971.

ID., *Iacopo d'Appiano e le origini della sua signoria in Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XX-XI (1951-52), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, 1953, pp. 3-42.

ID., *Monumenta Epigraphica Pisana Saeculi XV Antiquiora*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Fonti, 8, Pisa, Pacini, 2000.

ID., *Il notaio e l'amministrazione del contado a Pisa (secoli XII-XIV)*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno, (Genova 8-11 novembre 1988), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Nuova serie, vol. XXIX (CIII), Fasc. II, Genova, 1989, pp. 129-155.

ID., *Nuove osservazioni sulla questione della moneta «lucchese» (sec. XII) e su un accordo monetario tra Pisa e Lucca del 1319*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLVII (1978), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 157-175.

ID., *Operai architetti e attività edilizia del comune di Pisa nelle epigrafi tra il XIII e XIV secolo*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, vol. II, Roma 1993, pp. 151-172.

ID., *Per la storia della cancelleria del Comune di Pisa nei secoli XII e XIII*, in «Buletto dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», LXXIII (1961), Roma, nella sede dell'Istituto, Palazzo Borromini, 1962, pp. 141-163.

ID., *Ricerche sul notariato a Pisa tra il secolo XIII e il secolo XIV. Note in margine al Breve Collegii notariorum (1305)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXIII-XXXV (1964-1966), Società Storica Pisana, Livorno, S.E.I.T., 1967, pp. 131-186.

ID., *Scritti di Storia, Diplomatica ed Epigrafia*, a cura di P. P. Scalfati, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pisa, Pacini, 1995.

ID., *Storia illustrata di Pisa*, Pisa, Pacini, 2004.

ID., *Studi di storia e di diplomatica comunale* in «Fonti e Studi del Corpus Membranarum Italicarum», prima serie, Studi e Ricerche, XXII, Roma, Il Centro di Ricerca, 1983.

ID., *Studio sulla genesi dei testi cronistici pisani del secolo XIV*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», n°75 Roma, nella sede dell'Istituto, 1963, pp. 259-319 .

ID., *I trattati tra Genova e Pisa dopo la Meloria fino alla metà del secolo XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, Genova 1984.

A. BARBERO, *La cavalleria medievale*, Roma, Jouvence, 1999.

ID., *Dizionario del Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1998.

G. BARNI, *Lo "Scriba navis" nel diritto marittimo ligure medievale*, in «La Marina Mercantile», A. 12 (1959), Genova, Istituto grafico S. Basile, pp. 84-87.

U. BARONI, *Le provvisioni ordinarie e straordinarie degli Anziani del Comune di Pisa del Maggio-giugno 1314*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1970-71.

D. BARSANTI, *Le commende dei Gherardesca nell'Ordine di S. Stefano*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXII (1993), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 205-219.

A. BARTOLI LANGELI, *Codice diplomatico del Comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, Perugia, 1985.

ID., *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in *L'edizione di testi mediolatini. Problemi, metodi, prospettive. Testi della VIII Settimana Residenziale di studi medievali* (Carini 24-28 ottobre 1988), Palermo, 1993, in «Schede medievali», 20-21 (1991), pp. 116-131.

ID., *Notai: scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma, Viella s.r.l., 2006.

ID., *A proposito di storia del notariato italiano. Appunti sull'istituto, il ceto e l'ideologia notarile*, in «Il Pensiero Politico: Rivista di Storia delle Idee Politiche

e Sociali», diretta da M. D'Addio- M. Delle Piane- L. Firpo-I. Lana-R. Manselli-S. Mastellone- N. Matteucci- F. Tessitore, Anno X , n.1 (1977), Firenze, Olschki, pp. 101-107.

ID., «*Scripsi et publicavi*». *Il notaio come figura pubblica, l'instrumentum come documento pubblico*, in *Notai, miracoli e culto dei Santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra XIII secolo e XV secolo*, a cura di Raimondo Michetti, Milano 2004 (Studi storici sul notariato italiano XII), pp. 57-70.

ID., *Sui «Brevi» italiani altomedievali*, in «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*», N°105, Roma, nella sede dell'Istituto, 2003, pp. 1-23.

E. BASSO, *Alla conquista di un regno: l'azione di Brancaleone Doria fra la Sardegna, Genova e l'oltregiogo*, in «*Medioevo. Saggi e rassegne*», n. 20, 1996, pp. 135-160.

ID., *Genova: un impero sul mare*, Cagliari, Edizioni dell'Istituto CNR sui rapporti italo-iberici, 1994.

S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1994.

G. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1968.

B. BAUDI DI VESME, *Guglielmo giudice di Cagliari e l'Arborea. Secondo Contributo alla istoria del giudicato di Cagliari nel secolo XII*, in «*Archivio Storico Sardo*», vol. I, (1913), Cagliari, edito dalla Società Storica Sarda, 1905, pp. 21-52.

R.H. BAUTHIER, *Normalisation internationale des méthodes de publication des documents latins du Moyen Âge*, (Colloque de Barcelone, 25 octobre 1974), Roma 1977.

C. BELLINI, *La Sardegna e i sardi nella civiltà dell'Alto Medio Evo*, Cagliari 1973.

ID., *La terminologia giuridica nell'ordinamento medioevale sardo di diritto pubblico*, in «*Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*», Firenze 1959.

M.A. BENEDETTO, *Statuti*, in «*Novissimo Digesto Italiano*», diretto da A. Azara e E. Eula, Torino 1971, vol. XVIII.

G. BENNATI, *Un libro di memorie e possessioni. Un libro del dare e dell'avere. Per la biografia di un uomo d'affari pisano del Trecento: Cecco di Betto Agliata*, Pisa 2002.

E. BENZA, *Il Contratto di assicurazione nel Medio Evo: studi e ricerche*, Genova, Tip. Marittima editrice, 1884.

A. BENVENUTI, *Da Pisa alle foci dell'Arno nel Medioevo. Barbaricina, S. Rossore, S. Giovanni al Gatano, S. Piero a Grado dal 900 al 1500: nuovi borghi, chiese, monasteri, paesaggi agrari, boschivi, palustri, mutamenti idrografici, spazi abitativi, realtà fondiarie, fluttuazioni demografiche* Pisa, Pacini, 1996.

M. BERENGO, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età Moderna*, Torino, Einaudi, 1999.

ID., *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, Roma, 22-27 ottobre 1973, I: Relazioni, Roma, 1976, pp. 149-172.

M. BERTI, *Commende e redditività di commende nella Pisa della prima metà del Trecento* (da documenti inediti), in *Studi in memoria di Federigo Melis*, II, Napoli 1978.

G. BERTI, C. RENZI RIZZO, M. TANGHERONI, *Il mare, la terra, il ferro. Ricerche su Pisa medievale (secolo VIII-XIII)*, Collana Percorsi, 12, Pisa, Pacini, 2004.

E. BESTA, *Il diritto sardo nel Medioevo*, Bari, Stab. tip. Fratelli Pansini fu S., 1898.

ID., *La donazione della Tregenta alla luce di una ipotesi solmiana*, in *Studi di storia e diritto in onore di Arrigo Solmi*, I, Milano 1941.

ID., *Per la storia del giudicato di Gallura nell'XI e XIII secolo*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», XLII, 1907.

ID., *Per la storia dell'Arborea nella prima metà del secolo decimoterzo*, in «Archivio Storico Sardo», vol. III (1907), Cagliari- Sassari, edito dalla Società Storica Sarda, pp. 323-334.

ID., *La Sardegna medievale*, vol. I, *Le vicende politiche dal 450 al 1326*, Palermo 1908.

ID., *Storia del diritto italiano*, Diritto Pubblico, II, Milano, Giuffrè, 1945.

L. BETHMANN, *Nachrichten ueber die von ihm für die "Monumenta Germaniae historica" benutzten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens*, aus dem Jahre 1854, in *Archiv der Gesellschaft fuer altere deutsche Geschichtkunde*, XII (1872).

I. BIROCCHI, *Causa e categoria generale del contratto. Un problema dogmatico nella cultura privatistica dell'età moderna*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1997.

ID., A. MATTONE, *La Carta de Logu di Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma-Bari 2004.

B. BISCHOFF, *Paläographie des römischen Altertums und des abendländischen Mittelalters*, Berlin, E. Schmidt, 1979.

D. BIZZARRI, *Ricerche sul diritto di cittadinanza nella costituzione comunale*, in «Studi senesi», XXXII (1916).

E. BLASCO FERRER, *Consuntivo delle riflessioni sul cosiddetto privilegio logudorese*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXX (2001), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 9-41.

ID., *Nuove riflessioni sul privilegio logudorese*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXII (1993), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 399-416.

F. BOCCHI, *Regolamenti urbanistici, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento e per l'igiene delle maggiori città della Sardegna medievale*, in *La Corona d'Aragona in Italia* (secc. XIII-XVIII), XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari- Alghero 1990), II, 1, Sassari, 1995, pp. 73-124.

L.G. BOCCIA, *L'armamento in Toscana dal Millecento al Trecento*, in *Civiltà delle arti minori in Toscana*, Firenze, EDAM, 1973.

ID., *Armi d'attacco, da difesa e da fuoco: la collezione d'armi del Museo d'arte medievale e moderna di Modena*, Modena, Panini, 1996.

ID., *Guerre e assoldati in Toscana 1260-1364: proposte e ricerche*, Firenze, SPES, 1982.

ID., *Armi bianche italiane*, Milano, Bramante, 1975.

ID., *L'armamento di cuoio e ferro nel Trecento italiano*, in *L'uomo, le armi, le mura*, Milano, 1974.

F. BOCCHI, R. SMURRA, *Imago urbis: l'immagine della città nella storia d'Italia*. Atti del convegno internazionale (Bologna, 5-7 settembre 2001), Roma, Viella, 2003.

P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Colección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*, Barcelona, 1847-1866.

F. BONAINI, *Breve collegii notariorum*, in *Statuti inediti*, III, Firenze 1857.

ID., *Breve vetus seu Chronica Antianorum civitatis Pisarum, ab an. Dominicae Incarnationis MCCLXXXIX ad an. MCCCCIX*, in «Archivio storico italiano», s. I, VI (1845), parte II.

- ID., *Constituta legis et usus pisanae civitatis: ad fidem antiquissimi cod. ms. in R. Tabulario pisano adservati reformationem an. 1233. exhibentis una cum additamentis et emendationibus ex an. 1242. ad an. 1281*, Firenze 1870.
- ID., *Documenti della storia pisana restituiti al Regio Archivio di quella città*, Pisa 1869.
- ID., *Per l'inaugurazione del R. Archivio di Stato in Pisa il 4 giugno 1865. Discorso*, Pisa 1865.
- ID., *Rapporto sugli archivi toscani fatto a S. E. il barone Giuseppe Natoli senatore del Regno e ministro della pubblica Istruzione*, Firenze 1866.
- S. BONGI, L. DEL PRETE, *Statuto del Comune di Lucca dell'anno 1308*, Lucca 1857.
- R. BONU, *Serie cronologica degli Arcivescovi di Oristano*, Sassari, Gallizzi, 1956.
- R. BORCHARDT, *Pisa. Solitudine di un impero*, introduzione di Marianello Marianelli, Pisa, Nistri-Lischi, 1977.
- R. BORDONE, *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino, Loescher editore, 1984.
- A. BOSCOLO, *L'Abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova, Cedam, 1958.
- ID., *Aspetti della società e dell'economia in Sardegna nel Medioevo*, Cagliari, Edes, 1979.
- ID., *Cerdeña: una larga historia para contar*, in «Histonium», XVI, 319, Buenos Aires 1965.
- ID., *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del giudicato di Cagliari (1254-1258)*, in «Miscellanea di Storia Ligure», vol. IV, Genova 1966, pp. 7-26.
- ID., *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1966.
- ID., *I cronisti catalano-aragonesi e la storia italiana del basso Medioevo*, in «Nuove questioni di storia medioevale», Milano 1969, pp. 301-325.
- ID., *Le istituzioni barcellonesi a Cagliari nel 1327*, in *Saggi di Storia Mediterranea tra il XIV e il XVI secolo*, Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum, Roma, Il Centro di Ricerca, 1981.
- ID., *Dizionario della Sardegna*, Cagliari, Valdes, 1955.

ID., *Due documenti inediti tra l'Arborea e l'Aragona all'epoca di Martino il Vecchio*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXIV (1954), edito dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Tipografia dell' «Unione Arti Grafiche», 1954, pp. 207-212.

ID., *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova, Cedam, 1973.

ID., *Il feudalesimo in Sardegna*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1967.

ID., *La politica italiana di Martino il Vecchio re d'Aragona*, Padova, Cedam, 1962

ID., *Le fonti della storia medioevale*, Sassari, Gallizzi, 1964.

ID., *La figura di re Enzo*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Cagliari», XVII (1950), pp. 143-189.

ID., *Un giurista pisano: Ranieri Sampante*, in “Studi economico-giuridici della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari”, vol. XLIV, tomo I, Cedam, Padova 1966, pp. 277-289; riedito in «Anuario de Estudios Medievales», 3 (1966), pp. 139-147; e in *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo* pp. 89-104.

ID., *Lunghi secoli di isolamento in tutta Italia, Sardegna*, Firenze 1963.

ID., *Medioevo aragonese*, Padova, Cedam, 1958

ID., *Michele Zanche nella storia e nella leggenda*, in «Studi Sardi», vol. X-XI (1952), Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Sassari, Gallizzi, 1952, pp. 337-385.

ID., *Una nota su Guglielmo I di Massa giudice di Cagliari e sulla Compagnia della Samarra*, in *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova 1978.

ID., *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, aggiornamenti, apparati e note a cura di Olivetta Schena, Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna, 1993.

ID., *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, in «Studi Sardi», vol. XII-XIII (1952-1954), II, Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Sassari, Gallizzi, pp. 70-254.

ID., *Le prieuré victorin de Saint-Nicolas de Guzule*, in «Provence historique», fasc. 65, Marseille 1966.

ID., *Rendite ecclesiastiche cagliaritanee nel primo periodo della dominazione aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXVII (1961), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1961, pp. 1-62.

ID., *Saggi di storia mediterranea tra il XIV e il XVI secolo*, Il centro di ricerca, Roma 1981.

ID., *La Sardegna bizantina e alto-giudiciale*, Sassari, Chiarella, 1978.

ID., *La Sardegna dei Giudicati*, Cagliari, ed. Della Torre, 1979.

ID., *La Sardegna dai giudicati all'età comunale*, in *Breve Storia della Sardegna*, Torino, Eri, 1965.

ID., *La Sardegna nell'economia del Mediterraneo occidentale dal periodo della supremazia pisana-genovese, al primo periodo della dominazione aragonese*, in *Atti del sesto Congresso di Storia della Corona d'Aragona e settimo Congresso Internazionale di Studi Sardi*, Cagliari 1958.

ID., *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, Genova, Istituto di paleografia e storia medievale, 1978.

ID., *Villa di Chiesa e il suo "Breve"* in «Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era», Padova, Cedam, 1963, pp. 75-80.

G. BOY, *Sur les crises économique medievales*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història Medieval Paleografia i Diplomàtica, Institut d'història de la cultura Medieval, Barcelona, 1995-1996, pp. 61-69.

Breve di Villa di Chiesa nel Sigerro, in *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, in «*Monumenta Historiae Patriae*», XVII, Torino 1877.

M. BRANCA, *Contesa per il dominio della Sardegna tra le due repubbliche di Pisa e Genova*, in «*Archivio Storico Italiano*», 1920.

B. BREVEGLIERI, *Armamento duecentesco bolognese: da statuti e documenti d'archivio*, in «*Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*», N°94, Roma, nella sede dell'istituto, 1988, pp. 73-121.

M. BRIGAGLIA, A. MARTINO, G.G. ORTU, *Storia della Sardegna*, Bari 2002.

C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, tomi I-IV, Genève 1907.

ID., *Papiers et filigranes des Archives de Genes, 1154 à 1700*, Genève 1888.

R. BROWN, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna nel primo Trecento*, in «*Bollettino Storico Pisano*», vol. LVII (1988), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.157-209.

C. BRÜHL, *Il «Palazzo» nelle città italiane*, in AA.VV., *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento. XI Convegno del Centro di studi sulla spiritualità medievale (11-14 ottobre 1970)*, Accademia Tudertina, Todi 1972.

C. BRUNDO, *Il castello di Acquafredda: scene storiche del secolo XII*, Cagliari, Tipografia Timon, 1878.

A. BUDRUNI, *Cronologia storia essenziale*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 301-350.

Bullettino dell'Istituto Storico Italiano, I, XXVIII (1906).

F. BUONAMICI, *Della Scuola pisana del diritto romano, o dei più chiari professori di diritto romano nella Università di Pisa dalla sua origine all'anno 1870*, Pisa 1871.

ID., *I giureconsulti di Pisa al tempo della scuola bolognese e alcune ricerche sull'uso che si fece in questa scuola del celebre manoscritto pisano*, Estratto dagli «Studi giuridici e storici pubblicati per l'VIII centenario dell'Università di Bologna», (1888).

M. BUONGIORNO, *Il gioco della balestra nella Genova medievale*, in *Liguria*, XXXVII, n.10, ottobre 1970.

S. BURGALASSI – A. ZAMPIERI, *Pisa e il computo del tempo. Una rivisitazione astronomico-storica del Capodanno Pisano*, Pisa, Edizioni ETS, 1988.

A.M.A. CABANAS, *Un monumento commemorativo de la batalla de Lucocisterna*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova, Cedam, 1963, pp. 3-10.

M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», n. 20, 1996, pp. 251-316.

M. CADINU, *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, Roma, 2001.

R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, 2 voll., Firenze, R. Bemporad & figlio editori, 1922.

F. CALASSO, *Medioevo del diritto*, Milano, Giuffrè, 1954.

ID., *Gli ordinamenti giuridici del rinascimento medievale*, Milano, 1965.

A. CALECA, *La lista degli operai del duomo di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», LIX (1990), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 249-261.

- M. CALLERI, D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno Internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Bari 2-5 ottobre 2000), a cura di Francesco Magistrale, Corinna Drago, Paolo Fioretti, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2002, pp. 273-376.
- N. CALVINI, *Balestre e balestrieri medievali in Liguria*, Sanremo, Casabianca, 1982.
- G. CAMBIAGI, *Istoria del regno di Sardegna dai più remoti tempi sino al 1457*, Firenze 1775.
- P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991, pp. 62-65.
- M. CAMPOPIANO, *Il Mediterraneo occidentale nell'alto Medioevo (secoli VIII-X): recenti acquisizioni e nuove prospettive di ricerca*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXII (2003), pp. 369-373.
- F.G.R. CAMPUS, *Castelli e dinamiche dell'insediamento urbano nella Sardegna bassomedievale (XII-XIV secolo)* in *Identità cittadine ed élites politiche e economiche in Sardegna tra XIII e XV secolo*, Sassari, Edes, 2010, pp. 29-62.
- ID., *I Castelli medievali della Sardegna: tra storia e modelli insediativi* in *Tra diritto e storia*, Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari, tomo I, Rubbettino Editore, 2008, pp. 193-236.
- P. CANEPA, *Il notariato in Sardegna*, in «Studi Sardi», vol. II(1936), fasc. I, R. Università di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Napoli, Tipografia A. Panaro, 1936, pp. 61-137.
- G. CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della Milizia Italiana dal XIII secolo al XVI*, in «Archivio Storico Italiano», XV, Firenze 1851.
- ID., *Arte militare e meccanica medievale*, Bologna 1974.
- G. CANINI, *Il registro di provvisioni degli Anziani del bimestre marzo-aprile 1322*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore E. Cristiani, A.A. 1969-70.
- CANTINI, (a cura di), *Legislazione Toscana*, Firenze 1800-1808, VII, pp. 148-162.
- C. CANTÙ, *Storia universale*, vol. IV, Torino 1887.
- A. CAPPELLI, *Cronologia cronografia e calendario perpetuo*, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., 2012.

ID., *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., 2011.

A. CAPRA, *Le fortificazioni di Cagliari secondo un Cronista del Secolo XVII*, in «Archivio Storico Sardo», V (1909), Cagliari, edito dalla Società Storica Sarda, pp. 329-343.

C. CARBONETTI VENDITTELLI, «*Unus bonus notarius pro Communi civitatis*». *Il notaio al servizio del Comune nelle città delle province di Campagna e Marittima nel Medioevo*, in *Statuti e ricerca storica*, Atti del Convegno (Ferentino 11-13 marzo, 1988), pp. 127-142.

F. CARBONI, *Gli Officiali regi nelle città della Sardegna*, in «Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari», n.s., vol. XXII (1999).

G. R. CARLI, *Delle monete e dell'instituzione delle zecche d'Italia dell'antico, e presente sistema d'esse: e del loro intrinseco valore, e rapporto con la presente moneta dalla decadenza dell'impero sino al secolo XVII. Per utile delle pubbliche, e delle private ragioni. Dissertazioni del conte don Gian Rinaldo Carli Rubbi*, Lucca, Giusti, 1760.

M. CARLI, *Norme tecniche per l'edizione critica delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII*, Livorno 1967.

L. CARRATORI SCOLARO, *Archivio della Certosa di Calci (Archivio di Stato di Pisa, Corporazioni Religiose Soppresse) secoli XIII-XIX*, Inventario e Studio, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pisa, Pacini, 2005.

EAD., *Inventario dell'Archivio della Certosa di Calci*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pisa, Pacini, 1990.

EAD., *Le Transcriptiones del Diplomatico arcivescovile di Pisa: cronologia e autori*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIX (2010), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 247-265.

EAD., *Le visite pastorali della diocesi di Pisa (secoli XV-XX)*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Inventario e Studio, Pisa, Pacini, 1996.

R. CARTA-RASPI, *Castelli medioevali di Sardegna*, Cagliari, Edizioni della fondazione Il Nuraghe, 1933.

Le Carte dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, VII (1247-1255), Fondazione Centro di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 2004.

Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa, Fondo Luoghi vari, a cura di Luigina Carratori e Gabriella Garzella, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», 3 voll., Pisa, Pacini, 1999.

Carte dell'Archivio della Certosa di Calci, a cura di Silio P. P. Scalfati, Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 17,18, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977.

Carte dell'Archivio della Certosa di Calci (1151-1200), a cura di Maria Luigia Orlandi, Società Storica Pisana, Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pisa, Pacini, 2002.

Carte dell'Archivio di Stato di Pisa, a cura di M. D'Alessandro Nannipieri, Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 9, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978.

P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 2002.

G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico commerciale degli Stati di S.M. e il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

Case Medievali, in *Storia della città: rivista internazionale di storia urbana e territoriale*, 52 Milano, Electa, 1990.

Case e torri medievali, II, a cura di E. De Minicis e E. Guidoni. Atti del III Convegno di Studi La città, le torri, le case. Indagini sui centri dell'Italia comunale (secc. XI-XV) Toscana, Lazio, Umbria (Città delle Pieve, 8-9 novembre 1996), Roma, Edizioni Kappa, 2001

B. CASINI, *Gli Anziani ed i Priori del Comune di Pisa secondo il Priorista Cini*, in *Bollettino Senese di Storia Patria*, anno LXX, (Terza Serie, anno XXII) 1963, *Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini*, vol. I, pp. 147-232.

ID., *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa dal catasto del 1428-1429*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXI- XXXII (1962-1963), Società Storica Pisana, Pisa, 1965, pp. 3-144.

ID., *Atti del Comune di Pisa nell'Archivio del Capitolo pisano*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXVI-XXXVIII (1967-69), Società Storica Pisana, Pisa, 1969, pp. 267-269.

ID., *Gli atti pubblici del Comune di Pisa secondo un inventario della fine del Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVIII-XXIX (1959-1960), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 63-89.

ID., *Breve della Degazia del Mare del 1362*, in «Miscellanea in onore di E. Fiumi», Pisa

ID., *Catalogo della Mostra Storica della Repubblica Marinara di Pisa*, in *Rassegna periodica di informazioni del Comune di Pisa*, n.7 (a. III), Pisa 1967.

ID., *Il catasto di Pisa nel 1428-29*, pubblicazioni della Società Storia Pisana, Pisa, Giardini, 1964.

- ID., *Contribuenti pisani alle taglie del 1402 e del 1412*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVIII-XXIX (1959-60), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 90-317.
- ID., *Il corso dei cambi tra il fiorino e la moneta di piccioli a Pisa*, in G. GARZELLA, M.L. CECCARELLI LEMUT, B. CASINI, *Studi sugli strumenti di scambio a Pisa nel medioevo*, Pisa 1979.
- ID., *I fuochi di Pisa e la prestanza del 1407*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVI (1957-58), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 156-272.
- ID., *Inventario dell'Archivio del Comune di Pisa: secolo 11.-1509*, Livorno, Amministrazione comunale, 1969.
- ID., *Magistrature deliberanti del comune di Pisa e leggi di appendice agli statuti*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXIV-XXV (1955-1956), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 91-199.
- ID., *Monastero di S. Agostino di Rezzano o di Nicosia*, in *Il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa (chiese e monasteri)*, in «La Rassegna», 5-12 (maggio-dicembre 1958), pp. 3-31.
- ID., *Il Vicariato, la Pretura e la Delegazione di Governo di Lari*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. (1961), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 17-101.
- T. CASINI, *Le iscrizioni sarde nel Medioevo*, in «Archivio Storico Sardo» vol. I (1905), Cagliari, edito dalla Società Storica Sarda, 1905, pp. 302-380.
- ID., *Scritti danteschi, con due facsimili e con documenti inediti*, Città di Castello 1913.
- P. CASTAGNETO, *Gli Stefani: una famiglia di mercanti e lanaioli pisani fra Duecento e Trecento*, in *Pisa e la Toscana Occidentale nel Medioevo, 1. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, Pisa, 1991, pp. 376-405.
- M. CASTANGIA, *Elementi di continuità e innovazioni in alcuni aspetti delle leggi del mare nel Mediterraneo (tra consuetudini marittime classiche, bizantine e basso medievali)*, in «Quaderni bolotanesi: appunti sulla storia, la geografia, le tradizioni, le arti, la lingua di Bolotana», Bolotana, 2012.
- Il castello di Orguglioso. Cento anni di vita medievale*, a cura di D. Salvi, Tipografia Ghilarzese, 2010.
- A. CASTELLACCIO, *Castelli e fortezze nella Sardegna medioevale: il periodo genovese*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed età moderna*, studi in onore di F.C. Casula, a cura di M.G. Meloni e O. Schena, CNR, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Genova, Briganti, 2009.

ID., *Il castello medioevale di Osilo*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo Convegno internazionale di studi geografici-storici (Sassari, 7-9 aprile 1978), vol. II, *Gli aspetti geografici*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1981, pp. 325-348.

ID., *Note sul castello della Fava*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», XV (1983), pp. 55-83.

ID., *I regni giudicali: nuove testimonianze attraverso una fonte catalano-aragonese*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», n. 20 (1995), pp. 365-388.

A. CASTELLANI, *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*, seconda edizione riveduta, Bologna, Pàtron Editore, 1980.

Castello in «Cagliari: quartieri storici», Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1985.

Il Castello di Acquafredda. Note di storia e di archeologia, a cura di D. Salvi – I. Garbi, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, RTP Castelli di Sardegna, Settimo Milanese (MI), Lalitotipo srl, 2010.

R. CASTIGLIONE, *Le provvisioni ordinarie e straordinarie degli Anziani del Comune di Pisa al tempo di Ludovico il Bavaro*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore E. Cristiani, A.A. 1989-1990.

ID., *Il Comune di Pisa dai Donoratico ai Gambacorta (1329-1355)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXII (2003), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 47-84.

ID., *Il debito pubblico del Comune di Pisa in alcuni documenti privati nella prima metà del Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.165-199.

ID., *Gabelle e diritti comunali nel Trecento a Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXI (2002), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 41-79.

ID., *Le gabelle nella Toscana del XIV secolo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIII(2004), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 49-104.

ID., *Imposte dirette e debito pubblico di Pisa nella prima metà del Trecento. Le condizioni finanziarie del Comune dagli inizi del Trecento alla discesa del Bavaro*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXX (2000), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.105-139.

ID., *La pressione fiscale sulle imposte indirette a Pisa nella prima metà del Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXVIII (2009), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.43-55.

ID., *La trasformazione delle finanze del Comune di Pisa tra Duecento e Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXVII(2008), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 49-62.

ID., *La Vena ferri de Ylba e la gestione delle entrate del Comune di Pisa negli anni 1310-1325*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIX (2010), R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Sezione di Pisa, Pisa, Giardini, pp. 181-205.

F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona riguardanti l'Italia*, Padova, Cedam, 1970.

ID., *Castelli e fortezze*, in *Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi, A. Terrosu Asole, fasc. II, tav. 40, Roma, Edizioni Kappa, 1980, pp. 109-114.

ID., *Città costiere attuali: l'origine e la storia*, in *Sardegna. L'uomo e le coste*, Cagliari, 1983, pp.175-182.

ID., *Giudicati e curatorie*, in *Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi, A. Terrosu Asole, fasc. II, tav. 39, Roma, Edizioni Kappa, 1980, pp. 94-109.

ID., *Ai margini della guerra del Vespro: gli Aleramici di Saluzzo in Sicilia e Sardegna*, estratto da XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona sul tema *La società mediterranea all'epoca del Vespro* (Palermo-Trapani-Erice 25-30 aprile 1982), Comisión Permanente de los Congresos de Historia de la Corona d'Aragón, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo, 1983.

ID., *Pievi e parrocchie in Sardegna: premesse storiche*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec. XIII-XIV)*. Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), II, in *Italia Sacra, Studi e documenti di Storia Ecclesiastica*, 36, Roma, Herder, 1984, pp. 1027-1044.

ID., *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti politici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, I, *Relazioni*, Sassari, 1993, pp. 39-48.

ID., *La Sardegna aragonese*, 1. *La Corona d'Aragona*, in *Storia della Sardegna antica e moderna* diretta da Alberto Boscolo, Sassari, Chiarella, 1990.

ID., *La Sardegna dopo la Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria*, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 501-514.

ID., *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, I, a cura di L. D'Arienzo, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 207-220.

- N. CATUREGLI, *La signoria di Giovanni Dell'Agnello in Pisa*, Pisa 1921.
- ID., *Note di cronologia pisana*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. I (1932), Pisa, Giardini, pp. 19-31.
- ID., *Regesto della chiesa di Pisa*, Roma 1938.
- E. CAU, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Il giudicato d'Arborea e il marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di Giampaolo Mele, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano 5-8 dicembre 1997), Oristano, ISTAR, 2000, pp. 313-421.
- P. CAU, *La guerra navale nel Mediterraneo tra il XIV ed il XV secolo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 70-72.
- G. CAVALLO, *Un edificio altomedievale ad Iglesias*, in *Aspetti delle scienze, della cultura e delle arti*, Iglesias, n. 1, 1976.
- M.L. CECCARELLI LEMUT, *Castelli e fortificazioni della Repubblica Pisana*, Pisa, Pacini, 2009.
- EAD., *Il conte Ugolino della Gherardesca: un episodio della storia di Pisa alla fine del Duecento*, in *Momenti di storia Medievale Pisana, discorsi per il giorno di San Sisto*, a cura di O. Banti e C. Violante, Pisa, 1991, pp. 97-115.
- EAD., *I conti Gherardeschi*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Pisa 1981.
- EAD., *La Maremma popoloniese nel medioevo*, in *Campiglia: un castello e il suo territorio*, I. La ricerca storica, Firenze 2004.
- EAD., *Medioevo pisano. Chiesa, famiglie, territorio*, Pisa, Pacini, 2005.
- EAD., *Pisa nel Mediterraneo durante il XIII secolo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXV(2006), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 1-20.
- EAD., *I pisani prigionieri a Genova dopo la battaglia della Meloria: la tradizione cronistica e le fonti documentarie*, in R. MAZZANTI, *1284. L'anno della Meloria*, Pisa, ETS, 1984.
- EAD., *Santi nel Mediterraneo dalla Sardegna a Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 201-208.

EAD., *Tra Pisa e Porto Pisano. Assetto del territorio, insediamento ed economia nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Pisano» vol. LXXI (2002), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 7-40.

EAD., *L'uso della moneta nei documenti pisani dei secoli XI e XII* in AA.VV., *Studi sugli strumenti di scambio a Pisa nel medioevo*, Pisa 1979, pp. 47-127.

EAD., M. PASQUINUCCI, *Fonti antiche e medievali per la viabilità del territorio pisano*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LX (1991), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 111-138.

EAD., -M. RONZANI, *I reggitori e i capitani del Popolo di Pisa dalla comparsa del podestariato (1190) all'anno 1300*, dattiloscritto, 1988.

F. CECCOTTI, *Per la storia della classe dirigente nel Comune di Pisa: la «Domus Vicecomitum» nei secoli XIII e prima metà XIV*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: G. Rossetti, A.A. 1977-78.

R. CELLI, *Studi sui sistemi normativi delle democrazie comunali, secoli XII-XIV*, vol. I (Pisa, Siena), Firenze 1976.

G. CENCETTI, *Notariato medievale bolognese*, 2 tomi, Consiglio Nazionale del Notariato, Roma 1977.

ID., *La «rogatio» nelle carte bolognesi. Contributi allo studio del documento notarile italiano nei secoli X-XIII*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., VII (1960), pp. 17-83, ora in *Notariato medievale bolognese*, vol. I: Scritti di Giorgio Cencetti, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1977, (Studi storici sul notariato italiano, III/1), pp. 219-352.

Le ceramiche medievali delle chiese di Pisa. Contributo per una migliore comprensione delle loro caratteristiche e del loro significato quale documento di storia, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», 25, Pisa, Pacini, 1983.

G. CHERUBINI, *L'approvvigionamento delle città toscane*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història medieval paleografia i diplomàtica, Institut d'història de la cultura medieval, Barcelona, 1988, pp. 75-90.

ID., *Le città europee del Medioevo*, Milano 2009.

ID., *La guerra nel basso Medioevo: riflessi economici*, in *Pace e guerra nel Basso Medioevo*, Atti del XL Convegno storico internazionale (Todi, 12-14 ottobre 2003), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2004, pp. 201-218.

M. CHIAUDANO, *Breve Curiae maris Pisanae civitatis*, in «Novissimo digesto italiano», II, Torino, Utet, 1968.

ID., *Breve portus Kallaretani*, in «Novissimo digesto italiano», Torino, Utet, 1958.

A. CHIOCCHINI, *I Pisani all'assedio e conquista di Gerusalemme*, Pisa 1901.

G. CHITTOLINI, *Il «privato», il «pubblico», lo Stato*, in G. Chiottolini, A. Molho, P. Schiera, *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno (Chicago 26-29 aprile 1993), Bologna 1994, pp. 553-590.

Charters, Cartularies, and Archives: The Preservation and Transmission of Documents in the Medieval West, Proceedings of a Colloquium of the Commission Internationale de Diplomatique (Princeton and New York, 16-18 September 1999) edited by Adam J. Kosto and Anders Winroth, Pontifical Institute of Mediaeval Studies.

Chronica Antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis, in *Istorie Pisane Raffaello Roncioni e cronache verie pisane illustrate e susseguite da una raccolta di diplomi*, a cura di Francesco Bonaini, in «Archivio Storico Italiano», tomo II, parte II, Firenze 1845, pp. 399-593.

C. CIANO, *Banchieri e mercanti a Pisa nella seconda metà del Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXI-XXXII (1962-63), Società Storica Pisana, Livorno, S.E.I.T., 1965, pp. 277-284.

ID., *Le navi della Meloria, caratteristiche costruttive e di impiego*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 401-415.

R. CIASCA, *Bibliografia Sarda*, risorsa elettronica, sviluppo software e grafica Magica servizi informatici, Sassari, Delfino, 2001.

G. CICCAGLIONI, *Il Conservator boni et pacifici status. Alcune osservazioni sugli equilibri politico istituzionali a Pisa nel Trecento*, in C. Iannella (a cura di), *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa sul Mediterraneo medievale offerti dai suoi ultimi allievi*, Pisa 2006.

R.R. CIMINO, *Le provvisioni degli Anziani del Comune di Pisa dei mesi di settembre e ottobre 1304*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1989-1990.

A. CIOPPI, *La difesa dei presidi catalano-aragonesi alla fine del XIV secolo. Note sull'amministrazione di Jordi de Planella "battle general" del Regno di*

Sardegna, in V. Grieco (a cura di), *I Catalani e il castelliere sardo*, Atti degli Incontri sui castelli in Sardegna (2003) dell'Arxiu de Tradicions, Oristano 2004.

EAD., S. NOCCO, *Il Repartimiento de Cerdeña. Alcune riflessioni su una fonte della Sardegna del XIV secolo*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història medieval paleografia i diplomàtica, Institut d'història de la cultura medieval, Barcelona, 2005, pp. 621-638.

F. COCCO, *La luogotenenza regia nel Regno di Sardegna in età aragonese*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història medieval paleografia i diplomàtica, Institut d'història de la cultura medieval, Barcelona, 1988, pp. 639-658.

Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia, raccolto, pubblicato ed annotato da Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale G.B Paravia e comp., 1877.

Coleccion de documentos ineditos para la historia de Espana Salva M. - Sainz de Baranda P., Rist. anast., Vaduz Kraus, 1964, Rist. anast. dell'ed. Viuda de Calero, Madrid 1846.

Commission Internationale de Diplomatie, Normalisation Internationale des méthodes de publication des documents latins du Moyen Age, Colloque de Barcelona, 2-5 octobre 1974.

D. COMPAGNI, *La Cronica e passi scelti della Cronaca di Giovanni Villani*, Milano, Garzanti, 1945.

R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La embajada de Pietro de Arborea al rey de Aragón (1328-1329)*, in *Il giudicato d'Arborea e il marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di Giampaolo Mele, Atti del 1°Convegno Internazionale di Studi (Oristano 5-8 dicembre 1997), Oristano, ISTAR 2000, pp. 423-462.

ID., *Castell de Caller: Cagliari catalano-aragonese*, Istituto sui Rapporti Italo – Iberici del C.N.R., Cagliari 1984.

ID., *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari, Fondazione Banco di Sardegna, 2005.

ID., *La Sardegna Aragonese*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 251-278.

U. CONGEDO, *Il Capitano del Popolo in Pisa nel secolo XIV*, Pisa, Mariotti, 1898.

ID., *Due episodi della storia repubblicana di Pisa. Di alcune relazioni tra Pisa e Roberto D'Angiò*, Lecce, Tip. G.Campanella, 1896.

Il conte Ugolino Della Gherardesca tra antropologia e storia, a cura di Francesco Mallegni e Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Pisa, Edizioni Plus, 2003.

La conquista della Sardegna nelle cronache catalane, a cura di Giuseppe Meloni, Nuoro, Ilisso, 1999.

P. CONTAMINE, *La guerra nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1986.

P.M. CONTI, *Osservazioni storiche su alcuni toponimi della regione pisana*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXIII-XXXV (1964-66), Società Storica Pisana, Livorno, S.E.I.T., pp. 81-101.

M.R. CONTU, *Bonaria roccaforte catalano-aragonese. Quale natura giuridica?* in «Quaderni bolotanesi», 12 (1986), pp. 139-148.

F. CORAZZINI, *Vocabolario nautico italiano*, Torino 1900.

R. CORONEO, M.COPPOLA, *Chiese cruciformi bizantine della Sardegna*, Cagliari 1999.

P. CORRAO, *Il nodo mediterraneo: Corona d'Aragona e Sicilia nella politica di Bonifacio VIII*, in *Bonifacio VIII*, Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2003, pp. 145-169.

S. CORRIERI, *Il Consolato del Mare. La tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo attraverso un'edizione italiana del 1584 del testo originale catalano del 1484*, Collana di Studi Storici di diritto marittimo, edizione a cura dell'Associazione Nazionale del Consolato del Mare, Roma 2005.

E. CORTESE, *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano, Giuffrè, 1964.

ID., *Il diritto nella storia medievale*, tomo II, *Il Basso medioevo*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei Edizioni di Arte e Scienza, 1995.

ID., *Intorno agli antichi iudices toscani e ai caratteri di un ceto medievale*, in AA.VV., *Scritti in memoria di Domenico Barillaro*, Milano, Giuffrè, 1982.

ID., *Il problema della sovranità nel pensiero giuridico medioevale*, Roma, Bulzoni, 1982.

ID., *Il rinascimento giuridico medievale*, Roma 1992.

M.M. COSTA, *Les sepultures de la familia Carròs en el monestir de Sant Francesc de Càller*, in «Biblioteca Francescana Sarda», Anno I – n.1, Oristano 1987.

G. COSTAMAGNA, *Bologna e il ritorno del diritto romano nella documentazione notarile : secoli XII-XIV*, Studio bolognese e formazione del notariato, Convegno organizzato dal Consiglio notarile di Bologna, (Bologna, 6 maggio 1989), Palazzo dei notai, Milano, Giuffrè, 1992.

ID., *La «Littera Communis» e la progressiva affermazione del suo valore probatorio*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Nuova serie, vol. XXIX (CIII), Fasc. II, Genova, 1989, pp. 203-213.

ID., *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1970.

ID., *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973), Roma, 22-27 ottobre 1973, I: Relazioni, Roma, 1976, pp. 131-147.

ID., *Tachigrafia notarile e scritture segrete medioevali in Italia*, in «Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum», Roma, Edizioni dell'A.N.A.I., 1968.

ID., *La triplice redazione dell'Instrumentum genovese*, in *Notai liguri del secolo XII*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1961.

ID., M. F. BARONI L. ZAGNI, *Notae Tironianae quae in lexicis et in chartis reperiuntur novo discrimine ordinatae*, in *Fonti e studi del Corpus membranarum Italicarum*, seconda serie, Fonti medievali, 10, Roma, Il centro di ricerca, 1983.

A. COSSU, *Storia militare di Cagliari 1217-1999. Anatomia di una piazzaforte di prim'ordine* riveduta, corretta, ampliata, Cagliari, Litotipografia Pietro Valdès, 1999.

I Costituti della legge e dell'Uso di Pisa (secolo XII), Edizione critica integrale del testo tradito dal «Codice Yale» (ms. Beinecke Library 415), a cura di Paola Vignoli, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, nella sede dell'Istituto, Palazzo Borromini, 2003.

G. CRACCO, A. CASTAGNETTI, A. VASINA, M. LUZZATI, *Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale. Veneto, Emilia-Romagna, Toscana*, Torino, UTET, 1999.

P. CRASTA, *Aspetti dell'economia del Giudicato d'Arborea nel XIV secolo: percorsi di ricerca a partire dal caso di Bosa*, in *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa e sul Mediterraneo medievale offerti dai suoi ultimi allievi*, a cura di Cecilia Iannella, Pisa 2005, pp.73-98.

V. CRESCENZI, *Il sindacato degli ufficiali nei comuni medievali italiani*, in *L'educazione giuridica, IV: Il pubblico funzionario. Modelli storici e comparativi*, Perugia, Università degli Studi, 1981, pp. 383-529.

E. CRISTIANI, *Alcune osservazioni sui vescovi intervenuti all'incoronazione romana di Ludovico il Bavaro (17 gennaio 1328)*, in «Miscellanea Gilles Gerard Meersseman», Italia Sacra, Studi e documenti di Storia Ecclesiastica, 15, Padova, Antenore, 1970, pp. 247-256.

ID., *Le alternanze tra consoli e podestà ed i podestà cittadini*, in *I problemi della civiltà comunale*. Atti del Congresso storico internazionale per l'VIII centenario della prima Lega lombarda, a cura di C.D. Fonseca, Milano, 1971, pp. 47-51.

ID., *I più antichi elenchi di consoli del mare di Pisa (secc. XIII-XIV) in Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria*, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 473-477.

ID., *Gli avvenimenti pisani del periodo ugoliniiano in una cronaca inedita* in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVI (1957-1958), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 3-104.

ID., *Decus edifitiorum pisane civitatis (1318)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLVII (1978), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 177-184.

ID., *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa: dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1962.

ID., *Note sulla consorteria nobiliare dei da Ripafratta nel sec. XIII*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XLIII (1974), Società Stoica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 39-47.

ID., *Osservazioni alla Raccolta di scelti diplomi pisani di Flaminio dal Borgo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XX-XI (1951-52), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp.72-83.

ID., *Per l'accertamento dei più antichi documenti riguardanti i Conti della Gherardesca (Secolo XI-1347)*, in «Bollettino Storico Pisano» XXIV-XXV (1955-56), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 8-21.

ID., *Scritti scelti*, a cura di Silio P.P. Scalfati, Marco Tangheroni, Pisa, Pacini, 1997.

ID., *Il trattato del 27 febbraio 1314 tra Roberto d'Angiò, Pisa e la Lega Guelfa toscana alla luce di nuovi documenti*, in «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», n°68, Roma, nella sede dell'Istituto, 1956, pp. 259-280.

ID., *Tre documenti dagli atti perduti della Cancelleria comunale*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXI (1992), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.151-159.

ID., *Una vicenda sull'eredità matildina nel contado bolognese: il feudo dei nobili Andalò sulla Pieve di S. Maria di Gesso*, in «Archivio Storico Italiano», CXVI (1958), pp. 293-321.

Cronica di Pisa. Dal ms. Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa, Roma 2005.

Cronaca di Pisa di Ranieri Sardo, a cura di O. Banti, Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma, nella sede dell'Istituto Palazzo Borromini, 1963.

F. DAL BORGO, *Raccolta di scelti diplomi pisani fatta dal cavaliere Flaminio Dal Borgo*, Pisa, appresso Giuseppe Pasqua, 1765.

V. D'ALESSANDRO, *La conquista della Sardegna nella cronaca di Giovanni Villani*, in Nuovo bollettino bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari, n.41-42(1962), pp. 3-4.

A. D'AMIA, *Diritto e sentenze di Pisa ai primordi del Rinascimento giuridico*, seconda edizione accresciuta, Milano, Giuffrè Editore, 1962.

ID., *Schiavitù romana e schiavitù medievale: contributo di studi e documenti*, in «Studi giuridici e politici», Milano, Hoepli, 1931.

ID., *Le sentenze pisane dal 1139 al 1200: Contributo allo studio della diplomatica giudiziaria e della cultura giuridica in Pisa*, Pisa 1922.

Da Olbia ad Olbia 2500 anni di storia di una città mediterranea, Atti del Convegno internazionale di Studi, 2. Olbia in età medievale e moderna, Olbia, 12-14 maggio 1994, a cura di Giuseppe Meloni e Pinuccia F. Simbula, Sassari, Chiarella, 1996, pp. 9-176.

L. D'ARIENZO, *La battaglia de Sent Luri: textos y documentos*, Oristano 1998.

EAD., *La cancelleria di Pietro IV d'Aragona nell'assedio di Alghero*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXII (1981), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Tipografia editoriale S.T.E.F., 1981, pp. 139-157.

EAD., *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, Cedam, 1970.

EAD., *Un cifrario segreto pisano nella Sardegna del Trecento* in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2005, pp. 443-477.

EAD., *Il codice del «Breve» pisano-aragonese di Iglesias* in «Medioevo, Saggi e Rassegne», 4 (1978), Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, pp. 67-89.

EAD., *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, Padova, Cedam, 1977.

EAD., *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei Comuni medievali della Sardegna* in Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)-Fasc. II, pp. 451-469.

EAD., *Le istituzioni comunali nella Sardegna medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1985.

EAD., *Una nota sui consolati catalani in Sardegna nel secolo XIV*, in «Anuario de Estudios Medievales», n.10, Barcelona 1980.

EAD., *Il notariato a Iglesias in epoca comunale*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXV (1986), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Studi Storici in onore di Giovanni Todde, Cagliari, 1986, pp. 23-33.

EAD., *Nuovi documenti su Nicola d'Arborea, figlio del giudice Ugone II*, in in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVIII (2013), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2013, pp. 137-165.

EAD., *I possessi catalani dei giudici di Arborea*, in «Studi Sardi» vol. XXI (1968-1970), Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Sassari, Gallizzi, 1971, pp. 134-146.

EAD., *San Saturno di Cagliari e l'Ordine Militare di San Giorgio De Alfama*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIV (1983), fascicolo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, S.T.E.F., 1983, pp. 43-80.

EAD., *La «scribania» della curia podestarile di Sassari nel Basso Medioevo (Note diplomatiche)*, in La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti del primo Convegno internazionale di studi geografici-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, vol. II *Gli aspetti geografici*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1981, pp.157-186.

EAD., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca del re Pietro il Cerimonioso* in «Studi di paleografia e diplomatica», Padova 1974.

EAD., *Gli studi paleografici e diplomatici sulla Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIII (1982), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, S.T.E.F., 1983, pp. 43-80.

J. DAY, *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, X, *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino 1984, pp. 3-187.

- ID., *La Sardegna sotto la dominazione pisano-genovese*, Torino 1987.
- ID., *Gli uomini e il territorio: i grandi orientamenti del popolamento sardo dall'XI al XVIII secolo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 13-47.
- ID., *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Parigi, CNRS, 1973.
- S. DEBENEDETTI, *Sull'antichissima carta consolare pisana* in «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino» vol. 61 (1925/1926), Torino, pp. 66-79.
- C. DE CASTRO, *Descrizione geologico-mineraria della zona argentifera del Sarrabus*, Roma, Tipografia nazionale, 1890.
- A.P. DEIANA, *Il castello di Gioiosa Guardia: fonti e testimonianze archeologiche*, «Roccas», 3 (marzo 2003), Arxiu de Tradicions, Oristano, S'Alvure, 2003.
- E. DELEDDA, *L'insediamento umano medioevale nella bassa valle del Posada (Sardegna Nord-Orientale)*, in *Contributi alla geografia della Sardegna*, serie B, fasc. 1, Cagliari, Cuec, 1979,
- S.I. DELEDDA, *Posada e i territori storici di Torpè, Lodè e Siniscola nella Gallura inferiore*, Nuoro 1997.
- ID., *La cristianizzazione della Barbagia e della Gallura*, Mogoro 2005.
- P. DEL GIUDICE, *Storia del diritto italiano*, Milano, 1925, vol. I, parte seconda (Le fonti: legislazione e scienza giuridica, di E. Besta)
- A.C. DELIPERI, *Importanza commerciale di Cagliari e Sassari nel Medioevo*, in «Mediterranea», a.VI, n.2, 1932.
- ID., *Note storiche sul movimento commerciale della Sardegna nella seconda metà del XIII secolo*, in «Archivio Storico Sardo», XX (1936), fascicoli 3-4, R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., pp. 53-83.
- A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, Cagliari, sui tipi di A. Alagna, 1868.
- P. DELOGU, *Introduzione allo studio della storia medievale*, Bologna 2003.
- R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, La Libreria dello Stato, 1953.

ID., *Primi studi sulla storia della scultura del Rinascimento in Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXII (1940), R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., 1941, pp. 3-26.

DEL PUNTA I., *Mercanti e banchieri lucchesi nel Duecento*, in «Studi Pisani», Pisa, Edizioni Plus, 2004.

M. DEL TREPPO, *Gli aspetti organizzativi, economici e sociali di una Compagnia di Ventura*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXV, 1973, pp. 253-275.

D. DE LUCA, R. FARINELLI, *Archi e balestre. Un approccio storico – archeologico alle armi da tiro nella Toscana meridionale (secc. XIII-XIV)*, in «Archeologia Medievale», XXIX (2002), pp. 455-487.

E. DE MINICIS, *Lo studio della casa medievale: analisi e proposte di metodo*, in «Storia della città», 52 (1990), pp. 9-16.

V. DESSI, *Ricerca sull'origine dello stemma di Sassari e sugli stemmi dei giudicati sardi*, Sassari 1905.

G. DE VERGOTTINI, *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di G. Rossi, Milano 1977.

V. DI GIOVANNI, *Il castello e la Chiesa della Favara di S. Filippo a Mare Dolce in Palermo*, in «Archivio Storico Siciliano» n.s.a. 22, fasc. 3-4, Palermo, Lo Statuto, 1897.

L. DI NERO, *Ricerche di storia del commercio*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: M. Tangheroni, A.A. 1977-1978.

R. DI TUCCI, *I consoli in Sardegna (sec. XII-XVII)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. VII (1912), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Dessì, 1911.

ID., *Giudici e leggi personali in Sardegna durante il periodo aragonese (Con documenti inediti)*, in «Archivio Storico Sardo» XV, fasc. 1-2 (1924), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Tipografia Ledda, pp. 26-111.

ID., *Il Libro Verde della città di Cagliari*, Cagliari, Società Editrice Italiana, 1925.

ID., *Il diritto pubblico della Sardegna nel Medio Evo*, in «Archivio Storico Sardo», XV, fasc. 3-4 (1924), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Tipografia Ledda, 1924, pp. 3-131.

ID., *Istituzioni Pubbliche di Sardegna nel periodo Aragonese*, Cagliari 1920.

ID., *L'organismo giudiziario Sardo: La Corona* in «Archivio Storico Sardo», vol. XII (1916-1917), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, pp. 87-148.

ID, *Sulla natura giuridica delle voci "paperos" e "paperile"* in «Archivio Storico Sardo», vol. IX (1914), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, 1914, pp. 125-136.

Diplomi Pisani inediti e regesto delle carte Pisane che si trovano a stampa, a cura di F. Bonaini, in «Archivio storico italiano», s. I, VI (1848-1849), parte II, supplemento 1°, pp. 1-120.

Dizionario etimologico italiano, a cura di C. Battisti, G. Alessio, 5 voll., Firenze, G. Barbera Editore, 1968.

Il dizionario militare. Dizionario enciclopedico del lessico militare, di Riccardo Busetto, Bologna, Zanichelli, 2009.

Documenti inediti sui traffici commerciali tra la Liguria e la Sardegna nel secolo XIII, a cura di N. Calvini, E. Putzulu, V. Zucchi; con introduzione di A. Boscolo, Padova, Cedam, 1957.

Documenti per servire alla storia della Milizia italiana dal XIII secolo al XVI raccolti negli archivi della Toscana e preceduti da un discorso di Giuseppe Canestrini; in *Memorie italiane studi e testi*, Reggello, Firenze libri, 2007.

C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari 1988.

A. DOREN, *Storia Economica d'Italia nel Medio Evo*, Bologna 1965.

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ed. a cura di L. Favre, Niort, 1883-1887 (rist. anast. Bologna, Forni, 1981).

A. ERA, *Lezioni di storia delle istituzioni giuridiche ed economiche sarde*, Roma 1934.

ID., *Statuti pisani inediti dal XIV al XVI secolo*, Sassari 1932.

A. ERNAU MEILLET, *Dictionnaire etymologique de la langue latine. Histoire des mots*. IV edition, Parigi 1967.

A. ESPOSITO VITOLO, *Notizie sull'Arte degli speziali di Pisa da alcuni manoscritti dell'Archivio di Stato*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XIV-XVI (1945-47), Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Pisa, Giardini, pp. 63-93.

K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series e documentis tabularii praesertim Vaticanicollecta, digesta*, 2. voll., Monasterii sumptibus et typis Librariae regensbergianae, 1898-1901.

- F. FABIANI, *Le provvisioni degli Anziani del Comune di Pisa del luglio-agosto 1297*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1990-91.
- P. FABRICATORE IRACE – P.F. SIMBULA, *La caduta di S. Igia*, in *S. Igia capitale giudicale*, a cura di B. Fois, Pisa, 1986, pp. 243-248.
- B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI (2011) a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Edizioni AV, Cagliari 2009.
- EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa* in «Archivio Storico Sardo», vol. XLII (2002), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 87-177.
- EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLI (2001), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2009, pp. 7-354.
- G.F. FALCHI, *Diritto penale romano*, vol. II, Padova, 1932.
- E. FALCONI, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma, Casanova Editore, 1984.
- ID., *Lineamenti di diplomatica notarile e tabellionare*, Parma 1988.
- G.B. FANUCCI, *Sulla storia militare Pisana*, in *Tre dissertazioni accademiche sulle cose Pisane*, 1788.
- M. FANUCCI LOVITCH, *Artisti attivi a Pisa fra XIII e XVIII secolo*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», 2 voll. Pisa, Pacini, 1995.
- EAD., *Il duplice Castelletto del Comune di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIX (2010), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 229-246.
- EAD., *La famiglia Vergine di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 209-225.
- G.F. FARA, *De rebus Sardois*, Sassari, Gallizzi, 1992.
- ID., *In Sardiniae Chorographiam*, a cura di Enzo Cadoni, Sassari, Gallizzi, 1992.
- E. FASANO GUARINI, *Documenti geocartografici nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici della Toscana.1. Le piante dell'Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa*, a cura di D. Barsanti, Firenze 1987, in «Bollettino Storico Pisano», vol. (1988), pp. 364-367.

- B. FASCETTI, *Aspetti dell'influenza e del dominio pisani in Sardegna nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XX (1941), R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Sezione di Pisa, Pisa, Giardini, 1941, pp. 1-72.
- G. FASOLI, *Feudo e castello*, in «Storia d'Italia», vol. V, Torino, Einaudi, 1973, pp. 263-73.
- G. FASOLI – F. BOCCHI, *La città medievale italiana*, Firenze, Sansoni, 1973.
- C. FERRANTE, *La vita sociale nei castelli sardi nell'età aragonese (secc. XIV-XV)* in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXVII (1992), pp. 126-143.
- M.T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo in Il giudicato d'Arborea e il marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di Giampaolo Mele, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano 5-8 dicembre 1997), Oristano, ISTAR, 2000, pp. 535-620.
- L. FERRETTI, *Appunti sulla genesi dei costituiti Pisani*, Pisa, Pacini, 1929.
- A. FERRETTO, *Branca Doria e la sua famiglia*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI, 2, 1903, pp. XI-CXV.
- ID., *Una figlia sconosciuta di donno Michele Zanche*, in «Archivio Storico Sardo», vol. IV (1908-1909), fasc. 3-4, edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Montorsi, 1909, pp. 357-362.
- D. FILIA, *Una convenzione inedita tra la Chiesa e il Comune di Sassari nel secolo XV* in «Archivio Storico Sardo», vol. XX (1936), R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., 1936, pp. 58-66.
- ID., *La Sardegna Cristiana. Storia della Chiesa*, 2 voll., Sassari 1913.
- J. FICKER, *Die Ueberreste des deutschen Reichs-Archives zu Pisa*, Vienna 1855.
- S. FILARONI, “*De aqua salsa moiarum*”. *Origine ed evoluzione della manifattura del sale volterrano nel medioevo (secoli XI-XIV)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIX (2010), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 3-128.
- V. FINZI, *Gli Statuti della Repubblica di Sassari, edizione critica curata col sussidio di nuovi manoscritti, con varianti, note storiche e filologiche ed appendici*, in «Archivio Storico Sardo» vol. V (1909), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Dessì, 1909, pp. 281-328.
- G.G. FISSORE, *Alle origini del documento comunale: i rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno

(Genova, 8-11 novembre 1988), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Nuova serie, vol. XXIX (CIII), Fasc. II, Genova, 1989, pp. 99-128.

ID., *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel Comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medio evo, 1977.

ID., *La diplomatica del documento comunale fra notariato e cancelleria. Gli atti del comune di Asti e la loro collocazione nel quadro dei rapporti fra notai e potere*, in «Studi medievali», serie III, 11 (1978), pp. 211-244.

E. FIUMI, *Sui rapporti economici tra città e contado nell'età comunale*, in «Archivio storico italiano», XCIV (1956).

F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1996.

G. FLORIS, *Il castello medioevale della Fava (Posada)*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, número 29, Universitat de Barcelona, 2009, pp. 257-297.

S. FODALE, *Il Regno di Sardegna e Corsica, feudo della Chiesa di Roma (dalle origini al XIV secolo)*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della battaglia della Meloria*, Atti della Società Ligure di Storia Patria (Genova, 24-27 Ottobre 1984), Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II, pp. 515-539.

G. FODDAI, *Rapporti commerciali tra Pisa e la Sardegna dall'XI secolo alla conquista aragonese*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: M. Tangheroni, A.A. 1976-1977.

B. FOIS, *Per una storia dell'alimentazione in Sardegna: prodotti alimentari e prezzi nel XIV secolo*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIV (1983), fascicolo I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, S.T.E.F., 1983, pp. 81-110.

F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, a cura di B. Fois, Milano 1992.

ID., *Il castello di Acquafredda di Siliqua. Contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, in «Studi Sardi» XVII (1962), Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, pp. 441-461.

ID., *Il castello di Quirra rocca dei Carroz: contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, in «Studi Sardi» XXIII (1973-74), parte I, pp. 217-227.

ID., *Il castello Serravalle di Bosa, contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XVII (1962).

ID., *La cinta medioevale ed il castello di Salvaterra di Iglesias. Contributo alla storia delle fortificazioni in Sardegna*, estratto dal volume «Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era», Padova, Cedam, 1963, pp. 169-178.

D. FONTANI, *L'esportazione dei cereali dalla Sardegna nel periodo: dicembre 1361-novembre 1362*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: M. Tangheroni, A.A.1977-1978.

Fonti bibliografiche e archivistiche di storia della Toscana (dal 27 aprile 1859 al 15 marzo 1860), Pisa, di M. Luzzato, in «Rassegna storica toscana», V (1959).

E. FORCELLINI, *Totius Latinitatis Lexicon*, Patavii 1327-31.

A. FORCI, *Damus et concedimus vobis: personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta nei secoli XIV e XV*, Senorbì, Sandhi Edizioni, 2010.

F. FRANCESCHINI, *Studi e ricerche sul pisano antico*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. (1977), pp. 161-188.

V. FRANCHETTI PARDO, *Storia dell'urbanistica. Dal Trecento al Quattrocento*, Roma 1994.

R. FRANCOVICH – S. GELICHI – R. PARENTI, *Aspetti e problemi di forme abitative minori attraverso la documentazione materiale della Toscana medievale*, Firenze 1980.

L. FUMI, *L'imposta diretta nei comuni medioevali della Toscana*, in AA.VV., *Studi in onore di Armando Saporì*, Milano 1957.

G. FUSCO, *L'Opera della Primaziale attraverso i tempi, appunti storico giuridici. Nuovo statuto organico e sua ragione*, Pisa 1903.

G. GABALLO, *Due arcivescovi pisani del secolo XII*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXI-XXXII (1962-1963), Società Storica Pisana, Livorno, S.E.I.T., 1965, pp. 175-190.

G.F. GABRIELLI, *I brevi del Comune e del Popolo di Pisa dal 1287 al 1303*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: M. Tangheroni, A.A. 1999-2000.

G. GABRIELLI ROSI, *Archivio di Stato di Pisa*, in «Guida delle fonti per la storia dell'Africa a sud del Sahara esistenti in Italia», a cura di C. Giglio e E. Lodolini, I, Zug 1972.

S. GALLETTI, *L'esportazione dei cereali dalla Sardegna e i problemi della navigazione nel Mediterraneo (sec. XIV)*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: M. Tangheroni, A.A. 1977-78.

L. GALLINARI, *Guerra e battaglie campali nel Medioevo sardo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 47-50.

A. GALLISTRU, *Le torri pisane di Cagliari: spunti di ricerca attraverso le fonti archivistiche*, in «Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», 13 (1990), pp. 75-78.

C. GALLO, *I Consigli degli Anziani del mese di luglio 1331*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1973-1974.

L. GALOPPINI, *Un'immaginaria battaglia di galee*, in M. TANGHERONI, F. CARDINI, *Guerra e guerrieri nella Toscana Medievale*, Firenze 1990.

EAD., *Note per una storia dell'alimentazione nel medioevo: Pisa e il mare*, in *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterranei. Estudis d'Historia Medieval en Homenatge a la doctora Maria Teresa Ferrer i Mallol* (Barcelona, IMF-CSIC, 2013), editat per Josefina Mutgé i Vives, Roser Salicrú i Lluchi Carles Vela Aules, 2013.

EAD., *Vino dalla Sardegna per una campagna militare (Granada 1329)*, in «Archivio Storico Sardo», XXXVII (1992), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Tipolitografia Stampalux, 1992, pp. 51-69.

GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae, quot quot innotuerunt a Beato Petro Apostolo*, vol.1°-Ratisbona 1873-76.

B. GARÌ, *Pisa y el control del Mediterráneo nordoccidental. Carta de los cónsules de Pisa a Ramón Berenguer IV a mediados del siglo XII*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història Medieval Paleografia i Diplomàtica, Institut d'història de la cultura Medieval, Barcelona, 1992, pp. 9-16.

G. GARZELLA, *L'arsenale medievale di Pisa: primi sondaggi sulle fonti scritte*, in *Arsenali e città dell'occidente europeo*, a cura di E. Concina, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 51-61.

EAD., *Ceti dirigenti e occupazione dello spazio urbano a Pisa dalle origini alla caduta del libero Comune* in *I ceti dirigenti nella Toscana tardo comunale*, Atti del III Convegno di Studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana, Firenze 5-7 dicembre 1980, Firenze 1985, pp. 237-269.

EAD., *L'immagine di Pisa nei sermoni dell'arcivescovo Federico Visconti (1253-1277)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXII (2003), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 31-45.

EAD., *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, presentazione di Gabriella Rossetti, Gisem, Liguori Editore, Napoli 1990.

EAD., *Studi recenti sulla viabilità medievale in Toscana*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXI (1992), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 181-190.

EAD., *Il tempio di San Sisto in Corte Vecchia nell'assetto urbano di Pisa medioevale*, in O. BANTI, C. VIOLANTE, *Momenti di storia medievale pisana. Discorsi per il giorno di San Sisto*, Pisa 1991.

EAD., M.L. CECCARELLI LEMUT, B. CASINI, *Studi sugli strumenti di scambio a Pisa nel medioevo*, in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pisa, Pacini, 1979.

T. GATTI, *L'imputabilità, i moventi del reato e la prevenzione criminale negli statuti italiani dei secoli XII-XVI*, Padova, 1933.

A. GAUDENZI, *Statuti delle società del Popolo di Bologna*, I, Società delle armi, Roma 1889.

P. GAUTIER DALCHÉ, *Carte marine et portulan au XII siecle. Le Liber de existencia riveriarum et forma maris nostri mediterranei*, Roma 1995.

GAZANO, *Storia della Sardegna*, Cagliari 1777.

J. GELLI, *Guida del Raccoglitore e dell'Armatore delle armi antiche*, Milano 1968.

Genealogie medievali di Sardegna, a cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari- Sassari 1984.

L. GENICOT (a cura di), *Les Armes. Typologie des sources du moyen age occidental*, fasc. 34, Brepols 1979.

Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento, per il VII centenario della battaglia della Meloria, Atti della Società Ligure di Storia Patria, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Nuova Serie, Vol. XXIV (XCVIII)- Fasc. II.

E. GESSA – M. VINCIS, *La cartografia storica del quartiere nelle fonti documentarie municipali (sec. XVI-XX)*, in Cagliari. *Quartieri storici. Marina*, Cagliari 1989, pp. 177-184.

ID., *Le fonti dell'Archivio Comunale di Cagliari riguardanti l'area di S. Gilla*, in *S. Igia capitale giudicale*, a cura di B. Fois, Pisa 1986, pp. 291-323.

E. GESSA MAGGIPINTO – M. VINCIS, *Le fonti archivistiche*, in Cagliari. *Quartieri storici. Stampace*, Cagliari 1955.

ID., *Le fonti archivistiche*, in Cagliari. *Quartieri storici. Villanova*, Cagliari 1991.

A. GHIGNOLI, *I Brevi del comune e del Popolo di Pisa dell'anno 1287*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIII (2004), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 377-381.

EAD., *'Carta' e 'Breve': uno studio sulla istituzione del notariato medievale*, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore: S.P.P. Scalfati, A.A. 1987-1988.

EAD., *Un instrumentum inedito degli atti della Cancelleria del Comune di Pisa del 1287*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXVI (1997), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 163-170.

EAD., *Per la datazione del Breve Pisani Communis della collezione degli Statuti della Biblioteca del Senato di Roma*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXVII (1998), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 113-128.

EAD., *Libellario nomine: rileggendo i documenti pisani dei secoli VIII-X*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», N°111, Roma, nella sede dell'Istituto, 2009, pp. 1-62.

L. GIAGHEDDU, *Il giudicato di Gallura e le sue relazioni con Pisa*, Siena 1919.

P. GIGANTI, *Contributo allo studio della città di Cagliari. Il quartiere di Villanova, le sue origini e il suo sviluppo* in «Studi Sardi», vol. XXVII (1986-1987), Sassari, Gallizzi, 1987, pp. 199-275.

A. GIMÉNEZ SOLER, *La Corona de Aragón y Granada. Historia de las relaciones entre ambo reinos*, Barcelona 1908.

G. GIORGETTI, *Le armi antiche, II, l'arco, la balestra, le macchine belliche*, Milano 1964.

C. GIORGIONI MERCURIALI, *La persistente vitalità del porto di Cagliari nel '300: un motivo di riflessione storiografica*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, II Convegno Internazionale di Studi geografico-storici (Sassari 1981), Sassari 1983, pp. 109-117.

F. GIUNTA, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, 2 voll., Palermo, Manfredi, 1953-1959.

F. GIUNTA – A. BOSCOLO, *Geronimo Zurita e i problemi mediterranei della Corona d'Aragona, I, Dalle origini al trattato di Anagni, II, Dal trattato di Anagni ai Martini*, in «VII Congreso de historia de la Corona de Aragón», Barcellona 1962.

M.A. GIUSTI-M.T. LAZZARINI, *La certosa di Pisa a Calci*, Pisa, Pacini, 2003.

S. GIUSTI, *I balestrieri pisani nel primo quarto del XIV secolo. Da fanti di milizia a professionisti della guerra*, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea, relatore: M. L. Ceccarelli Lemut, A.A. 2003- 2004.

Glossario ragionato delle opere di fortificazione in «Mondi Medievali», risorsa elettronica a cura di Ester Lorusso, 2001.

F. EDLER, *Glossary of Mediaeval terms of business*, The Mediaeval Academy of America, Cambridge, Massachusetts 1934.

G. GONETTA, *Bibliografia statutaria delle Corporazioni d'arti e mestieri d'Italia con saggio di bibliografia estera*, Forzani e C., Roma, Tipografi del Senato, 1891.

V. GRAZIANI, *Il registro di Provvisioni degli Anziani del bimestre novembre-dicembre 1324*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1971-1972.

L. GRECO, *Galeotti, ufficiali e mercanti sulle rotte delle galere veneziane del XV secolo*, in *L'uomo e il mare nella civiltà occidentale: da Ulisse a Cristoforo Colombo*. Atti del convegno (Genova, 1-4 giugno 1992), Genova, Società ligure di storia patria, 1992, pp. 165-185.

EAD., *Quaderno di bordo di Giovanni Manzini pre-notaio e cancelliere (1471-1484)*, Fonti per la storia di Venezia, sezione III, Archivi notarili, 14, Venezia, Il comitato, 1997.

V. GRIECO, *Alcune testimonianze storiche sulla presenza pisana nel Regno d'Arborea*, in «Archivio Oristanese», a cura di M.G. Farris, Cagliari, Arxiu de tradicions, 2003, pp. 21-32.

EAD., *La Sardegna pisana: stemmi e iscrizioni*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 23 (2000), pp. 9-99.

EAD., *Testimonianze storiche sul castello di Gioiosa Guardia*, in *Roccas. Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*. Atti degli incontri sui castelli in Sardegna (2002), dell'Arxiu de tradicions, a cura di S. Chirra, Oristano, S'Alvure, 2003, pp. 61-70.

L. GROSSI BIANCHI – E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.

B. GUERARD, *Cartulaire de l'Abbaye de Saint Victor de Marseille*, Paris 1857.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, a cura di P. D'Angiolini- C. Pavone, vol. II, voce: Archivio di Stato di Firenze, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1983, pp. 17-174.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, a cura di P. D'Angiolini- C. Pavone, voce: Archivio di Stato di Pisa, vol. III, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1986, pp. 637-716.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, a cura di P. D'Angiolini- C. Pavone, vol. II, voce: Archivio di Stato di Lucca, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1983, pp. 567-686.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, a cura di P. D'Angiolini, A. Dentoni- litta, C. Pavone, vol. IV, voce: Archivio di Stato di Siena, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1983, pp. 83-216.

G. GUIDI, *Nuovo Dizionario Pisano*, Pisa 1993.

N. GUGLIELMI, *Muros y puertas en el paisaje urbano. Italia del centro y del norte (siglos XIII-XIV)*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història Medieval Paleografia i Diplomàtica, Institut d'història de la cultura Medieval, Barcelona 1988, pp. 333-359.

GUGLIELMOTTI, *Dizionario di marina*, Roma 1889.

B. GUILLEMAIN, *I Papi di Avignone, 1309-1376*, Cinisello Balsamo, S. Paolo, 2003.

P. HERDE, *Benedetto Caetani canonico, notaio pontificio e cardinale*, in *Bonifacio VIII. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002)*, Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto 2003, pp. 89-115.

J. HEERS, *Pisani e Genovesi nella Sardegna Medievale: vita politica e sociale (X-XV secolo)*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 231-250.

D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento. Vita economica e sociale d'una città italiana nel medioevo*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1973.

W. HEYD, *Le colonie commerciali degli italiani in Oriente*, Venezia 1866-1868.

W. HEYWOOD, *A history of Pisa eleventh and twelfth centuries*, Cambridge 1921.

Hinc publica fides: il notaio e l'amministrazione della giustizia: atti del Convegno internazionale di studi storici, organizzato dal Consiglio notarile di Genova sotto l'egida del Consiglio nazionale del notariato, Genova, capitale europea della cultura, 8-9 ottobre 2004, a cura di Vito Piergiovanni, Milano 2006.

C. IANNELLA, (a cura di), *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa e sul Mediterraneo medievale offerti dai suoi ultimi allievi*, Pisa 2006.

C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Il Comune di Genova nei secoli XII e XIII secondo gli Annali di Caffaro e dei suoi continuatori*, in "Rassegna Nazionale", I (1903), pp. 3-27.

A. INGEGNO, *Iglesias un secolo di tutela del patrimonio architettonico*, Oristano 1987.

Inventario dei Fondi Diplomatici, parte I e II, a cura di Anna Fuggi, Silvana Ferroni, Angela Fuggi, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2002.

Un'isola e la sua storia – Giornate di studio e Mostra Bibliografica per i 100 anni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna (Cagliari 27-28 ottobre 2006), in «Archivio Storico Sardo» vol. XLV(2008-2009), pp.495 sgg.

A. KIESEWETTER, *Bonifacio VIII e gli Angioini*, in *Bonifacio VIII*, Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto 2003, pp.171-214.

C. KLAPISCH ZUBER – J. DAY, *Villages désertés en Italie. Esquisse.*, in «Villages désertés et histoire économique», Paris 1965.

P. KOCH, *Pour une typologie conceptionnelle et médiale des plus anciens documents/monuments des langues romanes*, in SELIG et al., 1993, pp. 39-83.

A. JAL, *Glossaire nautique*, Paris 1848.

A.R. LAI, *Il castello di Pontes: una fortezza giudicale nella curatoria di Galtelli*, Nuoro, Grafiche Editoriali Solinas, 2009.

F.C. LANE, *La balestra nella rivoluzione nautica del medio evo*, in *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 240-250.

ID., *I marinai veneziani e la rivoluzione nautica del medioevo*, in *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 150-169.

ID., *Normativa e amministrazione del diritto marittimo, 1250-1350*, in *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 91-114.

ID., *Salari e regime alimentare dei marinai all'inizio del Trecento*, in *Le navi di Venezia fra i secoli XIII e XVI*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 170-175.

Latinitatis Italicae medii aevi Lexicon imperfectum cura et studio, a cura di Arnaldi F., Bruxelles 1939. Ristampa anastatica sotto gli auspici dell'Unione Accad. Nazion. di Roma. Torino, Bottega d'Erasmus 1970.

P. LEICHT, *La corporazione italiana dell'Arte nelle sue origini nel primo periodo del Comune*, in *Scritti vari di Storia del Diritto Italiano*, I, Milano 1943, pp. 431-448.

M. LE LANNOU, *Pâtres et Paysans de la Sardaigne*, Tours 1941.

A. LEPORI, *Le milizie nazionali della Sardegna*, in *Quaderni bolotanesi: appunti sulla storia, la geografia, le tradizioni, le arti, la lingua di Bolotana*, Bolotana 2012, pp. 217-232.

F. LEVEROTTI, *L'organizzazione amministrativa del contado pisano dalla fine del Duecento alla dominazione fiorentina: spunti di ricerca*, in «*Bollettino Storico Pisano*», vol. LXI (1992), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 33-82.

EAD., *Sulle circoscrizioni amministrative del contado Pisano nel tardo medioevo: spunti di ricerca*, in «*Bollettino Storico Pisano*», LX (1991), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 209-215.

EAD, *Trasformazioni insediative nel Pisano alla fine del Trecento*, in «*Archeologia Medievale*», XVI (1989), pp. 243-262.

Lexicon totius latinitatis a cura di Facciolati, Forcellini, Furlanetti, Padova 1864-1920.

Libellus iudicum Turritanorum, a cura di A. Boscolo – A. Sanna, Cagliari 1957.

Liber Maiolichinus de gestis Pisanorum illustribus, a cura di Carlo Calisse, Palazzo Madama, Roma, Forzani e C. Tipografia del Senato, 1904.

M.G.I. LIEFTINCK, *Pour une nomenclature de l'écriture livresque de la période dite gothique*, in «*Nomenclature des écritures livresques du IX au XVI siècle*», Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, Sciences humaines, IV, Paris 1954.

E. LOI, *Il Castello*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 23-25.

R. LODDO, *Il Sigillo del Vicario del Conte Ugolino della Gherardesca e di Donoratico, Signore della Sesta parte del Regno di Cagliari*, in «*Archivio Storico Sardo*», vol. XII (1916-1917), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, pp. 175-182.

F. LODDO-CANEPA, *Dizionario archivistico per la Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XVI (1926), Edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Tipografia Giovanni Ledda, 1926, pp. 289-343.

ID., *Gli anni 1478-1720*, a cura di G. Todde, Sassari, Gallizzi, 1986.

ID., *Note sulle condizioni economiche e giuridiche degli abitanti di Cagliari dal secolo XI al XIX*, in «Studi Sardi», X-XI (1952), Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Sassari, Gallizzi, 1952, pp. 228-336.

ID., *Nuovi documenti sardi dell'Archivio della Corona d'Aragona in Barcellona rintracciati durante l'esplorazione compiuta nell'agosto 1954*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero della Università di Cagliari», Cagliari, «La Cartotecnica», 1955.

ID., *Rettifica alla lettura di alcune iscrizioni medioevali della raccolta Casini*, in «Studi Sardi», vol. 12-13 (1952-1954), parte II, Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Sassari, Gallizzi, 1955, pp. 255-281.

ID., *Ricerche e osservazioni sul feudalesimo sardo dalla dominazione aragonese*, parte II, in «Archivio Storico Sardo», vol. XI (1915), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, pp. 3-32.

ID., *Stato economico e demografico di Cagliari allo spirare del dominio aragonese in rapporto all'attività commerciale mediterranea*, in «Studi Sardi», vol. XIV-XV (1955-1957), parte II, Università degli Studi di Cagliari, Istituto per gli Studi Sardi, Sassari, Gallizzi, 1958, pp. 162-179.

V. LOI, *Pievi e parrocchie in Sardegna: la documentazione*, in Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), II, in Italia Sacra, Studi e documenti di Storia Ecclesiastica, 36, Roma, Herder, 1984, pp. 1045-1057.

S.R. LOPEZ, *The unexplored wealth of the notarial archives in Pisa and Lucca*, in *Mélanges d'histoire du Moyen Âge dédiés à la mémoire de Louis Halphen*, Paris 1952, pp. 419-432.

D. LUCCIARDI, *Federico Visconti arcivescovo di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. (1932); pp.7-48; vol.(1933), pp. 3-37.

G. LUGLIÈ, *I da Caprona, in Pisa nei secoli XI e XII: formazione e caratteri di una classe di governo*, Pisa 1979.

C. LUPI, *La casa pisana e i suoi annessi nel Medio Evo*, in «Archivio Storico Italiano», serie V, tomo XXVII, (1901), pp. 264-314; XXVIII, (1901), pp. 65-96; XXIX, (1902), pp. 193-227; XXXII, (1903), pp. 365-396.

ID., *Manuale di paleografia delle carte*, Firenze, Le Monnier, 1875.

ID., *L'Opera della Primaziale pisana. Esame critico di una recente monografia*, Pisa 1906.

ID., *Rapporti fra la Chiesa e la Repubblica di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. (1937), pp. 15-269.

ID., *Il remeggio delle navi antiche*, Firenze, Offizio della Rassegna nazionale, 1885.

M. LUPO GENTILE, *Sulla consorteria feudale dei nobili di Ripafratta*, in *Giornale Storico Letterario della Liguria*, VI, 1905.

P. LUTZU, *Alcuni appunti sulla genealogia dei giudici di Arborea*, in «Buletto bibliografico sardo con notizie bibliografiche di letteratura italiana contemporanea», vol. 3, fasc. 25-28 (gennaio- aprile 1903), Cagliari, Tipografia Unione Sarda, 1903.

M. LUZZATI, *Attività economiche e patrimonio di una famiglia della nobiltà guelfa pisana: i Roncioni nel Duecento e nei primi anni del Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LX (1991), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 217-229.

ID., *Note di metrologia pisana*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXI-XXXII (1962-63), Società Storica Pisana, Livorno, S.E.I.T., pp. 191-220.

ID., *La ribellione di Pisa al dominio fiorentino (1494)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXIII (1994), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 5-7.

G. LUZZATO, *Storia economica d'Italia. Il Medioevo*, Firenze 1963.

M. LUZZATO, *La legislazione archivistica del Comune di Pisa (1241-1399)*, in «Archivio Storico Italiano», CXIV (1956), pp. 214-223.

ID., *Note di Diplomatica comunale pisana per i secoli XII e XIII*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXVIII-XXIX (1959-60), Società Storica Pisana, Pisa, Giardini, pp. 39-62.

ID., *Le più antiche glosse ai costumi Pisani*, in «Archivi», s. II, XXI (1954).

M. LUZZATO, *A proposito di Guariganga*, in «Bollettino Storico Toscano» A. 3, N. 3, Pisa, Giardini, 1935, pp. 58-63.

ID., *Rapporti tra pisani, amalfitani e catalani nel secolo XIV*, in «Rassegna storica salernitana» (1951).

A.S. MACIOCCO, *Sulle relazioni tra Pisa e la Sardegna nel secolo XII e XIII*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: C. Violante, A.A. 1970-71.

- G. MADAU DIAZ, *Il codice degli statuti del libero Comune di Sassari*, Cagliari 1969.
- G. MALAGOLI, *Vocabolario Pisano*, R. Accademia della Crusca, Firenze 1939.
- E. MALATESTA, *Armi e armaioli d'Italia*, Roma 1946.
- M. MALLETT, *Signori e mercenari, la guerra nell'Italia del Rinascimento*, Bologna 1983.
- A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'età moderna. Contributo alla storia delle istituzioni parlamentari dell'Europa occidentale*, Études présentées a la Commission Internationale pour l'histoire des assemblées d'Etats, XXV, Milano, Giuffrè, 1962.
- R. MARTORELLI, *Cagliari in età tardoantica ed altomedievale*, in «Cagliari tra passato e futuro», a cura di G.G. Ortu, Cagliari, 2004, pp. 283-299.
- G. MORAZZONI, *Saggio bibliografico delle armi antiche italiane*, Milano 1949.
- C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo Occidentale. Il commercio internazionale del sale*, (Biblioteca della rivista «Economia e storia», 16), Milano, Giuffrè Editore, 1966.
- ID., *Fonti e orientamenti per la storia della Sardegna aragonese*, Padova, Cedam, 1967.
- ID., *Il libro dei conti di Miquel Ça-Rovera*, Padova, Cedam, 1969.
- ID., *Nuove prospettive sulla storia economica della Sardegna pisana dalla fine del secolo XII all'inizio del XIV*, in «Economia e Storia», A.1963, fasc. 2, pp.179 ss.
- C. MANCINELLI, *Carlo IV di Lussemburgo e la Repubblica di Pisa*, in «Studi Storici di A. Crivellucci», XV (1906), pp. 356-360.
- A. MANCINI, *Storia di Lucca*, Lucca 2002.
- E. MANDOLESI, *Le torri di Cagliari*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1958.
- A. MANGHI, *La casa dei consorti Gambacorta nella carraia di S. Gillio*, in «Bullettino Pisano di arte e di storia», I (1913), pp. 3-12, 44-56.
- G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Cagliari, Editrice Il Nuraghe, 1924.
- MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, Paris 1901-27.
- B. MARAGONE, *Annales Pisani*, Bologna 1930 (Rerum Italicarum Scriptores).

G. MARCHINI – N. RODOLICO, *I palazzi del popolo nei comuni toscani del Medioevo*, Milano 1962.

Marina in «Cagliari: quartieri storici», Comune, Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali, Cagliari 1989.

A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883.

P. MARTINI, *Storia Ecclesiastica di Sardegna*, voll. I-II, Cagliari 1839-41.

A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'età moderna*, Milano, Giuffrè, 1962.

F. MASALA, *La cinta fortificata: le torri e i bastioni*, in «Cagliari. Quartieri Storici, Castello», Cagliari 1985, pp. 14-24.

L. MAS LATRIE, *Relations et commerce de l'Afrique septentrionale ou Magreb avec les nations chrétiennes au Moyen Age*, Parigi 1886.

A. MASTRUZZO, *Un 'diploma' senza cancelleria. Un 're' senza regno? Strategie documentarie di penetrazione coloniale in Sardegna*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXVII (2008), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 1-32.

MATTEI, *Storia Ecclesiae Pisanae*, Lucca 1772.

M. MATZKE, *Il diritto monetario di Pisa: un problema risolto?* in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIV(2005), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 311-319.

R. MAZZANTI, (a cura di), *La pianura di Pisa e i rilievi contermini*, Società Geografica Italiana, Roma 1994 (Memorie della Società Geografica Italiana, I).

ID., *1284. L'anno della Meloria*, Pisa, ETS, 1984.

G. MELE, *Un inedito codice arborense del secolo XIV contenente la regola urbanistica di Santa Chiara. Una lettera barcellonese e canto gregoriano*, in *Acta historica et archaeologica Mediaevalia*, Departament d'història Medieval Paleografia i Diplomàtica, Institut d'història de la cultura Medieval, Barcelona, 1998, pp. 203-220.

F. MELIS, *Aspetti della vita economica Medievale*, Firenze 1962.

ID., *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, (Istituto Internazionale di Storia Economica «F. Datini», Prato, Pubblicazioni, Serie I, Documenti), Firenze, Olschki, 1972.

ID., *Firenze*, in *Città mercanti dottrine nell'economia europea dal IV al XVIII secolo*, Saggi in memoria di Gino Luzzato, Milano 1964, Biblioteca della Rivista «Economia e Storia», n.11.

ID., *Storia della ragioneria*, Bologna 1950.

ID., *Sulle fonti della storia economica*, Firenze 1963-64.

ID., *Tracce di una storia economica di Firenze e della Toscana in generale dal 1252 al 1550*, Firenze 1956.

ID., *Werner Sombart e i problemi della navigazione nel Medio Evo*, in *L'opera di Werner Sombart nel centenario della nascita*, Milano 1964, pp.119 ss.

P. MELIS, *Ballao e la galilla Gerrei*, Gia, 1980.

G. MELONI, *L'Italia medioevale nella Cronaca di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1980.

ID., *La Sardegna e la politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona*, in *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 49-96.

ID., *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. Il Medioevo dai giudicati agli aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp.49-96.

ID., *Canyelles: problemi di toponomastica medioevale iglesiente*, in *Medioevo: saggi e rassegne*, 9 (1984), pp. 43-55.

ID., A. DESSÌ, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo*, Napoli, Liguori, 1994.

M. G. MELONI, *La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca*, in «Medioevo. Saggi e rassegne» n. 15, pp. 183-220.

J.P. MIGNE, *Patrologia Latina*, vol. 214 (*Innocentii III romani pontificis regestorum sive epistolarum libri I-XVI*), Paris 1885.

E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Città di Castello, Società Editrice Dante Alighieri, 1889.

ID., F. ARESE, *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Modena, Dante Alighieri, 1955.

A. MONTEVERDE, *Le armi e le armature fra il XIV ed il XV secolo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 63-67.

M. MONTORZI, *Il notaio di tribunale come pubblico funzionario: un primo quadro di problemi e qualche spunto analitico*, in *Il notariato nella civiltà toscana. Atti di un convegno (maggio 1981)*, Roma, 1985 (Studi storici sul notariato italiano, 8), pp. 7-59 e p. 24.

Monumenta historiae patriae, liber iurium, Torino 1857, cap. LVIII, col.127.

G. MÜLLER, *Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi Turchi*, Firenze 1879.

G.A.M. MUNDULA, *Sui rapporti fra Pisa e la Sardegna nel XIII secolo*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: C. Violante, A.A. 1971-72.

R. MUNTANER, *La conquista di Sardegna nelle cronache catalane, Pietro IV d'Aragona*, saggio introduttivo a cura di G. Meloni, Nuoro, Ilisso, 1999.

ID., *Crónica*, Barcelona, Barcino, 1927-1951.

L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medi Aevi*, Milano 1740.

A. MURINEDDU, *Gallura: aspetti storici, geografici ed economici*, Cagliari, Editrice sarda F.lli Fossataro, 1962.

G. MURRU, *Il Castello di Acquafredda nel Medioevo*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medievale* (Cagliari, Cittadella dei Musei, 7-31 dicembre 1996), Cagliari, CELT, 1996, pp. 31-34.

R. MUZZIOLI, *Note su Gregorio VII e la Sardegna* in «Studi Sardi», vol. XXVIII (1962-1963).

L. NALDINI, *La politica coloniale di Pisa nel Medioevo*, in «Bollettino Storico Pisano» vol. XVIII (1939), R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Sezione di Pisa, Pisa, Giardini, 1939, pp. 64-87.

ID., *La "Tallia militum" societas Tallie Tuscie" nella seconda metà del secolo XIII*, in «Archivio Storico Italiano», II, 1920, pp. 75-113.

S. NERI, *Emblemi, stemmi e bandiere delle società per armi bolognesi (secc. XIII-XIV)*, Firenze 1978.

G. NICOLAJ, *Divagazioni intorno al notaio medievale. «Ma come davvero sia stato, nessuno, sa dire»*, in *La testimonianza del documento notarile come fedeltà e interpretazione*, XVII Congresso Internazionale del notariato latino (Firenze 5 ottobre 1984), Milano 1986, pp. 48-67.

EAD., *Documento privato e notariato: le origini*, in *Notariato público*, II, pp. 973-990.

EAD., *Cultura e prassi di notai preirneriani: Alle origini del rinascimento giuridico*, Milano 1991.

EAD., *Il documento privato italiano nell' alto medioevo*, in *Libri e documenti d'Italia dai longobardi alla rinascita delle città*. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Cividale 5-7 ottobre 1994, a cura di C. Scalon, Udine, Arti grafiche friulane, 1996, pp. 153-198.

EAD., "Il 'signum' dei tabellioni romani: Simbologia o realtà giuridica?" in *Paleographica, diplomatica et archivistica: Studi in onore di Giulio Battelli*, t.2, Storia e letteratura 140 (Roma, 1979), pp. 25-31.

J.F. NIERMEYER, *Mediae latinitatis lexicon minus*, E.J. Brill, Leiden 1984.

M. NOBILI, *Il problema delle "origini" dei Comuni rurali nella recente storiografia*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIX (2010), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 129-147.

ID., *Le terre obertenghe nelle contee di Pisa, Lucca e Volterra*, in *Studi di storia medievale e moderna su Vicopisano e il suo territorio*, Pisa 1985.

Normes internationales pour l'édition des documents medievaux, in *Folia Caesaraugustana*, I, Zaragoza 1984, pp.13-93 (Publicación de la Institución «Fernando el Católico», 964).

Il notaio nella civiltà fiorentina (secoli XIII-XIV), Mostra nella Biblioteca Medicea Laurenziana, XVII Congresso Internazionale del Notariato latino, (Firenze 1 ottobre -10 novembre 1984), Vallecchi Editore, 1984.

Il notariato nella civiltà toscana. Atti di un Convegno (maggio 1981), Consiglio Nazionale del Notariato, Roma, 1985.

Notizie degli archivi toscani, in «Archivio Storico Italiano» Firenze 1960.

Novum Glossarium mediae latinitatis ab anno DCCC ad annum MCC, Hafnia 1957.

Nuovo bollettino bibliografico sardo, periodico bimestrale fondato e diretto da Giuseppe Della Maria, Cagliari 1955.

F. NUTI, *L'acquisto dell'Archivio Roncioni da parte dell'Archivio di Stato di Pisa (1912)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXVIII (2009), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 141-153.

- E. OAKESHOTT, *Records of medieval sword*, Woodbridge, 1991.
- L. OGGIANU, *La Baronìa di Posada*, in «Archivio Storico Sardo» XII (1916-1917), pp. 1-86.
- A.M. OLIVA, «*Rahó es que la Magestat vostra sapia*». *La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», N°105, Roma, nella sede dell'Istituto, 2003, pp. 335-385.
- G. OLLA REPETTO, *Cagliari: quartieri storici: Villanova*, in «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici sulla Sardegna», fasc. 15 (1992)
- EAD., *Il Castello di Sanluri sotto la dominazione aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXVI (1959), pp. 161-187.
- EAD., *La datazione cronica nei documenti trecenteschi di Iglesias*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXII (1972).
- EAD., *L'ordinamento costituzionale-amministrativo della Sardegna alla fine del '300*, in *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari 1979.
- EAD., *La politica archivistica di Alfonso IV d'Aragona*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 1982), III, Plermo, 1984, pp. 461-479.
- EAD., *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cagliari 2005.
- EAD., *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari 1969.
- Ordinamento e inventario delle provvisioni e consigli degli anziani del popolo R. Archivio di Stato in Pisa*, Pisa 1901 (XXVIII).
- P.I. ORRÙ DEI MINORI, *Silius, Ortacesus*, Nuove Grafiche Puddu, 2009.
- S. ORVIETANI BUSCH, *Medieval Mediterranean Ports. The Catalan and Tuscan Coasts, 1100 to 1235*, Boston, 2001.
- N. OTTOKAR, *Studi comunali e fiorentini*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1948.
- V. PACELLI, *Il contenuto economico della commenda nei documenti pisani e genovesi del secolo XII*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XVI (1937), R. Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Pisa, Giardini, pp. 8-146.
- F. PACINI, *Le provvisioni degli Anziani del Comune di Pisa del novembre-dicembre 1316*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore E. Cristiani, A.A. 1989-1990.

- G. PADRONI, *Orme pisane in Sardegna*, Pisa, Pacini, 1994.
- D.L. PAGLIAI, *Pisa nei documenti del suo Archivio*, in «Buletтино Pisano d'arte e di storia», I (1913).
- D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura: curatorie e centri abitati*, Sassari, Dessì, 1978.
- ID., *Olbia e il suo volto*, Sassari, Delfino Editore, 1989.
- C. PAOLI, *Il Libro di Montaperti*, a cura e presentazione di C. Fabbri, Ristampa anastatica dell'edizione G.P. Vieusseux, Firenze, Firenze Libri S.R.L., 2004.
- ID., *Rendiconto e approvazione di spese occorse nell'esercito fiorentino contro Pistoia nel maggio MCCCII*, in «Archivio Storico Italiano», tomo VI, parte II, Firenze, 1867, pp. 3-16.
- M.D. PAPI, M. GIULIANI, *Delle insegne di guerra e delle Compagnie del popolo in Toscana nel secolo XIII-XIV*, in M. TANGHERONI, F. CARDINI, *Guerra e guerrieri nella Toscana medievale*, Firenze, 1990, pp. 183-198.
- J. M. PARDESSUS, *Collection de Lois Maritimes anterieures au XVIII siècle*, Paris 1839.
- P. PARENTI, *Dagli ordinamenti di giustizia alle lotte tra Bianchi e Neri*, in AA.VV., *Ghibellini, guelfi e popolo grasso*, Firenze 1978.
- B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Palermo, Rubbettino, 1995.
- F. PATETA, *Notizie di storia sarda tratte dal registro delle lettere scritte nel 1278 da Gherardo, generale dell'ordine camaldolese*, in «Archivio Storico Sardo» vol. I (1905), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Dessì, 1905, pp. 122-132.
- R. PATRICOLO, *Federico III ed Enrico VII: il fallimento della renovatio Imperii nel quadro della guerra del Vespro*, in Atti del Seminario di Studio sulle interrelazioni fra Regno di Sicilia e i Comuni di Genova e Pisa nell'età di Enrico VII di Lussemburgo (Palermo 15-16 dicembre 1987), Mostra documentaria, Palermo, pp. 19-65.
- G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Sassari, 1987.
- ID., *Studi sul sardo medioevale*, in «Officina Linguistica», anno I, n. I, Nuoro 1997.
- P. PECCHIAI, *L'Opera della Primaziale pisana. Notizie storiche e documenti. Elenco degli operai. Regesto dei diplomi a tutto il dodicesimo secolo*, Pisa 1906.

- L. PEDRESCHI, *Ricerche di demografia urbana*, in «Rivista geografica italiana», LVIII, 1951.
- G.B. PELLEGRINI, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, 2 voll., Brescia 1972.
- A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, Torino, Utet, 1897.
- R. PESCAGLINI MONTI, *Un esempio di radicamento di esiliati politici a Pisa fra XIII e XIV secolo: i Visconti di Fucecchio*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LX (1991), Società Stoica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 243-255.
- G. PETRALIA, *Attività e presenza dei Pisani in Sicilia nel XV secolo. Prime ricerche*. Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: M. Luzzati, A.A. 1977-1978.
- ID., *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei Pisani in Sicilia nel Quattrocento*, Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», 34, Pisa, Pacini, 1989.
- ID., *Pisa e la Sicilia*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli etruschi ai Medici*, Catalogo della Mostra, a cura di Marco Tangheroni, Milano 2004.
- ID., *I documenti privati come fonte per lo studio dell'alfabetismo e della cultura in Gli atti privati nel tardo medioevo: fonti per la storia sociale*, a cura di Paolo Brezzi e Egmont Lee, Roma, Istituto di Studi Romani, 1984, pp. 251-266.
- A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema ancora aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), 1, pp. 69-80.
- ID., *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1969.
- ID., *Le navi e i cavalli: per una rilettura del Mediterraneo pienomedievale*, in «Quaderni storici», N.103 (2000), pp. 201-222.
- ID., *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, Milano 1958.
- A. PETRUCCI, A. MASTRUZZO, *Alle origini della scripta sarda: il privilegio logudorese*, Michigan Romance Studies, 1996, 16, pp. 201-214.
- ID., *Ancora a proposito del privilegio logudorese*, in «Bollettino Storico Pisano», LXXI (2002), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini.
- S. PETRUCCI, *La battaglia di Lutocisterna*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 51-53.

ID.; *Forestieri a Castello di Castro in periodo pisano*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica, Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XIII- XIV*, a cura di Marco Tangheroni, Napoli, Gisem, Liguori Editore, 1989, pp. 219-259.

ID., *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee pisani»*, Bologna, Cappelli editore, 1988.

ID., *Storia politica e istituzionale della Sardegna Medioevale (secoli XI-XIV)*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. Il Medioevo dai giudicati agli aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 97-156.

ID., *Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari: insediamenti, politica, società pisani nella prima metà del XIII secolo*, in *S. Igia: Capitale giudiciale. Contributi all'incontro di Studio «Storia, ambiente fisico e insediamenti umani di S. Gilla»* (Cagliari, 3-5 novembre 1983) Pisa 1986.

G. PETTI BALBI, *Castelsardo e i Doria all'inizio del secolo XIV*, in «Archivio Storico Sardo», XXX (1976), pp. 187-202.

L. PICCINATO, *L'urbanistica medievale*, Bari 1988.

G. PICCINNI, *Il Medioevo*, Milano 2004.

G.B. PICOTTI, *Intorno ai primi podestà toscani*, in «Rivista storica italiana», 1926.

ID., *Osservazioni sulla datazione dei documenti privati pisani nell'Alto Medio Evo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXIII-XXXV (1964-66), Società Storica Pisana, Livorno, S.E.I.T., 1967, pp. 3-80.

P. PIERI, *Alcune questioni sopra la fanteria italiana nel periodo comunale*, in «Rivista Storica Italiana», L, Torino, 1933.

ID., *Il Rinascimento e la crisi militare Italiana*, Torino, Einaudi, 1952.

ID., *L'evoluzione delle milizie comunali italiane*, in «Rivista Storica Italiana», IV, fascicolo IV, ottobre –dicembre 1933.

ID., *Milizie e Capitani di ventura in Italia nel Medio Evo*, in «Atti della Reale Accademia Peloritana», anno CCIX-CCX, Messina, 1938, pp. 3-20.

S. PIERI, *Fonetica e morfologia del dialetto pisano*, in «Archivio Glottologico italiano», vol. XII, 1890, pp. 141-160 e 175-180.

M.L. PIERONI, *Le provvisioni degli anziani del Comune di Pisa del novembre-dicembre 1323*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea; relatore E. Cristiani, A.A. 1969-1970.

A.I. PINI, *Città, comuni e corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986.

M. PINNA, *Gli antichi podestà nei Comuni di Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XVI (1926), Edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Tipografia Giovanni Ledda, 1926, pp. 260-288.

ID., *Indice dei documenti Cagliariitani del Regio Archivio di Cagliari dal 1323 al 1720*, Cagliari, Tipo-Litografia Commerciale, 1903.

ID., *Il magistrato civico di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», vol. IX (1914), fascicolo 4, edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Società Tipografica Sarda, 1914, pp. 175-278.

ID., *Le ordinazioni dei consiglieri del Castello di Cagliari nel secolo XIV*, in «Archivio Storico Sardo», XVII (1929), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Ledda, 1929, pp. 3-272.

G. PINTO, (a cura di) *La società del bisogno. Povertà e assistenza nella Toscana medievale*, Firenze 1989.

F. PINTOR, *Il dominio Pisano nell'isola d'Elba durante il sec. XIV*, in «Studi storici», VII (1898), VIII (1899).

M. PINTOR, *Acquafredda: il castello del Conte Ugolino*, Cagliari, Valdes, 1962.

B. PIO, *Bonifacio VIII e il Patrimonium beati Petri*, in *Bonifacio VIII*, Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto 2003, pp. 117-143.

C. PIRAS, *Benedetta di Massa e le pergamene malaspiniane relative alla Sardegna negli Archivi di Stato di Firenze e di Massa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVIII (2013), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2013, pp. 41-136.

EAD., *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (secoli XII-XVI)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVII (2012), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2012, pp. 9-543.

EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Frediano in Cestello dell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLV (2008-2009), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2008-2009, pp. 9-142.

Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo, A Cinzio Violante nei suoi 70 anni, 2 voll., Gisem Ets Editrice, 1991.

Pisa e il Mediterraneo. Antologia di fonti scritte dal secolo VII alla metà del XII, scelte da C. Renzi Rizzo e M. Campopiano, premessa di M. Tangheroni, Università di Pisa, Dipartimento di Medievistica, A.A. 2001-2002.

Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici, a cura di Marco Tangheroni, Società Storica Pisana, Skira, 2003.

Pisa nel Medioevo, contributo informatico presente nel sito internet del Dipartimento di Medievistica di Pisa.

Pisa nei secoli, l'arte, la storia, la tradizione, a cura di Alberto Zampieri, 4 voll., Pisa, Edizioni ETS, 2005

G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, (Sassari, 7-9 aprile 1978).

J.M. POISSON, *Castelli medioevali di Sardegna: dati storici e dati archeologici*, in «Archeologia Medioevale Cultura Materiale Insediamenti Territorio», XVI (1989), Firenze, «all'insegna del Giglio», s.a.s., pp. 191-204.

ID., *L'erection de chateaux dans la Sardaigne pisane (XIII siècle) et ses conséquences sur la réorganisation du réseau des habitats*, Actes du colloque International tenu à Najac 1988, in «Château Gaillard», XIV, Université di Caen, Publication du Centre de recherche archéologiques médiévales, 1990.

E. POLEGGI – L. GROSSI BIANCHI, *Una città portuale nel Medioevo: Genova nei secoli X-XV*, Genova 1980.

A. POLONI, *Fisionomia sociale e identità politica dei gruppi dirigenti popolari nella seconda metà del Duecento. Spunti di riflessione su un tema classico della storiografia comunalistica italiana*, in «Società e storia», CX (2005), pp. 799-821.

ID., *Pisa dalle origini del movimento popolare alla discesa di Ludovico il Bavaro. I gruppi dirigenti cittadini tra continuità e trasformazione*, Università degli Studi di Pisa, tesi dottorale, 2003.

ID., *Trasformazioni delle società e mutamenti delle forme politiche in un Comune italiano: il Popolo a Pisa (1220-1330)*, Pisa, ETS, 2004.

ID., *Gli uomini d'affari pisani e la perdita della Sardegna. Qualche spunto di riflessione sul commercio pisano nel XIV secolo*, in Iannella (a cura di) 2006.

POTENTI A., *Uomini, villaggi, terreni. Aspetti economici e demografici delle campagne pisane del Quattrocento*, Società Storica Pisana, Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», 53, Pisa, Pacini, 2002.

A. PRATESI, *Genesis e forme del documento medioevale*, Roma, Jouvence, 1979, pp. 99-109.

ID., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.

M.C. PRATESI, *I Visconti*, in *Pisa nei secoli XI e XII: formazione e caratteri di una classe di governo*, a cura di G. Rossetti, Pisa 1979.

I. PRINCIPE, *Cagliari*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1988.

Proceso contra los Arborea, a cura di S. Chirra, CNR Cagliari, Pisa 2003.

Proceso contra los Arborea, a cura di J. Armagué i Herrero, A. Cireddu Aste, C. Cuboni, CNR Cagliari, Pisa 2001.

D. PUNCUH, *La diplomatica comunale in Italia dal saggio di Torelli ai nostri giorni*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge. Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie* (Gand, 25-29 août 1998), Leuven-Apeldoorn, Garant, 2000, pp. 383-406.

E. PUTZULU, “*Cartulari de Arborea*” in «Archivio Storico Sardo» vol. XXV(1957), fascicoli 1-2, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova, Cedam, 1957, pp. 71-170.

ID., *La prima introduzione del municipio di tipo barcellonese in Sardegna*, in «Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era», Padova, Cedam, 1963, pp. 323-336.

ID., *Una sconosciuta cronaca sarda del 400 (secoli XI-XV)*, in «Nuovo Bollettino bibliografico sardo», 9, anno II, Cagliari 1955.

ID., *Il problema delle origini del Castellum Castri de Kallari*, in «Archivio Storico Sardo», XXX (1976), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, STEF, 1976, pp. 91-146.

P. RASI, «*Exercitus Italicus*» e milizie cittadine nell'alto medioevo, Padova, 1937.

ID., *Gli ordinamenti delle milizie cittadine nel periodo comunale*, in «Annali della Facoltà Giuridica», Università degli Studi di Camerino, XXV, 1959.

M. RASSU, *Rocche turre. Guida ai castelli medievali della Sardegna*, Dolianova, Grafiche del Parteolla, 2007.

F. REDI, *L'arsenale medievale di Pisa: le strutture superstiti e i primi sondaggi archeologici*, in *Arsenali e città dell'occidente europeo*, a cura di E. Concina, Roma 1978, pp. 63-68.

ID., *Pisa com'era: archeologia, urbanistica e strutture materiali (secoli V-XIV)*, presentazione di Gabriella Rossetti, Napoli, Gisem, Liguori editore, 1991.

ID., *Spazio domestico e urbano. Le strutture abitative di Pisa medievale*, in S. BURGALASSI, A. CHIMENTI FIAMMA, *Pisa, come, perché. Esplorazione nella cultura del territorio*, Pisa 1994.

ID., *Le strutture produttive e distribuzione nell'edilizia e nel tessuto urbano di Pisa medievale: fonti documentarie, iconografiche, materiali*, in « *Mercati e consumi, organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo*», Bologna 1986

ID., *La Toscana. Un bilancio degli studi sull'edilizia medievale*, in *Case e torri medievali*, II, a cura di E. De Minicis e E. Guidoni, Atti del III Convegno di Studi La città, le torri, le case. Indagini sui centri dell'Italia comunale (secc. XI-XV) Toscana, Lazio, Umbria, Città delle Pieve, 8-9 novembre 1996, Roma, Edizioni Kappa, 2001, pp. 235-240.

O. REDLICH, *Il documento privato italiano*, estratti da «*Die Privaturkunden des Mittelalter*», Berlino, 1911, Roma 1968.

Y. RENOARD, *Le compagnie commerciali fiorentine del Trecento (dai documenti dell'Archivio Vaticano)*, in «*Archivio Storico Italiano*», XCVI/2 (1938), pp. 163-178.

C. RENZI RIZZO, *Pisarum et Pisanorum descriptiones in una fonte araba della metà del XII secolo*, in «*Bollettino Storico Pisano*», vol. LXXII (2003), pp. 1-29.

Repertorio delle fonti documentarie edite nel medioevo, I, Italia-Toscana, a cura di M. L. CECCARELLI LEMUT, in Biblioteca del «*Bollettino Storico Pisano*», 17, Pisa, Pacini, 1977.

E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico-storico della Toscana*, VI voll., Firenze 1841-1843.

E. RICOTTI, *Storia delle Compagnie di ventura in Italia*, Roma, Edizioni dell'Ariete, 1965.

ID., *Sulla milizia dei Comuni italiani nel Medioevo*, in «*Memorie della Regia Accademia di Scienze di Torino*», II, 1839.

B. RIVA, *I documenti viscontei dal 1279 al 1402 nei regi Archivi di Stato in Pisa, Siena e Firenze*, in «*Archivio Storico Lombardo*», s. III, XXVII (1900), vol. XIII

F. RIVA, *Le provvisioni ordinarie degli Anziani del Comune di Pisa del luglio-agosto 1297*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea, relatore: E. Cristiani, A.A. 1988-1989.

F. RIZZELLI, *Gli anziani nel governo del comune Pisano*, in «Archivio storico italiano», fondato da G.P. Vieusseux e continuato a cura della R. Deputazione Toscana di Storia Patria, quinta serie, tomo XXXIX (1907), Firenze, presso G. P. Vieusseux, pp. 56-100.

ID., *L'"Operarius Tersanae" in Pisa: contributo alla storia della marina Pisana*, in «Archivio storico italiano», s. V, tomo XXXVI (1905), pp. 136-142.

H. E. ROHDE, *Der Kampf um Sizilien in den Jahren 1291-1302*, Berlin 1913.

Le rôle du sel dans l'histoire, a cura di M. Mollat, Presses Universitaires de France, Paris 1968.

R. ROMANO, *I prezzi in Europa dal XII secolo ad oggi*, Torino 1967.

A. ROMITI, *La balestra ed il giuoco della balestra a Lucca nel tardo medioevo*, in «Actum Luce», I, 1972, pp. 275-310.

R. RONCIONI, *Istorie pisane e Cronache varie pisane, illustrate e susseguite da una raccolta di diplomi* per cura di Francesco Bonaini, IIII tomi, Bologna, Forni Editore, 1845.

M. RONZANI, *Arcivescovi, Chiesa cittadina e comune a Pisa nella prima metà del Trecento* in «Bollettino Storico Pisano» vol. LVII (1988), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 11-38.

ID., *Un aspetto della «Chiesa di Città» a Pisa nel Duecento e Trecento: ecclesiastici e laici nella scelta del clero parrocchiale*, in *Spazio, Società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli, 1986, pp. 143-194.

ID., *Dall'edificatio ecclesiae all' «Opera di S. Maria»: nascita e primi sviluppi di una istituzione nella Pisa dei secoli XI e XII* in *Opera: carattere e ruolo delle fabbriche cittadine fino all'inizio dell'età moderna*, Atti della tavola rotonda, Villa I Tatti (Firenze 3 aprile 1991), distribuito in formato digitale da «Reti Medievali. Iniziativa on line per gli studi medievistici – Biblioteca».

ID., *Una nuova datazione per gli Statuti di Ugolino e Nino "podestà", capitani e rettori del Comune e del Popolo di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LX (1991), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 267-282.

ID., *Pisa nell'età di Federico II*, in *Politica e cultura nell'Italia di Federico II*, Pisa 1986.

G. ROSSETTI, *I caratteri del politico nella prima età comunale. Due modelli a confronto: Pisa e Milano*, in «Bollettino Storico Pisano», LXX (2001), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 53-63.

EAD., *Legislazione e prassi istituzionale a Pisa (secoli XI-XIII). Una tradizione normativa esemplare*, Napoli 2001.

EAD., *Pisa alle radici del diritto cittadino e internazionale*, in Rossetti (a cura di) 2001.

EAD., *Pisa nei secoli XI e XII: formazione e caratteri di una classe di governo*, *Ricerche dirette da Gabriella Rossetti*, Pisa 1979.

A. ROSSI, *Lo sviluppo demografico di Pisa dal XII al XV secolo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XIV-XVI (1945-47), Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Pisa, Giardini, pp. 5-61.

C. ROSSI, *Il consiglio dei Savi nel Governo della Repubblica Pisana*, in «Studi storici», V (1896).

G. ROSSI SABATINI, *L'espansione di Pisa nel Mediterraneo fino alla Meloria*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1935.

ID., *Pisa al tempo dei Donoratico (1316-1347). Studio sulla crisi costituzionale del comune*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1938.

A. ROVERE, *I «Libri Iurium» dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Nuova serie, vol. XXIX (CIII), Fasc. II, Genova, 1989, pp. 159-199.

R. RUBIU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Olivetani dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 341-418.

E. RUFFINI AVONDO, *I sistemi di deliberazione collettiva nel Medioevo italiano*, Torino 1927.

G. SAINATI, *Diario sacro Pisano*, Torino 1898.

R. SAINZ DE LA MAZA LASOLI, *Il consolato dei catalani a Pisa durante il regno di Giacomo II d'Aragona. Notizie e documenti*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», n. 20 (1996), pp. 195-222.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, 2 voll., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1956.

ID., *Dados sobre la población y rentas de Gallura en los últimos años de la dominación pisana en Cerdeña*, in «Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi», Cagliari 1962, vol. I.

ID., *La isla de Cerdeña y la política internacional de Jaime II de Aragón*, in *Hispania*, X (1950), pp. 211-265.

ID., *Los motivos económicos de la conquista de Cerdeña*, in *VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, Madrid 1959.

ID., *Il progetto di cessione della Repubblica di Pisa al regno d'Aragona*, in *Atti del V Convegno Internazionale di Studi Sardi*, vol. III, Cagliari, 1954, pp. 109-129.

L. SALVATORELLI, *L'Italia comunale dal secolo XI alla metà del secolo XIV*, Milano 1940.

S. SALVEMINI, *I balestrieri nel Comune di Firenze (contributo alla storia delle milizie comunali e stipendiarie in Italia)*, Bologna, Forni, 1967.

M.G. SANNA, *Papa Giovanni XXII, Giacomo d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsice*, in «Tra diritto e storia», 2, Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari, Il Rubbettino, 2008, pp. 737-752.

E. SANÒ, *Le provvisioni degli Anziani del Comune di Pisa del novembre-dicembre 1323*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea; relatore: E. Cristiani, A.A. 1970-1971.

U. SANTARELLI, *La normativa statutaria nel quadro dell'esperienza giuridica bassomedievale*, in *Initium*, rivista catalana d'història del dret, n. 4, 1999.

ID., *Pensiero giuridico e applicazione. Gli strumenti normativi e la loro durata nell'Umbria medievale*, in *Gli Statuti comunali umbri*. Atti del convegno di studi in occasione del VII centenario della promulgazione dello Statuto comunale di Spoleto (1296-1996), a cura di E. Menestò, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1997.

ID., *A proposito della legislazione comunale*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXIX (2000), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 233-236.

D. SANTORO, *Le relazioni tra Pisa e la Sardegna dal 1015 al 1165*, Roma 1896.

ID., *Un episodio del dominio degli arcivescovi di Pisa sulla Sardegna (con un documento inedito)* in *Miscellanea storico-letteraria in onore del cav. F. Mariotti*, nel 50 anniversario della sua carriera tipografica.

Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed età moderna, studi in onore di F.C. Casula, a cura di M.G. Meloni e O. Schena, CNR, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Genova, Briganti, 2009.

G. SANTORO, *Il sistema fortificato della Gallura. I castelli di Galtelli, Orosei e Posada*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 35-37.

EAD. – C. ZEDDA, *Il castello o palazzo fortificato di Orosei*, in *Milites: castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*, Cagliari (Cittadella dei Musei 7-13 dicembre 1996), pp. 42-43.

P. SATTA BRANCA, *Il Comune di Sassari nei secoli XIII e XIV, studio storico-giuridico*, Bologna 1965.

S.P.P. SCALFATI, *La Corse medievale, Sources de l'histoire de la Corse. Textes et documents, publication de l'Association Pandetta Corsica*, 1994 n°3, Ajaccio, Editions Alain Piazzola, 2000.

ID., *Corsica monastica. Studi di Storia e di Diplomatica*, Pisa, Pacini Editore, 1992.

ID., *Diplomatica Corsa*, Pisa, Pacini Editore, 1994

ID., *Documenti inediti sull'eredità corsa della Certosa pisana*, estratto da Archivi e Cultura. Rassegna dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, XII, gennaio- dicembre 1978, Roma, Il Centro di Ricerca, 1979.

ID., *Ecclesia Sancti Viti. Le più antiche attestazioni nei documenti pisani*, in «Bollettino Storico Pisano», XLVII (1978), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 133-155.

ID., *La forma e il contenuto. Studi di scienza del documento*, Pisa, Pacini, 1993.

ID., *Un formulario notarile fiorentino della metà del Duecento*, Edizioni Firenze, Firenze 1997.

ID., *Un formulario notarile pisano del primo Trecento*, Società Storica Pisana, Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pisa, Pacini, 2003.

ID., *Il libro di imbreviature di un notaio della Curia Arcivescovile Pisana*, in «Bollettino Storico Pisano», XXXIX (1970), Società Storica Pisana, Pisa, pp. 271-279.

ID., *Nota sulla questione «Codice Diplomatico Pisano»*, in «Scrineum», n.3, 2001.

ID., *Notariat, notaires, actes privés en course à l'époque de la domination pisane*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIII (2004), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 1-29.

ID., *Il notariato in Corsica dall'epoca pisana a quella genovese*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*. Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., vol. XXIV (XCVIII), fasc. II, Genova, 1984, pp. 385-396.

ID., *Notizie e studi a proposito della edizione delle pergamene pisane (secoli VIII-XII)*, estratto da *Archivi e Cultura*. Rassegna dell'Associazione Nazionale Archivistica Italian, A. IV, n.1-2, gennaio-dicembre, 1970.

ID., *Les relations entre la Gorgona et la Corse du XIII^e au XV^e siècle. Suivi d'un excursus sur le notariat corse au Moyen Age*, publié par la Fédération d'Associations et Groupements pour les Etudes Corses (F.A.G.E.C.), Cahiers Corsica 84-85, Bastia, 1980.

M. SCALINI (a cura di), *Armamento difensivo trecentesco*, Museo nazionale del Bargello, dalle collezioni Corrand e Ressiman, Firenze 1984.

ID., *Note sulla formazione dell'armatura di piastre Italiana, 1380- 1420*, tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, Lettere e Filosofia, A.A. 1978-79.

ID., *Novità e tradizione nell'armamento bassomedievale toscano*, in M. TANGHERONI, F. CARDINI, *Guerra e guerrieri nella Toscana Medievale*, Firenze, 1990, pp. 157-182.

ID., *Protezione e segno di distinzione: l'equipaggiamento difensivo del Duecento*, in *Il sabato di San Barnaba*, catalogo della mostra, Milano 1989.

D. SCANO, *Castello di Bonifacio e Logudoro nella prima metà del XIII secolo* in «Archivio Storico Sardo», vol. XX, fasc.3-4 (1936), R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., 1936, pp. 11-52.

ID., *Castelli medioevali in Sardegna*, in «Biblioteca Storica Sarda», I, Cagliari-Sassari, 1907.

ID., *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, vol. I: *Da Innocenzo a Bonifacio IX*, Regia Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 2, Cagliari 1940

ID., *Forma Kalaris*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XIV (1923), edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Ledda, 1923, pp. 3-18.

ID., *Un giurista arborense. Filippo Mameli*, in «Archivio Storico Sardo», XXI (1938), fasc. 1, R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., 1938, pp. 3-25.

ID., *Ricordi e vicende di personaggi danteschi in Sardegna*, in «Scritti inediti», Sassari, Gallizzi, 1962.

ID., *Serie cronologica dei giudici sardi*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXI (1939) fasc. 3-4.

G. SCANO, *Dizionario della Sardegna*, in *Nuovo Bollettino Bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari*, periodico bimestrale fondato da A. Della Maria, Cagliari 1955.

A. SCHAUBE, *Das Konsulat des Meeres in Pisa: ein Beitrag zur Geschichte des Seewesens, der Handelsgilden und des Handelsrechts im Mittelalter*, in *Staats und socialwissenschaftliche Forschungen*, Dunker & Humblot, Leipzig 1888.

ID., *Storia del commercio dei popoli latini nel Mediterraneo sino alla fine delle crociate*, Torino 1915.

L. SCHIAPPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde*, in «Archivio Storico Italiano», XC (1932), serie VII, vol. XVII, fondato da G.P. Vieusseux e pubblicato dalla R. Deputazione Toscana di Storia Patria, Firenze, Leo S. Olschki Editore, pp. 3-34.

V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze* in «Archivio Storico Sardo», vol. XL (1999), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 9-223.

EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Ospedali Riuniti di Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2005, pp. 295-358.

EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, pp. 61-339.

O. SCHULTZ-GORA, *Ueber die älteste Urkunde in Sardischer Sprache und ihre Bedeutung*, in *Zeitschrift f.roman Philologie*, XVIII (1894).

F. SCHUPFER, *Manuale di storia del diritto italiano, le fonti, leggi e scienza*, Città di Castello, Tipografia dello Stato Stab. S. Lapi, 1908.

L. SECCI PIRAS, *Quirra. Storia del castello e della contessa Violant*, Dolianova (Ca), Grafica del Parteolla, 2008.

F. SEGNI PULVIRENTI – G. SPIGA, *Fortificazioni giudicali e regnicole in Sardegna fra Tre e Quattrocento*, in *La Corona d'Aragona in Italia (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero 1990), II, 2, Sassari 1995, pp. 811-863.

J. SELDEN, *Ioannis Seldeni mare clausum, seu, de dominio maris libri duo, primo, mare, ex iure naturae, seu gentium, omnium hominum non esse commune, sed domini privati, seu proprietatis capax, pariter ac tellurem, esse demonstratur* (1636), Proquest, Eebo Editions, 2010.

P. SELLA, *Sardinia* in «Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV», Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1945

G. SERRELI, S. SITZIA, S. CASTELLO, *Il Castello di Acquafredda e il suo territorio*, 2002.

G. SERRELI, S. SITZIA, S. CASTELLO, *La curatoria del Sigerro: vicende attorno alla villa di Acquafredda*, in <http://web.tiscalinet.it/biblsiliqua/curadoria.htm>, 1999.

S. SERUIS, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2005, pp. 53-293.

E. SESTAN, *Le origini delle signorie cittadine: un problema esaurito?* in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, n°73, Roma, nella sede dell'Istituto, Palazzo Borromini, 1961, pp. 41-69.

ID., *Ricerche intorno ai primi podestà toscani*, in «Archivio Storico Italiano», LXXXII (1924), 2, pp. 177-254.

A.A. SETTIA, *Gli "Insegnamenti" di Teodoro di Monferrato e la prassi bellica in Italia all'inizio del '300*, in *Archivio Storico Italiano*, CLXVII (1999), p. 677.

ID., *I castelli medioevali, un problema storiografico*, in «Quaderni medievali», n.5, giugno 1978, pp. 110-120.

ID., *Comuni in guerra, armi ed eserciti nell'Italia delle città*, Bologna 1933.

ID., *I Milanesi in guerra. Organizzazione militare e tecniche di combattimento*, in *Atti dell'11° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, (Milano, 26-30 ottobre 1987), pp. 265-289.

ID., *L'esercito comunale vercellese del secolo XIII; armamento e tecniche di combattimento nell'Italia occidentale in Vercelli nel secolo XIII*. *Atti del primo congresso storico vercellese*, Vercelli 1984.

ID., *I mezzi della guerra. Balestre, pavesi e lance lunghe: la specializzazione delle fanterie comunali nel secolo XIII*, in *Pace e guerra nel Basso Medioevo*, *Atti del XL Convegno storico internazionale* (Todi, 12-14 ottobre 2003), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla

spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto 2004, pp. 153-200.

ID., *Pisa e le tecniche belliche mediterranee*, in «Archivio Storico Italiano», Firenze 2002, pp. 735-751.

ID., *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2006.

K. SHIMIZU, *L'amministrazione del contado pisano nel Trecento attraverso un manuale notarile*, con presentazione di Cinzio Violante, Pisa 1975 (Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Collana Storica 13).

M. SILVA, *I balestrieri di Novi in una cronaca del Trecento*, in *Novi nostra*, Società Storica del Novene, XIII, n.4, dicembre 1979.

P. SILVA, *Giacomo II d'Aragona e la Toscana (1307-1309)*, in «Archivio Storico Italiano», LXXII (1913), fasc. II, pp. 23-57.

ID., *Il governo di Pietro Gambacorta in Pisa*, Pisa 1910.

ID., *Questioni e ricerche di cronistica pisana*, in «Archivio Muratoriano» II, 1913, fasc. 13, pp. 1-68.

ID., *L'ultimo trattato commerciale tra Pisa e Firenze*, in «Studi Storici di A. Crivellucci», XVII (1908), pp. 632-633.

La società medievale, a cura di S. Collodo e G. Pinto, Bologna 1999.

F. SILVESTRINI, *Navigazione, trasporti e fluitazione del legname sulle acque interne della Toscana fra Medioevo e prima Età moderna (secoli XIII-XIV)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXVIII (2009), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 1-42.

P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari 1994.

EAD., *Il castello di Acquafredda: appunti sulla vita quotidiana in una fortezza sarda nel Trecento*, in «Quaderni bolotanesi», 18 (1992), pp. 265-299.

G. SINGER, E. HOLMYARD, A. R. HALL, T. I. WILLIAMS, *Storia della tecnologia*, II, *Le civiltà mediterranee ed il Medioevo*, Torino 1962.

M.L. SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa, 2 (1070-1100)*, Fonti, 1, in Biblioteca del Bollettino Storico Pisano, Pisa, Pacini, 1990.

S. SODI S.- RENZONI, *La chiesa di S. Stefano e la piazza dei Cavalieri*, Pisa 2003.

A. SODDU, *L'espansione dei Malaspina in Sardegna*, in *Genova una porta del Mediterraneo*, 1, Genova, Brigati, 2005, pp. 428-444.

ID., *L'espansione tirrenica dei Malaspina di Lunigiana: presenza politica ed economica in Sardegna (secoli XI-XIV)*, Sassari 1998.

ID., *I Malaspina e la Sardegna: documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari, Cucc, 2005.

ID., *Malaspina, Genova e l'espansione in Sardegna nei secoli XII-XIII*, in *Genova una porta del Mediterraneo*, 1, Genova, Brigati, 2005.

ID., *Nuovi studi sulla Signoria dei Malaspina in Sardegna (1272-1362)*, in «Archivio Storico Sardo» 2005, pp. 423-441.

ID., *Osilo, castello Malaspina*, in *Il Sassarese*, introduzione a cura di G.R. Campus, Regione Autonoma della Sardegna, pp. 37-45.

ID., *Storia della penetrazione dei Malaspina nel Logudoro*, estratto da *Gli Obertenghi di Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna, secoli XII-XIV*, Pisa, Pacini, 1999, pp. 109-121.

F. SOLDEVILA ZUBIBURU, *Història de Catalunya*, Barcelona, Alfa, 3 voll., 1962-1964.

A. SOLMI, *Cagliari pisana*, lettura tenuta al circolo universitario di Cagliari il 28 febbraio 1904, Cagliari, Tipo-Litografia Commerciale, 1904.

ID., *Carta della Sardegna secondo i suoi antichi quattro giudicati*, in «Buletino Archeologico Sardo» (X) Cagliari, Tipografia Timon, 1864.

ID., *Le carte volgari dell'Archivio arcivescovile di Cagliari*, Firenze, Tipografia Galileiana, 1905.

ID., *La costituzione sociale e la proprietà fondiaria in Sardegna avanti e durante la dominazione pisana*, Firenze, Tipografia Galileiana, 1904.

ID., *Le costituzioni del primo parlamento* in «Archivio Storico Sardo» vol. VI (1910).

ID., *Una lettera volgare del 1230 nella Raccolta Baille*, in «Archivio Storico Sardo», vol. VIII, fasc. 3-4 (1912).

ID., *Un nuovo documento per la storia di Guglielmo di Cagliari e dell'Arborea* in «Archivio Storico Sardo», vol. IV(1908) fasc.1-2.

ID., *Nuovi documenti per la storia della conquista aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», vol. V (1909), Cagliari, edito dalla Società Storica Sarda, Cagliari, Dessì, pp. 142-155.

ID., *Storia del diritto italiano*, Milano, Società Editrice Libreria, 1930.

ID., *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1917.

ID., *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Nuoro, Ilisso, 2001.

ID., *Sul periodo della legislazione pisana in Sardegna*, in «Buletto dell'Istituto Storico Italiano», 25 (1904), Istituto Storico Italiano, Roma, nella sede dell'Istituto, pp. 93-114.

ID., *Sul più antico documento consolare pisano scritto in lingua sarda*, in «Archivio Storico Sardo», vol. II (1906), fasc. 2-3.

ID., *Sulla «Carta de Logu» Cagliaritano*, in *Studi giuridici in onore di Carlo Fadda per il XXV anno del suo insegnamento*, Napoli 1906, I, pp. 179-197.

G. SPANO, *Raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna*, in «Buletto Archeologico Sardo» (IX-X), Cagliari, Tipografia Timon, 1885.

G. SPIGA, *Aspetti e problemi del castelliere sardo medioevale*, in *Il riuso dei castelli*. 1° Convegno Nazionale (Tarquinia 8-9 giugno 1984).

ID., *Fortificazioni catalano-aragonesi in Sardegna nel XIV e XV secolo*, in 2° Convegno Internazionale «Il riuso dei castelli» (Pisa 28-30 giugno 1985), in «Medioevo. Saggi e rassegne», n.10 (1985), pp. 139-144.

ID., *La storiografia militare della Sardegna catalano-aragonesa* in «Medioevo: saggi e rassegne», n. 12 (1987), Cagliari, Edizione sarda Fossataro, pp. 119-128.

A. SPINELLI, *Per la storia della classe dirigente del comune di Pisa: la «domus Sismondi» (secolo XIII)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore: G. Rossetti, A.A. 1975-76.

V. SPRETI, *Enciclopedia storico – nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia, compresi: città, comunità, mense vescovili, abbazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, promossa e diretta dal marchese Vittorio Spreti, Milano 1928-1936.

P. SPUFFORD, *Il mercante nel Medioevo. Potere e profitto*, Roma, Libreria dello Stato, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2005.

Stampace in «Cagliari: quartieri storici», Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1995.

Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo. Raccolti ed illustrati per cura del professor F. BONAINI, voll. 3, Firenze, presso G.P. Vieusseux, 1854-1857.

Statuto del Capitano del Popolo degli anni 1322- 25, in *Statuti della Repubblica fiorentina*, editi a cura di Romolo Caggese, Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Documenti di Storia Italiana, serie II, volume VI, Firenze, Olschki, 1999.

Statuto del Comune di Perugia del 1297, edito da S. Caprioli, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia 1996.

Statuto del Podestà dell'anno 1325, in *Statuti della Repubblica fiorentina*, editi a cura di Romolo Caggese, Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Documenti di Storia Italiana, serie II, volume VI, Firenze, Olschki, 1999.

F. STEFFENS, *Paleographie latine*, Paris-Trèves 1910.

Storia del Commercio del Sale tra Mediterraneo e Atlantico, Sassari 1997. Atti del Convegno Internazionale (Cagliari – Quartu S. Elena, 28-30 aprile 1996).

C. STORTI SCORCHI, *Per un'indagine sui costituiti pisani. Alle origini dello «ius proprium» tra continuità e rinnovamento*, in ROSSETTI (a cura di), 2001.

Studi di storia medievale e moderna su Vicopisano e il suo territorio. Atti del Convegno della Società Storica Pisana (Vicopisano 27 giugno 1982), in Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pisa, Pacini, 1985.

Studi su Iglesias medievale, Pisa 1985.

Sui nomi delle torri pisane di Cagliari. Rapporto di una polemica con alcune considerazioni per il prof. Raffa Garzia, in «Bullettino Bibliografico Sardo», Cagliari, vol. IV (1904).

SUN TZU, *L'arte della guerra*, a cura di R. Fracasso, Roma 1994.

G. TABACCO, *La casa di Francia nell'azione politica di Giovanni XXII*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1-4, 1953.

ID., *Egemonie sociali e strutture del potere nel Medioevo italiano*, Torino, Einaudi, 1979.

ID., *Ordinamento pubblico e sviluppo signorile nei secoli centrali del medioevo*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», N°79 (1968), Roma, nella sede dell'Istituto, pp. 37-51.

M. TALAMANCA, *Documentazione e documento. Diritto romano*, in *Enciclopedia del diritto*, XIII, Milano, 1964, pp. 548-561.

M. TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura: il dantesco giudice Nin gentil tra Pisa e Sardegna, guelfi e ghibellini, faide cittadine e lotte isolate*, Roma, Viella, 2010.

L. TANFANI, *Due carte inedite in lingua sarda dei secoli XI e XIII*, in «Archivio Storico Italiano», 13 (1871), pp. 357-375.

M. TANGHERONI, *Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona*, in «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XXXII (1969), pp. 104-167.

ID., *Gli Alliata. Una famiglia pisana nel Medioevo*, Padova, Cedam, 1969.

ID., *A proposito di un importante testo pisano della fine del XII secolo. Il liber existencia riveriarum et forma maris nostri Mediterranei* edito e commentato da Patrick Gautier Dalché, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXX (2000), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 297-303.

ID., *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona, La Sardegna*, Cagliari-Pisa, 1981.

ID., *La «Carta de Logu» del Giudicato di Cagliari. Studio ed edizione di alcuni suoi capitoli*, in *La Carta de Logu di Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Birocchi-A. Mattone, s.l., 2004.

ID., *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori Editore, 1985.

ID., *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

ID., *Di alcuni ritrovati capitoli della «Carta de Logu» cagliaritano: prima notizia* in «Archivio Storico Sardo» XXXV (1987).

ID., *Economia e navigazione nel Mediterraneo occidentale tra XI e XII secolo*, in «Medioevo. Saggi e rassegne» 16, 1991.

ID., *Il feudalesimo in Sardegna in età aragonese*, «Annali della Scuola Normale di Pisa», III, 1973.

ID., *L'economia e la società della Sardegna (XI- XIII secolo)*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. Il Medioevo dai giudicati agli aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, vol. II, Milano, Jaka Book, 1987, pp. 157-191.

ID., *L'eredità pisana e genovese*, in *La Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, I, Cagliari 1988, pp. 33-35.

ID., *L'età della Repubblica (dalle origini al 1406)*, in *Storia dell'Università di Pisa*, I/1, Pisa 1993, pp. 5-73.

ID., *Medioevo Tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa, Pacini Editore, 1992.

ID., *Nascita ed affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in *Medioevo Tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa 1992.

ID., *Per lo studio dei villaggi abbandonati a Pisa e in Sardegna nel Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XL-XLI (1971-72), Società Storica Pisana, Studi per la storia di Pisa e della Toscana nel medioevo in memoria di Gioacchino Volpe, Pisa, Società editrice "il telegrafo", 1972, pp. 55-74.

ID., *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, in «Studi Pisani», 5, Pisa, Edizioni Plus, 2002.

ID., *Sui rapporti tra il comune di Pisa e il regno d'Aragona nella seconda metà del XIV secolo*, in «Studi Sardi», XXI (1968-1970), Sassari, Gallizzi, 1971, pp. 80-94.

ID., *La Sardegna prearagonese: una società senza feudalesimo?* In «Collection de l'École Française de Rome», XLIV, Roma 1980.

ID., *Statuti e consuetudini nell'esperienza dei Comuni umbri*, in *Gli Statuti comunali umbri. Atti del convegno di studi in occasione del VII centenario della promulgazione dello Statuto comunale di Spoleto (1296-1996)*, a cura di E. Menestò, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1997.

ID., *La vita a bordo delle navi*, in *Artigiani e salariati: il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV. Atti del decimo Convegno di studi (Pistoia, 9-13 ottobre 1981)*, Centro Italiano di Studi di Storia e d'arte di Pistoia, Pistoia, Editografica, 1984.

ID., F. CARDINI, *Guerra e guerrieri nella Toscana medievale*, Firenze 1990.

L. TANZINI, *Dai comuni agli Stati territoriali: l'Italia delle città tra XIII e XV secolo*, Bologna, Monduzzi, 2010.

C. TASCA, *Le influenze pisane nella produzione epigrafica sarda e catalana del XIV secolo*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXV(1986), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Studi Storici in onore di Giovanni Todde, Cagliari, 1986, pp. 61-80.

EAD., *Nuovi documenti sugli argentieri cagliaritari tardo-medioevali* in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXVI (1989).

EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa* (Bonaini, Chiappelli, da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia Casa di Misericordia, Rosselmini Gualandi, Simonelli-Raù, Acquisto 1935), in «Archivio Storico Sardo», vol. XLV (2008-2009), a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, Edizioni AV, 2008-2009, pp. 143-356.

EAD., *Portoghesi in Sardegna nell'età delle scoperte* in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXVII (1992).

EAD., *Titoli e privilegi della città di Bosa*, Cooperativa La memoria storica, Comune di Bosa, Assessorato alla cultura, Oristano 1999.

Terre nuove nel Valdarno Pisano medievale, a cura di M.L. Ceccarelli Lemut e G. Garzella, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXV(2006), pp. 383-388.

M. TERENCEZI, *Elmi nel Trecento alla mostra di Poppi (16 luglio – 16 agosto 1967)*, Roma 1967.

A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo 14 ed il secolo 17*, Consiglio nazionale delle ricerche, Roma 1974.

EAD., *Le sedi umane medioevali nella curatoria di Gippi (Sardegna sud-occidentale)*, Firenze 1974.

G. TESSIER, *La diplomatique*, Paris 1952.

Thesaurus Linguae Latinae editus auctoritate et consilio Academicarum quinque Germanicarum, Lipsia 1966.

L. TICCIATI, *L'Ordine dei Mercanti a Pisa nei secoli XII-XIII*, Pisa, Gisem-Ets, 1998.

D.E. TODA Y GUELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid, Tipografía de los Huérfanos, 1890.

G. TODDE, *Castel de Bonayre: il primo insediamento catalano-aragonese in Sardegna*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice 1982), IV, Palermo 1984, pp. 335-346.

ID., *Disposizioni legislative sull'edilizia a Cagliari nel secolo XIV*, in XIII Congresso di Storia dell'architettura (Cagliari-Sassari 1963), Roma 1966, pp. 253-260.

G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982, (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 51)

S. TOGNETTI, *Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane*, in «Archivio Storico Italiano», CLXIII (2005), pp. 87-132.

P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, (Studi storici sul notariato italiano, V) Consiglio nazionale del notariato, Spoleto, Panetto & Petrelli, 1980.

P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in «Monumenta Historiae Patriae», voll. I-II, Torino 1861-1868 (riedizione Sassari 1984).

ID., *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, Nuoro, Ilisso, 2001.

E. TOLAINI, *La costruzione delle mura di Pisa negli anni 1155-1161 secondo gli Annales del Maragone*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. XXXVI-XXXVIII (1967-1969), Società Storica Pisana, Pisa, 1969, pp. 15-36.

ID., *Forma Pisarum. Problemi e ricerche per una storia urbanistica della città di Pisa*, Pisa, Nistri-Lischi editori, 1967.

ID., *Le logge e la zona di Banchi nella storia urbana di Pisa*, in «Architetture Pisane», 1 (2004), pp. 8-18.

ID., *Pisa*, Roma-Bari, Laterza, 1992.

ID., *Pisano antico. Le parole delle arti. Termini volgari e mediolatini attinenti alle arti, all'urbanistica, all'edilizia, all'arredo e al costume*, Pisa, Nistri- Lischi, 2002.

ID., *Pisano antico. Le parole del mare. Termini volgari e mediolatini attinenti alle attività marinare pisane nel Medioevo*, Pisa, Nistri- Lischi, 1999.

A. TOMEL, *Un documento per la storia dei nobili di Ripafratta (1372)*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. (1991), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 329-335.

F.R. TOMMASINI, *Colonie pisane in Africa*, Roma 1903.

G. TORE, *Il documento istitutivo dell'ufficio di luogotenente del tesoriere d'Aragona nel "Regno di Sardegna" (1387)* in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIV (1983) fasc. I, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari, S.T.E.F., 1983, pp. 111 -123.

P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in Studi Storici sul Notariato Italiano, vol. V, Consiglio Nazionale del Notariato, Roma 1980

La Toscana nel secolo XIV. Caratteri di una civiltà regionale, a cura e con introduzione di Sergio Gensini, Centro di Studi sulla civiltà del tardo Medioevo San Mininato, Pisa, Pacini, 1988.

N. TOSCANELLI, *I conti di Donoratico della Gherardesca signori di Pisa*, Pisa, Nistri- Lischi Editori, 1937.

Traffici commerciali sicurezza marittima, guerra di corsa, Il Mediterraneo e l'Ordine di Santo Stefano, a cura di Marco Cini, Studi sull'Istituzione dei cavalieri di Santo Stefano, Pisa, Edizioni ETS, 2011.

R. TREVISAN, *Il liber Maiorichinus e la società mediterranea del XII secolo*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. (1992), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 191-195.

R. TURTAS, *I giudici sardi del secolo XI: da Giovanni Francesco Fara, a Dionigi Scano e alle genealogie medioevali in Sardegna* in «Studi Sardi», vol. XXXIII (2000).

ID., *Storia della Chiesa in Sardegna, dalle origini al Duemila*, Roma, Città nuova, 2000.

Uguccione della Faggiola nelle vicende storiche fra Due e Trecento. Atti del Convegno (Castel delci, 6-7 settembre 1986), in «Studi Montefeltrani», 18 (1995), Società di Studi Storici per il Montefeltro.

M.B. URBAN, *Cagliari aragonese: topografia e insediamento*, Cagliari, Edizioni dell'Istituto CNR sui rapporti italo-iberici, 2000.

EAD., *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari, Edizioni dell'Istituto CNR sui rapporti italo-iberici, 2000.

EAD., *Da Bonaria a Castel di Cagliari: programma politico e scelte urbanistiche nel primo periodo del Regno di Sardegna catalano-aragonese*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, 1997.

EAD., *L'istituto del veguer e l'amministrazione della città di Cagliari: alcune note preliminari*, in *Isole nella storia*, 2003.

EAD., *Simboli e strutture del potere: il palazzo Regio di Cagliari*, 1998.

E. URBANO, *Le provvisioni ordinarie e straordinarie degli Anziani del Comune di Pisa del maggio-giugno 1314*, Università degli Studi di Pisa, tesi di laurea; relatore E. Cristiani, A.A.1970-1971.

O. VACCARI, *Il porto di Pisa, un osservatorio mediterraneo nel tardo medioevo*, in *Qual mar che la terra inghirlanda. Studi storici in memoria di Marco Tangheroni*, Pisa 2007.

M. VALDÈS, *Le fortificazioni della «Cittadella» di Cagliari*, in «Studi Sardi» XXV (1981), pp. 461-467.

F. VALENTI, *Il documento medievale. Nozioni di diplomatica generale e di cronologia*, Ristampa anastatica del testo, Modena, Società Tipografica Editrice Modenese Mucchi, 1977.

F.M. VANNI, *Problemi di datazione di alcune monete pisane*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LIX (1990), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 243-248.

A. VARVARO, *Mito e realtà della cavalleria tra 1200 e 1400. Alcuni esempi*, in *Mito e Storia nella tradizione cavalleresca*. Atti del XLII Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 2005), Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina e del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, Nuova serie, diretta da E. Menestò, Spoleto, 2006, pp. 27-43.

G. VEDOVATO, *Note sul diritto diplomatico della repubblica fiorentina*, Firenze 1946.

A. VENTURA, *Nobiltà e Popolo nella società veneta del '400 e del '500*, Bari 1964.

Il viaggio di Enrico VII in Italia, a cura di M. Tosti-Croce, Città di Castello, Edimond, 1993.

J. VICENS VIVES, *España. Geopolítica del Estado y del Imperio*, Barcelona 1940.

ID., *História económica de España*, Barcelona, Teide, 1959.

P. VIGNOLI, *Catalogo di manoscritti e frammenti di manoscritti dei "Constituta legis et usus" di Pisa (sec. XII), di epoca medievale e moderna*, in «Bollettino Storico Pisano», vol. LXXIII (2004), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 145-213.

P. VIGO, *La battaglia di Montecatini*, in «Rivista Storica Italiana», VI, 1889, pp. 36-39.

ID., *Uguccione della Faggiola potestà di Pisa e Lucca (1313-1316)*, Livorno, 1879.

G. VILLANI, *La cronica*, in Biblioteca della gioventù italiana (VIII), Torino, Tipografia e libreria salesiana, 1880.

ID., *Cronica: con le continuazioni di Matteo e Filippo; scelta, introduzione e note di Giovanni Aquilecchia*, (XXXIV), Torino, Einaudi, 1979.

ID., *Cronica di Giovanni Villani: a miglior lezione ridotta coll'aiuto de' testi a penna*, Roma, Multigrafica, 1980.

Villanova in «Cagliari: quartieri storici», Comune, Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali, Cagliari 1991.

P. VILLARI, *L'Italia da Carlo Magno alla morte di Arrigo VII*, Milano, Hoepli, 1937.

G. VINGIANO, *Storia della nave*, vol. I, Periodo remico e velico, Roma, Convivium, 1955.

V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII* in Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria-vol. I (LXV della raccolta)-Genova 1936-XIV.

C. VIOLANTE, *Le concessioni pontificie alla Chiesa di Pisa riguardanti la Corsica alla fine del secolo XI*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», n°75 Roma, nella sede dell'Istituto, 1963, pp. 43-56.

ID., *Cronotassi dei Vescovi e degli Arcivescovi di Pisa dalle origini all'inizio del secolo XIII. Primo contributo a una nuova «Italia Sacra»*, in Miscellanea Gilles Gerard Meersseman, Italia Sacra, Studi e documenti di Storia Ecclesiastica, 15, Padova, Antenore, 1970, pp. 3-56.

ID., *Economia società istituzioni a Pisa nel Medioevo. Saggi e ricerche*, Bari, Dedalo Libri, 1980.

ID., *Per la storia economica e sociale di Pisa nel Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», n° 66, Roma, nella sede dell'Istituto, 1954, pp. 129-205.

E. VIRGILI, *Un frammento di una redazione inedita del Breve Pisani Communis (1292/1293)* in «Bollettino Storico Pisano», vol. LVII (1988), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 321-332.

F. VIVANET, *Note per la storia del castello di Acquafredda in Sardegna*, Cagliari, Tipo-Litografia Commerciale, 1894.

Volgarizzamento dei trattati morali di Albertano giudice di Brescia/ da Soffredi del Grazia notaro pistojese, fatto innanzi al 1278: trovato da Sebastiano Ciampi in un codice scritto nell'anno predetto ed ora da lui pubblicato per la prima volta con illustrazioni e la giunta del testamento in lingua volgare di donna Beatrice contessa di Capraja dell'anno 1278, Firenze 1832.

G. VOLPE, *Il Liber Maiolichinus de gestis Pisanorum illustribus*, nelle Fonti per la Storia d'Italia, n. 29, a cura di Carlo Calisse, Roma 1904, Firenze, 1906 in «Archivio Storico Italiano», dispensa 1, 1906.

- ID., *Pisa e i Longobardi*, in «Studi Storici diretti da A. Crivellucci» vol. X, Pisa 1901.
- ID., *Pisa, Firenze e Impero al principio del 1300 e gli inizi della signoria civile a Pisa*, in «Studi Storici diretti da A. Crivellucci», vol. XI, 1902.
- ID., *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1970.
- ID., *Toscana medioevale*, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1964.
- L. VOLPICELLA, *Filigrane nelle carte antiche di Lucca*, Lucca, Dessena, 1911.
- M. L. WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo*, Heidelberg 1962.
- A. WALDE – J.B. HOFMAN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1954.
- D. WALEY, *Le origini della condotta nel Duecento e le Compagnie di Ventura*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXVIII (1976), pp. 531-538.
- L. WHITE, *Technologie médiévale et transformations sociales*, Paris 1969.
- H.J. WOLF, *Il cosiddetto "Privilegio Logudorese" (1080-1085). Studio linguistico* in «Bollettino Storico Pisano», vol. LIX (1990), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp.7-47.
- G. ZACCAGNINI, *Il giuramento di fedeltà di Bernardo, vescovo di Galtelli, all'arcivescovo e alla Chiesa di Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano», LXIII (1994), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 35-59.
- L. ZAGNI, *Il libello petitorio genovese: note diplomatistiche*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», VI (1981), pp. 5-14.
- G. ZANETTI, *La nozione di giustizia in Aristotele: un percorso interpretativo*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, Cuec, 2003.
- ID., *Pisa e la Gallura nel Trecento: due mondi ancora vicini in una Sardegna aragonese*, in «Bollettino Storico Pisano», LXXV (2006), Società Storica Pisana, Pisa, Pacini, pp. 185-217.
- ID., *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, (Quaderni di Agorà, 4), Cagliari AM&D, 2006

R. ZENO, *Documenti per la storia del diritto marittimo nei secoli XIII e XIV*, Torino, S. Lattes & C. Editori, 1936.

ID., *Storia del diritto marittimo italiano nel Mediterraneo*, pubblicazioni della “Fondazione Vittorio Scialoja” per gli studi giuridici, Milano, Giuffrè, 1946.

G. ZIROLIA, *Ricerche storiche sul governo dei Giudici in Sardegna e relativa legislazione*, Sassari, G. Gallizzi, 1897.

G. ZIROTTU, *Posada un borgo sardo e il suo castello*, Nuoro 1999.

ID., *Posada. Il castello della Fava*, Nuoro 2004.

M.A. ZORZI, *L'Ordinamento comunale padovano nella seconda metà del secolo XIII*, in «Miscellanea di Storia Veneta», V, 1931.

H. ZUG TUCCI, *Armi e armature*, estratto da *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle undecime giornate normanno-sveve (Bari, 26-29 ottobre 1993), Bari, Dedalo, 1995, pp. 131-153.

EAD., *Il Carroccio nella vita comunale Italiana*, in *Quellen und Forschungen aus italienische Archiven und Bibliotheken*, 1985, pp. 1-104.